CRONICHE DI MESSER GIOVANNI VILLANI CITTADINO FIORENTINO,

nelle quali si tratta dell'origine di Firenze, & di tutti e fatti & guerre state fatte da Fiorentini nella Italia, & nelle quali anchora fa mentione dal principio del mondo insino al tempo dell'Autore, di tutte le guerre state per il mõdo, cosi de principi christiani fra loro, come de gli infedeli, & de christiani con gli infedeli. Historia nuoua & utile a' sapere le cose passate fatte per tutto l'uniuerso.

Hassi nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo dominio si possa imprimere, ne altroue impresse uendere le Croniche di Giouan Villani cittadino fiorentino, & anchora come si contiene nel breue apostolico che per anni dieci sotto pena di escomunicatione che nessuno possa imprimere dette Croniche, ne altroue impresse uendere come in esso priuilegio, & breue apostolico si contiene.

AL MAGNIFICO ET CLARISSIMO MESSER Vincentio Grimano Procuratore de santo Marco meritissimo Iacomo Fasolo compatre & seruo suo.S.

E Ssendomi peruenuta alle mani Signor mio osseruandissimo questa presente Cronica delle Historie Fiorentine, composta pel nobile messer Giouanni Villani cittadino Fiorentino,& sapendo quanto sia utile ad ogn'uno la notitia delle cose fatte nelli tempi passati, accioche per quelle le egregie opere de ualenti huomini immitiamo,piu uolte ho pensato a'uniuersale beneficio di tutti i Taliani di farla stampare,accioche solo non paressi uolermi godere una si utile,& pretiosa gioia,& a' questo aggiongendosi anchora i preghi de gli amici,all'ultimo deliberato d'arrichire la uulgare lingua nostra d'uno tanto libro, mi parse cosa conueniente mandarlo in luce, sotto il patrocinio di tale che piu honore gli apportassi,& cosi meco medesimo pensando a' chi fussino da dedicare queste si utile fatiche nessuno mi e' occorso all'animo che piu degno mi paia, a' chi si debbino commettere quanto a'.V. S.Ho stimato adunque conueniente cosa alla deuotione, & osseruantia mia singulare in uerso de uoi Signor mio Magnifico,et alla prestantia del uostro inuitissimo animo,dedicarli questa si sublime opera,et questo nõ ho fatto per che io pensi di benificare quella come molti scrittori che ad altri intitulando i libri, pensano di honorarne quegli a' chi gli mandono, ma non picciolo beneficio mi para riceuere & non poco mi terro honorato quando lo accetti uno tanto huomo, quale e' V.S. essendomi gia di longo tempo bene noto la nobilita dell'animo,la integrita de costumi, la generosita del cuore, & il ualore dell'intelletto, di quelle doni d'Iddio che ab antiquo sono sempre state in quelli della nobilissima progenie Grimana, tanto celebrata,da laquale ne sono peruenuti Duci,Cardinali,& Patriarci,& priuilegiati d'altre infinite dignitade, & hora in uostra Magnificentia piu che in tutti gli altri come per heredita risplendono, ne quella mi reputera troppo audace o' temerario a' drizarli senza alcuna sua saputa questa eccellente opera, perche sapendo io quanta humanita, & benignita sia sempre stata in quella, ho preso questo ardire confidandomi che se pure il mio sara stato errore, non lo hauera a' imputare a malignita,ma a troppo amore, & desiderio di farli cosa grata,mostrandoli questo minimo segno di quanto megli paia essere obligato. Questo dunque picciol dono V.S. benignamẽte riceuera dal seruo suo facendo come fece il Re Artaxerse,ilqual nõ refiuto caualcando anzi allegramente riceuette,laequa che li offerse con ambe due le mani tolta dal prossimo fiume uno huomo operario & rude, & questo per che stimaua l'affettione & bona uolonta del dante,& nõ la cosa data,& cosi V.S.benignissima risguardera lo affettuoso animo del seruo suo. Viuete felice signore mio che Iddio a quel sublime seggio ui cõduca che le immẽse uirtu uostre,meritano,& e' il desiderio mio,& memore di me.

IACOMO FASOLO AGLI LETTORI S.

VOlendo charissimo Lettore in uniuersale benefitio di tutti coloro, che dagli altrui fatti cercano di comporre in meglio la uita loro, quegli immitando che laudabili ueggano, & quegli fuggendo che giudicano essere dannabili, mandare in luce le Croniche di messer Giouanni Vilani cittadino Fiorentino, non poco tempo state occulte, ne mai piu stampate, lequali trattano della prima edificatione di Fiesole prima citta della Toschana, dalla ruina della quale fu edificata la inclita, & nobile citta di Firenze anni nonanta, auanti l'aduenimento di Christo, & seguendo li egregii, & cõmemorandi fatti, non solamente di essa citta, ma quasi (dir si po) di tutt'il mondo, fino alli anni di Christo M.cccxxxviii. ho fatta con gran diligentia & arte stampare nouellamente ditta Cronica, ne ti marauiglierai se alcuno uocabulo in essa trouassi non solito a nostri tempi, & quegli che sono in uso, altrimenti scritti di quello che al presente, si fa, per esser questo scrittore antiquissimo, & secondo la lingua de sui tempi hauere parlato, & usata la sua orthographia, & modo di scriuere, tanto i uerbi quanto i nomi, lequali cose, ben che siano uarie da quello che si usa, non habbiamo uoluto pero' toccare, & massime astretto, & persuaso dal giudicio de huomini eccellenti, & precipue dal Eccellentiss. M. Antonio Bruccioli, qual ha uista quest'opera a suo parere, & questo anchora per che il lettore uegga il parlare di que tempi, & consideri quanto si uadino mutando di secolo in secolo le lingue, & anchora per non parere come molti audace & prosuntuoso a uolere ridurre le cose delli altri scrittori secõdo il nostro sentimento, et cosi le apresentiamo, per quanto e' possibile secondo la copia ch'e' antichissima, & piu coretta di niuna altra habbiamo hauuta a quella perfettione, & modo che esso Scrittore la ha composta. Leggi, et uederai in esso non tanto le cose di Firenze scritte, ma di tutta Italia da che in essa cominciorono a' essere citta, & di quello ch'e seguito per tutt'il mondo, cose non tanto diletteuoli a' leggere, quanto utili a' saperle. Vale.

TAVOL DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO

LIBRO QVINTO

LIBRO SETTIMO.

LIBRO OTTAVO.

LIBRO NONO.

LIBRO DECIMO

CRONICHE DI MESSER GIOVAN VILLANI

Cittadino Fiorentino delle Historie Fiorentine, nelle quali si tratta dell'origine, & cominciamẽto di Firenze, & di tutte le mutationi che ha hauute infino al 1338 dalla incarnatione di Iesu Christo.

PROLOGO DEL PRIMO LIBRO.

Onciosiacosa che per li nostri antichi Fiorentini, poche & non ordinate memorie si trouino de fatti passati della nostra citta di Firẽze, o' per difetto della loro negligentia, o' per cagione, che al tempo che Totile Flagellũ dei la destrusse, si perdessero le scritture. Io Giouanni Villani cittadino di Firenze, considerãdo la nobilta, & grandeza della nostra citta a' nostri presenti tempi, mi pare che si conuenga di racc̃otare, et fare memoria dello origine & cominciamento di cosi famosa citta. Et delle mutationi aduerse & felici, & fatti passati di quella, nõ per ch'io mi senta sofficiente a' tanta opera fare ' ma per dare materia a' nostri successori di nõ essere negligenti di fare memoria delle noteuoli cose che auerranno per li tempi appresso noi et per dare essemplo a' quelli che saprãno delle mutationi, & delle cose passate, & le cagioni & perche , accio ch'eglino si essercitino, adoperando le uirtu & schifino i uitii, et le aduersita sostenghino cõ forte animo a bene, & stato della nostra republica, & pero fedelmẽte io narrero per questo libro in piano uulgare, accio che li laici come i litterati ne possino ritrarre frutto, et diletto. Et se in nulla parte ci hauesse difetto, lascio alla correttione de piu saui di me. Et prima diremo onde fu il cominciamẽto de la detta nostra citta, seguẽdo per li tempi, infino che iddio ne cõcederadi gratia, & non senza grande fatica mi trauagliero di ritrarre, & ritrouare di piu antichi & diuersi libri, & Croniche, et auttori i gesti et fatti de Fiorentini, compilando in questo. Et prima lorigine della antica citta di Fiesole, per la cui destruttione fu la cagione, el cominciamento della nostra citta di Firenze. Et perche lo essordio nostro si comincia molto da lungi inraccõtando in breue altre antiche historie, al nostro trattato ne pare di necessita, & sia diletteuole & utile, & conforto a' nostri cittadini che sono & che saranno in essere uirtudiosi, & di grãdi operationi. Considerando come sono discesi di grãdi progenie, et nobile & di uertuose genti, come furono li antichi, & buoni Troiani, & ualenti & nobili Romani. Et accio che lopera nostra sia piu laudeuole, et buona, richeggio lo aiuto del nostro Signore Iesu Christo, per lo nome del quale ogni opera ha buono cominciamento, mezzo, & fine.

Come per la confusione della torre di Babel si comincio a' abitare la terra.

QVi trouiamo, per le historie dela Bibia, et per q̃lle de li Asiriani, che Nembroth il Gigante fue il primo Re, ouero rettore et ragunatore di genti, ch'egli per la sua forza et seguito signoregio tutte le schiatte de figliuoli di Noe, lequali furno .lxxii. cioe' furono .xxxvii. quelle che uscirono di Sem, il primo figliuolo di Noe, et xxx quelle di Cam il secondo figliuolo di Noe, et xv. quelle di Iafet, il terzo figliuolo di Noe. Questo Nembroth fu figliuolo di Cus che fue figliuolo di Cam. Il secondo figliuolo Noe. Et per lo suo orgoglio, et forza si credette contrastare a' Dio, dicẽdo che Iddio era signore del cielo, et elli della terra. Et accio che Iddio non li potesse piu nuocere per diluuio d'acqua come haueua fatto alla prima eta. Si ordino di fare la marauigliosa opera della torre di Babel. Onde Iddio per cõfondere il detto orgoglio, subitamẽte mãdo cõfusione in tutti i uiuẽti, et che operauão la detta torre fare & doue tutti plauano una lingua, cio era la hebrea, si uariarono in lxxii. diuersi lingua gi, che luno non intendeua laltro. Et per cagione di cio rimase di necessita il lauoro

Hedificatione della torre di Nembroth.

della detta torre laquale era si grāde, che giraua lxxx miglia & era gia alta 4000 passi, & grossa 1000 passi, che ogni passo e braccia tre delle nostre, & poi quella torre rimase per le mure della grande citta di Babillonia, laquale e' in caldea, et tanto e' a' dire Babillonia, quāto cōfusione. Et in q̄lla per lo detto Nembroth, & suoi furno prima adorati gli idoli de falsi iddii. Et fu cominciata la detta torre, ouero mura di Babillonia vii. anni appresso che fue el diluuio & 2354 anni dal cominciamento del secolo, insino alla confusione della torre di Babel. Et trouiamo che si peno' a fare anni cvii, & le genti uiueano in quelli tempi lungamente. Et nota che in lunga uita hauendo piu mogli haueano molti figliuoli, & descendenti, et multiplicarono in molto popolo tutto che fosse disordinato, & senza legge. Della detta citta di Babillonia fu prima Re che cominciasse battaglie Nino figliuolo di Belo disceso d'Ansur figliuolo di Sem. Il quale Nino fece la grande citta di Niniue. Et poi doppo lui regno Semiramis sua moglie in Babillonia, che fu la piu crudele & disoluta femina del mondo, et questa fu al tempo d'Abraham.

Tempo della hedificatione della torre di Nembroth.

Come si parti il mondo in tre parti, & della prima detta Asia. Cap. iii.

PEr cagione della detta confusione, conuiene di necessita, che le tribu & le schiatte de uiuēti, che allhora erano, si dipartissino, & habitassono in diuersi paesi. Et la prima generale partigione fu, che in tre parti si diuise il mondo, per le schiatte de i primi tre figliuoli di Noe. La prima, & magiore parte si chiama Asia, laquale contiene quasi la meta o piu di tutta la terra habitata, cioe' la parte di leuante, comminciando dal mare Oceano, & Paradiso terresto partendosi da la parte di settētrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare magiore, detto per la scrittura pontico. Et dalla parte di mezo di si parte, & confina al diserto che parte Soria da Egitto & per lo fiume del Nilo, che fa foce a' Damiata in Egitto, & mette capo nel nostro mare. Questa parte d'Asia contiene piu prouincie in se. Camia, & India, & Caldea, & Persia & Assiria, Mesopotania & Media, Ermenia, Giorgia Turchia, & Soria, & molte altre prouincie. Et questa parte habitaro i discendenti di Sem il primo figliuolo di Noe.

Della seconda parte del mondo detta Africa, & suoi confini. Cap. iiii.

LA seconda parte si chiama Africa, laquale da leuante comincia suoi confini dal sopra ditto fiume del Nilo dal mezo giorno infino nel ponente allo stretto di Sibilia, & di setta, & cinta, & circondata dal mare oceano, che si chiama il mare di Libia, & dal settentrione, confina col nostro mare ditto Mediteraneo. Questa parte ha in se Egitto, Numidia, Monena Barbaria, Ergarbo, el Reame di Setta, et piu altre saluatiche prouincie, & diserti. Questa parte fu populata per discendenti di Cam il figliuolo secondo di Noe.

Della terza parte del mondo detta Europa & de suoi confini. Cap. v.

LA terza parte del mondo si chiama Europa, laquale comincia i suoi confini, & termini da leuante, dal fiume detto Tanai, ilquale e' in Soldania ouero in Cumania, & mette nel mare della Tana, nominato dal detto fiume. Et quel mare si chiama magiore, in sul quale mare, et parte d'Europa, si e' parte di Cumania, Rosia, & Brachia & Bolgaria & Alania, stendēdosi sopra quel mare insino in Gostātinopoli, & poi uerso il mezo giorno, Saloniche, & l'isole dell' Arcipelago nel nostro mare di Gretia & tutta Gretia comprehende infino in Achaia, ouero la morea, & poi si torce uerso settentrione, il mare detto Seno Adriatico, chiamato hoggi Golfo di Vinegia. Sopra del quale e' parte di Romania uerso Durazo et la Schiauonia, & alcuno capo di Romania, & stendesi infino ad Istria, & Friuli, & poi torna alla marca di Treuigi, & alla citta di Vinegia, & poi uerso mezo giorno, agirando il paese d'Italia, Romagna, Rauenna & la Marca d'Ancona, Abruzi, Puglia, & uanne infino in Calauria, alloncontro di Messina. & l'isola di Cicilia. Et poi, tornando uerso ponente per la riua del nostro mare a' Napoli, & a' Gaeta infino a' Roma. Et poi la marema el paese nostro di

Toscana, insino a' Pisa, et Genoua, lasciandosi allo incontra l'Isola di Corsica, & di Sardigna conseguendo la Prouenza, appresso la Catalogna, & Araona, & l'Isola di Maiolica, et Granata & parte di Spagna insino allo stretto di Sibilia, oue safrõta con Africa in piccolo spatio di mare, & poi uolge a' mano diritta in su la riua difuori del gran mare Oceano, circondando la Spagna, & castello et porto Gallo, & Galitia uerso tramõtana et Nauarra, et Brettagna & Normandia, lasciandosi allo in contro l'isole d'Irlanda. Et poi conseguendo Piccardia, & Fiandra, & del reame di Francia, lasciandosi allo incõtro uerso Tramontana in picciolo spatio di partimento di mare, l'isola d'Inghilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata, & l'isola di Scotia con essa. Et poi di Fiandra, conseguendo uerso leuante, & tramontana in Silanda et Olanda et Srilanda Danesmarche. Noruea, et Pollonia. Concludendo in se tutta Alamagna, et Boemia et Vngaria, et Sansonia, et poi Golotia, et Suetia, tornando in Rossia, et Cu rimania al sopra detto confine, oue cominciamo dal fiume di Tanai. Questa terza parte cosi confinata ha in se molte altre prouincie infra terra, che non sono nominate in queste, et e' del tanto la piu popolata parte del mondo, pero che tiene al fredo, et e' piu temperata. Questa Europa prima fu habitata da discendenti di Iafet, il terzo figliuolo di Noe. Faremo mentione apresso nel nostro trattato, & etiandio secondo che racconta Esiodo maestro d'historie. Noe in persona con Iano suo figliuolo il quale hebbe poi che fu il diluuio, ne uennero in questa parte de Europa nelle parti d'Italia, & la fini sua uita. Et Iano ui rimase & di lui uscirono grandi signori, & popoli, & fece molte cose i n'Italia.

Noe. Iano.

Come il re Atalante, nato di quinto grado di Iafet figliuolo di Noe, prima uenne in Europa. Cap. vi.

INtra li altri principali, & che prima arrinasse in questo nostro paese d'Italia, partendosi dalla confusione della torre di Babel, fu Atalante ouero Atalo, ilquale fu figliuolo di Tagrã o' Targum che fu figliuolo di Tirras, ilquale fu figliuolo di Gomer che fu figliolo primo di Iafeth. Altri dottori scrissono che questo Atalo fu de discẽdẽti di Cã il secõdo figliuolo di noe, in questo modo, che Cam genero Cus, & Cus genero Nembroth il gigãte, onde e' fatta mentione, Nembroth ingenero Cres che fu il primo Re, & habitatore de l'Isola di Creti, che p suo nome cosi fu nominata. Cres ĩgenero Cielo, & Cielo ĩgenero Saturno, & Saturno ĩgenero Ioue, & Atalo, et di questa natione furono i re di Grecia, & de latini, ma'non pero il detto Atalante ouero Atalo, anzi trouamo, che di Saturno nacque Ioue, come dice dinanzi, & Tantalo, & quello Ioue re di Creti, caccio Saturno suo padre del regno, et uenne bene Saturno in Italia, & fece la citta di Sutri detta Saturna, & di lui discessono poi li re latini, come inanzi faremo mentione. Ma il detto Tãtalo fu re in Grecia, & trouiamo che hebbe grande guerra con Troio re di Troia, & uccise Ganimedes figliuolo di Troio. Ma lo errore dello scrittore fu da Tãtalo a' Atalo detto Athalãte, come dicemo inanzi.

Come lo re Atalante prima hedifico la citta di Fiesole. Cap. vii.

QVesto Atalante hebbe una moglie che hebbe nome Eletra, la moglie d'Attalo fu figliuola dunaltro Atalante re. Ilquale fu de discendenti di Cam secondo figliuolo di Noe. Quello Atalante habito in Affrica giu nel ponente quasi dintorno alla Spagna. Et per lui nominaro prima il grãde monte Atalãte. Che si dice ch'e' si alto, che quasi pare tocchi il cielo, onde i Poeti in loro uersi fecciono fauole, che quello Atalante sosteneua il cielo, et cio fu perche fu grande astrologo. Et le sue sette figliuole si conuertiro nelle sette stelle del Tauro, che uulgarmente chiamano gallinelle. Luna di quelle sette sue figliuole fu la sopradetta Eletra moglie d'Atalante Re di Fiesole, ilquale Atalante, con Eletra sua moglie & cõ i molti chel seguiro, per augurio, & consiglio d'Apolino suo astrolago, et maestro arriuo in Italia nel paese di Toscana, ilquale era tutto dishabitato di gente humana, & cercando per astrologia tutti i confini di Europa, per lo piu sano et meglio situato luogho che eleggere potesse per lui, si pose in sul monte di Fiesole, ilquale li parue forte di sito, e ben po,

sto. Et in su quello poggio comincio, & hedifico la citta di Fiesole per consiglio del detto, ilquale truouo per arte d'astrologia, che Fiesole era nel migliore luogho & piu sano, che fosse nella terza parte del mondo d'Europa, impero che la e' quasi nel mezo intra due mari che accerchiano Italia, cioe' il mare di Roma, & di Pisa che la scrittura chiamo' mitta terrena, & il mare, ouero Seno Adriatico, che hoggi s'apella il Golfo di Venegia. Et per cagione, di detti mari, & per le montagne che ui sono intorno ui regnano i migliori uenti, & piu sani, & purificati che in altra parte Et anchora per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo, et la detta citta fu fondata sotto ascēdente di tal segno, & pianeta, che da allegreza, & forteza a' tutti li habitanti, piu che in altra parte d'Europa. Et come piu si sale alla sumita del monte, tanto e' piu sano e migliore. Et nella detta citta hebbe uno bagno ilquale era bagno reale che sanaua molte infirmita, & nella detta citta uenia per marauiglioso condotto del le montagne disopra Fiesole le acque di fontane finissime, & sane, onde la citta hauea grandissima abondanza. Et fece Atalante murare la citta di fortissime mura, & di marauigliose pietre di groseza & cō grandi, & forti torri, et una roccha in su la summita del monte di grandissima beleza, & forteza oue habitaua il detto Re, si come anchora si mostra & puo uedere per le fondamenta de le dette mura, & per lo sito forte, & sano. La citta multiplico' & crebbe d'habitanti in poco tempo, si che tutto il paese & molto di lungi da se signoregiaua. Et nota che la fu la prima citta hedificata, nella detta terza parte del mondo, chiamata Europa, & pero fu nominata Fia sola, cioe prima sanza altra citta habitata.

Fiesole donde fu detta.

Come Atalante hebbe tre figliuoli, Italo, Dardano & Sicano. Cap. viii.

ATalante Re di Fiesole poi che hebbe fatta la detta citta, hebbe d Eletra sua moglie tre figliuoli il primo hebbe nome Italo, & per lo suo nome fu il regno d'Italia nominato, & ne fu signore & Re, il secondo figliuolo hebbe nome Dardano ilquale fu il primo caualiere che caualcasse cauallo con sella, & freno. Alcuni scrissono, che Dardano fu Re di Creti & figliuolo di Saturno, come adietro e' fatta mentione. Ma non fu uero, pero che Ioue rimase in Grecia, & suoi descendenti ne furono Re, & signori, & sempre nimici de Troiani. Ma Dardano uenne d'Italia, & fu figliuoo d'Attalo come la historia fara mentione. Et Virgilio Poeta il conferma nel suo libro del Eneide quando l'iddei dissero a Enea, che cercasse il paese d'Italia la onde erano uenuti i suoi antecessori che haueuano hedificata troia, et cosi fu uero. Il terzo figliuolo hebbe nome Siccano quasi in nostro uulgare sezaio, ilquale hebbe una bellissima figliuola nominata Candaria. Questo Siccano n'ando ne l'isola di Cicilia et funne il primo habitatore, et per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, et per la uarieta uulgare delli habitanti, e' hoggi chiamata Sicilia, et da noi italiani Cicilia. Questo Siccano hedifico in Cicilia la citta di Seragusa, et fecela capo del Reame onde elli fu Re et i suoi descendenti, appresso per grandissimo tempo come fanno mentione le historie de Ciciliani et Virgilio nel Eneida.

Come Italo et fratelli uennero a' concordia a' chi douesse rimanere la citta di Fiesole et il regno d'Italia. Cap. ix.

MOrto il Re Atalante nella citta di Fiesole, rimasero appresso di lui signori Italo et Dardano suoi figliuoli, & essendo ciascuno di loro signore di gran coraggio, che ciascuno per se era degno di signoreggiare il regno d'Italia, uennero tra loro a' questa concordia, che douessero andare con loro sacrificii a' sacrificare al loro iddio a' to Marte, il quale adorauano. Et fatti i sacrificii il domandaro quale di loro douesse rimanere signore di Fiesole, et quale di loro douesse andare a conquistare altri paesi et Reami, dalquale idolo hebbono responso, o' per commissione diuina, o' per artificio diabolico, che Dardano douesse andare a' conquistare altre terre et paesi, et Italo douesse remanere in Fiesole, et nel paese d'Italia, alquale comandamento et responso cosi assiguiro che Italo rimase nella signoria, et di lui rimasero et nacquero grandi signori, che appresso di lui signoreggiaro non solamente

solamente la citta di Fiesole & la prouincia d'intorno,ma quasi tutta Italia, & molte citta ui hedificarono, & la detta citta di Fiesole monto' in grande potentia, & signoria insino che la grande citta di Roma nõ hebbe stato. Et con tutta la grande potentia che hauesse Roma,sempre le fu la citta di Fiesole nimica & rubella insino che per li Romani non fu disfata,come inanzi fara mentione la uera historia. Lasceremo di piu dire al presente de Fiesolani,& al luogo, & tempo torneremo alla historia, & seguiremo,come Dardano si parti di Fiesole,& fu il primo hedificatore della grande citta di Troia, & l'origine de Re Troiani & etiam de Romani.

Come Dardano arriuo in Frigia,& hedifico la citta di dardania,che poi fu la grande Troia. Cap. x.

DArdano come hebbe comandamento dal responso del loro Iddio si parti di Fiesole, con Apolino maestro,& astrolago del suo padre, & con Candatia sua nepote, & con grande seguito di sua gente, & arriuo nelle parti d'Asia, nella prouincia che si chiamaua Frigia, per lo nome di Frigio, de discendenti di Iafeth, che prima ne fu habitatore, laquale prouincia di Frigia si e' di la dalla Grecia, passate l'isole d'Arcipelago in terra ferma, che hoggi si signoregia per li Turchi, & si dice Turchia. In quello paese il detto Dardano,per consiglio, & arte del detto Apolino comincio,a' hedificare,& fece una citta in su la riua del detto mare di grecia, alla quale per suo nome pose nome Dardania,& cio fu.3200. anni dal cominciamento del secolo. Et cosi fu Dardania chiamata mentre Dardano uiuette,& etiandio i figliuoli.

Come Dardano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio che fu padre di Troiolo,per lo cui nome la citta fo chiamata Troia. Cap. xi.

DArdano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio, di Tritonio nacque Troio,& Coraio,ma Troio fu il piu sauio,& ualoroso,& per la sua bonta fu signore & Re della detta citta, & del paese dintorno. Et con Tantalo Re di Grecia figliuolo che fu di Saturno Re di Creti, onde facemo mentione,hebbe gran guerra. Et poi doppo la morte del detto Troio,per la bonta & senno & ualentia che in lui era regnata,si piacque al figliuolo e alli huomini della citta,che per lo suo nome sempre la detta citta fosse chiamata Troia. Et alla principale, et mastra porta della citta,per la memoria di Dardano rimanesse il nome, che hauea prima la citta, cioe, Dardania.

De re che furono in Troia et come ella fu la prima uolta distrutta al tempo del Re Laumedon. Cap. xii.

DEl sopradetto Troio, poi che fu morto, rimassero tre figliuoli,il primo hebbe nome Ilion,il secondo Ansaraceo,il terzo Ganimedes. El ditto Ilion hedifico in troia la mastra forteza,et castello reale di magnifica opera,et per lo suo nome Ilion fu chiamato. Del ditto Ilion nacque il re Laumedon et Titone che fu padre di Menone,o' uero Menelao, al cui tempo fu distrutta Troia la prima uolta per lo possente Hercule,ilquale fu figliuolo della Reina Hermene figliuola del re Laudan di Creti,et cõ lui Iason figliuolo d'Anson et nepote del re Pelleo di peloponese,et lo Re Talamone di Salamina. Et cio fu per cagione del detto Laumedon re che haueua uietato il porto di Troia a' Hercule et Iason,et onta et uillania fatta,et uolutili prendere et uccidere, quando Iason andaua a' l'isola di Colco, oue era il Montone col uello delloro,come racõtano i poeti ipo chel detto Laumedõ si tenea p nimico de Greci,p cagione che il re Tãtalo hauea morto Ganimede suo zio et figliuolo di Troio,come adrieto facemo mẽtione. Et p la detta guerra allhora rinouellata fu la prima destruttione di Troia. Et per loro fu morto il detto re Laumedõ, et molta di sua gẽte & destrussero et arsero la detta citta di Troia. Et il detto re Thalamone che al detto cõquisto fu molto ualoroso rubo et prese Ansiona figliuola del detto re Laumedon,et menolla sene iu Grecia,et tennela per sua femina,ouere amica.

Come il buono re Priamo rihedifico la citta di Troia. Cap. xiii.

APpresso la prima detta distruttione di Troia, Priamo figliuolo del re Laumedō, ilquale essendo giouane, non era allhora in Troia, tornò poi con aiuto d'amici, & fece rifare & ristaurare di nuouo la detta citta di Troia di magiore sito, & grandezza & forteza che non era stata auanti. Et tutta la gente del paese d'intorno ui raccolse & fece habitare. Si che in picciol tempo multiplicò & crebbe, & diuenne delle maggiori, & piu possenti citta del mondo, che secondo raccontano le historie, ella giraua lxx. delle nostre miglia, con popolo innumerabile. Questo re Priamo hebbe della sua moglie Ecuba piu figliuoli & figliuole, el primo hebbe nome Hettor, ilquale fu ualentissimo Duca & signore di grande prodezza & senno, laltro hebbe nome Paris & laltro Deiphebo, Eleno, el bon Troiolo, e 4 figliuole Creusa moglie che fu di Enea et Cassādra & Polisena & Eliona, & piu altri figliuoli di piu altre dōne, onde la historia di Troia di loro fa mentione, iquali tutti furono marauigliosi in prodeza d'arme. Et appresso buono tempo essendo la detta citta in grande & possente stato, & il Re Priamo & suoi in grande signoria, Paris, & Troilo suoi figliuoli, & Enea suo nepote & Polidamas, con loro compagnia armaro xx naui, & con quelle nauicando arriuaro in Grecia per uendicare la morte & l'onta del re Laumedon loro auolo, et la destruttione di Troia, la ruberia d'Ansiona loro zia, & arriuaro nel regno del re Menelao fratello de lo re Talamone che hauea preso Ansiona, ilquale Menelao hauea per moglie Elena la piu bella donna che allhora fosse al mondo, laquale era ita a' una festa di sacrificii in su una loro isola, & tornaronsi a' Troia hauendo presi & uccisi, & rubati tutti quelli cherano in sua compagnia. Et per molti si dice che la detta reina Elena fu rubata in su l'isola che hoggi si chiama ischia. Et la terra del re Menelao era Baia et Pozuolo el paese d'itorno, doue e' hoggi Napoli, & terra detta di lauoro, che in quelli tempi era habitata da Greci & detta la grande Grecia. Ma per quello che trouiamo per le uere historie, quella oue fu presa Elena fu Citherea che hoggi si chiama Cipri, laquale e' in Romania incontro a' maluagia nel paese d'Achaia detto hoggi la Morea, & la detta Elena fu sirocchia di Castore & di Poluce, onde i Poeti fanno uersi.

Cipri.

Come Troia fu destrutta la seconda uolta per li Greci. Cap. xiiii.

PErla detta ruberia d'Elena, il re Menelao, col re Talamone, & col re Agamenon suo fratello che allhora era re di Cicilia, con piu altri re, & signori di Grecia, et di piu altri paesi, fecero lega et congiura di destrugere Troia, et ragunarono mille naui cō grandissima moltitudine di gente d'arme a' cauallo et a' piede, et conesse arriuaro, et possero assedio alla grande citta di Troia. Alquale assedio stettono per tempo di x. anni vi mesi e xv di, et dopo molte aspre, et diuerse battaglie et uccisioni, et tagliamento di gēti da luna parte et da laltra, il buono Ettor, con piu de figliuoli di Priamo furo morti ī battaglia. La detta citta di troia per tradimēto fu presa da Greci, et di notte uentraro, et rubarla et missonla tutta a' fuoco et fiamma. Et il detto re Priamo uccisero, et quasi tutta sua famiglia, et de cittadini in gran quantita, si che pochi ne scāparono. Della quale destruttione Homero poeta' Vergilio et Ouidio, et Dario et piu altri sauі, chi li uorra cercare, ne fecero compitamente mentione in uersi et in prosa, et cio fu anni 4265 dal cominciamento del mondo, et anni quatrocento e trenta auāti che si cominciassi Roma, al tempo che Abdon era iudice del popolo de israel. Di questa destruttione di troia segui quasi a tutto l mondo grādi mutationi, et molti principi di reami uscirono delli scampati troiani, si come inanzi faremo mentione.

Della infelice fortuna c'hebbono i Greci partenti dalla destrutta troia. Cap. xv.

DIstrutta Troia, i Greci che si partiro dallo assedio, la magiore parte arriuaro male, chi per fortuna di mare, et chi per discordie et guerre tra loro. Lascieremo hora di cio et diremo de troiani, che scamparo et si partiro di Troia. come arriuaro, accio che seguitiamo nostra historia, mostrando l'origine di cominciamenti di Roma, et poi di noi Fiorētini. Come dinanzi promettemo di narare.

Come quelli che scamparo di Troia arriuaro in Grecia nel paese di Macedonia. Cap. xvi.

Ntra li altri che scamparo, & si partiro di Troia fu Eleno figliuolo del Re Priamo, che non era huomo d'arme, & con Ecuba sua madre, & Cassandra sua sirocchia & con Andromacha moglie che fu d'Ettore, & con dui figliuoli d'Ettore piccioli garzoni & con piu gente chelli seguirono arriuaro in Grecia nel paese di Macedonia, & quiui receuuti da Greci popolaro il paese, & fecero citta, & Pirro figliuolo d'Achille signore del paese prese per moglie Andromacha moglie che fu d'Ettore di Troia, & di loro usciro poi grandi Re & Signori.

Come Antenore, & Priamo il giouane partiti di Troia hedificaro la citta di Padoua, & di Vinegia. Cap. xvii.

VNaltra gente si parti da la detta destruttione. Cio fu Antenore, che fu uno de magiori signori de Troia & fu fratello del Re Priamo, & figliuolo del Re Laumedon, ilquale fu incolpato molto del tradimento di Troia, & Enea il senti secondo che scriue Dario, ma Vergilio al tutto di cio lo scolpa. Questo Antenore con Priamo il giouane figliuolo del Re Priamo che era picciolo fanciullo scampo del la destruttione di Troia con gran seguito di gente in numero di 12000, & con gran nauilio per mare nauicando arriuaro nelle contrade oue e' hoggi Vinegia gran citta & in quelle isolette d'intorno si posero, acio che fossero franchi, & fuori d ogni iuriditione & signoria daltra gente, & di qu elli scogli furo i primi habitatori, onde crescendo poi si fece la grande citta di Vinegia che prima hebbe nome Antinora per lo detto Antenore, e poi il detto Antenore si parti di la & uene a' habitare in terra ferma, oue e' hogi Padoua la gra citta, et elli ne fu il primo habitatore. Et Padoua le pose nome pche era infra paduli, & per lo fiume del Po che ui correua assai presso, che si chiamaua pado. Il detto Antenore mori, & rimase in Padoua, & infino al presente nostro tempo si ritroua il corpo e la sepultura sua, con lettere intagliate che faceano testimonianza come era il corpo d'Antenore e da padouani fu renouata sua sepultura, & anchora hoggi si uede in Padoua.

Vinegia.

Padoua.

Come Priamo terzo fu Re in Alamagna, & suoi descendenti Re di Francia. Cap. xviii.

PRiamo il terzo figliuolo di quello Priamo che con Antenore hauea hedificata Vinegia si diparti con grande gente dal detto luogo, et andonne in Pannonia, cioe' Vngaria, et nel paese detto Sicambra. Et cosi la nominaro et popolaro di loro gente, et per la prodeza et uirtu del detto Priamo ne fu Re et signore. Questa gente erano chiamati Galli, ouero Gallici perche erano biondi. Et stettono nel detto luogo lungo tempo infino alla signoria de Romani. Quando signoregiauano la germania, cioe' Alamagna infino al tempo che regnaua Valentiniano imperadore intorno li anni di Christo 367 allhora il detto imperadore, per cagione che i detti Gallici li aiutaro conquistare una gente che si chiamauano alani, iquali s'erano rebellati allo imperio di Roma, et per la loro forza li sottomissero allo imperio, il detto imperadore li fece franchi x anni del tributo che doueano dare a' Romani, et dallhora inanzi furo chiamati franchi, onde poi deriuò el nome de Franceschi. Et a' quel tempo era loro signore uno che hauea nome Priamo disceso per legnagio del primo Priamo che ne in Sicambra, e morto Valentiniano imperadore, compiuti i detti x anni, i detti chiamati Franceschi rifiutaro di dare il tributo allo iperio, et p loro fiereza si rubellarono da Romani, & fecero loro signore Marcomene figliuolo del detto Priamo, et usciro del loro paese de Siccambra, et intraro in Alamagna, & in quella conquistaro citta & castel la assai tra el fiume del Danubio, & quello del Reno lequali erano alla signoria de Romani. Et dallhora inanzi li Romani, non ui hebbono libera signoria. El detto Marcomen regno nella Magna. xxx anni, ma anchora erano pagani. Appresso lui fu Re de franchi Ferramonte suo figliuolo, elquale per forza d'arme entro nel reame che hoggi si chiama Francia & tolselo a' Romani. Et per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, & in comune uulgare Francia, & li huomini Franceschi. Deriuato dal sopra detto nome di Franchi. Et cio fu nelli anni di Christo intorno 419.

Onde sieno detti Franciosi Franchi.

Come Ferramõte fu il primo Re di Fräcia,& de fuoi defcẽdenti appreffo. C. xix.

FErramonte primo Re di Francia regno xl anni, appreffo lui regno Clodio oue ro Clodoueo il Capelluto fuo figliuolo xviii anni, & prefe la citta di Cambraio, el paefe d'intorno che'l teneano i Romani, & cacciolli infino al fiume di Sona in Francia. Appreffo lui regno Merouco fuo figliuolo.x anni, & molto auanzo il fuo reame. Appreffo lui regno Helderico fuo figliuolo, ma per lo fuo male regimento, ufando fua uita in luffuria, fu cacciato da baroni, & tolragli la fignoria, & fugiffi nel Reno al Re Bazin,& la dimoro in exilio viii anni,poi fu rapellato da Francefchi. Et hebbe uno figliuolo chiamato Elouis,elquale appreffo lui regno xxx anni,& fu huomo di grande ualore,che cõquifto Alamagna, & Cologna,& poi in Francia Orliens & Saffonia & tutte le terre che teneano i Romani. Et fu il magiore & piu poffente de fuoi anteceffori,et fu il primo Re di Francia che foffe chriftiano per conforto della fua moglie chiamata Crociera, laquale era chriftiana, & effendo il detto Clouio affembrato a' una battaglia contro alli allamanni fi boto' a' Chrifto felli haueffe uittoria per lo fuo nome egli & fua gente fi farebbe chriftiano & p uirtu di Chrifto cofi auuẽne,onde fi batezo per mano di fanto Remigio arciuefcouo di Rens,e nel battefimo di menticãdofi la Crefima uenne uifibelmẽte una Colomba,che in becco l'aduffe al beato Remigio,& cio fu li anni di Chrifto. D. appreffo il detto Clouis detto Clodoueo regno lottieri fuo figliuolo xl anni. Et appreffo lottieri, regno Chelperich fuo figliuolo xxiii anni. Quefti fu fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegenda crudeliffima & rimafe di lui uno picciolo figliuolo di iiii mefi,ilquale hebbe nome lottieri,& regno xlii anni. Appreffo di lui regno Godoberto fuo figliuolo xiii anni. Quefti fece fare la chiefa di Santo Dionifio in Francia. Appreffo lui regno Clouis fuo figliuolo xvii.anni. Quefti fu di mala uita,et molto abaffo il reame, hebbe iii figliuoli, lottieri Telderico et Ilderico, appreffo Clouis regno lotteri fuo primo figliuolo iii anni. Poi fu Re Telderigo fuo fratello uno anno, et fu depofto del reame da fuoi baroni per fua mifera uita,et rendeffi monaco a' Santo Dionifio. Et fecero Re Ilderigo iii. fratello ilquale regno anni xii.con tutto che poco fi fapeffe intramettere del reame. Anzi el gouernaua uno grande barone del reame di Francia fuo Balio che hauea nome Hertaire,ma il primo Pipino ilquale era de magiori fignori di Francia figliuolo d'Ancherfe,et per lo fuo potere,uegendo male gouernare il reame et per effere fignore et Balio del regno fi combate col detto Telderigo Re et con Hertaire fuo Bailo,et fconfiffeli in battaglia,et uccife il detto Hertaire et Telderigo Re miffe in pregione, et uiuette iii ãni. Et dipoi la fua morte fu fatto Re Clouis fuo prio figliuolo. Et regno fotto il gouerno di Pipino che di tutto era fourano Balio anni iiii. Et doppo lui regno Ideberto fratello del detto Clouis xvii anni. Et poi regno Dangoberto fuo fecõdo fratello iiii anni, et poi regno lottieri il iii fratello ii anni. E tutt'hora alla fignoria di detti era Pipino Sourano Balio, et gouernatore di tutta Francia, et fu mentre che fu in uita, et poi regno Cilperiche figliuolo del detto lottieri v anni, et fuo generale Balio fu Carlo martello figliuolo del primo Pipino,el quale hebbe della fua amica fi rocchia di Dodonne Duca d'Equitania. Quefto Carlo martello fu huomo di grã de ualore et potentia bene aduenturofo in battaglia. Et conquifto tutta Alamagna, Soauia et Bauiera, et Frigia et lotteringa & recculi fotto il reame di Francia del fopra detto Cilperiche fu uno figliuolo chiamato Tederigo, elquale regnò xv anni al gouerno del detto Carlo martello. Appreffo lui regno Ilderigo fuo figliuolo ix ãni, ma non haueua fe nõ el nome & Carlo la fignoria. Et poi morto Carlo martello il fecondo Pipino figliuolo del detto Carlo fu Sourano Balio del reame,come era ftato il padre Ilderigo Re effendo huomo di poco ualore con uolunta di Papa Stefano che allhora regnaua,per molti feruigi fatti per ditto Pipino a' Santa chiefa,& p Carlo martello fuo padre,come inanzi fara mentione,& cõ uolunta di tutti i baroni di Frãcia,il detto Ilderigo fi cõe huõ difutile al reame, fu depofto della fignoria,et rẽdeffi mõaco et mori fenza figliuoli, & in lui falli il prio lignagio de re di Frãcia della detta fchiatta di Priamo,et depofto Ilderigo re ditto,cõe ditto e' difopra fu cõfecrato al re di Frãcia plo detto Papa,& cõuolõta de baroni,il buono Pipino,& fu fatto decreto p lo Papa,che

mai

mai nõ potesse essere Re di Fracia altri che di suo lignagio,& cio fu li ãni di xpo 751

Come Carlo magno fu Re di Francia & di suoi descendenti. Cap. xx.

DEl sopradetto Re Pipino discese il buono Carlo magno,ilquale fu Re di Francia & Imperadore di Roma,& apresso lui furono vi suoi descendenti Imperadori di Roma,& piu Re di Francia,come inanzi faremo mentione, oue tratteremo del detto Carlo magno,& de suoi descendenti,ma per la loro discordia,falli loro lom perio, & etiandio il diritto stocco reale di Carlo magno uenne meno al tempo d'Vgo ciapeta duca d'Orliens,ilquale fu poi Re di Fracia,& sono anchora i suoi descẽdẽti.Onde noi in questo,quando fia tempo ne faremo mentione,impero che la loro signoria si mischia molto ne nostri fatti della citta di Firenze,come inanzi tratteremo, lascieremo de franceschi & torneremo adrieto alla uera historia d'Enea di Troia, onde discesero li Re,& poi l'imperadori Romani, tornando a' nostra materia, poi del la hedificatione di Firenze fatta per li Romani.

Come Enea si parti di Troia,& arriuo in Cartagine in Africa. Cap. xxi.

ANchora si parti della citta di Troia Enea con Anchise suo padre,& cõ Ascanio suo figliuolo nato di Creusa figliuola del grande Re Priamo cõseguito di 3300. homini della migliore gente di Troia,& ricolsonsi in su xxii naui.Questo Enea fu della schiatta reale de troiani,inquesto modo, che Ansaracho figliuolo di Troio & fratello d'Ilion,onde al cominciamento e'fatta mentione, ingenero Daphino,& Daphino ingenero Anchise et Anchise ingenero Enea.Questo Enea fu signore di grande ualore,et sauio et di grande prodeza et bellissimo del corpo.Quando si parti di Troia co suoi con grande pianto hauendo perduta Creusa sua moglie allo stormo di greci, senando prima all'isola di Delfos,et sacrificio fece a' Apollo dio del sole,o'uero idolo, domandando consiglio,et rispon so in qual parte douessero andare, dalquale hebbe responso,& comandamento che douesse andare nel paese,& terra d'Italia,la onde prima erano uenuti a' Troia Dardano & suoi antecessori;& douesse intrare in Italia, per lo porto o'uero foce del fiume d'Albala,& disseli per lo detto responso che dipo molte fatiche di mare & battaglie nella detta terra d'Italia harebbe moglie e grande signoria,& della sua schiatta nascerebbono possenti Re, & Imperadori, iquali sarebbono grandissime & notabili cose.Vdito cio Enea fu tutto riconfortato per la buona risposta & promessa,incontanente si misse in mare con sue genti,& nauile,ilquale nauicando per piu tempo hebbe di molte fortune & arriuo in molti paesi,& prima nella contrada di Macedonia, oue erano gia Eleno et la moglie,el figliuolo d'Ettore,& dopo la dolorosa accoglienza per la ricordanza della ruina di Troia,si partiro & nauicando per diuersi mari,hora inanzi & hora indrieto o'ntrauerso,come genti ignorante del paese d'Italia,ne gran maestri ne piloti di mare haueano chelli guidasse,anzi nauicauano come la fortuna,& uenti del mare li menaua,si arriuarono ne l'isola di Cicilia che i poeti chiamano Trinacia,& doue e' hoggi la citta di Trapali scesero in terra,nel quale luogho Anchise suo padre,per molta fatica & uechieza passo di questa uita, & nel detto luogho fu sepellito a' loro maniera con grande solemnita,& dopo il grande corrotto fatto per Enea del caro padre,di la si parti per arriuare in Italia & per gran fortuna di mare si dipartiro la detta conserua delle naui,& luna tenne una uia & l'altra unaltra,& luna delle detti naui con tutte le genti profondo in mare,le altre arriuaro alli liti d'Africa,non sappiendo luna dellaltra,la doue si facea la nobile citta di Cartagine,e,per la possente & nobile Regina Dido. Venuta la di Sidonia,che hoggi si chiama Suri,laquale il detto Enea,& Ascanio suo figliuolo & tutta sua gente,delle xxi naui che a' quel porto si ritrouaro,la detta Regina accolse con grande honore,& magiormente la Regina di grande amore fu presa d'Enea incontanente chel uide,per modo che per lei uidimoro Enea piu tẽpo,in tãto diletto che nõ si ricordaua del comãdamẽto delli iddii che douesse andare in Italia,& p sogno o'uero uisione per li detti dei li fu comãdato,che piu nõ douesse dimorare i Africa,per laq̃le cosa subitamẽte cõ sua gẽte & nauilio si parti di Cartagine,& po la detta Regina Dido p lo smaniãte amore con la spada del detto Enea ella medesima se uccise,e chi q̃sta historia piu pienamente uotra trouare legga il prio e secõdo libro del Eneida che fece il grãde Poeta Virgilio.

Dido

Come Enea arriuo in italia. Cap. xxii.

PArtito Enea d'Affrica,anchora capito in Cicilia,la doue hauea sepellito il padre Anchise,& in quel luogo fece l'ānuale del padre,con grandi giuochi,& sacrifici, & riceuettono grande honore da Anceste allhora re di Cicilia,per lo antico parentado de troiani descendenti di Siccano di Fiesole. Poi si partì di Cicilia, & arriuo in Italia nel golfo di Baia,che hoggi si chiama mare morto al capo di Miseno, assai presso doue e' hoggi Napoli,nella qual contrada hauea boschi, & selue grandissime, et p quelle andādo Enea per fatale agurio et guida della Sibilla Eritrea,menato fu a'uedere l'inferno et le pene che ui sono,et poi il limbo,et secōdo che raccōta Virgilio nel vi libro dell'Eneida,ui trouo,et conobbe lombre,o'uero imagini delle anime del suo padre Anchise et di Dido,et di piu altre anime passate,et per lo detto suo padre li fu mostrato,o'uero per uisione nonficato,tutti i suoi descēdēti et loro signoria, et quelli che doueano fare la grande citta di Roma,et dicesi per li piu,che in quello luogo doue fu per la Sibilla menato,fu per le diuerse cauerne di monte barbaro,ilquale e' sopra pozuolo, che anchor al di d'hoggi sono marauigliose et paurose a'riguardare, et altri auisano,et stimano che per uirtu diuina o'per arte magica cio fosse mostrato a'Enea in uisione di spirito per significarli le grandi cose che doueano uscire,et essere de suoi descēdēti,ma quale che si fossi,come usci dell'onferno si partì,et entrato in naue,seguēdo le piagie,et la foce del fiume del Teuero detta albola,entro et arriuo in quello, et disceso in terra,per agurio,et per segni conobbe ch'era arriuato nel paese d'Italia,che dalli iddei li era stato promesso,& con grande festa,& allegreza posero fine alle loro fatiche del nauicare,& cominciaro a'fare loro habitacoli,& forteze di fossi, & di legname delle loro naui,& quello luogo fu poi la citta d'Ostia,& quella forteza fecero per tema de paesani,iquali per paura di loro,si come gente straniera,& da loro costumi seluagia per nimici li trattauano,& piu battaglie hebbono co troiani per cacciarli del paese,dellequali i troiani di tutte furono uincitori.

Come il Re Latino signoregiaua Italia & come Enea hebbe la figliuola per moglie. Cap. xxiii.

SEgnoregiaua in quello paese il regno,onde era principale la citta di Laurētia,ch'era presso doue,e'hora la citta di Terracina,& anchora appare disfatta,Il Re Latino ilquale fu dediscendenti del Re Saturno, che uenne di creti, quando fu cacciato da Ioue suo figliuolo,come dinanzi facemo mentione. Et quello Saturno arriuo nel paese di Roma,che allhora signoregiaua Iano uno de discendenti di Noe,ma la gente era allhora molto grossa,& uiueano quasi come bestie di frutte & di giandi,& habitauano in cauerne. Quello Saturno sauio di costumi, & di scrittura, per suo senno & consiglio,adirizo que popoli a uiuere come gente humana,& feceli lauorare terre, & piantare uigne,hedificare case,terre,& cittadi murate,& della citta di Sutri,ditta Saturna fu il primo hedificatore,& per lui cosi hebbe nome, & fu in quella contrada per lo suo studio di prima seminato grano,onde quelli del paese l'haueano per uno iddio, & Iano medesimo che n'era Signore il si fece compagno, & dielli parte nel regno. Questo Saturno regno in Italia xxxiiii anni,& dopo lui regno Pico suo figliuolo xxxi anno,& dopo Pico regno Fauno suo figliuolo xxix anni, & fu morto da suoi,di Fauno rimase Lauino,& Latino. Quello hedifico la citta di Lauina,& morto Lauino,rimase il regno a'Latino,ilquale alla citta di Lauina muto il nome in Laurēza,perche in su la mastra terra nacque un grande albore d'alloro. Il detto Latino regno anni xxxii,& fu molto sauio & molto emendo la lingua latina. Questo Re Latino hauea solamente una figliuola belissima chiamata Lauina, laquale per la madre era promessa a' uno Re di Toscana, che hauea nome Turno della citta d'Ardea, hoggi chiamata Cortona. Et Toscana hebbe nome il paese,et prouincia,pero che ui furo i primi sacrificatori alli dii con fumo d'incenso detto Tuscio. Venuto Enea nel paese, richiese pace al detto Re Latino,& che potesse habitare in esso,dalquale Latino fu riceuuto gratiosamente, & non solamente dattali licentia d'habitare, ma li promisse Lauina sua figliuola per moglie, pero che per fatale comandamento dalli dei hauea ch'ella douesse maritare a straniero,& non a'huomo del paese, perlaqual cagione & per hauere il retagio del Re Latino,grandi battaglie hebbe da

Onde è detta Toscana.

Enea,& Turno,& que di Laurenza per piu tempo,ilquale Turno uccise in battaglia il grāde gigante Pallas figliuolo d'Euandro Re di sette colli,oue e'hogi Roma, ilquale era u. nuto in aiuto a' Enea , et morinne la uergine Camilla per mano d'Enea ch'era marauigliosa in arme. Alla fine il detto Enea,uicitore de lultima battaglia,et morto di sua mano Turno,Lauina hebbe per moglie,laquale molto amaua Enea,et Enea lei,et hebbe la meta del regno del re Latino,et dopo la morte del Re Latino,chepoco uiuette,poi Enea ne fu al tutto signore,ilquale dopo la morte del Re Latino regno 3 anni,& mori,ilmodo non si sa di certo. Queste historie, Virgilio poeta pienamente ne fa mentione ne l'eneide,& nota che in ogni citta che hauesse renomea,o' potentia,hauea uno Re che alla comparatione de nostri presenti tempi era ciascuno Re di picciolo essere et potentia .

Come Iulio Ascanio figliuolo d'Enea fu Re apresso lui & di suoi descendenti. Cap. xxiiii.

MOrto Enea,Iulio Ascanio suo figliuolo rimase Re,& Signore del regno de latini,& Lauina moglie d'Enea rimase grossa di lui di uno figliuolo, laquale per paura che Ascanio suo figliastro non lo uccidesse si fugi in selue,a'habitare con pastori,tanto che la si dilibero,& fece uno figliuolo ilquale fu chiamato Siluio Postumo, Siluio,perche nacque in silua, Postumo,perche la madre rimase incinta di lui,morto il padre Enea,quando Ascanio seppe oue Lauina sua matrigna era,& come hauea uno figliuolo ilquale era suo fratello,mando per lei & per lo figliuolo che uenissesenza alcuna dotanza,& lei et il suo figliuolo uenuti li tratto benignamēte,& alla Regina Lauina & al suo figliuolo lascioe la signoria della citta di Laurenza,& elli hedifico la citta d'Alba,o'uero Albania,al tempo di Sansone d'isdrael lo forte,laquale albania e'presso doue e'hoggi Roma,& quella fece capo del suo regno,& de latini uno co troiani, et la detta citta fece per agurio,che quando Enea & elli arriuaro nel paese,in quel luogo doue edifico la citta,trouaro sotto uno leccio,una troia biancha con xxx porcelli bianchi, et pero & per la memoria di Troia la hedifico,& puose nome Troia albania per la sopradetta Troia biancha,ma poi li habitāti la chiamaro pure Albana,onde piu Re furono apresso,come piu inanzi faremo mētione,& il detto Ascanio regno appresso Enea xxviii anni,& hebbe dui figliuoli,luno si chiamo Iulio onde nacque la progenie de iulii,onde poi furono i Re di Roma,& Iulio Cesare,& Catellina & piu nobili Romani Senatori,& Consoli furono di quella schiatta,laltro hebbe nome Siluio per lo zio figliuolo di Lauina,quello Siluio s'inamoro duna nipote di Lauina,& dilei hebbe uno figliuolo nelqual partorendo ella mori,& pero li fu posto nome Bruto,et crescendo poi disaueduta mente in una foresta cacciādo uccise Siluio suo padre, ilquale per temenza del Re Siluio Postumo si fugi del paese,& conseguito di sua gente,nauicando per diuersi mari arriuo nell'isola di Brettagna,che per lo suo nome, si come dal primo habitatore & signore fu cosi nominata per lui,laquale hoggi si chiama In ghilterra,& elli fu l'origine et cominciamēto de Brettoni,onde discesero molti grādi & possenti Re,& Signori,intra li altri il ualente Brenno,& Bellino fratelli,iquali per loro potentia sconfissono li Romani,& assediarono Roma & presonla infino al Ca pidoglio,& molta persecutione fecero a'Romani,come raccōta Tito Liuio maestro d'historie,& di loro progenie discese il buono & cortese Re Artu, onde i romanzi brettoni fanno mentione,& anchora Constantino Imperadore,che doto la chiesa fu di loro discendenti,& chi cio uorra pienamente trouare,cerchi la cronica della Badia di salisbiera in Ingilterra. Ma poi perle dissensioni & guerra fini illegnagio & signoria di brettoni,& fu signoregiata la detta isola & reame da diuerse nationi et genti di Sassogna,et da fresoni et da danesmarche nouerchi et spagnoli per diuersi tempi, ma illegnagio de i presenti Re che sono a'nostri tēpi in Inghilterra sono stratti di Guielmo bastardo figliuolo del duca di Normandia,disceso de la schiatta de Normandi,il quale per sua prodeza,et uirtu conquisto Inghilterra et deliberolla da diuerse uarie et barbere nationi,che la signoregiauano. Lasciereno de brettoni,et de Re d'Inghilterra et torneremo a'nostra materia.

Come Siluio figliuolo secondo d'Enea fu Re apresso Ascanio,& come di lui disce sono li Re latini d'Alba & di Roma. Cap. xxv.

DOpo la morte di Iulio Ascanio,fu Signore & Re del regno de latini Siluio Po stumio figliuolo d'Enea & della reina Lauina,come adietro e' fatta mentione,et regno xxix anni con grande senno & prodeza,& dopo lui furono xij Re di sua pro genia,luno apresso laltro,iquali regnarono 350 anni,& tutti hebbono sopranome Siluio per lo sopradetto primo Siluio Postumio che dopo lui regno Enea Siluio suo figliuolo xxxii anni,dopo Enea regno Capis Siluio suo figliuolo xxviii anni. Questo hedifico la citta di Capoua in campagna ,dopo Capis regno Latino Siluio suo figli uolo 50 anni al tempo che Dauid regno in Israel,dopo Latino regno Alba Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Salomone,dopo costui regno Egitto Siluio suo figliuo lo xxiiii anni al tempo di Roboam Re di Iudea,dopo costui regno Carpento Siluio suo figliuolo xvii anni al tempo di Iosafath Re di Iudea,dopo costui regno Tiberi no Siluio ix anni al tempo del Re Ozia di Iudea,ilquale Tiberino anego nel fiume d'Albola passandolo,& per lo suo nome fu poi sempre chiamato Tibero,dopo Tibe rino,regno Agrippa Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Ieu Re Disdrael,dopo Agrippa regno Aremolo Siluio suo figliuoto xviii anni. Questi pose intra monti oue e hora Roma la Signoria delli Albani,dopo costui regno Auentino Siluio suo figliuolo xxviii anni,& hedifico sopra il monte di Roma,che per lui fu chiamato monte Auentino,& in quello fu sepellito al tempo d'Amasia Re di Iudea,dopo co stui,regno Procas Siluio suo figliuolo xxiii anni al tempo d'Ozia Re di iudea, dopo costui,regno Amulio Siluio suo figliuolo xliiii āni al tempo di Ioathan Re di iudea, ilquale Amulio per sua malitia & forza,caccio del regno Numitore suo magiore fra tello che doueua essere Re,& la figliuola del detto Numitore,che Rea era chiamata la fece rinchiudere in monasterio,accio che di lei non nascesse reda,essendo ella al ser uigio del tēpio della uergine uesta cōcepette occultamēte a' un portato duo figliuoli, Romulo,& Remulo dello iddio Marte delle battaglie come ella cōfesso',& dicono i poeti,& forse piu tosto del sacerdote di Marte,& quella trouata ī sacrilegio fu fatta dal detto Amulio sepellire uiua uiua per lo incesto cōmesso,la oue e' hoggi la citta de Rieti che per lo suo nome poi fu Reata apellata,& i detti suoi figliuoli comando fos sero gittati in Teuere,ma da ministri del Re,per la innocentia non morti,ma gittati in pruni presso la riua del Teuero,& quiui si dice furono lattati & nutriti da una lupa, ma trouatili uno pastore chiamato Fausto,li porto a' Laurentia sua moglie,chelli nu trichasse & cosi fece,questa Laurentia era bella & di suo corpo guadagnaua come me retrice,& pero da uicini era chiamata lupa. Onde si dice furo nutricati da lupa.

Come Romulo & Remulo cominciarono la citta di Ro. Cap. xxvi.

DApoi che Romulo & Remulo furono cresciuti in loro eta per la loro forza & uirtu,cominciaro a' signoregiare tutti li altri pastori,& poi sapendo la loro reale natione congregarono latroni,et fugitiui,& sbanditi,& gente d'ogni conditione di sposti a' mal fare,& con loro sforzo cominciaro a' prendere,& signoregiare il paese,& regno del loro zio Amulio,& lui presono per forza & la citta d'Albana & uccisorlo & restituiro la signoria a Numitore loro auolo,iquali Romulo & Remulo,lasciata Al bana a' Numitore,hedificaro prima & chiusero di mura la grāde & nobile citta di Ro. con tutto che prima era in diuerse parti in monti & in ualli habitata anticamente, & cū borghi & uillate,& fortezze sparte,ma i detti la recaro in una a modo di citta 454 anni apresso la destruttione di Troia & 4404 anni dal cominciamento del mondo, quando regnaua in iudea il Re Achaz. Hauendo Romolo xxii anni, & la signoria d'Albana recaro poi in Roma & fecionla capo del reame de latini,& per lo nome del detto Romolo fu da lui nominata Roma & poi il detto Romolo fece morire il suo auolo Numitore per essere al tutto signore,& etiandio Remolo suo fratello, perche passo le mura di Ro. contra suo comandamento, el detto Romolo signoregiando Roma in fra il terzo anno che l'hauea cominciata, non hauendo moglie ne femine con loro, facendo pensatamente una festa & giochi,uenutevi le figliuole de Sabini

Edificatione di Roma.

se presero, et ritennero per loro, et poi la ordino con legi et statuti, come citta, et chiamo e migliori huomini della citta, et piu antichi per suoi consiglieri, i quali fece chiamare padri conschritti, et senatori, perche i loro nomi furono per lui fatti scriuere in tauole doro. Et cosi regno Romulo Signore et Re viii anni et in eta di xxx anni, essendo di costa a'uno fiume compreso da una nuuola, nõ si trouo mai, ne si seppe di sua morte, se non che, per li s'auisa che anegasse in quello fiume, ma i Romani dissono, et haueano opinione, che lo iddio Marte che lo hauea creato, lo hauesse portato in tra li dei in anima et in corpo per la sua podesta et signoria, potete uedere come il comune popolo erano ignoranti del uero Iddio.

Come Numa Põpilio fu Re de Romani apresso la morte di Romulo. Cap. xxvii.

Numa pompilio.

MOrto Romulo senza nulla herede, fu retta la citta di Ro. per li detti .c. Senatori uno anno, alla fine per lo comune bene della rep. elessero a' Re & loro signore Numa Pompilio che fu & c. Questi fu sauio, & di scientia & di costumi, et amendo molto le legi & lo stato di Ro. & fece hedificare templi oue si adorassero li loro iddii, et fu h uomo d'honesta uita, et reco quasi tutte le citta uicine sotto la signoria & leggi di ro. per lo suo senno e dichiaro l'ordine de xii mesi de lãno, el bisesto, che prima erano dieci con grande confusione del solare & lunare, & regno per lo suo senno & uirtu senza hauere guerra con niuno uicino xli anno in grande stato, & pace & signoria secondo il picciolo podere che all'hora hauea Ro. e cio fu al tempo d'Ezechia Re di Iudea, & del figliuolo Manases.

Come viii Re segnoregiarono Ro. luno apresso laltro infino a' Tarquino, & come uaco in lui la signoria reale & rimase a' consoli Cap. xxviii.

Tullio hostilio.

APresso Numa Pompilio regno Tulo i hosthlio xxxii anni al tempo di Manase Re di Iudea. Questi fu crudele, & gueriere & fu il primo che portasse porpora & honori reali, & ruppe la pace a' sabini, et dopo molte battaglie per forza li sottomise a' sua signoria, e poi fu morto di folgore. Apresso Tulio regno Marco Martio xxiii anni al tempo di Ioacha Re di Iudea, che fu figliuolo della figliuola del buono Numma Pompilio, & hebbe grande guerra co latini di laurentia & dalbania, alla fine li reco sotto sua signoria, & a' Ro. fece il tempio di Iano, apresso lui regno Prisco Tarquino xxxvii anni. Questi agrandi molto Ro. e fece il Capidoglio, & sottomisse i sabini che se erano ribellati & fu quelli che prima uolle triumpho di sua uittoria, & fece il tempio di Ioue, capo di loro idei, & regno al tempo che Nabuchodonosor distrusse Ierusalem, e il tẽpio di Salomõe, alla fine fu morto per li figliuoli del sopradetto Marco Martio. Apresso costui regno Seruio Tulio xxxiiii anni al tempo di Sedechia Re di Iudea, & hebbe al suo tempo aspre battaglie co sabini & crebbe la citta di Ro. assai, & fu il primo che metesse imposte, o' datii, o' uero censo nella citta di Ro. apagare, all'asine luccise Tarquinio superbo ch'era suo genero. Et nota che poi che Roma fu fondata, & rinchiusa per romolo, fu caporale regno di se medesima, & nimica del regno de latini, & di tutte le citta uicine, & sempre hebbe guerra con ciascuna, insino che tutte l'hebe sotto poste a' sua signoria. Apresso regno il vii Re di Ro. Tarquino superbo xxiii anni al tempo di Cirro Re di Persia. Questi in tutte sue opere fu pessimo, & crudele, & hauea uno suo figliuolo che haueua nome similmente Tarquino, & era crudele & dissoluto in lussuria, prendendo per forza qual donna, o' pulzella li piacesse in Ro. alla fine come racconta Valerio, & Tito Liuio, giacendo per forza con la bella & honesta Lucretia figliuola di Bruto senatore, nato per ischiatta di Iulio Aschanio, & consorte per ischiatta del detto Tarquino, & ella per conseruagione di sua castita, & per dare essemplo alle altre, se medesima uccise inanzi al padre, & al marito & suoi parenti. Onde Ro. per lo dissoluto peccato corse a' romore, & cacciaro il Re Tarquino e il figliuolo, et ordinaro, et fecero decreto che mai non hauesse piu Re in Roma che si regessi a' consoli, mutando d'anno in anno col cõsiglio de senatori, et il primo consolo fu il detto Bruto, et Lucio, grandi cittadini et nobili, et questo fu 250 anni dal cominciamento di Ro. al tempo di Dario figliuolo d'Istaspio Re di Persia. Et cosi falliro li Re in Ro. che haueano regnato circa anni 244.

Bruto primo consolo.

Del regimento de consoli in Ro. insino al tempo di Iulio Cesare Imperadore. Cap. xxix.

RImasa la Signoria de Ro. a' consoli & Senatori, cacciati li Re, il detto Tarquino Re, et il figliuolo con la forza del Re Prosena di Toscana, che regnaua nella cit ta di Chiusi, fecero molta guerra a' Ro. mani, ma alla fine li Ro. rimasero uincitori. Et poi si resse, & gouerno la republica di Ro. 450 anni per Consoli & Senatori. Et tal hora dittatori che duraua v anni loro Signoria. Et erano quasi come Imperadori, che cio che diceano conuenia fosse fatto, & altri ufici diuersi, come furo tribuni del popolo, & pretori, & censori, & celiarche. Et inquesto tempo hebbe in Ro. piu diuerse mutationi, & guerre, & battaglie, non solamente con' uicini, ma con tutte le nationi del mondo, iquali Romani per forza d'arme & uirtu & senno di buoni cittadini, quasi tutte le prouincie, & reami, & signori del mondo domarono & recaro sotto sua Signoria. Et feciono loro tributarie con grandissime battaghe & uccisioni di molti popoli del mondo & di Romani medesimi, in diuersi tempi, quasi innumerabile a' contare. Et anchora tra i cittadini medesimi, per inuidie delle signorie, & quistioni da grádi, & popolari, & riposando le guerre di fuori, molte battaglie, & tagliamenti, molte uolte tra cittadini hebbe. Et agiunte a' cio di tempi in tempi pestilentie incomportabili hebbono li Romani, & questo regiméto duro infino alle grádi battaglie, che furo tra Iulio Cesare & Pompeo, & poi co figliuoli, liquali uinti da Cesare, il detto Cesare leuo lusicio de Consoli, & Dittatori, & elli primo si fece chiamare Imperadore. Et appresso lui Ottauiano Augusto, che signoregio in pace dopo molte battaglie, tutto l'uniuerso mondo, al tempo che nacque Iesu Christo anni 700 dopo la hedificatione di Roma et cosi mostra che Roma si regesse a' signoria di Re 254 anni, & di consoli 450 anni, si come disopra hauemo detto, & anchora piu distesaméte per Tito Liuio, & piu altri auttori. Ma nota che la grande potentia de Romani non era solamente in loro, se non per tanto erano capo & guidatori, ma tutti li toscani principalmente, & poi tutti l'italiani seguiuano nelle guerre & nelle battaghe loro, & erano tutti chiamati Romani. Ma lascie remo o'mai l'ordine delle historie de Romani, & deli imperadori, se non in tanto, in quanto aparterra a' nostra materia, tornando a' nostro proposito della hedificatione della citta di Firenze, come prometemo di dire, & hauemo fatto si lũgo essordio, perche c'era di necessita, per mostrare come l'origine de Romani hedificatori della citta di Firenze, si come appresso sara mentione, fu stratta di nobili Troiani. Et l'origine, & cominciamento di Troiani, nacque & uenne da Dardano figliuolo dello Re Atalante dalla citta di Fiesole, si come breueméte hauemo fatta méntione, & de discendenti poi nobili Romani, & de fiesolani, per la forza de Romani fatto e uno popolo chiamati fiorentini.

Come in Roma fu fatta la coniuratione per Catillina & suoi seguaci. Cap. xxx.

NEl tempo anchora che Roma si regea alla signoria de Consoli anni da 680 poi che la detta citta fo fatta, essendo Consolo Marco Tulio Cicerone, & Gaio Antonio, & Roma in grande & felice stato, & signoria. Catillina, nobilissimo cittadino disceso di sua progenie, della schiatta reale di Tarquino, essendo huomo di dissoluta uita, ma prode & ardito in arme, & bello parlatore, ma poco sauio, hauendo in uidia di buoni homini richi & saui che signoregiauano la citta, non piacendoli la loro signoria coniuratione fece con piu altri nobili, & altri seguaci disposti a' mal fare, & ordino d'uccidere li Consoli & i Senatori, & di disfare loro uficio & correre et rubare, & mettere da piu parti fuoco nella citta, & poi fare se signore, et sarebeli uenuto fatto, se non che fu reparato per lo senno, et prouidenza del sauio Consolo Marco Tulio. Cosi si difese la citta di tanta pestilentia, et trouata la detta coniuratione, et tradimento per la grandeza et potenza del detto Catillina, et perche Tulio era nuouo cittadino in Roma uenuto il padre di Capoua, o'uero d'unaltra uilla di campagna, non ardi di fare prendere Catillina, ne iustitiare, si come al suo misfatto si conuenia, ma

per lo suo grande senno & bello parlare il fece partire della citta,ma piu de suoi congiurati,& compagni de magiori cittadini,& tali dell'ordine de senatori, che partito Chatillina rimasero in Ro.fece prendere,& nelle carcere facendoli strangolare morirono.Si come racconta ordinatamente Salustio·

Come Catellina fece rubellare la citta di Fiesole a' Ro. Cap. xxxi.

CAtillina partito di Ro.con parte di suoi seguaci se ne uēne in Toscana,oue Maulio uno de suoi congiurati principali,& capitano,era ragunato con gente nella citta antica di Fiesole.Et uenuto la Catillina,la detta citta da la signoria de Ro.fece rubellare raunandoui tutti rubelli,& sbandiri di Ro.& di piu altre prouincie,& gente dissoluta,& disposta a' guerra & a' mal fare et comincio aspra guerra a' Ro. Li romani sentendo cio,ordinorono che Gaio Antoni o consule,& Publio petreio con una militia di caualieri,& popolo grandissimo,uenissino in Toscana a' hoste contro alla citta di Fiesole & contro a' Catillina,& mandaro per loro lettere & messagi a' Quinto metello che tornaua di Francia con grande hoste di Ro.Che simigliantemente fosse con la sua forza dallaltra parte dello assedio di Fiesole per seguire Catillina & suoi, seguaci.

Come Catillina & suoi furono sconfiti dalli Ro.nel piano di piceno. Cap. xxxii.

SEntēdo Catillina che Ro.ueniuano per assediarlo nella citta di Fiesole, & gia era Antonio & Petreio con loro hoste nel piano di Fiesole in su la riua d'Arno,& hauea nouelle come Metello era gia in lombardia cō l hoste sua di tre legioni che uenia di Francia,et uegiendo chel soccorso de suoi cherano rimasi in Ro.li era fallito,deliberò per suo consiglio di non rinchiudersi nella citta di Fiesole, ma d'andarsene in Francia,& pero di quella citta si parti con sua gente & con uno signore di fiesole che haueua nome Fiesolano,et fece ferrare i suoi caualli a' ritroso,accio che partēdosi le serature de caualli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole,& non uscita. Per fare badare i romani alla citta per poterne andare piu saluamente.Et di notte partito per isschifare Metello non tenne il diritto camino de lalpi che noi chiamiamo lalpi di Bologna,ma si misse per lo piano di costa alle montagne & arriuo di la oue e' hoggi la citta di Pistoia nel luogo detto campo piceno,cioe' disotto,oue e hoggi il castello di sucechio,per intēdimēto di ualicare per quella uia lalpi apenine et riuscire in lōbardia,ma sentendo poi sua partita Antonio & Petreio incontanente il seguiro con loro hoste per lo piano,si che il sopragionsero nel sopradetto luogo,et metello da laltra parte fece mettere guardie a' passi delle montagne,accio che non potesse per quelle passare. Catillina uegendosi cosi ristretto.Et che nō potea schifare la battaglia, si misse alla fortuna del combattere,egli et suoi con grande francheza& ardire,nellaquale hebbe grā tagliamento di Ro.dentro & di rubelli & fiesolani,alla fine dellaspra battaglia,Catillina fu in quel luogo di piceno schonfitto &morto con tutta sua gente.Et il campo rimase a' Ro.con dolorosa uittoria,per modo che i detti due consoli con xx a' cauallo scampati sanza piu, per uergogna non ardirono tornare a' Roma. Laquale cosa da Romani non si potea credere se prima i Senatori nō ui mandarono per uederne il uero,et quello trouato, grādissimo dolore hebbe i Ro.Et chi questa historia piu apieno uole trouare legga il libro detto Salustio Catillinario,i tagliati & sediti della gente di Catellina i scāpati di morte dalla battaglia,tutto fussero pochi si ridussero doue e' hoggi la citta di Pistoia.Et quiui con uili habitacoli ne furono i primi habitatori per guarire di loro piaghe.Et poi per lo buono sito,et grasso luogho multiplicādo li detti habitanti,i quali poi hedificarono la citta di Pistoia & per la grande mortalita, & pestilētia che fu apresso a' quello luogo,& da loro gente & de ro.le puosero nome Pistoia & pero non e' da marauiglare se pistolesi sono stati & sono gente di guerra fieri,& crudeli,& tra loro & con altrui,essendo stratti dal sangue di Catillina,& del rimaso de sua cosi fatta gente isconfitta & taglata in battaglia.

Donde è detta Pistoia.

Come Metello con sue militie fece guerra a' fiesolani. Cap. xxxiii.

DApoi che Metello,ilqual era in lombardia presso alle montagne dell'alpi apenine,nelle contrade di Modena,udita la sconfitta,& morte di Catillina, tosta-

mente uenne con sua hoste al luogho oue era stata la battaglia & ueduti i morti per i stupore della diuersa & grande mortalita temette, marauiglandosi, come di cosa im possibile. Ma poi elli & la sua gente ugualmente spoglio il campo de suoi Ro. come quello de nimici rubando cio che ui trouaro, & cio fatto uenne uerso Fiesole per asse diare la citta, i fiesolani uigorosamente prendendo l'armi usciro della citta al piano cō battendo con Metello & con sua hoste, & per forza il ripinsero, & cacciaro di la dal fiume d'Arno con grande danno di sua gente, ilquale co suoi in su li colli, o' uero ripe del fiume s'accampo, e fiesolani cō loro hoste si misero da laltra parte del fiume d'Arno uerso Fiesole.

Come Metello & Fiorino sconfissero i fiesolani. Cap .xxxiiii.

MEtello la notte uegnente, ordino, & comando che parte della sua gente dilungi da l'hoste di fiesolani passassono il fiume d'Arno, & si riponessono in aguato tra la citta di Fiesole & l'hoste di fiesolani, et di quella gente fece capitano Fiorino, nobile cittadino di Ro. della schiatta de fracchi, o' uero floracchi, ilquale era suo pretore, che tanto e' a dire quanto maliscalcho di sua hoste. Et Fiorino come per lo cōsolo fu comandato cosi fece la mattina al fare del giorno, Metello armato con tutta sua gente, passando il fiume d'Arno incomincio la battaglia a' fiesolani, e fiesolani difendendosi uigorosamente al passo del fiume & nel fiume d'Arno sosteneano la battaglia, Fiorino ilqual era con la sua gente nello aguato, come uidde cominciata la battaglia, usci francamente al didrieto adosso a' fiesolani, che nel fiume con Metello combatteano, i fiesolani sproueduti dello aguato, uegendosi subitamente assaliti da Fiorino didrieto & da Metello dinanzi isbigottiti, gittarono l'armi, & fugirono sconfitti uerso la citta di Fiesole, onde molti di loro furono morti & presi.

Come i Romani la prima uolta assediarono Fiesole, & come mori il duca Fiorino Cap. xxxv.

ISconfitti, & scacciati i fiesolani della riua d'Arno, Fiorino pretore con l'hoste de Ro. pose cāpo di la dal fiume d'Arno uerso la citta di Fiesole, che ui hauea due uillette, luna si chiamaua uilla arnina, & laltra camerte o' uero cāpo o' domus marti, oue i fiesolani alcuno giorno della settimana faceano merchato di tutte cose con loro uille & terre uicine. El consolo fece con Fiorino dechreto che niuno douesse uendere ne comprare pane uino, o' altre cose, che a' uso de battaglia fossono, se non nel campo doue era posto Fiorino. Dopo questo Quinto metello mādo incontanente a' Ro. che mādassero gente d'arme allo assedio di Fiesole, per laqual cosa i Senatori ordinaro che Iulio Cesare, & Cicerone, & Machrino con piu legioni di gente armate douessono uenire allo assedio, & destruttione di Fiesole, iquali uenuti, assediaro la detta citta. Cesare pose suo campo nel colle, che soprastaua la citta. Machrino nell'altro colle o' uero monte. Et Cicerone da laltra parte, & cosi stettono per vi anni allo assedio della detta citta. Et hauendola per lungo assedio & per fame quasi distrutta, & simiglante quelli de l'hoste per lungo dimoro & per piu defetti scemati & afieuoliti sissi partirono dallo assedio, et si ritornarono a' Ro. saluo che Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano ou'era prima acampato & chiusesi di fossi, & di stechati a' modo di battifolle, o' uero bastitta, et tenea molto afflitti i fiesolani. Cosi li guerregio lungo tempo. Poi afficurandosi troppo, & hauendoli per niente, & li fiesolani ripresa alcuna lena, & ricordādosi del male che Fiorino hauea loro fatto, & facea, subitamēte & come dispe rati si missero di notte con ischale & con ingegni a' assalire il campo o' uero battifolle di Fiorino. Et elli & sua gente con poca guardia, & dormēdo nō prendēdosi guardia di fiesolani & furono sopresi, & Fiorino ella moglie et figliuoli morti & tutta sua hoste in quello luogho furono quasi morti che pochi ne scamparono, & il detto cāpo, & battifolle disfatto, & arso et tutto abattuto per li fiesolani.

Come per la morte di Fiorino i Romani ritornarono allo assedio di Fiesole. Cap. xxxvi.

COme la nouella fu saputa a' Ro. li consoli, & Senatori & tutto il comune dolutosi della disauenturata auenuta al buono duca Fiorino, incontanente ordinaro no che

di cio fosse uendetta. Et con hoste grandissima unaltra uolta tornassero a' distrugere la citta di Fiesole, infra iquali furono eletti questi Duchi, Rainaldo conte, Cicerone, Tiberino, Machrino, Albino, Gneo, Pompeo, Cesare Camertino, Sezzio cōte, Tudertino, cioe' di Todi, ilquale era con Iulio Cesare & di sua militia. Questi pose suo campo presso a' camarte, quasi oue e' hoggi Fierenze, Cesare si pose a' campo in sul monte che soprastaua la citta che e' hoggi chiamato monte cecero. Ma prima hebbe nome monte Cesaro per lo suo nome, ouero per lo nome di Cicerone. Ma inanzi tengo p Cesare, pero ch'era magiore signore nel hoste, Rainaldo pose suo campo in sul monte allo incontro della citta di la da Mugnone, & per suo nome insino a' hoggi e' cosi chiamato, Machrino in sul monte anchora nominato per lui, Camertino nella cōtra da che anchora per li uiuenti per lo suo nome e' chiamata chamerata. Et tutti li altri signori disopra nominati, ciaschuno pose per se suo campo intorno alla terra, chi in monte & chi in piano. Ma di piu non rimase proprio nome, che per lo presente ne sia memoria. Questi signori, con loro militie di genti a' cauallo, & apie grandissima assediando la citta con ordine saparechiarono di fare magiori battaglie alla citta che alla prima uolta, ma per la forteza della citta in uano lauorando, & molti di loro per lo soperchio assedio, & per soperchio di fatica morti. Que magiori signori, Consoli, & Senatori quasi tutti si tornarono a' Roma, solo Cesare con sua militia rimase allo assedio. Et in questa stanza, comando a' suoi che douessero andare nella uilla di chamarti presso al fiume d'Arno, & iui hedificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. Et per una sua memoria lasciarlo. Questo hedificio in nostro uulgare hauemo chiamato parlagio. Et fu fatto tondo, & in uolte molto marauiglioso con piaza in mezo. Et poi si cominciauano gradi da sedere per tutto a torno. Et poi di grado in grado sopra uolte andauano allargandosi infino alla fine de laltezza ch'era alto piu di lx braccia. Et hauea due porte & in questo si ragunaua il populo a' fare parlamento. Et di grado in grado sedeano le genti. Al disopra i piu nobili, & poi digradando secondo le degnita delle genti, & era per modo che tutti quelli del parlamento si uedeno luno laltro in uiso. Et udiuasi chiaramente per tutti & cioche uno parlaua, & chapeaui adagio infinita multitudine di gente, et diritto nome era parlatorio. Questo fu poi guasto al tempo di Totile, ma anchora a' nostri di si ritrouano i fondamenti & parte delle uolte, presso alla chiesa di Santo Simone a' Firenze. Et infino al cominciamento della piaza di santa Croce, & parte de palagi de Peruzi ui sono su fondati, & la uia che detta Angiullaia che ua a' santa Croce, ua quasi per lo mezo di quello parlagio.

Come la citta di Fiesole s'arende a Romani, & fu destrutta. Cap. xxxvii.

ISTato lassedio a' Fiesole la ditta seconda uolta, & consumata & afflitta molto la citta. Si per fame & si perche alloro furono tolti i condotti dellacqua et guasti, sarende la citta a' Cesare & a' Romani in capo di ii anni, & quatro mesi & sei di che ui si pose l'assedio. Apatti che chi ne uolesse uscire fossi saluo. Presa la tera per li Romani suspogliata d'ogni richeza, & per Cesare fu distrutta, & tutta infino a' fondamenti abattuta, & cio fu intorno anni lxx anzi la incarnatione di Christo.

Come da prima fu hedificata la citta di Firenze. Cap. xxxviii.

DIstrutta la citta di Fiesole, Cesare con sua hoste discese al piano presso alla riua del fiume d'Arno. La doue Fiorino fu morto da i fiesolani & in quello luogho fece cominciare a' hedificare una citta, accio che mai Fiesole non si rifacesse, & rimanendo i caualieri latini, iquali seco hauea arrichiti delle richezze de Fiesolani, iquali latini Tuderini erano apellati, Cesare adunque compreso lo hedificio della citta, & messeui dentro due uille dette Camarti, & uilla Arnina. Voleua quella per suo nome appellare Cesaria, il senato di Roma, sentendolo, non sofferse che Cesare per lo suo nome la nominasse, ma feciono decreto, & ordinarono, che quegli magiori signori, ch'erano stati alla guerra di Fiesole, & allo assedio douessero andare

afare hedifichare con Cesare insieme,& popolare la detta citta,et qualunche di loro sopra stesse a lauorio,cioe' facesse piu tosto il suo hedeficio appellesse la citta di suo nome,o come allui piacesse. Allhora Macrino, Albino, Gneo Pompeo, Martio aparecchiati fornimenti & di maestri uennero da Roma alla citta che Cesare hedificaua &insieme cō Cesare si diuisero lo hedificio in questo modo,che Albino prese,a smaltare tutta la citta che fu uno nobile lauoro,& belleza & nettezza della citta. Et anchora hoggi del detto smalto si troua cauādo,massimamēte nel sesto di Santo Piero sche ragio & importa san Piero &importa del Duomo. Oue mostra che fosse lanticha citta,Macrino fece fareil cōdotto delle acque in Archora,facēdole uenire da lungi alla citta per vii miglia,acio chella citta hauesse abōdanza di buona acqua da bere & per lauare la citta,& questo cōdotto si mosse infino dal fiume detto la marina a pie di mōte morello,raccogliendo inse tutte quelle fontane sopra Sexto,quinto & colōnata. Et in Firēze faciano capo le dette fontane,a'uno grāde Palagio che si chiamaua termine caput'acque,ma poi in nostro uulgare si chiamo capaccio,che anchora hoggi in termine si uede lantichaglia. Et nota che per li antichi,per sanita usauano di bere acque difontane menate per cōdotti,& perche erano piu sottile &piu sane che quelle de pozi,pero che pochi anzi pochissimi beueano uino,anzi acqua beueano di fontane per sanita menate per condotti. Et pochissime uigne erano anchora. Gneo Pompeo fece fare le mura della citta di mattoni cotti,& sopra le mura della citta hedifico torri ritonde molto spesse,per i spatio da luna torre allaltra di xx cubiti,si che le torri erano di grande bellezza,& fortezza,& del compreso & giro della citta quanto fossi non trouiamo Cronicha che ne facci mentione. Se non che quando Totile Flagellum dei la distrusse, fanno le historie mentione che era grandissima, Martio laltro signore Romano fece fare il Campidoglio al modo di Roma, cioe' Palagio ouero la mastra forteza della citta, & quello fu di marauigliosa belleza. Nel quale lacqua del fiume d'Arno per gora concauata fogna uenia & sotto uolte,& in arno sotto terra si ritornaua, & la citta per ciaschuna festa dallo sgorgamento di quello era lauata. Questo campidoglio fu doue e' hoggi la piaza di mercato uecchio,disotto alla chiesa che si chiama santa Maria in campidoglio. Et questo pare piu certo, alchuni dicono che fu doue e' hoggi si chiama il Guardingho di costa alla piaza del palagio del popolo &de Priori,laquale era unaltra forteza, Guardingho fu poi nomata lantichaglia de murri & uolte che rimasero disfatte doppo la destruttione di Totile,et poi ui staua no le meretrici,i detti signori per auanzare luno lo hedificio del laltro con molta solicitudine si studiauano, ma in uno medesimo tempo per ciascuno fu compito. Si che nessuno di loro hebbe acquistata la gratia di nominare la citta per lo suo nome et uolonta. Onde fu al cominciamento' per molti chiamata la picciola Roma,altri l'apellauano Floria perche Fiorino fu quiui morto. Che fu el primo hedificatore di quello luogo. Et fu in opera d'arme & di caualleria Fiore & in quello luogho, & campi d'intorno oue fu la citta hedificata, sempre nascono fiori & gigli. Poi la magiore parte delli habitanti furono consentienti di chiamarla Floria, si come fossi in fiori hedificata. Cioe' cō molte delitie et di certo cosi fu, pero chella fu populata della miglior gente di Roma,& di piu sofficienti mandati per li Senatori di ciascuno Rione di Roma per errata come tocco per sorte che l'habitessero. Et accolsero con loro quelli Fiesolani che ui uollono habitare,ma poi per lo lungo uso del uulgare fu nominata Fiorenza. Cioe' s'interpreta spada,& trouiamo chella fu hedificata anni 682 doppo la hedificatione di Roma, & anni lxx anzi la natiuita del nostro signore Iesu Christo. Et nota perche i Fiorentini sono sempre in guerra & in diuisione tra loro che non e' da marauigliare,essendo stratti & nati di due popoli cosi hora contrarii & nimici, & diuersi di costumi,come furono i nobili Romani uertudiosi & Fiesolani crudi, & aspri di guerra.

Come Cesare si torno a' Roma & fu eletto imperadore contro ai Franceschi. Cap. xxxix.

DApoi chella citta di Firẽze fu fatta, & hedificata, Iulio Cesare turbato perche n'era stato il primo hedificatore, & haueua hauuta la uittoria della citta di Fiesole & non haueua potuto nominare la citta di suo nome, Si diparti di quella, & tornossi a' Ro. et per suo studio & ualore fu eletto Consolo ouero dittatore, & mãdato cõtro a' Frãceschi, oue dimoro per tẽpo di x anni al cõquisto di Frãcia, & d'Ingilterra et d'Alamagna, & lui tornando con uittoria a' Roma li fu uietato il triõpho, perche hauea passato il decreto fatto per Pompeo Consolo & dittatore per inuidia sotto colore d'honesta, ilquale fece che nessuno douesse stare in nulla balia piu di v anni, il quale Cesare con sue militie tornando con oltramontani Franceschi, & Todeschi, & Italiani, Pisani, Pistolesi, et anchora di Fiorentini suoi cittadini pedoni, et caualieri, et rombolatori meno seco a' fare cittadinesche battaglie, perche li fu uietato il triõpho, ma piu per essere signore di Roma, come lungo tempo hauea desiderato, contro a' Pompeo et al senato di Roma combatte. Et doppo la grande battaglia tra Cesare, et Pompeo, quasi tutti morti furono in Emathia, cioe' Tesaglia in Grecia, come pienamente si lege per Lucano Poeta chi le historie uorra cercare, et Cesare hauuta la uittoria di Pompeo & di molti Re, et popoli ch'erano in aiuto de Romani che li erano nimici, si torno a' Ro. et se medesimo fece imperadore, che tanto e' a dire quanto comãdatore sopra tutti. Et appresso lui fu Ottauiano Augusto suo nepote, et figliuolo adottiuo, ilquale regnaua quando Christo nacque. Et doppo molte uittorie signoregio in pace tutto il mondo. Et da l'hora inãzi fu Roma a' signoria d'imperio, et tenne sotto la iuriditione dello imperio tutto luniuerso mondo.

Come Roma hebbe la prima insegna et di quelle delli imperadori et come l'hebbe il commune di Firenze, et altre citta. Cap. xl.

AL tempo di Numa Pompilio, per diuino miracolo, cadde i Ro. da cielo uno scudo uermiglio, per laqual cosa, et Agurio, i Romani presono quella insegna et arme, et poi u'agiunsero. S.P.Q.R. in lettere doro, cioe' a dire Senato del popolo di Roma et cosi della origine della loro insegna diedono a' tutte le citta hedificate per loro, cioe' uermiglia. Cosi a' Perugia a' Firenze a' Pisa, ma i Fiorentini, per lo nome di Fiorino et della citta, u'agiunsono per intrasegna il giglio bianco, i Perugini il Grifone bianco, et li oruietani l'Aquila bianca, bene e'uero che i Romani signori Cõsoli et dittatori, dapoi che l'Aquila, per Agurio aparue sopra Tarpea, cioe' sopra la camera del thesoro di Capidoglio, come Tito Liuio fa mentione, si presero per loro insegna l'Aquila, et trouiamo ch'el Consolo Mario, nella battaglia de Cimbri, hebbe le sue insegne con l'Aquila d'argento, et simile insegna portaua Catillina quãdo fu sconfitto da Antonio nelle parti di Pistoia, come racconta Salustio. Et il grande Pompeo, porto il campo azurro, et l'Aquila d'argento, et Iulio Cesare porto il campo uermiglio, et l'Aquila d'oro, come fa mentione Lucano in uersi dicendo, signa Aquilas et pila minantia pilis. Ma poi Ottauiano Augusto suo nepote, et successore imperadore la muto, et porto il campo d'oro et l'Aquila naturale di colore nero a' similitudine del la signoria dello imperio che come l A'quila e' sopra ogni uccello, & uede chiaro piu ch'altro animale, & uola ifino al cielo dello hemispero del fuoco, cosi l'iperio dee essere sopra ogni signoria temporale. Et appresso Ottauiano, tutti gli imperadori Ro. l'hanno per simile modo portata, ma Gostantino, & poi li altri imperadori greci ritennero la insegna di Iulio Cesare, cioe' il campo uermiglio, & l'Aquila d'oro, ma con due capi. Lascieremo delle insegne del commune di Roma, & delli imperadori, & torneremo a' nostra materia sopra i fatti di Firenze.

Come la citta di Firẽze, fu camera dello imperio di Roma. Cap. xli.

LA citta di Firenze in quel tempo era camere d'Imperio, & come figliuola & fattura di Roma, in tutte le cose & da Romani habitata, & pero de proprii fatti di Firenze a' quelli tempi non trouiamo Cronicha, ne altre historie che ne facciano mẽtione, ne grande memoria. Et di cio non e' da marauigliare, pero che Fiorentini erano sudditi, & una co Romani, & per Roma si trattauano per lo uniuerso mondo. Et

come i Romani andauano nei loro eserciti,& nelle loro battaglie, & trouiamo nelle historie di Iulio Cesare,nel secondo libro di Lucano,quādo, Cesare assedio Pompeo nella citta di Branditio in Puglia,uno de signori, & baroni della citta di Firenze che hauea nome Lucere,era in compagnia di Cesare,& fu alla battaglia delle naui alla bocca del porto di Branditio ualente huomo d'arme,& uirtudioso, & molti altri Fiorentini furo in quello stormo con Cesare,& di sua parte. Pero che quando fu discordia da Iulio Cesare a' Pompeo,& del senato ,quelli della citta di Firenze , & d'intorno al fiũe d'Arno, tenero la parte di Cesare.Et dicio fa mentione Lucano in uersi oue dice. Vlturnusq; Cæsar nocturnæq; conditor aure. Et sarnus et imbrose liris &c. Et cosi dimorarono i Fiorentini , mentre che i Romani hebbeno stato, & signoria, ben si truoua per alchuno historiographo, che uno Vberto Cesare sopra nominato per Iulio Cesare,che fu figliuolo di Catellina rimaso in Fiesole picciolo garzone,do po la sua morte ,elli poi per Iulio Cesare fu fatto grande cittadino di Firenze , & hauendo molti figliuoli,elli & poi la sua schiatta furo signori , & gran schiatte in Firenze,& che li Vberti sossono di quella progenie si dice. Questo non trouiamo per autentica Cronicha,ne per noi si aproua.

Onde uenne la famiglia delli Vberti.

Come si edifico in Firenze il tempio di Marte,hoggi Duomo di Santo Giouanni. Cap. xlii.

Dapoi che Cesare,&Pompeo,& Macrino,& Albino et Martio principi de Romani hedificatori della nuoua citta di Firenze si tornarono a' Ro.compiuti li loro lauori,la citta comincio a chrescere,et multiplicare di Romani , et fiesolani insieme,che rimasero alla habitatione di quella,et in pocho tempo si fece bona citta. secōdo il tempo d'allhora,che l'Imperadori,el senato di Ro.lauanzauan o alloro podere, quasi come unaltra picciola Ro. I cittadini di quella essendo in buono stato, ordinarono di fare nella deta citta uno tempio merauiglioso a' honore delloro iddio Marte cio fu uno idolo. Questo fu fatto per la uittoria che i Romani haueano hauuta della citta di Fiesole.Et mandaro al senato di Roma , che mandassi loro i piu sofficienti maestri ,et piu sottili che fossero in Roma,et cosi fu fatto,et fecero uenire marmi biāchi,et neri,et colonne di piu parti di lungi per mare,et poi per arno, et fecero conducere, macigni,et pietre et colonne di fiesole,et fondaro,et hedificaro il detto tempio nel luogho che si chiamaua camarti antichamente, et doue i fiesolani faceano per el passato loro mercato,et fecerlo molto bello et nobile a' viii faccie.Et quello fatto con gran dilligentia,il consecrarono alloro iddio Marte ch'era iddio de Romani , et fecerlo figurare,et intagliare di marmo a' cauallo,et puoserlo sopra una colōna di marmo in mezo di quello tempio,et quello tennero con gran reuerentia , & adoraronlo per loro iddio,mentre che duro il paganesimo in fierenze,et trouiamo che'l detto tēpio fu cominciato al tempo che regnaua Ottauiano Augusto,et che fu hedificato in ascendente di si fatta cōstellatione,che non uerra meno quasi in eterno. Et cosi si troua scritto et intagliato in certa parte nello spatio di detto tempio.

Del sito della prouincia di Toscana,& altri confini. Cap. xliii.

Qvādo p noi si e' detto della priā hedificatiōe de la citta di Firēze,& di qlla di Pistoia ,si e' cōueneuole,& di necissita,che si dica dellaltre citta uicine di Toscana, qllo che n'hauemo trouato,per le Croniche di loro principii,& cominciamēti. Brieuemēte p tornare poscia a' nostra materia . Narreremo priā del sito della puincia di Toscana,laquale comincia dalla parte di leuante,dal fiume del Teuere , il quale si muoue nell'alpi d'apennio dalla montagna chiamata Falterona , & discende per la contrada di Massa Tribara,& dal Borgo a' san Sipolchro,& poi dalla citta di castello,&poi sotto la citta di Perugia,&'poi presso a' Todi,stendendosi per terra di Sabina , & di Ro. & ricogliendo in se molti fiumi, entra per la citta di Roma'infino in mare , oue fa sò cie di costa la citta d'Hostia, presso a' Roma a' xx miglia. Et la parte di qua del fiume, che si chiama Trastibero,el porto di san Piero di Roma si e' della prouincia di Toscana,& dalla parte di mezo giorno,si e' Toscana,&il mare detto Tireno che e' con le sue

Della descrittione della Toscana.

riue batte le contrade di Marema,& Piombino,& Pisa, & per lo contado di Lucca, & di luni,insino alla foce del fiume della Magra, che mette in mare alla punta della montagna del Corbo di la da Luni, & di Serezzana,dalla parte di ponẽte,et discende il detto fiume della magra delle montagne d'apenino disopra a' Pontremoli,tra la riuiera di Genoua,el contado di Piacenza in Lombardia,nelle terre de marchesi Male spina. Il quarto confine di Toscana,diuerso Settentrione, sono le detti alpi apenine, lequali confinano & partono la prouincia di Toscana,da Lombardia,& Bologna,& parte di Romagna,& gira la detta prouincia di Toscana 700 miglia. Questa prouincia ha in se piu fiumi intra li altri reali,& magiori si e' il nostro fiume d'Arno,ilquale nascie di quella medesima montagna di Falterona,che nascie il Teuero che ua a' Roma detto disopra. Et questo fiume d'Arno corre quasi per lo mezo di Toscana, scendendo per le montagne della Vernia, oue il beato santo Francesco fece penitenza, & Romitorio. Et poi passa per le contrade del Casentino presso a' Bibiena, & a' pie di Poppi. Et poi si riuolge uerso leuante,uenendo presso alla citta d'Arezzo a' tre miglia, & poi corre per lo nostro ualdarno,disopra,scendendo per lo nostro piano, & quasi passa per lo mezzo della nostra citta di Firenze. Et poi uscito per corso del nostro piano,passa tra monte lupo & Capraia presso a' Empoli,per la contrada di Greti, & del Valdarno disotto a' pie di Fucechio. Et poi per lo contado di Pisa,& di Lucca raccogliendo in se molti fiumi,passando poi quasi per lo mezzo di Pisa, oue assai e' grosso. Si che porta Galee,& altri legni grossi,poi appresso di v miglia a' Pisa mette in mare, el suo corso e' di spatio di miglia,da miglia cxx & del detto fiume d'Arno,lantiche historie fanno mentione in uersi. Virgilio nel vii libro del Eneide. Parlando della gente che fu in aiuto del Re Turno contro a' Enea di Troia con questi uersi. Sarastus populo equa rigat equora sarnus. Et Paolo orosio, raccontando in sue historie del fiume d'Arno disse,che quando Anibale di Cartagine,tornando di Spagna in Italia,passo per le montagne d'apenino,uenendo sopra i Romani, oue si combatte in sul'lago di Perugia, col ualente Consolo Flamineo da cui fu sconfitto. In quel luogho dice che passando Anibal l'alpe appennine,per la grande fredura che ui hebbe discenden do poi in su paduli del fiume d'Arno,doue perdeo tutti i suoi Leofanti,che non glie ne rimase se non solo uno,& la maggior parte de' suoi caualli, & bestie ui morirono. Et elli medesimo per la detta cagione,ui perdeo uno de suoi occhi del capo. Questo Anibal mostra per nostro arbitrare,chelli scendessi lalpi tra Modena,& Pistoia,& paduli fossero per lo fiume d'Arno per el piano di Fierenze infino di la da Signa,& questo si proua che anticamẽte tra Signa & il monte della Golfolina,nel mezzo del corso del fiume d'Arno, oue si restringe in picciolo spatio tra roccie di mõtagne, oue era una grandissima pietra,che si chiamaua Golfolina,laquale per sua grandezza & altezza,comprendea tuttol corso del fiume d'Arno, per modo ch'el facia ringorgare infino assai presso doue e' hoggi la citta di Firenze, & per lo detto ringorgamento si spãdeua laqua del fiume d'Arno,et d'ombrone & di Bisenzo p lo piano sotto signa,& di septimo. Et di prato, & di campi,infino presso appie de monti faccendo paduli. Ma trouasi & per euidente esperienza si uede,che la detta pietra Golfolina per maestri,cõ picconi & scharpelli per forza,fu tagliata,per modo chel corso del fiume d'Arno calo et dibasso'si che idetti paduli scemaro & rimasero terra fertile. Bene il recõta Tito Liuio quasi per simili parole,dicendo chel passo doue s'a campo Abinale, fu tra la citta di Fiesole, & quella d'Arezzo. Auisiamo, che passassi l'alpe apennine per la contrada di Casentino,i paduli, poteano essere tra l'ancisa,& il piano di segine,& poteano essere,& nelluno luogo & nellaltro,che anticamente il fiume d'Arno haueua in piu luogora rattenute,& paduli,ma doue che si fosse assai hauiamo detto sopra il nostro fiume d'Arno,per trarre dignoranza,& fare auisati i presenti moderni uiuenti di nostra citta,& che sono & che saranno. Lasceremo di cio & diremo in brieue della potenza che anticamente hauea la nostra prouincia di Toscana,che si cõfa alla nostra materia.

Della potenza che hauea la prouincia di Toscana. Cap. xliiii.

DApoi che hauemo detto del sito,& confini della nostra prouincia di Toscana, sine pare conueneuole di dire in breue dello stato,& signoria che hauea Toscana,anzi che Roma hauessi signoria o' potere. La prouincia di Toscana al predetto tempo fu di grande potenza,et signoria. Et non solamente lo Re di Toscana chiamato Prosenna.che facea capo del suo reame nella citta di Chiusi, il quale col Re Tarquino Assedio Roma,era signore della prouincia di Toscana, ma le sue confine dette colonne erano infino alla citta d'Adria in Romagna in sul Golfo del mare di Vinegia, per lo cui nome quel mare anticamente e' detto Seno adriaticho, & nelle parti di l'ombardia erano i suoi confini,& colonne di Toscana, infino di la dal fiume del Po,et del Tesino,infino al tempo di Tarquino prisco re de Romani, che la gente de Gallici detta hoggi Franceschi et quelli de Germani, detti hoggi Tedeschi di prima passati in Italia, per guida et condotta d'uno Italiano della citta di Chiusi,il quale passo i monti per ambasciadore,per fare commouere li oltramontani contra li Romani,et porto seco del uino, ilquale uino per li Signori di la asagiato, et perche non erano usi, et parendo loro buono, intra le altre cagioni per el uino et con altre gran di impromesse,quella dela ghiottornia del uino l'indusse a'passare i mõti,udendo che Italia era ubertosa et abõdante di tutti i beni,et uittuaglia.Et indusseli anchora il passare di qua,che per loro buono stato erano si cresciuti et multiplicati di genti, che a' pena ui capeano, per la qual cosa passando i monti in Italia i Gallici,et Germani,de primi fu Brenno,et Bellino iquali guastaro gran parte di l'ombardia, et del nostro paese di Toscana. Et poi assediarono la citta di Roma, et presonla insino al Capidoglio, con tutto che inanzi che si partissero furono sconfitti in Toscana dal buono Camillo,rubello di Romani,si come Tito Liuio in sue historie fa mentione, et poi piu altri signori Gallici,et Germani & Gotti et piu altre nationi Barbare passarono in Italia, di tempi in tempi,facendo in Lombardia, et in Toscana grãdi battaglie co Romani, come ordinatamente si trouano per le historie che scrisse il ditto Tito Liuio, maestro di historie. Lasceremo de la detta materia,et diremo de nomi delle citta, et uescouadi della nostra prouincia di Toscana.

Onde è detto mar Adriatico

Causa della prima passata de gli oltramontani in Italia.

Delle citta et uescouadi della prouincia di Toscana. Cap. xlv.

LA chiesa et sedia di san Piero di Roma,laquale e' di qua dal fiume del Teuere in Toscana,il uescouado di Fiesole,arciuescouado di Firẽze. Arciuescouado di Pisa,elquale fu fatto per gratia come in questo libro si fara mentione, la citta di Lucca, il uescouado della antica citta di Luni,la citta di Pistoia,la citta di Siena,la citta d'Arezzo,la citta di Perugia,la citta di castello,la citta,di Grosseto,la citta di Volterra,la citta di Massa,il uescouado di Soana in marema,la citta antica di Chiusi, la citta d'Oruieto il uescouado di Bagno,Reggio,la citta di Viterbo,la citta di Toscanella,il uescouado di Castri,la citta di Nepi l'anchissima citta de Sutri,la citta d'Orti,il uescouado di Ciuitatensi.Hauendo detto i nomi di xxv uescouadi,&citta in Toscana, diremo in spetialita del cominciamento, & origine dalquante di quelle citta famose a' nostri tempi, onde sapremo il uero p antiche historie,& Croniche, tornando poi a' nostra materia.

Della citta di Perugia. Cap. xlvi.

LA citta di Perugia fu & e'assai anticha,& secõdo che racõtano le loro Croniche Ella fu da Romani edificata in questo modo.Che tornando una hoste de Ro' d'Alamagna,perche illoro Consolo chiamato Persus era dimorato al conquisto piu tempo che non dicea il decreto de Romani,si furono sbanditi, & diuietati che non tornassero in Roma,onde rimasero in quel luogo doue e' hoggi luno corno della citta di Perugia, si come esiliati, & nimici del cõmune di Roma.Poi li Romani mãdorono contra loro una hoste,che si posero incontro a' loro in su laltro corno p guerregiarli si come rubelli del commune di Roma,ma quiui stati piu tempo,& riconosciutisi insieme si pacifico luna hoste con laltra, & per lo buono sito rimasero habitanti in quello luogo.Poi de ditti dui luoghi fecero la citta di Perugia, & per lo nome del

Ro. edificarono Perugia.

primo

primo Consolo che quiui si pose fu cosi nominata. Poi pacificatisi co Romani, furo cõtenti della citta di Perugia & fauorironla assai, & dieronle stato quasi per tenere sot to loro iuriditione le citta di quella cõtrada. Poi Totile Flagellum dei la distrusse, co me fece Firenze & altre citta di Toscana, & d'Italia, & fece in quella martirizare san to Erculano Vescouo della ditta citta.

Della citta d'Arezzo. Cap. xlvii.

LA citta d'Arezzo prima hebbe nome Aurelia & fu grande citta & nobile, & in Aurelia furono anticamente fatti per sottilissimi maestri uasi rossi con diuersi in tagli di tutte forme, & di sottile intaglio che uegendoli, pareano impossibili esse re opera humana. Et anchora se ne trouan o, et di certo che anchora si dice che il sito et l'aria d'Arezzo genera sottilissimi huomini, la detta citta d'Aurelia, fu altre si destrut ta per lo ditto Totile, et fecela arare, & seminare di sale & dall'hora inanzi fu chiama ta Arezzo, cioe' citta arata.

Per che fussi chiamata la citta d'Arezzo cosi.

Della citta di Pisa. Cap. xlviii.

Pisa. Alphea.

LA citta di Pisa fu chiamata Alfea, & fu porto dell'omperio de Romani, oue sadu ceano per mare tutti li trebuti & censi che i Re & tutte le nationi del mondo, & paesi ch'erano sotto posti a' Ro. rendeano all'omperio di Roma, & la si pesaua no, & poi si portauano a' Roma, & pero chel primo luogo doue si pesaua, non era sofficiente a' tanto strepito ui si posero, et fecero due luogi doue si pesaua, & pero si de clina il nome di Pisa in grammacita et pluraliter nominatiuo hæ Pisæ, & cosi per l'u so del ditto porto, et de detti Pesi accolsero genti a' habitare, & crebbono assai la citta di Pisa, poi assai tempo doppo l'auenimento di Christo, cõ tutto che prima per lo mo do detto era da molte genti habitata, ma non come citta murata.

Della citta di Lucca Cap. xlix.

LA citta di Lucca hebbe prima nome Fridia, et chi dice Aringa, ma perche prima si conuerti alla uera fede di Iesu Christo figliuolo d'Iddio uiuo, che nulla citta di Toscana, et prima riceuette uescouo, cio fu santo Fridiano, che per miracolo d'Id dio riuolse il fiume chiamato Serchio presso alla detta citta & diedeli termine che in prima era molto pericoloso, & guastaua la contrada; & perche, prima fu luce di fede & per reuerenza del detto santo fu il primo suo nome rimosso, & chiamata luce, & hoggi per lo corrotto uulgare si chiama Lucca, & trouasi chel ditto beato santo Fri diano uenendo da Lucca a' Fireze, in perigrinagio, per uisitare la chiesa doue e' il cor po di santo Miniato a' monte, non potendo entrare in Firenze, perche anchora era no Pagani, & trouando il fiume d'Arno molto grosso per molte pioue, si misse a pas sare sopra una picciola Nauicella contro al uento, & uolonta del barcharolo, & per miracolo d'Iddio passo liberamente, & tosto come d'el fiume fosse stato picciolo, & cola doue arriuo fu poi per li cattolici Fiorentini, fatta la chiesa di santo Fridia no a' sua reuerentia.

Della citta di Luni. Cap. l.

LA citta di Luni, laquale e' hoggi disfatta, fu molto antica, & secondo che trouia mo nelle historie di Troia, della citta di Luni ui hebbe nauilio, & genti, in aiuto de Greci contra i Troiani, poi fu disfatta per gente oltramontane, per cagione d'una donna moglie d'uno signore che andando a' Roma, in quella citta fu forzata, et corrotta d'adulterio, onde tornando il detto signore con sforzo, la distrusse & hoggi e' diserta & la contrada mal sana. Et nota che le marine anticamente erano male habi tate, & quasi infra terra poche citta hauea & pochi abitanti, ma in maremma & in ma rittima uerso Roma alla marina di campagna hauea molte citta & molti popoli, & hoggi sono consumati, & uenuti al niente per corruttione d'Aria, che ui fu la gran citta di Popolana, & Soana, & Tatamone Grosseto, & Ciuita ueglia, Mascona, & Lan sedonia, che furono con loro forza allo assedio di Troia, & in campagna, Baia, Pom pea, Cuma, Laurenza & Albania. Et la cagione per che hoggi sono dishabitate quelle terre della marina & inferme, & etiandio Roma e' peggiorata, dicono i grandi mae

ſtri d'aſtrologia, che cioe' per lo moto della viii ſpera del cielo, che i ogni c anni ſi muta uno grado uerſo il polo di Settentrione, & coſi ſara lxxv gradi in 1500 anni, & poi tornera adrieto per ſimile modo ſe ſia piacere d'Iddio chel mondo duri tanto, et per la detta mutatione del cielo e' mutata la qualita della terra, & dell'aria, Et la doue prima era habitata & ſana, ſi e' hoggi dishabitata & inferma, et econuerſo. Et oltre acio naturalmente uegiamo che tutte le coſe del mondo hanno mutatione, & uengono meno, & uerranno come Ieſu Chriſto diſſe di ſua bocca, che niuna coſa ci ha ſtato fermo.

Della citta di Viterbo. Cap. li.

LA citta di Viterbo fu fatta per li Romani anticamente & fu chiamata Vegentia, & li cittadini uegetani. Et li Romani ui mandauauo l'infermi per cagione de bagni ch'eſcono del bullicame, & pero fu chiamata Vita erbo, cioe uita alli infermi, ouero citta di uita.

Della citta di Cortona. Cap. lii.

LA citta di Cortona fu antichiſſima, fatta al tempo di Giano, & de primi habitanti in Italia et Turno che ſi combatte con Enea per Lauina, fu Re di quella, come dicemo d'inanzi, et per ſuo nome prima hebbe nome Turna.

Della citta d Oruieto. Cap. liii

LA citta d'Oriueto, ſimilmente fu fatta per li Romani, & urbs ueterũ hebbe nome, cioe a' dire citta di uecchi, pero che li huomini uecchi di Roma uerano mandati a' habitare per migliore aria che a' Ro. per mantenere la loro uita, & per lo lungo uſo et buono ſito ue ne riſtettono aſſai a' habitare, et popolaronla di genti.

Della citta di Chiuſi. Cap. liiii.

LA citta di Chiuſi anchora fu antichiſſima, et potententiſſima fatta al detto tempo di Giano, et aſſai prima che Roma, et funne ſignore et Re Porſenna, che col Re Tarquino, diſcaciato di Roma fu a' aſſediare Ro. come cõta Tito Liuio.

Della citta di Volterra. Cap. lv.

LA citta di Volterra prima fu chiamata Antonia, et fu molto anticha, fatta per li deſcendenti d'Italo, et pero ſecondo che ſi leggie in Ramanzi. Quindi fu il buono Buouo d'Antona.

Della citta di Siena. Cap. lvi.

LA citta di Siena e' aſſai nuoua citta, ch'ella fu cominciata intorno li anni di Chriſto 670. Quando Carlo martello, padre del Re Pipino di Francia, co Franceſchi andauano nel regno di Puglia in ſeruigio di ſanta chieſa, acontaſtare una gẽte che ſi chiamauano Longobardi pagani, & heretici arriani, onde era loro Re Grimualdo che dimoraua, & facea ſuo capo in Beneuento & perſeguitaua i Ro. & ſanta chieſa. Et trouandoſi la detta hoſte de Franceſchi & oltremontani doue e' hoggi Siena, ſi laſciarono in quel luogo tutti i uecchi, & quelli che non erano bene ſani, & che non poteano portare armi, per non menarliſi drieto in Puglia, & quelli rimaſi in ripoſo nel detto luogo ui ſi cominciarono ad habitare & fecionui d ui reſidui, oue e' hoggi il piu alto luogo della citta di Siena per iſtare piu al ſicuro, & luno habitacolo, & laltro era chiamato Sena deriuando da quelli che uerano rimaſi per uecchiezza. Poi creſciendo li habitanti, ſi raccomuno' luno luogo & laltro, & pero ſecõdo grammaticha ſi declina & pluraliter nominatiuo hæ ſene. Et dapoi a' piu tempo creſcendo Sena, ſi ui hebbe una grande & richa albergatrice chiamata madona Veglia, laquale albergando in ſuo albergo uno grande legato cardinale, che tornaua dalle parti di Francia alla corte di Roma, la detta madõna Veglia li fece grande honore, & non li laſcio pagaere alcuno danaio

Edificatione di Siena.

no danaio ne spesa, il legato, riceuuta tale cortesia la domando se in corte uolesse alcuna gratia, richieselo la donna diuotamente che per lo suo amore procacciasse che Siena hauesse uescouado, & elli le promisse di farne suo potere, & consigliolla chel commune di Siena faciesse ambasciadori, & procurandolo li mandasse al Papa, & cosi fu fatto, il legato sollicitando, udio il Papa la petitione, & diede uescouo a' sanesi, et il primo fu messer Gualterano, et per dotare il uescouado, si tolse una pieue al uescouo d'Arezzo, et una a' quello di Perugia, et una a' quello di Chiusi, et una a' quello di Volterra, et una a' quello di Grosseto, et una a' quello di Massa, et una a' quello d'Oruieto, et una a' quello di Firenze, et una a' quello di Fiesole, et cosi hebbe Siena uescouado, et fu chiamata citta, et per lo nome et honore della detta madona Vegelia per cui fu prima promossa et domandata la gratia, si fu sempre la citta nomata, Siena la Veglia.

Primo Vescouo di Siena.

Come la citta di Firenze si reggea nel tẽpo delli imperadori pagani. Cap. 57.

DApoi che breuemente hauemo fatta mentione delle nostre citta uicine di toscana, torneremo a' nostra materia della nostra citta di Firenze, et si come narramo dinanzi la detta citta si tesse gran tẽpo al gouerno, et signoria delli imperadori di Roma, et spesso ueniano l'imperadori a' soggiornare in Firenze quando passauano in Lõbardia, et in Alamagna, et in Francia, al conquisto di Francia, et d'altre prouincie, et trouiamo che Decio Imperadore, lanno suo primo, cioe' fu nelli anni di Christo 252, essendo in Firenze, si come in camera d'imperio dimorandoui al suo diletto, il detto perseguitando i christiani douunque li sentiua, o' trouaua, udi dire, come il beato santo Miniato heremita habitaua presso a' Firenze con suoi disciepoli, et cõpagni in una selua che si chiamaua Arsgotto fiorentina di dietro, la oue e' hoggi la sua chiesa in sul monte sopra la citta di Firenze. Questo beato Miniato fu figliuolo del Re d'Erminia primo genito, et lasciato il suo Reame per la fede di Christo, per fare penitenza, et dilũgarsi dal suo regno, passo di qua dal mare alperdono a' Roma, et poi si ridusse nella detta selua, laquale era allhora saluatica et solitaria, et pero chella citta di Firenze, nõ si stendea, ne era habitata nel sesto d'oltr'arno, ma era tutta dal lato del duomo, doue sono li altri cinque sesti, saluo che uno solo ponte era sopra l'arno, non pero doue sono hoggi, ma dicesi per molti ch'era lantico ponte de fiesolani, ilquale era da Girone, a' Candeli, & quella era lantica & diritta strada, che andaua da Roma, a' Fiesole, & per andare in Lombardia, & di la da monti, il detto Decio Imperadore fece prendere il detto santo Miniato, come racconta la sua historia, & gran doni & proferte li fece fare, si come a' figliuolo di Re, perche elli rinnegasse Christo, & elli constante & fermo nella fede non uolle suoi doni, ma soferse diuersi martirii, alla fine il detto Decio li fece tagliare la testa doue e' hoggi la chiesa di santa Candida alla croce a' Gorgo, & piu fedeli di Iesu Christo, ui riceuettono martirio in quel luogo, & tagliata la testa del beato Miniato per miracolo di Christo, con le sue mani la ridusse al suo busto, & co suoi piedi ualico L'arno insul pogio doue e' hoggi la sua chiesa che allhora ui hauea uno picolo romitoro & oratorio in nome di santo Pietro apostolo, doue corpora di molti santi furono sepellite, et in quello luogo santo Miniato uenuto, rendeo lanima a' dio, el corpo suo per li christiani nascosamente fu quiui sepellito, ilquale luogo, per li meriti del beato santo Miniato da fiorentini, poi che furono diuenuti christiani, fu deuotamente honorato, & fattoui una chiesa al suo honore, ma la grande & nobile chiesa che u'e' hoggi a' nostri tempi, trouiamo che fu poi fatta per lo procaccio del uenerable messer Alibrando uescouo & cittadino di Firenze nelli anni di Christo 1013, cominciata a' di 25 del mese d'aprile per comandamento, & autorita del catolico & santo Imperadore, Arrigo secondo di Bauiera, & della sua moglie, santa Timeghonda, che in quelli tempi regnaua, & dierono & dotarono la detta chiesa di molte ricche possessioni in Firenze, & nel contado, per lanime loro, & fecero reparare, & rehedificare la detta chiesa, si come ella e' hora di marmi & fece traslatare il corpo del beato santo Miniato nell'altare ilquale e' sotto le

uolte della detta chiesa, con molta riuerenza, & solemnita fatta per lo detto uescouo & chierichato di Firenze, & con tuttol popolo, homini & donne della citta di Firenze, ma poi per lo commune di Firenze si compieo la detta chiesa, & si fecero le schale de macigni giu per la costa, & ordinarono sopra la detta opera di santo Miniato i cōsoli dell'arte de calimara, & che l'hauessero in guardia.

Della detta materia di Decio Imperadore. Cap. 58.

ANchora in quelli tempi di Decio Imperadore, dimorando il detto Decio in Firenze, fece perseguitare il beato Crescio cō suoi compagni, & discepoli, ilquale fu delle parti di Germania gentile homo, & facea penitenza in quelle selue di mugello, oue e' hoggi la sua chiesa che si chiama santo Crescio a' ualcaua, & in quello luogo elli co suoi seguaci da ministri di Decio furono martirizati, & la sono i loro santi corpi, ben trouiamo noi per piu antiche Croniche, che al tempo di Nerone Imperadore nella nostra citta di firenze, & nella contrada, prima fu rechata in firenze la fede di Iesu Christo per Frontino & Paolino discepoli di san Piero, ma cio fu tacitamente, & in pochi fedeli per paura de uicarii, & proposti dello Imperadore ch'erano idolatri, et perseguitauano i christiani douunque li trouauano, & cosi dimorarono in fino al tēpo di Gostantino Imperadore, & di santo Siluestro Papa.

Quanto tempo la citta di Firenze stette a' legge pagana. Cap. 59.

TRouiamo chella nostra citta di Firenze si resse sotto la guardia delli Imperadori di Roma, intorno di 350 anni poi chella fu fondata, tenendo la legge pagana, et coltiuando lidoli con tutto che assai ui hauesse de christiani occulti, & dimorauono ascosi in diuerse montagne, & cauerne fuori della citta, & quelli ch'erano dentro non si palesauono christiani in fino altempo del grande Gostantino Imperadore, & della Imperadrice Helena sua madre, & figliuola del Re di Brettagna, ilquale fu il grande Imperadore christiano, & doto la chiesa di tutto l'omperio di Roma, & diede liberta a' christiani, altempo del beato Siluestro Papa, ilquale lo battezo mondandolo della lebra per uirtu di Christo, & cio fu intorno a' gli anni di Christo 320. Il detto Gostantino fece fare in Roma molte chiese a' honore di Christo, & abattuti tutti i templi del paganesimo, & delli idoli, & riformata santa chiesa in sua liberta & signoria, & ripreso il temporale dello imperio dalla santa chiesa, sotto certo censo, & ordine se ne ando in Gostantinopoli, & per lo suo nome cosi la fece nominare, che prima hauea nome Bisantia, & missela in grande stato & signoria, & di la fece sua sedia, lasciando di qua nell'omperio di Roma, suoi patritii & censori, cioe' uicarii che difendeano & cōbatteano pe Romani & per lo imperio, dopo il detto Gostantino, che regno piu di xxx anni tra nello imperio di Roma, & quello di Gostantinopoli, rimasero di lui tre figliuoli, Gostantino, & Gostantio, & Costante, iquali tra loro hebbero guerra, & dissensione, & luno di loro era christiano, cio fu Gostantino, & laltro heretico, cio fu Costantio, & perseguito i christiani d'una heresia che si comincio in Gostantinopoli per uno chiamato Arrio, laquale heresia per lo suo nome si chiamo Arriana, & molto errore sparse per tutto el mondo, & nella chiesa d'iddio. Questi figliuoli di Gostantino, per la loro dissensione guastaro molto lo imperio di Roma, & quasi abandonarono, & dall'hora inanzi sempre parue che andasse al declino scemando la signoria, & cominciarono a'essere per uolta due & tre Imperadori, & chi segnoreggiaua in Gostantinopoli, & chi l'omperio di Roma, & quale era christiano, & tale heretico Arriano perseguitando i christiani & la chiesa, & duroe molto tempo & tutta Italia ne fu macchiata, delli altri imperadori passati, & di quelli che furono poi nō facciamo ordinatamente memoria, se non di coloro che interuengono in nostra materia, ma chi per ordine li uorra trouare, lega la Cronica martiniana, & in quella l'imperadori, & papi che furono per li tempi trouera ordinatamente.

Come Fiorenza lascio il paganesimo & coltiuo la fede di Christo. Cap. 60.

NEl tempo chel detto grã Gostantino si fece christiano,& diede liberta,& signoria alla chiesa,& santo Siluestro papa regno nel papato palese in Roma,si si sparse per Toscana,& per tutta Italia,& poi per tutto el mondo la uerace fede di Iesu Christo. Et nella nostra citta di Firenze si comincio a'coltiuare la uera fede,& abattere il paganesimo al tempo di che ne fu uescouo di Firenze,fatto per Papa Siluestro, & del bello & nobile tẽpio de fiorẽtini,onde n'e'fatta mẽtione adrieto,i fiorẽtini leuarono il loro idolo,ilquale apellauano Iddio Marte,& posorlo in su una alta torre apresso al fiume d'Arno,& nol uollono rompere,ne spezzare,pero che per loro antiche memorie trouauano che il detto loro Iddio Marte era consechrato sotto ascendente di tal pianeta,che come fosse rotto & commosso in tale luogo, la citta harebbe gran danno, & gran mutatione ,& con tutto che i fiorentini di nouo fossero diuenuti christiani,anchora teneano molti costumi del paganesimo,et tennero per gran tempo,et temeano fortemente lo loro anticho idolo Marte,si erano anchora poco perfetti nella fede di Christo,et cio fatto il detto loro tẽpio cõsechrarono et ordinarono a'honore d'iddio,et del beato messere.S.Giouãni Baptista,etchiamarõlo duomo di S. Giouanni,et ordinarono che si celebrasse la festa il di della sua natiuita,con solemni oblationi,et che in quello sicorresse uno palio di uelluto uermiglio,et sempre per usanza,et reuerenza s'e'fatto in quel giorno per li fiorentini,et fecero fare le fonti del battesimo nel mezo del tempio,doue si battezauano i fanciugli,et fanno anchora il giorno di sabbato santo,che si benedice nelle dette fonti lacqua del battesimo,el fuoco ordinato,espandesi il detto fuoco santo per tutta la citta al modo si facea in Ierusalem,che per ciascuna casa u'andasse uno a'accenderlo,et di quella solemnita uenne alla casa de pazzi la dignità,che hanno della grande faccellina, intorno fa di 140 anni per uno loro anticho nomato Pazzo,forte et grande della persona,che portaua magiore faccellina che nullo altro,et era il primo che prendesse il fuoco santo,et poi li altri da lui. Il detto duomo si chrebbe poi che fu consechrato a'Christo,oue e'hoggi il coro,et laltare del beato messere santo Giouanni, ma al tempo chel detto duomo era tempio di Marte non ui era l'agiũta del capanuccio,& della mela disopra,anzi era aperto disopra al modo di santa Maria ritonda di Roma,accio che il loro idolo Marte ch' era nel mezzo del tempio fosse scoperto al cielo,ma poi dopo la secõda rehedificatione di Firenze nelli anni di Christo 1150,si fece fare il capannucio leuato in colonne,& la mela & la croce del oro disopra per li consoli dell'arte di calimara,iquali dal comune di Firenze hebbono in guardia la fabrica della detta opera di san Giouanni, & per piu genti che hanno cierchato il mondo si dice che gli e'il piu bello tempio,o'uero duomo per el tanto che si truoui, & a' nostri tempi si compie il lario dentro depinto a'mosaico,& trouiamo per antiche ricordanze,che la figura del sole ch'e'intagliata nello smalto che dice.Engiro torte sol celos etrotor igne,fu fatta per astronomia,& quando el sole entra nel segno di canchro in sul mezzo giorno,in quello luce per la spera disopra oue e' il capanuccio,& non per altro tempo dellanno.

Come i gotti di prima passorono in Italia & assediarono Firenze doue furono morti & rotti. Cap. 61.

DA poi che l'omperio si traslato da Roma,in grecia per Gostãtino Imperadore, & quasi fu partito,& tal hora abbandonato per li suoi successori, uenne molto scemando.Per laqual cosa nelli anni di Christo circa 400,regnando nell'omperio di Roma, & di Gostantinopoli Archadio & Honorio figliuoli di Teodosio,una gente barbera tral Settentrione, & Leuante,delle prouincie che si chiamauano Gotia, & Suetia di la dal fiume del Danubio,discese uno signore c'hebbe nome Alberigho Re de gotti con grande seguito di genti di quelli paesi,& per la loro forza passarono in Africa,& distrussorla in gran parte,& tornando in Italia,per forza distrussero gran parte di Roma,e la prouincia d'intorno ardendo,& bruciando,& uccidendo chiunche si paraua loro inanzi,si come gente pagana,& sanza legge,uolendo disfare,& abbattere l'omperio de Romani,& in gran parte il consumaro,& poi intorno li anni di

Alberigo Re de Gotti.

Rodagio Re de gotti.

Christo 415, Rodagio Re de gotti successore del detto Alberigho anchora passo in Italia, con innumerabile esercito di gotti, & uenne per distrugere la citta di Roma, & guasto molto la prouincia di Toscana et di Lombardia, per la detta cagione i Romani uedendosi cosi aflitti, & forte ttementi del ditto Rodagio che gia era in Toscana, & poi si pose a'l'assedio della loro citta di Firenze, mandorono per soccorso allo Imperadore in Gostantinopoli, perlaqual cosa Honorio Imperadore uenne in Italia per soccorrere l'omperio di Roma, & con hoste de Rom. uenne in Toscana alla citta di Firẽze, per contastare il detto Rodagio, o'uero Rodogasio, ilquale era allo assedio di Firẽze, con cc mila gotti & piu, ilquale per uolonta d'iddio spauento si, che sentendo la uenuta dello Imperadore Honorio si ritrasse ne monti di Fiesole, & d'intorno nelle ualli, & quiui ridotti in Arrido luogo, & non proueduti di uettuaglia, & assediati in quelle mõtagne, da Honorio & dal hoste de Rom. piu p miracolo diuino che per forza di gente humana, impero che accomparatione de gotti, l'hoste dello Imperadore Honorio era quasi niente, ma per la fame, & sete soferta piu giorni da gotti, i detti gotti si rẽderono presi dopo molta gran quantita prima morti di fame, i quali come bestie furono tutti uenduti per serui & diedono luno per uno danaio, con tutto che per la fame sofferta, & disagio la maggiore parte si morirono in breue tempo a'grande danno de i comperatori chelli haueano a'seppellire, & Rodagio occultamente fugito della sua hoste da Romani, fu preso & morto, & cosi mostra che niuna signoria, et grandeza tẽporale non ha si fermo stato, che non uenga meno, che si come anticamente i Romani, andauano per le uniuerse parti, et paesi del mondo conquistando, et sottomettendosi le prouincie, et popoli sotto loro iuridittione, cosi per diuerse nationi furono afflitti, & tribolati, come inanzi faremo mentione per longo tempo, et quelli che lo imperio consumarono furono alla fine distrutti per le loro peccata.

De miracoli & morte di santo Zenobio uescouo della citta di firenze. Cap. 62.

Essendo la nostra prouincia di Toscana stata in questa afflittione, & la citta di Firẽze per la uenuta, & assedio de gotti in grande afflittione, & tribolatione, si era in Firẽze per uescouo uno santo padre che hebbe nome Zenobio. Questi fu santissimo huomo, & molti miracoli fece iddio per lui, & risuscito morti, & credesi che per li suoi meriti santi, iddio liberassi la nostra citta da gotti, & dopo la sua santa uita, molti miracoli fece, & simile santificarono con lui santo Eugenio, & santo Crescentio suoi diacono & subdiacono, dequali sono sepelliti i loro santissimi corpi in santa Reparata, laqual chiesa prima fu nominata santo Saluadore, ma per la uittoria che Honorio Imperadore insieme co Romani, & fiorentini hebbono contro Rodagio Re de Gotti il di di santa Reparata, fu remosso il nome alla grande chiesa di santo Saluadore, in santa Reparata, & rifatto santo Saluadore in uescouado, come a'nostri di si uede. Il detto santo Zenobio mori a'santo Lorenzo fuori della citta, & recandosi il corpo suo a'santa Reparata tocco uno uliuo ch'era secco nella piazza di san Giouanni, & incontanente torno uerde, & fiorio, & per memoria del miracolo ue hoggi una croce in su una colona inquel luogo.

La causa del nome di santa Reparata.

Qui finisse il primo libro di questa Cronica.

INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DOVE tratta di molte aduersita che hebbe l'omperio di Roma, et la prouincia d'Italia, da piu nationi barbare, & qui come per Totile flagellum dei fu abattuta & disfatta la citta di Firenze con altre citta d'Italia.

Cap. I.

NElli anni di Christo 440, al tempo di santo Leone Papa, et di Teodosio, et Vanentiniano Imperadori, nelle parti d'Aquilone fu uno Re di uandali, et di gotti che si chiamaua Bela sopranomato Totile. Questi fu barbaro, et senza legge et crudele di costumi et di tutte cose, nato nella prouincia di Gotia, et di Suetia, et per la sua crudelta' uccise il fratello, et molte nationi di genti si sottopuose per sua forza, et signoria. Poi si dispuose di distrugere, et consumare l'omperio di Ro. et di disfare Ro. et cosi per sua forza et signoria rauno innumerabile gẽte del suo paese, et di Gotia et di Suetia, et poi di Pannonia cioe' Vngaria & di Danesmarche per entrare in Italia. Et uolendo passare in Italia, da Romani, & Borgognoni, & franceschi fu contrastato, & grande battaglia contra lui fatta nelle contrade di Lunia, cioe' frioli & Aquilea, con la magiore mortalita che mai fosse in niuna battaglia dalluna parte & dallaltra, & fuui morto il Re di Borgogna, & Totile fu rotto & sconfitto, & tornossi in suo paese con la gente chelli era rimasa, ma poi uolendo seguire suo proponimento di distruggere l'omperio di Roma, rauno magiore esercito di gente che prima, & uenne in Italia, & prima si pose a'assedio alla citta d'Aquilea, & stetteui per tre anni, poi la prese, & distrusse, & arse con tutta la gente, & intrato in Italia per simile modo distrusse Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, & Ticino, & quasi tutte le terre di lombardia, saluo che Modena per li meriti di santo Geminiano che n'era uescouo, che per quella citta trapassando cõ sua gente per miracolo d'iddio non la uide, se non quando ne fu fuori, & per lo miracolo la lascio che non la distrusse, & distrusse Bologna, & cosi quasi tutte le terre di Romagna, & poi trapassando in Toscana trouo la citta di firenze poderosa & forte, udendo la nominanza di quella, & come era hedificata & habitata per li Romani, & era camera dello Imperio di Roma, & come in quella contrada era morto Rodogaso Re de gotti suo predecessore, con cosi grande moltitudine d'esercito, come adrieto e' fatta mentione, comando che fosse assediata, & piu tempo ui stette intorno, et uedendo che per assedio non la potea hauere, impero ch'era fortissima di mura et di gran fossi et torri, & di molta buona gente, per lusinghe, & inganno & tradimento s'ingegno d'hauerla in questo modo, che i fiorentini haueano continua guerra con Pistoia, Totile si rimase di guastare intorno alla citta, & mando dicendo a' fiorentini che uolea essere loro amico, et in loro seruigio distrugere la citta di Pistoia, dimostrando loro grande amore, & promettendo loro di dare franchigia con molti larghi patti, i fiorentini male aueduti, & pero furo sempre dapoi in prouerbio chiamati ciechi, credettono alle sue false lusinghe & uane promissioni. Apersorli le porte & missero dentro lui, & sua gente, & albergo nel Capidoglio. Il crudele tiranno essendo nella citta di Firenze con tutta sua gente & forza, con falsi sembianti mostraua amore a' cittadini, et uno giorno fece richiedere a' suo consiglio i maggiori cittadini, & piu possenti

Papa primo di al nome.

Danismarche uidelicet gramante.

Prima destrutione di firenze.

caporali della terra,& grande quantita.Et come giugneano in Capidoglio,a' uno a' uno li facea uccidere a'uno ualico di camera,amazandogli, non sentendo l'uno l'altro,poi gli facea gittare,nelli acquidocci del Capidoglio, cioe' la ghora d'Arno che andaua sotterra per lo Capidoglio,acio che niuno saccorgesse di quello, et cosi ne fece morire grande quantita,che nulla se ne sentia per la citta,se non che allusscita della citta, oue i detti acquidocci,o uero gora si scopriuano et rientrauano in Arno si uedea tutta lacquarossa come sangue. Allhora la gente s'accorse dello inganno,et tradimento,ma fu indarno et tardi, pero che Totile hauea fatta armare tutta sua gente et come s'auidde chella sua crudelta era scoperta, comando che corressero la terra,uccidendo piccioli et grandi,homini et femine, et cosi fu fatto senza riparo,pero che i cittadini erano senza arme,& sproueduti, et trouasi che in quel tẽpo hauea nella citta di Firẽze 22000 homini da portare arme,senza i uecchi et fanciulli. La gẽte della citta uegendosi a'tanto dolore,et distruttione uenuta, chi potea scampare il fece,fugendosi in contado et nascondendosi in forteze in boschi,et in cauerne,ma i piu de cittadini furono morti,tagliati et presi,et la citta fu tutta spogliata d'ogni richezza,et sustantia,per li detti gotti et uandali et ungari. Et poi che Totile l'hebbe cosi consumata di gente et d'hauere, comando che fosse distrutta,et arsa et guasta,et nõ ui rimase pietra sopra pietra,et cosi fu fatto,se non che dallo occidente rimase una delle torri di Gneo Põpeo, che hauea hedificata,et dal Settentrione et mezzo giorno una delle porti, et in fra la citta presso alla porta,casa siue domo interpetriamo il duomo di san Giouanni chiamato prima casa di Marte,et di uero mai non fu disfatto,ne si disfara in eterno se nõ al di del iudicio,cosi si troua scritto nello smalto di detto domo,et anchora ui rimasero laltre torri,o'uero templi segnati per alfabeto,che cosi trouiamo in antiche croniche,lequali nõ sapiamo interpetrare cio sono.S.& casa.P a'casa.F.& quatro porti haueua la citta & vi postierle,& torri di marauigliosa fortezza erano alle porti. Et l'idolo dello iddio Marte,che i fiorentini leuarono del tempio,& posero sopra una torre cad de allhora in Arno,& tanto ui stette quanto la citta stette disfatta, et cosi fu distrutta la nobile citta di Firenze dal pessimo Totile flagellum dei. a' di xxviii di giugno anni di Christo.450.Et anni 520 dalla sua hedificatione,et nella detta citta fu morto il beato Mauritio uescouo di Firenze a'grã tormento per la gente del detto Totile, & il suo corpo giace in santa Reparata.

Come Totile ripose la citta di Fiesole. Cap. ii.

Riedificatione di Fiesole da Atila.

DIstrutta la citta di Firenze, Totile senando in sulmonte ouera stata lanticha citta di Fiesole,et con sue bandiere & tende,trabacche ui s'accampo,& comãdo chel la citta si rehedificasse,& fece bandire che chiunque uolesse ritornare in quella, fosse sichuro & francho,giurando allui d'essere contro a'Ro.&accio chella citta di firenze non si rifacesse mai,perlaqualcosa molti che antichamente erano stati discesi di fiesole ui tornarono a'habitare & de fiorentini medesimi isfuggiti, che non sapeano doue si habitare,ne andare ui tornarono assai. Et cosi in pocho tempo fu rifatta, & rihedificata la citta di fiesole,& fatta forte di mura,& di gente, & poi come prima era fu sempre ribella di Ro.& perche noi facciamo in questa nostra historia digressione, lasciando come firẽze rimase diserta,& disfatta seguendo le historie & fatti de uandali,& gotti, & de longobardi,iquali signoregiarono lungo tempo Roma, Toscana,& tutta Italia, si ne pare di necessita,che per la loro forza,& signoria i fiesolani non lasciarono rifare firẽze infino a'tanto che d'Italia non furono cacciati,come inanzi sara mentione,tornando poi a'nostra materia.

Come Totile distrusse piu altre terre & assedio Ro.& poi si mori. Cap. iii.

RIsatta la citta di Fiesole, Totile si parti di quella & andonne per Toscana per guastare l'omperio & andarne a'Roma,& prese & distrusse la citta d'Arezzo &

quella fece arare & seminare di sale,& Perugia assedio piu tempo,& per fame l'hebbe et distrussela, et il beato Erchulano uescouo di quella fece strangolare, el simile fece della citta di Pisa,et di Lucca,et di Volterra et di Luni et Pontremoli, et Parma, et Regio, et Bologna et Imola, et Faenza et Forlin popolo et Cesena et tutte le altre citta nominate di lombardia,et molte altre citta di campagna,et terre di Ro.dal nequissimo Totile furono distrutte,et molti sati monaci,et religiosi da lui, et sua gente furono martirizati,et consumati,et fece grande persecutione a' christiani, rubando,et disertando chiese,monasterii et quelle disfacendo,et poi andando per distrugere Ro.in maremma mori di morte repentina,ma alcuno altro dottore scrisse che il detto Totile,per li preghi a'dio fatti per santo Leone papa,che allhora regnaua si parti d'Italia,et cesso la sua pestilentia,impero che per miracolo d'iddio,al detto Totile aparue in uisione dormendo piu uolte una umbra con uiso terribile, et spauentoso minacciandolo che s'elli non facesse il uolere del detto santo Leone Papa il distrugerebbe,ilquale Totile per paura di cio,reuerentia fece al detto Papa,et partissi d'Italia senza apressarsi alla Citta di Ro.et tornossi in Pannonia,et la uenuto di repetina morte morio,ma doue chelli morisse,la notte medesima chelli mori apparue per uisione di sogno a' Martiano imperadore,ilquale era in grecia che larco di Totile era rotto, per laqualcosa intese che Totile era morto,et cosi si trouo che in quella notte medesima morio. Questo Totile fu il piu crudele,et potente tiranno chessi truoui da iniquissima crudelta fu sopra nomato flagellum dei,et ueramente fu flagello d'iddio per cõsumare la superbia de Ro.et Italiani per li loro peccati,che in quel tempo erano molto corrotti nello errore della heresia arriana,& cõtra la uera fede di Christo,idolatria & di molti peccati spiacenti a'Dio erano contaminati,& cosi la diuina potentia puni i nõn giusti per lo crudele tiranno ingiusto giustamente.

Come i gotti occuparono Italia & furone signori. Cap. iiii.

VIuendo anchora Totile in Italia,Teodorico unaltro Re de gotti si parti di Gotia,& distrusse Danesmarche & Lotteringe,cioe' Bramante & Analdo & quasi tutta Francia,& passato in Ispagna,udi la morte di Totile et incontanẽte passo in Italia,& con euandali,gotti,ungari,& altre diuerse nationi,cherano state con Totile reco sotto sua signoria,& lascio in Ispagna Elaricho o'uero Elario suo fratello Re de gotti,& comprese & conquisto non solamente il Reame di Francia,o' uero Dispagnia, ma il Reame di Nauarra,& Prouenza & Guaschogna infino a'cõfini di Francia,ma poi il detto Elaricho fu sconfito & morto con tutta sua gente da Clouis Re di Francia,ilquale fu il primo Re di Francia che fosse christiano,& la detta battaglia fu presso a'Potieri a'x lege lanno di Christo 510,et distrusse i gotti per modo che mai nõ hebbono signoria di la da monti. Il sopraditto Teoderico che passo in Italia, & allegossi con Leone Imperadore di Gostantinopoli heretico arriano,ilquale Leone passo in Italia & uenne a' Ro.& trasse di Ro.tutte le imagini de christiani,& arse in Gostantinopoli a'dispetto del Papa & della chiesa. Questo Leone Imperapore, & Teoderico Re de gotti guastarono & consumarono tutta Italia & le chiese de fedeli christiani fecero tutte abattere,& disfare,& lo stato de Ro.& dello imperio molto infiebolirono, & poi morto Leone Imperadore,fu Imperadore,Zeno ilquale tutto fu contrario di costumi & di tutte cose di Leone,& la sua schiatta anulloe,& cõsumoe,& hebbe guerra co gotti cherano in Italia,alla fine saccordo cõ loro per pace,ma uolle per istadico Teodosio il giouane figliuolo di Teoderico Re de gotti,ilquale era picciolo garzone,& tennelo seco in Gostantinopoli & Teoderico Re tenne l'omperio di Roma per lo detto Zeno Imperadore,faccendogliele omaggio & dandogliene tributo.

Come i gotti furono cacciati d'Italia la prima uolta. Cap. v.

NEl detto tempo,intorno li anni di Christo 465 uno angustolo che Teanico haueа nome,prese & occupo l'omperio di Ro.& d'Italia xv mesi,ma Euancer greco di Rutina con rutini sua gente uenne in Italia,& per forza prese Piacenza,& Tici.

no,& discaccio della signoria il detto Angustulo,ilquale per paura diuenne monaco Euancer detto con sua gente di rutino uenne a'Ro.& hebbe tutta la signoria d'Italia per xiiii āni,& cacciõne i gotti.Sētēdo cio Zeno imperadore di Gostātinopoli,mādo cōtra il detto Euancer il giouane Teodosio che rimase del padre Re de gotti per istadi co,ilquale hauea xvii anni & per terra uenne per Borgaria,& Vngaria con molto afā no,& sentendo cio Euācer li si fece in cōtra in Aquilea con tutto lo sforzo d'Italia,et quiui combattendo insieme,Euancer fu schonfitto,& con pocha gente si fugi in Ro. ma il popolo di Ro.non uelo lasciarono intrare dentro.Teodosio con gotti,& greci et ungari seguendolo a'Ro.Euancer fuggi da Ro.et andonne a'Rauenna,anchora il segui Teodosio,et assediollo in Rauenna,et prese la citta,et uccise lui,et sua gente,et cio fu li anni di Christo 480 et Teoderico Re padre del detto Teodosio rimase Re & Signore in Italia hauendo lega et amista con Zeno Imperadore di Ro.di Gostā tinopoli,come dicemo adrieto,ilquale Teoderico da Ro.fu riceuuto a'grande hono re,et pacificamente tenne Ro.et Italia gran tempo,et tolse per moglie la figliuola del Re di Francia,che Lottieri figliuolo di Clouis hauea nome,ma poi il detto Teoderi co si maculo della heresia arriana,et diuēne come tiranno et nemico di santa chiesa,et de ueri christiani. Questi fu quello Teoderico il quale mando in prigione a' Pauia il buono Boetio,cioe' santo Seuerino ch'era Consolo di Ro.& la il fece morire,perche elli per buono stato della republica di Ro.&della fede christiana ilcontrastaua de suoi defetti & tirannie.Onde egli opponendogli false cagioni,il mando a' morire in pre gione,allhora il detto Boetio huomo santissimo,compose nella detta prigione a' Pa uia uno libro della filosophica consolatione,chiamato Boetio di consolatione. Poi il detto Teoderico perseguito molto i christiani,& molti ne fece morire apetitione del la fede arriana & de suoi fedeli,& Papa Ioanni primo mando in prigione a' Rauen na,& fece lui morire per martirio di fame con altri che con lui erano andati in Go stantinopoli a'Iustiniano Imperadore christianissimo per procurare lo stato della chiesa,& della fede catholica,& perche Iustiniano imperadore non facesse disfare la chiesa delli arriani heretici,pero che Teoderico hauea minacciato di distrugere tutti li taliani,& christiani,se Iustiniano imperadore offendesse li arriani,& poi poco apres so il detto Teoderico morio di mala morte,& in uisione uide uno sāto heremita,chel detto Papa Giouanni primo gittaua lanima del detto Teoderico in inferno. Questo fu nelli anni di Christo 515 in questi tempi per li errori della heresia arriana,& idola tria,tutta Italia fu maculata,& Gostantinopoli& tutta grecia & molte mutationi di papi furono in Ro.& nella chiesa & grandi diferētie & errori.Onde Toscana & tut ta Italia languiua,si delli errori della fede,& si delle diuerse & tiranesche signorie de gotti,& delli altri che signoregiauano,& crebbe tanto la forza de gotti,che non sola mente occuparono Lombardia,& Toscana,& terra di Ro.ma Napoli,el regno di pu glia & di Cicilia,& anchora Africa cresciendo il loro errore,& uiuēdo senza lege,cō sumando le prouincie,& popoli,tanto che li Ro.si rubellarono, & cacciarono i got ti di Ro. iquali ragunandosi con loro seguito sotto loro signore uennero a' assedio di Roma nelli anni di Christo 538.

Come i gotti al tutto,furono cacciati d'Italia per Belisario Patritio. Cap. vi.

I Romani,& Italiani uegendosi cosi consumare,& distrugere da gotti mandorono in Gostantinopoli a' Iustiniano Imperadore,che li douesse liberare da gotti,& re chare l'omperio di Ro.in suo stato & franchigia,ilquale udite le richieste de Ro. per adrizare l'omperio di Ro.fece patrizio,& locotenēte dello imperio de Ro. Belisario suo nepote & mandollo in Italia,& Iustiniano rimase in Gostantinopoli,&corresse con grande prouidenza tutte le leggi,lequali erano molto confuse & in piu uolu mi,recandole sotto breuita & con ordini,ilquale Belisario sopradetto fu huomo di gran senno,& prodeza & bene auuenturoso in guerra.Et prima ualico per mare di Gostantinopoli in Africa,& con uittoria caccio del paese i gotti & uandali chello oc cupauano,et similmente fece in Cicilia,et appresso uenne nel regno,et assedio la citta di Napoli che si tenea per li gotti,et per forza la prese et non solamente uccise i gotti

Fatti di Belisa rio.

che

che u'erano entro,ma quasi tutti i napoletani che u'erano entro piccioli & grandi,ma schi & femine,perche riteneano i Gotti,et in loro compagnia. Et poi uéne uerso Ro. ch'era assediata et occupata da i Gotti,i quali sentendo la sua uenuta si partirono da Roma,et ridussonsi con tutta loro forza Arauenna, Belisario dirizato che hebbe lo stato de Ro.et dello imperio perseguito i Gotti a' Rauenna e quiui hebbe con loro battaglia grandissima,et crudele infine li uinse,et sconfisse,et cacciolli quasi tutti d'Italia,poi nãdo in Alamagna et Sassogna,et per forza tutti quelli paesi reco et sotto mise alla obedientia et sugettione dello imperio di Roma et molto ricouero l'omperio et reco in buouo stato, et bene auenturosamente, et con uittoria in tutte parte uinse et sogiogo iribelli dello imperio,et poi lo tenne in buono stato mẽtre ch'elli uisse,insino alli anni di Christo 565 che Belisario,et Iustiniano morirono ben auenturosamẽte. Et dopo Belisario fu fatto patricio di Roma, Narcete per Iustino secondo imperadore successore di Iustiniano. Questo Narcete anchora hebbe battaglia in Italia col re de Gotti,et sconfisselo,et uinselo et al tutto caccio lui,et sua gente d'Italia et cosi duro la signoria de Gotti in Italia 125 anni con grande stimulo,et strugimento d'i latini,et di taliani,et Ro.et dello imperio di Ro.et cosi sadempie la parola del santo euangelio,oue dice io uccidero il nimico mio col nimico mio. Et in grande sterilita stette tutta Italia,et gran fame,et pestilentie hebbe in questi tempi, et chi uolesse sapere piu distesamente le battaglie et gesti de Gotti,lega nel libro de Gotti, che dicio parla,lo quale libro comincia Gotton Gatton antiquissimi.

Come i lõgobardi passarono di prima in italia et signoregiaronla. Cap. vii.

ESsẽdo Narcete patricio di Ro.et signoregiaua l'ĩpio di ponẽte p Iustino ĩpadore si uẽne indisgratia della impadrice Sofia,moglie del detto Iustino. Laquale il minaccio della morte,et di farlo priuare della sua dignitade,per la qual cosa il detto Narcete si rubello dallo imperadore Iustino,et mãdo in Pãnonia per li lõgobardi,cio sono Vngari,et con lo loro Re chiamato Rotario fece lega et cõpagnia cõtro al ditto imperadore,di Gostantinopoli per torli lo imperio di Ro. Et cosi fu fatto, ilquale Re,di lõgobardi uẽne in italia nelli anni di Christo 570. Et l'abito de detti Longobardi che prima uennero in italia si era,che haueano raso il capo,con lunga barba et lunghi,& larghi uestimenti i piu di lino a' modo di Fresoni senza peduli le calze insino a talloni,legate cõ coreggie. Questi lõgobardi prima furono di Sassogna, ma per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di loro paese, et presero Pannonia et poi si distesero in Vngaria,et longobardi hebbono nome da uno indouino ch'era da loro chiamato Godã,ilquale uenute le moglie de longobardi alla moglie del detto indouino per hauere cõsiglio di loro fortuna dal detto indouino, si disse loro che uenissero la mattina per tẽpo al leuare del sole coloro chapegli auolti al mento, onde Godã poi cosi uegendole disse che son qste lõgobardi,et pero fu il loro prĩo detto lõgobardi. Poi p la sopra detta cagiõe passarono ĩ Italia,et pria discacciarono di Milano i Milanesi,et similmente li habitanti di Ticino et Cremonesi, et Bresciani, et Bergamaschi,et in Milano prima cominciaro,ad habitare et popoloronla di loro genti et poi tutte l'altre citta d'intorno,et quelle di Toscana ĩfino nel regno in Puglia signoregiarono,et poi fu chiamato quello paese Lombardia,et la gente lombardi,deriuato dal sopradetto nome de longobardi,che prima hauea nome la prouincia di lombardia, ombria,et di la dal Po Ensubria. Et dalla loro uenuta inanzi fu liberato lo regno d'Italia dal giogho,di quelli di Gostantinopoli,et da quel tẽpo inanzi li Ro.si cominciarono aregiere per Patritii,et duro gran tempo. Il sopradetto Re de longobardi fece suo capo del reame a' Pauia,et fece molte notabili cose mentre che regno, et stãdo lui in Pauia ando allui il santo padre Alessandro,allhora uescouo della citta di Fiesole,et cittadino di quella per cagione ch'el signore di Fiesole, che n'era senatore guastaua la chiesa,et occupaua le ragioni del uescouado, et delle sue chiese suffraganti, il quale Rotario Re,cõ tutto che fosse Barbaro et Pagano,al detto santo Alessandro fece grande honore,et reuerentia et exaudi la sua dimanda,et feceli priuilegi,et libero la chiesa come seppe adimandare, Ma il senatore della citta di Fiesole, huomo crudele,

& maluagio christiano, mando drieto al detto santo Alessandro suoi ministri, & masnadieri, acio che li toglessero la uita, ilquale partendosi di Pauia per tornare a' Fiesole, da detti Masnadieri, & ministri del senatore di Fiesole fu per forza preso, & afogato nel fiume del Po. Il cui corpo da suoi discepoli & compagni fu ritrouato, & recato a' Fiesole con grande reuerentia, & poi per lo beato santo Succedente a' lui uescouo di Fiesole, traslatandolo oue e' hoggi la sua chiesa suso alla roccha, grandissimi & uisibili miracoli mostro Iesu Christo per lui, & massimamenre contra il detto senatore, & suoi ministri & persecutori de christiani, i quali non solamente perseguitauano euiui, ma etiandio i corpi de santi non lasciauano sepellire, si come la sua historia fa mentione, il cui santo corpo & quelli di molti altri santi, che sono anchora in Fiesole sono d'hauere in molta reuerentia, & qualunche ua in sul monte di Fiesole p peregrinagio, si ha gran perdono & indulgentia. Doppo il detto Rotario Re de Goti regno Gisgulso. Questo Gisgulso fu re di Puglia & fece suo capo, in Beneuento che prima si chiamaua Sannia, & tutta Puglia dishabitata di paesani, & habito di longobardi, & fece la lega che anchora si chiama longobarda, & tengono anchora i Pugliesi qlla lega. Questo Gisgulso assedio Roma, el Papa, & hebbe ii figliuoli luno hebbe nome Alberigho che fu Re in lombardia, laltro hebbe nome Grimualdo che rimase Re in Beneuento, & la morio hauendosi tolto sangue di suo braccio, & poi l'affatico in aprire un arco, onde elli ne mori, & doppo lui fu Re Romualdo suo figliuolo & molta persecutione fece alla chiesa. Et in lombardia regno Alberigo, & suoi descendenti, appresso hebbono gran guerra con quelli della citta di Rauenna, in Romagna laquale era la magiore citta che fosse in Italia, & la piu famosa secondo Ro. et cosi per gran tempo signoregiarono i longobardi in italia, tanto che si conuertirono in paesani ptutta italia. Et erano di diuersi sette cō tutto che fossero battezati, che quale era christiano, & quale era arriano, & quale idolatrio & quale Pagano, & di molti altri errori, et cosi stette gran tēpo italia maculata d'errori. & di signorie tiranniche per li longobardi, & la chiesa molto afflitta & abassata. Poi doppo Alberigho, regno Re de longobardi Eliprando, ilquale fu grande come uno gigante, & per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre. Et anchora a' nostri di si chiama pie d'Eliprādo, ilquale e' pocho meno chel braccio della nostra misura, & cosi e' intagliato nella sua sepultura a' Pauia. Questo Eliprando fu christiano, et mando in Sardigna a' fare ritrouare le reliquie, el corpo del beato Agostino dottore, & fecelo rechare in italia, & per deuotione insino a' Genoua con grande processione li uenne incontro, et poi in Pauia le ripose con grande reuerenza & solemnita nelli anni di Christo 725.

Questo fu il primo Duca di Milano et principio della casa de Visconti

Come Eliprando Re de lōbardi comincio guerra alla chiesa, & a' Romani, et come Carlo martello uenne di Francia al soccorso. Cap. viii.

Al tempo del detto Eliprando, per uolere occupare le ragioni della chiesa, & p consiglio dello imperadore di Gostantinopoli, comincio guerra a' Ro. & con Papa Gregorio terzo, & con tutto losforzo suo uenne a' Ro. a' assediare il detto Papa, egli diuerso lombardia, & Grimualdo re de sanniti, & pugliesi con suo sforzo di Puglia ui uenne dallaltra parte nelli anni di Christo 735, per la qual cosa fatto cōcilio a' Roma la chiesa & i Ro. mādarono per soccorso in Francia a' Carlo martello, ilquale Carlo fu figliuolo di Pipino grande barone di Francia & de xii padri, ilquale gouernaua tutto il Reame, et lo re medesimo, et simile fece il detto Carlo, onde lo re che all'hora regnaua, che hauea nome Cilperiche hauea solamēte il nome, ma Carlo hauea la forza, & la signoria, & fu figliuolo della Sirocchia di Dodone re di Equtania, et padre del buono Re Pipino padre che fu del buono Re Carlo magno sopra nomato anchora martello, pero chel portaua in sua arme. Et in fatti fu ueramente martello, pero che per sua prodezza percosse tutta Alamagna & Sassogna, Soauia Bauiera et Danesmarche, et i fino in Noruea, Inghilterra, Equitania, Nauarra, Spagna, Borgogna, Prouēza, & tutte le misse sotto sua signoria, & feceli suoi tributarii. Poi il detto Carlo martello a richiesta del detto Papa, & de Ro. passo i Italia infino i puglia, & libero Ro. & la chiesa dalle occupatiōi de longobardi, & dicesi che in quel tempo itorno li anni di

Christo

Christo 740 fu il cominciamento della hedificatione del luogo & sito doue e' hoggi la citta di Siena,&per la gente uecchia & non sana che passo con Carlo martello i quali rimasero i quel luogho,come adrieto nel capitolo di Siena e' fatta mentione.

Come eraccho Re di Puglia & de longobardi fu conuertito & diuene monaco.c.ix.

DOppo la morte d'Eliprando succedette allui Eraccho il quale regno in Puglia. Questi simigliante al suo predecessore Eliprando comincio guerra alla chiesa & con Papa Zacheria,& uegnendo a' Roma nelli anni di Christo 750 con lo sforzo suo di Puglia,& di lombardia,per distrugere Roma,et il paese d'intorno,dal detto Papa fu predicato per modo che Iddio spiro' in lui la sua gratia, & conuertissi a ubidienza della santa chiesa, egli, et la moglie et i figliuoli, & oltre ad cio per lo amore di Christo lascioe ogni signoria mondana &rendessi monaco,& finio in santa uita. Et la statua del metallo che si uede in Barletta & in puglia fece fare lui alla sua simiglianza nel tempo ch'egli regnaua.

Come Teolofre Re de longobardi & l omperadore di Gostantinopoli quasi distrussero Roma et come lo Re di Francia la soccorse. Cap. x.

APpresso lo Re Eracho succedette nel reame di Lombardia,& di puglia insieme Ariscolfo detto in latino Teolofre fratello del detto Eracho. Questi fu signore di grã poteza,&fu crudele nimico di santa chiesa,&de Ro.Et per cõsiglio dimal uagi Romani prese Toscana, & la ualle di Spoleto & distrussele et toglieua censi per ogni capo d'huomo ,et fece cõgiura cõ Leõe imperadore di Gostãtinopoli,et cõ Gostantino suo figliuolo altressi imperadore, et alla sua richiesta,passaro a' Roma,et tutti e tre ,et presorla et rubaronla,ardendo quasi tutte le chiese et santi luoghi et portarono in Gostantinopoli le richeze di Ro.et tutte le imagini delle chiese di Roma p dispetto del papa,della chiesa et de fedeli christiani , et tutte l arsono et diuamparono, et molti fedeli christiani distrussero et consumarono in tutta italia , per la qual cosa Papa Stefano secondo li scomunico,et tolse per amenda del misfatto allo imperio , il regno di puglia et di Cicilia,et stabili per decreto che sempre fosse di santa chiesa Romana,et poi raportandogli dolore non potere riparare alla forza di detti tiranni et di tanta afflittione in prima senando in Francia a' pipino principe, et gouernatore de Fráceschi a richiederlo,et pregare che uenisse i italia a difédere la santa chiesa da Theolofre Re de lombardi,et dette al detto pipino molti priuilegi,et fecelo & cõfermollo Re di Francia, et depuose Ilderigho Re ch'era della prima schiatta pero ch'era huomo di picciolo ualore et rédessi monaco,ilquale pipino fedele amatore di santa chiesa lo riceuette con grande honore , poi con tutto suo sforzo,col detto papa Stefano passo in italia nelli anni di Christo 755 et col detto Teolofre re de lõbardi hebbe grã battaglia. Alla fine per forza d'arme et di sua gente,il detto Teolofre fu uinto,et sconfitto dal buono re pipino,et fece le comandamenta del papa,et di santa chiesa come seppe adomandare il papa et suoi Cardinali,et lascio alla chiesa per patti et priuilegii il reame di puglia,et di Cicilia el patrimonio di santo piero , et uenuto il detto re pipino a' Ro. fu fatto patricio di Ro. et fu riceuuto con grande honore da ro.et fatto loco tenente dello imperio ,et padre della rep.de ro.&rimessa ro.& santa chiesa in buono stato et in sua liberta si torno i Frácia,et finio sua uita a'gráde honore,et succedette a lui re di Francia il buono Carlo magno suo figliuolo.

Come Carlo magno re di Francia libero la santa chiesa da Desiderio re de longobardi & dispersely. Cap. xi.

PArtito lo Re Pipino d'Italia,& tornato in Francia si riposo in alcuno tranquillo stato la chiesa & Ro.el paese d'intorno alcuno tempo,per lo accordo che Pipino hauea fatto con Teolofre,ma Desiderio figliuolo del detto Teolofre succedette a lui et magiormẽte chel padre fu persecutore,et nimico di sãta chiesa,et rupe la sopra detta pace et fece lega cõ Gostantino figliuolo che fu di Leone imperadore di Gostantinopoli,et cõ le sue forze fece cominciare guerra in Puglia al detto Gõstantino et Desiderio dall'altra parte in Toscana,et troppo magior guerra che prima il padre nõ hauea fatto,p la qualcosa Adriano Papa,che allhora gouernaua santa chiesa,mando in Francia per Carlo magno figliuolo del Re Pipino che uenisse in Italia a difen-

dere santa chiesa,dal ditto desiderio et suoi seguaci,ilquale Carlo Re di Francia passo in lombardia li anni di Christo 775,et dopo molte battaglie,et uittorie hauute cõtro a' desiderio,si lo assedio nella citta di Pauia,et quella per assedio uinta prese il detto desiderio,et la moglie e figliuoli saluo chel magiore suo figliuolo,che hauea nome Algise si fuggio in Gostantinopoli a' Gostantino imperadore et sempre guereggio. Preso chebbe Carlo magno desiderio et la moglie et figliuoli,fece loro giurare fedelta ad santa chiesa,el simile fece fare a' tutte le citta et baroni d'Italia,et di Cicilia,et cio fatto il detto desiderio ella moglie et figliuoli mando pregioni in Francia,et di la in pregio ne li fece morire et cosi falli la signoria de longobardi ch'era durata' 205 anni in Italia , et cio fu per la potenza et ualore de Franceschi et del buono Carlo magno, che mai poi non hebbe Re in lombardia. Ben ui rimasono le schiatte de signori et baroni et Borgesi stratti de longobardi,et di lombardia in puglia. Et anchora hoggi ui sono in nostro uulgare certi antichi gentili huomini i quali noi chiamiamo Cattani lombardi deriuati da detti longobardi ch'erano stati signori d'Italia. Carlo magno hauuta la uittoria sopra desiderio uẽne a' ro. et dal detto papa Adriano et da ro. fu riceuuto a' grande honore et triõpho. Et appressandosi Carlo magno a' Roma uegendo la detta santa terra dinsulmõte Malo,si dismonto da cauallo,et per gran reuerentia uenne a piede infino a' Roma,et giontoui ,le porti della citta, et delle chiese di quella bacio con gran diuotione , et a ciascuna chiesa oforse riccamente,et giunto lui fu fatto patricio di Roma e dirizo lo stato di santa chiesa,et de Roman,et di tutta Italia,facendo la rimanere in sua libertade,et franchigia et abbateo tutte le fortezze dello imperadore di Gostantinopoli,et de Re de l'ombardi,et di loro seguaci. Et confermo alla santa chiesa ogni dote ch'el suo padre Re Pipino l'hauea dotata,et oltre ad cio la doto' del duchato di Spuleto,et di Beneuẽto et nel regno di puglia hebbe' piu bataglie cõ lõbardi et ribeli di sãta chiesa. Et assedio et distrusse la citta di Lacedonia, laquale e' i Abruzzi tra l'Aquila et Selmona,et assedio et ridusse Tuliuerno il forte castello, alla entrata di terra di lauoro ,et piu altre terre del regno,lequali possedeano i rubelli di santa chiesa,lasciando Ro. et tutta Italia in buono stato,et sottoposta a' sua signoria, bene aduenturosamente intese a' perseguire i Saracini che haueano occupata prouenza , Nauarra, et Spagna,et con la forza de suoi xii baroni,et padri di Francia chiamati paladini,tutti li conquise et distrusse , et passo oltre mare a' richiesta dello imperadore Michele di Gostantinopoli,et del patriarca di Ierusalem,et conquisto la terra santa che loccupauano i Saracini , et raquisto allo imperadore di Gostantinopoli tutto l'omperio di leuante,ilquale era occupato per li Saracini et Turchi,et tornando in Gostantinopoli l'omperadore Michele li uolle donare molti richissimi tesori,et nulla uolle prendere se non lo legno della santa Croce di Christo,et i chioui di Iesu Christo,et recolli in frãcia,et hoggi sono in Parigi. Et tornando in francia segnoreggio per sua uirtu et prodezza non solamente lo reame di Francia,ma tutta Alamagna et Nauarra,prouenza, et Spagna,et tutta Italia.

Incidentia raccontando chi furo i Re di Francia discesi del Re Carlo magno et de suoi. Cap. xii.

ET impercio che questo Carlo magno fu di grande afare , et fu per sua forza,et ualore rifatta la nostra citta di Firenze,come inanzi faremo mentione. Volemo breuemente fare mentione de suoi descendenti che furono doppo lui iperadori di Ro. & Re di Francia in fino che falli la sua schiatta al tempo d'Vgo Ciapetta, duca d'Orliens appresso Carlo magno imperadore ,'& Re di Francia regno Luis suo figliuolo xxvi anni, poi fu Lottieri suo figliuolo imperadore di Ro. come inanzi faremo mentione, & Carlo il Caluo figliuolo secondo di Luis Re di Francia & regno xxiiii anni Et nella fine morto lottieri suo fratello fu imperadore di Ro. ii anni,el terzo figliuolo di Luis che per lui Luis hebbe nome fu Re di Bauiera & d'Alamagna & di la rimasero Re i suoi descẽdẽti. Poi morto Carlo il Caluo,fu Re di Frãcia Luis il Balbo suo figliuolo ii anni. Questi non hebbe lo imperio,ma fu impadore Luis figliuolo di lottieri , come inanzi faremo' mẽtione,poi di luis il Balbo Re di Francia rimase la moglie incinta duno figliuolo che hebbe nome Carlo semplice , & rimasero di Carlo

Balbo

Balbo ii figliuolo grandi, l'uno hebbe nome Luis, laltro Carlo magno, ma nõ furono di diritto maritagio nati. Questi regnorono v anni, & furono morti, & dopo la morte loro i baroni diedono il reame a' Carlo il grosso che fu figliuolo di Carlo Caluo, & regno essendo imperadore di Ro. v ãni re di Francia. Questi fu quel Carlo che pacifico i normandi, & fece con loro parentado & feceli diuentare christiani, & diede loro Normandia, come inanzi faremo mentione, ma poi questo Carlo diuenne si malato ch'era perduto del corpo & della mente, onde per necessita fu deposto dello iperio, & del reame & p li baroni dello imperio fu ꝑposto uno Arnolfo come inanzi nella historia faremo mẽtione, ma non fu di lignagio di Carlo magno, ne poi non fu nullo ĩpadore francesco. I baroni di Francia deposto Carlo il grosso. Dicocordia fecero Re di francia Vgo, ouero Oddo figliuolo di Ruberto Conte d'Angieri, & regno ix. anni & fu buono huomo & dolce, & nudri honoreuolemente Carlo il grosso deposto quando era malato, ma essendo il detto Vgo in Guascogna, i baroni di frãcie fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo della dritta schiatta Reale, come disopra dicemo, onde sappiendo cio Oddo, feruciato uenne di Guascogna in francia, & per v anni fece gran guerra, infine morio. Questo Carlo semplice regno xxvii anni, ma essendo lui Re parte de baroni di Francia fecero re Ruberto fratello del detto Oddo d'Angieri, & hebbono gran guerra nel reame, alla fine il detto Ruberto fu sconfitto & morto dal detto Carlo, ma poi il detto Carlo fu preso da Roberto Conte di Vermandois, ch'era dellignagio del detto Ruberto re, & tennelo in pregione a' Perona tanto che ui morio, ma essẽdo lui in pregione, la moglie sua ch'era sirocchia del Re d'Inghilterra se n'ando a' lui con un suo figliuolo che hebbe nome Luis. Poi morto Carlo semplice in pregione fecero i baroni di Francia Re Ridolfo figliuolo del Duca di Borgogna, & regno ii anni, & lui morto mandarono i baroni in Inghilterra per'lo giouane Luis figliuolo del detto Carlo semplice, & lui fecero Re di Francia. Questo luis regno in Francia xxvii anni Re, & hebbe per moglie la figliuola del prio Otto d'Alamagna ĩpadore & hebbene ii figliuoli lottieri, & Boncarlo il grande, poi nelli anni di Christo 874 fu il detto luis preso nella citta di leone sopra Rodano da Vgo il grande suo nimico, ma cio sappendo otto imperadore uenne in Francia con innumerabile hoste, & prese la citta di Leone, & trasse di pregione il detto luis suo genero, poi pose assedio alla citta di Parigi oue era il detto Vgo il grãde, & a rrẽdessi elli et la citta alla merce del detto otto & pacificollo insieme col detto Re luis & rimase luis in signoria. Et morto lui fu fatto Re di Francia lottieri suo figliuolo. Questi lottieri regno xxi anno, & hebbe guerra co fiaminghi, et uinseli & prese lo reno ch'era dello imperio, onde otto secondo suo cugino imperadore hebbe grã guerra con lui, & corse il reame di francia. Alla fine fecero pace, & rimase lo reno al lo imperio. Morto lottieri fu eletto suo figliuolo luis re, ma non uiuette piu d'uno anno. Questi rimase senza hereda, allhora i baroni, di francia elessero a' loro re Vgo Ciapetta Ducca d'orliens nelli anni di Christo 998 allhora fallio la signoria del re Pipino, & del re Carlo magno, bẽn rimase in uita regnãdo Vgo Ciapetta Carlo il grãde fratello, che fu del sopradetto lottieri & cio, dellultimo luis ilquale Carlo fece gran guerra a' Vgo Ciapetta, ma infine fu il detto Carlo sconfitto & morto, & rimase il reame pacificamente a' Vgo Ciapetta & a' suoi descendenti, cosi regno lo lignagio del ditto Re Pipino di Francia 226 anni hauendo detto breuemente il corso, & signoria de successori, & discendenti di Carlo magno, i quali appresso lui furono Re di Francia, & tali imperadori di Ro. infino che fallio l'omperio et il reame al suo lignaggio, si ne pare di nicessita di dire ancora quello che adoperarono limperadori franceschi, pero che si mischia molto a' nostra materia per le nouita della nostra prouincia d'Italia & della chiesa di Ro. Che furono a' loro tempi, & pero torneremo adrieto, & diremo come Carlo magno Re di Frãcia fu eletto imperadore di Roma, dicendo poi delli altri di suo lignaggio che furo poi apresso lui.

Come Carlo magno fu imperadore di Roma. Cap. xiii.

CArlo magno tornato doltre mare in Francia come detto hauemo adrieto, & hauendosi sottoposto Alamagna, Italia, Spagna, & Prouenza, i maluagi Ro. con

possenti lombardi, & Toscani si ribellarono dalla chiesa, & in Roma presero Papa Leone iii che allhora regnaua, andando elli alla processione & abacinaronli gli occhi & tagliaronli la lingua & cacciarôlo di Ro. Et come piacque a Dio per diuino miracolo, si come innocente, & santo rihebbe il uedere delli occhi, & la loquela del parlare, & andonne in Francia a' Carlo magno, pregandolo che uenisse a' Ro. a rimettere la chiesa in sua liberta, ilquale fece suo comandamento, & uenne a' ro. & fece grande uendetta di tutti i rubelli, & nimici di santa chiesa p. tutta Italia, per la qual cosa il detto leone Papa co suoi Cardinali, fatto concilio generale con uolonta de Romani, per le uertudiose, & sante opere fatte per lo detto Carlo magno in istaro di santa chiesa & di tutta christianita per decreto leuarono l'ôperio di Ro. a Greci, & elessono il detto Carlo magno imperadore di ro. et si come degno dello imperio. Et per lo detto Papa leone fu coronato & consegrato in Roma della corona îperiale nelli anni di Christo 801 con grande solênita & honore & triompho, il di della Pasqua di resurretiôe. il quale Carlo bene auenturosamente tenne, & gouerno l'omperiato di ponente, & le prouincie dette disopra, et etiandio l'omperadore di Gostantinopoli era sotto sua signoria, & se hedificare tante Badie quante lettere sono, nel. a. b. c. Cominciando il nome di ciascuna per la sua lettera, et coronato luis suo figliuolo del l'omperio di Ro. & del reame di Francia a' sua uita dispenso tutto suo tesoro a' poueri. In q̃sto modo ch'ei lascio chel terzo di suo tesoro fosse datto a poueri ch'andassero mendicando per lo mondo, & le due parti lascio a dispensare alli Arciuescoui di suo imperio, et reame a' cio chel partissero tra loro uescoui, a tutte chiese, spedali, et monasterii. Et questi sono i nomi delli arciuescoui, & uescoui principali, quali lui fece suoi escecutori a' questo dispensamento. Cioe' il Papa che all'hora sedea, larciuescouo di Rauenna, larciuescouo di Milano, il Patriarca d'Aquilea, il Patriarca di Grado in Toscana, il uescouo di Fiorenza, in Alamagna, il uescouo di Cologna, larciuescouo di Maganza, larciuescouo di Treui, larciuescouo di legge, larciuescouo di senze, larciuescouo di Bisenzona, larciuescouo di Leone, larciuescouo di Vienna in Borgogna, quello di Ruem, quello di Rens, quello di Torsi, quello di Brugia, in Francia, quello di Gaiene, quello d'Irions in Nouarra, q̃llo di Bordella, in Guascogna, quello ch'e' scritto uo si truouo nelle Croniche sue. Et cio fatto rende la sua santissima anima a' Dio, & passoe di questa uita, in Aquisgrana in Alamagna & la fu sepellito a grande honore a' Asia la capella. Et cio fu nelli anni di Christo 814, & uisse in tutta la sua uita 72 anni & molti segni aparirono inanzi alla sua morte, comé raccontano le sue Croniche de suoi fatti di Francia. Questo Carlo acrebbe' molto santa chiesa & la christianitade alungi & apresso, et fu huomo di grande uirtu.

Carlo magno creato primo imperadore dal Papa

Come Luis figliuolo del Re Carlo magno successe dopo lui nell'omperio. C. xiiii.

DOppo la morte di Carlo magno succedette all'omperio di Roma Luis Re di francia suo figliuolo xxv anni. Questi al principio hebbe gran guerra con dui suoi frategli, cio furono Carlo & Pipino, et l'uno li rubello Alamagna & laltro la Spagna, poi le racquisto per forza, et finirono male, et hebbe il detto Luis tre figliuoli il primo, hebbe nome Lotieri il quale fece signore in Italia, et luogo tenente d'imperio, il secondo hebbe nome Pipino, ilquale fece Re d'Eqtania, il terzo hebbe nome Luis & fecelo Re di Bauiera, & d'Alamagna, & dicesi che quelli della casa di Bauiera sono stratti di quello lignagio. Poi hebbe Luis uno figliuolo d'unaltra moglie, il quale hebbe nome Carlo il Caluo, & fu poi Re di Francia xxiiii. anni, & alla fine fu imperadore due anni, morto lottieri imperadore suo fratello. Poi tutti i figliuoli di Luis colloro padre distrussero Bretagna. Poi nacque tra loro discordia grandissima, onde i figliuoli si rubellarono dal padre Luis & allegaronsi con Papa Gregorio iiii, et cô suoi Cardinali et deposero Luis dello îperio con certe accuse false fatte contra lui, et elli si rendeo monaco in san Marco in Sansonia. Ilquale Papa quello anno medesimo ritrouato il uero, lo riposé in sua dignita imperiale et i figliuoli medesimi si riconobeno et ritornarono alla sua obedienza.

Come i Saracini d'Africa passarono in Italia, et come ne furono cacciati per Luis Re di Francia. Cap. xv.

Al tempo

AL tempo di questo Luis, ouero Lodouico Re di Francia, imperadore di Roma, et di Papa Gregorio iiii, per alquanti grādi huomini di Roma falsi, et scielerati per loro tirānia uollono guastare lo imperio di Ro. et fecero congiura con certi grādi huomini di Toscana, & mādarono al Soldano da Saracini, che uenisse a' Roma, & possedesse Italia, il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero, et passo con grande nauilio, et passati, fu si grande la moltitudine di loro che copriuano la terra come i Grilli, et corsero et guastarono Cicilia, et Puglia et assediarono Ro. et presono la parte della citta leonina, doue e' la chiesa di san Piero et di quella fecero la stalla de loro cauagli, et disfecero poi molte chiese in Roma, et fuori di Roma, et poi quasi tutta Toscana guastarono. Il detto Papa Gregorio mando per soccorso in Francia allo imperadore Lodouico, et in lombardia al Marchese di Monferrato. Il quale Guido Marchese co lombardi, et Lodouico imperadore co Frāceschi uennero al soccorso, et doppo molte battaglie, e spargimento di sangue, i saracini furono cacciati d'Italia, et molti pochi ne ritornarono in Africa, pero essendo in alto mare per tempesta che uenne loro adosso, quasi tutti annegarono et questo fu nelli āni di Christo 835.

Come lottieri Re di Francia fu il terzo imperadore Francesco. Cap. xvi

DOppo il sopradetto lodouico imperio' lottieri x anni, et similmente questi lotteri hebbe guerra co suoi fratelli per uolere il reame di Frācia, chel teneua Carlo il caluo, et cōbatteo con loro et fu sconfitto in Alzurro, per laqual cosa l'omperio molto n'abassoe. Et auenne poi che i possenti lombardi, et Italiani non lo ubidiuano, ma si recharono a' tiranni, et signoreggiauano chi piu poteua. Et p q̄sta cagione i saracini, a richiesta de tiranni passarono anchora in Italia, in puglia et in Calauria, et Normandia, cio furono i noruerchi di Noruea, et per mare passarono in Gallia. Et distrussero quasi tutta Francia, et cio fu gli āni di Christo 847, onde l'omperio di Ro. et il reame di Francia molto ne abasso. Per la qualcosa lottieri uegendo abassare l'omperio, per dolore, l'omperio et parte del reame che teneua dal fiume dello scalto al Reno lascio al figliuolo et fecesi monacho et religioso, et diuenne huomo di santa uita. Al costui tempo Leone Papa iiii fece rifare la chiesa di santo Pietro, et di santo Paolo. Et tutte le chiese di Roma lequali furono disfatte per li Saracini come dicemo di sopra, et fece fare le mura della citta leonina ītorno a san Piero, laquale per suo nome cosi fu nominata.

Come il secondo Luis fu il iiii imperadore Francesco. Cap. xvii.

DOppo lottieri impio' luis secōdo suo figliuolo xxi anno. Questi hebbe molte battaglie cō Romani et cō Toscani perche' nō obediuano all'ompio, et al suo tēpo il reame di francia hebbe molte aduarsita da Normandi, et doppo costui fu imperadore, Carlo secōdo figliuolo di Luis prīo detto Carlo il caluo. Questi uenne a' Ro. et per molta moneta che spese a possenti ro. et a' Papa Giouanni viii, si fece coronare īperadore et nō regno che xxi mese, et in questo tempo luis di Bauiera suo fratello li fece guerra occupandoli pte dellompio, a' confini di francia. Questo Carlo rifece tutte le chiese che Saracini haueano disfatte in Italia, et cacciolli di Cicilia, et tornando Carlo caluo la secōda uolta da Ro. fu da uno medico giudeo auelenato, et mori a' uercelli in Lōbardia, el suo corpo da frāceschi fu portato ī francia a san Dionigio, et dopo il detto Carlo il caluo, succedette a lui Carlo iii, ilquale fu chiamato Carlo il grosso, et impio' anni xii et delli ultimi xii anni li cinque fu īpetadore, et re di francia sanza hauere figliuoli o' herede. Alla fine il detto Carlo il grosso amalo, che quasi era perduto, si che p necessita da baroni, fu deposto dell'omperio, & del reame, al tēpo di costui, i normandi, et q̄lli di danesmarche distrussero, & guastarono grā pte del reame di Frācia, & d'Alamagna. Per la q̄lcosa il detto Carlo il grosso. Anzi che fosse perduto p la malattia, ando cōtra le dette gēti, cō tutta sua forza, infino i Alamagna & normandia, onde eglino uedēdo la forza dello īpadore si pacificarono cō lui, & i loro Re tolse per moglie una sua cugina figliuola che fu di Luis il semplice Re di Francia, & p mano del detto Carlo si fece battezare, & fecesi christiano & tutta sua gente cō lui & nō uolendo tornare con lui in loro paese diede loro il detto Carlo a' habitare il paese che allhora si chiamaua Laida serena, la quale p loro nome sempre fu poi chiamata Norman-

dia, & cio fu nelli anni di Christo 990 el primo fu Duca de Normandi Ruberto, del cui lignaggio discesero ualenti signori, come in anzi faremo mentione.

Come falli l'omperio a Franceschi. Cap. xviii.

Appresso che fu deposto dello impio Carlo il grosso, come detto hauemo. I baroni elessero imperadore Arnolfo, ouero Arnoldo uno barone di Fràcia, ma nõ fu di lignaggio; questi regno xii anni, ma poco si trauaglio ne fatti d'Italia, se non per tãto che p sua forza fece Papa Sergio iii, ilquale fece nella chiesa molte gran mutationi cõtra a' suoi antecessori, come fa mentione la cronica martiniana. Questo Arnolfo cõbatteo in Magàza cõ Danesmarchi, & Normàdi, & uinseli & caccioli che xl anni haueano Alamagna, & francia sogiogata. Questi alla fine p malattia diuenne pduto, & l'ompio de Ro. ch'era de Franceschi apo franceschi al suo tẽpo falli, & uenne meno nelli anni di Christo 901. Et nõ solamante falli lomperio a' franceschi, ma etiandio la signoria d'Alamagna al suo figliuolo, & successore li anni di Christo 910 che Currado primo Tedescho ne fu fatto signore, & Re et falli a' Franceschi la signoria di Spagna & di Nauarra, & di Prouenza, & nõ passo lxxx anni che al tutto falli il legnaggio di Carlo magno che nõ furo Re di Fràcia dal tempo in qua d'Vgo Ciapetta, Duca d'Orliens, come e' fatta mẽtione nelli àni di Christo 90, & cosi mostra che 7 fossero imperadori Fràceschi, che vi furono del lignaggio, del buono Re Pipino. Et duro lomperio apo franceschi discẽdenti di Carlo magno per. c. anni, & p loro discordia falli loro lomperio et torno alli Italiani, pero che nõ aiutauano ne liberauano i Ro. dalle ingiurie di Lombardi & Toscani, ne il papa, ne la chiesa dalle ingiurie de tiranni che molto li psequitauano, et doue i loro antecessori haueano fatte le chiese, & dotate riccamente, per loro erano destrutte, & rubate. Hauemo detto si longamente dell'omperio, & de re franceschi, lasciando nostra materia de fatti di Firenze, per continuare le nouita & psecutioni che a' loro tẽpo hebbono i Ro. & quasi tutta Italia da Saracini, & dale discordie de lombardi, lequali hebbono cõ la chiesa, per la qual cosa la citta di Firenze di poco tẽpo rifatta, per le dette auersita, di poco a crebbe o' uenne in istato, lascieremo le historie de franceschi & torneremo adrieto a' nostra matteria, p cõtare come la nostra citta di Firenze fu rifatta, & ristorata al tempo del buono Re Carlo magno, ma prima diremo del suo auerso stato inanzi che fosse rifatta.

Come Firenze stette disfatta, & fiesolani et altri nobili contendeano alla sua rihedificatione. Cap. xix.

Doppo la distruttione della nostra citta di Firenze fatta per Totile flagellum dei come adrieto hauemo fatta mentione, stette cosi disfatta, & diserta intorno fa di 350 anni per lo male stato di Ro. & dello imperio, ilquale prima da Gotti & uàdali, & poi da lõgobardi et Greci & saracini fu perseguitato, et abassato, come adrieto e' fatta mentione, bene hauea doue era stata Firenza alcuno Borgo, & habitanti intorno al Duomo di san Giouanni, p cagione che i fiesolani ui faceano merchato un giorno della settimana, & chiamasi campo di Marte per lo antico nome, pero che prima da fiesolani sempre era loro mercato. Et cosi era chiamato prima che Firenze si facesse, auenne p piu uolte ifra il detto tẽpo che la citta era guasta & disfatta, quelli cõtàti habitàti del borgo, et del mercato cõ lo aiuto di certi nobili del cõtado che anticamẽte erano stati de primi cittadini Fiorẽtini, di qlli delle uille d'intorno, uollono piu uolte richiudere di fossi, et di stecati alcuna parte della citta intorno al Duomo, ma p quelli della citta di Fiesole, et con loro i cõti di màgone, & di monte Carelli, & da Capraia & da Certaldo, i quali tutti erano d'uno lignaggio, co Conti da santa Fiore, stratti di longobardi, si metteuano a riparo & a cõtasto & nõ lasciauono rifare, ma qllo, cotanto che si rifacea ui ueniano armati & possenti, & dissaceanlo & abbatteano, onde per questa cagione, & p la auersita che hebbono i Ro. si come adrieto e fatta mẽtione, & perche i Fiesolani sempre si tennero con Gotti, & poi con longobardi detti Lombardi, & cõ tutti rubelli, & nimici di Ro. & dell'omperio & di santa chiesa, & erano p loro forza si possenti & gràdi che non haueano cõtasto dalcuno loro uicino, non uoleano sofferire che la citta di Firenze si rifacesse, & per qsto modo stette lungo tẽpo infino che Dio pose fine, all'auersita della cita di Firenze, & recolla a' salute della sua reparatione come per noi si trattera nel seguente libro.

QVI COMINCIA IL TERZO LIBRO OVE tratta come fu rihedificata la citta di Firenze, sotto la signoria del potente, Carlo magno Imperadore di Roma.

Capitolo primo.

AVuenne, come piacque a' Dio, che al tempo del buon Carlo magno Re di Francia, & Imperadore di Roma, di cui hauemo fatta adrieto mentione, dapoi c'hebbe abattuta la superbia, & tirannia de longobardi, & de saracini, & delli infideli di santa chiesa, & messa Roma, & l'omperio, & santa chiesa in buono stato, & felice, & in sua liberta, si come adrieto e' fatta mentione, certi gentili, et nobili del contado di Firenze che si dice, che caporali furono, i figliuoli Giouanni, i figliuoli ghineldi i figliuoli ridolfi, stratti delli antichi nobili cittadini di Firenze dinanzi che si disfacesse per Totile, si si congregarono insieme con quelli cotanti habitanti del luogo, oue fu Firenze & altri loro seguaci habitanti nel contado di firenze, & ordinarono dimandare ambasciadori de migliori di loro allo Re Carlo magno Imperadore di Roma, & a' Papa Leone, & a' Romani & cosi fu fatto, pregandogli che si ricordassero della loro figliuola, la citta di firenze, laquale fu guasta & diserta & distrutta da gotti, & uandali in dispetto de Romani, acio che la si rifacesse, et anche allhoro piacesse di dare loro forza di gente d'arme a' riparare cõtra a' fiesolani, & loro seguaci nimici de Romani, iquali la citta di firenze, non la sciauano rihedificare, iquali ambasciadori da Carlo Imperadore, & dal Papa & da Romani furono honoreuolemente riceuuti, & la loro petitione accettata benignamente & uolentieri, & incontanente lo Imperadore Carlo magno, mando sua forza di gente d'arme a' piede, & a' cauallo in grande quantita, & i Romani fecero decreto, come i loro antecessori haueano fatto, & popolata prima la citta di firenze, cosi u'andassero a' rihedifacare, & habitare delle migliori schiatte di Roma, grandi & popolani, & cosi fecero con quella hoste dello Imperadore et de Romani, & uennero con quanti maestri hauea in Roma, per piu tostamente murarla & afforzarla & drieto a' loro li segui molta gente, & tutti li contadini di firenze, & li fugitiui di quella d'ogni parte sentendo la nouella s'adunarono con l'hoste de romani, & dello Imperadore. I fiesolani & loro seguaci uedendo l'hoste, per tema della loro forza non ardiro uscire cõtra loro pet combattere, ma tennersi alle loro fortezze. I romani & quella gente in quel luogo doue anticamente era stata la citta, s'accamparono con padiglioni et trabacche, i fiesolani coloro seguaci tenendoli alle loro fortezze dauano quanto sturbamento poteano alla rihedificatione di Firenze, acio che la non si riponesse, ma niente poteano alla forza de romani, & dello Imperadore, & de contadini di firenze contrastare, & in questo modo i maestri che uennero co romani cominciarono a' rifare la nostra nobile citta di firenze, non pero che fosse della grandezza di prima, ma di minore giro la rifecero, acio che piu tosto uenissero allo efetto di rifarla, & fosse riparo, & battifolle a' contastare i fiesolani, & cio fu nelli anni di Christo 801 allentrare del mese d'aprile, & dicesi che li antichi di rifarla non haueano potere, se prima non hauessono tratta la imagine del marmo consecrata per li primi hedificatori pagani per nigromantia al loro dio Marte, laquale era stata nel fiume d'Arno, dalla destruttione di firenze insino a' quello tempo & ritrouata quella, la posero in su uno piliere insu la riua del detto fiume, doue e' hoggi il capo del ponte uecchio, questo non confermiamo ne crediamo, pero che ci pare oppinione di pagani, & di augurii & non di ragione cattolica, ma grande simplicita mi pare acredere che una si fatta pietra potesse cio adoperare, ma uulgarmente si dice per li antichi che mutandolo cõuenia che la citta hauesse mutatione, et dissesi anchora per li antichi che li Ro. p cõsiglio di saui astrologi al cominciamẽto che rifondarono Firenze, presero lascendente del segno dellariete, essẽdo il sole nel grado della sua essaltatione, & il pianeta di Merchurio cõgiũto a' grado col Sole, et il pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascẽdẽte.

Figiouanni. Fighineldi Ridolfi.

Firenze rifatta di minor giro che prima.

acio che la citta multiplicasse,& per potentia d'arme,& di caualleria & di popolo sollicito & procacciante Marte,& mercatantia,& germinasse d'assai figliuoli & grande popolo,& in que tempi,secondo che si dice,li antichi Romani,& Toscani,& tutti italici,con tutto che fossero christiani battezati, Anchora teneano certe reliquie,& costumi de pagani,& seguiuano i loro cominciamenti secondo la constellatione, con tutto che questo non si affermi per noi,pero che constellatione non puo constringere per necessita il libero arbitro delli huomini,ne il giudicio d'iddio,ma secondo i meriti & peccati ua per la mia oppinione,& che le discordie & mutationi de fiorentini siano,come dicemo di sopra,al cominciamento del nostro trattato. La citta nostra fu popolata di due diuersi popoli in ogni costume,si come furono Romani, & Fiesolani,ma in alcuna operatione,che accade la influenza della constellatione,detta che la citta di Firenze e sempre in grandi mutationi & dissimulationi,& tal hora in guerra, & tal hora ha uittoria & tal hora il contrario,& sono i cittadini di quella frequentati & mercatanti & in arte sperti,ma la nostra oppinione,si e che le discordie de fiorentini,& loro mutationi siano si come per noi si e detto,& pero non e da marauigliare se la citta di Firenze e sempre in discordia & guerra.

Come la picciola citta di Firenze dopo la sua rihedificatione fu popolata & habitata. Cap. ii.

LA citta nuoua di Firenze si comincio a rihedificare per li Romani come e detto, & di picciolo sito,et giro figurandola al modo di Roma,secondo il suo piccolo essere,et cominciossi dalla parte di leuante,alla parte di san Piero,laquale fu oue furono le case di messer Bellincione berti nobile et possente cittadino,che per retagio della contessa Gualdrada sua figliuola et moglie del conte Guido primo rimasero a conti Guidi,et a loro descendenti,che quasi si fecero cittadini di Firenze,et poi le uendero no a Cierchi neri,ch'erano uno buono casato di firenze,et dalla detta porta, infino a san Piero magiore era uno borgo di case al modo di Roma,et da questa porta si chiuderono le mura uerso el duomo,come tiene hoggi la grande ruga che ua a san Giouanni infino al uescouado,et quiui hauea unaltra porta che si chiamaua porta delduomo et chi la chiamaua porta del uescouado,et fuori di quella porta fu rihedificata la chiesa di santo Lorenzo al modo ch'e a Roma santo lorenzo fuori delle mura,et dentro a quella porta si e santo Giouanni,come a Roma san Giouanni laterano,et poi conseguendo da quella parte,come a Roma fecero santa Maria magiore, poi seguirono le mura insino alla terza porta di san Brãcatio,doue sono hoggi le case de Tornaquinci, et san Brancatio era fuori della citta et appresso san Paolo a modo di Roma,et dalla porta san brãcatio,seguiro infino doue e hoggi la chiesa di santa Trinita ch'era fuor delle mura,et quiui presso hauea una postierla chiamata porta rossa,et la ruga che u'e a nostri di ha ritenuto il detto nome,poi siuolgeano le dette mura doue sono hoggi le case delli schali,infino in porta santa Maria passato alquãto merchato nuouo,et quel la era la quarta porta mastra,detta porta santa Maria,che poi quando la citta di firenze si riebrebbe,et quella porta si disfece et tramutossi la chiesa di nostra Donna,che al lhora era quiui intorno alle case dell'Infangati,et rihedificossi,doue e hoggi el borgo santo Apostolo era allhora fuora della terra,et santo Stefano era fuori della porta al modo di Roma,et di la da santo Stefano,in fino dalla ruga mastra di porta santa Maria hedificarono sopra el fiume d'Arno uno ponte di macigni con pile fondate nel fiume chiamato poi il ponte uecchio,ma era piu stretto che non e hoggi. Questo fu il primo ponte che si facesse in firenze,et poi dalla porta santa Maria seguiuano le mura,infino al castello alta fronte,ch'era in sul torno della citta in su la riua del fiume d'Arno,seguendo poi drieto alla chiesa di san Piero scheragio,che cosi si chiamo per uno fossato o uero fogna,che ricoglieua quasi tutta lacqua piouana della citta,& andaua in Arno,& chiamauasi lo scheragio & dietro a santo Piero scheragio hauea una postierla che si chiamaua porta peruza,& poi di la seguiuano le mura per la larga uia che capita al garbo,et qui hauea unaltra postierla,poi oltre seguẽdo dietro alla badia di

Firenze ſi congiugneano le mura alla porta di ſanto Piero, et di coſi piccolo cerchio, & giro ſi riſece la nuoua citta di Firenze con buone mura & groſſe, & ſpeſſe le torri con quatro porti maſtre, cio ſono dette porta Sampiero, & porta del duomo porta Sã Branchatio, & porta ſanta Maria, lequali ſtauano quaſi come una croce, & nel mezo della citta era la chieſa di ſanto Andrea al modo che a' Roma. Era la detta citta partita a' quartieri, cio ſono le dettí quatro porti, ma poi quando ſicrebbe la citta, ſi reco a' vi ſeſtora, come numero perfetto pero che ui ſi agiunſe il ſeſto d'oltrarno, quãdo s'habi. to, & disfatta porta ſanta Maria ſi leuo il nome & diuiſeſi come ua laſtrada, & dalluna parte ſi fece il ſeſto di ſan Piero ſcheraggio, & dallaltra parte il ſeſto di borgo, & all'al. tre tre prime porte rimaſe il nome, alli altri ſeſti come hoggi ſono, & fecero capo il ſe ſto d'oltrarno, acio che andaſſe inanzi in hoſte con lanſegna del ponte, & poi ſan Pie. ro ſcheragio, con la nſegna del caroccio, pero che nella fronte di ſan Piero ſcheragio ſi miſſe uno carroccio di marmo, che ſi reco dalla citta di Fieſole, & pero quelli di ql ſeſto preſero quella inſegna, & poi borgho cõ la inſegna del becccho, pero che in quel la contrada ſtauano tutti i becari della citta, & in quel tempo erano quelli di quel me. ſtiere molto inanzi alli offici della citta, & poi ſan Brancatio con la inſegna della brã. cha del leone, & poi porta del duomo con la inſegna del d uomo, poi fu porta ſan Pie ro, con la inſegna delle chiaui, et doue fu de primi ſeſti habitati di firenze fu meſſo allo andare in hoſte alla guardia di dietro, impero che in quel tempo, et hoggi a' noſtri di ua la migliore caualleria et gente d'arme, che ueruno altro ſeſto della citta.

Come la picciola citta di Firenze dopo la ſua rehedificatione fu populata et habitata. Cap. iii.

RIfatta la citta di Firenze in queſto picciolo ſpatio, che hauemo detto dinanzi, et nel detto tempo, i capitani che u'erano per lo Imperadore, et per lo commu ne di Roma, l'ordinarono di populare di gente, et come anticamente alla prima hedi ficatione di Firenze l'ordine fu fatto a' Roma, che delle migliori ſchiatte di Roma, et nobili et popolari, coſi fu fatto alla ſeconda reparatione, et fu dato a' ciaſcuno ricca poſſeſſione, et trouiamo per le croniche di Francia, che poi che la citta di Firenze fu rifatta per lo modo detto, Carlo magno Imperadore et Re di Francia, partito di Ro ma, et tornando oltre monti ſogiorno in Firenze, et tenne in quella grandiſſima feſta, et ſolemnita, il di della Paſqua di reſurettione li anni di Chriſto 805, et fece in Firenze aſſai caualieri, et fece fondare la chieſa di ſanto Apoſtolo in borgo, & quella doto ric. camente a' honore di Dio, et de ſanti apoſtoli, et alla ſua partita piruilegio la citta di Fi renze, et fece franco et libero il commune, e cittadini a' tre migla dintorno ſenza paga re alcuno cenſo, o' taglia o' ſpeſa ſaluo danari 26 per focolare ciaſcuno anno, et per ſi mile modo fece franchi tutti coloro che in Firẽze uoleſſero tornare a' habitare et quel li che prima habitauano nelle cõtrade dintorno ui ritornarono a' habitare, per laqual coſa molti foreſtieri delle terre uicine uennero a' habitarui, et in picciol tempo per lo buono ſito, et agiato luogo et per lo fiume d'Arno, et per lo piano ditorno, la piccio. la citta di firenze fu bene habitata et popolata et forte di mura et di torri et foſſi pieni dacqua, et ordinarono il regimento al modo di Roma, cioe per due conſoli et per lo conſiglio di. c. ſenatori et coſi ſi gouerno gran tempo, come appreſſo ſi ſara mẽtione, be ne hebbono lungo tempo i detti cittadini molto afanno et guerra, ſi per li fieſolani, che li haueano coſi preſſo loro nimici, & ſempre ſinimicauano per continua guerra luno contra laltro, et appreſſo per la uenuta, che i ſaracini fecero in Italia al tempo del li imperadori franceſchi, come adrieto e' fatta mentione, che molto aſſliſſono il paeſe, et poi per le mutationi che hebbe Roma et tutta Italia per le diſcordie dalla chieſa alli Imperadori Italiani, iquali per lungo tempo ſtettono in continua guerra, per laqual coſa il nome di Firenze & la ſua forza ſtette per iſpatio di 200 anni ſanza poterſi dilatare o' creſciere ne ſuoi piccioli cierchi & termine, ma con tut. ta la guerra, & fatiche ſempre multiplicaua in popolo & in forza, pocho cu. rando la guerra de Fieſolani, o' d'altre aduerſita di Toſcana, ma con tutta la ſua forza, pocho di fuori ſi ſtendea, pero chel contado tutto pieno era di chaſtella,

& occupato & posseduto da nobili, et possenti che non obediuano alla citta et tali sac costauano co fiesolani a' farle guerra & noia, ma pure la citta di dentro era unita di cittadini, & era molto forte di mura con grosse torri & fossi pieni dacqua, & dentro alla picciola citta hebbe in poco tépo apresso di.cl. torri di cittadini dalteza di bracia cxx luna, senza le torri ch'erano attorno le mura della citta & per la alteza delle molte torri ch'erano allhora in Firenze si dice chella si dimostraua da lungi, & da presso di fuori la piu bella & rigoliosa citta del suo picciol sito che si trouasse, & in questo spatio di tempo fu molto bene habitata di gente, & piena di palagi & di casamenti con grande popolo, secondo il tempo d'allhora. Lascieremo hora alquanto de fatti di Firenze & prima breuemente racconteremo limperadori taliani che regnarono in que tempi apresso la uacatione de franceschi, che ce di necessita, impero che per la loro signoria molte mutationi hebbe in Italia, tornando poi a' nostra materia.

Come l'omperio di Roma, peruenne alla signoria delli italiani. Cap. iiii.

Come noi hauemo detto dinanzi, l'omperio di Roma duro alla signoria de franceschi intorno di.c. anni, nelqual tempo hebbe sette imperadori franceschi da Carlo magno insino a' Arnolfo che fu la fine de franceschi, & per cagione delle loro discordie uenne meno la loro signoria & potentia di Francia, & d'Alamagna, come n'e' fatta mentione, & perche non poteano aiutare i Romani, & la chiesa delle ingiurie, & forze de possenti lombardi, si ordinarono per decreto che la signoria, et dignita dello imperio non fosse piu de franceschi, ma tornasse alli italiani. Il primo Imperadore italiano si fu Luis figliuolo del Re di Puglia, nato per madre della figliuola di luis secondo Imperadore di Roma, & Re di Francia onde adrieto e' fatta mentione. Questi fu coronato nelli anni di Christo 901, & regno vi anni. Questo luis hebbe battaglia con Berlingieri che signoregiaua allhora Italia, & cacciollo di signoria, ma poi il detto luis fu preso a' Verona & fu accecato, & il detto Berlingieri fu rimesso in signoria, & fatto Imperadore in Italia & regno iiii anni & molte battaglie hebbe cō Romani & fu prode in arme, & al suo tempo fu il primo Imperadore di Roma d'Alamagna, apresso la signoria de franceschi che hebbe Currado di Sassogna, si che luno regnaua in Italia, laltro in Alamagna, & in quello tempo i saracini passaro in Italia et guastaro Puglia, & Calauria, & sparsonsi guastando per molte parti d'Italia insino a' Roma, ma quiui da Romani furono contastati, & sconfitti & tornarsi in Puglia, dopo il detto Currado regno in Alamagna Arrigo di Sassogna suo figliuolo duca di Sassogna, ilquale fu padre del primo Otto, ilquale fu il primo Imperadore d'Alamagna, che signoregiasse in Italia & fosse per lo Papa consecrato, si come inanzi faremo mētione, dopo il detto berlingieri, che fu Imperadore italiano imperio' il secōdo berlingieri suo figliuolo viii anni, in questo tempo Papa Giouanni x di tosignano, con Alberigo Marchese suo fratello andaro in Puglia contra a' saracini, & combatte con loro al fiume del gariliano, & cacciorongli di Puglia sconfitti bene auenturosamente. Poi tornati a' Roma, nacque discordia tra'l Papa e' il detto Marchese, onde il detto Marchese fu cacciato di Roma, ilquale per lo cruccio mando suoi ambasciadori alli ungari, & feceli passare in italia, iquali con grande moltitudine uenuti, quasi tutta Toscana & terra di Roma, distrussero & guastarono, uccidendo maschi & femine, et quasi tutto il Thesoro portarono uia, ma poi da Romani furono cacciati, & ogni anno s'andaua in Vngaria a guastarli & guerregiarli, & apresso regno Lottieri in Italia vii anni, & al suo tempo fu grande discordia & guerra in Italia, & la citta di Genoua fu presa, & distrutta da saracini d'Africa, nelli anni di Christo 922, & uccisono & presono tutti li homini & tutto il Thesoro di Genoua ne portarono in Africa, et l'anno dinanzi che i saracini passassero, apparue in Genoua una fontana che abondeuolemente gitto sangue, ilquale fu segno della loro futura distruttione. Apresso Lottieri regno Imperadore il terzo Berlingieri, con Alberto suo figliuolo xi anni. Questi furono Romani, & signoregiarono aspramente Italia, & prese Alunda imperadrice moglie che fu del detto Imperadore Lottieri suo antecessore, & missela in pregione acio che non si rimaritasse a' signore che gli togliesse poi la signoria dello imperio per suo heredità gio.

Primo Imperadore Italiano.

Come falli l'omperio alli Italiani. Cap. v.

MA Otto Re d'Alamagna,a'richiesta del Papa et della chiesa,per le discordie del detto Berlingieri,et di Romani et di tiranni d'Italia,si mosse d'Alamagna, passã do in Italia con gran potenza,càcciò dello imperio Berlingieri,et trasse di prigione la detta imperadrice et sposolla a'moglie nella citta di Pauia, laquale donna fu di gran bellezza, ma poi il detto berlingieri torno nella gratia d'otto et rẽdelli la signoria di Lombardia,saluo la marcha treuigiana,et Verona et Aquilea,che le ritenne a'se et ritornossi nella Magna et di la hebbe il detto otto molte battaglie,con li ungari et sconfisseli,et uinseli et recolli a'sua signoria,ma lui dimorando in Alamagna,poi il detto Alberto figliuolo di berlingieri per sua forza,et signoria,col seguito de nobili et possenti Romani fece fare papa Ottauiano suo figliuoio,che fu nomato papa Giouãni xii,ilquale fu huomo di mala uita tenendo publicamente le femine, & cacciaua & ucciellaua,come uno laico,& piu cose ree & furiose fece,perlequali i cardinali,el chiericato di Roma,& i principi d'Italia,per la uergogna ch'el detto papa facea a' santa chiesa,& berlingieri da laltra parte facea le ree opere in Lombardia,si mandarono am basciadori segretamente,per lo detto otto in Alamagna,che ritornasse in Italia a corregere la chiesa,& dirizare l'omperio che berlingieri & Alberto guastauano, ilquale otto con grande potentia uenne in Lombardia,& prese il detto berlingieri,& mandollo in pregione a'bauiera,et quiui uilmente fini sua uita. Alberto si fugi d'Italia per paura d'otto,el suo figliuolo papa Ciouanni fu deposto,& nel detto berlingieri & alberto fini l'omperio alli italiani,ilquale per vi imperadori era durato liiii anni,poi che uacarono i francieschi,& mai poi non fu nullo imperadore d'Italia,et torno l'õperio alli alamanni,come inanzi faremo mentione,et cio fu nelli ãni di Christo intorno 999,in quel tempo che regnorono nell'omperio i frãceschi,et poi li italiani,apresso la morte del buono Carlo magno, molte et diuerse mutationi hebbe nella chiesa, per si fatta maniera che tal hora erano due papi,et cacciando luno laltro per la forza che hauea luno piu che laltro,chi dallo Imperadore,che regnaua,et chi da possenti tiranni,et chi da grandi Romani,gran tempo fu in grãde tribolationi,et scisma la chiesa e conquesto,molta guerra et dissensione hebbe et battaglie per tutta Italia in diuersi tempi,per laqual cosa lo stato et signoria de Romani uenne ogni di calando,et diminuendo,onde la nostra citta di Firenze,che era camera de Romani et dello imperio di Roma,per le sopradette cose non potea mostrare ne spirare le sue forze, in tutto il detto tempo,pero che i fiesolani loro nimici uicini sempre teneano cõ lo Imperadore,et con li altri signori tiranni ch'erano rubelli, et nimici di santa chiesa et de Romani,onde i fiesolani faceano guerra,et faceano guerregiare la citta di Firenze, acio che non potesse cresciere ne sormontare a' loro,ma come piacque a'Dio,cõ tutta la guerra de fiesolani,et delli imperadori,et ribelli di Roma,pure cresceua, et multiplicaua a' poco a'poco,e Fiesole uenia calando et diminuendo,et molta buona gente di Fiesole lasciarono l'habitare di quella per lo grã poggio,et tornarono a'habitare in firẽze per lo agiamento del piano,et del fiume d'Arno,et imparentandosi con cierti fiorentini, et magiormente quando cesso la signoria delli imperadori italiani et torno alli imperadori d'Alamagna,iquali erano fideli,et deuoti di santa chiesa,che abbatterono i tirãni di Toscana,& di Lombardia,& in quelli tempi la citta di Firenze crebbe, & allargossi assai & uinsero per ingegno di guerra, la citta di Fiesole,& disfeciorla si come inanzi faremo mentione. Lascieremo al presente del parlar di cio,& torneremo quando tempo sara,incominciando il quarto libro,come l'omperio di Roma torno alli alamanni & quelli che regnarono per li tempi,& quello che fecero mischiando tut t'hora le historie de fatti de fiorentini,come incorsero nella loro signoria che ne sia di necesita a' uolerne dirittamente raccontare.

Finito il terze libro di questa Cronica.

COMINCIA IL QVARTO LIBRO COME OTTO di Saſſogna fu il primo Imperadore d'Alamagna coronato dalla chieſa,& le nouita che furono in quelli temporali.

Capitolo primo.

Egnando nel papato Giouanni xii figliuolo d'Alberto Imperadore,come adrieto hauemo fatta mentione,& guaſtando la chieſa per le ſue ree opere fu da parte de cardinali mandato per otto Re d'Alamagna,per leuare il detto Papa di ſignoria,& per fare lui Imperadore,per laqual coſa il detto Papa,ſappiendo cio,a' Giouanni ſuo diacono cardinale c'hauea trattato cio fece mozare il naſo,& unaltro Giouanni ſubdiacono c'hauea ſcritte le lettere,fece mozare la mano,per laqual coſa,& per le peſſime opere di berilinghieri & Alberto,lequali faceano in Lombardia & in Toſcana,otto con tutta ſua forza paſſo in Italia,& abatte la ſignoria de detti Imperadori in Lombardia & in Toſcana come dicemo diſopra,& giugnẽdo il detto otto in Toſcana fu riceuto da fiorentini,& da luccheſi honoreuolemente,et ſogiorno aſſai a' Luccha,et alquãto in firẽze,poi ſe ne ando a' Roma,et da Romani fu riceuuto a' molta gloria,et triumpho,ilquale giunto in Roma,fece deponere et cacciare il detto papa Giouanui,ilquale poi morio in adulterio uilmente,et fece elegere papa Leone viii,ilquale per maluagita de Romani,fece decreto che niuno papa foſſe eletto ſenza el conſentimento dello Imperadore,et uegendo il papa e tutto il chierichato,che la chieſa non ſi potea difendere,ne hauere ſua liberta per la hereſia de maluagi Romani,et de tiranni d'Italia che loccupauano,ſenza l'aiuto,et forza delli alamanni,et conoſcendo la bonta,et il ualore del detto otto Re,per digniſſimo fu eletto Imperadore,et conſecrato,et coronato in Roma,dal detto papa Leone a' grande gloria,nelli anni di Chriſto 955, ilquale fece molto danno a' ſanta chieſa. Queſto otto fu di Saſſogna,et regno Imperadore xii anni facendo grandi,et buone opere in eſſaltamento della chieſa et dello imperio, et pacifico tutta Italia,et cio fatto ſi torno in Alamagna con la ſua moglie Alunda della quale haueua hauuto uno figliuolo c'hebbe nome ſimilmente otto come el ſuo padre chiamato otto ſecondo,et lui tornato in Alamagna per li maluagi Romani,fu depoſto papa Leone,facendo papa benedetto v,laquale coſa ſappiẽdo otto,molto ſdegno, et forte crucciato ritorno a' Roma,et aſſediolla con ſua forza,per laqual coſa i Romani,per hauere ſua pace li andorono incontra et renderongli preſo il detto papa benedetto,et rimaſe inſedia il detto papa Leone,et tornoſſi in Alamagna,et menõne il detto papa Benedetto,ilquale fece mettere in pregione,& uil mente morio,& dopo molte piatoſe & buone opere,& fatti ricchi i monaſterii,il detto otto mori in Alamagna. Queſto otto amendo molto,& correſſe tutta Italia & miſſeui pace & buono iſtato,& abbatteo le forze de tiranni,& al ſuo tempo,aſſai de ſuoi baroni rimaſero ſignori in Toſcana,& in Lombardia,& intra li altri fu il cominciamento de conti Guidi, ilquale il primo hebbe nome Guido chel fece conte Palatino & diegli il contado di modighana in Romagna,& poi i ſuoi deſcendenti furo quaſi ſignori di tutta Romagna,infino che furno cacciati di Rauenna,& tutti morti dal popolo di Rauenna per loro oltragi,ſaluo uno picciolo fanciullo,c'hebbe nome Guido ſopra nomato ſangue per li ſuoi,che furono tutti in ſangue morti,ilquale poi per lo Imperadore Otto iiii,fu fatto ſignore in Caſentino,& queſti fu colui che tolſe per moglie in Firenze la conteſſa Gualdrada figliuola di meſſer Bellincione berti de rouignani,che honoreuolmẽte & cittadine ſcamente porto ſua caualleria, anchora trouiamo chel detto Otto primo ſpeſſo ſogiornaua in Firenze quando andaua o' tornaua da Roma, con ſua forza, & moſtro di molto amarla pero ch'era ſempre ſtata Firenza di Romani,& fidele allo imperio,onde molto la fauori,& priuilegio & dielle infino alle ſei miglia di contado.& quando torno in Alamagna rimaſero in Firẽze de ſuoi baroni,& furõne cittadini,& intra li altri uno c'hebbe nome Vberto,onde ſi dice che naeque la caſa & origine delli uberti, & coſi fu nomata p lo ſuo nome la ſua caſa et unaltro barone c'hebbe nome

Lamberto, onde discesero i lamberti, & piu altri di sua gente de migliori baroni, & di quelli d'otto secondo rimasero in toscana in signoria, onde poi sono stati molti lignagi in Firenze di gentili huomini & in altre terre d'Italia. Questo Otto primo priuilegio' i lucchesi che potessero battere moneta d'oro & dariento, & però la loro moneta e impronta del suo nome, poi dopo la morte d'Otto primo, fu fatto Imperadore Otto secondo suo figliuolo, il quale regno 15 anni, al tempo di questo Otto uno papa Giouanni 14 che l'hauea coronato fu preso da Pietro perfetto di Ro. et messo in castel santo Angelo & poi cacciato in campagna, ma il detto Otto lo rimisse in sedia, et molti Romani, che di cio hebbono colpa fece morire di mala morte, & molti ne mãdo presi in Sassogna, al tempo di costui i saracini, & greci presono Calauria, onde egli ando loro incontra con grande hoste di Romani, todeschi, lombardi, & pugliesi, ma per mala condotta, & perche Romani, & Beneuentani si fugiro, fu sconfitto con grãde danno de christiani, oue il detto otto rimase preso da corsari greci, ma per suo ingegno & per grandi promesse si fece menare in Cicilia, & essendoui arriuato con loro, & essendoui conosciuto, tutti li fece morire di mala morte. Et poi il detto Otto assedio Beneuento, & prese la terra & guastolla per lo loro tradimento, et trassene il corpo di santo Bartolomeo apostolo, & recollo a' Roma, per portarlo i Sassogna, ma tornato a' Roma morio poco apresso, onde il deto corpo di santo Bartolomeo apostolo rimase nella citta di Roma.

Come Otto il iii fu Imperadore di Roma, & come furono ordinati li elettori dello imperio. Cap. ii.

DOpo la morte del secondo otto, fu eletto Imperadore. Otto terzo suo figliuolo & coronato, per Papa Gregorio v, nelli anni di Christo 969, & regno questo otto xix anni, poi che fu coronato, ando in Puglia in peregrinagio al monte San Michele Angelo, & poi si torno in Alamagna, lasciando Italia in buono & pacifico stato. Tornato in Alamagna, Crescentio Consolo & signore di Roma, caccio il detto Papa, & misseui uno greco che era uescouo di Piacenza molto sauio, mà sentẽdo cio otto Imperadore, molto crucciato, con sua forza torno in Italia, & assedio Roma, el detto Crescenno & il suo Papa in castel santo Agnolo che la entro s'erano fugiti, & per assedio hebbe il detto castello, & Crescentio fece dicollare, & al suo Papa fece trarli li occhi del capo & tagliare le mani, & rimise in sedia Papa Gregorio che di natione era suo parente, & lasciando Roma, & tutta Italia in buono istato si torno in suo paese in Alamagna, & di la morio bene auenturosamente col detto Otto, il terzo uenne il marchese Vgo, credo fosse il marchese di Brãdiborgo. A' costui piacque sie la stãza di Toscana, & spetialmente della nostra citta di Firenze, che fece uenire la moglie in Firenze, & in quella fece suo dimoro, & stetteui come uicario d'otto Imperadore. Auuenne, come piacque a' Dio, che andando egli a' una caccia nella contrada di bon sollazo, per lo boscho si smarri da sua gente, & capito secondo che allui pareua a' una fabrica doue s'usa di fare il ferro, quiui trouando homini neri & formoti che in luogo di ferro parea che tormentassero con fuoco, & con martello. Il detto marchese Vgo domando che cio era, fugli risposto ch'erano anime dannate, & che a' simile pena & tormento era dannata la sua anima, se non ritornasse a' penitenza, il quale Vgo con grãde paura si raccomando alla uergine Maria, & sparita la uisione rimase si compunto che spirato di gratia si riconobbe, & torno in Firenze, & tutto suo patrimonio fece uendere in Alamagna, & rechare di qua, a' Pisa, & fece fare vii badie, la prima fu la badia di Firenze, la seconda la badia di bon sollazo, oue uide la uisione predetta, la terza badia fece fare a' Arezo, la quarta a' Pogibonzi, la quinta alla uerrucha di Pisa, la sesta alla citta di castello, la septima & ultima fu quella di septimo, nel piano & cõtado di Firẽze, & tutte queste badie dotoe riccamente, & uiuette, poi con la moglie ordinatamẽte, & santamente & non hebbe nullo figliuolo, & mori nella citta di Firenze, il di di santo Tomaso li anni di Christo 1006, & con grande honore fu sepellito alla badia di Firẽze, & uiuẽdo il detto marchese Vgo, fece in firẽze, molti caualieri della casa de giandonati, de Pulci, de Nerli, de conti, di gangalandi, & di quelli della bella, i quali

Tutti per suo amore ritennero e portaro la sua arme adogata rossa & bianca, con diuerse intrasegne, morto il iiii Otto, per cagione che l'imperio era andato per linagio in tre Otti luno figliuolo dellaltro, si parue a' Sergio Papa iiii & a' suoi cardinali, & a' principi di Roma, che l'omperio fosse alla elettione delli oltramontani, o' uero alamâni, impero che erano possenti & ualarosi, & grande braccio del christianesimo, ma che dallhora inanzi l'omperio andasse per elettione del piu degno, confermandosi poi per la chiesa essendo aprouato degno, & furono per decreto ordinati vii elettori dello imperio in Alamagna, & che altri degnamente non potesse essere eletto Imperadore senza elettione di questi vii principi, & quali sono costoro essi. Larciuescouo di Maganza cancelliere d'Alamagna, l'Arciuescouo di Trieni, cancielliere in Gallia, l'Arciuescouo di cologna cancielliere in Italia, Il marchese di Brandeborgo camarligo, il duca di Sansogna che li porta la spada, el côte Palatino del regno che hoggi succede per retagio al duca di Bauiera, & serue lo atauola della prima mensa, el Re di Boemia, chel serue della coppa, & sanza lui côsentire non uale elettione. Et fecesi decreto, che de li alamâni che haueano totale elettione dell'omperio d'Alamagna, nô potesse essere Papa o' cardinale per leuare le differisioni del papato, ma non si ottenne, & impero poi che l'omperio uenne al tutto alli alamâni, si seguiremo homai d'imperadore in Imperadore, & simile de papi quanto regno ciascuno, & breuemente le sue operationi, impercio che inquesti tempi la nostra citta di Firenze, comincio a' hauere stato et potentia per le reuolutioni de detti imperadori, et per le dissensioni che tal uolta hebbono col Papa et con la chiesa, molte mutationi, et parti hebbe nella nostra citta di Firenze, come inanzi per li tempi faremo mentione ordinatamente et anchora ce di necessita di fare mentione de Re di Francia, et della schiatta che discese d'Vgo ciapetta, onde sono hoggi i presenti Re di Francia, et di puglia impero che molto si mischia la loro signoria, con la nostra materia per le nouita chenne seguitarono, & pero in breue, per lo presente capitolo ne faremo mentione.

Della schiatta de Re di Francia, discesi d'Vgo ciapetta. Cap. iii.

VGo ciapetta, come adrieto facemo mentione, fallito illignagio di Carlo magno, fu Re di Francia nelli anni di Christo 987. Questo Vgo fu duca d'Orliens, & per alcuno si scriue che furono sempre i suoi antichi duchi & di grande lignagio figliuolo d'Vgo il grâde, et nato per madre della sirocchia d'Otto primo d'Alamagna, ma per li piu si dice chel padre fu uno grande & riccho borghese di Parigi, stratto di natione di becchai, o' uero merchatante di bestie, ma per la sua grande ricchezza, & potentia uacato il ducato d'Orliens, & rimasane una donna si l'hebbe per moglie, onde nacque il detto Vgo ciapetta, ilquale fu molto sauio & possente, el reame di Francia tutto si gouerno per lui, & fallito illegnagio di Carlo magno, come adrieto e' fatta mentione, si fece fare Re & regno xx anni. Questo Vgo ciapetta, & suo lignagio sépre portarono il campo azurro, & fiorialisi d'oro, & laquila nera si truoua che portaua Carlo magno cioe il campo d'oro, & laquila nera nella meta, & laltra meta fiori d'alisi, ma in san Dionisio di Francia si trouarono insegne uecchie reali, il campo azurro con spronelle d'oro, non si troua per lo fermo, s'elle furono di legnagio di Carlo magno, o' de primi Re uenuti di sicambra. Apresso Vgo ciapetta regno Ruberto suo figliuolo xii anni, & fu molto litterato in scrittura, & molto catolico & santo, & poi regno Arrigo suo figliuolo 49 anni, poi regno Luis il grosso suo figliuolo 31 âno, poi regno Luis il pietoso, suo figliuolo 43 anni, & fu col nome et in fatti pietoso, & buono con tutte uirtu. Questi hebbe per moglie la contessa di Ciarte, laquale fu discesa delli gnagio di Carlo magno, impero che nacque della casa di Normandia, dellaquale dôna hebbe uno figliuolo, c'hebbe nome Filippo ilbornio, ilquale regno 44 anni. Questo Filippo fu homo di gran ualore, & molto accrebbe il Reame. Et prima il conte di Fiandra che lo haueua leuato a' fonti, & con piu baroni di Francia li si rubellarono, ilquale per suo senno, & prodeza tutti li ridusse alla sua signoria, et per lo detto fallo tolse al conte di Fiandra Vermandois, & Piccardia. Questo Filippo ando al conquisto doltre mare col Re Ricciardo d'Inghilterra, & uisse altresi in Soria, poi hebbe discordia

dia col Re Ricciardo per moneta che gli hauea prestata al passaggio, onde hauea pegno la duchea di Normádia per 200mila di parigini, & quádo la uéne aricogliere nó uolle altro che parigini piccioli, come dicea la carta, & non potendogli trouare al termine, si traslato la Normandia, & recolla a sua sugiettione, onde gran guerra nacque poi tra loro, & allegossi il detto Re Ricciardo contro al Re Filippo, con Ferrante cóte di Fiandra, & con Otto quarto Re de Rom. ilquale Re Filippo in uno medesimo di combatteo col detto Otto, & Ferrante al ponte a Bouino in Fiandra, & sconfisseli, & prese Ferrante, & Otto si fuggio, & Luis figliuolo del detto Re Filippo hebbe battaglia in Paico contro al Re d'Ingilterra, & altri baroni, & sconfisseli, & reco sotto sua signoria Paico, Guascogna, Torena, & Angieri, & Chiermonte, alla fine lascio grá thesoro per limosina alla terra santa, & morio nelli anni di Christo 1216, appresso Filippo il Bornio regno Luis suo figliuolo tre anni, questo luis hebbe quattro figliuoli della Regina Bianca figliuola del Re di Spagna, il primo fu il buono Re santo Luis, che succedette a lui Re di Francia, il secondo Ruberto primo Conte d'Artesse, il iii Alafrante, che fu Conte di Pottieri, & di Lanzona, il quarto fu il buono Carlo Conte d'Angio & di prouéza, & poi per suo ualore, & prodeza fu Re di Cicilia & di Puglia, come piu innanzi faremo mentione, nel trattato dello Imperadore Fedrigo secondo, & di Manfredi Re suo figliuolo, il detto Re santo Luis regno 48 anni, & sconfisse il Re d'Ingilterra, & il conte della marcia, & ando a damiata oltra mare, et la fu preso al la mousura, con Carlo suo fratello & moriuui il conte Artese, et elli si ricompero grá thesoro dal Soldano, et poi fece passaggio a Tunizi, et la morio santamẽte, có gratia di spirito santo, li anni di Christo 1270, dopo questo santo Re luis, regno Filippo suo figliuolo 14 anni, & questi fu quelli che passo in Araona, et la morio. Questo Re Filippo hebbe della moglie figliuola del Re d'Araona ii figliuoli il primo fu Filippo il Bello, ilquale fu il piu bello christiano, che fosse al suo tempo, questi regno Re in francia 28 anni a nostri tempi, laltro fu Carlo di ualois detto Carlo senza terra, che assai mutationi fece alla nostra citta di firenze, come inanzi faremo mẽtione. Questo Re Filippo il bello hebbe iii figliuoli, il primo fu Luis Re di Nauarra per retagio della madre, il secondo Filippo Conte di Pottieri, il terzo Carlo conte della marcia, et morto il padre nelli anni di Christo 1315, furono tutti e tre, Re di Francia luno appresso laltro, in picciolo tempo, hauemo raccontato si per ordine li Re di francia et di Puglia, discesi del lignagio d'Vgo Ciappetta, perche contando le nostre histories di firenze, et delle altre terre della prouincia d'Italia si possono meglio intendere. Lasceremo de franceschi, et torneremo a nostra materia delli imperadori di Roma, et de fatti di firenze.

Come fu eletto Arrigo primo Imperadore di Roma. Cap. iiii.

Dapoi che fu morto Otto iii Imperadore, li elettori della Magna elessono nello impio Arrigo primo duca di Bauiera, qsti fu distratto del lignagio di Carlo magno, si come adrieto facemo mentione, et cio fu nelli anni di Christo 1003, et regno 12 anni e vi mesi bene auenturosamente in ogni battaglia contro a suoi nimici, in Alamagna, in Boemia, et in Italia, et fece tornare alla fede christiana, Stefano Re d'Vngaria, et tutto suo Reame, et diedegli la Sirocchia per moglie. Questi fu il primo Arrigo Imperadore, ma il secondo fu Re d'Alamagna, et primo si scorda la Cronica nel nominare li Arrighi oue dice quarto uuole dire terzo, & doue dice terzo, secondo, quanto allo imperio, questi Arrigo, & la sua moglie douentarono santi, la sua donna hebbe nome santa Cimegonda, & stettono insieme uergini o'uero casti, & molti miraco li mostro Iddio per loro, dopo la loro morte. Questo Imperadore con la sua moglie stettono in Firenze & fecero rihedificare la chiesa di san Miniato a monte, si come adrieto facemo mentione. Lasceremo alquanto aracc ontare delli imperadori, & torneremo a nostra materia de fatti di Firenze, come ne detti tempi & con auttorita de detti Re & di detto Arrigo, i fiorentini presero & abatterono la citta di Fiesole & crebbesi la citta di Firenze.

Come i fiorẽtini presero & disfecero la citta di Fiesole, saluo la rocca. Cap. v.

NE detti tempi, regnando Imperadore Arrigo primo, quelli della citta di Firẽze, erano molto cresciuti di gente, & di potere, secondo il loro picciolo sito, & massimamente per lo fauore hauuto da Otto primo Imperadore & dal secondo et terzo Otto suo figliuolo, & nepote che sempre fauoregiaro la citta di Firenze, & come la citta di Firenze crescea, la citta di Fiesole sempre calaua, hauendo del continuo guerra, & nimista insieme, ma per lo forte sito & forti mura, che la citta di Fiesole hauea, inuano spessamente si trauagliauano i fiorentini per conquistarla, auegna che i fiorentini fossero piu gente, & di magiore amista & aiuto, del tutto i fiesolani faceano loro assai ingiuria, onde uegendo i fiorentini che per loro forza non la poteuano acquistare, si fecero triegua co fiesolani, & lasciaro di nõ fare piu guerra luno comune a'laltro, et di triegua in triegua si cominciarono a'dimesticare i cittadini insieme, & usare luno con laltro, nella citta di Fiesole & in quella di Firenze, & picciola guardia faceua luno del laltro, i citadini fiorentini uegendo che la loro citta di Firenze non hauea podere di fare grande montata, hauendo si fatta forteza sopra capo come era la citta di Fiesole, i fiesolani essendo assicurati da fiorentini, & non prendendone quasi guardia, la mattina della loro festa principale di messer santo Romolo, aprendo le porti, essendo i fiesolani disarmati, i fiorentini entrorono in Fiesole, sotto titolo di stare a' uedere la detta festa, & quando uen'hebbe dentro quantita grãde, altri armati ch'erano in aguato presero le porti della citta di Fiesole, & fatto cenno a'firenze com'era ordinato, tutta l'hoste de fiorentini et loro potentia a'cauallo et a'pie andarono al monte & entraro nella citta di Fiesole, & corsorla quasi tutta sanza uccisione di gente o'fare altro dano a'persona, se non a'chi contendesse, i fiesoleni uegendosi si subito, et improuisamẽte sorpresi da fiorentini, parte di coloro che poterono risugirono alla rocca, laquale era fortissima, & tennesi lungo tempo, apresso la citta di sotto la roccha essendo presa, & corsa per li fiorentini, et le fortezze della citta tutte prese per loro, tutto il popolo minuto s'arendeo alli fiorentini, a'patti, saluo l'hauere & le persone, facendo della citta loro piacere di disfarla o'di lasciarla in piede, tutta uia rimanẽdo il uescouado in piede & in sua liberta, allhora i fiorentini aconsentirono & mandarono uno bando per la citta che qualunche persona uolesse uscire di Fiesole, & andare a'habitare in Firẽze potesse andare & stare sano & saluo con tutti suoi beni et arnesi, o'inqualunche parte andare uolesse, per laqual cosa molti n'uscirono et uennero a'habitare in Firẽze, et molti sen'andarono a'habitare per lo contado intorno doue haueano loro possessioni et tenute, et cio fatto, et la citta uota di gente et d'arnesi, i fiorentini la fecero tutta abatterere et disfare, saluo il uescouado et altre chiese, et rimase in pie la roccha, che a'questi patti nõ si arendeo, et cio fu nelli anni di Christo 1010, et recaronne i fiorentini et fiesolani che diuennero cittadini di Firenze tutte le degne cose di colonne et intagli di marmi che u'erano, & intra le altre cose ne recarono i fiorentini il carroccio del marmo che nella fronte di san Piero scheragio, in Firenze.

Presa di Fiesole.

Come i fiesolani disfatta Fiesole si raccomunarono co fiorentini cõ lege & arme. Cap. vi.

ESsendo disfatta la citta di Fiesole saluo la roccha, come disoprae'detto, molti fiesolani uẽnero a'habitare in Firẽze, come faremo mẽtione, & accioche i fiesolani uenuti in Firẽze fussino cõ piu fede & amore una co fiorẽtini, si raccomunarono l'armi de detti comuni, & fecero allhora una arme dimezata uermiglia et biãca, come hoggi a'nostri di si uede, & portasi in hoste, cioe il carroccio del comune di Firenze. La parte uermiglia del carroccio, si e'l'arme che fiorẽtini hebbono da Ro. come dicemo adrieto, doue soleano usare il giglio bianco, l'altra meta del carroccio feciono biãca, che era de fiesolani l'arme loro & doue portauano una luna cilestra, ma alla detta arme comune leuarono il giglio biãco, & la luna cilestra rimanẽdosi cosi dimezata, rossa & biãca, & fecero leggi & statuti comuni uiuẽdo a'una signoria di due cõsoli cittadini col cõsiglio del senato, cio era di.c. huomini i migliori della citta, come era l'uso de Ro. dato et cõceduto a' fiorẽtini, & cosi crebbe i que tẽpi molto la citta di Firẽze di popolo & di potenza

potentia per lo disfacimento della citta di Fiesole,& per li fiesolani che uennero a'habitare in Firenze,ma pero non era di gran popolo a'comparatione d'hoggi,che la citta era di picciolo cierchio di mura,come dicemo adrieto,& si puo uedere,si che non ui hauea il quarto habitāti che u'ha hoggi a'nostri tēpi,& fiesolani erano allhora molto scemati,& chi n'ando in una parte, & chi in un'altra quando Fiesole fu disfatta, ma pure la magiore parte se ne uenne a'habitare a'Firenze,& pure diuentoe grande & grossa citta a'quel tempo,ma per molti segnali che trouiamo,ella nō era per la meta che l'e'hoggi,& nota per che i fiorentini,sono hoggi & sempre in scisma,& parte,& diuisione tra loro che non e'da marauigliare,luna ragione si e'per che la citta fu rihedificata,come dicemo disopra nel capitolo della sua rihedificatione sotto la signoria & influenza del pianeta di Marte,che sempre conforta a'guerra,& a'diuisione, laltra ragione piu certa,& naturale si e'che fiorentini sono hoggi stratti di due popoli, cosi diuersi di costumi & natura & sempre stati nimici per antico,si come era il popolo de Romani,& quello de fiesolani,& cio potemo uedere per esperienza uera per le diuerse mutationi,& partigioni di sette,che poi che detti due popoli furono congregati in uno,sono diuenute inFirenze di tempi in tempi,come in questo libro faremo mentione.

Come alla citta di Firenze si fecero le secōde cierchie delle mura & di fossi & di steccati. Cap. 7.

DApoi che fiesolani tornarono in gran parte a'habitare in Firenze, come detto hauemo,la citta si riempie molto di gente,& di popolo & cresciendo borghi, & habituri difuori delle cierchie uecchie,poco tempo apresso conuenne di necessita la citta si ricrescesse di cerchie piu larghe,& prima si fecero fossi & steccati,& poi al tempo d'Arrigo terzo imperadore si fecero le seconde mura,acio che le borgora,& acrescimenti di fuora per le guerre che apariuano in Toscana,per cagioni del detto Arrigo non potesero eßere presi et guasti,& la citta piu tosto assediatane da nimici,et pero a'quel tempo,nelli anni di Christo,1078,come inanzi incidendo le historie fareno mentione,cominciarono i fiorentini,le nuoue & seconde mura,cominciando dalla parte di leuante alla porta di san Piero magiore,laqual fu alquanto dietro alla detta chiesa,mettendo il borgo di san Piero & la chiesa dentro alle nuoue mura,& poi ristrignendosi dalla parte di tramontana,poco dilungi,iui presso alquanto feciono gomito a'una postierla,che si chiamaua la porta a'beranelli per una schiatta che ui habitaua in quello luogo cosi nominata,poi seguiro insino alla porta di borgo san Lorenzo,mettendo san Lorenzo dentro alle mura,poi apresso hebbe due postierle,luna alla forcha di campo corbolino,laltra si chiamo la porta del baschiera,conseguendo poi, in fino alla porta di san Polo,& apresso seguēdo infino alla porta della carraia,oue fece fine il muro in su l'Arno,oue poi si cominciò & fece uno ponte chiamato ilponte alla carraia,per lo nome di quella porta,& poi seguendo le mura non pero troppo alte,su per la riua d'Arno,mettendo dentro cio ch'era di fuori delle mura uecchie, cio era il borgo di san Brācario,& quello di Parione,& di santo Apostolo & di porta santa Maria infino al ponte uecchio,et poi seguiro su per la riua d'Arno,infino al castello altafronte, di la si partirono alquanto le mura dalla riua d'Arno,si che ui rimase uia in mezo,et due postierle,onde s'andaua al fiume. Poi faceuano canto, uolgendosi doue e'hoggi la coscia del ponte rubaconte,et quiui alla riuolta hauea una porta, che si chiamaua la porta de buoi,perche iui di fuori si faceua il mercato de buoi, che poi fu nominata la porta di messer Rugieri da Quona,pero che i detti da Quona,quādo uēnero a'habitare la citta,si posero in su la detta porta,poi seguirono le mura dietro alla chiesa di san Iacopo tra le fosse,perche era in su fossi fu cosi nominata, poi seguiro le mura in fino al capo della piaza,ch'e'hoggi di santa croce,& quiui hauea una postierla che andaua a'l'Isola d'Arno poi seguendo le dette per la uia diritta che ua dalla piaza detta infino alla capella dello altare magiore di sanPiero,oue si cominciarono,e t cosi hebbe alla citta di Firēze,le nuoue mura. v. porte di qua dallaqua pli. v. sesti,una porta per sesto,& piu postierle, come dicemo disopra, oltr'arno hauea tre borghi, iquali

Accrescimēto delle mura di Firenze.

tutti tre cominciauano al capo di la dal ponte uecchio, luno si chiamaua borgo pidigliosо, perche era habitato da uili genti, et era in capo del detto borgo una porta, chiamata la porta a Roma, oue sono hoggi le case deBardi presso a' santaLucia de Magnoli, & per quella uia s'andaua a' Roma, per lo camino da Feghine & d'Arezzo, altre mura non hauea il detto borgo, se non il dosso delle case di costa al pogio, laltro borgo era quello di santa Felicita detto piaza, che hauea una porta doue e' hoggi la piaza di san Felice, onde uae il camino di Siena, eraui unaltro borgo, chiamato borgo a san Iacopo, che hauea una porta doue sono hoggi le case de frescobaldi, che andaua al camino di Pisa, & detti tre borghi del sesto d'oltr'arno non haueano altre mura, se nõ le dette porte, & dossi delle case di drieto che chiudeano le borghora, con giardini, & orti che u'erano drieto, ma poi che lo Imperadore Arrigo terzo uenne a hoste a' Firenze, i fiorentini fecero murare oltr'arno, cominciando alla detta porta a' Roma montando dietro al borgo alquãto alla costa di sotto a' san Giorgio, & poi riusciano dietro a' santa Felicita, richiudendo il borgo di piazza & quello di san Iacopo, quasi come andauano i detti borghi, ma poi si fecero le mura d'oltr'arno al poggio piu alte & belle, come anchora ui si ueggono, al tempo che i Ghibellini diprima signoregiauano la citta di Firenze, si come a luogo e' tempo ne faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze, & tratteremo de fatti delli imperadori che furono appresso del primo Arrigo, che ne e' di necessita in raccontare per seguitare nostra materia.

Come Currado primo di Soauia fu eletto Imperadore di Roma. Cap. 8.

Dopo la morte d'Arrigo primo, fu eletto & cõsecrato Currado primo nell'omperio per Papa Benedetto viii nelli anni di Christo 1015. Questi fu di Soauia, & regno nello imperio xx anni, & quando elli passo in Italia, non potendo elli hauere la signoria di Milano, Si lo assedio insino ne borghi, ma prendendo la corona del ferro fuori di Milano in una chiesa, & cantandosi la messa si uenne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa, per laquale molti uc ne morirono, & leuato larciuescouo da laltare che cantaua la messa. Disse a' Currado che uisibilmente uide santo Ambrogio che forte il minacciaua se non si dipartisse dallo assedio di Milano, onde elli per quella munitione si leuo da hoste & fece pace co milanesi. Questi fu giusto & ualente huomo, & fece molte leggi & tẽne l'omperio in pace piu tempo, bene ando in Calauria contra a' saracini ch'erano uenuti per guastare il paese, & con loro con potente mano, con grande spargimento di sangue de christiani combatteo, & cacciolli & uinse & conquise. Questo Currado si diletto molto della stanza di Toscana, & in spetialita della citta di Firenze, onde firenze molto ne agrandi, & molti cittadini si fecero cauelieri di sua mano, & furono al suo seruigio, et accio che si sappia chi erano i nobili et potenti cittadini in Firenze in quelli tempi breuemente ne faremo mentione.

Quali furono i nobili antichi della citta di Firenze nel quartiere di porta del duomo. Cap. 9.

Come adrieto e' fatta mentione la prima rihedificatione della picciola citta di Firenze era diuisa per quartieri, cioe per quattro porte, et acio che noi possiamo meglio saperci i nobili lignagi et case che a' detti tẽpi, disfatta Fiesole, erano in Firenze grandi et di podere, si li cõteremo per liquartieri oue habitauano, et prima di quelli di porta del duomo, che fu il primo ouile, et statio della rifatta Firẽze, et doue tutti i matrimonii, et paci, et ogni grandeza et solemnita di comune si facea, et appresso porta san piero, et poi porta san Brancatio, et porta santa Maria, in porta del duomo erano habitanti, et di lignagio, de filii Giouãni, & de filii Guineldi, che furo de primi & rihedificatori di Firenze, onde poi sono discesi molti lignaggi di nobili in Mugiello, & in ual d'Arno, & in citta che hoggi sono popolari, & quasi sonó uenuti a' fine, furonui i Barucci, che stauano da santa Maria magiore che hoggi sono uenuti meno, ben furono di loro lignagio gli Scali, & Palermini, erano anchora nel detto quartieri, Arriguc ci, & Sitii, & figliuoli della Tosa. Questi della Tosa furono uno lignagio con Visdomini & padroni, & defensori del nostro uescouado di Firenze, ma partissi uno di loro da suoi di porta san Piero, & tolse per moglie una donna chiamata la Tosa, che

Primi casati di Firenze.

n'hebbe

n'hebbe retagio, onde deriuo quel nome alla sua casa, eranui quelli della Pressa che stauano tra chiauaiuoli gentili huomini.

Chi furono i nobili habitanti in porta san Piero. Cap. 10.

NEl quartiere di porta san Piero si erano i Visdomini che come dicemo disopra sono padroni del nostro uescouado, eranui li Alberighi, che furono loro le case della chiesa di santa Maria alberighi da casa Donati, & hoggi nõ ue nullo di loro, i Rauignani, che furono molto grandi che habitauano in su la porta di san Piero, e che furono poi le loro case de Cõti Guidi, come piu adrieto e' fatta mentione, & poi de Cierchi, & di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi, della figliuola di messer Bellincione, Berti, & a' nostri di et gia e' lungo tempo uenne meno il detto lignagio. Eranui in questo quartiere i Galligari, Chiermõtesi, & Ardinghi, che habitauano in orto san Michele. Eranui Giuochi, grande & antiche schiatta, che hoggi sono popolari, & habitauano da santa Margherita, Elisei che sono hoggi popolari, che stanno presso a' merchato uecchio, in quel luogo habitauano i Caponsachi, che furono grandi fiesolani, i Donati co Calfucci, che tutti furono uno lignagio, ma il lato de Calfucci uẽne meno. Quegli della Bella da san Martino diuenuti popolari. Eranui gli Adimari, iquali furono stratti di casa, cose, che hoggi habitano in porta rossa, & santa Maria nepote cose fecero eglino, & bene che sieno hoggi il magiore lignagio di quel sesto, o' quasi di Firenze, non furo pero in quelli tempi de piu antichi della citta di Firenze.

De nobili habitanti in porta santo Brancatio. Cap. 11.

NEl quartiere di porta san Brancatio erano grandi, & possenti la casa de Lamberti, nati per loro antico d' Alamagna, & li Vghi che furono molto grãdi & antichissimi, & furono fondatori della chiesa di santa Maria ughi, & tutto il poggio di montughi fu loro, & hoggi sono spenti, i Catellini furono antichissimi & hoggi non e' ricordo, dicesi che figliuoli di Tieri per bastardo fussono di loro lignagio, & pigli gentili & grãdi huomini, & in quelli tempi, & Soldanieri, & Vecchietti, & molto antichi furono quelli dell' Archa, & Migliorelli, che hoggi sono spenti.

De nobili habitanti in porta santa Maria et di san Piero scheragio. Cap. 12.

NEl quartiere di porta santa Maria, che hoggi si chiama il sesto di san Piero scheragio, et quello di borgo hauea molti possenti, et antichi lignagi, ma i magiori erano Vberti, uenuto il loro antico d'Alamagna, et habitauano doue e' hoggi la piazza de priori, i Fifanti detti Bogolesi che habitauano in sul canto di porta santa Maria, & Galli, et Cappiardi, et Guidi, et Philippi, che hoggi sono mẽte, allhora erano grãdi, et possenti, et habitauano in mercato nuouo, et simile i greci, che fu loro tutto il borgo de greci, che hoggi sono spẽti, saluo che ne i Bologna di loro lignagio, et Ormãni, che habitauano doue e' hoggi il palagio de priori, et chiamansi hoggi Forabosch, et drieto a' san Piero scheragio, doue sono hoggi le case de Filipetri, furono quelli della Pera, o' uero Peruzzi, et per loro nome la postierla antica ch'era quiui si chiama ua porta peruzza, alcuni dicono che peruzzi che sono hoggi in Firenze furono stratti di quello lignagio, ma non lo affermo, i Sacchetti, che habitano nel Garbo, furono molto antichi, in merchato nuouo et intorno, & eranui grandi Bostichi, et quelli della Sannella, et Giãdonati, et in borgo santo Apostolo erano grandi, Gualterotti, et Importuni che hoggi sono popolari. Eranui i Buondelmonti, ch'erano grandi et nobili in contado, et monte buoni fu loro castello et piu altre castella in ual di grieue, et prima si posero oltr'arno & poi tornarono in borgo, i pulci, i conti da Gangalandi, & Soderini, & Nerli d'oltr'arno furono a' uno tempo grandi, & possenti co Giandonati, & quelli della Bella nominati disopra, & dal marchese Vgo che fece la badia di Firenze hebbero l'arme & la caualleria, pero ch'entorno a' lui furono molto grandi.

Delli habitanti del resto d'oltr'arno. Cap. 13.

HAuemo nominati i nobili & possẽti della citta di Firẽze che al tẽpo dello ĩperadore Currado prio erano di renomea, & di stato ĩ firẽze, altri lignagi piu piccoli hauea assai, che nõ ui erão di grãde renomea, che hoggi sono grãdi et possẽti, et delli

antichi nomati disopra sono calati,& tali uenuti meno,si che a' pena n'e ricordo,se nõ perche noi lo scriuiamo in questa nostra Cronica,oltr'arno nõ hauea in quelli tẽpi,gẽte di lignagio di rinomea,pero che come dicemo adri eto non era della citta anticha, ma eranui borghi habitati da uili genti,& minute. Lasciaremo alquanto di raccõtare de fatti di Firenze infino che tempo sara,quando i fiorentini cominciarono a'mostrare loro potentia,& diremo breuemente delli imperadori che furono dopo Currado primo,& della contessa Matelda & di Ruberto guiscardo,che conquisto in que tempi Puglia,& Cicilia,che raccontare di tutti ci e'di necessita per le mutationi che auẽne to in Italia,& poi alla nostra citta di Firenze.

Del secondo Arrigo.Imperadore. Cap. 14.

DOpo la morte del primo Currado,fu eletto Imperadore, Arrigo secondo,che si disse che fu figliuolo suo,ma fu suo genero,& fu figliuolo del conte Lupoldo palatino di bauiera,nepote del primo Arrigo. Questo Arrigo fu prophetizato la notte che nacque in questo modo,ch'el detto Currado essendo a'cacciare, ariuato di notte solo a'una foresta, in una pouera casa,oue habitaua il padre & la madre d'Arrigo,isfugito & in bãdo dello imperio per homicidio fatto,& oue il detto Arrigo nacque in quella notte medesima,& uenẽdo in uisione a' Currado tre uolte la notte,che'l detto fanciullo nato sarebbe suo genero & succederebbe a'lui nello imperio, Currado credendo che fosse figliuolo d'uno uillano,non riconoscendo il padre del fanciullo per disdegno comãdo a'suoi familiari che lucidessero nella foresta,& i suoi familiari non luccisero,ma raportarono che l'hauessero morto. Questi crescendo poi in molte uirtu,uenne in istato della corte del detto Currado,& piu tempo stette il detto Arrigo al seruigio del detto Currado,auuenne che ricordandosi il detto Currado di lui, & riconoscendolo per alcuni inditii,sil mando alla moglie con lettere che diceuano ch'ella il facesse uccidere,& per uno prete con cui elli albergo in camino,come piacque a' Iesu Christo si leuarono delle dette lettere quelle parole, & incontanente con grande cautela ui misse in luogo di quelle,che gli sposasse la loro figliuola, & cosi fu promesso da Dio,con tutti i contasti del detto Currado,di si fatta uentura ch'el detto Arrigo hauesse per moglie la figliuola del detto Currado Imperadore. Questo Arrigo fu coronato nelli anni di Christo 1040,& regno vii anni. Questo Arrigo Imperadore passo in Italia,& lui coronato a' Roma da Papa Clemente secondo, ilquale Papa fu eletto per potenza del detto Arrigo,& depose tre papi ch'erano in quistioni, luno si chiamo Papa Benedetto,laltro Papa Siluestro terzo,& laltro Papa Gregorio vi, & haueano luno laltro per forza deposti & cacciati di Roma,& cio fatto il detto Arrigo sen'ando nel regno per guerra c'hauea in Puglia & in campagna tra signori insieme,& prese Pandolfo prencipe di capoua,& menolone in Alamagna dimorando poco in Italia,& prima rimesso unaltro Pandolfo conte teatino, per laqual cosa il paese d'Italia si commosse a'molta guerra luno contra laltro,& Romani tra loro & rubarono la chiesa,& le sue possessioni & peregrini,ma essendo in que tempi tornato in stato Papa Gregorio vi di Roma,cacciato Papa Clemente ch'era huomo di poco ualore,& come signore Laico difese & racquisto le ragioni & iurisdittioni di santa chiesa,& hebbe guerra & battaglia col detto Arrigo che lo hauea deposto,& sopra statolo,& con tutto fosse per questa cagione huomo di sangue fece buona fine & cõ santa contritione,mostrando a' suoi frati & cardinali,che cio c'hauea fatto si fece per ricouerare lo stato di santa chiesa,& nõ per nessuna singulare proprieta o'per pieta di sua auaritia,assegnãdo per autorita di santa scrittura,come i'cherici al bisogno si debbono mettere come uno muro dinãzi alle battaglie a'difensione di santa chiesa,& del la fede di Iesu Christo,& per mãtenere liberta & stato a'santa chiesa. Onde iddio mostro p lui mirabile miracolo,che lui morto,i cardinali,& li altri plati,& cherici di Roma nol uoleano sepellire in sã Piero,ne i sacrato,ma hauẽdolo messo fuori delle reggi, si come alla sua fine ordinarono,pche era stato huomo di sãgue,che se iddio mostrasse miracolo p lui il metterebbono dẽtro,et altrimẽti no,et cio ordinato,et fatte chiudere

le porte

le porte della chiesa di san Piero & serrare subitamente un tẽpo turbo,cõ un uẽto im petuoso,& forte,ilquale per gran forza leuo luscio delle reggi di san Piero,& portol le dẽtro in coro,allhora conosciuto per li cherici il detto miracolo,che iddio mostro per lo santo Papa si lo sepellirono nella chiesa dentro,in luogo sacro con grande re uerenza & honore.

Del terzo Arrigo Imperadore & delle nouita al suo tempo. Cap. 15.

APresso la morte d'Arrigo secondo,fu eletto Arrigo terzo Imperadore detto 4 in nome di Roma terzo che hebbe honore di corona d'imperio, nelli anni di Christo 1055,& regno nello imperio 49 anni. Questi fu figliuolo dellaltro Arrigo di bauiera,al tempo di costui hebbe molte nouita in Italia,& in Firenze,come inanzi fa remo mentione,al suo tempo fu fame,& mortalita per tutto il mõdo,& nel cerchio della Luna aparue il pianeta di Venere chiara & aperta che mai non si uide in tale as petto. Questo Arrigo fece fare per sua forza Papa Vittorio nato in Alamagna, ilqua le papa nella citta di Firenze fece concilio nelli anni di Christo 1059,& molti uescoui depose per loro peccata di fornicatione,& di simonia,& partendosi la corte di Firen ze,il detto Papa n'ando in Alamagna allo Imperadore Arrigo,oue gratiosamente fu riceuuto con grande honore,& poi apresso morio,& dopo lui fu fatto papa nella cit ta di Firenze per li cardinali Stefano nato di Lotteringia in Bramante,et uiuette x me si,& mosi nella citta di firenze & nella chiesa magiore di santa Reparata fu sepellito, & dopo lui fu fatto per forza papa Benedetto uescouo di Valento,poi in capo di ix mesi fu cacciato del papato & mori,& dopo lui fu fatto Papa il uescouo di Firẽze ch' era nato di borgogna essendo la corte nella citta di Siena,ilquale fu chiamato papa Ni colaio secondo,& regno iii anni & vi mesi,& regno in Roma. Dopo lui regno papa Alessandro nato di Milano xi anni & vi mesi,ma al suo tẽpo i lombardi fecero unal tro papa,chiamato Calduco uescouo di Parma,& contro a' papa Alessandro uenne due uolte con forza de lombardi a' Ro.per hauere il papato,ma niente li ualse, alla fi ne papa Alessandro,a'richiesta d'Arrigo Imperadore,ando a' Mantoua & la fece con cilio & quetarsi le rotte et scisme ch'erano nella chiesa,et questo Alessandro rimase papa,et torno a' Roma,et la morio,et poi fu papa Gregorio vii in questi tempi,infino alli anni di Christo 1078,essendo la citta di Firenze assai agrandita,et montata in ista to,per l'essere della corte di Roma che piu tempo ui stette,et per la guerra che si comĩ cio al tẽpo del detto papa Gregorio,tra l'omperadore Arrigo,et la chiesa et la contessa Matelda,come inãzi faremo mẽtiõe,i fiorẽtini fecero le secõde mura alla citta ou'erão i fossi et steccati,com e adrieto facemo mẽtione nel capitolo della detta hedificatione.

Del beato santo Giouanni gualberto di Firenze. Cap. 16.

AL tempo del detto Arrigo Imperadore fu uno gentile huomo di firenze, nato di messer Gualberto de signori da petriolo di ual di pesa, ilquale hauea nome Giouanni. Questi essendo laico,et in guerra con suoi uicini, iquali haueano morto uno suo fratello uegnendo a' Firenze con sua compagnia armati a' cauallo,trouo il ni mico suo che hauea morto il fratello assai presso alla chiesa di san Miniato a' monte, ilquale suo nimico uedendosi sopreso si gitto in terra a pie di Giouanni gualberto, fa cendosi croce delle braccia,chiegiendoli merce per Iesu Christo crucifisso,ilquale Giouanni udite le predette parole,compunto da Dio hebbe pieta, & misericordia del nimico suo,et perdonogli et menollo a' oferire nella chiesa di san Miniato,a'mõ te dinanzi al crocifisso,dellaquale offerta,et perdonanza iddio mostro nella sua imagi ne grãde marauiglia,che uegẽte tutta la cõpagnia del detto Giouanni,l'imagie del cru cifisso uisibilmente inchino il capo al detto Giouãni,el beato Giouãni come huomo deuotissimo,et conoscente della gratia et honore che Iesu Christo li mostro,si lascio la uita et labito secolare,et uestissi monaco nella detta badia di santo Miniato a' mõte, ma poi trouando chel detto abate di santo Miniato nõ era huomo di santo,et hone sto stato come si richiede a' abate,si traslato di ql luogo et diuẽne quasi heremita nelle alpi di ualẽbrosa,et qui diligẽtemẽte fuia a' Iesu Christo,et molto crebbe nella gratia di dio et diuẽne santissimo huomo,et fu il primo hedificatore della badia,et religiõe

Miracolo d'uno Crucifisso.

dell'ordine di ualembrosa,onde molte grandi,& riche badie sono discese in Toscana, & molti monaci si sono uestiti di questo ordine,uiuendo lui,& poi dopo la sua morte,il detto san Giouanni gualberto fece molti miracoli,si come fa mentione la sua legenda,& fu huomo di cattolica religione,& molto chiaro & esperto nella nostra fede,& bene aprobato per Papa Stefano viii & per Papa Gregorio vii,el suo fine fu alla badia di passignano di suo ordine nel contado di Firenze,et quiui fu sepellito con grade honore & reuerentia li anni di Christo 1073,& poi dal detto Papa Gregorio, con gran diuotione fu canonizato.

Dello aduenimēto di Ruberto guiscardo & della cōtessa mattelda. Cap. 17.

IN questi tempi intorno li anni di Christo,1070,passo in Italia Ruberto guiscardo duca di Normandia,ilquale per sua uirtu & prodezze fece gran cose, & poi inseruigio di santa chiesa contro a' Arigo iii Imperadore che la perseguitaua, et contro a' Alessio Imperadore di Gostantinopoli,& incontro a' Venetiani mostro sua potentia, come faremo mentione,per laquale cosa fu fatto signore di Cicilia,& di Puglia,& cōfermato da santa chiesa elli & suoi descendenti apresso, & insino al tempo d'Arrigo di Soauia padre di Fedrigo secōdo ne furono Re & signori,& similmēte in questi medesimi tempi fu la ualente cōtessa Matelda,laquale regnaua in Toscana & in Lombardia,quasi di tutto fu donna,& molte gran cose fece al suo tempo in seruigio di santa chiesa,onde ne pare ragioneuole di fare mentione,di loro principii &, aduenimenti et de loro fatti in questa nostra Cronica,impero che molto si mischia a' nostra materia de fatti di Firenze,per le succedenti nouita, che ne seguitono in Toscana. Et prima diremo di Ruberto guiscardo,& poi della contessa Matelda le loro operationi in breue parlare,tornando poi a' nostra materia de fatti di Firenze,laquale per le frequenti operationi de suoi cittadini comincio molto a' multiplicare,et a' distendersi la fama de fiorentini per lo uniuerso mondo piu che non era per lo tempo passato, et pero quasi per necessita ci conuiene nel nostro trattato raccontare piu uniuersalmente de fatti de papi,et delli imperadori,et di re et di molte prouincie del mōdo,le nouita state per li tempi,perche molto referiscono a' nostra materia,perche il detto Arrigo terzo Imperadore fu cominciatore dello scandolo,dalla chiesa allo imperio,poi si chriarono le parti guelfa et ghibellina,onde si cominciarono le parti in Italia,cioe parte di chiesa et parte d'imperio,lequali crebbono tanto in Italia,et poi per lo mōdo che quasi tutta Europa macularono,et molti mali,mutationi,et aduersita ne sono poi seguite alla nostra citta di Firēze,et molte altre citta di Toscana et lombardia,et quasi per tutto il mondo,si come inanzi per li tempi ordinatamente faremo mētione,& cominciereno omai al di sopra d'ogni carta a' segnare li anni di Christo a'cio che piu apertamente si possano ritrouare le cose passate.

Onde fu Ruberto guiscardo,et come diuēne Re di Cicilia et Puglia. Cap. 18.

ADunque come adrieto e' fatta mētione,nel tempo di Carlo grosso Imperadore, ch'emperio da li anni di Christo 880,insino 892 i Normandi Pagani,uenuti di noruea in Alamagna et in Francia,passarono con guerra strignendo,et tormentando i galli et germani,tanto che Carlo con potente mano uenne contra loro,et fatta con loro pace et confermata per matrimonio,lo Re di Normandia si batezo,et dal detto Carlo fu riceuuto alle fonti,et alla fine non potendo Carlo i normādi di Francia cacciare,conciedette loro regione di la da la scana chiamata lada serena,laquale parte insino a' hoggi si chiama Normandia per li detti normandi, nellaqual terra dallhora in qua i duchi per lo Re ui sono commutati,fu dunque il primo duca di Normandia, Ruberto,a' cui succedette Guielmo suo figliuolo,ilquale genero Ricciardo,et Ricciardo genero Ricciardo secondo. Questo Ricciardo genero Ricciardo & Ruberto guiscardo,ilquale Ruberto guiscardo nō fu duca di Normādia,ma fratello del duca Ricciardo,questi secōdo lusanza loro,per che era il minore figliuolo nō hebbe la signoria del ducato,& po uolēdo sperimētare sua bōta pouero & bisognoso uēne in Puglia,et era ī ql tēpo duca di puglia,uno Ruberto nato del paese,alql paese Ruberto guiscardo uenēdo pria suo scudiere,fu poi da lui fatto caualiere,& stādo Ruberto guiscardo

al seruigio

al seruigio di Ruberto duca di Puglia, molte prodezze cõ uittoria mostro cõtra suoi ni mici, il quale hauea guerra col prẽze di Salerno, et guidardonato magnificamẽte ritorno in Normãdia, & le delitie & richezze di puglia recò in gran fama nel suo paese, hauendo ornato il suo cauallo di freno doro fine & ferrato di fine argento. Et cio fece in testimonianza delle richeze di Puglia, per la qual cosa prouocati ad se molti cauallieri seguendolo per gholosita di richeza & gloria acquistare, tostamẽte ritorno in puglia contro al uolere di Gottifredi Duca di Normandia. Et di qua ritornato, non molto tempo poi Ruberto Duca di Puglia uenendo a morte, di uolonta de suoi baroni nel ducato di Puglia lo fece suo successore, & come promesso li hauea la figliuola hebbe per moglie li anni di Christo 1079 & poco tempo passato, Alesio ĩperadore di Gostantinopoli, che Cicilia & parte di Calauria haueua occupato, con aiuto de Vinitiani il detto Ruberto Guiscardo per sua uirtu & potentia sopra loro andando racquisto Puglia & Cicilia. Auuegna che cio facieße contra il uolere di santa chiesa Ro. acui il regno di puglia, & di Cicilia s'apertenea come sua propria possessione, & la Contessa Matelda, contro al detto Ruberto guerra facesse in seruigio di santa chiesa. Di uolonta della chiesa ne fu poi fatto signore, & non molto tempo appresso Papa Gregorio vii co suoi Cardinali, essendo assediato a Roma in castello santo Agnolo dallo imperadore Arrigho iii Ruberto con sua forza, & con lui la detta Contessa Matelda, uennero a' Roma, & dal detto Arrigho liberato il detto Papa, & Cardinali & rimissili in sua liberta. Ne palaggi di Laterano, cacciando Arrigho, & uno Antipapa che hauea fatto per forza. Et punio grauemente I Romani c'haueano fauorito il detto Arrigo et il suo antipapa. Questo Ruberto Guiscardo facendo una uolta una caccia seguitando una bestia al profondo duna selua, ignorando doue andasse, et da compagni essendo smarrito uegendo, adunque Roberto appressare la notte abãdonata la bestia che seguitaua, tornandouerso casa nella selua trouoe uno leproso che lo richiese d'aiuto. Et quando alcuna cosa li disse, rispose il leproso, che non facea ad se utile penitentia, ma egli uorrebbe inanzi portare ogni incarico & ogni grauamento, & domando al leproso che uolesse, disse uoglio che doppo uoi mi pognate a' cauallo, acio che forse abbandonato nella selua noi di uorassero. Allhora Ruberto doppo se a' cauallo lietamente riceuettelo. Et come caualcando procedessono d'alcune cose ragionando, il leproso disse, io ho tanto fredo, che aghiaccio le mani, & se le tue mani non me le riscaldano a' cauallo nõmi potro ritenere, allhora gli conciedette Ruberto che sicuramente sotto li suoi panni le mani ponesse alle carni et senza niuna paura, contentasse se et le sue membra. Et la terza uolta anchora il leproso per misericordia richiedẽdolo et cosi infino alla sua camera propria il condusse et nel suo proprio letto il misse, acio che si riposasse et diligentemente in quello il colloco, non sentendolo alcuno di sua famiglia, et come la festa della cena fu fatta, disse alla moglie che nel letto suo hauea collocato uno leproso, la moglie allhora incontanente alla camera n'ando, per sapere se quello infermo uolesse cenare, et la camera senza libamina trouo tãto odorifera, come se di tutte specierie optime fosse ripiena, si fattamẽte che mai nõ fu sentito tãto odore da alcuno, il leproso che quiui uenuto era, non ui trouarono, et di cio hebbono admiratione inestimabile, Ruberto et la moglie stupefatti di cio con timore, et reuerenza luno & laltro dimandaro in occulto a' Dio che per gratia si degnasse di cio, reuelare, il seguente di apparue per uisione Christo ad Roberto dicendoli che informa di leproso li s'era mostrato, uolendo prouare la sua pieta. Et anũtiolli che della sua moglie harebbe piu figliuoli de quali luno sarebe imperadore, laltro Re, il terzo Duca, di questa promissione Ruberto molto fu confortato. Et abattuti i rubelli di Cicilia & di puglia, di tutti acquisto la signoria, & hebbe v figliuoli, Guglielmo che prese per moglie la figliuola d'Alesio imperadore de Greci, & fu doppo lui dello imperio Duca & posessore, ma morie senza figliuoli, questi si dice che fu Guielmo detto Longaspada. Ma questo Longaspada si dice per molti che non fu di lignaggio di Ruberto Guiscardo, ma della schiatta de Marchesi di Monferrato, il secõdo figliuolo di Ruberto fu Boagdinos che fu primo Duca di Tarãto, il iii fu Duca di Puglia, et dopo la

morte del padre fu coronato Re di Cicilia & di puglia da Papa Honorio secondo, il iiii figliuolo fu Arrigho Duca di Normardia, il v Ricciardo Conte de la Cerra, questo Ruberto Guiscardo dopo molte nobili opere & cose fatte in puglia per cagione di deuotione si dispose d'andare in Ierusalem, in peregrinaggio, & detto li fu inuisione che morebbe in Ierusalem, adunque acomandato il regno ad Rugieri suo figliuolo, prese per mare uiaggio uerso Ierusalem. Et peruenendo in Grecia al porto che si chiamo poi per lui porto Guiscardo, comincio agrauare di malattia. Et confidandosi nella reuelatione a lui fatta, in nullo modo temeo di morire, era incontro al detto porto una Isola, allaquale per cagione di prendere riposo & forza, ui si fece portare, & la portato non miglioraua anzi piu agrauaua. Allhora dimandoe come si chiamaua quella Isola, fu risposto per li marinari che per anticho si chiamaua Ierusalem, laqual cosa udita, in contanente certificato di sua morte, deuotamente di tutte le cose che a' salute del l'anima si apartengono si si ordino, & diuotamente s'acconcio, & morio nel la gratia d'Iddio, nelli anni di Christo mo, ilquale regno in puglia, xxxiii anni. Queste cose dette di Ruberto Guiscardo in alcuna Cronicha, parte sene trouano scritte, et parte a coloro n'udii narrare, i quali le historie di Puglia, et del regno pienamente seppono.

Come regnarono in puglia et Cicilia i descendenti di Ruberto Guiscardo. C. xix.

APpresso Rugieri figlinolo del Duca, Ruberto guiscardo di puglia, regno laltro Rugieri. Questo Rugieri dopo la morte del padre, genero Guielmo et Gostantia sua sirocchia, il quale Guielmo honoreuolmente possedette il reame, et hebbe per moglie la figliuola del Re d'Vngaria, et di lei non hauendo figliuolo maschio ne femina; et conciosia cosa che morto Rugieri il padre, et adempiuta la signoria del regno da Guielmo per alcuna profetia fu diuulgato che Gostantia sua sirocchia sarebbe destruttione et ruina del reame di Cicilia, onde lo Re Guielmo chiamati li amici et sàui suoi. Adimando loro consiglio di quello c'hauesse a' fare della sirocchia Gostanza, et fu cōsigliato dalla magiore parte di loro, che s'el li uolesse che la signoria reale fosse secura, la facesse morire, ma infra li altri uno che hauea nome Tancredi, Duca ouero Prenze di Taranto, ilquale era stato nepote di Roberto Guiscardo, nato della sirocchia che si crede che fu moglie di Bagmonte prencipe d'Antiochia. Questi contradicendo il consiglio delli altri humilio il re Re Guielmo, che innocentemēte non facesse morire la donna, et cosi fu fatto. Et fu la detta Gostanza reseruata da morte, la quale non uoluntariamente, ma per temenza di morte, quasi come monacha si nutricaua in alcuno monasterio di monache, morto Guielmo il detto Tancredi li succede te nel regno, recatolo sotto se senza uolonta della chiesa di Roma, ad cui la proprieta del regno s'apartenea. Questo Tancredi di naturale senno amaestrato, fu molto sauio, et hebbe una moglie che fu piu bella che la Sibilla, donna senza ubera secondo l'opinione di molti, della quale genero dui figliuoli maschi, et iii femine, il primo fu Rugieri, ilquale uiuendo il padre fu coronato Re, et morissi, il secondo fu Guglielmo il giouane, il quale uiuendo il padre fu fatto Re, et morto il padre alquāto tēne il regno, infra queste cose regnando Tancredi, et uiuendo Gostāza sirochia del Re Guielmo, laquale era d'eta gia danni cinquanta, piu del corpo che della mente casta, et era monacha nella citta di Palermo, nacque discordia tral detto Re Tācredi, et l'arciuescouo di Palermo, fosse per questa cagione che Tācredi occupaua le ragioni della chiesa, pēso adunque l'arciuescouo come il regno di Puglia, et di Cicilia potesse trasmutare ad altro signore, et tratto segretamente col Papa, che Gostanza si maritasse a' Arrigho duca di Soauia figliuolo di Federigho maggiore, ilquale Arrigho presa la detta Gostanza per moglie., a' cui di ragione s'apartenea, il regno di Cicilia, et di Puglia, fu coronato impadore da Papa Celestino, et poi morto Tancredi, questo Arrigo entro nel regno di Puglia, et punio grauemente tutti quelli che s'erano tenuti con Tancredi dandogli aiuto, et fauore, et che hauessono ingiurata la detta Gostanza. Et fatto contra al la nobilta di suo honore, questa Gostanza fu madre di Federigo secondo, ilquale del Ro. imperio non diro Re, ma piu tosto Federigho che a destruttione il condusse, si

come ne suoi fatti pienamente narreremo. Morto adunque Tancredi, il regno rimase a Guielmo suo figliuolo giouane d'eta & di senno, ma Arrigho entrato nel regno col suo essercito, nelli anni di Christo 1197 falsa mente si pacifico col giouane Re guielmo, & lui frodolentemente pigliando, occultamente con le sirochie in Soauia mãdo, & priuatolo delli occhi, infino alla morte il fece sotto guardia guardare, con questo Guielmo furono prese iii sirocchie, cioe' Alciera, Gostãza, & Madonia. Et poi morto Arrigho imperadore, & Guielmo giouane castrato, & accecato delli occhi, & morto Filippo Duca di Soauia, le tre sirochie figliuole state di Tancredi, a' priegho della moglie che fu figliuola dell'omperadore Manouello di Gostantinopoli liberatele di esilio, & di carcere le lascio andare, & Alciera hebbe 3 mariti, il primo, il Cõte Gualtieri di Brenna fratello del re Giouanni, del quale nacque Gualterano Conte di Iopen, a' cui lo Re di Cipri diede per moglie la figliuola. Poi, il detto Conte Gualtieri fu morto dal Conte Tribaldo Todescho, poi Alciera fu moglie del Conte Iacomo di tricarico, di cui nacquero il Conte Simone, & madonna Adalitta. Et costui, morto Papa Honorio, dette la detta Alciera per moglie al Conte Tigrino palatino Conte in Toscana & per dote le diede la contea di Litia & di monte schagliofo nel regno di puglia, Gostanza laltra sirochia fu moglie di Marchesano Duca de Vinitiani, Madonia la iii sirocchia nõn uolle marito. Queste cose seguirono de successori, di Ruberto Guiscardo, nel regno di Puglia & di Cicilia, infino a Gostanza moglie di Federigho imperadore figliuola del Re Arrigho, & cosi mostra che signoregiassero il reame di Cicilia, & di Puglia Ruberto Guiscardo & suoi successori .c. xx anni. Lasceremo de Re di Cicilia & di Puglia & diremo, chi fu la ualente contessa Matelda.

Della Contessa Matelda, & di suoi fatti. Cap xx.

LA madre dela Contessa, Matelda, e' detto che fu figliuola d'uno imperadore, che regno in Gostantinopoli, nella cui corte fu uno Italiano di nobili costumi, & dalto lignaggio, liberale & amaestrato nel l'armi destro, & dotato di tutti idoni, si come quelli in cui lo lignaggio chiaramente suole militare, per tutte queste cose, era a' tutti amabile & gratioso, costui cominciando a guardare la figliuola dello imperadore, occultamente di matrimonio la si concedette, & presi i gioielli et la pecunia che poterono hauere, con lui in Italia si fugi, & prima peruennero nel uescouado di Reggio in Lombardia, & di questa donna & del marito nacque la contessa Matelda, il padre della detta donna, cioe' l'imperadore di Gostantinopoli, che non hauea altra figliuola assai ne fece cercare se la potesse ritrouare, & ritrouata da cercatori nel detto luogo, et richiesta dal oro che ritornasse al padre, ilquale la mariterebbe nobilmẽte a qualunche prencipe o' Re ella uolesse, rispose loro che sopra tutti laltri desideraua colui elquale ella hauea & colui uolea, & che impossibile le parea poterlo abandonare che con altro mai s' congiugnerebbe, & nunciate queste cose allo imperadore, mando incontanente lettere in confermamento del matrimonio, & mando loro dicendo che comperassono, castelle, & uillagi & non lasciassino per prezzo, & con questo mando loro pecunia sanza numero, onde eglino comperarono nel detto luogho, tre castella insieme presso luno a laltro, lequali, tre castelle da reggiani sono chiamate monte uedro, monte zano, & bianello. Et non molto dilungi da quelle la donna fece hedificare nel mõte una forte rocha da nõ potere mai essere cõbattuta, laquale si chiama Canossa oue poi la contessa Matelda fece fondare uno nobile monasterio di monache, loquale doto riccamẽte. Et questo fu ne monti, ma giu al piano fece Guastalla, & Suzana, & lungho el fiume del Po, compero terreno assai, onde hedifico piu monasterii, et fece fare molti nobili, belli & utili ponti sopra piu fiumi in Lombardia, & dicesi che Garfagnagna & la magiore pte del frignão fu suo, et nel uescouado modonese hebbe molte possessioni, & nel uescouado Bolognese hebbe molte tenute, intra lequali hebbe Arzellata, & Medicina grã uille, et spatiose, et molte altre tenute, et possessioni fecero hedificare in Toscana & in Lombardia, che s'aparteneano a sua signoria. Et molti nobili et gentili huomini largamente doto, & sotto Fio lisi fece uasalli, & molti monasterii, & diuersi luoghi hedifico, & molte chiese cathedrali & altre non cathedrali ricamente do

Genologia della contessa Matelda.

to. Et alla perfine morto il padre et la madre della contessa Matelda, ella rimasa hereda si dilibero di maritare, & intesa la fama & la persona & laltre cose d'uno Duca di Soauia che hauea nome Gulfo, solenni messi mando & imbasciadori, & legittimi procuratori, che intra lui et lei, auenga che non fossero presenti confermassero & retificassero il matrimonio, & diputato el luogho delle nozze. L'anello si diede al castello nobile de Contiginensi, auegna che hoggi sia distrutto. Et uenendo Gulfo di Soauia, al detto castello, la contessa Matelda con molta caualleria li ando in contra & molta letitia quiui si fece & riche nozze. Ma tosto alla letitia succedette la tristitia di tanta allegrezza, quando il contratto del matrimonio non ando inanzi per mancamento del lo ingenerare, pero che Gulfo non poteua conoscere la moglie carnalmente, ne altra femina per naturale frigidita, o per altro impedimento in perpetuo impedito, ma in pertanto uolendo ricoprire la sua uergogna, alla moglie diceua che cio li auenina, per malie che fatte li erano per alcuni che inuidiauano i suoi felici aduenimenti, ma la cōtessa Matelda piena di fede, dinãzi a' Dio & dinanzi alli huomini magnanima, di questi malefitii nulla intendendo, ne credendo, tenendosi per lo marito schernita. Priuo la camera sua di tutti li ornamenti, & letto & uestimenti & di tutte cose, et la mensa nuda fece aparechiare, et chiamato Gulfo suo marito tutta spogliatasi di uestimenta & chrini del capo diligentemente schriuati cosi disse. Niune malie essere possono, uieni et usa il nostro congiugnimento, & quelli non potendo. Allhora li disse la contessa, alle nostre grandezze tu presumesti fare inganno, per lo nostro honore a' te perdonãza concediamo, ma comãdianti che senza dimoro ti debbi partire & alle tue proprie case ritornare. Laqual cosa, se di fare ti storni senza pericolo di morte non puoi scampare. Allhora egli spauētato di paura, cōfessata la uerita auaccio suo ritorno in Soauia. Allhora la contessa tacendo & temendo l'onganno, & li altri incarichi del matrimonio hauendo in odio, la sua uita, in fino alla morte, in castita perseuero, & attendendo a' opere di pieta, molte chiese & monasterii, & spedali hedificō & doto, & due uolte in seruigio della chiesa & in suo soccorso potentemente uenne, l'una uolta contra a' Normandi, chel ducato di Puglia uiolentemente alla chiesa haueano tolto, et i confini di campagna guastauano, i quali la contessa Matelda diuota figliuola di san Piero con Gottifredi Duca di Spoleto, caccio in fino ad Aquino al tēpo di Papa Alessandro secondo di Roma, laltra uolta uenne contro a' Arrigho iii di Bauiera imperadore et cōbatteo & uinselo, et poi ando contra ad Arrigho iiii suo figliuolo cōbattendo per la chiesa in Lombardia, et uinselo al tempo di Papa Calisto secōdo di Roma. Questa fece testamento et tutto suo patrimonio suso laltare di san Piero a' Roma offerse et la chiesa di Roma ne fece herede. Et non molto poi morio ingratia di Dio, et sepulta e' nella chiesa di Pisa, laquale magnamente hauea dotata, mori la detta cōtessa Mathelda nel m15. Lasceremo della Contessa et tornaremo adrieto per seguire la historia d'Arrigho imperadore iii di Bauiera.

Come Arrigho iii imperadore diuenne nimicho della chiesa. Cap. xxi.

IL detto imperadore Arrigho iii fu molto sauio, et malitioso, et per meglio signoregiare Roma et tutta Italia si misse parte et disensione nella chiesa, tenēdo setta contra al Papa con certi Cardinali, et altri cherici, et a sua petitione uno grãde Romano chiamato Fidicelso, prese il Papa la notte della natiuita di Christo, quando cantaua la prima messa in santa Maria magiore, et misselo in prigione in una sua torre, ma il popolo di Roma in quella medesima notte il diliberarono et disfeciono la detta torre, cacciando di Roma il detto Fidicelso, pero chel detto papa era huomo di santa uita et hauea nome papa Gregorio vii, et per questa cagione in concilio de. c x. uescoui scomunico il detto Arrigho imperadore, perche uolea rompere l'unione di santa chiesa, ma poi il detto imperadore uegnēdo in Lombardia alla misericordia del detto papa, uenendo per molti di a piedi scalzi in su la neue, et in sul giaccio a pena li fu perdonato, ma pero non fu mai amico della chiesa poi, ma sempre la detraeua et occupaua, et daua l'enuistite delle chiese contra al uolere del Papa, per la qual cosa stando lui in Italia li elettori d'Alamagna, elessero a' Re de Ro. Ridolfo Duca di Spagna et

per auentura el Papa ne fu consentiente, onde Arrigho richiese il detto Papa, che scomunichasse i detti elettori per la detta elettione, il papa nollo uolle farese prima non intendesse a' ragione, per la qualcosa Arrigho sdegnato, n'ando in Alamagma, et in battaglia uinse il detto Ridolfo. Poi torno in Lombardia et nella citta di Brescia raunata sua corte di xxiii.uescoui, & altri prelati chel seguitauano, & erano rubelli del papa, si fece processo contra a' Papa Gregorio, come a lui piu che con ragione pareua. Et per quello processo si depuose il detto Papa, et anullo, & casso tutte sue operationi, et fece elegere unaltro Papa chiamato Giliberto arciuescouo di Rauēna, & chiamossi Papa Clemēte, et col detto Papa uenne a' Roma & la il fece consecrare al uescouo di Bologna, & a' quello di Ceruia facendolo adorare con gran reuerenza, & alui si fece da capo coronare dello imperio, per la qualcosa il primo et dritto Papa Gregorio co suoi Cardinali, scomunicho da capo il detto Arrigho, et priuoronlo dello imperio, si come persecutore di santa chiesa. Et assoluette tutti i suoi baroni di Fio et sacramento, per la qual cosa il detto Arrigo assedio il detto Papa et suoi Cardinali col fauore de Ro. in castello santo Agnolo, ilquale mādato per soccorso in Puglia al buono Ruberto Guischardo, ilquale in contanente uenne a' Ro. con grande hoste, el detto Arrigo col suo antipapa per tema di Ruberto si parti dallo assedio et guastaro et arsoro per battaglia la citta Leonina, cioe' dallato di san Piero di qua dal Teuero, et ī sino al Capidoglio. Et non potēdo resistere alla forza del detto Ruberto, et di sua gente, si fuggi col detto suo antipapa alla citta di Siena, poi il detto Ruberto libero, et rimisse in sedia Papa Gregorio e suoi Cardinali nel palagio di Laterano, et molti Ro. che furono colpeuoli delle dette cose puni grauemēte, in hauere et in persona. Et poi il detto Papa Gregorio senando nel regno col detto Ruberto, et mori nella citta di Salerno santamente, per lo quale Dio mostro per li suoi meriti molti miracoli. Et appresso lui fu fatto Papa Vittorio, ilquale non uiuette piu che xvi mesi et fu auelenato, et poi fu eletto Vrbano secondo nelli anni di Christo 1089.

Come Arrigho iii imperadore Assedio la citta di Firenze sanza niente acquistare. Cap. xxii.

NElli anni di Christo 1080, uenendo Arrigo imperadore da Siena, per andare in Lombardia, trouando che Fiorentini teneano la parte della chiesa et del detto Papa Gregorio, et non uoleano ubidire a suoi comandamenti, ne aprirli le porti per le sue ree opere si si pose a' assedio alla citta di Firenze da quella parte oue si dice Cafaggio, doue e' hoggi la chiesa de serui infino ad Arno et fece grā guasto alla detta citta, et statoui piu tempo, et dateui molte battaglie alla citta et tutte adoperate in uano, impero' che la citta era fortissima, et cittadini bene in accordo, et di cōmune uolōta assalirono il suo campo da quella parte doue era lo imperadore, onde il detto Arrigho poco appresso leuo suo campo, et assedio dalla citta di Firenze quasi in isconfitta, et lascio sua roba et arnese in detto campo, et cio fu nel detto anno del mese d'Aprile adi 21 et per la uenuta del detto Arrigo imperadore si comincio diuisione in Firenze a' parte di chiesa et d'Imperio, e partito il detto Arrigho di Toscana, si torno in lombardia e di la hebbe gran guerra con la contessa Matelda, laquale era deuota figliuola di santa chiesa, et combattendo con lui lo sconfisse in campo, et poi lui mal capitato in lombardia senando in Alamagna, et di la morio scomunicato in prigione, oue lo misse, il suo figliuolo medesimo chiamato Arrigho 4.

D'uno grande passaggio che si fece oltramare per li christiani. Cap. xxiii.

NElli anni di Christo 1089 essendo papa Vrbano secondo in sedia apostolica, i saracini di Soria presero la citta di Ierusalē et uccisonui molti christiani, et molti ne menarono p ischiaui, p laql cosa il detto papa Vrbano fatto concilio generale, pria a' Chiermōte, ī Alauernia et poi al Torso ītornéa, a' somossa di Piero heremita santa psona, tornato lui di Ierusalem colle dette nouelle. Et in questo tempo aparue ī cielo una stella comata: laquale secondo li astrologi significa mutationi di regni, et certo cosi seguito' poco tempo appresso che per la presura di Ierusalem, quasi tutto el ponente si commosse a prendere la Croce per andare al passagio oltramare innumerabile popo.

lo di christiani pedoni, & Caualieri in q̃tita di piu di dugẽto mila huoĩ d'arme del rea di Francia d'Alamagna, di Spagna, di Lõbardia, & di Toscana ualicarono oltramare, & assai ue n'andaro della citta di Firenze, & di puglia, infra qua li furono questi signo ri principali, Gottifredi di Buglione Duca dello Reno. Questi fu Capitano generale & portossi ualentemente alla detta hoste, & fu gentile huomo & di gran senno, & ualore, fuui uno fratello del Re Filippo primo di Francia, Baldoino & Guistaffo fratelli del detto Gottifredi, Anselmo Conte di Ribuamonte, Ruberto Conte di Fiandra, Stefano Conte di Brois, Rinieri Conte di san Gilio, Buiamonte Duca di Puglia, & piu altri signori & Baroni, & passaro per mare, ma i piu per terra per la uia di Gostã tinopoli con molto afanno, & prima presero la citta d'Antiochia, & poi piu altre terre in Soria, Ierusalem, & tutte le altre terre & castelle della terra santa, & piu battaglie hebbono co Saracini, delle quali i christiani bene aduenturosamẽte hebbono uittoria, & il detto Gottifredi fu Re di Iesuralem, & per humilita (perche Iesu Christo ui hebbe corona di spine) nõ uolle in suo capo corona doro. Ma chi pienamente questa historia uorra trouare, legga il libro del detto passaggio, oue distintamente si tratta di cio, & in questo tempo fatto il conquisto intorno li anni di Christo 1120 si comincio le magioni del tempio, & dello spedale di Ierusalem.

Come i Fiorentini cominciarono a' crescere il loro contado. Cap. xxiiii.

NElli anni di Christo 1107, essendo la nostra citta di Firẽze molto cresciuta di po polo & di podere, ordinarono i Fiorentini di distendere il loro contado di fuori, & allargarono loro signoria, et qualunche castello o fortezza non ubidisse a' loro comandamenti si ui poneano assedio, & dauano battaglia, per modo che per forza l'haueuano & reccauano sotto loro iurisditione. Et nel detto anno di prima presero Monte orlandi, che certi cittadini lo teneano, & non uoleano fare le comandamenta de Fiorẽtini, onde i detti Cattani furono presi, el castello disfatto & abattuto.

Come i Fiorentini disfecero il castello di prato. Cap. xxv.

NEl detto anno medesimo i pratesi si rubellarono da Fiorentini, onde i Fiorẽtini u'andarono per cõmune & per assedio il uinsono & disfeciono, ma in quel tempo, Prato era di picciolo sito, & potere che di poco tempo dinanzi s'erano leuati d'uno poggio, che tra prato & Pistoia presso a monte Murlo che hauea nome Chiauello, oue prima habitauano, come uno casale & uillate, & erano fedeli di Conti Guidi, & per loro danari si ricomperarono da loro, & posonsi in quel luogho, oue e' hoggi prato, per istare in luogho franco & nominarolo Prato, perche nel detto luogho hauea uno grande & bello prato, ilquale comperarono di loro proprii danari.

Come fu eletto il iiii Arrigo imperadore, & delle nouita al suo tempo, C. xxvi.

NEl detto anno 1107 fu eletto per li principi elettori d'Alamagna, Arrigo iiii di Bauiera figliuolo d'Arrigo iii a' Re de Ro. & regno xv anni, & sel padre fu nimico di santa chiesa, cosi fu questi & magiormente, che nelli anni di Christo 1110 passã do in Italia per uenire a' Ro. per la corona mando suoi ambasciadori, & lettere a' Papa Pasquale ch'allhora regnaua nel papato, & a suoi Cardinali, ch'egli uolea essere amico & fedele di santa chiesa, & uolea rifiutare, & restituire al Papa tutte le inuestite de uescoui, et Abbati & altri cherici, lequali il pradre, et altri suoi anteceffori haueano tolte alla chiesa di Ro. & cio era che in Alamagna & in Italia, et in piu altri paesi, metteuano et confermauano i uescoui, ne uescouadi, et altri Abbati nelle Badie, come a loro piaceua, per laqual cosa erano nate discordie, tra il Papa et limperadori, et queste cose fare permettea per suo sacramento, & de suoi baroni, per la quale promessa, il detto Papa Pasquale lo confermo imperadore, & uegnendo a' Roma per la uia, che uiene uerso monte Malo, tutto il chericato, & popolo di Ro li si fece incontro cõ grãdi processioni, el detto Papa, & suoi Cardinali tutti parati l'attendeuano in su gradi dinanzi la chiesa di san Piero, & giunto il detto Arrigo, per reuerenza bacio i pie al detto Papa, el Papa il bacio in bocca, in segno di pace in sula porta detta argentea, & insieme a'mano a'mano, intrando in san Piero & giunti insu la porta chiamata profica, il detto Papa domando al detto Arrigo il sacramento promesso di rendere, & restituire lẽ

uestite di santa chiesa. Et fatta il papa la detta richiesta, & domanda, Arrigo si cõsiglio in disparte co suoi baroni, & prese cosi fatto consiglio, che subitamente alla sua gente armata fece prendere il Papa & Cardinali, con fauore di certi maluagi Ro. ch'erano nel tradimento, & feceli mettere in prigione, & similmente hauea guerreggiato in Alamagna con Arrigo suo padre, & uintolo in battaglia et lui preso messo in pregione nella citta di Lege, & in quella fattolo morire, poi hauendo tenuto in prigione alquanto tempo, il detto Papa & Cardinali, fu accordo da lui al detto Papa, & trattolo di prigione, non potendo il detto Papa fare altro. Lascio al detto Arrigo le inuestite, et giuro elli & suoi Cardinali di non scomunicarlo per alcuna offesa che hauesse fatta loro. Et comunicossi con lui il papa del corpo di Christo, per piu fermeza di pace, & coronollo imperadore fuori di Roma & stando preso il detto papa si leuarono contra lui tre antipapi non degnamente in diuersi tempi, l'uno hebbe nome Alberto, l'altro Agnulfo, il iii Teoderigo, ma ciascuno regno poco & picciolo podere hebbono, contro al detto papa Pasquale, ma poi doppo la morte di papa Pasquale fu eletto per li Cardinali papa Gelasio, ma perche il detto Arrigo non senti la sua elettione, ne ui fu presente, si fece uno suo papa, uno spagnuolo chiamato Bordino, p la qlcosa papa Gelasio, & suoi Cardinali si fugiro di Roma, a' Gaeta, onde era natio il detto papa. Poi se n'andaro per mare in Prouẽza, & poi in Francia per adiuto al Re di Francia, ma in ql lo uiaggio mori il detto papa alla citta d'Amiaco, et lui morto fu fatto per li Cardinali papa Calisto di Borgogna, ilquale Papa Calisto secondo, scomunico il detto Arrigo imperadore, & suoi seguaci, si come persecutore di santa chiesa, et tornando uerso Ro. per prouẽza, et per Lombardia et per Toscana, per tutto fu riceuuto a' grande honore come uero papa, sentendo sua uenuta Bordino antipapa d'Arrigo imperadore per paura si fugi da Roma, a' Sutri, ma per li Romani in Sutri fu assediato, et preso, et menato a' Roma, et per diligione in su uno Camello col uiso uolto alla groppa, et la coda del Camello in mano, et missonlo in pregione nella Rocha di Fumone in campagna, oue uilmente morio.

Come l'omperadore Arrigo si riconcilio con la chiesa et di sua morte. C. xxvii.

IL sopradetto imperadore Arrigo, fatta molta guerra et persecutione alla chiesa et stato anchora uinto in battaglia in Lombardia dalla contessa Matelda, come fu il padre, si torno a' cosciienza, et al detto papa Calisto rassegno tutte linuestite che occupaua di santa chiesa, cioe' di uescoui, d'arciuescoui, et abbati, per anella et pasturali, et rifiuto ogni usanza, et ragione che elli o' suoi antichi hauessono preso del la chiesa, et restitui il patrimonio di san Piero, et ogni possessione che elli o' sua gente hauessono prese o' uendute per cagione della guerra, con la contessa Marelda o' con la chiesa et con papa Pasquale et con altro papa, onde il detto papa Calisto fece pace con lui, et ricõunicollo, ma poco uiuettono apresso l'omperadore, el detto papa, et disse si che per cagione chel detto Arrigo s'era portato ingiustamẽte contra el suo pastore per iusto iudicio di Dio, mori senza hereda di figliuolo maschio o' femina. Li anni di Christo 1125, et succedette a lui Lottieri di Sassogna, et in lui finirono l'imperadori della casa di Bauiera, che 4 Arrigi haueano tenuto l'omperio luno doppo laltro, et li tre di questi furono persecutori di santa chiesa. Lasceremo al quanto delli imperadori et papi, e torneremo a nostra materia de fatti di Firenze che assai nouita, et guerre mossono i fiorentini a' loro uicini per montare in stato.

Come i fiorentini disfecero monte Cascioli. Cap. xxviii.

NElli anni di Christo 1113, i fiorẽtini feciono hoste a' monte Casciolli, che facea guerra alla citta di firenze, et haueualo rubellato messere Rimberto Todesco, Vicario dello imperadore Arrigo in Toscana, ilquale staua con sue masnade, Tedesche in san Miniato del Tedescho, et pero e' sopra nomato del Tedesco, per che i uicarii delli imperadori ch'erano in Toscana, faceano iui sua residentia con loro masnade, per fare guerra alle citta & castella di Toscana, che non ubidissino a' loro comandamenti, ilquale messere Rimberto Tedesco detto, da Fiorentini fu sconfitto & morto & il detto castello disfatto.

Come s'apprese per due uolte fuoco in Firenze con grande danno. Cap. xxix.

NElli anni di Christo 1115 del mese di maggio s'apprese fuoco i borgo santo Apostolo, et fu si grande, & impetuoso, che buona parte della citta arse, con grande dãno de cittadini, et in q̃sto anno medesimo, mori lacõtessa Mattelda, & appresso lanno 1117 s'app̃se unaltro fuoco i Firẽze, & bonamẽte cio che nõ arse la p̃ria uolta, arse al secodo fuoco, onde i Fiorẽtini hebbono grãdissimo dãno, et nõ senza cagione et giudicio di Dio, pero che la citta era in que tempi molto corrotta di heresia, et intra le altre era della heresia delli epicurii, per uitio di lussuria et di gola, et era di cio si diuisa et partita la gente della citta, che con armata mano difendeano la detta heresia, contro a' buoni et chatolici christiani, et duro questa maledittione et heresia infino al tempo di san Francesco, et di san Domenico, iquali hedificorono nel nome d'Iddio sante religioni, nelle quali diuennero molti santi frati. A quali fu commesso l'ufficio della heresia per lo Papa, onde poi i detti inquisitori, molto li stirparono della citta di firenze & di Milano et di piu altre terre di Toscana et di Lombardia, che di quella heresia erano maculati, et molto ne fu grãde stirpatore, il ualente san Piero martire del ordine di san Dominico, ilquale essendo ĩquisitore d'alcuno paterino fu morto cõ coltello. Et per l'arsione de detti fuochi in firenze arsono molte Croniche et libri, che pienamente faceano memoria delli antichi fatti di firenze, siche pochi libri che di cio facessono mentione rimassero, per laqual cosa a' noi e' conuenuto ritrouare molte Croniche autentiche de diuerse citta et paesi, et di quelle scritture, onde in questo libro habiano fatto mentione in gran parte.

Come i Pisani andorono sopra l'Isola di Maiolica et i fiorentini rimassero alla guardia di Pisa. Cap. xxx.

NElli anni di Christo 1117 i Pisani feciono una grande armata di Galee, et di Naui, et andarono sopra l'isola di Maiolica che la teneano i saracini i et come fu partita la detta armata, et gia raunata isieme sopra Vada, per fare loro uiaggio, i Luchesi uennero per cõmune ad hoste sopra Pisa per prendere la terra. I Pisani hauendo la nouella, per paura che Luchesi non occupassero la loro citta non ardiuano d'andare inanzi con loro stuolo, et arritrarsi dalla impresa che haueano fatta non parea loro honore per lo grande spendio che fatto haueano, et pero presono consiglio di mandare loro ambasciadore a fiorentini, iquali ne detti tempi erano molto amici insieme i detti cõmuni, et mandorogli pregando, che piacesse loro di uenire alla guardia della loro citta di Pisa, confidandosi di loro come dintimi amici, et carissimi frategli, per laquale cosa i forentini accettarono di seruirli, et fare loro guardare Pisa dalla forza de Luchesi, et mandoui il cõmune di firenze gente d'arme a piede, et a cauallo assai, et posonsi a hoste fuori della citta di Pisa a due miglia, per honesta delle donne de pisani nõ ui uollono entrare dentro, et mando il Capitano de firenze bando la testa a qual ũche p̃sona entrasse in Pisa, adiuenne che nno u'entro dentro, et incontanente fu preso, et condennato alle forche, i pisani huomini uechi ch'erano entrati in pisa, ouero rimasi, mandarono pregando nel campo di fiorentini per loro amore li douessono perdonare, nol uollono fare, i pisani allhora contradissono et pregarono che almeno insu loro terreno nollo uolessono guastare, onde secretamente i capitani de l'hoste feciono a nome del cõmune di firenze, comperare nno pezzo di terra da uno uillano, et in quello rizarono le forche, & feciono loro iustitia, per mantenere suo decreto, & statuto, & tornata l'hoste de Pisani dal conquisto di Maiolica, renderono molte gratie a' Fiorentini & domandarogli quale signale del conquisto uolessono, o le porti del metallo, o due colõne di porfido c'haueano recate & tratte di Maiolica, i Fiorẽtini domãdarono le colonne e Pisani le mandarono loro in firenze coperte di scarlatto, & per alcuno si disse che prima che Pisani le mãdassero p inuidia che n'hebbono le feciono afummare & le dette colonne sono quelle che sono hoggi diritte dinanzi alla porta di san Giouanni al duomo ouero nella piazza.

Astutie & inganno de Pisani.

Come i Fiorentini disfecero la rocha di Fiesole. Cap. xxxi

NElli anni di Christo M.cxxv,i fiorentini assediarono la Rocha di Fiesole, che anchora era in piede molto fortissima,& teneanla certi gentili huomini Cattani, stati gia per antico fiesolani, & riduceanuisi molti sbanditi, & scherani, et mala gente che alcuna uolta faceano danno alle strade & al contado di firenze,onde i fiorẽtini ui stettono tanto allo assedio,che per difalta di uettuaglia si rendeo,che per forza mai non si harebbe hauuta,& fecerla tutta abbattere & disfare infino alle fondamẽta, & fecero decreto & statuto che mai in su Fiesole non s'osasse rifare alcuna fortezza.

Delle misura delle miglia del contado di firenze. Cap. xxxii.

LA misura delle miglia del contado di firenze si prẽde ed e' loro termine delle cinque Sestora che sono di qua dall' Arno dalla chiesa, ouero duomo di san Giouanni,& del cõtado di la dal fiume d'Arno si prẽdono alla coscia del põte uecchio di qua dall' Arno dal Pigliere doue era la figura di Marte,& questa fu la cõsuetudine,et usanza de fiorẽtini,el migliaio sie M.passini,el passino sintẽde tre bracia alla nostra misura.

Di certe nouitadi c'hebbe nella chiesa & suoi rubelli & come fu eletto imperadore Lottieri di Sassogna. Cap. xxxiii.

IN questi tempi,li anni di Christo M.cxxv regnando Papa Honorio, secondo nato di Bologna,i baroni di Puglia quasi tutti si rubellarono da Rugieri Duca di puglia figliuolo di Ruberto Guiscardo,& con lusinghe il detto Papa condussono infino a' Aquino per fare torre il regno di Puglia,a' Rugieri,ma Rugieri cõ sue forze scõfisse l'hoste del Papa cõ gran danno di sua gente,& cio fatto il detto Rugieri non mõtando in superbia della riceuuta uittoria,& con grande humilita uene al Papa & Gittollisi a piedi con gran riuerenza chiedendo misericordia,el Papa li pose il calco in sul collo,& disse il uerso del psaltero che dice. Super aspidem, & basiliscum ambulabis & conculcabis leonem & dracõem:& cio detto li perdonò & fecelo leuare & baciollo in segno di pace,ilquale Rugieri mostro al detto Papa come i suoi baroni li oponeano falsamente herasia,& come egli era fedele di santa chiesa, come era stato il padre, onde il detto papa il confirmo nel regno,& coronollo del reame di Cicilia, et gran uãdetta fece de suoi rubelli. Poi morto Papa Honorio fu eletto Papa Innocenzo li anni di Christo M cxxx,questi fu Romano & regno xiii anni,ma alla sua eletione naquero in Roma grandi scisme,nella chiesa,pero che uno messere Piero ch'era Cardinale figliuolo di Pietro Leone possente Romano,per forza si fece fare papa,& chiamossi Iamcreto,& con sua forza combatteo papa Innocenzo & suoi Cardinali nelle case delli Infrangipane di Roma,questo messere piero Leone spoglio tutte le chiese di Roma dogni tesoro per farne moneta,ilquale tesoro fu infinito & con quello corrupe molti Romani contro papa Innocenzo,ilquale non potendo stare in Roma, p la forza del detto figliuolo di pietro Leone, iscomunicollo,& casso ogni suo ordine et poi in su due Galee se n'ando in francia co suoi Cardinali,et dal Re Luis il grosso Re di francia furo riceuuti a' grande honore,et cõsecro Re il detto luis et lui gli promisse d'aiutare la chiesa con tutta sua forza,ma essendo papa Innocenzio in francia,fu eletto imperadore lottieri primo di Sassogna,ilquale con gran potentia di gẽte di suo paese passoe in Italia,et meno seco,il detto papa Innocenzio,et suoi Cardinali,et molti uescoui,et arciuescoui,iquali erano stati al concilio prima a' Chiermonte in Alauernia,et poi a'lo Reno,et rimesse in Roma in sedia et in signoria il detto papa Innocenzo,li anni di Christo M.cxxx,questo lottieri regno Re de Romani,et imperadore xi anni,et fu christianissimo,et fidele di santa chiesa,et per cagione che Rugieri figliuolo di Rugieri Duca di puglia hauea tenuta le setta di pietro leone contro al detto papa Nocẽzo,et cõ armata de pisani et Genouesi passarono nel regno di puglia p mare et per terra, sopra il detto Rugieri rubello della chiesa diuenuto,e lui cacciarono di puglia, ilquale si fugi in Cicilia, et toltogli il Regno fecero Duca di puglia Camnone, ma puoco regno,che puoi torno la signoria al figliuolo di Rugieri, cio fu il buono Re Guielmo come inanzi faremo mentione,et per cagione del aiuto che Genouesi et pisani fecero alla chiesa, sopra il Duca di puglia,in generale concilio in Roma fu fatta gratia d'arciuescouado alla citta di Genoua,dandogli piu uescoua-

di in sua signoria della riuiera di Genoua, & di Lombardia & simile gratia' fecero a' Pisani, dandogli sotto lui piu uescouadi in Sardigna, & quello di Massa i maremma, & quello di Grossetto. Et cio fatto il detto Lottieri imperadore bene auenturosamente si torno in Alamagna, Et poco appresso mori & fu eletto Re de Romani Currado secondo di Sassogna nelli anni di Christo M.cxxxviii. & regno xv anni, ma non fu coronato a' Re dell'omperio.

Come il Re di Francia & altri signori passarono oltramare cō grāde stuolo. C.xxxiiii.

NEl tempo detto, Currado eletto Re de Romani furono eletti tre Papi a' Roma luno appresso laltro, Papa Celestino secondo che regno vii mesi, poi fu Lutio primo che poco uiuette. Poi fu Papa Eugenio di Pisa che regno viii anni, & mesi, al tempo di questo Papa, nelli anni di Christo M.cxlvii Luis il pietoso Re di Francia, p amenda d'una guerra che hauea a torto presa col Re di Nauerra per torli Campagna promisse d'andare al soccorso della terra santa, & per la sua andata si commosse tutto il suo reame, et richiese il detto Currado Re de Romani, che li piacesse di prēdere cō lui la Croce, & a' andare al detto passagio, el detto Currado l'acetto allegramente, & mādaro pregādo il detto Papa Eugenio che passasse in frācia a dare loro la Croce, & cosi fece il detto Papa, che alla loro richiesta passo in francia, & corono il detto Re Luis tra confini d'Alamagna, & di francia insieme con Currado, per comandamento del detto Papa, per mano di santo Bernardo Abbate di Chiarauallе, i franceschi & Tedeschi innumerabile gente presero la Croce & passarono per mare con .cc. Naui & piu per terra per Vngaria, Pannonia in Grecia, ma con molto afanno per la malua gita de Greci, che per farli morire, o' amalare diedono loro bere acque contaminate, & molta mala uentura, & mescolauano la farina con la calcina, onde di cio molti, ne morirono, & poi co Turchi in Turchia hebbono grande contasto & piu battaglie, al la fine passarono alla terra santa, & piu battaglie benauenturosamente uinsono cōtra a' Saracini, ma poco ui dimorarono che Luis prima si torno in francia, & Currado in Alamagna, & sanza uenire a' Roma di la si morio sanza beneditione imperiale, & Papa Eugenio, dopo molte buone opere fatte morio a' Ro. li anni di Christo M.cliiii, et doppo lui succedette Papa Anasi qrto, ma uiuette poco piu d'un'anno, & poi fu Papa Adriano quarto che corono il primo Federigo imperadore. Torneremo alle nouita che furono in firenze i questo tempo c'hauemo ītra lasciato pseguire nostro trattato.

Come i fiorentini disfecero il castello di monte buoni de Buondelmonti. C. xxxv.

NElli anni di Christo M.cxxxv, essendo in piede il castello di Mōtebuono, il quale era molto forte, et era di quelli della casa de Buondelmōti, iquali erano Cattani & antichi gentili huomini di contado, & per lo nome del detto castello haueano me la casa de Buōdelmōti & per la forza di quello toglieano i passaggi, laqual cosa a' fiorentini non piacendo, ne uolendo si fatta forteza presso alla citta u'andarono a'hoste del mese di giugno, et hebbono a patti ch'el castello si disfacesse, & laltre possessioni rimanessero a' detti capitani, & tornassero habitāti i firēze, et cosi si comincio il cōmune di firenze a dilatarsi, con forza piu che con ragione, crescendo il contado & sotto mettendolo a' sua iuridittione, & mettendo sotto sua signoria molti nobili contadini, & disfacendo molte forteze del contado.

Come i fiorentini disfeciono monte di Croce ch'era de conti Guidi. Cap. xxxvi.

NElli anni di Christo M.cxlvi, hauendo i fiorentini guerra co conti Guidi, impero che le loro castella erano troppo presso alla citta di firenze, et monte di croce si tenea per loro, et guerregiaua, per laqual cosa alquanti cittadini di firenze uandarono a'hoste con certi soldati del cōmune di firenze, et p troppa sicurta, non facendo buona prouisione furono sconfitti dal cōte Guido guerra, & sue masnade del mese di Giugno, ma poi li anni di Christo M.cliiii, i fiorentini tornarono a' hoste a' monte di croce, et per tradimento l'hebbono, et disfecionlo infino a' fondamenti, poi le ragioni che ui haueano i conti' Guidi uenderono al commune di Firenze, et al uescouado da che non ne poteano hauere alchuno frutto. Et dall'hora inanzi non furono i conti Guidi amici del commune di firenze, et simile, li Aretini & al

tri

tri che de Conti Guidi erano amici contro al cõmune di Firenze.

Come i Pratesi furo rotti da Pistolesi. Cap. xxxvii.

NElli anni di Christo M.cliiii.hauendo guerra i pratesi con Pistolesi, per lo castel lo di Carmignano, et essendoui caualchati i Pratesi con le masnade de fiorentini in loro aiuto, furono sconfitti da Pistolesi in quel luogo iui presso al castello di Carmi gnano. Lasceremo al quanto de nostri fatti di firenze, & de uicini intorno, imperoche infra in fra xvi anni appresso poche noteuoli cose hauenero alla nostra citta di fireze, onde qui appresso cominceremo, il v libro & diremo del primo Federigo imperado re, ilquale elli et le sue herede fecero grandi et diuerse mutationi in Italia, et alla chiesa di Roma et etiandio alla nostra citta di firenze, onde molto ne crescie la nostra mate ria di raccontare, si che ordinatamente ne faremo mentione per li tempi inanzi.

Finito il quarto libro di questa Cronicha.

INCOMINCIA IL .V. LIBRO DI QVESTA CRONICA oue tratta, come il primo Federigo detto di Stuffo, fu imperado re di Roma, & de suoi descendenti.

Cap. Primo.

COppo la morte di Currado di Sassogna Re de Romani, fu eletto im padore Federigo Barbarossa detto Federigo grãde, ouero primo de la casa di Soauia, et col sopra nome di Stuffo. Questi, rimesse le uoci delli elettori in lui, elesse se medesimo, et poi passo in Italia, & fu co ronato a' Ro. da Papa Adriano iiii nelli anni di Christo M.cliiii, & regno anni xxxvii Re de Romani, & imperadore, questi Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, & gentile, & in tutti suoi fatti glorioso, alla prima fu amico di santa chiesa al tempo del detto Papa Adriano, et fece rifare Tiboli c'hera dis fatto, ma il di medesimo che fu coronato da Romani, alla sua gente hebbe gran batta glia & zuffa nel prato di Nerone, oue il detto imperadore era attẽdato a gran danno de Romani entro nel porto di san piero, et quello tutto arse & disfece, cioe' la parte di Ro. intorno a san piero. Questi poi tornando i' lombardia, il primo anno di suo im piato, pche la citta di Spoleto non lobedio, pero ch'era della chiesa, ui si pose a' assedio & uinsela et tutta la fece disfare, et per uolere occupare la ragione della chiesa, tosto si fece nemico, che doppo la morte di papa Adriano iiii, nelli anni di Christo M.c lvix. eletto papa Alessandro 3 di Siena, che regno xii. anni, questi per mantenere le iu ridition di santa chiesa hebbe gran guerra col detto Federigo imperadore per piu tẽ po, ilquale Federigo li fece incontro quatro antipapi scismatici, in diuersi tempi luno appresso laltro, che i tre furono Cardinali, il primo fu Attauiano, che si fece chiamare Vittorio, il secõdo Guido di Cremona, che si fece chiamare pasquale, il terzo fu Gio uanni sturmise, che si fece chiamare Calisto, il quarto hebbe nome Landone, che si fe ce chiamare Innocẽzo, onde nella chiesa d'Iddio hebbe grande afflittione, pero che questi papi con la forza di Federigo imperadore, teneuano tutto il patrimonio di san piero, el ducato ch'el detto papa Alexandro non hauea nulla signoria, ma il detto pa pa Alexandro contra tutti ualentemente pugno, et scomunicolli, iquali tutti luno ap presso laltro, lui regnando, morirono di mala morte, ma loro regnando, con la forza di Federigo, il detto papa diritto Alexandro, non potendo stare a' Roma, sen'ando cõ la corte in frãcia, al Re Luis il pietoso, ilquale lo riceuette gratiosamente, et dicesi in frãcia, che, uenendo ildetto papa Alessandro a' parigi celatamẽte, et cõ poca cõpagnia a' guisa d'uno picciolo plato, icõtanente che fu a san Moro, pssõ di parigi, nõ hauẽdo del papa nulla nouella nella terra, p diuino miracolo, si leuo una uoce gridando, ecco il papa, ecco il papa, et comi nciarono a' sonare le campane, et il Re con tutto il chieri cato et popolo di parigi li si fece incontro, onde il papa si marauiglio forte, pero che

nullo sapea di sua uenuta,& di cio ringratio Iddio & palesossi al Re,& al popolo,& comincio a segnare, poi in Francia fece il detto Papa concilio generale ala citta di Torsi in Torena,nel quale scomunico il detto Federigo,& deposelo d'imperio, & absoluette tutti i suoi baroni di Fio & sacramento;& depose quelli della colonna di Roma,che mai ne ellino ne loro successori potessero hauere dignita in santa chiesa, perche al tutto si tennero con Federigo imperadore dandogli aiuto, & fauore contra alla chiesa,& in quello concilio tutti li Re & signori di ponente si promissono e e allegharonsi con Luis Re di francia al aiuto del detto Papa & della chiesa contr'a Federigo, & simile molte citta di Lombardia,si rubellarono al detto Federigo, cio fu Milano, Cremona, Piacenza, & tennero col detto Papa,per la qual cosa il detto Federigo passando in Lombardia per andare in francia contra il Re Luis che riteneua il detto Papa Alessandro: trouando la citta di Milano che li si era rubellata, l'assedio & per lungo assedio hebbe l'anno di Christo M.clxii del mese di Marzo,& fece disfare le mura, & ardere tutta la citta,& arare & seminare di sale, e corpi di tre Re,ouero Magi, che uennero a' adorare Christo per lo segno della stella,iquali erano nella citta di Milano in tre tombe chauate di porfido li fece trarre di Milano .Et mandogli a' Cologna in Alamagna, onde tutti i Lombardi furono di cio molto crucciosi, & poi passando i monti per distrugere il reame di francia, con aiuto del Re di Boemia,& con quello di Daria cioe' di Danesmarche entro in Borgogna,ma lo Re Luis di francia con aiuto del Re Arrigo d'Inghilterra suo genero,& con piu signori, & baroni fu a' contradiarlo, onde per gratia d'Iddio non hebbe contra lui nullo podere ne non ui acquisto terra, ma p difetto di uettouaglia quelli Re si tornarono in loro paesi,& Federigo in Italia facédo guerregiare i Romani, pero che s'erano ritornati a parte di chiesa,et di Papa Alessandro, essendo i detti Romani a' hoste a' Toscolano per lo cancelliere di Federigo,& sue masnade furono sconfitti nel luogho detto monte del Porcho, et molti Romani presi & morti,si grande quantita,che nelle carra ritornarono a' Roma,i morti per sepelirli,& questa sconfitta dissesi che fu per tradimento de Collonnesi,iquali furono sempre con lo imperadore contra la chiesa,onde furono priuati per lo Papa d'ogni uficio spirituale, & temporale, & per la detta sconfitta,i Romani cacciorono di Roma i Colonnesi et disfeciono una loro anticha fortezza,che si chiamaua l'Agosta,laquale si dice che fece fare Cesare Augusto, et cio fu l'anno di Christo M.clxvii ,et cio fatto l'omperadore uenne allo assedio di Roma per distrugerla, et haueala molto stretta,i Romani fecero al chiericato di Roma prédere le teste di san Piero,et di san Paulo,et portaronle a processione per tutta Roma, per la qual cosa i Romani tutti si crociarano contro allo imperadore et contra lui presero la Croce .El primo che la prese fu messere Matteo rosso delli Orsini,il uecchio Auolo che fu di papa Nicola iii delli Orsini,& per uechieza hauea lasciate l'armi, onde molto fu cómemdato,et per questa cagione'elli e' suoi uennero in gratia della chiesa, et agrandirólo molto, appresso messere Matteo prese la Croce messere Giani buono grande cittadino di Roma,et poi tutti con gran animo et uolonta,per la qualcosa sentendo l'omperadore o' per paura o' per deuotione, ma piu per miracolo de beati Apostoli,subito si parti dallo assedio di Roma con sua gente et tornossi a' Viterbo,& la citta di Roma fu liberata.

Come Papa Alessandro torno in Italia et pose la citta d'Alessandria in Lombardia. Cap. 2.

POi appresso,stato il detto Papa Alessandro lungamente in francia, et in quello d'Inghilterra,torno alla corte sua in Italia per mare,et capitando prima in Cicilia dal Re Guielmo che allhora n'era Re deuotamēte fu riceuuto,et fauorito, riconoscédosi fidele di santa chiesa,et chel'isola di Cicilia tenea da lui,p laql cosa il detto papa il confirmo Re di Cicilia, et rendegli puglia, onde il detto Re Guielmo con suo nauilio per mare l'accompagno infino alla citta di Vinegia,oue il detto Papa uolle andare p piu sua sicurta acio che Federigo ipadore nollo potesse offédere,equiui fece sua staza p fauorare i suoi fedeli di lõbardia,&da Vinitiani fu riceuuto et honorato reueremente

temente

temente, per lo cui fauore i Milanesi rifecero la citta di Milano li anni di Christo M. clxviii, poi poco tempo appresso, i Milanesi con aiuto de Piacentini & Cremonesi, & altre citta di Lombardia, che ubidiano santa chiesa, fecero una terra in Lombardia, quasi per una bastita & Battifolle, incontro alla citta di Pauia, che sempre fu contra a' Milano, & teneasi cō lo imperio, & quella citta fatta per honore del detto Papa Alessandro, & perche fosse piu famosa, la chiamarono Alessandria, & poi fu sopra nominata della Paglia a dispregio di quella di Pauia, & a' priegho di quegli di lombardia le diede il Papa uescouo, & depose quello di Pauia, & tolsegli la dignita del Palio & de la Croce, ipero che sempre hauea tenuto cō Federigo ipadore contra a santa chiesa.

Come Federigo imperadore si riconcilio con la chiesa & ando al passagio d'oltra mare & la morio. Cap. iii.

VEggendosi Federigo imperadore molto abassato di suo stato, & signoria, & molte citta di Toscana, & di lombardia ribellatesi da lui, & teneano con la chiesa, & con Papa Alessandro, il quale era montato col fauore del Re di francia, & di quello d'Inghilterra, & di Guielmo re di Cicilia, si procacio di riconciliarsi cō la chiesa & col Papa acio che potesse regnare nello imperio, & che al tutto non perdesse lo stato, & lo honore, & per solemni ambasciadori mando a' Vinegia a' Papa Alessandro a' domādare pace, pmettēdo di fare ogni amēda a sāta chiesa, il quale dal detto Papa fu essa udito benignamēte, per laqual cosa il detto Federigo ando a Vinegia al detto Papa, & Gittollisi a piedi per misericordia, allhora il Papa li pose il pie ritto in su il collo & disse il uerso del Saltero, che dice. Super aspidem & basilicum &c. Et l'omperadore rispose non tibi sed Petro, el Papa rispose, ego sum Vicarius Petri. Et poi gli perdono ogni offesa che hauesse fatta a' sāta chiesa facendo restituire cio c'hauesse, o' tenesse di sāta chiesa, & cosi pmesse & fece cō patti, che cio che si trouasse a' ql di chella chiesa tenesse nel regno a' perpetuo fosse di santa chiesa, et trouossi Beneuēto ch'era della chiesa, & questo fu l'origine che la chiesa tiene Beneuento per sua, et cio fatto con Romani, & con Manouello imperadore di Gostantinopoli, et con Guielmo Re di Cicilia & con l'ombardi & Toscani, per amēda et penitenza promisse d'andare oltra mare al soccorso della terra santa, ipero che il Saladino Soldano di Babillonia hauea presa Ierusalem, et piu altre terre che teneano i christiani, et cosi fece il detto Federigo lui riconciliato li anni di Christo M. clxxxvi. et con grandissima hoste d'Alamagna si parati andando p terra d'Vngaria et per Gostantinopoli, infino in Erminia, ma giunto il detto Federigo, in Erminia, essendo di state et grā caldo, bagnandosi a' diletto in uno picciolo fiume, chimato il Ferro, disaueuturosamente affogho, et cio si crede che fosse per giudicio d'Iddio, per le molte persecutioni che fece a' santa chiesa, et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Arrigo, che fecē eleggere a' Re de Romani inanzi che pasasse oltra mare, li anni di Christo M. clxxxvi. & morto il detto Federigo. La moglie col figliuolo, con tutta la loro gente, tutto che molta ne morisse tornarono di Soria i ponēte, sanza neuno acquisto fare. Tornaremo homai alla nostra materia de fatti di firenze, et daltre cose che furono al tempo che regnō il detto Federigo, ma prima diremo del Re Filippo di francia, et del Re Ricciardo d'Inghilterra, come andarono oltra mare al soccorso della terra santa in questo tempo medesimo.

Morte di Federigo Barbarossa

Del detto passagio et come presono Acri et de Re d'Inghilterra. Cap. 4

NEl detto passagio, lo Re Filippo di frācia, et lo re Riciardo d'Inghilterra, cō molti Cōti, et baroni di francia, et d'Inghilterra et di puenza et d'Italia, crociati passarono oltre mare in Soria, et assediarono et presono la citta di Tolomaida detta Acri chella teneano i Saricini, et quella hebbono per assedio, ma molta buona gente di loro ui mori per pestilentia d'infermita, et in questo uiaggio si cominciò grande discordia tral detto Re Filippo il Bornio, el Re Ricciardo d'Inghilterra. Luna cagione fu perche lo Re Ricciardo uolea la Signoria d'Acri, Si come il Re Filippo, et assai hauea adoperato al conquisto, appresso per che lo Re Filippo tornato in francia

Tolomaida i. Acri.

gli tolse la Ducea di Normandia per dugentomila di Parigini che gli hauea prestati quando ando oltra mare sopra la Contea di Normandia, & non la lascio riscuotere come toccamo adietro, nel capitolo oue racontamo il legnagio de presenti Re di frãcia. Ma ispero che li antichi del re Ricciando d'Inghilterra, & poi i suoi descẽdẽti fecero gran cose, lequali si mischiano molto alla nostra materia. Et anchora perche sono stati possenti Re tra christiani si e' conueneuole, che in questo si racconti di loro progenie, & come furono stratti del lignaggio di Normandi, come fu il buono Ruberto Guiscardo di Puglia, di cui faremo mentione in questo modo, ch'el primo Duca di Normandi che fu christiano, si fu fatto, per Carlo grosso imperadore, Duca come adrieto facemo mentione, ilquale hebbe nome Ruberto, et del detto Ruberto Duca di Normandia, nacque Guielmo detto Longaspada, et di Guielmo nacque Ruberto & Ricciardo, di Ricciardo nacq; Ricciardetto, che fu padre di Ruberto Guiscardo Re di Puglia, dellaltro Ruberto, che rimase Duca di Normãdia, nacque Ruberto il bastardo, che lacquisto in questo modo, credendosi giacere con la figliuola duno suo Borghese, laquale molto gli piacea, onde la madre p scampare la uergogna della figliuola trouoe una bella damigella pouera, laquale molto simigliaua la figliuola et quella in iscãbio di lei misse in camera col detto Ruberto Duca, onde nacque il detto Ruberto bastardo, et la notte che la madre il genero, le uenne in uisione, che di corpo lusciua una quercia, & crescieua tanto che suoi rami si stendeano infino in Inghilterra, et ueramente fu la uisione di uera prophetia con proprio uero come apresso diremo, & perche bastardo fosse non e' da tacere di lui, che com'elli fu in eta si misse in arme, & fu marauiglioso in prodeza, & senno & cortesia, & per sua ualentia passoe i Inghilterra, et combatteo con Raul che all'hora n'era Re istratto di Spagna, et lui morto dal detto Ruberto in battaglia, il detto Ruberto si fece Re d'Inghilterra li anni di Christo M.lxvi. et regno xxvi anni, et doppo lui regno Guielmo suo figliuolo, dopo Guielmo regno Arrigo suo figliuolo, ilquale hebbe per moglie la figliuola del Re Luis il pietoso Re di Francia. Questo Arrigo fu col detto Re Luis, et cõ Papa Alessandro contro a' Federigo primo imperadore, quando uẽne in Borgogna come facemo mẽtione, questo Arrigo fu quello che fece uccidere, il beato Tomaso arciuescouo di Cõturbia, perche lo riprendea de suoi uitii, et delle decime che togliea di santa chiesa, onde iddio ne fece grande giudicio, che poco appresso caualcãdo per Parigi col Re Luis, s'atrauersoe uno porco tra pie del cauallo et fecelo cadere, et subitamente per la caduta mori, et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Stefano, et doppo Stefano regno unaltro Arrigo, ilquale hebbe due figliuoli, lo Re Giouanni, el Re Ricciardo, questo Re Giouanni, fu il piu cortese signore del mondo, et hebbe guerra col padre per indotta dalcuno suo barone, ma poco uiuette, et di lui non rimase reda, doppo il Re Giouanni, regno lo Re Ricciardo. Quelli, onde al cominciamento facẽmo mentione, che andoe oltra mare al passagio col Re Filippo di Francia, et fu prode d'arme et ualoroso, et elli con altri dodici baroni di francia, et d'Inghilterra tennero per forza il passo al Saladino Soldano di Babillonia con tutto suo essercito, di Ricciardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regno doppo lui, et fu semplice huomo et di buona fede, ma di poco ualore, del detto Arrigo nacque il buono Re Adoardo, che a' nostri presenti tempi regna, ilquale fece gran cose, come inanzi faremo mentione per li tempi. Lascieremo de detti signori et torneremo a' nostri fatti di firenze.

Come i Fiorentini sconfissero li Aretini. Cap. v.

NElli anni di Christo M.clxx, i fiorẽtini fecero hoste sopra li Aretini, perche erano cõ Conti Guidi cõtra, il cõmune di firenze, et uscẽdo li Aretini loro icõtro, da Fiorẽtini furono scõfitti del mese di nouẽbre, et poi fecero accordo cõ fiorẽtini, et pmissero di nõ essere loro incontro p nessuna cagione et rihebbono i loro prigioni.

Come si comincio guerra tra fiorẽtini et Sanesi, et come i fiorentini li sconfissono a' Asciano. Cap. vi.

NEl detto tẽpo si comincio guerra tra fiorẽtini, & Sanesi per cagione delle castella che confinauono cõ loro in chianti, che ciascuno cõmune uolea dilatare, & cre

scere

sciere il suo contado,& del castello di Stagia era allhora quistione.& per questa cagio ne i fiorentini presono a uolere aiutare quelli di monte Pulciano da Sanesi ch'egli guerregiauano.Et andorono infino la per fornirlo,& tornando da fornirlo,e Sanesi si fecero loro incontro al castello d'Asciano,& quiui si combatterono,& furono scõ fitti da fiorentini,&molti de Sanesi furono morti e presi,& cio fu del mese di giugno li anni di Christo 1174.

Come due uolte s'apprese fuoco in Firenze & arse il põte uecchio. Cap. vii.

NElli anni di Christo 1170 s'apprese il fuoco nella citta di firẽze a di v d'Agosto,et arse da pie del ponte uecchio infino in mercato uecchio,& nel detto anno medesimo,s'apprese il fuoco da san Martino al uescouo & arse isino a' santa Maria Vgi, & infino al duomo di san Giouanni,con grandissimo d'anno della citta, & non senza giudicio d'Iddio,ipero che fiorẽtini erano uenuti molto superbi,per le uittorie ha uute sopra loro uicini,& tra loro molto ingrati a Dio,& con altri dishonesti peccati, & in questo anno,per soperchia piena del fiume d'Arno cadde il ponte uecchio, che anchora fu segno di future aduersita alla nostra citta di firenze.

Come nella citta di firenze hebbe discordia tra cittadini. Cap. viii.

IN questo anno medesimo si comincio,in firenze dissensione tra cittadini,& guerra grãdissima,che mai nõ era piu stata in firẽze et cio fu per troppa grasseza,&ripo somischiato con la superba ingratitudine,che quelli della casa delli Vberti ch'erano i piu possenti,& magiori cittadini di firenze,con loro seguaci nobili & popolari cominciarono guerra co Consoli,ch'erano signori,& guidatori del cõmune a'cierto tẽ po,& con cierti ordini per inuidia della signoria che non era a loro uolere. Et fu si diuersa & aspra guerra,che quasi ogni di, o di dua di luno si combatteano i cittadini insieme in piu parti della citta di uicinanza a'uicinanza,come erano le parti,& haueano armate le torri,che n'hauea la citta in gran quãtita & numero & alte. c. & c xx.braccia luna,& in quelli tempi,per la detta guerra,assai torri di nuouo ui si ri fecero per le communita delle contrade,de danari communi delle uicinanze,che si chiamauano le torri delle compagnie.Et sopra quelle faceano mangani & mãganelle,per gittare l'uno a l'altro,et era asseragliata la terra in piu parti,et duro questa pestilenza piu di due anni,onde molta gente ne mori.Et molto pericolo, et d'anno ne segui alla citta, ma tanto uenne in uso quello guerreggiare tra cittadini, che l'uno di si combatteano;& laltro di mangiauano et beeuano insieme,nouellando delle uirtu et prodeze l'uno del laltro che si faceano a' quelle battaglie.Et quasi per istracamento, et rincrescimento, si rimasero per loro medesimi del combattere,et pacificaronsi, et rimasero i Consoli in loro signoria,ma a lla fine pure crearono,et poi partorirono le maledetti parti che furono appresso in firenze,si come inanzi,per li tempi faremo mentione.

Principio delle discordie di Fiorẽtini.

Come i fiorentini presono monte grossoli in chianti. Cap. ix.

NElli anni di Christo 1182 rimase le battaglie cittadine in firenze,i cittadini fiorentini fecero hoste al castello di monte Grossoli in chianti.Et presero il detto castel lo per forza:et quello anno,ualse l'ostaio del grano soldi viii,il quale fu tenuto gran carestia,impero che allhora correa una moneta d'argẽto, in firẽze che si chiamauano fiorini,di danari xii luno,che hoggi uarebbe alla presente picciola moneta per Legha et per peso luno dinaro tre.

Come i fiorentini presono il castello di Spogna in quello di ualdelsa. Cap. x.

NElli anni di Christo 1184 del mese di Giugno,i fiorentini assediarono il castello di Spogna,perche disubidia al cõmune di firenze et era molto forte & guerreggiaua la contrada di Valdelsa,infino alla Pesa, et era di gentili huomini chiamati i signori Cattani di Spogna et hebbonlo per assedio.

Come Federigo imperadore colse la iuriditione del contado al commune di firenze. Cap. xi.

NEl detto anno 1184 Federigo primo imperadore andando di lombardia in Puglia passo per la nostra citta di Firenze addi ultimo di luglio del detto anno, & in quella sogiornato alquanti di, & fattali querimonia per i nobili del contado,co.

me il cômunè di Firenze hauea prese & occupate molte loro castella & forteze contro l'honore dello imperio,si tolse al cômune di Firenze tutto il contado & signoria di quello infino alle mura,& per le uillate del contado faceua fare suoi uicarii,che rê deano ragione,& faceano iustitia,& simile fece a tutte le altre citta di Toscana,che haueano tenuta la parte della chiesa quâdo hebbe la guerra con Papa Alessandro, saluo che non tolse el contado,ne alla citta di Pisa,ne a quella di Pistoia. Pero che teneano con lui,& in questo anno il detto Federigo assedio la citta di Siena,ma non l'hebbe,& queste nouita fece alle dette citta di Toscana,perche nô erano state di sua parte, si che con tutto che fosse pacificato con la chiesa,& uenuto alla misericordia del detto Papa,come adrieto e' fatta mentione,non lascio di non portare il suo mal uolere contra le citta c'haueano ubidite la chiesa,& cosi stette la citta di firenze sanza contado 4 anni,infino chel detto Federigho ando al passaggio d'oltre mare doue elli affogho, come e' fatta mentione.

Come i fiorêtini Andarono al côquisto di Damiata &rihebono illoro côtado.C.xii.

NElli anni di Christo 1188,essendo commossa quasi tutta la christianita per andare al soccorso della terra santa,uegnendo in firenze l'arciuescono di Rauenna legato del Papa a' predicare la Croce per lo detto passaggio,molta buona gente di firenze presono la Croce dal detto arciuescouo a' san Donato tra lettori, ouero a' san Donato atorri di la da rifredi,doue e' il monasterio delle donne,pero chel detto arciuescouo era dell'ordine di castello,& cio fu di ii difebraio del detto anno,& furono si grande quantita di fiorentini che fecero hoste, & squadre di loro medesimi oltra mare,& furono al conquisto della citta di Damiata de primi che presono la terra, & per insigna ne recarono uno stendardo uermiglio, che anchora e' nel duomo di san Giouanni.Et per la detta deuotione,& subsidio de fiorentini fatto in seruigio di santa chiesa,& della christianita da Papa Gregorio,fu renduta la iuriditione del contado al cômune di firenze,di lungha alla citta x miglia.

Come uenne in firenze la reliquia del braccio di santo Filippo Apostolo. C. xiii.

AL tempo che regnaua in Gostantinopoli lo imperadore Manouello christianissimo,& ubidiente a' santa chiesa,si marito' una sua nepote figliuola d'uno suo fratello che hauea nome Isabetta,al Re di Ierusalem,& di Cipri,& diegli infra li altri doni & gioielli in sua dota la reliquia del braccio di san Filippo apostolo,aduêne che uno messere monaco di firenze,ch'era cancelliere del patriarca di Ierusalem, & poi fu per sua bôta arciuescouo d'Acri al tempo ch'el Soldano Saladino riprese Ierusalem,ma poi ripresa la terra santa per li christiani,il detto arciuescouo torno oltre mare,& fu fatto per lo papa patriarca di Ierusalem, & sapiendo per lo fermo come la Reina Isabella di Ierusalem hauea la detta reliquia santa,desiderando d'hauerla per honorarne la sua citta di firenze lo domando alla detta Reina,dimostrando come nô era degna cosa a donna che fosse al secolo tenere si fatta reliquia fra le sue gioie mondane,ma côueniasi che fosse î ptehonorata a' Dio,p la qualcosa la Reina lo dono al detto patriarca,onde sapiendolo il uescouo di firenze,che hauea nome messere Piero, ne scrisse per piu lettere al detto patriarca cittadino di firenze che li piacesse mandare la detta reliquia in firêze,aduenne chel detto patriarca a malo a morte, & cômisse a uno messere Rinieri di firenze priore del sepolchro,& suo 'capellano,che detto braccio di santo Filippo,mandasse in firenze, ma il capitolo de i Calonaci nol uoleano lasciare partire,alla fine,il sopradetto uescouo di Firenze,mando oltre mare per lo detto braccio.Vno messere Gualterano Calonaco di firenze,ilquale per molta stantia, & studio adopero tanto col detto priore del sepolchro,che hebbe il detto braccio di santo Filippo,& recollo in firenze l'anno di Christo 1190,essendo rettore di firenze, il Conte Ridolfo di Capraia,alquale santo braccio,per lo uescouo di firenze con tutto el chericato,& col detto rettore,con tutto il popolo huomini, & femine ando ad processione in contro al detto braccio,& con gran solemnita recato in firenze,& messo nel laltare di santo Giouanni Battista,ilquale santo braccio apti miracoli mostro, & fece in piu cittadini di firenze,liquali alla sua uenuta u'hebbono fede & deuotione.

come

Come il Papa pacifico insieme i Pisani,et Genouesi per cagione del passagio d'oltra mare. Gap. 14.

NEl detto anno 1188,per cagione del passagio,Papa Gregorio essendone molto sollicito,uenne in Pisa,& per acconcio del detto passagio pacifico i pisani,& genouesi che haueano hauuto gran guerra insieme per l'isola di Sardigna,& in Pisa morio il detto Papa,che poco uiuette nel papato,& da Papa Alessandro detto adrieto a' questo Papa Gregorio fu Papa Lucio di Toscana cioe' da lucca & sedette Papa quattro anni,ma poco fece al suo tempo,poi fu papa Vrbano di lombardia, che fu Papa da due anni,& questo Vrbano comincio in Italia lordine del detto passagio, & Papa Gregorio il seguio mentre che uiuette Papa,che fu poco piu d'uno anno,ma poi Papa Clememte di Roma,il misse inasecutione,& partissi il detto passagio d'Italia del mese di febraro 1188. Lasceremo alquanto de papi,che furono & de nostri fatti di Firéze,& diremo d'Arrigo di Soauia figliuolo di Fedrigo primo. et le nouita che furono al suo tempo.

Come fu incoronato Arrigo di Soauia Imperadore di Roma,& tolse per moglie Gostanza di Cicilia,& in dota il Reame. Cap. 15.

ARrigo di Soauia figliuolo che fu del grande Fedrigo,come dicemo dinanzi, uiuendo il padre il fece elegere Re de Rom. onde tornando il detto Arrigo d'oltre mare & riformata in Alamagna la sua signoria,passo in Italia,& uenne a' Roma, a'richiesta di papa Clemente,& da Romani fu receuuto honoreuolemente,impero che li concedette loro la citta di Toscolano,& il suo cōtado,ch'erano fatti rubelli de Romani,per laqual cosa la citta fu tutta disfatta da Romani,& mai poi non si rifece, & uegnendo a' Roma,il detto Arrigo trouo morto papa Clemente, che per lui haueua mandato,& eletto papa Celestino,nato di Roma,per li cardinali,alla consecratione del quale fu il detto Arrigo,laquale fu il di di pasqua di resurettione del mese d'aprile li anni di Christo 1192,& uiuette papa vi anni,& viii mesi & xi di,& fatto papa Celestino,il secondo di della sua consecratione corono il detto Arrigo imperadore, il detto Arrigo,prima che si partisse d'Alamagna,hauendo la chiesa discordia con Tācredi Re di Cicilia,& di puglia,figliuolo del primo Tancredi,& nepote per femina di Ruberto guiscardo,si come nel capitolo del detto Ruberto facemo mentione,per cagione chegli,come douea di ragione,fedelmente non rispondea del censo usato alla chiesa,& promutaua i uescoui,et arciuescoui a'sua uolonta,in uergogna del papa et della chiesa,il detto papa Clemente tratto con l'arciuescouo di Palermo di torre il regno di Cicilia,& di puglia al detto Tancredi,& fece ordinare al detto arciuescouo, che Gostāza Sirocchia che fu del Re Guielmo,& diritta herede del regno di Cicilia, laquale era monaca in Palermo,si come adrieto facemo mentione,et gia era d'eta d'anni 50 che la fece uscire del monasterio,et dispenso a'lei ch'la potesse essere al secolo, et usare'il matrimonio,et dinascoso il detto arciuescouo fattala partire di Cicilia,et uenire a' Roma,la chiesa la fece dare per moglie al detto Imperadore Arrigo,onde poco appresso nacque uno figliuolo,chiamato Fedrigo secondo Imperadore, che tante persecutioni fece alla chiesa,come inanzi nel suo trattato faremo mentione,et non sēza cagione et giudicio di Dio douea riuscire si fatto herede,essendo nato di monaca sacra,et d'eta d'āni 50,o'piu,che quasi e'impossibile a' natura di femina a' portare figliuoli,onde li nacque di due cōtrarii allo spirituale,et quasi cōtra ragione al temporale, et trouiamo,che quando l'amperadrice Gostanza era grauida,s'hauea sospetto per tutto il reame di Cicilia,et di puglia per sua grande eta che essere potesse grauida,per laqual cosa quando uenne al partorire,fece tendere uno padiglione suso la piaza di Palermo, et mandare bando,che qual donna uolesse uādasse a'uederla,et molte uene andarono et uiddonla,et pero cessoe il sospetto.

Come Arrigo Imperadore conquisto il regno di Puglia. Cap. 16.

COme il detto Arrigo fu coronato Imperadore,& hebbe isposata Gostanza Imperadrice,& hebbe in dota il reame di Cicilia, & di Puglia, con consentimento del papa & della chiesa rendendone il censo usato,& gia nato Fedrigo suo figliuolo

incontanente con sua hoste,& con la moglie n'ando nel regno.& uinse tutto il paese infino alla citta di Napoli,ma quelli di Napoli non si uollono arendere,onde Arrigo ui pose l'assedio,et stetteui tre mesi,et nella detta hoste hebbe molta pestilentia d'infermita,& mortalita ch'el detto Arrigo,& la moglie ui amalorono & la magior parte di sua gente ui morirono,onde per necessita si leuo dal detto assedio quasi in isconfitta & infermo ritorno a'Roma,& la Imperatrice Gostāza per malatria presa poco apresso mori,& lascio il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia & tutela di santa chiesa,poi il detto Imperadore Arrigo,fatta uenire nuoua gente d'Alamagna & riformato suo stato,unaltra uolta passo nel regno con grande hoste li anni di Christo 1196,ilquale regno di Puglia & reame di Cicilia,signoregiaua Guielmo il giouane figliuolo di Tancredi Re,& era giouane di tempo & di senno, ilquale ingannato dal detto Arrigo,sotto trattato di pace,il fece prendere con tre sue sirochie,& mandogli in pregione in Alamagna,el detto Guielmo fece accecare delli occhi & castrare acioche mai non potesse generare figliuoli,& in pregione uilmente finio sua uita,ma le sirocchie,dopo la morte d'Arrigo,da Filippo suo fratello furono deliberate di prigione,come di loro adietro facemo mētiōe,nella fine de lignagio di Ruberto guiscardo.

Come Arrigo Imperadore,diuenne nimico della chiesa. Cap. xvii.

DApoi che Arrigo Imperadore hebbe fatto prendere il detto Re Guielmo,il reame di Puglia hebbe senza grande contasto,& tutti quelli che li erano stati incōtro,uccise & disperse crudelmēte,& quando li fu al tutto largito el reame,si segui lo reame del padre d'essere ingrato a'santa chiesa,et non solamente ingrato,ma persecutore, che piu uescoui,& arciuescoui & prelati fece nel suo regno morire,occupādo le chiese,& mettendoui cui a'lui piaceua & non rispondendo del censo alla chiesa,perlaqual cosa Papa Innocētio terzo di cāpagna che succedette a'Celestino,scomunico il detto Arrigo & suoi seguaci,& lui,regnato nell'omperio viii anni morio scomunicato nella citta di Palermo li anni di Christo 1200,& di lui rimase Federigo suo figliuolo picciolo fanciullo,come dicemo dināzi,ilquale della chiesa,si come da sua madre et buona nutrice fu nutricato,& guardato & saluato il suo regno non guardando al misfatto del padre.

Come furono eletti dello imperio due signori,Filippo di Soauia & Otto di Sassogna,& della loro guerra. Cop. xviii.

MOrto Arrigo Imperadore,contasto grande hebbe tra li elettori d'Alamagna d'elegere Re de Rom. & partiti tra loro,fecero due elettioni,luna parte elesse Filippo Duca di Soauia fratello del detto Arrigo,laltra parte elessono Otto di Sassogna,ma Filippo uincea per lo aiuto & forza de baroni d'Alamagna a'essere Re de Romani,ma Papa Innocenzio fauoraua Otto,per contradiare a'Filippo perche era stato fratello d'Arrigo persecutore della chiesa,& in questo contasto,per frode dellantigrado,il detto Filipppo fu morto,et con fauore della chiesa fu confermato Otto a'Re de Romani lanno di Christo 1203,et credendo la chiesa hauere megliorato stato,per fare Imperadore Otto,troppo lo peggioro,che se Arrigo fu contra alla chiesa reo, questo Otto fu pessimo,si come inanzi nel suo tempo faremo mentione. Lasceremo alquāto d'Otto Imperadore infino che sara tempo,& torneremo a'dire de fatti di Firenze,et d'altre nouita dello uniuerso mondo, state al tempo d'Arrigo, toccando in breue le cose piu notabili,et da quinci inanzi ne tratteremo al generale,perche ci pare di necessita in gran parte,che per le diuerse parti che nacquero in Italia per le discordie della chiesa a'l'Imperadore,quasi tutto il mondo ne fu poi contaminato,et per la nouita delluna,resurse laltra,et perche la nostra citta uenne crescēdo di fama,et d'essere,et di potentia quasi delle piu notabili nouita tra christiani auenute in alcuna parte referiscono alla nostra materia de fatti di Firenze.

Come scuro il Sole. Cap. 19.

NElli anni di Christo,1192,adi 22 di gugno,scuro tutto el corpo del Sole,et duro alquanto dopo terza,infino a'nona,laqual cosa secondo el detto de saui astrologi,e'segno di grandi nouita future tra christiani.

Come i sāminiatesi disfecero sā Miniato & uenero a' habitare nel piano. Cap. 20.

NElli anni di Christo 1197, i terrazani del castello di san Miniato del tedescho per loro discordia disfecero la loro terra di san Miniato, et tornarono a' habitare nel piano luogo detto san Ginegio, & in quello di santa Gonda, per essere piue alagio del piano & dell'acqua, & per essere apresso al fiume d'Arno, & di quello d'Elsa, credēdo, li quiui fare una grande citta, ma loro intendimento tosto uenne uano.

Come i fiorentini comperarono il castello di mōte grossoli, et generale pace fu in Italia. Cap. 21.

NEl detto anno i fiorentini comperarono il castello di monte grossoli in chianti da cierti cattani, di cui era, che lungamente hauea guerregiato i fiorentini, & an doui piu uolte l'hoste del comune di Firenze, come n'e' fatto mētione, & in questo an nō fu generale pace in tutta Italia, & allhora era consolo in Firenze, Compagno delli Arrigucci.

Come fu eletto Papa Innocenzio terzo di campagna. Cap. 22.

NElli anni di Christo 1198, fu fatto Papa Innocenzio terzo nato di campagna, & regno Papa piu di 15 anni, & fu sauio & ualente huomo in scrittura & scientia, & sauio naturale & di costumi, & al suo tēpo furono molte cose, come ināzi faremo mētione. Questo fu quelli che scomunico l'omperadore Arrigo, & fece fare Otto di Sassogna Imperadore.

Come si comincio lordine de frati minori discesi da santo Francesco. Cap 23.

AL tempo del detto Papa Innocenzio si comīcio lo santo ordine de frati minori, onde fu cominciatore il beato santo Frācesco nato della citta da Scesi nel ducato, & per lo detto Papa fu accettato & prouato lo detto ordine cō priuilegii, impero che tutto fu fondata in humilita & pouerta & carita, seguendo in tutto lo santo Euangelio di Iesu Christo, eschifando ogni delitia humana, el detto Papa uide in uisione, a' detto san Francesco sostenere la chiesa di Lalterano in su i suoi homeri, sicome poi per simile modo, uide san Domenico, laquale uisione fu figura & profetia. Come per lo ro sidouea sostentre santa chiesa & la fede di Christo.

Come si comincio l'ordine de frati predicatori, chel comincio santo Domenico. Cap. 24.

AL tempo anchora del detto Papa similemēte si comincio l'ordine de frati predicatori, onde fu cominciatore il beato santo Domenico di Spagna, ma al suo tēpo, non la affermo, cō tutto che in uisione uide il detto Papa, che la chiesa di Laterano li cadea adosso, & santo Domenico la sostenea in su le sue spalle, & per questa uisione era dispo sto di confermarla, ma sopreuenneli la morte, el suo successore apresso Papa Honorio la confermo, li anni di Christo 1216, & uere furono le dette uisioni di Papa Innocenzio, di santo Francesco & di santo Domenico, che la chiesa d'Iddio cadea per molti errori, & per molti dissoluti peccati, & non temendo Iddio, el beato santo Domenico, per la sua santa scientia & predicatione li corresse, & fu il primo stirpatore delli heretici, el beato san Francesco per la sua humilitade, & uita apostolica & di penitenza, corresse la uita lascibile, & ridusse i christiani a' penitētia & a' uita di salute, & ueramēte la Sibilla Erithea seguendo questi tempi, profetezo di questi dui santi ordini, dicendo che due stelle orirebono, illuminando il mondo.

Come i fiorentini disfecero il castello di Frodigliano. Cap. 25.

NElli anni di Christo 1198, essendo Consolo della citta di Firenze Cōte Arrighi, et suoi compagni, i fiorētini assediarono il castello di frodigliano che s'era rubellato, & facea guerra al comune de Firenze, & presonlo et disfecionlo, infino alle fondamenta, et mai nō si rifece et nel detto anno i fiorentini posono hoste a' Simifonte, il quale era molto forte, et non ubidiua alla citta.

Come i san miniatesi disfecero il borgo a' santo Ginesio et tornaronsi al poggio. Cap. 26.

NElli anni di Christo 1200, i san miniatesi disfecciono il borgo a' san Ginesio ch'era nel piano di san Miniato, et era molto ricco, et bene habitato, et per piu forteza

tornarono a'habitare in sul poggio et rifecero il castello di san Miniato,ilquale haueuano disfatto poco tempo dinanzi,si che in corto tempo fecionó due follie.

Come alquanti Baroni di Francia con Vinitiani presono Gostantinopoli et Baldouino Conte di Fiandra elessero Imperadore. Cap. 27.

NEl detto anno 1200,molti Baroni francieschi ch'erano mossi per andare oltra mare al soccorso della terra santa col naulio de Vinitiani,el Marchese di Monferrato et piu altri Baroni Italiani,si si accordarono quasi in sul uerno nell'isole d'Arcipelago in grecia di guerregiare i greci insino alla prima uera,pero che piu uolte per loro frode & malitia haueano dato grande impedimento et danno a'latini che per lo paese loro andauano al passagio oltra mare,& cosi accordati assalirono la nobile citta di Gostantinopoli per mare & per terra,& per forza la presero,& Baldouino Conte di Fiandra per uniuersale accordo di tutti i Baroni & de Venitiani, per sua bonta & senno & ualore ne fu coronato Imperadore,ma poco duro nel detto imperio,che fu sconfitto,& morto da Cumanni,et chi queste historie piu pienamente uorra trouare legga il libro del conquisto d'oltre mare,oue sono distesamente,& per questo conquisto ritengono i Vinitiani il titolo diparte di detto imperio.

Baldouino Imperadore di Gostantinopoli.

Come i Tartari uscirono di prima delle montagne doue li hauea rinchiusi il grande Alessandro. Cap. xxviii.

NElli anni di Christo 1202,la gente che si chiamano Tartari,uscirono delle mõtagne di Gog,Magog,chiamati in latino i monti di Belgen,iquali si dice che furono stratti di quelle tribu d'Israel,iquali il grande Alessandro Re di grecia,che conquisto tutto el mondo,per loro brutta uita li rinchiuse in quelle montagne acio che non si mischiassino con altre generationi,& quiui per loro uilta,et uano intendimento stettono rinchiusi da Alessandro,insino in questo tempo,concredendosi che quiui fosse sempre l'hoste d'Alessandro,impero che egli per maestreuole artificio sopra i monti ordino trombe grandissime si hedificate che a'ogni uento sonauano,& trombauano cõ grande suono,ma poi si dice che per ghufi,che nelle bocche di quelle trõbe fecero nido si stopparo il detto artificio per modo,che rimase il detto suono,iquali per questa cagione hãno i ghufi in grande reuerentia,& per legiadria portano i grã signori de tartari le penne del ghufo in capo,per memoria che stopparono le trombe a'detti artificii,per laqual cosa il detto popolo,ilquale come a'guisa di bestie uiueano,& erano innumerabile numero,si cominciarono assicurare,et certi di loro a'passare i detti monti,& trouando come sopra le montagne non hauea gente senone il uano intendimento delle trombe turate,si disciesono al piano nel paese d'India ch'era fruttifero & ubertuoso & dolce,& tornando,& rapportando a'loro popolo, & gente le dette nouelle,allhora si cõgregarono insieme,& fecero per diuina iussione loro imperadore & signore uno fabro di pouero stato che hauea nome Cangius, ilquale in su uno pouero feltro fu leuato Imperadore,& come egli fu fatto signore fu sopranomato Cane,cioe in loro linguagio Imperadore,questi fu molto ualaroso & sauio, & per suo senno & ualentia fece si col detto popolo delle dette montagne,& ordino gli a'decine,& centinaia,et migliaia con capitani aconci a' cõbattere,et per essere piu ubidito,prima a'magiori di sua gente fecie per suo comandamento a'ciascuno di loro di sua mano uccidere il suo figliuolo primogenito,et quando si uide cosi ubidito dato ordine alla sua gente,entro in India,et uinse il presto Giouanni,et sottomissesi tutto il suo paese. Questi hebbe piu figliuoli che appresso lui fecero grandi conquisti, & quasi di tutta la parte d'Asia i popoli & Re si sottomissono a'loro signoria et parte d'Europa uerso Cumania, Alania & Chirachia infino al Danubio, & descendenti de figliuoli del detto Cangius,sono hoggi signori in fra tartari. Questi non hanno ordinata legge,che chi e'stato di loro Christiano,& chi saracino,ma i piu pagani & idolatrii. Hauemo raccõtato di loro nascimento,& mouimento,pero che in si piccol tẽpo,mai nulla gente fece si grande acquisto,ne nullo popolo o'setta non ha tãta signoria,potere o'richeza quanto eglino,& chi delle loro geste uorra a'pieno sapere,cerchi il libro di frate Aiton,signore del Colco d'Erminia,ilquale fece adistanza di Papa Cle

mente quinto,& anchora il libro detto Milione che fece messere Marco polo di Vinegia,ilquale conta molto di loro podere & signoria,pero che lungo tempo fu tra loro. Lasceremo de Tartari & torneremo a'nostra materia de fatti di Firenze.

Messer Marco Polo Vinitiano.

Come i fiorentini disfecero Simifonti el castello di combiata. Cap. 29.

NElli anni di Christo 1202,essendo Consolo in Firenze Aldobrandino Barucci da santa Maria magiore,& suoi compagni,iquali Barucci furono molto antichi,i fiorentini hebbono il castello di Simifonti,& poi il feciono disfare,& il poggio apropriare al comune,pero che lungamente hauea fatto guerra a' fiorentini, & hebbonlo i fiorentini per tradimẽto,per uno di san Donato in poggio,ilquale diede una torre,& uolle per questa cagione elli,& suoi descendenti essere franchi in Firenze d'ogni incarico,& cosi fu fatto,con tutto che prima dentro alla detta torre fu morto da terrazzani combattendo il detto traditore & nel detto anno i fiorentini andorono a' hoste al castello di cõbiata ch'era molto forte,in capo del fiume della marina, uerso il mugello,ilquale era de Cattani della cõtrada,che nõ uoleano ubidire al comune,et faceano grã guerra,& disfatti i detti castelli feciono decreto che mai nõ si rifaciessono.

Come i fiorentini disfecero Malborgetto a'pie di monte lupo & posero monte lupo. Cap. 30.

NElli anni di Christo 1203,essendo Consolo in Firenze Brunellino Brunelli de Razzanti,i fiorentini disfecero Malborgetto,cio era uno borgo posto a'pie doue e'hoggi monte lupo,et subitamente quello disfatto,posono il castello di monte lupo in sul poggio,per contrario del castello di Capraia,ilquale Malborgetto teneano i Conti di Capraia,che soprastauano la contrada,& non uolea ubidire al comune, & in questo anno medesimo,i pistolesi tolsero il castello di monte murlo a' Cõti Guidi, ma il settembre uegnente u'andarono a'hoste i fiorentini in seruigio de Conti Guidi, & rihebonlo & renderonlo a'detti Conti,ma poi non potendo i Conti difenderlo bene da pistolesi monte murlo,pero ch'era tropo uicino a'Pistoia,& haueanui fatto alli contro il castello del montale,sil uenderono i Conti Guidi al comune di Firenze cinque mila libre di fiorini piccioli,che sarebono hoggi cinque mila fiorini d'oro,et cio fu nelli anni di Christo 1209,ma i Conti di porciano mai non uollono dare parola al la detta uẽdita per la loro parte.

Come i fiorentini elessero podesta. Cap. 31.

NElli anni di Christo 1207,i fiorentini hebbono da prima signoria forestiera, che insino allhora s'era retta la citta per signoria di Consoli cittadini de magiori & migliori della terra,col consiglio del senato,cioe di c. buoni huomini,& detti consoli al modo di Roma,tutto guidauano & gouernauano la citta,& rendeano ragione & faceano iustitia,& duraua loro uficio uno anno, & erano quatro consoli, mentre che la citta fu a'quartieri,per ciascuna porta uno,& poi furono vi, quando la citta si parti a'sesti,ma li antichi nostri nõ faceano mentione di tutti i nomi,ma delluno di loro di magiore stato & fama. Dicendo al tempo di tale consolo,& suoi compagni, ma poi crescieua la citta di gente & di uitii,& facians piu maleficii,si s'accordarono per meglio del comune acio che i cittadini non hauessero si fatto incarico,di signoria ne per prieghi ne per tema,o per diseruigio,o'per altra cagione non mancasse la iustitia, si ordinarono di chiamare uno gentile huomo d'altra citta,che fosse loro podesta per uno anno & rendesse le ragioni ciuili con suoi conlaterali,& giudici,& facesse le esecutioni delle condennagioni & iustitie corporali. El primo che fu podesta in Firenze fu nel primo anno Gualterotto da Milano,et habitoe al uescouado,impero che anchora,non hauea Palazzo di comune in Firenze,et pero non rimase la signoria de cõsoli,ritenendo a'loro la ministragione d'ogni altra cosa del comune,et per la detta signoria si resse la citta infino al tempo,che si fece in Firenze il primo popolo, come inanzi faremo mentione,et allhora si crio l'uficio delli Antiani.

Primo podesta di Firenze.

Come i Sanesi furo sconfitti da fiorentini. Cap. 32.

NEl detto anno,alla signoria di Gualterotto di Milano i Fiorentini cominciarono guerra co Sanesi,perche i Sanesi ricominciarono guerra a'mõte Pulciano,&

a'mont'Alcino contra a'patti della pace,per laqual cosa i fiorentini andarono a'hoste in su quello di Siena al castello di mont'alto,i Sanesi per soccorrere il detto castello cō batterono co fiorentini & furono sconfitti,& molti morti,& presi ne uennero in Firenze de Sanesi xiii centinaia,& infine hebbono il detto mont'alto & disfeciorlo.

Sconfitta de sanesi.

Come i fiorētini andaro sopra Sanesi & Sanesi si pacificarono cō loro. Cap. 33.

APpresso lanno di Christo 1208,il secondo anno della signoria del detto Gualterotto,essendo rafermato,i fiorētini rifecero hoste sopra i sanesi,& disfecero Rugumagno loro castello,& andorono insino a'Rapolano nel contado di Siena menādone gran preda,& molti pregioni,ma poi li anni di Christo 1210,i sanesi non potendo piu durare la guerra co fiorētini,per rihauere i loro pregioni,richiesero pace a'fiorentini,& quietarono monte Pulciano,et Mont'alcino,& tutte le castella che fiorentini haueano prese sopra loro,& in quello tempo era consolo in Firenze messere Catalano dalla Tosa,& suoi Compagni. Lasceremo alquanto a'dire de fatti di Firenze,et diremo d'Otto il quarto di Sassogna & quello che fece al suo tempo.

Come fu coronato Imperadore Otto di Sassogna & della guerra tra lui e'la chiesa, & come fu sconfitto da franciosi. Cap. xxxiiii.

OTto quarto di Sassogna fu eletto Re de Romani,per lo modo detto adietro, quando fu eletto Filippo di Soauia,ilquale fu morto,ma questo Otto a' petitione & studio di Papa Innocenzio terzo fu coronato & confermato Re de Romani, lanno di Christo 1203,ma pero non uenne incontanente a'Roma,per grande guerra che li surse in Alamagna,si che Italia stette sanza imperio da xii anni,ilqual e Otto,tratte a'fine le guerre d'Alamagna,passo in Italia,& dal sopradetto Papa Innocenzio fu coronato li anni di Christo 1210 ,ma incontanente c'hebbe la corona dello imperio, oue la chiesa el detto Papa credeano,che fosse amico,& defensore,si fece nimico, & persecutore,& comincio guerra incōtanēte a'Romani ,& contro a'uolonta del detto Papa,& della chiesa passo in Puglia & prese il regno di Puglia in gran parte, ilquale la chiesa guardaua si come madre,& tutrice di Federigo il giouane figliuolo che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia,& di Gostanza Imperadrice, per laqual cosa il detto Papa scomunico il detto Otto,& deposelo d'imperio in nuno grande concilio che fece a'Roma,& mando in Alamagna per lo giouane Federigo,& con la forza del la chiesa racquisto il Rrgno,& Cicilia,el detto Otto si torno in Alamagna, & di la per contrario della chiesa fece lega,& congiura col Conte Ferrante di Fiandra, & cō quello di Bari et di Borgogna,et piu altri baroni di Francia,iquali s'erano rubellati da Filippo il bornio Re di Francia,et essendo il detto Re Filippo acampato contra al detto Imperadore,et li altri signori nominati disopra,quasi tutti i suoi baroni,il uoleano,abandonare,per laqual cosa il detto Re fece fare uno altare nel campo,et trasse si la corona in presēza de suoi baroni et posela ui suso,et disse loro,donatela a'chi e' piu degno di me,et io l'ubidiroe uolentiera,i baroni uegendo la sua humilita,si riuolseno, et promisorli d'essere leali et fedeli a'la detta battaglia,ilquale Re Filippo hauendo riconciliati i suoi baroni,col detto Otto Imperadore,et con Ferrante Conte di Fiandra,et contra li altri rubelli,battaglia di campo fece al ponte a'bouino a'confini di Fiādra,la oue hebbe molta gente Todesca et Francesca morta,alla fine il buono Re Filippo, per gratia di Dio hebbe la uittoria,pero che si tenne una schiera di 500 Caualieri tutti uecchi,et adurati in battaglia,de quali, parte di loro non intesero se non a'ferire i destrieri,rompendo le schiere senza ferire di spada,et in questo modo ruppono i tedeschi et presono il detto Conte Ferrante,et tolsegli il detto Re Filippo Artese et Vermādois, et Otto Imperadore a'gran uergogna et periglio fugi con poca gente, et cio fu nelli anni di Christo 1214,et il di medesimo,essendo lo giouane Luis figliuolo del detto Re Filippo a'hoste in Paico,hebbe battaglia,col Re Arrigo d'Ingilterra, & suoi allegati che d'altra parte ueniano,contro al Re Filippo suo padre,& uinselo et sconfisselo,& in quel giorno medesimo,essendo il conte di Barzalona & di Valenza, onde furono poi i suoi descendenti Re d'Araona,a'assedio,alla citta di Carcasciona, che ui staua ragione,laquale teneua il Re di Francia,& eraui dentro il Conte di Mō-

forte, con buona gente, ilquale usci fuori uigorosamente, & assalio improuiso, & scõfisse l'hoste de Catalani, & fu preso il conte di Barzalona, & per li francieschi taglatagli la testa, per lequali tre si grandi & ben'auenturose uittorie molto sormontò il Re di Francia, & prese Paico & la roccella, & molto acrebbe suo reame.

Come il Papa fece elegere il giouane Federigo Re de Romani, contra Otto di Sassogna Imperadore. Cap. 35

ESsendo il detto Otto nimico di santa chiesa, deposto per concilio generale dello imperio, la chiesa ordinò con li elettori d'Alamagna, che li elessero a' Re de Ro. Federigo il giouane Re di Cicilia, ilquale era in Alamagna, & contra il detto Otto hebbe gran guerra con uittoria, poi il detto Otto tornato a' consciеnza andò al passagio d'oltramare a' Damiata & di la morio, & rimase Federigo con la elettione, & poi al tempo di Papa Honorio terzo che succedette al detto Innocenzio, il detto Federigo d'Alamagna uenne in Italia a' Vinegia, & poi per mare nel suo regno di Puglia, & poi a' Roma, & da il detto Papa Honorio & da Romani fu riceuuto a' grande honore, & coronato Imperadore come inanzi nel suo trattato faremo mentione. Lascieremo alquanto dello Imperadore & diremo de fatti de fiorentini, che furono infino al la sua coronatione.

De Conti Guidi, & d'onde fu la loro progenie. Cap. xxxvi.

NElli anni di Christo 1212. morio il conte Guido uecchio delquale rimase. v. figliuoli, ma l'uno morio, & lasciò reda della sua parte quelli c'hebbono poppi, Pero che di lui non rimase figliuoli, poi de quatro figliuoli sono discesi tutti i Cõti Guidi, questi Conti Guidi si dice che la sua progenie anticamente furono d'Alamagna grandi Baroni, iquali passarono con Otto primo Imperadore, ilquale diede loro il cõtado di Modigliana in Romagna, & di la rimasero, & poi i loro descendenti per loro padre furono quasi signori di tutta Romagna, & faceuano loro capo in Rauéna, ma per soperchio che usarono contra i cittadini di loro donne, & altre tirannie, a' romore di popolo furono tutti morti, in uno giorno in Rauenna che nullo campoe picciolo o' grande, se non uno picciolo fanciullo che hauea nome Guido, ilquale era a' Modigliana a' balia, ilquale fu sopranomato Guido besangue, per lo malificio de suoi, come nelle historie adietro faremo mentione de Otto Imperadore, questo Guido fu padre del detto Conte Guido uecchio, detto disopra, onde poi tutti i conti Guidi sono discesi, questo Conte Guido uecchio, prese per moglie la figliuola di messer Bellincione Berti de rauignani ch'era il magiore e il piu honorato Caualiere di Firéze & le sue case sucedettono poi per retagio a' conti, lequali furono a' porta san Piero in su la porta uecchia, quella donna hebbe nome Gualdrada, & per sua bellezza & bello parlare la tolse il detto Conte uedendola in santa Reparata, con altre donne & donzelle di Firenze quando l'omperadore Otto quarto ui uenne, & uedendo le belle donne di Firéze ch'erano raunate in santa Reparata per lui, questa pulzella piu li piacque allo Imperadore, & dicendo el padre cioe messere Bellincione che egli hauea podere di fargle le baciare, la donzella rispose, che gia huomo uiuente non la bacierebe se gia non fosse suo marito, per laqual parola l'omperadore molto la commendò, el detto Conte Guido preso d'amore di lei per la sua auenenteza, per consiglio dello Imperadore, la si fece amoglie, non guardando per che fosse di piu basso lignagio di lui, ne guardando a' dote, onde tutti i conti Guidi sono nati, & discesi del detto Conte Guido, et della Contessa Gualdrada, in questo modo come dice disopra, et di sue herede rimasero quatro figliuoli, il primo hebbe nome Guielmo di cui nacque il conte Guido nouello, el conte Simone, questi furono Ghibellini, ma per oltragio che Guido nouello fece al conte Simone suo fratello, per la parte del suo patrimonio si fece Ghuelfo, et alle gossi co Ghuelfi di Firenze, et di questo Simone nacque il conte Guido da Battifolle, l'altro figliuolo hebbe nome Rugieri, onde nacque il conte Guido guerra el cõte Saluatico, questi tennero parte Ghuelfa, l'altro hebbe nome Guido da Romena, iquali sono stati Ghuelfi et Ghibellini, l'altro fu il conte Tegrino, onde sono nati quelli da porciano, et sempre furono Ghibellini, il sopradetto Otto Imperadore priuilegiò il det-

to Conte Guido della signoria di Casentino,hauemo fatto si lungo parlare del detto Conte Guido,bene che in altra parte hauessimo trattato del cominciamento di suo li gnagio,pero che fu ualente huomo,& di lui sono discesi tutti i Conti Guidi, & per che i suoi descendenti,poi molto si mischiarono ne fatti di Firenze,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come si crio in Firenze parte Ghuelfa & Ghibellina. Cap. 37.

NElli anni di Christo 1215,essendo podesta di Firenze messere Gherardo Orlan di hauendo uno messere Bondelmonte de Bondelmonti nobile Cittadino di Firenze,promessa di torre per moglie una donna di casa li Amidei honoreuoli &no bili Cittadini,& poi caualcando per la citta il detto messere Bondelmōte ch'era mol to legiadro,& bello Caualiere,una donna di casa Donati il chiamo,biasimandolo del la donna c hauea tolta,o'uero promessa di torre,come la non era bella ne sufficiente a' lui,dicendo io hauea guardata questa mia figliuola,laquale li mostro,et era bellissima, incontanente il detto messere Bondelmonte,per sussidio diabolico preso di lei,la pro misse & sposo a'moglie,per laqual cosa i parenti della prima donna promessa,raunati insieme,& dolendosi di cio,che messere Bondelmonte hauea loro fatta uergona, si presono il maladetto consiglio,onde per isdegno la citta di Firenze fu guasta & parti ta,che de piu nobili casati si congiurarono insieme di fare uillania al detto messere Bō delmonte,per uendetta di quella ingiuria,& stando tra loro a'consiglio in che modo lo hauessero a'ferire,o'a'battere di man uote,il Moscha de Lamberti disse la maladetta parola,cioe cosa fatta,capo ha,et uolse dire che si douea amazare,& cosi fu fatto,che la mattina di pasqua deresurectione domini,si raunarono in casa li Amidei da santo Stefa no,& uegnendo d'oltr'arno il detto messere Bondelmonte,uestito nobilmēte di nuo uo duna roba bianca in su uno palafreno bianco,giugnendo a'pie del ponte uecchio diqua apunto a'pie del pilastro doue era la figura di Marte,il detto messere Bōdelmō te quiui fu atterrato del cauallo per loSchiatta delli Vberti,& per loMoscha deLāber ti,& per Lābertuccio Amidei assalito & ferito,& per Oderigo Fifanti li furono sega te le ueni,& hebbeui cō loro uno de Conti da gangalandi,per laqual cosa la citta cor se a'arme & a'romore,& questa morte di messere bondelmonte,fu cagione,et comin ciamento delle maledetti parti Ghuelfa & Ghibellina in Fienze,con tutto che dinā zi assai erano le sette tra nobili Cittadini & le dette parti,per cagione delle brighe, & questioni dalla chiesa alli imperadori,ma per la morte di messere bondelmonte, tutti i lignaggi de nobili,& altri Cittadini di Firenze se ne partirono,& chi tenne con bō delmonti,& che presono la parte Ghuelfa & furonne capo,& chi tenne con li uber ti,che furono capo de Ghibellini,onde alla nostra citta seguio molto male & rouī na,come inanzi sara mentione,& mai non si crede c'habbia fine,se dio nol termina, et bene mostro ch'el nimico dell'humana generatione,per le peccata de Fiorentini ha uesse podere nell'idolo di Marte,ilquale i fiorentini pagani adorauano anticamēte,che a'pie della sua figura si dice principio a'tanto homicidio,onde tanto male e'seguito al la nostra citta di Firēze,& i maledetti nomi di parte Ghuelfa & Ghibellina,si dice che si criarono prima in Alamagna,per cagione di due grandi baroni di la c'haueano grā guerra insieme,& ciascuno hauea uno forte castello,luno incontro a'laltro, che luno si chiamaua Ghuelfo,laltro Ghibellino,et duro tanto la detta guerra, che tutti li ala manni se ne partirono,& luno tenea una parte,& laltro laltra,et etiandio infino in cor te n'ando la detta quistione,et tutta la corte ne prese parte,et luna si chiamaua quella di Ghuelfo,laltra quella di Ghibellino,et cosi rimasono in Italia i detti nomi.

Morte di messer Buondelmonte Buondelmonti.

Delle case de nobili che diuēnero Ghuelfi et Ghibellini in Firenze. Cap. 38.

PEr la detta diuisione,questi sono i lignagi de nobili,che a'quel tempo furono & diuennero Ghuelfi in Firenze contandogli a'sesto,a'sesto,et similmente conteremo i Ghibellini,cominciando nel seste d'oltr'arno,dico che ui furono Ghuelfi,i Nerli gen tili huomini,tutto fossino prima habitanti in mercato uecchio,la casa de Iacopi det ti Rossi,non pero di grande progenie d'antichita,et gia cominciauano a'uenire possē ti,i Frescobaldi et Bardi,et Mozi,ma di poco comiciamēto,ghibellini nel detto sesto

di nobili

di nobili i Conti da Gangalandi,Obriachi & Manelli,nel sesto di san Piero scheraggio,i nobili che ui furono Ghuelsi si sono questi,la casa de' Pulci,Gerardini, Foraboschi,Bagnesi,Guidalotti,Sacchetti,Manieri,que d'Aquona,consorti di quelli da Bolognano,Luccardesi,Chiermontesi,Cōpiobesi & Caualcanti.I Ghibellini del detto sesto,furono li Vberti,che ne furono capo,Fisanti,Infangati,Amidei,& quelli da Volognano,Malespini,con tutto che poi,per oltragio delli Vberti loro uicini,ellino & piu altri lignagi diuennero Ghuelsi,nel sesto di borgo furono Ghuelsi,la casa de Bondelmonti,& furono capo di parte,Giandonati,& Gianfiglazzi,Scali,Gualterotti, & Importuni,i Ghibellini del detto sesto,furono li Vuberti,li Scolari che furono consorti di Ceppo de Bondelmonti & Guidi Galli,& Cappiardi,nel sesto di san Brancatio furono Ghuelsi,Bostichi,Tornaquinci & Vecchietti,Ghibellini nel detto sesto, Lamberti Soldanieri,Cipriani,Toschi,Amieri, Palermini, Migliorelli, & 'Pigli, con tutto che poi parte di loro si fecero Ghuelsi,nel sesto di porta del duomo furono in quel tempo di parte Ghuelsa,Tosinghi, Arrigucci, Agli,Sitii,Ghibellini,nel detto sesto furono Barucci,i Cattani da Castiglioni & da Ciercina,Agolanti & Brunelleschi, poi diuennero Ghuelsi parte di loro,nel sesto di porta san Piero,furono Ghuelsi Adimari,Visdomini,Donati,Pazi,la casa della Bella, Ardinghi, Tedaldi detti quelli della Vitella,& gia i Cierchi cominciauano a' salire in istato,con tutto che fossero mercatāti,Ghibellini nel detto sesto,furono i Caponsacchi,Elisei, Abbati,Tedaldini,Giuochi & Galigari,& molte altre schiatte d'orreuoli Cittadini popolari si tennero chi duna parte & chi dunaltra,& mutaronsi per li tempi d'animo & di parte, de quali sarebbe lunga materia a' raccontare,& per la detta cagione si cominciarono di prima assai occultamente,pure era parte tra nobili Cittadini,che chi amaua la signoria della chiesa, & chi qlla dello Impadore,ma p lo stato,et bene del comune tutti erano in cōcordia.

Come si prese la citta di Damiata per li christiani. Cap. xxxix.

NElli anni di Christo.M.ccxv.Papa Innocenzio celebro cōcilio generale a' Roma,per fare passaggio oltramare al soccorso della terra santa,& piu ordini fece, ma poco apresso mori,& l'anno.M.ccxvi.fu fatto Papa Honorio terzo nato di Roma,ilquale seguio poi il detto passaggio,oue andarono molti Romani,& Italiani,et Fiorentini,& andoui d'oltre monti,Otto Imperadore,& piu altri baroni d'Alamagna,& di Francia l'anno di Christo.M.ccxviii,& assediarono la citta di Damiata in Egitto per due anni,& dopo grā mortalita che u'hebbe di christiani,et moriui il detto Otto,& molta di sua gente,l'āno apresso hebbono Damiata per forza, & lansegna del comune di Firenze,il campo Rosso el giglio bianco fu la prima insegna che si uide in Damiata in su le mura,per uirtu de pellegrini fiorentini che ui furono de primi combattendo a' uincere la terra,& anchora per ricordanza il detto gonfalone si mostra in Firenze per le feste nella chiesa di san Giouanni al duomo, & uinta Damiata per li christiani,tutti i saracini ui furono morti & presi,ma poco la tennero i christiani per dissensione che nacque tral legato del Papa,et signori Franceschi c'haueano fatto el conquisto,per tale modo che lanno di Christo.M.ccxxi,per assedio la renderono i christiani a' saracini rihauendo i loro prigioni.

Virtu de fiorentini.

Cōe i fiorētini fecero giurare alla citta i cōtadini & comīciorōsi il pōte alla carraia.c.40.

NElli āni di Christo.M.ccxviii,essendo podesta di Firēze Otto di mādella di Milano,i fiorētini fecero giurare tutto il cōtado,alla signoria del comune,che prima la magiore parte si teneāo alla signoria de cōti Guidi,& di qlli di mágone,& di Capraia ,& da Ceraldo,& di piu Cattani,che se l'hauieno occupato p priuilegi,& tali p forza delli imperadori,& in questo āno si cominciarono le pille del pōte alla carraia.

Come i fiorentini disfecero Mortennana & conpiessi il ponte. Cap. 41.

NElli anni di Christo.M.ccxx,essendo podesta di Firēze,messere Vgo del grotto di Pisa i fiorētini andarono a' hoste sopra uno castello delli Squarcialupi, che si chiamaua Mortēnana,il quale era molto forte,& pforza & igegno l'hebono, & qgli p lo cui igegno s'hebbe fu fatto appetuo franco d'ogni graueza di comune,egli & suoi descēdēti,& detto chastello fu disfatto insino a' fondamēti,& in questo anno medesimo,si cōpieo il pōte alla carraia,che si chiamo il pōte nuouo,perche nella citta di Firēze nonhauea piu di due ponti,cioe' il ponte uecchio & questo detto ponte nuouo.

E

Comincia il vi libro di questa Cronica,oue tratta come fu coronato a' Imperadore Federigo secondo di Soauia & le nouitadi che furono da lui alla chiesa & de suoi descendenti,& de fatti d'Italia. Cap. primo.

NElli anni di Iesu Christo,M.ccxx,il di di santa Cicilia di nouembre,fu coronato & consecrato a' Roma a' Imperadore Federigo secondo Re di Cicilia figliuol che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia, & della Imperadrice Gostanza,per Papa Honorio iii a' grande honore,al comī ciamento questi fue amico della chiesa,& bene douea essere,tanti benesicii & gratie hauea dalla chiesa ricieuute,che per la chiesa il padre suo Arrigo hebbe per moglie Gostanza Regina di Cicilia,& in dote il detto reame, & il regno di Puglia,& anchora piu,che morto il padre,& elli rimanendo picciolo fanciullo,dalla chiesa come da madre fu guardato & conseruato,& etiandio difeso, & poi fattolo elegiere Re de Ro.contro a' Otto iiii Imperadore,& poi coronato Imperadore come detto hauemo,ma egli figliuolo d'ingratitudine,non riconoscendo santa chiesa come madre,ma come inimica matrigna,in tutte le cose le fu contrario & persecutore elli & suoi figliuoli,quasi piu che suoi antecessori,si cõe p inãzi di lui faremo mẽtiõe. Questo Federigo regno 30 ãni Impadore & fu huomo di grã ualore & digrãde afare,sauio di scrittura & di senno naturale,uniuersale in tutte le cose,seppe la ligua latina,& la nostra uulgare & todescho,frãcescho,greco & saracinesco & di tutte uirtu copioso,largo & cortese in donare,& sauio in arme,et fu molto temuto,fu dissoluto in lussuria,in piu guise & tenea molte concubine,et mameluchi a' guisa de saracini, & in tutti i diletti corporali si uolle abandonare,& quasi uita e picura tenne,non faccendo conto che mai altra uita fosse,et questa fue luna principale cagione,perche elli uenne nimico di santa chiesa,et de cherici et per la sua auaritia di prendere et d'occupare le iuridittioni di santa chiesa per male dispensarle,& molti monasterii, et chiese distrusse nel suo regno di Cicilia,et di Puglia,et in tutta Italia,si che o' colpa de suoi uitii,et defetti o' de rettori di santa chiesa che con lui nõ s'appresero,o' non uolessero praticare,ne essere contenti che li hauessero le ragioni dello Imperio,per laqual cosa sottomisse et percosse santa chiesa,o' uero che iddio il pmetesse per miracolo o' per iudicio diuino,perche i rettori della chiesa furono operatori che gli nascielle della monacha sacra Gostãza,nõ ricordãdosi delle psecutioni,che Arrigo suo padre,& Federigo suo auolo haueano fatto a' santa chiesa,questi fece molte mirabili cose al suo tẽpo,che in tutte le caporali citta di Cicilia et di puglia,fece fare uno forte castello,che anchora sono impiede,& fece fare il castello di Capouana in Napoli,& le torri & porte sopra el põte del fiume del uoltorno a' capoua,lequali sono molto marauigliose,et fece il parco delle uciellagioni presso a' Granuina et a' Melfi alla mõtagna,el uerno staua a' fogia a' uccellare,lastate alla mõtagna a' cacciare a' suo diletto,et fece fare il castello di prato, et la roccha di.S.Miniato,et molte altre cose notabili,fece come inãzi faremo mẽtiõe, hebbe due figliuoli della sua pria dõna,Arrigo et Currado che ciascuno a' sua uita luno apsso laltro fece elegere Re de Ro. & della figliuola del Re Giouãni di Ierusalẽ, hebbe Giordano Re & hebbe daltre dõne il Re Federigo,onde sono discesi il legnaggio di qgli d'Antiochia,et lo Re Enzo & lo Re Mãfredi,che assai furono nimici di sãta chiesa,& a' sua uita egli e figliuoli signoregiarono cõ molta letitia mõdana,ma nella fine elli et i figliuoli finirono male,& spẽsesi la sua pgenie cõe inãzi faremo mẽtiõe.

Come s'incomincio la prima guerra tra pisani & fiorẽtini. Cap. ii.

ALla detta coronatione dello Imperadore Federigo hebbe ricche ambascierie di tutte le citta d'Italia,et di Firenze ui fu molta buona gente,et simile di Pisa. Auẽne che uno grande signore cardinale ch'era Romano per fare honore a' ditti imbasciadori di Firenze & di Pisa,conuito a' mangiare li ambasciadori di Firenze,& andati al suo conuito,uno di loro uegendo uno bello Catellino di camera al detto Signore si glie le domando in dono,el cardinale li disse che mandasse per esso a' sua uolonta, poi il detto cardinale il di apresso conuito li ambasciadori pisani,& per simile modo uno de detti ambasciadori, inuaghi del detto Catellino & domãdollo in dono,il cardinale non ricordandosi che l'hauea promesso & donato a' uno delli ambasciadori di Firenze,impromisse il detto Catellino a' quello di Pisa,& partiti dal conuito l'ambasciadore di Firenze mando per el Catellino & hebbelo,poi apresso ui mando quello

da Pisa,& trouando che l'hauea hauuto quello da Fireze,recaronlosi a' donta,& in di spetto,non sapiendo come era andato il detto dono,& trouandosi per Ro.insieme i detti ambasciadori richiegendo il Catellino uennono insieme a' uillane parole, & di parole si tocarono,onde li ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati,& uillanegiati delle persone,pero che con li ambasciadori pisani hauea allhora cinquanta soldati di pisa,per laqual cosa tutti i fiorentini ch'erano intorno alla corte del Papa,& dello Imperadore,che uerano in grande quantita, & anchora uene andarono di Firenze assai per uolonta,sapute le nouelle,onde fu capo messere Oderigo de Fifanti,& acordati insieme assalirono i detti ambasciadori pisani, & fecero sopra loro grande & aspra uendetta,per laqual cosa scriuendo a' Pisa i detti pisani come erano stati soperchiati,& suergognati da fiorentini,incontanente il comune di Pisa fece sostenere tutta la roba & mercatantia de fiorentini ch'era all'hora in Pisa,laquale era in gran quantitade,i fiorentini per fare restituire a' loro mercatanti la sua mercatantia, piu ambascierie mandorono a' pisani in Pisa,pregandogli che per amore della amista de antica tra loro,douessero restituire la detta mercatantia,laqual cosa i pisani non cõsentirono,dando cagione che la detta mercatantia era barattata,alla fine s'arecarono a' tanto i fiorentini che mandarono pregando i pisani,che in luogo di quella mercatãtia,mandassero loro altre tante some di qual piu uile cosa loro paresse,aecio che quell'onta non facessero loro,& il comune di Firenze restituirebbe a' suoi mercatanti de suoi danari,& se cio nõ uolessero fare,protestauano che piu non potea tra loro l'amista durare,& che comincierebbono cõ loro guerra,& questa richiesta duro p piu tẽpo, onde i pisani per la loro superbia,parẽdo loro essere signori del mare & della terra,risposono a' fiorẽtini che qual hora uscissero fuori a' hoste cõtra loro,ramezerebono loro la uia,& cosi aduẽne,che i fiorẽtini nõ potẽdo piu sostenere lõta,el dãno che facea no loro i pisani cominciarono loro guerra. Questo cominciamento e cagione della detta guerra,cõme detto e' di sopra,sapemo il uero da nostri antichi cittadini,de quali i loro padri forono presenti a' queste cose & feciorne loro recordanze & memoria.

Come i pisani furono sconfitti da fiorentini al castello del bosco. Cap. 3.

AVuenne che li anni di Christo 1222,i fiorentini s'aparechiarono di fare hoste sopra la citta di Pisa,& partiti di Firenze del mese di luglio,i pisani si come haueano promesso,si fecero loro alincontro a' luogo detto Castello del bosco nel contado di Pisa,quiui s'afrontarono insieme,& fuui gran de battaglia,alla fine i pisani ui furono sconfitti da fiorentini adi xxi di luglio del detto anno, & morti uene furono in grande quantita,& per numero ne uẽnero presi & legati de pisani in Firenze xiii centinaia d'huomini o' piue,& quasi la magioranza di Pisa & cosi si mostro per diuino iudicio che pisani hauessono quella disciplina per la loro arroganza, & ingratitudine. Hauemo si lungamente parlato sopra questa materia de fiorentini & de pisani, perche sia notorio a' ciascuno il cominciamento di tanta guerra,& dissensione che ne seguì appresso,& gran battaglie & perieoli a' tutta Italia,massimamente in Toscana, & alla citta di Firenze & di Pisa,& cominciossi per cosi uil cosa,come per la bellezza d'uno cagnolino,ilquale si puo dire che fosse il diauolo in ispetie di cagnuolo,perche tanto male ne seguio come per innanzi ne faremo mentione.

Come i fiorẽtini andorono a' hoste a' Feghine & posero il castello dell'Ancisa. c. 4.

NElli anni di Christo. M.ccxxii,quelli del castello di Feghine in ual d'Arno,ilquale era molto forte,& possente di gente & di richeza,si rubellarono,& nõ uoleano ubidire al comune di Firenze,per laqual cosa nel detto anno essendo podesta di Firenze messere Gerardo Orlandi,i fiorẽtini per comune fecero hoste a' Feghine,& guastarlo intorno intorno, ma pero nõ lo hebbono,& p battifolle o'uero bastita ui posono i fiorentini il castello dell'Ancisa,tornando l'hoste de fiorentini a' Firenze, aeio che continuamente co masnade fiorentine fosse guerregiato il castello di Feghine.

Cõe i fiorẽtini fecero hoste sopra la citta di Pistoia & hebbono Carmignano. C. 5

NElli anni di Christo 1228,essendo podesta di Firẽze messere Andrea da Perugia, i fiorẽtini fecero hoste sopra la citta di Pistoia col carroccio,& cio fu pche i pistolesi guerregiauano,& trattauano male quelli di monte Murlo, & guasto la detta

hoste intorno alla citta insino nelle Borgora,& diffecero le torri di mōte Fiori ch'erano molto forti,el castallo di Carmignano s'arēdeo al cōmune di firēze, & nota che in su la Rocha di Carmignano haue una torre alta .c.xx bracia, & haueuaui suso due bracci di marmo:le mani delle quali faceano le fiche a' firenze, onde per rimproccio usauano di dire quelli di firenze,quando era loro mostrato moneta,o' altra cosa,dicea no non la uego,pero che me dinanzi la Rocha di Carmignano, & per q̃sta cagione fecero le comādamenta de fiorentini si come loro sepponο di uisare,& fecero disfare la detta torre di Carmignano.

Come i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi perche haueano loro rotta la pace.C.vi.

NElli anni di Christo M.ccxxix,i Sanesi rupponο la pace a' fiorentini, perche cō tra i patti della detta pace fecero hoste sopra mōte Pulciano del mese di giugno nel detto anno,p laqualcosa il settembre uegnēte,essendo podesta di firenze, messere Giouanni Bottaci,i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi & guastarono illoro cōtado īfino alla pieue a sancitta uerso chiāti,& disfecionο mōte lischai uno loro castello pres so a' Siena iii miglia:& poi l'anno appresso,essendo podesta di firenze Ootto da Mandella di Milano,i fiorentini fecero generale hoste sopra la citta di Siena adi xxi di Magio l'anno di Christo M.ccxxx. & menarono il Carroccio & ualicarono la citta di Siena,& andarono a San Quiricho a' Rosenna,& disfecionο il bagno a' Vignone, & poi andarono per Valdorcia infino a' Radichosani & passarono le Chiani per guastare i Perugini,perche haueano fauorati i Sanesi domādādo iuriditione del lago,ma i perugini richiesero i Romani ī loro aiuto, onde allhora i fiorentini si partirono di suso il cōtado di Perugia,& tornarono insu quello di Siena,& disfecero xx, tra castella, & grā forteze,& tagliaro il pino amōte celeste & tornādo si posono a' campo a' Siena,'et per forza cōbatterono l'antiporte,& rupponο i serragli,& entrarono nelle Borgora della citta,& menarōne presi in firenze piu di xii centinaia d'huomini.

Presa di Siena da Fiorentini.

Come i fiorentini presero Caposeluoli in Valdambra. Cap. vii.

IN questo anno M.ccxxx,i fiorentini andorono ad hoste a' Caposeluoli in Valdā bra a' cōfini d'Arezzo,pero che facea guerra in Valdarno nel cōtado di firenze cō la forza delli Aretini,& si era della diocesi di Fiesole,& del distretto di firēze,& presorlo & disfeciorlo insino alle fondamenta.

Duno miracolo che aparue in firenze del sacrificio del sangue & corpo di Christo in santo Ambrogio. Cap. viii.

NEl detto āno M.ccxxx,il di di san Firēze,adi xxx di dicēbre,uno p̃te della chiesa di santo Ambruogio di firēze c'hauea nome p̃te Vgucione hauēdo detta la messa,& cōsecrato il corpo di Christo,& p uechieza nō asciugo bene il calice, p laqual cosa il di appresso,predēdo il detto calice ui trouoe dētro sangue uiuo,rapreso et incarnato,& cio fu manifesto a' tutte le monache del detto monasterio,& a molti uicini che ui furono p̃nti,& al uescouo di firēze,et a tutto il popolo,e trasseui tutto il popolo cō grā deuotione,& trassesi il detto sangue del calice,& missesi in una ampoluza di christallo, et anchora hoggi a nostri di si mostra al popolo con grāde deuotione et reuerenza.

Come i Sanesi guastarono monte Pulciano,onde i fiorētini andorono a' hoste sopra i Sanesi. Cap. ix.

NElli anni di Christo M.ccxxxii,i Sanesi presono mōte Pulciano, et disfecero le mura,et tutte le forteze de la terra p che q̃lli di mōte Pulciano,p mātenersi in loro libertade,si erano ī lega et ī cōpagnia co fiorētini p la q̃lcosa i fiorētini, andorono a' hoste sopra i Sanesi,essendo podesta di firenze messere Iacopo da Perugia,et guastarono molto del cōtado di Siena, et posono hoste al castello di Quercia grossa p̃sso a' Siena a' q̃ttro miglia,ilquale era fortissimo,et p forza di defici s'arēdeo, et hauuto il castello i fiorentini il disfecionο infino a' fondamenti,et li huomini che u'erano dentro ne menarono pregioni in firenze.

Duno fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 10.

NEl detto anno s'apprese il fuoco in Firēze da casa Caponsacchi,presso di mercato uecchio,oue arsero molte case & arsonui tra femine,& huomini & fanciulli uinti due persone,onde fu gran danno.

Anchora come i fiorentini andarono sopra Siena. Cap. xi.

Apresso lanno 1234, i fiorentini anchora fecero hoste sopra Siena,& mossesi di Firenze a'di quatro di luglio, essendo podesta di Firenze messere Giouanni del giudice da Roma,& stettero a'hoste sopra el castello & cōtado di Siena 55 di, & disfecio no Asciano,& Orgiale con 43, tra castella & uille & altre forteze, onde i Sanesi ricieuettono gran danno.

Dun grande fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 12.

NEl detto anno, il di di Pasqua di Natale s'apprese il fuoco in Firēze nel borgo di piaza oltr'Arno,& quasi arse tutto il borgo con grande danno, et nota quante pestilentie di fuoco la citta di Firenze hae riceuute, che quasi tra piu uolte, il piu della citta e'stata arsa & disfatta et rifatta.

Come i Sanesi s'accordarono di pace co fiorentini. Cap. 13.

NElli anni di Christo 1235, essendo podesta di Fireuze messere Compagnone del Poltrone, apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la citta di Siena, magiore hoste che per li anni passati non haueano fatta, e Sanesi uegendo molto guasto el loro cōtado, et la loro forza, et potenza molto infiebolita, si richiesero di pace i Fiorentini, laquale fu ferma, et esaudita per loro con patti, che i Sanesi alle loro ispese douessero rifare monte Pulciano, et quetassero lo d'ogni ragione, et domanda, et alle loro spese a'petitione de fiorentini douessero fornire il castello di mōte Alcino, ilquale era in legha co fiorentini, et rihebbono i loro pregioni, laquale guerra pienamente era durata per sei anni, onde i fiorentini hebbono grande honore. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze et del paese dintorno, facendo incidenzia, et racconteremo, tornando indietro de fatti et opere et guerre dello Imperadore Federigo, et della chiesa di Roma, lequali nouita furono si grandi, che bene sono da notare et farne memoria, pero che furono quasi commouimento a'tutto il mondo, onde molto n'acrescie materia di dire.

Come lo Imperadore Federigo dopo la sua coronatione diuenne nimico della chiesa. Cap. 15.

DApoi che Federigo secondo fu coronato da papa Honorio, come n'e'fatta mētione, nel suo cominciamēto fu amico della chiesa, ma poco tempo apresso, per la sua superbia et auaritia, comincio a'usurpare le ragioni della chiesa in tutto suo imperio, et nel Reame di Cicilia,& di puglia promutando uescoui,& arciuescoui, et altri prelati, cacciandone quegli che u'erano constituti prima per lo Papa, & faccendo imposte & taglie sopra cherici, a'uergognia della chiesa,& di Papa Honorio che lo hauea coronato, onde il detto Papa Honorio li fece citatione,& munitione che lasciasse a'santa chiesa sue iuridittioni,& rendesse il censo usato, ilquale Imperadore uegēdosi in grande potenza,& stato, si per la forza delli alamanni,& per quella del Reame di Cicilia,& perche era signore del mare & della terra, temuto da tutti signori della christianita,& etiandio da saracini,& ueggendosi abracciato di figliuoli, che della prima dōna figliuola dell'Antigrado d'Alamagna hauea Arrigo,& Currado, ilquale, Arrigo gia hauea fatto coronare in Alamagna Re de Ro. et Currado era duca di Soauia, & Federigo Re d'Antiochia suo figliuolo naturale,& Enzo suo figliuolo naturale, era Re di Sardigna,& Manfredi prenze di Taranto, non si uolle declinare a'obedienza di santa chiesa, anzi fu pertinace, uiuendo dissolutamente, in tutti i diletti corporali, per laqual cosa dal detto Papa Honorio fu scomunicato li anni di Christo 1220, et per cio non lascio di perseguitare la chiesa, ma magiormente occupaua le sue ragioni, & cosi nemico della chiesa,& del Papa mētre uiuette il detto Papa, ilquale passo di questa uita li anni di Christo 1226,& dopo lui fu fatto Papa Gregorio viiii nato d'Alamagna di Campagna, ilquale regno Papa anni xiiii, ilquale Papa Gregorio hebbe con lo Imperadore Federigo gran guerra, impero ch'el detto Imperadore, in nulla guisa uolea sapere, che si fosse lasciare le ragioni, & iuridittioni di santa chiesa, ma magiormente l'occupaua,& molte chiese del regno fece abattere & disertare, faccendo imposte grandissime & taglie a'cherici & saracini, iquali habitauano in suso le montagne di Trapali in Cicilia, per essere piu al sicuro dell'Isola da saracini della Bar.

beria,& anchora per tenere in paura per loro i suoi subditi del regno di Puglia, con ingegno & promesse li trasse di quelle montagne,& misseli in Puglia in una antica citta diserta,che anticamente fu in legha co Romani,et fu disfatta per li Sanniti,cioe' per quelli di Beneuento,laquale all'hora si chiamaua Licera,& hoggi si chiama Nocera,& furono piu di xx mila saracini da arme,et quella citta rifecero molto forte,iqli piu uolte arsero le terre di Puglia,& guastarle,& quando il detto Imperadore hebbe guerra con la chiesa li fece uenire sopra il ducato di Spoleto,& assediarono in quel tépo la citta da Scesi,& fecero grande danno a'santa chiesa,per laqual cosa il detto Papa Gregorio,confermo contra le sententie date per Papa Honorio suo antecessore,& di nuouo li diede sententia di scomunicatione,li anni di Christo 1220.

Come fu accordo dal papa allo Imperadore Federigo & ordinossi il passaggio d'oltre mare. Cap. 16.

AVenne in que tempi dapoi chel Soldano,& saracini d'Egitto ripresono la citta di Damiata,& di Ierusalem,& grande parte della terra santa,il Re Giouáni che all'hora era Re di Ierusalem,ilquale fu del lignagio del conte di Brenna,& per sua bóta essendo oltre mare hebbe per moglie la figliuola d'Amerigo Re di Ierusalem,della schiatta di Buttifredi di Buglione,ch'era reda della detta donna,per lei era Re di Ierusalem,ueggendo la terra santa in male stato,per la soperchia forza de saracini,passo in ponente per hauere aiuto dal papa,& dalla chiesa di Roma,& dallo Imperadore Federigo,& dal Re di Francia & dalli altri Re et signori della christianita et trouo papa Gregorio detto con la chiesa a'Roma molto tribolato da Federigo Imperadore,& mostrando al detto papa il grande bisogno che la terra santa hauea d'aiuto et di soccorso,et come Federigo Imperadore era quegli che piue potea adoperare di bene per la sua grande forza,et podere che hauea in mare et in terra,cerco pace tral detto papa et lo Imperadore,acio che li andasse oltramare al passaggio,el papa li perdonasse l'offese fatte alla chiesa et ricomunicasselo,ilquale accordo fu fatto dal papa a' lo Imperadore,per lo detto Re Giouanni ch'era sauio,et ualoroso signore,et oltre a'cio fatta la sopradetta pace,lo sopradetto papa Gregorio diede per moglie a' lo Imperadore Federigo,ch'era morta la prima sua donna,la figliuola del Re Giouanni ch'era reda del Reame di Ierusalem,per la madre & promisse,& giuro il detto Imperadore di difendere il detto Papa & la chiesa da maluagi Romani,che tutto el di si rubellauano alla chiesa per loro auaritia,et poi d'andare oltre mare con tutta sua forza al passaggio ordinato per lo detto Papa,& fatta la detta pace la figliuola del Re Giouanni, uenne di Soria a'Roma,& lo Imperadore la sposo,con grande festa,per mano del detto Papa Gregorio & di lei molto tosto hebbe uno figliuolo che hebbe nome Giordano, ma poco tempo uiuette,ma per l'opera del nimico della humana generatione che trouo molto corrotto Federigo in uitio di lussuria,per sua tentatione giacque con una cugina della detta Imperadrice,& Regina ch'era pulzella & di sua camera priuata,& la Imperadrice per lui male trattata,& abandonata,si si dolse al Re Giouanni suo padre de l'onta & uergogna fatta a'lei per Federigo suo marito & alla sua nepote,per laqual cosa il Re Giouanni di cio crucciato dolendosi allo Imperadore et anchora minacciandolo,lo Imperadore batte la moglie, & missela in pregione, & mai poi non giacque con lei,& secondo che si disse tosto la fece morire. Et lo Re Giouanni loquale di tutta la puglia era gouernatore per la chiesa,& per lo Imperadore,a'fare fornire & apparechiare il detto passaggio,& lo stuolo che douea andare oltra mare,si'lo acomiato,lo Imperadore del regno,onde molto sisconcio al passaggio per la detta cagione,& discordia,poi il detto Re Giouáni torno a'Ro.al Papa,dolédosi molto di Federigo,& andossene in Lombardia & da lombardi fu molto honorato obedendo lui piu che lo Imperadore,onde grande parti & sette si cominciarono in Lombardia,& in Toscana,che molte terre si teneano da la parte della chiesa,& del Re Giouanni,& altre con lo Imperadore,poi lo Re Giouanni ando in Francia, & in Inghilterra & grande aiuto hebbe da tutti quelli signori,per lo passaggio & per mantenere le terre che si teneano per i christiani.

Come s'ordino il passagio & Federigo Imperadore ne fu capitano, ilquale mosse lo stuolo, & poi si tornò in Puglia. Cap. 17.

IN fra questo tempo Papa Gregorio con grande sollicitudine, forni il grande apa rechiamento del passagio d'oltre mare, & per lo detto Papa Gregorio fu richiesto lo Imperadore Federigo, che attenesse la promessa & facramẽto fatto per lui alla chiesa, cioè d'andare oltre mare con uno legato cardinale, et elli fosse signore dello stuolo in mare & in terra, ilquale Imperadore fece tutto l'aparechiamento, & con lo stuolo de christiani si parti da Brandicio in puglia li anni di Christo 1234, & come lo stuolo fu alquanto infra mare & mosso a piene uele, lo imperadore Federigo secretamente fece uolgere la sua galea, & tornossi in puglia sanza andare oltre mare, egli & gran parte di sua gente, per laqual cosa il Papa, & tutta sua gente indegnati dell'opere & falli di Federigo, tenendo ch'elli li hauesse ingannata & tradita santa chiesa, & messo il grā de bisogno ch'era di soccorrere la terra santa in grande pericolo, il detto papa lo scomunico da capo li anni di Christo 1233, questo ritorno che lo Imperadore fece & nō seguì il passaggio giurato, egli medesimo & chi lo uolle difēdere disse c'hauea sentito che come il fosse oltre mare il papa & la chiesa, & il Re Giouāni li doueano rubellare l'isola di Cicilia & di puglia, & altri dissono, ch'el detto Imperadore del continuo s'intendea, col Soldano di Babillona, per lettere & messaggi, & grā presenti, & che il Soldano li mando con patti fatti et fermi, che se elli sturbasse il detto grande passaggio (temendo egli forte de christiani) che poi a suo uolontà lo metterebbe in signoria & sagina del Reame di Ierusalem sanza colpo di spada, lequali dette cagioni, luna & laltra, poteano essere il uero, per le cose che hauennero appresso impero che con tutta la pace, & accordo fatto dalla chiesa allo Imperadore sempre da ciascuna parte rimase la mala uolontà, & magiormente nello Imperadore per la sua superbia.

Come lo Imperadore passò oltre mare & pacificossi col Soldano, & coronossi Re di Ierusalem. Cap. 18.

POi li anni di Christo M.ccxxxiii, lo imperadore Federigo fatta sua armata & grā de apparechiamento senza richiedere il papa, o'la chiesa o'nullo altro signore de christiani, si mosse di puglia et andonne oltre mare piu per hauere la signoria di Ierusalem come li hauea promesso il Soldano, che per altro beneficio de christiani, et cio aparue apertamente che giunto lui in Cipri, et mandato in Soria inanzi il suo maliscalco, con parte di sua gente non intese a guerregiare i saracini, ma i christiani, che tornando i pellegrini d'una caualcata c'haueano fatta sopra i saracini con gran preda et molti prigioni, il detto malischalco combatteo con loro, et molti n'uccise et rubo loro tutta la preda, et questo si disse che fece per lo trattato che lo Imperadore teneua col Soldano stando lui in Cipri, che spesso si mandauano ambasciadori, et ricchi presenti, et ciò fatto lo imperadore n'andò in Acri, et uolle disfare il tempio d'Acri a' tempieri, et fece torre loro castella, et mando ambasciadori a' papa Gregorio che gli piacesse di ricomunicarlo, pero che hauea fatta sua penitenza, et adempiuto suo sacramento, dalquale papa non fu essaudito, ne intesa sua petitione, impero che al papa et alla chiesa si era palese per lettere, et messagieri uenuti di Suria dal legato et dal Patriarcha di Ierusalem, et dal mastro del tempio et dello spedale, et di piu altri signori di la, che lo imperadore non facea nullo beneficio in Soria che fossi buono per li christiani, ne co signori di la non prēdea consiglio del racquisto della terra santa, ma staua in trattato col Soldano & co saracini, & al detto trattato & accordo diede compimento in questo modo, chel Soldano gli rende a' queto la citta di Ierusalem, saluo il tempio domini, che uolle che rimanesse alla guardia de saracini, accioche ui si gridasse, lasala, & Maometto ui si chiamasse, & lo imperadore l'assenti per dispetto & mala uolōtà c'hauea co tempieri, & lasciogli il Soldano tutto il Reame di Ierusalem, saluo il castello chiamato il Crato di Monreale, & piu altre castella fortissime alle frontiere, & erano la chiaue & l'entrata del Reame, allaqual pace non fu richiesto il legato del Papa Cardinale, ne consentì a cio fare, & simile non ui fu consentiente il Patriarcha di Ierusalem, ne i tempieri, ne quello dello spedale, ne altri signori ch'

erano al passagio,& capitani de Pelegrini,imperò che a'loro pareua falsa pace,& non consentirono chel facesse,pero ch'era gran danno & uergogna de christiani & sconcio del racquisto della terra santa,ma pero l'omperadore Federigo non lasciò,ma co suoi Baroni & col mastro della magione delli alamanni andò in Ierusalem,& fecesi coronare,in meza quaresima li anni di Christo 1235,& ciò fatto si mandò suoi ambasciadori in ponente a' significare al Papa,& al Re di Francia & piu altri Re & signori,come era coronato & possedea il reame di Ierusalem,dellaquale cosa il Papa & tutta la chiesa ne furono crucciosi a'morte,conoscendo come ciò era falsa pace con Ingano,& piacere del Saladino,acciò che i pellegrini c'herano iti al passaggio nō potessero guerregiare,& uidesi apertamente,che poco apresso che Federigo fu tornato in ponente i saracini ripresero Ierusalem,& quasi tutto il paese ch'el Soldano gli haueà renduto,a'gran danno & uergogna de christiani,& rimase la terra santa & la Sorìa in pegiore stato che non l'haueà trouata.

Come a'petitione di Papa Gregorio si rubellaro a'lo Imperadore certe terre di Puglia. Cap. 19

COme Papa Gregorio seppe la falsa pace fatta per lo Imperadore Federigo col Soldano,a'uergogna & danno de christiani,incontanente ordinò col Re Giouāni,ilquale era i Lōbardia,che cō la forza,della chiesa entrasse cō gēte d'arme nel regno di puglia,& rubasse il paese a'Federigo Imperadore,& così fece,& tosto acquistò grā parte del regno a'suoi comandamenti,& della chiesa,incontanente che Federigo hebbe la nouella oltra mare,lasciò uno suo maliscalco,ilquale non intese a' altro che guerregiare co baroni di Soria,per occupare loro citta & signoraggi che loro antecessori con grande afanno & dispendio & spargimento di sangue haueano conquistate sopra saracini,& combattea col Re Arrigo di Cipri,& co baroni di Soria,& sconfisseli a'saetta,ma poi fu elli sconfitto in Cipri,& perdeo quasi tutto il Reame di Ierusalem in poco tempo che lo ripresono i saracini,per la discordia ch'era tral detto maliscalco,& li altri signori christiani,ma chi questa historia piu pienamente uora trouare,legga in libro del cōquisto.Lasceremo homai de fatti doltre mare,& diremo de fatti di Federigo ilquale con due galee solamente li anni di Christo 1236,arriuò al castello d'Astone in Puglia,che fu la prima terra che li si rēdeo,& lui arriuato in Puglia in uno suo sforzo,& cominciarsi le terre a'ritornare a'sua signoria & mandò in Alamagna per Currado suo figliuolo,& per lo Duca d'Hosteriche,iquali con grande gēte uenuti,in Puglia,con la loro forza tutto il paese che li si era rebellato racquistarono & piu,chel patrimonio di san Piero,& ducato di Spoleto,che sono proprio heredità ggio della chiesa di Roma,& la Marca d'Ancona & la citta di Beneuento,camera della chiesa occuparono,menando in loro hoste i saracini di Nocera,et tutto il tol sono a'santa chiesa,et Papa Gregorio quasi assediarono in Roma,ilquale accorgendosi di ciò trasse di santa santorum di laterano le teste de beati Apostoli Pietro et Paolo,et con esse in mano,con esso i cardinali cō tutti i uescoui,et arciuescoui et altri prelati ch'erano in corte di Roma,et con tutto il chericato di Roma,con solenni digiuni et orationi,andò per tutte le principali chiese di Roma,a' processione,per laquale diuotione,et per miracolo di detti Apostoli,il popolo di Roma,fu tutto prouocato alla difensione di santa chiesa,et del papa,et quasi tutti si crociarono contro a' Federigo,dando il papa indulgentia di colpa et pena,per laqual cosa Federigo che di queto si credea intrare in Roma a prendere il detto papa,sentendo la detta nouita temette del popolo di Roma,et ritrassesi in puglia,el detto papa fu liberato cō tutto,che molto fosse aflitto dal detto Imperadore,per che egli tenea occupato tutto il regno et Cicilia,et haueua preso il duchato di Spoleto et Campagna,el patrimonio di san Piero et la Marca et Beneuento,et distruggea in Toscana et in Lombardia tutti i fedeli et amici della chiesa et del detto papa Gregorio.

Come papa Gregorio ordinò concilio et come a'petitione dello Imperadore,i pisani presono et sconfissono i prelati ch'andauano a'Roma. Cap. 20.

papa

PApa Gregorio uegendo la chiesa cosi tempestata da Federigo imperadore, ordi no di fare in Roma concilio generale,& mando in francia dui legati Cardinali luno fu il uescono di Pelestino messere Iacopo l'altro messer Oddo uescouo di por to,detto il Cardinale bianco,a' cio che richiedessero,il Re di fràcia,& quello d'inghil terra d'aiuto contra Federigo,& che somouessino,tutti i prelati d'oltra môti a' uenire al concilio per dare sentenția contra Federigo, iquali legati con grande sollicitudine fecero loro legatione,& predicando contra Federigo,onde tutto il ponente comosse ro contra lui. El Cardinale bianco uenne inanzi con molti prelati,arciuescoui, uesco ui,abbati iquali arriuarono a' Nizza in Prouèza,& poco appresso u'ariuo il Cardinale di Pelestino,pero che per Lombardia non poterono hauere il camino,che Federigo hauea mandato sua gente,a prendere i passi in Toscana & in lombardia per prenderli, per la qualcosa papa Gregorio mando a' Genouesi che con loro nauilio,alle spese de la chiesa douessero leuare i detti Cardinali,& prelati da Nizza,& conducerli per ma re a' Roma,laqual cosa,fu fatto per li Genouesi,che arriuarono in Genoua,galee,usci eri,batti,& Barcosi,in quàtita di lx legni,onde fu amiraglio messere Guielmo obria. chi di genoua,l'omperadore Federigo,ilquale non dormiua a' perseguitare santa chie sa,si mando Enzo suo figliuolo bastardo,con galee armate del regno,infino a' Pisa, & mando dicendo a' Pisani che douessero armare galee, & intendere col detto Enzo a prendere i detti prelati,iquali armarono xl galee di molta bella et buona gente,onde fu amiraglio messere Vgolino Buzacherini di Pisa,et sentendo la uenuta de legni ge. nouesi,si fecero loro incontro tra porto Pisano,et l'isola di Corficha, et cio sentendo i Cardinali,et prelati,et signori ch'erano suso larmata de genouesi, pregarono l'ami. raglio che tenesse la uia di fuori dell'isola di Corsicha per ischifare l'isola et larmata de pisani,non sentendo loro armata di tante galee fornite di corso di battaglia,ma erano legni grossi carichi di caualli,et di cherici et di gente disutile a' battaglia,messere Guiel mo obriachi ch'era col nome il fatto et huomo grosso di testa,et di poco senno,non uolle seguire il detto côsiglio,ma per sua superbia et disdegno de pisani, si uolle côdu cere a' battaglia,laquale fu aspra et dura,ma tosto fu sconfitta larmata de genouesi da pisani,onde furono psi i detti legati Cardinali,et prelati,et molti uene furono gittati i mare et affogati sopra lo scoglio,ouero isoletta, che si chiamaua la Meloria, presso a porto pisano,et menarono presi i detti prelati, cherici et laici nel regno,et piu tempo li tenne Federigo imperadore in prigione in diuerse carciere,et cio fu li anni di Chri sto M.ccxxxvii,per laqualcosa la chiesa riceuette di cio gran danno, et persecutione, et se non fosse i messaggi del Re Luis di francia,et le minaccie che fece allo imperado re,se non lasciasse i prelati di suo reame,Federigo non li harebbe gia mai lasciati, ne li berati,ma per paura della forza de Franceschi,quelli tanti ch'erano rimasi in uita, po, uerissimamente li liberò di prigione,ma molti ne morirono inanzi per diuerse pri. gioni, et per disagio di fame,et di sete,per la detta presura furono scommunicati i pisa ni,et tolto loro ogni beneficio di santa chiesa,et cominciossene la prima guerra da ge nouesi a pisani,onde poi Iddio per lo suo giudicio,de pisani per forza de genouesi giu sta et aspra uendetta ne fece,come inanzi faremo mentione.

Come l'omperadore sconfisse i Melanesi in lombardia. Cap. xxi.

POi che Federigo imperadore si fu partito dallo assedio di Roma, et tornato in puglia,come adrieto facemo mentione, hebbe nouelle come la citta di Milano di Parma,et di Bologna,et piu altre terre di lòbardia,et di Romagna s'erano rubellate dalla sua signoria,et teneano la parte della chiesa,per laqualcosa si parti del regno , et andonne con sua forza in lombardia,et di la fece molta guerra alle citta che si teneano con la chiesa,alla fine i Milanesi cô tutta loro forza,et dellegato del papa, et di tutta la lega di Lombardia che teneano con la chiesa,s'afrontarono a' battaglia col detto Fede rigo al luogo detto corte nuoua, & doppo grandissima battaglia i Milanesi, & tutta loro hoste furono sconfitti li anni di Christo M.ccxxxvii, onde riceuettono gran dà no di morti,& di presi,& prese il Carroccio loro, & lo loro podesta ch'era figliuolo del Dogie di Vinegia,& lui & molti nobili cittadini di Milano,& d'altre contrade di

Lombardia ne mando presi in Puglia sopra un'alta torre alla Marina, de li altri prigio
ni, quale fece morire a tormenti, & quale mando in prigione in diuerse carcere, per la
detta uittoria, lo ĩperadore ricouero sua signoria & assedio Brescia con piu di 6000
caualieri, & furonui i Ghuelfi, & Ghibellini di firenze a' ghara al seruigio dello impe
radore, & poi l'hebbe a patti et simile tutte le citta & terre di Lombardia, saluo parma
& Bologna, & monto in gran superbia & signoria, el papa & la chiesa, & tutti suoi se
guaci molto n'abassorono in tutta Italia per la qual cosa poco tempo appresso, Papa
Gregorio quasi per dolore, ĩfermo & poi mori a' Ro. li ãni di Christo M.ccxxxviiii.
& doppo lui Papa Celestino nato di Milano, ma non uiuette che xvii mesi nel papa-
to, & uaco la chiesa senza pastore xx mesi in mezo, impero ch'era tanta la forza di Fe-
derigo che non lasciaua fare Papa, se non fosse a' sua uolonta, & di cio era gran conta-
sto nella chiesa, che i Cardinali erano tornati a' picciolo numero p le tribulationi, &
auersita che haueua hauute da Federigo la chiesa, & era si infieuolita la forza & baldan
za della chiesa, che non ardiuano li Cardinali a fare piu che lo ĩperadore uolesse, & a'
fare il suo uolere non s'accordauano, & non piaceua loro.

Come Federigo imperadore hebbe per assedio la citta di Faenza. Cap. xxii

NElla detta uacatione, cioe' li anni di Christo M.ccxl. Federigo imperadore, tribo
lando & perseguendo tutte le terre & citta & signori, che si teneano alla fedelta
& ubidienza di santa chiesa, si entro nella contea di Romagna, laquale si dice che di
ragione e' di santa chiesa, & quella rubello, et tolse per forza, saluo che si tenne la citta
di faenza, alla quale stette ad assedio, con sua gente vii mesi, & poi l'hbbe a patti
ma nel detto assedio hebbe gran difetto di uittuaglia et di moneta, et poco tempo ui
fosse piu dimorato a' assedio era stanco, ma lo imperadore per suo senno, essendogli ue
nuta meno la moneta, hauendo anchora impegnati suoi gioielli, & uasellamẽta, et piu
pecunia non potea rimedire, ordino di dare a suoi caualieri et chi seruiua l'hoste una
stãpa di quoio con sua figura stimãdola in luogho di moneta. Si come la ualuta d'uno
agostaro d'oro, et quelle stampe promisse di fare buone per la detta ualuta a chiunq;
poi la rechasse al suo tesoriere, et fece bandire ogni maniera di gente, per tutte uittoua
glie la prendesse sicuramente, si come moneta d'oro, et cosi fu fatto, et in questo mo
do mantene sua hoste, et poi hauuta la citta di Faenza ad chiũque rapresento delle det
te stampe li cambio luna a' uno agostaro d'oro, ilquale agostaro ualea luno, della ualu-
ta d'uno fiorino et quarto d'oro, et dal luno lato de lo agostaro era in promtaro el uiso
dello ĩperadore et dallaltro un' Aquila al modo de Cesari antichi, et era grosso et di ca
rati xx di fine paraone, et questa moneta hebbe gran corso al suo tempo, et poi assai
de' fiorentini Ghuelfi et Ghibellini hebbe nella detta hoste l seruigio dello iperadore.

Come lo imperadore Federigo fece morire Arrigo suo figliuolo. Cap. xxiii.

IN questi medesimi tempi, Con tutto che assai prima si cominciassi Arrigo scianca
to figliuolo primo genito dello imperadore Federigo, ilquale haueua fatto elegere
dalli elettori d'Alamagna Re de Romani come adrieto e' fatta mentione. Vegendo
il detto Arrigo chel suo padre Federigo facea cio che potea di cõtrario ad santa chie
sa, presene conscienza, et piu uolte riprese il padre che di cio fallaua, per la qualcosa lo
ĩperadore lo si recho a' contrario et non amandolo ne trattandolo come figliuolo fe-
ce nascere falsi accusatori, oponendo ch'el detto Arrigo gli uolea fare ribellare a' piti
tione della chiesa, parte di suo imperio, per laqualcosa ouero o non uero che fosse lo
ĩperadore il fece pigliare cõ dui suoi figliuoli piccioli garzoni, et mandogli in Puglia
in prigione molto diuersa, et in quella il fece morire d'inopia a grã tormento, et i figli
uoli fece poi morire Manfredi. Poi lo imperadore mando in Alamagna et da capo fe
ce elegere Currado secõdo suo figliuolo sucedente a lui Re de Romani, & cio fu li an
ni di Christo M.ccxxxvi. Poi ad alquãto tempo, lo imperadore fece abacinare, il sauio
huomo maestro Piero delle uigne il buono dittatore, oponendogli tradigione, ma
cio li fu fatto p inuidia di suo grande stato. Per laquale cosa il detto sauio per dolore si
lascio morire in prigione. & dissesi chelli medesimo si tolse la uita.

Come si comincio la guerra tra Papa Innocenzio iiii, & lo imperadore Federigo. Cap. xxiiii.

AVuene poi, come piacque a' Dio fu eletto Papa messere Ottobuono dal fiescho de conti d' Alauagna di Genoua, il qual'era Cardinale, & fu fatto Papa per lo piu amico confidente che lo īperadore hauesse in santa chiesa, a'cio che accordo haues se da lui alla chiesa, & fu chiamato Papa Innocenzio iiii, & cio fu li anni di Christo M.ccxli, & regno Papa xi anni, & riempieo la chiesa di molti Cardinali, & di diuersi paesi di christianita, & come fu eletto Papa fu recata la nouella allo imperadore Federigo per gran festa, sappiendo ch'era suo grande amico & protettore, ma cio udito lo imperadore si turbo molto, di che i suoi baroni si marauigliarono forte. Et lo imperadore disse loro, non ui marauigliate, pero che di questa elettione hauiamo molto di sauanzato, pero ch'elli era amico Cardinale, & hora ci sia nimico Papa, & cosi auuenne, che come il detto Papa fu confermato, si fece richiedere allo imperadore le terre, et iuriditione che tenea della chiesa, della quale richiesta lo imperadore, il tenea piu tempo, in trattato d'a cordo, ma tutto era uano, & per inganno, alla fine uedendosi il Papa menare in parole inganneuoli, a' dāno & uergogna di se, & della chiesa: & diuēne piu nimico di santa chiesa, che non era stato per adrieto al tempo delli antecessori del detto papa, uedendo papa Innocenzio detto che la forza dello imperadore era si grande, che quasi tutta Italia tirannescamēte signoreggiaua, & i camini erano tutti presi p sue guardie, & bene guardati, si che nullo potea andare intorno a' Roma senza sua uolonta, si ordino, uegendosi cosi assediato, di fare armare a' suoi parenti di Genoua xx, galee, & subitamente le fece uenire a' Roma, & in su quelle monto con tutti i Cardinali, & con tutta la corte & di presente si fece portare alla sua citta di Genoua sanza contasto niuno, & soggiornato alquanto in Genoua, se n'ando a' Leone sopra Rodano per la uia di prouenza, & cio fu li anni di Christo M.cc.xli.

Come papa Innocenzio celebro concilio a' Leone oue diede sententia contra Federigo imperadore. Cap. xxv.

COme papa Innocenzio fu a' Leone sopra Rodano, ordino cōcilio generale nel detto luogho, & fece richiedere per lo uniuerso mondo uescoui & arciuescoui, & altri prelati, iquali tutti ui uennero. Et uenerui a uedere molti signori, infino alla badia di Crugni in Borgogna il uenne a' uedere il buono Re Luis di Francia, & poi uēne infino al concilio a Leone oue se medesimo, et il reame di Francia proferse al seruigio di santa chiesa, et del detto papa, contro a' Federigo imperadore, et contro a' chi fosse nimico di santa chiesa, et Prese la Croce per andare o ltra mare, et partito il detto Re Luis, il papa fece nel detto concilio piu cose, in bene della christianita, et canonizo piu santi, si come fa mentione la Chronica martiniana nel suo trattato, et cio fatto il detto papa fece citare Federigo imperadore che personalmente douesse uenire al detto concilio, si come in luogho, comune a scusarsi di xiii articoli prouati contra a lui di cose fatte contra alla fede di Christo et incōtro a' santa chiesa, ilquale imperadore nō uolle comparire, ma mandoui suoi ambasciadori et procuratori, il uescouo di frenehorgo d'Alamagna, & frate Vgo maestro della magione di santa Maria delli Alamāni, el sauio cherico mastro Piero delle uigne del regno, iquali scusando lo imperadore che nō potea uenire per malattia, et disagio di sua persona, et pregando il detto papa, et suoi Cardinali che gli douesse pdonare, et che elli tornerebbe a' misericordia & restituirebbe cio chelli occupaua della chiesa, & anchora profersero sel Papa gli perdonasse, chel detto imperadore se obligaua, infra uno anno adoperrebbe chel Soldano de Saracini a suoi comandamenti renderebbe la terra santa d'oltre mare, el detto papa udēdo le infinite scuse, & uane prom issioni dello imperadore, domando i detti ambasciadori, se di cio fare haueano autentico mandato, i quali apresentarono piena procura a' tutto promettere & obligare sotto bolla d'oro, del detto imperadore, & come il Papa l'hebbe a' se in pieno concilio, & presente i detti ambasciadori, abomino Federigo di tutti e xiii articuli sopradizti colpeuole, & per cio confermare, disse uedete fideli christiani se Federigo tradisce santa chiesa, & tutta la christianitade, che secondo il suo

Depositione de lo imperadore Federigo.

mandato et gli profera infra uno anno di fare rendere,& restituire la terra santa al Soldano che la possiede. Assai chiaramente si mostra chel Soldano la tiene per lui, a' uergogna di tutti i christiani,et detto suo sermone,il papa incontanente fece publicare il suo processo contra il detto imperadore, & condannollo, & scomunicollo si come heretico & persecutore di santa chiesa,agrauandolo di piu chrimini dishonesti contra lui prouati,& priuollo della signoria dello imperio,& del reame di Cicilia,& di puglia & di Ierusalem,absoluendo tutti i suoi baroni & subditi dogni fidelita,& sacramento, escomunico tutti coloro che l'ubidissino,o li dessero aiuto o fauore,o piu il chiamassino imperadore,el detto processo fu fatto a' Leone sopra Rodano,nel detto concilio li anni di Christo M.ccxli,le principali cagioni perche Federigo imperadore fu scomunicato forono iiii. La prima pero che quando la chiesa lo inuesti del reame di Cicilia & di puglia,et poi dello imperio,giuro alla chiesa dauanti a suoi baroni,et dauanti lo imperadore Baldouino di Gostanstinopoli,et a' tutta la corte di Roma di difendere santa chiesa in tutti suoi honori,et diritti contra a' tutta gente,et di dare il debito censo,et di restituire tutte le possesioni et iuriditioni di santa chiesa,delle quali cose fece il contrario,et fu spergiuro,et comisse tradimēto, et uillanamente, et a' torto infamo papa Gregorio ix,et suoi Cardinali per sue lettere mandate per luniuerso mondo. Laltra ragione fu perche ruppe la pace fatta da lui alla chiesa, non ricordandosi de la perdonanza a lui fatta delle scomuniche,et delli altri misfatti per lui operati,contro a' santa chiesa,et quelli che furono con la chiesa contra a lui, in quella pace giuro di mai non offenderli in hauere,o in persona,et di cio fece tutto il contrario, che tutti li disperse,o per morte o per esilio loro et le loro famiglie,et non restituio a' tempieri et spedalieri le loro magioniper lui occupate,lequali nella detta pace p patti hauea promesse restituire,et rendere et lascio per forza uacanti.xi.arciuescouadi con piu uescouadi et Badie senza rettori nello imperio,et reame,iquali beneficii non lasciaua possedere a' coloro a' cui il Papa gli haueaconcieduti degnamēte,facendo forzè et uiolenze et grandi storsioni alle sacre psone recandoli a piati dinanzi a' suoi balii et corti seculari,la quarta cagione fu per sacrilegio che fece,quando per le galee de Pisani, et per lo figliuolo Re Enzo fece prendere,i Cardinali,et tanti prelati inmare,et tenere morēdo in diuerse et aspre carcere,et perche egli fu trouato congiurato in piu articoli di heresia contra la nostra fede,et di certo eglinon fu cattolico christiano, uiuendo sempre piu a' suo diletto et piaciere,che con ragioni o giusta lege,et sempre participando con Saracini. Poco o niente usando la chiesa,o uficio diuino,et non facea limosina, Si che non sanza cagioni grandi,et legittime fu deposto et condannato,con tutto che molta molestia,et psecunone facesse a' santa chiesa poi che fu condennato,ogni honore,grādeza,stato,potenza,in poco tēpo li leuo Iddio,et mostro contra lui la sua ira, Si come inãzi faremo mētione,et pche molti fecero questione chi hauesse il torto della discordia dalla chiesa,allo imperadore,& di cui si fosse la colpa,o' di Federigo, o della chiesa acio respondo,udendo le sue scuse per sue leterre,& per dimostratione di miracolo di uino si mostro apertamente,che lo imperadore hebbe il torto palese, & Dio ne mostro aperta & uisibile uendetta sopra lui,& sua progenie doppo il suo male fare.

Come il Papa fece elegere nuouo imperadore contro a' Federigo. Cap. xxvi.

DEposto Federigo imperadore,et condannato, come detto hauemo di sopra, il Papa mando alli elettori d'Alamagna in quello anno a' elegere il Re de Romani,che douessero elegiere senza indugio nullo,nuouo impadore nello imperio, et cosi fu fatto,iquali elessono Guielmo Conte d'Olanda ualente signore, alquale la chiesa diede le sue forze,et feceli rubellare gran parte d'Alamagna et diede indulgenza, et perdono, si come andasse oltra mare a' chi fosse contra a' Federigo imperadore, onde in Alamagna hebbe gran guerra,tral detto eletto Re Guielmo d'Olanda et Currado figliuolo di Federigo,ma poco duro di la la guerra p che si mori,il detto Re Guielmo li anni di Christo M.ccxlii,& regno in Alamagna il detto Currado,ilquale dal padre Federigo imperadore era fatto elegere Re de Romani,come facemo mentione,di questa sententia Federigo appello a' successore di Papa Innocenzio, & mando

sue lettere & messaggi per tutta la christianita dolendosi della detta scommunica: & mostrando com'era iniqua, si come apare per la sua epistola, laquale detto, il detto maestro Piero delle uigne, laquale comincia detta, la salutatione, auuegna che noi cre diamo corritrice nouella &c. Ma considerando la uerita del processo, & delle opere di Federigo fatte contra alla chiesa, & della sua incattolica uita, egli fu colpeuole, & degno della priuatione, per le ragioni dette nel detto processo, & poi per l'opere com messe per lui appresso la sua priuatione, che se in prima era stato crudele, & persecu tore di santa chiesa, & de suoi fedeli in Toscana, & in Lombardia, appresso fu magior mente mentre che uiuette, come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto la hi storia de fatti di Federigo ritornando indrieto, doue lasciamo de fatti di firenze & de laltre noteuoli nouitadi aduenute iu firenze per li tempi, & per lo uniuerso mondo, ri tornando poi a l'opere, & alla fine del detto Federigo & de suoi figliuoli.

Come si fece in firenze, il ponte Rubaconte & lastricossi la citta. Cap. xxvii.

NElli anni di Christo M.ccxxxvi, essendo podesta di firenze messere Rubaconte da Mandella di Milano, si fece in Firenze, il ponte nuouo, & elli fondoe la pri ma pietra, & gitto la prima cesta di calcina, & per lo nome del detto podesta fu nomi nato il ponte Rubaconte, & alla sua signoria si lastricarono in firenze tutte le uie, che prima ce n'hauea poche lastricate, se non in certi singulari luogi, et le mastre strade era no tutte pure mattonate, per lo quale lauorio la citta ne diuenne piu bella, piu netta, et piu sana.

Come scuroe il Sole. Cap. xxviii.

NElli anni di Christo M.ccxxxviii, addi iii di giugno, scuro il Sole tutto a pieno, nell'hora di nona, et duro scurato parechie hore, & del di si fece notte, uegendo le stelle, onde molte genti ignoranti del corso del Sole, & dell'altre pianete si marauigliarono molto & con gran paura, et spauento molti huomini et femine in fireze tor narono a' consissione, et a penitenza, dissesi per li astrologi, che la detta obscuratione anuntio la morte di Papa Gregorio, che morio l'anno appresso, et labbassamento, et scurita c'hebbe la chiesa di Roma da Federigo imperadore, et molto danno de chri stiani, come appresso fue.

Come i Tartari passarono in Europa, et disertarono il paese. Cap. xxix.

NElli anni di Christo M.ccxxxviii, i Tartari, iquali erano discesi di leuante, et pre sa Turchia, et Cumania, Si passorono in Europa, et fecero di loro due parti, l'u na ando nel reame di Pollonia et l'altra gente entrorono in Vngaria, et con le dette nationi hebbono dure et aspre battaglie, ma nella fine, il fratello del Re d'Vngaria c'hauea nome Silice, Duca di Colmano in Pannonia, et lo Re Arrigo di Polonia gli uccisono, et sconfissero in battaglia, et tutta gente huomini et femine et fanciugli mis sono al taglio delle spade, et a' morte, per laqual cosa i due ditti, cosi grandi paesi et rea mi forono quasi diserti d'abitanti, et doppo lo stimolo de Tartari, quelli cotanti che scamparono di loro fu si grande, et crudele fame nel paese, che per fame la madre mãgiaua il figliuolo, et gran parte d'uno monte, per che la entro era quello che noi chia miano gesso, che in luogo di farina cõsumarono in gran parte, et mãgiauonlo. Et gua starono i Tartari quelli paesi, et scorsero insino in Alamagna, et uolẽdo passare il grã de fiume del Danubio i Osterichi, chi di loro con naui et chi cõ cauagli, et chi cõ otri pieni di uẽto si missero nel fiume, la gẽte del paese, fecero loro difesa cõ saettamẽto et altri ingegni, onde furono i detti Otri forati, et la gente che su u'erano afogarono al tri morirono per altri ingegni, si che quasi nullo di loro poteo tornare adrieto, et cosi finio la loro pestilentia, non sanza infinito et grauissimo danno de nostri christiani di quegli paesi lontani da noi. Et di questa uenuta de Tartari fu si grande et spauenteuo le fama, che infino a questi nostri paesi si temea fortemente di loro che non passassero in Italia.

Passata de Tartari in Europa

Dun grande Tremuoto che auenne in Borgogna. Cap. xxx.

NEll'anno detto M.ccxxxviiii auenne in Borgogna imperiale nella contrada di Coltres, che per diuersi tremuoti certe montagne si dipartirono, et p ruina ne le

ualli somersono, onde tutte le uillate ch'erano nelle dette ualli furono ricoperte & sommerse, oue morirono piu di 5000 persone.

Duno grande miracolo che auenne in Spagna. Cap. xxxi.

NEl detto tempo auenne uno grande miracolo in Ispagna, ilquale e' molto da notare per ogni christiano, & d'hauere in grande reuerenza, & benche sia in altre Croniche si e' da recarlo a' memoria in questa, che regnando Ferrante Re di castello, & di Spagna nella contrada di Toletto, cauando uno giudeo una ripa per crescere una sua uigna sotterra trouoe uno sasso grăde, ilquale di fuori era tutto saldo & sanza nulla fessura, & rompendo il giudeo il detto sasso, trouollo dentro uacuo, & dĕtro al uacuo quasi immarginato col sasso trouo uno libro con fogli sottili quasi di legno, & era di uolume quasi d'uno psaltero, come uno psaltero, & era scritto di tre lingue, greca ebraica & latina, & contenea in se tre membri del mŏdo da Adam infino ad Antichristo, le propieta delli huomini, che doueano essere al mondo ne detti suariati tempi, il principio del terzo mondo ouero secolo ponea cosi. Nel terzo mondo nascera il figliuolo d'Iddio duna uergine c'hara nome Maria, ilquale portera morte per la humana generatione, lequali cose legendo il detto giudeo, incontanente con tutta sua famiglia si fece christiano, & feciŏsi battezare, & anchora era scritto nella fine del detto libro, nel tĕpo che Ferrante Re regnera in castello, si trouera questo libro, il quale miracolo ueduto per molta gente degni di fede, fu raportato al detto Re, & fattane memoria con grande riuerentia, & fu il detto libro translatato, & deposto, & molte grandi & uere prophetie ui si trouarono, & desi credere che si fatta cosa fossi trouata per uolonta de Dio, et che si fatta nouita apărisse, et simile miracolo si trouo in Gostătino sesto, iquali sono molto eficaci et afermati alla nostra fede.

Come fu rifatto et disfatto il borgo a' santo Ginegio da san Miniatesi. Cap. xxxii.

NElli anni di Christo M.ccxl. fu rifatto il borgo a' san Ginegio a' pie di san Miniato, per quelli della terra per lo buono sito, et trapasso, ilquale era in su il camino da Pisa, ma poi l'anno di Christo M.cclviii lultimo di di giugno, fu disfatto p mo do che mai piu non si rifece.

Come i Tartari sconfissono i Turchi. Cap. xxxiii.

NElli anni di Christo M.ccxliiii Hoccata cane imperadore de Tartari mădo Bato suo secondo figliuolo cŏtra il Soldano dal Lappo & cŏtra quello di Turchia c'hauea nome Guiatadin cŏ trenta mila Tartari a cauallo, et nel luogo chiamato Casadach, fu dura et aspra battaglia tra detti Tartari et Turchi, et certi Christiani ch'erano al soldo del Soldano, infine il Soldano, et sua gente furono sconfitti, et piu di uenti mila Saracini furono tramorti, et presi nel detto luogo.

Come di prima fu cacciata la parte Guelfa di Firenze con la forza di Federigo imperadore. Cap. xxxiiii.

NE detti tempi, essendo Federigo imperadore in Lombardia et essendo deposto del titulo dello imperio, per Papa Innocenzio, come detto hauemo. Quăto poteo si misse a distrugere, i fideli di santa chiesa in tutte le citta oue hebbe podere, et prima comincio a uolere stadichi di tutte le citta di Toscana, et tolse de Ghibellini, et de Guelfi et mandogli a san Miniato del Tedescho, ma cio fatto fece lasciare i Ghibellini, et tenere i Guelfi, iquali poi come poueri prigioni furono abandonati, et di limosine poi per san Miniato per piu tempo stettono. Et impero che la nostra citta di Firĕze nŏ era in quelli tĕpi delle meno notabili, et poderose d'Italia, si uolle in quella spandere il suo ueleno, et fare partorire le maledetti parti Guelfa et Ghibellina, che piu tempo dinanzi erano cominciate per la morte di messere Bondelmonte, si come adrieto facemo mentione, ma bene che poi fossero le detti parti tra nobili di Firenze, et spesso si guerreggiassero tra loro di proprie nimistadi, et erano in sette per le detti parti, et teneuansi insieme, quelli che si chiamauano Guelfi, amauano lo stato della chiesa, et del Papa. Et quelli che si chiamauano Ghibellini, amauano lo stato dello imperio, et fauorauano lo imperadore, et suoi seguaci, ma pero il popolo, et commune di Firnze si mantenea in unita a bene, et stato della rebublica, ma il detto imperadore

mandando sodacendo per suoi ambasciadori,& lettere quelli della casa delli Vberti, ch'erano caporali in sua parte,& suoi seguaci che si chiamauano Ghibellini, che cacciassono della citta i loro & suoi nimici, che si chiamauano i Guelfi, proferendo loro aiuto acio fare, suoi caualieri, per laqualcosa fece cominciare dissensione & battaglia cittadina in firenze,onde la citta si comincio a scomunare, & partirsi i nobili, & tutto il popolo,& chi teneua dall'una parte & chi dallaltra, & pero in piu parti della citta si combatterono piu uolte, & intra li altri luoghi i principale era per li Vberti, c'haueano le loro case oue e'hoggi il palaggio del popolo, & quiui faceano loro raunata con loro seguaci,&combatteansi co Ghuelfi del sesto di san Piero scheragio, onde erano capo,i Bagnesi, Pulci, Guidalotti & tutta la parte guelfa di quel sesto, & anchora i Guelfi d'oltr'arno ueniuano su per le peschaie delle Mulina d'Aarno al soccorso quando erano combattuti dali Vberti. Laltra puntaglia era in porta san Piero, ond'erano capo Teda dini de Ghibellini,perche haueano piu forti casamenti di palagi & torri,& cõ loro teneano Caponsacchi, Lisei,Giuochi, Abati,& Galigari,& con batteansi cõ quelli di quel sesto,cioe Donati,Bisdomini,Pazzi, Adimari; Laltra puntaglia si era in porta del duomo,alla torre di messere Lancia de cattani da Castiglioni,& da Cercina, & ch'erano capo di parti Ghibellina,et con loro si teneano Agolanti,& Brunelleschi,& molti popolari,combattendo con Tosinghi, Agli,& Arrigucci,laltra battaglia era in san Brancacio oue erano capo de Ghibellini, Lamberti, Toschi, Amieri,Cipriani & Migliorelli,con molto seguito di popolari, combattendo con Tronaquinci, Vecchieri & Pigli con tutto che parte de Pigli erano Ghibellini,& riduceansi i Ghibellini di san Brancatio alla torre dello scheragio de Soldanieri,et di quella torre uenne a' messere Rusticho Marignolli ilquale hauea l'ansegna de Guelfi, cio era il campo bianco el giglio uermiglio,uno quadrello nel uiso,onde egli morio, el di che Guelfi furono cacciati,anzi che si partissero uénero armati a' san Lorenzo a sotterarlo et partiti i Guelfi i calonaci di san Lorenzo traslatarono il detto corpo,acio che Ghibellini nol dissotterrassono,et facessonne,stratio,pero ch'era stato uno grande caporale di parte guelfa,un'altra forza di Ghibellini era in borgo,ond'erano capo scolari, Soldanieri,et Guidi,contro a' Bõdelmonti, Giãdonati, Bostichi, Caualcãti, Schali,et Gianfigliazzi oltr'arno combatteano per parte Ghibellina, Obriachi et Manelli,contro a' Rossi et Nerli, altre casa di nobili di rinomio non u'hauea se non popolani, aduenne che le dette pessime battaglie piu tempo durarono cõbattendosi a serragli, ouero sbarri dall'una uicinanza alaltra et le torri luna contra laltra, che molte n'hauea nella citta in quel tempo,alte .c. bracia in su luna,lequali erano armate,et con Manganelle insieme si cõbatteano et con alti difitii di di et di notte,in questo contasto,et battaglie feciono uenire uno figliuolo bastardo di Federigo imperadore c'hauea nome similmente Federigo,et era Re,ilquale uenne in fauore de Ghibellini con sedici .c. di caualieri Tedeschi a cauallo di sua gente nella citta di Firenze,et sentendo i Ghibellini la detta gente appresso a firenze pure inanzi ch'entrassero nella citta presero molto ardire et pugnarono fortemente contra a Guelfi,iquali non haueano aiuto nullo, ne attendeano alcuno soccorso,pero che la corte di Roma era a' Leone sopra Rodano oltre monti,e la forza di Federigo era molto grande nelle parti d'Italia, et in questo pugnare usarono i Ghibellini una maestria diguerra,cioe' che a casa li 'Vberti s'amassarono quasi tutta la forza de Ghibellini, et cominciandosi le battaglie ne sopra detti luoghi,si andauano tutti insieme a contastare i Guelfi, et per questo modo quasi li uinsero in ogni luogo della citta saluo che nella loro uicinanza contro al serraglio de Guidalotti,et Bagnesi che piu sosteneano la battaglia,et in quello luogo quasi si ridussero tutti i Guelfi, et contra loro tutta la forza de Ghibellini,alla fine ueggendosi i Guelfi aspramente assalire,et cõbattere,et sentendo la caualleria di Federigo uenire loro adosso,et entrato gia dentro lo Re Federigo con sua gente la domenica mattina si si tennero i Guelfi insino al Mercolidi uegnente: Allhora non potendo piu resistere alla forza de Ghibellini,si abbandonarono la difesa,et forza,et partironsi della citta la notte di santa MariaCandellaia,li anni di Christo M.ccxlviii Cacciata la parte guel

fa di firenze i nobili di quella parte alquanti se ne ridussono nel castello di mōte Varchi in ual d'Arno,& parte nel castello di Capraia,& Pelago,Ristonchio,& Magnole insino a Cascia si tenne per li Guelfi & chiamauasi la lega de Guelfi, & in quelle castella dimorando faceano gran guerra alla citta & contado di firenze,& altri popolani di quella parte si ridussero per lo contado a loro poderi,& di loro amici. I ghibellini che rimasero in firenze signori con la forza, & caualleria di Federigo imperadore riformarono la citta alla loro guisa:& fecero disfare da xxxvi fortezze de guelfi di palagi , & gran torri,infra lequali fu la prima & nobile quella de Tosinghi in su merca to uecchio,chiamato il palazzo,alto lxxxx braccia,fatto a Colonelli di marmo,&una torre alta e xxx braccia anchora mostrarono magiore empieza,per cagione che guelfi faceano di loro molto capo alla chiesa,& duomo di san Giouanni, & tutta la buona gente usaua quiui la dominica mattina & faceanuisi molti matrimonii. Quando uennero adisfare le forteze de guelfi,intra laltre un'alta &bella torre ch'era in su la piaza di san Giouanni,allentrare del corso delli Adimari,laquale si chiamaua la torre del guardamorto, perche anticamente tutta la buona gente che moriua si sopelliua a san Giouanni,i ghibellini facendo tagliare dappie della detta torre,si la feeero puntellare per modo che quando si mettesse fuoco ne puntelli,cadesse sopra'l duomo di san Giouanni,& arsi i puntegli come piacque a Dio & a' messere santo Giouāni, cadde la torre per lo mezo della piaza & apparue manifestamente che la torre si trauolse & schifo di non cadere doue haueano ordinato. Laqual torre era alta c xx braccia della qual caduta tutti i fiorentini si marauigliarono,el popolo ne fu molto allegro che la non ui cadde,et nota,che poi,che la citta di firenze fu rifatta infino a quel tempo non ui era stata disfatta casa alchuna,et allhora sineomincio la detta maladittione di disfarle per li ghibellini,et ordinarono che della gente dello imperadore ne restasse 800 caualieri Tedeschi al loro soldo,onde fu Capitanio il conte Giordano,aduēne che infra l'anno medesimo che i guelfi furono caeciati di firenze,quelli ch'erano in monte Varchi furono assaliti dalle Masnade de Tedeschi,che stauano in guernigione del castello di ghangereta nel Mercatale di monte Varchi,et di poca gente ch'erano fue aspra battaglia,insino ne l'Arno dalli usciti guelfi et detti Tedeschi,alla fine i detti Tedeschi furono sconfitti et gran parte morti et presi li anni di Christo M.ccxlviii.

Come lo imperadore Federigo fu sconfitto da Parmigiani. Cap. xxxv.

IN questo tempo Federigo imperadore si pose ad assedio alla citta di Parma i Lōbardia,impero ch'erano rubbellati dalla sua signoria,et teneano con la chiesa, et dētro in Parma era il legato del Papa per la chiesa cō gente d'arme a cauallo in loro aiuto. Federigo con tutta sua forza et quella de Lombardi u'era d'intorno, et stettōui per piu mesi,et giurato hauea lo imperadore di mai non partirsene,se prima non l'hauesse,et pero hauea fatto incontro alla citta detta una bastita a modo dun'altra citta consossi et stecati et torri, et case di legname et di mura coperte,et acconcie,alla quale pose nome Vittoria ,et p lo detto assedio hauea molto assediata la citta di Parma et era si sottigliata di formento et di uittuaglia,che poco tempo si poteano piu tenere , et cio sapea bene lo īperadore per sue spie,et per la detta cagione li tenea quasi per gente uinta,et poco li curaua,adiuēne come piacque a Dio,che lo imperadore per prēdere suo diletto andoe un giorno alla caccia,con suoi cani,et uccegli con certi suoi baroni,et fa migliari fuori di Vittoria,i cittadini di Parma hauēdo cio saputo per loro spie,come gente uolonterosa et piu come disperata usciron fuori tutti armati popolo et caualieri, adun'hora uigorosamente da piu parti,et assalirono la detta hoste improuisa,et nō cō ordine et cō poca guardia come nō curanti de loro nimici,onde ellino uedendosi si disubito,et aspramente assalire,et nō essendoui loro signore non hebbono nulla difesa,ma missonsi in fuga et in isconfitta,et si erano tre tanti caualieri,et gente a pie che non erano i Parmigiani. Nella quale sconfitta furono morti et presi grandissima quantita di quelli dello imperadore. Lo imperadore sappiendo la nouella con grā uergogna si fugi a' Cremona,i Parmigiani presono la detta bastita, oue trouarono molto guarnimento et uettuaglia,et molto uasellamento d'argento,et tutto'l thesoro che

lo imperadore

lo imperadore hauea in Lōbardia,et la corona del detto impadore laquale i Parmigia ni hanno anchora nella facrestia delloro uescouado,onde furono tutti richi, espoglia to il detto luogo della preda ui missono fuoco,et tutta l'abbatterono,acio che nō u'ha uesse mai segnaleuna di citta ne di bastita,et cio fu il primo martedi di febraio li an ni di Christo M.ccxlviii.

Come lo imperadore uenne in Toscana a' assedio de guelfi ch'erano nel castel lo di Capraia. Cap. xxxvi.

Poco tempo apresso lo imperadore si parti di lombardia,et lasciouí p suo uicario generale Enzo Re di Sardigna suo figliuolo naturale cō gente assai a' cauallo so pra la taglia de lombardi,et uenne in Toscana oue trouo che la parte ghibellina che signoreggiauano firēze del mese di marzo s'erano messi a assedio a Capraia, nelquale castello erano de caporali delle magiori case de nobili guelfi usciti di firenze,lo impe radore uenuto in Toscana nō uolle entrare in firēze,ne mai nō u'era itratto, pero che sene guardaua,trouando per suoi agurii,ouero detto dalcuno demonio,ouero pfetia, come doueá morire infiorenza,onde forte ne temea,má passo all'hoste et andossene a sogiornare al castello di Fucecchio, et la magiore parte di sua gēte lascio al castello di Capraia,ilquale castello o per lungo & forte assedio,& fallimento di uettuaglia nō po tēdosi piu tenere fecero que dentro loro consiglio di patteggiarsi, et harebbono hauu to ogni largo patto che hauessino uoluto,ma uno Calzolaio uscito di firenze che era stato un grande Antiano,non essendo richiesto al detto cōsiglio , sdegnato si fece alla porta,et grido a' quegli del hoste che la terra nō si potea piu tenere,per la qual cosa ql li de l'hoste nō uollono intendere a patteggiare,onde que dentro,come gente morta si renderono alla merce dello imperadore,et cio fu del mese di magio li anni di Chri sto M.ccxlix. et Capitano de detti guelfi,era il conte Ridolfo di Capraia , et messere Rinieri Zingano de Bondelmonti,et rapresentati a Fucecchio allo imperadore tutti gli menò seco in pregione in Puglia,et poi per lettere & ambasciadori,a lui mandati da ghibellini di firenze,a tutti quelli delle gran case nobili di firenze fece trarre li oc chi & gittarli in mare,saluo messere Rinieri Zingano pche lo trouo sauio,et magna nimo nō lo uolle fare morire,ma fecelo abacinare,et poi in su l'isola di mōte Christo, come religioso finio sua uita,el sopradetto Calzolaio da quelli di fuori fu guarentito ilquale poi tornati i guelfi in firenze elli ui ritorno,et riconosciuto in parlamēto a gri do di popolo fu lapidato,et uilmēte p li fanciulli stracinato p la terra et gittato a fossi.

Come lo Re Luis di Francia fu preso dal Soldano cō molti baroni oltramare. C. 37.

Nel detto anno essendo,lo buono Re Luis di francia andato oltremare cō grāde stuolo & nauilio in sua cōpagnia Ruberto Conte d'Artes,& Carlo cōte d'An gio suoi frategli con tutta la baronia di francia posono assedio a' Damiata in Egitto, con allegro cominciamento & con tristo fine,che nella loro uenuta di presente heb bono la citta di Damiata,& poi uolendo andare per forza d'arme al Chairo di Babil lonia in Egitto,oue era il Soldano & tutto suo podere,come furono a luogo detto la Mōsura,hauēdo hauute piu battaglie & assalti da Saracini,& di tutte essendo uincito ri i franceschi,il Soldano conosciēdo ch'egli erano in quella parte, oue a lui piaceua, maestreuolemēte fece rōpere in piu parti li argini del fiume del Calice ch'esce del Ni lo,iquali sono a modo delli argini,che sono sopra el fiume del Po in Lōbardia,& rot ti i detti argini,il fiume che sopra staua alle pianure d'Egitto,subito allago tutto il pia no ou'era l'hoste de christiani, per tal modo che molti ue n'afogarono,& nō poteano andare a nullo saluamēto,ne riconoscere uia o' camino,ne hauere mercato o uettua glia,onde grā parte de l'hoste,chi mori di fame , & chi affogo nell'acqua & tutto lo ro bestiame,& cauagli ui perirono,per la qualcosa di necessita quelli che scampati era no si renderono pregioni al Soldano,& a Saracini,et fu preso il detto Re Luis,et Car lo conte d'Angio suo fratello con molti baroni,& Ruberto morio, ilquale era Cōte d'Artesse,ma come piacque a Dio,hauute i christiani le dette aduersitadi, il detto Re Luis cō sua gente,tosto trouarono buona pace & redentione da Saracini,che renden do la citta di Damiata,& pagando dugento mila Parigini furono diliberati,ma Carlo

si fugi con la guardia c'hauea nome Ferzacatta,la detta sconfitta fu adi xxvii di marzo li anni di Christo M.ccl,& come lo Re Luis & suoi baroni furono liberati, et ricõperati furono pagate dette monete, et si ritornarono in ponente, & per ricordanza de la detta presura,acio che uendetta ne fosse fatta,o p lui o per li suoi baroni,il detto Re Luis fece fare nella moneta del tornese grosso,da lato della Pila le boue da prigioni,et nota che quãdo questa nouella uenine in firenze signoreggiãdo i ghibellini, ne fecero festa et grandi falo.Lasceremo il parlare de franceschi, et torneremo a' parlare di nostra materia,a dire de fatti di firenze,et della fine di Federigo impadore et de figliuoli.

Come lo Re Enzo figliuolo di Federigo fu scõfitto & preso da Bolognesi. C. 38.

NElli anni di Christo M.ccl.del mese di maggio lo Re Enzo figliuolo di Federigo imperadore,essendo rimaso generale Capitano,et uicario della taglia di Lõbardia,uẽne a'hoste alla citta di Bologna,i quali si teneano cõ la chiesa di Ro.et erauí il legato del Papa:et al soldo della chiesa molta gẽte cõ lui,i Bolognesi uscirono fuori uigorosamẽte popolo et caualieri incõtro al detto Re Enzo,et cõbattendosi cõ lui lo scõfissono,et lui presono nella detta battaglia cõ molta di sua gente,et lui missono in carcere in una gabia di ferro,et in q̃lla con grande disaggio finio sua uita a'grã dolore.

Come i guelfi usciti di Firenze sconfissero i ghibellini a Fegine. Cap. 39.

PEr la partita che lo imperadore fece di Toscana,et p la sconfitta che lo Re Enzo hebbe a' Bologna,la forza dello impio cominció al quanto a' calare in Toscana et in Lombardia,et quelli che teneano la parte guelfa et della chiesa, cominciarono al quanto a' prendere forza,e uigore. Auenne che essendo il uicario dello impadore co fiorentini ghibellini,a' assedio al castello d'Ostina in Vald'arno,il q̃le li usciti guelfi di firẽze haueano rubellato,et essendo grã parte della detta hoste tornata in Fighine p guardia,accio che guelfi ch'erano ragunati con loro amistadi in mõte Varchi, non potessero soccorrere il detto castello d'Ostina,i detti guelfi,partẽdosi di mõte Varchi la notte di santo Matheo di settembre li anni di Christo M.ccl,uẽnero, et entrarono ne detti borgi di Feghine,et subitamẽte assalẽdo la detta gente,per la notte ch'era et p lo subito assalto sanza nulla difensione i ghibellini furono sconfitti,et la magiore parte psi et morti per le case ,et la mattina uegnente si leuo l'hoste dal castello d'Ostina et con uergogna et uitupero ritorno in firenze.

Come si crio' in firenze il primo popolo con ordini et gonfaloni. Cap. xl.

TOrnati in firẽze la detta hoste,si hebbe tra cittadini grande repetio ,impero che i ghibellini,che signoreggiauano il popolo,molto gli grauauano d'incõportabili graueze,com'erano libre,imposte,et con poco frutto,che guelfi erano gia sparti per lo cõtado di firenze,et teneano molte castella .Et faceano guerra alla citta et oltre acio quelli della casa de li Vberti,et tutti li altri nobili ghibellini tirrannegiauano il popolo di graui storsioni,et forze e ingiurie ,per la qual cosa i buoni huomini di firẽze raunandosi insieme a romore fecero loro capo alla chiesa di san Firẽze , & poi p la forza delli Vberti nõ ui ardirono a' stare,ma si cominciarono a riducere a'santa croce alla chiesa de frati minori ,& quiui stando armati non ardiuano di ritornare alle loro case,acio che dalli Vberti & dalli altri nobili non fossero rotti lasciãdo l'armi , per paura di nõ essere cõdẽnati dalle signorie s'ene andoron armati alle case delli anchioni di san Lorẽzo,ch'erano molto forti,&quiui armati dimorãdo cõ loro forza,fecero xxxvi caporali di popolo,& leuarono la signoria alla podesta che allhora era in firẽze & tutti li offici rimissono,et cio fatto,sanza cõtasto ordinaro,& fecero popolo cõ certi nuoui ordini et statuti,et elessero p Capitano di popolo messere Vberto da Luca, et fu il prĩo Capitano di firẽze,et fece.xii.anziani di popolo,dui p sesto , iq̃li guidauano il popolo,&cõsigliauano il detto Capitano,et ricoglieuãsi nelle case de la badia,sopra la porta che ua a'sãta Margerita,et tornauãsi alle loro case a mãgiare,et a dormire et cio fu fatto adi xx d'ottobre M.ccl.et ĩ q̃l di si diede p lo detto capitano xx gõsalon ĩ p lo popolo a'certi caporali partiti p cõpagnia d'arme,et p uicinãze et a piu popoli insieme,acio che q̃do bisognasse,ciascũo douesse trarre armato al gõsalone della sua cõpagnia,et poi cadauno gõsalone trarre al Capitano del popolo,et fecero fare una campana

Primo Capitano di Firenze

pana,laquale tenea il detto capitano in su la torre del Leone,el confalone che tenea il detto Capitano del popolo era la Croce rossa in cápo bianco.Le signorie de detti gõfaloni erano queste,nel sesto doltr'arno il primo,il cápo uermiglio & una scala biancha,il secondo,il campo azurro & una piazza bianca quadra,con cinque nicchi uermigli,il iii il campo bianco,& una ferza nera,il quarto il cápo rosso, cõ uno dragone uerde,nel sesto di sampiero scheragio,il primo fu il cápo azurro, & il caroccio d'oro il secõdo il cápo giallo,&uno toro nero,il terzo il campo bianco,& uno Leone nero rampante,il quarto era peza gagliarda,cioe'liste,al trauerso biáche,& nere, questo era di san Pulinari,nel sesto di borgo,il primo il cápo giallo cõ una uipera naturale,ouero Serpe uerde,il secõdo campo bianco con una Aquila nera,il terzo, il cápo uerde con uno cauallo sfrenato couertato a' bianco et uermiglio,nel sesto di san Brancatio,il primo il campo uerde con uno Leone Rampante naturale,il secõdo,il cápo bianco con uno Leone rosso rampante,il terzo il campo bianco cõ uno leone azurro rampáte coronato,nel sesto di porta san Piero,il primo il campo giallo cõ dui chiaui rosse,il secõdo a' ruote cerchiate bianche & nere,il terzo disopra uno campo rosso,& laltra meta disotto a' uai, nel sesto di porta del duomo,il prio il cápo azurro cõ uno Leone d'oro naturale rampante,il secõdo il cápo giallo cõ uno drago uerde.il 3 il campo biancho con uno Leone azurro coronato Rampante,& come s'ordino il popolo a' gonfaloni,cosi fece il cõtado a Pieuieri cadauno al suo ch'erano in tutto xcvi,Piuieri,& ordinossi a' leghe acio che l'una aiutasse l'altra,& uenissero a' citta & in hoste quádo bisognasse,p questo modo s'ordino il primo popolo uecchio in firéze,& p piu fortezza del popolo ordinarono,et cominciossi a' fare il palagio,ilquale e' hoggi del podesta dietro alla Badia,in su la piaza di san Pulinare,cioe' qllo di pietre cõcie cõ la torre che prima nõ hauea palagio di cõmune in firéze anzi staua la signoria,hora i una pte della citta et hora i altra,et come il popolo hebbe presa la signoria,& stato,si ordinarono p piu fortezza di popolo,che tutte le fortezze & torri di firenze che n'hauea nella citta gran quantita si tagliassono,et tornassero alla misura di braccia.l.luna et non piu et cosi fu fatto,et delle pietre che nuscirono sene muro la citta oltr'arno.

Delle insegne che usaua il cõmune di firenze e popolo in hoste. Cap. xli.

Insegne de caualieri di guerra.

POi c'hauemo detto de gonfaloni,& l'insegna del popolo,e'conueneuole che facciamo métione di quelle de caualieri et della guerra,come i sesti andauano p ordine in hoste lansegna de caualieri del sesto d'oltr'arno era tutta bianca,l'insegna de caualieri del Sesto di san Piero scheraggio era a trauerso nera,& gialla, che anchora hoggi l'usano i caualieri p sopra segno a' armegiare, del Sesto di borgo adogata p lũgo biáca,& azurra,di porta di duomo era tutta biáca,quella di porta san Piero,tutta gialla,di porta di san Brácatio bianca,&uerde,l'insegne de l'hoste erano le prime di mezate bianche et uermiglie.Questo hauea la podesta,quelle della podesta de l'hoste & guardia del carroccio erano due.Luna il cápo bianco & la Croce uermiglia, laltra il campo uermiglio & la Croce bianca,quella del mercato era uerde, quelle de balestieri due,luna campo bianco & balestro uermiglio,laltra cápo uermiglio & balestro bianco,p simile modo erano due quelli de Pauesari,l'una bianca & laltra, uermiglia, iui entro i Pauesi p lo cõtrario de colori,&sopra il Pauese biáco haueauno giglio uermiglio,& opra il uermiglio uno giglio biáco.Quelli delli Archadori similmente due l'una bianca,& laltra uermiglia,iui entro gli Archi,quella della psalmeria,il cápo bianco,& uno mulo nero,quella de ribaldi,il campo bianco &ribaldi iui entro in Gualdana.Queste insegne de caualieri,& de l'hoste si dauano sempre il di di Pentecoste,nella piazza di mercato nuouo,& p anticho cosi ordinate,& dauansi a' nobili, & a' popolani possenti p la podesta,i Sesti:quando andauano in hoste,andauano a' tre insieme, & erano ordinati,oltr'arno borgo,& san Brancatio:et li altri tre insieme, quando andauano a' due insieme,si era oltr'arno,& san Brancatio,san Piero scheraggio, & borgo porta del duomo & porta san Piero,& questo ordine fu molto anticho. Lasceremo de li ordini di firenze, & diremo della morte di Federigo imperadore che molto fu utile & di gran bisogno a' stato di santa chiesa,& al nostro comune di firenze.

Come lo imperadore Federigo mori a' Firenzuola in Puglia. Cap. xlii.

NEl detto anno M.ccl,essendo Federigo impadore in Puglia nella citta di Firenzuola alluscita d'Abruzi,si amalo grauemente,et gia nõ si seppe guardare dal suo agurio,che detto li fu,che douea morire in firenze,et come dicemo dināzi, per la detta cagione mai in firenze nõ uolle entrare ne nella citta di Faēza,ma male seppe īterpetrare le parole mendaci chel demonio li hauea dette che si guardasse che morrebbe in firenze,& elli non si seppe guardare di Firenzuola,adiuenne ch'egli agrauo molto di sua malatria,et essendo cō lui uno suo figliuolo bastardo c'hauea nome Manfredi, il quale desiderando d'hauere il thesoro di Federigo suo padre, & la signoria di puglia, et di Cicilia,et temendo che Federigo di quella malattia campasse,o' facesse testamento, cōcordandosi col suo Ciamberlano,promettēdoli molti doni,et signoria, cō uno piumaccio ch'era nella camera l'affogo il detto Māfredi,pognendogliene la notte in su la bocca ond'elli affogo,et p q̄sto modo mori,il detto Federigo deposto dello imperio,et scomunicato da santa chiesa,et sanza penitenza,o'sanza alcuno sacramēto di santa chiesa,et per q̄sto potemo noi notare la parola del nostro signore, Iesu Christo, oue disse nel santo euangelio,uoi morrete nelle peccata uostre, cosi auenne a' Federigo, il quale nimico di santa chiesa,oltre misura,et sanza nulla ragione di spirito in se, elli fece morire la moglie,et Arrigo Re suo figliuolo,et uidesi scōfitto,et Enzo suo figliuolo preso et se medesimo dal suo figliuolo uillanamēte uccidere,et morire senza penitēza,et cio fu il di di santa Lucia di dicembre li anni di Christo M.ccl.et lui morto,il detto Māfredi prese la guardia del reame,et tutto il tesoro,el corpo di Federigo fece portare et sepelire nobilmēte alla chiesa di Monreale in Cicilia di sopra la citta di Palermo,et alla sua sepultura uolendo scriuere molte cose di lui di sua grādeza,et podere et gran cose fatte p lui,uno cherico Trotano fece q̄sti breui uersi,iquali molto piacque ro a' Māfredi et a' li altri baroni,et feceli intagliare ne la detta sepoltura,liquali dicean cosi. Si probitas sensus uirtutū gratia,cēsus Nobilitas orti possent resistere morti Nō foret extinctus Federicus qui iacet intus. Et nota che in quel tēpo che lo imperadore Federigo mori,haueua egli mādato in Toscana p tutti li stadichi de guelfi per farli morire,et andandone suoi mādatarii con essi in Puglia,quādo furono in marema seppono nouelle della morte sua,onde le guardie per paura li lasciarono,i quali ricouerarono in Campiglia et di la tornarono a' Firenze et nellaltre terre di Toscana molto poueri,et bisognosi i detti pregioni.

Come il popolo di firenze rimise i guelfi in Firenze. Cap. xliii.

LA notte medesima che mori Federigo impadore mori il podesta che p lui era in Firenze c'hauea nome messere Rinieri da mōte Merlo,che dormendo nel letto suo,li cadde adosso uno uolto ch'era sopra la camera sua, et cio fu bene segnale, che nella citta di firenze douea morire la sua signoria,et cosi aduenne assai tostamente,che essendo leuato il popolo in firēze p la forza et oltraggi de nobili ghibellini,come dicemo adrieto,et uenendo in Firenze nouelle della morte di Federigo impadore, pochi giorni appresso,il popolo di firēze rapellarono,et rimissero in firēze la parte guelfa che fuori n'era cacciata,facēdo fare pace co Fiorentini,guelfi,et ghibellini,et cio fu adi vii. dl Genaio li anni di Christo M.ccl.

Come i Fiorentini sconfissero i Pistolesi et caeciaro cierte case de ghibellini di Firenze. Cap. xliiii.

MOlto esalto la parte della chiesa,& la parte guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo īpadore,& abassonne molto la parte dello īprio & di ghebellini, impercio che Papa Innocēzio torno d'oltre,mōti,cō la corte a Ro.fauorādo i fedeli di santa chiesa,aduēne che li anni di Xp̄o M.ccli,il popolo & cōmūe di firēze fecero hoste alla citta di Pistoia,i quali erano loro rubelli, & cōbatterono co detti Pistolesi, & sconfissongli a monte Robolini,cō grā danno de morti,& presi de Pistolesi,& allhora era podesta di firenze messere Vberto da Mādella di Milano,& p cagione che alla magiore pte de ghibellini di firēze,nō piacea loro la signoria,pche fauoregiaua i guelfi piu ehe nō harebbono uoluto,et p lo tēpo passato i gibellini erāo usati di tirānegiare

& fare

& fare forze et uioléze per la baldäza di Federigo:nō uollono seguire il popolo,et cō mune nella detta hoste sopra i Pistolesi,anzi la cōtradiarono,che nō si facessi,et p fatto et per detto quāto poterono tutto per animosita di parte,pero che Pistoia in que tem pi si regea a' parte ghibellina,per laqual cagione,et sospetto,tornata l'hoste da Pistoia uittoriosamente le dette case de ghibellini di firenze furono cacciati,et mādati fuora della citta,per lo popolo di firéze del detto mese di luglio li anni di Christo M.ccli,et cacciati i caporali ghibellini di firéze,il popolo,et i guelfi dentro rimasero alla signo ria di firéze,et doue anticamente si portaua il cāpo uermiglio el giglio biāco,si fecero p cōtrario,il cāpo bianco el giglio uermiglio,et ghibellini si ritennero la prima inse gna,ma lantica nobile et triūfale insegna del nostro cōmune di firéze nō si muto mai, cioe' il caroccio di mezzato,bianco et uermiglio detto lo stendale. Lasceremo alquan to de fatti di firenze,et diremo della uenuta del Re Currado figliuolo delo imperado re Federigo.

Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uenne d'Alamagna in puglia et conquisto il regno et poi si mori. Cap. xliiii.

COme lo Re Currado d'Alamagna seppe la morte dello iperadore Federigo suo padre,s'parechio cō grande cōpagnia a'passare i puglia,et i Cicilia p possedere il detto regno,del qle Mäfredi suo fratello bastardo s'era fatto signore,et signoreggiaua tutto eccetto la citta di Napoli,et di Capoua,iquali s'erano rubellati p la morte di Fe derigo,et tornati a' obediéza della santa chiesa,et molte citta di Toscana,et di Lōbar dia p la morte di Federigo haueano fatta mutatione,et tornate ad obidiéza della sā ta chiesa,onde il detto Currado nō si uolle mettere a' passare p terra,ma giunto lui ne la Marca di Triuigi fece a' Vinitiani aparechiare grande nauilio, & di la p mare con sua gēte arriuo in Puglia li anni di Christo M.ccli, & con tutto che Manfredi fosse crucciosó della sua uenuta,perche intédea a'essere signore del detto regno a' Currado suo fratello fece grāde accoglienze rendendogli reuerenza, & honore, & come fu in Puglia fece hoste sopra la citta di Napoli,laquale prima da Māfredi, ch'era prenze di Salerno,cinque uolte era stata hosteggiata & assediata,& non haueua fatto nullo ac quisto:ma Currado per sua grande hoste,& lungo assedio,non stette molto che la cit ta se li dette salue le persone,& che la citta nō fusse guasta,ma Currado non attenne lo ro i patti,ma come fu in Napoli fece disfare le mura & tutte le fortezze di Napoli,& similemente fece a' Capoua,che s'era rubellata,& in poco tempo reco a sua signoria tutto il regno,abbattēdo ogni rubello,o'chi fosse amico di santa chiesa o' seguace, & non solamēte ilaici,ma cherici & religiosi,& le sacre psone fece morire per graui tor menti,rubando le chiese et abbattendo,chi non era di sua parte,& promouendo i be nefici come se fosse Papa,si che se Federigo suo padre fu persecutore di santa chiesa, questo Currado se fosse lungamente uiuuto sarebbe stato peggiore di lui, ma come piacque a' Dio poco tempo appresso infermo di graue malattia,ma non pero morta le,& facendosi curare a medici fisici,Manfredi suo fratello per rimanere signore il fe ce a detti medici,per moneta et grā pmesse auelenare in uno christero, & p tale senté tia piacque a' Dio che li morisse senza penitenza,& scomunicato, et per lo suo male opare li anni di Christo M.cclii,& di lui rimase in Alamagna uno picciolo fanciullo maschio,c'hebbe nome Curradino,nato p madre della figliuola del Duca di Bauiera.

Come Manfredi fu coronato Re di puglia. Cap. xlvi.

MOrto Currado Re,Manfredi rimase suo Balio, & rettore del regno con tutto che p la morte di Currado,al quāte terre del regno si rubellarono,et papa Inno cēzio ; cō grāde hoste della chiesa si misse nel regno p racquistare la terra che teneua Māfredi cōtra la uolōta della chiesa,et si cōe scomūicato,& cōe la detta hoste de la chie sa fu entrata nel regno,tutte le citta & castella si rēderono insino a Napoli alla chiesa et al detto Papa,ma poco lui dimorato in Napoli:infermo, & passo di questo uita li anni di Christo M.cclii, & nella citta di Napoli fu seppellito,& per la morte del detto Papa:& per la uacatione che doppo lui hebbe la chiesa,che piu di due anni stet

te senza pastore, Mãfredi racqsto tutto il regno, & crebbe molto la sua forza dapres so & da lungi, & cõ grande studio s'intendea cõ tutte le citta d'Italia ch'erano ghibelline, & fedeli dello impio, iquali aiutaua co suoi caualieri Tedeschi, facẽdo cõ loro taglia & cõpagnia in Toscana, & ĩ Lombardia, & quãdo il detto Manfredi si uide in gloria & in istato, si pẽso essere Re di Cicilia & di Puglia, & pche cio li uenisse fatto si recho' ad amici cõ spendio, & doni et pmesse, & officii, i magiori baroni del regno, et sappiẽdo come del Re Currado suo fratello era rimaso uno suo figliuolo chiamato Curradino, ilquale p diritta ragione douea essere hereda del reame di Cicilia, & di Puglia, & era ĩ Alamagna alla guardia della madre si si pẽso una frodolẽte malitia p essere Re, che li aduno tutti i baroni del regno, & ppose loro q̃llo che hauesse a' fare della signoria cõcio fosse cosa che gli hauea nouelle chel suo nepote Curradino era grauemẽte infermo, et da nõ potere mai reggere il peso del reame, onde p li suoi baroni fu cõsigliato, che mãdasse suoi ambasciadori in Alamagna p sapere dello stato di Curradino, & se fosse morto o'infermo ĩ fino all'hora cõsigliauano che Mãfredi fosse Re. Acio s'acordo, Mãfredi, cõe colui che tutto l'hauea ordĩato fittitiamẽte et mãdo i detti ambasciadori a' Curradino, & 'alla madre cõ richi presenti, & grandi pferte, i quali falsi ambasciadori giũti in Soauia trouaro il garzone che la madre ne facea grã guardia, & cõ lui teneua piu altri garzoni di sua eta figliuoli di gentili huomini, uestiti di sua roba et domãdando i detti ambasciadori di Curradino, ola madre temẽdo di Manfredi, mostro loro un suo scãbio, & unaltro de detti fãciulli dicẽdo q̃sti e'desso, i detti ambasciadori presentãdoli ricchi doni, li fecero grande reuerẽza, intra quali doni haurea confetti uenuti di puglia auelenati, de quali prẽdendo, & cibando il detto garzone, incõtanente morio, onde credendo hauere morto Curradino del detto cibo, si ptiro in mantanente d'Alamagna, & come furono 'arriuati a' Vinegia fecero fare alla loro Galea uela di panno nero, & tutti li arredi di caualli neri, & ellino medesimi si uestiro a' bruno, & come giunsero in puglia, fecero sembianti di grã dolore si come da Mãfredi erano amaestrati, & raportarono a' Manfredi, & a' baroni Tedeschi del regno come Curradino era morto, & fatto fue p Manfredi gran corrotto, & a'grido di suoi amici, et di tutto il popolo fu fatto Re si come lui hauea ordinato fu eletto Re di Cicilia et di puglia et a' Mõreale in Cicilia si fece coronare li anni di Xp̃o M.cclv.

Della guerra che nacq; tra Papa Alessandro 4 et lo Re Manfredi. Cap. xlvii.

DOppo la morte di Papa Innocẽzio, et della sua uacatiõe fu eletto papa Alessandro 4 nato della citta d'Alagna di cãpagna li anni di Christo M.cclv, et sedette papa anni sette, ilquale papa Alexandro hauendo inteso, come Manfredi s'era coronato Re di Cicilia, cõtra uolõta di santa chiesa, per lo detto papa fu richiesto Mãfredi, che lasciasse la signoria del regno et di Cicilia, laqualcosa Manfredi nõ uolle ubbidire, onde il detto papa lo scõmunico, et priuo, Et poi mãdo cõtra di lui Otto Cardinale legato, con grande hoste della chiesa, et prese molte terre della marina di Puglia, cio fu la citta di Sponto et monte santo Agnolo, et Barletta et Bari infino a' Otranto in Calauria, ma poi la detta hoste, per la morte del detto legato si torno ĩ uano, et Mãfredi riprese et racquisto tutto, et cio fu li anni di Christo M.cclvi, il detto Re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna del Marchese Lancia di Lombardia, cõ cui lo imperadore hebbe a' fare, et fu bello huomo del corpo, et come il padre, o' piu fu dissoluto in lussuria in ogni maniera fu sonatore, et cantatore, et uolẽtieri uedeua giucolari, et huomini di corte, et con belle concubine, et sempre si uesti di drappi uerdi molto fu largo et cortese, et di buona aria, si che li era molto amato et gratioso, ma la sua uita era epicurea, non credendo quasi in Dio' ne santi se, non a diletto corporale, nimicho fu di santa chiesa, et de chierici, occupatore di chiese, come il padre o' piu, ricco, signore fu, si del thesoro che rimase dello imperadore, et si di quello del Re Currado, et si per lo suo reame ch'era ubertoso, et pieno. Et mentre che li uiuette con tutte le guerre c'hebbe con la chiesa, tenne molto bene suo reame in buono stato, et pero monto in grande richezza, & podere, per terra, & per mare, per moglie hebbe la figliuola del Despôsto di Romania, onde hebbe figliuoli, et

figliuole

figliuole l'arme ch'egli prese,& porto,fu quella dello imperio saluo doue lo imperadore suo padre porto il campo a' d'oro,& l'Aquila n'era, egli porto il campo d'argēto & l'Aquila nera. Questo Mãfredi fece disfare la citta di Siponto in puglia p li paduli che l'erano d'intorno,ch'era inferma & male sana,& fece iui presso a due miglia in su la roccia,& in luogo dou'era buonporto fondoe una terra, laquale per suo nome fece chiamare Manfredonia,laquale e' hoggi migliore porto che sia da Vinegia a' Brãditio;& di questa terra fu Manfredi Bouetta;conte chamarlingo del detto Re Manfredi,fu il detto Re Manfredi huomo diletteuole,& sollazeuole, & per sua memoria fece fare la gran campana di Manfredonia,laquale e' la maggiore che si truoui di largeza,& per la sua grandezza non puoe sonare. Lasceremo alquanto il parlare di Manfredi,& to meremo adrieto oue lasciamo de fatti di firenze,& di Toscana & di Lombardia,con tutto che assai si mischiarono co fatti del detto Re Manfredi.

Come i Fiorentini sconfissono li Vbaldini in Mugello. Cap. xlviii.

NElli anni di Christo M.ccli,i signori della casa delli Vbaldini con loro amista di ghibellini,& Romagnoli,haueano fatta grande ragunata in Mugello per fare hoste a'mõte a'Cinico ch'anchora non era loro, onde i fiorentini ui caualcarono, & sconfissono i detti Vbaldini con gran d'anno di loro & di loro amista.

Come i Fiorẽtini presono Mõtaia sconfissono le masnade de Pisani,& Sanesi .C.xlix.

NEl detto anno,essendo i ghibellini usciti di firenze,entrati con le masnade loro & rubellato al cõmune di Firenze el castello di Montaia in Vald'arno,& caualcatiui i caualieri delle quattro festora di firenze che u'erano andati per porui l'hoste ,i ghibellini con la forza delle masnade Tedesche,nõ lasciarono acampare i fiorentini ma da detti Ghibellini furono rotti,& cacciati ,per la qualcosa i fiorentiui p cõmune popolo,& caualieri,con Luchesi,& cõ loro altre amistadi,u'andarono a' hoste del mese di genaio ,& non lasciarono p forte tẽpo,ne per grãdissime neui,che u'erano allhora,che nõ tenessono l'assedio intorno al detto castello,per modo che nõ ui poteua entrare,ne uscire persona,gittandoui dentro con piu difici,al soccorso del detto castel lo uennero le masnade de Sanesi,& Pisani,& Sanesi ui mandarono co caualieri loro molti pedoni contadini, pero che Siena si tenea allhora a parte ghibellina, per la quale uenuta de Sanesi et de Pisani,allhora si rincomĩcio la guerra da loro a' fiorẽtini et loro uenuti si posono a' cãpo alla Badia a' colto buono,presso a' Montaia a' uno miglio, i fiorentini hauẽdo ordinati loro Battifolli intorno al detto castello di pedoni fornito a buona guardia,la caualleria de Fiorẽtini con certi pedoni eletti lasciorono l'assedio,et francamente si dirizarono uerso i Pisani,et Sanesi p cõbattere,nõ lasciando per neui ne p salita di poggio,ueggiendo cio i nimici sanza attẽdere i fiorẽtini si fugirono uilmẽte in iscõfitta,cõ gran dano di loro,et di loro arnesi,et uegiendo cio quelli del castello,si renderono a prigioni,iquali tutti ne furono menati presi in Firẽze,el castel lo fu abbattuto,et disfatto,et cio fu del detto mese di Genaio,essendo podesta di firenze Messere Filippo delli Vgoni da Brescia.

I fiorentini sconfissero i pisani & Sanesi.

Come i Fiorentini presono Tizano et sconfissero i pisani al ponte a Serchio. C. l.

NEl detto anno M.cclı,i fiorẽtini andaronop cõmune a'hoste a Pistoia,et guastaronla itorno intorno,et posero assedio al castello di Tizano,ch'era de Pratesi et hebborlo a patti adi 24 di giugno del detto anno,et essendo l'hoste de fiorẽtini a Tizano,hebbono nouelle cõe i Pisani cõ aiuto de Sanesi haueão scõfitti i Luchesi a mõte topoli,onde icõtanẽte cõpierono i patti cõ qlli del castello di Tizano et leuarõsi da hoste et passarono la Gusciana in Vald'arno p seguitare i Pisani,et loro hoste,i qli Pisani furono sopra giũti dal hoste de fiorẽtini al põte aderanel cõtado di Pisa:et qui da ciascuna delle pti hebbe grã battaglia,alla fine i Fiorẽtini scõfissono i Pisani nel detto luogo,et Luchesi ch'erano legati,et presi da Pisani furono pśti a pigliare, et legare i detti Pisani,et hebbono i Pisani la caccia drieto da fiorẽtini isino alla badia di sã Souino,psso a' Pisa a iii miglia , onde molti Pisani furono morti et de Sanesi ch'erano cõ loro ,i grãde quãtita,onde i Fiorentini menarono i firenze 30.c. et piu di pregioni Pisani, et Sanesi sanza che molti Luchesi ne menarono presi in Lucca. buona quantita con

I fiorentini sconfissero i Pisani.

uolonta di fiorẽtini,& uénene preso lo podesta di Pisa,c'hauea nome messere Agnolo da Roma,& questo fu al tempo di messer Filippo delli Vgoni da Brescia allhora podesta di firenze,il primo di del mese di luglio li anni di Christo M.cclii.

Quando fu fatto il ponte a' santa Trinita. Cap. li.

IN'questo tempo,essendo podesta di firenze,et la citta in felice stato a' signoria del popolo,si fece in ponte a' santa Trinita sopra l'Arno da santa Trinita a' casa i Frescobaldi, & in cio adopero molto il procaccio di Lamberto frescobaldi, ilquale era nel popolo grãde Antiano,& elli,e suoi erano in quel tempo in grãde stato,e signoria

Come i fiorentini presono il castello di Fegine. Cap. lii.

NEl detto tempo,essendo li usciti ghibellini di firenze col conte Guido nouello della casa de Conti Guidi ritratti nel castello di Fegine,ilquale era molto forte & rubellato al commune di firenze, essendo l'hoste de Fiorentini sopra Pisani, come detto hauemo,tornata la detta hoste uittoriosamente in firẽze senza sogiorno andarono a' hoste ad Fegine,& quiui dirizarono difici,& diedonui aspre battaglie alla fine s'arenderono a' patti dandarne sani & salui,il conte et forestieri & ghibellini usciti tornarono in firenze per pace, & cio fu perche piu terrazani guelfi di Fegine,nõ piacendo loro la signoria de'ghibellini,cercharono il detto trattato, Et chi disse che quelli della casa de francesi,per moneta c'hebbono da fiorẽtini haueano ordinato di dare loro il castello,per la qual cosa il Conte et li usciti di firenze uennero a detti patti, et partitone il conte,et sua gente,la terra fu contro a patti rubata,et arsa et abbattuta,et nõ fu attenuto loro niuno patto,et cio fu alla signoria del detto messere Filippo Vgoni di Brescia,del mese d'Agosto anni M.cclii.

Come i Sanesi furono sconfitti da fiorentini a' monte alcino. Cap. liii.

NEl detto tẽpo,essendo l'hoste de fiorẽtini a' Fegine,i Sanesi andorono ad hoste a' monte Alcino,ilquale era raccomãdato del cõmune di firenze per li patti della pace tra fiorentini,et Sanesi,et molto haueano stretto il castello di battaglie et con difici,et cio sentendo,i fiorentini, in contanente u'andarono a' hoste al soccorso, et cõbatterono co Sanesi et sconfissorli,et molti ne furono de Sanesi morti et presi,et per li fiorentini fornito monte Alcino,et anchora era podesta di firenze il sopradetto messere Filippo Vgoni da Brescia,et cio fu del mese di settembre del detto anno M.cclii et tornata in firenze la detta hoste con gran uittoria, et honore di piu battaglie in cãpo uinte et hauute piu terre et castella. Verita e'che i fiorẽtini erano in quel tempo per lo buono popolo, et lealta uniti,et andando le loro proprie persone a cauallo, et appiede,secondo il podere della psona et anda uano cõ buono quore,et ardito,si che benauẽturosamente in questo anno recarono honore,et triumpho con uittoria alla nobile nostra citta di firenze.

Come si comincio di prima abattere il Fiorino delloro in firenze. Cap. liiii.

Principio dibatere il fiorino in Firenze.

NEl detto tempo,tornata,et riposta lhoste de fiorẽtini in firẽze cõ le uittorie dette dinanzi la citta monto molto in istato,richezza et signoria,et in grande trãquillo,per laqualcosa,i mercatanti di firenze,per honore del cõmune ordinarono col popolo,et cõmune che si battesi moneta d'oro in firenze:che prima si batteua moneta d'ariento di xii danari luno,onde allhora si comincio a battere la buona moneta del Fiorino dell'horo di 24 caratti,et chiamossi fiorino doro et contauasi luno soldi uenti et cio fu al tẽpo di messere Filippo Vgoni da Brescia del mese di Gẽnaio ãni di Christo M. cclii.de quali Fiorini,otto pesauano una oncia et dall'uno de lati era lamprõta del giglio et dallaltra di santo Giouanni Battista come sono hoggi.

Come i fiorẽtini hebbono di prima Fõdaco et franchigia nella citta di Tunizi. C. lv.

POi la detta nuoua mõeta del fiorino d'oro,si ci acadde una bella nouelletta,et da douere notare.Comiciati adũq; i detti noui fiorini aspgersi p lo mõdo ne furono portati a' Tunizi ĩ Barberia,et recati dinãzi al Re di Tunizi ch'era ualẽte et sauio huõ, si li piacq; molto,et fecesene fare saggio et trouatoli di finissimo oro molto li cõmẽdo et fatto iterpetrare a suoi ĩterpetri lãprõpta del fiorino ,et schritta trouo che dicea sãto Giouãni Battista,et dallato del giglio Florẽtia uegẽdo ch'era mõeta di xpani,mãdo

p li mercatāti Pisani,che allhora erāo la frāchi et molto ināzi al re,et etiādio i fiorini si spacciauano per pisani in Tunisi,et domādogli che citta fosse tra christiani,quella flo rentia che faceua i detti fiorini risposono i pisani dispettosamente,et per inuidia, dicē do sono nostri arabi fra terra,che tanto uiene a'dire nostri montanari,rispose sauiamē te il Re,non pare moneta d'arabi,o'uoi pisani quale moneta d'oro e'la uostra?allhora furono confusi,& non seppono che rispondere,& domandando se u'era alcuno mer cadante di Firenze,trououisi uno d'oltr'arno,c'hauea nome Pela Balducci,huomo di seretto,& sauio,loRe lo domando dello essere & dello stato di Firenze,cui i pisani fa ceano loro arabi,loquale sauiamente rispose,mostrando la potentia,& magnificentia di Firenze, & come Pisa,per comparatione non era di podere,ne di gente la meta di Firenze,che nō haueuano moneta doro & che il fiorino era guadagnato per li fio rentini sopra loro per le molte uittorie hauute,per laqual cagione i detti pisani rima sono uergognati,& lo re per cagione di detti fiorini,& per le parole del sauio nostro cittadino fece franchi i fiorētini,& che hauessono per loro fondaco d'habitatione,& chiesa in Tunisi,et priuilegiolli come i pisani,& questo sapemo di uero dal detto Pela, huomo degno di fede,che ci trouamo con lui in compagnia allo officio del priorato, l'āno di Christo.M.cccxvi,essendo egli anticho d'āni 90,in buona ꝓsperita et senno.

Tempo nel qua le Pautore fu de priori di Firenze.

Come i fiorētini hebbono la citta di Pistoia,& andorono sopra i sanesi. c. 56.

NElli anni di Christo.M.ccliij,i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia, che si teneano a'parte Ghibellina,et assediaronla intorno intorno,quando heb bono guasto il loro contado sanza hauere speranza di nullo soccorso d'aiuto si tratta rono patti,& arrenderonsi a'fiorentini, & promissono di rimettere dentro li usciti Ghuelsi di Pistoia, & presa i fiorentini la citta ui fecero dentro un forte castello, il quale era in su la porta,onde si uiene a'Firenze & quello si guardaua di continuo per li fiorentini,& fu molto forte & bello castello,auuegna che molto parea, che dispia cesse a'pistolesi,& continuamente si tenne per li fiorentini,mentre che duro il buono popolo uecchio in Firenze,ma dopo la sconfitta di monte aperti,tornati i Ghibelli ni in Pistoia, si disfece il detto castello per li pistolesi,& tornata la bene aduenturosa hoste in Firenze,in contanente andarono sopra la citta di Siena,& diedorle il guasto & andarono insino a'monte Alcino,ch'e' di la da Siena & fatto questo i fiorentini tor narono in Firenze,sanza contasto di loro nimici,con grande honore,& in questo tē po era podesta di Firenze messere Paolo da Soriano.

Come i fiorētini andarono sopra i Sanesi,& Sanesi fecero le comādamēta. Cap. lvii.

NElli anni di Christo.M.ccliiii,essendo podesta di Firenze messere Guischardo da pietra santa di Milano,i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Siena,& posō si a'assedio sopra il castello di monte reggioni,& di certo l'haurebbono hauuto, ma i Sanesi per non perdere monte reggione,fecero le comandamenta de fiorentini,& fe cero accordo & pace co fiorentini,& in fra laccordo,i Sanesi acquietarono il castello di monte Alcino a'fiorentini.

Come i fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & di Mortennana. Cap. 58.

NEl detto anno partitasi la detta auuenturosa hoste de fiorentini di sul contado di Siena,si hebbono il castello di pogibonizi a'patti,& poi hebbono il castello di Mortennana,delli Squarcialupi per forza,& per ingegno che s'era rubellato a'fioren tini,& coloro che prima u'entrorono dentro nel castello furono fatti franchi a'perpe tuo delle fattioni del comune di Firenze.

Come i fiorētini scōfissero i uolterrani & cōbattēdo presono Volterra. Cap. lix.

COme la detta hoste si parti da pogibonizi, ando sopra la citta di Volterra, che si teneua per li Ghibellini,& giugnendo l'hoste de fiorentini su per le spiagie, & uigne di Volterra & guastandole con intendimento come hauessero guasto il conta do di Volterra di tornarsene a'Firenze,con cio fosse cosa che la citta di Volterra fosse la piu forte terra d'Italia,auuene come piacque a'dio una bella & improuisa uittoria a'fiorentini,che i uolterrani uedendo l'hoste presso alle porti della loro citta,con grā de rigolio & baldanza,tutta la buona gente della loro citta uscirono fuori alla batta-

glia,sanza nullo buono ordine,o'capitano di guerra,& assalirono i fiorētini aspramē te,et molto li dannegiarono per lo uantagio c'haueano della sciesa del poggio,ma lo buono popolo di Firenze molto uigorosamente sostennero la battaglia,et comincia rono l'assalto,et la caualleriade fiorētini pinsono al poggio allo aiuto del popolo che combattea co uolterrani,& per forza li pinsono in uolta,& in isconfitta,& fugendo i uolterrani per ricouerare nella citta,che erano aperte le porte,i fiorentini mescolatī co uolterrani,combattendo con loro & cacciandoli insieme con picciolo contasto, entrarono dentro alle porte,& quegli ch'erano alla guardia uegendo tornare i loro cittadini in isconfitta si missono in fuga,per modo che ingrossando la gen te de fiorē tini,presono le porte,& le forteze delle mura,& quelle fornirono di gente fiorētina, & quando l'hoste de fiorentini fu entrata dentro,sanza nullo contasto corsono la cit ta,el uescouo,el chericato uēnero loro incontro,con le croci in mano,et le dōne del la citta scapigliate gridādo,& dicēdo,signori fiorētini,pace & misericordia, uegēdo questa pieta i fiorētini entrati dentro non lasciarono fare nulla ruberia,ne nouita nel le psone o'homicidio,se nō che a' loro guisa riformarono la terra,&poi ne mādarono fuori i caporali de Ghibellini,& questo fu del mese d'agosto li anni di Christo.M.cc liiii,essendo podesta di Firenze,messer Guiscardo da pietra santa.

Presa di Volterra.

Come i fiorētini andarono sopra Pisa et pisani fecero le comādamēta. Cap. 60.

COme i fiorentini hebbono riformata la citta di Volterra a' loro uolonta, sanza ritornare in Firenze la loro benauenturosa hoste,si mandarono sopra la citta di Pisa,i pisani hauēdo intese le grandissime uittorie de fiorentini,et la presura della for tissima citta di Volterra isbigottirono molto,& mandarono loro ambasciadori con tra a'fiorentini,con le chiaui della terra in mano in segno d'humilta,per trattare pace & per fare il piacere de fiorentini,laqual cosa i fiorentini accettarono in questo mo do che in sempiterno i fiorentini fussero franchi in Pisa sanza pagare niēte,o' di gabel la,o'di datio,o'diritto di mercatantia,che entrasse,o'uscisse di Pisa per mare,o' per ter ra,& che i pisani tenessero peso & misura de fiorentini segnata,& una misura di pan no,& una legha di moneta,& gia mai non essere incontra i fiorentini,ne dare aiuto in segreto o'in palese a'loro nimici,& per patti domandorono che pisani dessero lo ro il castello di Ripa fratta,o' la terra di Piombino,& sentendo i pisani questo ado mandamento furono molto crucciosi,& spetialmēte,perche non amauano che i fio rentini prendessono Piombino per cagione del porto,& ardimento non haueano di disdire la dimanda a'fiorētini,allhora uno chauea nome Vernagallo ch'era pisano si leuò & disse,se noi uogliamo ingannare i fiorentini mostrianci piu temere di Ripa fratta che di Piombi no,onde eglino per prendere quello che piu ci dispiaccia,& per piu infestamento de Luchesi prenderanno Ripa fratta,& cosi auuenne che fiorenti ni presono Ripa fratta,& poco poi stettono che la donarono a'Luchesi,& accio heb bono i fiorentini male prouedimento,che hauendo i fiorentini preso il porto di Piō bino,molto era loro grande utilita,& fatto i pisani la uolonta de fiorentini,dicio che domandarono,si diedono per patti fermi tenere.cl.stadichi de migliori cittadini di Pi sa,iquali uennero in Firenze,ma poco tempo attennero i pisani la pace & patti ordi nati,& cio fatto i fiorentini la loro beneauenturosa hoste torno in Firenze,con la ma giore festa & allegreza del mondo,& questo fu del mese di settembre li anni di Chri sto.M.cclliii,essendo podesta di Firēze,messere Guiscardo da pietra santa di Milano, el detto anno per li fiorentini fu chiamato l'anno uittorioso,che cio che in quello an no affare impresero,bene auuenturosamente il fecero,& con grande honore & uitto ria.Lascieremo alquanto de fatti di Firenze,& diremo d'altre nouita state ne detti tē pi in diuerse parti.

Conditione tra fiorentini & pisani.

Come lo Imperadore de Tartari diuenne christiano & mando il fratello sopra i sa racini. Cap. 61.

NElli anni di Christo.M.cclliii,Māgo nepote che fu d'Ochata Cane Imperado re de Tartari,a'richiesta & per amaestramento del Re d'Erminia,che hauea no me Aiton,si fece battezare nel nome di Christo & diuēne christiano,& col detto Re

d'Erminia mãdo Aloon suo fratello cõ grandissimo esercito di Tartari a'cauallo & a' piede, per conquistare la terra santa & renderla a' christiani, & uenendo per lo Reame di Persia, sconfisse Calif di Baldac, cio era el Papa de saracini, & preso il detto Calif & la citta di Baldacha, che anticamente fu chiamata la grande Babillonia, el detto Calif misse in pregione in una camera oue egli hauea raunato molto thesoro, laquale era piena d'oro & d'argento, & di pietre pretiose, piu che niuna che ne fosse al mondo, & per auaritia non hauea uolutõ soldare caualieri a' sua difensione, per laqual cosa il detto Imperadore de Tartari gli disse che del suo thesoro che hauea tanto raunato conuenia che uiuesse, & di quello mangiasse, sanza altra uiuanda hauere, & cosi tra quel thesoro il fece morire di fame, & cio fu li anni di Christo. M.cclvi, apsso il detto Aloon, col Re d'Erminia discieseno in Soria, uenendo conquistando le prouincie & terre de saracini, & per forza psono la citta di Lappo & quella di Damascho, & Antiochia, lequali teneano i saracini, & fu preso il Soldano di Lappo & distrutto tutto suo paese, & cio fu li anni di Christo. M.cclx, ma cio fatto non compieo di racquistare Ierusalem, pero c'hebbe nouelle chel suo fratello Mango Cane era morto, & per essere egli gran Cane, cioe' grande Imperardore torno in suo paese, lasciando il conquisto della terra santa.

Baldacha.i.Babilonia.

.i.Aleppo al presente.

Come nacque guerra tra Genouesi & Vinitiani, Cap. 62.

NElli anni di Christo. M.cclvi, si comĩcio nella citta d'Acri in Soria la guerra tra Genouesi et Vinitiani, per cagione che ciaschuno di loro comuni uolea essere il magiore, et per la posessione di san Sabe d' Acri, che ciascuno la uolea, onde deriuo per li tempi apresso molto male, come di loro fatti faremo mentione, ma a' quella uolta Vinitiani furono soperchiati da Genouesi, ma iui presso a' due anni cioe' nel. M.cclvii trouandosi in Acri l'armata de Genouesi ch'erano. l. galee & iiii naui, furono sconfitte da l'armata de Vinitiani, & prese xxiiii galee, & morti piu di. xvii, cẽnnaia di Genouesi, & disfecero i Vinitiani una ruga di Genouesi, & una bella torre che si chiamaua la mongioia, in Acri, & recarne delle pietre in fino a' Vinegia, essendo loro amiraglio uno da cha Quirino.

Come i Ghibellini furono cacciati d' Arezzo & fiorentini ue li rimissono per pace. Cap. 63.

NElli anni di Christo. M.cclvi, i fiorẽtini in seruigio delli Aretini, iquali haueano guerra con uiterbesi & con altri loro uicini Ghibellini & fedeli dello Re Manfredi, mandarono loro in aiuto. v. cento caualieri, onde feciono cap tano il conte Guido guerra de conti Guidi, & giunto lui in Arezzo con la detta gente, sanza uolõta o' mandato del comune di Firenze, caccio della citta d'Arezzo la parte Ghibellina, iquali aretini erano in pace cõ fiorentini, per laqual cosa il popolo di Firenze di cio adirato contra il detto conte Guido, u'andarono a' hoste a' Arezzo & tanto ui stettono ch'egli hebbono la citta a loro uolonta & rimissonui i Ghibellini, el detto conte Guido se ne parti, ma prima uolle dalli aretini. xii. mila lire, iquali danari prestarono i fiorentini alli aretini, ma non si rihebbono mai, & in questo tempo era podesta di Firenze, messere Alamanno dalla torre di Milano.

Come i pisani ruppono pace a fiorentini & fiorentini li sconfissono al ponte a' Serchio. Cap. 94.

NElli anni di Christo. M.cclvi, essendo anchora di Firenze podesta messere Alamanno dalla torre di Milano, i pisani per caldo & sobducimento del Re Manfredi, ruppono pace a' fiorentini, & Luchesi, & andorono a hoste in sul cõtado di Lucca, a' uno castello che si chiamaua il ponte a' Serchio, laqual cosa sentendo i fiorentini andorono a' hoste sopra Pisa dalla parte di Lucca in soccorso del detto castello, & qui ui i fiorentini & luchesi insieme assalirono l'hoste de pisani, et missongli in isconfitta, oue furono morti & presi molti pisani et molti n'afogharono nel fiume a' Serchio, et hauendo i fiorentini la uittoria, andaro a hoste sopra Pisa, infino a' san Iacopo in ual di Serchio, & quiui i fiorentini tagliarono uno grandissimo pino, & in sul ceppo del pino che rimase in terra fecero i fiorentini battere il fiorino dell'oro, & per ricordan

Sconfitta de pisani.

za di cio a' detti fiorini che quivi si batterono feciono per segnale al piede a' san Giovanni quasi come uno trefoglio a' guisa d'uno picciolo arboro,& io scrittore de detti fiorini assai ne miei di ne uidi,i pisani uedendosi cosi sconfitti,& assediati raddomandarono pace a' fiorentini,& fecero pace con loro & con luchesi,onde i fiorentini l'accóciarono come seppono diuisare,in honore del comune di Fireze & di Lucca,& intra li altri patti uollono i fiorentini,in seruigio de luchesi & anche per hauere libera la piagia di Mutrone,per le loro mercatantie,chel castello di Mutrone chel teneano i pisani fosse a' loro comandamento fatto o' disfatto,come piaciesse al popolo di Fireze,& cosi fu promesso per li pisani,& essendo,cio tenuto secreto consiglio tra li antiani del popolo di Firenze,fu preso per partito chel Mutrone si douesse disfare per lo migliore,& il di apresso si douea publicare in parlamento,i pisani temendo che i fiorentini non giudicassero che non rimanesse fatto alla signoria de luchesi,si mandarono incontanente in Fireze,uno discretto secretario cittadino,con dinari assai da spendere per riparare acio,& trouando in Firenze,uno grande cittadino antiano,& possete in popolo,& in comune,ilquale hauea nome Aldobrandino Ottobuoni francho popolano di san Firenze,& secretamente li fece parlare a' uno suo amico, proferendo li.iiii.mila fiorini d'oro,& piu se ne uolessi & elli operasse chel Mutrone si disfaciesse,il buono huomo Aldobrandino udendo la promessa,nó fece come cupido & auaro,ma come leale & uertuoso cittadino,auisandosi chel di dinanzi,era preso cósiglio per lui & per li altri antiani di disfare il Mutrone,& che era a' piaciere de pisani,& potea essere a' danno de fiorentini et de luchesi,si ritorno al consiglio senza scoprire la promessa stata fatta,& consiglio per bene & utili ragioni il contrario di quello ch'era deliberato,cioe' chel Mutrone non si disfaciesse,& cosi fu preso per partito & stantiato,& nota lettore la uertu di tanto cittadino,che non essendo troppo rico d'hauere, hebbe in se tanta continentia,& sincerita per lo suo comune,che piu non hebbe del tanto il buono romano Fabritio del thesoro a' lui proferto per li Sanniti, & pero ne pare degna cosa di fare di lui memoria per dare buono esséplo a' nostri cittadini,che sono, & che sarano d'essere leali a' loro comune,& d'amare meglio fama di uirtu che la corruttibile pecunia.Il detto Aldobrandino,poco tempo apresso morio in tanta buona fama,& per le sue uertuose opere,fatte per lo popolo et comune di Firenze,iquali per non essere ingrati,feciono grande honore al suo corpo,& a' sua memoria a' spese del comune,feciono fare nella chiesa di santa Reparata,uno monuméto di marmo leuato piu che nullo altro,& in quello sepelliro il suo corpo a' grande honore, poi dopo la sconfitta di monte aperti,tornati i Ghibellini in Firenze,& rotto il popolo,certi per empieza di parte feciono abattere la detta sepoltura,& trarne il corpo morto di iii,anni passati,et ferlo strascinare per la citta,& gittarlo a' fossi,et pero anchora nota lettore li aguati della fallace fortuna,a' riceuere la sua memoria indegnamente si fatta uergogna,dopo tanto degno honore riceuuto alla sua uita,& alla sua morte, ma faccendo comparatione,alla sua buona fama,et opere di uertu,lequale non si possono torre per la fallace uentura ogni non douuta uergogna fatta al suo corpo fu corona perpetua della sua buona fama,& obprobrio & uergogna delli iniqui & maluagi operanti.

Noui patti tra fiorentini & pisani.

Astucia de pisani.

Come i fiorentini disfecero la prima uolta il castello di Pogibonzi. Cap. 65.

NElli anni di Christo.M.cclvii,essendo podesta di Firenze,Matteo da coregia di Parma,i fiorentini hauendo sospetto del castello di Pogibonzi,perche teneano parte Ghibellina & imperio,et erano in legha co Sanesi che non erano allhora amici de fiorentini,si ui caualcarono i fiorentini subitamente,& entrati nel castello presero la terra,per disfare le mura & le fortezze,per laqual cosa i Pogibonzesi, ch'erano per loro grande comune,uennero a' Firenze,có le coregie al collo a' chiedere merze al comune di Firenze,& che la loro terra non fosse guasta ne disfatta,ma di cio nó furono dal comune intesi,anzi feciono tutto abattere & disfare il detto castello.

Come il popolo di Firenze,caccio la prima uolta i Ghibellini. Cap. 66.

NElli anni di Christo.M.cclviii,essendo podesta di Firenze,messere Iacopo Bernardi da Lucca poco inanzi all'uscita del mese di luglio, quelli della casa delli

Vberti,con loro ſeguito de Ghibellini,per ſeducimento del Re Manfredi, ordinaro no di rompere il popolo di Firenze,perche parea loro che pendeſſero in parte Ghuel fa,& ſcoperto per lo popolo il detto trattato,fatti richiedere i detti,& citare alla ſigno ria della terra,non uollono comparire,ne uenire dinanzi,ma la famiglia del podeſta fu da loro maluagiamente ferita,& battuta,per laqual coſa il popolo corſe a' larme & a' furore corſono alle caſe delli Vberti ch'erano la oue e hoggi il palagio del popolo, & uccifonui Schiattuzzo delli Vberti,& piu loro familiari & maſnadieri, & fu preſo Vberto Caiui delli Vberti,& Mangia delli Infangati,a' quali,per loro confeſſata la cõ giura,in parlamento in orto ſan Michele,fue tagliata la teſta,& li altri della caſa delli Vberti,con piu altre caſe Ghibelline uſcirono di Firenze,& i nomi delle caſe dirino. mio,che allhora uſcirono di Firẽze furono queſti,Vberti,Fiſanti,Guidi,Amidei,Lã berti,Scolari,& parte delli Abbati, Capõſacchi,& Megliorelli,Soldanieri,Infangati, Vbriachi,Tedaldini,Galigari,& quelli della Preſſa,Amieri, & quelli da Cercina, & Razzanti,& piu altre ſchiatte di popolani,& grandi,che tutte non ſi poſſono nomi nare,& altre caſe di nobili di contado,& andaronne a' Siena,laquale ſi regea a' parte, Ghibellina,& ritornati erano nimici de fiorẽtini,& allhora fece il popolo che regea Firenze disfare le torri,& palagi di detti Ghibellini,iquali erano nobili caſamenti, & grãdi,& aſſai,& delle pietre ſi muraronole mura della citta al poggio di ſan Giorgio oltr'arno chel popolo per paura & tema de detti uſciti,& de Saneſi,le fece allhora co. minciare a' murare,& poi del meſe uegnente di ſettembre,il popolo fece pigliare l'A. bate di Valembroſa,ilquale era gentile huomo de ſignori di Beccheria di Pauia in Lõ bardia,eſſendogli apoſto che apetitione de Ghibellini uſciti di Firenze,trattaua tradi mento,onde fu meſſo a' molti martirii,& per le pene ſofferte il confeſſo,per laqual co ſa ſceleratamente & a' furore di popolo,li fu tagliata la teſta non guardando a' dignita c'haueſſe ne ordine ſacro,onde ſentendo il Papa ſi fatta coſa,incontanente ſcomunico la citta di Firenze,con tutto il comune. El comune di Pauia,onde era nato il detto Ab bate,et i ſuoi parenti,quanti fiorentini paſſauano per quelli paeſi li riteneano con grã danno & moleſtia,& di uero ſi diſſe chel detto Abbate,non era colpeuole di quelle co ſe,cõ tutto che foſſe di lignagio Ghibellino,per lo qual peccato,& per molti altri ſcõ ci & diſhoneſti cõmeſſi,per lo popolo,ſi diſſe per li ſaui huomini,che dio per diuino giudicio permiſſe uẽdetta ſopra il detto popolo alla ſconfitta di monte aperti,come poco inanzi faremo mentione,il ſopradetto popolo di Firenze, che in quelli tempi reſſe la citta,fu molto ſuperbo, & d'alte & grande impreſe,et in piu coſe fu molto tra ſchorato,ma una coſa hebbono i rettori di quello,che furono molto leali & diritti al comune,et perche uno ch e era anziano fece ricogliere,et mandare in ſua uilla uno cancello uecchio,ch'era ſtato della chiuſa del leone,et andaua per lo fango per la piaz za di ſan Giouanni, ne fu condannato in lire mille ſi come frodatore del comune.

Dun grande miracolo ch'auuenne in Parigi del corpo di Chriſto. Cap 67.

NE detti tempi,regnando in Francia il buono Re Luis,auenne in Parigi uno grã de miracolo del corpo di Chriſto,che celebrando un prete il ſanto ſacramento del corpo di Chriſto, in una capella di Parigi preſſo alla ſala del Re, come piacque a' Dio aparue ſuſo le mani del prete uiſibile a' tutto il popolo,in luogo de l'hoſtia conſe crata,uno nobiliſſimo fanciullo molto piaceuole,& bello, ilquale ueduto da molti fu pregato il prete chel teneſſe tanto in mano che andaſſono per lo Re,che preſſo u'e ra acio chel ueniſſe a' uedere,& eſſendo detto al Re che l'andaſſe a' uedere,lo Re riſpo. ſe,& diſſe uadalo a' uedere chi nol crede,pero che continouamẽte io il uegio nel mio quore,dellaquale riſpoſta lo Re fu molto commẽdato da ſaui,& detto che gli era huo mo ſauio & pieno di catholica fede.

Miracolo del ſacramento.

Come gli aretini preſero & disfeciono la citta di Cortona. Cap. 68.

NElli anni di Chriſto.M.cclix,eſſendo podeſta d'Arezzo,meſſere Stoldo de Roſſi di Firenze,per ſuo ſenno & ualentia meno ſeco li Aretini,& di notte tempo cõ i ſcale & altri ingegni entro nella citta di Cortona,laquale era fortiſſima,ma per mala guardia la perderono i Cortoneſi & li Aretini le disfecero le mura intorno,& le for.

tezze,& fecero i Cortonesi loro sudditi,onde i fiorentini che allhora erano in legha con loro furono di cio molto crucciosi & recharonsi che li Aretini hauessono loro rotta la pace.

Come i fiorentini presono il castello di Gressa. Cap. 69

PEr la detta cagione i fiorentini del mese di febraio uegnente del detto anno andorono a'hoste a'uno castello del uescouo d'Arezzo che si chiamaua Gressa mol to forte con due cinte di mure,& quello per forza & assedio hebbono & disfeciono essendo podesta di Firenze messere Danese Criuelli da Milano.

Come il popolo di Firenze prese il castello di Vernia & di Mangone. Cap. 70.

TOrnata la detta hoste in Firenze,incontanente andorono a'hoste sopra il castel lo di Vernia in Mugello ch'era de conti Alberti,& quello per assedio hebbono & disfeciono & feciono hoste al castello di Mangone,& hebbonlo, & feciono giurarele genti alla fedelta & ubidenza del popolo & comune di Firenze, dando ogni anno certo censo al comune per la festa di san Giouanni di giugno,la cagione di cio fu,che essendo il conte Alessandro,che di ragione n'era signore picciolo garzone, il Conte Nepoleone suo consorto,ch'era Ghibellino,uegendo chel Conte Alessandro s'era raccomandato al comune di Firenze,onde il popolo de fiorentini per la detta cagione le racquisto,& poi quando i Ghuelfi furono tornati in Firenze,ne rinuestirono il detto Conte Alessandro di cui ragioneuolemente erano,egli non uolendo essere figliuolo d'ingratitudine,fece poi suo testamento,che se i suoi figliuoli morissono senza heredi maschi,& legittimi lasciaua i detti dui castelli Vernia et Mangone alla massa della parte Ghuelfa di Firenze,et cosi fu li anni di Christo.M.cclxxiii.

De fatti di Firenze al tempo del detto popolo. Cap. 71.

AL tempo del detto popolo di Firenze,fu al comune presentato uno bellissimo & feroce leone,ilquale era rinchiuso nella piazza di san Giouanni, auenne che per mala guardia di colui chel custodiua,uscio il detto leone della sua stia correndo p la terra,onde tutta la terra fu commossa a'paura,auuenne ch'arriuo in orto sanMichele,& quiui prese uno fanciullo & tenealo tra le branche,udendo cio la madre del detto fanciullo,che non hauea piu che lui,& questo l'era rimaso in corpo,dopo la morte del padre ch'era stato morto a'Ghiado,si si mosse come disperata con gran pianto scapigliata & ando in contra al leone & prese il fanciullo dentro le branche del leone & menolsene,di che il leone ne alla madre ne al fanciullo non fece nulla nouita, se non che la raguardo,& stettesi fermo nel luogo suo,onde di questo si fece questione qual fosse il caso,o'la gentilezza della natura del leone,o'la fortuna riserbasse la uita al detto fanciullo,pero che poi uiuendo faciesse la uendetta del padre,com'egli fece,& fu poi chiamato,Orlanduccio del leone,et nota che al tempo del detto popolo,i cittadini di Firenze uiueano sobrii & di grosse uiuande,& con picciole spese,& di molti costumi,grossi & rudi,& di grossi drappi uestiuano loro donne, & molti portauano le pelli scoperte senza panno,con berrette in capo,& tutti con usatti in piede,& le donne fiorentine senza ornamenti,& passauasi la magior donna d'una gonella,assai stretta di grosso scarlatto,cinta iui su d'uno schegiale a l'antica,& uno mantello foderato di uaio cotassello di sopra,et portauanlo in capo et le donne della comune fogia,uestiano d'uno grosso uerde di cambrasio per lo simile modo,& usauano di dare in dote.c. lire la comune gente et quelle che dauano alla magioranza.cc.o'infino in.ccc.lire era tenuta senza modo gran dota,& la magior parte delle pulzelle che n'andauano a'marito haueano uéti anni o'piu,& di cosi fatto habito & costume et grosso modo erano allhora i fiorentini con loro leale animo,& tra loro fedeli,& molto uoleano uedere lealmente trattare le cose del comune,& cō la loro cosi grossa & pouera uita,piu uertuose cose,& honori recauano a' casa loro et alla loro citta,che non si fa ugualmente hoggi a'nostri tempi,che piu morbidamente uiuiamo.

Parsimonia di uitto et uestito de fiorentini.

Come Paleologho Imperadore de greci racquisto Gostantinopoli. Cap. 72.

NEllo anno detto.M.cclix,la citta di Gostantinopoli,laquale fu conquistata per li Francesi & Vinitiani,come detto hauemo indrieto, essendone Imperadore

Baldouino, nato della casa di Fiandra, Paleologho Imperadore de greci con la forza de Genouesi, iquali con loro galee l'adiutarono per dispetto de Vinitiani la prese, & fenne andare uia i Franceschi & Vinitiani, & tutti i Taliani, & mai poi non ui hebbo no signoria, & dono il detto Paleologho a' Genouesi di molto thesoro, & diede per lo ro distanza la terra che si chiama Pera, laquale e' presso a' Gostantinopoli in sul corno del golfo, non fidandosi che Genouesi ne altri latini hauessono fortezza in Gostātinopoli.

D'una gran battaglia che fue tral Re di Buemia & quello d'Vngheria. Cap. 73.

NElli anni di Christo. M. cclx, essendo grāde discordia tral Re d'Vngheria & qllo di Buemia per certe terre ch'erano in tra loro cōfini, lo Re d'Vngheria entro nel reame di Buemia con piu di. 8 o. mila caualieri, ma nota che tutti uanno a' cauallo, in su ogni ronzino ferrato o' non ferrato, cōtandolo per uno cauallo, ma in fra questi u'hebe. vii. mila con buoni caualli, & bene armati & couerti, & abboccato col Re di Bueme in su confini del detto reame & cominciata la battaglia, per la moltitudine & scorrimento de detti caualli, si leuo si grandissimo poluerio, che dimezo di non uedea luno laltro, si era obscura laria & non potea riconoscierc luno laltro, alla fine essendo lo Re d'Vngheria duramēte ferito, li Vngari si missono ī fuga, et al trapasso d'una riuiera, piu di. xiiii. mila si disse che n'affogo, & dopo la detta sconfitta, lo Re di Buemia intrato in Vngheria, con solemni ambasciadori dalli Vngari fu richiesto di pace, laquale rendute le terre, onde era il conquisto, si fermo con matrimonio tra loro.

Come Azzolino di Romano fu sconfitto da Chermonesi. Cap. 74.

NEl detto āno. M. cclx, Azzolino di Romano, cioe' d'uno castello di Rauignana, dal Marchese Palauisino, et da Chermonesi, nel contado di Milano, presso al pōte di Casciano in su il fiume d'Adda, hauendo seco piu di. M. D. caualieri, & andaua per torre la citta di Milano, fu sconfitto, & egli ferito & preso, dellequali ferite mori in pregione, & nel castello di Solano fu sepellito nobilmente, ilquale trouaua per sue profetie, che douea morire nel contado di Padoua in uno castello che hauea nome Casciano, o' uero Basciano, & in quello non intraua, & quando si senti ferito, domando come si chiamaua quel castello doue egli era in pregione fugli detto che si chiamaua Casciano, onde egli allhora disse, Casciano & basciano tutto e' uno & giudicossi morto. Questo Azzolino fue il piu crudele & ridottato tiranno che mai fosse tra christiani, et signoreggio per sua forza, et tirannia, essendo per sua natione della casa di Romano gentile huomo, gran tempo tutta la Marca triuigiana, & la citta di Padoua, & grā parte della Lombardia, & cittadini padouani molto consumo et distrusse i detti paesi cō molte forze, & ingiurie, et accieccho delli occhi molti buoni cittadini di quelle terre doue gli tiranneggio, et tolse a' molti gentili huomini di quelle terre et di que paesi molte loro possessioni, mandandogli per lo mondo mendicando et molti altri buoni huomini fece morire per diuersi martirii, a' gran torto, et anchora. xi. mila padouani fece morire ardendogli in uno prato, et per la innocentia di loro sangue, per diuino miracolo, gia mai poi nō nacque herba in quello prato, sotto ombra d'una ruda, et sciele rata iustitia fece molti mali, et fue uno grande flagello al suo tempo nella Marca triuigiana et in Lombardia, per punire il peccato della loro ingratitudine, alla fine come piacque a' Dio umilmente da men possente gente che la sua, fu sconfitto, et morto et tutta sua gente si sparse et per la sua signoria uenne a' meno suo lignagio.

xi. mila padoani arsi da Azzelino nel prato della ualle in Padoa.

Come furono eletti a' Re de Romani, il Re di castello & Ricciardo Conte di Cornouaglia. Cap 75.

NEl detto anno, essendo assai prima per li elettori d'Alamagna, eletti per discordia due imperadori, et cio fu che i detti elettori diuidēdosi per discordia, luna parte elessono lo Re Alfons di Spagna, laltra parte elessono Ricciardo Conte di Cornouaglia, fratello del Re d'Ingilterra, & perche lo reame di Boemia, era in discordia, & due se ne faceano Re, ciascuno diede la sua uoce alla sua parte, et per molti anni era stata la discordia de due eletti, ma la chiesa fauoreggiaua piu Alfons di Spagna, acioche cō sua forza uenisse a' abbttere, la superbia del Re Manfredi, per laqual cosa i Ghuelfi di Firē

re,li mandarono ambasciadori,per somuouerlo di passare,promettendogli grãde aiuto acioche fauorasse parte Ghuelfa,& luno delli ambasciadori fue il sauio ser Brunetto Latino,huomo di gran senno,ilquale fece molti libri,ma inanzi che fosse fornita la detta ambasciata,i fiorentini furono sconfitti a'monte aperti,onde lo Re Mãfredi ne prese grande uigore in tutta Italia,el potere della chiesa molto ne abasso, onde Alfons di Spagna lascio l'ampresa dello imperio,& Ricciardo di Cornouaglia non la seguio.

Come li usciti Ghibellini di Firẽze,mãdarono per aiuto al Re Manfredi. c. 76.

I Nquesti tempi i Ghibellini scacciati di Firenze,ch'erano nella citta di Siena, & da Sanesi erano molto male aiutati contro a'fiorentini Ghuelfi,pero che non haueano la forza contro al comune di Firenze,si ordinarono tra loro di mandare loro ambasciadori in Puglia al Re Manfredi per soccorso,dequali andatiui de migliori caporali di loro,& piu tempo seguendo lo Re Manfredi non li spacciaua,ne intendeua la loro richiesta,per molte bisogne c'haueua afare,alla fine uolendosi partire i detti ambasciadori,& prendendo comiato da lui malcontenti,Manfredi promisse di dare loro.c.caualieri tedeschi in loro aiuto,i detti ambasciadori turbati della prima proferta, & traendosi per fare loro risposta a'consiglio,quasi per ricusare si pouero aiuto uergognandosi di ritornare a'Siena,che haueano speranza d'hauere da lui in aiuto piu di.vi. cento caualieri,messer Farinata delli Vberti disse,non ui sconfortate, & non rifiutate nullo suo aiuto,& sia piccolo quanto uuole,facciamo con lui che di gratia dia loro una insegna,che tornati a'Siena noi la metteremo in si fatto luogo,che cõuerra che ci faccia magiore aiuto,& cosi auuẽne,& preso il sauio consiglio di messere Farinata, accettarono la proferta del Re Manfredi gratiosamente,pregandolo che al Capitano de detti.c.tedeschi desse una bandiera di sua arme,& cosi fece,& tornati a'Siena con si pouero aiuto,grande schernia ne fu fatta,& grande sbigottimento ne fu alli usciti di Firenze,attendendo troppo magiore aiuto assai & subsidio,da Manfredi.

Come i fiorentini fecero una grande hoste sopra la citta di Siena. Cap. 77.

A Vuenne li anni di Christo.M.cclx,del mese di magio,ch'el popolo & comune di Firenze fecero una grande hoste sopra la citta di Siena & generale, & menarono per triũpho il Carroccio,& nota chel Carroccio che menaua il comune di Firenze era uno carro in su quattro rote tutto dipinto di uermiglio,& haueaui su due grandi antenne uermiglie in su lequali uentilaua il grande stendale dell'arme del comune di Firenze,bianco & uermiglio,ilquale a'nostri di si mostra in san Giouanni,il quale Carroccio tiraua uno grande,& forte paio di buoi,tutti couerti di panno uermiglio lano, che solamente erano deputati al detto ufficio,& erano dello spedale di pinti, el guidatore era franco in comune, questo usauano i nostri antichi fiorentini per triumphale dignita,& quando s'andaua in hoste,i conti & castellani uicini,& gentili caualieri della citta il traeuano dellopera di san Giouanni, & conduceuanlo in su la piazza di mercato nuouo,& posauanlo a'uno termine d'una pietra tonda ch'anchora e'nel detto luogo intagliata a'Carroccio,et quiui raccomandauano il detto Carroccio,& stendale al popolo di Firenze, & allhora i popolani il guidauano nel hoste, & a'quello erano deputati in guardia,i migliori & i piu forti & uirtudiosi popolani della citta tutti appiedi,& a'quello s'amassaua tutta la forza del popolo,& quando l'hoste era bandita uno mese dinanzi dou'ella douessi andare,si poneua in su larcho della porta di santa Maria,ch'era in capo di mercato nuouo,una campana,& quella del continuo sonaua,chiamata la martinella,& chi la chiamaua la campana delli asini,& quando l'hoste de fiorentini si mouea,si leuaua la detta campana din su l'archo,& poneuasi in su uno castello di legname,in su uno carro & al suono di quella si guidaua l'hoste, di queste due pompe del Carroccio et della campana si regea la signorile superbia del popolo uecchio & de nostri antichi in hoste.Lasceremo di queste cose,& torneremo a'dire,come i fiorentini fecero sopra i Sanesi,che presono il castello di Vicho,& quello di Mezano,& quello di Casciole ch'erano de Sanesi et posero il campo presso a'Siena al monistero di santa Petronella che e'al lato all'antiporto della citta, & poi fecero

Carroccio.

fare iui pſſo ſopra uno pogetto rileuato, onde ſi uedea alquāto della citta una torre, in ſu laq̃le teneano una loro cāpana, & in diſpetto de Saneſi, per ricordāza di uittoria quādo ſi uēnero a' partire riēpierono la detta torre di terra & piātarōui ſuſo uno uliuo, ilq̃le inſino a' noſtri di ui ſi uede ſuſo appreſſo, & bello. Auuēne in q̃llo aſſedio, ch'elli uſciti di Firēze un giorno diedono māgiare a' tedeſchi c'haueano cō loro menati dal Re Māfredi, et feciorli bene auuinazare et iebriare, & arromore cautamēte coſi caldi li ſecero armare & mōtare a' cauallo p farli uſcire fuori & aſſalire l'hoſte de fiorētini, promettēdo loro grādi doni & paga doppia, & cio fu fatto p cōſiglio di meſſere Farinata delli Vberti, pſo inſino i Puglia, i tedeſchi fuori del ſēno, et caldi di uino uſcirono fuori di Siena uigoroſamēte et poderoſamēte cō poco ſēno aſalirono il cāpo de fiorētini, i fiorētini cō picciola guardia, & cō poco puedimēto di loro nimici tenēdogli a' ſchifo, cō tutto che detti tedeſchi foſſono poca gēte, i q̃l ſubito aſſalto fecioro grā dāno al cāpo de fiorētini, & molti popolani & caualieri allhora fecioro cattiua moſtra fugendo p tema che nō foſſero magiore quātita di gēte, ma alla fine rauegēdoſi pſero l'armi, & difeſōſi da detti tedeſchi, & quāti tedeſchi uſcirono di Siena, tutti furono morti nel cāpo de fiorētini, et morti i detti tedeſchi l'īſegna, che portarono dell'arme del Re Māfredi, i fiorētini la ſtraſcinarono p tutto il cāpo, & poi la recarono i Firēze, faccēdone grādi dilegioni p la citta, & poco apreſſo ſi torno l'hoſte de fiorentini in Firenze, con grande triumpho & honore.

Aſtutia di meſſere Farinata Vberti.

Cōe i Saneſi & uſciti di Firēze, hebbono i aiuto il cōte Giordano cō. 800. tedeſchi. c. 78

I Saneſi et li uſciti di Firēze, uegēdo la mala puа che i fiorētini haueano fatta & la pdita c'haueano hauuta de tedeſchi, auuiſarono che ſe ne poteſſono hauere una buona quātita, che ſarebbono uſcitori della guerra, onde acattarono dalla cōpagnia de Salibeni di Siena che allhora erano mercatāti, uīti mila fiorini d'oro, & p pegno diede il comune di Siena la rocca atētēnana, & piu altre caſtella del comune, et rimādarono loro ābaſciadori ī Puglia cō la detta moneta, al Re Māfredi, dicēdo cōe la ſua poca gēte de tedeſchi p loro grā uigore & ualētia s'erano meſſi a' aſſalire tutta l'hoſte de fiorētini, et grā parte di q̃lla meſſa in uolta, et ſe piu foſſero ſtati haueano la uittoria, ma p la poca gēte ch'era tutti rimaſero inſul cāpo morti, et la ſua inſegna c'hauea data loro fu ſtraſcinata, & fattane gran diligione nel cāpo, & poi i Firēze, & i torno acio diſſono q̃lle ragioni che ſeppono dire, p meglio cōmuouere l'animo ſuo cōtra a' fiorētini, ōde lo Re Māfredi hauēdo inteſa la nouella fue molto crucciato & cō la moneta de ſaneſi, che pagarono la meta, diede loro il cōte Giordano cō otto. c. caualieri tedeſchi, ſoldati per tre meſi, & mādogli co detti ābaſciadori, iq̃li giūſono i Siena alluſcita di luglio. Li anni di X pō. M. cclx, & da Saneſi furono riceuuti a' grāde honore, onde ellino & tutti i ghibellini di Toſcana ne pſono gran uigore & baldanza, & giūti i Siena icōtanēte i Saneſi bandirono hoſte ſopra il caſtello di mōte Alcino, ilq̃le era accomandato del comune di Firēze, & richieſono d'aiuto i piſani, et tutti i ghibellini di Toſcana, daq̃li furono bene aiutati, ſi che co caualieri di Siena, & uſciti di Firenze, & detti tedeſchi, & la miſta, trouaronſi xviii centinaia di buoni caualieri de quali la magiore parte erano tedeſchi.

Come li uſciti di Firenze, ordinarono tradimento in Firenze. Cap. 79.

LI uſciti di Firenze, per cui trattato & opera lo Re Manfredi hauea mandati in loro aiuto viii cento caualieri col Conte Giordano, penſarono c'haueano fatto niente, ſe non traeſſero i fiorentini fuori a' campo, impero che ſopradetti tedeſchi non erano pagati per piu che tre meſi, & gia n'haueano ſeruito uno et mezo con la loro uenuta, ne moneta non haueano piu da conducerli, ne attendeuano da Manfredi, & paſſando il tempo di loro ſoldo ſanza fare alcuna coſa ſi tornauano in Puglia, con gran pericolo di loro ſtato, & ragionarono che cio non ſi potea fornire ſenza maeſtria, & inganno di guerra, laquale induſtria fu commeſſa in meſſere Farinata delli Vberti, & co meſſer Gerardo Ciccia de Lamberti, coſtoro ſottilemente ordinarono due frati p loro meſſagi, cio furono dell'ordine de minori, che ādaſſono a' fi. et prima ſi moueſſino di Siena iq̃li iſtamēte fecion uedere a' detti frati, cōe diſpiacea loro la ſignoria di meſſer Prouēzano ſaluani ch'era il magiore popolano di ſiena, & che uolētieri dare bbono la citta a' fiorētini hauēdone x mila fiorini d'oro, & che uidoueſſono uenire

Frati cauſa del primo tradimento.

cõ grande hoste,ſotto cagione di fornire monte Alcino,& uenissino insino al fiume d'Arbia,& allhora con la forza di loro,& di loro ſeguaci darebbono a'fiorẽtini la porta di ſanto Vito di Siena,ch'era ſu la ſtrada,che ſi muoue per andare a' Arezzo, i frati ſotto queſto inganno,& tradimento uennero a Firenze,con lettere & ſugelli de detti huomini,& fecero capo alli antiani del popolo di Firenze,& proferſono che recauano loro gran coſe,in honore del popolo & comune di Firenze,ma la coſa era ſi ſecreta che ſi uoleua paleſare ſotto ſacramento & a'poche perſone,allhora li antiani eleſſero di loro uno,che hauea nome lo Spedito di porta ſan Piero huomo di grande opera & ardire,& era il detto Spedito de principali guidatori del popolo,& con lui meſſere Giouanni Calcagni di uacchereccia,& fatto il ſacramento in ſu laltare,i frati ſcoperſono il detto trattato & aperſono loro le dette lettere che recarono da Siena, i detti dui antiani,iquali traportaua piu uolonta che fermeza,diedono fede al trattato & incontanente trouarono i detti.x.mila fiorini d'oro,& ragunato il conſiglio di grandi et del popolo,& meſſi in dipoſito i detti denari,miſſero dinanzi al conſiglio che dineceſſita biſognaua di fare hoſte a'Siena per fornire Mõt'alcino,magiore che quella che s'era fatta il magio dinanzi a'ſanta Petronella. I nobili delle gran caſe ghuelfe di Firenze,el conte Guigo Guerra ch'era con loro,non ſappiendo il falſo trattato,& ſapeano piu di guerra che popolani,conoſcendo la nuoua maſnada de tedeſchi ch'era in Siena uenuta,& la mala uiſta ch'el popolo hauea fatta a'ſanta Petronella,quando i.c.tedeſchi aſſalirono il campo de fiorentini,non parea loro di fare l'ampreſa ſanza grãde pericolo,& anchora ſentiuano i cittadini di Firenze uariati d'animo & male diſpoſti a' fare piu hoſti,renderono ſauio conſiglio,che per lo migliore l'hoſte non procedeſſe al preſente,per le ſopradette ragioni,& cagioni,& anchora moſtrando,come per poco coſto ſi potea fornire monte Alcino,& prendeuanlo a'fornire li oruietani, & aſſegnando come i detti tedeſchi non haueano paga per piu di tre meſi,& gia haueano ſeruito mezzo il tempo,et laſciandoli ſtentare ſenza fare hoſte,toſto ſarebbono ſtanchi et tornerebbono in Puglia,et Saneſi et gli uſciti ſarebbono in pegiore ſtato che prima,el dicitore per tutti fu meſſer Teghiaio Aldobrandi huomo di gran ſenno,ſauio et pro in arme et di grande auttoritade et ueramente conſigliaua il migliore,onde il ſopradetto Spedito,ch'era allhora antiano huomo preſuntuoſo,compiuto il cõſiglio del ſauio caualiere,uillanamente ripreſe ſuo parlare,dicendo che ſi cerchaſſe le brache ſe hauea paura,et meſſere Teghiaio li riſpuoſe che al biſogno non ardirebbe di ſeguirlo nella battaglia oue elli ſi metterebbe,et finite le dette parole,ſi leuo meſſere Cece Gerardini per dire il ſimigliante che hauea detto meſſere Teghiaio,et li antiani li comandarono che non diceſſe ſotto pena di.c.lire,el caualiere le uolſe pagare et arringare contra la detta, andata nõ uollono li ãtiani ãzi li radoppiarono la pena,et anchora la uolle pagare,et conſenti di pagare inſino a'quatro cẽto lire,et uolendo anchora piu pagare ꝑ dire,li fu comandato a pena della teſta che non dicieſſe,et coſi ſi rimaſe,et per lo popolo ſuperbo,et ſtracurato,ſi uinſe il pegiore,cioe'che la detta hoſte preſtamente andaſſe ſenza nullo indugio,et coſi ſi miſſe in eſecutione.

Come i Fiorentini furono ſconfitti a'monte aperti da Saneſi. Cap. 80.

PReſo per lo popolo di Firenze,il male conſiglio che l'hoſte ſi facieſſe richieſta loro amiſta d'aiuto,dequali i lucheſi ui uennero per comune huomini & caualieri & bologneſi,& piſtoleſi,& prateſi, ſanminiateſi, ſangimignaneſi, uolterrani & Colle di ualdelſa, che erano allhora in legha col comune di Firenze, & in Firenze,hauea piu di otto cento caualieri di cauallate,& bene cinque cento ſoldati, & raunata la detta gente in Firenze,ſi parti l'hoſte alluſcita d'agoſto,& menarono per põpa & grãdigia il Carroccio & la campana chiamata martinella,in ſu uno caſtello di legname a'ruote,& andouui ſuſo,& quaſi tutto il popolo con le inſegne delle cõpagnie,& non rimaſe in Firenze caſa ne famiglia che non ui andaſſe, alcuna perſona a' pie o' a' cauallo, almeno uno per caſa, & di tale due, ſecondo ch'erano potenti, & quan-

do ſi trouarono

co si trouarono in sul cõtado di Siena al luogo ordinato in sul fiume d'Arbia, nel luogo detto mõte aperti, s'agiunsono con perugini, & oruietani che la li aspettauano, & trouarõsi i fiorentini cõ loro amistadi.iii.mila caualieri & piu di.xxx.mila a'piedi in q sto appareechio i sopradetti maestri del trattato ch'erano in Siena, acio che pienamẽte uenisse fornito loro intendimẽto mãdarono in Firenze, anchora altri frati, per trattare tradimẽto, cõ cierti grãdi, & popolani ghibellini ch'erano rimasi i Firẽze, & doueano uenire per comune ne l'hoste che come fossero schierati si douessero partire dalle schiere da piu parti, & fugire da la parte loro, per isbigottire i fiorẽtini, parẽdo loro hauere poca gente a'cõparatiõe de fiorẽtini, & cosi fu fatto. Auuẽne che essendo la detta gente in su colli di monte aperti & saui anriani guidatori de l'hoste, & del trattato, attendeano che per li traditori dẽtro di Siena fosse loro data la promessa porta, uno grã de popolano di Firenze, ch'era ghibellino, c'hauea nome Razzãte, hauendo alcuna co sa spiato dello attendere de l'hoste de fiorẽtini, cõ uolonta de ghibellini ch'erano nel campo al tradimẽto, li fu cõmesso che entrasse in Sieua, onde egli usci del cãpo a'caual lo, per farlo sentire alli usciti di Firẽze, ch'erano in Siena, & cosi entrato dentro in Siena, disse a'detti usciti, come si dicea nel campo che Siena si douea tradire & darla a'fiorentini, & come il campo de fiorentini, era bene inconcio, & erano cõ molta grande, & bella gente di caualieri et di popolo, et disse loro che non si auisassero di prendere battaglia co fiorentini, onde scoperte le dette cose da guidatori del trattato li fu detto tu ci uccideresti se tu spandessi per Siena queste nouelle, perche ogni huomo faresti impaurire, ma uolemo che dichi il contrario, pero che se hora nõ si combatte, che hauemo questi tedeschi, siamo tutti morti, et mai non ritorneremo in Firenze, et per noi farebbe meglio la morte, et d'essere sconfitti che andare piu tapinando per lo mondo, & pero facea per loro metterfi alla battaglia, Razzante cio intendendo et amaestrato da loro promisse di cosi dire, et cõ una girlanda in capo co detti a'cauallo mostro grãde allegrezza, et uenne al parlamento al palagio dou'era tutto il popolo di Siena et tedeschi, et laltre amistadi, et in quello cõ lieta faccia, disse le nouelle larghe di parte ghibellina, et da parte de traditori del campo, dicendo come l'hoste si regeua male de fiorentini, & erano male guidati & pegio in concordia, & che assalendogli francamente dicerto erano isconfitti, & compiuto il falso rapporto per Razante, a grido di popolo tutti si missono in arme, gridando, battaglia battaglia, i tedeschi uollono promessa di paga doppia, & fu loro fatta & la loro schiera missono inanzi allo assalto, per la detta porta di santo Vito che douea esserẽ data a'fiorentini, & li altri caualieri & popolo uscirono fuori, apresso quando i ghuelfi del l'hoste ch'attendeano che fosse data loro la porta di santo Vito uidono uscire fuori i tedeschi & laltra caualleria & popolo fuori con uista di combattere, si si marauigliarono forte, & nõ senza grãde sbigottimẽto, uedẽdo uenire il subito assalto nõ proueduto et magiormẽte li fece sbigottire, che piu ghibellini ch'erano nel cãpo a'cauallo, et a'piede uegẽdo apressarele schiere de nimici, come era ordinato il tradimẽto, si fugirono da la parte de Sanesi, & cio furono delli Abati, & di quelli della Pressa, & di piu altre case, & pero nõ lasciarono i fiorẽtini di fare loro schiere, cõ loro amistadi per attẽdere la battaglia, et come la schiera detedeschi percosse rouinosamẽte cõtro a'fiorẽtini, doue era l'ansegna del comune di Firẽze, laquale portaua in quella hoste messer Iacopo del uacca de Pazi di Firẽze Capitano del la schiera de caualieri fiorentini huomo di gran ualore, il traditore di messere Bocca Abbati ch'era in sua schiera apresso di lui, con la spada ferio il detto messere Iacopo et taglioglì la mano, con la quale teneua la detta insegna, & cio fatto la caualleria & popolo di Firẽze, uegendosi cosi traditi et ingannati & abattuta loro insegna, & da tedeschi duramente assaliti in poca d'hora furono in isconfitta, ma per che la caualleria di Firenze prima s'auidono del tradimẽto, non ue ne rimasono piu che xxxvi huomini di rinomo tra morti & presi, ma la grande & infinita mortalita fue del popolo di Firẽze a'piede & de luchesi & oruietani, pero che si rinchiusono nel castello di mõte apti & tutti furono presi & morti, ma piu di 2500 ne rimasono morti in sul campo & presi piu di .1500. pure de migliori del popolo di Firenze, & quasi di ciaschuna casa

Frati causa del secondo tradimento.

Hoggidi sono il simile gli sguiceri.

Rotta della Arbia.

di Fireze ue ne rimasero che di popolo fussono,& di luchesi il simile & delli altri arni ci che furono alla detta battaglia,& cosi si domo la rabbia dello ingrato popolo di Fireze,et cio fu uno martedi a'dì quatro di settebre li anni di Christo.M.cclx,et rimaseui il Carroccio & la campana detta martinella cō inumerabile preda d'arnesi de fiorenti ni,& di loro amistadi,& allhora fue rotto & auallato il popolo uecchio di Firenze, ch'era durato in tante uittorie,& grande Signoria & stato per dieci anni.

Come i fiorentini ghuelfi si partirono di Fireze dopo la sconfitta. Cap. 81.

VEnuta in Fireze la nouella della dolorosa scōfitta,& tornandone i miseri fugiti di qlla,si leuo il pianto d'huomini & di donne,si grande ch'andaua infino al cielo,ipero che nō hauea casa in fireze piccola o'grāde che nō ui fusse andato uno o'piue, deqli i gran parte ui rimasono qual morto & quale preso, & di Lucca & del suo cōta do,& delli oruietani ui rimasono molti per laql cosa i caporali de ghuelfi nobili & po polari,ch'erano tornati dalla detta scōfitta,& qlli ch'erano in Fireze isbigottiti & im pauriti,temedo delli usciti che ueniuano da Siena cō le masnade de tedeschi,& ghibel lini rubegli & cōfinati ch'erano fuori della citta,comiciarono a'tornare nella citta, p laqual cosa i ghuelfi senza altro cacciamēto,o'cōmiato,o'comiciamēto dessere cacciati,cō le loro famiglie piangiēdo uscirono fuori di Fireze,& andarōsene a'Lucca il gio uedi uegnēte a'dì xiii di settēbre li anni di Xpo.M.cclx. Qui appresso cōteremo le prici pali case de ghuelfi che uscirono di Fireze,del sesto d'oltr'arno u'ādarono Rossi,Nerli, & parte de Manelli,Bardi,Mozzi,& Frescobaldi,& popolani,del detto sesto case no tabili,Canigiani,Magli,Machiauelli,Belfredelli,Agolāti,Orciolini,Rinucci,Barba dori,Battimamme,Soderini & Admirati,del sesto di san Piero scheraggio,i nobili Ge rardini,luccardesi,Caualcanti,Bagnesi,Pulci Guidalotti Malespini,Forabòschi,Manie ri et qlli d'Aquona,Sacchetti & cōpiobesi,i popolani Magalotti et Mancini,Bucelli, et qlli della Vitella.I nobili del sesto di borgo,Bōdelmōti,Scali,Spini,Gianfigliazi,Gi ādonati,bostichi,popolani,Altouiti,ciampoli,baldouinetti. Nel sesto di san brancatio i nobili,Tornaquici,uecchietti parte de pigli,Minerbetti,Becchanugi,Bordoni,& al tri,di porta del duomo,Tosinghi,Arrigucci,Agli,Sitii,Marignolli Ser brunetto Latini & suoi & piu altri di porta san Piero,Adimari,Pazi,Visdomini,& parte de Donati dal lato delli Scolari rimasono qlli della bella,carci,Gilberti,Guidalotti di balla Mazzochi,& Vccellini,& boccatōde,& oltre a'qste molti altri & della detta partita molto furono da riprēdere i ghuelfi,pero che la citta era molto forte di mura & torri,& fossi pieni d'acqua,et da poterla bene tenere & difēdere,ma il giudicio di dio,p punire le peccata cōuiene che faccia suo corso sanza riparo,& a'cui dio uuole male gli toglie il sēno,& l'accorgimēto,& partiti i ghuelfi di Fireze,in giouedi la domenica mattina uegnēte adi xvi settēbre,li usciti di Fireze,ch'erano stati alla battaglia a'mōte apti, col cōte Giordano,& cō le sue masnade tedesche & cō altri soldati ghibellini di Toscana, iquali tutti erano arichiti delle prede de fiorētini,& de gli altri ghuelfi di Toscana,en trarono nella citta di Fireze senza cōtasto neuno,& incōtanēte fecero podesta in Fireze p lo Re Māfredi il conte Guido Nouello de cōti Guidi,dal di di calē di genaio in fino a'due anni uegnēti,et tenea la ragione nel uecchio palagio del popolo dietro alla badia di Fireze,& era la scala di fuori,& poco tēpo appresso fece fare la porta ghibellina & aprire qlla uia difuori che rispōde al palagio,acio che p qlla potesse hauere lētrata & luscita a'suoi bisogni & p potere mettere in Fireze suoi fedeli di casentino a'guar dia di lui & della terra,& pero sempre si chiamo qlla uia & la porta,sopra nome ghibellina.Questo Cōte Guido fece giurare a'tutti i,cittadini,che rimasero in Fireze,la fe delta del Re Māfredi,& p patti pmessi a'Sanesi fece disfare.v.castella del cōtado di Firenze ch'erano molto alle frontiere de Sanesi,el Conte Giordano fu fermato in Fireze co suoi tedeschi al soldo de fiorentini,& chiamato generale Capitano di guerra per lo Re Manfredi,il detto Conte Giordano molto perseguito i Ghuelfi in Toscana in piu parti, come inanzi faremo mentione, & tutti i beni de Ghuelfi di Firenze missono in comune & molti loro casamenti disfecero infino a' fondamenti,la natione del conte Giordano fu di piamonte in Lombardia, gentile huomo parēte della madre del Re Māfredi,& p sua pdezza,& pche era molto fedele del Re

Manfredi

Manfredi,& molto costumato,pero lo fece lo Re Manfredi Conte & diedegli terra in Puglia,& di picciolo stato,lo misse in grande signoria.

Come la nouella della sconfitta ando in corte di Roma,& quello che profeto il cardinale Bianco. Cap. lxxxii.

Come in corte di Ro.uẽne la nouella della sopradetta scõfitta,il Papa et cardinali che amauano lo stato di santa chiesa n'hebbono grã dolore & cõpassione, si p li fiorẽtini,& si pche di cio mõtaua lo stato del Re Mãfredi nimico di santa chiesa,ma il cardinale Ottauiano delli Vbaldini,ch'era ghibellino ne fece grã festa,onde cio sentẽdo il cardinale Biãco,ch'era fine astrologo et grã maestro di negromãtia,disse,s'el cardinale Ottauiano sapesse il futuro di q̃sta guerra de fiorẽtini nõne farebbe si grã festa,il collegio di cardinali il pgarono chel douesse loro dichiarare piu in apto, il cardinale Biãco nõ uolea,pche parlare del futuro pareua uitio alla sua signoria, & dignita, ma i cardinali pgarono tãto il Papa che l'iponesse p comãdamẽto,chel Papa disse che dicesse,hauuto il comãdamẽto dal Papa,disse i breue smone i uiti uittoriosamẽte uicerãno, et i etterno nõ sarãno uĩti,cio si iterpetro,che ghuelfi uiti,et cacciati di firẽze,uittoriosamẽte tornerebbono i istato,et i eterno mai pderebbono lo stato et signoria di firẽze.

Come i ghibellini di Toscana uollono disfare la citta di Firenze,& messer Farinata la difese. Cap. lxxxiii.

Per lo simile modo che uscirono i ghuelfi di Firẽze,cosi fecciono di Prato di Pistoia di Volterra di san Gimignano,& di piu altre terre,& castella di Toscana, leq̃li tutte tornarono a'parte ghibellina,saluo la citta di Lucca,laq̃le si tẽne a' parte ghuelfa un tẽpo,& fue un tẽpo refugio de ghuelfi usciti di Firẽze,& delle altre terre di Toscana,iq̃li ghuelfi di Firẽze,fecero loro stãza nella citta di Lucca intorno a'san Friano,& la logia dinãzi a'san Friano fecero loro & ritrouãdosi i fiorẽtini in q̃llo luogo,messere Tegiaio Aldobrãdi uegẽdolo spedito,che nel cõsiglio li haueua detta uillania,quãdo disse si cercasse le brache,si si alzo i pãni dinãzi,& disse al detto spedito ch'era cõ loro uscito di Firẽze molto pouero dicẽdogli,tieni mẽte come io ho cõce le brache mostrandogli una borsa che hauea ne cauiglioni,cõ v.cẽto fiorini d'oro, & disseli a' q̃sto hai tu cõdotto te & me , & li altri che qui sono p la tua audacia & superbia,ilq̃le li rispose,uoi pche ci credauate.Hauemo fatto mẽtione di q̃ste picciole & uili parole, p essẽplo che nullo cittadino,massimamẽte popolano & huomo di picciolo afare quando ha signoria nõ de troppo essere ardito,ne psuntuoso,in q̃sto tẽpo i Pisani,Sanesi,et Aretini,col detto Cõte Giordano,& cõ li altri caporali ghibellini di Toscana,ordinaro di fare plamẽto a'empoli,p riformare lo stato di parte ghibellina in Toscana & p fare taglia & cõgiura insieme,& cosi feciono.Hauẽne che lo Re Manfredi mando p lo cõte Giordano che n'andasse in Puglia,onde il detto cõte lascio in Firẽze,p uicario generale di guerra il cõte Guido Nouello di casentino & di modigliana,ilq̃le p parte di serto il cõte Simone suo fratello,el cõte Guido guerra suo cõsorte,& tutti q̃lli di parte ghuelfa del suo lato,et disposto era di cacciare di Toscana chi ghuelfo fosse.In q̃llo parlamento tutte le citta uicine,cõti Guidi & cõti Alberti & conti di santa fiore, & li Vbaldini et tutti i baroni d'attorno ꝓpuosero,et furono in cõcordia,p lo migliore di parte ghibellina,di disfare al tutto la citta di Firẽze & di recarla a'Borgora, acioche di suo stato,mai nõ fosse rinomio,ne fama,ne di suo podere,allaq̃le ꝓposta si leuo,& cõtradisse il ualẽte,& sauio caualiere messere Farinata delli Vberti,& ꝓpuose in sua diceria,i due antichi & grossi ꝓuerbi,che dicono,come asino sape cosi minuza rape, uassi capra zoppa,se lupo nõ l'antopa,iq̃li dui ꝓuerbi rimesto in uno dicẽdo,come asino sape,si ua capra zopa cosi minuza rape se lupo nõ la intopa,recandogli poi cõ sauie parole a'essemplo & comperatione sopra la detta proposta,& come era follia di cio parlare ,& che gran danno & pericolo ne potea auuenire,& se non fosse altri che egli solo,mentre c'hauesse uita in corpo con la spada in mano la difenderebbe infino alla morte,et pero dice Dante.Colui che la difese a'uiso aperto et c. Vegiendo cio il cõte Giordano,& l'huomo ch'era il detto caualiere di grã senno & seguito,& come parte ghibellina se ne poteua partire,& uenire a'discordia,si si rimasono di quello,& intesero a'altre cose,si che per uno buono cittadino di Firenze scampo la nostra nobile cit

ta del fiore di tanta furia, distrugimento & ruina, ma poi il popolo di Firenze, ne fue i grato e'sconoscente cõtro al detto messere Farinata & sua progenie, et lignaggio, come inãzi faremo mentione, per la sconosceza dello ingrato popolo, nondimeno e'da notare et fare memoria del uertudioso et sauio cittadino, che fece a' guisa del buono Camillo Romano, come racconta Valerio et Tito Liuio.

Come il Conte Guido, et ghibellini di Firenze andorono a'hoste sopra la citta di Lucca et presono piu castella. Cap. 84.

NElli anni di Christo. M.cclxi, il Conte Guido Nouello, uicario per lo Re Manfredi in Firenze, con la taglia di parte ghibellina di Toscana fecero hoste sopra la citta di Lucca, del mese di settembre, et furono tre mila caualieri tra Toscani et Tedeschi, et popolo grãdissimo, hebbono castel Frãco et sãta croce et posono hoste a'sãta Maria a'monte et stettõui tre mesi, poi per difetto di uettuaglia l'hebbono a' patti salue le persone et li arnesi, poi hebbono monte Calui, et Pozzo, poi si posono a'hoste a' Fucechio, che u'era dentro il fiore di tutti li usciti ghuelfi di Toscana, et quiui stettono a'assedio xxx di, gittãdoui dẽtro cõ piu dificii diuerse et grãdissime pietre, delle quali anchora ui si trouano, faccẽdoui molti ingegni et assalti, alla fine nõ uedẽdo modo da poterlo hauere, pero ch'era dauãtagio bene fornito, et haueuaui grãdissimo acquazone per lo terreno dintorno che u'era forte, onde nõ si poteua bene hostegiare, si si partironó dallo assedio, & nõ l'hebbono, et erauí intorno tutte le masnade de tedeschi, ch'erano da mile, onde era Capitano il detto Cõte Guido, et generale uicario p lo Re Mãfredi, et tutta la forza de ghibellini di Firẽze, et le masnade de pisani, et di Siena et d'Arezzo et di Pistoia et di Prato et di piu altre terre, et cõpiuta la detta hoste si tornarono in Firenze.

Come li usciti ghuelfi di Toscana mandarono in Alamagna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi. Cap. lxxxv.

IN questi tempi uegẽdosi li usciti di Firẽze, & delle altre terre di Toscana, cosi pseguitati dalla forza di Mãfredi, & de ghibellini di Toscana, & uegẽdo che nullo Signore si leuaua cõtra la forza di Mãfredi, & etiãdio la chiesa haueua poca forza contra lui, si si pẽsarono di mãdare loro ambasciadori in Alamagna a'somuouere il picciolo Curradino cõtra Mãfredi suo zio, che falsamẽte li tenea il regno di Cicilia & di Puglia, pferẽdoli grãde aiuto, et fauore, et cosi fu fatto, che de magiori usciti di Firẽze, u'ã darono p ambasciadori, cõ quegli del comune di Lucca, et p li usciti ghuelfi di Firẽze u'ãdo messer Bonaccorso Bellicioni delli Adimari, & messere Simone Donati, i quali trouarono Curradino si picciolo garzone, che la madre nõ acõsenti in niuna guisa che si partisse di la, cõ tutto che d'animo & di uolere era cõtra a'Mãfredi, & haueualo p nimico & rubello di Curadino, & tornãdo i detti ambasciadori d'Alamagna, p insegna & arra della uenuta di Curradino, si fecero donare una sua mãtellina foderata di uaio, laquale recata a'Lucca, grã festa ne fu fatta p li ghuelfi, & mostrauasi in san Friano in Lucca come una santuaria, ma nõ sapeano i detti ghuelfi il futuro destino come il detto Curradino douea essere nimico di loro.

Come i ghuelfi di Firenze, presono Signa. Cap. 86.

L'Anno appresso. M.cclxii, i ghuelfi usciti di Firẽze cõ li altri di Toscana, essendo l' hoste della taglia de ghibellini tornata alle loro terre, p alcuno trattato che haueano in Firẽze, subitamẽte una notte essendo usciti di Lucca entrarono in Signa & presono la terra & quella attẽdeano di aforzare, onde i Firẽze n'hebbe grã romore & subo glio, il cõte Guido incõtanẽte mãdo p soccorso di gẽte a'Pisa a'Siena, & a' l'altre terre della taglia, i quali uennero con grande caualleria, & li usciti ghuelfi di Firenze sentendo loro uenuta nõ ardirono di restare in Signa, ma partirõsi & tornarono in Lucca.

Come il cõte Guido hebe la citta di Lucca & furõne mãdati i ghuelfi fiorẽtini. c. 87.

LA state appresso il Cõte Guido uicario, cõ tutta la taglia de ghibellini, apetitiõe de pisani, rifecero hoste sopra le terre di Lucca, & hebbono Castiglione, & scõfissono i luchesi, & usciti Guelfi di Firẽze, & messer Cece Bõdelmõti ui fu preso, et missel si in groppa messere Farinata delli Vberti, alcuni disse per camparlo, ma messere Asino delli Vberti fratello del detto messere Farinata uedendolo, prese una maza di ferro

et dielli

& diellí in su la testa,& uccifelo in groppa al fratello,onde molto ne furono ripresi i due caualieri,& dopo la detta scon fitta,hebbono i Ghibellini,il castello di Nozano, el ponte a'Serchio & Rotaia,& Sarezzano,i luchesi uegendosi cosi spogliare di loro richezze,& castella & cosi assalire,p potere rihauere i loro prigioni,c'herano in Siena rimasi alla sconfitta da monte aperti,liquali erano assai,& pure de migliori huomini di Lucca,& uedendo che de detti Ghuelfi usciti di Firenze,non poteano hauere altro che male & briga,& dáno,pero che u'erano poueri,segretamente fecero trattato col detto Conte Guido,di cacciare di Lucca i detti usciti Ghuelfi di Firenze,& di Tosca na rihauẽdo i loro prigioni,& le loro castella,& di tenere alla taglia & prendere uica rio,mantenendogli in unita & in pacifico stato,sanza cacciare di Lucca alcuno Citta dino Ghuelfo,o Ghibellino che fosse,& cosi fu fatto,& fermo lacordo, & fecerlo si secreto che nullo Ghuelfo uscito che dentro fosse non ne senti nulla,pero che se l'ha uessino sentito l harebbono sturbato,& subitamente dalla signoria di Lucca a'tutti fu comandato sotto pena dello hauere & della persona douessero sgomberare Lucca,el contado fra tre di,onde li sfenturati Ghuelfi usciti di lor terre,sanza alcuno rimedio o'scusa,conuenne loro sgombrare Lucca,el cõtado,con le loro famiglie,impero che incontanente furono in Lucca le masnade de tedeschi,& fatto Capitano per lo Con te Guido messere Gozzello da Ghiazuolo,per laqual cosa molte gentili dóne mogli delli usciti di Firenze,per necessita in su lalpe di san Pelegrino tra Lucca & Modena partorirono i loro figliuoli,& con tanto esilio & miseria,se ne andarono alla citta di Bologna,et cio fu li anni di Christo.M.cclxiii,ben si disse per molti antichi, che lusci ta che Ghuelfi usciti di Firenze,fecero di Lucca,fu cagione & principio della loro ri chezza,pero che allhora molti usciti fiorentini andarono oltre monti in Francia, che mai non u'erano usati,onde poi molte ricchezze ne tornarono in Firenze,& cadeci a' dire il prouerbio che dicie,bisogno fa prode huomo,partiti i Ghuelfi di Lucca, non rimase castello ne citta in Toscana che non tornasse a'parte Ghibellina,in questo tẽ po essendo il Conte Guido Nouello signore di Firenze,tutta la camera del comune uotoe,& trassene tra piu uolte assai bellissime balestra,& pauesi,& saettamento,et mol te guernigioni da hoste,& mandolle a' Poppi in casentino.

Come i Ghuelfi usciti di Firenze,& di Toscana cacciorono i Ghibellini di Moda na & di Regio. Cap. 88.

VEnuti nella citta di Bologna i miseri Ghuelfi cacciati di Firenze,& di tutte le ter re di Toscana,che niuna se ne teneua a'parte Ghuelfa,piu tempo stettono in Bo logna cõ grande soffranza,& pouertade,chi a'soldo a'piede & chi a'cauallo,& chi sen za soldo,auuenne in quelli tempi,che quelli della citta di Modana,la parte Ghuelfa & Ghibellina uennero a'dissensione & a'battaglia cittadina insieme,& come usanza nelle terre di Lombardia di combattere in su la piaza del comune,piu di stettono afrõ tati,luno contra laltro,sanza soprastare luna parte allaltra,auuenne che la parte Ghuel fa di quella mandarono per soccorso a' Bologna,& spetialmente alli usciti Ghuelfi di Firenze,iquali incontanente come gente bisognosa,& che per loro facea di fare guer ra u'andorono a'piede & a'cauallo,chi meglio poteo,et giunti a'Modana per li Ghuel fi fu data loro una porta,& messi dentro,& incontanente uenuti in su la piaza di Mo dana,come gente uirtudiosa & disposti a'guerra,si missono alla battaglia contra a'ghi bellini,iquali poco sostennero che furono sconfitti & morti,& cacciati della terra & rubate le loro case,& beni che dentro u'erano,dellequali prede i detti usciti di Firen ze,& di Toscana molto nengrassarono, & riformaronsi di caualli & d'arme,che n'ha ueano grande bisogno,& cio fu li anni di Christo.M.cclxiii,& stando in Modana po co tempo appresso per simile modo,come haueano fatto in Modana,cosi cominciaro no battaglia cittadina in Regio tra ghuelfi & ghibellini,& mandato per li ghuelfi di Regio per soccorso a' li usciti di Firenze, ch'erano in Modana,incontanente u'an darono & fecero Capitano di loro messere Forese delli Adimari,& entrati dentro in Regio furono in su la piaza,laquale battaglia duro piu giorni,pero che ghibellini di Regio erano molto possenti,& in tra altri ue n'era uno chiamato il Cacha di Regio, & anchora per ischerno di lui si fa mentione in motti, questo Cacha era grande

come uno gigante,& di marauigliosa fortezza,& con una maza di ferro in mano nullo li s'ardia apressare,che non lo abatesse morto in terra o'guasto della persona,& per lui era quasi ritenuta la battaglia,uegendo cio i gentili huomini di Firenze usciti,elesfero tra loro XII i piu ualenti huomini,& chiamaronsi paladini,iquali con le coltella in mano,si strinsono sotto al detto Cacha,ilquale dopo molta gran difesa & molti de suoi nimici atterrati fue abattuto,& morto in su la piaza,& si tosto come i Ghibellini uidono morto il loro campione,si missono in fuga,& in isconfitta furono cacciati di Regio,& se li usciti Ghuelfi di Firenze,& di Toschana erano arrichiti delle prede de Ghibellini di Modana,magiormēte arrichirono di quelle de Ghibellini di Regio, & tutti sincauallarono,si che in poco tempo standosi in Regio & in Modana furono sanza fallo piu di.III.cento huomini a'cauallo di buona gente d'arme, & uennono a' gran bisogno & subsidio,a'Carlo conte d'Angio,& di Prouēza quando passoe in Puglia,contro a'Manfredi,come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze,& delli usciti Ghuelfi,& torneremo alle nouitadi che ne detti tempi furono tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma.

Della guerra tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma. Cap. 89.

PEr la sconfitta de fiorentini,& delli altri Ghuelfi di Toscana riceuuta a'monte apti,come detto hauemo adietro,lo Re Manfredi monto in grande stato & signoria,& tutta parte imperiale di Toscana,& di Lombardia molto n'esalto,et la chiesa di Roma,& suoi seguaci & fedeli molto ne abassorono in tutte parti,auuēne poco tempo apresso,nel detto anno della sconfitta.M.cclx,Papa Alessandro passo di questa uita nella citta di Viterbo,& uacoe la chiesa senza pastore.v.mesi,per discordia de cardinali,poi essendo ragunati a'generale concilio elessero Papa Vrbano quarto della citta di Tresi di Campagna in Frācia,ilquale fu di uile natione,si come,figliuolo d'uno ciabattiere, ma fue ualēte & sauio huomo,& fu consecrato li anni di Christo.M.cclxi. Questi trouando la chiesa in grande abassamento,per la forza di Manfredi,ilquale fu occupatore,quasi di tutta Italia,& l'hoste de sui saracini di Nocera hauea messi nel patrimonio di san Piero,il detto Papa fece contra loro predicare la croce, & detti saracini udendo che l'hoste de christiani andaua loro adosso,si fugirono in Puglia, ma per tutto questo non lasciaua Manfredi di perseguire del continuo la chiesa,el Papa & suoi fedeli con le sue forze,& elli si staua quando in Cicilia & quando in Puglia,a' gran diletto seguendo uita mondana,& epicura ad ogni suo piacere,tenendo piu concubine,uiuendo in disordinate lussurie,& non parea che curasse dio ne santi,ma iddio giusto signore,ilquale p gratia īdugia il suo iudicio a'peccatori acio che si riconoschino, ma alla fine non perdona a'chi non ritorna a'lui,et cosi tosto mando la sua maledittione al detto Manfredi,che quando si credea essere in magiore stato & signoria, come inanzi faremo mentione,torno in poco tempo a'maluagio fine.

Come la chiesa elesse Carlo cōte d'Angio Re di Cicilia & di Puglia. Cap. 90.

ESsēndo Papa Vrbano,& la chiesa cosi abbassata per la potentia di Manfredi,et li elettori d'Alamagna che haueano eletti due Re de Romani,cioe'quello di Spagna,& quello d'Inghilterra,& nullo hauea potentia di passare in Italia,ne concordia haueano,& Curradino figliuolo del Re Currado,a'cui s'apertenea per diritto heredi tagio,lo regno di Cicilia,& di Puglia era si picciolo garzone,che non potea anchora uenire contro a'Manfredi,il detto Papa per infestamento di molti fedeli della chiesa, iquali per forza di Manfredi erano cacciati di loro terre,spetialmente dalli usciti Ghuelfi di Firenze,& di Toscana,che del continuo n'hauea assai in corte,& molto si compiangeano col Papa,standogli spesse uolte a'piedi,dicendo i loro dannagi,il detto Papa Vrbano fece un grande concilio con suoi cardinali,& con molti prelati,& a'loro propose come la chiesa era sogiogata da Māfredi,& come sempre quelli di suo lignagio erano stati nimici di santa chiesa,non essendo grati di molti beneficii riceuuti,onde quando a'loro paresse,hauea pensato di trarre santa chiesa di seruagio,& di ridurla in suo stato libera,& cio potea essere chiamando,Carlo Conte d'Angio & di prouenza fratello del buono Re Luis di Francia, ilquale era il piu suficiente principe

d'arme

d'arme & d'ogni uirtu corporale, che fosse al suo tempo infra christiani, & come era della piu possente, & della piu nobile schiatta che fosse al mondo, chiamandolo campione di santa chiesa, & Re di Cicilia, & di Puglia racquistandola con sua forza dal Re Manfredi, ilquale per forza la tenea, & sanza ragione, ilquale Manfredi era scomunicato & dannato, & contra la uolonta della chiesa tenea il detto reame si come suo rubello, & disse il detto Papa come egli si confidaua tanto ne la prodezza, & potenza del detto Carlo, & della sua signoria, & della baronia di Francia, che lo aiuterebbono che non dubitaua che li serebbe uincitore della potenza, & forza di Manfredi, & hauea ferma credenza che tosto gli torebbe la signoria, & rimetterebbe santa chiesa in grāde stato, alquale consiglio, tutti i Cardinali, & prelati s'acordarono, & cosi elessono il detto Carlo Re di Cicilia, & di Puglia lui & suoi figliuoli, et discendenti, infino in quarta generatione appresso di lui, & fermata la elettione li mandarono il decreto, & cio fu li anni di Christo M.cclxiii.

Come Carlo conte d'Angio accetto la elettione di lui fatta per lo papa del regno di Puglia. Cap. lxxxxi.

COme la detta elettione fu portata in Francia al detto Carlo, per lo Cardinale Simone dal Torso si n'hebbe consiglio dal Re di Francia, & con conte d'Artese, & cosi quello di Lanzona suoi fratelli, & con li altri baroni di frācia, onde da tutti fu consigliato, che al nome di Dio facesse la detta impresa, in honore di Dio & della santa, chiesa Rom. & per portare honore di corona, & di reame: et lo Re Luis di Francia suo fratello li proferse aiuto di gente d'arme, & di thesoro, & simigliante tutti i baroni li si profersono loro medesimi, & la moglie del detto conte Carlo, ch'era figliuola del buono Conte Berlinghieri di Prouenza, della quale hebbe hereditaggio del la detta Contea di Prouenza, com'ella sentio la detta elettione del cōte Carlo suo marito, per essere Reina impegno tutti i suoi gioielli, et richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia, & di prouenza, che fossono a sua bandiera et a farla Reina, et cio fece magiormente per uno dispetto, et disdegno che portaua, cioe' che poco tempo dinanzi le sue tre maggiori sirochie, che tutte tre erano Reine haueano lei fatta sedere, un grado piu bassa di loro, onde con gran duolo s'ene richiamo a' Carlo suo marito, ilquale le rispose, contessa datti pace, che io ti faro tosto magiore Reina di loro, per laqual cosa ella procaccio, et hbbe la migliore baronia di frācia al suo seruigio, et quelli che piu adoperarono nella detta īpresa, et cosi intese Carlo al suo aparechiamēto, cō ogni sollecitudine, et podere, et rispose al Papa, et a Cardinali, per lo detto legato Cardinale come hauea accettata la elettione a lui mandata, et che senza guari d'induggio passerebbe in Italia, con forte braccia et con gran potenza alla difensione di santa chiesa contra a Manfredi, per caeciarlo delle terre di Cicilia et di Puglia, della qual nouella, la chiesa, et tutti suoi fedeli, et chiunque era di parte guelfa molto se ne confortarono et presorne gran uigore, ma come lo Re Manfredi senti la detta nouella, si prouide al riparo di gente et di moneta, et cō la forza de ghibellini di Toscana et di Lombardia ch'erano in sua legha, et compagnia, ordino taglia a guernimento di piu gente che prima non hauea, et fecene uenire d'Alamagna per suo riparo acio che Carlo ne sua gente non potessono passare per l'Italia, et uenire a' Roma, et con moneta et con promesse si recho grā parte de signori: et delle citta d'Italia a sua deuotione, et in Lombardia fece suo uicario, il Marchese Palauisino di piemonte suo parente, che molto il simigliaua di persona et di costumi, et simigliantemente fece in mare grande appareechiamēto di Galee ad guardia et riparo chel detto conte Carlo ne sua gente non potesse passare, lequali Galee erano armati de Ciciliani et Pugliesi, et di Pisani ch'erano in legha con lui, si che poco dottaua della uenuta del detto conte Carlo: ilquale per dispregio chiamauano Carlotto. Et pero che al detto Manfredi parea essere sicuro, et, signore del mare et della terra, et la sua genta ghibellina era al disopra, in Toscana et in Lombardia, la sua uenuta haueaper niente.

Incidenza chi fu il Conte Ramondo di Prouenza. Cap. xcii.

POi chel nostro trattato nel capitolo disopra, ha raccontato della ualente donna moglie del Re Carlo, & figliuolo del buono Conte Ramondo Berlinghieri di prouenza, e' ragione che alcuna cosa in breue parlare diciamo del detto Conte Ramondo di cui il detto Carlo rimase reda per la moglie, il Conte Ramondo fu gentile signore di lignaggio, & fu d'una progenie con quella della casa d'Araona & di quelli di Tholosa, & per retagio fu sua la Prouenza di qua dal Rodano, signore fu sauio, & cortese, & di nobile stato & uirtudioso, & al suo tempo fece honorabili cose, & in sua corte usarono gentili huomini di Prouenza, di francia, & di Catalogna per la sua cortesia & nobile stato, et molte cobole et canzoni prouenzali fece di grā sentenza, auuēne che in sua corte ariuo uno peregrino che tornaua da san Iacopo, et udendo la grā bonta del conte Ramondo ristette in sua corte, et fu sauio et ualoroso, et peruēne mosto in gratia del conte, et fecelo di tutto suo distretto maestro, et guidatore, il quale sempre in habito honesto, et religioso si mantēne, et in poco tēpo p sua industria, et senno radoppio la rendita del suo signore in tre doppi, ma tenendo sempre grande et honorata corte, et hauēdo guerra col cōte di Tholosa per confini di loro terre, il Conte di Tholosa era il magiore conte del mondo, et hauea sotto di se xiiii conti, et per la cortesia del detto conte Ramondo, et per lo senno del buono Romeo, per lo thesoro c'hauea raunato, hebbe tanti baroni et caualieri, che uenne al disopra della detta guerra cō honore, et hauea il detto conte Ramondo 4 figliuole fimine senza nullo maschio, et p lo senno et procaccio del buono Romeo, prima si maritoe la magiore al buono Re Luis di Francia per molta moneta, dicendo il buono Romeo al Conte lasciami fare. Et non ti graui il costo, che se tu mariti bene la prima tutte laltre per lo suo parentado mariterai meglio, et con minore costo, et cosi uēne fatto, che incontanente lo Re d'inghilterra, per essere cognato del Re di Francia tolse laltra per poca moneta, appresso il fratello eletto Re de Romani tolse la terza, la quarta rimase a maritare, onde gli disse il Romeo, questa uoglio che habbia uno ualente huomo che sia tuo figliuolo, et che rimanga tuo reda et cosi fece trouando Carlo conte d'Angio fratello del Re di Francia, et disse colui uoglio che l'habbia, impero che glie per essere il maggiore el migliore signore del mondo, prophetando di lui, et cosi fu fatto, auenne poi per inuidia, che guasta ogni bene, i baroni di prouēza apuosono al buono Romeo, che gli hauea male guidato il thesoro del Cōte, et fecerli domandare il cōto, el ualente Romeo disse al Cōte. Io t'ho seruito gran tēpo, et messoti di picciolo stato in grande signoria et di cio per falso giudicio de tuoi baroni sei poco grato, onde io uēni in tua corte pouero Romeo et honestamente sono del tuo uiuuto, fami dare il mio muletto, el bordone, et la scarsella co mio ci uenni et quetoti ogni seruigio. il conte non uolea che si partisse, egli in nullo modo uolle rimanere, et com'era uenuto cosi s'enādo, et mai nō si seppe, onde si fosse, ne doue s'andasse se non che per molti s'auisā che fosse uno santo huomo.

Come aparue in cielo una stella comata. Cap xciii.

NElli anni di Christo M.cclxiiii del mese d'Agosto apparue in cielo una stella comata con grandi raggi, et chiome di drieto, che leuādosi da l'oriente, con gran luce infino ch'era al mezzo di in uerso l'occidente la sua chioma risplendeua, et duro tre mesi cio fu da l'Agosto al nouēbre, laquale stella comata significo nouitadi diuerse in piu parti del secolo, et molti dissono che apertamente significo l'aduenimēto del Re Carlo di Francia, et la mutatione che seguito l'anno appresso del regno di Puglia et di Cicilia, ilquale si trasmuto per la scōfitta del Re Manfredi da Tedeschi a franceschi la signoria del reame, et simigliante significo mutationi et traslationi di parte per cagione di quello del regno, che aduennero a' piu citta di Toscana et di Lombardia, come inanzi faremo mentione, et come si proui come queste stelle comete significhino mutationi di regni, per li antichi auttori si mostra in uersi, massime per Istatio poeta nel prīo suo libro di Tebe o u'eli disse, Bella qbus, populisqꝫ mutatqꝫ regna comete. Et Lucano nel primo suo libro dice. Sideris & terris mutante regna comete, ma questa infra le altre significationi fu euidente & aperta, che come la stella apparue, Papa

Vrbano infermo,& la notte che la detta stella comata uenne meno,passo il detto Papa di questa uita,nella citta di Perugia & la fu sepellito,per la cui morte alquãto tardo l'aduenimento di Carlo,& Manfredi & suoi seguaci furono di cio molto allegri auisandosi che morto Papa Vrbano,ch'era Franceścho simpedisse la detta impresa del conte Carlo,et uaco la chiesa senza pastore.v.mesi, ma come piacque a' Dio fu fatto Papa Clemente quarto della citta di san Gilio in prouenza,il quale fu buono huomo & di santa uita per orationi digiuni & limosine tutto fosse stato prima laico con moglie,& con figliuoli,& fu grande aduogato in ogni consiglio del Re di Francia, & morta la moglie si fece cherico,& fue ueschouo del poi, & appresso Arciueścouo di Nerbona poi Cardinale di Sauina,et regno Papa da quattro anni, &,fu molto fauoreuole alla uenuta del conte Carlo,et rimise santa chiesa in buono stato. Lasceremo alquãto del Papa et delle altre nouitadi d'Italia,impero che tutte seguirono allo aduẽto del detto Carlo,& cominciaremo il settimo libro oue contereno della signoria et stato del Re Carlo & de suoi successori,& le nouitadi chenne furono quasi per tutto el mondo.

COMINCIA IL SETTIMO LIBRO OVE TRATTA DE lo aduenimento del conte Carlo d'Angio eletto campione di santa chiesa, Re di Puglia & di Cicilia contro allo Re Manfredi,& delle mutationi che furono al suo tempo. Cap. I

Arlo figliuolo secõdo che fu di Luis piaceuole Re di Frãcia,& nepote del buono Re Filippo il Bornio suo auolo, & fratello del buono Re Luis di Francia et di Ruberto conte d'Artese,et d'Amfus conte di Potieri,et tutti e quattro fratelli nati della Reina bianca figliuola del Re Alfonso di Spagna,il detto Carlo per retagio del padre cõte d'Angiò et conte della prouenza,di qua dal Rodano, per retagio della moglie figliuola del buono conte Ramondo Berlinghieri,si come per lo Papa et p la chiesa fu eletto Re di Cicilia,et di puglia,si si aparecchio di caualieri et di baroni per fornire sua impresa et passare in Italia,ma acio che piu apertamente si possa sapere per quelli c'hanno a uenire come questo Carlo fu il primo origine de Re di Cicilia et di Puglia,stratti della casa di Francia,si diremo alquanto delle sue uirtudi,et cõditioni et e' bene ragione di farne memoria di tanto signore et di tanto amico et protettore di santa chiesa,et della nostra citta di firẽze,si come inãzi faremo mẽtione. Questo Carlo fu sauio,di sano consiglio,pro in arme,et aspro et molto temuto et ridottato da tutti li Re del mondo,Magnanimo, et d'alti intendimenti in fare ogni grande impresa,sicuro in ogni aduersita fermo et ueritiere d'ogni sua promessa,poco parlante et molto adopante. Quasi nõ ridea se nõ molto poco,honesto cõe uno religioso, et catholico,aspro in giustitia et di feroce riguardo,grãde di persona,et bene nerboruto, di colore uliuigno, et con grande naso,et bene parea maesta reale piu caltro signore, molto uegghiaua et poco dormiua,et usaua di dire che dormendo,tanto tempo si perdeua,largo fu a caualieri d'arme,ma curioso d'acquistare terra, signoria, et moneta, onde che uenisse,per fornire sue imprese et guerre di gente di corte ministri,o' giucolari non si dilettoe mai. La sua arme,era quella della casa di Francia,il campo azurro et fiori d'aliso a'd'oro,& disopra uno rastrello uermiglio e tanto si diuisaua da quella del Re di Francia. Questo Carlo quando passoe in Italia era d'etade di xlvi.anni et regno re di Cicilia,et di puglia come faremo mẽtione xix.anni,hebbe della moglie due figliuoli et piu figliuole, il primo hebbe nome Carlo secondo,et fu alquanto sciancato, et fu prenze di Capoua,et poi apresso del padre fu Re di puglia et di Cicilia,come inãzi faremo mentione,laltro hebbe nome Filippo,ilquale per la moglie fu prenze de la Morea,ma mori giouane et sanza figliuoli,pero che si guasto a' tendere uno balestro. Lasceremo alquanto della progenie del Re Carlo et seguiremo nostra historia del suo passaggio in Italia et d'altre cose conseguente a' quello.

Come li usciti Guelfi di fireze & di Toscana hebbono l'arme da Papa Clemente & seguirono la gente del conte Carlo. Cap. ii.

IN questi tempi i guelfi usciti di firenze & dell'altre terre di Toscana,iquali s'erano molto auãzati,per la presura c'haueano fatta di Modana & di Reggio,come adietro hauemo fatta mentione,sentendo come il conte Carlo s'apparecchiaua di passare in Italia, si missono con tutto loro podere in arme & in caualli,sforzandosi ciascuno giusta sua possa,& feciono di quattrocẽto buoni caualieri gentili di lignaggio & prouati in arme,& mandarono loro ambasciadori,a' Papa Clemente acio che li racomãdasse al conte Carlo eletto Re di Cicilia,proferendosi al seruigio di santa chiesa,i quali dal detto Papa furono riceuuti gratiosamente,& proueduti di moneta & daltri beneficii, & uolle il detto Papa che per suo amore la parte Guelfa di firenze portasse sempre l'arme sua in bandiera et in sugello,cioe' il campo bianco con un'Aquila uermiglia sopra uno serpente uerde,laquale portarono & tennero poi infino a' nostri di ben u'hanno poi agiunto i guelfi uno giglietto uermiglio sopral capo dell'Aquila,et con quella insegna si partirono di Lombardia, in compagnia de caualieri franceschi del conte Carlo quando passarono a' Roma,come appresso faremo mentione, & fu della migliore gente,& che piu adoperasse d'arme,che hauesse del tanto lo Re Carlo alla battaglia contra a' Manfredi. Lasceremo alquanto delli usciti guelfi di firenze & diremo della uenuta del conte Carlo & di sua gente.

Come il conte Carlo co suoi baroni passo per mare a' Roma lasciando la sua gente a uenire per terra. Cap. iii.

NElli anni di Christo M.cclxv, Carlo conte d'Angio & di prouenza fatta sua ragunata di molti baroni,& caualieri Franceschi,& prouenzali ,& di moneta per fornire suo uiaggio,& fatta sua mostra, si lascio il cõte Guido di Monforte,Capitano & guidatore di M.cccc.caualieri frãceschi,iquali douessero passare a' Roma per Lõbardia,et fatta la Pasqua di resurettione col Re Luis di Francia,& con li altri suoi fratelli & amici subitamente si parti di Parigi, & con poca compagnia sanza sogiorno uenne a' Marsiglia in prouenza doue hauea fatte apparecchiare .xxx. Galee armate, in sulle quali si ricolse con alquanti baroni,c'hauea menati seco di Francia, & con certi de suoi baroni prouenzali,et missesi in mare per uenire a' Roma a gran pericolo, pero che Manfredi con sua forza hauea fatte armare in Genoua,in Pisa, & nel regno : piu che lxxx Galee lequali stauano in mare alla guardia,acio chel conte Carlo non potesse passare,ma il detto Carlo come franco,& ardito signore si misse a passare nõ guardando allo aguato de suoi nimici,dicendo uno prouerbio,ouero sententia del Philosopho,che dice buono studio rompe rea fortuna,et cosi come piacque a' Dio passando assai presso al nauilio del Re Manfredi,prendendo alto mare arriuo sano & saluo alla riua del Teuero di Ro·cõ sua armata del mese di maggio del detto anno la cui uenuta fu tenuta molto marauigliosa, & subita,et dal Re Manfredi & sua gẽte a pena si potea credere, giunto Carlo a' Ro. da Ro. fu riceuuto a grande honore,pero che nõ amauano la signoria del Re Manfredi,et incontanente fu fatto senatore di Roma,cõ uolonta del Papa et de Romani,con tutto che Papa Clemẽte fosse a Viterbo si li diede ogni aiuto et fauore contro a Manfredi spirituale , et temporale, ma per cagione che la sua caualleria che uenia per terra,per molti impedimenti apparechiati da la forza di Manfredi in Lõbardia:penarono molto a giugnere a' Roma come faremo mẽtione,conuenne al conte Carlo soggiornare a' Roma,et in campagna et a Viterbo tutta quella state,nelquale soggiorno prouide et ordino come potesse entrare nel regno con sua hoste.

Come il conte guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia a' Roma. Cap. 4.

IL Conte Guido di Monforte,con la caualleria del Cõte Carlo,che gli lascio a guidare,& con la Contessa moglie del conte Carlo,&'suoi caualieri si parti di Frãcia, del mese di giugno del detto anno,& qſti furono i caporali,ch'erano col cõte Guido, messer Boccardo conte di Valdomon & messer Giouanni suo fratello,messere Gui.

do di Belnogo,uescouo d'Alzurro,messere Filippo di Monforte, messere Guielmo, & messere Piero di Bilmonte,messere Ruberto di Bettona primogenito del cóte di Fiandra,ilquale era genero del conte Carlo, messere Gilio il Bruno, Conestabole di Fiádra,maestro,& balio del detto Ruberto,il maliscalco di Mirapesce, messere Guielmo lo stendardo,& messere Gianni,di Bresiglio maliscalco del conte Carlo,cortese & ualente caualiere,& fecero la uia di Borgogna,& di Sauoia,et passarono le montagne di Monsanese,et arriuati nella contrada di Turino,& d'Asti dal Marchese di mõ ferrato ch'era signore di quel paese,furono riceuuti honoreuolmente, pero che'l detto Marchese tenea con la chiesa & era cõtra,aManfredi,et per lo suo condotto, et con aiuto de Milanesi,si missono a'passare laLombardia,tutti in arme caualcãdo schierati, con molto afanno da piamonte insino a' Parma,pero chel Marchese Palauisino, parente di Manfredi,con la forza de Cremonesi,et dell'altre citta di lombardia ghibelline,ch'erano in legha con Manfredi,era a guardare i passi,con piu di tre mila caualieri Tedeschi:et lombardi. Alla fine,come piacque a'Dio uegendosi le dette hosti assai di presso,i Fráceschi passarono sãza cõtasto di battaglia,et arriuarono alla citta di Parma, ben si disse che uno messere Buoso,di quelli della casa da Ducra di Cremona, per danari c'hebbe da Franceschi ,misse consiglio,per modo che l'hoste di Manfredi nõ cõ tasto il passo com'era ordinato , onde poi il popolo di Cremona a furore distrussono il detto lignaggio di quelli da Ducra,et del detto traditore rende testimonianza Dante il Poeta nello inferno Capitolo.xxxii,oue fa mentione de traditori dicendo di lui I uidi potrai dir quel da Ducra &c. Et giunti i francesch alla citta di Parma furono riceuuti gratiosamente,et li uscin guelfi di firenze,et de laltre citta di Toscana ch'erano piu di quatrocento caualieri,de quali era capitano il conte Guido guerra de conti Guidi,andarono loro incontro infino a' Mantoua,et quando i franceschi si scontarono con loro,paruono a loro si bella gente,et si bene a cauallo et in arme, che molto si marauigliarono che usciti di loro terre potessono essere cosi riccamente adornati , et adobbati,et hebbono la loro compagnia molto cara,et poi li scorsono per la lombardia a'Bologna:et per Romagna et per la Marca et per lo ducato,perche per Toscana non poterono passare,che tutta era a parte ghibellina,et sotto la signoria diManfredi, per la qual cosa missono molto tempo in loro uiaggio, si che prima fu l'entrante del mese di dicembre,che giugnessono a' Roma et giunti a' Roma,il conte Carlo li uide molto allegramente et riceuetteli a grande honore.

Come il conte Carlo et la Contessa furono coronati a' Roma del reame di Cicilia,et di Puglia et missesi in camino. Cap. V.

COme la caualleria del conte Carlo fu giunta a Roma el giorno della Epiphania lianni di Xpo M.cclxv,per due Cardinali legati mandati dal papa, fu consecrato in Roma,et coronato del regno di Cicilia et di puglia,egli et la donna sua a' gran de honore,et cosi tosto come fu compiuta la festa della coronatione, sanza sogiorno si misse al camino con sua hoste uerso Manfredi,p la uia di cãpagna uerso puglia et in poco tempo hebbe gran parte della campagna a sua signoria sanza contasto. Lo Re Manfredi,sentendo la uenuta del Re Carlo,et come la sua gente era passata la lombardia sanza contasto della sua grãde ragunata che u'era alla guardia,si fu molto cruccioso,et incontanente misse tutto suo studio alla guardia de passi del regno,et al passo del ponte a' cepperano misse il conte Giordano,el conte di Caserta , ilquale era di quelli della casa d'Aquino,et cõ gẽte assai a piede et a cauallo ,et in san Germano misse gran parte de suoi caualieri Tedeschi et pugliesi,et tutti i saracini di Nocera con arcora , et balestra,et molto saettamẽto,confidandosi piu in quello riparo che in altro per forte luogo,et sito che dall'una parte siha grãde mõtagne,et da laltra gran paduli et uarosi, et era fornito di uettuaglia,et dogni cosa bisognosa,per piu di due anni,hauendo il Re Manfredi guerniti i passi come detto hauemo,mando suoi ambasciadori allo Re Carlo per trattare con lui pace o' triegua,et disposta loro ambasciata,lo Re Carlo di sua bocca uolle rispondere alli ambasciadori,et disse i sua lingua francescha alles idit moi ale Sultam de nocere hoggi meterai lui enemfern,o'il mettar moi emparadis,cioe'a di'

re. Io non uoglio altro che la battaglia, o u'io uccidero lui, o' egli me, et cio fatto sanza sogiorno si misse a l camino, auuenne che giunto lo Re Carlo con sua gente a' Frosolone in campagna, & sciendendo uerso Cepperano, il conte Giordano che guardaua il detto passo, uegendo uenire la gente del Re Carlo per passare, uolle difendere il passo, el conte di Carserta ch'era con lui disse ch'era meglio di lasciare passare parte de la gente, & harebbonli di la dal passo, sanza colpo di spada, il conte Giordano, credendo che consigliasse il migliore, aconsenti, ma quando uide ingrossarui la gēte, anchora uolle assalire con battaglia, el conte di Caserta ch'era nel trattato, disse che la battaglia era di rischio, imperoche n'erano troppi passati, allhora uedendo il cōte Giordano si possente la gēte del Re Carlo, presono partito di partirsi, & cosi feciono, & abādonorono il detto passo, chi dice per paura. & chi disse che'l conte di Caserta hauea trattato ettradimento col Re Carlo: pche nō amamaua lo Re Māfredi, p cagione che lo Re Māfredi, p la sua disfrenata lussuria era giaciuto con la moglie del detto conte di Caserta, et di cio era molto animato contra a' Manfredi, & per uendetta di cio uolle usare il detto tradimento & a' questo diamo fede, pero che furono egli e suoi de primi che s'arenderono allo Re Carlo, & abbandonato il ponte a' Cepperano, non tornarono a l'hoste del Re Manfredi a san Germano, ma entrarono in certe loro castelle.

Come Re Carlo preso il passo prima a' san Germano Cepperano hebbe per forza. Cap. vi.

Come lo Re Carlo, & sua hoste hebbono preso il passo a' Cepperano, si presono Aquino sanza contasto & per forza hebbono la rocha d'Arci che e' de le piu forti tenute che sia in quello paese, & cio fatto si posono a' campo a san Germano. Quelli della terra per lo forte luogo, & perche era bene fornito di gente, & di tutte cose, haueano per niente lo Re Carlo & sua gente, ma per dispregio a loro ragazzi che menauano i caualli a bere fuori della terra li faceano dispregiare, et dire loro onta et uillania, dicendo, oue e' il uostro Carlotto, per la qual cosa i ragazi di franceschi, si cominciarono a badaluchare & combattere, co detti ragazzi di que dentro, di che tutta l'hoste de franceschi si leuo a romore. Et temendo che il campo non fosse assalito, tutti i franceschi furono in arme, & subitamente correndo uerso la terra, que dentro non prendendo di cio guardia non furono cosi tosto in arme, i franceschi con grā furore assalirono la terra dandoui battaglia da piu parti, et chi migliore schermo nō hauea ismontaua da cauallo et leuauali la sella, & con essa in capo andauano infino a' pie delle mura, et torri della terra a' combattere, il conte di Vadamon, con messere Gianni suo fratello con loro bandiera, iquali furono de primi armati del cāpo, seguirono i ragazzi di que dentro ch'erano usciti al badalucho, & cacciandoli con loro insieme entrarono dentro per una postierla ch'era aperta per ricoglierli, et cio fu grande pericolo, impercio che la porta era bene guardata da piu gēte d'arme, et rimasonui morti et fediti di quelli che seguirono il conte di Vadamon, il fratello, ma ellino per loro grāde ardire et uirtude pure uinsono la punga, per forza d'arme et entrarono dentro, et incontanente la loro insegna missono in su le mura, et de primi, che li seguirono furono li usciti guelfi di firenze, onde era Capitano il cōte Guido guerra, et l'insegna portaua messere Stoldo Giacoppi de Rossi di Firēze, iquali usciti alla presura del detto san Germano, si portarono marauigliosamente et come ualorosa gente, per la quale cosa quelli di fuori presono quore & ardire, et chi meglio potea si mettea dētro alla terra, que dentro uedute l'insegne de nimici in su le mura et presa la porta molti ne fugirono, et pochi ne stettono alla difensione della terra, per la qual cosa la gēte del Re Carlo, combattendo hebbono la terra di san Germano adi .x. di febraio anni di Christo M.cclxv, & fu tenuta grandissima marauiglia, per la fortezza della terra, ma piu tosto fu per fattura di Dio, che per forza humana, pero che dentro u'hauea piu di mille caualieri & piu di cinquemila pedoni, intra quali hauea piu saracini arcieri di nocera, ma per una zuffa che la notte dinanzi s'era fatta tra Christiani, & Saracini, della quale i Seracini furono soperchiati, onde il giorno appresso non furono fedeli alla difensione della terra, & questa infra laltre fu bene una delle ragioni perche si perdeo la

terra di san Germano, delle masnade di Manfredi furono molti morti & presi, & la terra corsa & rubata per li franceschi, & quiui sogiorno lo Re Carlo & sua gente per prendere riposo, & per sapere li andamenti di Manfredi.

Come lo Re Manfredi con suo sforzo uenne alla citta di Beneuento & afrontossi con lo Re Carlo. Cap. vii.

LO Re Manfredi, intesa la nouella della perdita di san Germano, & tornandone la sua gente sconfitta fu molto sbigottito, & prese consiglio di cio c'hauesse affare, ilquale fu consigliato per el conte Caluagno, & per el conte Giordano, & per el conte Bartholomeo, & per lo conte Camarlingo, & per altri suoi baroni, che con tutto suo podere si ritraesse alla citta di Beneuēto, per forte luogo & per hauere signoria di prendere la battaglia a sua posta, & per ritrarsi uerso puglia se bisognasse, & anchora per contradiare il passo allo Re Carlo, pero che per altra uia non poteua entrare in principato, ne andare a' Napoli, ne passare in Puglia, se non per la uia di Beneuento, et cosi fu fatto, lo Re Carlo sentendo sua andata a' Beneuento, incontanente si parti di san Germano per seguirlo con sua hoste, & nō tenne il camino diritto da Capoua, e p terra di Lauoro, pero ch'el ponte di Capoua non harebbe potuto passare, per la forteza del ponte & delle torri che ui sono suso sopra'l fiume, el fiume e' grosso, ma missesi a passare, il fiume del Volturno presso a' Tuliuerno doue si puo guadare, & tenne per la Contea d'Aliso, & per aspri camini delle montagne beneuentane, & sanza sogiorno con gran disagio di moneta, & di uettuaglia giunse a' hora di terza, o' di mezzo giorno appie di Beneuento alla ualle d'incōtro alla citta per ispatio di due miglia di lungi, & apresso del fiume del Calore che corre a pie di beneuento, lo Re Mãfredi uegendo apparire l'hoste del Re Carlo hauuto suo consiglio, prese partito di combattere & uscire di fuori a combattere con sua gente, per assalire la gente del Re Carlo, anzi che si riposassero, ma in cio prese mal partito, che se si fosse atteso solamēte un di o' due lo Re Carlo, & sua hoste erano presi & morti sanza colpo di spada per diffalta di caualli per loro uiuanda, chel giorno dinanzi che giugnessero a pie di beneuento, p necessita di uittuaglia, molti di sua gente, cōuenne che uiuessero di foglie di cauoli, & loro cauagli di torsi, sanza altro pane, o biada per li caualli, et la moneta per ispendere era loro fallita, et la gēte del Re Mãfredi era molto sparta, che messere Currado d'Antiochia era in Abruzi con gente, il conte Federigo era in Calauria, il conte di uenti miglia era in Cicilia, che se si fosse alquanto indugiato, cresceuano le sue forze, & era uincitore, ma a' cui Dio uuole male, li toglie in senno, Manfredi uscito di beneuento cō sua gente, passo il ponte sopra il detto fiume di calore, nel piano oue si dice santa Maria della Grandella, i luogo detto la pietra a' Roseto, et quiui fece tre schiere, la prima fu di Tedeschi di cui molto si confidaua, et erano bene xii cētinaia di caualieri, onde era Capitano il conte Caluagno, la seconda era di Toscani, et Lombardi, et anche Tedeschi in numero di mille caualieri, la quale guidaua il conte Giordano, la terza fu di Pugliesi co Saracini di Nocera, laquale guidaua lo Re Manfredi, laqua le era di mille quatrocēto caualieri, sanza pedoni, et li arcieri Saracini, ch'erano in grāde quãtitade.

Come lo Re Carlo fece di sua gente iii schiere per combattere con lo Re Manfredi. Cap. viii.

LO Re Carlo, uegendo Manfredi et sua gente uenuti a campo arringati per cōbattere, prese consiglio qual fosse da fare, o prēdere la battaglia il giorno o' d'indugiarla, & per li piu de suoi baroni fu consigliato, che l'andugiasse nell'altra mattina per riposare i caualli dello afanno hauuto del forte camino, messere Gilio, il Bruno, conestabole di Francia disse il contrario, & che indugiarla, i nimici prendeano cuore & ardire, & alloro potea fallire la uettuaglia, & che se altri nō uolesse la battaglia, egli solo col suo signore Ruberto di Fiandra, & con sua gente si metterebbe alla uentura del combattere, hauendo fidanza in Dio d'hauere la uittoria, contro a nimici di santa chiesa, udendo cio lo Re Carlo, prese il suo consiglio, per la grande uolonta c'hauea del cōbattere, & disse con alta uoce a' suoi caualieri Venu et le iors ce uos auons tant disire, et fece, sonare le trombe, & comando, che ogni huomo s'armasse, et aparechial-

se alla battaglia, cosi et in poca d hora fu fatto suo comandaméto, et ordino tre schiere, come'i suoi nimici principalmente, la prima fu di Franceschi in quantita di mille caualieri ond'erão capitani, messere Filippo di Mõforte et li maliscalco di Mirapesce. La secõda guido lo Re Carlo col conte Guido di Monforte, cõ molti suoi baroni, et caualieri della Reina, et prouẽzali, et Campagnini et Romani, iquali erano in quantita di nuouecento buoni caualieri, et l'insegna reale portaua messere Guielmo lo stendardo huomo di gran ualore, della terza schiera fu guidatore Ruberto conte di Fiandra, col suo maestro messere Gilio Conestabole di francia: con Fiamenghi Brabanzoni, et piccardi in numero di settecento caualieri, et di fuori da queste schiere furono li usciti guelfi di firenze con tutti Italiani usciti, et furono in quantita di quatrocento caualieri, de quali molti di loro delle magiori case di firẽze si fecero caualieri per mano del Re Carlo in sul dare della battaglia, et di questi guelfi usciti di firenze, et di Toscana era Capitano il conte Guido guerra, et l'insegna di loro porto' in quella battaglia messere Currado da monte Magno di Pistoia, et uegendo lo Re Manfredi fatte le schiere, domando che gente erano la schiera quatra, iquali compariano si bene in arme, et in caualli, fu gli risposto che'era la parte guelfa che lui haueua cacciata di firẽze et daltre terre di Toscana, allhora si dolse Manfredi dicẽdo o'doue e' l'aiuto che io ho di parte ghibellina, che gli ho cotãto seruiti, & messo in loro cotanto thesoro, et disse ueramente quella gente non puo hoggi perdere, cio disse de detti usciti, et uolle dire se li hauesse uittoria, sarebbe amico de guelfi di firenze, uegendoli si fedeli alloro signore, et alloro parte, et sarebbe nimico de ghibellini.

Della battaglia tra lo Re Carlo, et lo Re Manfredi et come fu sconfitto lo Re Manfredi. Cap. ix.

ORdinate le schiere de due Re nel piano della Grandella per lo modo detto di sopra, et ciascuno de detti signori amonito sua gente di bene combattere, et dato il nome p lo Re Carlo a suoi Mõgioia caualieri, et per lo Re Manfredi a' suoi Soauia, caualieri, ilue scouo dalzurro, si cõe legato di Papa absoluete et benedisse tutti quelli de l'hoste del Re Carlo, perdonando colpa et pena, pero che si combattea per seruigio di santa chiesa, et cio fatto si comincio laspra, et dura battaglia tra le prime due schiere de Tedeschi et franceschi, et fue si duro, et forte l'assalto de Tedeschi, che malamente menauano i frãceschi, & assai li fecero rinculare adrieto & presero del campo. El buono re Carlo uegẽdo i suoi cosi mal menare non tenne l'ordine della battaglia di fedire con la seconda schiera, auisandosi che se la prima sua schiera de frãceschi, oue hauea tutta sua speranza, fosse rotta, piccola fidanza di salute attendeua dell'altre, ma incontanente soccorse con la sua schiera i suoi franceschi pure contro a Tedeschi, & come li usciti guelfi di firenze con la loro schiera uidono lo Re Carlo fedire alla battaglia francamente si missono apresso di lui, & feciono il giorno marauigliosamente, seguendo sempre la persona del Re Carlo, & similmente fece il buono messere Gilio, il Bruno conestaboledi Francia, & Ruberto di Fiandra, con sua schiera, onde la battaglia fu aspraetdura, & grande pezza del giorno duro che non si sapea chi hauesse il migliore, peroche Tedeschi per loro gran uirtu, colpendo di loro spade molto danneggiauano i franceschi, ma subitamente si leuo uno grido tra laschiera de franceschi: chi che si cominciasse dicendo, alli stocchi alli stocchi, et fedire i caualli et cosi fu fatto, per laqual cosa i poca d'hora i Tedeschi furono maluagiamẽte malmenati, et molti abattuti, & quasi uolti ini sconfitta, lo Re Manfredi, ilquale con sua schiera di Pugliesi staua al soccorso di sua gente, uegendo che suoi erano in uolta, & non poteuano durare alla battaglia conforto'la gente della sua schiera chel seguitassero alla battaglia, da quali fu male inteso, perche la magiore parte de baroni pugliesi, & del regno l'abandonarono & intra li altri il conte Camarlingo, & quello della Cerra, & quello di Caserta, & daltri, o' per uilta di cuore uegendo i suoi in uolta, & chi disse per tradimento come gente infedele, & uaghi di nuouo signore, & fallirono a Mãfredi fugẽdo chi uerso Abruzi, & chi in Beneuento, Manfredi rimaso con pochi a' cauallo, fece come ualente signore che uolle anzi morire in battaglia che fugire con uergogna, & mettendosi lel-

mo

mo in testa,una Aquila d'argento che u'era su per cimiero li cadde in su l'arcione di nanzi,egli cio uegendo sbigotti molto,& disse contra i baroni che hauea dallato in la tino. Hoc est signum Dei,pero che questa cimiera a piccai cō le mie mani per modo che nō douea potere cadere,& non lascio pero,ma come ualente signore si misse alla battaglia sanza sopra insegne reali,per nō essere conosciuto per lo Re,ma come un'al tro barone ferendo per mezo la battaglia francamente,ma poco durarono i suoi,che gia erano in uolta,& in contanente furono sconfitti e lo Re Mãfredi morto nel me zo de nimici dissesi per uno schudieri francescho,ma non si seppe il uero, in quella ba taglia hebbe grande mortalita d'una parte & daltra,ma troppo piu della gente di Mã fredi,& fugendo del campo uerso Beneuento cacciati da quelli del Re Carlo li segui rono in fino nella terra,che gia si faceua notte et presono la citta di beneuento, & tra quelli che fugiuano molti de baroni del Re Manfredi rimasono presi,intra li altri fu preso il conte Giordano,et messere Piero Asino delli Vberti, iquali loro Carlo poi mãdo pregioni in Prouenza,& di la li fece morire in diuerse carcere d'aspra morte, li altri baroni Tedeschi & Pugliesi ritenne in prigione in diuersi luogi nel regno,& po chi di appresso la moglie del Re Manfredi,et la suora,& figliuoli,quali erano in No cera da saracini in Puglia furono renduti presi al Re Carlo,iquali poi morirono ī sua pregione,et bene auenne a' Manfredi la maladitione di Dio & alle sue heredi, & as sai chiaro si uide,et mostro il giudicio di Dio,ī lui pche era scomunicato & nimico et persecutore di santa chiesa,et nella fine del corpo di Manfredi si cerco piu di tre di che non si truoua,& non si sapea se fosse morto o' preso o'scampato,et perche non ha uea portate armi reali alla battaglia. Alla fine uno ribaldo di sua gente lo riconobbe p piu insegne di sua persona nel mezo del campo,oue fu l'aspra battaglia trouatolo il de to rubaldo,il pose a trauerso in su uno Asino,et uenia gridando chi a chata Manfredi, allhora uno barone del Re lo batteo forte duno bastone, el corpo di Manfredi por to dinanzi al Re Carlo,et lo Re uegendolo fece uenire dināzi da se tutti i baroni ch'e rano in pregione,et domandatigli ciascuno s'era il corpo del Re Mãfredi tutti temo rosamente dissono di si,ma quando uenne il conte Giordano, si si die delle mani nel uolto piangendo et gridando,ome ome signor mio che e' questo,onde fu molto con mēdato da baroni franciechi. Lo Re Carlo per alquanti suoi baroni fu pregato,che gli facesse fare honore alla sepoltura,rispose lo Re,si fereis ie uolūtiers silne fuist scom mune,ma perche era scomunichato,non uolle lo Re Carlo che fosse recato in luogo sacro,ma a pie del pōte di Beneuento fu sepellito et sopra la sua fossa per ciascuno del hoste fu gittata una pietra,onde ui si fece uno grande monte di sassi, ma per alchuni si disse che poi p mãdato del papa,il uescouo di Cosenza il fece trare di ql luogo et man dollo fuori del regno pero ch'era terra di chiesa et fu sepellito lōgo el fiume del uerde a cōfini del regno et di campagna. Questo pero nō afermiamo,ma di cio ne rende te stimonãza Dante nel purgatoro Capitolo terzo,oue tratta del detto Re Manfredi di cendo,s'el pastor di Cosenza che alla caccia &c. Questa battaglia,et sconfitta di Man fredi fu uno uenerdi lultimo di febraio li anni di Christo M.cclxv.

Come lo Re Carlo al tutto hebbe la signoria del regno et di Cicilia et uenne a lui don Arrigo. Cap. x.

COme lo Re Carlo hebbe sconfitto et morto lo Re Manfredi,la sua gente furo no tutti richi delle spoglie del campo et magiormēte de signoraggi et baronag gi che teneano i baroni del Re Manfredi che in poco tēpo appresso tutti i baroni del regno di puglia et grā parte di quelli di Cicilia fecero le comandamēta del Re Carlo, de quali baronaggi,& signoraggi & figliuoli de caualieri,riuesti a tutti coloro che lo haueano seruito,Frãceschi prouenzali & latini,ciascuno secondo il suo grado,& quã do lo Re Carlo uenne in Napoli, da napoletani fu riceuuto a' grande honore si co me loro signore & smōto al castello di Capouana ,il quale hauea fatto fare lo impera dore Federigo,nel quale trouo il thesoro di Manfredi quasi tutto in oro intero & spe zato,ilquale si fece uenire inanzi & porre ī su uno trappetto doue era lo Re & la Rei na,& messere Beltram del Balzo,& fece uenire bilãze,& disse a messere Beltram chel

I

partisse,il magnanimo caualiere disse che uolete fare di bilàcie & di partir uostro theso ro,& salitoui suso co piedi lie fece iii parti,luna parte disse sia di Monsignor lo Re,& l'altra della Reina,la 3 de i uostri caualieri,& cosi fu fatto,lo Re uegendo la magnanimita di messere Beltrã,incôtanente gli dono la Côtea d'Auellino, & fecclne côte, & poco apresso allo Re nô piacque d'habitare nel castello di Capouana pche era habita to a legge Tedesche,& ordino che si facesse castel nuouo a legge Frã cescha,ilquale e' apresso san Piero in castello dall'altra parte di Napoli, & poco têpo apresso i baroni Pugliesi,i quali lo Re hauea presi alla battaglia fece scapolare et a molti di loro rêdere le loro terre & signoraggi,per hauere piu l'amore de paesani, della qual cosa di gran parte fece il pigiore per la maluagia riuscita,che poco tempo apresso li fecero i detti baroni certi di loro,come inanzi faremo mentione,auuenne chel seguente anno che lo Re Carlo hebbe il detto reame, Don Arrigo, figliuolo secondo del Re di Spagna & cugino del detto Re Carlo nati di Sirochia & di fratello, ilquale era stato in Africa al soldo del Re di Tunizi,udendo lo stato del Re Carlo suo cugino passo di Tunizi in Puglia con piu di ottocento caualieri Spagnoli molto buona, & bella gente, ilqual don Arrigo dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamente,& ritenuto a suo soldo, & in suo luogho il fece senatore di Roma aguardia di tutte le terre di campagna, & del patrimonio,el detto don Arrigo che di Tunizi era tornato molto riccho di moneta si disse che p bisogno al Re Carlo presto' lx mila doble d'oro,leqli nô rihebbe mai, onde nacque poi grãde scãdolo tra loro, come inanzi faremo mentione, & intra l'altre cagioni della discordia loro fue,che dô Arrigo pcacciaua con la chiesa d'hauere l'isola di Sardigna et lo Re Carlo la uoleua per se,& p discordia nô l'hebbe ne luno ne laltro et p qsto disdegno don Arrigo si fece nimico del Re Carlo & in pte nô hebbe il torto pche lo Re Carlo hauea bene tanta terra che si côuenia lasciare al suo cugino qlla co tanta,& p inuidia et auaritia nol uolle a uicino,onde dô Arrigo disse,p lo cor de Dio o' il mi matra o' gil matrai. Lasceremo alquãto de fatti del Re Carlo & diremo daltre cose, che furono in questi tempi tornando a' nostra materia de fatti di firenze che per la uittoria del Re Carlo hebbe grande mutatione.

Come i Saracini di Barbaria passarono in Ispagna et furono sconfitti. Cap. xi.

NElli anni di Christo M.cclxvi,grandissimo essercito,& numero di Saracini passarono d'Africa,per lo stretto di Sibilia per racquistare la Spagna,& Aragona,et agiunti co saracini di Granata,iquali anchora habitano in Ispagna,gran dãno fecero a Christiani,ma sentêdo cio lo Re di Spagna cô lo Re di Portogallo,et cô quello d'Araona,raunati insieme cô molti altri Christiani di croce segnati p îdulgentia di colpa et di pena data per lo Papa et per la chisa di Ro.co detti saracini hebbono gran battaglia,et dopo molto sangue sparto di Christiani,i saracini furono scôfitti et morti che quasi di tutti qlli che passarono nô ne scãpo'nullo che nô fosse morto o'preso,& simile di qlli di Granata,et nota che come i christiani fanno loro podere di racquistare la terra santa per boti,& promesse,o lasci di moneta,o' prêdere croce o' peregrinaggio per indulgentia di loro peccati, per simile modo fanno i Saracini per racquistare la Spagna,et per mantenere la terra di Granata. Laquale tengono anchora di qua dal mare i Saracini,a' grande obbrobrio et uergogna di noi Christiani.

Come i ghibellini di Firenze,assediarono Castel nuouo in Valdarno et come se ne partirono a' modo che sconfitti. Cap. xii.

NEl tempo che lo Re Carlo fu coronato a' Roma come habiamo fatta mentione,il uescouo d'Arezzo ch'era delli Vbertini tutto fosse ghibellino,perche non era in accordo co ghibellini Aretini che regeano Arezzo ne col côte Guido nouello uicario per Manfredi î Toscana,pche l'ingiuriauano sue terre del suo uescouado, il detto uescouo diede in guardia sue terre. Alli usciti guelfi di Firenze,iquali per lo aduenimento del re Carlo faceano grã guerra in Vald'arno a ghibellini,che teneano fiorentini,& haueano preso Castel nouo in Vald'arno,per la qual cosa le mainade de fiorentini ch'erano col conte Guido nouello,con gente assai a' piede,& con certi capo rali Ghibellini cittadini di Firenze andarono a' hoste al detto Castello, & diedon ui

piu uolte

piu uolte grā battaglie p modo che quasipiu nō si potea tenere,se nō fosse il senno,& sagacita di guerra che uso messere Vberto spiouanato de pazzi di Vald'arno dallato guelfo ch'era Capitano del detto Castel nuouo,ilquale con ingegno leuo' uno sigillo di cera d'ūa lettera c'hauea hauuta dal uescouo d'arezzo ch'era suo zio che trattaua d'alcū suo fatto & fece scriuere una lettera,mostrādo che uenisse dal deto uescouo,nella quale dicea che francamēte si tenessero,pero che di presente harebbono soccorso di ottocento caualieri franceschi del Re Carlo, & in su questa littera ripose il sopradetto sigillo della cera del uescouo, & misselа in una sua borsa di seta con altre lettere & moneta, & uscito fuori a uno badalucco,cautamente si taglio la detta borsa,& lasciolla cadere, laquale da nimici fu trouata,& portata,a' Capitani del hoste, & letta per loro la sopra detta lettera diedono fede alla uenuta de sopradetti frāceschi,& incontanēte presono partito di leuarsi da hoste dal sopradetto Castello, & per la fretta si leuarono a modo di sconfitti & con loro danno,& uergogna tornarono i firēze,per laqualcosa tutte le terre di Vald'arno si rubellarono a ghibellini,in questi tempi uenne in firenze uno Saracino che hauea nome Buzeccha,il miglior giucatore a scachi che si trouasse et in sul palagio del popolo dinanzi al conte Guido nonello giuco a'un'hora a'tre scachieri,co migliori maestri di giuoco di firenze,giucando cō due amente, & col terzo a ueduta et due giuochi uinse el iii fece tauola,laquale fu tenuta grande marauiglia.

Sagacita di guerra.

Come,in firenze resurse nuouo popolo & ordini & gonfaloni per la uittoria del Re Carlo. Cap. xiii.

COme la nouella fu in firenze della sconfitta del Re Manfredi,i ghibellini ,& Tedeschi cominciarono ad inuilire ,& a' hauere paura in tutte parti, & guelfi di firenze usciti ch'erano rubelli et tali a cōfini per lo contado et in piu parti cominciarono a rinuigorire,et prendere cuore et ardire,et faciendosi presso alla citta et ordinare dentro alla terra nouita et mutationi p trattati coloro amici dentro che si itēdeano cō loro,et uennero infino ne serui di santa Maria attenere consiglio,hauēdo speranza di loro gente ch'erano stati alla uittoria cō lo Re Carlo,iquali attendeano con gente frāncescha illoro aiuto,onde il popolo di firenze ch'erano piu guelfi che ghibellini d'animo p lo dāno riceuuto da monte aperti,chi di padre et chi di figliuolo,et chi di fratello,similemente cominciarono a rinuigorire,et a mormorare et parlare per la citta dolendosi delle spese & icarichi disordinati che riceueuano dal Conte Guido nouello,et dalli altri che regeano la terra,onde quelli che regeano la citta di firenze aparte ghibellina,sentendo nella citta il detto soboglio et mormorio,et hauendo paura chel popolo non si rubellasse contra loro per una cotale mezanita,et per contentare il popolo,elessono dui caualieri frati godenti di Bologna p podesta di firenze che l'uno hebbe nome messere Cathalano de Malauolti,lalrro messere Loderingo de Liandolo , et luno era tenuto aparte guelfa lalrro a parte ghibellina,et nota che frati godenti erano chiamati caualieri di santa Maria,et caualieri si faceano quādo pigliauano quello habito che lerobe haueano biāche el mātello bigio,et l'arme il cāpo biāco et la croce uermiglia cō due stelle disopra,et doueāo difēdere le uedoue,et popilli et itrameтersi di pace et altri ordini come regligiosi haueano,el detto messere Loderingo fu cominciatore di quello ordine,ma poco,duro che seguirono al nome il fatto cioe' d'intendere piu a godere che ad altro:questi due farti,p lo popolo di firenze furono fatti uenire et misongli nel palagio del popolo,incontro alla Badia,credendo che per la honesta del l'habito fossono communi,& guardassono il cōmune di soperchie spese , iquali tutto che d'animo di parte fossono diuisi,sotto coperta di falsa ipocrisia furono i cōcordia, pero piu al bene loro proprio che al bene del commune,& ordinarono xxxvi buoni huōi mercatāti,& artefici de magiori et de migliori che fussono nella citta,iqli douessono cōsigliare le dette due podestadi & prouedere alle spese del commune,& di qsto numuro di xxxvi furono de guelfi,& ghibellini popolani,& grādi non sospetti ch'erano rimasi in firenze. Alla caccīa de guelfi & raunauāsi i detti xxxvi a cōsigliare ogni di per lo buono stato cōmune della cittade,nella bottega,& corte de Consoli dell'arte di Calimala ch'era a pie di casa caualcanti in mercato nuouo,iquali feciono molti

buoni ordini a' stato cõmune della terra, itra quali ordinarono, che ciascuna delle vii arti magiori di firenze hauessono consoli, & Capitani, & ciaschuna hauesse suo gonfalone & insegna, acio che se nella cittade si leuasse neuno con forza d'arme, sotto loro gonfalone fossono alla difesa del popolo & del cõmune et le insegna delle vii arti magiori furono queste, iudici, & notari, il campo azurro con una stella grande a d'oro, i mercatanti di Calimala di pãni frãcceschi, il campo rosso con una Aquila d'oro in su uno Torsello bianco, i cambiatori, il campo uermiglio iui entro uno montone bianco, i medici & speziali, il cãpo uermiglio, iui entro santa Maria, col suo figliuolo in collo. L'arte de Setaiuoli, & merciai, il campo biãco iui entro una porta rossa, per lo titolo di porte sante Marie. I Pellieciari l'armi a'uai, et nel campo uno Agnus Dei, el campo azurro, l'altre. v. arti seguenti alle maggiori, s'ordinarono poi quando si crio' in firenze l'ufficio de priori delle arti, come a' tempo piu inanzi faremo mentione, & furono loro ordinati per simile modo gõfaloni & armi, cio furono, i Baldrigari, cio sono mercatanti a ritaglio di panni fiorentini Calzaiuoli, & panni lini. A'rigatieri l'insegna bianca et uermiglia, i becchari, l'insegna gialla, iui entro uno becco nero, i calzolari a trauerso listrata bianca, et nera chiamata pezza gagliarda, i maestri di pietra & di legname, il campo rosso iui entro la segha et scure et Mannaia et piccone, i fabri et ferraiuoli, il cãpo bianco iui entro tanaglie nere grandi.

Come il popolo di firenze si leuo a rumore contra al conte Guido, onde il conte si fuggi a Prato. Cap. xiiii.

PEr le dette nouitadi fatte in firenze, delle dette due podestadi et per li xxxvi, i grãdi et ghibellini di firẽze com'erano Vberti, et Fisanti, Scholari & Lamberti et li altri delle grã case di firẽze Ghibelline presono sospetto di parte, parẽdo loro che detti xxxvi sostenessono et fauorissino i guelfi popolari ch'erano rimasi in firenze, et che ogni nouita fossi cõtra parte, per qlla gelosia, et p la nouella della uittoria del Re Carlo, il conte nouello mãdo p gẽte a tutte l'amista uicine, come erano, Pisani, Sanesi Aretini, Pistoresi Pratesi uolterani, colleisi et Sangimignanesi, si che con 600 Tedeschi ch'haueasi trouo i firẽze cõ M. cccccc caualieri. Auuẽne che p pagare le masnade Tedesche, ch'erano cõ luiuoleua il detto conte Guido che si ponesse un a libra di soldi diece al centenaio, et i detti xxxvi cercauano altro mododa trouare danari, cõ meno graueza di popolo, et p questa cagione haueano indugiato parechii di piu che nonparea al cõte & aglialtri grandi ghibellini di firẽze, onde p lo sospetto preso delli ordini fatti plo popolo, i detti grandi ordinarono di mettere a romore la terra, & di disfare l'ufficio de detti xxxvi, con fauore della grande caualleria ch'hauea il conte Guido uichario di Firẽze. Et armati che furono i primi che comĩciarono furono i Lamberti che cõ loro masnadieri arriuarono in Calimala dicendo oue sono questi ladroni de 36, che noi gli taglieremo tutti p pezzi, iquali xxxvi erano allhora raunati nella botteglia a consiglio, oue i consoli di Calimala teneano ragione sotto casa caualcãti in mercato nuouo, Sentẽdo cio i xxxvi si partirono dal consiglio, & incõtanente si leuo la terra a romore, & ogn'huomo fua darme serrandosi le botteghe, il popolo si riduffe tutto nella uia larga di santa Trinita. Et messere Gianni soldanieri si fece capo del popolo, per mõtare in stato nõ guardãdo alfine chenne douea uenire asconcio di parte ghibellina & a suo dannagio, & sempre pare che sia interuenuto in firenze a chi s'e' fatto capo di popolo, & cosi armati a' pie di casa soldanieri s'amassarono i popalani in grandissimo numero, et feciono seraglio a pie della torre de Girolami, il conte Guido nouello cõ tutta la chaualleria, & con grandi ghibellini di firẽze furono in arme a cauallo insu la piaza di san Giouanni, & mossonsi p andare cõtra al popolo, & schierarõsi cõtra al serraglio in su calcinaci delle case de Tornaquinci, & feciono uista & sagio di combattere, & alcuno Tedescho a cauallo si misse infra il seraglio, il popolo frãcamente si tenne, difendendosi cõ buone & grosse balestra & gittando dalle torri & case grãdissime pietre, et uedendo il cõte che nõ poteano disserrare il popolo, uolse l'insegne & cõ tutta la caualleria si torno in su la piaza di san Giouanni, et poi a san Pulinari doue erano le due podestati, messere Cathalano et messere Loderingo frati godenti, & tenea la detta caualleria

Messere Gianni Soldanieri capo di popolo.

ta cavalleria,da porte san Piero infine a san Firenze,il cõte adomandaua le chiaui delle porti della citta p partirsi di firenze p temẽza che nõ li fosse gittato sassi dalle case et per sua sicurta,il conte si misse dalluno lato Vberto de Pulci ,& dallaltro Cerchio de cierchi et di dietro Guidingo Sauorigi,ch'erano de xxxvi.& erano i magiori della terra idetti due frati godenti,gridando dal palagio &chiamando cõ grã bocie,idetti Vberto et Cerchio,ch'andassono a loro a' cio che pregassono il cõte , che tornasse a lalbergo,& nõ si douesse partire,et che elli queterebbono il popolo,& farebbono che soldati Tedeschi sarebbono pagati,il cõte intrato in gelosia,&paura del popolo piu che nõ li bisognaua nõ si uolle attẽdere,ma uolle pure le chiaui delle porti,et cio mostro che fosse piu operatione di Dio che altra cagione,che quella caualleria era si grãde & possente,& nõ cõbattuti ne cacciati,ne acomietati,ne la forza de nimici era loro in cõtro che p chel popolo si fosse armato,& raunato insieme,era piu p paura di nõ essere offeso che p offendere il cõte o'sua gẽte,et tosto sarebbono rachetati,& tornati alle loro case & disarmatisi,ma quando e' presto il giudicio di Dio,e'apparechiata la cagione ,il conte hauute le chiaui,essendo grande silentio fece gridare se' u'erano tutti i Tedeschi,fu risposto di si,apsso disse de Pisani et di tutte laltre terre dela lega,et risposto di tutti che u'erano,si disse al suo banderaio,che si mouesse con le insegne,et cosi fu fatto,et tẽnero la uia larga di san Firenze & di dietro a san Piero scheragio,et da san Romeo alla porta uechia de Buoi,et quel la fattala aprire, il cõte cõ tutta la caualleria n'usci fuori et tenne su per li fossi dietro a san Iacopo,et dalla piazza di santa Croce c'allhora non hauea case et per le borgora dipinti,et in qllo fu loro gittati de sassi et uolsonsi per Caffaggio,et la sera s'enandarono a Prato,et cio fu il di di san Martino a'di xi di nouembre li anni di Christo Mcclxvi.

Come il popolo di firẽze rimisse i guelfi i firẽze et poi ne cacciarono ighibellini.c.15.

GIunto in Prato il conte Guido nouello cõ tutta la cauallería sua,et cõ molti caporali ghibellini di firẽze si rauisarono cõe hauẽao fatta mala partita et grã follia era stata la loro di partirsi difirẽze sãza colpa di spadaio'esserne cacciati,et parue loro hauere male fatto et psono p cõ siglio di tornare a firenze la mattina uegnẽte,et cosi fecionو et giũsero tutti armati et schierati la mattia i su lhora dela terza alla porta del põte alla carraia,oue e' hoggi il borgo dogni santi,che allhora nõ hauea case et domãdarono che fosse loro aperta la porta,il popolo di firenze fu ad arme,et per tema che riẽtrando il cõte cõ sua cauallería in firenze nõ uolessero fare uendetta,et correre la terra si si acordarono di nõ aprire la porta, ma di difendere la terra, laquale era molto forte di mura et di fossi pieni dacqua &uolẽdosi strignere alla porta furono saettati & fediti,et dimoratiui infino dopo nona,ne p lusinghe,ne p minaccie nõ poterono rientrare dentro,& tornarõsi molto schornati a prato, et tornãdo per cruccio diedono battaglia al castello di Capalle,et nõ l'hebbono,et uenuti i prato hebbono tra loro molti repetii,ma dopo,cosa male pensata,& pegio fatta,in uano e' il pentere.I Fiorẽtini che rimasono riformarono la terra,& mãdarõne fuori le dette due podestadi frati gaudenti di Bologna,et mãdarono a'Oruieto p aiuto di gẽte & p podesta et Capitano,iquali Oruietani ui mandarono.c.caualieri a' guardia della terra,et messere Ormanno Monaldeschi p podesta & unaltro gentile huomo d'Oruieto fu Capitano del popolo et p trattato di pace il gennaio uegnente il popolo di firẽze rimissero i guelfi,& ghibellini in firẽze,& fecero tra loro molti matrimonii & parentadi,intra quali qsti furono i maggiori,che messere Buonaccorso Bellincioni delli adimari diede p moglie la figliuola del cõte Guido nouello a'messere Forese suo figliuolo,& messere Bindo suo fratello tolse una delli Vbaldini,et messere Caualcãte decaualcãti diede p moglie a' Guido suo figligliuolo la figliuola di messere Farinata delli Vberti,et messere simone Donati diede la figliuola a'Nerozzo delli Vberti,p liquali parẽradi li altri guelfi di firẽze li hebbono tutti a sospetto a parte,et p la detta cagiõe poco duro la detta pace,che tornati in firẽze,tutti i guelfi,& sentẽdosi poderosi p la baldanza della uittoria c'haueano hauuta cõtra a Mãfredi col Re Carlo,segretamẽte mãdarono in Puglia al detto Re Carlo p gẽte et p uno Capitano,ilqle ui mãdo il conte Guido di mõforte cõ 800 caualieri fracceschi,et giũse in firẽze il di di Pasqua di resurretione , li anni di Xpo 1267

et fentédo i ghibellini fua nenuta,la notte dinanzi ufcirono di fireze fanza colpo di fpa da & andarőfene a' Siena & chi a' Pifa,& p altre caftella. I fiorétini guelfi diedono la fi gnoria della terra al re Carlo p.x.anni,& mádaţali la elettione libera & piena có me. ro & mifto ipio p foléni ambafciadori lo re rifpofe che de fiorétini uoleua il cuore & laltra buona uolőta et nó altra iuriditione,ma tutta uia a' priego del cómune la prefe femplicemére nelqle reggiméto ui mádaua,d'áno i anno fuoi uicarii & xii buoni huo mini cittadini che col uicario reggeano la citta:et puoffi notare i qfta cacciata de ghi bellini,che fu i qllo medefimo di della Pafqua di reffurettione che detti ghibellini ha. ueano cómeffo il micidio di meffere Bódelmóte de Bódelmóti,onde fi fcoprirono,& cominciarono le parti in firenze & ghuaftoffene la citta che bene parue foffe iudicio di Dio che mai poi i detti ghibellini nó tornarono in firenze.

Come i guelfi di firenze ordinarono al commune i beni de rubelli,& ghibellini & feciono Capitani di parte guelfa. Cap. xvi.

IN quefti tépi,cacciati i ghibellini di firéze,i guelfi che ui tornarono,hauédo tra lo ro qftione p li beni de ghibellini rubelli fi mandarono loro ambafciadori a' Papa Vrbano et al Re Carlo chelli doueffe ordinare,ilquale Papa Vrbano et lo Re Carlo p loro ftato et pace li ordinarono in qfto modo che de beni de ghebellini foffero fatte 3 parti,luna foffe del cómune,laltra fu deputata p améda de guelfi ch'erano ftati disfatti & rubelli,l'altra fu deputata alla parte guelfa certo tépo,onde ne cominciarono a fare mobile,& ogni di crefcieano p hauere da fpédere quádo bifognaffe p la parte del qua le mobile,udédolo il Cardinale Attauiano delli Vbaldini diffe,dapoi che guelfi di fi. renze fanno mobile giamai non ui tornano i ghebellini. Et fecero i detti guelfi p má dato et del Papa et del Re tre caualieri et rettori di parte,et chiamarőli pria Confoli di caualieri,poi li chiamarono capitani di parte,et duraua il loro ufficio due mefi a' tre fe fti a tre fefti et raunauanfi alloro cófiglio nella chiefa nuoua di fanta Maria fopra por ta p lo piu cómune luogo della citta,et doue fono piu cafe guelfe itorno,et fecero lo. ro cófiglio fecreto di 14,el magiore cófiglio di lx grandi et popolani,p lo cui fquittri. no s'elegono i Capitani di parte & li altri ufficii,et chiamarono tre grandi et tre prio ri di parte,iquali fono fopra l'ordine,et guardia della moneta della parte,et uno che te neffe il fugello,et uno findaco accufatore de ghibellini. Affai hauemo detto delli ordi. ni della parte,tornaremo a fatti comuni et altre cofe.

Come cacciati i ghibellini di firenze la citta fi riformo d'ordini et cófigli. C. 17.

TOrnata pte guelfa í firéze,et uenutoui il podefta p lo Re Carlo et fatti 12 buo. ni huomi,che al modo che anticaméte faceano li Anziani regeanola rep. Si for marono il cófiglio di buoni huoi di popolo fanza deliberatione, de quali nulla gran cofa o fpefa fi potea fare fenza & poi che p ql cófiglio era uinto andaua a' partito a ballottole al cófiglio delle capitudine delle arti magiori, & qlli della credéza ch'era no 80,qfti cófiglieri che col generale erano 300 erano tutti popolái & guelfi,poi uin to a detti cófigli,cóuenia il di feguéte le medefime pporte rimettere al configlio della podefta,ch'erão il prio 80 huoi grádi & popolái,& có loro anchora le capitudini de l'arti,poi il cófiglio generale de i 300 huoi d'ogni códitione,&qlli fi fi chiamauão i có figli opportuni,& i qllo fi dauano le caftellanerie & dignita,&ufficii piccioli &grádi, & cio ordinato fecero arbitri & correffono tutti li ftatuti & ordinaméti, & ordinaro no che ogni anno fi faceffero i detti arbitri, í qfto modo s'ordino lo ftato,& corfo del cómune & popolo di Firéze,alla tornata de guelfi,& Camarlinghi della pecunia fece ro i religiofi della badia di fettimo,& di quelli d'ogni fanti di vi mefi in vi mefi.

Come il Soldano de faracini prefe Antiochia. Cap. xviii.

NE detti tépi li áni di Xpo M.cclxvii,il Soldáo di babillonia,có fuo effercito di fa racini,corfe & guafto qfi tutta l'erminia ch'erano & fono xpiani,poi fi pofe a' af fedio alla citta d'Antiochia ch'era dele famofe terre del módo,et era de xpiani,et qlla p fe p forza del mefe di maggio, & qti xpiani houi & femie & faciulli u'erano entro,fu rono morti o' pfi,& menati p ifchaui,onde per tutta la xpianita n'hebbe gran dolore, ma p lo peccato,li chriftiani intendeuano piu alle fingulari guerre tra loro per le ma. ladette parti,che al beneficio cómune per la fede a' fare guerra co Saracini.

Come

Come i guelfi di fireze psono il castello di santo Ilario cō piu rubelli di fireze. Ca. xix.

NEl detto anno di Xpo M.cclxvii del mese di giugno, essendo di poco cacciata parte ghibellina di firenze. Vna parte di detti ghibellini pure de magiori cittadini caporali si rinchiusero con loro masnade nel castello di santo Ilario, onde fu loro Capitano messere Filippo da Volognano & cominciarono guerra alla citta di Firenze, p la qual cosa i Fiorētini guelfi u'andarono a'hoste le due sestora di fireze et andoui il maliscalco del Re Carlo cō tutta la caualleria de fraceschi ch'erano cō lui, &p battaglia hebbono il detto castello, nel qle erano rinchiusi bene 800 huoi che la magiore parte furono morti, & psi, et rimasonui delli Vberti due, & de Fifati & de Volognesi, & de Morgatti, et di molte case di popolo usci te di fireze & del cōtado, onde i ghibellini riceuettono molto danno, et allhora pderono, capi di Firacchi, et Gressa, et dissesi che uno giouane delli Vberti, ilqle era fugito i su uno campanile uegēdo che nō potea capare, p nō uenire a mano de Bōdelmonti suoi nimici si gitto del campanile in terra et mori, et Gheri, da Volognāo fu menato preso con altri suoi cōsor ti et messi nella torre del palagio laquale sempre poi si chiamo per loro la Volognana.

Come piu terre di Toscana tornaro aparte guelfa. Cap. xx.

IN quelli tēpi che la citta di firenze torno a parte guelfa, et furonne cacciati i ghibellini, & uenuto i Toscana il maliscalco dello Re Carlo, cōe detto hauemo adietro, molte terre di Toscana tornarono a parte guelfa, et cacciarōne i ghibellini, come fu la citta di Lucca di Pistoia, et Volterra, Prato Sagimignano et Colle, et fecero taglia co fiorētini, onde era Capitano il maliscalcho del Re Carlo con 800 caualieri franceschi, et non rimase aparte ghibellina, se non la citta di Pisa et di Siena, et cosi in poco tēpo si riuolse lo stato in Toscana, et in molte terre di Lombardia di tornare a parte guelfa et della chiesa ch'erano a parte ghibellina, et d'ipio. p la uittoria del Re Carlo hauuta sopra lo Re Mafredi, etpo nō dee neuno porre fede ne speraza i qste signorie et stati mōdani che sono da te a tēpi secōdo la disposítione di Dio, et secōdo i meriti, et peccati delle genti et p esempli puari il uegiamo et intra li altri qsto fu uno assai uisibile et uero, che i poco tēpo, essendo tutta Toscana, citta et castella a parte ghibellina, et simile Lombardia, et quasi de guelfi non era ricordo, ritorno a parte guelfa.

Come i fiorentini col maliscalcho del Re fecero hoste sopra i Sanesi & lo Re Carlo imperadore & hebbono Pogibonzi. Cap. xxi.

NElli anni di Christo M.cclxvii del mese di luglio il maliscalcho del Re Carlo cō sua gente, & caualleria di fireze, cominciarono guerra a' Sanesi per l'offesa riceuta a monte aperti, & per che haueano riteriuti i ghibellini usciti di fireze, & fauoratigli, onde faceano guerra nel cōtado di fireze con certe masnade Tedesche ch'erano in Siena & i Pisa, & per trattato de ghibellini i terrazani del castello di Pogibonzi, ilquale era allhora in sul pogio molto forte entrarono in legha, & accettarono i detti ghibellini. Per laqual cagione, il detto maliscalcho con l'hoste, si parti d'insul cōtado di Siena, & in fra l.iii. di si pose a hoste al detto castello di Pogibonzi, & fiorētini ui caualcarono di mezo luglio, & simile ui uenero di tutte terre di Toscana di pte guelfa ch'erano i legha co fiorētini, laquale hoste fu grāde, & bella gente, & steccaronlo itorno intorno di torri, & altri difici di legname, accio che della gēte che dentro u'era nullo ne potesse uscire, ne hauere alcuno soccorso gittandoui dentro cō molti magani, & essendo lo Re Carlo fatto p lo Papa, & per la chiesa generale uicario d'Impio nella puincia di Toscana, mētre che impio uacasse si uēne di puglia in Toschana & el primo di d'Agosto cō sua batonia entro in fireze, ilquale da fiorētini fu riceuuto a grā de honore come loro signore andandoli in cōtro il carroccio, & molti armegiatori. Et in fireze dimoro' otto giorni & fece piu gētili huoi caualieri, & appresso i psona cō sua baronia uolle adare ne l'hoste a Pogibōzi, p sentore c'hauea che Pisani et Sanesi, et altri ghibellini faceāo grāde raunata di gēte a piede et a cauallo p soccorrere, il detto castello, & la gēte che dētro u'era assediata, & al detto assedio stette 4 mesi. Alla fine p difetto di uettuaglia, il detto castello di Pogibōzi s'arēdeo al re Carlo saluo l'hauere & le psone a mezzo dicēbre li āni di Xpo 1267 giurādoli i forestieri, et terrazani di nō esserli mai icōtro, & hauuto il castello ui fogiorno xv di et misseui podesta, et feceui comiciare una fortezza, ma non si cōpieo, poi per molto daffare del Re Carlo et del comune di firenze.

Come lo Re Carlo co fiorentini andorono a hoste sopra Pisa. Ca. xxii.

PArtito lo Re Carlo da hoste da Pogibōzi co fiorētini caualco sopra la citta di Pisa, et psono molte castella cō grā dāno de Pisani, et hebbe porto Pisano, et fecelo disfare, et abbattere, et disfe le torri del detto porto, poi del mese di febraio, l'āno detto lo Re Carlo an

do a Lucca, et in ſeruigio de lucheſi aſſedio il mutrone ch'era fortiſſimo caſtello di murā molto groſſe, et ī uano ui ſarebbe ſtato ad aſſedio, ſe nō che fece uiſta di cauarlo et tagliarlo da piede, ma ī vi. meſi nō ſene ſarebbe uéuto a' fine, ma p īgegno faciēdo uenire la notte dal tra pte molti calcinacci, et mettere nella caua, et il di li faceāo trarre et gittare fuori, moſtrando che foſſe del tagliamēto del muro del caſtello p la q̄l coſa, que dētro ī pauriti s'arēderono ſaluo l'hauere et le pſone, et uſciti del caſtello, et uedute le caue s'auiddono dello īgāno ma fu tardi, et hauuto il Re il detto caſtello il dono a lucheſi.

Come il giouane Curradino a' ſomoſſa de ghibellini paſſo con gran gente d'Alamagna in Italia et arriuo a' Piſa contra lo Re Carlo. Cap. xxiii.

STādo il re Carlo ī Toſcana, i ghibellini uſciti di firēze co Piſani et Saneſi fecero legha, et cōpagnia īſieme et ordinarono cō dō Arrigo di Spagna cugino delo Re Carlo, ch'era ſenatore di Ro. et gia diuenuto ſuo nimico, et cō certi baroni di cicilia, et di puglia fece cōgiuratiōe et cōſpiratiōe di rubellare cierte terre di cicilia, et di Puglia et di mādare ī Alamagna p fare ſomuouere il giouane curradino figliuolo che fu del Re currado d'Alamagna et nipote dello īpadore Federigo che paſſaſſe ī Italia p torre puglia et Cicilia allo re Car. et coſi fu fatto che ſubitamēte ī Puglia ſi rubello Nocera per li Saracini et auerſa ī terra di Lauoro, et molte terre ī Calauria et ī Abruzi q̄ſi tutte eccetto l'Aq̄la et ī cicilia ſi rubellarono grā pte delle terre dell'iſola, ſe nō meſſina et Palermo, et dō Arrigo rubello Ro. et tutta cāpagna el paeſe d'intorno, et Piſani et Saneſi et altre terre Ghibelline mādarono al detto curradino, acioche paſſaſſe di loro danari. c. mila fiorini d'oro, il q̄le molto giouane di 16 anni ſi moſſe d'Alamagna cōtra la uolūta della madre ch'era figliuola del Duca d'Oſterich, che p ſua giouaneza nō uolea ſi ptiſſe a tāta īpſa et giūſe il detto curradino a Ro. del meſe di febraio āno 1267, cō molta baronia et buōa gēte d'Alamagna et fu ſeguito di la p inſino a Verona da .x. mi'a huoī a cauallo & a Rōzino, ma p neceſſita di moneta a tāta gēte, grā pte ſi ritornarono ī Alamagna, ma de migliori ſi ritenne da 3500 caualieri tedeſchi, et da Verona paſſo p Lōbardia et p la uia di Pauia uēne p la riuiera de Genoua, & arriuo di la da Saōa alla piagia di Varagine, & qui entro ī mare et p forza de genoueſi cō 25 galee paſſo p mare a piſa, & giūſe ī Piſa del meſe di magio 1268, & da Piſani et da tutti i ghibellini d'Italia, fu riceunto q̄ſi cōe uno īpadore a grā honore, la ſua caualleria uēne p terra paſſādo le mōtagne di Pōtremoli, & arriuarono a Serrezana, che allhora ſi tenea p li Piſani, poi fecero la uia dalla maría cō iſcorta īſino a Piſa. Lo Re Carlo ſentēdo cōe Curradino era paſſato ī Italia, & ſentēdo della rubellatiōe delle ſue terre di Cicilia, et di puglia fatta p li baroni del regno traditori, i q̄li hauea ī piu di q̄lli liberati di ſua prigiōe, & p dō Arrigo di Spagna, ſi ſi pti icōtanēte di Toſcana et a grā giornate ſeguēdo ī Puglia la s'enādo, & ī Toſcana laſcio meſſere Guielmo di Berſelue ſuo maliſcalco, & meſſere Guielmo Loſtēdardo cō 800 caualieri frāceſchi & pēzali p mātenere le terre di Toſcana a ſua pte p cōtaſtare a Curradīo che nō poteſſe paſſare, & ſentēdo papa Clemēte la uenuta di Curradino, ſi li mādo ſuoi meſſi & legati, comandādo ſotto pena di ſcōmunicatiōe, che nō doueſſe paſſare, ne eſſere cōtra lo re Carlo cāpiōe & uicario di ſanta chieſa, il q̄le curradino po nō laſcio ſua īpſa, ne uolle ubidire i comādamēti del papa parēdogli hauere giuſta cagiōe, & che puglia & cicilia era ſua iuriditione, & po cade in ſentētia di ſcomunicatione di ſanta chieſa, la quale hebbe a diſpetto, & poco la curo, ma ſtando lui in piſa, rauno moneta et gēte & tutti i ghibellini, & chi era a parte d'impio ſi riduſſe a lui, onde li crebbe grandiſſima forza, & ſtando ī piſa uēne a' hoſte alla citta di Lucca, laquale ſi teneua a parte di ſanta chieſa, et eraui dentro il maliſcalco del Re Carlo cō ſua gente, el legato del papa e la forza de fiorentini et de guelfi di Toſcana, et di piu gēte di croce ſegnati, i quali per predicationi, et indulgentie date dal papa et da ſuoi legati erano uenuti contra a Curradino, et ſtette Curradino ſopra lucca diece giornate a' hoſte et abboccarōſi inſieme per combattere le dette due hoſti a ponte tetto preſſo a due miglia a' lucca, ma nō ſi combatterono, & ciaſcuno ſchifo la battaglia, eſſendo ſolo in mezzo la Guſcianella, onde ſi partirono tornando chi a' piſa et chi a' lucca.

Come il maliſchalco del Re Carlo fu ſconfitto al ponte a' ualle da curradino. Cap. xxiiii.

POi ſi pti Curradino cō ſua gēte di Piſa, & uēne a' Pogibōzi, i q̄li terrazani cōe ſētirono la uenuta di Curradino, ſi rubellarono allo re Carlo & dal comune di Firēze, & mādarōli le chiaui del caſtello īſino a' Piſa, poi di Pogibōzi ſe n'ando a' Siēa e da ſaneſi fu riceu

uto a' grāde honore,& sogiorāndo lui ī Siena,il malifcalcho del re Car.cō sua gēte si pti di Firēze,il di di.S.Giouāni di giugno p andare a' Arezo et īpedire li andamēti di Curradino, & da fiorētini furono scorti,& accōpagnati īfino a' mōte Varchi,& uollōgli accōpagnare īfino pſſo a' Arezzo,sentēdo il camino dubioso,& temēdo l'aguato p lo cōtado d'Arezzo. Il detto malifcalcho rēdēdosi di sopchio sicuro di sua gēte,nō uolle piu cōdotto da fiorētini,& inanzi si misse a' passare cō sua gēte,messer Guielmo Lostēdardo cō 300 caualieri bene armati & ī cōcio il malifcalcho cō 500 caualieri,nō prēdēdosi guardia & senza ordine & piu di sua gēte disarmata si misse a' passare,& quando giūse al pōte aualle,ch'e' ī su l'arno pſſo a' laterino,usci loro adosso uno aguato della gēte di Curradino,iq̄li sentēdo li andamēti del detto malifcalcho,erano ptiti di Siena,p cōdotto delli ubertini,& altri usciti ghibellini di Firēze,et sopragiūti al detto pōte i franciefchi nō pueduti,et sanza gran difesa furono scōfitti,et morti et pſi la magiore pte,et q̄lli che uscirono uerso il ual d'Arno nel cōtado di Firēze furono cosi pſi & rubati cōe da nimici,el detto messer Guielmo malifcalcho,et messer Amelio di corbino & piu altri baroni & caualieri,furono pſi et menati ī Siena a' Curradino,et cio fu il di dapo la festa di.S.Giouāni a' di 25 di giugno li anni di Xp̄o.1268,della q̄l scōfitta et pſura,la gēte del re Car.et tutti q̄lli dello stato di pte guelfa molto ne sbigottirono,et Curradino et sua gēte mōtarono ī grāde stato et supbia et quasi haueano p niēte i frāciefchi,et sentendosi cio nel regno,assai terre si rubellarono al re Car.et nel detto tēpo lo re Car.era a' assedio della citta di Nocera ī Puglia ch'era rubellata p li saracini,acio che l'altre della marina di Puglia non si rubellassino,che tutte erano scommosse per amore di quella.

Come Curradino entro in Roma,& cō sua hoste nel regno di Puglia Cap. 25.

SOgiornato Curradino alq̄to ī Siena,se nādo a' Ro.& da Ro.a' dō Arrigo et da dō Arrigo,fu riceuuto a' grande honore a' guisa d'Impadore,& ī Ro.fece raunata di gēte & di moneta,& spoglio il thesoro di.S.Piero,et d'altre chiese di Ro.p fare denari et trouossi ī ro. cō piu di.v.mila caualieri tedeschi & Italiani,& q̄lli di dō Arrigo fratello del re di Spagna senatore di Ro.& haueua bene 800 caualieri spagnuoli,& sētēdo Curradino che lo re Carlo era a' hoste ī Puglia alla citta di Nocera,& molte terre & baroni di Puglia s'erano rubellate & dell'altre ī sospetto,si li parue tēpo accetteuole d'ētrare nel regno,& partissi di Ro. a' di.x. d'Agosto.1268,col detto dō Arrigo & suoi baroni,& cō molti.Ro.et nō fece la uia di Cāpagna,pero che seppe chel passo di Cepperano era guernito et ben guardato non si uolle mettere alla contesa,ma fece la uia delle montagne tra l'Abruzi & Campagna per ual di Celle,oue non hauea guardie ne guernigioni,& senza neuno contasto passo,& arriuo nel piano di san Valentino nella contrada detta Tagliacozzo.

Come lo re Carlo s'afrōto cō Curradino p cōbattere nel piano di Tagliacozzo. Cap. 26.

LO re Carlo sētēdo cōe Curradino s'era partito di Ro.cō sua gēte p entrar nel regno,si leuo da hoste a' Nocera,& cō tutta sua hoste ī grā giornate ne uēne all'Aq̄la ī Abruzi, & la attese sua gēte,& stādo lui nell'Aq̄la,& tenēdo consiglio cō li huomini della terra, & amonēdoli che fossenoleali & fedeli,& fornissono l'hoste,uno sauio uillano & antico si leuo et disse,re Car.nō tenere piu cōsigli,et nō schifare ū poco di faticha,acio che tutti possi sēpre riposare,togli da te ogni dimorāza & ua cōtra al nemico tuo,& nō li lasciare prēde re cāpo,& noi ti saremo leali & fedeli.Lo re udēdosi cosi sauiamēte cōsigliare,sanza nullo īdugio,o'piu parole dall'Aq̄la si pti p la uia trauersa delle mōtagne & accozossi assai pſſo a' l'hoste di Curradino nel piano di.S.Valētino.Lo re Car.hauea di sua gēte tra frācefchi & p uenzali & Italiani meno di tre mila caualieri,e pero uegēdo che Curradino hauea tropa piu gente di lui,& quasi due tanti,per consiglio del buono,& sauio messere Alardo di Valleri caualiere francescho di gran senno,& pdeza,il q̄le di q̄ tēpi era arriuato ī Puglia tornando dalla terra santa d'oltre mare,il q̄le disse al re Carlo che se uolea essere uincitore li conuenia usare maestria di guerra,piu che forza,il re Carlo confidandosi molto nel senno di messer Alardo,al tutto li comisse il regimento de l'hoste,& della battaglia,il quale messere Alardo ordino,della gente del Re Carlo,tre schiere,& delluna fece Capitano messere Arrigo di Cosante,grande di persona & perfetto Caualiere d'arme,& questo fu armato con le sopransegue reali in luogo della persona del Re Carlo,& guidaua Prouenzali,& Toscani & Lombardi & Campagnini. Laltra schiera fue di Franciefchi,onde furono Capitani messere Gianni di Crati,& messere Guielmo Lostendardo,& misse i Prouenzali

quella del Re Carlo tutt'hora cresceua, per li primi di sua gente fugiti alla prima rotta,che conoscendo l'insegne del Re Carlo ritornauano a'sua schiera,si che in poca d'hora,Curradino,& sua gente furono sconfitti,& quando Curradino uide che la fortuna della battaglia li era incontro,per consiglio de suoi baroni si misse alla fuga,el li el Dogie d'Osterich,el conte Caluagno,el conte Gualferano,el conte Gerardo di Pisa & piu altri,messere Alardo di Valleri uegendo fugire i nimici,con gran grida diceua,& pregaua lo Re & Capitani,che non si partissino dalla schiera,ne seguitassono, caccia di nemici o'altra preda temendo che la gente di Curradino non si ranodasse,o' nuouo aguato uscisse fuori,ma stessino fermi & schierati in sul campo,et cosi fu fatto, & cio uenne bene a'bisogno,che don Arrigo con suoi spagnoli,& altri tedeschi,iquali haueano seguitati i prouenzali & li Italiani,iquali prima haueano sconfitti per una ualle,& non haueano ueduta la battaglia del Re Carlo,& la sconfitta di Curradino, onde alla ricolta di sua gente tornando al campo uedēdo la schiera del Re Carlo,credette che fosse Curradino & sua gente,sciese del poggio oue s'era ricolto per uenire a' suoi,& quando si uenne a'prossimando,conobbe le schiere de nimici & come era ingannato si tenne confuso,ma pure come ualente signore si strinse a'schiera,& schierossi con la sua gente,per tale modo che lo Re Carlo & suoi,iquali,per lo afanno del cōbattere erano trauagliati non s'ardirono di ferire nella schiera di don Arrigo,& per non recare il giuoco uinto a'partito stettono arringati luna schiera cōtra a'laltra buona pezza,il buono & sauio messere Alardo,uegendo cio disse al Re,che bisognaua di farli partire da schiera per romperli,lo Re li comisse che facesse a'suo senno,allhora el li prese da xxx o'xl de migliori baroni del re & uscirono della schiera,& faceano sēbiante che p paura si fugissino,come li hauea amaestrati,li spagnuoli uegēdo che piu,& piu delle bandiere di que signori,si metteano in uolta cō uista di fugire,cō uana speranza comiciarono a'gridare e sono rotti,& comiciarono a'partirsi da schiera et uollorli seguitare,lo Re Carlo,uegēdo schiarire la schiera delli spagnuoli,& tedeschi francamēte pcosse fra loro,& messere Alardo co suoi,sauiamēte si raccolsono et tornarono a'schiera,allhora fue la battaglia aspra & dura,ma li spagnuoli erano bene armati,& p colpi di spade nō li poterono aterrare,& spesso al loro modo & usanza si rannodauano & pcoteano,i franciesch,allhora comiciarono a'gridare a'prēderli abraccia,et gittarli a'terra di caualli a'modo di torneo et cosi fu fatto,pmodo che i poca d'hora li hebbono rotti & scōfitti & messi i fuga & molti uene rimasero morti,dō Arrigo cō molti di sua gēte,si fugi in mōte Casino & diceano che lo Re Carlo era scōfitto. L'abate ch'era signore della terra,conobbe ch'era scōfitto dō Arrigo p li segni & che s'erano fugiti,onde fece prēdere lui,& gran parte di sua gēte,lo Re Carlo rimase schierato in sul cāpo infino alla notte p ricogliere i suoi,& p hauere de nimici piena & sicura uittoria. Questa scōfitta fu la uilia di santo Bartholomeo di xxiiii d'Agosto li anni di Xpo 1268,& in quel luogo della scōfitta lo Re Carlo,fece poi fare una riccha badia,per rimedio dell'anime di tutti quelli di sua gēte,che ui rimasero morti i corpi loro,laquale si chiama santa Maria della uittoria nel piano di Tagliacozzo.

Della uisione c'hebbe Papa Clemente della rotta di Curradino. Cap. 28.

AVuēne grāde marauiglia, che essendo stata la scōfitta di Curradino la uilia di santo Bartholomeo,et gia era notte ināzi che'l certo della battaglia si sapesse a' cui rimanesse il cāpo & la uittoria,p le molte riprese & innouationi c'hebbe la detta battaglia,la mattina p tēpo di santo Bartholomeo uegnēte,essendo Papa Clemente in Viterbo,et fmonaua,li uēne subitamēte una occupatione,plaq̄le parue al popolo che cōtēplasse uno grā pezzo,lasciādo la materia del sermone,& leuādosi dalla detta cōtēplatione disse,corrette corrette alle strade,a'prēdere i nimici di santa chiesa che sono scōfitti,& rotti & della detta sconfitta nulla nouella o'messo n'era uenuta al detto Papa, ne potea uenire in si picciolo spatio di tempo come una notte,perche da Viterbo al luogo doue fu la battaglia hauea piu di cento miglia,& fu prima uenuto laltro giorno,che nullo messaggio ne uenisse in corte,ma dicerto si disse per li saui, ch'erano in corte,che'l Papa l'hebbe per inspiratione diuina,pero che gliera huomo di santa uita.

Come Curradino con alquanti di suoi baroni furono renduti presi a'lo Re Carlo

& feli morire. Cap. 29.

CVrradino col Dogie d'Osterich, & cõ piu altri iquali del campo erano fugiti con lui Arriuarono alla piagia di Roma, in su la marina presso a'una terra, che si chiama Asturi, laquale era de Fragnipani di Roma, gentili huomini, et in quella arriuati fecero armare una saettia p passare in Cicilia ch'era quasi tutta rubellata al Re Carlo p ricouerare loro stato & signoria, & essendo loro gia intrati in mare, i sconosciuti nella detta barca, uno delli detti infragnipani ch'era in Asturi, uegẽdo ch'erano gran parte tedeschi, & belli huomini delle persone, & di gẽtile aspetto, et sappiẽdo della sconfitta di Curradino, auisossi di guadagnare, & essere ricco, & presi i detti signori, & saputo di loro essere, & come era tra loro Curradino si li meno prigioni a'lo Re Carlo, perli quali prigioni lo Re Carlo dono al detto delli infragnipani terra & signoraggio alla Pilosa tra Napoli & Beneuẽto, & come lo re Carlo hebbe Curradino & que signori in sua balia prese suo cõsiglio di quello che ne hauesse a'fare, infine prese perpartito di farli morire, & fece p uia di iudicio formare una inqsitione cõtra di loro, come traditori della corona, & nimici di santa chiesa, che fossino morti, & cosi fu fatto, & fu dicollato Curradino, el duca d'Osterich, el cõte Caluagno, el cõte Gualferano, el Conte Bartholomeo, & due suoi figliuoli, el cõte Gerardo da Dõneratico di Pisa, in sul mercato di Napoli lũgo un ruscello d'acqua che corre incontro la chiesa de frati del carmino, & nõ sofferse lo Re Carlo, che fosseno sepulti in luogo sacro, ma in sul sabione del mercato, perche erano scomunicati, & cosi in Curradino finio lo lignaggio della casa di Soauia che fue in cosi grande potẽtia d'imperadori & di Re, come adrieto e'fatta mẽtione, ma dicerto si uede per isperiẽza, che chiũque si leua cõtra santa chiesa, & e' scomunicato cõuiene che la fine sua sia rea per lanima & per lo corpo, onde pero e'sẽpre da temere la sententia della scomunicatione di santa chiesa, giusta o'ingiusta, che assai aperti miracoli ne sono stati, chi legge l'antiche croniche, & in questa nuoua Cronicha si puo uedere per li imperadori & signori che sono stati per li tempi passati rubelli di santa chiesa. Della detta sentẽtia data cõtra Curradino lo Re Carlo, ne fu molto ripreso dal Papa & da suo cardinali, & da chiũq; fue sauio, pero che gli hauea preso Curradino & suoi p cagione di battaglia, & meglio era tenerlo in prigione che farlo morire, & chi disse chel Papa laeõsenti, ma nõ ui diamo fede, pero ch'era tenuto santissimo huomo, & parue che la innocẽza di Curradino, ch'era di si giouane etade, a'giudicarlo a' morte Dio ne dimostrasse miracolo cõtra dello re Carlo, che nõ molti anni dapoi dio gli mãdo grandi aduersita, quando si credea essere in magiore stato, si come inanzi nelle sue storie faremo mẽtione. Al giudice che cõdanno Curradino, Ruberto figliuolo del cõte di Fiandra, genero del Re Carlo, come hebbe letta la cõdannagione di Curradino, li diede d'uno stocco dicẽdo, che a'lui nõ era licito di sentẽtiare a'morte si grande et gẽtile signore, delquale colpo il giudice, presente el re, cadde morto, et nõ ne fu parola, pero che Ruberto era grande appo el re, & parue al re & a'tutti i baroni che li hauesse fatto come ualẽte signore, dõ Arrigo di Spagna ilquale era de prigioni del Re, pero ch'era suo cugino carnale, & pche l'abbate di mõte Cassino, che lo hauea dato preso al Re, p nõ essere in regolare p patti l'haueua renduto al re che nol douesse giudicare a'morte, lo Re il cõdanno a perpetua carcere, et mandollo in pregione a' castello sante Marie in Puglia, et molti altri baroni di Puglia & d'Abruzi ch'erano stati contra lo Re Carlo, fece morire per diuersi tormenti.

Come lo Re Carlo racquisto tutte le terre a'lui rubellate in Puglia & in Cicilia. c. 30.

LO Re Carlo, hauuta la uittoria contra Curradino, tutte le terre del regno di Puglia ch'erano rubellate s'arenderono al Re senza contasto alcuno, & molti caporali rubelli, che l'haueano rubellate, fece morire di mala morte, & in Cicilia mando incontanente il Conte Guido di Monforte, & messere Philippo suo fratello, & messere Guielmo di Bielmonte, & messere Guielmo Lostendardo suoi Baroni con grande armata di galee, & con grande compagnia di caualieri Franceschi, & prouenzali per racquistare le terre dell'Isola, lequali quasi tutte s'erano rubellate al Re Carlo saluo Messina, et Palermo, et erane Capitano uno messere Currado detto Caputo d'Antiochia, discẽdẽte dello Impadore Federigo, ilq̃le cõ suo seguito di ru.

belli mãteneua le terre rubellate al re Carlo,et feceli grã guerra,ma come i detti signo ri furono ĩ Cicilia,et p la uittoria hauuta cõtra Curradino molte terre s'arẽderono a' detti signori,et assediarono il detto Currado nel castello di sãto Orbe, ilq̃le p assedio uĩsono,il detto Currado pſono,& feciõli cauare li occhi,et poi il feciono impicare,et morto il detto Currado,et piu de caporali rubelli suoi segua ci tutte le terre dell'Iso la furono a' obediẽtia del re Carlo,& cio fatto riformo il reame di Cicilia,et di Puglia ĩ buono et pacifico stato,et guiderdono i suoi barani,che l'haueano seruito di terra et baronagi. Lasceremo alquanto de fatti del re Carlo et torneremo a'nostra materia de fatti di Firenze.

Come i fiorentini sconfissono i Sanesi a'pie di colle di Valdelsa. Cap. 31.

NElli anni di Xpo. M.cclxix, del mese di giugno, i Sanesi onde era gouernatore messere Prouẽzano de Saluani di Siena,col cõte Guido Nouello con le masnade de tedeschi,et spagnuoli,et con li usciti ghibellini di Firẽze,et d'altre terre di Toscana,et cõ la forza de pisani,iq̃li erano ĩquãtita di M.cccc.caualieri et da.viii. mila pedoni,uẽnero a'hoste al castello di Colle di Valdelsa,ilq̃le era alla guardia del comune di Firẽze,et cio fecero pche i ghibellini fiorẽtini,il magio dinãzi erano uenuti a'hoste,et a'guastare Pogibõzi,et posõsi a cãpo i Sanesi alla badia a'Spugnole,et uenuta ĩ Firenze la nouella il uenerdi sera,il sabato mattina messere Giãbertaldo uicario del re Carlo p taglia di Toscana,si parti di Firẽze cõ sue masnade,loq̃le hauea allhora in Firẽze da 4.c.caualieri frãcieschi,et sonãdo ĩ Firẽze la cãpana a'martello,i ghuelfi di Firẽze seguendolo a'piede,et a'cauallo giunse in Colle la caualleria la domenica sera,et trouarõsi intorno di.viii.c.caualieri cõ poco popolo,pche nõ poteano i pedoni giugnere tosto come i caualieri. Adiuẽne che il luni di mattina il di di sã Barnaba di giugno,sẽtẽdo i sanesi la uenuta de fiorẽtini,si leuarono da cãpo dalla detta badia,p recarsi ĩ piu saluo luogo,messere Giãbertaldo uedẽdogli mutare il cãpo,sanza attẽdere piu gente passo cõ la caualleria che hauea il põte,& diceshi si fece tagliare il põte dietro & frãcamẽte p cosse alle schiere de nimici,& tutto che nõ fosse tenuta sauia impresa,ne pueduta capitaneria di guerra,come ardita & franca gẽte benaduẽturosamente,come piacque a' dio,roppono & sconfissono i sanesi,& loro amistadi,ch'erano quasi due tãti caualieri, & popolo grãdissimo,onde molti ne furono morti & presi,et se dalla parte de fiorẽtini fossono giũti,o'stati i loro pedoni,nõ ne cãpaua neuno de sanesi,il cõte Guido Nouello si fugi,& messere Prouẽzano Saluani signore,& guidatore de l'hoste fu preso & tagliatoli il capo,& p tutto il cãpo portato fitto suso una asta di lãcia & pero s'adẽpie bene la pfetia,& reuelatione a'lui fatta dal diauolo,cioe' chel detto messere Prouẽzano cõ suoi incãtamẽti hauea fatto strignere il demonio p sapere a'che,e come capitereb be nella detta hoste,ilquale mẽdacemẽte rispose & disse,andrai cõbatterai uscerai,no, serai preso alla battaglia,& la tua testa sera la piu alta del cãpo,onde egli cerdẽdo haue re la uittoria,p q̃lle parole & credẽdo rimanere signore sopra tutti segui,l'impresa,ma nõ fece pũto alla fallace,oue disse uscerai,no morrai & c.& pero e' gran follia credere a'si fatto cõsiglio,cioe' del demonio. Questo messere Prouẽzano,fu grãde huomo ĩ Siena al suo tẽpo dopo la uittoria c'hebbono a'mõte aptẽ,& guidaua tutta la citta & tutta parte ghibellina di Toscana faceuano capo a'lui,era molto pſuntuoso di sua uolõta,in q̃sta battaglia si porto il detto Giambertaldo come ualente signore a' pugnare cõtra i nimici,& similmẽte la sua gẽte & tutti,i ghuelfi di Firẽze facẽdo grade occisione di nimici,p uẽdetta de loro parẽti et amici che rimasono a' mõte apti,che quasi nullo ne menarono a'prigiõe,ma tutti li missero al taglio delle spade,onde la citta di Siena,a'cõparatione del suo popolo,riceuette magior danno de suoi cittadini in q̃sta scõfitta,che nõ fece il comune di Firẽze,a'q̃lla da mõte apti,& lasciarõui tutto loro arnese,p la qual cosa poco tẽpo apsso i fiorẽtini rimissero in Siena i ghuelfi usciti,& cacciarõne i ghibellini,& pacificarõsi luno comune cõ laltro,rimanẽdo sẽpre amici et cõpagni,& in q̃sto modo hebbe fine la guerra tra fiorẽtini & sanesi che tãto tpo era durata.

Rotta de Sanesi.

Cõe i fiorẽtini pſono il castello d'Hostina ĩ ual d'Arno ch'era rubellato p li usciti. c.32.

NEl detto anno del mese di settembre essendosi rubellato il castello d'Hostina in ual d'Arno essendoui entrati dẽtro i ghibellini usciti di Firẽze,co Pazi di ual d'

Arno,ifiorétini u'andarono a hoste et stettõui insino allo ottobre,et per difetto di uettuaglia,non potendosi piu tenere,onde quelli di drento una notte uscendone fuori furono quasi tutti presi & morti,& fiorentini hebbono il castello & disfecionlo.

Come i fiorétini in seruigio de luchesi andarono a'hoste sopra i pisani. Cap. 33.

Partita l hoste de fiorentini da Hostina cõ messer Giãbertaldo maliscalcho del re Carlo in seruigio de luchesi andarono a'hoste a' Castiglione di ual di Serchio, & poi insino alle mura di Pisa,& presono per forza il castello d'Asciano & i luchesi per ricordanza & uergogna de pisani presso alla citta di Pisa fecero battere la loro moneta & tornaronsi sani & salui.

Duno diluuio d'acqua ch'allago la citta di Firenze & rouino il ponte alla carraia et quello di santa Trinita. Cap. 34.

Nel detto anno.M.cclxix,la notte di Kalen d'ottobre fue si grãde pioua d'acqua da cielo,col continuo piouere due notti et uno di,che tutti i fiumi d'Italia crebbono piu diuersamente che mai crescessino,el fiume d'Arno usci de suoi termini si diuersamente che gran parte della citta allago,& anchora per cagione di molto legname chel fiume d'Arno menaua,ilquale ristette & atrauersossi a'piedi del ponte di santa trinita,per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua si adrieto,che si spandea p la citta,onde molte persone affogarono & molte case rouinarono,alla fine fue si forte lempito del corso del fiume che fece rouinare il detto ponte a' santa Trinita, & anchora p lo sgorgare di quello l'empito dell'acqua & del legname percosse,& fece rouinare il ponte alla carraia,& come furono rouinati i detti ponti,lalteza dell'acqua & ringorgamento che facea incontanente rabasso & cesso la piena dell'acqua, ch'era sparta per la citta.

Come certi nobili di Firenze furono presi & menati in Firenze,& decollati. c. 35.

Nelli anni di Xpo.M.cclxx,fatto l'accordo tral cõmune di Firẽze, & qllo di Siena,& rimessi i ghuelfi in Siena,& cacciatine i ghibellini,messere Azolino & Neracozzo,& Cõticino della casa delli Vberti,& messer Bindo de Grifoni da Feghine ribelli di Firẽze cõ loro cõpagnia partendosi di Siena p andarsene in casentino furono psi,& menati in Firẽze,& scrittone i Puglia al re Carlo qllo ch'allui piacesse che se ne facesse,ilqle p sua lettera mãdo a' messer Berardo d'Arriano podesta p lo Re in Firẽze che come traditori della corona fossino giudicati,aqli fu loro tagliata la testa,il di di sã Michele di magio,& la mattina quando s'andauano a'giudicare,Neracozzo domãdo messere Azolino doue andiamo noi,rispose il caualiere andiamo a'pagare un debito, che ci lasciarono i nostri padri,& furono dicollati,saluo che Cõticino, ilqle p che era giouane,fu mandato preso nel regno,& mori in prigione nelle torri di Capoua,li altri furo decollati.

Come i fiorentini presero Pian di mezo in ual d'Arno,& disfecero il castello di Pogibonzi. Cap. 36.

Nel detto anno del mese di giugno,i fiorétini andarono a'assedio al castello di Pian di mezo,ch'era de Pazzi i ual d'Arno rubellato,p loro & p li usciti di Firẽze, cõtral comune di Firẽze,ilqle p assedio si rẽdeo a'patti salue le psone iqli se n'uscirono fuori,& i fiorétini hebbono il castello & feciorlo tutto abattere & disfare,& simile il castello di Ristuccioli de Pazi ch'era molto forte castello,&cio fatto ritornati i fiorétini in Firẽze,caualcarono a'Pogibonzi, & feciono abattere,& disfare tutto il castello & recare a'borgo giu al piano,cõ uolõta del re Carlo,impo che nulla cõueneza che pmissono al re Carlo & al comune di Firẽze nõ uoleano attenere,& sẽpre riteneano i rubelli di Firenze,& haueano lega con le terre ghibelline di Toscana. Questo Pogibonzi fue il piu forte,& bello castello d'Italia, posto quasi in bilico di Toscana, & era con belle mura,& torri,et con molte belle chiese,et pieui et ricche badie, et con bellissime fontane lauorate di marmo, & habitato, & acasato di gente, come una buona citta, ma per loro soperbia, perche si uoleano essere loro, si come castello d'imperio,& contastare al comune di Firenze,pero fue abbattuto & toltogli ogni iuridizione per li fiorentini.

Come lo re Luis di Francia fece passaggio a'Tunizi & come mori. Cap 37.

NElli anni di Christo.M.cclxx.il buono re Luis di Francia,ilquale era christianissimo,& di santa uita,& opere non tanto quanto s'apartiene a' secolare essendo Re de si grande reame,& potenza,ma come religioso,sempre adoperando in gran fauore di santa chiesa,& della christianita,non spauentandosi delle gran fatiche,& spe dio,ilquale fece al passaggio d'oltremare,quãdo elli et fratelli furono presi alla monsura da saracini,come adrieto facemo mentione,come piacque a'Dio si pose in cuore d'andare anchora sopra i saracini nimici de christiani,& cosi,cõ grande efetto & opere misse in esecutione,prendendo la croce & raunando thesoro,& somouendo tutta la baronia,& caualieri,& buona gente di suo reame,& cio fatto si mosse di Parigi,& andonne in Prouenza,& di la con gran nauilio si parti del porto d'equa morta,con suoi tre figliuoli,Filippo,Gianni,& Luis,& col re di Nauarra suo genero,& con tutti suoi caporali,Conti,Duchi,& Baroni,del reame di Francia,& fuori del reame suoi amici,et per la sua andata lo segui poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti inghilesi,scori,& fresoni,et alamanni di piu di.xv.mila caualieri,ilquale stuolo,& crocieria fu d'innumerabile gente a'cauallo,& a'piede,& stimandoli furono.cc.mila huomini da battaglia,& credendo prendere il migliore,si diliberarono d'andare sopra il regno di Tunizi,auisandosi se quello si prẽdesse,per li christiani era in parte molto mediata da potere poi piu legiermente prendere lo regno d'egitto,& a'tagliare & al tutto impedire la forza de saracini del reame di Setta & etiã quelli di Granata,& passo il detto stuolo sani & salui con loro nauilio,& arriuaro al porto de l'antica citta di Cartagine,che e' dilungi da Tunizi.xv.miglia,& di quella alcuna parte n'era rifatta,& aforzata per li saracini per guardia del porto,et tosto fue da christiani per forza presa, et uolendo la detta hoste andare alla citta di Tunizi,non costumati a l'aria et per disagio,come piacque a'dio,et per le peccata de christiani,per lo soperchio della gente et delle bestie ui si corroppe l'aria,et hebbeui grande infermeria,per laqual cosa prima ui mori i Gianni figliuolo del detto Re Luis,& poi il cardinale d'Albano che u'era per lo Papa,poi uinfermo & mori il detto Re Luis con grande quantita di cõti & suoi Baroni,& infinita moltitudine di popolo ui mori,& per questa corruttione similemente la citta di Tunizi riceuette infinitissimo danno,et l'hoste de christiani fue tutta sceuerata & uenuta al niente senza colpo de nimici,& come il detto Re Luis nõ bene auenturosamente fosse nelle sue imprese sopra i saracini,per la sua anima beneauenturosamente mori,& lo Re di Nauarra,che u'era presente,el cardinale tosculano per sue lettere lo scrisse,come nella sua infirmita non cessaua di lodare Dio,spesso dicendo q̃sta oratione,fa a'noi Signore iddio le cose ꝓspereuoli hauere in odio & niuna auersita temere,anchora pregaua per lo popolo c'hauea seco menato,dicẽdo,sia signore iddio del popolo tuo santificatore,& guardiano,& laltro che seguita,& nella fine uenẽdo,a'morte,leuo li occhi al cielo & disse,introibo in domum tuam,adorabo,ad templum sanctũ tuũ & confitebor nomini tuo,& q̃ste et altre orationi dette mori in Iesu Xp̃o,& sentẽdo sua morte l'hoste sua fue molto turbata,& saracini di cio molto si rallegrarono,ma in questo dolore fu fatto Filippo suo figliuolo Re di Francia,& lo Re Carlo fratello del detto re di Francia,ilquale elli uiuẽdo hauea mãdato ꝑ lui,uenne di Cicilia & arriuoe a'Cartagine,cõ grãde nauilio & cõ molta gente & rinfrescamẽto, onde l'hoste de christiani prese uigore grandissimo & saracini paura,& con tutto che l'hoste de christiani fosse cresciuta d'innumerabile gẽte,molto piu cresceua q̃lla de saracini che di tutte parti eran uenuti li arabi in loro soccorso,& erano molti piu che christiani ne mai ardirono da frõtarsi co christiani alla battaglia,ma cõ aguati & ingegni assaliuano & faceano a'christiani molta molestia,intra le altre era q̃sta,che la detta cõtrada e'molto sabionosa,& a'tempo secco fa molta poluere,onde i saracini quando traeua a uẽto cõtra l'hoste de christiani,uno grãdissimo numero di loro gẽte stauano in sul mõte sabionoso et trebiauano co piedi de caualli,faceano mouere poluere al uẽto, onde facea a'xp̃ani grãdissima noia,& molestia & graue afãno,ma piouẽdo un'acqua da cielo,cesso la detta tẽpesta et pestilẽza,& lo re Carlo cõ li altri capitani apparechiati grãdissimi difici ꝑ mare e ꝑ terra si strinsono a'cõbattere la citta di Tunizi,et di certo

si disse s'hauessero seguita loro impresa in breue tẽpo harebbono hauuta la terra p for za, & lo Re di Tunizi con suoi turchi & arabi l'harebbono abandonata.

Come lo Re Carlo pattegio accordo col Re di Tunizi & partissi con lo stuolo. Cap. 39.

LO Re di Tunizi co suoi saracini uegendosi a così mal ponto, & temendo di per dere la citta, el paese d'intorno, si fecero trattare pace & accordo col Re Carlo, et con li altri signori con molti larghi patti, alla qual pace il Re Carlo intese & dieui cõ pimento in questo modo, in prima che tutti i christiani ch'erano prigioni in Tunizi & in tutto il reame, fossono liberi, & che i monasterii & chiese & badie, per li christia ni ui si potessero hedificare, et in quelle l'ufficio sacro di Iesu Christo si potesse celebra re, & che per li frati minori, & predicatori & per le altre persone eclesiastice si potesse liberamente predicare il santo euangelio di Iesu Christo, et qualunche saracino uoles se tornare alla fede di Christo, & battezarsi liberamente il potesse fare, & che tutte le spese che i detti Re & signori hauessero fatte, pienamente fossero loro rendute, & ol tre acio il Re di Tunizi, fussi tributario di dare ogni anno al Re Carlo in Cicilia. xx mila doble d'oro, & molti altri patti che sarebbono longhi a' dire u'hebbe. Di questa pace alcuni dissono, che lo Re Carlo & li altri signori lo feciono per lo migliore, con siderando il loro male stato, & difetto della corruttione dell'aria, & mortalita de chri stiani che lo Re di Nauarra dopo la morte del Re Luis, si parti malato de l'hoste, & mori in Cicilia & moriui lo legato del Papa cardinale, & la chiesa di Roma, in questi tempi uacaua di pastore, che douea prouedere a' tutto, & Filippo Nouello Re di Fran cia si uolcua partire de l hoste, & tornare in Francia, col corpo del padre, altri dicono, & diedono colpa al Re Carlo dicendo che l fece per auaritia, per hauere per la detta pa ce per inãzi sempre atributario lo Re di Tunizi in sua spetielta, che se lo regno di Tu nizi si fosse conquistato era a' parte con quello di Francia, & quello d'Inghilterra, & di quello di Noarra & di quello di Cicilia, et della chiesa di Roma, et di piu altri signo ri ch'erano al cõquisto, et potrebe essere stata luna cagione et laltra, ma qual si fosse, cõ piuto il detto accordo si parti la detta hoste di Tunizi, et arriuati con loro nauilio nel porto di Trapani in Cicilia, come piacque a' Dio uẽne si grande fortuna, essendo il na uilio nel detto porto, che senza nulla redentione la magiore parte perirono, et ruppe luno legno laltro, et tutto l'arnese di quel hoste si perde ch'era d innumerabile ualuta et molta gẽte ui perirono, et per molti si disse che cio auuenne per le peccata de chri stiani, et perche haueano fatto accordo co saracini per cupidigia di moneta, potendo uincere et conquistare Tunizi, el paese d'intorno.

Come fu eletto Papa Gregorio decimo a' Viterbo et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Inghilterra. Cap. 40.

ARriuato il detto stuolo de christiani in Cicilia, si ui sogiornarono alquanto per guarire certi malati, et prendere alquanto di riposo et rinfrescamento et ordina re loro nauilio, et quelli Re et Signori furono molto honorati dal detto Re Carlo di Cicilia, poi si partirono di Cicilia et lo Re Carlo con loro, et uennero per lo Regno di Puglia, & per la Calauria a' Viterbo doue la chiesa di Roma era in uacatione, & a' Viterbo sogiornaro i detti Re, & Signori, cioe' Filippo Re di Francia, Carlo Re di Ci cilia, Adoardo & Arrigo fratelli & figliuoli del re d'Inghilterra, per fare che cardina li ch'erano in discordia elegessero buono pastore per riformare la chiesa, & non potẽ do hauere concordia di nullo di loro ch'erano presenti, elessono Papa Gregorio deci mo di Piacenza, il quale era legato cardinale in Soria alla terra santa, et lui eletto torna to d'oltremare fu consecrato Papa li anni di Christo. M. cclxx, essendo i detti signori in Viterbo, auuenne una laida & abomineuole cosa, sotto la guardia del re Carlo, che es sendo Arrigo fratello Adoardo figliuolo del re Ricciardo d'Inghilterra in una chie sa alla messa, celebrandosi in quell'hora il sacrificio del corpo di Christo, Guido conte di Monforte, il quale era per lo re Carlo uicario in Toscana, non guardandosi a' reue rentia di Dio, ne del re Carlo suo Signore uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo figliuolo del re d'Inghilterra, per uendetta del conte Simone di Mõforte suo

padre

padre morto a sua colpa per lo Re d'inghilterra, onde la corte si turbo forte dando di cio ripreśione allo Re Carlo, che cio nō douea sofferire se l'hauesse saputo, & se nol sa peua, nō lo douea lasciare passare impunito, ma il detto conte Guido, pueduto di gente a piede e' cauallo per sua compagnia, nō solamente li basto d'hauere fatto quello ho micidio, perche uno caualiere il domando c'hauesse fatto rispose, ie afet ma uegianze, el caualiere disse, commant uostre pere fu trane, incontanen te ritorno nella chiesa & prese Arrigo detto cosi morto per li capelli & tranollo infino fuori della chiesa uilmente & fatto il detto sacrilegio & homicidio si parti di Viterbo, & andonne sano et saluo i marema nelle terre del cōte Rosso suo suocero, per la morte del detto Arrigo, Adoardo suo fratello molto crucecioso sdegnato contra lo Re Carlo si parti di Viter bo con sua gente & uennesene per Toscana, & sogiorno in firenze, & fece caualieri piu cittadini di Firenze donando loro caualli & arredi di caualieri molto nobilmente, & poi s'enando in inghilterra, el cuore del detto suo fratello Arrigo, messo in una coppa doro, fece porre sopra una colonna in capo del ponte di Londra sopra'l ponte di Tramissi per memoria a linghilesi del detto oltragio riceuuto, per la qual cosa Ado ardo poi che fu Re nō fu amico del Re Carlo ne sua gente, & del detto conte Guido et del suo misfatto fa mentione Dante nello inferno. Capitolo xii, oue tratta de tiranni dicendo. Elli e' colui che fesse in grembo a' Dio, lo cor chen fu tramisi anchor si cola. &c. Per simile modo si parti Filippo Re di francia con sua gente. et sogiorno piu giorni in firenze. Giunto lui in francia, et seppellito il corpo del buono Re Luis suo padre a' gran honore si fece coronare a' Re con grande solemnita.

Come i Tartari cacciarono di Turchia i Saracini. Cap. xli.

NEl detto anno M.cclxx Banduchdar soldano de saracini, dopo la presura c'hauea fatta della citta d'Antiochia, et grāde parte del reame d'Erminia, passo con suo essercito in Turchia la quale si tenea per li Tartari, et per forza et tradimento lacquisto, et Tartari che l'habitauano ne caccio, per la qualcosa il re d'Erminia ando per soccorso alla gran citta del Corigi a' Abaga cane figliuolo d'Alcon signore de Tartari onde adrieto facemo mentione, et fornita sua ambasciata, il detto Abaga cane il quale era molto amico de christiani et nimico de Saracini lo riceuette a grande honore, et lanno appresso con grande essercito di Tartari ando col detto Re d'Erminia in Turchia. il Soldano sentendo la uenuta de Tartari, si parti et abandono la Turchia, et Erminia, et uolle il detto Abaga cane dare a' christiani et al Re d'Erminia la Turchia, lo Re d'Erminia non sentendosi sufficiente et poderoso et la chiesa, et signori di ponente l'aiutauano male, riprese il suo reame d'Erminia, et lascio a Tartari la turchia, la quale non molto tempo appresso, per deffetto de christiani, et spetialmēte de greci che ui sono uicini, i Saracini la ripresono.

Come lo Re Enzo mori nella prigione de Bolognesi. Cap. xlii.

LAnno appresso M.cclxxi del mese di marzo, lo Re Enzo figliuolo che fu dello imperadore Federigo mori nella prigione de Bolognesi, nella quale era stato longo tempo, & fu sepellito da Bolognesi honoreuolemente alla chiesa di san Domenico de frati predicatori di Bologna & in lui finio la progenie dello imperadore Federigo, ben si dice che anchora nera uno figliuolo del Re Manfredi, il quale stette lungamente nella prigione del Re Carlo, nel castello dell uouo in Napoli, & in quella pouechieza & di sagio accecato della uista, miseramente fini sua uita.

Come Papa Gregorio uenne in firenze, & ordinò pace tra guelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo. Cap. lxiii.

NElli anni di Christo M.cclxxii, Gregorio .x. di Piacenza tornato lui dalla legatione d'oltre mare fu consecrato Papa, & per lo grande affetto, & uolonta c'hauea del soccorso della terra santa, & che generale passaggio si facesse oltre mare in cōtanente che fu fatto papa, ordino concilio generale a' Lione sopra Rodano in Borgogna, & fece che per suo mandato li elettori d'Alamagna elegessono a' Re de Ro. Ridolfo conte di Furinborgo, il quale era ualēte huomo, tutto fusse di picciola natione & potenza, ma p sua prodeza conquisto Soauia, & Hosterich, & d'Osterich, che uaca-

ua per lo dogio d'Osterich che fu morto con Curradino dal Re Carlo, ne fece dogio Alberto suo figliuolo, il sopradetto Papa lanno apsso sua consecratione si parti cõ la corte di Ro. p andare a Lione sopra Rodano a' cõcilio per lui ordinato, et entro in fi renze, con suoi Cardinali & col Re Carlo et con lo imperadore Baldouino di Gostantinopoli, elquale fu del lignaggio della casa prima di Fiandra. Questo Baldouino fu figliuolo d'Arrigo fratello del primo Baldouino che cõquisto Gostantinopoli co Vinitiani, & con costoro uenero piu altri signori & baroni a di 18 di giugno 1273, & da fiorentini furono ricieuuti con gran triũpho & honore, & piacẽdo al Papa la stan za di firenze per lagio dell'acqua & per la nobilissima & sana aria, & che la corte harebbe molto agio di cio che bisognasse ordino di sogiornare in firẽze tutta q̃lla state, & trouando lui che si nobile citta, & buona come era firenze, era guasta per cagione delle parti ch'erano fuori i ghibellini, si uolle che tornassero in firẽze, & facessono pa ce co guelfi, & cosi fu fatto che adi ii di luglio del detto anno, il detto papa co suoi Cardinali col Re Carlo et lo imperadore Baldouino, & cõ tutta la baronia, & gente della corte, cõgregato il popolo di firẽze nel greto d'Arno a pie del põte Rubacõte fat ti in quel luogo grã Pergami di legname doue stauano i detti signori i presẽza di tutto'l popolo, diede sentẽza, & sotto pena di scomunicatione chi la rõpesse sopra la di fe renza ch'era tra la parte guelfa & ghibellina, facẽdo baciare in bocca i Sindachi delle dette parte, & fare pace et dare mal leuadori et Stadichi et tutte le castelle che ghibellini teneano rẽde re in mano del Re Carlo, et li stadichi de ghibellini andorono in ma rẽma alla guardia del cõte Rosso, laquale pace poco duro, si come inanzi faremo mẽ tione, et quel di fondo il Papa la chiesa di san Gregorio, in capo del põte Rubacõte, et p suo nome cosi la intitolo, laquale feciono fare quelli della casa de Mozi, iquali era no mercatãti della chiesa et del Papa, et in picciol tẽpo uenuti in grande stato et richezza, et ne lor palagi in capo del põte di la da Arno habito il detto Papa, mentre sogiorno in firẽze, et lo Re Carlo habito al giardino de Freschobaldi, et lo impadore Baldouino, al uescouado, ma il quarto di appresso il detto Papa si parti di firẽze et andonne a sogiornare in mugello col Cardinale Attauiano delli Vbaldini, da quali Vbaldini fu riceuuto et fattoli molto honore, alla fine della state si parti il papa et suoi Cardinali et lo Re Carlo et lo impadore Baldouino, et andarõne cõ tutta la corte a Leone sopra Rodano, oltre monti in Borgogna, et la cagione chel papa si parti cosi tosto di firẽze si fu c'hauẽdo fatti uenire in firenze i Sindachi di parte ghibellina, et fattili p pace baciare in bocca a guelfi, come dicemo disopra, et rimasi i firẽze p dare cõpimẽto a tratati della pace, et tornando ad albergo in casa Tedaldini i n'horto san Michele, ouero o' nõ uero che fosse. Allo Re fo detto chel maliscalco del Re Carlo, ad petittione de nobili guelfi di firẽze gli farebbe tagliare per pezzi, se nõ si partissono di Firẽze. Alla qualcosa diamo fede per la iniquita delle parti, onde incõtanente si partirono' di firenze, et andoronsene, et fu rotta la detta pace, onde il Papa si turbo molto, et partissi di fi renze, lasciãdo la citta interdetta, et andonne, come detto hauemo in mugello, et p que sta cagione rimase con lo Re Carlo in grande discordia.

Come Papa Gregorio fece concilio a Leone sopra Rodano. Cap. 44.

NElli anni di Christo M.cclxxiiii. Papa Gregorio celebro concilio a Lione sopra Rodano del mese di magio, i fino a di 4 d'Agosto, nelquale cõcilio Pagleologo signore de greci, el Patriarca di Gõstantinopoli, si ricõciliarono con la chiesa di Ro. promettẽdo di coregiersi di ceirti errori, che detti greci hãno tenuti, & seguire p inan zi la nostra fede & ordini di santa chiesa Ro. tutto che poi nõ l'atessero come pmisso no, & tutto questo ricõciliamẽto de greci, fece il Papa p acconcio del passagio doltre mare ordinato p lui al detto cõcilio, onde elli hauea grãde affettione & studio, ma p lo ricõciliamẽto col Pagleologo & greci lo Re Carlo fu molto crucciioso, & fuui molto cõtrario p amore dello ipadore Baldouino suo genero, alq̃le di ragione di cõq̃sto succedea, il detto ipio. Et lo re Carlo hauea gia ipresa a' aiutarlo cõquistare, onde crebbe lo sdegno tra lui el papa cominciato i fino in firẽze come facemo mẽtione, per loqua

le riconciliamento

le riconciliamento de greci, il detto Papa cōfermo il Paleologo ĩpadore de l'imperio predicto di Gostātinopoli, & fermo Ridolfo, cõte di Finborgo eletto re de Ro. ligno re di grā ualore tutto fosse di basso lignagio, & che gli era degno dello ĩpio di Ro. & acio che li uenisse p la corona a Ro. & fosse Capitano & cõducitore del passagio d'ol tre mare, & fosse piu sollicito di uenire, il Papa li pmisse & dispose de danari della chie sa appo le cõpagnie di firēze, & di Pistoia, iquali erano mercatanti del Papa, & della chiesa. cc mila di fiorini d'oro nella citta di Milano, el detto Ridolfo pmisse sotto pe. na di scomunicatione d'essere ĩ Milano infra certo tēpo, laquale pmissione per sue im prese & guerre d'Alamagna nō attenne & non passo i monti, & mai non hebbe la be neditione imperiale ne la corona dello imperio, ma rimase scomunicato & per haue. re poi sua pace col Papa & cō la chiesa & essere ricomunicato, priuilegio la Contea di romagna come potea di ragione alla chiesa di Ro. & da indi manzi la possedette la chiesa p sua, et nel detto concilio il detto Papa ordino il passagio generale d'oltre ma. re al ricouero della terra santa, & che le decime si ricoglieissero per tutta la christianita de vi anni in subsidio del detto passagio, & diede croce, et ordino che si desse per tutta christianitade per lo detto passagio, p donādo colpa & pena chi la prēdesse, et andasse o' mandasse, et uieto l'ussura, et scomunico chi la facesse piu, et uieto tutti li ordini de frati mendicanti, saluo l'ordine de frati minori et predicatori, et cõfermo i romita. ni, et i Carmelliti si riseruo sospesi, et molte cōstitutioni et decreti utili per la chiesa ui si fecero, et uieto i soperchi ornamenti delle donne per tutta christianitade.

Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna. Cap. 45.

NEl detto anno M.cclxxiiii, a di iii del mese di giugno, la parte ghibellina di Bolo gna detti Lābertacci, p uno casato che n'era capo cosi chiamati furono cacciati di Bologba et cio fu p cagiōe et sospetto che la parte ghibellina era molto cresciuta in romagna, et poco dināzi caciata pte guelfa di Faēza, allaq̃le cacciati de ghibellini di bo logna, i fiorētini ui mādarono ĩ seruigio de guelfi gēte d'arme a piede et a cauallo, ma il popolo di bologna nō li lascio entrare dētro alla citta, ma si fecero loro incōtro i sul reno, et fuui morto il caualiere della podesta di firēze Capitano della detta gēte, dicēdo i bolognesi che nō uoleano che i fiorētini guastassero la loro citta cōe haueano fatto la citta del Fiore, laquale sopradetta parte ghibellina si ridusse in Faēza, p laqualcosa i bo lognesi il settembre medesimo andarono a hoste alla citta di Faenza et guastaronla in torno intorno, onde i ghibellini di romagna fecero loro Capitao Guido cōte di Mō. tefeltro, sauio & sottile d'ingegno di guerra piu che nullo che fosse al suo tempo.

Come il giudice di Gallura con certi guelfi fu cacciato di Pisa. Cap. 46.

NEl detto anno M.cclxxviiii Giouanni giudice di Gallura grande et possente cit tadino di Pisa, cō suo seguito dal qu anti guelfi di Pisa, per oltragio di sua signo. ria, et per chel popolo di Pisa si teneua a parte d'imperio, fu cacciato di Pisa. Per laqual cosa il detto giudice s'allego co fiorētini et Luchesi et cō li altri guelfi della taglia di Toscana et con loro insieme del mese d'ottobre andarono a' hoste sopra il castello di Montetopoli, ilquale hebbono a patti uscendosene i forestieri sani, & salui, el castello rimase al detto giudice di Gallura, ilquale poco tempo uisse per chel maggio seguēte li anni di Christo M.cclxxv mori nel castello di san Miniato.

Come il conte Vgolino con tutto'l rimanente fu cacciato. Cap. xlvii.

NElli anni di Christo M.cclxxvii, il cōte Vgolino della casa de Gerardeschi di Pi sa, col rimanente de possenti guelfi di Pisa, fu cacciato del mese di magio, per la qual cosa s'allego co fiorētini & Luchesi & cō li altri guelfi della taglia, & andarono a' hoste sopra la citta di Pisa del mese di luglio pssimo uegnēte, & guastarono Vicopi sano, & hebbono piu castella de pisani, & la detta hoste fu fatta contra'l comandamē to del papa, onde fece contra loro scomunicatione & interdetto.

Come i Bolognesi furono sconfitti al pōte a san Broccolo dal conte Guido da Montefeltro & da ghibellini di Romagna. Cap. xlviii.

NElli āni di Xp̃o M.cclxxv del mese di giugno, i Bolognesi p cōmune andarono a' hoste in romagna alla citta di Forli, & quella di Faenza pche riteneano il loro usciti ghibellini, & de ghibellini era Capitano il cōte Guido da mōte Feltro, ilq̃le col

podere de ghibellini di Romagna, et delli usciti di Bologna, et cō li usciti ghibellini di fireze, ond'era Capitano messere Guielmo de pazi di Vald'arno, si fece loro incōtro al pōte a san Brocolo aboccādosi a battaglia, nelqle aboccamēto la cauelleria di bologna nō resse, ma qsi sanza darui colpo si missono in fuga, chi dice per loro uilta, & chi dice pch'el popolo di Bologna trattaua male i suoi nobili, i detti nobili furono cōtēti dilasciare il popolo al detto picolo, el cōte di Panago ch'era, co nobili dibologna disse p rinprocio cōtro il popolo. Leggi li statuti popolo marcio, ilqle a pie abandonato da la loro cauallaria si tēnero amassati grā pezza in sul cāpo, difendēdosi frācamēte. Alla fine il cōte da Mōtefeltro fece uenire le balestra grosse, lequali il cōte Guido nouello ch'era allhora podesta di faēza hauea tratte della camera del cōmune di Fireze quādo ne fu signore, & cō qlle balestra saettādo alle schiere de nimici, le parti & ruppe et sconfisse, onde molti cittadini di bologna furono morti & psi pche erano soli a pie rimasi.

Rotta di Bolognesi.

Come i pisani furono sconfitti da Luchesi ad Asciano. Cap. xlix.

NEl detto anno a' di 2 di settembre i Luchesi col cōte Vgolino & altri usciti guelfi di pisa, & cō soldati fiorētini, el uicario del Re Carlo in Toscana andarono a' hoste sopra la citta di pisa cōtra'l comādamēto del papa, & scōfissono i pisani a' Asciano, presso a' pisa tre miglia, onde molti pisani ui furono presi & morti, el detto castello rimase a Luchesi

Della morte di papa Gregorio & di tre altri papi. Cap. l.

NElli ani di Chrsto 1275 a'di 18 di settembre papa Gregorio .x. tornando dal concilio a' Lione sopra Rodano arriuo nel contado di firenze, et per cagione che la citta di firenze era interdetta, e cittadini scomunicati, perche obseruata non haueano la sentētia del detto papa c'hauea fatta & data tra guelfi, & ghibellini, come dicemo adietro, nō uolle entrare i firēze, ma p ingegno fu guidato di fuori dalle mura, et chi dice che nō pote schifare che nō intrasse in firēze p cagione ch'el fiume d'Arno ch'era grosso per pioue uenute in que di, che nō si potea guadare, onde di necessita cōuēne dassasse su p lo pōte Rubacōte, si che o'nō auegēdosene, o' nō potēdo fare altro, passo per firēze, et mētre passo per lo pōte & per san Nicolo ricomunico la citta, et ando segnādo la gēte, & come fu fuori della terra. Lascio lo interdetto et scomunicolla da capo, dicēdo cō adirato animo il uerso del psaltero che dice, In camo et freno maxillas eorum cōstringe qui nō approximant ad te, onde i guelfi che regeano firenze hebbono gran sospetto et paura, et partito il detto papa di firenze andoe ad albergo alla Badia, a' Ripoli, et di la, sanza sogiorno senandoe a' Arezzo, et giunto lui in Arezzo, cadde malato, et come piacque a Dio passo di questa uita di .x. del seguēte mese di gennaio, et in Arezo fu sepellito a grāde honore, della cui morte, i fiorētini ghuelfi furono molto allegri, per la mala uolōta c'hauea cōtro loro, morto il detto papa incōtanente i Cardinali furono rinchiusi et adi xx del detto mese di gennaio, chiamarono papa Innocētio .V. nato di borgogna, ilquale era stato frate predicatore, et allhora era Cardinale, et uiuette papa infino, il giugno uegnēte, si che poco fece, et mori nella citta di Viterbo, et in qlla fu honoreuolemēte sepellito, et apresso lui a' di xii di luglio fu chiamato papa, messere Otto buono, Cardinale dal Fiescho della citta di Genoua, ilquale non uiuette che trentanuoue di, et fu chiamato papa Adriano .V. dopo la sua eletione, & lui morto fu sepellito a' Ro. apresso lui, del presente mese di settēbre, fu electo papa, maestro Piero Spagnuolo Cardinale, ilqle fu chiamato papa Giouanni xxi, et non uiuette che viii mesi, che dormēdo in sua camera in Viterbo li cadde adosso uno uolto della detta camera, et mori et fu sepellito a' di .v. di maggio li anni di Xpo 1277 in Viterbo, et uacho la chiesa .6. mesi. Et nel presente anno fu grādissimo caro di tutte uittuaglie, & ualse lo staio del grano soldi xv di soldi xxx il fiorino d'oro. Et nota una grāde & uera uisione che auenne della morte del detto Papa, a' uno nostro fiorētino mercatāte della cōpagnia delli Speciali, c'hauea nōe Berto Forzetti, della quale e' bene da farne mentione, il detto mercatante hauea in se uno uitio naturale di diuersa fantasia, che souēte fra'l sonno si leuaua in sul letto a sedere, & parlaua diuerse marauiglie. Et piu anchora che essendo domādato da coloro che fossono cō lui nō dormēti di quello che parlaua rispondea a ppposito, & tutta uia dormia, onde auuēne che la no

te che

te che morio, il detto Papa, essendo il detto Berto in naue in alto mare, & andaua in Acri dormēdo si leuo & grido ome ome, i cōpagni si destarono & domādorōlo che hauesse, rispose, io ueggio uno grandissimo huō nero cō una grāde maza in mano, & uuole abater e una colōna che sostiene una uolta, & poco stante rigrido & disse, ei l'ha batuta & e'morto, & fu domandato chi, rispose il Papa, i cōpagni udēdo cio, missono in schritta le dette parole, & la notte che fu, & giunti in Acri poco apresso ui uennero le nouelle della morte del detto Papa che apunto quella notte aduenne, & io scrittore hebbi di cio uera testimonanza da qlli mercatanti ch'erano presenti col detto Berto ī naue, et che udirono le dette parole, iquali erano huomini di grāde antoritade degnī di fede, & la fama di cio fu p tutta la nostra citta, poi fu eletto Papa Nicola iii delli Orsini di Ro. c'hauea nome messere Gianni Guatani Cardinale, ilquale uiuette Papa 2. anni & ix. mesi, et mezo. Hauēdo detto di sopra de detti Papi, perche in 16 mesi ne morirono 4 papi, lasciereno di loro, & diremo delle cose che furono a loro tempi in firenze & in altre parti.

Come i fiorentini & Luchesi col conte Vgolino sconfissono i Pisani Cap. li.

NElli anni di Christo M.cclxxvi del mese di giugno i fiorentini cō Luchesi a' somossa del cōte Vgolino & delli altri usciti guelfi di Pisa, col maliscalco del Re Carlo in quantita di 1500 caualieri, & popolo assai andorono a' hoste sopra'l ponte adera & ad Pisa, & i pisani per tema de fiorētini haueano fatto uno fosso di nuouo, poco di la dal ponte Adera, presso a Pisa a' 8 miglia, ilquale era lungo piu di x. migha et metteua in Arno, et chiamossi il fosso Arnonico, et a' quello haueano fatti piu ponti aforzato di stecati et di bertesche di legnam eet dētro a quel fosso stauano i Pisani cō loro hoste alla difensione, et giuntaui l'hoste detta de fiorentini combattendo il detto fosso, alcūa parte di loro gēte a piede, te poi a cauallo da lungi a l'hoste ualicharo il detto fosso lungo l'Arno, i pisani come sentirono i loro nimici hauere ualicato il fosso, incontanente si misono in fuga in isconfitta, onde l'hoste de fiorentini, tutta ualicho cacciando i nimici insino a pisa, et furonne molti morti et ī grande quātita presi, per la quale scōfitta i pisani fecero le comādamēta de fiorētini, pacificādoli, et rimisono in pisa il detto conte Vgolino con tutti loro usciti guelfi.

Come furono sconfitti i signori della torre di Milano. Cap. lii.

NElli anni di Christo M.cclxxvi a' di xx di gennaio, furono sconfitti i signori del la torre di Milano a' corte nuoua dal Marchese di monferrato, et da nobili cittadini et Varuassori et altri seguaci et usciti di Milano et furonui morti due di quelli della torre, in quella battaglia, et presene .6. et eglino et tutta loro parte, iquali tenea no a parte guelfa furono cacciati di Milano, et tornoui l'arciuescouo ch'era de Viscōti et suoi consorti et li altri nobili et altri usciti, et fu fatto Capitano del popopo di Milano, messere Maseo Visconti fratello dello Arciuescouo, in q̄sto modo, che tornati i nobili in Milano furono eletti 4 Capitani delle magiori case di Milano, messere Maseo Visconti, messere Otto da Mandella figliuolo di missere Rubaconte, et uno di q̄lli da postierla, et uno di quelli da Castiglione. E ciascuno di loro douea essere per uno anno, ma il primo fu messere Maseo p riuerenza dello arciuescouo ch'era suo fratello, poi infra l'anno, l'arciuescouo adopero che messere Otto fu fatto Capitano di Piagenza, & laltro da Postierla fu Capitano di Pauia, & quello da Castiglione Capitano di Lodi, & cosie in capo del termine rimase Capitano & signore il detto messere Maseo, per la forza & senno dell'arciuescouo, & poi duro molto tempo in signoria, tenendo di fuori quelli della torre. Et nota che quelli della torre erano la magiore, & piu possente casa d'hauere & di psone che fosse ī Italia ī cittade alcuna, & di loro era il patriarcha ramōdo d'Aquileia, ilq̄le regno xxvi anni Patriarcha & cō la sua forza, & p loro medesimi, metteano ī cāpo 1500 caualieri senza il podere del commune di Milano ond'erano al tutto signori, & spetialmēte del popolo. Et cacciati n'haueano i nobili Cattani & Varuassori, & in q̄lla signoria regnorono un buono tēpo, onde prima fue Capitano del popolo di Milano messere Alamāno della torre, figliuolo che fu di messere Martino, e fratello del patriarcha, & fu buono huō et giusto & amato da tutti, poi fu capitano messere Nappo, ouero messere Nepoleo suo fratello, & comincio a tirane

giare,poi fu capitano messere Fracesco loro fratello,ilqle fu pessimo in tutte le cose,et per lo suo soperchio & oltragio alla sua signoria furono sconfitti ,& perdero loro sta to come detto hauemo disopra.

Cõe lo Re Filippo di Fracia fece pigliare tutti i pstatori Italiani del suo reame. C.l iiii

NElli anni di Xpo M.cclxxvii a' di 24 d'Aprile in uno giorno lo Re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori Italiani di suo reame, & etiandio i merca tati,sotto colore che usura nõ si usasse ĩ suo paese,accomiatãdoli del reame,p lo diuie to c'hauea fatto Papa Gregorio al cõcilio a Leone,ma cio mostra che faciesse piu per copidigia di moneta che peraltra heneftade,pero che li fece finire p 60 mila libredi pa rigini di soldi.x.il fiorino dell'oro , & poi la magior parte , si rimasero nel paese pre stando come prima erano usati.

Come fu eldtto Papa Nicola iii delli Orsini di Roma et delle sue cõditioni. C. liiii.

NEl detto anno,come alcuna cosa ricordamo adrieto.Fu fatto Papa messere Giã ni guatani Cardinale delli Orsini di Ro.ilqle mẽtre che fu giouane cherico & poi Cardinale fu honestissimo,&di buona uita,et dicesi di suo corpo uergine,ma poi che fu chiamato Papa Nicola 3 fu magnanimo plo caldo de suoi cõsorti,& ĩprese mol te cose p farli grãdi,& fu ilprio Papa della cui corte s'usasse palesemẽte simonia p li suoi parẽti , p la qlcosa li agrãdi molto di possessioni & di castella,& di moneta,sopra tutti Ro.ĩ poco tẽpo. Queusto Papa fece vii Cardinali Ro.ĩ poco tẽpo che li uiuette,stra lial tri a prieghi di messere Gianni capo della casa de collonesi suo cugino fece Cardinale messere Iacopo della Colõna,acciochè Colonesi nõ dessino aiuto alli Anibaldeschi loro nemici,ma fossero in loro aiuto,& fu tenuto gran cosa ,pero che la chiesa hauea priuati tutti i Colonnesi,& chi di loro progenie fosse , dogni beneficio ecclesiastico infino al tẽpo di Papa Alessandro terzo,pche haueano tenuto collo ĩpadore Federi go prio cõtro alla chiesa. Appresso il detto Papa fece fare,i nobili, & grandi palagi pa pali di san Piero,& anchora impse tenza col Re Carlo impo che eletto Papa fece ri chiedere lo Re Carlo d'imparentarsi cõ lui , uolendo dare una sua nepote a' uno ne pote del Re Carlo, ilquale parẽtado lo Re Carlo nõ uolle assẽtire,dicẽdo pche li hab bia il calzamẽto rosso,suo lignaggi o nõ e' degno di mischiarsi col nostro, pche sua si gnoria nõ era retagio,per laqlcosa il Papa cõtra lui ĩdegnato nõ fu poi suo amico, ma in tutte le cose ĩ sacreto li fu cõtrario,et del palese li fece rifiutare il sanato di Ro. & il uicariato della chiesa uacãte d'impio,et fugli molto incõtro ĩ tutte sue imprese, & per moneta che si disse c'hebbe da Paleologo acõsenti et diede aiuto , et fauore a trattato et rubellatione che fu fatta al re Carlo dell'isola di Cicilia,come inanzi faremo mẽtio ne,et tolse alla chiesa,castel sãto Agnolo,et diedelo a messere Orso suo nepote. Ancho ra,il detto Papa fece priuilegiare alla chiesa la Contea di romagna , et la citta di Bolo gna a Ridolfo Re de Romani,p cagione ch'era caduto ĩ amẽda della pmessa c'hauea fatta a' Papa Gregorio al cõcilio a Leone quãdo il cõfermo, cioe' di passare in Italia, per fornire il passaggio d'oltre mare come dicemo adietro,laqualcosa nõ haueua fat ta,p altre sue nouita et guerre,et imprese d'Alamagna , ne qsta datione di priuilegiare alla chiesa la Cõtea di romagna et la citta di Bologna,ne potea,ne douea fare di ragio ne,intra le altre cagioni,pche il detto Ridolfo nõ era puenuto alla beneditione impe riale,ma qllo che cherici prendono,tardi sanno rẽdere. Incõtanente chel detto Papa hebbe priuilegio di romagna finne fece cõte per la chiesa messere Bertoldo delli Or sini di Roma suo nepote,et cõ forza di caualieri,et gẽte d'arme il mãdo in romagna, et cõ lui messere Fra latino di Ro. Cardinale hostiense suo nepote figliuolo della suo ra,nato de Brancaleoni,onde era il cancelliero di Ro.p retagio,et cio fece p torre la signoria di mano al cõte da Mõtefeltro,ilquale tirannescamẽte la si tenea & signoreg giaua,& cosi fu fatto p modo che ĩ poco tẽpo quasi tutta romagna fu a signoria della chiesa,ma non sanza grande spendio della chiesa come inanzi faremo mentione.

Come Ridolfo d'Alamagna eletto imperadore sconfisse,& uinse lo Re di Boe mia,& fece pace col figliuolo. Cap. lv.

NElli anni di Christo M.cclxxvii,essendo grã guerra tral Re Ridolfo d'Alama gna,et lo Re di Boemia p cagione che gli nõ uolea ubidirli ne farli omaggio , p la qualcosa

la qualcosa lo Re Ridolfo detto imperadore,con grãdissima hoste ando cõtra al detto Re di Boemia ilquale li si fece incõtra cõ grandissima caualleria,&dopo la dura & aspra battaglia che fu tra cosi aspra gente d'arme,come piacque a Dio il detto Re di Boemia nella detta battaglia fu scõfitto& morto, & quasi tutto il reame di Boemia fu alla signoria del Re Ridolfo,& cio fatto,col figliuolo del detto Re di Boemia fece pace facendolo prima uenire a' misericordia et stando il detto Re Ridolfo in sedia in uno grandissimo fango. Quello di Boemia li staua dinanzi ginochioni presente tutti i suoi baroni,ma poi lui riconciliato,lo re Ridolfo li diede la figliuola per moglie,& rẽdegli il reame,et cio fu ne di xxvi d'Agosto nel detto anno,questo Ridolfo fu di grãde affare,magnanimo & pro in arme & bene aduenturoso in battaglia molto ridotta to dalli Alamãni & Taliani,et se hauesse uoluto passare in Italia senza cõtasto n'era signore,et mandoci suoi ambasciadori,l'arciuescouo di Trieui & fu in firẽze nelli anni di Christo M.cclxxx.significando sua uenuta,onde i fiorẽtini nõ sapeano che si fare, et se ci fosse passato di certo l'haurebbono ubedito,& lo Re Carlo,ch'era cosi possẽte signore il temette fortemente, et per essere bene con lui a Carlo martello figliuolo del figliuolo,la figliuola del detto Re Ridolfo diede per moglie.

Come il Cardinale Latino legato del Papa pacifico i guelfi in firenze con li usciti ghibellini & missceli in firenze et pacifico la terra. Cap. lvi.

IN questi tẽporali i grandi guelfi di firẽze riposati delle guerre di fuori cõ uittorie et honori et in grassati sopra i beni delli usciti ghibellini,et p altri loro piacci p superbia et inuidia cominciarono a riottare insieme tra loro, onde nacquero in firenze piu brighe et nimistadi tra cittadini & di fedite,itra le altri le magiori era la brigha tra la casa delli adimari dalluna parte,ch'erano molto grãdi et possenti, et dallaltra parte era la casa de Donati et de Thosinghi et de pazi erano in legha cõtra li Adimari,p modo che quasi tutta la citta n'era i piricolo,et la parte guelsa,p la qualcosa il comume di firẽze et capitani di parte guelsa mãdarono solẽni ambasciadori a corte a' Papa Nicola che mettesse suo aiuto et cõsiglio a' pacificare i guelfi di firẽze insieme,et se non parte guelsa,si diuidea et cacciaua luno lalrro et per simile modo li usciti ghibellini di firenze mandorono loro ambasciadori al detto papa a' pregarlo et richiederlo che li mettesse ad executione la sententia della pace data per papa Gregorio .x. di firenze tra loro et guelfi,per le sopradette cagioni il detto papa prouide et confermo la detta sententia et ordino paciaro et legato fra Latino Cardinale,ch'era in romagna per la chiesa huõ di grande autoritade,et scientia et grãde appo il papa,ilquale p mandato del papa si parti di romagna,et andonne in firenze et giunseui cõ 300 caualieri della chiesa a' di otto del mese d'ottobre,li anni di Christo 1228 et da fiorẽtini et dal chericato fue riceuuto a grandissimo honore et processioni,et andogli incõtra il caroccio et molti ambasciadori et armegiatori,et poi il detto legato il di di santo Lucca del detto anno et mese fondo et bendisse la prĩa pietra della nuoua chiesa di santa Maria nouella in firẽze de frati pdicatori,ond'elli era frate et in ql luogo tratto et ordino generalmẽte pace tra tutti i citadini guelfi co guelfi et poi da guelfi a ghibellini. Et la prĩa fu tra li Vberti et Bõdelmonti, saluo che figliuoli di messere Rinieri Zingane nõ l'assentirono,onde furono scomunicati p lo legato,et sbanditi p lo comune,ma p loro non si lascio la pace,che poi lo legato benaduẽturosamẽte del mese di febraio uegnente congregato il popolo di firẽze a parlamẽto nella piaza uechia della detta chiesa di santa Maria nouella,tutta coperta di pergami di legname & di pãni di sopra,in su quali pergami era il detto Cardinale & piu uescoui & prelati & cherici & religiosi & podesta,& Capitano,& tutti consiglieri & ordini di firenze,& in quello p lo detto legato, nobilmente sermonato & cõ grandi & belle autoritadi come alla materia si cõuenia,si come quello ch'era sauio & bello predicatore,& cio fatto, fece baciare in bocca,i sindachi ordinati p li guelfi & per li ghibellini,facẽdo pace cõ grande allegrezza per tutta la citta, et furono p parte.cl.& in quel luogo presentemente diede sententia de modi,& patti & cõditioni che si douessono obseruare,intra luna parte & laltra,fermando la detta pace cõ solẽni & uallate carte,et cõ molti & idonei malleuadori & da l'hora inanzi poterono tornare & tornarono i ghebellini in firẽze & le loro famiglie,& furono cã

ciellati dogni bādo & cōdannagioni,& furono arsi tutti i'libri delle cōdannagioni,& bandi ch'erano in camera,& idetti ghibellini rihebbono i loro beni & possessioni,sal uo che alquanti de piu caporali,& principali, fu ordinato per piu sicurta della terra che certo tēpo stessono a' cōfini,& cio fatto per lo Cardinale fece fare le singulari paci tra i cittadini,&la prima fu quella ond'era la magiore discordia cio era tra li Adimari,& Tosinghi Donati &Pazzi,facēdo insieme piu parentadi,et p simile modo fecero tutte quelle di firenze & del cōtado,quali per loro uolōtade & quali p la forza del cōmune datane sentētia p lo Cardinale,cō buoni fodamenti et maleuadori,delle quali paci il detto Cardinale hebbe grande honore,& quasi tutte se obseruarono,et di cio la citta di firenze ne dimoro buon tēpo in pacifico et tranquillo stato, et fece et ordino il detto leghato al gouerno della citta a' comune et buono stato 14 buoni huomini grādi et popolani,che otto n'erano guelfi et vi ghibellini,et duraua i loro uficio de due mesi in due mesi,con certo ordine di loro lettione'et raunauansi insu la casa della badia di firenze sopra la porta che uae a' santa Margerita, et tornauansi a' mangiare,et a'dormire alle loro case,et cio fatto il detto Cardinale Latino si torno cō grāde honore in romagna alla sua leghatione. Lasceremo alquanto de fatti di firenze, et diremo daltre nouitadi che aduennero in questi tempi,et spetialmente della rubellatione dell'isola di Cicilia fatta al Re Carlo,laquale fu notabile et grande,onde segui molto male et fu quasi cosa impossibile, et marauigliosa,et pero la conteremo piu distesamēte.

Come fu ordinato il tradimento per rubellare al Re Carlo l'isola di Cicilia per lo ingegno di messere Gianni di Procida. Cap. lvii.

NE detti tempi,cioe' li anni di Christo M.cclxxviii.lo Re Carlo re di Ierusalē,et di Cicilia,era il piu possente Re el piu ridottato in mare et in terra che nullo Re de christiani,et per lo suo grande stato et signoria,imprese ad petitione dello imperadore Baldouino suo genero,ilqnale era stato cacciato dello imperio di Gostātinopoli,per lo Paleologo ipadore de greci,di fare uno grande et marauiglioso passaggio, p prendere et cōquistare il detto imperio,con intendimento c'hauēdo l'imperio di Gostantinopoli assai' liera legiere di racquistare appresso Ierusalem,et la terra santa et ordino et misse incōci darmare piu di cento Galee di corso sottili et xx naui grosse ,et fece fare.cc.uscieri da portare caualli,et piu altri legni passagieri grande numero. Et cō l'aiuto et moneta della chiesa di Ro.et col suo tesoro che l'hauea grandissimo, et con l'aiuto del Re di Francia.Et inuito alla detta impresa tutta la buona gente di Francia et d'Italia et Vinitiani con loro sforzo ui doueano uenire,et lo Re col detto nauilio et con xl Conti et cō .x. mila caualieri saparecchiaua di fare il detto passaggio, lanno seguente che douea uenire,et di certo li ueniua fatto sanza nullo riparo o'contasto,im pero chel Paleologo,non hauea podere neuno ne in mare ne in terra di resistere alla potentia,et apparecchiamēto del Re Carlo et gia grā parte della grecia era solleuata a rubellatione,auuēne,come piacque a Dio,che fu sturbato il detto passaggio & ipresa, p abatere la superbia d efranceschi,ch'era gia tāto mōtata i Italia p le uittorie del re Carlo che frāceschi teneano i ciciliani &pugliesi p pegio che serui,p la qualcosa molta buona gēte di cicilia &del regno s'erano rubellati itra quali fu un sauio & igegnoso caualieri & signore stato dell'isola di pcita,ilqle si chiamo messere Giāni di procita Questi p suo sēno et idustria si pēso disturbare il detto passaggio & di recare la potentia del re Carlo i basso stato,& uēneli fatto i grā pte,egli segretamēte ando i Gostantinopoli al Paleologo ipadore p due uolte et mostrolli il picolo,che li uenia adosso per la forza del re Carlo & dello ipadore Baldouio cō aiuto della chiesa di ro.et po se a lui uolesse credere &spēdere del suo tesoro,sturberebbe il detto passaggio facēdo rubella re l'isola di Cicilia al re Car.cō aiuto de ribelli di Cicilia & cō altri baroni del'isola, iqli nō amauāo la signoria del re Car.ne sua gēte,et cō aiuto & forza del Re d'Araōa mostrādoli che li iprēderebbe la bisogna p lo reditagio di sua mogliere ch'era stata figliuola del Re māfredi,il Paleologo tutto che cio li paresse ipossibile,conoscēdo la potēza del Re Car.et cōe era ridottato piu caltro signore, qli cōe dispato dogni soccorso seguio il cōsiglio del deto messere Giāni et feceli lettere cōe li ordino il detto.m. Giāni & mādo cō lui i ponēte soi ambasciadori segretamēte i cicilia:oue scopse il detto trattato a messere Alamo da Lētino,& a messere Palmeri abati et a'messere Gualtieri di Calagirona i magiori Baroni de l'isola,qli nō amauāo lo re Car.ne sua signoria,et da de

Vscieri da portar caualli.

MessereGiani di procito.

ti signori ꝑ le lettere allo re d'Araõa racomãdãdosi a lui che ꝑ dio li traesse di seruagio ꝓmettẽdo di uolerlo ꝑ loro signore, & cio fatto il detto messere Giãni uẽne ĩ corte di Ro. sconosciuto a' guisa di frate minore, & tãto fece che parlo a' Papa Nicola. 3. delli orsini, secretamente a' un suo castello, che si chiama Suriana & manifestolli il suo trattato e da pte del Paleologo racomãdãdolo a' sua signoria, ꝑsentato a' lui & al suo messer Orso del suo tesoro riccamẽte, secõdo che ꝑ li piu si disse & trouossi la uerita, cõmouẽdo lo segretamẽte, cõ la detta moneta cõtra a lo Re Car. et cõ qste agiũse cagiõi, ꝑche lo re Carlo nõ hauea uoluto ĩparẽtarsi cõ lui, cõe adietro facemo mẽtione, onde il detto papa insecreto & in palese sẽpre poi adopero cõtra lo Re Carlo mẽtre che regno nel papato, & sturbo ĩ qll'anno il detto passaggio di Gostãtinopoli nõ attẽdẽdo al re Carlo l'aiuto et ꝓmessa di moneta, & daltro che li hauea fatto la chiesa, et cio fatto il detto messer Giãni hauute lettere dal detto papa, cõ segreto sugello se nãdo al Re d'Araona, ꝓmettẽdoli la signoria di Cicilia uenẽdola a' acqstare, come cõtauano le lettere del papa, & cio fu l'anno di Xpo. 1280. et anchora li ꝑsento lettere de baroni di Cicilia, oue diceano, & ꝓmetteano di rubellare la Cicilia a lo re Carlo, & poi le ꝓmesse del Paleologo, onde elli potea sicuramẽte accettare. Lo re Piero d'Araona ch'era a' l'hora ĩ Catalogna, udẽdo qste cose accetto & ꝓmisse d'intẽdere acio fare, et fatta l'accettagiõe, si rimãdo ĩ dietro messer Giãni & li ambasciadori che sollicitassero di dare ordine a' le cose, et di fare uenire la moneta ꝑ fornire la sua armata, ma ĩ qsto mezo sturbo molto l'opa la morte di papa Nicola, che morio l'Agosto uegnẽte, cõe a ꝑsso faremo mẽtione.

Come morio papa Nicola iii delli Orsini & fu eletto papa Martino dal Torso. c. 58.

NElli anni di Christo. 1281. del mese d'Agosto Papa Nicola iii delli Orsini passo di qsta uita, nella citta di Viterbo, onde lo Re Carlo fu molto allegro, nõ perche elli sapesse ne hauesse scopto il tradimento che messere Gianni di ꝑcita menaua col Paleologo, et col detto papa, ma sapea bene com'egli in tutte le cose gli era contrario & gran sturbo hauea messo nella sua impresa et passaggio di Gostantinopoli, ꝑ laqual cosa trouandosi in Toscana quando mori il detto papa, incõtanente fue a' Viterbo ꝑ ꝓcacciare d'hauere Pappa che fosse suo amico, et trouo il collegio de cardinali in grã di dissensioni & parti, che luna parte erano i cardinali delli Orsini, & loro seguaci, & uoleano papa a' loro uolõta, & tutti gli altri cardinali col Re Carlo erano cõtrarii, & duro la tira & uacatione piu di. 5. mesi essendo li cardinali rinchiusi & ristretti ꝑ li uiterbesi, alla fine nõ hauendo cõcordia, i uiterbesi a' petitione si disse del Re Carlo trassono del collegio de cardinali messere Matteo Rosso & messere Giordano, cardinali delli Orsini, iquali erano capo della loro setta, & uillanamẽte furono messi in ꝓgione, ꝑ laqual cosa li altri cardinali s'accordarono insieme, et elessero Papa messer Simone dal Torso di Francia cardinale, & fu chiamato Papa Martino. iiii. ilquale fu di uile natione, ma molto fu magnanimo & di grande cuore ne fatti della chiesa, ma ꝑ se ꝓprio o' suoi parẽti nulla cupidigia hebbe ne salute, & quãdo il fratello il uẽne a' uedere Papa, incõtanẽte lo rimando in Francia cõ piccioli doni & cõ le spese dicẽdo che beni erano della chiesa & nõ suoi. Questi fue molto amico del re Carlo, et regno nel papato 3 ãni, & uno mese & 27 di. Questi cõe fu fatto Papa fece cõte di Romagna messer Giãni Depa di Frãcia ꝑ trarne il cõte Bertoldo delli Orsini, et scomunico il Paleologo Impadore de greci di Gostãtinopoli, & tutti i greci, ꝑche nõ ubidiuano a' santa chiesa Ro. Questo Papa fece fare la rocca et grã palazzi di mõte Fiascone, et la molto fece sua stãza di mẽtre su Papa, et piu altre cose furono al suo tpo cõe inãzi faremo mẽtiõe, & ꝑ la sopradetta ꝑsura & uillania fatta ꝑ li uiterbesi a' cardinali Orsini, mai la casa delli Orsini nõ furono loro amici, ma corporali nimici, & poi ui uẽnero a' hoste li Orsini a' le loro spese ꝓprie sẽza altra comunita, onde cõsumarono molto del thesoro male acqstato al tpo di Papa Nicola. iii. si che ogni diritto a' la fine Dio rẽde ꝑ diuersi modi. Lasceremo de fatti della corte di Ro. et torneremo a' nostra materia sopral fatto di Cicilia.

Come lo Re Piero d'Araona giuro & promisse al Paleologo & ciciliani di uenire in Cicilia Cap. 59.

NEl detto anno. M. cclxxxi, il sopradetto messere Gianni di Procita, con gli ambasciadori del Paleologo arriuati in Catalogna la seconda uolta, si richiesero lo Re Piero d'Araona, ch'egli sallegasse col Paleologo, et prẽdesse la signoria dell'Iso

Rocca Suriana.

la di Cicilia & comiciasse la guerra cõtra lo re Carlo recandoli gran quantita di moneta p che comiciasse l'impsa pmessa di fare & apsentategli nuoue lettere del Paleologo, et qlle de baroni di Cicilia iqli haueano pmesso, cõe ordinato era di rubellare l'Isola di Cicilia & darli la signoria, dellaql cosa il detto Piero stette assai inanzi che si uolesse deliberare di seguire & fare la impresa pmessa, & p lui accettata, dubitando & temẽdoo della potẽza del Re Carlo & della chiesa di Ro. & magiormẽte p la morte di Papa Nicola delli Orsini, dellaqle uiuẽdo si rẽdea certo & sicuro, sappiẽdo, ch'elli nõ era amico del Re Carlo, & qsi p la detta cagione, era qsi smosso di fare la detta impresa, laquale hauea pmessa, alla fine p le sauie parole et induttiue di messer Gianni, rimprouerandoli come qlli della casa di Francia haueano morto il suo auolo, & lo re Carlo il suo suocero, cioe lo Re Manfredi, & poi Curradino suo nepote, & come p ragiõe & p retagio li succedea il reame di Cicilia, p la Regina Gostanza sua moglie reda & figliuola del detto re Manfredi, & mostrandoli che i ciciliani il desiderauano a signore, & pmetteano di rubellargli l'Isola al re Carlo, & uegẽdo la molta moneta ch'egli mandaua el Paleologo il detto Re Piero cupidoso d'acquistare terra & signoria, come ardito Signore & franco & ualoroso giuro da capo & promisse di seguire la detta impresa segretamente nelle mani del paleologo & di messer Gianni di procida, comandando la credenza et che tornasse in Cicilia, a dare ordine alla rubellatione quando il tempo & luogo fosse, & elli hauesse in mare la sua armata & cosi fu fatto.

Come lo Re Piero d'Araona apparecchio sua armata. Cap. 60.

LO Re Piero d'Araona, come hebbe fatto il sacramẽto della sopradetta impsa & riceuuta la moneta, laquale fu. 30000. oncie d'oro, sanza magiore quantita che li pmisse il paleologo uenuto che fossi in Cicilia, senza indugio fece di psente apparecchiare galee & nauilio dando soldo a caualieri a marinari largamẽte & diede uoce et leuo stẽdale d'andare sopra i saracini et diulgata la uoce, et la fama di suo apparecchiamento. Lo Re Filippo di Francia, ilquale hauea hauuta p moglie una sirochia del detto Re d'Araona mando a lui suoi ambasciadori p sapere in che paese, et sopra quali saracini andasse, pmettẽdoli aiuto di gẽte et di moneta, ilquale re piero nõ li uolle manifestare sua impsa, ma che di certo elli andaua sopra i saracini in quale luogo nõ uolea manifestare, ma tosto si saperrebbe p tutto el mõdo, ma domandogli aiuto di. 40000. libre di buoni tornesi, et lo Re di Francia gliene mando incõtanẽte, et conoscẽdo lo Re di Francia, come lo re Piero era ardito, et di gran cuore, ma come catalano di natura fellone p la copta sua risposta incõtanẽte p suoi ambasciadori il mando dicẽdo a lo re Carlo, suo zio in puglia, et che hauesse guardia di sue terre, lo re Carlo incõtanẽte ne uẽne a corte a papa Martino, & fecegli a sapere della impresa del re d'Araona, & qllo che lo re Filippo suo nepote li hauea mandato a dire, p laqual cosa il Papa incõtanẽte mãdo al Re d'Araona un suo ambasciadore, un sauio huomo c'hauea nome frate Iacopo dell'ordine de predicatori, p uolere sapere in qle parte sopra i saracini andasse, & chel uolea pure sapere, pero che la chiesa li uolea dare aiuto & fauore, & era impresa che molto toccaua alla chiesa, & oltre acio li mando comãdando, che nõ andasse sopra neuno fedele christiano, ilqle ambasciadore giũto in Catalogna & disposta sua ambasciata, lo re ringratio molto il Papa della buona uolõta, & pferta racomãdandosi a lui, ma di sapere in qual parte s'andasse in nulla guisa al presente nõ lo potea sapere, & sopra cio disse uno motto, ilquale fu molto sospetto, cioe che se luna delle sue mani il manifestasse a l'altra la mozerebbe, nõ potẽdo l'ambasciadore del Papa hauere da lui altra rispposta, si torno in corte & dispose al Papa & al Re Carlo sua ambasciata, laquale molto dispiacque a Papa Martino. Lo Re Carlo era de si gran quore & teneasi si possente che poco o niẽte ne curo, ma p dispregio disse al Papa, nõ ui dissi io che Piero d Araona era uno fellone briccone, ma non si ricordo lo Re Carlo del prouerbio antico del comune popolo che dice, se te detto tu hai meno il naso ponuiti la mano, anzi si diede a non calere, & non si misse a sentire i trattati & tradimenti che s'ordinauano & faceano in Cicilia p messer Gianni di Procita & per li altri baroni ciciliani, ma cui Dio uuole giudicare, e apparecchiato chi fa tosto la esecutione.

Come l'Isola di Cicilia si rubello allo Re Carlo per tradimento. Cap. 61.

NElli anni di Xpo. 1282. in lunidi della pasqua di resurressio, che fu a'dì 30 di marzo, si come p messere Giāni di ꝑcita era ordinato, tutti i baroni & caporali che teneano mano al tradimēto, furono nella citta di Palermo a'pasquare, et andādosi p li palermitani, p comune huomini et femine a'cauallo et a' piede alla festa di Monreale fuori della citta tre miglia, & come u'andauano qlli di Palermo, cosi u'andauano i frāciescshi, el Capitano del Re Carlo a'diletto, auuēne cōe s'adopo p lo inimico di Dio, che uno frāceſcho p suo orgoglio, ꝑse una donna di Palermo p farle uillania, ella cominciando a'gridare, & le gēti erano tenere, & gia tuttol popolo cōmosso cōtra a'franciescshi p familiari de baroni de l'Isola, si comīcio a'difendere la dōna, onde nacq; grā battaglia tra franciescshi & ciciliani, & furōne morti assai da ciascuna parte, ma pure il pegio ne hebbono qlli di Palermo, incōtanēte tutta la gente trassono fugēdo alla citta, & li huomini tutti a'armarsi gridando muoiano i franciescshi, & raunandosi tutti i su la piaza com'era ordinato p li caporali del tradimēto, & cōbattēdo il castello del capitano, che uera p lo re Carlo lui ꝑsono & uccisono & quanti franceschi furono trouati nella citta tutti furono morti, & p le case & nelle chiese sanza nulla misericordia, et cio fatto, i detti baroni si partirono di Palermo, & ciascuno in sua terra et cōtrada fecero il simigliante d'uccidere tutti i franceschi ch'erano nell'Isola, saluo che in Messina s'indugiarono alquanti di a'rubellarsi, p mandato di qlli di Palermo cōtando le loro miserie p una bella epistola, & ch'eli doueano amare franchigia & liberta, & fraternita, cō loro insieme si missero i messinesi a'rubellatiōe, faccēdo qllo & pegio che palermitani cōtra a'franciescshi & trouarōsi morti in Cicilia piu di. 4000. et nullo ne potea alcuno cāpare tutto ch'l fosse amico, come hauesse amato di ꝑdere sua uita, & se l'hauesse campato nascosāmēte, cōueniua lo rapsentasse o l'uccidesse. Questa pestilēza auuēne a'franceschi, & ando a fatto p tutta l'Isola oue lo re Carlo, & sua gēte ricieuetono grandissimo dāno & d'hauere & di ꝑsone, qste cōtrarie & ree nouelle, l'arciuescouo di mō reale incontanente lo fece sapere al Papa & al re Carlo p suoi messi spetiali.

Come lo Re Carlo si compianse alla chiesa, & al Re di Francia, & dello aiuto che hebbe da loro. Cap. 62.

NEl detto tēpo lo Re Carlo era in corte di Papa, & come hebbe le dette dolorose nouelle della rubellatiōe dell'Isola di Cicilia, si cruccio molto nellanimo, & ne sembianti, & disse siri Dio, dapoi te piaciuto di farmi aduersa la mia fortuna piacciati chel mio calare sia a'petit passi, & incōtanēte fu a'Papa Martino, & suoi cardinali domandando aiuto & cōsiglio, iquali si dolsono assai cō lui insieme, & cōfortaronlo che senza indugio intendesse a'racquistare, prima per uia di pace, se potesse, & se nō, p uia di guerra, promettēdogli ogni aiuto spirituale & tēporale si come a' figliuolo & campione di santa chiesa, & fece il Papa legato p mandare in Cicilia a'trattare accordo cō molte lettere et processi, et messer Gerardo cardinale da Parma, huomo di grande senno et bonta, ilquale si parti di corte col Re Carlo insieme, et andonne in Puglia, p simile modo si cōpianse lo Re Carlo, p lettere et ambasciadori al Re di Francia suo nepote, et mando a'Carlo prēze di Salerno suo figliuolo, ch'era in ꝑenza, che incōtanente douesse andare in Francia al Re et al Cōte d'Artese et alli altri baroni, a'pregarli che li douessero donare aiuto, ilqͣl prēze dal re di Francia fu riceuuto gratiosamēte dolēdosi lo re cō lui della ꝑdita del re Carlo, dicēdogli io temo forte, che qͣsta rubellatione di Cicilia nō sia fatta fare dal re d'Araona, poche qͣdo elli facea sua armata io li ꝑstai 40. M. libre di tornesi, & mādalo ꝑgādo che mi facesse asape in che pte douesse andare, nol mi uolle manifestare, ma nō port'io mai corona se li hauera fatta qͣsta tradigione alla chiesa, & alla casa di Frācia, se ge nō ne fai altre uegiāze, et cio attēne bene, che assai ne fece ināzi tāto, ch'elli il fece morire cōe ināzi faremo mētiōe, et di ꝑsente disse lo re al prēze, che si tornasse i Puglia, & apsso lui mādo il cōte di Lāzona della casa di Frācia con piu altri cōti & baroni & gran caualleria alle sue spese in aiuto del Re Carlo.

Come i palermitani & altri ciciliani parendo loro hauere male fatto mandarono a'Papa Martino domandando misericordia. Cap. 63.

IN questo tēpo, parendo a'quelli di Palermo hauere male fatto, & sentendo l'apparecchiamento grande che lo Re Carlo faceua p uenire sopra di loro, mandarono

p loro ambasciadori frati religiosi a'Papa Martino domãdãdoli misericordia, ppone do in loro ambasciata solamente, Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis, Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem, el Papa in pieno cõcestoro se ce loro questa risposta, sanza altre parole, lequali parole sono scritte nel passio domini nostri Iesu Christi, dicendo cosi breuemente, Aue Rex Iudeorum, & dabant ei alapã Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam, Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam. Onde gli ambasciadori si partirono molto confusi.

Dello aiuto che fece il comune di Firẽze al Re Car. p racqstare la Cicilia. C. 64.

IL comune di Firẽze mãdo in aiuto del Re Carlo. 50. caualieri di corredo, &. 50. dõ zelli gentili huomini di tutte le principali case di Firenze p farli caualieri, et in loro cõpagnia furono. v. c. caualieri bene a'cauallo & in arme & loro Capitano p il comu ne fue il cõte di battifolle, chiamato cõte Guido della casa de cõti Guidi, & giunsono alla Catena in Calauria, quando lo Re u'era cõ suo stuolo per ualicare a'Messina, on de lo Re Carlo si tenne dal comune di Firenze bene seruito ricamente, & riceuette la detta caualleria gratiosamente, & molti di loro fece caualieri, & seruironlo mentre chel Re dimoro a'Messina, alle spese del comune di Firenze & portoui il detto con te, & Capitano, il padiglione grande del comune di Firenze, ilquale ui rimase nella partita che fece l'hoste da Messina, e Messinesi il missono per ricordanza nel loro uesc couado, & loro chiesa magiore, & per simile modo molte altre citta di Lombardia et di Toscana mandarono aiuto allo Re Carlo secondo suo podere.

Come lo Re Carlo si pose a' hoste a'Messina per mare & per terra. Cap. 66.

LO Re Carlo, ordinata sua hoste a'Napoli p andare ĩ Cicilia, tutta sua hoste, caual leria, & giente a'piede mando p terra in Calauria alla Catena, incõtro a' Messina el Farre in mezo, & lo Re Carlo mando a'Branditio in Puglia dou'era incõcio il suo nauilio, ilquale haueaapparecchiato piu tẽpo dinanzi p passare in Gostantin opoli, & furono. c. xxx. tra galee & uscieri, & legni grossi, sanza li altri legni di seruigio, che fu rono in gran quantita, & da Branditio si ptio col detto nauilio, & giũse incontro a' Messina a'di 6 di luglio, 1282. & posesi a'campo dalla parte di Tauermena a' sãta Ma ria di rocha maiore, & poi ne uenne alle palaie assai presso alla citta di Messina, el na uilio de suoi, nel Farre in cõtro al porto, & fue il re cõ piu di. v. M. caualieri tra franci eschi penzali, & Italiani, & popolo innumerabile, & cio uegendo i messinesi forte in pauriti, uegendosi abandonati da ogni salute & la speranza del Re d'Araona parea lũ ga & uana, si mandarono incõtanente loro ambasciadori nel cãpo al Re Carlo, & al Legato, pgandogli p Dio che pdonasse loro il misfatto, & hauesse misericordia di lo ro, & mandasse p la terra. Lo Re Carlo insupbito nõ uolle torre a'misericordia, che di certo haueua la citta di Messina, & tutta l'Isola, pero che messinesi, & ciciliani erano sproueduti sanza alcuno Capitano, et ordine da difendersi, ma fellonescamente li sfi do a'morte, loro et loro figliuoli, si cõe traditori di santa chiesa et della corona, et che elli si difendessero se n'hauessero podere, et mai cõ patti nõ li uenissono inãzi, onde lo Re fallo troppo, secõdo che si disse, et a'suo dãno, ma a'cui Dio uuole male li toglie il sẽno, i messinesi udẽdo la cruda risposta del Re Carlo nõ sapeano che si fare, et quatro di stetteno in cõtẽtione tra loro di arrẽdersi o'difẽdersi, o'dare la terra a'lo Re Carlo.

Come la gente del Re Carlo, hebbero Melazo, & come i messinesi uollono arren dersi allo Re Carlo. Cap. 67.

AVuẽne in qsta stanza che lo Re fece passare cõ suoi uscieri, p farsi dinãzi a'Messi na, il cõte di Brẽna, el cõte di Mõforte, cõ. 800. caualieri & piu pedoni, et passaro no dalla'ltra parte di Messina uerso Melazo guastãdo il paese intorno, p laql cosa certi di qlli di Messina uẽnero al soccorso di Melazo, p nõ lasciarli prẽdere terra, cõ que di Melazo insieme furono scõfitti dalla gente del Re Carlo, & furõne morti bẽ. M. tra messinesi & melazzesi, chi a'battaglia & chi trasselo fugẽdo uerso Messina, & fue pso il castello di Melazo p la gẽte del re Carlo, & come i messinesi hebbono la detta nouel la, incõtanẽte mãdarono nel cãpo al Legato che uera, che p Dio uenisse in Messina a' ricõciliarli col re, il legato incõtanẽte uẽtroe, cõ grãde et buono uolere p accordarli et psento loro le lettere del Papa al cumune di Messina, p lẽqli li mãdaua molto riprẽdẽ

do della follia fatta p loro,cōtra lo Re Carlo & sua gente,& questa fu la forma. A'pfi di & crudeli dell'Isola di Cicilia,Martino Papa.iiii. Quelle salute dellequali dedegni siete,si come corrōpitori di pace et di christiani,ucciditori et spargitori del sangue de nostri fratelli & amici,a'uoi mandiamo,& comandiamo che uedute le nostre dobbia te rēdere la terra al nostro figliuolo & campione Carlo Re di Ierusalē,& di Cicilia,p auttorita di santa chiesa,& che dobbiate noi & lui come signore legittimo ubidire,et secio nō facieste mettiamo uoi scomunicati & interdetti secōdo la diuina ragione an nūtiandoui iustiti a spirituale,& lette le dette lettere,comando il cardinale che sotto pena di scomunicatione,& d'essere priuati d'ogni beneficio di santa chiesa,si douesso no accordare col Re Carlo,& renderli la terra & ubidire come loro signore & cam pione di santa chiesa,el detto legato cō sauie parole amonendoli,& cio cōsigliandoli che douessero fare p lo loro migliore,p laql cosa i messinesi elessono.30.buoni huo mini della terra a' trattare lacordo col legato,& uénero a'uolere qsti patti,dicēdo noi uogliamo che lo Re ci pdoni ogni misfatto,et noi gli rēderemo la terra,dandogli p anno quello che i nostri antichi dauano al Re Guielmo,& uoleano signoria di lati no & non di franciefchi ne di proenzale,et con questo li saremo leali buoni et fedeli, iquali patti,il legato mando pferēdo al Re Carlo,p lo suo camarlingo,pgandolo che p Dio douesse loro pdonare,& prēdere i detti patti.po che poi che fossino indurati, & messisi alla difensiōe ogni di peggiorerebbono i patti,ma hauēdo egli la terra cō uo lōta di cittadini medesimi, ogni di li potrebbe alargare,ilquale era sano & buono cō siglio,ma come lo re Carlo hebbe la detta ambasciata s'adiro fortemēte,& fellonesca mēte disse,i nostri sbanditi che cōtra noi hanno fuita la morte domādano patti,et uo gliono torre la mia signoria, et uogliōmi rendere cēso a'uso del re Guielmo,che quasi nō hauea niēte,gia di qsto nō sono cōtēto,ma poi che piacie al Legato,io pdonero lo ro in qsto modo,che io uoglio di loro.800.stadichi,iquali piu mi piacerāno et farne a'mia uolōta,et tenēdo qlla signoria che piu mi piaciera,si come loro signore,pagādo qlle colte et dogane che sono usati,et se questo uogliano fare sil prendano,et se nō si si difendano,laqle risposta fu molto biasimata da saui,po che se lo Re Carlo nō li hauea uoluti prēdere a'primi patti,quando si pose a'l'assedio ch'erano p lui piu larghi,et ho noreuoli,a'secōdi fece fallo del doppio,et nō cōsidero li aduenimenti,et casi fortunali che alli assedii delle terre possono interuenire,et che auennero a'lui,come inanzi fare mo mētione,onde fue,et sera sēpre gran essemplo a'qlli che sono,et che sarāno di prē dere i patti che si possono hauere denimici,potēdo hauere la terra assediata,ma cui uī ce il peccato della supbia,et de l'ira,i nullo modo o'calo puo prēdere buono cōsiglio.

Cōe si rupe il trattato de lo accordo fatto p lo Legato tra messinesi & lo Re Car.c.67.

COme i messinesi hebbono la mala risposta dal'egato,laqle hauea fatta lo re Car. al suo camarlīgo,i detti disopra 30 buoni huomini raunarono il popolo, & feci erla loro manifesta,onde tutti come disperati gridarono,prim a acōsentiremo di mā giare tutti i nostri figliuoli,che a'qsti patti ci arendiamo,che ciascuno di noi sarebbe di qlli.viii.c.iquali elli domāda,pero inanzi uolemo tutti nella nostra citta morire co nostri figliuoli,ch'andare morendo p tormenti,& prigioni in istrani paesi,come il Le gato udi i messinesi cosi male disposti darrendersi al Re Carlo fu molto crucciioso & inanzi che si partisse li pronūtio scomunicati & interdetti,et comando a'tutti i cheri ci che in fra'l terzo di si douessero partire della terra,& protesto al comune che infra quaranta di douessino mandare per sofficiente sindaco,& comparire dinanzi al Papa, a'ubbidire & udire sententia & partissi della terra molto turbato & crucioso.

Come lo Re Carlo fece combattere la citta di Messina,& messinesi si difesono frā camente. Cap. lxviii.

POi che'l cardinale fue ritornato ne l'hoste,i piue de magiori de l'hoste ne furono molto crucciosi,p che parea loro il migliore,& piu senno d'hauere presa la terra a'ogni patto,ma lo re Carlo era si temuto che nullo ardiua dirli piu che a lui piacesse, ma tenēdo lo re suo cōsiglio di qllo che hauesse affare i piu de suoi cōti et baroni,cōsi gliarono,che dapoi ch'elli non hauea uoluto la terra a'patti ch'ella si cōbattesse aspra mēte da piu pti,et spetialmēte da qlla pte doue la citta nō hauea mura,ma era sbarrata

di botti & altro legname,& assai era possibile poterla uincere p battaglia,che come fi andouisi uno badalucho,i nostri fiorētini,haueano gia le sbarre uinte & alquāti entrati dētro,& se quelli de l hoste hauessono seguitato,haueano p forza la terra,ma sapendolo lo re,fece sonare le trōbe al ritratto,et disse che non uolea guastare sua uilla,onde hauea sigrāde rēdita ne uccidere i fantini ch'erano innocēti,ma che uolea p afāno & p forza di defici & d'assedio,assediarli di uiuāda & uincerli,ma nō fece ragione di qllo che potea aduenire & che li aduēne nel lūgo assedio,ma al fallo della guerra incōtanēte e'apparecchiato la disciplina et penitēza. Per lo detto modo stette lo re cō sua hoste in torno a'Messina da due mesi,et dādo la sua gēte alcuna battaglia dalla parte oue nō era murata,i messinesi huomini,& dōne delle migliori della citta,& fanciulli piccioli & grandi subitamēte in tre di rifecero il detto muro,& ripararono francamēte a'lo assalto de francieschi,et allhora p questa cagione si fece una canzonetta che dice. De come gile gran pietate de lle dōne di Messina,uegendole scapigliate portare priete et calcina, Iddio li dia briga & trauaglia a'chi Messina uole guastare et c. Lasceremo alquāto dello assedio di Messina,& diremo che fece Piero d'Araona con sua armata.

Come lo Re Piero d'Araona,passo di Catalogna in Cicilia & fune coronato. c. 69.

NEl detto anno. 1282.del mese di luglio,lo re Piero d'Araona cō sua armata si parti di Catalogna & furono. 50.galee con.800. caualieri & altri legni di carico assai,dellaqle armata fece Amiraglio,uno ualēte caualiere di Calauria ribello del re Carlo,c'hauea nome messere Rugieri delloria,& arriuo in Barberia nel reame di Tunizi, & alla infinta si pose a'una terra,che si chiama Adacalle,p attēdere nouelle di Cicilia, & a' qlla diede alcuna battaglia,& stetteui.xv.giorni,& in qlla stanza si come era ordinato,uēnero a'lui cō messere Gianni di Procita,imbasciadori di Messina & sindachi, con pieno mandato di tutte le terre di Cicilia,a'pregarlo che prendesse la signoria & auacciassesi di uenire nell'Isola p soccorrere la citta di Messina,laqle dal re Carlo & sua hoste era molto stretta. Lo re Piero udēdo la gēte,& la potēza c'hauea lo re Carlo & che a'cōparatione di qlla la sua era qsi niēte,alquanto temette,ma p cōforto et cōsiglio di messere Gianni di Procita,& uegēdo che tutta l'Isola era p fare le sue comandamenta,et haueano tanto misfatto al re Carlo che di loro si potea bene fidare,et sicurare,si rispose ch'era cōtēto & apparecchiato di soccorre Messina,& uenire p la signoria,& incōtanēte si leuo da hoste da Ancalle,& ricolto a'galee in mare,se ne uenne,& arriuato alla citta di Trapali allētrante d'Agosto & come giunse a'Trapali, p messere Gianni di Procita & p li altri baroni di Cicilia fu cōsigliato,che sanza alcuno sogiorno caualcasse a'Palermo,el nauilio mandasse per mare,et a' Palermo,sapute le nouelle del Re Carlo,& dello stato di Messina,prēderebbe cōsiglio,et cosi fu fatto,che a'di.x. d'Agosto lo Re Piero,giunse nella citta di Palermo & da palermitani fu riceuuto a' grād honore & pcessioni come loro signore,credēdo scāpare di morte p lo suo aiuto, & a'grido di popolo fu fatto Re,saluo che non fue coronato p lo arciuescouo di Mōreale come si costumaua p li altri Re,pcio che se n'era partito et itosene al Papa,ma coronollo il uescouo di Cessalu una picciola terra di'Cicilia ch'era rubello del re Carlo.

Del parlamēto chel Re Piero tēne in Palermo p soccorrere Messina. C. 70.

QVando lo Re Piero fu coronato in palermo,fece grande parlamēto sopra cio c'hauesse affare,oue furono tutti i baroni dell'Isola,i baroni uegendo il picciol podere del Re d'Araona,appo la grande possanza del Re Carlo,si furono di cio molto sbigottiti,& fecero loro parlatore messer Palmieri Abati ilqle ringratio molto la uenuta del Re,& che la sua pmessa era uenuta bene fornita,se fosse uenuto cō piu gēte d'arme,impero che lo Re Carlo hauea piu di.5000.caualieri cō popolo innumerabile,& temiamo che Messina nō si li sia rēduta si era stretta di uiuāda,& cōsigliaua che si raunasse gēte richiedēdosi li amici da tutte parti,si che tutte laltre citta & terre de l'isola si potessono difendere & tenere,come lo Re piero intese il cōsiglio de baroni di Cicilia hebbe grā dotanza,& pueli essere i male luogo,& pēso di ptirsi dell'isola,sel re Carlo'sua gēte uenissono uerso palermo,auēne che essēdo qllo plamēto,al re d'Araona uēne da Messina una saettia cō lettere,nelle qli si cōtenea che Messina era si astretta di uiuanda che nō si potea tenere piu d'otto giorni p o li piacesse di soccorrerli, se nō

conuenia di necessita s'arendesse al Re Carlo,come lo Re Piero hebbe le dette nouel le si le mostro a'baroni & domando loro consiglio,onde si leuo messere Gualtieri di Catalagirona & disse che per Dio soccorresse Messina che se la si perdesse, tutta l'Isola,& ellino erano in gran pericolo,& pareali ch'il Re Piero con tutta sua gente caualcasse uerso Messina pressoui a'50 miglia & per auentura lo Re Carlo si leuera da hoste,poi si leuo messere Gianni di Procita & disse lo Re Carlo si leuera da hoste quando a'lui piacera,& paragli tempo & non e'bambino che si leui cosi di legiero,& ha si grande & buona caualleria,& se noi andiamo'uerso lui ci uerra tosto a'lo incõtro,ma parmi chel nostro Re mandi a'lui suoi messaggieri dicendo ch'elli si parta di sua terra, laquale li fuciede per retagio di sua mogliere & fugli confermato per la chiesa di Ro. & per Papa Nicola terzo delli Orsini,& se cio non uolesse fare, il disfidi, & fatto q̃sto si mettessono in concio tutte galee sottili di corso,& che l'Amiraglio andasse su p lo Farre prẽdendo trite et ogni legno di carico che portasse a'l'hoste uettuaglia,et per questo,modo con poco rischio & faticha assecheremo lo Re Carlo & sua hoste, & conuerra,che si parta dall'assedio,& se rimane in terra elli & sua gente moriranno di fame,incontanente per lo re & per li baroni fu preso il consiglio del sauio messere Gianni,& furono mandati dui caualieri catalani,con lettere et ambasciata assai oltragiosa et uillana,et questa fu la forma della lettera.

La lettera che mando Piero d'Araona a'lo Re Carlo. Cap. 71.

PIero d'Araona et di Cicilia Re,a'te Carlo Re di Ierusalẽ & di Proẽza cõte,signi ficãdo a'te il nostro aduenimẽto,nell'Isola di Cicilia,si come nostro giudicatore a'me per auttorita di santa chiesa & di messere lo Papa & de uenerabili Cardinali, & poi comandiamo a'te,che ueduta questa lettera ti debbi leuare dell'Isola,cõ tutto tuo podere & gente,sappiendo,che se nol facessi,i nostri caualieri & fedeli uedresti di presente in tuo dannagio,offendendo la tua persona & la tua gente.

Come lo Re Carlo hebbe suo consiglio & rispose al Re Piero. Cap. 72.

COme i detti ambasciadori furono nel campo del Re Carlo & date le lettere & ambasciata al Re Carlo,& a'suo baroni,sopra cio tennero loro cõsiglio,et parue un grande orgoglio et dispettoso quello chel re d'Araona hauea mandato dicẽdo. Al magiore di tutti re de christiani,essendo egli di si picciolo affare,& queste parole furono del Conte di Monforte,dicendo che contra lui si uoleua procedere & usare gran de uẽdetta,il cõte di Bretagna,cõsiglio che lo re Carlo li rispõdesse p sua lettera,comãdãdogli che sgõbrasse l'Isola,appellãdolo come traditore et disfidãdolo,et cosi fu pso di fare,& la forma el tenore della lettera fu q̃sto,laq̃le mãdo lo re Carlo a'lo re Piero.

La lettera dello Re Carlo a'lo re Piero d'Araona. Cap. 73.

CArlo p la Dio gratia di Ierusalẽ & di Cicilia re,prenze di Capoa,d'Angio & di Folcachier & di Proẽza cõte,a'te Piero d'Araona re & di Valẽza cõte,marauigliaci molto come fosti ardito di uenire in sul reame di Cicilia,giudicato nostro p auttorita di santa chiesa Ro.& pero ti comandiamo che ueduta nostra lettera ti debbi partire del reame nostro di Cicilia,si come maluagio traditore di Dio & di santa chiesa Romana,& se nol facessi disfidianti come nostro nimico & traditore,& di presente ci uederete uenire in uostro dannagio,pero che molto desideriamo di uedere uoi, & la uostra gente con le forze nostre.

Come lo Re Piero d'Araona mando'il suo Amiraglio per prendere il nauilio dello Re Carlo che era nel Farre. Cap. 74.

COme al Re d'Araona furono per suoi ambasciadori presentate le sopradette lettere,& dispostali lambasciata del Re Carlo,incontanente fue a'cõsiglio per prendere partito sopra quello che hauesse a'fare,allhora raunati i baroni si leuo messer Gianni di procita,& si gli disse,signore nostro,co m'io t'ho detto altra uolta,per Dio mãda l'Amiraglio tosto,con le tue galee alla bocca del Farre di Messina et fa prendere il nauilio che porta la uittuaglia a'l'hoste del Re Carlo,et harai uinta la guerra sanza fallo,et se lo Re Carlo si mette a'stare,sara morto o'preso, con sua gente, il consiglio di messere Gianni fu preso,onde messere Rugieri delloria, Amiraglio huomo di gran

ualore et ardire,el meglio auenturoso in battaglia,in mare et in terra,che mai fosse di suo essere come inanzi faremo mentione in piu parti,saparecchio con 60 galee sottili armate di ciciliani et di catalani. Queste cose senti una spia di messer Arringhino Da mare di Genoua Amiraglio del Re Carlo,et incontanente con una saettia armata uenne a' Messina la detta spia et nuntio al detto Amiraglio, messere Arringhino la ue nuta dellarmata del Re d'Araona,incōtanente messere Arringhino fue al Re Carlo, et al suo consiglio,et disse per Dio senza indugio pensiamo di passare cō la nostra gen te in Calauria,pero ch'io ho uere nouelle,come l'Amiraglio del Re d'Araona uiene qua di presente con sue galee armate di battaglia,et io nō ho galee armate, ma legni di mestura et disarmati,et se non ci partiamo elli prendera et brusera tutto nostro na nilio sanza nullo riparo,et tu Re perirai cō tutta tua gente per diffalta di uettuaglia,et cio sara in tre giorni,secondo che mi raporta la mia uera spia,et pero non ci uuole pū to di dimora,et perche anchora ci uiene adosso il uerno,et in Calauria non ha porti uernerecci et tutti tuoi legni potrebbono perire con tutta gente alle piagie,se hauesso no punto di tempo contraro.

Come lo Re Carlo & sua gente si parti dallo assedio di Messina come sconfitto et tornossi a' Napoli. Cap. lxxv.

QVādo lo Re Carlo,intese queste nouelle isbigotti molto,che mai p pericolo di battaglia ne per altra auersita non hauea hauuto paura,& sospiraudo disse,uo lesse Dio chio fosse morto dapoi che la fortuna me cosi cōtraria,che ho perduta mia terra hauendo tanta potenza di gente in mare & in terra & non so perche,et emi tol ta da gente chio non diseruí mai,& molto mi doglio chio non presi Messina cō que patti che io la potei hauere,ma da che altro non posso disse leuisi l'hoste, & passiamo, & chi nara colpa di questo tradimento,o' Cherico,o' Laico,io ne faro grande uendet ta,el primo giorno fece passare la Regina con ogni gente di mestiere,& cō parte del li arnesi de l'hoste,il secondo di passo lo Re con tutta sua gente,saluo che a' cautela di guerra lascio in aguato presso a' Messina,con due Capitani,due mila caualieri a' que sto fine che leuata l'hoste,se quelli di Messina uscissono fuori per guadagnare la roba del cāpo,uscissono loro adosso & parte ne intrassono nella terra,& se fatto uenisse,ri tornerebbe il Re con sua gente incōtanente,& come fu fatto lordine & messo laguato,cosi fue bene contra pensato sopra cio,che imessinesi scopersono il detto aguato & mandarono bando sotto pena della uita,che nullo douesse uscire della citta,& cosi fu fatto,i franceschi ch'erano rimasi nello aguato,uegendosi scoperti procacciarono di passare,& uennorne il terzo di in Calauria & dissono al Re come el suo auiso era a' loro fallito,onde il Re Carlo n'hebbe grandissimo dolore,perche alcuna speranza n' hauea,& cosi si parti tutta l'hoste da Messina,& fue liberata la citta che era in ultima estremita di uettuuaglia che non hauea cheuiuere per tre giorni,a'di 27 di settembre li anni di Christo.M.cclxxxii. Et il seguente di giunse l'Amiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo fare menando gran gazurro & triumpho et prese xxix,tra ga lee grosse et trite,in tra lequali furono.v.galee del comune di Pisa ch'erano al seruigio del Re Carlo,poi uenendo alla Catena & Aregio in Calauria,il detto Amiraglio fe ce mettere fuoco et ardere.lxxx.uscieri del Re Carlo ch'erano alle piagie disarmati,et cio uide lo Re Carlo & sua gente senza poterli socorre re,onde li radoppio il dolore, & hauēdo lo Re Carlo in mano una bacchetta,com'era sua usanza di portare,p cruc cio la comincio a'rodere & disse, Adies molt mauen sofert ad formōter ge te prirche la ualor scit tu bellamant,& cosi si mostra che senno humano ne forza di gente non hariparo dinanzi al giudicio di Dio,come lo re Carlo fue passato in Calauria diede co miato a'tutti i suoi baroni & amici & molto dolorosamente si torno a' Napoli,lo Re Piero d'Araona hauta la nouella della partita del Re Carlo,et sua hoste da Messina,et quāto il suo Amiraglio hauea adoperato di cio fu molto allegro & di presente si par ti di Palermo,con tutti suoi,baroni & caualieri & uénero a' Messina a'di x d'Ottobre del detto anno,& da messinesi huomini & femine fue riceuuto a' grande processione & feste,si come loro nouello signore & che li hauea liberati delle mani del Re Carlo

&de suoi

& de' suoi franceschi. Lasceremo alquanto dello stato in che rimase l'isola di Cicilia & del regno di qua dal farre & diremo della progenie del detto Re Piero d'Araona,perche seguita materia grande de suoi fatti & de suoi figliuoli.

Della progenie del Re d'Araona. Cap. lxxvi.

QVelli della casa d'Araona,non furono anticamẽte,di legnaggio reale,ma furono grandi conti di Barzelona & di Valenza,et come dicemo adrieto l'antico loro,cio fu il conte Amfus che fu scõfitto,et morto da franceschi a' hoste a' Carcascia na al tempo del Re Filippo Ilbornio Re di francia,et dicesi che anticamente que d'Araona furono d'uno lignagio col conte di Tholosa,el buono conte Ramondo di prouenza,ma poi,il buono conte Giamo figliuolo del conte Amfus et padre, che fu del detto Piero Re d'Araona,di cui trattiamo che prese Cicilia per sua prodeza et ualore prese sopra i Saracim di Spagna il reame d'Araona et uccise lo loro Re et del reame si corono et popolollo de suoi Catalani,et fecelo tutto uno reame cõ la Catalogna et fu elli et suoi heredi confermati Re d'Araona per la santa chiesa Romana,et poi appresso per simile modo conquisto et prese sopra i saracini lo reame et isola di Maiolica et di Minorica et per hauere pace cõ franceschi,diede per moglie la figliuola al Re Filippo,che fu del buono re Luis di Francia, & in dote parte della signoria di Perpignano et di Mompolieri et quando uenne a morte lo in fante suo primogenito,cioe' Piero detto di sopra lascio Re d'Araona, & Giamo il suo figliuolo Re di Maiolica onde poi sono discesi ualenti Re et signori,come inanzi faremo mentione,et la loro arme principale si e'oro et fiamme,cioe' adhogata per lo longo adoro, et uermiglio, le bande di fuori adoro. Lasceremo di quelli d'Araona et della rubellatione, insino che luogo et tempo uerra di cio parlare,et tornaremo a' nostra materia de fatti di firenze, racõtando in breue altre nouitadi noteuoli p lo uniuerso mõdo aduenute ĩ questi tẽpi.

Come i Luchesi arsono et guastarono la terra di Pescia. Cap. lxxvii.

NElli anni di Christo M.cclxxxi,i Luchesi arsono e guastarono tutto il castello,et terra di Pescia,perche teneano parte d'imperio et ghibellina,et nõ uoleano ubidire,ne stare sotto la signoria de Luchesi,et nella detta hoste ui furono i fiorẽtini molto grossi in seruigio de Luchesi,et pche i fiorentini s'intramissono nella detta hoste da cordo da Luchesi a' quelli di Pescia,quando l'hoste fu tornata in Lucca, a fiorentini fu fatta et detta uillania dal popolo di Lucca.

Come Ridolfo Re de Romani mando suo uicario in Toschana. Cap. 78.

NEl detto anno M.cclxxxi Ridolfo Re de Ro.essendo ĩ Alamagna, a richiesta et priego de ghibellini di Toscana,mãdo nella detta puincia di Toscana p suo uicario messere Loddo d'Alamagna cõ.ccc.caualieri,accio che Toscani facessero et giurassero,la fedelta,et comandamenta del Re Ridolfo,ma non trouo nulla terra, chel uolesse ubedire se non la citta di Pisa,et santo Miniato del Tedescho,et nel detto san Miniato staua cõ le sue masnade,et col fauore de Pisani Comincio guerra co fiorẽtini & Luchesi & altre terre guelfi d'intorno,ma alla fine per poco podere, & seguito s'acconcio co fiorẽtini & cõ li altri guelfi di Toscona,& tornossi in Alamagna.

Come si crio di prima in firenze l'ufficio de priori. Cap. lxxxii.

NElli anni di Xpo M.cclxxxii, essendo la citta di firenze al gouernamẽto de l'ordine di 14 buoni huomi come hauea ordinato el Cardinale Latino, cio erano 8 guelfi & .6. ghibellini,come adrieto facemo mẽtione, parẽdo a' cittadini,il detto uficio de 14 d'una grãde cõfusione & uolume di accordare tãti diuisati animi ad uno, & massimamẽte pche a guelfi nõ piaceua,il cõsortio,de ghibellini ĩdello ufficio p le nouitadi ch'erano gia nate,si cõe della pdita laqle hauea gia hauuta lo re Carlo dell'isola di cicilia,& della uenuta ĩ Toscana del uicario dello ĩpio,& si p guerre comĩciate ĩ romagna p la Cõtea da Mõtefeltro,& p li ghibellini p iscãpo et salute della citta di firẽze annullarono,il detto uficio de 14 & si si crio,& fece nuouo ufficio et signoria al gouerno della detta citta di firẽze,ilqle ufficio si chiamo priori del'arti,ilqual nome,priori dell'arti uẽne adire,i primi eletti sopra li altri,& fu tratto del santo euãgelio,oue xpo disse ,a suoi discepoli uos estis priores,cioe' uoi siete eletti inãzi a li altri,& qsto trouato & mouimẽto si trouo p li Cõsoli & cõsiglio dell'arte di calimala,della quale erano

L

i piu saui & possenti cittadini di fireze,& del magiore stato di gradi & popolani,iqli i tedeano a' pcaccio di mercatatia,& spetialmete che piu amauano la parte guelfa & di santa chiesa,& primi priori dell'arti furono tre,i nomi de qli furono qsti. Bartholo di messere Iacopo de Bardi p lo sesto d'oltr'ar no,& per larte di calimala,rosso Bacherelli p lo sesto di sa Piero scheragio,et p l'arte de cabiatori,Salui del chiaro Girolami,per lo sesto di san Bracatio ,& p larte della lana,et cominciarono i loro officii i mezo giugno del detto anno,& duro per due mesi isino a mezo Agosto,& cosi doueano seguire di due mesi i due mesi,p le dette tre magiori arti,tre priori,& furono richiusi p dare audienza a dormire & mangiare alle spese del comune, nella casa della Badia di firenze,doue anticamete,come di cemo adrieto,s'adunauano li Antiani al tepo del popolo uechio,& poi,i detti disopra 14 & furono ordinati a detti priori 6 berouieri & 6 messi p richiedere i cittadini,et qsti priori col Capitano del popolo haueano a gouernare le gradi et graui cose del comune,& ragunare & fare i cosigli et le puisioni, & stado i detti due mesi,a cittadini piacque l'ufficio,et p li altri due mesi seguéti ne chiamarono sei uno per sesto,et agiusono alle detti tre arti magiori prime,larte de medici,et spetiali & qlla di porta santa Maria,et larte de uaiai et pelliciai,poi di tepo i tepo ui furono agiunti tutte laltre arti infino alle xii magiori,et erāui cosi gradi come popolani huomini di buona fama et di buone ope et che fosseno artefici & mercatanti et cosi segui: isino che si fece il secodo popolo i fireze si come inazi faremo metione,et dalhora del secondo popolo inanzi no fu neuno de gradi al detto ufficio,ma fuui arroto il gonfaloniere della iustiria,et tal uolta furono ad uno ufficio xii priori secodo le mutationi dello stato della citta,et opor tuni bisogni che occorressino,et del numero di tutte xxi arti et di qlli che no erano artefici,et la elettione del detto ufficio si facea per li priori uechi,co le capitudini delle xi magiori arti,et co certi arroti che ui agugneuano i priori detti p ciaschuno sesto andando poi a sqttino secreto,et qle piu boci hauea qlli era fatto priore,et qsta lettione si facea nella chiesa di san Piero scheragio,el capitano del popolo staua all'incotro della detta chiesa nelle case che furono de Tizoni. Hauemo detto tato dello uficio de detti priori,peroche molte grandi nouitadi, ne seguirono alla citta di fireze come inanzi p li tēpi ne faremo mentione. Lasceremo al presente di dire de fatti di firenze et diremo daltre noutadi che furono in questi tempi.

I primi priori di Firenze.

Come Papa Martino mando messere Gianni de Pa Conte in Romagna,et prese la citta di Faenza. Cap. 80.

NEl detto anno 1282,essedo il cote Guido da Motefeltro co la forza de ghibellini entrato i romagna,gra parte delle terre di qlla erano rubellate àlla chiesa coe qlli ch'era sagace huo el piu sotile di guerra che fosse al suo tepo i Italia:p la qle cosa papa Martino rimosse .m. Bertoldo delli Orsini che n'era cote et rettore p la chiesa et mandoui.m. Gianni,de pa getile huo di francia et molto puato,cauahere i arme,et tenuto uno de migliori battaglieri di francia,et portaua sua arme,il capo uerde egli agulioni adoro,ilqle.m. Gianni p lo detto papa ne fu cote ,et co grade caualleria di soldati p la chiesa,di fraceschi,& Italiani,entro i romagna,& perugini ui madaro i loro aiuto .c. caualieri,alqle fu dato p tradimeto la citta di Faenza,p Tribaldello de Mafredi de magiori cittadini della terra,& di qsto traditore fa metione Date nello inferno nel capitolo oue tratta de traditori dicedo. Piu la co Ganellone & Tribaldello, che apri Faenza quado si dormia &c. Poi il detto .m. Giani de Pa co le masnade della chiesa & con l'aiuto de Bolognesi,& co .cc. caualieri che ui madarono, i fioretini in seruigio della chiesa,& con la forza di Malatesti di Rimino,& di quelli da Polenta di Rauenna asse diarono la citta di Forli,ma non la poterono hauere.

Come messere Gianni de Pa fu tradito & sconfitto a Forli dal conte Guido da Montefeltro. Cap. lxxxi.

NEl detto tepo,stado .m. Giani de Pa Cote di romagna i Faeza,& facea guerra ala citta di Forli ordino co certo trattato d'hauere p tradimeto la detta citta di Forli,ilqle trattato il cote Guido da Motefeltro fece muouere & cerchare,coe qlli ch'era sauio et maestro di guerra,& di trattati,& conosceua la follia de fraceschi . Alla fine il di di caledi magio,li anni di Xpo 1282,il detto .m. Gianni co sua gete la mattina p tempo

po anzi dì, uēne alla citta de Forlì credēdolasi hauere, & come per lo conte da monte feltro era ordinato li fu dato l'entrara duna porta, ilquale uentro dētro cō parte di sua gente, & parte ne lasciò difuori con ordine ch'a ogni bisogno soccorressono que dētro, et se caso contrario aduenisse, ordinò che questa gēte tutta si ramassasse in uno cāpo, sotto l'ombra duna grande quercia, et cioe' ordinato, il cōte & franceschi entrati dētro corsero la terra sanza nullo cōtasto, il conte da Mōtefeltro, che sapea tutto il trattato uscì fuori della terra con sua gente, & percosse a' quelli difuori ch'erano sotto la quercia & missoli in rotta messere Gianni cō la gēte sua ch'era entrato nella terra, credendosi, essere signore, gia hauea fatta la ruberia, & prese le case per loro alberghi, & come fu ordinato per lo conte da Montefeltro, alla magiore parte di loro furono tolti i freni & le selle de caualli da cittadini et incōtanente, il detto conte per unaltra porta entrò in Forlì, & corse la terra, et parte della sua caualleria & gente a piede, lasciò difuori sotto la quercia schierati com'era l'ordine & postura de franceschi, messere Gianni de Pa co suoi uedendosi cosi traditi che si credeano hauere uinta la terra si tennero morti, et chi potè ricouerare al suo cauallo, si fugiano della terra, & andauano alla quercia difuori credendoui trouare la loro gente, et lae andando erano da loro nimici presi o' morti, et similmente quelli ch'erano rimasi nella citta, onde i franceschi et la gente della chiesa riceuettono grande sconfitta, et dannagio, et morironui molti buoni caualieri franceschi et Latini de migliori caporali, et intra li altri, il cōte Tadeo da Montefeltro cugino del conte Guido, ilquale p quistione de suoi heredita gi teneua cō la chiesa et cōtra il detto cōte Guido, et moriui Tribaldello de Māfredi, et piu altri, ma messere Gianni de Pa lcampo con certi compagni, della detta sconfitta et tornossi in Faenza.

Come la citta di Forlì s'arende alla chiesa et hebbe pace in tutta romagna. C. lxxxii.

COme papa Martino seppe la detta sconfitta di romagna, si mandò a m. Gianni de Pa gēte assai a piede et a'cauallo al soldo della chiesa facēdo guerra, et grande hoste a Forlì, et in quella stanza a mezo marzo uegnente M. cclxxxii, il sopradetto cōte hebbe p tradimento la citta di Ceruia in romagna per 16000 fiorini doro che ne spese la chiesa, p laq̄l cosa p trattato et acordo s'arrenderono quelli di Forlì alla chiesa del mese di magio M. cclxxxiii a patti saluo l'hauere et le psone, mādādone fuori il cōte Guido da Mōtefeltro, et disfacendosi ogni forteza della citta, et q̄si tutta romagna tornoe ad ubidienza di santa chiesa, poi il conte da Montefeltro cō sue masnade, partiti di Forlì, si ridusse nel castello di meldola facendo gran guerra, per la qual cosa messere Gianni cō tutte le masnade della chiesa uandoe a' hoste del mese di luglio e stetteui v mesi, et nol poterono hauere in questa stanza dello assedio di Meldola uenne fatta a messere Gianni una p̄sta et notabile caualleria che gli hauea in usanza ogni di i sū lhora di terza, cō poca compagnia et quasi disarmato dandare intorno alla terra puedendo, onde uno ualente huomo uscito di firenze, ilquale era dentro c'hauea nome Baldo da Monte spartoli, pensò d'uccidere il detto messere Giāni, & armossi di tutte armi, & uscito fuori a'corsa, cō lelmo in testa & cō la lancia abassata uēne, spronando p fedire messere Gianni, ilquale s'auide della uenuta del caualiere, & pero nō si mosse, ma aspettollo arditamente, & come s'appresso, diede duno bastone che portaua in mano nella lancia del giostratore & leuosasi da dosso, & passando oltre lo prese a braccia & leuollo della sella & da cauallo & miselo in terra, & di sua mano col suo stocho l'uccise, & cosi que che credea uccidere lui da lui medesimo fu morto elli. Lasceremo de fatti di romagna, & diremo daltre nouitadi che furono per l'uniuerso mondo nel detto tempo.

Come lo Re d Erminia uenne con grande essercito di Tartari & di Christiani sopral Soldano in Egitto oue furono sconfitti con gran danno. Cap. lxxxii.

NEl detto anno M. cclxxxii lo Re d'Erminia, essendo andato al gran cane de Tartari per soccorso, & aiuto per andare cōtra i Saracini loro nimici gli diede uno suo nepote che hauea nome Mangodamor con xxx mila Tartari a'cauallo, ilquale uēne in Soria col detto Re d'Erminia, & accozossi cō molti christiani dinanzi alla citta d'Ames detta hoggi la Cammella. Alla quale era a' assedio il Soldano d'Egitto con

Tradimento di Mangodamor contra christiani.

grandissimo esercito di Saracini, & cogiunte le dette hosti grāde & pericolosa battaglia fu tra luna parte & laltra, & hauēdo alla prima battaglia i christiani & Tartari uittoria quasi sopra i Saracini, il sopradetto Mangodamor corrotto per moneta dal Soldano, usò tradimento cōtra i christiani, ī q̄sto modo che, quādo elli uide i Saracini messi in isconfitta Māgodamor capitano de Tartari ismōtò da cauallo, onde tutti i Tartari, secōdo loro usanza smōtarono da cauallo quando uidono smōtato loro signore, p laqualcosa il Soldano si com'era ordinato ricolse sua gēte & racquistò il cāpo, et scōfisse i christiani, cō grandissimo loro danno, & tutte le terre della Soria c'hauea pdute riprese & racquistò, onde tornando i Tartari scampati della detta scōfitta a' Abaga gran cane, tutti i caporali fece uccidere, et gli altri comādo che sempre andassono uestiti come femine, p loro diligione, et cosi fecero a sua uita.

Come si comincio di prima la guerra tra Pisani et Genouesi. Cap. lxxxiii

IN questi tēpi la citta di Pisa era in grande, et nobile stato di grādi, et possenti cittadini de piu d'Italia, et erano in acordo et unita et manteneano grāde stato, impero che u'era cittadino, il giudice di Gallura, il cōte Vgolino, il conte Fatio, il cōte Meri, il cōte Anselmo, el giudice d'Alborea n'era cittadino, et ciaschuno p se tenea gran corte. Et molti cittadini et cauallieri a' Fio caualcaua a ciascuno dietro p la terra, et per la loro grandezza, et gētileza erano signori di Sardigna, et di Corsica et d'Elba, onde haueano grandissime rendite in pprio et p comune, et quasi dominauano il mare cō loro legni et mercantia, et oltra mare nella citta d'Acri erano molto grandi, et grandi parētadi haueano, cō grandi Borgesi d'Acri. Per laqualcosa hauēdo hauuto piu tēpo dinanzi gara co Genouesi loro uicini p la signoria di Sardigna, et quasi in mare gli haueano come p femine uili, et detti Pisani ī ogni parte gli soprastauano, et in Acri li oltregiarono molto i Pisani, et cō la forza di loro parenti Borgesi d'Acri disfeciono per forza, et arsono la ruga de Genouesi in Acri et cacciarōli della terra, p laqualcosa i Genouesi uegēdosi cosi oltregiati et soperchiati, essendo di loro natura molto orgogliosi, p uēdicarsi de Pisani fecero grande armata di Galee, et del mese d'Agosto 1282 uennero sopra porto Pisano cō la loro armata presso a' Pisa, i Pisani cō la loro armata uscirono fuori per cōbattere co Genouesi, iquali uegendo larmata de pisani magiore che la loro non si uollono mettere a' fortuna del cōbattere, ma tirarōsi a' Genoua, onde i pisani ne mōtarono in superbia, et del mese di settēbre uegnēte cō la detta armata andarono īsino nel porto di Genoua, p cōdotta di m. Natta Grimaldi rubello di Genoua, et saettarono nella citta, quadrella d'argento, et poi tornarono a' porto Venero, et posonsi all'isola del Tiro, et guastarono insino al golfo della spetia, et partēdosi p tornare a pisa, essendo in alto mare, come piacque a Dio si leuo una fortuna cō uento Agherbino si forte et impetuosa che sciarro tutta la detta armata, et parte di loro galee intorno di xxv percossono et rupponο alla piagia del uieregio, et alla foce del serchio, et poche gēte ui pirono, ma ritornarono a' Pisa, chi nudo, & chi ī camicia a' modo di scōfitta, & p tema che s'hebbe in Pisa della detta rotta si cōmosse tutta la citta, & le donne scapigliate a piāto & a' dolore, che ciascuna si credea hauere meno, chil fratello & chi el figliuolo, & chi el marito. Et q̄sto fu grā segno del futuro danno de Pisani, nō considerato, come p ināzi faremo mētione, i Genouesi p l'oltragio riceuuto da' Pisani si disposono di uēdicarsi, & come ualēti huoī feciono ordine tra loro di nō nauichare ī legni grossi, ne in naui, se nō ī galee sottili, & di non armarle di soldati com'erano usati, ma de migliori & magiori cittadini della terra, cōpartiti p sopra saglienti per galee, & distudiare alle balestra & galeotti di loro riuiera, & p q̄sto modo diuēnero prodi & arditi in mare & sperti & ricouerarono loro stato, et hebbono uittoria de Pisani, come inanzi faremo mentione. Lasceremo al quāto della cominciata guerra tra Pisani et Genouesi & tornaremo alla materia cominciata del Re Piero d'Araona, & lo re Carlo, & parte delle seguenti.

Come il prenze figliuolo del Re Carlo con molta baronia tornando di francia passo per firenze andando in puglia. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno M.cclxxxii, del mese d'ottobre uenne in firēze Carlo prēze di Salerno figliuolo primogenito de Re Carlo cō molti baroni & caualieri in quāti

tade,ilquale uenia di prouēza & di Francia p mādato del ſuo padre p eſſere al l'aſſedio di Meſſina cō ſua hoſte,uenuto lui a' corte di Ro.al Papa,come facemo mētione, & ī Firenze fu riceuuto il detto prenze a grāde honore & feceui tre caualieri della caſa de Bondelmōti,& incontanente ſen'ando a corte oue era lo Re Carlo,& ſua baronia,et per ſimile modo uennero in firenze a'di 24 di nouembre uegnente,il conte di Lanzo ne fratello del re di francia con molti baroni & caualieri,iquali lo Re Filippo di francia mandaua p ſoccorſo del Re Carlo, ſogiornati alquanti di in firenze,& da fiorentini ueduti honoratamente ſen'andarono a corte di Ro.al Re Carlo.

Cōe lo Re Piero & lo Re Carlo ſingaggiarono a battaglia corporale inſieme,in mano del papa per la tenza di Cicilia. Cap. lxxxv.

IN queſto tempo,eſſendo lo re Carlo cō tutta ſua baronia a' corte, & dinanzi a' papa Martino & ſuoi Cardinali hauea fatto appello di tradigione contra Piero d'Araona,ilquale li hauea tolta l'iſola di Cicilia,& come il detto Re Carlo era concio di prouarlo per battaglia,il detto Re Piero d'Araona,mādati ſuoi ambaſciadori alla detta corte a' contaſtare al detto apello,& a ſcuſarſi di tradigione,et che cio c'hauea fatto era a lui con giuſto titolo,& che di cio era apparechiato di cōbattere, corpo a' corpo col Re Carlo in luogo comune, onde ſi preſe concordia ſotto ſacramento preſente il detto papa di fare la detta battaglia ciaſcuno di detti re cō c.caualieri, i migliori che ſapeſſero ſcegliere a' Bordella in Guaſcogna ſotto la guardia del Balio,ouero ſiniſcalco del Re d'Inghilterra di cui era la detta terra con patti che quale di detti Re uinceſſe la detta battaglia haueſſe dicheto la detta iſola di Cicilia,cō uolonta della chieſa, & qlli che foſſe uinto s'intendeſſi per ricreduto et traditore p tutti i chriſtiani,& mai nō s'appellaſſe Re deponēdoſi dogni honore,per laqual coſa il detto Re Carlo ſi tenne molto cōtento deſiderando la battaglia,parēdoli hauere la ragione, et inuitarōſi a lui de migliori caualieri d'arme del mondo per eſſere alla detta battaglia, et per parte piu di cinquecēto fecero aparechio,la magior parte frāceſchi et prouēzali. Et alcuno altro baccelliere d'arme nominato d'Alamagna et d'Italia, et di firenze ſene pferſero aſſai, et ſimilmente al Re Piero d'Araona s'inuitarono molti caualieri,i piu di ſuo paeſe, et alquanti Spagnuoli,et Alchiſo Italiano di parte ghibellina,et alcuno d'Alamagna de la caſa di Soaue,el figliuolo del Re di Morocho ſaracino li ſi proferſe, et promiſſeli ſe uoleſſe ſi ſarebbe chriſtiano in quel giorno et partiſſi di Cicilia,il Re Piero laſciādo ui don Giamo ſuo ſecondo figliuolo,et elli s'enādo in Catalogna per eſſere a' Bordella alla promeſſa giornata,et lo Re Carlo laſcio Carlo prenze ſuo figliuolo nel regno alla guardia,et partiſſi di corte per andare a Bordella,et paſſo per firenze a'di 14 marzo anni M.cclxxxii,& da fiorentini fu riceuuto a grāde honore, & feceui.viii. caualieri nouelli tra fiorentini,Piſtoleſi & Lucheſi,& cio fatto s'enando a Lucca,& ricolſeſi al la piagia di Mutrone ,in xvi Galee armate uenute di pūeza,& andonne a Marſilia,& di la in francia p eſſere alla promeſſa giornata a' Bordella,& diſſeſi & fu manifeſto,che la magiore cagione pche lo Re d'Araona ingaggiaſſe la detta battaglia fu ſolamente per fare partire lo Re Carlo d'Italia a' cioche nō andaſſe piu cō ſua armata ſopra i Ciciliani,& cio fece p grande ſagacita di guerra,& per ſuo grā ſenno concio ſiacoſa che li era molto pouero di moneta & da nō potere riſpondere al ſoccorſo & riparo de ciciliani,ne contro a lui ne cōntro la chieſa di Ro.onde temea che Ciciliani nō ſi arrendeſſono,o per paura,o per altra cagione quādo nō li poteſſe hauere ſocorſi, pche nō li ſentiua conſtanti ne fermi,& elli & ſua gēte Catalana erano anchora con loro molto ſeluagi,ſi come nuouo ſignore & nuoua gente, & coſi el ſauio ſuo prouedimento uenne bene adoperato.

Come lo Re Piero d'Araona fallio alla ſua promeſſa,onde dal papa fu ſcomunicato & priuato d'ogni honore. Cap. lxxxvi.

COme lo Re Carlo fu in francia,s'aparechio co ſuoi caualieri d'arme,& di caualli come a' coſi alta & grāde impreſa ſi cōuenia,& partiſſe di Parigi,& con lui lo re Filippo di francia ſuo nepote con molta baronia,& bene cō tre mila caualieri d'arme per andare a Bordella,& a d'una giornata preſſo a Bordella, lo Re Filippo ſi rimaſe con ſua gente & baronia,lo Re Carlo con ſuoi.c.caualieri nando a Bordella per attē.

dere alla promessa giornata,et in quello luogo,il detto Re Carlo con.c.caualieri com pariro armati a cauallo per adempiere suo sacramento,& promessa,et tutto quel gior no dimorarono armati in sul campo attendendo lo re Piero d'Araona con suoi caua lieri come hauea giurato,et promesso,ilquale nõ ui uẽne ne cõpario,ben si disse che la sera al tardi compari sconosciuto dinanzi al siniscalco del Re d'Inghilterra, per non rõpere suo sacramento,& protesto dauanti a lui com'era uenuto et apareechiato di cõ battere quãdo lo Re di Francia cõ sua gente si partisse,il quale u'era apresso duna gior nata,di che hauea tema et sospetto , et cio fatto senza sogiorno si torno in Araona,el primo di che si parti,caualco bene 90 miglia,questa fu infinta sehusa, et aptamente si conobbe et uide ehe'l gagio di qsta battaglia fece piu p la sopradetta cagione ehe per uia di cõbattere,p la qualeosa lo re Carlo si tẽne bene ingãnato,et lo re di Frãcia mol to adõrato et tornarõsi i Parigi. Et saputo la nouella Papa Martino della diffalta del re Piero d'Araona,come scomunicato spgiuro,et rubello,et occupatore delle possessio ni di santa chiesa,et priuollo et depose del reame d'Araona et dogni altro honore , et scomunicoe chiũque l'ubidisse,o chiamasse re,ma il detto re d'Araona per legiadria si fece ititolare Piero d'Araona caualiere padre di due re,et signore del mare,et fatto Pa pa Martino il detto processo,priuilegio del reame d'Araona Carlo conte di Valois se cõdo figliuolo del re Filippo di francia,et mando in frãcia uno legato Cardinale per cõfermare,il detto Carlo del detto reame re et predicare croce, et dare idulgentia cõ tra,il detto re Piero d'Araona et sue terre et lo re Carlo cõ dispẽsagione del papa diede p moglie al detto Carlo cõte di Valois una sua nepote figliuola del prẽze Carlo suo figliuolo et in dote la Contea d'Angio acio,che li col padre re di francia fossono piu feruenti alla guerra contra lo Re d'Araona . Lasceremo alquanto del re Carlo , et di quello d'Araona tornando a fatti di firenze.

Come in firenze hebbe diluuio d'acqua et caro di biade. Cap. 87.

NElli anni di Xpo M.cclxxxii a' di xv di dicẽbre,p soperchio di pioua fu si gran de diluuio d'acqua ehe crebbono i fiumi diuersamente , et in firenze crebbe si disordinatamente il fiume d'Arno che uscito de suo termini al lago grã parte del sesto di san Piero scheragio et piue altre contrade della citta che sono nella riua d'Arno et in questo anno fu grandissimo caro di uettuaglie et ualse lo staio del grano alla misu ra rasa soldi 14 di soldi xxxii,il fiorino delloro,et computando la misura et la moneta fu grandissimo caro.

Duna nobile eompagnia che si fece nella citta di firenze. Cap. lxxxviii.

NElli anni di Christo M.cclxxxiii del mese di giugno,p la festa di san Giouanni, essendo la citta di firenze in buono & pacifieo stato,& i grãde tranqllo utile p li mercatãti,& artefici,& massimamẽte per li guelfi ehe signoreggiauano la terra,si si fe ce nella cõtrada di santa Felieita oltr'arno,onde furono capo i rossi cõ loro uieinanza, una nobile & richa compagnia,uestiti tutti di robe bianche,cõ uno signore detto del lo amore,per laqual brigata non si intẽdea se nõ in giuochi,& in sollazi,& balli di dõ ne,& di caualieri popolani,& altra gente assai honoreuoli , andando per la citta con trõbe,&molti stormenti stãdo in gioia,& allegrezza a'gran cõuiti di cene,& desinari laquale eorte duro presso a' due mesi,& fu la piu nobile & nominata che mai si faces se in Firenze & in Toscana,alla quale corte uẽnero di diuerse parti & paesi molti gen tili huomini di corte,& giucolari,& tutti furono riceuuti,&,pueduti honoreuolemẽ te,& nota ehe ne detti tẽpi la citta di Firẽze co suoi cittadini fu nel piu felice stato che mai fosse &duro isino li anni di Christo lxxix.allhora ehe si comĩcio la diuisione tra'l popolo & grandi,&appresso tra bianchi & neri. Et hauea ne detti tẽpi,in firẽze da.cc. caualieri di Corredo,& molte brigate di caualieri & di donzelli,che sera ,& mattina ricamente metteano tauola,eon molti huomini di eorte,donando p le Pasque molte robe uaie,onde di Lõbardia & di tutta Italia ui traeuano buffoni et bigerai,et huomi ni di corte a Firenze et tutti erano ueduti allegramẽte,et nõ passaua p firẽze nullo fo restieri huõ di rinomio,et da riceuere honore,ehe a gara nõ fosse inuitato, et ritenuto dalle dette brigate, et acompagnato a piede et a cauallo per la citta, et per lo contado come si conuenia.

Cõe i Genouesi ꝑsono certo nauilio de Pisani che uenia di Sardigna. Cap. 89.

NEl detto anno et mese di giugno,uenẽdo dell'isola di Sardigna.v.naui grosse cõ v galee armate di Pisani cariche di molta mercatãtia,et dargẽto sardescho, i Genouesi hauẽdone nouelle,armarono xxv Galee, onde fu Amiraglio messere &c. Et andãdo icõtra alle detti naui,et galee le scõtrarono sopra capo corso, et cõbattẽdo cõ loro dopo la fiera et aspra battaglia,i Genouesi li scõfissono et ꝑsono et menarono a' Genoua le naui et galee che u'hauea su piu di M.cccc Pisani, con altra buona gente che tutti furono pregioni,et tãta mercatãtia et argẽto, che fu stimata di ualuta di piu di cento e uinti mila fiorini doro,onde i Pisani riceuettono grãde pdita et sconfitta.

Cõe i genouesi assalirono una armata de Pisani che ãdaua i Sardigna et scõfisela c. 90

APresso crebbe come piacque a' Dio iudicio sopra la infortuna de pisani,che del mese d'Aprile apresso lãno di Xpo 1284 mandorno i Pisani in Sardigna, il cõte Fatio loro grãde cittadino cõ armata di 30 galee,et una naue grossa,i Genouesi si scõtrarono cõ loro cõ xxxv galee,et cõbatterono cõ loro i mare,et fu dura et aspra la battaglia,et molti ne furono morti et furti i mare d'una parte et daltra. Alla fine ,i Genouesi scõfissero i Pisani,et presono il detto conte Fatio,cõ molti buoni cittadini di Pisa et presono la meta o' piu delle dette galee,et menaronle co pregioni in Genoua, onde i Pisani riceuettono grande perdita et dannaggio.

Come i pisani andorono a Genoua & furono sconfitti alla Meloria. Cap. xci.

NElli anni di Xpo M.cclxxxiii del mese di luglio,i Pisani delle sconfitte hauute da Genouesi nõ stãchi,fecero loro sforzo ꝑ uẽdicarsi delle ingiurie riceuute da detti Genouesi,et armarono tra di loro gẽte et soldati Toscani.c.galee,et andarono infino nel porto di Genoua et i qllo stettono piu di et balestrarono com'altra uolta dentro quadrella d'argẽto,et feciono grãde onta et sopchio a Genouesi et ꝑsono piu bar che et altri legni,et guastarono i piu parti della riuiera,et cõ grã põpa et romore,essendo nel porto di Genoua richiesono i Genouesi di battaglia, i genouesi non ordinati ne disposti a battaglia,pero c'haueano disarmate le loro galee,con legiadra et signori. le risposta fecero loro scusa dicẽdo che pche eglino cõbattessono cõ loro, et fossono uinti ne loro porto et cõtrada,nõ harebbono pero fatta loro uẽdetta ne sarebbe loro honore,ma che si tornassero a loro porto et essi si metterebbono i cõcio, et sanza indugio gli uerebbono a uedere,et sarebbono signori della battaglia,et cosi fu fatto,che pisani si partirono facẽdo grã grida,cõ rimproci et scherni de Genouesi, et ritornaronsi i Pisa,i genouesi senza nullo indugio armarono cxxx.galee cõ altri legni, et su ui mõto tutta la buona gẽte di Genoua et della riuiera,onde fu Amiraglio messere Vberto d'Oria,et del mese d' Agosto uegnẽte uẽnero cõ la detta armata nel mare di pisa,i pisani sentẽdo cio a' grido,et a rumore mõtarono in galee chi a porto pisano et chi a pisa,et la podesta et Amiraglio,et tutta buona gẽte di pisa mõtarono in galee nel fiume d'Arno i pisa tra due põti,et leuãdo loro stẽdale cõ grã festa, essendo l'arciuescouo di pisa i sul põte uecchio parato cõ tutta la chericia,p dare a l'armata la sua benedittione ,la mela & la croce ch'era i su lo stẽdale,cadde i terra,onde p molti si disse che sarebbe agurio di futuro dãno,ma po nõ lasciarono,menãdo grande orgoglio,gridando battaglia battaglia uscirono della foce d'arno,&accocarõsi cõ altre galee di porto,&ãdarono i alto mare afrõtare igenouesi e genouesi s'afrõtarono cõ loro p hauere la battaglia all'isoletta,ouero scoglio,ilqle e'sopra porto Pisano,che si chiama la meloria,&qui fu grãdissima battaglia tra pisani & genouesi,& moriui molta buona gente,d'una parte et daltra,tra di ferri,&che afogarono i mare,alla fine,cõe piacq aDio,i Genouesi furono uicitori & scõfissono i Pisani,cõ infinito dannaggio & pdita di molta buona gẽte che i morti & ꝑsi furono itorno di 16000 di huoi & rimasoui presi .xl. corpi di galee et altre assai ruppono & ꝓfondarono i mare,leqli galee,& prigioni,i genouesi ne menarono i Genoua,sanza altro triõpho,o põpa,se nõ di fare dire messe per l'anime de morti,& facẽdo ꝓcessioni rẽdẽdo laude a dio,et di cio furono molto cõmẽdati. In Pisa hebbe ifinito dolore et pianto poche nõ u'hebbe casa nulla che nõ rimanesse uota di piu huoi morti o presi alla detta scõfitta,et dallhora inãzi Pisa nõ ricouero mai suo stato,signoria ne podere, & nota cõe il giudicio di dio rẽde giusti,& debiti meriti,& pene tutto che tal'hora sindugino & siano oculti a' noi,ma i ql luogo ꝓprio doue i pi

Sconfitta de pisani da Genouesi.

ſani furſono,& anegarono,ĩ mare i plati & cherici che ueniuano d'oltre mõti a Ro.a concilio, come adrieto facemo mentione in quel luogo p diuino iudicio furono ſcõfitti & morti, & furri in mare i Piſani da genoueſi. Laſceremo alquãto di dire de piſani,et tornaremo alla guerra del re Carlo, et quello d'Araona & di Cicilia.

Cõe il pnze figliuolo del re Car.fu ſcõfitto ĩ mare et pſo da.m.Rugieri delloria.c.92.

NElli anni di xpo 1284 a' di v del meſe di giugno.m.Rugieri delloria Amiraglio del re d'Araona uẽne ĩ Cicilia cõ xlv tra galee & altri legni armati di ciciliani et Catalani nelle parti di pricipato facẽdo guerra,& grã dãno alla gẽte del re Carlo,el detto di uẽne nella detta armata al porto di Napoli,gridãdo, & ſpregiãdo il re Carlo, & ſua gẽte,& domãdando battaglia et ſaettãdo nella terra,& cio facea, il detto Amiraglio,p trarre il pnze a battaglia cõ ſua gẽte,come qlli ch'era il piu ſauio Amiraglio di guerra che uſaſſe ĩ mare,& ſapea p ſue ſaettie chel re Carlo,cõ grãde armata uenia di puẽza,& gia era nel mare di Piſa,onde li s'afrettaua o' di trarli a battaglia,o ptirſi & tornare ĩ cicilia,acio chel re Car.nol ſopragiugneſſe. Auuẽne cõe piacq; a' Dio,chel pnze figliuolo del re Car.ch'era ĩ Napoli,cõ tutta ſua baronia,frãcieſchi puenzali, & del regno,uegiẽdoſi tãto oltragiare a' ciciliani,& Catalani,a furia ſanza ordine o' puedimẽto mõtarono ĩ galee coſi caualieri cõe pedoni,o' come gẽte marinaia in cõpagnia del pnze etiãdio cõtra al cõmãdamẽto ſpreſſo riceuuto dal re Car.ſuo padre che p neuno caſo ſi metteſſe a battaglia cõtra nimici iſino alla ſua uenuta,et coſi diſubidiẽte et male ordinato,ſi miſſe cõ 35 galee,et altri legni cõ tutta ſua caualleria, alla battaglia fuori del porto diſopra a Napoli.m.Rugieri delloria , come maeſtro di guerra pcoſſe cõ le ſue galee uigoroſamẽte,amonẽdo i ſuoi:che nõ itẽdeſſino a niuna caccia laſciando fugire chi uoleſſe,ma ſolamẽte i tẽdeſſono alla galea dello ſtẽdale,ou'era la pſona del pnze cõ molti baroni et coſi fu fatto,come le dette galee furono pcoſſe coſi furo ĩ uolta qlle diſuniẽti,& grã parte di qlle di principato ch'erão dalla parte del pnze,et tornarõ ſi a Suriẽti,et principato,il pnze rimaſe abattaglia forſe cõ la mita di ſue galee, oue erano i baroni et caualieri,che poco erano uſati di battaglia di mare et poco s'enẽtendeano,molto toſto furono ſcõfitti & preſi cõ ix di loro galee,el pnze Car.cõ molta baronia fu pſo & menato in Cicilia,& furono menati ĩ pgiõe a Meſſina nel caſtello di Mattagriſone,et auuẽne che fatta la detta ſcõfitta,et pſo il pnze,qlli di Suriẽti mãdorono una loro galea cõ loro ambaſciadori a'.m.Rugieri delloria,cõ qttro coſani pieni di fichi fiori iqli elli chiamano Palõbale,et cõ quelli.cc. agoſtari doro p pſentarli al detto Amiraglio,et giugnẽdo alla galea.oue era pſo el pnze,et uedẽdo il pnze ricamente armato cõ molti baroni iromo,credẽdo foſſe l'Amiraglio li s'inginochio apiedi, et fecerli,il detto pſente, dicẽdo.m.Amiraglio cõe ti chiace da parte del comune di Suriẽti, ĩ ſtipati qſti Palõbole,et pridi qſti aguſtari p un tagho di calze,et plazeſſe a deo com'hai pſo lo figlio:haueſſi lo patre,il prenze cõ tutto ſuo dannaggio,udẽdo qſto comincio a ridere,et diſſe a'l'Amiraglio p le ſan dio.ce ſont bien ſetabole a mõſegnor le Roi qſto hauemo meſſo ĩ nota adimoſtrare la pocafede c'hanno qlli del regno a loro ſignore.

Preſa del prenze Carlo.

Cõe lo re Car.giũto a Napoli fece grande aparechio per paſſare in Cicilia. Ca. 93.

IL giorno ſeguẽte,dopo la detta ſcõfitta. Lo re Car.arriuo a' Gaeta cõ lv galee armate,& ii i naui groſſe,cariche di baroni,& caualieri & altri arneſi,& cõe iteſe la nouella della detta ſcõfitta,& preſura del pnze ſuo figliuolo fu molto crucccioſo, & diſſe cõ irato aio or foſtil mort pors cila ſalit noſtre comãdemãt,ma ſentẽdo egli la poca fede delli huoi del regno,& cõe qlli di Napoli,gia uacillauano, & cierti ue n'hauea che haueano gia corſa la terra,& gridato muoia lo re Car.et uiua Rugieri delloria,incõtanẽte ſi parti da Gaeta & giũſe a Napoli a' di viii di giugno & come fu ſopra Napoli, nõ uolle ſmõtare al porto ma diſopra al carmino,cõ itẽdimẽto di mettere fuoco nella citta,& arderla p el fallo che Napoletani haueão fatto,cioe'di correre la terra & leuarla a rumore cõtra el Re,ma.m.Gerardo da Parma legato Cardinale cõ cierti buoni huomini di Napoli li uennono in cõtra p domandarli pdono,& miſericordia,dicẽdo che furono certi folli. Lo Re riſpoſe, i ſaui come cio haueano da folli ſoferto,ma per priego del legato hauẽdo fatta giuſtitia di farne impicare piu di.cl. perdono alla citta et riformata la terra ,fecelo Re con le galee c'hauea menate, infino lxxv galee & partiſſi di Napoli a' di xxiiii di giugno l'armata mando uerſo Meſſina, & lo Re Carlo n'ando per

do per terra uerso, Branditio, per accozare l'armata c'hauea fatta apparechiare in Puglia con quella di prencipato per andare in Cicilia,& da Branditio si parti lo Re, con laltra armata a'di.7.di luglio del detto anno,& accozossi con l'armata di principato a'concione in Calauria et furono in tutto. 110.galee,et uscieri armati con molti altri caualieri in su legni grossi,& sotti'i di concio,in questa stāza hauea in Cicilia due legati cardinali,iq̄li hauea mādati il Papa a'trattare pace,& p rihauere il prenze Carlo, & stādo il detto stuolo ī bistante aspettando nouelle da detti legari,cōe hauessero adopato,iq̄li maestreuolemēte dal Re d'Araona furono tenuti ī parole sanza potere fare nullo accordo,accio chel detto stuolo nō potesse mettere ī Cicilia,onde larmata del Re Carlo,si trouo male ꝓueduta di uettuaglia p lo tanto īdugio,p laq̄l cosa lo Re fu cōsigliato che di necessita cōueniua si ritornassi a'Branditio po che se liaspettaua l'autunno,& tēpi cōtrarii,essendo cō poca uittuaglia,era picolo di nō potere sostenere in mare co tanta armata,ma chelli si ritornasse,& facesse disarmare,& se & sua gēte riposare insino al tēpo nouo & cosi fu fatto,onde lo Re Carlo p la ꝑsura del figliuolo, & che la fortuna li era fatta si aduersa,& contraria hebbe grande dolore, & per li piu si disse che cio fu cagione dello nascimento di sua morte,come diremo apresso.

Come lo Re Carlo passo di questa uita alla citta di Fogia in Puglia. Cap. 94.

TOrnato lo Re Carlo con suo stuolo a'Branditio si fece disarmare,& tornossi a' Napoli,p dare ordine,& fornirsi di moneta,& di gēte p ritornare in Cicilia al primo tēpo,cioe'prima uera,& cōe q̄lli la cui sollicitamēte nō dormia,cōe fu passato mezo dicēbre,ritorno in Puglia p essere a'Branditio,p fare auacciare il suo nauilio,et cōe egli fue a'Fogia ī Puglia cōe piacq; a'Dio amalo di forte malattia,& passo di q̄sta uita il seguēte giorno dopo l'epiphania,li anni di Xpo.1284.ma ināzi che morisse cō grande cōtritione,prēdēdo il corpo del nostro signore Iesu Xpo,disse cō molta reuerēza q̄ste parole,sire dies cō ie cior ure ie mant ce uos est mon salueur en si uos pri ce uos aues merzi de mon arma & si cō ie fis lamprois de riname de sesilia,plus por seruir saint eglise q̄ p mō ꝓ fit uoltre couertise,ensi uos me pdonē mis pecces, & dette q̄ste parole passo di q̄sta uita poco stante,& fu suo corpo portato a'Napoli,et dopo il grandissimo lamēto fatto di sua morte,fu sepulto allo arciuescouado di Napoli, a' grande honore. Questo Carlo fue il piu temuto,& ridottato signore,el piu ualente d'arme,& cō piu alti intēdimēti,che nullo Re che fosse della casa di Francia,da Carlo magno in fino a'lui,& q̄lli che piu esalto la santa chiesa di Ro.& piu harebbe fatto, se non che nella fine del suo tēpo,la fortuna li torno cōtraria,& dopo la sua morte, uēne p guardia delle terre del regno Ruberto cōte d'Artese suo cugino,cō molti caualieri franceschi & la prēzessa,& col figliuolo del prēze,nepote del re Carlo,ilq̄le p lui hebbe nome Carlo Martello,et era d'eta di.12.o'13.anni. Del Re Carlo nō rimase altra reda chel prēze di Salerno,di cui hauemo fatta mētione,& q̄sto prēze Carlo era del corpo bellissimo, gratioso & largo, et a' uita del Re Carlo suo padre,& dopo la sua morte hebbe piu figliuoli della prenzessa sua moglie figliuola & reda del Re d'Vngeria,il primo fu Carlo Martello,che fu poi Re d'Vngeria,il secōdo fue Luis,che si rendeo frate minore,& poi fu arciuescouo di Tholosa,ilq̄le santifi co,& fu nominato santo Lodouico,il terzo fu Ruberto duca di Calauria,il quarto fu Filippo prenze di Taranto,il quinto fu Ramondo Berlingieri,che douea essere cōte di Proēza, il sesto fu messer Gianni prenze della Morea,il settimo fue messere Pietro Conte d'Eboli.

Come i Ciciliani uollono fare morire Carlo prenze di Salerno figliuolo del Re Carlo & come fo ricouerato p la Regina moglie del Re Piero d'Araona. Cap. 95.

NEl detto anno,partiti i cardinali legati ch'erano in Cicilia,& pche nō haueano potuto trouare accordo,lasciarono molto agrauato il reame di Cicilia di scomuniche,toglēdo ogni beneficio & gratie spirituali al Re d'Araona & a' ciciliani, p q̄sta cagione,& p la morte del Re Carlo q̄lli di Messina si mossono a'furore & corsono alle prigioni dou'erano i franceschi p ucciderli, e prigioni si presono a' difendere, onde i messinesi missono fuoco nella prigione,& arsoui dētro a'gran dolore & stēto i detti prigioni franceschi,& fu bene giudicio di Dio,che lorgoglio,& supbia de franceschi usata in Cicilia fosse punita,per cosi disordinata,& furiosa sentenria da ciciliani come fu questa, & quando si rubello la Cicilia, & fatto questo, tutte le terre

di Cicilia,fecionoſindaco con ordine & congregatione di concordia condannaro a morte il prẽze Carlo,ilq̃le haueano in pgione,et che li foſſe tagliata la teſta,cõe lo re Carlo hauea fatto a'Curradino,ma cõe piacq̃ a'Dio,la Regina Goſtanza moglie del Re Piero d'Araona,laq̃le allhora era in Cicilia,cõſiderando il pericolo che al ſuo marito,et a'figliuoli ne potea auuenire della morte del prẽze,preſe piu ſauio conſiglio et diſſe a'ſindachi delle dette terre che non era cõueneuole che la loro ſentẽtia procedeſſe ſanza uolonta del Re Piero loro ſignore,ma pareuale chel prenze foſſe mandato in Catalogna a'lui,& elli come ſignore faceſſe di lui ſua libera uolontade,& coſi fue obſeruato ſuo conſiglio. Laſceremo di queſta materia & torneremo a'fatti di Firẽze.

Come in Firẽze fue diluuio d'acqua & fece rouinare il Pogio de magnoli. Cap. 96.

NElli anni di Chriſto.128 4.il di di domenica d'uliuo a di .ii. d'Aprile,in Firenze hebbe grande diluuio d'acqua,et di pioua ſi diſordinatamente,ch'el fiume d'Arno crebbe tanto che allago molto della citta preſſo alle riue,& per la detta acquazone,il Pogio detto de magnoli diſotto a'S.Giorgio,& ſopra ſãta Lucia ſi comoſſe a'rouina & uẽne rouinãdo infino in Arno & fece cadere et guaſtare piu di.50.caſe ch'erano ſopral detto Pogio,en ſu la riua d'Arno lũgo ſãta Lucia,oue mori di molta gẽte.

Cõe i fiorẽtini,& tutti i toſcani s'allegarono co i genoueſi ſopra la citta di Piſa. c.97.

NEl detto anno del meſe di ſettembre,i fiorentini fecero lega & compagnia con ſacramento,co lucheſi,& ſaneſi & piſtoreſi,et prateſi,uolterrani,ſangimignane ſi colleſi inſieme co genoueſi,a'fare guerra ſopra la citta di Piſa,i fiorentini co detti toſcani per terra,& genoueſi per mare,& fiorẽtini ch'erano in Piſa ſene partirono a' di x.di nouẽbre p comãdamẽto del comune di Firenze,& mandarono i fiorẽtini dalla parte di Volterra.600.caualieri p fare guerra a'piſani & coſi mandarono tutte l'altre terre di Toſcana ſecõdo loro taglia,& in Valdera fecero gran guerra & preſono molte caſtella de piſani,& ordinarono d'aſſediare Piſa alla prima uera uegnẽte p mare & p terra,p laquale cagione il cõte Vgolino de Gerardeſchi ch'era il magiore cittadino di Piſa,cerco trattato dacordo co fiorentini et ſaneſi,et cõ li altri toſcani di cacciare i ghibellini di Piſa,et ſe co ghuelfi farne ſignore,acio che l'hoſte ordinata,et taglia nõ procedeſſe ſopra Piſa com'era ordinato,et coſi fu fatto,et diſſeſi p Firenze,ch'el detto conte Vgolino preſentãdo a'cierti cittadini di Firẽze molti fiaſchi di uernaccia,mãdo i detti fiaſchi pieni di fiorini,accio che aſſentiſſero al detto accordo,ſanza richieſta di genoueſi o'lucheſi,et cio ordinato del meſe di gennaio uegnẽte,il detto cõte Vgolino,caccio di piſa i ghibellini,et ſe ne fece ſignore co ghuelfi che u'erano. Al detto accordo nõ furono richieſti i genoueſi,ne lucheſi nol ſentirono,onde ſi tẽnero ingãnati da fiorentini,et dalli altri toſcani della taglia,et pero nõ laſſarono d'ãdare ſopra Piſa com'era ordinato,i genoueſi p mare,& lucheſi p terra,& uẽnero i genoueſi cõ.60.galee,& disfecero,& abatterono porto piſano,et lucheſi preſero dalla loro parte molte caſtella,& di certo ſe fiorentini haueſſono ſeguita la promeſſa & ſacramento. La citta di Piſa ſarebbe ſtata preſa & disfatta,& recata a'Borgora,com'era ordinato & di cio i fiorentini furono molto ripreſi che ordinarono che i ſaneſi mãdaſſero i loro caualieri alla guardia de ghuelfi di Piſa,& pero fu difeſa,onde molto furono ripreſi da genoueſi & lucheſi p lo rõpere che fecero delle ꝓmiſſioni,& ſacramẽti di ſoccorrere Piſa, ma da piſani riebbono il merito che accio ſi cõuẽne,come inãzi faremo mẽtiõe,onde i fiorentini n'hebbono poi piu uolte repitio per la ſoperchia ingratitudine de piſani.

Come i fiorentini fondarono le porte delle terze mura. Cap. 98.

NEl detto anno del meſe di febraio,eſſendo i fiorẽtini in buono ſtato et pacifico, & la citta creſciuta di grã popolo,& di borgora,ſi ordinarono di creſcere la citta,et comiciarõſi a'fõdare le nuoui porti,oue poi ſeguirono le nuoue mura. La prima dila da ſanto Ambruogio,& q̃lla di ſan Gallo in ſul mugnone,et q̃lla di cõtro alle dõne di Faẽza,& q̃lla del Prato d'ogni ſanti,& rimaſe il lauoro di q̃lle anzi che foſſoro a'larchora per la nouella che uenne in Firenze della preſura del prenze Carlo detta a' dietro,et in q̃ſti tẽpi ſi fece p lo comune di Firẽze,la logia ſopra la piaza d'orto ſan Michele,onde ſi uẽde il grano, & laſtricoſſi & mattonoſſi intorno & fue allhora una ricca & bella et utile opera tenuta,et nel detto ãno ſi comĩcio a'rinouare la badia di Firẽze,& feciõſi le capella,& il coro,che uẽgono ſopra la uia del palagio,el tetto diſopra, che pria era la badia piu idietro picciola,et diſhonoreuole ĩ ſi fatto luogo della citta.

Fondamento delle terze mura di Firenze.

Di certe nouitadi & mutationi che furono tra signori de Tartari. Cap. 99.

NEl detto anno.M.cclxxxiii.Tangodar fratello d'Abaga Cane signore de tartari del torigi,& di persia,ilquale da giouane fu christiano battezato & chiamato Nicola, com'hebbe la signoria diuenne saracino & rinegato, & fecesi chiamare Maometto,et grande persecutione fece a'christiani in due anni che regno signore,al la fine Argon suo nepote,et padre che fu di Casano,onde inanzi faremo mentione,si rubello da lui & tolseli il regno et la uita,questo Argon fu figliuolo d'Abaga Cane,et fu grande amico con buona fede de christiani,& nimico de saracini,& fece rifare tut te le chiese de christiani che Maometto suo zio hauea fatte distrugere in suo regno,& rimise i christiani in loro stato & templi de saracini fece abattere & dis fare,& tutti i saracini caccio di suo regno & fue un sauio & ualoroso signore in arme.

Come i saracini presero la terra di Margatto in Soria. Cap. 100.

NElli anni di Christo.M.cclxxxv.del mese di magio il Soldano d'Egytto,cō sua hoste assedio la terra di Margatto in Soria,laquale era delle magiori dello speda le di san Giouanni,& era molto forte, & quella con caue missero in puntegli. Poi fece il Soldano sicurare i Capitani,ch'erano dentro alle mura,per che uenissero a' ue dere com'era puntellata,per laqual cosa i christiani che u'erano dentro uegendo che non si potea tenere,s'arenderono salue le persone & la terra rimase a' saracini. Lascere mo delle nouitadi d'oltremare,& torneremo a'dire della grande impresa,che lo re di Francia fece contra il re d'Araona.

Come lo re Filippo di francia con grande possanza ando in Catalogna sopra lo re d'Araona. Cap. 101.

NElli anni di Christo.M.cclxxxiiii. a'meza quaresima uegnēte lo.85.Lo re Filip po di Francia figliuolo di santo Luis,hauēdo grande animo sopra Piero d'Arao na per la nimista presa contra lui per lo re Carlo a' petitione del Papa, & della chiesa hauendo ragunata grande hoste in Tolosana di piu di.20000.caualieri &.80000.pe doni di croce segnati,franceschi,proenzali & altra gente,& raunato infinito thesoro si parti di Francia,con Filippo,& Carlo suoi figliuoli,& con messer Geruasio detto Gianeolletto Cardinale,et Legato del Papa,et andonne a Nerbona per passare in Ca talogna,per prendere il reame d'Araona,onde Carlo suo secondo figliuolo era priui legiato da la chiesa di Roma,et per mare hauea armate in Prouēza c.xx.tra galee et al tri legni,et trouossi con Giacomo re di Maiolica,fratello et nimico di Piero re d'A raona,pero che li hauea fatta torre l'Isola di Maiolica a' Amfus suo figliuolo primo genito et coronatolne re,et del mese di magio.M.cclxxxv.Si parti il detto essercito di Nerbona,& andorno da Perpignano per le terre,del detto Re di Maiolica,& trouā do nella contrada di rosiglione la citta di Ganne,laquale s'era rubellata al Re di Ma iolica,& teneasi per lo Re d'Araona,lo Re di Francia ui pose l'assedio, & combatten dola,per forza l'hebbe & uccisevi huomini,& femine & fanciugli,che non ui rimase altri chel bastardo di Rusiglione,ilquale s'arendeo che s'era rinchiuso in uno campa nile,& poi la fece il Re tutta distruggere,& cio fatto si parti del paese et andonne con sua hoste infino a'pie delle montagne dette Pirre molto altissime,lequali sono a'con fini di Catalogna,lo Re Piero sentendosi uenire adosso si grande essercito, si prouide di non mettersi a'battaglia di campo,perche sua forza era niente appo quella del re di Francia,ma penso di stare alle difese & a'guardare i passi,& hauea fornito, et aforzato il passo delle schiuse,onde si ualicauano le dette montagne di molta gente,et elli in p sona era alla detta guardia a' tende & padiglioni per non lasciare passare lo Re cō sua gente,et a quella contesa stette l'hoste de franceschi piu giorni,che in nulla guisa po teano passare,alla fine per consiglio del bastardo di Rosiglione,il Re di Francia fece armare tutta sua gente & fece uista di combattere il detto passo,& una mattina mol to per tempo il detto Re di Francia,con parte di sua gente alla guida del detto bastar do tennero per altro camino su per le montagne,lasciando il piu di sua hoste & tutto suo arnese in contro al passo delle schiuse,& tennero per aspre & diuerse uie piene di spine & di pietre,lequali era impossibile andarui per gente humana, & onde Pie ro d'Araona non si prendea guardia, ma alla fine con grande afanno, perdendo

& guastando molti loro caualli, furo disopra alla detta montagna, Piero d'Araona uegendo il Re al disopra del passo abandono la speranza di quello & partissi con tutta sua gente, lasciando nel campo tutto suo arnese, onde la gente del re di Francia ch'era rimasa contro al passo, passaro sani & salui cō tutto loro arnese, il detto passo sanza alcuno contasto, & accozandosi col Re, & con laltra gēte, ilquale era stato sopra la detta montagna tre giorni con gran disagio di uettuaglia, & discielsono giu al piano di Catalogna & prese a'suoi comandamenti, Pietralata, & Fighiera, et molte altre terre del contado d'Ampuri, el nauilio et l'armata sua ch'era a' acqua morta in Proenza, carico di uettuaglia, & d'arnese da hoste fece uenire per mare al porto di Roses, & lo Re con sua hoste si pose a'assedio alla citta di Girona, laquale era molto forte, et bene guernīta, & eraui dentro Capitano & signore messer Romondo di Cardona cō buona compagnia, & uegendo l'hoste de franceschi si missero que dentro fuoco ne borgi di fuori, accio che la terra fosse piu forte & molto danno fecero a'franceschi difendendo la terra, ma lo Re di Francia giuro di non partirsi mai se prima non hauesse la terra, & dimorando al detto assedio l'hoste del Re Carlo comincio molto a'sciemare per cagione del lungo assedio, stando fermi in uno luogo per molta lordura & carogne di bestie morte, & per lo grande caldo u'apparirono diuersa quantita di pericolose mosche, & tafani, iquali pareano auelenati, che pugnendo, & trafigendo huomini & femine et bestie moriano, et crebbe tāto la pestilentia, che ui si corruppe laria & molta gente morirono nel l'hoste, onde al Re di Francia, & al suo consiglio et a'tutta l'hoste molto grauaua la detta stanza, et uolētieri si sarebbe lo Re soferto di suo sacramēto.

Come lo Re d'Araona fu ferito da franceschi a'morte. Cap. 102.

STando lo Re di Francia a'assedio a' Girona, la uettuaglia & fornimenti de l'hoste li uenia del suo nauilio dal porto di Roses, presso a l'hoste a' quattro miglia, lo Re Piero quanto potea impediua, cō sua gente la detta uettuaglia, & la scorta che la cōducea, & conuenia che francieschi la guidassino con molta gente & con gran fatica, auēne che la uilia di santa Maria di mezo Agosto, lo Re d'Araona s'era messo in aguato con.500.de suoi migliori caualieri et con.2000.pedoni mugaueri per impedire la scorta del re di Francia, perche hauea inteso che con la detta scorta ueniua la paga di tutta la gente del re di Francia, & pero lo re d'Araona in persona si misse nel detto aguato, questo fue detto per una spia a'messer Raul di Rais, & a'messer Gianni d'Ancorte Conestabole & Maliscalcho del re di Francia, i detti baroni hebbono loro cō siglio, co migliori caualieri de l'hoste per andare a'combattere col detto aguato & ragionando d'andarui grossi di gente erano certi chel re d'Araona & sua gente non si metterebbono alla battaglia, pero che sempre usauano a'loro uantagio, ma disse messer Raul di Rais, ualente caualiere, se noi uolemo essere ualorosi huomini, & tirarlo a' battaglia andianui con poca gente, si che li paia hauere buono mercato di noi, cosi fu fatto & presono il conte della Marcia, cō altri baroni de piu eletti bacciellieri d'arme che fossero in tutta l'hoste, & furono quantita di.300.caualieri sanza piu & missonsi contra l'aguato. Lo Re d'Araona uegendo non erano magiore quantita, et elli hauea gente tropo piu di loro, lasciando i pedoni s'afretto di ferire con sua gente, & missesi alla battaglia laquale fu aspra, & dura si come di tanti eletti caualieri, allafine come piacque a'Dio i franciеschi sconfissono lo Re d'Araona, & sua gente el Re in persona fu ferito duramente, nel uiso d'una lancia, & fu ritenuto & preso per le redine di suo cauallo, ma elli con tutta la ferita fu accorto & con la spada taglio le redine di suo cauallo & ferillo delli speroni, & usci della pressa & fugissi con sua gente, allaquale battaglia rimasono morti cento buoni caualieri raonesi, & catalani, & molti feriti, & lo Re Piero tornato a'uilla franca, non hauendo buona cura di sua ferita, & per alcuno si disse che giacque carnalmente con una donna, non essendo salda ne guarita la piaga, onde poco apresso mori a'di otto di nouembre li anni di Xpō.1285.et fu sepellito in Barzalona nobilmēte, ma auāti cheli morisse racqstо Girona, come apsso diremo, & fece suo testamento & lascio che l'Isola di Maiolica fosse renduta a'dō Giamo suo fratello Re, & lascio Re d'Araona Namfus suo primo genito, et a'Giacomo suo secōdo figliuolo lascio lo regno di Cicilia, cō tutto cio chel detto Namfus poco uisse, &

succedette il reame d'Araona al detto Giacomo suo fratello. Questo re Piero d'Araona fu ualente signore, pro & ardito in arme, bene aduenturoso, sauio & ridottato da tutti i christiani, & saracini altre tanto, o' piu quāto nullo Re che regnasse al suo tēpo.

Come lo Re di Francia hebbe la citta di Gironda el suo nauilio fu scōfitto in mare da Rugieri delloria. Cap. 103.

COme lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d'Araona, elli & sua gēte n'hebbono grande allegrezza & missesi a' stringere la citta di Girona, laquale sentendo la sconfitta di loro signore et com'era ferito a' morte hauendo gran disagio di uettuaglia, s'arendero al Re di Francia saluo l'hauer & le psone, & lo Re fece fornire la terra di uettuaglia, & di sua gente, in questa stanza lo Re di Francia prese suo cōsiglio di tornare a' uernare i Tholosana & parte di suo nauilio s'era partito del porto di Roses & tornato in Proenza, auuenne in quelli giorni che messer Rugieri delloria Amiraglio del Re d'Araona era uenuto di Cicilia in Catalogna cō. 45. galee armate in aiuto di suo signore, & sentendo che'l nauilio del Re di Francia era assai scemato, & stancato, si lo' assalto con le sue galee, et con l'aiuto di quelli di Roses, che s'erano ribellati dal Re di Francia & tēnero co ciciliani, onde el nauilio del Re di Francia fu scōfitto, & pso & la gēte francescha che fu u'era, & arso gran parte del detto nauilio, & fu pso l'Amiraglio c'hauea nome messere Ingirramo di Baluiolo, & alla detta battaglia nel porto di Roses, uenne in soccorso de franceschi il maliscalcho del Re con molta gente a' piede & a' cauallo, ma niente poterono adoperare alla difenshione di loro nauilio, pero ch'era in mare, ma uegendolo loro preso & sconfitto missono fuoco nella terra di Roses & tornaronsi nel campo di loro signore lo Re di Francia.

Come lo Re di Francia si parti di Catalogna & mori a' Perpignano. Cap. 104.

LO Re Filippo di Francia uegēdoli la fortuna, cosi mutata, & cōtraria et pso et arso suo nauilio, che li portaua la uittuaglia nel l hoste, si diede molta maliconia, & dolore p loquale amalo fortemēte di febre et di flusso, onde i suoi baroni psono p cōsiglio di partirsi, & tornare in Tholosana, & di necessita il cōuēne loro fare p la diffalta della uittuaglia & del tēpo cōtrario dello auttunno, & p la malattia del Re, et cosi si partirono i calē di Ottobre recandone lo Re loro malato in bara, cō poco ordine sciarrati, chi meglio & piu tosto potea caminaua, onde uolēdo passare il forte passo delle schiuse delle grā mōtagne di Puris, i raonesi, & catalani ch'erano al detto passo uollono ipedire la bara dou'era lo Re di Francia malato, uegendo, cio i franciesci come dispati si missono alla battaglia cōtra qlli ch'erano al passo p nō lasciare prēdere il corpo del Re, & p forza d'arme li ruppono, & cacciarono de passi, ma molti gēte minuta de franciesci, ch'erano a' piedi ui furono morti et p̄si, et molti somieri et arnesi, et loro caualli straccati p li catalani furono p̄si, et poco apsso della partita del Re di Francia & sua gēte, lo Re d'Araona rihebbe Girona a' patti, & giūta l'hoste del re di Frācia assai disordinatamēte a' Perpignano, cōe piacq̄ a' Dio lo Re passo di q̄sta uitta a' di. 6. d'Ottobre. 1285. & i Perpignano, la Regina Maria sua moglie cō sua cōpagnia feciono grā corrotto & dolore. Poi Filippo, & Carlo suoi figliuoli fecero recare il suo corpo a Parigi, et fu sepulto, co suoi antecessori a' grāde honore alla chiesa di. S. Dionisi. Questa impresa d'Araona fue cō la magiore pdita di gēte, et cōsumatiōe di caualli et di grā thesoro, che q̄li p li tēpi passati hauesse mai lo reame di Francia, che poi lo Re Filippo secōdo & piu de baroni apsso sēpre furono a' male agio di moneta & indebito. Apsso la morte del Re, fu eletto Re di Frācia, Filippo suo magiore figliuolo, detto Filippo il bello, & fu coronato a' Re nella citta di Rēs, cō la Regina Giouāna di Nauarra sua moglie il giorno della Epifania apsso, et nota che i uno āno, o' poco piu, come piacq̄ a' Dio morirono. 4. cosi grādi signori de christiani, come fu Papa Martino, el buono et ualente Re Carlo di Puglia, el ualente Re Piero d'Araona, & questo possente Re Filippo di Frācia, questo Re Filippo fue signore di grā e uore, & a' sua uita fece grādi impse, prima q̄do ando sopra lo Re di Spagna, poi sopra l cōte di Fusti, poi sopra lo Re d'Araona, cō piue potēza, che mai hauesse nullo signore de suoi antecessori. Lasceremo de fatti d'oltremōti che assai ne hauemo detto a' q̄sta uolta, & torneremo a' dire de fatti d'Italia auuenuti in questi tempi.

Della morte di Papa Martino & come fu fatto Papa Honorio. Cap. c.v.

NElli anni di Christo.M.cclxxxv.a'di xxiiii,di marzo mori in Perugia PapaMar tino.iiii.& la fu sepellito honoreuolmẽte,questi fu buono huomo et molto fa uoreuole p la santa chiesa,a'qlli della casa di Frãcia,pche era nato dal Torso in Tore na del reame di Frãcia,poi la domenica apsso a'di prio di aprile li anni di Xpo.M.ccl xxxvi fu eletto,& fatto Papa Honorio.iiii.della casa de Sauelli di Ro.gẽtili huomini, & uiuette nel papato ii ãni & ii dí,& qllo fece al suo tẽpo,p li tẽpi ne faremo mẽtiõe.

Come i pisani presero certo nauilio de Genouesi. Cap. 106.

NEl detto anno.M.cclxxxv,del mese di nouembre,i pisani presero.v.naui grosse di Genouesi,cõ altri legni di Ciciliani,& Catalani,iquali ueniano di Romania, & di Cicilia & per fortuna,& forza di uento fugirono in porto pisano non potendo lo schifare & parte ne ruppono,et i pisani ui trassero da Pisa a'piede,et a'cauallo et pre sono il detto nauilio,onde i genouesi riceuettono dãno di ualuta di.50000.fiorini d'o ro,& li huomini ui rimasono prigioni,& legni de catalani,& ciciliani furono restitui ti per li pisani.

Come il conte Guido da Montefeltro tornoe a'ubidienza della chiesa. Cap.107.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvi,essendo Papa Honorio.iiii.de Sauelli di Ro.il conte Guido da Montefeltro,ilquale per piu tempo hauea tenuta occupata la Contea di Romagna,si come ritranno cõtra alla chiesa di Ro.in parte ghibellina,oue grandissimo spargimẽto di sangue s'era fatto,come in parte se fatto mẽtione adrieto, & innumerabile spẽdio p la chiesa di molta moneta,& anchora p li fiorẽtini & bolo gnesi,che molta uene spesono in seruigio di santa chiesa,et gia pduta p lo cõte da Mõ tefeltro la citta di Faẽza,et di Ceruia,et rẽdute a'ubidiẽza della chiesa,il detto cõte Gui do uẽne cõ patto ordinato a'comãdamẽti di santa chiesa,& del detto Papa,ilqle li pdo no et mãdolo a'cõfini ĩ piamõte,et tẽne due suoi figliuoli p istadichi,et riformo tutta romagna a'ubidiẽza di.S.chiesa,& mãdoui il papa p cõte.m.Guielmo durãte di pẽza.

Come PapaHonorio muto l'habito de frati carmelliti. Cap. 108.

AL tempo del detto Papa Honorio,portando i frati del carmino uno habito il quale secõdo religioso parea molto dishonesto,cio,era la cappa disopra cerchia ta bianca & bigia,con large doghe,dicendo che quello era l habito di santo Helia pro feta,ilquale sta nel monte Carmelio in Suria,il detto Papa per piue honestade il fece mutare,& portare la cappa tutta bigia,per laqual mutatione si dice chel Soldano de saracini,che allhora regnaua,ilquale tutto,che detti frati del detto ordine ch'erano he remiti,& habitauano nel detto monte Carmelio fossono christiani li hauea il detto Soldano in reuerenza per honore di santoHelia propheta ch'era stato capo di qllo or dine,& poi che mutarono l'habito,p dispetto del Papa,& de christiani li fece il Solda no cacciare del detto mõte Carmelio,et dall'hora inãzi il fece habitare a'suoi saracini.

Come il uescouo d'Arezo fece rubellare a'sanesi il pogio di santa Cicilia & co me si racquisto per li ghuelsi. Cap. 109.

NEl detto anno,a'luscita de ottobre messer Guielmino delli ubertini di Vald'ar no,che allhora era uescouo d'Arezo & era piu huomo d'arme che d'honesta di chericia,per suo subducimento mando cinque cento fanti ghibellini del contado di Firenze,& d'Arezo et di Siena fece ribellare a'sanesi un forte castello di loro contado che si chiamaua Pogio di santa Cicilia per fare guerra a'sanesi,onde grande turbatio ne fue a'tutta parte ghuelsa di Toscana,perche era in parte da fare molta guerra,per la ql cosa il comune di Siena cõ la forza de fiorẽtini che ui caualco di Firẽze molta buo na gẽte & la taglia di ghuelsi di Toscana,onde era Capitano il cõte Guido diMõfor te u'andarono a'hoste faccẽdoui gittare dẽtro cõ molti difici et duroui l'assedio piu di 5.mesi,& raunãdoui il detto uescouo sua hoste di parte ghibellina di Toscana per far ne leuare il detto assedio,ma nõ hebbe podere pche la parte ghuelsa u'era piu possẽte, p laqlcosa q del castello hauẽdo pduta la sperãza del soccorso,n'uscirono fuori la not te di sabato duliuo del mese d'Aprile,& molti ne furono morti,& psi,& qlli che furo no menati ĩ Siena,chi fue ĩpicato,& a'cui tagliata la testa el castello fu disfatto infino a'fõdamẽti.

Come fue grande carestia in Italia. Cap. 110.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvi,specialmente del mese d'Aprile,& di Magio fu grandissimo caro di uettuaglia per tutto il paese d'Italia,et ualse in Firenze lo staio del grano alla misura rasa soldi,18.di soldi.xxxv.il fiorino delloro.

Come messere Prinziualle di Genoua uéne in Toscana p uicario d'Imperio.c. III.

NEl detto anno,a'cósentiméto di Papa Honorio messer Prinziualle dal Fiesco de Cóti Dalauagna di Genoua fu uicario d'Imperio,& ando in Alamagna & fecesi cófermare a'Ridolfo eletto re de Ro.poi uéne il detto uicario in Toscana,p racqstare le ragioni dello Imperio,& fue in Firéze in casa mozi et richiese i fioretini sanesi & pistolesi,pratesi & altre terre di Toscana,che giurassono le comandaméta,dello ĩperio,iquali nol uollono fare ne ubidirlo,per laqual cosa il detto uicario si parti di Fiŕeze in discordia,& có danno i fioŕetini in.40000.marche d'argéto,& cósequétemé te per errata tutte laltre terre ghuelfe di Toscana che nó uollono ubidire,& poi n'ando in Arezo,& fece sbandire i fioretini in hauere & in psona,& p simile modo tutti li altri comunidisubidienti,ma stando lui in Arezo & hauendo poco seguito & non ubidito da guelfi per cagione di non essaltare in Toscana l'Imperio,& anchora i ghibellini l'haueano sospetto,pero che di sua progenie li antichi suoi erano stati ghuelfi, non essendo seguitato,si torno in Alamagna al Re Ridolfo con poco honore.

Della morte di Papa Honorio. Cap. 112.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvii,a'di.3.d'Aprile mori Papa Honorio in Ro.et la si sepellio a'grande honore,qsto Papa sosténe anzi parte ghibellina che ghuelfa,& poco o niéte aiuto l'herede del Re Carlo,alla guerra di Cicilia,onde molto mó to'lo stato del Re Giacomo d'Araona,che se ne hauea fatto coronare Re et tutta parte ghibellina n'essalto,come inanzi faremo mentione.

Come nella citta di Firenze hebbe certa nouitade. Cap. 113.

NEl detto anno,essendo podesta di Firenze messer Matteo da Fogliano di Regio & hauédo preso & códannato nella testa p homicidio fatto,un grande guerriere,& caporale c'hauea nome Totto Mazzinghi,da cápi & andandosi a'guastare,messere Corso Donati có suo seguito lo uolle torre p forza alla famiglia,p laqual cosa la detta podesta fece sonare la campana a'martello,onde s'armarono & trassero al palagio tutta la buona géte di Fiŕeze,chi a'cauallo & chi a'piede gridádo iustitia,iustitia,di che la detta podesta seguio il suo processo,& doue al detto Totto douea essere tagliata la testa,il fece stracinare per la terra,& poi impicare per la gola,& condanno in moneta coloro che haueano cominciato il detto romore & impedita la iustitia.

Come i ghuelfi cacciati d'Arezo furono & pero si comincio la guerra tra fiorentini & aretini. Cap. 114.

NEl detto anno del mese di giugno,uacato la chiesa et la parte ghibellina presa in Toscana molta baldáza,pche nó era Papa in sedia,essendo nella citta d'Arezo al quáto tépo dinázi creato certo popolo,& fatto uno caporale chiamato il Priore del popolo,ilqle seguitaua molto i grádi & posséti,p laql cosa messer Rinaldo de Bosco,li,có altri guelfi s'allegrarono có messer Tarlato et có altri ghibellini,p abattere il detto popolo,& cosi feciono,& psono il detto Priore,& feciorli cauare li occhi, p laql cosa rimasono i grádi ghuelfi & ghibellini signori,ma i ghibellini tradirono,et ingánarono i ghuelfi p rimanere signori,& ordinarono col uescouo d'Arezo,che facesse sua raunata di parte ghibellina fuori d'Arezo,& cosi col padre di Bócóte da Mótefeltro,& có la forza de Pazi di Vald'arno & ubertini & usciti di Fiŕeze,& una notte uénero a'Arezo,nó prédédo i ghuelfi di cio alcuna guardia,et p tradiméto,essendo loro data una porta d'Arezo entrarono nella citta,& cacciarõne fuori tutta parte ghuelfa, el uescouo ne fu fatto signore co ghibellini,p laqle mutatióe in Fiŕeze'ne crebbe paura & grá gelosia,li usciti ghuelfi d'Arezo psono il castello di ródine,el móte san Sauino,et fecero lega co fioŕetini,et có le altre terre di Toscana,iqli diedono loro i caualieri della taglia,ch'erano.v.c.pche facessero guerra a'Arezo,& p qsta cagióe si comicio la guerra tra fiorentini & li aretini,& in questo tempo come era ordinato per li ghibellini ritorno messere Prinziualle dal Fiesco Vicario d'Imperio d'Alamagna in Arezo có alquáte géte,c'hebbe dal Re Ridolfo,& la fece capo có tutti i ghibellini di Toscana,facendo guerra a'fiorentini,& sanesi,& del mese di febraio uegnente,caualco la

genteche era in Arezo ch'erano intorno di.v.c.caualieri cō pedoni assai in sul cōtado di Firenze,& intorno a' monte Varchi arsono case & capanne & leuarono preda, ne gia per loro caualcata non uscirono fuora le masnade de fiorentini ch'erano in monte Varchi & in san Sauino,ma poco tempo appresso facendo i ghibellini d'Arezo loro caualcata alla citta di Chiusi & feciono lega co ghibellini di Chiusi, intorno a' Sanesi & a' monte Pulciano,& cacciarono fuori la parte ghuelfa de Chiusini.

Come s'apprese fuoco in Firenze in casa Cerretani. Cap. 115.

NEl detto anno.M.cclxxxvii,di notte s'apprese fuoco in Fireze nel palagio de cerretani dalla parte del uescouado,& arse il detto palagio,con piu case intorno,cō gran danno di loro & de uicini,& moriuui una balia cō uno fanciullo,laqle poi che ne fu fuori si ricordo d'alquanti suo danari c'hauea lasciati in una cassetta,& per cupidigia ui ritorno,ond'ella rimase nel fuoco. Lasceremo de fatti di Firenze tornando alquanto alla guerra di Cicilia.

Come il conte d'Artese mando armata in Cicilia & presono la citta d'Agosta poi fu sconfitto da Rugieri delloria. Cap. 116.

NEl detto anno.M.cclxxxvii, a' di xxii d'Aprile,si partio di Napoli una armata di 90 tra galee & uscieri,con cinque cento caualieri,laquale hauea apparecchiata il conte d'Artese che era balio & gouernatore di Carlo Martello,& di tutto il regno & di quella fece Amiraglio & Capitano messere Rinaldo da Velli,& passo i Cicilia, & per forza & per lo subito & improuiso aduenimento presono la citta d'Agosta,& rimando il nauilio in Puglia a' Branditio per guernigione,& la citta d'Agosta affor zo per difenderla,& tenerla per le herede del Re Carlo,come ualoroso et sauio caualiere,& come don Giamo da Raona,Re di Cicilia seppe cio ando con tutto,suo sforzo a'assedio della detta citta d'Agosta,& fece armare al suo Amiraglio messer Rugieri delloria acio che guardasse le marine che uettuaglie non potesse uenire alla guernigione d'Agosta,& che se armata si facesse a' Napoli,non si potesse aggiugnere con qlla di Branditio,come el cōte Artese hebbe la nouella della pressura della terra d'Agosta,ordinarono darmare il nauilio a' Branditio,cioe' le galee ch'erano tornate cō molta uettuaglia & guernigione,& a' Napoli fece armare 60 galee per soccorrere Agosta & passare in Cicilia con grande hoste & con molti baroni franceschi & prouenzali & Italiani,& della detta armata era Amiraglio messere Arrighino da Mare di Genoua,come messere Rugieri delloria seppe la nouella,incontanente come sauio Amiraglio & maestro di guerra si delibero di uenire adosso a' l'armata di Napoli, per sottrarli a' battaglia inanzi che s'aggiugnessono con l'armata,che douea partire da Branditio et cosi li uenne fatto,che il di di santo Gioanni del mese di giugno del detto anno Rugieri delloria,con sua armata uenne insino nel porto di Napoli faccendo saettare nella terra con gran grida et uillane parole comincio a' suergognare il conte Artese,et suoi frnacesehi,iquali come gente poco saui di guerra di mare, uegendosi cosi spregiare da catalani,et ciciliani,presono sdegno et con furia senza ordine,montarono in galee,et cio fu il conte Guido di Monforte,el conte di Brenna,et messer Filippo figliuolo del conte di Fiandra,et piu altri baroni et caualieri,et con le dette.60.galee armate di molta buona gente uscirono del porto di Napoli,seguendo l'armata de ciciliani. Rugieri delloria Amiraglio de ciciliani,essendosi dilūgato del porto di Napoli,intorno di.6.miglia,uedēdo uenire la detta armata sparta et non ordinata come ualente Amiraglio prese suo uantagio,non guardando perche fossero piu galee che le sue,et fece uolgere le sue galee et ferire alla detta armata,spetialmente alle galee oue erano i baroni franceschi,iquali conosceua per male maestri di battaglia da mare. La battaglia fue aspra & dura,che con tutto che i detti baroni nō fossino usi di battaglia di mare,pure erano ualenti,& uirtudiosi in mare,ma nella fine abandonati dal loro Amiraglio,messer Arrighino da Mare,non piaciendoli la battaglia,non uolle ferire con le sue galee Genouesi. Le galee de detti baroni furono sconfitte et prese gran parte,& menati in Cicilia in pregione,ma poi per danari,la magior parte de baroni et caualieri si ricomperarono,saluo il conte Guido di Monforte,che mori in pregione. La sopradetta sconfitta,fu grande abassamento di Carlo Martello,& del Conte d'Artese

tesse che regea el regno,& grãde essaltamẽto de Ciciliani & Catalani,per la qualcosa del mese di luglio pſente si rende la citta d'Agosta a don Giamo salue le persone,& fe cesi triegua tra le dette parti dal sanMichele uegnẽte a uno anno.Lascieremo alquãto della detta materia,& diremo daltre nouita di firẽze,& di Toscana fatte in qſti tempi.

Duno fuoco che s'apprese in firenze in case Cerchi. Cap. 117.

NEl detto anno a' di ix di febraio,la notte di carnasciale s'apprese il fuoco in firenze nelle case & palagi di Cerchi neri di porta san Piero,& arse dalla uolta ch'era disopra l'antiche porta della citta ĩsino di cõtra santa Maria in cãpo,i quali palagi erano molto richi & nobili,& arseui molta roba,& richi arnesi,ma nõ ui hebbe dãno di persone,ma poco tempo apresso,i detti Cerchi ch'erano grandi, & possenti et ricchi huomini gli fecero risare piu belli assai che nõ erano di prima anzi che ardessono.

Come fu eletto Papa Nicola quarto. Cap. c.xviii.

NElli anni di Christo 1287,il di della cattedra santi Petri,fu eletto Papa Nicola.4. d'Ascoli della Marca,questi hauea nome Girolamo,& fu frate minore,et p sua graude sciẽza fu fatto maestro generale de l'ordine anzi che fosse a daltra dignita, poi fu Cardinale,poi Papa,et sedette quatro anni et un mese,et 8 di,et doppo la sua morte uaco la chiesa.ii.anni,et.iii.mesi,qllo che fu al suo tẽpo p li tẽpi faremo mẽtione.Questi in occulto fauoro molto parte ghibellina,et tutta sua famiglia erano ghibellini,et qlli della colõna agrandi molto,et fece Cardinale messere Piero della colõna,nõ istante per che hauesse moglie laquale dispenso et fecela monaca,et per partire li Orsini a petition de Collonesi fece Cardinale messere Nepoleone delli orsini di que da mõte loro,parente,et nimico delli altri consorti,per la qualcosa monto molto lo stato de ghibellini & abasso lo stato del Re Carlo et de guelfi.

Come i fiorentini et Sanesi ruppono gli Aretini alla pieue al toppo. Cap.119.

NElli anni di Chhristo 1288 i fiorẽtini con altre terre guelfe di Toscana, uegẽdo chel uescouo d'Arezo con suo seguito di ghebellini di Toscana et del ducato, et di Romagna et della Marca, che tutti haueano fatto loro capo in Arezo, et raunata di gente a piede et a cauallo, et faceano guerra in sul contado di firenze et di Siena, i fiorentini si disposono a uolere cõtastare allo orgoglio delli Aretini,et imposono tra loro,800 cauallate cõ richi et grossi caualli et bãdirono hoste sopra la citta d'Arezzo, et date loro insegne a' di xxiii di magio del detto anno alla signoria di.m.Antonio da Foleracco di Lodi mandaro le dette insegne alla Badia di Ripoli et stettõui viii giorni spiegate.Et cio usauano i fiorentini in quel tẽpo p põpa et grandigia, che uoleano chella loro uscita a' hoste fosse palese et nota a nimici et a tutte genti,poi si mosse l'hoste il primo di di giugno et furono 2600 caualieri et 12000 pedoni cio furono 800 caualieri delle cauallate di firẽze di grãdi popolani et 800 caualieri soldati p lo comune et 500 caualieri d ella taglia de guelfi di Toscana,et 300 ue n'hebbe di Luca et.cl.di pistoia,et.l.di prato et.l.di uolterra.l.di sã Miniato et.l.da sã Gimignano et 30 da Colle et da.ccl.d'altre amistadi cõe de cõti Guidi,et Maginardo da Susinana.m.Iacopo da fano Filipuccio d'Aieci,cõti alberti da Mãgone,& altri Barõcelli di Toscana,et fu la magiore hoste che fiorẽtini facessero poi che guelfi ri tornarono ĩ firẽzeet stettono a hoste ĩ sul cõtado d'Arezo 22 di,& pſono & disfeciono il castello di Leone,& pſono castigliõe delli Vbertini & leconie,& piu di.xl.tra altre castelle et forteze di Valdãbra & del cõtado d'intorno a' Arezo,& posõsi a hoste al castello di Laterio & stettõui 8 di poi l'hebbono a patti che u'era dẽtro p capitano Lupo delli Vberti,& uegẽdosi stecca re itorno,& chiudersi nel castello ĩcõtanẽte il diede,onde molto fu biasimato da ghibellini po che si potea tenere,& era fornito p piu di tre mesi, ma Lupo si scusaua per motti,& diceua che nullo lupo era uso di stare rinchiuso,& hauuto i fiorẽtini Laterino sil guernitono p loro,& ĩ qſta stãza ui uẽnero i Sanesi cõ loro isforzo di.cccc.caualieri,& di 3000 pedõi molto bella gẽte & guastarono qſi tutte le uigne,i giardini delli Aretini infino alle mura d'Arezo, & tagliarono lolmo loro, ma stando a campo la uilia di san Giouanni Battista fu magiore turbine, & fortuna di uento, & d'acqua che si ricorda mai, & abatteo trabacche tende & padiglioni, & massimamente nel campo de Sanesi,che tutte le straccio il uẽto & porto uia,ilquale fu segno di loro futuro mal e,poi il di di sã Giouãni uẽne tutta l'hoste schierata ĩsul prato ch'era allhora suo

ri delle mura d'Arezo,et ĩ qllo di inãzi la porta della citta i fiorẽtini cõe loro usãza,& costume in ql giorno feciono correre il palio di san Giouãni,& feciono xii caualieri di corredo,& cio fatto il di apresso lasciãdo nel castello di Laterio.c.caualieri che guerregiassero Arezo ritorno l'hoste ĩ firẽze sanza cõtasto o alcũa uista de nimici bene aduẽturosamẽte cõ la loro amistade,& anzi che si prtissero fecero richiedere i Sanesi che ne uenissero cõ loro ĩsieme infino a mõte uarchi, & poi sene poteano andare a' Siena p la uia di mõte grossoli. Questo diceano pche i Sanesi n'andassero piu salui,onde i Sanesi tenẽdosi assai possẽti,& legiadri disdegnarono & nõ uollono fare qlla uia ne uollono cõpagnia de fiorẽtini,ma feciono la uia d ritta p guastare il castello di Licignano di Valdichiane,saluo che cõ loro ando il cõte Alessandro da Romena che allhora era capitano della taglia cõ certi di sua gentei capitani di guerra ch'erano in Arezo,che assai ue n'hauea de buoni ĩtra li altri Bõcõte da Mõtefeltro,&.m.Guielmo Pazo,sentẽdo la partita che doueão fare i Sanesi male ordiata missono ĩ aguato.ccc. caualieri cõ du mila pedoni al ualico della pieue al toppo,onde ualicando i Sanesi p troppa loro baldãza male ordinati & sproueduti al detto ualico furono assaliti dallo aguato,et per lo loro poco ordine, et prouedimẽto furono molto tosto scõfitti dalli Aretini & furõne tra morti et presi piu di.ccc.pure de migliori cittadini di Siena et di gẽtili huoĩ di marem ma ch'erano in loro cõpagnia, ĩtra quali ui mori Rinucio di Pepo di marẽma molto nominato capitano,della quale scõfitta i Sanesi hebbono grãde abassamẽto,et fiorentini et tutti guelsi di Toscana n'hebbono grãde sbigottimẽto,et li Aretini ne montarono in grand'orgoglio et baldanza,come inanzi faremo mentione.

Come i guelfi furono cacciati di Pisa et preso il cõte Vgolino. Cap. 120

NElli anni di Xpo 1288 del mese di luglio,essendo poco tẽpo inanzi create ĩ pisa grande diuisioni et sette,p cagione della signoria,che de luna era capo, il giudice Nino di Gallura cõ certi guelfi,et dellaltra era il cõte Vgolino de Gerardeschi, cõ altra parte de guelfi,della altra era capo larciuescouo Rugieri delli Vbaldini, cõ l'Anfrãchi cõ Sismõdi,et cõ Gualãdi & altre case ghibelline, onde il detto cõte Vgolino p essere signore s'accosto col detto arciuescouo,et sua parte,& tradio il giudice Nino nõ guardando pche fosse suo nepote figliuolo della figliuola, et ordinarono che con suoi seguaci fosse cacciato di pisa,o preso in psona,onde il giudice Nino sentẽdo cio, & nõ uegẽdosi forte si parti della terra,et andossene a un suo castello chiamato Calci, et allegossi co fiorẽtini et Luchesi p guerregiare i pisani,il cõte Vgolio anzi che il giudice Nino si partisse p coprire meglio il suo tratato et tradimento,ordinata la traccia del giudice si parti di pisa et andossene a un suo maniere chiamato settimo,et come sepe la partita del giudice Nino torno in pisa cõ grande allegreza,et da pisani fu fatto signore con gran triũso et honore,ma poco stette in signoria,che la fortuna li si riuolse adosso come piacq; adio p li suoi tradimẽti,et peccati,che di uero si disse che fece auelenare il cõte Anselmo da Capraia suo nepote figliuolo della sirochia p inuidia c'hebbe di lui,pche era tenuto ĩ pisa molto gratioso,et temendo nõ gli togliesse suo stato il fece morire,et auuẽne al cõte Vgolino qllo che poco inãzi gli hauea pfetato un sauio et ualoroso huõ di corte,c'hauea nome Marco Lõbardo:che quado il cõte fu al tutto fatto signore essẽdo ĩ grande,et felice stato fece p lo giorno della sua natiuitade una richa & magna festa,oue aduno i figliuoli,& nepoti & tutto suo lignaggio huoĩ,& femine cõ grã põpa di uestimẽti & d aredi & di grãdi apechiamẽti di rica festa onde il cõte pndẽdo a diletto il sopradetto Marco p la mano li uẽne mostrãdo tutta sua grãdeza et potẽza et domãdo Marco che tene pare,il sauio Marco subito rispose,et disse uoi siete meglio apechiato a riceuere la mala misciãza che barõe d'Italia,il cõte hauẽdo a sospeto la parola di Marco disse,pche,et Marco li rispose,pche nõ ui mãca se nõ lira d'Idio,& certo l'ira d'Idio tosto li sopra uẽne,cõe piacq; a dio p li suoi tradimẽti,& peccati che cõe era cõceputo per lo arciuescouo di Pisa,& suoi seguaci di cacciare di pisa il giudice Nino,et suoi,col tradimẽto & trattato del cõte Vgolino, scemata la forza de guelfi l'arciuescouo ordino di tradire il cõte Vgolino,et subitamente a' furore di popolo il fece assalire, et combattere al palagio facẽdo intendere al popolo: che li hauea tradita Pisa,& rendute le loro castella a fiorẽtini & Luchesi,& sanza alcuno riparo riuoltolisi il popolo a dosso,fu pso et nel detto assalto fu morto uno suo figliolo bastar-

do, & un suo nepote, & psso il cõte Vgolino, & dui suoi figliuoli et tre nepoti figliuo li del figliuolo li missono in pregione, & cacciarono di Pisa tutta sua famiglia, et suoi seguaci, & uisconti & Vbizini Guatani, & tutte laltre case guelfe di pisa, & cosi fu lo in giusto traditore, di traditore tradito giustamente, onde parte guelfa di Toscana n'heb be grande abassamento, & fu esaltamento de ghebellini d'Arezo, & di tutti li altri, & per la potenza di don Giamo d'Araona & di Ciciliani, per le uittorie hauute contra l'herede del Re Carlo di Puglia.

Come i Luchesi presono Asciano de Pisani. Cap. 121.

NEl detto anno, del mese d'Agosto, i Luchesi col giudice di Gallura, et cõ li usciti guelfi di Pisa, & ehe di fireze u'andarono xii caualieri di Coredo cõ.cc.caualie ri soldati andorono a hoste in sul contado di Pisa, & posonsi a assedio al castello d'A sciano presso a pisa a tre miglia, et heborlo a patti salue le psone, et tornarono a Luca sa ni et salui sanza contasto nullo di Pisani, et hauendo i Luchesi preso il detto castello, p piu dispetto de Pisani, nella magiore torre di quello fecero mettere spechi molto grá di, accio ehe pisani ui si specchiassono entro stando in Pisa.

Come certi soldati furono scõfitti in maréma da soldati di firenze. Cap 122.

NEl detto anno del mese di settébre: uenédo di terra di Ro. et di campagna.cc.ca ualieri soldati per lo comune di Pisa, i qli guidaua il cõte, da Ilei di maréma, & sentédo la loro uenuta il giudice di Gallura ch'era i san Miniato, cõ ordine de fioréti ni mádarono loro icõtro.ccc.caualieri della taglia de guelfi di Toscana, onde furono capitani m. Guelfo caualcanti, & Berardo d'arieti conestabole p condotta di Nuccio da Bisarno, i quali scõtrandosi co detti soldati de pisani in maréma li rappono et scon fissono et molti ne furono morti, et psi ehe pochi ne scáparono col Cõticino d'Aila, et le loro insegne recate in firenze facendone gran festa, el detto conestabole fu fatto ca ualiere di Corredo per il comune di firenze, et fattili richi doni et grande honore.

Duna caualcata, ehe fecero i fiorentini sopra li Aretini. Cap. 123.

NEl detto anno a' di xv di settembre essendo li Aretini a hoste sopra uno loro ca stello rubellato p li guelfi, che hauea nome Corzano, i fioretini per farne leuare da hoste li Aretini caualcarono subitaméte alla terra p andare a Arezo, et furono le ca uallate di firéze, et da.ccl. soldati, si che furono i tornodi. M. caualieri et da 4 mila, pedo ni, et in qlla hoste et caualcata si diede in prima insegna regale de larme del re Car. et hebela. m. Berto frescobaldi, che mai nõ si era piu data ne usata, et poi sépre l'usorono indella hoste loro, et sentendoli Aretini la detta caualcata p tema della terra di notte si partirono dal detto castello, et quasi a modo di scõfitta, nõ aspettando luno laltro si tornarono in Arezo, et cio fatto per riuigorire loro parte, mandarono dicédo a fioré tini, ehe li attédessono, pero ehe uoleano cõ loro la battaglia, i quali hauuta la nouella allegraméte li attesono al castello di Laterino, onde li Aretini cõ loro amistade di Mar chigani & romagnuoli, & usciti ghibellini di firenze, et delle altre terre di Toscana, in quátita di 700 caualieri & 8000 pedoni, uénero schierati in su la riua di la da l'Arno oue si chiama cha della Riccia icõtra a' Laterino, i fioretini uegédo inimici fracamen te s'armarono, & uscirono di laterino, & schierarõsi di qua i su la riua d'Arno, ilquale fiume d'Arno in quel tépo era molto sottile d'acqua, ageuole da guadare a qlli da pie de nõ che da cauallo, & cio fatto i fioretini richiesono li Aretini della battaglia & ehe sciédessono al piano i su l'Arno, onde dessono a loro cápo di passare i su loro piáo per essere alla battaglia, ma li Aretini, accio nõ fecero risposta ma guardauáo di pndere lo ro uátagio al passare d'Arno, & cosi stette ciascúa parte a gara. Alla fine li Aretini schi fádo la battaglia, si partirono scõciaméte, & tornarono a' Arezo & fioretini rimasero schierati i su la riua d'Arno isino al uespero, poi si tornarono i Laterino, & poi uegné done uerso fireze disfeciono mõte Marciano & poggio tazi, & mõte Fortino, lequa li castella erano de Pazi di Vald'arno, ma partiti i fioretini da Laterio, la masnada d'A rezo con certi ghibellini essendo a Bibiena in Casentino per condotta di certi sbandi ti ghibellini rubelli di Siena, caualcarono in fino al Ponte asieue presso a' firenze a.x. miglia leuádo preda, ardédo & guastando p quelle cõtrade, facendo molto danno, & tornando sanza contasto a' Bibiena, & cio fu di xiii. d'ottobre del detto anno.

Come il Prenze Carlo usci della pregione del Re d'Araona. Cap. 124.

ſcãparono in galee,et altri legni ch'erano nel porto et andarono fugẽdo in Acri et en
tratiui dẽtro i saracini la rubarono et ſpogliarono dogni ſubſtãtia,laquale era piena di
molte mercatãne et gioie,et cio fatto la fece abattere, et diſfare i fino a fõdamẽti ſaluo
il castello,chiamato Nelisino,ilquale era fuori della citta una tratta di baleſtro, et qllo
Euernio di ſaracini a'guardia che la detta citta di Tripoli nõ ſi rifaceſſe mai p li xpiani.

Come il prenze Carlo ſogiorno in Firenze tornando d'Araona et al partire laſcio a' fiorentini per capitano meſſere Amerigo di Nerbona et di ſua coronatione. C.129

NEl detto anno a'di ii di magio uenne in firẽze,il prenze Carlo figliuolo del gran
Re Carlo,ilqle tornaua di francia,ch'era uſcito di pgione,et ando a corte arieti
doue era il papa,et da fiorẽtini fu riceuuto a'grã feſta,et honore facẽdoli grãdi doni et
pſenti et dimorato i firẽze 3 di ſi parti p fare ſuo camino i uerſo Siena, et lui partito uẽ
ne i firẽze nouella che le maſnade d'Arezo s'apparecchiauano dadare i ſul cõtado di Sie
na p impedire,o'fare uergogna,al detto pnze,ilqle hauea piciola cõpagnia di gẽte dar
me onde i fiorẽtini incõtanẽte,feciono caualcare le gẽti delle cauallate,oue fu tutto il
fiore della buona gẽte di firẽze et altri ſoldati ch'erano in firenze furono in tutto da
800 caualieri,e da 3000 pedoni p acõpagnare,il detto pnze,onde il pnze hebe molto
p bene di ſi honorato ſeruigio,et ſubito et nõ richieſto ſoccorſo di tãta buona gẽte cõ
tutto che nõ faceſſe biſogno,pero che ſentito p li aritini la caualcata de fiorẽtini,nõ ſar
dirono dandarui,ma pero i fiorẽtini acõpagnarono,il detto pnze infino di la dalla bri
cola,a cõfini del cõtado di Siena,et d'oruieto. Et adomãdato p lo cõmune di firẽze al
prenze uno capitano di guerra,et confermaſſe loro di portare in hoſte l'inſegna reale
dal detto pnze fu acettato,et fece caualiere Amerigo di Nerbona grãde gẽtile huomo
et pro,et ſagio i arme et in guerra,et diedelo a fiorẽtini per loro capitano, ilquale.m.
Amerigo cõ ſua cõpagnia intorno di.c.huoi a cauallo,uẽne in firẽze cõ la detta caual
leria,et il pnze ando a corte et da papa Nicola 4,et da i ſuoi Cardinali honoratamen
te fu riceuuto et il di della Pẽtecoſte uegnente a'di 29 di magio 1289 nella citta di Ro
ma dal detto Papa fu coronato il detto Carlo Re di Cicilia et di Puglia con grande
ſolemnita et feſta et dalla chieſa fattoli molte gratie et doni di grande preſenti et gio
ielli et di molta moneta,et ſuſidii di decime per aiuto della guerra di Cicilia et cio fat
to lo Re Carlo ſi parti di corte,et andonne nel regno.

Come i fiorentini ſi ſconfiſſono li Aretini a Certomondo in Caſentino, Cap. 130.

NEl detto anno,& meſe di magio tornata la caualleria di firenze da cõpagnare il
pnze Car.& cõ loro capitano.m. Amerigo di Nerbona, p ſopchi riceuuti dalli
Aretini,incõtanẽte fecero bãdire hoſte ſopra la citta d'Arezo, & diedono loro iſegne
di guerra a' di 13 di magio,& l'inſegna reale hebbe.m.Gerardo Vẽtroia de tornaqui n
ci,& incõtanẽte che forono date le portarono alla pieue Aripoli com'erano uſati &
la le laſciarono cõ guardia,facẽdo uiſta dãdare ſopra la citta d'Arezo p quella uia,&ue
nute le amiſta,& fornito l'ordine cõ ſegreto cõſiglio preſono partito d'andare p la uia
di Caſentino,& ſubitamẽte a' di.ii.di giugno,ſonãdo le cãpane a martello ſi moſſe la
bene aduenturoſa hoſte de fiorentini,& le bandiere ch'erano a Ripoli fecero paſſare
Arno,& fecero la uia dal põte ad Sieue & acãparonſi per attẽdere tutta la gente in ſu
mõte al pruno,& la ſi trouarono da 1600 di caualieri,& da.x.mila pedoni,de quali ca
ualieri ue n'hebbe 600 di cauallate,i meglio a cauallo che uſciſſono mai di firenze, &
cccc.ſoldati cõ la gẽte del capitano.m. Amerigo di Nerbona, al ſoldo del comune di
firẽze,& di Lucheſi ui hebbe.cl.caualieri di Piſtoia.lx.caualieri cõ pedoni di Siena cxx
caualieri di Volterra xl caualieri di Bologna,& loro ambaſciadori i cõpagnia di.c.ca
ualieri,& di ſan Gimignano di colle & di ſan Miniato et di ciaſcũa terra guelfa di To
ſcana u hebbe gente apiede,& a cauallo,& fuui Maginardo da Suſinana buono & ſa
uio capitano di guerra,cõ ſuoi Romagnoli,& raunata la detta hoſte diſcorſono nel pi
ano di Caſentino, guaſtando le terre del conte Guido nouello ch'era allhora pode
ſta d'Arezzo, ſentendo cio il ueſcouo d'Arezzo con li altri Capitani di parte ghibel
lina, che aſſai uene hauea de nominati, preſono partito di uenire con tutto loro
podere a Bibiena, perche non ricieueſſe il guaſto, & coſi fecero, & furono da 800
caualieri, & da 8000 pedoni molto bella gente di molti ſaui Capitani di guerra

hauea tra loro,che quiui era il fiore de ghibellini di Toscana, & della Marca, & del ducato &di romagna,et tutta gēte costumata,ī arme,et ī guerra,et richiesono di bataglia i fiorentini,nō temēdo perche i fiorētini fossero due tāti caualieri che loro, ma dispregiādoli dicendo che si lisciauano come donne,& pettinauansi le zazere,& haueanli molto aschifo & per niēte,& riceuuto da fiorētini allegramēte il gagio della battaglia,di cōcordia si schierarono &afrōtōrono le due hosti piu ordinatamēte che mais'afrōtasse battaglia ī Italia,nel piano apie di popi nella cōtrada detta certo mōdo,che cosi si chiama il luogo doue e' una chiesa di fra minori,& un piano che si chiama Cāpaldino:& cio fu uno sabbato mattina a' di xi di giugno,il di di sāto Barnaba apostolo li anni di Xpo 1289.m.Amerigo & li altri capitani fiorentini si schierarono bene,& ordinatamēte facēdo.cl.feditori de migliori del hoste de quali furono xx caualieri nouelli che si fecero ī quel giorno,et essendo.m.Vieri de Cerchi capitano de feditori,essendo malato di sua gāba,nō lascio pero che nō fusse de feditori, & cōuenēdoli elegere di suo sesto nullo uolle di cio grauare, piu che si uolesse di sua uolonta, ma elesse se el figliuolo,& nepori,laqualcosa li fu messa in grande pregio &per suo buono eēplo per uergogna molti altri nobili cittadini si missono tra feditori,& cio fatto si fasciarono di costa ciascuna ala della schiera di Pauesari & balestrieri et di pedoni,et lance lunge,et la schiera grossa di dietro a feditori similmēte fasciatono di pedoni,et dietro tutta la psalmeria raunata per ritenere la schiera grossa, et difuori delle schiere missero cc.caualieri et pedoni Luchesi,et Pistolesi et altri forestieri,onde fu capitano.m.Corso de Donati ch'era alhora podestà di Pistoia,et ordinarono che se bisognasse fedissi p costa sopra i nimici,et cosi li Aretini dalla loro parte ordinarono loro schiere,po c'haueano come detto hauemo buoni capitani di guerra,et fecero molti feditori in quantita di.ccc.in fra quali haueano eletto xii paladini de magiori caporali che ui fossero et fecionsi nominare paladini,et dato il nome alle schiere ciascuna delle parti,i fiorentini Nerbona caualieri:et li Aretini san Donato caualieri,i feditori delli Aretini si missono cō grādissima baldāza aspreni battuti asedire sopra i fiorētini,et laltra loro schiera cōseguendo appresso,saluo il cōte Guido nouello ch'era cō una schiera di.cl.caualieri, ordinato di fedire per costa nō si ardio di mettere alla battaglia,ma rimase et poi si fugi a' sue castelle,et alla mossa et assalto che fecero li Aretini sopra i fiorentini fu stimandosi,come da ualente gente d'arme,che per loro buona pugna,di rōpere alla prima afrontata i fiorentini ,et metterli in uolta et fussi forte la pcossa che i piu de feditori furono scauallati et la schiera grossa rinculo assai del campo,ma pero nō si smaghone ruppono,ma constanti et forti riceuettono i nemici,et cō lale ordinate da ciascuna parte de pedoni rinchiusono intra loro i nimici,cōbattendo aspramēte buona pezza et.m.Corso Donati,ch'era da parte con Luchesi et Pistolesi et hauea comandamento di stare fermo,& nō fedire sotto pena della testa. Quādo uide cominciata,la battaglia disse come ualente caualiere,se noi pdiamo io uoglio morire nella battaglia co miei cittadini,& se noi uinciamo chi uole uēga a' noi a Pistoia p la cōdānagione, & frācamente si mosse con sua schiera & fedio i nimici p costa,& fu gran cagione della loro rotta,& cio fatto come piacque a Dio,i fiorētini hebbono la uittoria, & li Aretini furono rotti & sconfitti,& furōne morti piu di 1700 tra caualieri & pedoni,et pfine piu di 2000 de qli prigioni ne furono molti trabaldati,et pure de migliori, chi p amista, et chi p ricōperarsi per monera,et in firēze ne uēnono presi & legati piu di, 740 intra morti rimase.m.Guielmino Vbertini uescouo,d'Arezzo,ilquale fue uno grāde guerriere & messere Guielmino de Pazi di Vald'arno,& suoi nepori,ilquale fu il migliore el piu auisato Capitano di guerra,che fosse in Italia al suo tempo, & moriui Buonconte figliuolo del Conte Guido da Montefeltro, &.iii.delli Vbertini, & uno delli abati & ii de Grifoni da Feghine,et piu altri usciti di firēze,et Guiderello d'Alessandro da Oruieto, nominato capitano che portaua la insegna imperiale, & piu altri assai ,dalla parte de Fiorentini non ui rimase morto huomo di rinomio se non messere Guielmo Berardi balio di messere Amerigo di Nerbona, et messere Bindo del Baschiera de Tosingi et Tici Bisdomini, ma molti altri cittadini, et forestieri ui furono fediti, la nouella della detta uettoria fu in Firenze, in quella hora medesima

che la

che la fue, in questo modo, che dopo il mangiare, essendo i signori priori a dormire, et posare p sollicitudie et grande ueghiare c'haueano fatto la notte passata subitamēte fu percosso l'uscio della camera de detti priori con gridare, leuate su, che li Aretini so no scōfitti, & leuati i priori, & apto l'uscio della loro camera nō trouarono ne uidono psona, et etiādio i loro familiari nō haueano di questo ueduto ne sentito nulla, onde fu grande & notabile marauiglia tenuta po che anzi che psona uenisse de l'hoste cō le no uelle, fu ad hora di uespero et questo fu di merigio anzi nona, et cio fu il uero, po che io scrittore udi, senti & uidi queste cose & tutti i fiorētini si marauigliarono, onde cio fosse aduenuto, et tutti stauano in sentore, ma quando giūsono coloro che ueniuano del hoste, & raportarno la uisibile nouella, in firenze sene fece grandissima festa, & alle grezza & ben si potea fare di ragione, pero ch'alla detta sconfitta rimasono in quanti ta di molti capitani et ualenti huoi di parte ghibellina, et nimici del comune di firēzē, et fune abattuto lorgoglio et superbia delli aretini, et di tutta pte ghibellina et d'impio.

Cōe i fiorētini con loro hoste andarono a' Arezzo et guastaronlo tutto itorno. C.131.

HAuuta la detta uittoria, & il comune di firenze sopra li Aritini sonata con trom be la ritratta della caccia dietro a fugiti, si schiero l'hoste de fiorētini i sul campo, et cio fatto sen'ādarono a Bibiena et qlla hebbono sanza cōtasto, et rubata et spogliata dogni sostanza, & di molta preda feciono di quella disfare le mura, & tutte le forteze infino a fondamēti et piu altre castella d'intorno, et qui sogiornarono. viii di, che sel se guente di dopo la scōfitta fosse l'hoste de fiorētini caualcata a' Arezzo, sanza dubio ha ueano la citta, essendoui caualcati subito, ma i quello sogiorno li scāpati della battaglia ui tornarono, et de contadini intorno ui rifugirono, et presono ordine al ri paro, & guardia della città, ma alquanti di appresso, l'hoste de fiorentini ui caualco, et posono assedio intorno alla citta facēdo il guasto cōtinuo d'intorno, et prendēdo quasi tutte le loro castella, lequali hebbono quale p forza, et quale s'arēderono apatti, et molte ne fe cero i fiorētini disfare, et ritennero Castiglione aretino, Mōtechio, Rōdine, Ciuitella, Laterino, et mōte san Sauino. Et andarono in qsta hoste due de signori priori a' proue dere, & Sanesi ui uēnero p comune molto sforzatamente popolo et caualieri dopo la scōfitta fatta, p racqstare le loro terre prese p li Aretini, et hebono Licignano delli Are tini, et chiusura di Valdichiane a patti; et stando i fiorētini a' hoste i sul uescouado uec chio d'Arezo, p uinti di guastarono itorno la terra et feciōui correre il palio p la festa di san Giouanni, et rizarōui piu difici, et mangane giaronui asini, cō la mitra in capo p rimprocciō del loro uescouo, et ordinaronuisi molte torri di legname, et altri igegni p cōbattere la terra, et dandouisi aspra battaglia gran pezo dello steccato da qlla parte oue nō hauea muro su arso, et abattuto, et se i capitani del l'hoste hauessono fatto be ne pugnare a cōbattitori sāza fallo p forza s'hauea la terra, ma quando doueano cōbat tere feciono sonare alla ritratta, onde furono abhominati chel fecero p moneta, per la qualcosa il popolo et cōbattitori s'amollarono, et ritrasō da badaluchi, et dalle guardie onde la notte uegnēte que d'Arezo uscirono fuori, & missono fuoco in piu torri di le gname, & arsonle cō molti altri difici, & cio fatto i fiorētini pdutta la spanza d'hauere la terra p battaglia p lo migliore si parti l hoste lasciādo guernite le sopradette castella, p che guerregiassono del cōtinuo Arezo, & torno l'hoste in firēze a' di 22 di luglio con grāde allegrezza, & triumfo, & ando loro incōtro il chericato a' processione, & gentili huomini, armegiādo el popolo cō le insegne & gōfaloni ciascuna arte cō sua cōpagnia & recosi palio di drappo a doro sopra capo a' messere Amerigo di Nerbona portato cō bigordi dai piu caualieri et simile sopra capo a'. m. V golino de Rossi da Parma che allhora era podesta di firenze, & nota che tutta la spesa della detta hoste si forni per lo nostro comune per una libra di libre vi soldi v, il centenaio che monto piue di xxxvi mila di fiorini d'oro si era bene ordinato allhora lo estimo della citta, & del contado con altre cose, & rendite del comune simighantemente bene ordinate. B ene au uenne che tornata la detta hoste in firenze, i popolani hebbono sospetto de gran di che per orgoglio della detta uittoria non li grauassono oltre al modo usato, & per questa cagione le vii arti magiori sallegarono con le cinque arti conseguen ti, & imposono tra loro arme, & pauesi, & certe insegne, & fu quasi comincia

mēto di popolo,onde poi ſi preſe la forma del popolo che ſi comīcio nelli ānī di xpo M.ccxcii ,come inanzi faremo mentione, della ſopradetta uittoria la citta di firenze eſalto' molto,& uenne in buono & felice ſtato nel migliore che la foſſe mai infino a' quel tempo,& crebbe molto di gente & di richeza,che ogni huomo guadagnaua do gni mercatantia , & arte ,& meſtieri, & duro in pacifico ſtato,& tranquillo piu anni; appreſſo ogni di mōtando,& p allegreza & buono ſtato,ogni anno ſi faceano le cōpa gnie & brigate & corti di gentili giouani ueſtiti di nuono, facendo corti coperte di drappi,& zendadi chiuſe di legname in piu parti della citta & ſimili di dōne & dōzelle andando per laterra ballando & acoppiate con ordine & ſignore con piu ſtormenti con girlande di fiori in capo,ſtādo in giuochi & ſolazo,& conuiti di cene et deſinari.

Duna aſpra battaglia che fu tral cōte di Luzimborgo el Ducca di Bramante. c. 192.

NEl detto anno,et meſe di giugno,eſſendo nata una grande diſcordia tral Ducca di Bramante,el conte di Luzimborgo,per cagione del ducato di Lamborgo , il quale era uacato,et ciaſcūo de detti ſignori ui uſaua ſua ragiōe,il cōte di Luzimborgo, ī pero ch'era ſtato di ſuoi antichi,& di gēte di ſuo lignaggio, et cō lui teneua l'arciueſ couo di Cologna,et piu altri ſignori,el Duca di Bramāte uſaua ſua ragiōe p retagio di dōna,et p q̄ſta tenza uacq̄ tra loro gagio di battaglia,et ciaſcuno fece ſua raunata, laq̄ le fu p la parte del Duca di Bramāte di 1500 di caualieri de migliori che foſſono ī Bra māte ī Fiādra,ī Analdo ī frācia. Et dalla ltra parte il cōte di Luzimborgo,fu con 1500 di caualieri de migliori,et de piu nominati che foſſeno ī r. Valdireno et in Alamagna,et raccozate le due hoſti tral fiume del Reno,et q̄llo della niuoſa , nel luogo detto Auro mōte,et ſanza nullo apiede ſi comincio la detta battaglia,laq̄le fu ſi aſpra,et dura , et ſi crudele che duro dal ſole leuato,īfino al tramōtare,po che a modo di torneamento ſi ruppono et ranodarono piu uolte il giorno,nō potendoſi giudicare chi haueſſe,il pi giore,alla fine fu ſconfitto,il cōte di Luzimborgo,per la buona caualleria che meſſe re Gottifredi di Bramante,fratello del detto Ducca hauea menata di francia,che ui fu il Coneſtabole,el maliſcalco et altri gran baroni d'arme del reame di Francia, ui uēne ro cō lui,ad priego della Reina Maria moglie che fu del Re Filippo di francia,et ſiro chia del detto Duca et di.m. Gottifredi di Bramante,et rimaſono alla detta battaglia tra duna pte et daltra 500 et piu de migliori caualieri del mōdo, ma la magiore parte furono della gēte del detto Cōte di Luzimborgo,et elli cō ſuoi tre fratelli carnali ui ri maſono morti,el cōte di Galleri et quello di Los ,et piu altri baroni del Reno, et d'A lamagna,et in grande quantita preſi che p la fiereza de ꝓuati et buoni caualieri,nullo q̄ſi ſi fugi del cāpo,onde bene fu noteuole et da farne memoria,po ch'apena ſi truoua acōpatione di tāta poca gēte ,che mai foſſe ſi aſpra battaglia cōe fu q̄ſta, p la quale uit toria il Ducca di Bramāte,et ſuo paeſe mōto in grāde fama,et cōquiſto, il detto duca to di lāborgo,onde era quiſtiōe,et dallhora ināzi,il Ducca di Bramāte a crebbe ſua ar me,et fecela a quartieri luo il cāpo nero et uno Lione a doro,cioe' larme della Duchea di Bramāte,laltro il cāpo dargēto,et uno Lione roſſo p la duchea di Lāborgo,ma poi p hauere pace cō lui,et p nō eſſere diſerto Arrigo picciolo garzone figliuolo rimaſo del detto cōte di Luzimborgo,p conſiglio de parēti,et amici tolſe per moglie la figli uola del detto Duca di Bramante , poi queſto Arrigo crebbe in tante uirtute et ualo re che fu eletto imperadore di Ro. come inanzi in queſta cronica faremo mentione.

Come don Giamo di Cicilia fu ſconfitto in Calauria dalla gente del Re Carlo. et poi fecero triegua col detto Re Carlo tornandoſi in Cicilia. Cap. 193.

NEl detto anno et meſe di giugno eſſendo il conte d' Arteſe maliſcalco della gen te del Re Carlo in Calauria a' hoſte al caſtello di Catarzano ch'era rubello del re Carlo,et eraſi rēduto a dō Giamo d' Araona,ilq̄le ſi facea chiamare Re di Cicilia,il detto dō Giamo cō ſuo Amiraglio.m. Rugieri delloria,p ſocorrere,et leuare l'aſſedio dal detto caſtello uennero di Cicilia in Calauria con armata di cinquanta galee , et al tri legni,et con gente darme a cauallo et a piede et.m. Rugiere ſceſe di galee con 600 caualieri Catalani,et miſſeſi a battaglia co frāceſchi,onde p la buōa caualleria c'hauea ſeco,il conte d' Arteſe Capitano de detti franceſchi fu uincitore , et ſconfiſſe, il detto meſſere Rugieri co ſuoi Catalani,oue morirono,et che furono preſi intorno di dogē

to caualieri Catalani messere Rugieri si ricolse col rimanente di sua gente a Galee, et nota chel detto messere Rugieri non fu uinto mai ne prima ne poi in mare ne in terra se non qui, ma fu il piu auenturoso Amiraglio che mai fosse, come e' fatta e si fara men none per inanzi nelle sue historie come don Giamo uide che non potea niente auanzare in Calauria, si parti per mare con sua armata lasciando l'hoste del Re Carlo, & auisossi d'assalire, & prēder la citta di Gaeta per fare leuare l'assedio da Catarzano in Calauria, & posesi del mese di luglio a'assedio alla detta citta di Gaeta in sul monte ch'u'e' d incontro, in luogo assai forte & sicuro con sei cento caualieri & popolo assai con molti balestrieri, rizandoui piu difici, & traboccandoui dentro, i gaetani si tennero francamente, & mandarono per soccorso al Re Carlo, ilquale si mosse da Napoli con tutto suo potere di gente d'arme a'piede et a cauallo, el conte d'Artese, ui uenne di Calauria, con caualleria lasciando fornito l'assedio, & di Campagna, & di terra di Roma, ui uenne molto buona gente a'cauallo & a piede al soldo della chiesa, don Giamo sentendo uenire il Re Carlo contra lui con tutto suo podere, & temendo che per fortuna di mare nogli falliste uiuanda, fece adomandare triegua al Re Carlo, promettendo di partirsi da Gaeta, lequali triegue lo Re Carlo accetto dal di dello ogni santi uegnente a'due anni, saluo che in Calauria, laquale triegua al conte d'Artese, & alli altri baroni non piacque, pero che per la loro potenza parea loro hauer preso don Giamo, & uinta la guerra, ma lo Re conoscendo che l'assedio non si potea leuare sanza pericolo non hauendo armata in mare prese le triegue, & pero fu cagione di tornarsi in Francia il conte d'Artese, & piu altri baroni, & fatte le dette triegue dō Giamo si ricolse & partissi con sua armata a'di.25.d'Agosto.M.cclxxxix. & tornossi sano & saluo in Cicilia, & perche i gaetani si portarono allo assedio come frāchi huomini, lo Re li fece franchi d'ogni graueza diece anni.

Come Carlo Martello figliuolo del Re Carlo secondo fu coronato del reame d'Inghilterra. Cap. 134.

Compiute, et ferme le dette triegue lequali furono molto utili al regno di Puglia per dare alquanto silenzo alla guerra, onde erano molto agrauati, il Re Carlo si torno a'Napoli il di di santa Maria uegnente di settembre, il detto Re fece in Napoli grandissima corte, & festa, & fece caualiere Carlo Martello suo figliuolo primogenito, et fecelo coronare del Reame d'Vngheria, per uno Legato Cardinale del Papa, & con piu arciuescoui & uescoui, & per la detta coronatione & festa piu altri caualieri nouelli si fecero, il giorno, franceschi proenzali, & del regno, & spetialmente napoletani, et per lo Re et per lo figliuolo, et fu grandissima festa et honoreuole corte, et cio fece lo Re Carlo, perche era morto in quello anno il Re d'Vngheria, delquale nō rimase nullo figliuolo maschio ne altra reda che la Regina moglie del detto Carlo Martello, a'cui succedeua per retagio il detto reame d'Vngheria, ma Andreasso discesо per legnagio del Re d'Vngeria, morto il Re entro nel reame et la magior parte tra p forzo et per amore racquisto, et fecesene Re et Signore. Lasceremo alquanto de fatti del Regno et torneremo a'fatti di Firenze, et di Toscana.

Come i ghibellini di Chiusi furono sconfitti da loro usciti ghuelfi, et poi rientrarono in Chiusi. cap. c.xxxv.

NEl detto anno a'di.16.d'Agosto i ghibellini ch'erano in Chiusi, onde era capitano messer Lapo Farinata delli Vberti uscirono fuori popoplo, et caualieri con difici, et cō iscale per combattere, il pōte, et le torri di santa Mosternola a'pie di Chiusi, in su le chiane, ilquale si tenea per li ghuelfi usciti di Chiusi, et sentendo la detta ordine mandarono per soccorso a'Siena, & a'monte Pulciano, onde subitamente i sanesi ui mandarono messere Berardo Darieti con.100.caualieri, et di mōte Pulciano ui trasse messer Benghi Bondelmonti, che u'era per podesta con gēte assai a'piede & a'cauallo, & trouando la detta hoste de chiusini li assaltorono francamente, & li missono in iscōfitta, & rimasono morti da.120, & presi piu di.300. per laqual cosa i chiusini essendo sconfitti per riauer i loro prigioni il settembre uegnēte rimissono in Chiusi i loro usciti ghuelfi, & mādarōne il detto messer Lapo, & la masnada de ghibellini d'Arezo.

Come i luchesi & fiorentini fecero hoste sopra pisani. Cap. 136.

NEl detto anno.1290.del mese d'Agosto,i luchesi fecero hoste sopra i pisani con aiuto de fiorentini de quali u'andarono.400.caualieri di cauallate &.2000.pedoni di Firēze, & tutta la taglia de ghuelfi di Toscana & andarono infino alle porte di Pisa,& feciōui i luchesi correre il palio per la loro festa di san Regolo,& guastarono tutto intorno a'Pisa & stettonui.25.di a'hoste,& presono il castello di Caprona,& guastaronlo & tutta la ualle di Calci,& la ualle di Buti,& dieronui piu battaglie, ma non l'hebbono,& tornarono a'casa loro sani & salui,& di Pisa non usci persona a'dar ne lo contrario.

D'una caualcata che fecero i fiorentini per prendere Arezo. Cap. 137.

NEl detto anno del mese di nouembre,essendo menato uno segreto trattato per li fiorentini d'hauere la citta d'Arezzo per tradimento,subitamente in su l'hora del uespero sonando la campana a'martello,& posta la candela accesa alla porta,sotto pena grande chi non fosse caualcato prima che fosse arsa,i cittadini che haueano le cauallate,incontanente caualcarono con altri soldati tutta notte infino a'mōte Varchi, & la mattina a'Ciuitella,& uenuto era fatto il trattato,se nō fosse che uno chel menaua in Arezo cadde d'uno sporto,& uegendosi alla morte in confessione il manifesto al frate chel cōfessaua,& il frate il riuelo a'messer Tarlato,onde elli presi di quelli che assentiano al tradimento,& fu scoperto,& fece iustitia di tutti i traditori et fiorentini che pero erano caualcati a'Ciuitella riposati alquanti di si tornarono a'Firenze.

D'un fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 138.

NElli anni di Christo.M.cclxxxx.a'di xxix.di magio,s'apprese fuoco in Firenze in casa pegolotti oltr'Arno di la dal ponte uecchio,& arsono le loro case,& la torre & case di loro uicini intorno,& arseui uno messer Neri pegolotti con uno suo figliuolo & una donna con tre figliuoli,& una fante,onde fu grande pieta & dannaggio di persone et d'hauere,che poi fu quasi spento quello lignaggio ch'erano antichi & honoreuoli cittadini.

Come i fiorētini rifecero hoste sopra la citta d'Arezo et in Casentino. cap. c.xxxix.

NElli anni di Christo.M.cclxxxx.i fiorentini uscirono fuori il primo di di Giugno,& feciono hoste sopra la citta d'Arezo,con lo aiuto della taglia de ghuelfi, & amista delle terre ghuelfe di Toscana & furono da.M.cccc.di caualieri, & da.6. mila pedoni,& al dare le insegne de l hoste,si die di prima il pēnone de feritori mezo l'arme del Re,laltra meta il campo d'Argento el gigho uermiglio,et stettono a' hoste 28.di & guastarono da capo intorno intorno presso a'Arezo a'sei miglia,& non ui rimase uigna ne albero,ne biada,et feciono correre il palio alle porte d'Arezo,et era allhora podesta di Firenze messer Rosso Gabrielli da Gobio,et fue il primo che fosse per sei mesi,che prima erano le podestadi elette per uno anno,et per meglio del comune si fece allhora quello decretto,che poi s'e sempre seguito,et tornando la detta hoste feciono la uia del casentino,guastando le terre del conte Guido Nouello,et disfecionli la rocca,el palagio di Poppi,ch'erano forti et marauigliosi,et castello santangelo, et Giazuolo, et Cechita et Montaguto di ual d'Arno,et in questo uenne a'essecutione,il detto,et prophetia del conte Tegrino il uecchio, che disse al detto conte Guido Nouello,dopo la scōfitta de fiorētini a'monte aperti,ci o fu che essendo il detto conte Guido in que tempi in grande & buono stato & prosperita corporale,si dicea in Firenze per prouerbio,tu stai piu adagio chel conte in Poppi,onde il detto cōte Guido mostrādo al cōte Tegrino la sua dignita,& etiandio il cassero del detto Poppi, nelquale hauea una camera d'arme fornita d'ogni mestiero da hoste ricamente,et massimamente delle balestra lequali hauea imbolate alla camera del comune di Firēze,quādo ne fue uicario & signore al tempo de ghibellini,come adietro facemo mētione,& domando il conte al conte Tegrino,quello chegliene parēa,il conte Tegrino rispose improuiso,& subito,& per un bel motto al conte Guido dicendo,parme ne bene,se non ch'io intendo che i fiorentini sono grandi prestatori a'usura.

Come i Fiorentini Genouesi & Luchesi andarono con hoste sopra Pisa & guastarono il porto & presono in Valdera piu castella. Cap. 134.

NEl detto anno a'di.2.di settembre,i fiorentini uscirono a'hoste sopra la citta di Pisa,lasciando fornito il ual d'Arno disopra di.ccc.caualieri cittadini & soldati con pedoni assai acio che li aretini non potessono correre il ual d'Arno disopra & co si fatto,con ordine de Genouesi,che uennero per mare con.40.galee armate, & i luchesi ui furono con tutto loro podere,& presono per forza porto Pisano, & Liuorno,& guastaronele quatro torri,ch'erano in mare alla guardia del porto,el fanale del la meloria,& feciorlo cadere & rouesciare in mare,con tutti li huomini che su uiera no a'guardia,& genouesi fursono a'lentrata del porto in mare piu legni grossi & naui caricandoli di pietre,& ruppono i palazzi,perche al detto porto non si potessono usare,& partita la detta hoste di porto,i genouesi si tornarono a'Genoua, & i luchesi a'Lucca,sani & salui,& fiorentini tornarono per Valdera, & presono, & disfeciono piu castella & lasciarono uno Capitano in Valdera,ma tornati i fiorentini in Firenze, il Conte Guido da Montefeltro,con le masnade di Pisa caualcarono in Valdera,et ripresono il castello di Foscoli,& Montechio,& presono il Capitano che u'era per li fiorentini,& uenuta in Firenze la nouella,caualcarono i fiorentini a'Volterra popolo,et caualieri,& sentendolo i Pisani,si tornarono in Pisa.

Come fu preso il Marchese di Monferrato in Alessandria. Cap. 135.

NEl detto Anno il Marchese di Monferrato essendo uenuto,nella citta d'Alessandria in Lombardia,ilquale tenea sotto sua signoria i cittadini di quella,a'peririone et sommossa delli astigiani di cui era nimico mortale,per molta moneta che spesono ne traditori d'Alessandria,per tradimento presono il detto Marchese,et missonlo in pregione, per la cui presura,segui grandi nouita.

D'uno miracolo che auuenne in Parigi del corpo di Christo. Cap. c.xxxvi.

NEl detto anno,essendo in Parigi uno giudeo che prestaua d'usura,alquale uenẽdo una semplice feminella per un suo pegno,il giudeo le disse,se tu mi rechi il corpo del uostro Christo io ti rẽdero il tuo pegno sanza denari,la feminella il promisse,& la mattina della pasqua andandosi a'comunicare ritenne in bocca il sacramento del corpo di Christo,& recollo al detto giudeo,per quella cupidigia, ilquale giudeo messa una padella al fuoco con acqua bogliente ui gitto dentro il corpo di Christo,et non potendolo in quella consumare cõ uno coltello il feri piu uolte,ilquale fece abõdeuolemente sangue,onde tutta l'acqua diuenne uermiglia,et di quella il trasse & misselo in aqua freda & similmente diuenne uermiglia,in questo sopragiugnẽdoui christiani per im permutare danari,saccorsero del sachrilegio del giudeo,saltando il corpo di Christo per se medesimo in su una tauola,& cio conosciuto per li christiani, il giudeo fu preso & arso,& il corpo santo di Christo con grande reuerẽza per lo sacerdote fue ricolto,& della casa doue auuenne il miracolo si fece una chiesa, laquale si chiama il Saluatore della gente,

Come que di Rauena presero il conte di Romagna,& piu terre si rubellarono alla chiesa. Cap. c.xxxvii.

NEl detto anno a'di.xvi.nouembre,i cittadini di Rauenna presono messer Stefano da Ginazano de colonnesi,di Roma,ilquale era conte di Romagna per la chiesa & uccisono,presono & rubarono tutta sua famiglia,per laqual cosa tutte le terre di Romagna si cõmossono a'guerra & a'rubellatione,saluo la citta di Forli,& maghinardo da Susinana prese la citta di Faẽza,per laqual cosa i bolognesi caualcarono a'Imola,& disfeciono li stecati & rappianarono i fossi d'intorno alla terra,& dopo q̃ste nouita surte in Romagna,il Papa ui mando per conte messere Bandino de conti Guidi da Romena,uescouo d'Arezzo,ilquale poco tempo apresso tutte le terre di romagna reco per pace,& accordo a'obedienza sua,et della chiesa.

Come il Soldano di Babillonia prese per forza la nobile citta d'Acri con infinito danno de christiani. Cap. c.xxxviii.

NElli anni di Christo.M.cclxxxxi.del mese d'Aprile,il Soldano di Babilonia d'Egitto,hauendo prima fatta sua guernigione,et fornimento in Soria,si passo il diserto & uenne in Soria con sua hoste,et posesi a'assedio alla citta d'Acri,laquale antica

mẽte la scrittura chiamaua Tholomaida,& hoggi in latino si chiama Acri,& fu con tanta gente a'piede et a'cauallo il Soldano,che sua hoste tenea piu di.xii.miglia,ma inã zi che piu diciamo della perdita d'Acri,diremo la cagione perche il Soldano ui uenne a'assedio,& presela,auutane relatiõe da huomini degni di fede nostri cittadini,& mer catanti,che in quel tempo erano in Acri.Eglie'uera cosa che perche i saracini in quel tempo haueano ne tempi passati tolte a' fedeli christiani la citta di Antiochia,& quel la di Tripoli,& Suri,& piu altre citta che i christiani teneano alla marina,la citta d'A• cri era molto cresciuta di gente et di podere,pero che altra terra nõ si tenea per li chri stiani,in Soria,si che per lo Re di Ierusalem,& per quello di Cipri,el prenze d'Antio• chia,& quello di Suri et di Tripoli & la magione del tẽpio,& lo spedale & laltre ma• gioni & legati del Papa,& quelli ch'erano oltra mare per lo Re di Francia,& per lo Re d'Inghilterra,tutti faceano capo i Acri,& haueano.xvii.signorie,di sangue,laqua le era una grande confusione,& in quel tempo triegue erano state prese tra christiani & saracini,& haueaui piu di.18000.huomini peregrini crociati,& falliti i loro soldi & non hauendo di che uiuere come huomini disuiati & sanza ragione si missono a' rompere la tregua,rubando,& uccidendo tutti i saracini che ueniano in Acri sotto si curta della triegua con loro mercatantie & uettuaglia,& corsono per simile modo rubando,& uccidendo i saracini di piu casali d'intorno a'Acri,per laqual cosa il Sol• dano tenẽdosi molto grauato mandoe suoi ambasciadori in Acri a'que signori richie gendo la menda de danni dati,& per suo honore & satisfacimento di sua gente,li mã dasseno presi alquanti de cominciatori,& rompitori delle triegue per farne iustitia,le quali richieste li furono dinegate,onde egli per questa cagione ui uẽne a'hoste come detto hauemo,& per la moltitudine della gente che li hauea per forza nempierono parte de fossi ch'erano dalla parte di terra,iquali erano molto profondi,& presono il primo giro delle mura,& laltro girone con molti difici,& caue fecero in parte cade• re,& presono la gran torre chiamata la Maladetta,che per alcuna propheria si dicea che per quella si douea perdere Acri,ma per tutto questo non si potea perdere la citta po che,pche i saracini rõpessono pforza le mura el di,la notte si riparauono cõ tauo• le o'con sacha di lana et di cotone,et difesesi il di seguente uigorosamente per lo ualẽ• te & sauio homo messer pietro di Belgui,maestro del tempio,ilquale era capitano ge• nerale della terra,et della guardia,et con molta prouidenza,et gran sollecitudine ha• uea uigorosamente guardata la terra,ma come piacque a'Dio,per punire le peccata delli habitanti d'Acri,il detto maestro del tempio,et capitano leuando il bracio ritto combattendo li fue per uno saracino saettato una saetta auelenata,laquale gli entro p una congiuntura della corazza,dellaquale ferita poco appresso morio,per la cui morte tutta la terra fu scõmossa et impaurita,et per la confusione di tante signorie,et Capita ni,come dicemo dinanzi,si disordino et furono in discordia della guardia et difensio ne della terra,et ciascuno chi meglio poteo intese a'suo saluamento,ricogliendosi in naui et altri legni ch'erano al porto,per laqual cosa i saracini continuando di di et di notte la battaglia,entrarono per forza nella terra,et quella corsono et rubarono et uc cisono chiunque si paro loro inanzi,et giouani huomini et donne et fanciulli,piccio• li et grãdi ne menarono per schiaui in seruagio,iquali furono tra morti,et presi huo• mini et femine,et fanciulli piccioli,et grandi piu di.60000.el danno dello hauere fue senza numero grandissimo et racolte le prede,et thesori,et trattene le genti,prese del• la terra si abatterono i saracini le mura,& le forteze della terra,& missonui fuoco & tutta la guastarono,onde la christianita riceuette grandissimo danno,che per la perdi• ta d'Acri nõ rimase nella terra santa neuna terra per li christiani,& tutte le buone ter• re di mercatantia,che sono alle nostre marine & frontiere non ualsono poi la metade a'profitto di mercatantia,& darti,pero ch'ell'era nella frontiera del nostro mare & in mezo di Soria,et quasi nel mezo del mõdo habitato,presso a'Ierusalem a'.70. miglia, & Fontana & porto era d'ogni mercatantia,si di Leuante come di Ponente,& di tut te le generationi di gente del mondo u'erano & usauano per fare mercatantia,& tur• cimani u'hauea di tutte le lingue del mondo,si che ella era quasi,come uno elemen•

to al mondo,& questo pericolo non fu sanza grande giudicio di Dio,che quella citta era piena di piu peccatori,huomini & femine d'ogni dissoluto peccato,che terra che fosse tra christiani,uenuta la nouella dolorosa in Ponente al Papa,ordino grāde indulgenza,& perdono chi facesse aiuto o'soccorso alla terra Santa,mandando a' tutti i signori de christiani che uolea ordinare passaggio generale,& fece grandissime scomuniche aqualunque christiano andasse in Alessandria o'in terra d'Egitto con mercatantia o'uittuaglia,o'legname,o'ferro,o'desse per alcuno modo aiuto o'fauore.

Della morte del Re Ridolfo d'Alamagna Re de Romani. Cap. 145.

NEl detto anno.1291.mori lo Re Ridolfo d'Alamagna,ma non peruenne alla benedittione imperiale,perche sempre intese a'acrescere suo stato & signoria in Alamagna,lasciādo l'emprese d'Italia,p acrescere a' suoi figliuoli podere,che per suo procaccio & ualore di picciolo conte diuenne Imperadore,et acquisto in proprio il duchato d'Osterich & gran parte di quello di Soauia.

Come lo Re Filippo di Francia fece prēdere i prestatori di suo reame. Cap. 146.

NEl detto anno la notte di calen di magio,lo Re Filippo il bello di Francia,per consiglio di Biccio et Musciatto de franceschi fece prendere tutti l'Italiani ch'era no in suo paese,& reame sotto protesto di prendere i prestatori,ma cosi fece prendere,& rimedire i buoni mercadanti come i prestatori,onde molto fu ripreso & in grāde abominatione,& d'allhora inanzi lo reame di Francia sempre ando calando & dibassando,& pegiorando,et nota che tra la perdita d'Acri et questa presura di Francia, i mercatanti di Firenze riceuettono grande danno & ruina di loro hauere.

Come i pisani ripresono il castello del pōte Adera chel teneano i fiorētini. Cap. 147.

NEl detto anno la notte della domenica d'uliuo,il conte Guido da Montefeltro signore di Pisa sentendo chel ponte Adera era male guardato,& molti de fanti uenutisene a'pasquare a' Firenze,per trattato del conte con alquanti terrazani del detto castello,il quale teneano i fiorentini,uenne con suo sforzo al detto castello, ilquale era molto forte di mura,& fossi larghissimi,& datali la salita dalluna delle torri con nauicelle cō loro recate,passati i fossi con i scale di funi salirono in su le mura per difalta di mala guardia,cioe che per baratteria i castellani non ui teneano la gente, onde erano pagati,onde il detto castello male difeso fu preso per li pisani,et morti i castellani & tutta loro compagnia,che u'erano da.50. fanti,& doueano essere.150.& detti castellani l'uno era de Rossi,messere Guido Begherelli,che fu preso el Bigōta suo nepote morio,& Verino de tizzoni,et cosi la loro auaritia,se incio peccarono li fece morire con loro uergogna,& del comune di Firenze,che li era il piu forte castello d'Italia che fosse in piano,et in quel tempo i pisani fecero rubellare a'sanminiatesi, al castello di Vignale in Cāporena,onde u'andarono a' hoste delle tre sestora di Firenze popolo & caualieri,gittando molti difici,allafine non potendosi piu tenere,& non hauendo soccorso di pisani,una notte ch'era una grā fortuna di tempo sene uscirono quelli del castello sani et salui per lo mezo del campo de fiorentini,onde a'quelli ch'erano della detta hoste fu grā uergona,p laqual cosa s'ordino in Firēze generale hoste sopra Pisa,& dieronsi le insegne,& messere Corso Donati hebbe l'insegna reale,ma qual si fosse la cagione non segui,onde in Firenze,n'hebbe grande repitio,dicendosi che certi grandi n'hebbono danari da pisani,per laqual cosa per sollicitudine di messer Vieri de Cierchi allhora Capitano di parte si rifece la detta hoste & andossi infino a' castello del boscho,& la attendati uenne in otto di continui tanta pioggia,che per necessita si torno la detta hoste indietro,& appena si pote ricogliere et distendere.

Come Maghinardo da Susinana prese Forli in Romagna. Cap. 148.

NEl detto anno,essendo tutta la Contea di Romagna,a'ubidienza di santa chiesa, sotto la guardia del uescouo d'Arezzo che n'era signore per lo Papa.Maghinardo da Susinana con certi gentili et grandi huomini di Romagna,per furto presero la citta di Forli,& in quella presono il Cōte Aghinolfo da Romena et figliuolo ch'era fratello del detto uescouo,et assedio il detto uescouo in Cesena,onde surse grāde guerra in Romagna,il detto Maghinardo fue uno grande & sauio tiranno,& fu della cō-

trada tra Casentino & Romagna,grāde castellano & cō molti fedeli,sauio fu di guerra & bene auēturoso in battaglia,& al suo tempo fece gran cose,ghibellino fue di natione,et in sue opere,ma co fiorētini era ghuelfo,et nimico di tutti loro nimici ghuelfi o'ghibellini che fossino,& in ogni hoste che fiorentini feciono a'sua uita, & in etade da portare arme sempre u'ando con sua gente in loro seruigio,& cio facea perche quando il padre mori c'hauea nome PietroPaganino grande gentile huomo,rimanēdo Maginardo detto picciolo garzone con molti nimici cioe'i Conti Guidi,Vbaldini,& altri signori di Romagna il detto suo padre lo lascio alla guardia & manoualderia del popolo,& comune di Firenze lui,& le sue terre,dalquale comune, & popolo benignamente fue acresciuto & guardato,& molto megliorato suo patrimonio & per questa cagione il detto Maginardo fu sempre fidellissimo,& grato al popolo,& comune di Firenze in ogni suo bisogno.

Come i fiorentini presono & disfeciono Ampinana. Cap. 149.

NEl detto anno,essendo rubellato per lo Conte Manfredi figliuolo del Conte, GuidoNouello,il castello d'Ampinana inMugello,ch'era di loro iuridittione, & era molto forte,& per contrario de fiorentini & del conte da Battifolle,che tenea Gattaia,si ui si pose a'hoste il comune di Firenze,& per piu tempo assediato s'arrēdeo a'patti per molti difici che ui giettauano dentro,& hebbene il detto conte.3000. fiorini d'oro partendosene con suoi masnadieri,el detto castello per li fiorentini fue disfatto insino a'fondamenti,& dallhora inanzi il comune di Firenze uso ragione ne comuni & uillate di detto castello,& recogli sotto sua signoria,faccendo loro pagare libre& fattioni.

Come mori Papa Nicola d'Ascoli a'Roma. Cap. c.l.

NElli anni di Christo.1292.mori PapaNicola d'Ascoli nella citta diRoma,questi fu buono huomo,et di sāta uita,et fu dell'ordine de frati minori,ma molto fauoro i ghibellini,& dopo la sua morte,uaco la chiesa per discordia de cardinali.xviii.mesi,che luna parte uoleua Papa a'petitione del Re Carlo,onde era capo messer Mateo Rosso delli Orsini,della contraria parte era capo messer.Iacopo de Colonnesi.

D'uno grande fuoco che si apprese nella citta di Noione in Francia. Cap. c.li.

NEl detto anno,s'apprese fuoco nella citta di Noione in Francia,cioe' nella terra onde il beato santo Lois,fu nato,& fue si impetuoso & grande,che non ui rimase casa,ne chiesa che non ardesse,et etiandio la mastra chiesa di nostra dama,onde fu la casa & fabrica di messer santo Lois,& doue e'il corpo suo,laquale citta e' di grandeza della terra di Prato o'piu,nellaquale si ricieuette grandissimo danno di case d'Arnesi, & di thesoro & di molte persone che ui morirono.

Come fue eletto a'Re de Romani, Attaulfo Conte d'Anassi. Cap. c.lii.

NEl detto āno fu eletto imperadore & a'Re de Romani, Attaulfo detto in latino Andeulfo Conte d'Anassi d'Alamagna,ma non peruenne a'dignita imperiale, anzi fu morto,per Alberto Doge d'Osterich,figliuolo del Re Ridolfo in battaglia.

Come i fiorentini con hoste andarono insino alle porte di Pisa. Cap. c.liii.

NEl detto anno del mese di giugno i fiorentini con loro amista,iquali furono.xxv.centinai di caualieri & otto mila pedoni,per uendetta della perdita del Ponte Adera fecero hoste sopra Pisa,dellaquale hoste fu Capitano,messer Gentile delli Orsini di Roma,che uenne con.cc.caualieri Romani,& Campagnini,& l'insegna reale hebbe messere Gieri Spini,el pennone de feritori messere Nanni de Mozi,& fue una ricca & magna hoste,delle piu c'hauesse fatta in que tempi la citta di Firenze,& stettonui a'hoste.xxiiii.di,& andarono dila dalla badia a'san Souino,& a'q̄lla badia disfeciono il campanile & tagliaronui un grande albero di sauina in dispetto de pisani, & per la festa di santo Giouanni corsono il palio presso alle porti di Pisa,& fatto intorno a'pisa gran guasto,& arso dal fosso arnonico insino a' Pisa doue era nobilmēte acasato,& giardinato,si tornarono a'Firenze sani et salui sanza contasto,o'riparo de nimici,essendo il Conte da Montefeltro in Pisa,con otto cento caualieri nō s'ardi di mostrarsi per uilta che sentia ne pisani,ma stettesi in Pisa a'guardia della terra.

De miracoli che mostro da prima la nostra donna in orto san Michele. Cap. c.liiii

NEl detto anno a'di.iii.del mese di luglio,si cominciarono adimostrare grandi et aperti miracoli nella citta di Firenze,per una figura della uergine Maria dipinta in uno pilastro della logia d'orto san Michele doue si uende il grano,sanando infermi, & dirizando attratti & di sgombrare imperuersati uisibilmente in grande quantitade,ma i frati predicatori & minori per inuidia o'per altra cagione non ui dauano fede,onde caddono in grande infamia de fiorẽtini.In quello luogo d'orto san Michele si truoua che fue anticamente la chiesa di san Michele in orto, laquale era sotto la badia di Nonantola in Lombardia,& fu disfatta per farui piazza,ma per usanza & de uotione dinanzi alla detta figura,per alquanti laici ui si cantauono laude,& crebbe tãto la fama de detti miracoli per li meriti di nostra dõna,che di tutta Toscana ui uenia la gente in peregrinagio come uengono hoggi per ogni festiuita di nostra donna,recandoui diuerse imagini di cera per grandi miracoli fatti,onde gran parte della detta logia,& intorno al detto pilastro se ne empie delle ditte imagini di cera,et crebbe tanto lo stato di quella compagnia,oue erano la miglior parte della buona gente di Firẽze,che molti beneficii & limosine di lasciti fatti,& offerte ne seguirono a' poueri per anno piu di sei mila libre,& cosi seguita hoggi a'nostri di,sanza acqstare alcuna possessione.Cominceremo o'mai il libro ottauo oue diremo di molte cose auuenute per li tempi inanzi.

Finisce il settimo libro di questa Cronica.

INCOMINCIA LO OTTAVO LIBRO OVE TRATTA come nella citta di Firenze, si crio & leuo il nuouo & secondo popolo contro alla potentia de nobili,& feciõsi & criarono li ordini della iustitia contro i detti nobili,& cominciamento fue Giano della bella,& delle nouita di,& aduenimenti aduersi,& felici,che ne seguirono per li tempi,& delle altre nouitadi uniuerse. Cap. I.

NElli anni del nostro Signore Iesu Christo.1292.in calen di febraio,essendo la citta di Firenze,in grande & possente,& felice stato,in tutte le cose & cittadini di quella in grande richezza,ma non bene in accordo, pero che per la grassezza,& soperchio del tranquillo, ilquale naturalmẽte genera superbia & nouita,si erano i cittadini di quella tra loro inuidiosi & insuperbiti,& molti homicidii fatti & fedite & oltragi hauea luno a l'altro,& massimamente i nobili detti grandi,& possenti,contro a'popolani & impotenti,et cosi in contado come in cittade faceano forza & uiolenza nelle persone & beni altrui occupandoli,per laqual cosa certi buoni huomini artefici & mercatanti di Firenze,iquali amauano di ben uiuer si pensarono di mettere rimedio & riparo alla detta pestilentia,& acio fare fu de caporali intra li altri,uno antico & ualente huomo nobile popolano ricco & possente,ilquale hauea nome Giano della bella del popolo di san Martino,conseguito et consiglio daltri saui et possenti popolani,et facciendosi in Firenze,ordine et arbitrio a'corregere li statuti et le nostre leggi,si come per li nostri ordini consueto era di fare per anticho,ordinarono certe leggi et statuti molto forti & graui,contro a'grandi & possenti,che facessono forze o'uiolenze cõtra a' popolani,radopiando le pene comuni sopra loro diuersamente,et che fosse tenuto luno cõsorto per la'ltro,& che si trouassono le ragioni del comune,& queste leggi chiamarono li ordini della iustitia,& accio che fossono conseruati,& messi a'esecutione,si ordinarono che oltre al numero de sei priori,iquali gouernauano la citta,fosse uno gõfaloniere di giustitia di sesto in sesto mutãdolo di due in due mesi,come si fano i priori,& sonando la campana grossa de priori a'martello,& congregandosi il popolo a' dare il gonfalone della iustitia nella chiesa di san Piero scheragio,& prima questo nõ si usaua,& ordinarono che nullo de priori potesse essere di casa nobili detti grãdi, che prima u'erano souente chiamati,cio erano certi de grandi,iquali erano mercatanti et

buoni huomini,& l'insegna del detto popolo & gonfalone fue ordinato, il campo bianco & la croce uermiglia, lunga per tutto il campo, et furono eletti mille cittadini partiti per sesto, con certi banderai per contrade a'ogni bandiera .50. huomini, iquali douessono essere armati & ciascuno con sopra sberga et scudo de l'arme del detto gō falone, & douessono trarre a'ogni romore, & richiesta del detto gōfaloniere a' casa o' uero palazo de detti priori, per fare esecutioni contro a'grandi, poi accrebbe il nume ro de detti pedoni in.2000. poi in.4000. & simile ordine di gente d'arme per lo po polo & cō la detta insegna s'ordino in contado che si chiamauano le leghe del popo lo, el primo de detti gonfalonieri fue uno, Baldo rufoli di porta del duomo, & al suo tempo usci fuori col gonfalone con armi a'disfare & guastare i beni d'uno di casa gal li di porta santa Maria, per uno homicidio fatto nella persona d'uno popolano, ne lle parti di Francia, questa nouita di popolo, & mutatione di stato fu molto grande alla citta di Firenze, & hebbe poi molte & diuerse mutationi, seguendo in bene & male del nostro comune, come inanzi faremo mentione per li tempi, & questa nouitade et cominciamento di popolo, non sarebbe uenuta fatta a'popolani, per la potēza de grā di, se non fosse che detti grandi di Firenze, in que tempi erano tra loro in piu brighe & discordie, che fossono stati dapoi che ghuelfi tornarono in Firenze, pero che gran guerra era tra Adimari & Tosinghi, tra Rossi & Tornaquinci, tra Bardi & Mozi, tra Gerardini & Manieri, tra Caualcanti & Bondelmonti, & in certi Bondelmonti et Giandonati, tra Visdomini et Falconieri, tra Bostichi et Forabosc hi, et tra Forabo. schi et Malespini, et tra Frescobaldi insieme, et tra Donati insieme, et tra piu altri nobi li assai.

Come il popolo di Firēze, si parti et si pacifico co pisani et altri notabili. Cap. 2.

L'Anno seguente del.1293. quelli che regeano il popolo di Firenze, per fortificare lo stato de l popolo, et indebolire il podere de grādi, et possenti, iquali molte uol te acrescono et uiuono delle guerre richiesti da pisani di pace, iquali per le guerre era no molto infieboliti et abassati, il popolo di Firenze, nō guardando acio assentirono alla detta pace mandandone i pisani il conte Guido da Montefeltro loro Capitano, et disfacendo il ponte Adera, hauendo i fiorentini in Pisa liberta et franchigia, sanza pagare niente di loro mercatantie, et alla detta pace tennero i Luchesi et tutte le terre ghuelfe di Toscana ch'erano in legha co fiorētini, et nota che infino a'questo tē po et piu adrieto, era tanto il tranquillo stato di Firenze, che di notte non si serrauano le porte della citta, ne hauea gabelle in Firenze, et per bisogno chel comune hebbe di moneta per non fare libre si uenderono le mura uecchie et terreni dentro et difuori, a'chi u'era confinente, et per lordine del popolo molte iurisditioni, si racquistorono per lo comune, che Pogibonzi si reco tutto a'obedienza del comune che hauea iuris- ditione per se, et Certaldo, et Gambassi, et Cangnano, et tolsesi a'conti la iurisditione di Viescha, et del terraio, et Gangerata et Moncione, et Barbischi, el castello di Lori, et casa Guicciardini, et in Mugiello molte possessioni c'haueano occupate i cōti Gui di, Vbaldini, et altri gentili huomini, si racquistarono per lo popolo, et racquistossi lo spedale di san Sebio, ch'era del comune occupato per grandi huomini, & sopra que- ste cose fu caporale, uno ualente, & leale huomo popolano d'oltr'Arno chiamato Ca ruccio del Verre, si che nel cominciamento del popolo si feciono molte cose di bene comune, & achiunque fosse per adrieto occupato sua possessione per li grandi, & pos senti, di fatto li fu renduta, in questo tempo chel popolo era fiero, & caldo in signoria, essendo fatto in Firenze, uno eccesso & malefitio, essendo il malfattore fugito & ito- sene a' Prato, per lo comune di Firenze, fu mandato al comune di Prato, che rimandas sono lo sbandito, i pratesi per mantenere loro libertade, & franchigia non uollono ubidire, per laqual cosa il comune di Prato fu condennato per lo comune di Firenze in.10000. libre, o'rendesse il mal fattore mandandoui uno messo solo co una lettera, i pratesi per tutto questo non ubidirono, ond'el popolo & comune di Firenze, bandi rono hoste per guastare Prato, & gia mossa la camera dell'arme & le masnade a' pie- de, & a'cauallo per lo comune, i pratesi recarono i dinari, et menarono preso il malfat

tore

tore,& pagarono la condannagione, & cosi di fatto facea le cose l'acceso popolo di Firenze.

Duno fuoco che si apprese in Torcicoda in firenze. Cap. 3.

NEl detto anno M.cclxxxxiii s'apprese in firenze un grandissimo fuoco nella cõtrata detta Torcicoda tra san Piero magiore,& san Simone et arsonui piu di 30 case con gran danno ma non ui mori persona, & nel detto tempo si fecero intorno a san Giouanni i gheroni del marmo neri & bianchi per l'arte di calimala,che prima erano di macigni,& leuaronsene tutti i monimenti, & arche di marmo che li erano d'intorno & cio fecjono per piu bellezza della chiesa.

Come si cominci o gran guerra prima tral Re di francia,el re Adoardo d'inghilterra. Cap. 4.

NEl detto anno,hauendo hauuta battaglia,& ruberia in mare tra Guasconi, ch'erano huomini del Re d'inghilterra,& Normandi che sono sotto lo Re di frãcia,della quale i Normandi hebbono il pegiore,& uenendosi a dolere della ingiuria & danno riceuuto da Guasconi al re di Francia lo Re fece richiedere lo Re Adoardo d'inghilterra,ilquale per sorte tenea la Guascogna da lui douẽdogliene dare omagio,& mandogli dicendo che douesse fare lamenda a suoi Normandi, & uenisse in persona alla sua corte a farli omagio della detta Guascogna, per laqual cosa il Re Adoardo ch'era di gran cuore,et di gran prodezza, & senno, & per suo ualore fatte hauea di gran cose oltra mare,et di qua,isdegno di non uolere fare l'omagio personal mente, ma mando in francia messere Amõdo suo fratello chel facesse, et satisfacesse el dannagio ricieuuto de detti Normandi,ma per orgoglio et cupidigia de franciesschi,lo Re Filippo di francia non uolle acettare per hauere cagione di torre al Re d'inghilterra la Guascogna longamente da lui conceputa,& desiderata, per la qualcosa si comincio dura et aspra guerra tra frãciesc hi et gli inglesi,in terra et i mare,onde molta gente ne morirono,et furonne diserti dall una parte et dallaltra come inãzi faremo mentione per li tempi,el seguente anno lo Re Filippo di francia mando in Guascogna messere Carlo di Valois suo fratello, con grande caualleria,et prese Bordella, et molte terre et castella sopra lo Re d'inghilterra,et in mare misse grande nauilio incorso sopra lo re d'inghilterra.

Come fu eletto Papa Celestino.V.et come egli rinuncioe il papato. Cap. v.

NElli anni di Christo M.cclxxxxiiii del mese di luglio essendo stato uacata la chiesa dopo la morte di papa Nicola d'Ascoli piu di due anni per discordia de Cardinali ch'erano partiti,et ciascuna setta uolea papa uno di loro, essendo i Cardinali in perugia,et constretti molto da perugini che douessono elegere papa, come piacque a Dio di non chiamare nullo del collegio, et elessono uno santo huomo c'hauea nome frate Piero da Morrone d'Abruzi, questi era heremita di santa penitẽza,et per lasciare la uanita del mondo,ordino piu santi monastierii di suo ordine et andonne a fare penitenza nelle montagne del Morrone,laquale era sopra Selmona. Questi come fu eletto et uenuto in corte,fu fatto et coronato papa, et incontanente per riformare la chiesa fece xii Cardinali del mese di settembre la magior parte oltramontani a' petitione et per consiglio del Re Carlo di puglia,et cio fatto ando con la corte a Napoli ilquale dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamẽte cõ grande honore,ma perche,il detto Papa era semplice,& nõ litterato,& delle põpe del mõdo nõ si trauagliaua ,uolẽtieri,i Cardinali poco il pregiauano,&parea loro ad utile della chiesa hauere fatto mala electione,il detto santo padre auegẽdosene,& nõ sentẽdosi suficiẽte al gouerno della chiesa,come quelli che piu amaua seruire a Dio, a'utile di sua anima che l'honore del mõdo,cercaua a ogni uia come potesse rinũtiare il papato,onde ĩtra li altri Cardinali della corte,uno era chiamato.m.Benedetto guatani di cãpagna, molto sauio discrittura,&delle cose del mõdo molto pratico,&sagace,ilq̃le hauea una grã uoglia di peruenire alla dignita papale,& q̃llo cõ ordine hauea cercato & ꝓcacciato col Re Carlo, et cõ Cardinali et gia hauea da loro l'ampromessa,laq̃le poi li uẽne fornita,q̃sti si misse dinãzi al sato apostolico,sentẽdo che gli hauea uoglia di rinũtiare il papato dicẽdoli,

che faceſſe uno nuouo decretale,cioe' che poneſſe che per utile di ſua anima ciaſcuno papa poteſſe rinuntiare il papato, moſtrandoli lo eſemplo di ſanto Clemente, che quando ſan Piero uenne a' morte, laſcio che appreſſo lui foſſe papa, onde ſanto Clemente per utile di ſua anima non uolle eſſere, & fu in luogo di lui ſanto Lino, & poi ſanto Cleto Papa,& coſi ſeguito Papa Celeſtino,il conſiglio del detto Cardinale meſſere Benedetto,el detto decreto fece, et cio fatto il di di ſanta Lucia di dicembre uegnente fatto conceſtoro di tutti i Cardinali in loro preſenza ſi traſſe la corona,& lamāto Papale,et rinūtioe il papato,et partiſſi dela corte et tornoſſi a eſſere heremita,&a fare penitenza,et coſi regno nel Papato v meſi,et .8.di Papa Celeſtino, ma poi il ſuo ſucceſſore meſſere Benedetto Guatani detto diſopra,ilquale fu dopo lui chiamato papa Bonifatio,ſi diſſe et coſi fu uero,che fece pigliare il detto Celeſtino al monte ſanto Angelo in Puglia diſopra a'Baſtia,oue s'era ridotto a fare penitenza,et chi diſſe che ne uolea andare in Schiauonia,et priuatamenee nella rocca di Fummone in campagna, il fece tenere in corteſe prigione,accio che lui uiuendo non ſi poteſſe oporre alla ſua elettione,pero che molti chriſtiani teneano Celeſtino per dritto et uero Papa,nō iſtāte la ſua renuntiagione,oponendo ad ſi fatta dignita come il Papato, che per neuno decreto non ſi potea renuutiare,& perche ſanto Clemente,rifiutaſſe la prima uolta,il Papato,i fedeli pure il teneano per Papa,et conuenne pure che poi foſſe Papa doppo ſanto Cleto,ma ritenuto preſo Celeſtino nella detta roca di Fummone nel detto luogo poco uiuette,et morto lui quiui fu ſepellito in una picciola chieſa fuori di Fumone in una chieſa di ſuo ordine molto poueramente, et meſſo ſotterra piu di.x. braccia accio che ſuo corpo non ſi ritrouaſſe,ma ad ſua uita,et dopo la ſua morte fece Iddio molti et aperti miracoli,onde molta gente in lui hauea grande diuotione,et poi certo tempo appreſſo dalla chieſa di Roma,et da Papa Giouanni xxii fu canonizato,et chiamato ſanto Pietro da Morrone come inanzi al detto tempo faremo mentione.

Come fu eletto et conſegrato Papa Bonifatio ottauo et de ſuo notabile. Cap. 6.

NEl detto anno meſsere Benedetto Guatani Cardinale, hauendo per ſuo ſenno et ſagacita adoperato che Papa Celeſtino haueа rifiutato il papato,come nel paſſato capitolo hauemo fatta mentione,ſegui la ſua impreſa,et tanto adopero co Cardinali,et col procaccio del Re Carlo,ilquale hauea la miſta di molti Cardinali,et ſpecialmente di xii nuoui eletti per Papa Celeſtino,et ſtando elli nella detta terra una ſera di notte ſconoſciutamente con poca compagnia ando dinanzi al Re Carlo, et diſseli re Carlo il tuo Papa Celeſtino, t'ha uoluto et potuto ſeruire ma nō ha ſaputo, onde ſe tu adoperi co tuoi amici Cardinali,che io ſia eletto Papa. Io ſapro, & uorro, & potro, promettendoli per ſua fede,& ſacramento di metterui tutto il podere della chieſa. Allhora lo Re fidandoſi di lui li promiſſe,& ordino che ſuoi xii Cardinali li deſſono le loro boci,& eſſendo alla elettione meſſere Matheo Roſſo, & meſſere Iacopo della colonna ch'erano capo delle ſette de Cardinali ſiſſi acorſono di cio,&incontanente li diedono le loro boci,el primo fu meſſere Mattheo,&in queſto modo fu eletto Papa nella citta di Napoli la uilia della natiuita di Chriſto del detto anno, & incontanente che fu eletto ſi uolle partire con la corte di Napoli & uenne a Roma, & la ſi fece coronare con grande ſolemnitade, & honore in mezo gennaio. Et cio fatto la prima prouiſione che fece ſentendo che gran guerra s'era cominciata tra lo Re Filippo di Francia,& lo Re Adoardo d'inghilterra,per la queſtione di Guaſcogna,ſi mandoe oltre monti dui legati Cardinali che li pacificaſſino inſieme,ma poco ui adoperarono,pero che i detti ſignori rimaſono i magiore guerra che di prima. Queſto Papa Bonifatio fu d'Alagna di campagna aſſai gentile huomo di ſua terra figliuolo di meſſere Lifredi Guatani,& di ſua natione ghibellino,&mentre ch'era Cardinale fu loro protettore,& ſpetialmente de Thodini di Thodi,ma poi che fu fatto papa molto diuenne guelfo,& molto fece per lo Re Carlo, nella guerra di Cicilia, con tutto che per molti ſaui ſi diſſe, che li fu partitore di parte Guelfa, come inanzi ne ſuoi proceſſi ſi potra comprendere perchi ſia buono intēditore,molto fu magnanimo et ſignorile

et uolle

& uolle molto honore,& seppe bene mantenere,& auanzare le ragioni della chiesa,& per lo suo sauere & podere molto fu ridottato & temuto,pecunioso fu molto per agrā dire la chiesa & suoi parenti non faciendo conscienza di guadagno,che tutto diceua che gliera licito quel ch'era della chiesa, & come fu fatto Papa anullo tutte le gratie de uacanti fatte per Papa Celestino,chi nō hauesse la possessione,& fece fare al Re Carlo uno suo nepote conte di Caserta,& due figliuoli del detto suo nepote, luno Conte difondi & laltro conte di palazzo & compero il castello delle militie di Ro.che furono il palagio di Ottauiano imperadore,& quello fece cresciere, & rehedificare con grande spendio,& piu altre forti & belle castella in campagna & in marēma, & sempre la sua stanza fu,il uerno a' Ro. & la state a Rieti et in Oruieto,ma poi il piue in Alagna per agrandire la sua citta. Lascieremo alquanto del detto Papa, seguendo di tempo in tempo le nouita state per lo uniuerso mondo, & massimamente di quelle di firenze di che molto acresscie la materia.

Come si fondo di prima nella citta di firenze la chiesa di santa Croce de frati minori. Cap. 7.

Fondatione de la chiesa di sā ta Croce in firenze.

NElli anni di Christo M.cclxxxxiiii,il di di santa Croce di magio, si fondo in firē ze la grande & nuoua chiesa di frati minori detta santa Croce,& alla consegratione della prima pietra che si misse ne fondamenti ui furono molti uescoui,prelati, & chierici & religiosi,& la podesta & capitano & priori,et tutta la buona gente di firenze huomini et donne con gran festa & solemnitade,et cominciaronsi i fondamenti prima dalla parte di drieto doue sono le capelle,perche quiui era la chiesa uechia, et rimase allo ufficio de priori et frati in fino che furono murate la capelle nuoue.

Della nouita c'hebbe in firenze per cagione del nuouo popolo,et come fu cacciato Giano della Bella Cap. 8.

NEl detto anno del mese di gennaio,essendo di nuouo entrato nella signoria de la podesta di firenze,messere Gianni da Lucino di Comino, hauendo dinanzi uno processo duna acusa fatta contra a messere Corso de Donati,nobile, et possente cittadino de piu di firenze,per cagione chel detto messere Corso doueua hauere morto uno famigliare di messere Simone Galastrone suo consorto ad una mischia et fedite,le quali haueano hauute insieme,et quello famigliare u'era stato morto,onde messere Corso Donati,era andato dinanzi con sicurta della detta podesta, a' preghi d'altri amici et signori,accio che non hauesse danno, onde, il popolo attendea che la detta podesta,condannasse,il detto messere Corso. Et gia era tratto fuori il gonfalone della iustitia per fare la essecutione, et la detta podesta il prosciolse,per la quale cosa letta in palagio della podesta la detta prosciogligione,et condannato messere Simone Galastrone delle fedite,il popolo minuto a furore gridando muoia la podesta a corsa uscirono di palagio,rigridando a l'arme a l'arme e uiua il popolo,onde grā parte del popolo fu in arme et spetialmente,il popolo minuto,et trassono a casa Giano della bella loro capitano et lui si dice che li mando col fratello al palagio de priori a' seguire, il gonfalone della giustitia,ma cio non feciono, anzi trassono a furore al palagio della podesta,et con arme et balestra assalirono il detto palagio,et missono fuoco nella porta et entrarono dentro,et ꝑsono et rubarono la detta podesta,et tutta sua famiglia uitu perosamente,ma il detto messere Corso,per tema di sua persona si fugio di palagio di tetto in tetto che allhora non era cosi murato,della quale furia,i priori ch'erano assai uicini al palagio della podesta furono forte turbati et dispiaque loro,ma per lo sfrenato popolo nō,lo poterono riparare,ma rāchetato il detto romore alquanti di apresso i grandi huomini, che non dormiuano in pensare d'abattere Giano della bella, perche era stato de caporali, et cominciatore delli ordini della iustitia, et oltre accio per abbassare i grandi uolle torre a capitani della parte il sugello, el mobile della parte ch'era in grande quantitade, & recarlo in comune, non per chelli non fosse guelfo, & di natione Guelfa, ma per abassare la potenza de grandi, i quali grandi uegendosi cosi trattare, saccostaro in setta col chollegio de giudici, & notari,

i quali si teneano grauati da lui,&cō altri popolani grossi amici & parēti de grādi che non amauano che Giano della bella fosse in comune magiore di loro, & ordinarono di fare uno gagliardo ufficio di priori,& cosi feciono,& trassesi fuori anzi al tempo usato,& cio fatto come furono allo ufficio si ordinarono col capitano del popolo,& feciono formare una notificagione et inquisitione contra el detto Giano della bella,et altri suoi consorti & seguaci,& di quelli che furono caporali a mettere fuoco nella porta del palagio,opponendo come haueano messa la terra a' rumore, & turbato il pacifico stato,& assalito lo podesta contra li ordini della iustitia,per laqualcosa il popolo minuto si turbo molto & andauano a casa Giano della bella, & profereuansi d'essere con lui in arme,& difenderlo & di correre la terra se bisognasse,& combatter la, & trasse il fratello in orto san Michele un gonfalone con l'arme del popolo, ma Giano ch'era un sauio huomo,se non ch'era un poco presuntuoso,uegendosi tradito et ingānato da coloro medesimi ch'erano stati con lui a'fare il popolo,& uegēdo che la loro forza con quella de grandi era molto possente, & gia erano raunati armati a' casa priori non si uolle mettere alla uentura della battaglia cittadinescha per non guastare la terra,& per tema di sua persona non uolle comparire,ma cessossi, & partissi di firenze a' di v di marzo,sperando chel popolo il rimetterebbe anchora in stato, onde per la detta acusa ,ouero notificagione,fu per contumacia condannato nella persona & sbandito & mori in esilio,et tutti suoi beni disfatti, & certi altri popolani a cusati con lui,onde di lui fu grandissimo danno,alla nostra citta,et massimamente al popolo,pero che li era il piu leale huomo et diritto popolano di firenze,amatore del bene comune,et quelli che mettea in comune et nonne traeua, era presuntuoso, et uolea le sue uendette fare et fecene alcuna contra li Abati suoi uicini col braccio del comune,et forse per li detti peccati fu per le sue leggi medesime c'hauea fatte atorto,et senza colpa per li non giusti giudicato,et nota che questo e' grande esemplo a quegli cittadini che sono auenire di guardarsi di non uolere essere signori di loro cittadini,ne troppo presuntuosi,ma distare contenti alla comune cittadināza,che quelli medesimi che lo haueano aiutato salire,per inuidia il tradirono, et pensarono d'abatterlo, et essene ueduta sperienza uera che in firenze per antico,et nouello chiunque se fatto caporale di popolo o duniuersitade si e' stato abattuto per lo ingrato popolo, et mai non rende altri meriti. Di questa nouitade hebbe grande mutatione et turbatione il popolo,et la citta di firenze et dallhora inanzi li artefici el popolo minuto poco podere hebbono in comune,ma rimase al gouerno de popolani grassi et possenti di firenze.

Come per lo popolo di firenze fu rehedificata et acresciuta santa reparata et nominata santa Maria del Fiore. Cap. ix.

NEl detto anno,essendo la citta di firenze in assai tranquillo et buono stato,essendo passate le fortune del popolo per le nouita di Giano della bella, i fiorentini s'acordarono di rinouare la chiesa magiore di firenze,laq̄le era di molto grossa forma et picola a cōparatione di si fatta citta, & ordinarono di criescierla et di tirarla adrieto et di farla tutta di macigni con figure intagliate,et fondossi con grande solemnitade,il di di santa Maria di settembre per lo legato del Papa Cardinale con piu uescoui et prelati,et fuui podesta et capitani et priori,et tutti li ordini delle signorie di firenze, & consegrossi a' honore di Dio & di santa Maria,nominandola santa Maria del Fiore,con tutto che mai non si muto il primo nome per lo uniuerso popolo, cioe' santa Reparata,& ordinossi per lo comune alla fabrica,& lauorio della detta chiesa una gabella di.iiii.danari per libre di cio che usciua della camera del comune, & soldi.ii.per capo duno,el detto legato & uescoui ui lasciarono grande indulgentie, & perdoni a chi ui faciesse aiuto & limosine.

Come a' somossa de ghibellini uenne in Toscana per uicario d'imperio messere Gianni Celoria. Cap. x.

NEl detto anno 1294,uno ualēte & gētile huomo della casa del cōte di Borgogna chiamato.m.Giāni di celoria, ad somossa della parte ghibellina di Toscana,& cō loro fauore īpetro da Alberto doge d'osterich re de Ro.d'essere uicario d'imperio in Toscana

in Toscana con 500 caualieri Borgognoni,& Tedeschi & ariuo nella citta d'Arezzo et in quella cõ li Aretini Romagnoli & usciti di firẽze comincio guerra co fiorẽtini et Sanesi,et cosi stette bene uno anno,alla fine non piacẽdo a ghibellini, perche era di lingua franciescha,et sospetto onde poi p procaccio di Papa Bonifatio, a' petitione del comune di firẽze,et de guelfi di Toscana,p accordo si parti cõ sua gente et tornosi in Borgogna lanno di Christo 1295 ,et hebbe dal comune di firẽze 3,000 di fiorini doro et simile per rata dalle altre terre guelfe di Toscana,et mãdorõlo uia,et nel detto anno mori in firẽze uno ualente cittadino,ilquale hebbe nome.m. Brunetto Latini,il quale fu uno grande filosofo,et fu sommo maestro in rethorica tanto in bene sapere dire,quãto in bene dittare,et fu quelli che dispose la rethorica di Tullio, et fece il buono et utile libro detto tesoro,el tesoretto,et la chiaue del tesoro,et piu altri libri in filosofia,et quello de uitii et delle uirtu,et fu dittatore del nostro comune,ma fu mõdano huomo,et di lui hauemo fatta mentione, perche elli fu cominciatore et maestro in digrossare i fiorentini,et farli scorti in bene parlare et in sapere guidare et regiere la nostra republica secondo la politica.

Come Papa Bonifatio canonizo la memoria di santo Luis di Francia. Cap. xi.

NEl detto anno Papa Bonifatio,co suoi frati Cardinali,nella citta d'Oruieto, canonizo la memoria del buono Re Luis di francia,ilquale mori per la christianita sopra la citta di Tunizi,trouando p uere testimonianze di lui sante,et buone opere a sua uita et alla fine hauẽdo Iddio mostrati p lui uisibili et aperti et mãifesti miracoli.

Come i nobili della citta di Firẽze furono in arme per rompere et abattere lo stato del popolo. Cap. 12.

NElli anni di Xp̃o M.cclxxxxv adi vi di luglio,i grandi, et possenti della citta di firenze uegendosi forte grauati da nuoui ordini della iustitia, fatti per lo popolo,et massimamente di quello ordine che dice che luno consorto sia tenuto per laltro, et che la proua della publica fama fosse per due testimoni, hauendo sul priorato loro amici, si procacciarono di rompere li ordini del popolo, et prima si pacificarono insieme di grãdi inimistadi c'haueãno tra loro,et spetialmẽte tra li Adimari,i Tosinghi, et Mozi,et Bardi, et cio fatto feciono ad cierto di ordinato loro raunata di gente,et uennero,et richiesero i priori,che detti capitoli fossero corretti,per laquale cosa tutta la gente della cittade fu ad arme et a romore, i grandi per se a caualli couerti con loro seguito di contadini,et altri masnadieri a pie in grande quantitade, et schieraronsi parte di loro nella piaza di san Giouãni, de quali hebbe l'insegna reale messere Forese delli Adimari,laltra raunata feciono alla piaza a ponte, onde hebbe l'insegna messere Vanni de mozi,laltra raunata fecero in mercato nuouo,onde hebbe la insegna messere Geri Spini,per uolere correre la terra,i popolani si ritirorono tutti con loro ordine sopra segne et bandiere,et furono in grande numero, et asseragliarono le uie della citta in piu parte,accio che caualieri non potessono correre la terra,et raunaronsi al palagio della podesta,et a casa i priori che stauano allhora in casa Cierchi dietro a san Brocolo et trouosi il popolo si posente et ordinato di forza di gente d'arme, et dierono compagnia a Priori perche u'erano in sospetto de magiori et piu possenti, et piu saui cittadini popolani di firenze,uno per sesto,che i grandi non hebbono nulla forza ne podere contra loro,ma il popolo harebbe piu tosto potuto uincere et soprastare a' grandi,& cacciarli,ma per lo migliore,per non fare battaglia cittadinescha,sanza altra nouita rimase il popolo in suo stato et signoria,saluo che doue la proua della publica fama era per due testimoni si misse che fosse per tre, et cio feciono i Priori contra a uolonta del popolo, ma poco appresso si riuoco et torno nel primo stato, ma pure questa nouita fu radice et cominciamento dello sconcio, et male stato chenne segui alla citta di Firenze pocho appresso che dall'hora inanzi i grandi non finarono giamai di cierchare uia , & modo di potere abattere il popolo alloro podere, & i chaporali del popolo non finarono se non di trouare uia da fortifichare, il popolo & , d'abassare i grandi, fortifichando li ordini della iustitia, & feciono torre a grandi le loro balestra grosse,& comperare per lo comune,& molti casati che

nõ erano tirãni,ne di grande podere,si trassono del numero de grãdi, & missono nel popolo per iscemare il podere de grandi accresciendo quello del popolo,& quando i detti priori uscirono dello uffcio,furono loro pichiate le pãche dietro cõ le cauiglie & gittati molti sassi,perch'erano stati cõsentiẽti a fauorare i grãdi,& per questo romo re,& nouitade,si muto' nuouo stato di popolo in firẽze,onde furono capo Mãcini, Magalotti,Altouiti,Peruzi,Acciaiuoli Cerretani & molti altri.

Come Papa Bonifatio accordo di pace lo re Carlo & fiorentini con don Giamo d'Araona Re di Cicilia. Cap. 13.

NElli anni di Xp̃o 1295 mori lo re Amfus d'Araona, per la cui morte dõ Giamo suo fradello,il quale s'hauea fatto coronare,& tenea il reame di Cicilia cercò pa ce cõ la chiesa,& col re Carlo,& p mano di Papa Bonifatio si fece in q̃sto modo chel detto dõ Giamo togliesse p moglie la figliuola del re Carlo,& rifiutasse la signoria di Cicilia,& lasciasse li stadichi che lo re Carlo hauea lasciati in Catalogna ĩ Araona,cio era,Ruberto,Ramõdo,& Giouãni suoi figliuoli cõ altri baroni ꝓuenzali & caualieri, el Papa col re Carlo promissero di fare renũciare Carlo di Valois fratello del re di frã cia al priuilegio che li hauea fatto Papa Martino.iiii.del reame d'Araona & pche acio acõsentisse, li diede lore Carlo la Cõtea d'Angio,et la figliuola p moglie,& p cio for nire lo re Carlo in psona ando in francia,& lui tornando con lo accordo fatto,& co suoi figliuoli i quali hauea liberi di ꝓgione,passo p la citta di firenze, nella quale era gia uenuto da Napoli per farlisi incõtra Carlo martello suo figliuolo re d'Vngheria, & ĩ sua cõpagnia.cc.caualieri frãcieschi & ꝓuenzali & del regno,tutti giouani uestiti col re duna diuisa,scarllatto & uerde bruno,tutti cõ selle duna assisa a' palafreno rileuate d'argiento,& doro con l'arme a quartieri a gigli a doro,& cierchiati rosso & d'argien to cioe' l'arme dungharia,che parea la piu bella cõpagnia, che mai hauesse un giouane re cõ seco.Et in firenze dimoro piu di.xx.giorni attẽdendo lo re Carlo suo padre et suoi fratelli,et da fiorẽtini li fu fatto grandissimo honore et elli mostro grãde amore a fiorentini,ondelli hebbe molto la gratia di tutti,et uenuto lo re Carlo, Ruberto et Ramõdo et Giouanni suoi figliuoli in firẽze col Marchese di monferrato, che do uea hauere per moglie la figliuola del re,fatti in firẽze piu caualieri et riceuuto molto honore,et piu presenti da fiorẽtini lo re Carlo,cõ tutti i fiorẽtini n'ando a corte di Pa pa et poi a' Napoli et cio fatto,et messo ad elecutione per lo Papa, et per lo re Carlo tutto il cõtratto della pace,dõ Giamo si parti di Cicilia et andossene in Araona,et del reame si fece coronare,ma di cui si fosse la colpa,o del Papa o' di dõ Giamo,lo re Car. si trouo ingãnato,che doue lo re Carlo si credete hauere l'isola di Cicilia sanza cõtasto parritone dõ Giamo Federigo seguẽte suo fratello ui rimase signore, et da ciciliani se ne fece coronare cõtra uolonta della chiesa dal uescouo di Cefalonia,onde'l papa mo stro grãde turbatione cõtra dõ Giamo et cõtra Federigo suo fratello,& fece citare acor te il detto don Giamo il quale ui uenne lanno apresso come inanzi faremo mẽtione.

Come fu cacciata parte guelfa di Genoua. Cap. 14.

NEl detto anno si comincio grande guerra tra cittadini di Genoua, tra la parte guelfa,onde era capo i Grimaldi,et la parte ghibellina,onde erano capo li Orii et Spinoli,et cio parue si scoprisse per inuidia che nacque tra loro per la signoria del la terra, che la state medesima haueano fatta la magiore,et piu richa armata in mare che si facesse mai per neuno comune per andare sopra Venitiani,che fudi piu.cxl.ga lee,et allhora fu Genoua el suo podere nel magiore colmo che la fosse mai che poi sempre uenne calando,et parue che in quello stuolo si cominciasse la dissensione tra loro,che non passarono piu auanti che Messina c'haueano ordinato d'andare infino a Vinegia,& tornari a Genoua cominciarono tra loro battaglia cittadina,laquale duro piu'di saettandosi & combattendosi di di & di notte,onde molti ne morirono dal. luna parte & dallaltra,& in piu parti della citta missono fuoco & arse quasi tutta la ri ua,& la chiesa magiore di santo Lorenzo, & piu case & palazi. Alla f ne que di casa Dorio,& Spinoli,& loro seguaci sotto trattato di triegua si fornirono di molta gen te di Lõbardia,& della riuiera,& trouaronsi si forti che p forza ne cacciarono i Grimaldi,et loro seguaci guelfi,& cio fu del mese di gennaio li anni di Christo.1296.

Di ceirte

Di certe nouitadi & mutationi c'hebbe tra signori de Tartari. Cap. xv.

NEl detto anno, essendo imperadore de Tartari di Persi & del Turigi Baido cane fratello stato de Argon cane, onde adrieto il alcuna parte facemo mentione, & se Argon fu amico de Christiani, questo Baido fu christianissimo, & nimico de Saracini per la qualcosa i Saracini di suo paese con cierti signori de Tartari, con dispendio et gran promesse che feciono et ordinarono Cassano suo nepote figliuolo stato d'Argõ si rubello dal detto Baido & uenne in campo con grande esercito di Tartari per combattere con lui, Baido uegendosi da gran parte de suoi tradito si misse a fugire, ilquale dal detto Cassano fu seguitato & sconfitto, & morto, & rimase signore, il detto Cassano. Et come fu in signoria con la forza de Saracini che con lui tennono, incontanente muto sua condittione, & come hauea amati i saracini, & hodiati i christiani, si riuolse & diuenne nimco de saracini & amico de christiani, & distrusse tutti coloro che lo haueano cõsigliato d'essere cõtra i christiani, & appresso fece molte cose in bene della christianitade per raquistare la terra santa come inanzi faremo mentione.

Come Maginardo da Susinana prese la citta di Mola in romagna. Cap. 16.

NElli anni di Xpõ 1296, in Calen. Aprile Maginardo da Susinaua, onde adrieto hauemo fatta mentione hauendo guerra con Bolognesi per cagione della guerra di Forli & daltre terre di romagna, onde i bolognesi haueano la signo ria, & faceua legha col Marchese da Ferrara, ilquale similmente hauea guerra co bolognesi, & hauea nome Azzo Marchese, il detto Maginardo con aiuto di sua gente, et de ghibellini di romagna uenendo con hoste sopra la citta d'Imola, oue erano i bolognesi con loro forza combattendo con loro li sconfisse con gran danno di presi & di morti, et prese la citta d'Imola con molti bolognesi che dentro u'erano.

Come il comune di firenze fece fare il castello san Giouanni, & castello francho in Vald'arno. Cap. 17.

NEl detto anno, essendo il comune & popolo di firenze in assai buono, et felice stato, con tutto che grandi hauessono uoluto et cominciato a contradiare il popolo, come detto hauemo adrieto, il popolo per meglio fortificarsi in contado, et scemare la forza de nobili, et potenti del contado, et spetialmente quella de Pazzi Vbertini di Vald'arno, ch'erano ghibellini si ordinarono che nel detto Vald'arno disopra si facessono due nobili terre, et castella, luno tra feghine et monte Varchi, et posonli nome castel san Giouanni, laltro in Casuberti alloncontro passato Arno, et posonli nome Castel frãco, et frãcarono tuti li habitãti de detti casteli d'ogni fatione, et spesa di comune p. x. anni, onde molti fedeli de Vard'arno de Pazi et Vbertini, et di que da Ricasoli, et de cõti et daltri nobili, p essere frãchi si fecero terazani de detti castelli, p laqualcosa in picciolo tẽpo crebbono et multiplicarono assai et diuẽnero buone et grosse terre.

Come don Giamo d'Araona si scuso al Papa et allegossi elli e Rugieri delloria col Re Carlo per essere contra a don Federigo suo fratello. Cap. 18.

NEl detto anno, et a richiesta di Papa Bonifatio, don Giamo Re d'Araona uẽne a'Roma al detto Papa, et meno secõ la Reina Gostanza sua madre figliuola che fu del Re Mãfredi, et messere Rugieri delloria suo Amiraglio a quali il Papa fece grãde honore, et ricomunicolli, il detto Re Giamo si scuso della impresa che don Federigo d'Araona suo fratello hauea fatta della signoria di Cicilia, et come non era stato di suo cõsentimento, et non ne senti neuna cosa, giurando in mano del Papa et del re Carlo che a richiesta del detto re Carlo sarebbe personalmẽte cõ sua forza et gẽte cõtra don Federigo suo fradello in aiuto del Re Carlo, ad racquistare la Cicilia, & simile promessa, & sacramento fece fare a' messere Rugieri delloria suo Amiraglio, per la qualcosa, il Papa fece il detto Re Giamo Amiraglio & Gonfaloniere della chiesa in mare quando si facesse passaggio oltra mare, & priuilegiollo dell'isola di Sardigna conquistandola sopra i pisani o' chi n'hauesse signoria, & fece il detto Papa che lo Re Carlo perdono ogni offesa riceuuta per lui, & messere Rugiere delloria & fecelo suo Amiraglio con uolonta di don Giamo, per la qualcosa sapiendolo don Federigo li tolse tutte sue rendite, & honori c'hauea in Cicilia, & a un suo nepote oponendogli tradigione fece tagliare la testa.

Come il conte di Fiandra, el conte di Bari si rubellarono al Re di Francia & alle garonsi con Re Adoardo. Cap. xix.

NEl detto anno il conte Guido di Fiandra, el conte di Bari genero del re d'inghilterra si rubellarono dal Re di Francia per oltragi riceuuti da lui, & da sua gente & allegaronsi col Re Adoardo d'inghilterra intra le altri principali cagioni di questa rubellagione si fu pche il detto conte Guido hauea maritata una sua figliuola a' un figliuolo del re d'inghilterra, sanza consentimento o richiesta del re di Fracia, onde nõ piacendo allo detto Re di Francia, mando per el conte & per la Contessa, & per la loro figliuola, & quãdo furono a Parigi lo Re fece ritenere la detta dõzella i cortele prigione, perche non fosse moglie del suo nimico, & poco tempo apresso ui morio, & dissesi che fu fatta morire di ueleno, il conte uedendo ritenuta sua figliuola, & elli da legieri guardia guardare per lo Re si parti priuatamente di Parigi et fugissi in Fiandra et dogliendosi a figliuoli, et alla sua gente del torto riceuuto dal Re di Francia di sua figlia, fece le sue terre rubellare al Re et in Lilla misse a guardia Ruberto suo prio figliuolo et in Doai Guielmo suo secondo figliuolo, et in Coltrai, messere Gianni di Namuro suo figliuolo, el conte rimase alla guardia di Brugia, el Duca di Bramãte suo nepote alla guardia di Guanto, per la qualcosa lo Re di Francia con grande hoste ando in Fiandra con la magiore parte di sua baronia, et con piu di.x.mila caualieri et popolo innumerabile, et posesi a' hoste ad Lilla oue era.m.Ruberto di Fiandra, el Siri di Falcamonte d'Alamagna con piu soldati Tedeschi, i quali difendeano la terra francamẽte. In questa stanza il conte d'Artesse scõfisse i Fiaminghi a' Fornes, et lo re d'inghilterra arriuo in fiandra, come si trattera nel seguente capitolo, per la qualcosa et anchora perche Lilla non era bene proueduta ne fornita di uettuagli a s'arende la terra al Re di Francia, et andonne sano et saluo messere Ruberto di fiandra, con tutti soldati Tedeschi, et hauuta il Re di francia Lilla, prese la sua gente Bettona et piu altre uille di fiãdra, et fece poi lo Re di frãcia caualcare alle terre del cõte di Bari, et ardere, et guastare.

Come il conte d'Artesse sconfisse i Fiaminghi a' Fornes et come il Re d'inghilterra passoe in Fiandra. Cap. 20.

NEl seguente anno 1297, essendo cresciuta la guerra al Re di francia per lo re d'inghilterra, et per la rubellatione del conte di Fiandra, et di quello di Bari, come de o hauemo, si fecero legha anchora contra lui col Re Attaulso d'Alamagna et mãdoili il re d'inghilterra 30 mile marchi di sterlini, accio che uenisse con suo sforzo in Fiandra per assalire il reame di Francia, et cosi promisse et giuro, et lo Re d'inghilterra promisse uenirui in persona, et uennero alquanti caualieri Tedeschi in Fiandra al soldo de Fiaminghi, i quali uolendo co Fiaminghi insieme assalire la contrada d'Artesse, il conte d'Artesse, cõ grande caualleria di francieschi, tornati di Guascogna in Artesse, per la detta guerra cominciata per li fiaminghi il conte d'Artesse, essendo gia renduta la uilla di Berge alla marina, si fece loro incontro a' Fornes in fiandra, et quiui cõbatendo insieme i fiaminghi et Tedeschi, furono scõfitti, et morti, il conte Guielmo di Giulieri et Arrigho cõte di Bielmonte, el sire di Giaura, et piu altri baroni, et caualieri Tedeschi et fiaminghi, con piu di 3000 tra apie et a cauallo morti et presi, et dopo la detta sconfitta, il conte d'Artesse prese Fornes, et fecero le comandamenta tutte le terre della marina, et la ualle di castella, in questo il Re Adoardo d'inghilterra, con grãde nauilio et cõ.M.et piu buoni caualieri, et con gente a piede assai arriuo in fiandra, al ponte della Suina, si come hauea promesso p la legha fatta col Re d'Alamagna, el cõte di fiandra, & prese la uilla di Brugia laquale fu abandonata da francieschi, perche non haueano forteza ne di mura ne di fossi, & poi n'ando a' Guanto, pero che Brugia nõ era forte, & li grandi borghesi di Brugia erano tutti dalla parte del Re, onde nõ si fidaua di stare in Brugia, a' Guanto era il conte di fiandra per attendere il re d'Alamagna, ilquale per piu moneta che si disse c'hebbe dal Re di francia, non uenne come haue promesso, & giurato, et chi disse chel detto Re d'Alamagna rimase per guerra chel Re di francia, per suoi danari & promessa di parentado li fece muouer al Duca d'Osterich, & a questo diamo piu fede, onde il Re Adoardo uegendosi ingannato

ouero

ouero fallito dal Re d'Alamagna,& sentendo il gran podere del Re di Francia, & com'era gia mosso con tutta sua baronia ,hauuto Lilla per uenire contra lui a' Guanto, & gia era a' Coltrai in Fiandra,per laqual cosa il Re d'Inghilterra,non si afido di dimorare in Fiandra,pero che uenuto il Re di Francia con sua hoste il conuenniua essere sopra preso,o'assediato in Brugia o'in Guanto o'uenire a'battaglia con lui, et dapoi che non era uenuto il Re d'Alamagna con sua gente,non hauea podere d'uscire a'battaglia contra al Re di Francia,& pero si parti di Fiandra con gran fretta,& tornossi con sua gente in Inghilterra,& lascioe il Conte di Fiandra in Guanto,in male stato,& da tutti abandonato,lo Re di Francia perche s'apressaua il uerno,& hauea nouelle come il Re Carlo di Puglia ueniua in Francia in seruigio del Re d'Inghilterra,& per comessione del Papa,per mettere accordo tra lui el Re d'Inghilterra,suoi cōgiunti parenti & amici si si torno in Francia con tutta sua hoste,lasciando grāde guernigione di gēte a'piede & a'cauallo nelle dette terre,& fece fare a' Lilla,et a' Coltrai forti castelli,& tornato in Francia,il Re Carlo ordino dal Re di Frācia al Re Adoardo, el Conte di Fiandra triegua per due anni, rimanēdo al Re di Francia per patti, Brugia,Lilla & Coltrai,& altre uille,lequali terre di Fiandra erano gia all'ubidiēza,& guadagnate per lo Re di Francia,& per dispensagione del Papa,il Re d'Inghilterra prese per moglie la serochia del Re di Francia,& accordogli di pace insieme.

Come Papa Bonifatio priuo del cardinalato messer Iacopo & messer Piero della Colonna. Cap. xxi.

NElli anni di Christo.1297.del mese di magio,a' di.13. tenendosi Papa Bonifatio molto grauato da signori Colonnesi di Roma,perche in piu cose l'haueano cōtastato per isdegno di loro magioranza,ma piu si tenea il Papa grauato,perche messer Iacopo & messer Piero cardinali li erano stati contrarii alla sua coronatione, mai nō penso se non di metterli al niente,& in questo auuenne che Sciarra della colonna uegendo al mutare della corte di Alagna le some delli arnesi,& thesoro della chiesa le rubo,& prese,& menolle in sua terra,per laqual cagione agiugendoui la mala uolonta conceputa per adrieto,il detto Papa cōtra a'loro fece processo in questo modo,che detti messer Iacopo & messer Piero Diacani cardinali del cardinalato,& di molti altri beneficii c'haueano dalla chiesa li depose & priuo,& per simile modo ordino & condanno,& priuo tutti quelli della casa de Colonnesi,cherici,& laici d'ogni beneficio ecclesiastico,& secolare,& scomunicolli che mai nō potessono hauere beneficio, & fece disfare i palazi & le case loro di Roma,onde parue molto male alli amici loro Romani;ma non poterono contradire alla forza del Papa,et delli orsini loro nimici, per laqual cosa si rubellarono dal Papa,& cominciarono guerra, pero ch'elli erano molto possenti & haueano gran seguito in Roma,e t era loro la forte citta di Pelestrino,et quella di Nepi,et la Colonna et piu altre castella,per laqual cosa il Papa diede indulgentia di colpa et di pena,chi prendesse la croce,contra loro,& fece fare hoste alla citta di Nepi,et il comune di Firenze,ui mando in seruigio del Papa.600.tra balestrieri,et pauesari crociati con le sopransegne del comune di Firenze,et tanto stette l'hoste allo assedio che la citta s'arende al Papa a'patti,ma molta gente ui mori et amalo per corruttione d'aria che fu nella detta hoste.

Come Alberto d'Osterich sconfisse et uccise Attaulfo Re d'Alamagna,et com'elli fu eletto a'Re de Romani. Cap. xxii.

NElli anni di Christo.M.cclxxxxviii.del mese di giugno hauendo i principi d'Alamagna priuato Attaulfo della elettione dello imperio, per cagione della sua dislealtade & perche s'era alleghato col Re di Francia per sua moneta,& tradito il re d'Inghilterra e al Cōte di Fiandra,come adrieto hauemo fatta mentione,& anchora per procaccio d'Alberto Doge d'Osterich , figliuolo che fue del Re Ridolfo, per hauere la elettione,ordine,& trattato del Re Adoardo,& con molta sua moneta data al detto Alberto,per fare uendetta del detto tradimento commosso per lo detto Attaulfo Re d'Alamagna,& cio fatto il detto Doge Alberto con sua potentia di gente d'arme uenne contra al detto Attaulfo, & in campo combatte con lui & sconfissel o,

& rimase il detto Attaulfo morto nella detta battaglia con molta sua gẽte,& hauuta Alberto la detta uittoria,si fece elegere a'Re de Romani, & poi confermare a' Papa Bonifatio.

Come i colonnesi uénero alla misericordia del Papa & poi si rubellarono unaltra uolta. Cap. xxiii.

NEl detto anno del mese di settembre,essendo trattato dacordo da Papa Bonifatio a'colonnesi,i d tti colonnesi cherici,et laici uennero a'Rieti oue era la corte & gittaronsi a'pie del detto Papa alla misericordia,ilquale perdono loro, & absoluetteli dalla scomunicatione,& uolle ch'elli li rendessono la citta di Pelestrino,& la forteza & disfeciela,& fece rifare una terra al piano allaquale pose nome Ciuita papale,i detti colonnesi trouandosi ingannati di cio ch'era stato loro promesso,non ne fu atteso niente et disfatto sotto il detto inganno la nobile fortezza di Pelestrino,inanzi che compiesse lanno si rubellarono dal Papa & dalla chiesa,el Papa gli scomunico da capo con aspri processi,& per tema di non essere presi o'morti per la persecutione del detto Papa,si partirono di terra di Roma,& sparsonsi chi di loro in Cicilia & chi in Francia & in altre parti,nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, & per non dare di loro poste ferme,spetialmente messer Iacopo,et messer Piero ch'erano stati cardinali,& cosi stettono in esilio,mentre che uiuette il detto Papa.

Come i Genouesi sconfissono in mare i Vinitiani. Cap. 24.

NEl detto anno del Mese di settembre,a'di otto essendo gran guerra in mare, tra Genonesi & Vinitiani,ciascuno fece armata,i Genouesi di.c.galee,& Vinitiani di.c.xx.& i detti Genouesi,ond'era Amiraglio,messere Ambra Doria passarono la Cicilia,& missonsi nel golfo con intendimẽto di andare infino a'Vinegia,se in altro luogo nõ trouassono i Vinitiani,ma come furono in Schiauonia,trouarono l'armata de Vinitiani a'l'Isola della Scolcola,oue hebbe tra due stuoli aspra & dura battaglia, alla fine furono sconfitti i Vinitiani,& molti ne furono morti,& presi &.70.corpi di lorogalee ne furono menate a'Genoua.

Di gran tremuoti che furono in certe citta d'Italia. Cap. 25.

NEl detto anno furono molti tremuoti in Ita'ia,spetialmente nella citta di Rieti, & in quella di Spoleto,& in Toscana nella citta di Pistoia,nellequali citta cadono molte case,& palazi,& torri,& chiese,& fu segno del iudicio di Dio,& del futuro pericolo,& aduersitade che poco apresso si comincio in piu parti d'Italia, & spetialmente nelle detti citta nominate,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come et quãdo si comincio il palazo del popolo oue habitano i priori. Cap 26.

NEl'detto anno.1298.si comincio a'fondare il palagio de priori per lo comune,et popolo di Firẽze, per le nouita cominciate tral popolo et grandi che spesso era la terra in gelosia & in diuisione alla riformagione del priorato di due mesi per le sette gia cominciate, a' priori che regeano il popolo,et tutta la Rep. non parea loro essere sicuri oue habitauano inanzi,ch'era nella casa di Cerchi bianchi di drieto alla chiesa di san brocolo,& cola doue posono il detto palazzo furono anticamente parte delle case delli Vberti rubelli,& ghibellini,et di parte fecero piaza,et cõperarono altre case di cittadini,come furono Forabosch,& fondaronui su il detto palagio,& la torre de priori fondata in su una torre ch'era alta piu di.50.braccia ch'era de Foraboschi et chiamauasi torre della uacca,& acio chel detto palagio non fosse insul terreno delli Vberti,coloro che l'hebbono a'fare il posono ismusso,che fu grãde fallo,a'lasciare per cio di non farlo quadro,& piu scostato dalla chiesa di san Piero scheragio.

Come fu fatta pace dal comune di Genoua a'quello di Vinegia. Cap. 27.

NEl detto anno del mese di magio,pace fu fatta tra Genouesi & Vinitiani,et ciascuno rihebbe i suoi prigioni,con quelli patti ch'a Genouesi piacquono,in fra li altri uollono che in fra.xiii.anni neuno Venitiano nauicasse nel mare magiore dila da Gostantinopoli,ne nella Soria con galee armate,onde i Genouesi hebbono grande honore,& rimasono in gran potentia & felice stato,piu che comune, o' signoria del mondo ridottati in mare.

Come si fece pace dal comune di Bologna & marchesi da Este & Maginardo da Susinana per li fiorentini. Cap. 28.

NEl detto anno essendo stata lunga & gran guerra tral comune di Bologna,et suoi usciti col Marchese Azo da Esti,ilqle signoregiaua la citta di Ferrara,di Modona & di Regio,& con Maginardo da Susinana, gran Sgnore in Romagna,iquali erano tutti a'una legha contra i bolognesi,per procaccio endustria de fioretini amici dell'una parte & dellaltra,pace fu fatta & baciarsi insieme i sindachi delle dette parti nella citta di Firenze,& fiorentini furono promettitori & maleuadori alla detta pace tra luna parte & laltra con solenne carte & promissioni.

Come il Re Giamo d'Araona con Rugieri delloria & con l'armata del Re Carlo sconfissono i Ciciliani a'Capo Orlandi. Cap. 29.

NEl detto anno,hauendo lo Re Carlo fatta armata per andare sopra l'Isola di Cicilia con.40.galee,ond'era Amiraglio messer Rugieri delloria,& richiesto per Papa Bonifatio,& per lo Re Carlo,il Re Giamo d'Araona che seguisse la promessa per lui fatta per li patti della pace,come dicemo adietro,ilquale uenne di Catalogna con.xxx.galee,& accozaronsi a' Napoli con l'armata del Re Carlo,et tutti insieme n' andarono uerso Cicilia,don Federigo con suoi Ciciliani,sentendo il detto aparechio fece suo sforzo & armo.40.galee con suo Amiraglio messer Federigo Doria,si misero in mare,& a'Capo Orlando in Cicilia s'accozarono in mare le dette armate a'di.4. del mese di luglio,& dopo la grande et aspra battaglia,l'armata de Ciciliani fu sconfitta,& tra morti & presi piu di.6000.huomini &.22.corpi di galee,per laql cosa si mostro palesemente chel detto Re Giamo,& Rugieri delloria furono fedeli,& leali alla promessa fatta al Papa & al Re Carlo,bene si disse che se lo Re Giamo hauesse uoluto,don Federigo suo fratello rimanea preso,pero che la sua galea fu nelle sue mani,& era finita la guerra di Cicilia,o'che fosse di sua uolonta o'di sua gente Catalana il lascia rono fugire & scampare.

Come fu fatta pace tra Genouesi & Pisani. Cap. 30.

NEl detto anno del mese d'Agosto fu fatta pace tra Genouesi & Pisani, laquale guerra era durata.17.anni,et piu,onde i pisani molto erano abassati et uenuti a'picolo podere,et quasi come gente ricreduta fecero a'Genouesi ogni patto che uollono,dando loro parte di Sardigna nella terra di Bonifatio in Corsica,et che i pisani nõ douessero nauicare con galee armate in fra.15.anni,et de prigioni pisani che uennono in Genoua quando furo lasciati non erano uiui a'pena il decimo.

Come da prima si comincio le nuoue mura della citta di Firenze. cap. xxxi.

NEl detto anno a'di.xxix.del mese di nouẽbre si cominciarono a'fondare le nuoue,et terze mura della citta di Firenze,nel prato d'ogni santi,et furono a'benedire et fondare la prima pietra il uescouo di Firenze,et di Fiesole,et di Pistoia,et prelati et religiosi assai,et tutte le signorie et ordini di Firẽze,et innumerabile popolo,et muraronsi,allhora dalla torre sopra la gora,infino alla porta del Prato,laquale porta era suta prima cominciata nel.1285.cõ l'altre porte mastre diqua dall'Arno come facemo mẽtione,per molte aduerse nouita che alhotta furono. Appresso,stette buono pezo che non ui si muro piu inanzi chelle mura della fronte del Prato.

Come il Re di Francia hebbe a cheto tutta la Contea di Fiandra,& in prigione il Conte e figliuoli. Cap. 32.

NEl detto anno.1299.fallite le trieghue dal Re di Francia el Conte di Fiandra, lo Re mando in Fiandra messer Carlo di Valois suo fratello con grande hoste & caualleria,ilquale giunto a'Brugia comincio guerra al conte,ch'era in Guãto & a' tutte le terre della marina che teneano col Conte,& con piu battaglie in piu parti uinte per la gente di messer Carlo contro a'Fiaminghi,s'arẽdero a'messer Carlo,saluo Guãto,oue era il Conte co figliuoli cioe'messer Ruberto & messer Guielmo, abandonati dalli amici & da'Sgnori,& etiandio da loro borghesi,per laquale cosa trattato hebbe con messer Carlo di fare honore al Re di rendersi a'lui promettendo messer Carlo sopra se di guatentarli & di rimetterli nello amore del Re,& in loro stato et signo

ria,& compiuto il trattato renderono Guanto,che e delle piu forti terre del mondo, & le loro persone a'messer Carlo,ilquale intrato in Guanto,il Conte Guido & messer Ruberto,& messer Guielmo suoi figliuoli tradi,& mandolli presi a' Parigi,laqual cosa per lo uniuerso mondo fu tenuta grande dislealtade a si fatto signore,& cio fatto messer Carlo & hauuto a'cheto la Contea di Fiandra,lascio messer Iache fratello del conte di san Polo,Signore in Fiandra per lo Re con grande caualleria, & messer Carlo si torno in Francia,il detto messere Iache comincio in Fiandra aspra signoria, & a'radoppiare al popolo assisse gabelle,& tolte, onde il popolo forte si tenea grauato,auuenne che per la Pasqua di resurressio uegnente lo Re di Francia,ando a' suo diletto in Fiandra,per uedere il suo acquisto & fare festa,& giunto in Brugia li fu fatto grande honore,& simile a' Guanto.& a' Dipro & a' l'altre buone terre,& tutti si uestirono di nuouo ad arte et mestieri d'una assisa,facẽdo piu diuersi giuochi,et feste,et per lo Re & sua baronia giostre,& la tauola ritonda si fece aggiugnendo la maniere del conte di Fiandra,onde d' Alamagna & d' Inghilterra ui uennero piu baroni & caualieri a' giostrare,ma questa festa fu fine di tutte quelle de Franceschi a'nostri tempi, & come la fortuna si mostro al Re di Frãcia & a' suoi allegra & felicie,cosi e poco appresso uolse la ruota nel contrario,come inanzi faremo mentione,& l'originale cagione oltre al peccato per lo Re,& suo consiglio commesso nella presura & morte della innocente damigella di Fiandra,& poi il tradimento fatto contra al conte Guido & suoi figliuoli preso,auuẽne ch'al partire chel Re fece di Fiandra,li artefici el popolo minuto li domandarono gratia che fossono allegieriti delle importabili grauezze, che messere Iache di san Polo,& suoi faceano loro,& oltre acio i grandi borghesi, delle uille che tutti li mangiauano,non furono uditi dal Re,se non come il popolo d' Israel dal Re Roboam,ma magiormente furono tormentati da borghesi, & dalli uficiali del Re.onde apresso segui il iudicio di Dio quasi in prouiso come per li tẽpi diremo.

Come il Re di Francia s'imparento col Re Alberto d' Alamagna. Cap. 33.

NEl detto anno,dopo il conquisto chel Re di Francia fece in Fiandra, Alberto d'Osterich re de Romani,fece parentado col re Filippo di Francia,et diede per moglie al suo primogenito la figliuola del detto re di Francia,et cio fu per la mista cominciata et per lo seruigio fatto al re di Francia,per lo detto Alberto cõtra Attaulfo re de Romani,come adietro dicemo.

Come il prenze di Taranto fu sconfitto in Cicilia. Cap. 34.

NEl detto anno,in calen di dicembre,Philippo prenze di Taranto figliuolo del Re Carlo secondo,essendo passato in su l' Isola di Cicilia con.40.galee & .600. caualieri,la magiore parte Napoletani,& gente del regno,per guerregiare l' Isola di Cicilia,& era allo assedio di Trapali,& don Federigo d' Araona che tenea la Cicilia, era con sua gente in sul monte di Trapali,ond'era capitano dõ Brascho d' Araona,uegendo il male regimento del detto prenze,et di sua gente,allhora ordinati discesono del monte et con loro uantagio presono la battaglia,nellaquale il detto prenze fu scõfitto,& preso & gran parte di sua gente.

Come Cassano signore de Tartari & sua gente sconfissero il Soldano de saracini et prese la terra santa in Soria. cap. xxxv.

NEl detto anno del mese di genaio Cassano imperadore de Tartari uẽne in Soria sopra,il Soldano de saracini et meno seco.cc.mila tra tartari,et christiani a'cauallo et a'pie per condotta del Re d'Erminia,et di quello di Giorgia christianissimi, per raquistare la terra santa. Il soldano sentendo loro uenuta uenne in Egitto, et in Soria con piu di.c.mila saracini a'cauallo,senza laltra sua hoste di Soria ch'era infinita,et scõtraronsi insieme i detti eserciti et la battaglia fu grande,et terribile,alla fine per senno & ualentia del detto Cassano,ilquale si tenne a piede cõ parte di sua gente infino che saracini hebbono tanto saettato c'hebono uoti i turcassi di saette,& acio che i saracini non potessono risaettare sopra le loro saette,ordino che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca et le corde de suoi archi con pallottoliera,che poteano saettare le loro & quelle de saracini,& cio fatto con ordine a'cierto suo segno fatto montarono a'

cauallo,& aspramente assalirono i saracini,per modo che assai tosto li missono in iscō fitta & in fuga,ma molti saracini furono morti & presi,& lasciarono tutto loro cam po & arnese di grande richezza,& cio fatto quasi tutte le terre di Soria & di Ierusalē, si renderono al detto Cassano,& elli deuotamente ando a'uisitare il santo sepolchro, & cio fatto non potendo guari dimorare in Soria,conuenendoli ritornare in Persia in Alturigi per guerra che u'era cominciata da altri signori de Tartari,si mando suoi ambasciadori in ponēte a'Papa Bonifatio ottauo,& al Re di Frācia,et a'li altri Re de christiani che mandassero de signori,& gente christiana a'ritenere le citta & terre di Soria,et della terra santa,ch'elli hauea cōquistata,laquale imbasciata fue intesa,ma ma le messa a'esecutione,impero che per lo papa,& per li altri signori christiani s'intēdea piu alle singulari guerre,& questioni tra loro che al comune bene della christianita, che con poca gente & picola spesa si racquistaua & teneua per li christiani la terra san ta conquistata per Cassano,laquale con grande uergogna & dāno,senza merito di pe na per li christiani s'abandono. Partito di Soria il detto Cassano poco tempo apresso i saracini si ripresero Ierusalem & l'altre terre di Soria,el detto Cassano figliuolo d'Ar gon Cane oue adrieto in alcuna parte e'fatta mentione,fu picolo & sparuto di perso na,ma molto fue uertuoso che fu sauio & pro di sua persona, & aueduto in guerra, cortesissimo & largo donatore,amico grandissimo de christiani,& egli & molti di sua buona gente per la fede di Christo si battezarono,& la cagione perche Cassano si fece christiano non e'da tacere,ma da farne notabile memoria in questo nostro tratta to,ad hedificatione della nostra fede per lo bello miracolo chenne auuenne, quando Cassano fu fatto imperadore si fece cercare per hauere moglie la piu bella femina che si trouasse,non guardando per thesoro ne per altro,& pero mando suoi ambasciado ri per tutto il leuante,& in tra le altre trouando la figliuola del Re d'Erminia auanza re tutte l'altre di belleza,& di uertue,fue adomandata da detti ambasciadori al padre, il padre l'accetto doue piaciesse alla pulzella,& lei domandata rispose,come q̄lla che molto era sauia,ch'era contenta al piacer del padre,saluo che uolea essere libera di po tere adorare & coltiuare il nostro signore Iesu Christo,bene chel marito fosse paga no,& cosi fu promesso,& accettato dalli ambasciadori di Cassano,il Re mando la fi gliuola con frate Aiton suo fratello,& con altri religiosi con ricca compagnia di ca ualieri,di donne & damigielle,et uenuta a'Cassano molto le piacque,& fue in sua gra tia & amore,assai tosto concepette,et al tempo debito partori come piacque a'Dio la piu orrida & terribile creatura che mai si uedesse,& quasi per poco non hauea forma humana,Cassano contristato di cio tenne cōsiglio co suoi saui,per li quali fu delibera to che la donna hauea commesso adulterio,& fu giudicata che ella con sua creatura fosse arsa,& apparecchiato il fuoco,in presenza di ciascuno ad cui molto ne dolea, & di tutto il popolo della citta,la donna chiese gratia di uolere sua confessione et comu nione si come fedele christiana,et la creatura battezare et fare christiano, fulle conce duta la gratia & come la creatura fu battezata,nel nome del padre del fiolo & del spi rito santo,in presenza del padre & di tutto il popolo,incontanente il fanciullo diuen ne il piu bello,el piu gratioso che mai fosse ueduto, del detto miracolo Cassano fu molto allegro,& con grande festa l'amperadrice el fiolo furono liberi dalla morte,& Cassano & tutto il popolo si battezarono et fecero christiani. Et nō uoglio che tu let tore ti marauigli,perche scriuiamo che Cassano fosse con.200000.di Tartari a' caual lo,ch'el uero fu cosi,& cio sapemo da uno fiorentino uicino di casa Bastari nudrito infino da picciolo in sua corte,& di qua per lui al Papa & alli Re de christiani manda to per imbasciadore con altri Tartari che cio testimoniorono,& dissono a'noi,& nō e'da marauigliare pero che tutti i Tartari uanno a'cauallo,& pochi uanno a'piede, & i loro caualli sono piccioli,& non bisogna loro ferri in pie,ne orzo o'altra biada, ma uiuono d'erbagio,& di fieno lasciandoli pascere come pecore,& uno de Tartari ne mena.x.o'xx.o'piu de detti caualli,secondo ch'e'possente,et ua luno dietro a'laltro sen za altra guida,& sono con sottili briglie senza freno & pouera sella d'una bardella cō picciole scaglie incamutati armati sono di quoio cotto,con archi & saette,uiuonsi di

carne cruda o'poco cotta,& di pescie & di sangue di bestie & di burro,& latte cō poco pane,& le piu uolte sanza pane,quando hanno sete,& nō trouassono acqua segnano uno de loro caualli & beuonsi il sangue,& spesso lo uccidono & mangianlo,dormono sanza letto,ma per letto hāno tappeti,o'pelli sopra la terra,& sempre stāno a'cāpo,& molto sono ubidienti a'loro signori,fedeli,& fieri,& crudeli in armi,siche al signore de Tartari, e' piu legieri di menare seco in hoste.cc.mila di Tartari a'cauallo, che non sarebbe al Re di Francia.x.mila caualieri. Hauemo si lungo detto de costumi de Tartari per trarre dignoranza,coloro che de loro fatti non sanno,ma chi piu uorra sapere legga il trattato di frate Aiton d'Erminia,et in libro del milione di Vinegia come in altra parte di questo libro hauemo fatta mentione.

Libro del milione.

Come Papa Bonifatio ottauo die perdono a'tutti christiani ch'andassero a'Roma l'anno del Iubileo. Cap. 36.

NElli anni di Christo.M.ccc.secondo la natiuita di Christo,cō cio fosse cosa che si dicesse per molti che per adrieto ogni cētesimo danni per la natiuita di Christo,il Papa ch'era in quelli tempi facea grande indulgētia,Papa Bonifatio ottauo,che allhora era apostolico nel detto anno,a'reuerentia della natiuita di Christo,fece somma et grande indulgentia,in questo modo,che qualunche fedele uisitasse in tutto il detto anno,continuando.xxx.di le chiese de beati Apostoli Pietro et Paolo,et per.15. di i forestieri che non fosse Romano,a'tutti facea piena & intera perdonanza di tutti i suoi peccati,essendo confesso o'si confessasse da colpa et da pena,et per consolatione de christiani peregrini,ogni uenerdi et di solemni di festa,si mostraua in san Piero, la Veronica del sudario di Christo,per laqual cosa grā parte de christiani che allhora uiueano,feciono il detto uiaggio cosi femine come huomini di lontani et diuersi paesi, et dilungi et dapresso,et fu la piu mirabile cosa che mai fosse,che al continuo in tutto l'anno hauea in Roma oltre al popolo Romano.cc.mila di pellegrini, sanza quelli ch'erano per li camini,andando et tornando,et tutti erano forniti et contenti di uettuaglia giustamēte,cosi i caualli come le persone,et io il posso testimoniare che ui fui presente,et uidi,et della oferta fatta per li peregrini molto thesoro ne crebbe alla chiesa,e Romani per le loro derrate furono tutti ricchi,et trouandomi io in quello benedetto peregrinagio nella santa citta di Roma, uegendo le grandi,et antiche cose di q̄lla,et uegendo le grandi cose et storie de Romani,scritte per Salustio,Lucano, Titolinio,Valerio,Paolo Orosio,et altri maestri d'historie,iq̄li cosi le picciole come le grandi cose descrissono,et etiandio delli stremi dello uniuerso mondo,per dare memoria & essemplo a'q̄lli che sono a'uenire,apresso lo stile & forma da loro,tutto che degno discepolo non fossi a' tanta opera fare,ma considerando la nostra citta di Firēze,figliuola et fattura di Romani,ch'era nel suo montare,et a'seguire gran cose disposta,si come Romani nel suo calare,mi parue conueneuole di recare in questo uolume,et nuoua Cronica tutti i fatti & ordinamēti d'essa citta,in quanto mi fosse possibile,a'cercare & ritrouare & seguire de passati tempi de presenti,et de futuri insino che sia piacer di Dio stesamente i fatti de fiorentini & dell'altre notabili cose dello uniuerso mondo quanto possibile mi sia sapere,Iddio concedente la sua gratia alla cui speranza feci la detta impresa,considerando la mia pouera scienza a'cui confidato non mi sarei, & cosi mediante la gratia di Christo nelli anni suoi.M.ccc.Tornato io da Roma,cominciai a'compilare questo libro a'reuerentia di Dio & del beato messer santo Ioanni a'comendatione della citta di Firenze.

Tempo nelquale comincio l'autore à scriuere la sua historia.

Come si comincio parte nera & bianca di prima nella citta di Pistoia. Cap. 37.

IN questi tempi,essendo la citta di Pistoia in felice & buono stato secondo il suo essere,et intra li altri cittadini u'hauea uno lignaggio di nobili et possenti che si chiamauano cancellieri,non pero di grande antichitade,ma nati d'uno ser cancelliere,il q̄le fue mercadante & guadagnoe moneta assai,& di due mogli e'hebbe,hebbe piu figliuoli,iquali per la loro richeza,tutti furono ualenti,& huomini ualorosi, & di lor nacquero molti figliuoli & nepoti,si che in questo tempo erano piu di.c.huomini d'arme,richi & possenti di grande afare,si che non solamente di Pistoia, ma erano de

piu possenti lignaggi di Toscana,auuenne che per soperchia grassezza,& per sussidio diabolico nacque tra loro sdegno & nimistadi trallato di quelli ch'erano nati delluna donna,a'quelli ch'erano nati dellaltra,& luna parte si pose nome i canciellieri neri, & laltra i canciellieri bianchi,& crebbe tanto liza,che li fedirono insieme nō pero di co sa inorma,& fu ferito Perieri,uno della parte de canciellieri bianchi,& per hauer con cordia & pace tra loro,mandarono quelli c'hauea fatta l'offesa alla misericordia di coloro ch'erano offesi,che ne prendessono uendetta a'loro uolōta,i quali canciellieri bianchi ingrati & superbi,non hauēdo in loro pieta ne carita, la mano dal braccio gli tagliarono suso una mangiatoia da caualli,per lo quale incominciamento di crudele peccato,non solamente si diuise la casa de canciellieri,ma piu micidii nacquero tra loro,& tutta la citta di Pistoia se ne diuise,che'luna tenea con luna parte & laltra cō laltra & chiamauasi parte biancha & nera,dimenticata tra loro parte ghuelsa & ghibellina,et piu battaglie cittadine,con molti pericoli & micidii nacquero,et furono in Pistoia,che poi la citta di Firenze,& tutta Italia contaminarono le dette parti,i fiorentini temendo che Pistoia per le dette parti,non uenisse a'rubellatione,et sconcio di parte ghuelsa,si tramissono da conciarli insieme,& presono la signoria della terra,et luna parte & laltra de canciellieri trassono di Pistoia & mandarono a'confini in Firenze. La parte de neri si ridusse a'casa Frescobaldi oltr'Arno,la casa de biāchi a'casa Cierchi, nel garbo per parentado c'haueano tra loro,ma come luna pecora amala ta amala laltra,et corrompe tutta la gregie,cosi questo maladetto seme uscito di Pistoia,stando in Firenze,corruppe tutti i fiorentini,et partilli di sieme,ch'era prima tutte le schiatte et casati de nobili,appresso tutti i popolani si partiro,& chi fauoraua luna parte & chi laltra,per laqual cosa,& gara cominciata,non che i canciellieri per li fiorentini si riconciliassono insieme,ma i fiorentini per li canciellieri furono diuisi et partiti multiplicādo di male in pegio,come seguira appresso per li tempi nostro trattato.

Come la citta di Firenze si parti & scōcio per le parti bianca & nera. Cap. 38.

NEl detto tempo,essendo la nostra citta di Firenze,nel magiore stato & piu felice che mai fosse stata dapoi ch'ella fue rehedificata,o'prima si di grandeza & potēza,& si di numero di genti che piu di.xxx.mila cittadini da arme hauea nella citta, et piu di.lxx.mila distrettuali hauea nel contado,con nobilta di buona caualleria et franco popolo,con grandi richezze,signoregiando quasi tutta Toscana, il peccato della ingratitudine et subsidio del diauolo uenuto da inimico della humana generatione della detta grasseza fece partitore superbia,corruttione,per laquale furono finite le feste et allegreze de fiorentini,che infino a'quel tempo stauano in molte delitie,et morbideze et tranquilitade,et sempre in conuiti,che ogni anno per kalen di magio quasi per tutta la citta si faceano brigate,et compagnie d'huomini et di donne di sollazzi,et balli,auuenne che per l'enuidie si cominciarono tra cittadini sette,et una principale, et magiore si comincio nel sesto dello Scondolo di porte san Piero,tra quelli della casa de Cierchi,et la casa de Donati,luna si mosse per inuidia et laltra per saluatica ingratitudine, della casa de Cerchi era capo messere Vieri de Cerchi, et elli et quelli di casa sua erano di grande afare possenti & di grande parentado & richissimi mercatāti,che la loro compagnia era delle magiori del mondo,huomini erano,morbidi saluarichi engrati,come gente uenuta in picol tempo in grande stato,et podere,della casa de Donati era capo messer Corso de donati,& elli & quelli della sua casa erano gentili huomini,et guerrieri di nō soperchia richezza,ma per motto erano chiamati Male farai, uicini erano in Firenze,& in contado,& per la conuersatione della loro inuidia con la bizaria,& saluatichezza,nacque soperchio sdegno tra loro,& magiormente si raccese per lo mal seme uenuto da Pistoia,come nel precedente capitolo dicemo,i detti Cierchi furono in'Firenze capo della parte biancha,et con loro tennero quasi tutti li Adimari,saluo il lato de Cauicciuli,tutti li Abati che allhora era possente casa et parte di loro erano ghuelsi & parte ghibellini,& gran parte de figliuoli della Tosa, specialmēte il lato del Baschiera,parte di casa Bardi,parte de Rossi,et cosi de Frescobaldi,de Nerli & de Manelli,tutti i Mozzi che allhora erano molto possenti di richezza,& di

ſtato,tutti quelli della caſa delli Scali,la magior parte de Gerardini,tutti Maleſpini,& gran parte de Boſtichi,& Giandonati Pigli,& Vecchietti,& Arrigucci,et quaſi tutti i Caualcanti poſſente caſa,tutti i Falconieri poſſenti popolani & con queſte s'accoſtaro altre caſe,& ſchiatte popolane & artefici minuti,et tutti grandi et popolani ghibellini,& per lo ſeguito grande c haueano i cierchi,il Regimento della citta era quaſi in loro podere,della parte Nera furono tutti quelli della caſa de Pazzi co Donati inſieme,quaſi principali tutti Viſdomini tutti i Manieri & Bagneſi,tutti Bondelmonti,et Spini,Gianfiglazi,Tornaquinci,Agli,et Brunelleſchi,Cauicciuli,& laltra parte de Toſinghi,Foraboſchi,& tutto il rimanēte,& parte delle caſe ghuelfe nominate diſopra, che non furono co Bianchi per cōtrario furono co Neri,& coſi per le dette due parti,tutta la citta et il contado fu contaminata,per laqual cagione la parte ghuelfa pertema,che le dette parti non tornaſſero in fauore de ghibellini,ſi mandarono a' corte a' Papa Bonifatio che ci metteſſe rimedio,per laqual coſa il detto Papa mando per meſſer Vieri de Cierchi,& come fu dinanzi da lui ſil prego,che facieſſe pace con meſſer Corſo Donati,& con la ſua parte,promettendoli di mettere lui & ſuoi in grande & buono ſtato in Firenze,& di farli gratie ſpirituali come ſapeſſe adimandare,meſſere Veri tutto che nelle altre coſe foſſe ſauio caualiere,in queſto fu poco ſauio,duro & bizarro,che della richieſta del Papa non uolle farne nulla,dicendo che non hauea guerra con neuno,onde ſi torno'in Firenze,el Papa rimaſe molto ſdegnato contra lui & ſua parte,auuenne poco apreſſo,andando a'cauallo delluna ſetta & dellaltra armati,p la citta,& ciaſcuno a'riguardo,& con parte de giouani de Cerchi erano Baſchiera de Toſinghi,& Baldinaccio Adimari,& Naldo Gerardini,& Giouanni Giacotti Maleſpini con loro ſeguaci piu di.30.a'cauallo,& con giouani de Donati erano,de Pazi, delli Spini,& con loro maſnadieri.La ſera di Kalen di magio.1300.uegendo un ballo di donne,che ſi facea nella piazza di ſanta Trinita luna parte contra laltra ſi comincio a'ſdegnare,& pingiere luno contra laltro i caualli,onde ſi comincio una grande zuſa et miſlea,oue hebbe piu fedite,& a'Ricouero di meſſer Ricouero,de Cerchi per diſauentura fu tagliato il naſo,& per la detta zuſa la ſera tutta la citta per geloſia fu ſotto larme,queſto fu il principio dello ſcandolo,& partimento della noſtra citta,di parte ghuelfa,onde molti mali,& pericoli ne ſeguiro,come per li tempi faremo mentione, et pero hauemo coſi ſteſamente raccontato l'origine di queſto ſcandolo,nato per ſette bianca & nera,& per le male ſeguele chenne nacquero a'parte guelfa,& ghibellina & alla citta di Firenze,& etiandio a'tutta Italia,& come la morte di meſſer Bondelmonte fu principio di parte ghuelfa,& ghibellina,coſi queſto fu cominciamento di grande ruina della noſtra citta,& nota che l'anno dinanzi a'queſta nouitade erano fatte le caſe del comune,che cominciano a'pie del ponte uecchio ſopr' Arno,uerſo il caſtello altafronte,& pero ſi fece fare il pilaſtro a'pie del ponte uecchio,& conuēne che ſi rimoueſſe la ſtatua di Marte,et doue guardaua prima,uerſo leuāte fu riuolto uerſo tramontana,onde per lo agurio delli antichi fu detto piaccia a'Dio,che la noſtra citta non habbia grande mutatione.

Come il cardinale d'acquaſparta uenne per legato del Papa per racconciare Firenze,& non lo pote fare. Cap. 39.

PEr le ſopradette nouitadi,& ſette di parte bianca & nera,i capitani della parte ghuelfa,& il loro conſiglio temendo che per le dette ſette,& brige parte ghibellina non eſultaſſe in Firēze,che ſotto titolo di buono regimēto gia ne moſtraua ſembiante,& molti ghibellini tenuti buoni huomini,erano cominciati a'mettere in ſu li ufici,et anchora quelli che teneano parte nera,per ricouerare loro ſtato,ſi mādorono ambaſciadori a'corte a' Papa bonifatio a'pregarlo che per bene della citta di Firenze, & di parte di chieſa ui meteſſe conſiglio,per laqual coſa incontanente il Papa,fece legato acio fare frate Matheo d'acquaſparta, Cardinale portuenſe dellordine de frati minori,& mandollo a'Firenze del ſeguente meſe del detto anno.M.ccc.& da fiorentini fu riceuuto a'grande honore,& lui ripoſato in Firenze,richieſe al comune la balia di pacificare inſieme i fiorentini,& per leuare uia le ſette bianca et nera,uolle riformare

mare la terra, et racomunare li officii et quelli delluna parte et dellaltra ch'erano degni essere priori mettere in sachetti a' sesto a' sesto, et trarli di due mesi in due mesi come la uentura uenisse, che per gelosia delle parti, et sette non si facea elettioni di priori per le capitudini dellarti, che quasi la citta non si commouesse a sombogl io, et tall'hora cō grande apparechiamento d'arme, quelli della parte Bianca che guidauano la signoria della terra per temā di non perder loro stato, et d'essere ingannati dal papa, et dal legato per la detta riformagione presono il pegiore consiglio et nō uollono ubidire, per laqualcosa il detto legato prese sdegno et tornossi a' corte et lasciò la citta di firenze scomunicata et interdetta.

De mali et pericoli che seguirono alla citta di firenze appresso. Cap. xl.

Partito il legato di Firenze, la citta rimase in grande gelosia, et in male stato, aduēne che del mese di diecembre seguente, andando messere Corso Donati, & suoi seguaci, et quelli della casa de Cerchi, et loro seguaci armati aduna morta da casa Frescobaldi, sguardandosi insieme luna parte, et laltra si uollono assalire, onde tutta la gente ch'era ragunata li leuarono a' romore, & cosi fugendo tornando ciaschuno a casa, tutta la citta fu ad arme, facendo luna parte & laltra grande raunata a' casa loro. Messere Gentile de Cierchi, Guido caualcāti. Baldinaccio, & Corso Adimari, Baschiera dalla Tosa & Naldo Gerardini, con loro consorti & seguaci a cauallo & a piedi, corsono a' porte san Piero a casa Donati, & nō trouādoli iui corsono a san Piero magiore ou'era messere Corso con suoi consorti & congiurati da quali furono riparati & rincalciati, & sediti con onta et uergogna della casa de Cierchi, & di cio furono cōdannati luna parte & laltra dal comune. Poi poco appresso essendo certi de Cierchi in contado a' Nepozzano, & Pugliano, & quelle contrade oue erano loro podere uolendo tornare a' Firenze certi della casa de Donati raunati loro amistadi a' Remolo, contesoro loro il passo & hebbeui fediti & assalti dalluna parte & dallaltra, per la qual cosa luna & laltra parte furono condannati dal comune, della raunata & delli assalti & quelli della casa de Donati la magior parte per non potere pagare andarono dinanzi, & furono messi in prigione, quelli de Cierchi uolendo fare allor esemplo, dicendo messere Torigiano di cierchi, per questo non ci uinceranno come fecero i Tedaldini, chelli consumarono per le paghe delle condannagioni, si fece andare i suoi dinanzi & sostenuti in pregione contro al uolere di messere Vieri, & delli altri sani della casa che conosciean no la complessione & morbidezza de loro giouani. Aduenne che uno maladetto ser Neri abati, soprastante di quella pregione mangiando con loro, fece uenire uno presente duno migliaccio auelenato, del quale mangiaro, onde poco appresso in due di morirono due de cierchi neri, & Pigello portinari, et Ferrano de bronci, & di cio non fu uendetta neuna.

Di quello medesimo. Cap. xli.

Essendo la citta di firenze in tanto bollore e pericoli disette, et nimistadi, onde molto souente la terra era a romore & ad arme, messere Corso Donati, Spini, Pazzi parte de Tosinghi et Cauicciuli, et loro seguaci grandi, et popolani di parte nera, co, Capitani di parte guelfa ch'all'hora erano alloro senno et uolere si ragunarono in sāta Trinita, et iui fecero consiglio et congiura di mandare a' Papa Bonifatio, accioche cōmouesse alcuno signore di casa di Francia che li rimettesse in istato, et abattesse parte nera et biancha el popolo, et in cio spendere cio che potessono fare, et cosi missono a' esecutione, onde sappiendosi p la citta p alcuna spiratione, il comune el popolo si turbo forte, et funne fatta īquisitione per la signoria, onde m. Corso che nera capo fu cōdennato nel l'hauere et nella persona, et li altri caporali che furono acio in piu di lire uenti mila et pagarle, et cio fatto mandati furono a confini Sinibaldo fratello di messere Corso, et altri de Donati, et messere Rosso et messere Rossollino della Tosa, et delli altri loro consorti, messere Geri Spina et de suoi, et furono mandati al castello de la pieue, et per leuare ogni sospetto, il popolo mando i caporali de llaltra parte a confini a Serrezana, cio fu messere Gientile, messere Torrigiano, et Carbone de Cierchi, et altri loro consorti, et Baschiera della Thosa et de suoi, Baldinaccio Adimari, et de suoi

Naldo Gerardini et de suoi, Guido chaualcanti et de suoi, Giouāni Giacotti Malespi ni, ma questa parte stette meno a' confini che furono reuocati per lo infermo luogo, et torno malato Guido caualcanti di che morio, et di lui fu grā danngio, pero ch'era huo mo uertuoso in molte cose, se non ch'era troppo tenero et stizoso in questo modo si guidaua la nostra citta fortunegiando.

Come Papa Bonifatio mando in francia per messere Carlo di Valois. Cap. 42.

TOrnato a corte il legato, frate Matheo d'acquasparta, & informato papa Bonifatio del male stato & dubioso della citta di firenze, poi per le nouitade seguite dopo la partita del legato, come e' detto per infestamēto et spendio de capitani di parte guelfa & de detti confinati, ch'erano al castello della pieue presso alla corte messere Geri Spini, elli et sua cōpagnia erano mercatanti di Papa Bonifatio et del tutto guidatori, con lo procaccio et studio di messere Corso Donati che seguiua la corte, si prese per consiglio di mandare per.m. Carlo di ualois fratello del Re di francia, per doppio intēdimento principalmente, per aiuto del re Carlo p la guerra di Cicilia dando intēdimento al Re di francia & al detto messere Carlo di farlo elegere impadore & di cōfermarlo, o almeno per autorita Papale & di santa chiesa di farlo luogo tenente d'imperio per la chiesa, per la ragione che la chiesa uacante imperio, & oltre a' questo li die titolo di paciaro in Toscana, p recare con la sua forza la citta di Firenze al suo intendimento, & mandato in francia per lo detto messere Carlo con uolōta del Re suo fratello uenne, come inanzi faremo mentione con la speranza d'essere imperadore per le promesse del Papa come detto hauemo.

Come i guelfi furono cacciati d'Agobio, & come ricouerarono la terra & cacciaronne i ghibellini. Cap. xliii.

NEl detto anno del mese di magio la parte ghibellina d'Agobio cō la forza delli Aretini ghibellini, & della Marca per tradimento ordinato nella terra cacciarono i guelfi d'Agobio, & uccisonne assai, ma poi adi 29 d'Agosto uegnente i guelfi usciti d'Agobio con la forza de perugini rientrarono in Agobio, & ricouerarono loro stato, & cacciaronne i ghibellini con grande danno & uccisione di loro.

Come la parte nera fu cacciata di Pistoia. Cap. 44.

NElli anni di Christo M.ccc.i. del mese di magio, la parte Bianca di Pistoia cō lo aiuto & fauore de bianchi che regeano firenze ne cacciarono la parte nera, & disfeciono le lore case, palazi & possessioni, intra li altri una richa, & nobile fortezza di palazzi, & torri ch'erano in Pistoia de cancellieri neri che si chiamaua Damiata.

Come l'intermnelli et loro seguaci furono cacciati di Luca. Cap. xlv.

NEl detto anno & in qllo tēpo essendo la citta di Luca molto solleuata per la mutatione di Pistoia, et per le parti bianca et nera la casa delli interminelli di Luca et loro seguaci Mordi Castelli et que del Fondo et altri di loro setta di parte Biāca che si acostauano co ghibellini pisani, credendo fare cosie in lucha come i cancellieri biāchi in Pistoia, si uccisono messere Obizo delli Obizi giudice, per la qualcosa, la citta di Luca corse ad arme, et trouandoli la parte nera, et i guelfi di Luca piue possenti, si ne cacciarono di Luca cōbattendo, l'interminelli, et loro seguaci; et abatterono et disfeciono loro possessioni, et missono fuoco nella cōtrada che si chiamaua il fondo, da porta san Ceruagio et arsono piu di cento case, cosi uenne spandendo la maladetta setta per Toscana.

Come i guelfi usciti di Genoua, per pace ui furono rimessi. Cap. xlvi.

NEl detto anno i guelfi feciono pace con ghibellini di Genoua, cioe' Grimaldi et li altri loro usciti et rimissonli in Genoua, et rihebbono il castello di Mona co chel teneano li usciti, et con la forza del Re Carlo faceano gran guerra con la citta, in quel tempo fu gran guerra tra Veronesi, el uescouo di Trento, onde i Veronesi hebbono il pegiore et furono sconfitti, et nel detto anno pocho appresso, morio messere Alberto della schala Capitano, et signore di Verona, et grande tiranno in Lombardia, et appresso lui rimasono signori messere Cane, et alli altri

figliuoli

figliuoli del detto.m. Alberto tutto fossono assai di piciola etade,ma anzi che morisse fece caualieri. 7.tra suoi figliuoli et suoi nepoti che hauea il magiore meno di xii anni.

Come aparue in cielo una stella Comata. Cap. xlvii.

NEl detto anno del mese di settembre,aparue in cielo una stella comata cō grādi ragi di fumo dietro,aparendo la sera diuerso ponēte et duro insino al gēnaio,de la quale i saui astrologi dissono grādi significationi di futuri pericoli,et dāni della pro uincia d'Italia,et della citta di Firēze et massimamēte pche la pianeta di Saturno et di Marte in quello anno s'erano cōgiūte due uolte isieme del mese di gennaio et di magio nel segno del Leone,ilquale s'attribuscie alla prouincia d'Italia,et la luna scuro del detto mese di gennaio similemente nel segno del Leone,et bene assegui la significatione come inanzi diremo,ma singularmente si disse che la detta cometa significo,laduēto di messere Carlo di Valois,per la cui uenuta molte uolture,hebbe la proincia d'Italia, et la nostra citta di Firenze.

Come messere Carlo di ualois di Francia uenne a' Papa Bonifatio, & uenne in firenze & caccione la parte bianca. Cap. xlviii.

NEl delto anno M.ccc.i.del mese di settēbre giūse nella citta d'Alagna ī cāpagna oue era Papa Bonifatio cō la sua corte,messere Carlo cōte di ualois, & fratello del Re di francia cō piu cōti & baroni,& cō 500 caualieri frācieschi in sua cōpagnia hauēdo fatta la uia da Luca ad'Alagna senza entrare in firenze, pche n'era sospetto,il quale.m.Carlo dal papa & da suoi Cardinali, fu gratiosamente ricieuuto, & uenne a Alagna il Re Carlo & suoi figliuoli a' parlamētare cō lui,& ad honorarlo, el Papa il fece cōte di Romagna,& trattato & messo in assetto col Papa,& col Re Carlo di passare in Cicilia alla uegnēte primauera,p la principale cagione ch'era uenuto, il papa nō dismēticato l'osdegno ꝑso cōtro alla parte biāca di firēze, silli diede titolo di paciaro i Toscana,& ordino che uenisse alla citta di firēze,& cosi si fece alla sua gēte, & cō molti altri fiorētini toscani & romagnoli,usciti,& cōfinati di loro terre p parte guelfa & nera,& uenuto a Siena,& poi a Stagia, quelli che gouernauano lo stato di firenze hauēdo sospetto della sua uenuta tēnero piu cōsigli di lasciarlo entrare nella terra o no,& mādandoli ambasciadori,elli cō belle parole rispose che uenia per loro bene, & stato p metterli in pace isieme,p la qual cosa coloro che regeano la terra tutto fossero a parte bianca,si chiamauano & uoleansi tenere guelfi,presono p partito di lasciarlo entrare,& cosi la mattina dogni santi M.ccc.i. entro'.m.Carlo in firēze disarmata sua gēte & fecerli grāde honore uegnēdoli incōtro a processione cō molti armegiatori couerti i caualli di zēdado,& lui sogiornato et riposato alquāti di si richiese il comune di uolere la signoria,et guardia della citta et balia di potere pacificare i guelfi insieme,et cio fu per lo comune cōsentito et adi.v.di nouēbre nella chiesa di santa Maria nouella,essendoui ragunate le signorie et priori di firēze el cōsiglio el uescouo,et tutta altra buona gēte di firenze,et della sua domanda fatta ꝓposta fu deliberato et rimesso in lui la signoria,et la guardia della citta,et messere Carlo dopo la ꝓpositione di suo aguzetta di sua bocca acetto et giuro,et come figliuolo di Re promisse di cōseruare la citta in pacifico et buono stato,et io scrittore fui a queste cose ꝑsente,incōtanente p lui et per sua gēte fu fatto il cōtrario che p cōsiglio di messere Musciato de franzesi,il quale insino di francia era uenuto p suo pedotto si com'era ordinato per li guelfi neri fece armare sua gēte ināzi che.m.Carlo fosse tornato a casa che albergaua i casa Frescobaldi oltr'arno,onde p la nouitade di uedere la sua gēte a cauallo armata la citta fu tutta i gelosia,et isospetto et furono a l'armi grādi et popolani,ciascūo a casa suoi amici secōdo suo podere sbarrādosi la citta ī piu luogi,ma a'casa de prior pochi ui si ragunarono et q̄si il popolo fu sanza capo uegēdosi traditi engannati,ipriori et q̄lli che regeano il comune,ī q̄sto.m.Corso Donati ilq̄le era sbādito et rubello com'era ordinato,il di medesimo uēne ī firēze da Peretola cō alquāto seguito di suoi amici,& cō masnadieri a piede,sentendo la sua uenuta i priori et cierchi suoi nimici, uenendo alloro messere Catta de cancellieri ch'era in firenze per lo comune capitano di ccc caualieri soldati,et uolea andare contra a' messere Corso Donati per prenderlo et offenderlo,

messere Vieri capo della casa de Cierchi non acconsenti,dicédo lasciatelo uenire, con fidádosi nella uana speranza del popolo chel punisse,per laqualcosa messere Corso en troe ne borgi della cittade,et trouando le porte delle cierchie uechie serrate, et non potendo entrare,si sene uenne alla postierla da pinti ch'era di costa a san Piero magio re tra le sue case et quelle delli uccellini, et quella trouádo serrata comincio a tagliar la & dentro per li suoi amici fu fatto il simigliáte,si che senza cótasto fu messa in terra & lui entrato dentro,schierato in su la piazza di san Piero magiore li crebbe gente,& seguito di suoi amici,dicédo uiua il barone che cosi era chiamato messere Corso,&el li uegendosi cresciere forza & seguito,la prima cosa che fece ando alle carceri del co mune,ch'erano nelle case de bastari nella ruga del palagio della podesta, & quelle per forza aperte delibero i pregioni,& cio fatto simile fece al palagio della podesta,& poi a' priori facendoli per paura lasciare la signoria & tornarsi a' loro case,& có tutto que sto straciamento di citta messere Carlo di Valois ne sua gente non misse consiglio ne riparo ne attenne sacramento,ne cosa per lui promessa,per la quale cosa i tiráni & ma le fattori,& sbanditi,ch'erano nella cittade presa baldanza, essendo la citta sciolta, & senza regimento cominciaro a rubare fondachi,& botteghe,a chi era di parte Bianca & anche le case loro di chi hauea poco podere facendosi molti homicidi & fedite nel le persone di piu buoni huomini di parte Bianca,& duro questa pestilenza.v.di in cit ta continui con grande ruina,& poi segui incontado andando le gualdane robando &ardendo le case per piu d'otto di,onde gran numero di riche possesioni furo guaste, & arse.Et cessata la detta ruina,& incendio messere Carlo col suo consiglio del Prio rato la signoria riformaro di popolani di parte nera,et í quello medesimo mese di no uembre uenne in firenze,il sopradetto legato messere Matheo d'aquasparta per paci ficare i cittadini insieme,& fece fare pace tra quelli della casa de cierchi,& li Adimari & loro seguaci di parte bianca con donati & pazzi, & loro seguaci di parte nera. Or dinarono piu matrimonii tra loro, et uolendo racomunare li officii, quelli di parte nera con la forza di messere Carlo non lasciarono,onde il legato di cio turbato torno a corte et lascio interdetta la citta,et la detta pace poco duro, che aduenne il di di Pas qua di Natale presente che andando messere Nicola de cierchi Bianchi,al suo pode re et mulina con sua compagnia a cauallo,et passando per la piaza di santa Croce che uisi predicaua,Simone di messere Corso Donati,et nepote per madre del detto messe re Nicola sospinto et confortato dal diauolo,con suoi compagni et masnadieri segui a cauallo,il detto messere Nicolá,et giugnendolo al ponte a d'Africo l'assali cóbatten do,per laqualcosa il detto messere Nicola,sanza colpa o cagione non guardádosi dal detto suo nepote,fu atterrato del suo cauallo et morto,ma come piacque a Dio la pe na fu aparechiata alla colpa,che fedito il detto Simone da messere Nicola per lo fian co la notte appresso morio,onde tutto fosse giusto giudicio fu tenuto gran danno del detto Simone,pero ch'era il piu uertuoso donzello di firenze, et da uenire in magio re stato et pregio,et era tutta la speranza del padre messere Corso,ilquale di sua torna ta et allegra uittoria hebbe in breue tempo doloroso principio di suo futuro abassa mento,in questo tempo poco apresso non potendo la citta di firenze posare, essendo pregna dentro del ueleno delle sette bianca et nera conuéne partorisse doloroso fine, onde aduenne che l'Aprile uegnente,con ordine et trattato fatto per li neri uno baro ne di.m.Carlo c'hauea nome messere Piero ferrante di lingua d'ocho, cerco conspi ratione co detti della casa de cierchi,et con Baschiera Tosinghi, et con Baldinaccio Adimari,et con Naldo Gerardini,et altri loro seguaci di parte Bianca di uolerli con suo seguito,et di sua gente rimetterli in istato, et tradire, messere Carlo, con grandi promesse di pecunie,onde lettere con loro sigilli fecero,oue forono falsificate, et per lo detto messere Piero portate a messere Carlo, per laqualcosa i sopradetti caporali di parte bianca cio furono tutti quelli della casa de cierchi bianchi, Bandinaccio et corso Adimari,con quasi tutto illato de Bellincioni, Naldo Gerardini con suo, lato.Baschiera de Tosinghi, con suo lato della detta casa. Alquanti di casa caualcan ti, Giouanni giacotti malespini,et suoi cóforti tutti furono caporali che furono cac

ciati non cōparendo sendo citati,o'per tema del detto maleficio commesso o'p tema delle persone sotto il detto ingannevole trattato,si partirono della citta acompagnati da loro aduersarii et chi nando a pisa et chi a' Arezzo,et chi a pistoia a compagnando. si co ghibellini,nimici de fiorentini,per la qualcosa furono condannati per m. Carlo come rubelli,et disfatti i loro palazi,et guasti i loro beni in citta,et incontado, et cosi di molti loro seguaci grandi et popolani,et per questo modo fu abattuta, et cacciata di firenze la ingrata superbia della parte Bianca conseguito di molti ghibellini di firē ze. Per messere Carlo di Valois di francia per la comissione di Papa Bonifatio a di iiii d'Aprile M.ccc.ii.onde alla nostra citta di firenze seguito molte rouine, & pericoli, come inanzi per li tempi si potra legendo comprendere.

Come messere Carlo di Valios passo in Cicilia per fare guerra per lo Re Carlo & fece ontosa pace. Cap. xlix.

NEl detto anno M.ccc.ii.del mese d'Aprile messere Carlo di Valois fornito in firenze quello perche era uenuto,cioe' sotto trattato di pace cacciata la parte biāca,si parti & andone a'corte & poi a' Napoli et la trouo lo stuolo & aparecchiamēto fatto p lo Re Carlo di piu di.c.tra galee,& uscieri,& legni grossi sanza sottili per passare in Cicilia si si ricolse con sua compagnia in mare Ruberto Duca di Calauria figliuolo del Re Carlo cō piu di 1500 caualieri & aportato in Cicilia scese in terra per guerregiare l'isola,ma dō Federigo d'Araona signore della Cicilia nō possēdo resistere,ne cō parire a tanta forza ī mare ne ī terra si misse a fare co suoi Catalani guerra guerreggiata a messere Carlo,andandogli fugendo di luogo in luogo,& tal'hora di dietro ad impedirli le uittuaglie,per modo che in poco tempo senza acquistare terra neuna di Rinomio,se non Termole,messere Carlo & sua gente furono per malattia loro,& di loro caualli,per diffalta di uettuaglia quasi stracati,per laqualcosa conuenne per necessitade che si partisse con suo poco honore,& uegendo c'altro non poteua messere Carlo sēza saputa del re Carlo ordino una dissimulata pace, con don Federigo,cioe' chelli prendesse per moglie la figliuola del Re Carlo detta Altenora, & che quando la chiesa et il Re Carlo li atassero a'acqstare altro reame che lascierebbe a cheto al Re Carlo l'isola di cicilia,& se non silla douesse tenere per dota della moglie tutta sua uita, & appresso dopo sua morte i suoi figliuoli lasciare l'isola al Re Carlo & a sua herede dādo loro.c.mila once d'oro,laqualcosa fatta & promessa & giurata per le parti, & tornato messere Carlo con larmata a' Napoli et mandarongli la figliuola del Re Carlo silla sposo,ma poi di promessa fatta nulla seguio,et cosi per contrario si disse per motto,messere Carlo uenne in Toscana per paciaro & lasciolla in guerra, et andonne in Cicilia per guerra fare & reconne ontosa pace,il quale il nouembre uegnente si torno in francia sciemata & consumata sua gente con poco honore.

Come si comincio la compagnia di Romania. Cap. l.

NEl detto anno M.ccc.ii.partito .m. Carlo di Cicilia, & rimasa l'isola ī pace una gran gente di soldati Catalani Genouesi,& altri taliani,stati in Cicilia alla detta guerra per luna parte et per laltra si partirono di Cicilia con.xx.galee,et altri legni,onde fecero Capitano uno frate Rugieri de tempieri huomo dissoluto,et di sangue crudele & passaro in Romania per conquistare terra,et posonsi nel reame di Salomme,et quello distrussero et guastaro et la grecia infino in Gostantinopoli,et cresciendo loro podere di gente latina fugitiui dissoluti,et paterini,et dogni setta uiuendo illibitamente fuori dogni leggie,si chiamarono la cōpagnia,stando et uiuēdo in corso alla robba dogni huomo, et cio che acquistauano erano comune distrugendo,et rubando cio che trouauano sanza ritenere citta,castella o casale che prendessero,et quelle rubate ardeuano et guastauano,et cosi duro la detta cōpagnia dissoluta piu di 13 anni, uccidēdo piu loro signori et rimutādoli ī poco tēpo,chi piu hauea seguito,o podere alla fine tornati sopra le terre del despoto,cioe' il reame di Macedonia et qllo distrussero,et poi ne uēnero nel ducato d'Atene,et rubellarsi dal cōte di brēna ch'era duca d'Atene,et loro capitano et signore,et p quistiōe da lui alloro si cōbattero isieme,et scōfissero il detto

loro signore,et a lui preso tagliarono la testa,et presono le terre sue,et di q̃lle della Morea et q̃lli signoraggi tra loro si partirono et disabitaro et distrussero li antichi figliuoli de franciesch che quelli signoraggi teneano,et le loro donne et figliuoli che alloro piacquono ritennero et presero per moglie,et rimasono habitanti et paesani della terra et cosi le dilitie de latini acquistate.anticamente per li franciesch i quali erano piu morbidi,et meglio stanti che nullo paese del mondo, per cosi dissoluta gente furono distrutte et guaste.Lasceremo di questi fatti al presente et torneremo alle nouitadi che sursono per la cacciata de bianchi di firenze.

Come i fiorentini et Luchesi fecero hoste alla citta di Pistoia. Cap. 52.

NEl detto anno M.ccc.ii.del mese di maggio,essendo la citta di Pistoia rubellata a' fiorentini,et a luchesi,per la cacciata de bianchi di firenze et delli interminelli di Luca,et parte de detti usciti ridotti in Pistoia per fare guerra,il comune di firenze, et quello di Luca di concordia fecero hoste alla citta di Pistoia, et furonui di firenze tra cauallate et soldati ,mille caualieri et 6000 pedoni, et di Luca 600 caualieri et .x.mila pedoni,et la citta di Pistoia guastarono itorno intorno,et stettonui a assedio 23 di.Détro a Pistoia era messere Tosolatto delli Vberti loro capitano di guerra con ccc caualieri,& guardo bene la citta & difese,alla fine uegendo i Luchesi che la stanza di Pistoia era speranza uana di potere per forza,o'per assedio hauere la citta,s'acordaro di ritornarsi adrieto con loro hoste,& di porsi a' hoste al castello di Seraualle ch'era de Pistoresi,& era molto forte,& cosi fu fatto,& al detto assedio rimasono le due sestora delle cauallate di firenze rimutandosi a tempo a tempo con parte de loro soldati, & gente a' piede assai,tenēdo i fiorentini illoro campo uerso Pistoia,et quello castello combattuto con piu difici grossi,che gittauano dentro,& maceratolo, ma per tutto cio non s'arendea,pero che dentro u'hauea piu di.ccc.de magiori et de migliori cittadini di Pistoia,i quali difendeano il castello, & di continuo assaliuono il campo uigorosamente,alla fine per mala prouisione di uettuaglia,a tanta gente,quanta u'hauea dentro i pistoresi et terrazani & forestieri,che rano piu di mile.cc. sanza le femine et fanciulli falli loro la uettuaglia,onde per necessita di uiuanda s'arendero pregioni al comune di luca adi vi settembre del detto anno, onde piu di 300 Pistolesi n'andarono presi alla citta di luca,& li altri terrazani rimasero fedeli de luchesi,i quali luchesi ui ferono una forte rocca,dalla parte loro di Valdinieuole,& uno grosso muro dalla roca uechia di qua,oue e'la pieue alla nuoua per tenere meglio il detto castello alloro ubidienza recādoli alloro contado.

Come i fiorentini hebbono il castello di Piano di Trauigne,& piu altre c'haueano rubellate i bianchi. Cap. lii

NElla stanza del detto castello,& assedio di Pistoia si rubello a fiorentini il castello di Piane di Trauigne di Vald'arno,per Carlino de Pazzi di Vald'arno,& in quello col detto Carlino de migliori usciti Bianchi,& ghibellini di firenze grandi,& popolani,& faceano gran guerra nel Vald'arno di sopra,laqual cosa fu cagione di leuare l'hoste da Pistoia,lasciando i fiorentini il terzo della loro gēte allo assedio di Serraualle in seruigio de luchesi come e' detto,& tutta laltra hoste tornata in firenze sanza sogiorno n'andarono del mese di giugno in Vald'arno.& al detto castello di Piano, & quello assediarono et stettonui di xxix.alla fine per tradimento del detto Carlino, & per moneta che n'hebbe,i fiorentini rihebbono il castello ,essendo il detto Carlino di fuori fece a suoi fedeli dare l'entrata del castello,onde molti ui furono morti ,& presi pure de migliori usciti di firēze,& cio fatto et tornati a'firēze,cō q̃sta uittoria sanza sogiorno andarono popolo & caualieri di firēze sopra i signori Vbaldini,i q̃li co Biāchi & co ghebellini s'erano rubellati al comune di firēze,et guastaro il oro beni di qua da lalpe et di la,et tornati ī firēze la state medesima ualicarono ī ual di Grieue,sopra il castello di Mōtagliari et di mōte aguto,i q̃li haueano rubellati q̃lli della casa de Gerardini ch'erano di parte Biācha,et q̃lle due castella si rēderono a patti saluo le psone al comune di firēze,le quali,il comune di firēze fece disfare. Nel detto anno hebbono i fiorentini grande uittoria in ogni loro hoste, et caualcata che fecero benauenturosamente

mente,perseguitando in ogni parte li usciti bianchi et ghibellini cõ loro destrutione.

Come l'isola d'Ischia gitto merauiglioso fuoco. Cap. liii.

NEl detto anno,l'isola d'Ischia laquale e presso a Napoli gitto grandissimo fuoco p la sua Solfaneria,p modo che gran parte dell'isola consumo,et guasto insino al girone d'Ischia,et molte genti et bestiame et della terra medesima p quella pestilenza morirono et si guastarono,et molti per campare fugirono all'isola di Procida et di Capri et ad terra ferma a' Napoli,et a' baia et a Pozuolo et in quelle contrade,et duro la detta pestilentia piu di due mesi.Lasceremo alquanto de nostri fatti di firẽze et d'Italia,et faremo incidenza per contare grãdi et marauigliose nouitadi,che a' questo tempo aduennero nel reame di francia,cioe' nelle parti di fiandra,lequali sono bene da notare et da farne memoria.

Come il popolo minuto di brugia si rubello dal Re di francia et uccisono i francieschi. Cap. liiii.

COme noi lasciamo adietro nel capitolo chel Re di Francia hebbe al tutto la signoria di Fiandra,& in sua pregione il conte & figliuoli, & lasciato fornito di suoi balii,& di sua gente il paese,& che alli artefici minuti di Brugia, come sono Tesserandoli & folloni di drappi,bechari, calzolari ,& altri fossono auditi a' ragione per la loro petitione data al Re,& dirizati i loro pagamenti per li loro lauorii & delle assisse della terra,lequali erano allhora incomportabili,la detta gente della comuna nõ fu udita,ne adrizati,anzi i balii del re,a' pghiera de grãdi borgesi,& per loro moneta,i caporali de detti artefici & popolo minuto,de quali erano principali Piero leroy Tesserandolo,& Giambrida beccaro,con piu di trẽta magiori di loro mestieri & arti missono in pregione ĩ brugia,& nota chel detto Piero leroy fu capo & cominciatore de la comune & p sua franchezza fu sopra nominato Piero leroy, & in fiamingo Conichero cio e' Piero lo Re.Questo Piero era tessitore di pãni,pouero huomo, et era picolo di psona,& disparuto & cieco delluno ochio,& d'eta di piu di lx anni,lingua frãciesca ne latina non sapea,ma in sua lingua fiamingha parlaua meglio,& piu ardito,et stagliato che neuno huõ di fiandra,& p lo suo parlare cõmosse tutto il paese alle gran cose che poi seguiro, et pero e' bene ragione di fare di lui memoria, & per l'impresa di lui & de cõpagni,il popolo minuto di brugia,corsono la terra,et cõbatterono il castello,onde stanno li schiauini et rettori de la terra,et uccisono i borgesi,et p forza trassono di pregione i loro caporali,cio fatto di questo querela si fece apello a parigi dinanzi al Re et duro bene uno anno la quistione,et alla fine per moneta spesa per li grã borgesi di Fiandra,intorno alla corte del Re,il popolo minuto hebbe la sententia cõtra,onde uenuta la nouella a Brugia,quelli della comuna si leuarono da capo a rumore, & ad arme,ma per paura delle masnade de franciechi,et de gran borgesi,si partirono di brugia,et andarono alla citta del Damo iui presso a due miglia, et quella corsono ,et uccissero il balio et sergienti che u'erano per lo Re,et rubarono ĩ grã borgesi de la terra, et alcuno n'uccisono,et cio fatto come giente disperata in furia uennero alla terra d'Andiborgo,et fecero il simigliante,et poi uennero al manieri del conte che si chiama mala,presso a brugia a tre miglia,che u'era dẽtro il balio di brugia et da lx sergẽti del Re,et quella per forza presono et senza misericordia o redẽtione quanti franceschi dentro u'hauea missono a' morte,i gran borghesi di brugia uegendo cosi operare,et cresciere la forza al minuto popolo,temerono di loro,et della terra incõtanente mãdorono in francia per soccorso p la qualcosa il Re ui mãdo.m. Iache da sã Polo Sourano balio di tutta francia,et di Fiãdra cõ 1500 caualieri frãcieschi,et con sergẽti assai,et giũti a brugia presono et fornirono i palagi dell'Alie del comune et tutte le fortezze della terra cõ guernigione di lor gente d'arme,stando la terra di brugia ĩ grã sospetto ,et guardia,et cresciẽdo l'ardire al minuto popolo,come piacque a dio p punire il peccato et auaritia de grã borgesi,et abattere l'orgoglio de frãcieschi, quelli artefici et popolo minuto ch'erano rimasi ĩ brugia fecero tra loro giura,cõspiratione di dispetarsi p ucidere i franciechi et gran borgesi, et mandarono per li loro fugiti alla terra

del Damo,& alla terra d'Aldibergo,ond'era loro capo & maestro Piero leroy,& Giã brida che uenissero a Brugia,i quali cresciuti i baldãza per la uittoria, et uccisione per loro cominciata contra a franciescchi a bandiere leuate,et le femine con li huomini uẽ nero in Brugia,come era ordinato et poteanlo fare pero che lo Re hauea fatto abatte re i fossi et le porti di Brugia,et gionti nella terra dandosi nome in loro linguagio fia mingho,che da franciescchi non erano intesi,uiua la comune et alla morte de franciesschi,et abarrarono la terra,per la qualcosa si comincio la dolorosa pestilenza, & morte de franciescchi,per modo che qualunche fiamingho hauesse hauuto in sua casa neuno franciescho,o'egli l'uccideua o egli il menaua preso alla piazza dell'Ala,oue la comune era ragunata,& la giugnendo erano tagliati & morti. Sentendo i franciescchi leuato il romore,& armãdosi per raunarsi insieme si trouauano da loro hosti tolti i freni & le selle de caualli,& piu ne faceano le femine che li huomini, & chi era montato a cauallo trouaua barrate le rughe & gittati loro i sassi dalle finestre,et morti per le uie, & cosi duro tutto il giorno la detta persecutione, onde morirono chi di ferri et chi di sassi,& d'essere gittati dalle finestre delle torri & de palagi & de lale ouerano in forteza piu di mile.cc.franciescchi a' cauallo,& piu di 2000 Sergenti apiede, onde tutte le ruge & piazze di Brugia erano piene di corpora morte & di sangue & carogna di frãcieschi,che piu de tre di li penarono a sotterrare,portandoli in carra fuori della terra gittandoli in fossi et in campi ,& de gran borghesi assai ui furono morti, & tutte loro case rubate, messere Iache di san Polo, con pochi fugendo scampo perche habitaua presso alluscita della terra.

Della grande & disauenturata sconfitta Chebbono i franciescchi a Coltrai da fiaminghi. Cap. Iv.

DOppo la detta rubellatione di Brugia,& morte di franciescchi, maestri Capitani della comune di Brugia parendo loro hauere fatte & cominciate grãde impresse,& grande misfatto contro al Re di Francia,& di sua gente considerando di nõ potere per loro medesimi sostenere si gran fascio,essendo sanza illoro signore et sanza altro aiuto,si mandarono in Brammante per lo giouane Guielmo di Giulieri, fratello de laltro messere Guielmo di Giulieri che mori per la sconfitta di Fornes a Arazzo in ꝑgione del cõte Artesse come adrieto facemo mẽtione. Questo Guielmo era nato ꝑ madre della figliuola del uecchio cõte Guido di Fiãdra et figliolo del cõte di Giulieri di Valdireno,et era grande cherico, si tosto come fu richiesto da quelli di Brugia,ꝑ uendicare i suoi fratelli da frãcieschi,lascio la chericia et uenne in Fiandra,et da quelli di Brugia fu riceuuto a grande honore,et fatto loro signore incontanente fece gridare hoste sopra la uilla di Guãto,che si tenea per lo Re, ma la uilla era forte delle piu del mondo per sito et mura fossi et riuiere,et paludi,si che illoro assalto fu in uano,onde si partirono et andarono alle terre del franco di Brugia delle marine di fiandra, et quelle quasi tutte cõ poca faticha recharono i loro signoria. Come furono le Schiuse Nuouo porto,berge Fornes,et Agrauigna,et piu altre uille,onde grande popolo crebbe a' quelli di brugia,et cio sentendo il giouane Guido figliuolo del conte di Fiãdra della seconda donna,nato della Contessa di Namurro, uenne in Fiandra,et acozossi con Guielmo di Giulieri suo nepote,et furono insieme fatti signori et guidatori del popolo di Fiandra rubello del Re di Francia,et tornãdo dalle terre dalle marine,presono Rieo maniere del conte a patti,oue hauea piu di :oo franciescchi, et cio fatto uẽne messere Guido a hoste sopra Coltrai cõ.xv.mila di fiaminghi a piede, et hebbe la terra saluo il castello del Re,ch'era molto forte et guernito di franciescchi,a cauallo et a piede,Guielmo di Giulieri ando a assedio al castello di Cassella,con parte'del hoste, et in questa stanza q̃lli della terra di Pro et di Canua di loro uolonta s'arẽderono a'.m. Guido di Fiandra, onde crebbe gran podere a' fiaminghi,et in grosso' lhoste a' Coltrai,quelli del castello che u'erano per lo Re si difendeano francamente,et con lor ingegni et difitii disfeciono et arsono grã parte della uilla di Coltrai,ma ꝑ lo improuiso assedio di fiaminghi,non erano guerniti di uettuaglia quanto bisognaua loro,et pero mandarono in Francia per soccorso tostano, ondo il Re senza indugio ui 'mando il

buono

buono Conte d'Arteſſe, ch'era della caſa di Francia con .7500. caualieri gentili huomini, Conti Duchi, Caſtellani, & bandereſi, onde de caporali faremo mentione, & con quaranta mila ſergenti a'piede, de quali erano piu di.10000. baleſtrieri, & giũti ſopral colle che dicontro a' Coltrai, uerſo la uia che uae a' Tornai, in ſu quello s'acamparono preſſo al caſtello a'mezo miglio, & p fornire le ſpeſe della incominciata guerra, lo Re di Francia per mal conſiglio di meſſer biccio, & Muſciatto franzeſi noſtri cittadini ſi fece pegiorare & falſificare, la ſua moneta, onde traeua grande entrata, però che lauenne pegiorando di tempo in tempo, ſi che la reco alla ualuta del terzo, onde molto ne fue abominato & maladetto per tutti i chriſtiani, et molti mercatanti et preſtatori di noſtro paeſe ch'erano con loro moneta in Francia ne rimaſono deſerti, il buono & ualente giouane meſſer Guido di Fiandra, uegendo l'eſercito de Franceſchi, a'cauallo, et a'piede ch'elli erano uenuti adoſſo, et conoſciendo ch'elli non potea ſchifare la battaglia, & abandonare la terra di Coltrai & l'aſſedio del caſtello, che laſciando et tornando a' brugia col ſuo popolo era morto et confuſo, ſi mando per meſſer Guielmo di Giulieri ch'era all'aſſedio di Caſella, che laſciaſſe l'aſſedio et con tutta ſua hoſte ueniſſe a'lui et coſi fece, et trouaronſi inſieme con.xx.mila huomini a'piede, che nullo hauea cauallo ſe non i ſignori, & diliberato al nome di Dio & di meſſer ſan to Giorgio di prendere la battaglia, uſcirono della terra di Coltrai, & leuarono il loro cãpo, ch'era dila dal fiume della Liſcia, & paſſarono in ſu uno riſpianato poco fuori della terra, per lo camino che uae a' Guãto, et quiui ſi ſchierarono in contra a' Frãcieſchi, ma ſagacemente preſono uantagio, che a'trauerſo di quel piano corre uno foſſo che racoglie l'acque della contrada, & mette nella Liſcia, ilquale e' largo cinque braccia & cupo tre, & e'ſenza rileuato che ſi paia dalungi, prima ue l'huomo ſuſo, che qua ſi s'acorga che foſſo ue habbia, in ſu quello foſſo dalloro lato ſi ſchierarono a'modo d'una luna, come andaua il foſſo, & nullo rimaſe a'cauallo, ma ciaſcuno a piede, coſi i ſignori & caualieri, come la comune gente per difenderſi dalla percoſſa delle ſchiere de caualli de Francieſchi, & ordinarſi uno con lancie che luſano ferrate & tengonle a'modo che lo ſpiede alla caccia del porco ſaluatico, et uno con gran baſtone noderato come manico di ſpiede, & dal capo groſſo ferrato & puntaguto legato, con anello di ferro da ferire & da forare, & queſta ſaluagia & groſſa armadura chiamano Godendac, cioe'in noſtra lingua buono giorno, & coſi aringati uno aduno che poche altre armadure haueano da difendere, o'da offendere, come genti pouere & nõ uſi in guerre, come diſperati d'ogni ſalute, conſiderato il grande podere de loro nimici, ſi uollono anzi conducere a'morte al campo, che fugire, & eſſere preſi, & per diuerſi tormenti giudicati, feciono uenire per tutto il campo uno prete parato col corpo di Chriſto, ſi che ciaſcuno il uide, & in luogo di comunicarſi, ciſcuno preſe uno poco di terra, & la ſi miſſe in bocca, meſſere Guido di Fiandra & meſſer Guielmo di Giulieri andauano inanzi alle ſchiere ricordando loro lorgoglio & ſuperbia de Francieſchi, el torto che faceano a'loro ſignori, & a'loro, & a'quello che uerrebbono per le coſe fatte per loro, ſe Francieſchi foſſono uincitori, et moſtrando loro che eſſi combatteano per giuſta cagione, & per iſcampare loro uita & de loro figliuoli, & che francamente principalmente doueſſono intendere, ad amazare & fedire i caualli, & meſſer Guido in ſul campo di ſua mano fece caualiere il ualẽte Piero le Roi, con piu di.40. della comune, promettendo ſe uinceſſono a'ciaſcuno dare retaggio da caualiere. Il Conte d'Arteſſe Capitano, & Duca del hoſte de Francieſchi uegendo i fiaminghi uſciti a'campo, fece iſtendere il campo ſuo, & uenne piu al piano contro a'nimici, & ordinoe i ſuoi in.10. ſchiere in queſto modo che della prima fu capitano meſſer Ian di barlas con .1400. caualieri Prouenzali, ſoldati Nauarreſi, Spagnuoli, & Lombardi molto buona gente. Della ſeconda fece cõducitore meſſer Rinaldo ditia ualente caualiere, con.500. caualieri. La terza fue di.700. caualieri di che fu conducitore meſſere Rau di Maella conestabole di Francia. La quarta fu di.800. caualieri diche fu conducitore meſſer Luis di Chiarmonte della caſa di Francia. La quinta conduſſe il Conte d'Arteſſe generale Capitano, & fu di.1000. caualieri. La ſeſta conduſſe il Conte di ſan Polo con.700. caualie

ri.La settima condusse il Conte d'Albamola,et il Conte Didu il Ciamberlano di Frã cauilla cõ mile caualieri.La ottaua condusse messer Ferri figliuolo del Duca dello Re no,el Conte di Saffogna,con otto cento caualieri.La nona condusse messer Gottifre di fratello del Duca di Bramante con cinque cento caualieri bramanzoni.La decima fu di ducento caualieri,& di diece mila balestrieri,laquale guidaua messer Iache di sã Polo,con messer Simone di Piemonte & Bonifatio da Mãtona con piu d'altri .xxx. mila sergenti a'piedi Lombardi Franciefchi Prouenzali & Nauarresi detti bidali con Gauelotti,questa fu la piu bella hoste di buona gente,che mai facesse il detto Re di Francia dou'era il fiore della baronia,et baccielleria del reame di Francia,di Bramante da Naldo,& di ual di Reno.Arringata la battaglia dalluna parte & dallaltra per cõ battere, messer Gianni di Burius,et messer Simone di Piemonte et Bonifatio,Capitani soldati ,et balestrieri forestieri molto saui et costumati di guerra,furono al conestabole,& dissono,Sire per Dio lasciane uinciere questa disperata gente el popolo de fiaminghi,senza uolere mettere a'pericolo il fiore della caualleria del mondo,noi conosciamo il costume de fiaminghi, e sono usciti di Coltrai come gente disperata d'ogni salute o'per combattere o'per fugirsi,& sono acampati di fuori et lasciati nella terra loro poueri arnesi,& uiuanda,uoi starete schierati con la uostra caualleria,et noi co nostri soldati,che sono usi di fare assalti & correrie et co nostri balestrieri,& co nostri pedoni,che n'hauemo due cotanti di loro,& entreremo tralloro & la terra di Coltrai,& li assaliremo da piu parti,& terrengli in badaluchi et schermagi gran parte del di,i fiaminghi sono di gran pasto,& tutto di sono usi di mangiare et di bere,tenendogli in stento & diguni li straeheremo,& non potranno durare perche non si potranno rinfrescare si partiranno del campo in rotta da loro schiere,& come uoi uedette questo tosto spronate loro adosso cõ uostra caualleria,et harete uittoria sanza periglio di uostra gente,et di certo cosi uenia fatto,ma ad cui Dio uuole male li toglie il senno, & per le peccata commesse,si mostra il giudicio di Dio, & intra li altri peccati,il Cõte d'Artesse hauea spregiate le lettere del Papa,& con tutte le bolle gittate nel fuoco, udito questo consiglio il conestabolo,si li piacque,& parue buono,& uenne co detti conestaboli al conte d'Artesse,& disseli il consiglio & come gli parea il migliore, il Conte d'Artesse li rispose per rimprocci,plu diable ce sont del consil de Lombars, & uos cõostable haues ancor dou pel delu,cio uolle dire che nõ fosse leale al Re, perche la figliuola era moglie di messer Guielmo di Fiandra,allhora il conestabole irato per lo rimproccio udite disse,sire se uus ue res uge irai uus ires bene auant,& come disperato stimandosi andare alla morte fece muouere sue bandiere,et broco a'fedire francamente non prendendosi guardia ne sapiendo il fosso oue erano schierati i fiaminghi come e'detto,& guignendo suso il detto fosso quelli dellaltra parte cominciarono a' fedire co bastoni detti Godendac alle teste de destrieri de franciefchi & facieanli riuertire & ergere indrieto,il Conte Artesse & altre schiere de franciefchi uegẽdo mosso a'fedire il conestabole con sua gente,il seguirono luno apresso laltro a'sproni battuti credẽdo con la forza de petti de loro caualli rompere & partire le schiere de fiaminghi,& loro auuenne tutto il contrario,che per lo pignere & urtare i caualli dellaltre schiere per forza pinsono il conestabole el Conte Artesse & sua schiera a' trabocare nel fosso luno sopra laltro,el poluerio era grandissimo,che quelli di dietro non potea uedere inanzi,ne per lo romore de colpi & grida intendere il loro fallo ne la doloro sa suentura de lor feditori,anzi credendo ben fare pigneano pure inanzi urtando i loro caualli,per modo chellino medesimi per l'ergere et cadere de lor caualli luno sopra laltro s'afollauano,& faceano afogare & morire gran parte o'piu senza colpi di ferri. I fiaminghi ch'erano afferrati & forti in su la proda del fosso,uegendo trabocare i frãciefchi loro et i caualli,nõ intendeano a'altro che a'amazare i caualieri & loro caualli sfondare et sbudellare,si che in poca d'hora nõ solamente fu ripieno il fosso d'huomini & di caualli,ma fatto gran monte di carogna di quelli,& era si fatto giudicio, che franciefchi non poteano dare colpo a'loro nimici,ma ellino medesimi afollauano, & uccideano luno laltro per lo pignere che faceano,credendo urtare & rompere i fia-

minghi,quando i franciefchi hebbono quafi radoffate tutte le loro fchiere,luna fopra laltra,& confufi per modo che per loro medefimi conuenia,o'che trabocaffero co lo ro caualli o'foffono fi ftretti,& annodati a'fchiera che non fi poteano regere ne anda re inãzi ne ĩdietro,i fiaminghi ch'erano frefchi & poco trauagliati i corpi loro,de cor ni della fchiera,onde delluna era capitano meffere Guido di Fiandra,et dellaltra mef fere Guielmo di Giulieri,iquali in quello di fecero marauiglie d'arme di loro mano, effendo a'piede paffarono il foffo,& rinchiufono i franciefchi per modo,che un uile uillano,era fignore di fegare la gola al piue gentile huomo,& per quefto modo furo no fconfitti,& morti i franciefchi,che di tutta la fopradetta nobile caualleria non cã po,fe non meffer Luis,di Chiarmonte el Conte di San Polo & quello di Vogogna con pochi altri,perche fi diffe che non fi ftrinfono al fedire,onde poi fempre portaro no grande onta & rimproccio in Francia,tutti li altri Duchi & Conti & Baroni & caualieri furono morti in ful campo,& alquanti fugendo per le foffe,& marofi mori rono, & in fomma piu di .6000. caualieri & pedoni fenza numero rimafono morti alla detta battaglia fenza menare nullo a'pregione,& quefta dolorofa & fuëturata fcõ fitta di franciefchi fu,il di di fan Benedetto a'di.21.di marzo li anni di Chrifto.1302.& non fanza grande giudicio diuino,pero che fu quafi impoffibile aduenimento,& be ne accade la parola che diffe Dio al popolo fuo d'Ifrael quando la potentia & la mol titudine de loro nimici uenia loro adoffo,iquali erano con picciola forza a'loro com paratione,& temendo di combattere diffe,combattete francamente,che la forza del la battaglia non e'folo nella moltidine anzi e'in mia mano,pero ch'io fono lo Iddio diSabaoth, cioe' lo Iddio de l'hofte.Di qfta fcõfitta abaffo molto l'honore,lo ftato et la fama dellantica nobilta & prodezza de franciefchi,effendo il fiore della caualleria del mondo,fconfitta & abaffata da loro fedeli,et dalla piu uile gente che foffe al mon do,tefferandoli,& folloni,& d'altre uili arti & meftieri,& non mai ufi di guerra, che per difpetto di loro uiltade da tutte le nationi del mondo,erano chiamati conigli pie ni di burro,& per quefte uittorie falirono in tanta fuperbia,& ardire che uno fiamin gho a'piede,con uno Godendac in mano harebbe atteſo due franciefchi a'cauallo.

Di quali lignaggi furono i prefenti Conti di Fiandra. Cap. 57.

DApoi che habiamo narrato le grandi nouitadi,& battaglie dal Re di Francia el Conte di Fiandra & fuoi,& feguiranno appreffo per li tempi,ne pare conuene uole di racontare dell'effer & legnaggi de detti Conti,pero che feciono grandi cofe, & di loro furono ualenti fignori,quefti conti non fono per lignaggio mafculino del lo ftocco delli antichi Conti di Fiandra,onde fue il buono et primo Imperadore Bal douino,che conquifto Goftantinopoli,el ualente Conte Ferrante,ilquale combatte con lo Imperadore Otto infieme collo Re Filippo ilbornio , come adrieto facemo mentione,& fue fuo non folamente Fiandra,ma la Contea d'Analdo & Vermando is,& Traccia infino preffo a'Cãpagna & quelli primi Conti portarono l'arme a ghe ronata gialla &nera,ma quefti d'hoggi ne nacquero per femina in quefto modo,quã do mori il detto Conte Ferrante,di lui non rimafe figliuolo mafchio,ma folo una pic ciola figliuola femina,chiamata Margherita,quefta rimafe a'guardia & tutela d'uno fauio cherico che hauea nome meffer Gian Dauenes figliuolo del fire di don Piero in borgogna,o'uero Campagna,& per fuo fenno hauea guidato il Conte Ferrante, & tutto il fuo paefe,quefti ritenne la fignoria per la fanciulla,et quando ella fue in eta fi giacque con lei,& hebbe uno figliuolo chel chiamo Gianni,&'per coprire la uer gogna di lui & della damigiella lafcioe la chericia,& fpofo la Cõteffa Margherita, & poi n'hebbe uno figliuolo,& quefti fue il prefente & ualente Conte Guido di Fian dra,& poco appreffo mori meffere Gian di Vanes,& rimafe la detta Conteffa co fuoi figliuoli,& non riprefe marito,& guidaua molto fauiamente fuo paefe, & quando bifogno fu ando in arme come caualiere,& fue molto fauia,& ridottata,& fece mol te buone leggi,& coftumi in Fiandra che anchora fe obferuano. Auuẽne quando Gi anni,& Guido figliuoli fuoi furono caualieri,ciafcuno uolea effere Conte di Fiandra, onde piato ne nacque nella corte del Re di Francia,& conuenne che ne foffe fenten-

tia,& citata la Conteffa Margarita al giudicio inanzi al Re,diffe che Guido era degno d'effere fignore di Fiandra,perche era nato di matrimonio,et Gianni no, onde crucciato Gianni ch'era il magiore inãzi al Re,et al fuo cõfiglio in prefenza della madre diffe,dunque fono io figliuolo della piu ricca puttana del mondo,la Conteffa come fauia fi gabbo delle parole et rifpofe a.Gianni,io nõ ti poffo torre Analdo di tuo hereditagio,ma io ti uoglio torre che alla tua arme ch'e'il cãpo adoro et il lionc nero, al leone tu non facci mai li unghioni ne lingua,perche la tua e ftata uillana contra di me,et Guido uoglio chel porti tutto intero,et cofi fu giudicato et fermato per lo Re di Francia et per li.12.peri,onde meffer Gianni genero i prefenti Conti d'Analdo, et di meffere Guido Conte di Fiandra,meffer Ruberto di Bettona,& meffer Guido et meffer Filippo della fua prima donna Auogada di Bettona, & della feconda donna, figliuola del Conte di Nuzimborgo,& Conteffa di Namurro,laquale Contea fece comperare per li figliuoli. Al Conte di Fiandra,fi nacquero meffer Gianni,Conte di Namurro,el buono meffere Guidone & meffer Arrigo di Fiandra della detta donna,delquale meffer Guidone la noftra ftoria ha parlato nella detta fcõfitta di Coltrai & parlera anchora in piu parti inanzi di loro prodezze & ualentie,perche ne paiono degni di loro natione hauere uoluto fare memoria.

Come il Re di Francia rifece fua hofte,& con tutto fuo podere uenne fopra i Fiaminghi & con poco honore ritorno in Francia. Cap. 58.

DOpo la detta fconfitta di Coltrai,incontanente s'arenderono a' meffer Guido di Fiandra quelli di Guanto,& di Lilla & di Doai,& Cafella,fi che non rimafe ne terra ne uilla picola ne grande in Fiandra,che non tornaffe alle comandamenta di meffer Guido,& per la detta uittoria la comune d'ogni terra di Fiandra prefono ardire & fignoria,& cacciarne i loro grandi borgefi,perche amauano i francichi, & nõ tanto in Fiandra,ma fimile auuenne in Bramante & in Analdo,et in tutte loro circũftanze,per lo fauore della comune di Fiandra, come in Francia fue la dolorofa nouella della detta fconfitta,non e' da domandare fe u'hebbe dolore,& lamento,che nõ u'hebbe cafa,uilla,o'caftello Maniero o'fignoragio,che per li caualieri che ui rimafono non ui haueffe dame o'damigielle uedoue,lo Re di Francia paffato il dolore, fece come ualente fignore,che incontanente fece bandire hofte generale per tutto il reame,& per fornire fua guerra fi fece falfificare la fua moneta,& la buona moneta del tornefe groffo ch'era a'.xi.oncc & mezo di fine,tanto il fece pegiorare che quafi torno a'mezo,et cofi la moneta & cofi loro,che di.xxiii.et mezo carati la reco a'meno di xx.facẽdole correre per piu affai che nõ ualeano,onde il re auanzaua ogni di fecondo ch'e'ueduto libre.6000.di parigini,ma guafto et diferto il paefe,che la fua moneta torno forfe alla ualuta del terzo,et fornita et aparecchiata la fua grande hofte fi moffe da Parigi del mefe di fettembre del detto anno.1302.& fue a'Arazzo in Arteffe, con piu di.10000.caualieri & con piu di.lx.mila pedoni,& in Italia mando per meffer Carlo di Valois fuo fratello,che remoffa ogni cagione doueffe tornare in Francia,& cofi fece,poco apreffo,fentendo i Fiaminghi,l'aparecchio & la nouita del Re di Frãcia,mãdaro in Namurro per lo Conte meffer Gianni figliuolo del Conte di Fiandra,et magiore di meffer Guido fuo fratello,il quale era molto fauio & ualente, & lui uenuto lo fecero loro generale Capitano de l'hofte,& come gente calda & baldanzofa della uittoria di Coltrai,s'aparecchiaro da tende padiglioni & trabache,con tutto che affai n'haueano di quelle de Franciefchi,& ciafcuna terra & uilla per fe fi fopra fegnaro di fopra sberghe et arme & ciafcuno meftiere per fe,et ragunarõfi a' Doai,et furono piu di.lxxx.mila huomini a'piede bene armati,& foprafegnati,& con tanto carregio che portaua loro arnefe che copriua tutto il paefe,& in fomma era a'uedere la piu bella, & ricca hofte di gente a'piede che mai foffe,lo Re di Francia con la fua grande hofte, & nobile ufci fuori d'Arazo per entrare in Fiãdra,& acampoffi a'una uilla,che fi chiama Vetri,tra Doai,& Arazo,et era la fua hofte fi grande che tenea di giro piu di.x.miglia,i fiaminghi come franca gente,& bene guidati,et condotti, non attefero l'hofte a'Doai, ma ufcirono di Doai,et s'afrontarono incontro a' l'hofte del Re gridando di

et notte battaglia battaglia inanimati di combattere,et souente haueano insieme sca ramugi,& badaluchi,& non u'era fiamingo a'piede con suo Godendac in mano che non attendesse il caualiere franciesco per la baldanza presa contra loro,et i francieschi per contrario inuiliti,& cio fu del mese d'ottobre,nel quale comincio grandi pioue,el paese e'pieno di paludi,& di fosse & sempre terreno che di uerno non si puote hoste giare gia mai,onde il caregio del Re ch'aducea la uiuanda a'l hoste,per li sfondati ca mini non poteano uenire,ne caualieri co loro caualli a'pena uscire del campo, per la quale confusione l'hoste del Re uenne in tanti defetti,& di uettuaglia & d'altro, che non potero piu tenere campo,et conuenne di necessita si leuasse da hoste con grande onta & uergogna,facendo triegua per uno anno,& tornossi adietro a' Arazzo,& poi a' Parigi,con grande spendio & con grande mortalita de suoi caualli,alcuno disse in Francia,che intra l'altre cagioni della partita de l'hoste del Re,fu per inganno del Re Adoardo d'inghilterra,il quale amaua i fiaminghi,& per fauorarli disse alla moglie,la quale era serochia del Re di Francia,io temo che il Re di Francia non riceua danno d'ingãno,& pericolo in questa hoste,ch'io sento ch'elli ui sara tradito da certi de suoi baroni medesimi. La Regina prese a'uero la parola,& incontanente la significo al Re di Francia suo fratello,onde elli entro in sospetto et gelosia de suoi baroni,ma non sa pea di cui temere,perche si parti per lo modo detto con onta & uergogna,& potreb be essere stata luna cagione & laltra della sua partita. Partita,l'hoste del Re i fiaminghi si tornarono in loro terre,con gran festa & allegrezza. Hauemo si distesamente narra te queste storie di Fiãdra perche furono nuoue,& marauigliose,& noi scrittore ci tro uamo in quel tempo nel paese che cõ oculata fede uedemo,& sapemo la ueritade. La scieremo alquanto di questa materia,infino che tempo sia di trattare,fallite le triegue & torniamo a' nostra materia delle nouita d'Italia & della nostra citta di Firenze, che in quello tempo furono seguendo nostro trattato.

Come Fulcieri da Caluoli podesta di Firenze,fece tagliare la testa a' certi cittadini di parte bianca. Cap. 59.

NEl detto anno.1302.essendo fatto podesta di Firenze,Fulcieri da Caluoli di Ro magna huomo feroce & crudele a'posta de caporali di parte nera,iquali uiuea no con grande gelosia, perche sentiano molto possente la parte bianca in Firenze,et ghibellini & usciti scriueano tutto di,& trattauano con quelli ch'erano loro amici ri masi in Firenze,il detto Fulcieri fece subitamente pigliare cierti cittadini di parte bi anca & ghibellini,cio fu messer Betto Gerardini,& Masino de Caualcanti, Donato & Thegia suo fratello de Finiguerra da san Martino,Nuccio Coderini de Caligari, ilquale era quasi un mentachato,& tignoso de macci,a'petitione di messer Musciat to de francesi,ch'era de signori della terra,& uolle fare pigliare cierti caporali di casa li Abati ch'erano suoi nimici,iquali sentendo cio si fugirono & partirono di Firen ze,& mai poi non ne furono cittadini,& uno Masino delle calze fu preso,et oponen do loro che trattauano tradimento nella citta co bianchi usciti o' colpa o' non colpa, per martirio li fece confessare che doueano tradire la terra & dare certe porte a' bian chi,& ghibellini & il detto tignoso per graueza di carni morio in su la colla,tutti li al tri sopradetti presi,li giudico & fece loro tagliare le teste,& tutti quelli di casa li Ab bati condanno per rubelli,& fece loro disfare i loro beni,onde grande turbatione n' hebbe la cittade & poi ne seguiro molti mali & scandali,& nel detto anno fu grande caro di uettuaglia,& ualse lo staio del grano in Firenze,alla rasa soldi.xxii. lo staio di soldi.li.il fiorino dell'oro.

Come la parte bianca & ghibellini usciti uennero a' Pulicciano et partironsene in isconfitta. Cap. 60.

NEl detto anno del mese di marzo i ghibellini & bianchi usciti di Firenze,con la forza de bolognesi che si regeano a' parte bianca,& con l'aiuto de ghibellini di Romagna,& delli Vbaldini,uennero in Mugiello con.800.caualieri,&.6000.pedo ni,& erane Capitano Scarpitta delli Ardellasi da Forli,& psono sanza cõtasto il bor go & pogio di Pulicciano,& assediarono una forteza che uiteneano i fiorẽtini,credẽ

do iui fare capo grosso,& recare tutto il Mugello a'loro ubidienza, & poi stendersi con loro forza alla citta di Firenze,saputa la nouella in Firenze,subitamente in Mugello popolo & caualieri con tutta la forza della citta,& giunti al borgo,& uenuti i luchesi & laltra amista,& di la usciendo schierati,& messi in ordine,per andare a' nimici,i caualieri di bologna sentendo la subita uenuta de fiorentini,trouandosi ingannati da bianchi usciti di Firenze,c'haueano loro fatto intendere che fiorentini per tema de loro amici rimasi dentro non ardirebbono uscire fuori della terra, si tennero ingannati,& hebbero grāde paura,et sanza neuno ordine,si partirono da Pulicciano, & andaronsene a' Bologna,onde i bianchi & ghibellini,rimasero rotti,et sceuerati,et partirsi una notte sanza colpo di spada,come sconfitti lasciando tutti loro arnesi,et piu di loro lasciarono l'armi et rimasonui de morti et presi de migliori,per certi scorridori inanzi,intra li altri notabili,et orreuoli cittadini et antichi ghuelfi,et fatti bianchi ui fu preso messer Donato Alberti giudice,et Gianni Ridolfi,dalle porte del uescouo,Gianni uegnendo preso fu morto da uno de tosingi,et a'messer Donato fu ragliata la testa,per quella lege medesima ch'elli hauea fatta & messa in ordine di giustitia quando lui regnaua & era priore,& col detto furono menati presi et tagliate le teste a'duc de Caponsachi,& a'uno delli Scolari,& a' Lapo de Cipriani & a' Nello delli Adimari,& a'altri intorno di.x.di picciolo afare,per laquale rotta i bianchi & ghibellini usciri molto abassaro.

Come messer Maffeo Visconti fu cacciato di Milano. Cap. 61.

NEl detto anno.1302.a'di.16.di giugno,messer Maffeo Visconti,Capitano di Milano fu cacciato della signoria,la cagione fu che elli el figliuolo al tutto uoleano la signoria di Milano,& messer Piero Visconti & li altri suoi consorti & li altri capitani,& Varuassori non participauano l'honore,per laqual cosa,scandolo nacque in Milano,& signori della torre,con la forza del Patriarca d' Aquilea,con grande hoste uenne sopra Milano,& con loro messer Alberto Scotto da Piacenza,el Conte Filippone da Pauia,& messer Antonio da Fosteracco da Lodi,messer Maffeo usci contra loro,ma per la quistione c'hauea co suoi fu male seguito,& non hauea podere contra nimici,onde messere Alberto Scotti si fece mezzano per fare l'accordo et inganno,et tradi messer Maffeo & rimissonsi in lui,et elli li tolse la signoria del Capitanato,onde messer Maffeo per onta non uolle tornare a'Milano,& sanza battaglia si tornarono in Milano i signori della torre,& rimasono signori di Milano,messer Mosca & messer Guidetto di messere Nappo della torre,& poi poco appsso morto messere Mosca, il detto messer Guidetto si fece fare Capitano di Milano,& meno aspramente sua signoria,& fu molto temuto & ridottato,& perseguito molto messer Maffeo,e figliuoli,si che li reco quasi al niente & conuenia ch'andassero tapinādo in diuersi luoghi & paesi,& alla fine per loro sicurta si redussono a'uno piccolo castello Ferrarese ch'era de Marchesi da Este suoi parēti,che Galeazzo suo figliuolo,hauea per moglie la figliuola del Marchese,sappiendolo messer Guidetto si uolle sapere nouelle di lui,et di suo stato,& disse a'uno accorto & sauio huomo di corte,se tu uogli guadagnare uno palafreno,& una roba uaia,andrai in tale parte oue e'messer Maffeo Visconti, & spia di suo stato,& per ischernirlo li disse,quando tu se per prēdere comiato dallui faragli due questioni,la prima che tu l domanderai come li pare stare,la seconda quando crede tornare in Milano,& che uita e'la sua,el messo entro incamino & uenne a'messere Maffeo,& trouollo in assai pouero habito,secondo el suo antico stato, & al partirsi dallui il prego ch'elli facesse guadagnare uno palafreno,& una roba uaia, rispondendo a'due questioni,quelli disse uolentieri,ma non dame che non le ho,disse da uoi nō le uoglio,poi disse come li fue imposto,il sauio intese da cui ueniano,& subito rispose molto sauiamente,et disse rispondendo alla prima, e mi pare stare bene, pero ch'io so uiuere secondo il tempo,alla secōda disse,dirai al tuo signore messer Guidetto,che quando i suoi peccati soperchierāno i mia,io tornero in Milano,tornato quelli a'messer Guidetto,& fatta la risposta disse,bene hai guadagnato il palafreno & la roba che bene sono parole del sauio messer Maffeo.

Come si comincio la quistione da Papa Bonifatio al Re di Francia. Cap. 62.

NEl detto áno, bene che fosse cominciato assai dinázi la sconfitta di Coltrai, lo sde gno da Papa Bonifatio al Re di Frácia, p cagióe della pmessa chel detto Papa ha uea fatta al Re di Francia, & a' messer Carlo di Valois suo fratello di farlo essere Impe radore quando mando per lui, come adrieto facemo mentione, laqual cosa non hauē ne quale che si fosse la cagione, anzi nel detto anno medesimo, hauea confermato a' Re de Romani, Alberto d'Osterich figliuolo che fu del Re Ridolfo, per laqual co. sa il Re di Francia si tenne ingannato, & tradito dallui & per suo dispetto ritenne, & facea honore a' Stefano della Colonna suo nimico il qual era in Francia, sentendo la discordia messa, & lo Re fauoraua lui & suoi a' suo podere, & oltre acio il Re fece pi gliare il uescouo di Palmia in Carcascese, opponendogli ch'era paterino, & ogni uesco uado uacante del reame si godea, & uolea fare lui le inuestiture, onde Papa Bonifa. tio, ilquale era superbo, & dispettoso, & ardito a' fare ogni gran cosa, come magnani mo & possente che gli era, & si tenea, uegendosi fare quelli oltragi al Re di Francia, mescolo lo sdegno con la mala uolontade, & fecesi al tutto nimico al Re di Francia, et prima per giustificare sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia che douessono uenire a' corte, ma il Re contradisse loro, & non li lascio uenire, onde il Pa pa magiormente in animo contra al Re di Francia, & trouo per sue ragioni et decre ti che il Re di Francia, come li altri signori christiani douea riconoscere dalla sedia apostolica la signoria del temporale, come dello spirituale, & per questo mádo in Frá cia per suo legato uno cherico romano Arcidiacono di Nerbona che protestasse & amonisse lo Re sotto pena di scomunicatione di cio fare di riconoscere dallui, & se cio non facesse lo scomunicasse, & lasciasselo interdetto, & uenendo il detto legato nella citta di Parigi, il Re non li lascio publicare le sue lettere & priuilegi anzi glie le tolse la gente del Re, & accomiatarlo del reame, & uenute le dette lettere papali inan zi al Re, et suoi baroni, il Cõte d'Artesse che anchora uiuea per dispetto le gitto in sul fuoco & arsele, onde grande iudicio liene auuenne, & lo Re fece guardare tutti i pas si del suo reame, che messo o' lettere di Papa non intrasse in Francia, sentendo cio Pa pa Bonifatio, scomunico per sentenzia il detto Filippo Re di Francia, & per giustifi care se il detto Re, & per fare suo appello fece in Parigi uno grande concilio di mol ti cherici, & prelati & di tutti suoi baroni, scusando se & opponẽdo a' Papa Bonifatio piu accuse con piu articoli di resia, & simonia & homicidii & d'altri uillani peccati, onde di ragione douea esser del Papato deposto, ma l Abate di Cestella non uolle cõ. sentire allo apello, anzi si parti & tornossi in Borgogna in disgratia al Re di Francia, laqual cosa hebbe poi mala fine, diche nacque grande discordia & seguinne grande male come apresso diremo, in questi tempi auuenne in Firenze una cosa nuoua & be ne notabile, che hauendo Papa Bonifatio presentato al comune di Firẽze uno giouá ne & bello leone, & essendo nella corte del palagio de priori legato con una catena, & essendoui uenuto uno asino carico di legne, uegẽdo il detto leone, o' per paura che n'hauesse o' per miracolo incontanente assali ferocemente il leone, & co calci tanto il percosse che luccise, non ualendogli lo aiuto di molti huomini ch'erano presenti, fu tenuto segno di grande mutatione, & cosi auenne, che assai ne auennono in questi tempi alla nostra citta, ma certi letterati dissero, ch'era adempiuta la profetia di sibilla oue disse, quando la bestia mansueta uccidera il suo Re allhora comincera la dissolu tione della chiesa, & tanto tosto si mostro in Papa Bonifatio medesimo, come si tro uera nel seguente Capitolo.

Come il Re di Francia fece prendere Papa Bonifatio in Alagna a' sciarra della Co lonna, onde elli mori in pochi di apresso per dolore. Cap. 63.

DOpo la detta discordia medesima nata tra Papa bonifatio, & il Re Filippo di Francia ciascuno di loro procaccio d'abbatere luno lal ro per ogni uia & mo do che potesse, il Papa da grauare il Re di Francia di scomuniche, & altri processi per priuarlo del reame, et con questo fauoraua i fiaminghi suoi rubelli, et ten a trattato cõ loro, Alberto d'Alamagna studiaua che passasse a' Roma, per la deuotione imperiale,

et per fare leuare il regno a'Carlo conforte del Re di Francia,et al Re di Francia fare muouere guerra a'cõfini del suo reame dalla parte d'Alamagna,lo Re di Francia dal laltra parte non dormiua,ma con grande sollecitudine,& consiglio di Stefano della Colonna & d'altri saui Italiani,& di suo reame,mando messer Guielmo di Lungreto di Proenza sauio cherico & sottile,con messer Musciatto de franzesi in Toscana forniti di molti danari contanti a'riceuere dalla compagnia,de peruzzi,allhora suoi mercatanti,quanti danari bisognasse non sapiendo ellino perche,& arriuati al castello di Staggia ch'era del detto messer Musciatto,ui stettono piu tempo mãdando ambasciadori & messi & lettere,& facendo a'loro uenire le genti di segreto,faciendo intendere a'paesani che u'erano per trattare acordo,tral Papa el Re di Francia,& pero haueano la detta moneta recata,& sotto questo colore menorono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa bonifatio,spendendo molta moneta corrompendo i baroni del paese,& cittadini d'Alagna,& come fue trattato uenne fatto, che essendo Papa Bonifatio co suoi cardinali,& con tutta la corte nella citta d'Alagna in Campagna,ond'era nato & in casa sua,non pensando ne sentendo questo trattato,ne prendé dosi guardia,& se alcuna cosa ne senti per suo grã cuore il misse a'nõ calere. Hora fosse come piacque a'Dio,per li suoi gran peccati del mese di settempre.1303.Sciarra della Colonna,con genti a cauallo in numero di.300.& a'piede assai di sua amista,& soldati del Re di Francia,co signori da Ceccano,& da Supino & d'altri baroni di Campagna & di figliuoli di messer Maffio d'Alagna,& dissesi col sentimento d'alcuni de Cardinali che teneano al trattato,& una mattina per tempo entro in Alagna,con l'insegne del Re di Francia dicendo & gridando,muoia Papa bonifatio,& uiua il Re di Francia,& corsono la terra senza contasto neuno,anzi tutto lo ingrato popolo d'Alagna,segui le bandiere,& la rubellatione,& giunto al palagio papale,sanza riparo presono il palazo,perche il presente assalto fu improuiso,el Papa e suoi non prendeano guardia,Papa bonifatio sentendo il romore & uegendosi abandonare da tutti i cardinali fugiti,& nascosi per paura,o'chi da mala parte,& quasi da piu de suoi familiari, & uegendo che suoi nimici haueano presa la terra el palagio doue era,si si acuso morto,ma come magnanimo & ualente disse,da che per tradimento come Iesu Christo uoglio essere preso,& conuiemmi morire,almeno uoglio morire come Papa,& di presente si fece parare dell'amanto di san Piero,& con la corona di Gostantino in capo, & con le chiaui & croce in mano,& posesi a'sedere suso la sedia papale,& giunto a'lui Sciarra & altri suoi nimici con uillane parole lo schernirono & arestaro lui & la sua famiglia,che con lui erano rimasi,& in tra li altri lo scherni messer Guielmo di Lungreto,che per lo Re di Francia hauea menato il trattato ond'era preso,& minacciollo di menarlo legato al leone sopra Rodano,& quiui in generale concilio il farebbe deporre & condennare,il magnanimo Papa li rispose,ch'era cõtento d'esser deposto & condennato per li paterini,onde messer Guielmo rimase confuso & uergognossi, ma poi come piacque a'Dio per conseruare la santa dignita papale,neuno hebbe ardire di toccarlo,ma lasciarlo parato sotto cortese guardia,& intesono a'rubare il thesoro del Papa & della chiesa,& in questo torento & uergogna & dolore,stette il ualente Papa bonifatio preso per li suoi nimici tre di,ma come Christo al terzo di resuscito cosi piacque a'lui che Papa bonifatio fosse libero,che sanza priego o' altro procacio se non per opera diuina,il popolo d'Alagna raueduto dello errore,& usciti della loro cieca ingratitudine,subitamente si leuaro a'l'arme gridando,uiua il Papa et muoiano i traditori,& correndo la terra ne cacciarono Sciarra & suoi seguaci,con danno di loro de presi & de morti,& liberarono il Papa & sua famiglia,Papa bonifatio uegendosi libero,& cacciati suoi nimici per cio non si rallegro niente,pero c'hauea cõceputo & indurato nell'animo il dolore della sua aduersitade,incontanente si parti d'Alagna con tutta la corte & uenne a'Roma a'santo Pietro per fare concilio con intédimento di sua offesa & di santa chiesa fare grandissima uendetta contra al Re di Frãcia & chi offeso l'hauea,ma come piacque a'Dio il dolore penetrato nel cuore di Papa bonifatio per la ingiuria riceuuta li produsse giunto in Roma diuersa malattia che

tutto

che tutto si rodea come rabioso,& in questo stato passo di questa uita adi xii d'ottobre li anni di Christo M.ccc.iii.& nella chiesa di san Piero allentrare delle porti in una riccha capella fattasi fare a sua uita honoreuolemente fu sepellito.

De morali ch'hebbe in se Papa Bonifatio. Cap. lxiiii.

QVesto Papa Bonifatio, fu sauissimo di scrittura,& di senno naturale,& huomo molto aueduto, & pratico & di grã conoscenza & memoria, ma fue altero, crudele & superbo contra a suoi nimici & auersarii,& fu di gran cuore molto temuto da tutta gente,alzo & agrandi molto lo stato & ragioni di santa chiesa,& fece fare a' messere Guielmo da Bergamo & a messere Ricciardo da Siena Cardinali,& a messere Dino Rossoni di mugiello,sommi maestri in leggi & decretali,& elli con loro insieme ch'era grande maestro in diuinita endecreto,il sesto libro delle decretali,ilquale e quasi lume di tutte leggi & decretali,magnanimo & largo fu ad gente ualorosa, & che li piacesse,uagho fu molto della pompa mondana secondo suo stato, & fu molto pecunioso non guardando ne facciendo stretta cõscienza dogni guadagno per agrandire la chiesa & suoi nepoti,al suo tempo fece piu Cardinali suoi confidenti, & intra li altri duoi suoi nepoti molti giouani,& uno suo zio fratello della madre, & uēti tra uescoui & arciuescoui suoi parenti,et amici della picola citta d'Alagna di ricchi uescouadi,et laltro suo nepote et figliuoli ch'erano conti come adrieto e fatta mentione,la scio quasi infinito thesoro,et doppo la morte di Papa Bonifatio loro zio furono franchi et ualenti in guerra,faccendo uendetta di tutti loro nimici c'haueano tradito et offeso papa bonifatio spendendo largamente,et tenendo a loro soldo.ccc.caualieri Cathalani,per la cui forza domaro quasi tutta campagna, et terra di Roma, et se papa bonifatio uiuendo hauesse creduto che fossino suti si pro inarme et si ualenti in guerra,di certo gli harebbe fatti Re et gran signori ,et nota che quando papa bonifatio fu preso,la nouella fu mandata al re di Francia per piu messi in pochi giorni per grande allegrezza, et capitãdo i primi corrieri ad Ansiona dila dalle montagne di brida,il uescouo d'Ansiona ilquale allhora era huomo di santa,et honesta uita,stette uno poco contemplando in silentio,et contemplando per la amiratione che li parue della presura di papa et tornato in se disse palese,dinanzi a' piu buona gente, il Re di Francia fara di questa nouella grande allegrezza,ma io per spiratione diuina che per questo peccato ne condennato da Dio a grandi,et diuersi pericoli et aduersitadi con uergogna di lui et di suo lignaggio li auuerranno assai tosto et elli et suoi figliuoli rimarranno diredati del reame,et questo sapemo poco tempo appresso passando per Ansidonia da persone degne di fede che furo presenti ad udire,laquale sententia fu profetia in tutte le sue parti come appresso raccontando de fatti del detto Re,et de figliuoli si potra ueder,et non e' da marauigliare della sententia d'Iddio,che con tutto che papa bonifatio fosse piu mondano che non richiedesse la sua dignitade, et hauesse fatte assai delle cose dispiacenti a Dio fece punire lui per lo modo che detto, et poi l'offenditore di lui puni non tãto per la offesa della persona di papa bonifatio,ma per lo peccato commesso cõtra alla maesta diuina,il cui cõspetto rapresentaua in terra. Lascieremo di questa materia che a hauuto suo fine et torneremo araccontare de fatti di firenze et di Toscana che furono ne detti tempi assai grandi.

Come i fiorentini hebbono il castello del montale & fecero hoste a Pistoia co Luchesi insieme. Cap. lxv.

NElli ãni di Xpo 1303 del mese di magio i fiorẽtini hebbono il castello del mõtale ꝑsso a' pistoia a' qttro miglia una notte subitamẽte,et fu loro dato ꝑ tradimẽto da certi terrazani,che n'hebbono 2000 fiorini doro ꝑ trattato di.m.Pazino de pazzi che nera uicio ꝑ la sua possessiõe di palugião,ilqle castello era molto forte di sito et di mura et di torri,et cõe i fiorẽtini l'hebbono il feciono abattere et disfare isino ne fondati et la cãpana di qllo castello ch'era molto bella et buõa la feciono uenire in firenze,

& posesi in su la torre del palagio del podesta per cãpana de messi,& chiamasi la mõta nina,& disfatto il montale del detto mese medesimo i fiorentini da luna parte,& Luchesi da laltra feciono hoste a Pistoia,& guastaronla intorno intorno,& furono 1500 caualieri & sei mila pedoni,& tornarsi a casa sanza nullo cõtasto,in questo anno mori a Bologna il sauio & ualente huomo messere Dino Rosoni di mugello nostro cittadino,ilquale fu il magiore il piu sauio legista che fosse insino al suo tempo,& in questo tempo morio in Bologna maestro Thadeo detto da Bologna, ma era di firenze, & nostro cittadino,ilquale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli di christiani.

Come fu eletto Papa Benedetto.xi. Cap. lxvii.

DOpo la morte di Papa Bonifatio,il collegio de Cardinali raunati insieme per elegere nuouo Papa come piacque a Dio in pochi di furono in concordia, & chiamarono Papa Benedetto.xi.adi xxii d'ottobre del detto anno. Questi fu di Triuigi di picciola natione,& quasi non si trouo parente & nudrissi in Vinegia quãdo era giouane chierico insegnaua a fanciulli de signori da cha Querino, poi fu frate predicatore huomo sauio,& di santa uita:& per la sua bonta & honesta uita per Papa Bonifatio fu fatto Cardinale,poi come detto e' fu fatto Papa, ma uiuette nel Papato mesi viii & mezo,ma in questo picciolo tempo comincio assai buone cose & mostro grã uolere di pacificare,i christiani & prima fece accordo dalla chiesa al Re di Francia,et ricomunico il detto Re,& confermo & afermo cio che Papa Bonifatio hauea fatto & mando a firenze frate Nicolaio da prato Cardinale hostiense per legato per pacificare i fiorentini insieme co loro usciti come inanzi faremo mentione.

Come il Re Adoardo d'inghilterra rihebbe Scotia et Guascogna et sconfisse li Scotii. Cap. lxvii.

IN questo nnno Adoardo Re d'inghilterra fece accordo col Re Filippo di francia ,& rihebbe la Guascogna,facẽdogliene omagio,& cio absenti lo Re di francia per la diferenza che li hauea con la chiesa per la presura di Papa Bonifatio , & per la guerra de fiaminghi acio chel detto Re dinghilterra non li fosse contra. Et in questo anno medesimo il detto Adoardo,essendo malato li Schoti corsono, & arsono parte d'inghilterra,per la qual cosa il Re si fece portare in bara,et ando a' hoste sopra li Scoti , & sconfisseli & quasi hebbe in sua signoria tutte le terre di Schotia,se non quelle de Marosi & daspre mõtagne doue rifugirono i rubelli Scoti col Re loro,ilquale hauea nome Ruberto di bosco huomo di picciola condittione fattosi Re.

Come in firenze hebbe nouita e battaglia cittadina per uolere riuedere le ragioni del comune. Cap. lxviii.

NEl detto anno M.ccc.iii.del mese di febraio i fiorentini fra loro hebbono grande discordia per cagione che messere Corso Donati non li parea essere si grãde in comune come uolea & gli parea essere degno,& li altri grandi & popolani possenti di sua parte nera haueano presa piu signoria in comune che a lui non parea , et gia preso sdegno con loro et per suberbia & per isdegno et per inuidia di uolere essere signore,si fece di nuouo una sua setta acostandosi co Caualcanti che i piu erano bianchi,dicea che uolea che si riuedessero le ragioni del comune , et fecero capo di loro messere Lottieri uescouo di firẽze.ch'era de figliuoli della Tosa biãco cõ cierti bianchi,et grandi contra i priori,& popolo,& combattessi la citta in piu parti piu di,et armarsi piu torri et forteze della citta al modo antico per gittarsi et saettarsi isieme . In su la torre del uescouado si rizo una manganella gittãdo a suoi cõtrarii uicini. I priori sasorzaro di gẽti et darmi di citta et di cõtado et difesono frãcamẽte il palagio,che piu assalti et battaglie forono loro date et col popolo tẽne la casa de Gerardini cõ grãde seguito di loro amici di cõtado et la casa de Pazi,et qlla delli Spini.et messere Teghia frescobaldi col suo lato et forono un grãde socorso al popolo et morinne.m. Lotteringo Gerardini duno qdrello a una battaglia ch'era ĩ porte sãta Maria altra casa de grãdi nõ tẽne col popolo,ma chi era col uoscouo et cõ.m. Corso et chi nõ li amaua staua

di mezo

di mezo,per laquale dissensione & battaglia molti mali si comissono in citta & in ca-
stella d'homicidii d'arsioni & ruberie,si come in citta rotta & sciolta,& senza ordine
di signoria,se non chi piu potea luno o laltro,era la citta tutta piena di sbanditi,& fo-
restieri,& contadini ciascuna casa con la sua brigata,& raunata,et era la terra per gua-
starsi al tutto,se non fossono i Luchesi che uennero in firenze a' richiesta del comune
con gran gente di popolo & caualieri & uollono in mano la quistione & guardia de
la citta,& cosi fu loro data per necessita balia generale,si che xvi di signoreggiarono
liberamente mandando il bando da loro parte,et andando il bando per la terra p par
te del comune di Luca a' molti fiorentini ne parea male & grande oltragio.,& soper
chio,onde uno ponciardo de ponci di Vachereccia diede duna spada al banditore di
Luca nel uolto quando bandiua,onde poi non feciono bandire da loro parte,ma ope
faronsi che alfine rachetarono il romore,& fecionò ciascuna parte disarmare & mis
sono in cheto la terra chiamando nuoui priori di concordia,rimanēdo il popolo i suo
stato & liberta sanza fare nulla punitione de delitti & excessi commessi chi hebbe ma
le si hebbe il danno & per arrota alla detta pestilenza fu lanno gran fame,& ualse lo sta
io del grano alla misura rasa soldi xxvi di soldi lii il fiorino doro in firenze, & se non
chel comune & quelli chel gouernauano si prouidono dinanzi ,& haueano fatto ue
nire per mano di cierti mercatanti genouesi di Cicilia & di puglia bene xxvi mila di
mogia di grano i cittadini & contadini non sarebbono campati di fame, & questo
trafico del grano fu con laltre una delle cagioni di uolere riuedere le ragioni del co-
mune per la molta moneta che ui corse ,et cierti o a' dirito o a' torto ne furono infama
ti,questa aduersita et pericolo della nostra citta non fu sanza giudicio di Dio per mol
ti peccati commessi per la superbia & inuidia & auaritia de nostri cittadini che colo-
ro che allhora guidauano la terra et cosi de rubelli di quella, come di coloro che la
gouernauano che assai erano peccatori,nō hebbe fine questo qui come ināzi diremo.

Come il papa mando in firenze per legato il Cardinale da prato per fare pace
& come sene parti con uergogna. Cap. lxix.

PEr la detta discordia de fiorentini,papa Benedetto con buona intentione mādo
i firenze,il Cardinale da prato per legato per pacificare i fiorentini tra loro,& si
mile coloro usciti et tutta la prouincia di Toscana,et uenne in firenze adi x. di magio
M.ccc.iii et da fiorētini fu riceuuto a grande honore,et cō grāde reuerēza,come colo
ro che parea loro essere in male stato,et amauano la pace et la cōcordia,et e cōuerso p
li altri questo messere Nicola Cardinale della terra di prato era frate predicatore,mol
to sauio di scrittura et di senno naturale,sottile,sagace et aueduto,et grande pratico di
progenie ghibellino,nato et mostrossi poi che molto li fauoro cō tutto che dalla pri
ma mostro d'hauere buona intentione,come fu in firēze in publico sermone nella pia
za di san Giouanni mostro i priuilegi della sua legatione et dispose lontendimēto c'ha
uea per comandamento del papa di pacificare i fiorentini insieme , i buoni huomini
popolani che regeano la terra,parendo loro stare male per le nouitadi,romori et bat-
taglie c'haueano in quelli tempi mosse et fatte i grandi contra il popolo per abatter-
lo et disfarlo,si sacostarono col Cardinale a uolere pace per riformagione delli opor
tuni consigli li diedono piena et libera balia di fare pace tra loro cittadini dentro, et
co lor usciti difuori et di fare priori et gonfalonieri,et signorie della terra a' sua uolon
ta,et cio fatto intese a proceder di fare far pace tra cittadini ,et piu ne fece, et rinouo
lordine de dicennoue gonfalonieri delle compagnie,a modo dello antico popolo ue
chio,et chiamo i gonfalonieri,et diede loro i gonfaloni,al modo che sono hoggi sen
za rastrello,o insegna del re disopra,per laquale riformatione del Cardinale,il popolo
si riscaldo et raforzo molto, e grandi ne abbassarono, et mai non finarono di cer
care nouitadi, et d'opporsi al Cardinale, per isturbare la pace , perche i Bianchi
et ghibellini non hauessono stato ne podere di tornare in firenze,per potere gode-
re i beni loro messi i comune per rubelli in citta e contado, per tutto questo il Car
dinale non lascio di procedere alla pace per lo aiuto et fauore c'hauean del popolo,
et fece uenire in firēze xii sindachi delli usciti due per sesto,Vno de magiori biāco et

Nota che i Luchesi furon un tempo signori di firenze.

ghibellino,& feceli albergare nel borgo di san Nicholo, el Cardinale albergaua ne palagi de Mozzi da santo Gregorio,& souente li hauea a consiglio co caporali guelfi & neri di firenze per trouare modo & sicurta della pace, & ordino parentadi tra li usciti & que dentro. In questo trattato a possenti guelfi, & neri pareua a loro guisa chel Cardinale sostenesse troppo la parte de Bianchi & ghibellini, ordinarono sottilmente per isturbare il trattato, di mãdare una lettera contrafatta con sugello del Cardinale a' Bologna & in Romagna alli amici suoi & ghibellini, & Bianchi che rimossa ogni cagione & indugio douessono uenire a' Firenze con gente d'arme, & a' pie, & a cauallo in suo aiuto, & chi disse pure che fu uero chel Cardinale ui mandoe, onde di quella gente, uennono infino a' Trespiano in Mugello, per laqual cosa in firenze n'hebe grande soboglio & gelosia, & il legato ne fu molto ripreso & infamato o' hauesse colpa o' no sene disdisse al popolo, per questa gelosia & anchora per tema d'essere offesi, i dodici sindachi Bianchi, & ghibellini si partirono di firenze, & andaronsene ad Arezzo & la gente che uenia al legato per suo comandamento si tornarono adrieto, & racquietossi alquanto la gelosia di firenze, color che guidauano la terra consigliarono il Cardinale, per leuare sospetto, che se n'andasse a Prato, & acconciasse i Pratesi insieme & simile i pistoresi, & in tanto si piegherebbe modo in firenze della generale pace delli usciti, il legato non possendo altro cosi fece a buona fede, & intentione che hauesse o no' se nando a Prato, et richiese i pratesi che rimettessono in lui che li uolea pacificare, i caporali di parte nera et guelfa uegendo i fiorentini le uestigie del Cardinale che fauoraua molto i ghibellini & bianchi per rimetterli in firenze, & uedeano che a questo il popolo il seguitaua hauendo sospetto che non tornasse a danno di parte guelfa ordinaro co Guazzagliotri di Prato possente casa di parte nera, et molto guelfi di fare cominciare in Prato scisma, & rotta contra il Cardinale, & leuare romore nella terra, onde il Cardinale uegendo i Pratesi male disposti & temendo di sua persona si si partio da prato, & scomunicoe i pratesi & interdisse la terra et uenesene in firenze, et fece bandire hoste sopra i pratesi, et molti cittadini s'apparechiarono per andarli a cauallo, et apiede, et mossesene assai gente che era in fede piu ghibellini che guelfi, et andarono infino a campi, in questa ordine del hoste gente assai si raguno in firenze di contadini et forestieri, et comincio a cresciere il sospetto, et gelosia a' guelfi, onde molti che alla prima haueano tenuto col Cardinale, si guernino d'arme et di gente, et furonsi riuolti per li segni che uedeano, et i grandi di parte nera, et simile quelli che piaggiauano con legato et la citta fu tutta scompigliata et per combattersi insieme, il legato uegendo che non potea fornire suo intendimento di fare hoste a' Prato, et la citta di firenze disposta a battaglia cittadina, et di quelli c'haueano tenuti con lui fattisi contrarii prese sospetto, et paura, et subitamente si parti di firenze di quatro di giugno mille trecento quatro, dicendo a fiorentini da poi che uolete essere in guerra et in maladittione, et non uolete udire ne ubidire il messo del Vichario di Dio, ne hauere riposo ne pace, rimanente con la maladittione d'Iddio, et con quella della chiesa scomunicando i cittadini et lasciando interdetta la citta, onde si tenne che per quella maledittione, o' giusta o' ingiusta che fosse pericolo et sententia della nostra citta per la aduersitade et pericoli che la uennero poco appresso come inanzi faremo mentione.

Come cadde il ponte alla carraia et moriuui molta gente. Cap. 70.

IN questo medesimo tempo chel Cardinale da Prato era in firenze, et innamore del popolo, et de cittadini sperando che mettesse pace tra loro, per lo Kalendi maggio M.ccc.iiii. come del buono tempo passato del tranquillo, et buono stato di firenze s'usauano le compagnie, et le brigate di sollazzi per la citta per fare allegrezza, et festa si rinnouarono, et fecionsene in piu parti della citta a gara luno dellaltro ciascuno chi meglio sapea, et potea infra le altre, come per antico haueano per costume, quelli di borgo san Friano di fare piu nuoui, et diuersi giuochi, si mandaro un bando per la terra che chi uolesse sapere nouelle dellaltro mondo, douesse

douesse essere il dì di Kalen. di magio in sul ponte alla carraia & li intorno & ordinaro no in Arno sopra barche, & nauicelle cierti palchi & feciòui simiglianza & figura dell'inferno, con fuochi, & altre pene & martorii con huomini contrafatti a demoni horribile a uedere & altri c'haueano figura d'anime ignude, & metteuangli in quelli crudeli tormenti, con grandissime grida & strida & tempesta, laquale era a uedere & udire paurosa & spauenteuole, & per lo nuouo giuoco ui trasse a uedere molti cittadini, & il ponte pieno & calcato di gente, essendo allhora di legname cade per lo peso con la gente che u'era suso, onde molta gente ui morio & annegò in Arno, & molti ui si guastarono le persone, si che il giuocho da beffe tornò a uero com'era ito il bando, che molti per morte n'andarono a sapere nouelle dellaltro mondo, con gran pianto & dolore a tutta la citta, che ciascuno ui credea hauere perduto fighuolo o fratello, & fu questo segno del futuro danno che in corto tempo douea aduenire alla nostra citta, per le soperchie peccata de cittadini, si come appresso diremo.

Rouina del pôte alla carraia

Come fu messo fuoco in firenze & arso gran parte della citta. Cap. lxxi.

PArtito il Cardinale di firenze per lo modo detto la citta rimase in gran paura & scompiglio, che la setta che tenea col Cardinale, onde erano caporali Caualcanti Gerardini Pulci & Cierchi bianchi del Garbo ch'erano mercatanti di papa Benedetto, conseguito di piu case di popolo, per tema che grandi non rompessono il popolo se hauessono la signoria, & cio furono delle magiori case, & famiglie di popolo di firenze come erano Magalotti, & Mancini, Peruzzi, Antellesi, Baroncelli, Acciaiuoli Alberti, Strozi, Ricci & Albizi, & piu altri, et erano molto forniti d'armi, et di gente d'arme. I contrarii neri, erano i principali, messere Rosso della Tosa col suo lato de neri, messere Pazzino de Pazzi & tutti suoi, la parte delli Adimari chiamati i Cauicciuli, messere Geri spina et suoi consorti, messere Betto brunelleschi, et messere Corso donati si staua di mezo, perche era infermo di gotte, et per lo sdegno preso con questi capo rali di parte nera, et quasi tutti li altri grandi si stauano di mezo, & altressi i popolani saluo Medici & Giugni che al tutto erano co neri, et cominciossi la battaglia tra Cierchi bianchi et Giugni alle loro case del garbo, et combatteangli, alle loro case di dì, et di notte alla fine si difesono i Cierchi con l'aiuto de Caualcanti, et Antelesi et crebbe tanto la forza de Caualcanti, et de Gerardini che co loro seguaci, corsono la terra insi no in mercato uechio, et da orto san Michele insino alla piaza di san Giouanni, sanza contasto o' riparo neuno, peroche a' loro cresciea forza di citta et di contado, ella piu gente di popolo gli seguitaua, et ghibellini saccostauano a' loro, et ueniano in loro soccorso quelli da Volognano, et loro amici con piu di. M. fanti, et gia erano in Bisarno, et di certo in quello giorno ellino harebbono uinta la terra, et cacciatine i sopradetti guelfi et neri, iquali haueano per loro nimici, perche si disse c'haueano fatta tagliare la testa a Masino caualcanti et aglialtri come dicemo adietro, et com'erano in sul fiorire et per uincere in piu parti della terra oue si combatteano co loro nimici, aduenne, come piacque a Dio per fugire magior male, ouero permisse per punire i peccati de fiorentini, che uno ser Neri abati chierico et priore di san Piero scheraggio, huomo mó dano, et dissoluto et rubello et nimico de suoi consorti, con fuoco temperato prima misse fuoco in casa de suoi consorti in orto san Michele et poi in Calimala fiorentina in casa Caposachi, presso alla bocha di mercato uechio. Et fu si impetuoso et furioso il maladetto fuoco, col conforto del uento a' tramontana che traeua forte, che in ql lo giorno arse le case delli Abbati, et de Macci, et tutta la logia d'orto sá Michele, et ca sa li Amieri, et Toschi et Cipriani Láberti, Bachini, et Buiamonti et tutta calimala, et le case de caualcáti et tutto mercato nuouo et santa Cecilia et tutta la rugha di porte sante Marie insino al ponte uechio et Vacherecccia, et dietro a' san Piero scheraggio, et casa Gerardini, pulci et Amidei et Lucardesi, et di tutte le circustáze delli huomini nomati quasi infino a' Arno, et in somma arse tutto il midollo, et tuorlo, et cari luoghi della citta, et furono in quánta tra palagi torri et case piu di 1700 il dáno darnesi tesoro, et mercatantia fu infinito, pero che i quelli luoghi era quasi tutta la merchatantia, et le

care cose di firenze,& quella che non ardea,sgôbrandosi era rubata da malandrini & masnadieri di che la citta era piena,che continuo in piu parti della citta si combattea, onde molte compagnie,schiatte & famiglie furo diserte & annullate, & uennero in pouertade per la detta arsione,& ruberia,& questa pestilêza aduenne, alla nostra citta adi x.di giugno li anni di Christo M.ccc.iiii.& per questa cagione i caualcanti, iquali erano delle piu possenti case di gente di possessione & d hauere di firêze,& Gerardini grandissimi in citta encontado,iquali erano caporali di quella,setta Bianca, essendo le loro case & de loro uicini & seguaci arse perduto il uigore & lo stato furono cacciati di firenze,come rubelli & i loro nimici racquistarono lo stato, & furo signori della citta,& allhora si credette bene,che grandi rompessono li ordini della iustitia, & harebbonlo fatto se non che per le loro sette erano partiti & in discordia insieme,& ciascuna parte s'abraccio col popolo per non perdere il stato.Côuienci lasciare di raccontare da questo, et diremo daltre nouitadi,che in questo tempo furono î piu parti che anchora ne crescie materia alle aduerse fortune della nostra citta di firenze.

Come i Bianchi & ghibellini uennero alle porti di firenze & andoronne in isconfitta. Cap. lxxii.

TOrnato il Cardinale da Prato al Papa ch'era a Perugia con la corte, si si dolse molto di loro che regeano la citta di firenze,&molto li abomino dinanzi al papa & al collegio de Cardinali di piu crimini,& difetti mostrâdoli huomini peccatori & nimici di Dio & di santa chiesa,et raccôtando il dishonore,et tradimento che haueano fatto a' santa chiesa uolendogli porre in buono stato,et pacificho : per laqual cosa il Papa et suoi Cardinali si turbarono forte contra a fiorentini, et per consiglio del detto Cardinale da Prato fece il Papa citare.xii. de magiori caporali di parte guelfa,et nera che fossono in firenze,iquali guidauano tutto lo stato della citta,i nomi de quali furono questi,messere Corso Donati,messere Rosso della Tosa,messere Pazzino de Pazzi,messere Geri Spini,messere Betto Brunelleschi, et li altri che douessono uenire dinanzi a lui sotto pena discomunicatione et di priuatione de loro beni.i quali ubidienti u'andarono incontanente cô grande compagnia di loro amici et familiari molto honoratamente,et furono piu di.cl.a' cauallo per iscusarsi al papa di quello chel Cardinale da Prato hauea loro messo adosso,et in questa richa citatione di tanti caporali di firenze, il detto Cardinale sagacemente si penso uno grande tradimento contra fiorentini, che incontanente scrisse per sue lettere a Pisa a' Bologna,et in Romagna, et ad Arezzo,et a Pistoia,a' tutti caporali di parte ghibellina et bianca di Toscana et di Romagna che si douessono congregare con tutte le loro forze, et de loro amici a' piedi et a canallo et uno di nomato uenire con armata mano alla citta di firêze,et prêdere la terra et cacciarne i Neri,et coloro ch'erano stati côtra a lui,et che cio era di coscienza et u olonta del papa,laquale cosa era grande bugia et falsita chel papa di cio non seppe niente,confortâdo ciascuno che uenisse securamente, perche la citta era fiebole,et aperta da piu parti et che per sua industria n'hauea fatti citare a corte tutti i caporali di parte nera,et dentro hauea grâ parte che risponderebbono loro, et che darebbono loro la terra,et che facessono la loro raunata,et uenuta secreta et tosto, i quali hauute queste letere furono molto allegri,et côfortâdosi del fauore del papa ciascuno a suo podere si guerni,et mosse a uenire uerso firenze alla giornata ordinata, et prima due di,p la grâde uolôtade tutta laltra raunata de biâchi et ghibellini uênero uerso firêze p modo si segreto che furono alla Lastra sopra Môtughi î quâtita di 1600 caualieri,& 5000 pedoni,inâzi che î firenze si credesse per la piu gente, pero che nô la sciauano uenire neuno messo che cio anûciasse ,et se fossono scielsi il di dinâzi alla citta,sanza dubio l'haueano poche nô hauea nulla puidêza,ne guernigiôe d'arme ne di fesa, ma esarestarono la notte a' albergo alla Lastra,et a tresipiano ifino a Fôtebuono, p attêdere.m. Tosolatto delli Vberti capitano di Pistoia ilq̃le facea la uia a trauerso lalpe cô.ccc.caualieri pistoresi,&soldati cô molti a piede et uegêdo la mattia che nô uenia li usciti di firêze si studiarono di uenire alla terra credêdolasi hauere sâza colpo di spada,et

cosi

cosi fecero lasciando i Bolognesi alla Lastra e he per loro uilta, o forse per li guelfi ch' erano tra loro a cui non piaceua l'ampresa uegnendo laltra gente entrarono nel borgo di san Gallo sanza neuno contasto che allhora non erano alla citta le cierchie delle mura nuoue de fossi et le uechie mura erano schiuse, et rotti in piu parti, et entrati dentro a borgi ruppono uno serraglio di legname, con porta fatto nel borgo, ilquale fu abandonato da nostri & non difeso, del quale li Aretini trassono della detta porta il catenaccio per dispetto de fiorentini, il portarono a' Arezzo, & poserlo nella loro magiore chiesa di san Donato, & uenuti i nimici detti giu per le borgora della citta uerso la terra si schierarono in sul cafaggio di costa alla chiesa de Serui, & furono piu di 1200 caualieri & popolo grandissimo per molti contadini che li haueano seguiti, & di quelli dentro ghibellini, & Bianchi usciti in loro aiuto, laqual fu per loro mala Capitaneria, come diremo appresso, che si posero in luogo senza acqua, che se si fossero schierati, i su la piaza di santa Croce haueano il fiume & l'acqua per loro & per li caualli & la citta rossa di fuori d'intorno dalle mura uechie ch'era tutta acalata, da star ui a sicuro ogni grande hoste, ma ad cui Dio uuole male li toglie il senno & l'accorgimento, come la sera dinanzi si seppe la nouella in firenze u'hebbe grande tremore, & sospetto di tradimento, & tutta la notte si guardo la terra, ma per lo sospetto chi andaua qua & chi la, sanza ordine neuno sgombrando ciascuno le sue cose, & diuero si disse che delle magiori case di firenze di grandi & popolani guelfi seppono il detto trattato & promesso haueano di dare la terra, & sentẽdo la grã forza de ghibellini di Toscana, & nimici del nostro comune, iquali erano uenuti cõ nostri usciti temettono forte di loro medesimi, & d'esserne poi cacciati, & rubati, si mutarono proposito & intesono alla difesa con li altri insieme, certi de nostri caporali usciti con parte della gente si partio di Cafaggio dalla schiera & uennero alla porta delli spadari, & quella cõbatterono & uinsono & entrarõ delle loro insegne dẽtro infino presso alla piazza di san Giouanni, & se la schiera grossa ch'era in Cafaggio fosse uenuta appresso uerso la terra, et assalita alcuna altra porta diuero non hauea riparo, nella piazza di san Giouanni erano raunati tutti ualenti huomini guelfi che intendeano alla difesa della citta non pero gran quantitade forse.cc.caualieri et cinquecento pedoni con la forza delle balestra grosse ripinsero i nimici fuori della porta con danno d'alquanti presi et morti, la nouella ando alla Lastra a Bolognesi per loro spie, et raportarono che loro amici erano rotti & sconfitti, incontanente senza sapere il certo che non era uero li misse ro in uia, chi meglio potea fugire, et scontrandoli messere Tosolatto cõ sua gente in Mugello, che uenia et sapea il uero li uolle ritenere et rimenare indrieto, non hebbe luogo ne preghi ne minaccie, et quelli della schiera grossa del Cafaggio hauta la nouella dalla Lastra, come i Bolognesi s'erano partiti in rotta come piacque a Dio incontanẽte impauriti et per lo disagio dell'acqua et d'essere stati schierati tutto il di ch'era gia ualicha nona alla ferza del sole per lo gran caldo ch'era ne haurano acqua a sofficienza per loro et per loro caualli cominciaronsi a sfilare et uscire di schiera, et partirsi in fuga gittando l'armi sanza assalto o caccia de cittadini, che quasi non usci loro drieto se non cierti masnadieri di uolonta, onde molti de nimici morirono, per ferri et trafella ti et rubati l'armi et certi furono presi et furono poi impiecati, in su la piaza di san Gallo et per la uia in su li alberi, ma di certo si disse che con tutta la partita de Bolognesi, se fossero stati fermi infino alla uenuta di.m. Tosolatto che lo poteano sicuramente fare per lo piccolo podere, et poco ordine ch'era in firenze, anchora harebbo nõ uinta la terra, ma parue opera et uolonta d'Idio, et paruono amaliati perche la nostra citta non fosse al tutto diserta, rubata, et guasta, questa non proueduta uittoria per humana uirtu et scampamento della citta di firenze fu il di di santa Margerita a di xx di luglio li anni di Christo M.ccc.iiii. habianne fatta si stesa memoria perche, acio fussimo presenti, et per lo grande rischio et pericolo di che Iddio ci libero per sua pieta, et per che i nostri descendenti ne prendino esempli et guardinsi.

Come li Aritini ripresono il castello del Laterino chel teneano i Fiorentini. Cap. 72.

mila si altri fugirono al porto di Casella in questo medesimo giorno, et tempo il buo no messer Guido di Fiandra, ilquale per retagio della madre usaua ragione sopra la Contea d'Olanda, & di Sislanda, laquale tenea il Conte d'Analdo suo cugino prima con lo aiuto & forza de fiaminghi corse parte della Contea d'Analdo, et appresso con grande hoste et nauilio, passo in Sislanda et prese la terra di Mdelborgo, et quasi tutto il paese & quelle isolette d'intorno, saluo la terra di Silisca, laquale era molto forte, & bene guernita, in questo anno uenne di Puglia in Fiandra, messer Filippo figliuolo del Conte Guido di Fiandra, & lascio & rifuto al Re Carlo la Contea di Tieti & di Lanciano, & della guardia in Abruzi, i quali elli tenea in fio dal Re & perdota della moglie, per soccorrere il padre, & fratelli el suo paese di Fiandra & amo meglio esser pouero caualiere & senza terra per aiutare & soccorrere la sua patria, & hauere hono re che rimanere in Puglia ricco Signore, incontanente che fue in Fiandra, fu fatto Si. gnore, & Capitano di guerra, ilquale uso in Italia & in Toscana & in Cicilia alle no. stre guerre fue molto sollicito, & franco pero che alquanto era di testa, & con l'hoste de fiaminghi ando sopra santo Mieri, & corsono & distrussono gran parte del paese infino Alamagna, poi assedio la guasta terra dell'antica citta di Ternana in Artesse, la quale era sanza mura pure cinta di fossi & dentro u'era in guardia. 200. caualieri Lom bardi, &. 1500. pedoni, Toscani Lombardi & Romagnoli con lance lunge et tutti be ne armati alla nostra guisa, onde i paesani di la si marauigliauano molto, & di loro ha. ueano grande spauento, i quali hauea fatti uenire del paese di qua messer Musciatto de franzesi & messer Alberto Scotti di Piagenza, laquale era buona masnada & ualente, & donde i fiaminghi piu temeano, & credendoli i fiaminghi hauere presi in Terna. na, pero che moltitudine di loro ch'erano piu di. l. mila haueano presa la terra per for za & ualico il fosso, i Lombardi & Toscani facendo serragli & sbarre nella ruga del. la terra, ritegnendo & combattendo co fiaminghi, si gli resistettero tutto il giorno, ma cresciendo la potentia de fiaminghi per la moltitudine loro compresono tutta la terra d intorno, saluo dalla parte del fiume, & credendosi hauere circondati & presi tutti i Lombardi sanza riparo, ma i Lombardi et Toscani come saui et maestri di guer ra, feciono un bello & subito argomento al loro scampo & a'ingannare i fiaminghi, cioe' fu ch'egli stiparono due case luna contra laltra, lequali erano in capo del ponte del fiume della Liscia, che correa di costa alla terra, & tenendo la battaglia manesca co fiaminghi lasciando perdere di serraglio in serraglio al loro scampo rimettendosi co. me furono presso al ponte missero fuoco, nelle dette case stipate & ualicarono il pon te, sani & salui, et di la dal fiume stauano schierati sonado loro stormenti, facedo scher. nie de fiaminghi, & saettando loro, & poi ricolti tutti se n'andarono alla terra d'Aria in Artesse, & poi alla terra di Tornai, i fiaminghi per la forza del gran fuoco, non heb bono podere di seguirli, onde rimasono con onta, et uergogna, scornati dello ingan. no de Lombardi, et per cruccio misero fuoco et arsero et guastarono tuta la citta di Tornana, et poi senza sogiorno se n'andarono per Artesse guastando il paese et poson si a'hoste alla forte et ricca citta di Tornai, quasi intorno intorno con loro grande es cito, cõtinuo cresciendo loro hoste, ma la citta era bene guardata di buona caualleria delle masnade Toscane et Lombarde, che poco o'niente li curauano, ma del cõtinuo le dette masnade usciuano fuori della terra et assaliuano l'hoste de fiaminghi di di et di notte, dando loro molto afanno, et sollicitudine, et facendo spesso romire la gran. dissima hoste, et come erano cacciati da fiaminghi, si riduceano di fuori in su fossi, sot. to la guardia delle torri della citta, et de loro balestrieri ordinati in su le mura, et nulla altra gente facea guerra a'fiaminghi, et di cui piu temessono, et per questo modo souẽ te gabauano i fiaminghi, in questa stanza dello assedio di Tornai, lo Re di Frãcia mol to straccato di spendio per trattato del Conte di Sauoia si presono triegua per uno an no dallui a'fiaminghi, et leuossi l'assedio da Tornai, et Conte Guido di Fiandra fu la. sciato di pregione, sotto sicurta di sacramento, et di statichi di tornare in pregione in. fra certo tempo, et ando cosi uechio com'era in Fiandra con grande allegreza per ue. dere suo paese libero dalla signo ria de franzesi, et per fare festa a'suoi descendenti, et al

la buona gente del paese,& cio fatto disse homai nõ curo di morire quãdo a'Dio piacesse,& per observare il sacramento si ritorno in pregione a'compigno,et poco appresso morio,& rende l'anima a'Dio,uecchio di piu de.80.anni,come ualente & savio signore,& lui morto il corpo suo fu recato in Fiandra,& sepellito a' grande honore.

Come fue sconfitto & preso in mare messer Guido di Fiandra con sua armata dallo Amiraglio del Re di Francia. Cap. 77.

FAllite le triegue dal Re di Francia a'fiaminghi,l'anno apresso.1304.Lo Re di Frãcia fece un grande aparecchio di molti baroni per andare in Fiandra, con piu di.12000.buoni caualieri gentili huomini,& con piu di.50000.pedoni,& col detto esercito & col grande fornimento passo in Fiandra,in mare fece suo Amiraglio messere Rinieri de Grimaldi di Genoua,ualente & savio huomo & bene auuenturato in guerra di mare,ilquale di Genoua uenne nel mare di Fiandra,con.16.galee bene armate al soldo del Re per guereggiare per terra,et per mare i fiaminghi,per leuare l'assedio dalla terra di Siriseu,in Fiandra,allaquale era il buono & ualente messer Guido di Fiandra con piu di.15000.fiaminghi,sanza quelli del paese di sua parte,& corsegiato et fatto grande guerra alle terre marine di Fiandra & preso molto nauilio con la mercatãtia de fiaminghi per lo detto Amiraglio,& si ando per soccorrere Sirisea, con uenti naue armate inghilese,et con le.16.galee,messer Guido di Fiandra uegendolo uenire, lascio fornito in terra allo assedio di Silisea.10000.fiaminghi,& armo.80.naui o'uero cocche al modo di quello mare,fornite a'castella per battaglia,& in ciascuna almeno misse.100.huomini fiaminghi & del paese,& elli in persona con molta buona gente salio in su la detta armata & nauilio,hauendo il detto messer Rinieri & Genouesi per niente per lo poco nauilio a'rispetto del loro,ma non stimauano quello che portauano in mare le galee Genouese armate,s'afrontorono insieme et l'asalto fue grande et forte & furioso del nauilio di messer Guido per li fiaminghi,& per lo soprastare che le sue naui con le castella armate faceano alle galee,ma messer Rinieri conosciendo il modo del combattere di quelle naui,& della marea,et ritratta che fa quello mare per lo fiotto,si si ritrasse adrieto con remi le sue galee,& lascio le sue naui per abandonate,lequali erano armate di gente di quella marina,onde la magior parte furono prese & sbarattate,& credeasi messer Guido e fiaminghi hauere uittoria de suoi nimici,& messo l'Amiraglio in fuga,ma il savio Amiraglio attese con le sue galee tanto che torno el fiotto cõ la piena marea come e'costume di quello mare,et la sua gente rinfrescata uenne con forte remo delle sue galee,come caualli correnti,& con molti balestrieri a'moschette in su ciascuna galea assalendo,& saettando le cocche & naui de fiaminghi,onde molti ne furono fediti et morti,i fiaminghi non costumati di cosi fatti assalti,et nõ potendo per forza di uele ritornare adrieto,ne ire inanzi sbigottirono molto,i Genouesi con loro nauilio mescolaronsi tral nauilio loro,et andarono a'combattere la gran coccha dello stendale ou'era messer Guido co suoi baroni, & quella per forza di saettamento & per destreza di genti,con le spade in mano salendo da piu parti in su la coccha, quella pͤsono cõ molti fediti & morti da ciascuna delle parti,& messer Guido tra li altri ch'erano rimasi s'arendeo a'prigione & presa la naue di messer Guido,l'altre furono tutte sconfitte,& la magior parte prese & per abandonate,la gẽte de fiaminghi ch'erano allo assedio di Silisea furono assediati loro,& per difetto di uettuaglia chi fugi a'pericolo di morte,& chi s'arendeo a'prigione & messer Guido con molti altri ne furono menati presi a'Parigi,questa pericolosa & grande sconfitta hebbero i fiaminghi del mese d'Agosto li anni di Christo.1304.in questo medesimo tempo,certi da Baiano in Guascogna con loro nauilio loquale si chiamaua cocche Baonesi,passaro per lo stretto di Sibilia,& uennero in questo nostro mare corsegiando & fecero danno assai,& dall'hora inanzi i Genouesi & Vinitiani,& Catalani usaro di nauicare con le cocche & lasciarono il nauicare delle naui grosse per piu sicuro nauicare,& perche sono dimeno spesa,& questo fue in queste nostre marine grande mutatione di nauilio.

Come il Re di Frãcia & suoi sconfissero i fiamighi a'mons impeuero. Cap. 78.

NElla detta state, a nzi la detta sconfitta di messere Guido di Fiandra, i fiaminghi sentendo la uenuta chel Re di Francia facea sopra loro, fecero grande apparecchio d'hoste, & furo piu di 50000. & con loro Signori & Capitani messere Filippo di Fiandra, & messer Gianni, Conte di Namurro & d'Alamagna, & d'altri loro amici, & uennero con loro hoste a' Lilla alle frontiere per contradiare al Re, & a' sua gente l'entrata in Fiandra, la gente del Re uegnendo dalla parte di Tornai feciono una grande punga al passo del ponte di Aguandi in su la Liscia per passare il fiume, & fuui morto il ualente caualiere messer Gianni Buttafuoco, di quelli di Granuille, cõ piu altri caualieri franceschi, & furono uincitori del passo, & ualicaro il Re & sua gente & acampossi tra Lilla & Doagio nella ualle del luogo detto Mons impeuero, i signori di Fiandra cõ loro hoste sciesero di Mons impeuero dou'erano acampati et stesero loro alberghi, & tende & acamparsi nella piagia, sanza dirizare tende, o' trabache cõ intentione di uenire alla battaglia di presente, per la nouella c haueano gia della sconfitta di Sislanda di messer Guido, & posonsi alla rincontra del Re & di sua hoste, et fecero tutti a' piede, quelli ch'erano a' cauallo aparecchiati di combattere, & haueano tanto carregio che di loro carri per loro forteza & sicurtade chiusero intorno intorno tutta loro hoste, che giraua piu di tre miglia, et lasciarono al campo cinque uscite, ma in tanto feciono mala capitaneria di guerra, che quando istesono i loro padiglioni et trabacche leuandosi dal pogio dou'erano, tutto torciarono & caricarono cõ loro arnesi & uettuaglia in su le loro carra, & quasi ellino medesimi s'assediarono & seccarono, onde i franceschi assalendoli al contrario tutta quella giornata, con. 14. schiere e'haueano fatte di loro gente, & caualleria, dellequali erano capitano & guidatore uno p ciascuna de migliori & magiori signori di Francia a' badaluchi, & a' girandoli d'intorno con loro schiere ordinate sonando trombe, & nachere al continuo molto li afannauano, & ellino rinchiusi nel carreggio poco si poteano aiutare & offendere i franceschi, & oltre a' questo, facendo i franceschi uenire loro pedoni & spetialmente i bedali cio sono nonarresi, guasconi, & proenzali con altri di lingua doco legieri d'arme, con balestri, & dardi & giauellotti a' fusone, & con pietre pugnerezze conce a' scarpello a' Tornai, di che il Re hauea fatte uenire inquantita in su piu carra assalirono il carregio de fiaminghi in piu parti li attorniarono, & stando in su carri de fiaminghi saettauano & gittauano pietre & dardi alle schiere, onde forte affligeano il popolo di Fiandra, & massimamente, perche il tempo era caldissimo el fornimento del bere & del mangiare de fiaminghi che poco possono stare digiuni era loro malageuole & non ordinato da poterne hauere, pero ch'era in su carri, onde molto furono confusi, & stando in questo tormento infino presso al uespro, non potendo piu durare, quasi come disperati di salute alquanti di loro con loro signori, & capitani ordinarono d'uscire della bastia de carri & d'assalire l'hoste de franceschi, & il buono messer Guielmo di Giulieri, con certi eletti di Bruggia et del franco di Bruggia fue una schiera con certi di Guanto & del paese fue unaltra schiera, & subitamente non prendendo guardia di cio i franceschi uscirono a' uno segno et a' uno grido del loro campo da tre parti, con grande furia et romore assalendo i franceschi aspramente, et fue si grande et forte l'assalto, che messer Carlo di Valois el Conte di san Polo & piu altri furono rotti & messi in uolta, el buono messer Guielmo di Giulieri con la sua schiera se n'ando diritto al le logge et padiglioni del Re di Francia cõ grande furia uccidendo chiunque se li parana inanzi si che non hebbero quasi nullo contasto si furono al padiglione del Re trouando li arrosti, & le uiuande della cena de franceschi a' fuoco, et quelle tutte rubarono et mangiarono, et andando cercando per la persona del Re, lo trouarono sprouedu to et quasi disarmato a' piede, che in dosso non hauea arme se non uno ghiazerino, et perche non lo trouorono cõ l'armi reali non lo conobbono, che di certo morto lo harebbono che n'haueano il podere, & harebbon finita la loro guerra, se Iddio l'hauesse absentito et pure cosi sconosciuto hebbe il Re molto afare a' potere montare a' cauallo, et furonli morti a' piede parechi gran borgesi di Parigi c'haueano l'uficio di metterlo a' cauallo, ma come fu montato, comincio a' sgridare i suoi, et a' dare loro

conforto,et di suo corpo fare marauiglie,come quelli ch'era forte et di fattione et di corpo il meglio formato che nullo christiano che al suo tempo uiuesse,siche in poca d'hora,si fu riscosso da nimici et missoli in uolta et ricouerarono il cápo,et messer Carlo suo fratello et li altri baroni,che con le schiere fugiuano,sentendo chel Re con sua schiera tenea il campo,tornarono adrieto,& uigorosamente seguiro la battaglia del Re,& poi che si furo congiunti fu si possente che misse in rotta & in isconfitta i fiamīghi,& in quella punga rimase morto,il ualenre messer Guielmo di Giulieri,con piu caualieri baroni & buoni borgesi ch'erano con lui,ma non sanza gran danno de franciesc hi che in quello assalto morio il Conte dal Zurro el Conte di san Furro,& messer Gianni figliuolo del Conte di Borgogna,& piu altri baroni & caualieri inquanta di.1500.& piu,& de fiaminghi ui rimasono piu di.6000.morti & lasciarono tutto il loro carriagio & arnese & duro la battaglia aspra & dura infino la notte co torchi accesi,& per certo per la uirtu sola della persona del Re i franciesc hi hebbono uittoria di questa battaglia,& messer Filippo di Fiandra con grande parte de Fiaminghi si fugirono & ricouerarono la notte in Lilla,& messer Gianni & messer Amerigo di Namurro fugirono la notte a'Dipro et rimase il Re co franciesc hi uincitore,laltro di apresso ordino il Re che franciesc hi morti fossono sepelliti,& cosi fu fatto in una badia che iui dicosta al piano doue fue la battaglia,& fece decreto & mando gride sotto pena del cuore et d'hauere che a'nullo corpo de Fiaminghi fosse data sepultura,per essemplo & perpetuale memoria,& io scrittore posso ci o per ueduta testimoniare,che pochi di apresso fui nel cápo oue fue la battaglia,& uidi tutti i corpi morti & anchora interi,& la detta battaglia fue allusc ita di settembre li anni domini.1304.

Come poco apresso la sconfitta di Mons impeuero tornarono i fiaminghi per cóbattere & hebbono pace. Cap. 79.

LAltro di apresso chel Re di Francia hebbe hauuta la uittoria de fiaminghi, si si parti di quello luogo doue fu la battaglia & con tutta sua hoste si pose allo assedio de Lilla oue era rinchiuso,& rimaso messer Filippo di Fiandra,con certa buona gente d'arme p difendere la terra,& quella tutta circondata,siche nullo ne potea usci re, ne entrare & giraua l'hoste del Re piu di.6.miglia,& fece rizare piu difici & torri di legname per combattere la terra el castello,ilquale era molto forte & bello,fatto per lo Re alla prima guerra,& di certo sanza lungo dimoro si credea lo Re hauere il castello per forza o'per fame,in questo stante hauenne grande marauiglia,& bene da farne nota,che tornato messer Gianni di Namurro a' Bruggia,& richiesti quelli del paese al socorso di Lilla,non sbigottiti ne spauentati,delle due grandi sconfitte riceuute cosi dicorto a'Silisea in mare & a'Mons impeuero,ma con grande ardire & buono uolere tutti quelli del paese lasciando ogni loro arte,& mestieri,s'aparecchiaro di uenire a'l hoste & in tre settimane dopo la sconfitta detta,hebbono rifatti padiglioni & trabacche & chi non hebbe panno lino,si le fece di buone bianche di Pro & di Guanto & ragunato di tutto il paese il cariagio,& tutto fornimento d hoste,& arma ronsi nobilmente & tutti per compagnie d'arti,& di mestieri,con sopraueste nuoue di fini drappi diuisati luna compagnia dallaltra,et furono bene.60000.d'huomini da arme,et tutti si giurarono insieme di mai non tornare alloro casa chellino harebbono buona pace dal Re,o'di combattersi cō lui,et con sua gente,pero che meglio amauano di morire alla battaglia che uiuere in seruagio,et cosi caldi et disperati ne uennero al ponte a' Guarestōma sopra la Lisc ia presso di Lilla,& acamparonsi contra a'l' hoste del Re di Francia,& per loro araldi(cio sono huomini di corte)fecero richiedere lo Re di battaglia,quando lo Re uide uenuto cosi grande esercito di fiaminghi, in cosi picciolo tempo,& cosi disposti a battaglia,si marauiglio molto & temette forte hauendo sperimentato a'Mons impeuero la loro asprezza,& furia,& richiese il consiglio de suoi baroni,de quali non hebbe neuno si ardito che nō hauesse temenza dicēdo al Re di concordia,Bene che Iddio adesso cidesse uittoria di loro,non sarebbe sēza pericolo della nostra gente,et cara baronia,pero ch'elli si combatteranno come gēte desperata,per laqual cosa il duca di Bramante,ch'era uenuto come mezano col Cō.

te di Sauoia ne l'hoste del Re,si tramissono d'accordo & di pace intral Re, & fiaminghi,& come piacque a' Dio per la tema de franciefchi,la pace fu fatta & fermata in q̃sto modo che i fiaminghi rimarrebbono in loro franchezza,& liberta per modo anticho & consueto, & ch'elli riharebbono i loro signori liberi dalle carcere del Re,cio era messer Roberto di bettona primogenito del Conte Guido di Fiandra,& che sucedea a'essere Cõte,& messer Guielmo di Fiandra,& messer Guido di Namurro,& piu altri baroni,& caualieri & borghesi presi de fiaminghi,& che il Re restituirebbe,al Conte d'Aniuersa figliuolo del detto messer Ruberto, Aniuersa & quella di Rastrello,lequali per la guerra,lo Re li hauea tolte & leuate,dallaltra parte i fiaminghi per patti della pace & per amenda del Re lasciauano tutto a'cheto,tutta la parte di fiandra,dal fiume della Liscia uerso Frãcia,che parlano picardo cioe Lilla,Doai,Orti,Bettonã cõ piu altre uillette,& oltre acio pagare al Re in certi termini libre.cc.milla di parigini,& cosi fu giurata & promessa,& messo a'secutione, & in questo modo hebbe fine l'aspra guerra dal Re di Francia a' fiaminghi. Lascieremo di questa materia,& torneremo a'fatti d'Italia,& della citta di Firenze,ch'assai nouita u'hebbe in questi tempi,& prima della morte di Papa Benedetto.

Come mori Papa Benedetto & della elettiõe di Papa Clemẽte quinto. Cap. 80.

NElli anni di Christo.1304.a'di.27.del mese di luglio mori Papa Benedetto nella citta di Perugia,& dissesi di ueleno,che stando elli a'sua mensa a'mangiare gli uenne uno giouane uestito et uelato in habito di femina,come seruigiale delle monache di santa Petronella monasterio di Perogia,con uno bacino d'argẽto iu'entro molti belli fichi fiori, et presentogli al Papa da parte della Badessa di quello monistero sua deuota,il Papa li riceuette con grande festa,perche gli mangiaua uolentieri, & sanza farne fare sagio,perche era presentato da donna rinchiusa,ne mangio assai,onde incõtanente cadde malato,& in pochi di morio,et fu sepellito a' grande honore a' frati predicatori ch'era di quello ordine in santo Areolano di Perugia,questo fu buono,et honesto huomo & fue giusto & di santa & religiosa uita,et hauea uoglia di fare ogni bene,et per inuidia di certi suoi frati cardinali,si dice il fecero per lo detto modo morire,onde Iddio ne rende loro se colpa n'hebbono im breue assai giusta et aperta uẽdetta come si mostrera apresso,che dopo la morte del detto Papa, nacque scisma et fu grande discordia in tral collegio de cardinali in elegere Papa,et per loro sette erano diuisi in due parti,quasi per i guali,dell'una era capo messere Matheo Rosso delli Orsini,cõ messer Francesco Guatani nipote di Papa Bonifatio,& dellaltra era capo messere Nepoleone delli Oorsini del monte,el cardinale da Prato per rimettere i loro parenti, & amici Colonesi in istato & erano amici del Re di Francia, & pendeano in parte ghibellina,& essendo stati per tempo di piu di.9.mesi rinchiusi & distretti per li perugini,perche chiamassono Papa & non poteano accordarsi, alla fine trouandosi il cardinale da Prato con messer Francesco Guatani cardinale in segreto luogo,disse noi faciamo grande male & guastamẽto di santa chiesa a'non chiamare Papa,& messer Francesco rispose,non rimane per me,quello da Prato li disse, & se io ci trouassi buono mezzo saresti contento? quelli rispose disi, & cosi ragionando insieme uennero a' questa concordia per industria, & sagacita del cardinale da Prato,trattando col detto messer Francescho in questo modo li diede il partito,che luno collegio per leuare uia ogni sospetto elegiesse tre oltramontani,soficiente huomini al papato cui a'loro piaciesse & laltro collegio infra.40.di prẽdesse luno di quelli tre quale a'lui piaciesse et quello fosse Papa,per la parte di messer Matteo si prese di fare la elettione,credendosi prendere il uantagio & elesero tre arciuescoui oltramontani,fatti & creati per Papa Bonifatio suo zio molto suoi amici confidenti,et nimici del Re di Francia loro auersario,confidandosi quale che laltra parte prendesse d hauere Papa alloro senno et loro amico,in fra quali tre fue luno el primo Larciuescouo di Bordella piu confidente,il sauio & proueduto cardinale da Prato si pensoe che meglio si potea fornire loro intendimento,a'prendere messere Ramondo del gotto Arciuescouo di Bordella che nullo delli altri,con tutto che fosse creatura di papa Bonifatio,& non amico del Re

di Francia,per offese fatte a'suoi nella guerra di Guascogna per messer Carlo di Valo is,ma conosciendo huomo uago d'honore & di signoria,& che era guascone che di natura sono cupidi,che di legieri si potea pacificare col Re,& cosi presero secretamẽte et per saeramento,elli ella sua parte del collegio,et fermo dalluno collegio allaltro con carte & cautele delle dette conuenenze & patti per sue lettere prime,et delli altri cardinali di sua parte scrissono al Re di Francia,& inchiusono dentro sotto illoro sugello i patti & conuegne ella commissione da loro alaltra parte & per fidati messi,& buoni corrieri ordinati per li loro mercatanti non sentendone nulla laltra parte,mandarono da perugia a' parigi,in xi di admonendo & pregando il Re di Francia per lo tenore delle loro lettere,che selli uolesse racquistare suo stato in santa chiesa & rileuare i suoi amici Colonnesi,chel nimico si facesse ad amico,cio era messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di Bordella,luno de tre eletti piu confidenti dellaltra parte, cercando & trattando con lui patti,prima per se & per li amici suoi,perche in sua mano era rimessa la elettione delluno di quegli tre,cui allui piacesse,lo Re di Fràcia hauute le dette lettere,& commessioni fu molto allegro & sollicito alla impresa,in prima mandoe lettere amicheuoli per messi in Guascogna all'Arciuescouo di Bordella ch'elli se li facesse incõtro,che li uolea parlare & in fra presenti.6.di fue il Re a' parlamẽto con poca compagnia et segreta in una foresta a'una badia nella contrada di santo Giouanni Angiolini,col detto Arciuescouo & conferi con lui,udita insieme la messa & giurati in su l'altare credenza lo Re parlamento con lui con belle parole per riconciliarlo con messer Carlo di Valois,& poi si li disse,uedi Arciuescouo,io hoe in mano di poterti fare papa sio uoglio,& pero sono uenuto ad te,perche se tu mi prometti di farmi.6.gratie ch'io ti domandero,io ti faro questo honore,& accioche sii certo che io ne hoe il podere,trasse fuori & mostrolli le lettere & la commissione del luno collegio,& dellaltro,il guascone couidoso della dignita papale,uegẽdo in effetto come nel Re era al tutto di poterlo fare papa quasi stupefatto d'allegrezza,li si gitto a'piedi & disse signore mio,hora conosco che mami piu che huomo che sia,& uomi rendere bene per male tu hai a'comãdare & io a'ubidire & sempre saro cosi disposto,lo Re lo rileuo su & baciollo in bocca,& poi li disse le.6.speciali gratie ch'io uoglio da te sono queste,la prima che mi riconcilii perfettamente con santa chiesa,& fa cami perdonare il misfatto ch'io commissi per la presura di papa Bonifatio,il secondo di recomunicare me et miei seguaci.La terza che mi concedi tutte le decime per.5 anni del mio reame per aiuto alle spese fatte alla guerra di Fiandra.La quarta che tu disfarai & anullerai la memoria di papa Bonifatio.La quinta che tu renderai l'honore del cardinalato a'messer Iacopo & messer piero della colõna et rimetterali in stato & che farai con loro insieme certi miei amici cardinali.La sesta gratia & promessa mi riserbo al luogo & tempo che segreta & grande.Larciuescouo promisse tutto per sacramento in sul corpus domini,et oltre acio li diede per istatico il fratello et due suoi nepoti,et lo Re promisse & giuro a' lui di farlo elegiere papa et cioe fatto con grande amore si partirono,menandone il Re i detti stadichi sotto couerta d'amore ad riconciliarli con messer Carlo,et tornossi a'Parigi et incontanente scrisse al cardinale da prato et alli altri di suo collegio,cio e'hauea fatto et che sicuramẽte elegessono messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di bordella,si come confidente perfetto amico,et come piacque a'Dio la bisogna fue si sollicita che in.35.di fu tornata la risposta a'Perugia molto segreta,et hauuta il cardinale la detta risposta la manifesto a' sacreto suo collegio,et richiese cautamente laltro collegio che quando alloro piacesse si congregassero in uno ch'ellino uoleano obseruare i patti et cosi fu fatto di presente,et raunatisi insieme i detti collegi come fu bisogno a'ratificare,et confermare l'ordine di q̃sti fatti conuallate carte & sacramenti fu fatto solennemente,& cio fatto per lo cardinale da Prato proposta sauiamente una auttorita della santa scrittura che accio si confacea,por la auttorita allui conceffa per lo modo detto,elesse Papa,il sopradetto messer Ramondo del Gotto,Arciuescouo di bordella,& quiui con grande alegreza di ciascuna parte fu cantato,Te deum laudamus,& nõ sappiendo la parte di Papa Boni-

fatto lo inganno el tranello com'era andato, anzi si credeano hauere per Papa quello huomo di cui piu si confidauano, & gittate fuori le polize della elettione grande con tasto & zufe hebbe tra loro famiglie che ciascuno dicea ch'era amico di sua parte, & cio fatto & usciti i cardinali dila ond'erano rinchiusi incontanente ordinaro di mandarli la elettione, el decreto oltramonti oue era, questa elettione fu fatta a'di cinque di giugno li anni domini. M.cccv. & era stata uacante la chiesa apostolica. x. mesi & .xx. viii. di. Habiamo fatta si longa metione di questo fatto per lo sottile et bello ingegno come fatta fue la detta elettione, & per esemplo del futuro, peroche grandi cose ne seguiro come inanzi diremo al tempo del suo Papato, e questa elettione fu cagione pche il Papato uenne alli oltramontani, & la corte n'ando oltramonti, siche del peccato commesso per li cardinali della morte di Papa Benedetto se colpa u'hebbono, & della frodolente elettione furono bene gastigati da guasconi come apresso diremo.

Della coronatione di Papa Clemente quinto & de cardinali che fece. Cap. 81.

VEnuta la elettione al detto eletto Papa Arciuescouo, di bordella insino in Guascogna dou'elli era accetto il Papato allegramente, & fecesi nominare Papa Clemente quinto, & incontanente mando per sue lettere citando tutti i cardinali, che sanza indugio uenissero alla sua coronatione a'Leone in sul Rodano in Borgogna, & simile richiese il Re di Francia, & quello d'Inghilterra, & quello d'Araona, & tutti i nominati buoni di la da mōti che fossono alla sua coronatione, della quale richiesta & citatione, la magior parte de cardinali Italiani si tennero grauati, & forte ingannati, credēdosi che hauuto el decreto uenisse a'Roma a'coronarsi, & messer Mattheo Rosso delli Orsini ch'era priore de cardinali el piu attempato, et che mal uolentieri si partia di suo paese auedendosi dello inganno ch'elli & la sua parte hauea riceunta di questa elettione, disse al cardinale da Prato, uenuto ne se alla tua di conducerci oltre monti, ma tardi ritornera la chiesa in Italia, si conosco fatti i guasconi, & uenuto il Papa, & suoi cardinali a'Leone sopra Rodano fu coronato, & consecrato Papa il di di santo Martino a'di. xi. nouembre li anni domini. M.cccv. in presenza del Re Filippo di Francia & di messer Carlo di Valois, & di molti altri baroni, ilquale come promesso hauea al detto Re lo ricomunico, & restitui in ogni honore & gratia di santa chiesa, laquale li hauea leuata Papa Bonifatio, & donogli le decime di tutto suo reame per. v. anni, & a'richiesta del detto Re per le presenti digiune a' di. xvii. di decembre fece. xii. cardinali, tra guasconi & francieschi amici & uficiali del Re, in tra quali, come promesso hauea fece cardinali messer Iacopo & messer Piero della Colonna, & ristutuilli in ogni gratia, c'hauea loro tolta & leuata Papa Bonifatio, & confermo al Re Giamo d'Araona il priuilegio ch'elli hauea dato Papa Bonifatio del reame di Sardigna, et cio fatto se n'ando co suoi frati cardinali, & con tutta la corte alla sua citta Bordella, oue tutti l'Italiani cosi beneſi cardinali come li altri furono male ueduti, & trattati secondo il grado della loro dignitade, pero che tutto guidauano li cardinali guasconi, & francieschi, nel detto uerno fu grandissimo freddo per tutto & spetialmente oltre monti, che giaccio il rodano che su ui si potea passare a piedi, & a'cauallo & tutti li altri fiumi, il Reno & la Mosa & Senna & l'Era, & lo Scolto Adanguersa, & etiandio giaccio il mare di Fiandra, & delle marine d'Olanda & Sislanda & Danesmarche piu di tre leghe fra mare, che fu grande marauiglia. Lascieremo de fatti del Papa, & torneremo a'nostra matteria de fatti di Firenze.

Come i fiorentini & luchesi assediarono & uinsero Pistoia. Cap. 82.

NEl detto anno. M.cccv. hauendo i fiorentini hauute le mutationi dette adrieto della cacciata de bianchi, & della loro uenuta alle porti, & anchora quella parte scacciata & uinta in tutte parti quasi di Toscana, saluo la citta di Pistoia, laquale si tenea a'parte bianca col fauore de pisani, & aretini & etiandio di bolognesi, iquali si regeano a'parte bianca, dubitando i fiorentini che non cresciesse la loro potentia sostenendo Pistoia si si prouidono & chiamarono loro capitano di guerra Ruberto duca di Calauria, figliuolo, & rimaso primogenito del Re Carlo secondo, ilquale uenne in Firenze d'Aprile del detto anno con. ccc. caualieri araonesi, & catalani & molti mu

gaueri a'piede,laquale fu molto bella gente,& hauea tra loro di ualenti & nominati huomini di guerra,ilquale da fioretini fu riceuuto a'modo di Re molto honoreuolmente,& riposato alquanto in Firenze s'ordino l hoste sopra la citta di Pistoia per li fiorentini,& luchesi & li altri della compagnia di parte ghuelfa di Toscana,& mosso no benaduenturosamente col detto Duca loro capitano,a'di.xx.del presente mese di magio,& luchesi,& altre amista uenero dallaltra parte,& assediarono la citta intorno intorno cō le detti hoste,et guastarōla d'intorno,et poco apresso la sossaro,& steccaro no di fuori con piu battifolli,si che nullo ui potea entrare ne uscire,dentro u'erano tutti i pistoresi bianchi et ghibellini,& messer Tosolatto delli Vberti,con masnade di ccc.caualieri & pedoni assai per li bianchi & ghibellini soldati di Toscana,& stando i fiorentini nella detta hoste intorno a'Pistoia,si teneano unaltra piccola hoste nel ual d'Arno disopra,sopra l'assedio del castello d'Ostina,ilquale haueano fatto rubellare i bianchi.& quello hebbono a'patti nel presente mese di giugno,& ferli disfare le mura et le forteze,per la detta hoste ch'era a'Pistoia,messer Nepoleone delli Orsini,el cardinale da prato,a'petitione de bianchi & ghibellini richiesero papa Clemente,che si douesse interporre di mettere pace tra fiorentini & li usciti,come hauea cominciato il suo predecessore papa Benedetto,per bene del paese d'Italia ch'elli facesse leuare l'hoste da pistoia,onde il papa mando duoi suoi Legati cherici guasconi,& del mese di settembre furono in Firenze,& ne l'hoste & comandarono al comune,& simile al Duca Ruberto & a'luchesi,& simile a'gli altri capitani de l'hoste,che si douessono leuare dallo assedio di pistoia sotto pena di scomunicatione,alquale comandamento i fiorentini & luchesi furono disubidienti,& non si partirono dallo assedio,per laqual cosa i detti Legati scomunicarono i rettori della citta,& capitani de l'hoste,& posono lonterdetto alla citta di Firenze & al contado. Il Duca Ruberto,per non disubidire al papa si parti de l'hoste con sua priuata famiglia,& andonne a'corte a'Bordella & lascio ne l'hoste suo maliscalco messer Dego della rata catalano & tutti caualieri c'hauea menati al seruigio de fiorentini & alloro soldo,i fiorentini & luchesi rincrescien do loro l'assedio al continuo che conuenia che tutti i cittadini u'andassono,come toccaua per uicenda & pagassero una imposta,com'era tassato per capo d'huomo,laquale si chiamaua la sega,nel detto assedio hebbe molti badaluchi a'cauallo & a' piede,& dannagio dalluna parte & dallaltra,perche dentro hauea franche masnade & chiunque era preso che uscisse della terra a'homo era tagliato il piede,& alla femina il naso & ripinto in drieto nella citta,per uno ser Lando d'Agobio crudele & dispiatato usciale,ilquale per li fiorentini fu sopra nominato Lūgino,& cosi stette et duro la detta hoste tutta la uernata,non lasciando per neui,pioue,o'giaccio,alla fine uenēdo a' quel li dentro meno la uettuaglia & sentendo che di Bologna era cacciata la parte bianca, hauendo perduta ogni speranza di soccorso,s'arenderono salue le persone,& tennon si infino a'tanto che nulla ui rimase da mangiare,hauendo mangiati i caualli & pane di sagina & di semola nerissimo & duro come smalto,& quello anchora fallito loro et cio fu a'di.x.del mese d'Aprile.M.cccvi.& renduta la terra si nuscirono le masnade & caporali de bianchi & ghibellini,& hauuta la detta uittoria di Pistoia i fiorentini & luchesi feciono tagliare le mura & li steccati et rouinare ne fossi,et piu torri et fortezze fecero disfare,el contado di Pistoia partito per mitade,et la parte di leuante et de monti di sotto con tutte le castelle el piano infino presso alla citta hebbono in parte i fiorentini priuilegiandosene a'perpetuo et fecero disfare la rocca di Carmignano per leuarlasi dalla uista di Firenze,laquale i fiorentini haueano comperata da messere Musciatto de franzesi,che glene hauea donata messer Carlo di Valois quando fu paciaro in Toscana,et i luchesi hebbono dalla parte di ponente dalla citta in la diuerso Serraualle et tutta la montagna disopra et la signoria della citta rimase a' fiorentini et a'luchesi per iguali,luno ui mandaua podesta,et laltro capitano,et per questo modo fue abattuta la superbia et grandeza de pistolesi,et puniti de loro peccati,et recati a'tāto seruagio,et cio fatto tornarono i fiorentini in Firenze,con grande allegreza et triumpho et a'messer bino de Gabrielli allhora podesta di Firenze,et capitano de l'hoste intrando

ſte intrando in firenze li fu recato ſopra capo pallio di drappo adoro per li caualieri di firenze:& per ſimile modo fecero i Lucheſi alla loro podeſta alla tornata in Lucha nel detto anno fue grande caro in Toſcana & ualſe lo ſtaio del grano alla miſura raſa in firenze un mezo fiorino doro.

Come la citta di Modona & di Regio ſi rubellarono a' Marcheſi da Eſte,& come furono cacciati i Bianchi di Bologna. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno M.ccc.v.del meſe di febraio ſi rubello al Marcheſe Azo da Eſti la citta di Modona,& quella di Regio,lequali per lungo tempo hauea tenute, & ſignoreggiate tiranneſcamente & reſſonſi a comune,& a liberta, & nel detto anno in Kalen.di marzo regendoſi la citta di Bologna a' parte bianca, & hauendo compagnia co bianchi & ghibellini di Firenze,& di Toſcana & di Romagna, il popolo di Bologna,che naturalmente e' guelfo,non piacendo lor ſi fatto regimento & compagnia de ghibellini loro antichi nimici,& per conforto & ſoduecimento de guelfi di firenze,leuarono la citta a romore,& con armata mano cacciarono della terra & contado i caporali di parte biancha et ghibellina & tutti uſciti di firenze, et sbandirli, & condannarli per rubelli.et ordinaro che neuno ghibellino ſi laſciaſſe trouare in Bologna o' nel diſtretto,ſotto pena del hauere et perſona, mandandoli cercando con loro bargello diputato per lo popolo ſopra cio con grande ſeguito di maſnadieri, et fecio no i Bololongneſi di preſente legha et compagnia co fiorentini,et Lucheſi,et con li altri guelfi di Toſcana.

Come ſi leuo in Lombardia uno frate Dolcino con grande compagnia d'heretici et come furono arſi. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno nel contado di Nouara in Lombardia,uno frate Dolcino ilquale non era di regola neuna ordinata,ma fraticello ſenza ordine con errore ſi leuo con grande compagnia d heretici,huomini et femine di cōtado,et di mōtagna di piccolo affare.Proponendo et predicando il detto frate,ſe eſſere uero Apoſtolo di Chriſto,che ogni coſa douea eſſere i carita et comune,et ſimile le femine,et uſarle a comune non era peccato,et piu altre ſozi articoli d'hereſia predicaua,et oponeua chel Papa, i Cardinali et li altri prelati et rettori di ſanta chieſa non oſſeruauano quello che doueano ne la uita euangelica,et che elli douea eſſere uero Papa,e t era conſeguito di piu di.iii.mila huoī et femine.ſtādoſi in ſu le montagne uiuendo a comune ad guiſa di beſtie,et quando falliua loro uettuaglia prendeuano et rubauano donde ne trouauano, et coſi regnarono per due anni. Alla fine rincreſcendo a quelli che ſeguiuano la detta diſſoluta uita molto ſcemo ſua ſetta et per difetto di uiuanda et per le neui che u'era no fu preſo per li Noarreſi,et arſo elli con Margarita ſua compagna, et con piu altri huomini et femine che con lui ſi ritrouarono in quelli errori.

Come Papa Clemente fece legato in Italia meſſere Nepoleone delli orſini et come fu male riceuuto. Cap. lxxxv.

NEl anno M.cccvi.ſi ando raportato a' Papa Clemente come i ſuoi comandamenti non erano ſuti ubiditi di leuare l'hoſte da Piſtoia ſi ſi ſdegno contra i fiorentini et per ſoducimento del Cardinale da Prato,ſi fece legato et paciaro generale in Toſcana et per tutta Italia meſſere Nepoleone delli orſini dal monte Cardinale,et diegli grandi priuilegii et auttorita,ilquale ſi parti dal Leone inſul Rodano, et uenne di qua, et mandando a fiorentini che uolea uenire in firenze,per fare pace,et cōcordia tra loro et loro uſciti,quelli che regeano la citta,p ſoſpetto di lui non uollono,onde da capo li ſcomunico et confermo lontedretto,et andōne alla citta di Bologna del meſe di magio,et uolea ſimilmēte pacificare i Bologneſi iſieme, et rientrare in Bologna i loro bianchi uſciti,quelli che regeano la terra hauendo preſo ſoſpetto di lui,per che parea che fauoraſſe i ghibellini et pſoducimēto de fiorētini dibologna uillanamē te l'acomiatarono minacciarop lo loro bargello della pſona ſe nō uotaſſe la terra.ilqle ſaza idugio ſi parti et andōne alla citta d'Imola in romagna,che ſi tenea p li biāchi et ghibellini,et andādone p lo cōtado di bologna li furono rubati,et tolti molti de ſuoi arneſi et ſome,p laq̄l coſa il detto legato aſpramēte pcedette cōtra loro,ſcomunicādo

grande sopra loro,& corse le loro terre & fece loro grande danno,ma poco tempo apresso amalo il detto marchese,& mori in grãde stento & miseria. Questo fu il piu legiadro signore,et possente et ridottato tiranno di lombardia,et di lui non rimase nessuno figliuolo legitimo & rimase la sua terra et signoria in grande questione tra suoi fratelli et nepoti et uno suo figliolo naturale c'hauea nome messere Franresco ilquale i Vinitiani molto fauorauano,perch'era nato di Vinegia, et molta briga,& guerra con danno de Vinitiani ne segui apresso come inanzi faremo mentione.

Come messere Nepoleone orsini legato uenne ad Arezzo et del hoste che Fiorentini fecero a Gargonsa. Cap.lxxxix.

NElli anni di Christo.Mcccvii.messere Nepoleone delli orsini legato si parti di Romagna et passo in Toscana,et uenne alla citta d'Arezo et dalli Aretini fu riceuuto a grande honore,et stando in Arezzo rauno tutti suoi amici et fedeli di terra di Roma, della Marca,del ducato,& di Romagna,et li usciti Biãchi,et ghibellini di firenze et dellaltre terre di Toscana in quãtita di mille settecento caualieri,et popolo grandissimo per fare guerra a Fiorentini,iquali sentendo la sua uenuta, et questa ragunata si si guernirono,et richiesero li amici,et trouarõsi nel torno di tre mila caualieri et piu di.xv.mila pedoni et partironsi di firenze del mese di Magio, non attẽdendo che legato o' sua gente li assalisse,et con loro hoste n'andarono francamente in sul contado d'Arezzo et tennero la uia di Valdambra,guastando il paese et presono piu castelle del comune d'Arezzo et delli Vbertini,et fecerle disfare,et andando uerso Arezzo si posono ad hoste al castello di Gargonsa,& quella strinsero per battaglia & con difici, & erano per hauerla, ma il legato per leuarsi d'adosso la detta hoste,col sauio consiglio del buono capitano di guerra si parti d'Arezzo con la sua gente,& fece la uia di Bibiena per lo Casentino,& uẽne infino al castello di Romena mostrando di scendere l'alpe & di uenire alla citta di Firẽze,dãdo uoce che li douea essere data la terra,i fiorentini sentẽdo sua uenuta,hebbono grande paura & gelosia,& feciono grande guardia nella terra,& mandarono nel hoste per la loro gẽte ma anzi che messi giugnessono quelli del hoste sentita la partita del legato d'Arezo, & come facea la uia del Casentino temendo de la citta di firenze incontanente si ricolsero,et la sera quasi di notte si partirono disordinatamente et tutta la notte caualcorono chi meglio potea uenire,laqual partita de fiorentini et de loro amici fu sanza alcuno danno,ma non sanza uergogna di mala cõdotta,et di grãde pericolo che se il legato hauesse lasciato ad Arezo.ccc caualieri,et mille fanti et alla leuata de fiorentini li hauessero assaliti ne tornauano sconfitti per lo detto modo,chi prima chi poi si tornarono in firenze,et saputo cio il legato si torno con la sua gente ad Arezo dopo queste cose il legato ando a chiusi al castello della pieue et piu trattati hebbe co fiorentini daccordo,iquali mandaro da lui loro ambasciadore,cercando di mettere i Bianchi et ghibellini in firẽze cõ certi patti et pacificarli insieme,et dopo molto trattare i fiorentini non fidandosi,et tenendo il legato in uana speranza,tutto il trattato torno in niente.Per laqualcosa il legato uegendosi non ubidito et scemato il suo podere con suo poco honore si parti di Toscana,et tornossi oltremõti a corte lasciando i signori che regeano firenze scomunicati,et la citta el contado interditti et rimasero i fiorentini male disposti.Del presente mese di luglio anno detto fecero sopra i cherici una graue imposta,et perche non uoleano pagare piu ingiurie furono fatte a cherici a loro hosti et fittaiuoli et pure cõuẽne che pagassero,et la badia di firenze andandoui lo ufficiale esatore per lo comune cõ sua famiglia,i monaci chiusero le porti et sonarono le campane,per laqual cosa dal popolo minuto et da malãdrini et gente rea con suspignimẽto di loro possenti uicini et grandi popolani, che loro non amauano furono corsi a furore et tutti rubati,et poi il comune,perche haueano sonato uoleano tagliare il loro campanile da piede et disfecerlo disopra presso alla metade,laquale furia fu molto biasimata dalla buona gente.

Come mori il buono Adoardo Re d'Inghilterra. Cap.xc.

NEl detto anno Mcccvii.del mese di giugno morio il buono & ualēte Re Adoardo d'inghilterra,ilquale fu uno de piu saui & ualorosi signori de Christiani al suo tempo & bene auenturoso in ogni sua impresa di la dal mare contra a' Saracini,& in suoi paesi cōtra li Scoti,& in Guascogna contro a' franciesChi,& al tutto fu signore dell'isola d'Irlanda,& di tutte le buone terre di Scotia,saluo chel suo rubello Ruberto di busto fattosi Re delli Scoti,si ridusse con suoi seguaci a boschi & mōtagne di Scona,ilquale dopo la morte del detto Re Adoardo fece grandi cose contra all'inghilesi,apresso la morte del detto Re Adoardo al suo primogenito ditto Comelli.Adoardo prese per moglie Isabella figliuola del Re Filippo di frācia,& diedono compimento allo accordo della questione di Guascogna,& sposo la detta dōna del mese di gennaio presente,laqual era delle belle dōne del mōdo,& poi la Pasqua di resuressio uegnente si fece coronare elli & la Reina con grande festa.

Come il Re di Erancia ando a Pittieri a Papa Clemente per fare condennare la memoria di Papa Bonifatio. Cap. xci.

NEl detto anno.Mcccvii.del mese di Giugno, essendo Papa Clemēte uenuto con la corte a pititione del Re di Frācia a Pittieri,il detto Re cō quattro suoi figliuoli,& con messere Carlo di Valois & messere Luis suo fratello con altri baroni,& caualieri & col Conte di Fiandra,& suoi figliuoli & fratelli uennero a Pittieri, & dato per lo Papa compimento & fermezza alla pace tra'l Re di francia,el cōte di Fiandra,il Re di francia richiese al Papa la quinta cosa che s'hauea fatta promettere quando il Re li promisse farlo fare papa,cioe che li condānasse la memoria di Papa Bonifacio,& facesse ardere le sua ossa,& fece opporre contra a lui a suoi cherici & a uocati.xliii.articoli d'heresia proferendo di farli prouare,onde il Papa & suoi Cardinali furono in grāde turbatione,pero'che il Re uolea o' per ragione o' per forza fornire le proue,& come e'detto adrieto il Papa gliele hauea giurato & promesso,& di cio si pentea molto,ma non si osaua scusare contra al uolere del Re,& torto & abassamento alla chiesa li parea fare,se li absentisse pero' che di Papa Bonifatio,di ragione non si trouaua neuna memoria d'heresia,ma li trouaua per lo sesto libro delle decretali che li fece comporre molto catolico & utile fatto per Papa Bonifatio, & per lui molto esaltata la santa chiesa & le sue ragioni,& anchora piu che del collegio di Cardinali u'hauea di quelli c'hauea fatti Papa Bonifatio,el Cardinale da prato in tra li altri era uno di quelli et le la memoria di Papa Bonifatio fosse dānata cōuenia che fossero deposti del Cardinalato,laqual cosa la setta de Cardinali,cosi quelli c'haueano tenuto col Re di francia,in questo caso erano cōtra a lui, come quelli della setta del nepote di Papa Bonifatio,& stādo la chiesa in questa cōtumacia & persecutione fatta per lo Re,il Papa nō sapea che si fare,che male li parea a' rōpere suo sacramēto & pegio a rompere & guastare la chiesa di Roma. Alla fine strignēdosi a secreto cōsiglio col sauio Cardinale da prato,che sapea le sue secrete promesse,si li disse qui nō ha se nō uno remedio,cioe'che ti conuiene dissimulare al Re, & che tu li dichi che quello che li domanda di papa Bonifatio si e'forte caso a' passare per la chiesa,& parte del collegio de Cardinali nō ui si accorda,conuiene di necessita, & anchora p piu acconcio del suo intendimento,& piu abominatione della memoria di Papa Bonifatio,che le proue delli articoli chelli oppone si facciano in concilio generale,& sia piu autentico & fermo,& per non hauere cōtasto si metterāno dinanzi al collegio che per piu grandi & utili cose per li Christiani & di santa chiesa che di bisogno facea il cōcilio generale et che in quello sara cio che domāda pienamēte,el detto cōcilio ordina et componi alla citta di Viēna per piu cōmune luogo a frāciesChi,inglesi Tedeschi,Italiani,et a quelli di lingua docho,et a questo non ti potra opporre,ne cōtradire nō facendo tu la sua richiesta,et la chiesa sara in sua liberta,che partendoti di qua et andandone a Vienna ti sarai fuori della sua forza, et di suo Reame,al papa

piacque

piacque molto questo consiglio, et misselo ad esecutione, et fece la risposta al Re; di che il Re si tenne forte grauato ma non potendo bene acio contra dire, promettendo gli il papa che bene il seruirebbe di cio, et facciendogli molte altre gratie, di richieste accolsenti, credendosi si adoperare al concilio a Viena chegli uerebbe fatto suo intendimento, & cosi si torno a Parigi & mãdo Luis suo primo figliuolo in Nauarra con grande compagnia di baroni & caualieri, & fecelo alla citta di Pampalona corbnare del Reame di Nauarra, el papa publicato di fare concilio aterminollo a Vienna sta uno anno apresso, & con tutta la corte poco poi usci del Reame di francia, & uenne a Vignone in prouenza nelle terre del Re Vberto.

Come & perche modo fu distrutta l'ordine, & magione del tempio di Ierusalem per procaccio del Re di francia. Cap. xcii.

NEl detto anno M.ccc.vii anzi chel Re di francia si partisse di corte a pittieri fu accuso & dinuntio al papa per soducimento de suoi ufficiali, & per cupidigia di guadagnare, il maestro del templo di Ierusale di certi crimini & errori, che al Re fu fatto intendere che i tempieri usauano. Il primo monimento, dicio fu per uno priore di Monfalcone & in Tolosana del detto ordine, huomo di mala uita, & heretico, et per suoi difetti messo a Parigi in perpetuale carcere, per lo suo magiore, & trouãdosi in pregione cõ uno Nosso dei nostro fiorentino huomo pieno dogni magagna, si come huomini disperati dogni salute, & malitiosi & rei composero & trouaro la detta falsa accusa per uscire di prigione con lo aiuto del Re, ma ciascheduno di lor fece poco a presso mala fine, chel detto Nosso fu impicato, el priore morto a ghiado, i quali per uolere guadagnare & fare guadagnare al Re la misero inanzi a suoi ufficiali, e detti la missero inanzi al Re, il quale mosso da auaritia si fece promettere dal papa secretamente di disfare la detta ordine de tempieri, opponendo contra a loro molti articoli d'heresia, ma piu si dice che fu per trarre dalloro molta moneta, & per isdegno preso col maestro del tempio, il papa per leuarsi da dosso il Re di francia, per contentarlo per la richiesta del condennare papa Bonifatio, della quale il menaua per lunga come e detto, o ragione, o torto che fosse per piacere al Re li assenti dicio fare & partito il re in uno di nomato per sue lettere fece prender tutti i tempieri per lo uniuerso mondo & stagire tutte le loro chiese & magioni & tutte loro possessioni, lequali eran o innumerabili di podere & di richezza et tutte quelle del reame di francia fece il Re occupare p la sua corte, & a Parigi fece prẽdere il maestro del tẽpio, il qle hauea nome fra Iacho de signori di Molai i Borgogna cõ lx. frieri caualieri, & gẽtili huomini, opponẽdo cõtra a loro certi articoli d'heresia et altri uillani pecati cõtra a natura che usauano tra loro et che alla loro professione giurauano di aiutare la magione a diritto, & a torto, a modo quasi d'idolatri, et che sputauano nelle croci, et che quãdo il lor maestro si cõsacraua era di nascosto et di priuato et nõ si sapea il modo oponẽdo che i loro antecessori, per tradimento fecero perdere la terra santa et prender alla mõsura il Re Luis et suoi. Et sopra cio fatto dare per lo Re certe proue, li fece tormentare con diuersi tormenti perche confessassero, et non si trouaua che niente uolessero dire, ne confessare, et tenendoli piu tempo in prigione con grande stento, et non sapiendo dare fine al processo. Alla fine di fuori da Parigi a santo Antonio, et parte a santo Luis in Francia a uno grande parco chiuso di legname lvi. de detti tempieri fece legare ciascuno a uno palo et fece mettere fuoco a piede, et a poco a poco luno inanzi laltro ardere amonendoli che quale di loro uolesse riconosciere l'errore, il peccato suo potesse scampare, et in questo tormento confortati da loro parenti, et amici che lo riconoscessero et non si lasciassero cosi uilmente morire et guastare, et ne uno di loro il uolle cõfessare, ma con pianto et grida si scusauano com erano innocenti di cio, et fedeli christiani chiamãdo Christo et santa Maria et li altri santi, et col detto martorio tutti morirono et consumarono la loro uita. Fue riserbato il maestro loro el fratello del Dalfino di Vienna, et frate Vgo da peraldo et unaltro de magiori della magione stati uffiaciali, et thesorieri del Re di Francia, i quali furono menati a Potieri dinanzi al papa,

& al Re di Francia,& promessa loro gratia se riconoscessero illoro errore, alcuna co sa si dice chenne cófessaro,& tornati a Parigi,& uenuti due Cardinali legati per códanare,& dare sententia contra l'ordine secondo la detta confessione,& per dare alcuna disciplina al maestro,& a suoi compagni,essendo rincontro a nostra Dama di Parigi in su grandi pergami,& letto il processo il detto maestro del tempio si leuo i piede gridando,che fosse udito & fatto silentio si disse che mai quelle resie, & peccati loro opposti non'erano stati ueri,& che l'ordine di loro magione era santa & giusta,et catolica,ma che elli era bene degno di morte,& uoleuala bene soferire i pace,impero che per paura di tormento,& per l'usinge del Papa,& del Re di fràcia in alcuna parte l'hauea fatto confessare,& rotto il sermone, & compiuta di dare la sententia si partiro i Cardinali,& li altri prelati di quello luogo,& hauuto consiglio col Re, il detto maestro & suoi compagni,in su l'isola di Parigi inanzi la sala del Re,per lo modo delli altri loro frieri furono messi al martirio., ardendo il maestro a poco a poco,& elli sempre dicendo che la magione,& loro religione era catolica,& giusta accomandandosi a Dio & a' sâta Maria,& simile fece il fratello del Dalfino, frate Vgo da ceperaldo & laltro confessarono & afermarono quello c'haueano detto dinanzi al Papa, & al Re di francia & scamparono,ma poi morirono miseramente. Per molti si disse che detti tempieri furono a torto distrutti per occupare i loro beni,iquali poi per lo Papa furono priuiligiati,& dati alla magione dello spedale,ma conuenneli loro ricompera re dal Re di francia,& dalli altri principi & signori tanta quantita di moneta allinteressi corsi che la magione dello spedale fu, & e in piu pouerta che prima hauédo solo il suo proprio o' che Iddio il di mostrasse per miracolo per questo o' per la presura di Papa Bonifatio, il Re di francia, & suoi figliuoli hebbono poi molte uergogne & auersitadi come inanzi diremo,& nota che la notte appresso chel detto maestro e compagni furono martoriati frati & altri religiosi ricolsero le loro corpora,et ossa come reliquie sante,et portate uia messe in sacro luogo. In questo modo fu distrutta, et messa al niente la riccha et possente magione del tempio di Ierusalem li anni di Christo M.ccc.x. Lalceremo al quanto i fatti di francia et torneremo a quelli d'Italia.

Come i ghibellini di Romagna sconfissero i guelfi,et messere Ghiberto da Coregia fu cacciato di Parma. Cap. xciii.

NEl detto anno M.ccc.vii del mese d'Agosto,essendo i guelfi di Romagna allo assedio di Brettinoro la legha de ghibellini di Romagna,rauunati insieme con lor amista,sconfissero i guelfi,et furonne tra morti et presi piu di 2000 tra apiede et a cauallo,et l'Aprile uegnéte M.ccc.viii,il popolo della citta di Parma côtrattato d'Orlando Rosso et de suoi cacciarono di Parma messere Ghiberto da Coregia, ilquale n'era signore,per la qual cosa il detto messere Ghiberto s'accompagno con Mâtouani et Veronesi et imparétosi co signori della Scala,et del mese di giugno uegnente il detto.m.Ghiberto uenne uerso Parma con la forza di.m.Cane della Scala et có quella de Mantouani et parmigiani et uscendo quelli di parma contra a loro furono sconfitti el detto.m.Ghiberto ritorno in Parma et funne signore et cacciône i Rossi suoi nimici et fece mozare la testa a 29 huôi liquali erano stati caporali alla sua cacciata.

Come fu morto Alberto d'Alamagna per lo nipote in tradigione. Cap. xcv.

NE lanno di Christo M.ccc.viii in Kalen.di magio lo Re Alberto d'Alamagna che sattédeua d'essere imperadore fu morto da uno suo nepote a tradiméto a uno ualicare duno fiume scendendo di naue,et cio fu per cagione chel detto Alberto li occupaua il reditaggio dela parte sua del ducato d'Osterich. Lascieremo al quanto de fatti delli Christiani,et diremo di nouitadi che furono in firenze.

Come la podesta di firenze si fugi col sugello del comune. Cap. xcvi.

NEl detto anno essendo podesta di firenze messere Carlo d'Amelia fratello di colui che fu il primo essecutore, hauendo il detto podesta elli et sua famiglia fatte molte baratterie, et guadagnarie, et pessime opere, et cio era per la citta molto scoperto et palese credendosi et dubitando elli essere al sindachato códinato,et uitupato

et temendo

&temendo non essere ritenuto la notte di santo Giouanni di giugno furtiuamente si
fugio con sua priuata famiglia, onde fu condennato per le baratterie fatte & per ha-
uere pace & danari dal comune sene porto il sugello dello Ercule del comune di fi-
renze & tennelo piu tempo, stimando chel comune rendendolo li desse moneta, &
cauasselo di bando, onde il comune lo misse in abandono operando altro sugello,
& notificando in tutte parti la uerita di cio, si che a quello non fosse dato fede, alla fi-
ne il fratello del detto messere Carlo gliele tolse & rimandollo a firenze & dallhora
inãzi s'ordino che ne podesta ne priori tenessono sugello di comune, ma fecerne guar
diani, & cancellieri i conuersi di settimo, che stanno nella camera de l'arme del co-
mune nel palagio de priori.

Come messere Corso Donati fu combattuto cacciato & morto. Cap. xcvi

NEl detto anno essendo nella citta di firenze cresciuto scandolo tra nobili & po-
tenti & popolari di parte nera che guidauano la citta per inuidia di stato, & di si-
gnoria com'è si cominciò al tempo del riuedere le ragioni del comune, come adrieto
facemo mentione. Questo inuidioso portato conuenne partorisse doloroso fine che
per lo peccato della superbia inuidia, & auaritia, & altri uitii che regnauano tra loro,
erano partiti a setta, & delluna era capo messere Corso Donati conseguito d'alquan-
ti nobili & popolani, & intra li altri quelli della casa de Bordoni dellaltra parte era ca
po messere Rosso della Tosa, messere Geri Spini, messere Pazzino de pazzi, & m. Bet-
to Brunelleschi con loro consorti, & de cauicciulli & daltri casati grandi & popolani,
et la magior parte della buona gente, che regieuano & gouernauano la citta, messere
Corso et suoi seguaci, parendo loro essere male trattati de gli honori & uffitii, et parẽ
do loro essere piu degni, pero ch'erano stati principali ricoueratori dello stato de neri
et principali cacciatori dello stato de bianchi, ma per laltra parte si disse che m. Corso
si uoleua fare signore della citta & non uolea essere cõpagnone. Quale si fosse il uero
della cagione, laltra parte che regea el popolo l'haueano i odio et a sospetto dapo che
s'era imparentato con Vguccione della fagiuola ghibellino, et nimico del comune di
firenze, et anchora il temeano conosciendo il suo grande animo, et seguito, et potere,
dubitando di lui che non leuasse loro stato, & cacciasseli della terra, et massima-
mente che trouato chel detto messere Corso hauea fatta legha, & giura col detto
Vguccione, mandato per lui et per li suoi seguaci, per laqual cosa subitamente grãde
gelosia nacque nella citta, et leuossi il romore, et feciono sonare i priori la campana
a martello et fu tutta la citta ad arme a piede et a cauallo, et le masnade de Cathalani
col maliscalco del Re ch'erano a posta di quelli che guidauano la terra, et subitamen-
te com'era ordinato per li sopradetti caporali fu data una notificagione ouero accusa
alla podesta ch'era allhora messere Piero della Brancha d'Agobio incontro al detto
messere Corso, opponendogli come uoleua tradire il popolo, et seducere lo stato del
la citta facendo uenire Vguccione co ghibellini et nimici del comune di firenze, et
fatta la richiesta, et datogli bando et condẽnato fu in meno duna hora, sanza dare piu
termine al processo, et fu condannato come rubello, et traditore del suo comune, et in
cõtanẽte mosso di casa priori, il gõfalone della giustitia, con la podesta capitani, et ese-
cutore cõ le loro famiglie e cõ gonfaloni delle cõpagnie col popolo armato et le mas
nade de soldati a cauallo a grido di popolo per uenire alle case oue habitaua messere
Corso da santo Piero magiore. m. Corso sentẽdo la persecutione che liera mossa s'era
asserragliato nel borgo di santo Piero magiore a piede della torre del Cicino et i Tor
cicoda alla bocca della uia che uae alle Stinche et la uia di san Brocolo con forti sbar-
re et con gente assai d'amici et di suoi consorti rinchiusi nel serraglio, et con balestra i
suo seruigio, difesi che, cio fece p essere forte, attendendo Vguccione et sua gente che
nera gia giũti a Remolo, il popolo comincio a cõbattare i detti serragli da piu parti,
et messere Corso et suoi a difendersi francamente, et basto la battaglia gran parte del
die, et fu a tanto con tuttol podere del popolo sel rinfrescamento della gente d'Vguc
cione, et li altri amici di contado che ueniuano a messere Corso fossero giunti a tẽ-
po, il popolo di firenze hauea in quel di assai che fare, che per chel comune et popolo

fossono assai erano male ordinati & nõ molto in accordo, peroche a parte di loro nõ piacea, ma sentendo la gente d'Vgucione come messere Corso era assaltato dal popolo si si torno adrieto e cittadini ch'erano al serraglio si cominciorono a partire, si che messere Corso rimase con assai meno gente, in questo certi del popolo ruppono il muro del giardino incontro alle stinche & entrorono dentro con grã gente d'arme, & uegiendo messere Corso & suoi chel soccorso d'Vgucione era fallito, abbãdono le case & fugi fuori della terra, lequali case furono incontanente rubate & arse: Et m. Corso & suoi perseguiti da alquanti cittadini a cauallo mandati chel pigliassino, & per Boccaccio cauicciulli fu giunto Gerardo Bordoni, ilquale era stato, & era della setta di messere Corso, & in uno picciolo fiumicello ch'e' nel piano di sã Salui chiamato Affrico l'uccise, & morto gli taglio la mano, & recolla nel corso delli Adimari et conficolla nel'uscio di messere Tedice Adimari per nimista hauuta cõ loro, & m. Corso andãdosene fu giũto tutto solo & preso di sopra alla uilla detta Rouezzano da certi Cathalani a cauallo, & menandolne preso a' firenze, come fu dicosta a' san Salui, pregando quelli chel menauano, & promettendo loro molta moneta sel campassero & i detti uolendolne pur menare si com'era loro imposto da signori di firenze messere Corso temendo diuenire alle mani de suoi nimici, & d'essere giustitiato dal popolo, essendo compreso di gotte nelle mani & ne piedi si lascio cadere da cauallo, i detti Cathalani uegendolo in terra luno di loro li diede duna lancia per la gola uno colpo mortale, & lasciarlo per morto, i monaci del detto monasterio nel portarono nella detta Badia di san Salui: & dissesi che inanzi che finisse si rimisse nelle mani del prete in luogo di penitenza, et altri dissono che li il trouarono morto laltra mattina, apresso fu sepellito con picciolo honore nella detta Badia, & poca gente ui fu per tema del comune. Questo messere Corso fu il piu sauio il piu ualẽte caualiere, el piu bello parlatore & meglio pratico & di magiore nominanza di grãde ardire & di magiore impresa ch'al suo tempo fosse in Italia, fu bello della persona, & di gratioso aspetto, ma molto fu mondano, & in suo tempo fece in firenze molte congiurationi, & scandali semino per hauere stato & signoria, & pero habbiamo fatto della sua fine si longa mẽtione, pero che fu grande nouita alla nostra citta & seguironne molte cose apresso come p l'intẽdẽti si potra cõprendere, & acio che sia elemplo a quelli che hãno a uenire.

Come a' Roma ne palagi papali s'apprese fuoco. Cap. xcvii.

NEl detto anno del mese di giugno s'apprese fuoco in Roma ne palagi papali di santo Giouanni Laterano, et arse tutte le case della Calonaca et tutta la chiesa et circuito, & non ui ri mase ad ardere se nõn la picciola capella in uolta di santa santorum, oue si dice che sono le teste di sãto Piero, & di sãnto Paolo, et molte reliquie sante, et ciò fu grandissimo danno di tesoro, et darnese sanza lo infinito dãno de palazzi et case et della chiesa, poi Papa Clemente sentendo cio lanno appresso ui mando suoi ufficiali, con quantita di moneta, et la detta chiesa fece restaurare et rifare piu bella, et riccha che non era in prima, et simile i palagi papali et le case de calonici, et penarono si parechi anni a rifare con gran costo di thesoro.

Come i grandi di san Miniato abatterono il popolo et suoi ordini. Cap. xcviii.

NEl detto anno M.ccc.viii. del mese d'Agosto i grandi di san Miniato del Tedesco, come sono Malpigli & Magiadori per soperchi riceuuti da loro popolo, ouero perchel popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a loro senno si conchordi arono insieme et fecieno uenire loro amista di fuori, & con armata mano combatterono il popolo et sconfissorli, et molti n'uccissero, et presero, et a' certi caporali fecero tagliare la testa, et tutti i loro ordini arsono, et la cãpana del popolo fecions sotterrare, et tennero poi il popolo in grãde seruagio infino che le due casa non hebbono in tra loro discordia.

Come il popolo d'Arezzo cacciarono i Tarlati et fecero pace co Fiorentini. Cap. xcix.

NEl detto anno del mese di genaro, il popolo d'Arezo cõ aiuto & fauore d'Vgucione da Fagiola, che badaua d'esserne signore, cacciarono d'Arezo i signori di

pietra

pietra mala, detti Tarlatti per soperchio & oltragio fatto a'cittadini, & poco apsso ui rimisero la parte ghuelfa che quelli di pietra mala n'haueano cacciata fuori per .21. anno & quelli che signoregiauano la citta ch'erano mischiati ghuelfi & ghibellini, si feceno chiamare la parte uerde, iquali mandarono loro ambasciadori a' Firenze, & fecero pace co fiorentini, come i fiorentini la seppono diuisare, ma poco tempo duro questo stato in Arezzo che ui tornaro i Tarlati.

Come i signori Vbaldini tornarono a'ubidieza del comune di Fireze. Cap. 100.

IN questo medesimo anno i signori Vbaldini s'accordarono co fiorentini, & uennero in Firenze a fare reuerentia alle comandamenta del comune, et sodarono nel la citta di tenere il passagio dell'alpi sicuro per idonei maleuadori, el comune di Firenze perdono e loro, & dimisse ogni misfatto & accettogli per cittadini & strettuarii loro fedeli, & terre che in ogni atto e bisogno douessero fare le fattioni del comune, come distrettuali & contadini.

Come il Re di Francia ordino di fare elegere messer Carlo di Valois Imperadore, ma uennegli fallito. Cap. 101.

NEl detto anno essendo morto il Re Alberto d'Alamagna come adrieto dicemo, per la cui morte uacaua lo imperio & li elettori d'Alamagna in grande discordia insieme di fare elettione, lo Re di Francia sentedo la detta uacatione, si pose in cuore & spero ch'elli uerrebbe fatto suo intendimento con poca fatica, per la sesta promessa ch'elli hauea fatta Papa Clemente ch'elli s'hauea riserbata a'domadarli, come dicemo, ilquale Re hebbe il suo segreto consiglio con messer Carlo di Valois suo fratello, & quiui scoperse suo intendimento & lungo desiderio che hauea hauuto di fare elegiere alla chiesa di Roma a' Re de Romani, messer Carlo di Valois suo fratello, etiandio uiuente Alberto Re d'Alamagna con la sua forza, & podere & spendio & col podere del Papa & della chiesa, & altre uolte p antico era rimossa la elettione de greci ne francieschi, & de fraciefchi nelli Italiani, & delli Italiani nelli alamani, hora maggiormente ci dee uenire fatta dapoi che uaca lo imperio, & massimamente per la promessa, & sacrameto fatto per Papa Clemente quando il feci fare Papa, & scoperse tutto il secreto & contratto fatto & detto, & domando il loro consiglio & fece giurare credenza. A' questa impresa fue il Re molto confortato da suoi consiglieri, che in cio adoperasse tutto il podere della corona & di suo reame si p lo honore di messer Carlo che n'era degno & si perche l'honore & dignita dello imperio tornasse a' franceschi, si come per antico fu ne suoi antecessori, in Carlo Magno, & nelli altri, & per lo Re & messer Carlo con forza de baroni & de caualieri d'arme s'andasse a' corte a' Vignone al Papa, anzi ch'elli alamanni facessero altra elettione, mostrando & dando boce che la sua andata fosse, per la richiesta fatta contra alla memoria di Papa Bonifatio, & che quando il Re fosse a'corte richiedesse la sesta promessa grana, cioe d'elegere & confermare Imperadore messer Carlo di Valois & trouassesi si forte di sua gente che nullo cardinale ne altri, ne etiandio il popolo ardissi contradire, o'recusare & cio ordinato & comandato a' baroni & caualieri che si aparechiassero di caualli et d'arme a' fare compagnia al Re per ire a'corte a' Vignone, & quelli del siniscalcho di Proeza fossero aparecchiati & douea uenire con numero di piu di .6000. caualieri, ma coe piacq a' Dio per non uolere che la chiesa di Roma fosse al tutto sotto posta alla casa di Fracia, questo aparecchiamento del Re, el suo intendimento fu fatto asapere segretamente al Papa, per uno del secreto consiglio del Re, il papa temendo della uenuta del Re con tanta forza, & ricordandosi della promessa fatta & conosciendo ch'era molto cotra alla liberta della chiesa, si hebbe suo secreto consiglio, solamente col cardinale da Prato, ilquale hauea gia preso sdegno uerso il Re di Francia per le disordinate richieste, il detto cardinale udendo la intentione del Re di Francia si disse, padre santo qui no ha no ma uno remedio che inanzi che il Re ti facci la richiesta per te sordini secretamente, & con istudio ch'elli elettori d'Alamagna sanza indugio faciano elettione d'Imperio, al Papa piacque il cosiglio, ma disse hor cui uogliamo per Imperadore, al lhora il cardinale molto antiueduto, non tanto solamente per la liberta della chiesa

quanto a'sua propriera,& di sua parte ghibellina per uolerla rileuare in Italia,disse,io sento che il Conte di Luzimborgo e'hoggi il migliore huomo d'Alamagna el piu leale & franco el piu cattolico,& non dubito che selli uiene per te a'questa dignita ch'el li non sia fidele,& ubidiente a'te & a'santa chiesa,& e'huomo da uenire a'grandissime cose. Al Papa piacque per la buona fama che hauea udita di lui,& disse questa elettione come si puo fornire secretamente mandando lettere con nostra bolla che nol sentano il collegio de nostri frati cardinali,rispose il sauio cardinale,fae a'li elettori tue lettere,cō picciolo & secreto sigillo,& io scriuero loro per mie lettere piu a'pieno il tuo intendimento,& manderolle per mio secreto famiglio,& cosi fu fatto,& come piacque a'Dio giunti i messagi in Alamagna et presentate le lettere in otto di,i principi d'Alamagna furono congregati a' Midelborgo, & iui sanza nullo scordante elessero a' Re de Romani, Arrigo Conte di Luzimborgo,& cio fue per la industria & studio del detto cardinale che scrisse a'principi elettori in fra l'altre cose,che fossono i accordo del tale & sia sanza indugio,se non io sento che la elettione & signoria dello Imperio tornera a'franceschi,fatto cio & la elettione fu publicamente in corte del Papa et in Francia incontanente. Il Re di Francia si tenne ingannato che facea laparechio per andare in corte,& mai poi non fu amico del Papa.

Come Arrigo fue coronato della prima corona imperiale. Cap. 102.

NEl detto anno essendo fatta la elettione d'Arrigo di Luzimborgo a'Re de Romani,incontanente il detto Arrigo mando a'corte al Papa per la sua confermagione il Conte di Soauia suo cognato,& messere Guido di Namurro fratello del Cōte di Fiādra suo cugino,iquali dal Papa & cardinali furono riceuuti del mese d'Aprile.1309.& per Clemente Papa il detto Arrigo fu confermato Imperadore,& ordinato chel cardinale dal Fiesco,el cardinale da Prato fossero Legati in Italia,et per sua cōpagnia qnando passassi di qua da monti,comandando da parte della chiesa,che da tutti fosse ubidito,incontanente che suoi ambasciadori furono tornati con la confermagione,il detto Arrigo se n'andoe ad Asia la capella in Alamagna, & fuui il Duca di Bramante con tutta la baronia & prelati d'Alamagna,& fuui il Conte di Fiandra & quello d'Analdo,& piu altri baroni di Francia & d'Asia.& ad Asia per lo Arciuescouo di Cologna honoreuolmente sanza alcuno contasto fu della prima corona coronato a'Re de Romani,il di della epifania l'anno.1309.

Come i Viniriani presero Ferrara et come si racquisto per la chiesa. Cap. 103.

NEl detto anno.1308.a'di.10.di genaio,i Viniriani presono per forza di loro nauilio la citta di ferrara,laquale era della chiesa di Roma,& cacciarono messer Frāciesco da Esti,per laqual cosa dal sopradetto Papa furono scomunicati,& contra alloro fu fatto grandi processi & a'chi desse aiuto alla chiesa fu fatto grande indulgentia per due Legati del Papa che uennero in Lombardia a'quali con l'aiuto de bolognesi, et della legha di Lombardia della parte della chiesa racquistaro Ferrara,saluo castel tedaldo ch'era in capo della terra molto forte et grāde che rimase a' Viniriani,iquali furono scōfitti a'Francolino,ch'erano uenuti a'assediare Ferrara dalla gēte della chiesa.

Come i frieri del tempio presero l'Isola di Rodi in turchia. Cap. 104.

NEl detto anno del mese di febraio i,frieri dello spedale hebbono gran priuilegi dal detto Papa Clemente di grandi perdonanze a'chi facesse loro aiuto al passagio d'oltremare,& per Italia andarono predicando,& raunando molta moneta, & poi la state uegnēte,il loro maestro di Napoli fece suo passaggio,& presero l'Isola di Rodi in turchia con grande danno di saracini & di greci.

Come il Re d'Araona s'aparecchio di uenire sopra la Sardigna. Cap. 105.

NEl detto anno,& mese aparecchiandosi il Re d'Araona a' uenire a' prendere la Sardigna,& hauea richiesti fiorentini & luchesi & laltra,taglia di Toscana di fare compagnia con loro a'guerregiare i pisani,i detti pisani li mandarono loro ambasciadori con tre galee con molta moneta,onde il detto Re si rimase dalla impresa.

Come i bianchi di Prato cacciaro i neri & come ui tornaro. Cap. 106.

NEll'ãno.M.cccix.a'di 6.d'Aprile i bianchi & ghibellini di Prato ne cacciarono fuori i neri & ghuelfi,il seguente die fue per loro ricouerato con la forza & aiuto de fiorentini & de pistolesi & fuui messa la signoria per li fiorentini.

Come i Tarlati rientrarono in Arezzo & cacciaronne i ghuelfi. Cap. 107.

NEl detto anno a'di.xiii.d'Aprile i Tarlati d'Arezzo & altra parte ghibellina tornaro in Arezzo & cacciaronne fuori i ghuelfi & la parte uerde & uccisonne assai & ruppono la pace c'haueano co fiorentini.

Come mori il Re Carlo secondo di Puglia. Cap. 108.

NEl detto anno il di della pentecoste a'di.4.di magio mori il Re Carlo di Puglia detto secõdo,ilquale fue uno de piu larghi & gratiosi signori che al suo tempo hauesse et nel suo tempo fue chiamato Alessandro secondo per la sua cortesia,ma per altre uirtu fue di poco ualore,& fue disordinatamente sozzo & magagnato di uitio di lussuria,dilettãdosi d'usare pulzelle,scusandosi per certa mallattia c'hauea di diuenire misello,& lui morto a'Napoli fue sepellito a'grande honore.

D'un miracolo c'aparue in aria. Cap. 109.

NEl detto anno a'di.x.di magio di notte quasi al primo sonno aparue in aria uno grandissimo fuoco,grande in quanrita d'una grande galea,correndo dalla parte d'Aquilone uerso il meridie con grande chiarore,si che quasi per tutta Italia fu ueduto,& fu tenuta grande marauiglia,& per piu si disse che significo lo aduenimento dello Imperadore.

Come i fiorentini caualcarono in fino alle porte d'Arezzo. Cap. 110.

NEl detto anno a'di.23.di magio caualcarono.200.caualieri de fiorẽtini di caualIate con certi pedoni,el maliscalco del Duca con le masnade de Catalani al mõte san Sauino,che si tenea per li fiorentini & dila andarono in sul contado d'Arezzo ardendo & guastando & furono in fino alle porti d'Arezzo & fecero dannagio assai poi a'di.8.di giugno si tornaro in Firenze sani & salui.

Come i Luchesi popolo & caualieri uennero per combattere Pistoia,ma per li fiorentini fue riparata. Cap. 111.

NEl detto anno in Kalen.di giugno i Luchesi uennero a'Serrauallé popolo & caualieri inanimati di disfare Pistoia al tutto o'al meno la loro metade,laqual cosa a'fiorentini non piacque parendo loro spietata & crudele cosa,& dierono parola a'pistoresi che si difendessero & simile dierono aquale fiorenrino li uolesse aitare,siche cõ l'aiuto di messer Sofredi uergellesi che tenea il castello della Sambuca,essendo i Luchesi gia a'ponte lungo la ripararono con dãno & uergogna di loro,per laqual cosa i fiorentini acconsentirono a'pistoresi che rafossasero la terra,iquali in due di rimondarono i fossi & fecionu li steccati cõ bertesche intorno alla citta,& acio fare furono huomini,& donne,& fanciulli preti & religiosi,che fu tenuta grãde cosa,laqual benignita & pieta de fiorentini,si come inanzi fareme mentione,piu uolte poi fu piu commẽdata,la furia de Luchesi,che la detta pieta & abstinenza de fiorentini.

Come fu coronato Ruberto figliuolo del Re Carlo secondo. Cap. 112.

NEl detto anno.M.cccix.del mese di giugno,il Duca Ruberto allhora primogenito del Re Carlo ando per mare da Napoli in Proenza in corte di Papa con grande nauilio di galee & con grande compagnia,& quiui da Papa Clemente fu coronato a'Re di Cicilia & di Puglia il di di santa Maria di settembre,& fue aquetato di tutto il presto che la chiesa hauea fatto al padre & a'lauolo nella guerra di Cicilia, ilquale si dice ch'era piu di.ccc.mila d'once d'oro,nel detto anno & mese furono cacciati da Melia i ghuelfi per li Colonnesi di Roma.

Come i ghibellini col Conte da Montefeltro scõfissono li anconitani. Cap. 113.

NEl detto anno & mese il Conte Federigo da Montefeltro con quelli da Ieci & d'Osimo & d'altri marchigiani ghibellini sconfissero li Anconitani ch'erano a'hoste in sul contado da Ieci,& furonne tra presi & morti da piede & da cauallo piu di cinque mila.

Come i Genouesi usciti scõnfissero messer Vbizino Spinoli & rientraro in Genoua. Cap. 114.

NEl detto anno, a'di.xi.di giugno essendo messer Vbizino Spinoli Signore di Genoua,& cacciatone piu tempo dinanzi i ghuelfi,& poi gli Orii & loro seguito & li Spinoli suoi consorti messi da basso,& la terra tenea a guisa di tiranno,i detti usciti cosi i ghibellini come i ghuelfi,fatto legha & compagnia insieme uennero con loro sforzo di gente a'cauallo & a'piede insino in Pozzuere per rientrare in Genoua, il detto messer Vbizino con suo sforzo di gente a'cauallo,et popolo di Genoua a'piede si fece loro incontra uigorosamente,assalendogli,il popolo di Genoua ilquale intra se era partito male il seguito,ma si missero alla fuga,per laqual cosa messer Vbizino fu sconfitto con picciola mortalita di gente,& fugissi in Serrauale con suoi seguaci li Orii,& Grimaldi & li altri usciti,si rientrarono in Genoua senza fare altra nouitade se non che fecero disfare il castello di Lucoli ch'era in Genoua & era del detto messer Vbizino.

Come il Legato del Papa sconfisse i Vinitiani. Cap. 115.

NEl detto anno a'luscita di luglio,i fiorentini mandarono caualieri,& pedoni in seruigio della chiesa al Cardinale Pelagru nepote & Legato del Papa, ilquale era al soccorso di Ferrara,che u'erano i Vinitiani,per comune a'hoste per terra & per acqua,onde il detto Legato hebbe a'grande grado da fiorentini ch'erano interdetti dalla chiesa,& pero non lasciarono il seruigio,poi il settembre uegnente la gente del Legato con quella de fiorentini & de bolognesi combatterono co Vinitiani & sconfisserli a'di.17.di settembre,onde rimasero tra morti & presi & annegati in Po piu di 6000.Vinitiani,& renderono al tutto Ferrara et castello Tedaldo,poi l'anno appresso tornando il detto Legato in Toscana uenne in Firenze & per li fiorentini li fu fatto grande honore andandoli incontra cõ le processioni & fulli presentato per lo comune fiorini.2000.d'oro, per laqual cosa & per lo seruigio fatto,il detto Legato absoluette i fiorentini della interdettione,& scomunica & riconciliolli con la chiesa del la discordia oue li hauea messi messere Nepoleone come adrieto dicemo,& rendeo l'ufitio a'fiorentini a'di.26.di settembre del detto anno.

Come i fiorentini pacificaro i Sangimignanesi & Volterrani. Cap. 116.

NEl detto anno del mese d'Agosto si comincio grã guerra tra Volterrani & que di san Gimignano per quistioni di loro confini,& ciascuno fece suo sforzo di piu di.700.caualieri per parte & duro la guerra piu mesi cõ grande spendio di ciascuna parte,& con gran danno di guasto,&,d'arsioni & di piu auisamenti,i fiorentini & sanesi assai si trauaglioron per pacificarli insieme,quando uolea luno non uolea laltro che si tenea soperchiato,alla fine i fiorentini ui caualcarono con grande sforzo dicendo d'essere contra la parte che non uolesse l'accordo,quelli dibattuti dalla spesa & dal la guerra si rimissero ne fiorentini & per li fiorentini fu giudicata,et terminata la questione & messi i termini & confini & ciascuno a soi termini fece una fortezaza,& fu fatta la pace,Nel detto anno & mese d'Agosto scuro tutta la Luna,& poi lultimo di di genaio seguente scuro gran parte del Sole el febraio seguente anchora scuro la Luna,nel detto anno fu grande douitia di uino et di grano,che ualse lo staio soldi.8.el cogno del uino in certe parti ualse soldi.50.

Come i Colonnesi sconfissero li Orsini & presonne alquanti. Cap. 117.

NEl detto anno del mese d'Ottobre si riscontraro certi delli Orsini & de Colonnesi con loro seguaci in quantita di.400.a'cauallo fuori di Roma,& combatterono insieme,& Colonnesi furono uincitori & fuui morto il Conte dell'Anguillara & presine.vi.delli Orsini & messer Ricciardo della Rota delli Vbaldeschi ch'era in loro compagnia.

Come il Re Ruberto mãdo in Firẽze suo maliscalcho & sua badiera. Cap. 118.

NEl detto anno del mese di febraio il Re Ruberto mando in Firenze sua bandiera al suo maliscalcho ch'era in Firenze con.400.caualieri catalani che in prima che fosse coronato,il suo maliscalcho portaua pure pennone della sopransegna di lui mentre fu Duca.

Come furono sconfitti li Aretini. Cap. 119.

NEl detto ãno il detto maliſcalco ꝑ prouare la bãdiera ando in ſeruigio della cit ta di caſtello iquali haueão richieſti i fiorẽtini d'aiuto cõtra alli Aretini co ſuoi catelani & gẽte a piede cõ tre ꝑ ſeſto de magiori di firenze,& cõ certi a' piede eletti ſi partirono adi.x.di febraio,& furo nel torno di.cccc.caualieri & vi.mila pedoni & fecero la uia di ual d'Arno & poi ꝑ ualle lũga,& a' lolmo d'Arezo guaſtãdo ꝑ lo cõ tado d'Arezo,allhora li Aretini popolo et caualieri & uſciti di firẽze cõ Vguccione da Fagiuola loro capitano,ſotto Cortona ſi pararono loro inãzi credendoli hauere ſoppreſi & li aſſalirno i loro feditori,iquali dal detto maliſcalco & fiorẽtini furono ſcõfitti & rotti et Vguccione col popolo ſi fugi a' Arezo in iſcõfitta et rimaſeui mor to Vãni de Tarlati,& Cione de gerardini & uno de Pazzi di ual d'Arno cõ piu altri, & tre delle loro bãdiere ne uẽnero cõ prigioni in firẽze,& cõ tutta la uittoria che ſi hebe fu tenuta folle ãdata,ꝑche ſi miſſero i forte paſſo,et tropo nella forza d̃ nimici.

Come i fiorentini caualcarono ſopra Arezo. Cap.cxx.

NElli anni di Chriſto.Mcccx.adi.viii.di giugno,i fiorentini cõ loro amiſtadi in quantita di duo mila caualieri & popolo a' pie grandiſſimo ſi partirono di firẽ ze per andare a' hoſte a' Arezo,& prima che ſi partiſſero uennero lettere et meſſi da Arrigo' Imperadore comandando a' fiorentini che l'hoſte non andaſſe ſopra a' Are zo,concio foſſe coſa che foſſe ſua terra et che elli intendea di pacificarli inſieme alla ſua uenuta in Italia,per laqual coſa in firenze n'hebbe queſtione et chi uolea et chi non uolea che l'hoſte andaſſe,alla fine il popolo uinſe che andaſſe,et ando infino al ueſcouado uecchio d'Arezzo,et quiui ſi fermo il campo guaſtando la terra intorno et gran parte delli ſteccati d'Arezzo da quella parte s'abatterono,et diſſeſi per molti che per dilatare et nutricare la guerra,et per moneta ſpeſa per li Aretini,a' certi,ſe ue ro fu,non aſſentirono d'hauere la terra,che hauendo forte pugnato come comincia to haueano l'harebbono hauuta,alla fine ſi parti l'hoſte,et laſciarono uno battiſolle molto forte preſſo a' Arezzo a' due miglia al pogio che ſopra lolmo fornito di gen te con li uſciti d'Arezzo,ilquale daua alla citta molta guerra,et fiorentini tornarono in firenze ſani et ſalui adi xxx.di luglio anno detto.

Come uẽnero in Firẽze ambaſciadori dello Imperadore Arrigo. Cap.cxxi.

NEl detto anno a'di.iii.di luglio uẽnero in firẽze meſſer Luis di Sauoia eletto ſe natore di Roma,cõ due prelati cherici d'Alamagna,et cõ meſſer Simõe Filip pi da Piſtoia ambaſciadori dello Imperadore richiegẽdo il comune di firẽze che ſi apparecchiaſſe di farli honore alla ſua coronatione,et che li mãdaſſero loro ambaſcia dori a' loſanna et richieſero et comãdaro che l'hoſte ch'era a' Arezzo ſi doueſſe leua re,allhora fu fatto ꝑ li fiorẽtini un ſauio et bello cõſiglio, oue ſauiamẽte fu riſpoſto alla loro ambaſciata,et fu riſpõditore fatto ꝑ lo comune meſſer Betto brunelleſchi, ilquale prima riſpoſe cõ parole ſuꝑbe et dishoneſte,onde da ſaui fu biaſimato, poi ꝑ meſſere Vgolino Tornaquinci,ſauiamẽte fu riſpoſto corteſemẽte,et cõtẽti i detti am baſciadori ſi partirono a'di.xii.di luglio et andarõne ne l'hoſte de fiorẽtini a' Arezo, et fecero ſimigliãte comãdamẽto che ſi partiſſero,laq̃le hoſte ꝑ cio nõ ſi parti, et det ti ambaſciadori ſe n'andarono a' Arezzo et rimaſero aſſai indegnati cõtra a' fiorẽtini.

Incidenza raccontando certe nouitadi et marauiglie. Cap.cxxii.

NEl detto anno appari una grande marauiglia,che ſi comincio in Piemonte, et uenne per la riuiera di Genona per Lombardia,et poi per Toſcana,et poi qua ſi per tutta Italia,et molta gente minuta huomini et femine et fanciulli ſanza nume ro laſciauano ogni loro arte et biſogno et cõ le croci in mano s'andauano battendo di luogo in luogo gridando miſericordia,et facendo fare delli odii molte paci, tor nando molta gente a' penitentia,i fiorentini et altre terre, et citta non li laſciauano entrare in loro terre,ma ſcacciauanli dicendo ch'era male ſegnale alle terre doue en trauano,et nel detto tempo a'di.xii.di magio come dicẽmo adietro il Re di Francia fece ardere a' Parigi,il maeſtro del tẽpio cõ.lviii.ſuoi frieri de magiori della magiõe opponẽdo loro hereſia,ma ꝑ li piu ſi diſſe,che fu fatto loro torto ꝑ occupare le loro poſſeſſioni riconoſciendoſi alla loro morte et confeſſandoſi buoni chriſtiani,

INCOMINCIA IL NONO LIBRO COME LO IMPERADORE ARRIGO FV CORONATO ET PASSO IN ITALIA.

Capitolo primo.

ARrigo Conte di Luzimborgo Imperio' anni tre & mesi sette & di otto, dalla prima corona infino alla sua fine, questi fue buono, sauio & giusto & gratioso prode & sicuro in arme, honesto, & catolico et di picciolo stato di suo lignagio, fu di magnanimo cuore, temuto & ridottato fu molto, & se fosse uiuuto piu longamente harebbe fatte grandissime cose, questi fu eletto Imperadore per lo modo detto a' drieto, & incontanente che hebbe la confermatione del Papa, si fece coronare nella Magna a' Re, poi tutte le discordie de baroni della Magna pacifico con sollicito intendimento di uenire a' Roma per la corona imperiale, & per pacificare Italia delle diuerse discordie & guerre che u'erano, & poi di seguire il passaggio d'oltremare, & racquistare la terra santa se Iddio gliele hauesse conceduto. Questi stando nella Magna per pacificare i detti baroni, & per fornirsi di moneta, & di gente per passare i monti, Vicislao Re di Boemia morio, delquale non rimase reda nullo maschio, ma rimasene due figliuole femine, dellequali l'una gia moglie del dogio di Chiarētana, l'altra per consiglio de suoi baroni diede per moglie a Giouāni suo figliuolo, & lui corono Re di Boemia, & lasciollo in suo luogo nella Magna.

Come parte guelfa fu scacciata di Vinegia. Cap. ii.

NEll'anno. Mcccx. del mese di Giugno fatta congiura in Vinegia. Et per quelli della casa de Querini. Et per messer Briuamonte dello scopolo di Vinegia col loro seguito p abattere il Dogio ch'allhora era in Vinegia da ka Gradanigo & suoi seguaci quasi recata la terra a' parte guelfi & ghibellini si cōbattero per le dette parti nella citta. Alla fine que di ka Querini & loro seguito guelfi furono uinti & cacciati della terra & guasti i loro palazzi & fu la prima disfatione di casa che fosse mai fatta in Vinegia, & cierti di loro caporali presi furono decollati & cō loro dui gētili huomini di Firēze, uno de gli Adimarii & uno de Sizii ch'erano in loro cōpagnia.

Come nacque in Parigi alcuno errore di fede. Cap. iii.

NEl detto anno maestro Arnaldo da uilla nuoua di Proenza grandissimo philosopho in Parigi questionaua, & anuntiaua per una profetia di Daniello, & della Sibilla Eritea, & argomentaua che lo aduento d' Antichristo, & persecutione della chiesa douea essere tra. Mccc. & . Mcccc. quasi intorno al. lxxvi. anno & di cio fece uno libro, ilquale intitulo' della speculatione dello aduēto d' Antichristo, laqual cosa fu tenuto nuouo errore di fede, & per cio si parti di Parigi per tema dello inquisitore & perche li altri maestri il faceano perseguitare & andonne in Cicilia a' dō Federigo & poi in suo seruigio morio in mare andando a' corte di Papa.

Come in Ferrara s'ordino certo tradimento. Cap. iiii.

NEl detto anno & mese di luglio si fece congiuratione in Ferrara per rubellare la terra alla chiesa & quasi l'haueano rubellata, ma il lagato Cardinale subitamente la soccorse con lo aiuto de Bolognesi, & mostrādo di uolere riformare la terra, fece cōsiglio de cittadini in castello tedaldo & ritenne. xxxvi huomini de miglio ri & magiori della terra, & subitamente li fece impiccare in su la piazza di Ferrara, et poi adi. xxii. d'Agosto, il detto Cardinale uenne a' Firenze, & fugli fatto grande honore come adietro dicemmo.

Come i Perugini sconfissono i Todini. Cap. v.

NEl detto āno & mese di luglio i Perugini fecero hoste alla citta di Todi, & mādarono per aiuto a' Fiorētini, iquali ui mādarono il maliscalco del Re ch'era al loro soldo cō. ccc. caualieri, i Todini uscirono fuori a' battaglia & furono scōfitti.

con danno grande,& uergogna di loro genti & morti & presi assai per lo ualore di detto maliscalcho & di sue masnade.

Come furo cacciati i ghuelfi di spoleto poi ui tornaro per pace. Cap. 6.

NEl detto anno,& mese di luglio furo cacciati i ghuelfi di spuleto,per Currado di Nastagio da Fuligno grande Capitano di parte ghibellina con la forza de todini,poi i perugini per piu tempo fecero guerra,et hoste assai alli spuletini,poi l'anno apresso accordo fu tra loro & todini & li spuletini & furo rimessi in todi & in Spuleto i ghuelfi di concordia.

Come lo Imperadore uenne a' Losanna & quiui attese l'ambasscierie delle terre d'Italia. Cap. 7.

NEl detto anno.M.cccx.lo Imperadore Arrigo uenne a' Losanna con poca gente attendendo il suo sforzo,& delle citta d'Italia & iui dimoro piu mesi,sentendo cio i fiorentini ordinaro di mandarli una richa ambasscieria,& simigliante i luchesi & sanesi,& laltre terre della legha di Toscana,& gia erano eletti li ambasciadori,& erano leuati i panni per uestire loro,& le loro famiglie honoratamente,ma per certi grandi ghuelfi,di Firenze si turbo landata,temendo che sotto inganno di pace lo Imperadore non rimettesse li usciti in Firenze,& loro ne facesse signori,& di questo si p se sospetto,& apresso lo sdegno per laquale cagione ne segui grande pericolo a' tutta Italia,che essendo li ambasciadori di Roma & di Pisa,& dellaltre citta d'Italia a' Losanna in Sauoia,lo Imperadore domando perche non u'erano quelli di Firenze,fu risposto al signore che fiorentini haueano sospetto di lui,allhora disse lo Imperadore, male hanno fatto i fiorentini,che nostro intendimento era di uolere i fiorẽtini interi, & nõ partiti a'buoni fedeli,& di q̃lla citta fare nostra camera, & maggiore di nostro Imperio & di certo si seppe da gente ch'erano apresso di lui ch'elli era infino a' quiui con puro animo,incontanente quelli che regeano il loro stato & di lui & delli usciti hebbono grande temenza,& dallhora inanzi per questo isdegno & per mala informatione desuoi ambasciadori uenuti a' Firenze & da pisani & dalli altri ghibellini s' apprese al contrario,per laqual cosa l'Agosto uegnente i fiorentini entrati in sospetto,fecero.M.caualieri di caualla te cittadini,& comĩciarsi a'fornire di soldati & di moneta & a'fare legha col Re Vberto,& con piu citta di Toscana,& di Lombardia per isturbare l'aduento,& la sua coronatione,& pisani acio che passasse li mandarono.60. mila di fiorini d'oro,& altretanti liele promissero quando fosse a' Pisa,& con questo aiuto si mosse da Losanna,che elli da se non era ricco signore di moneta.

Come il Re Ruberto uenne in Firenze per riconciliare insieme i fiorentini & nõ pote & del grande honore che ui riceuette. Cap. 8.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re Ruberto uenne in Firenze tornando da Vignone da corte del Papa dalla sua coronatione,& albergo in casa Peruzzi et da fiorentini li fue fatto grande honore armegiando i giouani di Firenze & gran doni & presenti di moneta li furono fatti et dimoro in Firenze infino a'di.16.di ottobre presente per riconciliare i ghuelfi insieme ch'erano diuisi per sette tra loro per trarre a'uno segno al riparo dello aduento dello Imperadore,ma in cio poco pote adoperare tanto era lerrore cresciuto tra loro come adrieto e' fatta mentione.

Come lo Imperadore uenne a'Milano per la corona del ferro. Cap. 9.

NEl detto anno a'luscita di settembre lo Imperadore si parti da Losanna con sua gente,& passo le montagne di monsanese et allentrata d'Ottobre arriuo a'Turino in piemonte,apresso ne uenne nella citta d'Asti a'di.x.d'Ottobre per li astigiani fu riceuuto pacificamente per signore,andandoli incontro con grandi processioni,et festa & quiui giunto tutte le discordie delli astigiani pacifico,& iui attese sua gente, & inanzi che si partisse quindi hebbe presso a'.2000.huomini a'cauallo caualieri oltramontani,& quiui sogiorno piu di due mesi,peroche allhora tenea la signoria di Melano messere Guideito della Torre huomo di grande senno,& podere,ilquale hauea seco tra soldari & cittadini piu di.2000.huomini d'arme,& per sua forza & tirannia tenea fuori di Milano i Visconti,& loro parte ghibellina,& etiandio l'Arciuescouo

suo consorto con piu altri ghuelfi,questo messer Guidetto hauea legha co fiorentini & con li altri ghuelfi di Toscana & di Lombardia,& contendea la uenuta dello Imperadore,et sarebbeli uenuto fatto se non fosse i suoi consorti medesimi,che con loro seguito condussero lo Imperadore a'uenire a'Milano,& col consiglio del Cardinale dal Fiesco Legato del Papa,messer Guidetto absenti alla uenuta dello Imperadore, non uegendo bene da potere riparare contra a'sua uoglia,& cosi entro lo Imperadore in Milano,la uilia di natale & il di della epifania fu coronato in santo Ambrosio dallo Arciuescouo di Milano,della seconda corona cioe del ferro,elli ella moglie honoreuolemente,& la detta corona si da in Milano,& e'di fino acciaro forbita a'spada a'forma d'una ghirlanda d'alloro,iui su chiauate riche pietre pretiose,a'modoche anticamente si coronauano i Cesari nelli loro triũphi & uittorie,& d'acciaro sifa a'figura et similitudine che come l'acciaro et ferro doma ogni altro metallo,cosi i Cesari triumphanti,con la forza de Romani & Italiani,che tutti erano chiamati Romani,domaro & sottomissero a'lo Imperio di Roma,tutte le nationi del mondo,et alla detta coronatione furono ambasciadori quasi di tutte le citta d'Italia,saluo quelli di Firenze & di loro legha,& dimorando in Milano pacifico tutti i milanesi insieme,et rimisseui dentro messere Maffeo Visconti,& sua parte & rimisseui l'Arciuescouo,e suoi,et generalmente ogni altro che n'era fuori,& quasi tutte le citta & signori di Lombardia uennero a'fare le comandamenta,& donarli grande quantita di moneta,& in tutte le terre mando suoi uicarii,saluo che a'Bologna,& a'Padoua ch'erano contra a' lui in legha co fiorentini.

Come i fiorentini studiarono le mura nuoua & fossi. Cap. 10.

NEl detto anno il di di santo Andrea,i fiorentini per tema della uenuta dello Imperadore ordinarono di chiudere la citta di fossi & di steccati dalla porta di san Gallo infino alla porta di santo Ambruosio detta la croce a'gorgo, & poi infino al fiume d'Arno,che dalla porta di san Gallo infino al Prato,erano fondate le mura & per questa tema le fecero alzare otto braccia & subitamente fu fatto questo lauoro in poco tempo,laqual cosa fermamente fu lo scampo della nostra citta,come inanzi diremo,impero che la citta in prima non era chiusa & le mura uecchie erano quasi che tutte disfatte,& uẽdute per lo comune a'prossimani uicini per allargare la citta uecchia & per chiudere i borghi & la giunta della nuoua.

Come messere Guidetto uolendo fare contra allo Imperadore fu cacciato di Milano. Cap. xi.

NEl detto anno a'di.xi.di febraio uegendosi messere Guidetto della torre fuori della signoria di Milano,& uegendo messere Maffeo Visconti,& li altri suoi nimici assai grandi inanzi a'lo Imperadore che u'hauea poca caualleria,si rubello dallo Imperadore,& uolleli rubellare la citta,et sarebbeli uenuto fatto se non fosse Maffeo Visconti huomo molto sauio,chẽne fece aueduto lo Imperadore,el maliscalcho suo el conte di Sauoia,per laqual cosa la citta si leuo ad arme & a'romore & alcuna battaglia u'hebbe,& altri dissero che Maffeo Visconti per suo senno,& sagacita lo inganno per farlo sospetto allo Imperadore uenendo a lui segretamente,dogliendosi della signoria dello Imperadore & de tedeschi,mostrando che amasse meglio la liberta di Milano che cosi fatta signoria,& dicendoli che anzi uolea lui per signore che lo Imperadore,& che elli co suoi li darebbe ogni aiuto,et fauore per cacciare lo Imperadore,alquale trattato messere Guidetto intese fidandosi dello antico suo nemico,per uolonta di ricouerare suo stato & signoria,o'che fosse per li suoi peccati che assai ne haueua,sotto questo trattato messer Maffeo paleso allo Imperadore,& al suo consiglio come e'detto,& a'questo diamo fede assai p quello che sentito ne habiamo da sauii lõbardi che erano in Milano allhora, alcuno disse che questo trattato messere Maffeo tenne con Franceschino,& Simonino figliuoli di messer Guidetto,ch'erano piu mobili & uolanti,chel detto loro padre,& che elli non ne senti nulla,ma come o' cõ cui si fosse per questa cagione messer Guidetto fu richiesto dallo imperadore,ma elli non compari,ma si parti di Milano,con suoi seguaci,opponendo che suoi nimici li

haueuano

haueano cio apposto,e che elli non era di cio colpeuole per uolerlo distrugere, & cacciare di Melano,ma per li piu si crede che elli n'hauesse colpa,pero ch'egli era in lega co Fiorentini,& con li altri guelfi,ma qual si fosse la cagione,incontanente per le dette subduttioni si rubello allo Imperadore la citta di Cremona adi xx. di Febraio, & queste rubellationi furono di certo con istudio & spendio de fiorentini per dare tanto affare in Lombardia allo Imperadore che non potesse uenire in Toscana. In questo tempo i ghibellini di Brescia cacciarono fuori i guelfi, & similmente interuenne a' quelli di Parma,per laqualcosa lo Imperadore mando suo uicario a' Brescia con gēte,et fece fare l'accordo et rimettere i guelfi nella terra,iquali poco appresso ueggendosi forti nella terra,et rubellata Cremona,et confortati che si rubellassino, e da Cremonesi et fiorentini et Bolognesi, con danari et gran promesse cacciaro i ghibellini di Brescia,et del tutto si rubellarono dallo Imp.et s'appachiarono di farli guerra.

Come i Fiorentini hebbono grande caro di uettouaglia. Cap.xii.

NEl detto anno Mcccx.dal Dicembre al Magio uegnente in firenze hebbe grādissimo caro che lo staio del grano ualse uno mezzo fiorino d'oro, & era tutto mischiato di lagina,& in questo mezzo l'arte & la mercatantia non stette mai peggio in Firenze,& le spese del comune grandissime & in gelosia et paura per la uenuta del lo Imperadore.In quello tempo alla uscita di febraio,i Donati uccisono messer betto brunelleschi,et poi appresso i detti Donati hebbono parenti et amici raunati a' san Salui,et dissotterarono messer Corso donati et feciono grande lamento et esequie.come se allhora fosse morto,mostrando che per la morte di messer betto fosse fatta la uendetta,et che elli fosse stato consigliatore della sua morte, onde tutta la citta ne fu smossa a' romore per la detta morte di messer betto.

Come il Cardinale Pelagru mando in Firenze le reliquie di santo barnaba. Ca.xiii.

NEl Mcccxi d'Aprile uennero in firenze le reliquie del beato apostolo messere santo barnaba,lequali mando da corte il Cardinale Pelagru al comune di Firēze,pero' che sapea che Fiorentini l'haueano in grande deuotione,et fune fatto in Firenze grande riuerentia et solēnitade et furono riposte nello altare di santo Giouanni in domo.

Come lo Imperadore hebbe per acordo Vicenza & Padoua. Cap.xiiii.

NEl detto anno,del mese d'Aprile facēdo lo Imperadore hoste a' Cremona, mādo il uescouo di Gineura suo cugino con ccc.caualieri oltramontani,& con la forza di m.Cane della scala,& subitamente tolse la citta di Vicenza a' Padouani, i padouani ch'erano nel castello di Vicenza per paura sanza difendersi abandonarono la fortezza,laquale perdita fu grande sbigottimēto a' Padouani,& a' tutta loro parte, p laqualcosa poco tēpo appresso i Padouani s'accordarono con lo Imperadore,& diērogli la signoria di Padoua,& cēto mila fiorini d'oro in piu paghe,e'l suo Vicario riceuettono,il detto uescouo di Gineura ando poi a' Vinegia & richiese i Vinitiani da parte dello Imperadore d'aiuto,e Vinitiani li fecero grande honore,& donarli p cōperare pietre pretiose lire di grossi Vinitiani,per la sua corona,& in Vinegia di quelli danari si fece la corona,& la sedia imperiale molto ricca & nobile,& fu la sedia d'ariēto dorata,& la corona d'oro cō grandissima quantita di pietre pretiose.

Come lo Imperadore hebbe la citta di Cremona & ando ad assedio a' Brescia. C.xv.

NEl Mcccxi.adi xx.d'Aprile essendo lo Imperadore ad hoste a' Cremona & essendo la citta molto stretta perche s'erano male proueduti per la loro subita rubellatione,renderono la citta allo Imperadore mettendosi nella sua misericordia, per trattato dello Arciuescouo di Rauenna,ilquale li riceuette & perdono loro, & fece disfare loro le mura & tutte le fortezze della cittade, & di moneta forte li grauo, & poi incontanente ando ad hoste alla citta di Brescia,adi xxiiii. di Maggio & la si trouo con maggiore sforzo,& con maggiore caualleria & migliore ch'egli hauesse mai, che di uero si trouo con piu di sei mila buoni huomini a' cauallo, che i quattro mila erano Tedeschi Frāceschi & Borgognoni,& gentili huomini,& li altri Italiani buona gente, che hauuto lui Melano & poi Cremona piu grandi baroni di Francia &

d'Alamagna il uennero a' seruire, chi per soldo, & chi per amore, & per certo se allhora hauesse lasciata la impresa dello assedio di Brescia, & uenuto in Toscana, egli hauea a' cheto Bologna, Firenze, & Luca & Siena, & poi Roma, e'l regno di Puglia, & tutte le terre contrarie, pero' che non erano fornite ne prouedute, & lianimi delle gēti molto uariati, perche il detto Imp. era tenuto il piu uero signore et giusto et benigno che a'nostri tēpi fosse. Piacq̃a' Dio che ristesse a' brescia il qual assedio molto il cōsumo di gēte et di podere per grāde pestilētie di morti et malatie come ināzi si dira.

Come i Fiorentini ribandirono i loro sbanditi. Cap. xvi.

NEl detto anno adi xxvi d'Aprile, hauēdo i fiorētini nouelle come Vicēza, et Cremona erano rēdute allo Imp. & come andaua allo assedio di Brescia, p fortificarsi, fecero decreto, et ordine di trarre di bādo tutti li sbāditi guelfi cittadini & cōtadini di qualunq; bando si fosse, pagando certa pieciola gabella, & fecero piu ordini delle leghe in citta e'n contado, & con le altre terre di Toscana.

Come i fiorentini con le altre terre guelfe di Toscana fecero parlamento & fermar taglia. Capitolo. xvii.

NEl detto anno Mcccxi. in klē. di Giugno, i Fiorētini Bolognesi & Luchesi, Sanesi & Pistoresi, & tutte l'altre terre guelfe d'intorno fecero parlamēto & riferma rono lega insieme, & fermarono taglia di caualieri & giurarsi alla difensione loro, & al contasto dello Imperadore, & appresso adi xxvi di Giugno, i fiorentini mandorono a' Bologna & in romagna in seruigio del Re Roberto cc de loro caualieri.

Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Romagna. Cap. xviii.

NEl detto anno del mese di Luglio adi viii. uenne in Firenze m. Giliberto da Santiglia cō cc caualieri catalani, & cc cc. mugaueri a' piede, che li mādaua il re Roberto in romagna p Viscōte, pero' ch'el Papa hauea fatto il re Ruberto cōte di romagna, come fue cō la forza del maliscalco di la oue elli era mandato p lo comune di Firenze, prese tutti i caporali ghibellini di Forli, di Faēza, d'Imola, & delle altre terre di Romagna, & missel in pregione, perche non rubellassino le terre, & acomiatōne tutti i ghibellini & bianchi di Toscana che u'erano. Nel detto anno, all'entrante di Settēbre, il marchese ch'era nella marca per lo Papa prese la citta di Fano, & quella di Pesero ch'erano rubellate alla chiesa.

Come i Bresciani furono rotti dalla gente dello Imperadore, & presi & morti alcuni caporali della terra, laquale s'arēde allo Imperadore. Cap. xix.

NEl Mcccxi. essēdo lo Imperadore ad hoste a Brescia, piu assalti u'hebbe, oue morí gēte assai di quelli dentro, & di quelli di fuori, intra quali fue morto a' uno assalto d'uno quadrello di balestro grosso m. Gallerano di Luzimborgo, fratello carnale dello Imp. & suo maliscalco, & piu altri buoni caualieri, onde fu grande spauēto a' tutta l'hoste, & p quella baldāza i Bresciani uscièdo spesso fuori ad assalire l'hoste, del mese di Giugno parte di loro furono presi, & scōfitti, & furōne presi da xl. de migliori della terra, & morti bene cc. intra quali presi fu m. Tedaldo Brusciati, ilquale era capo della gēte dentro, & huomo di gran ualore, & era stato amico dello Imp. & hauea lo rimesso in Brescia quando ne furono cacciati i guelfi, onde lo Imp. lo fece squartare a' iiii. caualli come traditore, & piu altri ne fece decapitare, onde il podere de Bresciani molto ne afiebolie, ma impero' quelli dentro nō lasciarono la diffesa della citta, in quello assedio si corruppe l'aria p la puzza de caualli, et della lūga stantia del campo, onde u'hebbe grandissima infirmitade dētro et di fuori, et amalarōui grande parte delli oltramōtani, et gran parte de buoni baroni ui morirono, et sene partirono p la infermaria et poi moriuano p camino, et intra li altri ui morio m. Guido di Namurro fratello del cōte di Fiādra, che fu capo di Fiamīghi alla scōfitta di Coltrai, huomo di grā ualore et rinomea, per laqual cagione i piu dell hoste cōsigliauano lo Imp. sene douesse partire, elli sentēdo magiormēte la diffalta dentro si della infermaria, et li di uettouaglia si fermo di non partirsi ch'elli harebbe la terra. Quelli di Brescia fallendo loro uiuāda, p mano del Cardinale dal Fiesco si rēdero alla misericordia dell'Imperadore, adi xxvi di Settēbre del detto anno, ilquale come hebbe la citta le fece disfare le mura & fortezze, & cōdānolli in lxx mila fiorini d'oro, & grā fatica hebbono pagarli in piu

tẽpo p lo male stato della terra,& c.de migliori della citta grãdi & popolani mãdoe a' cõfini in diuerse parti. Partita l'hoste di Brescia cõ sua grande perdita & dãnagio,ch'el quarto della sua gẽte nõ li era rimasa,e quella c'haueua la maggior parte inferma, fece suo parlamẽto in Cremona,quiui per subduttione de Pisani,& di ghibellini di Toscana fermo di uenire a' Genoua, & la riformare suo stato, & in Melano lascio suo uicario m.Mafeo uisconti,& in Verona m.Cane della scala,& in Mãtoua m.Passerino de Bonacossi,& in Parma m.Giberto da Coregia,& cosi in tutte le terre di Lombardia lascio tirãni,non potendo altro fare,per lo suo male stato,e da ciascuno hebbe moneta assai,& priuilegiolli delle dette signorie.

Come i Fiorentini & luchesi fornirono le frontiere. Cap.xx.

NEl detto anno adi xvii d'Ottobre i fiorẽtini sentẽdo che lo Imp.ueniua a' Genoua,presono in guardia il castello & la rocca di sanMiniato del tedesco,et fornirõla di caualieri & pedoni,& mãdarono gẽte a' Volterra,accio che non si rubellasse da ghibellini,& dessesi allo Imperadore & sua gente & Luchesi fornirono tutte le castella de Lunigiana, & del ualdarno di ponente.

Come il Papa mando legati a coronare lo Imperadore & per coronare Carlo Rimberto d'Vngaria. Cap.xxi.

NEl detto anno Mcccxi.Papa Clemẽte,a' richiesta dello Imp.nõ possẽdo in psona uenire a' Ro. a' coronarlo,p cagione del cõcilio ordinato, mãdo il Vescouo d'Hostia Cardinale da Prato,legato che potesse in cio come la sua psona, ilquale fu a' lui in Genoua del mese d'Ottobre,et mãdo il detto Papa legato in Vngaria m.Gẽtile da mõte fiore Cardinale, p coronare Carlo Rimberto figliuolo che fu di Carlo martello & nipote del Re Ruberto d'Vngaria,& p darli l'aiuto & fauore della chiesa & cosi fece,et dimoroui piu tẽpo il detto Cardinale,tãto ch'el detto Carlo cõquisto quasi tutto il paese,et lui coronato pacificamẽte si parti,&alla sua tornata in Italia il detto Cardinale hebbe comãdamẽto dal Papa che tutto il tesoro della chiesa ch'era in Roma & in altre terre del patrimonio cõducesse di la da mõti a' lui,ilquale lo cõdusse infino a' Luca di la nol pote piu inãzi cõducere p terra,ne p mare,pche la riuera di Genoua cosi p terra come p mare era tutta scõmossa a'guerra p le parti guelfa et ghibellina,et p la uenuta dello Imp.lasciollo in luca nella sacristia di santo Fridiano,ilquale tesoro fue poi rubato per li ghibellini,come inanzi faremo mentione.

Come Papa Clemẽte fece cõcilio a' Viẽna,et canonizo santo lodouico. Cap xxii.

NEl detto anno in klẽ.di Nouẽbre,il detto Papa Clemẽte celebro cõcilio a' Vienna in Borgogna p la promessa fatta al Re di Frãcia,p cagione della q̃stione mossa p lo detto Re cõtra alla memoria di papa Bonifatio,come adietro dicẽmo oue hebbe piu di cec.uescoui sanza li altri plati,nelquale cõcilio si dichiaro che papa Bonifatio era stato catolico,et nõ neuno caso di resia hauea operato,che il re di Frãcia li mettea adosso,prima p piu ragioni iuriste allegate dinãzi al Re,et al suo cõsiglio,p m.Ricciardo da Siena Cardinale sũmo legista,et p m.Giãni di Namurro Cardinale p teologia,et m.fra Gẽtile Cardinale p decreto,et p m.Caroccio et m.Guielmo debole catalani ualẽti et prodi caualieri,p apello di battaglia,p laquale cosa il Re et suoi rimasono cõfusi,ma per lo Papa et p li Cardinali si trouo modo p contentare il Re di Frãcia, et fecero decreto che p offesa ch'el Re di Frãcia hauesse fatta a' papa Bonifatio,o' a' santa chiesa,mai a' lui o a' sua herede potesse essere opposto o' dato briga, et ordinossi che tutti i beni,et possessioni ch'erano della magione del tẽpio di Ierusalem fossero della magione dello spedale,lequali cõuẽne che si ricõperassero grãdissimo tesoro dal Re, et da signori che l haueano occupate,onde la magione dello spedale credette esser ricca,et p lo grãde debito in che entro p riscatarle uẽne in male stato. Al detto concilio u'era il Re di Frãcia,et piu altri signori,et feciõui piu cõstitutioni,et comincioss il vii libro delle decretali et cõpiuto il cõcilio,il Papa sen'ando a' Bordella,in q̃sto cõcilio fu fu canonizato il beato Lodouico arciuescouo di Tolosa & figliuolo del re Carlo,et primogenito fratello del Re Roberto,& per essere religioso abãdono l'honore mõdano,& la corona del reamẽ.fue huomo benigno & di santa uita, & molti miracoli mostro Iddio per lui ad sua uita & poi.

Come lo imperadore uenne a' Genoua. Cap.xxiii.

NEl detto anno M cccxi.d'Ottobre,lo Imperadore uenne di Lombardia in Genoua con seicēto caualieri di sua gente,sanza l'Italiani.Per li genouesi fu riceuuto a grande honore come loro signore,& fattali grande festa,& datali al tutto la signoria della terra che fu tenuto grande fatto,essendo la liberta & potenza di Genouesi si grande,come nulla citta de Christiani in mare & in terra. Il detto Imperadore pacifico tutte le discordie de Genouesi,& rimisseui messer Vbizino Spinoli & suoi seguaci che n'erano fuori per rubelli,& fece fare pace tra loro & li Orii con loro parte &donarli i Genouesi alla sua uenuta lx mila fiorini d'oro,& alla imperadrice xx mila fiorni d'oro.

Come in Arezzo uenne Vicario d'imperio. Cap.xxiiii.

NEl detto anno,del detto mese uēne in Arezzo il Vicario dello Imperadore,uno gentile huomo di Padoua,& pacifico li Aretini insieme, & rimisseui dentro i guelfi,& poco appresso ui morio di rema.

Come in Firēze uēnero ambasciadori dello Imperadore & furōne cacciati. C.xxv.

NEl detto anno & mese d'Ottobre uenia in Firenze messer Pandolfo Sauelli di Roma,& altri cherici ambasciadori dello Imperadore. Quando furono sopra mont'ughi alla lastra,i priori di Firenze mandarono loro che non intrassero in firenze & si partissero,iquali uon uolendosi partire furono rubati per li malandrini di Firenze, & dissesi cō consentimento secreto de detti priori,& con rischio delle persone, & fugēdo sen'andarono p la uia di mugello ad Arezzo,richiegēdo poi in Arezzo tutti i comuni signori et nobili di Toscana, che si aparecchiassero d'essere alla coronatione dello Imperadore a' Roma.

Come i fiorētini mādarono loro gēte ī Lunigiana p cōtradiare lo Impadore. c.xxvi.

NEl detto anno & mese d'Ottobre sentendo i Fiorentini la uenuta dello Imperadore a' Genoua fecero tornare il maliscalco co loro soldati da Bologna,et fecer li andare a' pietra santa in Lunigiana & a serrezana cō altra buona gente di Firenze & di Luca a' guardare il passo di porta beltramo,& la uia della marina,che lo Imperadore non potesse uenire a' Pisa.

Come la Imperadrice mori in Genoua. Cap.xxvii.

NEl detto anno mori in Genoua del mese di Nouembre la imperadrice, moglie dello imperadore:laquale era tenuta santa & buona dōna,& fu figliuola del Duca di Bramante,& fu sepellita con grande honore a' frati minori.

Come lo Imperadore fece processo contra i fiorentini. Cap.xxviii.

NEl detto anno & mese lo Imperadore fece in Genoua suo processo cōtro a' fiorentini,che se infra xl di nō li mandassero xii buoni huomini cō sindaco,& pieno mandato a' ubidire suo comandamento che gli cōdannaua in hauere & in persona douunq; fussero trouati,il comune non ui mando persona, ma a' tutti i fiorentini mercatanti ch'erano in Genoua fu comandato che si douessero partire,& cosi fecero, ma poi ogni mercatantia che si trouo in Genoua,in nome di Fiorentini fue impacciata per la corte dello Imperadore.

Di scandolo che nacque in Firenze tra Lanaiuoli. Cap.xxix.

NEl detto anno & mese i lanaiuoli di Firenze uennero in grande diuisione & sette,per cagione del consolato loro,& funne quasi a' romore la cittade.

Come il Re Roberto mando gente a' Fiorentini. Cap.xxx.

NEl detto anno adi xv di Dicembre il Re Ruberto mādo in Firēze cc de suoi caualieri ch'erano in Romagna,perche i fiorentini cō l'altre terre della lega di Toscana potessero meglio cōtastare il passo all'Imp.onde era capitano dō Luni da Raōa.

Come Parma & Reggio si rubello allo Imperadore. Cap.xxxi

NEl detto anno,all'uscita di Dicembre,i guelfi di Brescia rientrorono nella terra per rubellarla allo Imperadore,caualcoui messer Cane della scala con suo sforzo,& cacciogli fuora cō loro grāde dānaggio,et nel detto mese di Dicembre m. Ghiberto da Coregia,che tenea Parma si rubello dallo Imp.et simile fecero i Regiani, et Fiorētini,et l'altra lega di Toscana,et Bolognesi mādarō loro aiuto di gēte a' cauallo.

Come messer Pazino de Pazzi fu morto. Cap.xxxii.

NEl detto anno adi xi di Gennaio aduéne in Firenze che messer Pazzino de pazzi, uno de maggiori caporali che regeano la citta, & piu amato dal popolo, andando a' falconare nell isola d'Arno a' cauallo con suoi familiari sanza guardia, Paffiera de caualcanti l'uccise con lo adiuto de Brunelleschi & d'altri masnadieri in sua cõpagnia a cauallo, secondo che si disse a' tradimento, pero' che messer Pazzino da loro non si guardaua, & cio fecero per uendetta di Masino caualcanti, & di messer Betto Brunelleschi, dãdo uoce il detto messer Pazzino li hauesse fatti morire, per laqual cosa recato il corpo suo alla piazza de priori, per piu infamiare i caualcanti. La citta si cõmosse tutta a' romore ad arme, & col gonfalone del popolo in furia si corse a casa i caualcanti, & miseruì fuoco, & da capo furono cacciati di Firenze, & per la detta morte di messer Pazzino il popolo di Firenze alle spese del comune fece iiii de Pazzi caualieri, cio furono messer Francesco di m. Pazzino, & messer Simone di m. Cherico uecchio, & messer Cherico di m. Giachinotto dotãdoli de beni et rẽdite del comune.

Come la citta di Cremona si rubello allo Imperadore. Cap. xxxiii.

NEl detto anno M cccxi. adi x di Gẽnaio, i Cremonesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarõne fuori sua gẽte el suo uicario, & cio fu per la cõdotta de fiorẽtini che cõtinuo u'haueano ambasciadori a' trattare cio, ꝓmettẽdo a' Cremonesi grãde aiuto di danari & di gẽte, ma male fue loro ꝑ li fiorẽtini attenuto.

Come il Maliscalco dello Imperadore giunse a' Pisa & comincio guerra a' Fiorentini. Capitolo. xxxiiii.

NEl detto anno adi xxi di Gennaio messere Arrigo di Namurro fratello del cõte Roberto di Fiandra maliscalco dello Imperadore giunse per mare a' Pisa cõ poca gente, & due di appresso usci di Pisa con sua gente, & uenne di qua dal põte adera, & tutte le some della mercatantia de fiorentini che uenia da Pisa fece prendere, & rimenare in Pisa, di che i fiorentini hebbono grãde danno. Per questa cagione i fiorẽtini mãdarono gẽte a' cauallo & a' piede alla guardia di san Miniato di quella frõtiera.

Come i Padouani si rubellarono allo imperadore. Cap. xxxv.

NEl detto anno adi xv di Febraio, i Padouani col conforto di Fiorẽtini & de Bolognesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarne il suo uicario, & sua gẽte, & a' romore uccisero messer Guielmo nouello loro cittadino, & grã de capo in Padoua di parte ghibellina.

Come lo Imperadore uenne nella citta di Pisa. Cap. xxxvi.

NEl detto anno adi xv di Febraio lo Imperadore si parti di Genoua con xxx galee per uenire a Pisa, & per fortuna di tempo li couenne dimorare in porto uenero xviii di, poi di la uẽne in porto pisano, & in Pisa entro adi xvi di marzo. Mcccxi & da pisani fu riceuuto come loro signore facendoli grande festa & processione, & grandi doni di moneta per fornire sua gente, che grande bisogno ne hauea. In pisa dimoro infino adi xxii d'Aprile attendendo gente nuoua di suo paese, in questo dimoro in pisa, il Maliscalco cõ la sua gente molte caualcate, & assalti fece sopra le terre & castelle di Luca & di san Miniato del tedesco sanza tenere cãpo o' assedio. In quelle caualcate ꝑsero il castello di Buti, & la ualle che la teneano i Luchesi, altro acqsto di terra alcuna nõ ui fecero. In Pisa si trouo cõ. 1500. caualieri oltramõtani cõ li infrascritti baroni & signori, l'Arciuescouo di Trieui suo fratello carnale, il Vescouo di Legge fratello del conte di Bari suo cugino, il Duca di Bauiera, il conte di Sauoia suo cognato, il conte di Forese, messere Ghuido fratello del Dalfino di Vienna, messere Arrigo fratello del cõte di Fiandra suo maliscalco, & cugino, messere Ruberto figliuolo del detto conte di Fiandra, il conte d'Alagna d'Alamagna chiamato in loro lingua lusomastro, ch'e' tanto a' dire in latino come mastro finiscalco huomo di grande ualore, & piu altri conti d'Alamagna da noi non conosciuti, & castellani, & banderesi, ciascuno di costoro con sua gente, & molti Italiani & fiorentini & li altri di loro lega sentẽdo lui in Pisa s'afforzarono di caualieri & di gẽte in grãde quantita per cõtrastarli.

Come li Spoletini furono sconfitti da Perugini. Cap. xxxvii.

NEl detto anno adi xxviii di Febraio li spoletini ch'erano a' parte ghibellina furono sconfitti da Perugini, & assai ne furono presi & morti.

Della raunata ch'el Re Roberto con la lega di Toscana fece a' Roma, per contastare la coronatione allo Imperadore. Cap.xxxviii.

NElli anni. Mcccxii.del mese d'Aprile sentédo il Re Roberto l'apparechio ch'el Re d'Alamagna facea in Pisa per uenire a' Roma per coronarsi,si mando inan zi a' Roma alla richiesta,& con la forza delli orsini,messer Gianni suo fratello con sei cento caualieri catalani,& pugliesi,& giunse in Roma adi xvi d'Aprile, & mando a' Fiorentini & alle altre terre della lega di Toscana,che ui mandassero loro sforzo.On de u'andarono adi ix di Magio di Firéze cc.caualieri de migliori cittadini, el maliscal co ch'era al loro soldo con trecéto caualieri catalani & mille pedoni molto bella gen te,onde hebbe la insegna del comune messere Berto di messer Pazzino de pazzi, ualē te & sauio giouane caualiere.E di Luca u'andorono trecento caualieri,& mille pedo ni,e di Siena ducento caualieri e sei céto pedoni,e di molte altre terre di Toscana, & di terra di Roma ui mandorono géte,iquali tutti furono in Roma adi xxi di Magio Mcccxii.al contasto della incoronatione dello Imperadore,& con la forza de detti orsini, & di loro seguito presero Campidoglio, & messere Luis di Sauoia Senato re, per forza nel cacciarono fuori, & presero le torri & fortezze a' pie del Cam pidoglio sopra alla mercatátia,et forniro castello adriano detto sant'Agnolo & la chie sa & palagi di santo Pietro,& cosi la meta di Roma, et la meglio popolata, e tutto trasteuero. I colonesi et loro seguito che teneano la parte dello Imperadore teneano Laterano,santa Maria trasteuero,Culiseo,santa Maria ritonda,le milizie,et santa Saui na,et cosi ciascuna parte barrata et aseragliata con grandi fortezze,e dimorádo iui la gente de fiorentini,il di di santo Giouanni batista loro principale festa, fecero correr in Roma pallio di sciamito chremisi,come usano fare in cotal di in Firenze.

Come lo Imperadore si parti di Pisa et ando a' Roma. Cap.xxxix.

NEl detto anno adi xiii d'Aprile,il Re d'Alamagna si parti di Pisa con sua gente, in quantita di duo mila caualieri o piu,et fece la uia per Marema, et poi per lo contado di Siena,et per quello d'Oruieto sanza soggiornare et sanza cótasto sen'an do a' Viterbo,e quello hebbe sanza contrario,pero' ch'era nella signoria de Colonesi, et passando lui per lo contado d'Oruieto,i Filippeschi con loro seguito di ghibellini cominciarono battaglia nella citta contra a' Monaldeschi et altri guelfi d'Oruieto p dare la citta allo Imperadore.i guelfi trouandosi forti et bene forniti, combatterono uigorosamente anzi che ghibellini hauessero la forza dello Imperadore si li uinsero, et cacciarono fuori della cittade,con molti morti,et presi di loro parte. Soggiornan do poi piu giorni lo Imperadore in Viterbo,perche non potea hauere l'entrata della porta di santo Piero di Roma,et ponte emulo sopra Teuero era fornito et guardato dalla forza delli Orsini. Alla fine si parti di Viterbo,et in su monte malo s'attendo, & poi per forza della sua gente di fuora,et di Colonesi,et di loro seguito dentro assaliro no le fortezze,et guardie di ponte emulo,et per forza le uinsono,et cosi entro in Ro ma adi sette di Magio,et andoune a' santa Sauina ad albergo.

Come messer Galeasso da Milano prese la citta di Piagenza. Cap.xl.

NEl detto anno.Mcccxii.essendo i guelfi di Piagenza in grande diuisione tra lo ro,messer Alberto Scotti,ch'era capo dell'una setta,si elesse per loro podesta per sei mesi.messer Galeasso Visconti figliuolo del capitano di Milano, compiuto il ter mine suo,il detto messer Galeasso sotto specie d'ambasciería mando a Milano il det to messer Alberto Scotti,e x de maggiori guelfi et x de maggiori ghibellini di Piagé za,et a' Milano furono ritenuti i guelfi,poi messer Galeasso cō ducento caualieri che li uennero da Melano,et con l'aiuto de ghibellini,et massimamēte di quelli della casa di Láda corse la terra & fecesene fare signore,et caccionne i guelfi adi xxiiii di Luglio del detto anno.

Come i Fiorentini leuarono in isconfitta i Pisani da Cerretello. Cap.xli.

NEl detto anno adi xx di Magio essendo i Pisani a'uno loro castello in ualdera ad assedio chiamato Cerretello,ui caualcarono sei céto caualieri delle cauallate di Firenze,& le loro masnade de Catalani,et leuarli in isconfitta dal detto assedio, & fu ronne assai morti & presi almeno di gente a' piede.

Come Arrigo fu coronato in Roma. Cap.xlii.

NEl detto anno,& tempo dimorando il Re d'Alamagna in Roma,per poter uenire per forza alla chiesa di san Piero,per farsi iui coronare,piu battaglie fecero la sua gente con quella del Re Roberto,& de Toscani che lo contradiauano,per forza uinsero & racquistarono Capidoglio,& le fortezze sopra la mercatantia,& le torri di santo Marco,& di certo si crede c'harebbono uinto grã parte della punga, se nõ che un giorno adi xxvi di Magio,a una gran battaglia il uescouo di leggie,e õ piu baroni d'Alamagna,hauendo rotte le sbarre,& correndo la terra,insino presso al ponte ad sant'Angelo,la gẽte del Re Roberto cõ quella de Fiorẽtini partendosi di capo di fiore per uie trauerse,per costa ferirono alla detta gente,che cacciaua,& piu di ccl.ne furono morti & presi,intra quali fue il detto Vescouo di Legge preso, & mandollo uno caualliere in groppa,essendo disarmato ad messer Gianni fratello del Re Roberto. Vno catalano,a' cui era stato morto il fratello in quella caccia, il fedi di dietro nelle reni d'uno stocco,donde egli morio giunto a' castel sant'Agnolo,poco stante, onde fue gran danno,pero' che fue signor di gran ualore, & di grande auttorita. Per la detta perdita & sconfitta la gente del Re Roberto,& suo seguito presono gran uigore & audacia,& quelli della magna il contrario. Veggendo il signore che l'urtare nõ facea per lui,& che ne perdea sua gente & suo honore, hauendo prima mandato al Papa che Legati Cardinali il potessero coronare,in qual chiesa di Roma a' loro piacesse,si si delibero di coronarsi in santo Giouãni laterano,&in quella fu coronato per lo uescouo d'Hostia Cardinale da Prato,& per quello dal Fiesco, & per messere Arnaldo di Guascogna Cardinali,il di di san Piero in uincola, il primo di d'Agosto, M.ccc.xii.con grande honore di quella gente ch'era cõ lui,& da quelli Romani ch'erano di sua parte. Et coronato lo Imperatore Arrigo,pochi giorni apresso se n'ando a' Tiboli a' soggiornare,& lascio' Roma imbarrata,& in male stato,& ciascuna parte tenea le sue fortezze & contrade aforzate,& guernite de suoi baroni. Fatta la coronatione,si parti il Dogio di Bauiera,& la sua gente,& altri signori della Magna che l'haueano seruito,si che con pochi oltramontani rimase.

Come lo Imperadore si parti da Roma per uenire in Toscana. Cap.xliii.

POi si parti lo Imperadore da Tiboli,& uenne con sua gente a' Todi, e da Todi ni fu riceuuto honoreuolmẽte,& come loro signore,pero' che teneano sua parte. I fiorẽtini,& gli altri Toscani sentẽdo la partita dello Imperadore,& la uenuta uerso Toscana.incontanente mandarono per la loro gente ch'era a' Roma,per esser piu forti alla sua tornata. La detta gente de Fiorẽtini & delle altre terre di Toscana, tutti forniro le loro fortezze di caualieri & di gente per resistere alla uenuta dello Imperadore,& temendo forte della sua forza,& facendo piu confinati,& sospetti & crebbono il numero delle loro caualiate in fino di xiii.c.e soldati haueano col maliscalco & con altri vii.c.si che intorno di duo mila caualieri haueano, & ciascuna terra & citta di Toscana,della lega del Re Roberto &di parte guelfa s'era inforzata di gente & d'arme per tema dello Imperadore.

Come lo Imperadore uenne ad Arezzo,& poi a Firenze. Cap.xliiii.

NEl detto mese d'Agosto si parti lo Imperadore da Todi,& uenne per lo contado di Perugia guastando,& ardendo,& per forza prese la sua gente Castiglione chiusino,ch'e' sopra il lago,& di la uenne a Cortona,& poi ad Arezzo,& entro' insul contado di Firenze,e da li Aretini fu riceuuto a grande honore,& in Arezzo fece sua raunata sopra la citta di Firenze.& incontanente li fu renduto il castello di capo selue in su lambra,ch'era de Fiorentini,poi si pose ad hoste al castello di monte uarchi,il quale era bene guernito di soldati a cauallo,& a' pie,& di uettouaglia. A quello fece dare piu battaglie,& uotare i fossi d'acqua per empirli di terra. Veggendo quelli della terra ch'egli erano si forte combattuti,& hauea la terra le mura basse che i caualieri dello Imperadore a' pie cõbattendo & cõ le scale salendo alle mura non temẽdo saettamento,ne gittamento di pietre si si sbigottirono forte,& magiormẽte sentẽdo che Fiorentini non li soccorrieno,si si arrenderono il terzo di allo Imperadore. Hauuto mõte uarchi sanza dimoro uẽne al castel sã Giouãni,& per simile modo li si rẽdeo,&

presero da .lxx.caualieri Cathalani soldati de fiorentini,& cosi senza riparo ne uenne nel borgo di Feghine.

Come i fiorentini furo quasi che sconfitti allancisa da gente dello imperadore. C. 45

IFiorentini sentendo lo imperadore partito d'Arezo, incontanente caualcarono popolo & caualleri di firenze sanza attendere altra amista al castello dell'Ancisa in su l'Arno,& furono nel torno di 1800.caualieri, & a piede assai e acaparonsi all'Ancisa per tenere il passo allo imperadore,& elli sentendo cio ne uenne con sua gente armata nel piano dell'Ancisa in su l'isola d'Arno,che si chiama il mezule,& fece richiedere i fiorentini di battaglia i Fiorentini non sentendosi di numero di caualieri a cōparatiōe dello impadore,& essendo senza capitano,nō si uollono mettere alla uētura della battaglia credendosi per lo forte passo riparare lo imperadore che non passasse uerso firenze,lo imperadore uegendo che fiorentini nō haueano uoluta la battaglia per consiglio de saui huomini usciti di firenze,si prese la uia del poggio disopra all'ancisa & per istretti & forti passi ualico il castello,& uēne dalla parte diuerso firenze,uegendo l'hoste de fiorentini la sua mossa dubitando che gli nō uenisse alla cittade parte di loro,col maliscalco del Re,& sue masnade si parti dall'Ancisa per esserli dinanzi al camino,il cōte di Sauoia & messere Arrigo di Fiandra,ch'erano uenuti ināzi a prendere il passo sotto Montelfi uigorosamente fedirono a quelli ch'erano alle frontiere, col uantaggio c'haueano del poggio li missono in uolta, et in isconfitta, seguendoli parte di loro insino ne borgi dell'Ancisa la rotta de fiorentini fu piu per lo sbigottimento dello subito assalto che per dannaggio di gente che tra tutti non ui morirono xxv huomini a cauallo,& meno di.c.a piede,et quasi tutti quelli oltramontani che uēnero cacciando i nostri infino ne borgi dell'Ancisa rimasero morti.Ma pure la gente dello imperadore rimase uincente della punga,& i fiorentini molto impauriti,& qlla notte s'attēdo lo imperadore di qua dell'Ancisa uerso firenze due miglia,et fiorētini rimasero nel castello quasi assediati con poco fornimento di uittuaglia si fattamente, che se lo imperadore fosse stato fermo allo assedio,i fiorentini ch'erano nell'Ancisa erano quasi morti o'presi,ma come piacque a dio, lo imperadore prese consiglio la notte di uenire al diritto alla citta di firenze credendola hauere senza contasto, lasciādosi l'hoste de fiorentini a'dietro nell'Ancisa come assediati,& molto impauriti & pegio ordinati.

Come lo imperatore si pose ad hoste alla citta di firenze. Cap. xlvi.

COsi seguendo lo imperadore sanza sogiorno adi xviiii. settembre M.ccc. xii.lo imperadore uenne ad hoste alla citta di firenze ardendo la sua gente quanto si trouauano inanzi,& cosi passo il fiume d'Arno a rineōtro oue entra in Arno la melsola,& attendossi alla Badia di san Salui,forse con M.caualli,laltra sua gente rimase in Vald'arno & parte a Todi iquali poi lo seguitorono,& uegnendo quelli da Todi per lo contado di perugia, da i perugini furono assaliti,iquali si difesero con danno & uergogna de nimici,& giunse lo imperadore a' san Salui si subito che i piu de fiorentini non poteano credere che li ui fosse in persona,& erano si smarriti per tema della loro cauelleria,ch'era rimasa all'ancisa quasi come seōfitta,che se lo imperadore cō sua gēte nella sua subita uenuta fosse uenuto alle porti,le trouauano aperte & male guernite,et p li piu si crede chellio harebbono hauuta la terra tut'hora i fiorētini uegēdo larsioni delle case,che p lo camino faceano a suono di cāpana si rauno il popolo,& cō li gonfaloni delle compagnie uennero nella piazza de priori,el uescouo di firenze co caualli de cherici sarmo,et trasse alla difensione della porta di santo Ambrosio, & de fossi, et tutto il popolo ad pie con lui serrarono le porti et ordinarono i gonfalonieri,& loro genti su per li fossi alle poste alla guardia della cittade di di & di notte,dentro alla citta nel uoto che disopra ad sāto Ambrosio da qlla parte posono uno cāpo cō padiglioni logge,& trabache,acio che la guardia fosse piu forte,& feruente,et fecero steccati su per li fossi,& bertesche assai dogni legname in breue tempo, & cosi dimorarono in grande paura due di che loro caualieri tornarono dall'Ancisa per diuerse uie, per ual di Robiana, & da santa Maria in Pianeta a' monte buoni di notte tempo.

iquali

i quali giunti in Firenze, la citta si rassicuro. Et i Luchesi ui mandarono in aiuto, & guardia della citta. 600. caualieri, &.6000. pedoni, et sanesi.600.caualieri, et.2000. pedoni,& pistoresi.c.caualieri,&.600. pedoni & pratesi.50.caualieri &.400.pedoni, & Colle & san Miniato,& san Gimignano ciascuno.50.caualieri &.200.pedoni,& i bolognesi.400.caualieri &.1000.pedoni,di Romagna ui uênero tra da Rimino, & da Rauenna,da Faenza,& da Cesena,& dellaltre terre ghuelfe.300.caualieri,&.1500. pedoni,& da Gobio.100.caualieri dalla citta di castello.50.caualieri,da Perugia non ci uenne aiuto per la guerra c'haueano co todini & spuletini & cosi in fra otto di poi sto l'assedio per lo Imperadore,si trouarono in Firenze con loro amistade cõ.4000. buoni caualieri & gente a'piede senza numero.Lo Imperadore era con.1800.caualieri ch'erano li.800.oltramontani &.1000. Italiani di Roma,& della Marca d'Arezzo & di Romagna de conti Guidi,& di quelli da santa Fiore,& usciti di Firenze,& haueа gente a'piede assai,pero che nostri contadini dalla parte doue egli possedea tutti seguitauano il suo campo,& fu quello anno il piu diuitioso & largo di tutte uettuaglie che fosse.50.anni adietro,allo assedio dimoro lo Imperadore infino al ultimodi d'Ottobre,guastando il contado tutto dalla parte di leuante & fece grande danno a' Fiorentini sanza dare battaglia alla citta niuna,stando in speranza d'hauerla dacordo & tutto che l'hauesse combattuta,era si guernita di gente a'caualloi & a'piede che due tanti,& piu n'hauea dentro alla disensione della citta caualieri & gente a'piede piu di quatro tanti,rassicuroronsi i fiorentini si che i piu andauano disarmati,& teneano aperte tutte l'altre porte saluo che da quella parte,& entraua & usciua la mercatantia come se nõ hauessono guerra,delluscire a'battaglia,o'per uilta o'per senno di guerra, o'per non hauere capo in nulla guisa si uollono mettere alla fortuna della battaglia che assai haueano il uãtagio se hauessero hauuto buono Capitano,& tra loro piu uniti che non erano bene fecero una caualcata a'cerretello che u'erano tornati i pisani a' hoste,& anchora liene leuarono quasi in iscõfitta del mese d'Ottobre.Lo Imperadore fu malato piu giorni a'san Salui,et uegendo che non potea hauere la citta per accordo,& fiorentini non uoleano la battaglia se ne parti non bene sano,& stando anchora a'san Salui,ragionando il Conte di Sauoia con l'Abate,& certi monaci dila entro, come lo Imperadore hauea da suoi astrologi o'uero per altre reuelationi che douea cõquistare infino nel capo del mondo,l'Abate ridendo disse,compiuta e'la profetia, che qui presso doue uoi dominate,a'una uia senza uscita che si chiama capo di mõdo, onde il conte & li altri baroni che udirono questo rimasono confusi della loro uana speranza et pero li huomini sauí non deono dare fede a'ogni prophetia o'detti d'astrologo che sono mendaci & di doppio intendimento.

Come lo Imperadore si parti dallo assedio di Firenze & andonne a' san Casciano & a'Pogibonzi. Cap. 47.

LO Imperadore con sua hoste si parti la notte,uegnendo logne santi,& ardendo il campo ualico l'Arno per la uia,onde era uenuto,& accampossi nel piano d'Ema,dilungi dalla citta tre miglia,ne gia per sua leuata i fiorentini uscirono fuori della citta la notte,ma sonarono le campane & ogni gente fue ad arme,& per quello che poi si seppe la gente dello Imperadore hebbe gran tema della leuata che la notte non fossено assaliti,o'dinanzi o'alla retro guarda da i fiorentini,la mattina uegnente, una parte de fiorentini andarono al põgio di santa Margherita sopra il campo dello Imperadore,& a'mõdo di badaluchi piu assalti fecero de quali hebbono il pegiore & cõ uergogna di loro.Lo Imperadore dimorato tre giorni si parti & andonne cõ suo hoste in sul borgo di san Casciano presso alla citta a'otto miglia,per laqual cosa i fiorentini fecero a fossare il rachresimento della citta del sesto d'oltr'arno ch'era fuori delle mura uecchie in klen.di'decembre.1312.& stando lo Imperadore a'san Casciano li uẽnero in aiuto i pisani con.ccccc.caualieri &.iii.mila pedoni,& mille balestrieri di Genoua a'di.xx.di nouembre a'san Casciano dimoro infino a'di.vi.di gennaio,sanza fare a fiorentini altro assalto se non di correrie,guasto & arsioni di case per lo contado,& prese piu forteze della contrada,& pero i fiorentini non uscirono fuori,se non in cor

rerie & scaramugi,quando a'danno delluna parte & quando dellaltra da non farne grande mentione,se non che a' una auisaglia a' cerbaia in ual di Pesa furono i nostri rotti da Tedeschi,& moriuui uno delli Spini,& uno de Bostichi, & uno de Guadagni per loro franchezza,iquali erano d'una compagnia fatta di uolonta di piu pregiati donzelli di Firenze,e chiamauansi caualieri della banda,portando tutti una insegna il campo uerde con una banda rossa,& haueano uno capitano,& assai fecero d'arme. In quella stanza i Fiorentini salegierarono di gran parte della loro amista,& allo Imperadore medesimo manco' gente,& per lo suo lungo dimoro,& per disagio & freddo si comincio nel campo grande infirmitade,& mortalita di gente,laquale corruppe forte la contrada,& infino in Firenze ne sentio,per laqual cosa si parti lo Imperadore con sua hoste da san Cassiano,& andonne a' Pogibonizi e prese il castello di Barberino, & di sã Donato,in poggi & piu altre fortezze,& a'Pogibonizi ripose il castello in sul poggio come anticamẽte solea essere,& poseli nome castello imperiale. La dimoro infino adi sei di Marzo & in quella stanza li fallio molto la uettouaglia & sofferse grande sofranta egli & sua gente,che Sanesi dall'una parte & dall'altra gli haueano chiuse le strade.ccc. caualieri del Re Roberto ch'erano nel colle di ual delsa che lo guerreggiauano al continuo,e tornando da Casoli cc.caualieri dello Imperadore furono sconfitti da caualieri del Re Roberto ch'erano in colle adi xiiii di Febraio. M. cccxii.e dall'altra parte il maliscalco co soldati di Firenze era a' guerreggiarlo in san Gimignano,si che lo stato dello Imperadore scemo molto,e quasi nõ li rimase mille caualieri,che messer Roberto di Fiandra se ne parti con sua gente, e da Fiorentini fu combattuto di costa a' castello fiorentino,& morta & presa gran parte di sua gente,et egli con pochi si fuggi,con tutto che assai tenne campo,& assai diede che fare a' quel la gente che lo assali,ch'erano per uno iiii.& fece loro uergogna.

Come lo Imperatore si torno a' Pisa & fece molti processi contra a' Fiorentini. Capitolo.xlviii.

VEggendosi lo Imperadore molto assotigliato di gente & di uiuanda,& etiãdio di danari,che nullo quasi gliene era rimaso da spendere,se non che ambasciadori del Re Federigo di Cicilia,iquali aportarono a' Pisa & uennero a' lui a' pogibonizi per fermare lega con lui contra al Re Roberto,li recarono & diedero uenti mila doble d'oro. Con quelle pagati i debiti si parti di poggibonizi,& sanza soggiorno si torno a' Pisa adi ix di Marzo M.cccxii.assai in male stato di se & di sua gente, ma questa somma uirtu hebbe in se lo Imperadore Arrigo,che mai per aduersita non si turbaua ne per prosperita c'hauesse non si uanagloriaua ne rallegraua soperchio. Tornato lo Imperadore in Pisa fece grandi & graui processi contra a' Fiorentini di torre alla citta ogni iuriditione,& honori,disponendo,& anullando tutti giudici,& notari & cõdanno il commune di Firenze in cento mila marche d'argento,et piu grandi cittadini,& popolani che regeano la citta condanno nello hauere, & nella persona & che i fiorentini non potessero battere moneta d'oro,ne d'argento,& consenti per priuilegio a'messer Vbizino spinoli da Genoua,& al marchese di monferrato che potessero battere in loro terre fiorini di giglio contrafatti al conio de nostri di firenze. Laquale cosa da saui li fue messa per grande diffalta & peccato,che per cruccio et mala,uolonta c'hauesse contra a'fiorentini nõ doueua priuilegiare a'nullo che battesse fiorini falsi.

Come lo Imperadore condanno il Re Ruberto. Cap. xlix.

SOpra il Re Ruberto fece simigliante grandi processi,condannandolo nel reame di puglia,& della contea di prouenza,& lui & sue herede nell'hauere et nelle persone come traditori dello imperio,i quali processi furono poi anullati per papa Ioanni xxii. et stando lo imperadore in Pisa messer Arrigo di Fiandra suo maliscalco caualco in Lunigiana con seicento caualieri et otto mila pedoni,et per forza prese Pietra santa addi xxviii.di Marzo M.ccc.xiii.I Luchesi i quali erano a Camaiore con lo sforzo de fiorentini non l'ardirono a'contastare,ma si tornarono in Luca et Serrezana ch'el teneano i luchesi s'arẽde a'Marchesi malespini che teneano cõlo impadore.

Come lo imperadore s'apparecchio d'andare nel regno cõtro al re Ruberto. C.L.

FAtto cio,prese consiglio lo Imperadore di non urtare co Fiorentini, & con li altri Toscani che poco n'hauea guadagnato ma pegiorata sua condicione, & di farsi dal capo & andare sopra il Re Ruberto con tutta sua forza. Et torli il regno, & se uenuto li fosse fatto si credea essere signore d'Italia, e di certo cosi sarebbe stato se Iddio non hauesse riparato come inanzi diremo. Elli sallegho col Re Federigo che tenea l'isola di Cicilia,& co Genouesi,& ordino che ciascuno al giorno nomato hauesse in mare grande nauilio di galee armate,in Alamagna mando & in Lombardia per gente nuoua. Et cosi richiese tutti suoi subditi ghibellini d'italia,in questo sogiorno in Pisa rauno moneta assai,& non dormẽdo tutt'hora il suo maliscalco guerregiaua Lucha,et san Miniato,ma poco n'auanzo nella state ch'elli sogiorno in Pisa uenutoli suo sforzo si ritorno in Pisa con piu di.ii.M.ccccc. cauallieri oltramontani i piu Alamani,&trouossi d'italiani bene.M.ccccc.cauallieri,i genouesi armarono ad sua richiesta.lxx.galee. Onde fue amiraglo,m. Lamba doria,et uẽne col detto stuolo in porto pisano con lo Imperatore. Poi nando uerso il regno allisola di ponzo. Il Re Federigo armo.l.Galee,el giorno nominato adi.v.d'Agosto.M.cccxiii. Lo Imperadore si parti di Pisa,et quello di medesimo si trouo chel Re Federigo si parti da Messina cõ la sua armata,et con.M.cauallieri si pose insu la calauria. Et prese la Citta di Regio & piu altre terre.

Come lo imperatore mori a Beneuento nel contado di Siena. Cap.li.

PArtito lo imperatore da Pisa,passo su per lelsa et fece combatter castello Fiorentino et nõ lo pote hauere. Passoe oltre tra colle,et poggi bonizi, insino lungo le porti di Siena. In Siena hauea gente assai delli loro, et delle amistadi di loro legha. Alquanti de cauallieri di Firenze per badaluchare uscirono p la porta di Camolia & hebbono il peggiore et furono ripinti p forza nella cittade. Et posonsi a cãpo ad mõte aperti insu l'arbia la incomincio ad amalare lo imperatore con tutto che infino alla partita di Pisa non si sentisse bene,ma per non fallire la sua partita al giorno ordinato si misse al camino,poi ando nel piano di Fileta per bagnarsi al bagno a Macereto, et di la andoe a'bon cõuento di la da Siena.xii.miglia, la aggrauo forte et come piacq a'Dio passo di questa uita,il di di sancto Bertholomeo Addi.xxiiii.d'Agosto.

Come morto lo imperatore si diuise la sua hoste el corpo ne fu portato a Pisa. Capitolo.lii.

MOrto lo imperatore Arrigo la sua hoste,et Pisani & tutti soi amici ne menaro grãde dolore, e Fiorentini & li altri di loro lega ne fecero grande allegrezza,incontanente lui morto si partirono li Aretini,et li altri ghibellini della marcha, & di romagna de lhoste da bon conuento, nella quale hauea gente grandissima a' cauallo et a'piede,i soi baroni & cauallieri et i Pisani con loro gẽte senza sogiorno passarono per la marẽma col corpo suo, & recarlo in Pisa, iui con grande dolore,apresso con grande honore il sepellirono alloro duomo. Questa fue la fine dello imperatore Arrigo,& non si marauigli chi legie perche per noi e continnata la sua historia, sanza racontare altre storie,et aduenimenti d'italia,et altre prouincie per due cose, luna pero che tutti i christiani, et etiandio i greci et saracini guardauano al suo andamento et al la sua fortuna. Et per cagione di cio poche nouita notabile erano in alcuna parte altroue,laltra per le diuerse grandi,et uarie fortune chelli occorsono per cosi picciolo tempo chelli uisse,che per certo si credea per li sani che se la sua morte non fosse stata cosi prossimana al signore di tanto ualore,et di cosi grãdi imprese come gli era harebbe uinto il regno et toltolo al re Ruberto che piccolo apparechiamẽto al suo riparo hauea,anzi si disse per molti,chel re Ruberto non lo harebbe atteso ma itosene p mare in proenza,et preso che hauesse il regno come sauisaua assai li era leggiero di uincere tutta italia,et delle altre prouincie assai.

Come don Federigo di Cicilia uẽne alla citta di Pisa. Capitolo.liii.

FEderigo di Cicilia,ilquale era in mare con suo stuolo come detto aggiũtosi gia co i genouesi sentendo della morte dello imperatore uenne in Pisa,et nõ hauendo potuto uedere lo imperatore uiuo sillo uolle uedere morto, i Pisani per tema de

ghuelfi di toſcana,& del re Ruberto,ſi uollono fare il detto dõ Federigo loro ſignore,ma non uole la ſignoria ma per ſua ſcuſa domando loro grandi patti fuora dimiſura,con tutto che per li ſaui ſi credette bene, che bene che Piſani fuſſeno ſuti contẽti ad cio non harebbe uoluto laſciare la ſtanza di Cicilia,per ſegnoriggiare Piſa. Et coſi ſanza grãde dimoro ſi torno in Cicilia. I piſani rimaſero molto ſconſolati,& con paura,et uollono fare loro ſignore il conte di Sauoia,& miſſere Arrigo di Fiandra,& niuno uolle, ma tutti i caporali & baroni ch'erano cõ lo Imperatore,ſi partirono & tornarono in loro paeſi. Altri caualieri tedeſchi bramãzoni & fiaminghi con loro bandiere rimaſero al ſoldo de Piſani,nel torno di. M.caualieri. Et non potendo i Piſani hauere altro capitano,eleſſeno Vguccione da fagiola da Maſſa tribara, ilquale era ſtato p lo Imperatore uicario in genoua. Queſti uẽne in Piſa & pſe la ſignoria,& appſſo col ſeguito delli oltramontani,fece in toſcana grandiſſime coſe come diremo inanzi.

Come il conte Filippone da pauia fue ſconfitto ad Piagéza. Cap.liiii.

NEl detto Anno. M.cccxiii. del meſe d'Agoſto il conte Filippone da pauia con la parte ghuelfa uenendo con lhoſte ſopra piagéza chella teneua Galeaſſo Viſconti fu ſconfitto & preſo.

Come i Fiorentini diedono la ſignoria al re Ruberto per cinque anni. Cap. lv.

NEl detto anno anchora uiuendo lo Imperatore parendo a' Fiorentini eſſere in male ſtato, ſi per la forza de loro uſciti,& ſi per quella dello Imperatore. Et anchora dentro tra loro hauendo diſſenſioni per le ſette nate per cagione delle ſignorie. Si diedono al re Ruberto per cinque anni, & poi appreſſo ſi raſfermarono per tre,et coſi otto anni appreſſo il re Ruberto hebbe la ſignoria mandãdoci di ſei in ſei meſi ſuo uicario. El primo fu meſſere Iacomo cantelmi di proenza,& uenne in Firéze del meſe di Gugno. M.cccxiii. E per ſimile modo appreſſo fecero i lucheſi et piſtoreſi & prateſi di darſi alla ſignoria del re Ruberto,et di certo fu lo ſcampo de Fiorẽtini che le grandi diuiſioni tra ghuelfi inſieme,ſe'l mezo della ſignoria del Re non foſſe ſtato guaſti ſarebbono intra loro & uenuti a' male fine.

Come li ſpinoli furo cacciati di Genoua. Capitolo. lvi.

NEl detto anno del meſe di Febraio,& di Marzo,eſſendo morto lo Imperatore, & partito Vghuccione da fagiola di Genoua, i genoueſi ghibellini tralloro hebbono grande diſcordia per la inuidia delli ufficii, & della ſignoria della terra. Li orii che erano poſſenti, & li Spinoli ſimigliãte ciaſcuno uolea eſſere il maggiore,per laqual coſa uẽnero a' battaglia cittadina inſieme,laquale duro per.xx.di cõtinui molto pericoloſa,che tutta la citta era partita,luna parte cõ li orii laltra con li Spinoli,nel la quale battaglia molti n'hebbe morti duna parte & dall'altra alla fine miſſero fuoco cõbattendo nella terra. Diche arſero piu di.ccc.caſe delle migliori della citta,et di battuti di tanta peſtilẽtia, li Spinoli non tanto cacciati p forza, quãto p iſdegno ſi partirono della cittade & ãdarono a' Bozalla,& la ſignoria della terra rimaſe ali orii et a' Grimaldi che teneano iſieme,& fecero ſtato comune reggẽdoſi a' popolo & duro piu ãni.

Come Vguccione ſignore di piſa fece guerra a Lucheſi,ſi che rimiſero li uſciti dentro. Capitolo. lvii.

NEl detto anno. M.cccxiii. eſſendo Vguccione da fagiola ſignore di piſa, appreſſo la morte de lo Imperatore con la maſnada de tedeſchi non ſtette otioſo, ma inanzi che alloro foſſe cominciata guerra, uigoroſamente aſſalirono i lucheſi & ſanminiateſi caualcandoli ſpeſſo inſino alle porti,ardendo & guaſtando, & in piu auiſamẽti,ſempre n'hebbono i lucheſi il peggiore per la loro diſcordia tra ghuelfi medeſimi per ſette fatte & per inuidie di loro ſignorie. Male ſeguiuano la loro antucha buona ſollecitudine che diede gia loro uittorie,ma ſcemando le loro caualiate,& ſoldati. Per laqual coſa a Fiorentini conuenia portare tutto il faſcio & ſpeſa,ſouente caualcãdo a Luca popolo & caualieri a loro difenſione. Ma Vguccione co piſani eſſendo di preſſo alloro come i Fiorentini erano partiti li caualcauano,ſi che molto li aſſliſſe, & per la loro diuiſiõe della quale era capo delluna ſetta meſſere Luti delli obizi,et dellaltra Meſſer Arrigo bernarducci contro alla uolonta de Fiorentini pace fecero co pi-

sani,rendendo loro Ripa fratta & piu altre castella ch'erano state de pisani,anticamen te guadagnate sopra loro & rimissono in Lucha quelli della casa delli terminelli,& lo ro seguito. Onde i Fiorentini molto sene sdegnarono.

Della morte di Papa Chimento. Capitolo.lviii.

NEl anno.M.cccxiiii.adi.xx.d'Aprile mori papa Clemento uolendo andare a' Bordella in guascogna passato il Rodano alla rocha maula in proenza amalo & mori. Questo fue huomo molto cupido di moneta & simoniaco,che ogn i benefitio per moneta in sua corte si uendea, & fue lusurioso, che palese si dicea che tenea per amica la contessa di paragorgo bellissima donna Figliuola del Conte di Fos. Et lascio i suoi nipoti,& suo lignagio con grandissimo & innumerabile thesoro.Dissesi che uiuendo il detto Papa, essendo morto uno suo nepote Cardinale, cui elli molto amaua,costrinse uno grande maestro negromâte,che sapesse che dell'anima del nepote fosse,il detto maestro fece sue arti,& uno capellano del papa molto sicuro fece portare alle demonia lequali il menarono allinferno,& mostraronli uisibilmente uno palazo dentroui uno letto di fuoco ardente,nel quale era lanima del suo nepote morto dicendoli che per la sua symonia era cosi giudicato,et uide nellauisione fare unaltro palazzo arrincontro a'quello ilquale fu detto che si facea per papa Clemento, & cosi raporto il detto capellano al papa, ilquale mai poi non fue allegro, & poco uiuette appresso morto lui & lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, saccese il fuoco & arse la cassa ouera il corpo e'l corpo suo dalla cintola ingiuso.

Come Vguccione co Pisani presero Luca & robaro il thesoro della chiesa.Ca.lix.

NEl detto anno.M.cccxiiii.essendo i ghibellini rimessi in Luca,Vguccione tenê do molto corti i luchesi che rêdessono i loro beni a'ghibellini et ghuelfi di Luca,che se gli haueano appropriati nô li uoleano rendere per lo detto Vguccione fue ordinato tradimêto in Luca con linterminelli che u'erano rimessi,& co Quartigiani & Pogginghi che u'erano & con li honesti,& subitamête adi.xiiii.di Gugno nel detto anno si missero a'romore la terra,& combattendosi insieme giunse Vguccione co Pisani,& loro sforzo alle porti & per la detta parte ghibellina li fue data la postierla del prato.Onde entro nella terra con sua gente,il uicario del re Ruberto messere Gerardo da san Lupidio della marcha,& li altri ghuelfi di Luca male in acordo & peggio forniti di gente,& bene c'hauessono mandato per soccorso a Fiorêtini iquali erano gia uenuti a'fucechio,& loro soccorso fue tardi,perche Vguccione co Pisani hauea corsa la terra.Per laqualcosa il uicario del re Ruberto & li altri ghuelfi della terra non potendo resistere,partirli della terra, & uenersene a' Fucechio ad santa Maria ad Môte & a'laltre castella diualdarno & la citta di Luca p li Pisani & tedeschi fu corsa & spogliata d'ogni richezza che p otto di duro la ruberia,cosi alli amici come animici,pure chi piu hauea forza con molti micidii encendii,& oltre adcio il thesoro della chiesa di Roma che messer Gentile da monte fiore Cardinale hauea per comandamento del papa tratto di Roma,& di câpagna & del patrimonio & hauealo lasciato in san Friano di luca,per lo detto Vguccione & sue masnade tedesche & per li Pisani tutto fue rubato & portato in Pisa, & nô si ricorda di grâdi tempi passati,che una cittade hauesse si grande auersitade per parte che ui rientrasse come hebbe la citta di Luca d'hauere & di persone.

Come messer Piero fratello del re Ruberto uenne per signore in Firenze. Ca.lx.

NEl detto anno,& mese di Gugno i Fiorentini uegendo la perdita di Luca furono molto dolorosi,& schômossi,& gia hauendo lindicii dinâzi,& chi disse che come i ghibellini di luca ordinarono il tradimento con Vguccione, & cosi i ghuelfi co Fiorentini haueano fatto per cacciarne i ghibellini,et gia i Fiorêtini s'erano mossi al soccorso:ma giunsono tardi che Vguccione co Pisani erano piu uicini. Et prima forniro d'hauere luca,i Fiorêtini essendo pduta luca presono poi le castella di Valdarno,che anchora si teneano a'parte ghuelfa cio fu Fucechio,santa Maria ad môte,Môte calui,santa Croce,castel franco,monte Topoli,et in ualdinieuole monte catini, et monte sômano,ma serraualle insu la perdita di luca,per nigligentia & tristitia de Pi-

floreſi, non uolendo ſpendere. cccc.fiorini doro,per dare alle maſnade chel teneano dalli uſciti di piſtoia fu preſo. Et coſi toſcana apparecchiata in grande guerra per la reuolutione della citta di Luca. Per laquale cagione i Fiorentini mādarono incontanēte in Puglia al re Ruberto,che mandaſſe loro uno de frategli con gēte a' cauallo per loro capitano,il re Ruberto ſanza indugio mando in Firēze meſſer Piero ſuo minore fratello giouane molto gratioſo,& ſauio & bello della perſona con.ccc. huomini ad cauallo,& con ſauio conſiglio di ſuoi Baroni giunſe in Firēze adi. xviii.d'Agoſto del detto anno,e da Fiorentini fu ricieuuto a'grande honore come loro ſignore,dandoli del tutto la ſignoria della citta,& faceua priori & tutti li officiali di Firenze. Et fu ſi gratioſo adpo i Fiorētini,che ſe foſſe uiuuto p li piu ſi dicea che i Fiorētini l'harebbono fatto loro ſignore ad uita.

Come il re Ruberto ando ſopra liſola di Cicilia & aſſedio la citta di trapali. Ca.lxi.

NEl detto anno. M.cccxiiii.il re Ruberto per uendicarſi di don Federigo di Cicilia che alla uenuta dello imperadore li hauea rotta la pace,& allegatoſi con lui, & preſe ſue terre in Calauria come dicemo fece una grande armata a'Napoli che tra di proenza & del regno,& di genoueſi armo.cxx. Galee & tra uſcieri & legni groſſi da gabbia altre tanti o'piu. Et fu lo ſtuolo con.2000. caualieri & gente ad pie ſenza numero,elli in perſona & col prenze Filippo & con meſſer Giāni ſuoi fratelli,ſi partirono da Napoli col ſuo ſtuolo del meſe d'Agoſto del detto anno,& poſe in Cicilia a'caſtello ad mare & per forza lhebbe & poi alla citta di Trapali poſe laſſedio p mare & per terra et quella credendoſi per trattato hauere,& per trattati fatti prima ch'eſſi moueſſe da cittadini di Trapali ingānato fue, & che ſotto i detti trattati fatti a'poſta di don Federigo,fue tanto londugio della partita del re Ruberto,che gli forni Trapali di gente,& uittuaglie et rafforzo la citta per modo che per battaglia che piu & piu uene diede il re Ruberto non la poteo hauere. Et p lungo ſtallo,& mal tempo di piogia,& lhoſte male fornita di uettuaglie per lo tempo contrario grande infermeria& mortalitade fu nelhoſte, il re Ruberto uegendo che non potea hauere la citta ne uolea don Federigo cōbattere con lui ne in terra ne in mare, fatta fu tregua per tre anni tra loro & coſi ſi parti il re Ruberto aſſai pegiorato & ſanza nulla acquiſtare ſi torno a'Napoli,ildi di kal.di Gēnaio. M.cccxiiii.& piu galee delle ſue affondarono in mare con le gēti pche erano legni nuoui & nō erano ſtati riconci in ſi lunghi ſogiorni.

Come i Padouani furono ſconfitti da meſſere Cane della Scala. Cap.lxii.

NEl detto anno adi.xviii.di Settembre eſſendo i Padouani cō tutto loro sforzo ſopra Vicenza, preſero il borgo & aſſediarono la terra, meſſere Cane ſignore di Verona ſubitamēte uēne a Vicenza con poca gente aſſali i Padouani,iq̄li male ordinati cōfidandoſi della p̄ſa de borghi furono ſcōfitti,et molti di loro preſi & morti.

Come i Fiorentini fecero pace con li Aretini. Cap.lxiii.

NEl detto anno adi.xxviii.di Settembre, i Fiorentini & Saneſi & tutta la taglia di parte ghuelfa di toſcana fecero pace con li Aretini,per mano di miſſer Piero figliuolo del re Carlo in Firenze che habitaua a capo al ponte rubacōte a caſa i Mozzi.

Come aparue in cielo una ſtella comata. Cap.lxiiii.

NEl detto anno aparue una cometa diuerſo il ſettētrione, quaſi al fine del ſegno della Vergine,& ſecōdo che diſſono li aſtrologi ſignifico molte nouitadi & peſtilentie ch'appreſſo furono. Et uolle ſignificare la morte del Re di Francia, & di papa Clemente, iquali poco appreſſo morirono.

Della morte del re di Francia & di ſuoi figliuoli. Cap.lxv.

NEl detto anno. M.cccxiiii.del meſe di Nouembre il re Filippo di Francia,ilquale hauea regnato.xxix.anni. Mori diſauenturatamēte, che eſſendo a una caccia uno porco ſaluatico s'attrauerſo tra le gābe del cauallo inſu che era & fecelo caddere, diche poco appreſſo morio. Queſto fue il piu bello huomo del mondo,& de maggiori di perſona & bene riſpondente in ogni membro, ſauio da ſe & buono huomo era ſecondo layco,& per ſeguire i ſuoi diletti & maſſimamente in caccie, ſi non diſpoſe ſue uirtu al regimento del reame anzi il cōmettea in altrui, ſi che le piu uolte ſi regea

per male cõsiglio & quello credea troppo, onde assai pericoli reco al suo reame. Questi lascio tre figliuoli Luis re di Nauarra, Filippo conte di Pittieri, & Carlo conte della Marcia. Tutti questi furono in poco tempo, luno appresso laltro re di Fràcia succedèdo luno allaltro per morte, & poco tempo anzi chel re Filippo loro padre morisse, aduenne loro grande & uitupereuole suentura, che'le mogli di tutti tre furono trouate in adulterio, & si era ciascuno di loro de piu belli christiani del mõdo, la moglie del re Luis fu figliuola del Duca di Borgogna, questi quando fue re di Francia la fece strangolare con una guardanappa, & poi prese per moglie la Reina Clemenza figliuola che fu di Carlo martello, figliuolo del re Carlo secondo di Puglia, la seconda & la terza cioe quella di Filippo & di Carlo furono sirochie & figliuole del conte di Borgogna, & herede della contessa d'Artesse, Filippo cõte di pitieri, per disdetto del la sua che lamaua molto, se la ritolse per buona, & per bella. Carlo conte della marcia mai non riuolle la sua, ma la tène in pregione, questa disauentura si disse & crede che auène loro per miracolo per lo peccato regnato in quella casa di prendere a' moglie loro parenti, nõ guardando grado, & forse per lo peccato cõmesso p loro padre nella presura di papa Bonifacio, come larciuescouo d'Ansiona porfetto, et forse, per quello che adopero ne tempieri come e detto adietro.

Della elettione fatta dalli elettori d'Alamagna di due Imperadori luno il dogio d'Osterich, laltro quello di Bauiera. Cap. lxvi.

NEl detto anno per li Principi della magna, fu fatta elettione di due re della Magna, luno il fratello del Doge di bauiera, chiamato Lodouico, huomo ualoroso & franco, questi hebbe piu uoci, cioe quella dello arciuescouo di maganza, & di quello di trieui, & del re Giouanni di bueme, & del dogio di Sassogna & quella del marchese di bràdiborch, Federigo d'Osterich hebbe quelle dell'arciuescouo di Cologna, & quella del dogio di bauiera nemico del fratello, queste hebbe certe, & hebbe quella del dogio di chiarentana, il quale dicea che douea essere Re di boemia di ragione, perche hauea per moglie la prima figliuola di Vicislao Re di boemia. Et hebbe la uoce duno de marchesi di brandiborgo che dicea ch'era di ragione marchese, ma non possedea, ma Lodouico piu presso era a'essere di ragiõe Imperatore, se nõ chel dogio di bauiera suo fratello, per promessione fatta diede la sua uocie co detti altri elettori, ad Federigo dogie d'Osterich, della quale suarieta & elettione grãde scãdolo surse in Alamagna tra luno eletto & laltro. & tra'l dogio di bauiera & Lodouico suo fratello eletto & piu assembramenti & guerre hebbe tra loro.

Come Vguccione fece gran guerra alle terre uicine. Cap. lxvii.

NEl detto anno. M. cccxiiii. hauendo Vguccione da fagiuola con la forza de Pisani, & co tedeschi presa la citta di Luca come dicemo, tutte le castella che luche si haueano de pisani possedute infino dal tempo del cõte Vgholino rendeo al comune di pisa, delle quali i pisani fecero disfare Asciano, cuosa, Castiglone diualdiserchio, noczano & il põte aserchio, & ritènero il castello di Ripa fratta: il Mutrone, & il Viareggio dinsu la marina rotaia, el borgo di serrezano, & in questo medesimo tempo, & nel caldo di tanta uittoria, il detto Vguccione cõ la sua masnada de tedeschi caualcando, uène sopra i pistoresi souète infino a carmignano, & sopra i uolterrani, & per tutta marèma, & sopra i sanminiatesi, & per assedio hebbe il castello di Cìgoli, & piu altre castella, & molto gli afflisse & posesi ad assedio ad mõte calui chel teneano i Fiorentini, iqli per non essere soccorsi sarrèdeo ad Vguccione & a pisani salue le psone.

Come fu coronato il re Luis di Francia & ando sopra i Fiaminghi, & poco acquisto. Cap. lxviii.

NEl detto anno adi. xxv. di Giugno Luis figliuolo del re Filippo il bello si corono Re di Francia con la reina Clemenza sua moglie, incontanente che coronato fue, fece bandire hoste sopra i Fiaminghi rompendo loro triegua, & pace, che il re Filippo suo padre hauea fatta con loro. Et in persona con tutta la baronia di Francia, in numero di dieci mila caualieri o piu, & populo innumerabile ando in Fiãdra, & posesi a' campo al Coltrai, il cõte Ruberto di fiãdra co suoi fiamingi li uène al'in-

contro per cöbattere con lui,come piacq; a'Dio del mese d'Agosto cadde tanta pioua,& il paese di Fiandra & come marose chel carriaggio che portaua la uettuaglia al campo de francieschi nö potea uscire di cämino ,& le tende & padiglioni della detta hoste si circondate dacqua & di pantano che non si potea appena andare dal'uno padiglione allaltro.Siche per lo diffetto della uettuaglia & per lo guastamẽto del cäpo,conuenne che il re di Francia si leuasse del'hoste del mese di Settembre con uergogna & con grande dänagio quasi di tutto loro Arnese.Et poi il detto cõte di fiandra con sua hoste ando insino a casella,ad santo Mieri per assediare la terra.& se non che quelli delle buone uille,non uollono piu uergogna fare al Re ellino harebbono potuto correre tutto Artesse sanza contasto niuno.

Come Vguccione pose lassedio a'monte Catini. Cap.lxix.

NEl detto anno Vguccione da fagiuola signore al tutto di Pisa & di Luca con la forza delle masnade de tedeschi triumphãdo per tutta toscana, fece porre hoste a monte Carini inualdinieuole ilquale teneano i Fiorentini dopo la perdita di Luca, et quello guernito di buona gente cõ battifolle fu mo'to distretto di uettuaglia,i Fiorentini haueano mandato nel regno per lo Prenze Filippo di taranto fratello del re Ruberto,per contastare la rabbia d'Vguccione et de pisani et de tedeschi,ilquale giũse in Firenze adi.xi.di Luglio con.ccccc.caualieri al soldo de Fiorentini con messere Carlo suo figliuolo contral uolere del re Ruberto conoscẽdo il suo fratello per piu di testa che sauio,et non bene aduenturoso in battaglia ma il contrario,et se la fretta de Fiorẽtini nõ fosse suta,il re mandaua in firenze il Duca suo figliuolo con piu ordine & piu cõsiglio,& migliore gẽte,ma la furia de Fiorẽtini,con lo studio della cõtraria fortuna li fece pure uolere il prẽze,õde alloro ne seguio grãde däno & dishonore

Come il Prenze di Tharanto uenne in Firenze i Fiorentini uscirono ad hoste per soccorrere monte Catini & furo sconfitti. Cap.lxx.

VEnuto in Firenze il Prenze il di sopradetto l'anno.M.cccxv. Et con lui messer Carlo suo figliuolo Vguccione & pisani con tutto loro sforzo di pisa & di Luca,& del uescouo d'Arezo & de conti da santa Fiore,& di tutti ghibellini di toscana,& delli usciti di Firenze.Et con adiuto di lombardi di messer Mafeo uisconti,& de figliuoli,ilquale Vguccione fue con numero di duo mila cinquecento huomini ad cauallo,& popolo grandissimo.Et uẽne allo assedio del detto castello monte Catini i Fiorẽtini,per quello socorrere ragunarono grãde hoste,richiegẽdo tutta loro amista, bolognesi,sanesi,perugini,dela citta di castello d'Agobio di romagna di pistoia di uolterra,& di prato,& tutte laltre terre guelfe & amici di toscana,in quantita con la gente del Prenze di tre mila ducento caualieri,& gente ad pie grandissima Et partironsi di Firẽze adi. vi.d'Agosto,& uenuta la detta hoste de Fiorentini inualdinieuole al'incontro di quella d'Vguccione piu di stettero afrontati, il fossato della nieuole in mezo con piu assalti & badaluchi,i Fiorẽtini con molti capitani,& con poco ordine i nemici haueano ptr niente,Vguccione con sua gente con tema grãde & per quella faceano grande guardia & sauia condotta. Vguccione hauendo nouella che i ghuelfi delle sei miglia del contado di Luca per soducimento de Fiorẽtini ueniano uerso Luca,& gia haueano rotta la scorta & la strada onde ueniua la uettuaglia al'hoste d'Vguccione,prese per consiglio di leuarsi dallo assedio,& di notte si ricolse & fece ardere i battifolli,& uẽne con sua gente schierata in sul congiugnimẽto dello spianato delluna hoste & dellaltra,con intentione che se il Prenze,& sua hoste non si dilungassero di ualicare,& dandarsene a pisa,& se lo uolessero cõtastare d'hauere il uantagio del cãpo,& di prendere la uentura della battaglia,il Prenze & Fiorẽtini & loro hoste uegẽdo cio,insullo giorno si leuarono di campo, & stendero loro padiglioni et Arnesi,el Prenze malato di quartana con poca prouedenza nõ tenendo ordine di schiere , p lo subito et improuiso caso,saffrontarono co nemici credendoli hauere inuolta Vguccione uegendo che nõ potea schifare la battaglia,fece assalire le guardie dello spianato ch'erano i sanesi,et colligiani et altri,a'suoi feditori,in torno di.cl.caualieri ond'erano capitano al pẽnone imperiale messere Gioãni giacotti malespini cittadino,& rubello

bello di Firēze, el figliuolo d'Vguccione, et quelli Sanesi & Colligiani sanza cōtasto ruppono, & trascorsono infino alla schiera di m. Piero ch'era cō la cauallería de Fiorētini. Quiui i detti feditori furono rattenuti et quasi tutti tagliati & morti & rimaseui morto il detto m. Giouanni, el figliuolo d'Vguccione, et molt della loro cōpagnia, & al tutto il pennone imperiale cō molta buona & franca gente, & essendo cominciato l'assalto, & Vguccione ueduto il male sembiante che fecero i Sanesi & Colligiani, per la percossa de suoi feditori incontanente fece fedire la schiera de tedeschi ch'erano otto cento caualieri i quali rabbiosamente assalendo la detta hoste male ordinata che per la subita leuata grā parte de caualieri nō erano armati di tutte armi & pedoni male in ordine anzi al fedire che fecero i tedeschi dicosta i gialdonieri lasciarono cadere le loro lance sopra i nostri caualieri, & missonli in fuga laqualcosa infra l'altra fu grā cagione della rotta de Fiorētini che la detta schiera de tedeschi pignēdo si innāzi li missero inuolta cō poco ritegno saluo ch'ella schiera di m. Piero oue erano i Fiorētini che assai sostennero, alla fine pure furo rotti & scōfitti, nella quale battaglia mori m. Piero fratello del Re Ruberto, & mai non si ritrouo il corpo suo & morui m. Carlo figliuolo del prenze, el conte Carlo di Battifolle, & m. Caroccio, & m. Brasco d'Araona conestaboli de Fiorentini huomini di gran ualore, & di Firēze ui rimase quasi di tutte le grādi case & famiglie in numero di.cxiiii, tra morti, & presi caualliери di cauallate, & di Siena di Perugia & di Bologna, & de laltre amista di Toscana & di Romagna pure de migliori, nella quale battaglia furono di tutte genti da cauallo & da piede morti da duoi mila huomini, & presi da M.cccc. El prenze con tutta laltra gente si fugirono chi uerso Pistoia & chi uerso fucecchio, & chi per cerbaia, onde molti capitādo a pātani della guisciana del sopradetto numero de morti sanza colpo anegorono assai. Questa dolorosa sconfitta fu il di di santo Giouanni dicollato a di.xxix. d'Agosto. M.ccc.xv. fatta la detta sconfitta il castello di monte Catini sarendeo ad Vguccione, & monte Sommano chel teneano i Fiorentini, & quelli che dentro uerano se n'andaro sani & salui per patti.

Come Vinci & Cerreto guidi si rubellarono a Fiorentini. Cap.lxxi.

COme la detta sconfitta fu fatta i signori d'Anchiano si rubellarono il loro castello di Vinci al comune di Firēze, & Baldinaccio chauiciuli rubello del comune di Firēze rubello il castello di Cerreto guidi di greti, & fugēdo i Fiorentini & li altri della detta sconfitta ne presero rubarono & uccisono assai, & poi per piu tempo fatta compagnia con Vguccione, & poi con Castruccio di Lucca grande guerra fecero al comune di Firenze da quella frontiera et piu uolte ui furono rotti i soldati del comune di Firēze et riceuettono danno, et quelli d'Empoli et di Puntormo et del paese per le masnade de tedeschi et di Lucca, alla fine per patti, et per danari, essendo tratto di bando Baldinaccio et altri con uergogna et rimprouerio del comune di Firenze rendeo le dette castella al comune di Firenze.

Come il Re Ruberto mando in Firenze il Conte nouello per Capitano. Cap.lxxii.

NEl detto anno i Fiorentini per la detta sconfitta nō sbigottiti, ma uigorosamente la citta riformata d'ordini et di forza di gente d'arme, et steccati i fossi per loro difensione, et mandaro al Re Ruberto per uno Capitano di guerra, il qual e sanza indugio ui mādo il Conte di monte Scaglioso et d'Andria detto Conte nouello della casa del Balzo con.cc. cauallieri, et cosi stettetono al riparo della fortuna d'Vguccione sanza perdere stato o signoria o castello o altra tenuta, onde i ghibellini et usciti di Firenze si trouarono ingannati che si credeano hauere uinta la terra fatta la sconfitta et fu il contrario che gia pero nō fu il dāno si grande, che essendo in Firenze paresse che quasi sene curassino, non lasciando li artefici i loro lauori continui.

Come Vguccione fece tagliare la testa a Banduccio Bonconti et al figliuolo. Cap.lxxiii.

NEl Anno M.ccc.xvi. del mese di Marzo triumphando Vguccione della detta uittoria hauendo la Signoria di Pisa et di Lucca, et uolendo come tiranno al

tutto dominare sanza cõrasto, fece pigliare in Pisa Banduccio Bonconti, el figliuolo huomo di gran senno, & auttoritade, & molto chieduto da suoi cittadini, perche per bene del suo comune contastaua alla tirannia sua, & subitamente il fece decapitare, o ponẽdo loro fallamente che teneano trattato col Re Ruberto, onde i Pisani forte in degnarono contra a' Vguccione, & per la sua forza & signoria nullo gli ardiua a con tastare, facciãnne mentione per quello ch'auenne poi.

Come i Fiorentini si diuisero per sette, & fecero Bargello, Cap. lxxiiii.

NEl detto anno i Fiorẽtini uolendo fortificare & riparare alla forza d'Vguccione, mãdarono in Francia Ambasciadori & sindachi, per fare uenire per loro capitano m. Philippo di Valois figliuolo di m. Carlo di Francia, cõ otto cento caualieri Franceschi, i quali per la turbatione del Re Luis di Frãcia suo cugino nõ uenne, & anchora n'hebbe sturbo & difetto per le sette che nacquerõ grandissime tra Fiorentini, che l'una parte de ghuelfi amauano la signoria del Re Ruberto, & de Frãcieschi, & un'altra parte il cõtrario, & mandarono nella Magna per lo conte di luttimborge, perche menasse .v. cẽto caualieri tedeschi & simigliante nõ uennero, & uolentieri harebbono tolto la signoria al Re Ruberto, Onde in Firẽze nacque grande scisma & parte tra ghuelfi, e de l'una parte che disamauano la signoria del Re era capo m. Simone della thosa, cõ fatti grãdi & popolani & magalotti cõ loro, & de l'altra m. Pino del la thosa, cõ certi altri grandi & popolani, ma m. Simone & suoi al tutto cõ loro seguito segnoregiauano la terra, si che poca parte n'haueano gli altri, & se non fosse per tema d'Vguccione n'harebbono cacciati fuori la parte del Re Ruberto, & mãdarne il cõte nouello cõ sua gẽte che nõ hauea dimorato in Firenze che .iiii. mesi Capitano di guerra & era eletto per uno anno, & si era in Firẽze Vicario p lo Re Ruberto in luogho di podesta & di capitano, ma poco podere u'hauea, pero' ch'ella setta cõtraria ui haueano la forza & signoria del priorato & delli altri ufici & ordini della terra, e per meglio segnoregiare la citta & essere piu temuti la detta setta regente creo, & fece uno Bargello uno ser lando da Gobio huomo carnefice, & crudele & il di di Kal. di Magio. M. ccc. xvi. li dierono il Gonfalone, & la signoria, ilquale staua al continuo a' pie del palagio de priori, & subitamente mandaua pigliãdo i ghibellini, & rubelli, & i loro figliuoli. Et altri cui loro piacieua in citta, e in contado, & sanza iudicio ordina le di fatto li facea a suoi fanti tagliare a pezzi alle mãnaie & cosi fece a cherici sacri della casa delli abati & a uno giouane innocẽte della casa de falconieri, & piu altri di basso affare, Onde il cõmune & popolo di Firenze i sbigottiti della guerra di fuori & della tirannesca & crudele signoria dentro, ciascuno uiuea in paura, cosi i ghuelfi come i ghibellini, i quali nõ erano di quella setta, & la citta era caduta in pessimo stato, se nõ che Idio ui prouide con corto rimedio come appresso diremo.

Come si muraro parte delle mura di Firenze & fecesi una mala moneta. Cap. lxxv.

NEl detto tẽpo, sotto la signoria del detto bargello si cõpiero di murare le mura di Firẽze dal prato dogni santi a' san Gallo, et fecesi una moneta i Firẽze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariẽto & cõtaua si luno danari .vi. che nõ ualea iiii. & chiamaronsi bargellini, laquale fu molto biasimata per li buoni huomini.

Come Vguccione fu cacciato di Pisa, & di Luca & Castruccio hebbe la signoria di Luca, Cap. lxxvi.

NEl detto anno M. ccc. xvi. adi .x. d'Aprile, essendo in Lucca per signore il figliuolo di Vguccione, Castruccio della casa delli Interminelli da Lucca, non'pero' de migliori della casa, ma era di grãde ardire, et seguito hauendo fatte in luni giana certe ruberie et homicidii cõtra la uolõta d Vguccioñ pso fue i Lucca dal figliuolo duguccioñe, et messo fue in pgione piustitiarlo, ilq̃le p la forza de suoi cõsorti et seguito che hauea nõ osaua ne ardiua di ucciderlo, p che mãdo p Vguccione suo padre, ilqle uenne a Lucca con parte della sua canalleria per seguire la detta iustitia, & si tosto come egli fue in sul monte santo Iuliano che tra Lucca et Pisa il popolo di Pisa si leuo a romore, p soperchi riceuuti et per amore di Bãduccio bonconti et del figliuolo, onde forte s'erano grauati della signoria de Vguccione, onde fu capo. Coscietto dal colle

fráco popolano,et corsero con arme et cō fuoco al palagio oue habitaua Vguccione et sua famiglia gridādo moia il tirāno Vguccione, et cosi rubarono et uccisero tutta sua famiglia et rimutaro stato nella terra,et fecero loro signore il cōte Gaddo de gerardeschi huomo sauio et di gran ualore et podere, Vguccione trouādosi in Luca, & quasi la terra scōmossa p rubellarsi cōtro allui p cagione di Castruccio,hauēdo nouel le da Pisa che pisani s'erano rubellati p paura si partirono elli el figliuolo et sua gēte et andaronne uerso lōbardia nelle terre del marchese Spinetta,et poi ad Verona ad messer Cane della scala,Castruccio scāpato agrido fu fatto signore di Luca per uno anno cō l'adiuto di m. Passerino de quartegiani, & pogginghi,& honesti cō qsti patti,chel detto m.Pagano fosse Signore i cōtado &compiuto l'anno scambiare la signoria,ma Castruccio per essere al tutto Signore anzi che l'anno cōpiesse ricolse cagione & caeciollo di Luca & del contado, & tali sono i merti de tiranni,& cosi in picciol tempo ad Vguccione fu mutata la fortuna, & l'una citta & l'altra tratta della sua tirannia. Questo fue il guiderdone ch'ello ingrato popolo di Pisa rendeo ad Vguccione che li hauea uendicati di tāta uergogna & racquistate tutte loro castella, & rimisseli in stato, essendo piu temuti da loro uicini che citta de Italia.

Come il Conte da Battifolle fu Vicario in Firenze & caccionne il Bargello mutando istato. Cap.lxxvii.

NEl detto anno,grande parte di ghuelsi grandi & popolani di Firenze c'haueano data la Signoria al Re Ruberto,i quali erano delle magiori schiatte di tutta la citta,& con loro quasi tutti i mercatāti,& artefici parea loro male stare per la signoria del Bargello, secretamente si dolsero per lettere & ambasciate al Re Ruberto, & richieserlo ch'elli facesse suo Vicario in Firenze, il Conte Guido da Battifolle, la qualcosa dal Re fu accettata,e fatto il detto Conte del mese di Luglio del detto anno uenne in Firenze, & p̄se la signoria per lo Re, e l'altra septa che segnoregiaua la citta nel priorato che nō amauano la signoria del Re uolentieri l'harebbono contastato, ma il cōte da Battifolle era si ghuelfo,& si possente uicino che nō l'ardirono a cōtastare alla sua uenuta i Firēze,ma poco potea adoperare al loro cōtrario p la sua signoria, p la forza del Bargello, & pche tutti e septe i priori & Gōfalonieri erano di qlla setta, & i Gōfalonieri delle cōpagnie & armi di Firēze,ma auēne in quel tēpo la figliuola del Re Alberto della Magna Sirochia del dogio d'Osterich,che andaua ad marito ad Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto, & passo p Firēze & incōtro per accōpagnarla uēne l'Arciuescouo di Capoua cāciellere del Re,& m. Giāni suo fratello,el cōte Camarlingho,el cōte nouello cō caualeri in numero di.cc. I quali uenuti in Firēze p lo cōte da Battifolle & p altre cittadini che amauano la sua signoria si dolsero a qlli signori della signoria del Bargello,& mostrarono come era cōtra all'honore del Re,onde aduenne che si intromissero insieme della signoria, & conuenne che si facesse che alla elettione de nuoui priori che uenia a mezo ottobre, che sette erano gia fatti di quella parte che regeano la citta se nagiugnesse altretāti della parte del Re, e come quelli segnori furono con la dōna giunti ad Napoli, & fatto absentire al Re lo stato di Firenze,& la signoria del Bargello,incontanente il Re scrisse a Firēze chel la signoria detta s'abattessi el Bargello piu nō fosse,& cosi fu fatto & partissi il Bargello di Firēze del mese d'ottobre.M.cccxvi.pero' che la parte del Re cō la forza del cōte da Battifolle Vicario hauea gia si presa forza, che non che disfare l'uficio del Bargello,ma la seguente lettione de xiii priori furono quasi tutti della parte ch'amauano la signoria del Re, & cosi al tutto il Conte da Battifolle, con quella parte rimasero segnori, et si muto' stato in Firēze sanza nullaltra turbatione o cacciamento di genti, laqle signoria tēne di uero in assai pacifico et trāquillo stato piu tēpo appresso la citta,onde la citta s'auāzo et miglioro assai,p lo detto Cōte da battifolle Vicario s'ordino et comincio,& fece grā parte del palagio nuouo oue sta la podesta,& nel detto tēpo del mese di gēnaio,nella signoria del detto cōte alteraio in ualdarno di sopra nacque uno fanciullo cō due corpi & fu recato in Firēze et uiuette piu di.xx. di poi mori all'hospedale di santa Maria della scala di Firenze & mori prima l'uno che l'altro,

& uolendo essere recato uiuo in palagio a uedere a priori, che allhora erano per mara uiglia, nõ uollero recandosi, noia a sospetto & a' piata si fatto mostro della natura, ilqua le secondo l'oppenione delli antichi, oue nasce è segno di futuro danno.

Come fame & mortalita fu grande oltre monti. Cap.lxxviii.

NEl detto anno M.cccxvi. Grande pestilentia di mortalita & di fame auenne nel le parti di Germania, cioe nella Magna disopra ol tramontana, & stesesi in Olá da, Frisia, & in Sillanda, & per Bramante, Fiandra, & Analdo infino in Borgogna, & parte di Francia, & fu si pericolosa che piu chel terzo delle genti morirono, & da l'u no giorno a l'altro quelli che piu pareua sano moriua, el caro fue si grande diuino, & di tutte uittuaglie che se nõ fosse che di Cicilia, e di Puglia per li mercatanti ui si mã do per mare per lo grande guadagno, tutti moriano di fame. Questa pestilẽtia auen ne, pero' chel uerno dinanzi & tutta la primauera & po la state fue molto piouosa, el paese e' basso molto, si che l'acqua soperchio il terreno, & guasto ogni seméza, allhora le terre afogarono si che piu anni appresso quasi nõ fruttarono, et corruppe l'aria mol to, & dissero certi astrologi ch'ella cometa ch'aparue dinanzi nel M.cccxiiii. fu segno di quella pestilẽtia che la douea uenire, perche la sua influenza fu sopra quelli paesi & in quelli tẽpi qlla pestilẽtia cõtẽne, simile Romagna el casentino in fino in mugello.

Della elettione di Papa Giouanni.xxii. Cap.lxxviiii.

GIouanni.xxii. Nato di Caorsa di basso afare sedette Papa anni.xviii. & mesi duoi & di.xxvi. in Vignone, essendo stata uacatione bene duoi anni. Per la discordia di' Cardinali, pero' che i Guasconi ch'erano gran parte del collegio, uoleano la elettio ne in loro, e Cardinali Italiani, & Franceschi & Prouenzali non acconsentiano, si erano stati puniti dal Papa guascone, dopo la molta contesa, quasi come in mezzano, rimissero l'una parte & l'altra le uoci in costui, credendosi i Guasconi ch'egli elegies se il Cardinale di Bidersi ch'era di loro natione, o al Cardinale Pelagru. Questi, cõ ab sentimẽti de Cardinali Italiani & prouẽzali, & per trattato di m. Nepoleone Orsini Cardinale capo di quella setta, contra a Guasconi la diede a se medesimo elegendosi Papa, per ordinato modo secõdo i decretali. Questi fue uno pouero cherico, p natio ne fue il padre ciabattiere, & col Vescouo darli cancellieri del Re Carlo secõdo falle. uo, & p sua bonta & sollecitudine, essendo in gratia del Re Carlo, ad sua spesa il fece studiare, & poi il fece fare Vescouo di Vergui, & morto larciuescouo darli m. Piero da Ferrara Cancellieri, & suo maestro. Il Re Roberto il fece Cancelliere in suo luo gho, & poi cõ suo studio & sagacita, mãdando lettere da parte del Re Ruberto di sua raccomãdatione ad Papa Clemẽte, delle quali si disse che il Re nõ ne seppe niẽte, per lequali lettere il detto uescouo di Vergui fu permutato et fatto Vescouo di Vignone & po Cardinale p lo suo senno & studio, onde il Re Ruberto, prima che fosse Cardi nale l'era fatto nimico et haueali tolto il sugello, pche hauea sugellate le dette lettere sanza sua liceza. Questo Papa Giouãni fu coronato in Vignone, il di di santa Maria adi.viii. di settẽbre. M.cccxvi. Et poi fu elli grande amieo del re Ruberto & elli di lui, & fece per lui di grandi cose come inãzi diremo. Questo Papa diede compimento al septimo libro delle decretali, ilquale hauea cominciato Papa Clemente & rinouel lo la festa della pasqua del corpo di Christo cõ grande indulgentie & perdoni chi fos sea celebrare li officii santi ad ogni hora, e diede perdono generale ad tutti Christia ni di.xl di per ogni di ch'essi facesse riuerenza quando il prete nominasse Iesu Chri sto, e questo fece poi nell'anno M.cccxviii.

Come il Re Ruberto & Fiorentini fecero pace con Pisani & Luchesi. Cap.lxxx.

NEl detto anno M.cccxvii. del mese d'Aprile, pace fu fatta dal Re Ruberto a Pi sani, & Luchesi, & simile la fece fare a Fiorentini & a Sanesi, & Pistoresi, et a tut ta laltra legha di parte ghuelfa di Toscana, eon tutto che per li ghuelfi male uolẽtieri si fece per la sconfitta rieeuuta da loro, e dãdo biasimo al Re di uiltade, oue elli il face. ua per grãde senno, et prouidẽza, et per pigliare lena et forza per se et p li Fiorẽtini et altri di sua parte, et per nõ urtare cõ nemici alla fortuna della loro uittoria, et per altre magiori intendimenti, come inanzi sara mentione. I patti hebbe il Re da Pisani, che quando

quando faciesse generale armata li darebbono cinque galee armate, ouero la moneta che costassero,& uolle che facessero in Pisa una capella,& uno spedale per l'anime de morti della sconfitta di monte catini,a' perpetua memoria,& anchora di questo fu ripreso,loquale con grande prouedimento fece fare. I fiorentini hebbono patti d'essere liberi & franchi in Pisa,& le castella c'haueano si ritenessero & tornatono i pregioni in Firenze adi xxix di Magio.& furono xxxviii,tra cittadini & contadini, nobili & buoni popolani,sanza piu altra minuta gente,& la detta pace co Pisani nõ harebbe hauuto effetto con tutto il podere del Re Ruberto,pero' che i Pisani in neuna guisa uoleano fare franchi i fiorentini in Pisa ne altri patti dimandati, parendo loro come era,d'essere al disopra della guerra con uittoria,se non fosse adoperato per li fiorentini una bella & sottile maestria di guerra per lo ufficio passato de priori,intra quali hauea di saui & discreti huomini,dellaquale e' bene da fare memoria, per essemplo de futuri. Essendo come e' detto dinanzi rinouato lo stato in Firenze, per la signoria dal conte da battifolle,& era anchora molto tenero,& hauendo la guerra di Pisa & di Luca,nõ erano in sicuro stato,usarono questa sauia dissimulatione, ch'elli elessono xiiii.buoni huomini,iquali furono popolani & rinchiuserli nel'opera di santo Giouanni,& comisero loro che facessero nuoue gabelle,& le uecchie raddoppiassero, si che il comune hauesse d'entrata cinquecẽto migliaia di fiorini d'oro l'anno, o' piu,& di questo ordine si diede uoce per la citta,& di mandare in Francia per uno de reali,o' figliuolo,o' nipote del Re per capitano con mille caualieri franceschi.e questa prouedenza fu cõmessa per lo conte,et per tutto l'ufficio de priori,ad Alberto del giudice huomo di grãde auttoritade,& a' Donato acciaiuoli,& ad noi auttore, che tutti e tre erauamo di quello collegio, et fucci dato il sugello del comune,et piena auttorita de congiurata credenza. Incontanente per li detti tre furono fatti fare lettere da parte del comune al Re di Francia,& a' messer Carlo suo fratello pregandolo per bene & stato di santa chiesa,& di parte guelfa & per riparare alla uenuta dell'Imperadore, che mandassono uno de loro figliuoli con mille caualieri al nostro soldo,& ordinossi con le compagnie di Firenze de mercatanti c'haueano a' fare in Francia, che facessero lettere di pagamẽto di fiorini lx mila d'oro,per dare & fare la promessa de gaggi & caualieri,& scrissesi al Papa,& ad piu de suoi Cardinali amici del nostro comune, che scriuessero & cõfortassero il Re,& m. Carlo di questa impresa,e fatte le dette lettere sauiamẽte hebbono un sauio & fidato corriere francescoo,& ordinaro che andasse a' Parigi,per la uia d'Auignone,ou'era il Papa,in xv di per lo camino di Pisa,& disparte s'ordinoe secretamẽte per quelli ch'era sopra le spie,che una spia fidata li facesse cõpagnia a' cõdurlo per Pisa,& come furono in Pisa com'era ordinato, la detta spia scoperse al cõte & alli anziani del detto corriere,ilquale fecero pigliare cõ le dette lettere,& quelle aperte et lette si marauigliarono dell'ordine si grande impreso p lo nostro comune,et di tanta entrata di gabelle,cõsigliaro che per loro nõ facea di mãtener la guerra,potẽdo hauere la pace,cõ tutti i uitti credẽdoci hauere ingannati,e di presente mandarono al nostro comune,che rimãdassero i loro ambasciadori trattatori della pace a' monte Topoli,et i loro uerrebbono ad marti,et cosi fu fatto, et innanzi che si partissono si die compimento alla pace al piacere de Fiorentini,come era prima essuta domandata,et cosi mostra che la sauia prouidenza bene guidata con credenza fa lo auiso delli huomini le piu uolte uenire al fine desiderato.

Lauttore si trouo,in questo tẽpo de priori.

Come i Fiorentini disfecero et fecero moneta. Cap.lxxxi.

NEl detto anno i Fiorẽtini disfeciono la mala moneta del Bargello,che correa p danari.vi.ch'appena ualea danari.iiii.l'uno, et fecero una moneta che correa p danari.xx.et poi nõ piacẽdo al popolo fecero la buona moneta del guelfo da xxx.danari et l'uno, quella da deñ xv.l'uno di buono argẽto di lega di m̃.xi.di fine, et in questo anno del mese di Luglio, si fondarono in su l'arno la pila del nuouo ponte detto Reale et fecero le mura da quella torre di su l'arno alla riua,infino al corso de tintori di costa all'orto di santa Croce,et infino alla porta di santo Ambruosio

Come il Re Ruberto mando armata in Cicilia & fece grande dãno. Cap.lxxxii.

NEl detto anno Mcccxvii.essendo fallite le triegue del Re Ruberto a' quello di Cicilia,p lo detto Re Ruberto si fece armata a' Napoli di lx galee sanza altri legni passagieri,onde fu amiraglio & capitano m.Tomaso daMarzano cõte di Squillace,ilquale cõ mille cc.caualieri & gente a' piede assai passo col detto stuolo in Cicilia & posesi ad castello ad mare,& poi per terra mãdo per ualle di Mazara,guastando tutto intorno a' Trapali,& tutta la cõtrada,& le galee per mare alla marina,facẽdo grãdissimo dãno di tutte biade ch'erano alle piaggie,poi ritorno cõ la detta hoste,per la uia da Coriglione a' Palermo,et quiui per piu giorni dimoro,& tutti i giardini & uigne d'intorno alla citta guasto & le tonare del porto, & d'allhora innanzi uẽnero in queste marine grãde abõdanza di Toni,che prima nõ ce n'hauea,& poi sen'ando per terra i caualieri,& le galee p mare,infino a' Messina guastãdo cio che inãzi si trouauano, sãza riparo neuno & intorno a' Messina stettono ad hoste piu di xv.di guastãdo tutte le uigne,& giardini,il Re Federigo nõ ardi di cõparire ne per terra,ne p mare, ma si dimoro a' Castro Ianni cõ sua hoste,per laqual cosa l'isola di Cicilia ricieuette in quello anno piu di guerra che prima nõ hauea riceuuta dal Re Carlo primo,ne dal secõdo, & dissesi che se il re Ruberto hauesse cõtinuato l'anno appresso i Ciciliani nõ l'harebbono durato,ma Papa Ioãni uolle che triegue fossero per v.anni,& la citta di Regio & piu castella d'intorno ch'el Re Federigo hauea cõquistate alla uenuta dello Imperadore Arrigo rimisse in mane & guardia della triegua,il Re Ruberto accetto per la impresa c'hauea fatta di Genoua p recarla a' sua parte,come diremo p racquistare le dette terre,lequali rihebbe in guardia dalla chiesa,onde quello di Cicilia si tẽne tradito & ingannato dalla chiesa,pero' chel Re Ruberto le si ritenne in sua signoria.

Come Ferrara si rubello dalla chiesa. Cap.lxxxiii.

Quando presero i marchesi d'Este la signoria di Ferrara.

NEl detto anno adi.iiii. del mese d'Agosto,i Ferraresi si rubellarono dalla signoria della chiesa,& del Re Ruberto,& a' romore assaliro & uccisero & presero la masnada ch'erano catalani a' soldo,et poco appresso i marchesi della casa da Esti se ne fecero signori,come haueano ordinato co loro cittadini.

Come Vgucciõe da fagiuola uolle riẽtrare in Pisa & di Spinetta marchese.C.lxxxiiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto,Vguccione da fagiuola cõ l'aiuto di m. Cane da Verona uẽne subitamẽte cõ grã gẽte a' cauallo & a' piede infino in Lunigiana cõ la forza & p le terre del marchese Spinetta,ilq̃le intẽdea di uenire a' Pisa,p certi trattati c'hauea nella citta cõ gẽte disafetta,ilq̃le trattato fu scopto a' grido di popolo, onde Coscietto dal colle di Pisa si fece capo,& col cõsiglio del cõte Gaddo corsono a' furore a casa Lãfranchi che s'intendeano cõ Vguccione,et uccisorne iiii.de migliori della casa, & piue mãdarono a' cõfini di loro setta.Sentẽdo Vguccione che nõ potea fornire sua impresa si torno a' Verona.Castruccio signore di Luca & nimico d'Vguccione fece lega col cõte Gaddo,& co Pisani,& co loro aiuto ando ad hoste sopra Spinetta,c'hauea dato il passo a Vguccione,& tolseli Fosdinuouo fortissimo castello, & nemica buosi,& di tutte sue terre il disertaro,il detto spinetta si fuggi cõ sua famiglia, ad messer Cane della scala a' Verona.

Come parte ghibellina usci di Genoua. Cap.lxxxv.

NEl detto ãno Mcccxvii.adi xvdi Settẽbre essendo la citta di Genoua in istato di popolo,ma piu nõ haueano podere i Grimaldi,et Frascadori,et la loro parte de guelsi,che li Orii & ghibellini,l'una perche il re Ruberto fauoraua i guelfi,l'altra che li Spinoli ch'erano di parte ghibellina erano nimici di quelli d'Oria,& fuori di Genoua alquãti della casa de Grimaldi,per dispetto preso cõtra quelli d'oria,fecero tornare li spinoli in Genoua sotto ptestoche stessero alle comãdamẽta del comune, come quelli della casa d'oria.& i loro amici sẽtirono cio,hebbono sospetto,& tema d'essere traditi da guelsi,& da grimaldi,& la citta p questo ne fu ad arme,et a' romore,e quelli d'oria nõ trouandosi poderosi p lo cõtrario de guelsi,et eriãdio per li Spinoli ghibellini loro nemici si si celarono ellino & loro amici, sanza comparire in forza d'arme. per laqualcosa i guelsi presero uigore,& presero l'arme & fecero capitano m.Carlo dal Fiesco,& m. Guasparre de Grimaldi,adi x.di Nouẽbre.Mcccxvii. Vegẽdo cio li

Spinoli, ch'erano tornati in Genoua che la terra era uenuta tutta a' parte guelfa,et co noscendo che cio era fatto per opera & industria del Re Ruberto,incontanente s'accordarono con quelli della casa d'Oria,& con loro amici ghibellini & partironsi della citta sanza loro cacciamento,onde appresso segui grande scandolo & guerra,come inãzi direnio,pero' che le dette due case,Orii & Spinoli,erano le piu poderose schiatte d'Italia in parte d'Imperio & ghibellina.

Come i ghibellini di Lombardia assediarono Cremona. Cap.lxxxvii.

NEl detto anno adi xx.di Settembre,la parte ghibellina di Lombardia in quãtita di duo mila caualieri & gẽte a' piede assai,onde era capitano m.Cane della scala, posero assedio alla citta di Cremona,&hauendola molto stretta p forte tẽpo di pioua cõuẽne si partissero dallo assedio,& anchora pche Bolognesi p farli leuare da assedio caualcarono sopra la citta di Modona,& guastarõla d'intorno,& fecionle dãno assai.

Come m.Cane della scala fece hoste sopra i Padouani. Cap.lxxxviii.

NEl detto anno del mese di Nouembre,il detto messer Cane con suo sforzo uenne ad hoste sopra i Padouani,& prese Monzelise & Este,& molte delle loro castella,& recolli si al sottile che al febraio uegnẽte nõ potẽdosi cõtastare fecero pace,come piacq; a' messer Cane,&promisero di rimettere i ghibellini dentro,& cosi fecero.

Come li usciti di Genoua con la forza di ghibellini di Lombardia assediarono Genoua. Capitolo.lxxxix.

NEll'anno Mcccxviii.essendo usciti di Genoua quelli della casa d'Oria,& li Spinoli,con loro seguito si stauano nella riuiera di Genoua a' loro possessioni, mãdarono loro ambasciadori in Lombardia,& trattato,& lega fecero con m.Maseo Visconti Capitano di Melano,& co figliuoli,& con tutta la lega di Lombardia di parte d'Imperio & ghibellina per laqualcosa m.Marco Visconti figliuolo del detto m.Maseo uenne di Lombardia a' Genoua con grande hoste di gente tedesca , & lombarda, a' cauallo & a piede,et co detti usciti di Genoua posero assedio alla citta dalla parte di Codifare,& de borghi,& pochi di appresso quelli della casa d'oria con lo aiuto delli altri usciti fece un'altra hoste alla citta del Bingano nella riuiera di Genoua, & quella hebbono ad pochi giorni a' patti. Appresso stãdo la detta hoste a' Genoua,m.Adoardo d'oria cõ la balia del popolo di Saona,di notte celatamente,& incontanente cõ la forza de ghibellini della terra,che la magior parte erano ghibellini,si rubellarono la terra al comune di Genoua,del mese d'Aprile,p laqualcosa molto acrebbe la forza alli usciti di genoua,che quasi tutta la riuiera di ponẽte era alloro signoria,saluo il castello di monaco,& Vẽtiglia,et la citta di Nola,et nella riuiera di leuãte teneano le ricce.

Come i ghibellini di Lombardia hebbono Cremona. Cap.xc.

NEl detto anno del mese d'Aprile,la parte ghibellina di Lombardia,con la forza di messer Cane hebbono la citta di Cremona per tradimẽto,per una porta che fu loro data.con grande danno de guelfi che dentro u'erano.

Come li usciti di Genoua hebbero i borghi di Prora. Cap.xci.

NEl detto anno all'uscita di Magio hauẽdo i detti usciti assediata la torre di Codifare per due mesi,& quella si tenea francamente,fu fatto per quelli dentro con sottile dificio di canapi,ordigno che uenia dalla torre a' una coccha del porto di Genoua,per loquale si fornia & rinfrescaua a' contrario di tutta l'hoste,perche si missero i detti usciti a' cauare & tagliare sotterra la detta torre,quelli dentro temendo non cadesse loro adosso s'arrenderono saluo le persone,& chi disse per danari,iquali tornati in Genoua furono giudicati a' morte & traboccati di fuori,e stando al detto assedio, del continuo dauano battaglia a' borghi di Prora, che sono di fuori della porta delle uacche,iquali cõbattẽdo li presono per forza adi xxv di Giugno nel detto anno,onde auanzarono molto,&quelli dentro a' Genoua perderono,p modo che l'hoste di fuori crebbe et si ridusse ne borghi, et presono la mõtagna di Peraldo,et di san Bernardo disopra a' Genoua,et circundarono lá terra,et sopra il bisagno posero un'altro cãpo, si che la citta per terra era tutta assediata,et per mare hauea persecutione assai,per galee di Saona et delli usciti che signoreggiauano il mare.

Come il Re Ruberto uenne per mare al soccorso di Genoua. Cap.xcii.

NEl detto anno Mcccxviii.essendo la parte de guelfi cosi assediata in Genoua,& per mare & per terra si mandarono a' Napoli loro ambasciadori al Re Ruberto,ilquale hauea fatto fare in Genoua la detta mutatione,che li douesse soccorrere,& sanza indugio aiutare,& se cio non facesse non si poteano piu tenere,si erano stretti di uettouaglie & d'assedio,per laqual cosa il Re Ruberto incontanente fece una grande armata di xlvii uscieri & di xxv.galee sottili,& di piu altri legni & cocche cariche di uettouaglia,& egli in persona col Prenze di Taranto,& con messer Gianni Prenze della morea suoi fratelli,& con piu baroni,& con quantita di mille dugiento caualieri,parti di Napoli adi dieci di Luglio,& uenne per mare,& entro in Genoua adi xxi di Luglio,& da cittadini fu riceuuto honoreuolmente come loro signore,&rifrāco la citta,che poco si potea piu tenere per diffalta di uettouaglia.Incontanente chel Re fu giūto in Genoua li usciti leuarono l'hoste che haueano messa in bisagno & si ridussero alla mōtagna di sā Bernardo et di Peraldo,e ne borghi di Prara uerso ponēte.

Come i Genouesi dierono la signoria di Genoua al Re Ruberto. Ca.xciii.

NEl detto anno a di xxvii.di Luglio i capitani di Genoua,& la balia del popolo,et la podesta in pieno parlamēto rinuntiarono la loro balia & signoria,& cō uolonta del popolo diedono la signoria & guardia della citta & della riuiera al Papa Io anni & al Re Ruberto per dieci anni ferro i capitoli di Genoua,& il Re Ruberto la prese per lo Papa & per se,come quelli che piu tempo dinanzi l'hauea desiderata a' intentione che quando hauesse a'cheto la signoria di Genoua si credea racquistare la Cicilia,& uenire al disopra di tutti i suoi nemici,& a' questo intendimento procacciot piu tempo dinanzi la detta reuolutione,& di farne cacciare fuori li Spinoli,& Orii, pero' che piu uolte essendo eglino signori di Genoua contastarono il Re Ruberto,et il Re Carlo suo padre,& atarono quelli d'Araona che teneano l'isola di Cicilia come adietro e' fatta mentione.

Della uiua guerra che li usciti di Genoua fecero al Re Ruberto. Ca.xciiii.

PEr la uenuta del Re Ruberto in Genoua,non afiebolio l'hoste di fuori,ma magiormente crebbe per lo aiuto de signori.Lombardi di parte ghibellina,& risecero lega con lo Imperadore di Gostantinopoli,& col Re Federigo di Cicilia & col marchese di Monferrato,& con Castruccio signore di Luca,& co Pisani anchora,ma in secreto,& stando allo assedio forti & graui battaglie continuamente dauano alla cittade,traboccandoli con piu difici di di & di notte,come gente di gran uigore,si fattamente chel Re Ruberto con suo sforzo non acquisto niente cō loro in neuna parte,anzi con caue sotterra puntellarono gran pezzo delle mura della porta ad santa Agnesa,& quelle fecero cadere,& parte di loro per forza entrarono nella cittade,onde il Re in persona s'armo con tutta sua gente,& con gran uigore affrontandosi in su le mura rouinate con le spade in mano,pure i maggiori baroni & caualieri del Re ripinsero fuori i loro nemici,con grande danno di gente dell'una & dell'altra parte,& risecero le mura con grande affanno in poco tempo,lauorando di di & di notte,stando il Re con sua gente cosi assediato,et cosi combattuto si mandoe per aiuto in Toscana, et da piu parti l'hebbe.Mandaronui i Fiorentini cento caualieri et cinquecento pedoni tutti soprasegnati a'gigli,et di Bologna altretanti,et simi'e di Romagna et da piu altre parti,et andarono a' Genoua per mare prendendo porto a' Talamone,siche giunta la mista il Re si trouo in Genoua in kal.di Nouembre del detto anno,con piu di duo mila caualieri,et pedoni sanza numero,e di fuori hauea da mille cinquecēto caualieri,et era capitano messer Marco Visconti,et haueano le fortezze di mōti d'intorno,per modo che il Re nō potea cāpeggiare,e cosi dimoraro le detti hosti in guerra streita di badaluchi,et di traboccarsi et saettarsi,tutta la detta state,& etiandio del uerno che l'uno nō potea l'altro auanzare,et in questa stanza il detto messer Marco hebbe tanta audacia in se che fece chiedere il Re Ruberto a' combattere cō lui corpo a' corpo,e quale uincesse rimanesse signore,dellaqual cosa il Re molto sdegno.

Come in Siena fu fatta congiura di che u'hebbe mutatione. Cap.xcv.

L'Anno detto Mcccxviii. del mese d'Ottobre, nella citta di Siena naeque scandolo et romore, delquale fue capo messer Sozzo dei, et messer Deo gueci de Tolomei con seguito de giudici notari et beccari che uoleano rimouere il regimẽto del la cittade, et molto ui furono d'presso. Diche fu la citta tutta ad arme et trouandosi la gente de fiorẽtini ch'andaua a genoua in Siena, a'richiesta del detto comune seguirono lufficio de noue che regeano la terra, onde quelli della detta cõgiura uẽnero a'niẽte et furo caeciati della terra, onde si ehrio, et nacq; grandi diuisioni nella eitta, et per questa cagione non mandarono i sanesi adiuto al re Ruberto, & aleuno disse perche lordine de noue ch'essi regeano molto al uolere de Salimbeni & haueaui de ghibelli ni. Ad cui nõ piacq; ehe ui si mãdasse, i Tholomei fecero quella nouitade, ma di uero si crede ch'essi cominciasse per mutare stato per la grande brigha tra Tholomei, & Salimbeni, trouando quella cagione.

Come il re Ruberto & suoi seonfissero lusciti di Genoua & partironsi dallo assedio. Cap.xcvi.

NEl detto anno, essendo p lo modo detto il re Ruberto assediato in Genoua piu di.vi.mesi si pensò, & uide che nõ potea grauare i nemici se nõ ponesse sua hoste in terra, tra borghi & Saona, & fece armare piu Galee & uscieri, & iui fu fece rico gliere da ottocento einquanta caualieri, & gente a'piede bene.xv.mila. & con questa gente furono la gente de fiorẽtini, & delli altri toscani, & di romagna, & di bologna, & partirsi di genoua adi.iiii.di Febraio, per porre la detta gente nella cõtrada di sesto, sentendo cio quegli di fuori, incõtanente ui mandarono di loro gente a'cauallo, & a' piede in grande quantita per cõtastare la riua al'hoste del Re, adcio ehe nõ ponessero in terra la gente del Re adi.v. di Febraio arriuaro, & con grande trauaglio, mettẽdo si inanzi botti uote cõbattendo co nimici manescamẽte, onde de principali furono i Fiorẽtini elli altri di quella legha che prima scesero di galea, sotto la guardia de buoni balestrieri delle galee ch'erano alla riua & per forza darme presero terra, ella gẽte delli usciti ruppono, & scõfissero in su la piaggia di sesto, & molti ne furono morti, & presi, & quelli che camparono fugiro ne borghi & a Saona, & la notte uegnẽte tutta l'hoste, ch'era ne borghi, & a'mõti di Peraldo, & di san Bernardo, si partirono & andarono uerso lombardia, & lasciarono tutti loro Arnesi, sanza ricieuere altra caceia, ehe il Re nõ uolle che sua gente si mettesse a'seguirli, ch'era di pericolo in qlle montagne, appresso quelli della citta di Genoua ripresero le borgora di Prora, & disfeeero tutte le fortezze di fuori.

Come il re Ruberto si parti di Genoua & andonne a'corte del Papa. Cap.xcvii.

NEl anno.M.cccxviii.adi.xxix.d'Aprile il re Ruberto si parti di Genoua cõ.xl. galee, & con sua'gente senando in proenza a' Vignone ou'era la corte & iui honoreuolemente fu riceuuto da papa Giouanni in Genoua, lascio suo uicario messere Ricardo gambatesa da bruzi sauio signore, con sei cento caualieri & molti sergenti a'piede, & con piu galee alla guardia di Genoua.

Come li usciti di Genoua con la forza de lombardi tornaro allo assedio di Genoua. Cap.xcviii.

NEl detto anno sentendo, li usciti di Genoua partito il re Ruberto, si armarono in Saona.xxviii.galee, onde fue armiraglio messere Currado doria, et mandorono in lombardia p adiuto, & raunaro mile caualieri o piu la maggior parte tedeschi, & grande quãtita di popolo, & adi.xxvii.di Luglio del detto anno tornarono ad hoste a Genoua, & posonsi a campo in proenza & adi.iii.d'Agosto sequẽte s'appressaro alla citta, dando battaglia a borghi da piu parti per terra dallaltra parte di Bisagno, el le dette galee entrarono nel porto cõbattendo fortemẽte la eittade, ma niente aequistaro, & adi.vii.d'Agosto appresso fue una grãde battaglia nel piano di bisagno, tra li useiti, et quelli della cittade & lu na parte & laltra ricieu ttero molto dãno, sanza hauere niuna parte honore di uittoria, ehe quelli di fuori si trassono al poggio et quelli dentro nella citta, appresso combatteano al continuo di di et di notte per mare et per terra la cittade.

Come messer Cane prese le borgora di Padoua. Cap.xcix.

NEl detto anno del mese d'Agosto messer Cane della scala, cō li usciti di Padoua pero che nō uollono rimettere i detti loro usciti in Padoua i padouani, secōdo i patti fatti p messer Cane, uēne ad hoste sopra padoua con duo mila caualieri &.x.mi la pedoni, et presero le borgora di padoua et posonui tre campi per assediare la citta.

Come i guelfi di Lombardia ripresero Cremona. Cap.c.

NEl detto anno adi.x.d'Ottobre, i Fiorentini mādarono in lombardia.ccc.caualieri per una taglia fatta p parte guelfa di mille caualieri, onde era capitano messere Giberto da coregia ilq̄le si parti di Brescia et p̄se la citta di Cremona p tradimento, et recolla a' parte guelfa, ma p la lunga guerra era quasi destructa, et recata a' niēte.

Come messer Vgo del balzo fu sconfitto ad Alessandra. Cap.ci.

NEl detto anno, essendo messer Vgo del balzo capitano in piemonte p lo re Ruberto ad assedio della citta d'Alessandra, et essendo andato cō.cc. caualieri p far fare legname per ponti, et difici per lo assedio, messer Marcho uisconti con sei cento caualieri, hauendoli messo a guato, li usci adosso et lui sconfisse et uccise.

Come li usciti di Genoua ripresero i borghi. Cap.cii.

NEl detto anno.M.cccxviii.adi.x.d'Ottobre, hauendo li usciti di Genoua, cō la forza de lombardi date piu battaglie alla citta per terra et per mare, presero per forza il castellaccio ch'aueano fatto i guelfi dentro insul monte di Peraldo, & di san Bernardo, ilquale era con poca guardia, & con quella uittoria scielsero giu ai borghi, & sanza ritegno li presero, che ueduto i genouesi dentro pduto il poggio abādonarono i borghi, & cosi 'a detta hoste riprese la signoria de borghi, come altra uolta faceano et pochi di appresso hebbono la torre di Codifare, & quegli del'hoste di bisagno per non essere troppo sperti, si ritrassero al pogio & a borghi di Prora adi.xix.di Nouembre, & cosi tutto quello uerno uegnente, cōbattero la citta continuamente p mare & per terra, & teneāla molto afflitta, in questo assedio larmata delli usciti hebbe si grande fortuna, che si leuaro di Genoua, & otto di loro galee ruppero in terra a'chiaueri, & perderono tutta la gente, & il rimanēte si ritornoe a' Saona, rotte, & stracciate & in questo tempo, essendo.xii.galee di proēzali a' Noli, q̄lli di Saona armarono.xxii galee, & sopra Noli cōbatterono quelli.xii.galee del Re, & otto ne presono &.iiii.ne tirarono in terra, sentēdo cio quelli di Genoua andarono a' Saona, con.xxvi.galee armate, ma niente poterono dannegiare il porto.

Come i ghibellini ripresero Spuleto. Cap.ciii.

NEl detto anno, del mese di Nouēbre per trattato & adiuto del conte Federigo da monte feltro, & delli altri ghibellini della marcha, & del ducato, i ghibellini di Spuleto ne cacciarono per forza i guelfi, & cōbattendo nella citta ui furono molti homicidii, & incēdii, & p̄sono piu di.cc.buoni huomini della citta di parte guelfa, & miserli in pregione, i perugini iq̄li furono tardi al soccorso, uēnero poi con tutto loro sforzo allo assedio ad Spuleto, & stando al detto assedio. L'āno app̄sso, il detto cōte Federigo fece ribellare a' perugini la citta d'Ascesi, p laqualcosa si partirono di guerregiare Spuleto, & posonsi ad hoste ad Ascesi, l'anno.M.cccxx.el detto anno del mese di Dicembre, i ghibellini di Spuleto a furore corsero alle carcere, oue teneano in pregione i guelfi & miserui fuoco dentro & arsonli tutti dentro, laquale fue una scelerata crudeltade

Come il Re di Tunizi torno in sua signoria. Cap.ciiii.

NEll'anno M.cccxix.il Re di Bugea ilquale prima era stato Re di Tunizi, & poi cacciato p unaltro ch'era di suo legnaggio, ch'essi fece Re, si torno alla citta di Tunizi, & cō la forza delli arabine caccio il detto Re, & racq̄sto la signoria, & quelli che tenea la signoria senando a' Tripoli di barberia, & accordossi col re Federigo di Cicilia per moneta chelli diede, et col suo adiuto fece grande guerra al Re che tenea Tunizi per terra et per mare, et affeccollo si di uettuaglia che Tunizi era in grāde bisogno, onde il detto re di Tunizi, dando al re Federigo maggiore quantita di moneta saccordo con lui, et fornilli la terra di uettuaglia, & rimase signore, & cosi il detto

Re Federigo con inganno guadagnoe da detti due Re saracini in poco tempo duce to mila di doble doro.

Come Castruccio signore di Luca ruppe pace a' Fiorentini & comincio loro guerra. Cap.cv.

L'Anno.M.cccxx.del mese d'Aprile,essendo Castruccio in terminelli da Luca signore di Luca a'parte ghibellina,& in legha co pisani,sentědo che papa Giouãni insieme col re Ruberto haueano sõmosso di fare uenire di Francia in Lombardia messere Filippo di ualois figliuolo di messer Carlo fratello del Re di francia con grã de gente d'arme,per cõtastare la forza di messer Maseo uisconti, & de figliuoli & di sua legha,& sentendo che Fiorẽtini,Sanesi,& Bolognesi haueano mãdato in lombar dia mille caualieri ad richiesta del re Ruberto,& della chiesa & erano gia alla citta di Regio,il detto Castruccio a'preghiera & a'richiesta del detto messer Maseo, & della legha de ghibellini di lombardia ruppe pace a'Fiorẽtini, per isturbare la detta impresa di lombardia,& anchora come tirãno sanza fede,che stando in pace sciema suo stato,& uiuẽdo in guerra, gliene pare essaltare.Castruccio come huomo uago di signoria,credẽdo montare in istato comincio guerra a'Fiorentini sanza nullo sfidamento con la forza delle masnade de pisani caualco,& prese & fulli renduto,come hauea ordinato il castelletto di cappiano col ponte sopra la guisciana,& mõte Falcone,lequali fortezze teneano i Fiorẽtini,& fatto cio passo guisciana,& corse ardendo, & guastando intorno a'Fucechio,& a' Vnci & a'Cerreto,& poi infino ad Empoli insul cõtado di Firenze.Et ritornãdo si pose ad assedio ad santa Maria ad mõte, ch'essi tenea p li Fiorẽtini,saluo la rocha ch'essi tenea per li terrazani,& quella in pochi giorni hebbe,peroche terrazzani p tradimento gliene diedero adi.xxv.d'Aprile, i Fiorentini nõ erano proueduti come si conuenia, credẽdosi che fosse loro conseruata la pace, non poterono adcio riparare,& hauuta la terra si torno ad Luca con grãde triumpho, & quelli traditori che li haueano renduta santa maria ad monte per sospetto meno a'Luca in pregione languendo li fece morire,& appresso in quello anno il detto Castruccio,piu castella di carfagnana,& di lunigiana uinse & reco alla sua signoria, laqualcosa sturbo molto,ma quasi tutta la impresa fatta per la chiesa,et per lo re Ruberto in lõbardia con laltre ragioni come inanzi faremo mentione.

Come gente delli usciti di Genoua furo sconfitti alle ricce. Cap.cvi.

NEl detto anno.M.cccxx.essendo in Genoua grãde stretta di uettuaglia,pche li usciti con.xvii.galee corsegiauano la riuiera,& prẽdeano naui & cocche,& altri legni che recauano uettuaglia a Genoua,quegli di Genoua armorono. xxvii. galee,& seguirono qlle delli usciti,& in le ricce le rinchiusero,& ripresero una naue & una coccha carica di uettuaglia c'haueano presa le dette galee delli usciti. Et assediando q̃lle galee in le ricce coloro uscieri fecero uenire da Genoua.cl.caualieri di quelli del re Ruberto,& quelli delle ricce tirate in terra le dette galee si missero a' cõbattere co detti caualieri,& adi.xxxi.di Magio furono sconfitti da detti caualieri del Re cõbattendo contra a' loro per mare & per terra,& presero & arsero il porto delle ricce, & le dette galee con grande danno delli usciti.

Come quelli di Genoua presono il bigamo. Cap.cvii.

NEl detto anno,il uicario del re Ruberto,& Genouesi armarono da.lx.tra galee & uscieri,et con.ccccl.caualieri nandaro et posero hoste et assedio alla citta del bigame,et qlla cõbattẽdo p forza presero adi.xxi.di Giugno et rubarõla tutta. Allhora tutto il marchesato di ginuigna torno alla signoria di Genoua, et di parte guelfa.

Come il Papa et la chiesa fecero uenire il re Ruberto in lombardia messer Filippo di ualois. Cap.cviii.

IN questo anno.Mcccxx.papa Ioanni et la chiesa, fatto fare piu richieste a' messere Maseo uisconti,et a'figliuoli ch'essi leuassero dallo assedio di Genoua,laquale si tenea per la chiesa et per lo re Ruberto,come habbiamo detto, et quelli i detti comandamenti nõ ubidirono,opponendo che Genoua era terra d'imperio, et nõ di chiesa. Per laqualcosa fatto fu per lo Papa processo et scõmunica contra a'detti,et interdetto

Milano,& Piacenza,& laltre citta chellino tiranefcamēte teneano fogiogatē p forza il detto Papa ordino trattato che meffer Filippo di ualois nepote del re di Fràcia ue. niffe in lombardia p uicario di fanta chiefa,per abbattere la fignoria de detti fifmatici & rubelli di fanta chiefa,ilquale meffer Filippo uenne in lombardia con.vii.conti & con.cxx.caualieri tra banderefi,& di corredo,con quantita di.vi.cēto gentili huomi. ni d'arme a'cauallo molto bella & nobile gente al foldo della chiefa, & del re Ruber to,& uēne in lombardia per legato di Papa meffer Beltramo dal pogetto Cardinale con otto cento caualieri,tra penzali & guafconi,quali col detto legato,et con meffer Filippo & fua gēte fagiunfero alla citta d'Afti in lombardia,& hauēdo nouelle chella citta d'Afti fi cōbattea dentro tra guelfi,& ghibellini,fi parti meffer Filippo d'Afti cō quella tanta gente c'hauea fanza attendere laltra caualleria chelli mandaua il Papa, el re Ruberto di proenza & quella chelli mandaua il Re di Francia,& meffer Carlo di ualois fuo padre duuennefe & del finifcalco di Belcaro, che in picciol tēpo farebbe futa grandiffima quantita di gente,fanza attendere mille caualieri che Fiorentini, & Bolognefi,& Sanefi mādauano per adiuto in lombardia,per male cōfiglio, con quāti ta di M.cccc.caualieri fi miffe ad hofte tra Vercelli,& Nouarra i luogho detto Mortara,fentēdo la fua uenuta il capitano di Milano,ilquale era come uno Re in lombar dia che egli con.iiii.fuoi figliuoli fignoreggiaua Milano,Pauia, piacenza, Lodi, Como,Bergamo,Noara, Vercelli, Tortona,& Aleffandria,fanza la forza delle altre cit ta di lombardia di parte d'imperio & ghibellina, ch'erano collegati con lui, & Pifa & Luca & Arezzo in Tofcana, fi mādo i fuoi con tutto fuo sforzo cōtra al detto mef fer Filippo di ualois,iquali hebbono appreffo loro tre mila huomini o' piu a'cauallo gran parte tedefchi,& gente a'piede fanza numero & poferfi a'campo contra la detta hofte appreffo d'uno miglio di terra.

Come m.Filippo di ualois fi torno in Fràcia fanza niente acquiftare. Cap.cix.

MEffer Galeaffo,& meffer Marco figliuolo del capitano di Milano,capitano de la loro hofte,fecero richiedere meffer Filippo di ualois di uolere parlamentare con lui,& ordinato il parlamēto aggiunti infieme, meffer Galeaffo con belle & mae ftreuoli parole chelle fapea bene dire,pregho m.Filippo che non li foffe incontro,& nō lo uoleffe difertare Et come elli & fuoi erano ftati femp amici,& feruidori del Re di Fràcia,& del fuo padre meffer Carlo,chello hauea fatto caualiere, et che la queftio ne da fuoi alla chiefa la rimettera uolentieri nel Re di Francia, et moftrolli la fua forza,et caualleria ch'era piu di due tāti che la fua.Et che per fuo amore & del padre nō lo uolea offendere come potea,uegendofi il giouane m. Filippo condotto ad fi fatto partito non li parue bene ftare,& diffefi per m.Berardo da marcoglio chel tradi ch'era fuo malifcalco,ilquale era ftato rubello & sbandito del Re di Francia p uendetta & per molta moneta che fi diffe che n'hebbe dal capitano di Milano p farlo uenire inanzi al termine ordinato fanza attendere laltro foccorfo, et fiffi accordo codetti figliuoli del capitano di Milano,et tornoffi con grandi prefenti et doni uituperofamē te in Francia con la fua gēte. Quefto fue del mefe d'Agofto.M.cccxx.poco appreffo i detti figliuoli del capitano di Milano hebbono p forza et per affedio, la parte della citta di Vercelli,che teneano i guelfi. Et fu prefo m. Simone da collibiano fignore di Vercelli,et menato in Milano el uefcouo co fuoi fratelli fcacciato cō tutti fuoi fegua ci. Anchora il detto m. Filippo di ualois rendeo a m.Filippo di Sauoia il caftello di cauignano in piemōte, ilquale fi tenea p la gēte del re Ruberto et era gli molto caro et hebbene fi diffe.x.mila fiorini doro. Et pegioro duramente le conditioni di lombardia,a'danno et a'uergogna di fanta chiefa,et del re Ruberto, et di chi alloro attendea,et a'fua grande uergogna che per quefta cagione la gente de Fiorentini, et de Bolognefi,et Sanefi ch'erano gia infino a' Regio fi tornarono adietro,et la forza et lardi re de fignori di Milano,et de figliuoli molto accrebbe, di qfta difalta fi fcufo in Francia m.Filippo al Re et a' m.Carlo fuo padre,che cio era ftato perche il Papa el re Ruberto nō li haueano attefe le cōuenienze di fornirlo di moneta,et di gente al tēpo, come haueano promeffo,ma p li piu fi diffe chella difalta fu fua, et di chi l'hebbe a' cōfi

gliare di uenire piu tosto uerso Milano, che non era ordinato, ma quale si fosse la cagione elli acqsto poco honore, & e'da notare una fauola che si dice & dipigne in Frácia per dispetto delli Italiani, & dicono che lombardi háno paura della lumaccia, cioe lumacha. I signori uisconti di Milano come si sa hanno l'arme loro il cápo bianco et la uipera, & sta riuolta con uno huomo rosso in bocha, & messer Marco uiscóti, per legiadria & grandezza hauea la sua bandiera & schiera de caualieri in torno di.cccc. pure de migliori scielti per feditori, & tutti con la detta sopransegna, li ignoráti franciesch i credeano che quell'arme fosse lumaccia, & per loro dispetto & cótrario fosse fatto. Onde lo si recaro a'grande onta, & forte ne parlauano in Francia del dispetto che haueano fatto loro i lombardi, ma quella beffa e'dishonore cosi si tornarono, come detto hauemo.

Come Castruccio ando ad hoste nella riuiera di Genoua. Cap.cx.

NEl detto anno. M.cccxx. essendo in lombardia le dette nouitadi della uenuta di messer Filippo di ualois, nó cesso la legha de ghibellini dallo assedio di genoua ma maggiormête lacerebbeno, & rinforzaro & fecero legha da capo con Federigo re di Cicilia, & lo Imperadore di Góstantinopoli, & con li usciti di Genoua, & con Castruccio signore di Luca, ilquale Castruccio uéne con sua gête ad hoste nella riuiera di Genoua dalla parte di leuante, & piu castella & terre della riuiera li si rèderono, quelli usciti ch'erano ne borghi, per la sua uenuta crebbono l hoste & misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genoua.

Come Federigo di Cicilia mando sua armata allo assedio di Genoua. Cap.cxi.

NEl detto anno del mese di Luglio, il re Federigo che tenea Cicilia fece armare xlii. tra galee & uscieri & con.cc. caualieri le mádo in seruigio delli usciti di Genoua, & ellino armorono.xxii. galee lequali s'agiúsero insieme del mese d'Agosto, p consumare Genoua assediandola strettamente per mare, & per terra, per modo che nullo ui potea entrare o'uscire, & la citta era male fornita, & a grande disaggio di uettuaglia, & di molte cose. Della detta armata era capo & amiraglio, messer Currado Doria uscito di Genoua.

Come il re Ruberto fece sua armata per contastare quella de Ciciliani & quello che operoe. Cap.cxii.

NEl detto anno, sentendo il Papa, el re Ruberto lo apparechiamento fatto per li usciti di Genoua, & quello di Cicilia, fecero armare.lv. galee tra in proenza, & a Nanapoli & genouesi dentro armarono. xx. galee, et del detto stuolo fu amiraglio messer Ramondo di cardona, & congiunte le dette galee insieme uénero a Genoua per côbattere quelle de Ciciliani, & delli usciti, iquali uegendo, et sentendo come ueniano contra alloro si partirono della riuiera di Genoua, & uénero in porto pisano, & poi con sauio prouedimento di guerra per fare partire larmata della riuiera, sanza sogiorno senandarono uerso Napoli, & giunti all'isola d'Ischia missero i caualieri in terra, & corsero lisola, & guastaronla in parte sentendo la loro partita lamiraglio del re Ruberto con sua armata si parti di Genoua, seguendo i nemici uigorosamête per aboccarsi con loro, et sopragiunserli a'ischia una sera al tardi, le galee di Cicilia, & delli usciti uegendo i nemici si dipresso per nolere la battaglia, si ricolsero di notte & si missero in mare dando uoce di tornarsi in Cicilia, lamiraglio del re Ruberto uegêdo li la mattina partiti, uolleli seguire, ma la gête di principato ch'erano in torno di. xxx. galee, trouandosi in loro paesi gridarono rinfrescamento et panaticci, & di uero bisogno ne haueano, & cosi a'grido senza alcuno ritegno ad Napoli sene andarono le galee di proenza & di Genoua rinfrescati ad ischia alquanti giorni hauêdo nouelle come larmata de Ciciliani, et usciti di Genoua haueano fatta la uia di ponête, per seguir li uerso Genoua senandarono, et cosi detta armata per male seguire illoro amiraglio, ouero per sua diffalta, et mala condotta. Tutta si sbaratto et uêne al niente, che se hauessero seguita quella de Ciciliani, et delli usciti di Genoua senza dubio s'harebbono stati uincitori. Pero ch'erano piu galee et meglio armate, larmata de Ciciliani et delli usciti di Genoua maestreuolemente et non senza temenza, partiti d'ischia nel porto

di Genoua arriuaro adi.iii.de Settébre.M.cccxx.Et cō gráde tumulto dicēdo c'haueano sconfitta larmata del re Ruberto,per ispauentare quelli di Genoua. Et assaliro la citta dalla parte del porto,elli usciti et lombardi ch'erano allo assedio lassali rono dal laltra parte per terra in piu parti. Quelli della citta, con la gente del re Ruberto con grande affanno di di & di notte & con paura & con grande diffalta di uettuaglia frá camente si difesono da piu assalti & battaglie di mare & di terra, si che i nemici non acquistaro niente.

Come i Fiorentini fecero tornare Castruccio dallo assedio di Genoua. Cap.cxiii.

NEl detto anno.M.cccxx Castruccio signore di Luca con suo sforzo, & con lo adiuto delle masnade de pisani, ando con gráde hoste uerso Genoua,p la legha fatta per istringere la citta,& per forza d'assedio uincerla,con l'adiuto della armata di Cicilia,per lo modo che e'detto,i Fiorentini sentédo caualcato Castruccio,mandaro no i loro soldati insul cōtado di Luca,nelle cōtrade di ualdinieuole guastádo &arden do & tornando ad alto pascio,Castruccio ch'era presso a'Genoua,sentédo cio temeo che per tradimēto,la citta di Luca non si li rubellasse,perche tornoe in Luca cō tutta la sua hoste,sentédo cio il capitano della gente de Fiorētini,con le masnade de soldati si ritrasse uerso Fucechio, & Castruccio con sua gente uigorosamente sene uéne ad hoste a'Cappiano, insu la guisciana a'petto a'Fiorentini,quiui per istanza di piu mesi l'uno hoste di qua dal fiume l'altro di la stetteno a perdere tempo a badaluccare con grande spendio,facendo batti solle,fortezze & ponti,& difici per grauare l'una hoste l'altra sanza auanzare niente l'una parte o'laltra,& si hauea ciascuna parte da.M.cc.ca ualieri insu & popolo grandissimo,Alla'fine per la uernata & male tempo di piogia, ciascuna parte si parti senza altro auanzo & con nō poco honore de Fiorentini. Castruccio con sua hoste non ando piu allo assedio di Genoua,che se ito ui fosse con lal tra forza di ghibellini che u'erano,la citta non si potea piu tenere.

Delle battaglie chelli usciti & Ciciliani dierono a'Genoua. Cap.cxiiii.

NEl detto anno,essendo l'hoste a'Genoua p mare & per terra per lo modo detto & uegédo i Ciciliani,& li usciti di Genoua che dalla parte del porto nō potea no prendere la citta,po chel porto era tutto impalizato & incatenato disopra di grosso legname imbertescato con marauiglioso lauoro,& uegédosi uenire il uerno adosso si ritrassero con tutta loro armata in Bisagno,& da quella parte con loro caualieri, & con la ciurma delle loro galee scielero in terra & sopra Carignano combattero la terra agramente per due uolte,luna adi.xxvi.di Settēbre,& laltra adi.xxix. con grande speranza d'hauere per forza la cittade da quella parte &quelli ch'erano ne borghi, cōbatteano la citta dalla loro parte,quelli della citta si difendeano uigorosamente di di & di notte ad tutte battaglie,alla fine allultima battaglia usci fuori la caualla ria ch' era nella citta del re Ruberto,con popolo assai p la porta di Bisagno,& assalēdo l'hoste de Ciciliani & delli usciti uigorosamente li leuarono dalla citta ritraendosi cōbattendo,& quasi come sconfitti si ricolsero a'galee,& lasciaronui de loro molti presi,et morti,& tutti loro arnesi.La detta armata de Ciciliani.si torno in Cicilia molto peggiorata,& quella delli usciti a'Saona,et cosi lultimo di di Settembre fu liberata la citta di Genoua el campo de l'hoste ch'era a'Bisagno si ritrasse al monte, et laltra hoste ch'era ne borghi.

Come li usciti di Genoua guastarono Chiaueri. Cap.cxv.

IN qsto anno adi.xiiii.di Dicēbre.xv.galee delli usciti di Genoua scorsegiádo la riuiera sciesero a'borghi di Chiaueri & qllo p forza psono &rubaro et arsero tutto.

Come li usciti di Genoua presero i borghi di Noli. Cap.cxvi.

IN questo anno adi.xv.di Genaio,li usciti di Genoua per mare, el Marchese dal finale p terra assediarono la citta di Noli,trabboccandola et cōbattendola piu uolte aspramēte alla fine si rendeo a'patti adi.vi.di Frebaio.M.cccxx.saluo il castello chessi tenne infino adi.vi.d'Aprile uegnente,poi p fame si rendeo,chi potrebbe cōtinuádo scriuere il diuerso assedio di Genoua,et le merauigliose imprese fatte,et li aspri picoli corsi,p luna et per laltra parte, et p li loro collegati. Per certo si stima per li saui ,che

lassedio di Troia in sua cõparatione nõ fosse di maggiore continuamẽto di battaglie, & d'affani per mare & p terra, per die p notte, di state, d'inuerno, tenẽdo legni armati in mare, assediando la citta per modo che a' grande distretta, & necessita di uettuaglie la cõdussero piu uolte nel detto anno. M.cccxx. & nel seguente per due uolte la loro armata per fortuna di mare percosse in terra, & rotte le loro galee, & perita grãde parte della gente per cio nõ lasciarono la guerra sanza il cõtinuo corseggiare per mare in diuerse parti del mõdo cõsumando l'una parte l'altra di piu mercatãtia che nõ ualea uno reame, & del cõtinuo battaglie assalendo la citta per di & p notte con piu difici, gittãdo quelli di fuori & a quelli dentro, & quelli dentro a quelli di fuori, & cõ fare di ruinare le mura della cittade gran parte di quelle fare cadere, & quelli dentro con grande trauaglio & necessita riparare & difendersi, se tutto qsto libro fosse scritto so lo p quelli fatti particularmẽte seguire sanza d'altro trattare sarebbe pieno. Et non e' da marauigliare, che i genouesi erano i piu ricchi, & i piu possenti cittadini, in quello tẽpo che fossero tra christiani, & etiandio tra saracini, & con l'una parte & cõ l'altra come habbiamo detto erano allegati signori, & communanze di grandissima potẽza.

Come il fratello del Re di Spagna fue sconfitto da saracini di Granata. Cap. cxvii.

NEl detto anno. M.cccxx. I saracini del reame di Granata, essendo loro adosso il fratello del Re di Spagna a hoste con grande quãtita di christiani tra a' cauallo, & a' piede, quelli saracini nõ potendo alla forza riparare con grande spendio di pecunia corruppono certi baroni spagnoli, iquali tradirono il loro signore nõ seguendo lo essendo assaliti da saracini, & cosi furono scõfitti & morti et presi da. x. mila christiani, e'l detto fratello del Re di Spagna ui fu morto, & detti saracini corsero la spagna in fino a' Sibilia, con grande danno & uergogna de christiani.

Come i Frieri dell'hospedale sconfissero i turchi a Rodi. Cap. cxviii.

NEl detto anno, uno amiraglio di turchia, uenendo per prendere l'isola di Rodi, laquale tenea la magione dell'hospedale con piu di. lxxx. tra galee & altri legni di saracini, il comãdatore di Rodi, con. iiii. galee & . xx. altri piccioli legni, & con adiuto di. vi. galee di Genouesi dẽtro che tornauano d'Erminia, cõbatterono co detti saracini & sconfisserli, & gran parte de detti legni presero & affondarono, appresso andarono a' una isoletta ch'era iui presso, doue haueano posto piu di. x. mila turchi p metterli in su l'isola di Rodi, & tutti li presero i christiani, & uccisero i uechi & i giouani uendero per i schiaui.

Come m. Cane della scala fu scõfitto da Padouani & dal Cõte di Goritia. Cap. cxix.

NEl detto anno, messer Cane della scala signore di Verona essẽdo allo assedio della citta di Padoua con tutto suo sforzo, et stato p piu d'uno anno cõtinuo, et qsi prese tutte le sue castella e'l suo contado & sconfitti li piu uolte, li hauea afflitti che piu non si poteano tenere, che tutta intorno cõ battefolli era assediata forniti tutti di sua gente, siche nõne potea uscire, ne entrare alcuno ne uiuãda ne altro, i detti Padouani, qsi disperati d'ogni salute, si diedono al dogie d'Osterich. Eletto ad re de Rom. ilquale mandò allor soccorso, il Conte da Goritia e'l signore di Gualse con. ccccc. caualieri a del mio, ilquale subitamente & come dinascoso entro in Padoua con la detta gẽte. Il detto m. Cane per grande audacia & superbia c'hauea delle sue uittorie, & per la grãde caualleria, et popolo c'hauea con seco, poco curaua de padouani, & p lo lungo assedio & troppa sicurtã male si tenea ordinato. Aduẽne che adi. xxv. d'Agosto. M.cccxx il detto Conte da Goritia co suoi friolani, & tedeschi co padouani usci della terra, subito, & assali l'hoste uigorosamente. Messer Cane, con alquanti di sua caualleria male ordinati credendo riparare, alla battaglia si misse, il quale dal Cõte di goritia, & da Padouani fu sconfitto & atterrato, et fedito et di poco scampo la uita, per lo soccorso di sua gente, fugendo in su una caualla in monzelise, et l'hoste sua fu tutta scõfitta, & sbarattata et rimasevi di sua gẽte morta et presa assai, et tutti i loro arnesi, et cosi per loro prouedenza negligente, la fortuna di si uittorioso tirãno si muto incõtrario. Al detto assedio di Padoua morio Vguccione dalla fagiuola dentro nella cittade di Verona di suo male, ch'era uenuto in adiuto di messer Cane. Questi fue l'altro grande tiranno,

che perseguito tanto i Fiorentini & Luchesi come adietro dicemo.

Come morio il Conte Gaddo signore di Pisa & fu fatto signore il Conte Mieri. Cap.cxx.

NEl detto anno.M.cccxx.il cõte Gaddo de Gerardeschi signore di Pisa morio, & per li piu si disse di ueleno,& fatto fue signore il Conte Mieri suo zio, & lui fatto signore muto stato in Pisa,& tutti qlli ch'erano stati con Vguccione da fagiuola fece grãdi.Et a' quelli che lo haueano cacciato tolse la signoria, & alquanti capora li di popolo fece morire,& altri fece rubelli, & chi confinati, & fece legha con Castruccio signore di Luca,& con li usciti di Genoua dando loro occultamẽte adiuto & fauore contro a' Fiorentini & quelli di Genoua.

Come fu fatta pace tra il Re di Francia,& Fiaminghi. Cap.cxxi.

NEl detto anno.M.cccxx.il Conte Ruberto di Fiandra con Luis cõte d'Anuersa suo figliuolo andarono a' Parigi con grãde cõpagnia di fiaminghi di tutte le buone uille per dare cõpimento alla pace dal Re di Frãcia alloro, della grãde guerra che restata tra loro piu di.xxii.anni.Et cio fu p solicitudine di Papa Ioãni che ui mãdo uno suo legato Cardinale, & come piacq3 a' Dio del mese d'Aprile li si die compimento,& il Re di Francia diede p moglie la figliuola a' luis figliuolo del cõte Ruberto,& cõte d'Anuersa che douea esser reda della contea di Fiandra & rẽdelli la dee ta contea.Et Fiaminghi lasciarono per patti Iylla,Doagio,& Bettona, & tutta la terra di qua dal fiume della Lyscia oue si parte la lingua francesca dalla fiaminga, et promisero di dare al Re di Francia.M.libre di buoni parigini in termine di.xx. anni per sodisfacimento delle spese,& di quelle c'haueano fatto contro alla corona.

Come intra quelli della casa di Fiandra fu grande dissensione. Cap.cxxii.

NEl detto anno,essendo i detti Fiaminghi in pace con Franceschi, & in buono stato,inuidia nacq3 tra Luis conte d'Anuersa maggiore figliuolo del Conte di Fiãdra,& Ruberto suo fratello.Pero chel conte loro padre uecchio amaua piu Ruberto suo minore figliuolo ch'era piu ualoroso,& quasi l'hauea al tutto fatto signore di Fiandra.Onde il conte Luis forte sdegno & quasi tutto il paese sene diuise,a parte,& per questa cagione in Guanto & in Brugia hebbe piu romori & battaglie cittadine,& uccisioni & cacciarne fuori assai et quelli che teneano con Luis,et che amauano la parte co franceschi rimasero signori,in questo si disse chel Conte uecchio uolle essere auelenato, et fue a' pasto che Luis suo figliuolo il facea fare,p laqualcosa il fece prẽdere a Ruberto suo fratello & mettere in pregione,onde il paese si diuise magiormente,che l'una parte tenea con Luis,et l'altro con Ruberto,et crebbe si l'errore,che la uilla di Brugia si rubello al Cõte,et a' messer Ruberto,et cacciarlo della terra,& tutta sua parte.Per laqualcosa quello anno et l'altro appresso il detto m.Ruberto li guerregio, et pse la uilla del Damo et quella delle schiuse oue e'il porto.Quelli di Brugia usciendo fuori ad hoste per assediare il damo,quelli della uilla di Guanto & di Pro furono mezani. Et pacificarono quelli di Brugia col Conte rimanẽdo signori la parte di Luis,dando al Conte danari assai per amenda si pacificarono.

Come i ghibellini furono cacciati di Rieti. Cap.cxxiii.

NEl detto anno.M.cccxx.del mese d'Agosto,i guelfi della citta di Rieti cõ adiuto di quelli de l'Aquila et di Ciuita ducale et gẽte del re Ruberto,cacciarono p forza i ghibellini di Rieti.Et nella citta cõbattendo nucciſono piu di.ccccc.et molti nanegarono nel fiume il sangue di loro corse. Et poi appresso quatro mesi essendo i detti gulfi di Rieti al castello da Irono nel contado di Spuleto i ghibellini usciti di Rieti,con l'adiuto et forza di Sciarra della colonna,per forza rientrarono in Rieti et cacciaronne i guelfi che non erano ne l'hoste.

Dun grande raunamento d'hosti che fue tra due eletti d'Alamagna. Cap.cxxv.

IN questo anno grãde raunata fu fatta nella Magna per combattersi insieme,il dogio d'Osterich,& quello di Bauiera,iquali erano amendue eletti a' Re de Romani per lo modo adietro detto,et piu tempo stettono ad hoste insul fiume del reno quasi tutta la caualleria della Magna,chi dalluna parte et chi dallaltra,alla fine si partirono

sanza

sanza cõbattere, perche quello di bauiera non pote durare alla spesa.

Come il Marchese Spinetta fallegho co Fiorentini. Cap.cxxvi.

NEl anno M.cccxxi.i Fiorentini uolẽdo guerregiare Castruccio signore di Lucca, si feceno legha con Spinetta Marchese Malespina, ilquale tutto fosse ghibellino, per Castruccio era disertato di tutte le sue terre, i Fiorentini li mandarono in Lunigiana per la uia di lombardia.ccc.caualieri & .v.cẽto pedoni, & elli con suo adiuto fece cẽto caualieri, & in poco tẽpo fece racquisto assai di sue castelle, & erano p discendere al piano di lunigiana a' fare guerra assai alla citta di Lucca, pero' che Fiorẽtini dallaltra parte erano in sul cõtado di Luca, & posto assedio a' mõte Vettolino con viii.cẽto caualieri soldati, & gente a piede assai, & se i Fiorentini hauessero fatta l'impsa cõ magiore prouedimẽto & cõ piu forte braccio della guerra erano uincitori, Castruccio sentẽdo il detto apparecchiamẽto nõ fue otioso, ma mãdo ad tutti suoi amici per adiuto in lõbardia dal capitano di Milano, & da qllo di Piagenza, & da Parmigiani hebbe.v.c.caualieri & da Pisani & dal Vescouo d'Arezzo, & dalli altri ghibellini di Toscana piu d'altri.v.c. siche si trouo in Luca cõ piu di 1600 caualieri & dispõnẽdo suo cõsiglio saniamẽte, limpresa di lunigiana lascio, & cõ tutta sua hoste de detti caualieri et popolo sanza numero uẽne cõtra a l'hoste & soldati de Fiorẽtini, i Fiorẽtine male pueduti di si fatta impresa, & nõ credẽdo che la forza di Castruccio fosse si grãde per lo adiuto de lombardi si ritrassero in su bel uedere, Castruccio & sua hoste seguendoli si pose ad hoste cõtra a' loro & se la sera hauesse cõbattuto di certo hauea la uittoria, pero' che di gente & di tutto hauea il uantagio, Guido dalla petrella Capitano delle masnade de Fiorẽtini la sera francamente si difese, assalendo cõ badalucchi la gente di Castruccio, mostrando grã uigore, & che attendessero adiuto la notte, la notte uegnẽte a di.viii.di Giugno accesero molti fuochi, et faccelline faccẽdo sembiãte di uolere assalire i nemici, et p qsto modo lasciando i fuochi et le luminarie accese nel cãpo saluamẽte cõ tutta sua hoste si ridusse in fucechio, et a carmignano et a l'altre castella, et uennegli a bene che una grande acqua uẽne da cielo la notte perche Castruccio non sentie la sua partita et fue gabbato per li fuochi, la mattina per tẽpo uegendo partiti i nimici si tenne ingannato, et di presente caualco et guasto d intorno a Fucechio et di santa croce et a castel franco et mõte Topoli et Vinci et Cerreto sanza nullo contasto, et stette ad hoste per.xx. di sanza riparo con grande uergogna de Fiorentini, et tornossi in Lucca con grande honore, i Fiorentini per questa cagione feceno tornare di lunigiana i loro caualieri, Castruccio incontinente ui caualco et prese tutte le sue castella, et Pontremoli et piu terre del Marchese Spinetta & lui li abbandono et tornossi a messer Cane a Verona.

Di nouita di ufici di Firenze. Cap.cxxvii.

NEl detto anno M.cccxxi.del mese di Giugno occorrẽdo a Fiorẽtini si fatte trauerse di guerra p la setta di qlli che nõ regeano erano i priori & rettori calõniati & biasimati forte, onde si crio uno uficio di .xii.buoni huomini popolani.ii.per sesto che cõsigliassero i priori, & che sanza loro cõsiglio & deliberagioni i priori non potessero fare niuna graue diliberagione, ne prendere balia, il modo fue assai lodato, & fue sostegno della setta che regea.

Come il Marchese Caualcabo fu sconfitto con la legha di Toscana in Lombardia, Cap.cxxviii.

NEl detto anno Papa Giouãni, el Re Ruberto, per soccorrere in piemonte i loro amici di lombardia che molto erano sbigottiti, per la partita di m. Philippo di Valois, mãdarono la per capitano messer Ramõdo di Cardona d'Arona con.xii. cẽto di caualieri che fosse colleghato Cardinale, & rifeceero legha co Fiorẽtini, & Bolognesi, & Sanesi, iquali mandarono in lombardia mille caualieri tra due uolte, onde fue capitano il Marchese Caualcabo di Cremona, & erano parte in reggio & parte alla Pieue del ciuilla in sul contado di Piagenza, de la da Po era il Patriarcha d'Aquilea con quelli della Torre, & con Bresciani, & teneano Cremona & Cremma, & guerreggiauano il capitano di Milano, Messere Galeasso Visconti ueggendosi

cosi guerregiare ad cavalieri di Toschana & di Bologna & dentro alla terra havea so spetto, mando per adiuto a Milano al padre, & ad Pisa, & ad Lucca, iquali li mādaro no.vi.cēto cavalieri, il Marchese cavalco in valditara, & quello borgho & piu castelletta prese, & pose l'assedio alla rocca di bardo il Capitano di Piagenza ui mando da viii.cēto cavalieri al soccorso, & trouādo il detto marchese male proveduto di tanta forza da nimici quasi sopreso fue sconfitto, & elli morto cō piu di.cl.cavalieri tra presi & morti immantinente si fugiro a grāde pericolo al borgho di Valditara, e questa sconfitta fue del mese di Nouembre all'uscita anni M.cccxxi.

Come Messer Galeasso hebbe la citta di Cremona. Cap.cxxix.

PEr questa uittoria il detto messer Galeasso cō sua hoste passo il Po, & a Cremona si pose ad assedio sentendola male fornita & la citta era molto anullata per la guerra dello imperadore, & magiormente per la morte del Marchese cavalcabo isbigottiti, battaglia diede alla citta per tre di, quelli dentro anullati, & non hauendo speranza di soccorso le malnade che u'erano dentro da.cc. a cavallo & .ccc. ad pie abandonorono la terra, & si fugirono a Crema, la gente di messer Galeasso, non essendo quasi chi difendesse la terra, per forza rupp ono del muro della citta, & in quella entraro & presorla, & spogliaro d'ogni substantia che u'era rimasa, & cio fu adi.v.di Gennaio M.cccxxi.

Presa di Cremona.

Come scuro il Sole & mori il Re di Francia. Cap.cxxx.

NElli anni M.cccxxi.adi.xxvii.di Giugno scuro il Sole in sul levare quasi le due parti o piu, & duro p una hora, nel detto āno il di della Epifania mori Philippo Re di Francia ilquale fue huomo dolcie, & di buona uita, & nō rimase di lui reda maschio, appsso la sua morte fu fatto Re Carlo Cōte della Marcia suo fratello, & figliuolo del re Philippo il grāde, & fue coronato ad Rensa nel detto āno adi.xi.di Febraio.

Come i Bolognesi cacciaro di Bologna Romeo Pepoli ricco huomo. Cap.cxxxi.

NEl detto anno del mese di Giugno, i Bolognesi a romore di popolo, col seguito de beccadelli, & altri nobili, cacciarono di Bologna, il grāde & possente huomo Romeo de Pepoli grāde cittadino, & quasi signore della terra con tutta sua setta ilquale si dicea ch'era il piu ricco cittadino d'Italia, acquistato quasi tutto d'usura che xx.mila fiorini doro hauea di rendita l'anno sanza il mobile, per la sua partita molto fue sturbato lo stato di parte ghuelfa a Bologna.

Cacciata di Romeo pepoli di Bologna.

Come l'imperatore di Gōstantinopoli hebbe guerra co figliuoli. Cap.cxxxii.

NEl detto anno l'imperatore di Gostantinopoli fue in grande discordia col figliuolo, perche l'imperatore a sua uita hauea fatto imperatore succedente a lui, il figliuolo del suo magiore figliuolo ch'era morto, onde il secondo figliuolo uiuente isdegnato col padre, congiura fece co baroni cōtra al padre, & nipote, & quasi grā parte dello imperio gli rubello & questo fue grande cagione dello abassamento delli usciti di Genoua, pero' chel detto imperatore, per abassare la forza della chiesa & del Re Ruberto, continuamente co suoi danari mantenea la guerra a Genoua fauorando li usciti, & quelli di Saona contra a quelli della terra, & contra al Re Ruberto, & per la sua guerra abandono l'impresa.

Come Federigho di Cicilia fue scomunicato, & come fece coronare il figliuolo del Reame. Cap.cxxxiii.

NEl detto anno, il detto Papa Giouāni co suoi cardinali, ordinarono tregua p tre anni dal Re Ruberto, & dō Federigho di Cicilia, p potere meglio fornire l'impresa di Genoua il detto Re Federigho domādando p suoi ambasciadori, pace o treghua p.x.anni, & Regio & l'altre terre di Calauria ch'elli hauea rēdute per mano del Papa, lequali il Papa hauea rēdute al Re Ruberto, onde tenēdosi ingannato & tradito si cōtradisse la detta trieghua di tre anni c'hauea fatta il Papa, & fece disfidare il Re Ruberto, il Papa & suoi cardinali sdegnato li diedono sentētia di scomunicatione, il detto Federigho per questa cagione corono' del reame di Cicilia Don Piero suo magiore figliuolo senza dispodestare se ad sua uita, & feceli in sua presenza fare omagio & sacramento a tutti i baroni & comiuni dell'Isola.

Come

Come i Fiorentini mandarono in Frioli per caualieri. Cap.xxxiiii.

NEl anno M.cccxxi.i Fiorẽtini mãdarono in Frioli per caualieri al soldo,& uennero a Firẽze del mese d'Agosto.clx.caualieri a' elmo con altre tanti balestrieri a cauallo,tra Friolani & Tedeschi molto bella & buona gẽte, ond'era capitano Iacopo di fontana buona, grande castellano di Frioli,& fecero guerra assai a Castruccio, almeno dapoi li senti in Firenze non s'ardio passare la Gusciana come in prima era usato di fare.

Del poeta Dante & come mori. Cap.cxxxv.

NEl detto anno del mese di Luglio si mori Dãte nella citta di Rauẽna in Romagna,essendo tornato d'ambascieria da Vinegia in seruigio de signori da Polẽta cõ cui dimoraua,& in Rauẽna dinãzi alla porta della chiesa magiore fu sepelito a grãde honore in habito di poeta & di grandephilosofo,morio in esilio del comune di Firẽze in eta circa.lvi. anni. Questo Dãte fue honoreuole antico cittadino di Firẽze di porta san Piero, el suo esilio di Firẽze fu p cagione che quãdo m. Carlo di Valois della casa di Francia uẽne in Firẽze,l'anno M.ccci. & caccionne la parte biãca,come dicemo adrieto,il detto Dante era de magiori gouernatori della nostra citta, & di q̃l la parte bene che fosse ghuelfo,& pero' sanza altra colpa cõ la detta parte biãca fue cacciato,& sbãdito di Firẽze,& andossene allo studio a Bologna,& poi a Parigi,& ĩ piu parti del mondo. Questi fue grãde letterato quasi in ogni sciẽtia,tutto fosse layco,fue sommo poeta,et philosofo et retorico pfetto,tãto in dittare uersificare come in aringa parlare,nobilissimo dicitore in rima sommo col piu et bello stile, che mai fosse in nostra lingua infino al suo tẽpo et piu inanzi,fece in sua giouanezza el libro della uita nuoua d'amore,et poi quando fue in esilio fece da .xx. canzoni morali et d'amore molto eccellenti,et intra lalrre fece tre nobili epistole l'una mãdo al regimento di Firenze, dogliẽdosi del suo esilio sanza colpa,l'altra mãdo all'imperadore Arrigo,quando era allo assedio di Brescia riprendendolo della sua stanza quasi profetando, la terza a Cardinali Italiani quando era la uacatione dopo Papa Clemente, accio che s'accordassero ad elegere Papa Italiano,tutte in latino cõ alto dettato,et cõ eccellẽti sententie et auttoritadi,lequali furono molto commendate da saui intẽditori, et fece la cõmedia,oue in pulita rima et con grandi et sottili questioni morali,naturali astrologhe philosophe et theologice, et con belle et nuoue figure et cõparationi,cõpose et tratto cento capitoli,ouero canti dell'essere stato dell'inferno et purgatorio et paradiso cosi altamente come dire se ne possa, si come per lo detto suo trattato si puo uedere & intẽdere,chi e' di sottile intelletto,bene si diletto in quella cõmedia di garrire et sclamare a guisa di poeta forse in parte piu che non si conuenia, ma forse il suo esilio li fece fare anchora la monarchia, oue con alto latino tratto dello officio del Papa et dello imperadore,& comincia uno commento sopra.xiiii.delle sopradette sue cãzoni morali uolgarmente,ilquale per la sopraueñuta morte non perfetto si troua se nõ sopra le tre ilquale per quello ch'essi uede, alta, bella & sottile & grãdissima opera ne uscia,pero' che ornato appare d'alto dittato & di belle ragioni philosophice,& astrologice,altressi fece uno libretto che l'intitola de uulgari eloquentia, oue promette fare.iiii.libri,ma non se ne troua se non due,forse per lo afrettato suo fine, oue cõ forte & addorno latino & belle ragioni riproua tutti i uulgari d'Italia. Questo Dante per suo sauere fue alquanto presuntuoso,& schifo & disdegnoso,& quasi a guisa di philosopho male gratioso non bene sapeua cõuersare co layci,ma per lalrre sue uertudi,& sciẽtia & ualore di tanto cittadino ne pare ch'essi conuenga di darli perpetua memoria in questa nostra Cronica,con tutto che per le sue nobili opere lasciateci in iscritture facciano di lui uero testimonio & honorabile fama alla nostra cittade.

La morte del poeta Dante Fiorentino.

Come i Fiorentini rimasero fuori della signoria del Re Ruberto & fecero parte delle mura della cittade. Cap.cxxxvi.

NEl detto anno M.cccxxi.in Kal.di Gennaio,i Fiorentini uscirono fuori della signoria del Re Ruberto,laquale era durata per.viii.anni & mezo, & tornaro

a fare lettione di loro podestade,& capitano,com'erano usati p antico,& cominciar si affare le mura,& le torri dalla porta di san Gallo, ad qlla di santo Ambruosio della citta di Firenze, & io scriptore trouandomi per lo comune di Fireze uficiale,cō altri honoreuoli cittadini sopra fare hedificare le dette mura di prima, adoperano che le torri si facessero di.cc.in.ccc.braccia, et simile s'ordino si cominciassero i Barbacani, ouero consessi di costa alle mura di fuori da fossi per piu fortezza,& bellezza della cit tade,& cosi seguiro poi per tutto.

Come il Re d'Inghilterra fece uccidere il cugino & piu suoi baroni,& come li Scoti li cominciaro guerra. Cap.cxxxvii.

NEl detto anno falliro le trieghue dalli Scoti al Re d'Inghilterra,& con grande sforzo corsero li Scoti grā parte de cōfini d'Inghilterra dalla loro parte,tenēdo tutti l'Ingilesi di quelle bāde sotto trebutaria,& cio aduēne per grande discordia che il Re Adoardo il giouane hauea quasi con piu de suoi baroni,ond'era capo il Conte di Boncastro cugino del Re & della casa reale, & la detta legha & giura era fatta per li baroni contra al Re,perche elli si regea per male consiglio & uile portamēto, dan do piu fede a uno messer Vgho il dispensiere, caualiere di picciolo affare che a tutti li altri suoi baroni, & crebbe tanto la detta scisma, che i detti congiurati teneano arme cōtra al Re,& s'erano rubellati nella cōtrada del Trēto uerso Brone bruccione pōte, & tornādo uno conestabole del Re,cō piu di sua gēte d'arme dalle frōtiere della Sco tia,& p mādamēto del Re gēte a' pie del paese,raguno in buona quātita p offendere, & detti allegati trouādoli male in ordine al detto pōte,ch'era uno stretto passo li pre se,& scōfisse,cō picciola fatica di cōbattere,quasi tutti s'arrenderono, onde il Re fece decapitare il detto Cōte di Lācastro,el Cōte d'Alli forte cō cēto tra Cōti & baroni,et cio fu alluscita del mese di Marzo M.cccxxii.& fu tenuta una grāde crudeltade, per laqual cagione la forza del reame molto ne infiebolio.

Come i Perugini hebbono la citta da Scesi per assedio. Cap.cxxxviii.

NEllo anno di Christo M.cccxxii. essendo il comune di Perugia stato allo asse dio della citta da Scesi piu d'uno anno,con piu battifolli per cagione che s'era no rubellati da parte di chiesa,& signoregiauala il popolo in parte ghibellina,quella citta molto aflitta di guastamento intorno intorno, et tolte loro tutte le castelle,et ol tre ad cio di piu auisamenti la loro gēte scōfitta,et fallendo loro la uittuaglia,et mol te cose bisogneuoli si rēderono al comune di Perugia, i quali disfeciono le mura, & le fortezze & recaronla aloro iuriditione, & tollono il suo contado infino al fiume di Chiaccio a pie della cittade,& questo fu del mese d'Aprile del detto anno & intra ti i Perugini in Asciesi corsero la terra, & oltre a patti piu di cento cittadini uccisero a furore nella terra ch'erano stati loro rubelli.

Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano, Cap.cxxxix.

NEl detto anno & mese d'Aprile,i ghuelfi della citta di Fano della Marcha con adiuto de Malatesti da Rimine,cacciarono di Fano la parte ghibellina & si rē derono al Marchese ch'era per lo Papa.

Come Federigho Cōte di mōte feltro fu morto a romore da qlli d'Vrbino.Cap.cxl.

NEl detto anno M.cccxxii. essēdo stata & era grāde guerra nella marcha d'anco na laqle mātenea il cōte Federigho da mōte feltro,cō la citta d'Vrbino,& d'osi mo,& di racanata cōtra il marchese che u'era p la chiesa & morto i Racanata uno ni pote,& uno cugino del detto marchese cō molta di sua gēte,il Papa p la detta cagiōe a' richiesta del marchese fece pcesso,et sentētia diede cōtra il detto Federigho cōte,et caporali et rettori della citta d'osimo,et di Racanata trouādoli in piu articoli di resia, & tali in idolatria secōdo la sentētia et croce fece cōtra loro pdicare in Toscaua i piu parti d'Italia pdonādo colpa et pena chi andasse o mādasse in seruigio di santa chiesa piu crociati uādarono di Firēze,et di Siena,et di Pisa et d'altre cittadi,el marchese es sendo cō sua hoste itorno a Racanata,aduēne che essendo il cōte Federigho in Vrbi no,et fatto a qlli della cittade una grāde battaglia ouero taglia, & iposta di moneta p andare al soccorso di Racanata,cō certi soldati del uescouo d'Arezo et di Castruccio

come piacque a Dio marauigliosamente,& di subito il popolo d'Vrbino si leuo a ro more cõtra al detto Conte Federigho, & egli in prouiso rinchiuso, & assediato dal popolo nella sua fortezza della terra ueggẽdosi non guernito, ne da potere riparare s'arendeo come morto al popolo, pregandoli per gratia li tagliassero la testa, & spo gliato in giubba,col capestro in collo & con uno suo figliuolo scese al popolo chie. dendo misericordia,ilquale popolo a furore lui el figliuolo uccisero, & poi facendo il corpo suo tranare per la terra uituperosamente a fossi in uno carcame d'uno caual. lo morto il soppellirono,si come scomunicato,& due altri suoi figliuoli fugendo de Vrbino furono presi da quelli da Gobio, unaltro suo picciolo fanciullo fu preso dal popolo d'Vrbino & Speranza da monte feltro si fugie nel castello di san Marino, & per questo modo uenne il giudicio di Dio improuisamẽte ad quelli della casa da mõ te feltro liquali erano stati sempre rubelli,& persecutori di santa chiesa,& questo fue adi.xxvi.d'Aprile del detto anno.

Come la citta d'Osimo si rendeo alla chiesa. Cap.cxl.

NEl detto anno per cagione de rubellamẽto d'Vrbino,& della morte del Conte Federigho,q̃lli della citta d'Osimo si leuaro a romore cõtra aloro rettori,gridã. do che uoleano pace con la chiesa, & ueggendo i detti il popolo scõmosso a romore p paura di q̃llo ch'era aduenuto al Cõte Federigho,si fugirono della terra,el cõune el popolo d'Osimo si rẽderono alla chiesa & al Marchese,adi.iii.di Magio M.cccxxii.

Come la citta di Racanata si rende alla chiesa el Marchese li fece disfare. Cap.cxli.

NEl detto anno & mese,quelli della citta di Racanata ueggendo renduti al Mar. chese Vrbino, & Osimo s'arenderono al detto Marchese, & sua hoste libera mente & cacciarne i loro rettori, & caporali,il Marchese presa la citta,per uendetta del nepote & di sua gente c'haueano morti, dicendo che in Racanati, adorauano l'Idoli, la citta sanza misericordia fece ardere tutta appresso i muri diroccare insino a fondamenti,& cio fu adi.xv.di Magio, laquale fu tenuta grande crudeltade,ouero fue sententia di Dio per li loro peccati.

Come i Visconti signori di Milano furono scomunicati & come la chiesa fece uenire contra loro il dogi d'Osterich. Cap.cxlii.

NEl detto anno M.cccxxii.ueggẽdo Papa Giouãni,chel capitano di Milano, & figliuoli,non uoleano ubidire p richieste fatte piu uolte,che facesse leuare lasse dio dalla citta di Genoua,& amoniti dal legato Cardinale,& scomunicati, sententia diede la chiesa cõtra alloro,si come heretici & bãdio loro la croce in Italia, & nella Magna,& pdonare colpa & pena,& oltre ad cio ueggẽdo la chiesa che l'impresa fat ta cõ m. Philippo di Valois era uenuta a niente,che solamẽte p forza di m. Ramõdo di Cardona,& di sua gẽte nõ si potea alla forza de detti tirãni,ordino & richiese, cõ trattato del Re Ruberto,Federigho dogi d'Osterich,eletto re de Rom.che s'elli mã dasse da l'Amagna le sue forze in Lõbardia cõtra a detti scõunicati,& scismatici,di cõ fermarlo p la chiesa imperadore,& uno suo fratello sarebbe Arciuescouo di Magan za,p laq̃lcosa Federigho detto,mando in lõbardia Arrigo dogi d'osterich, suo fratel lo cõ.v.cẽto caualieri a elmo,& giũse nella citta di Brescia domenica d'Vliuo nel det to anno, & poi piu signori & gẽte d'arme crociati dalamagna uisi agiunsono,siche si trouo in Brescia co.iii.mila Tedeschi a cauallo d'arme,sentẽdo cio il Capitano di Mi lano,& suoi seguaci,parea loro male stare,& al tutto temendo di perdere la signoria, ueggẽdo si grãde exercito uenire cõtra allor dalla parte di Brescia dalamagna& d'al tri lõbardi & fedeli della chiesa,& Fiorẽtini & Bolognesi, & Sanesi p fornire la loro legha cõ la chiesa, el Re Ruberto mãdati i loro Sindachi cõ molta moneta in Frioli & nella Magna per soldare.iiii.cẽto a' elmo &.cc.balestrieri a cauallo per agiugnerli a Brescia cõ la forza del detto Arrigo dogio d'osterich da altra parte.

Come i signori di Milano sotto trattato d'accordo con la chiesa corruppono il dogio d'osterich,onde si torno nella Magna. Cap.cxliii.

MEssere Ramõdo di Cardona era cõ Legato ad Valẽza cõ M.cccc. huomini ad cauallo,etcõ gẽte a' pie innumerabile crociati p uenire uerso Milano dalla pte

e questa persecutione si disse fu per loro peccati et discordia, che essendo morto il Re d'Erminia,& rimasi di lui dui piccioli figliuoli, il signore di Layco suo zio, prese per moglie sanza dispésatione del Papa, la Reina stata moglie del nipote,& figliuola del prenze di Tharanto, per hauersi la signoria del reame.& quella Reina ripresa del matrimonio, che uolea fare,& che mandasse al Papa per dispensatione, disse che prima si peccaua poi si domádaua perdono, onde i baroni sdegnati furono in discordia,& partiti, laqualcosa fu cagione che al bisogno non difesero il reame da Saracini, onde l'Erminia fu quasi destrutta.

Come il Re di Tunizi cacciato del Reame lo racquisto. Cap cxlix.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re di Tunizi ch'era stato cacciato di Tunizi, come a' dietro fa ménione, s'accordo co signori, delli Arabi,& ragunato suo sforzo có alquanti christiani a soldo uenne uerso Tunizi có.iiii.mila huomini a cauallo,& gente a' pie assai, laltro Re che tenea Tunizi usci fuori a battaglia,& fu sconfitto, si che il primo Re fu uincitore & racquisto il suo reame, questo Re fu figliuolo di madre christiana,& assai si tenea co i christiani.

Come il Vescouo da Rezzo comincio guerra a Conti & prese Castello Focognano. Cap.cl.

NEl anno M.cccxxii.del mese di Magno il Vescouo d'Arezzo ch'era di qlli da pietra mala, fece ragunata di.vi.cento caualliere con.cl. tedeschi c'hebbe da Pisani, e da Castruccio signore di Lucca, dissesi che cio hauea fatto per soccorrore il Cóte Federigho da monte feltro, ma sentendo ch'era morto caualco con la detta gente in Casentino,& tolse il castello di Frenzoli sopra a Poppio, ilquale teneano i figliuoli del Conte da Battifolle,& fatto cio incontanente caualco,& pose hoste a castello focognano, i Fiorentini ad richiesta de conti & de signori di castello focognano, mandarono in Casentino.cccl.caualli eri friolani,& fermossi in Firenze di dare loro adiuto generale quáto il comune potesse fare per leuare il detto assedio, ricordádosi i Fiorentini chel detto Vescouo, non istante la pace fatta con loro alla sconfitta a móte Catini.cl.de suoi caualli eri mandoe in contra a lhoste de Fiorentini,& poi quando Castruccio ruppe la pace a Fiorétini,& caualco in sul cótado di Firenze ne mando cento caualli eri in suo adiuto, facendo i Fiorentini apparecchiamento d'hoste,& richiesti li amici di Toscana & di Romagna & della Marcha, il detto Vescouo per tradiméto che ordino con uno piouano di quei signori del castello, hebbe a patti il detto castello ch'era fortissimo,& bene fornito,& come li fue renduto sanza attenere patti il fece tutto ardere,& poi dirocare in fino a fondamenti.

Come Romeo de Pepoli & suo seguito uennero per prendere Bologna et andone in isconfitta. Cap.cli.

NEl detto anno del mese di Magio, Il grande ricco huomo Romeo de Pepoli, cacciato di Bologna, come a dietro e' fatta mentione, essendo a Cesena in Romagna de suoi proprii danari,& có amici, subitamente ragunoe.iiii. cento caualieri,& uenne alla citta di Bologna,& con adiuto di certi suoi amici ch'erano nella citta entro dentro allantiporte ne borghi, i Bolognesi quasi improuisi della subita uenuta francamente difendendo la terra, i detti loro rubelli per forza & con grande loro dánagio li ripinsono fuori della cittade, et poi piu confinati & rubelli feceno di quella parte, rimanendo Bologna in grande sospetto,& male stato,& Fiorentini mandarono loro.cl.caualieri de i loro.

Di romori & grandi nouita c'hebbe nella citta di Pisa per sette di cittadini. Cap.clii.

NEl detto anno del mese di Magio, la citta di Pisa si leuo a romore per cagione delle sette ch'erano tra cittadini, messer Corbino della casa de Lanfranchi uccise messer Ghuido di Caprona de magiori cittadini che ui fosse, et quello de Lanfranchi preso a furore di popolo, allui et al fratello fu tagliato il capo, et p cagione di cio non cessoil romore nella terra, ma piu caldamente si raccese, che il Conte Meri de Gerardeschi signore delle masnade Tedesche, co grandi della terra corsero la terra,

& a furore da detti grandi Lanfranchi,& Gualandi, & Sismondi uccisero tre possen ti popolani & cercando per tutti quelli ch'erano della setta di Coscetto dal colle per ucciderli,dicendo c'haueano fatto uccidere quello di Caprona, & faceano uenire Co scetto dal colle,il popolo per la detta iniustitia,et micidii,sdegnaro cõtro al Cõte Me. ri,& cõtra i grãdi.I ssecõdodi s'armorono,& corsero la terra,& uollono che iustitia si facesse,onde furono condãnati.xv.de magiori delle dette case per rubelli & guasti i lo ro beni, il Cõte medesimo sarebbe stato corso dal popolo di Pisa,se non che si trouo forte delle masnade,& si disse che nimici detti nõ haueano colpa, ma piu il cãpo che Castruccio con tutto suo sforzo uenne due uolte infino i sul ponte di santo Giulia. no,i Pisani temendo della detta uenuta ch'elli ella sua gente nõ corressero, & rubasse ro la terra,silli cõtradissero lentrata.Stando i Pisani sotto l'arme,& in grande sospetto piu giorni p le dette diuisioni,& sette,Coscetto dal colle,popolano huomo di grãde ualore,& ardire,ilq̃le era stato capo di popolo in Pisa a cacciare Vguccione della Fa giuola, & poi a uccidere q̃lli della casa de Lanfranchi,come a dietro e fatta mẽtione, & allhora era fuori di Pisa per rubello,sentendo le dette diuisioni in Pisa p certi trat tati de suoi amici dentro,ueniua in Pisa per mutare stato alla citta,& per uccidere, & cacciarne il Conte Meri & suoi seguaci, essendo fuori di Pisa assai presso alla citta in una piccola casa d'uno uillano,per entrare la mattina per tẽpo in Pisa, uno suo cõpa. re,& confidente il tradi,& la posto al Cõte,ilquale a grãde furore fu menato preso in Pisa,& sanza altro iudicio fare il fece tranare,& tranando tagliato a pezzi, & gittato in Arno,& fatto cio la terra si racqueto,& fecero grande festa & processione, & mã darono a confini piu nobili,& popolani della setta del detto Coscetto in diuersi et lõ tani paesi del mõdo,el detto Conte Meri feciono signore,& defensore del popolo di Pisa adi.xiii.di Giugno M.ccc.xxii.& cosi in pochi di,il detto Conte fue in cosi uarie et diuerse fortune.

Come Castruccio fece uno grande castello in Lucca. Cap.cliii.

NEl detto anno del mese di Giugno Castruccio signore di Lucca spauẽtato per la morte del Cõte Federigho da monte feltro,& per le mutationi fatte p lo po polo di Pisa contro al Cõte Meri, temẽdo chel detto popolo suo di Lucca nõ lo cor resse a furore,ordino nella citta uno fortissimo castello,& marauiglioso, che quasi la quinta parte della citta dalla parte diuerso Pisa prese, & muro di fortissimo muro cõ xxix. grandi torri intorno & poseli nome la Gusta, & caccionne fuori tutti li habi. tanti & egli & sua famiglia & sue masnade ui torno ad habitare,laqualcosa fu tenuta grande nouitade & magnifico lauoro.

Come il Re di Tunizi fue cacciato della signoria. Cap.cliiii.

NEl detto anno del mese di Giugno il Re di Tunizi c'haueа racquistato la signo ria del mese d'Aprile passato,si come e' fatto mẽtione,fu cacciato della signoria da l'altro Re suo nemico,con l'adiuto di certa parte delli Arabi riprese la signoria.

Come mori misser Maffeo Visconti Capitano di Milano. Cap.clv.

NEl detto anno M.cccxxii.di Giugno morio m.Maffeo Visconti Capitano p lo imperio di Milano alla Badia di chiaraualle fuori di Milano scõmunicato dalla chiesa di Rom. & cõ processo d'heretico& scismatico. Questi fue uno sauio signore & tirãno & molte grãdi cose trasse a' fine & per suo senno, et industria,& uisse piu di lxxxx.anni,et infino a l'ultimo fu sauio et digrande signoria, & il detto di che morio Galeasso suo magiore figliuolo & Capitano di Piazẽza corse la citta di Milano cõ le masnade de soldati et fecesi fare quasi per forza Capitano di Milano anno uno.

Cõe nella chiesa di Rom.nacque grãde questiõe sopra la pouerta di Xpo. Cap.clvi.

NEl detto Anno grãde questione nacque nella chiesa di Rom.onde seguio nuo uo errore tra christiani per mouimento che fece uno grande maestro in diuini ta de frati minori, che predicaua in Proenza che Iesu Christo fu tutto pouero sanza hauere niuno proprio ne in comune, onde molti p̃lati et frati predicatori, et etiãdio in corte di Papa Giouãni,et suoi Cardinali cõtradissero ad cio, prouãdo che Xpo cõ li Apostoli suoi hebbe propio,et in comune,si come si mostra p li Euãgelii,che Iuda

ſcharioth era camarlingo et diſpẽſieri de beni loro dati per Dio, et anchora coſi ſegui rono i diſciepoli, ſi come ſi moſtra per li atti delli Apoſtoli, per laqualcoſa il Papa cru ciato contra quelli frati, & altri prelati che ſosteneano tale opinione, dicendo ch'era no heretici, o elli & li altri Papi paſſati, & Cardinali & Prelati c'haueano proprietade tutti erano heretici, et dicio diede termine a' frati che qſto articolo diliberatamente ri ſpondeſſono, p laqualcoſa i frati minori fecino capitolo gienerale a' Perogia nel qle dichiararono, & riſpoſero al Papa, che eglino credeano qlla oppenione che la chieſa di Roma p antico hauea conſueto, & quello che ne fu dichiarato p Papa Nicola ter zo. Il Papa per queſta cagione fece uno decreto che lordine de frati minori non po teſſero hauere niuno comune in proprio ne loro procuratore poteſſono nullo bene tẽporale di mãdare ſotto titolo della chieſa di Roma. Et nõ poteſſe eſſere a nulla eſſe cutione di teſtamẽto, ne a' quello che alloro foſſe laſciato per fauore di chieſa, ne ſeco lare habbi potere di mãdare, laquale fu tenuta grande nouitade nella chieſa di Dio.

Come in Firenze s'ordino una fiera & altre nouitadi. Cap.clvii.

NEl detto anno del meſe di Gugno, i Fiorentini ordinarono una fiera in Firẽze di caualli, & di tutte coſe, per la feſta di ſanto Giouãni di collato laquale fecero franca a' foreſtieri otto giorni inanzi & otto poi, appreſſo laquale ſi facieſſe nel prato d'ogni Santi, ma poco tẽpo duro. Per cagione delle grande gabelle ch'erano allhora in Firẽze, ogni di ſi puo dire ui ſia fiera & adi.vii. di Luglio uegnente s'appreſe il fuo co inſul põte uechio, & arſero tutte le bottege da mezo il põte in qua con molte caſe di ſotto le uolte, infra quatro ſettimane uegnẽti s'appreſono l'altre bottege, dall'altro lato & arſero tutte & le caſe de Mãnelli, et in quello tempo uno ſottile maeſtro di Sie na p ſuo artificio fece ſonare la grande cãpana del popolo di Firenze ch'era ſtata.xvii anni che niuno maeſtro hauea ſaputo farla ſonare a' diſteſa eſſendo.xii. huomini, & a conciolla per ſi ſottile & bello artificio, che due la poteano muouere. Et poi moſſa uno la ſonaua a' diſteſa, & peſa piu di.xvii.mila libre, onde il detto maeſtro per ſuo ſer uigio hebbe dal comuue di Firenze fiorini.ccc. doro.

Di guerra che fue in Cicilia & in Calauria. Cap.clviii.

NEl detto anno, alluſcita del meſe di Giugno, & allentrata di Luglio, il Duca di Calauria figliuolo del re Ruberto mãdo di Napoli in Cicilia.xviii. galee arma te in corſo ſopra i Ciciliani, lequali preſero & guaſtarono Lippari, et poi guaſtarono le torinare di Palermo, et corſegiarono intorno alliſola, con dãno aſſai de Ciciliani. Partite le dette galee, il re Federigo fece armare in Meſſina.xxvi. galee, & con piu le gni poſe caualieri & gente a' piede aſſai a' Regio in Calauria, et guaſtaudo intorno, & ſimigliante Nicontera & piu altre terre ſanza altro acquiſtare, ma le ſopradette galee del Conte miſſono in concia.

Come meſſer Ramondo di Cardona capitano per la chieſa fue ſconfitto al ponte a' Biſagno Cap.clix.

NEl detto anno. M.cccxxii. adi.vi. di Luglio, eſſendo meſſer Ramõdo di Cardo na capitano in lombardia della gente del Re Ruberto ad aſſedio alla roccha di Biſagno, & quella in molta diſtretta, chelli hauea fatti fare põti di naui inſu po, ſiche uittuaglia nõ ui poteua entrare, meſſere Marco uiſcõti di Milano con ſuo ſforzo di xxii.cẽtinaia di caualieri & cõ popolo ad piede aſſai uẽne al ſoccorſo & poſeſi ad ho ſte ſopra i borghi di Baſſignano, & meſſer Gerardino ſpinoli uſcito di Genoua, capi tano della detta hoſte con grande nauilio ſcieſe giu p po per cõbattere il ponte, & for nire la detta rocha, & meſſer Marco per terra aſſalirono a' una hotta l'hoſte di meſſer Ramondo ch'era fuori de borghi, oue hebbe grandiſſimi aſſalti & battaglie, & p piu ripreſe. Et uolendo rõpere il detto ponte ſopra il po, mettendo fuoco & l'altra parte defendendo & grandiſſimo dãnagio ui ricieuettono quegli del capitano di Milano di morti & d'annegati, & hauẽdo pduto in po ſi ritraſſono in terra oue era comincia ta la battaglia per la caualleria & popolo, laquale duro da mezo di a' ueſpero, & p due uolte rotti quelli di Milano & morti, quelli piu di.ccc. huomini a cauallo, & di quelli da pie grande quãtita, alla fine eſſendo la forza di meſſer Marco magiore che quella

di messer Ramondo,ilq̃le non hauea che.xi.cẽtinaia di caualieri,& di quelli li conuenia guardare di qua & di la da po. Et il ponte sopra po,la gẽte sua ch'era dallato de borghi per soperchio di gente fue ripinta p forza ne borghi & sconfitti,oue mori di sua gente.cl.huomini ad cauallo,& di quelli da piede assai,& cosi quella che magiore dãnagio ricieuette furono uincitori del campo,& rifornirono la rocha di Basignano,& rimasero allo assedio della gente della chiesa ch'era ritratta ne detti borghi.

Di grande guerra tra il re d'Inghilterra & quello di Scotia Cap.clx.

NEl detto anno del mese di Luglio,il Re di Scotia con suo sforzo sentẽdo la diuisione ch'era in Inghilterra tra il Re & suoi baroni,uẽne insu linghilterra & tutte le frontiere de suoi confini guasto,sentẽdo cio il Re d'Inghilterra,del mese presente d'Agosto,con tutto suo sforzo ando ad hoste in i scotia per terra & per mare ui mãdo bene.ccc.coche & naui armate,li Scoti sentẽdo l'esercito che ueniua loro adosso, si ritrassono fra la Scotia in foreste & fortezze,linghilesi male ꝓueduti di uettuaglia, grandissimo difetto hebbono nel'hoste,per laqualcosa moltitudine morirono di fame,& si corruppe l'hoste per modo che nõ potero durare & cosi si torno senza niẽte acquistare in Inghilterra con sua hoste del mese di Settẽbre,con grande uergogna et dãnagio di.xx.mila huomini morti di fame,& d'infermita. Et in quello medesimo tempo i Fiaminghi per discordia c'haueano con linghilesi si guerregiauano in mare rubando,& corsegiando sopra Linghilesi,, iquali in quello anno duna parte & d'altra & tra loro molto furo afflitti.

Come la citta d'Osimo si rubello alla chiesa. Cap.clxi.

NEl detto anno del mese d'Agosto m. Lipaccio, ch'era stato signore della citta d'Osimo nella marcha,& Rubello della chiesa con l'adiuto di quelli della citta di Fermo & daltri ghibellini della marcha in Osimo ritorno et cacciõne la gente del Marchese & con l'adiuto de Fermiani si comincio grande guerra al Marchese & fecero rubellare Fabriano.

Come i Fiorentiui fecero una grande raunata di gente credendosi hauere alcuna terra di Castruccio. Cap.clxii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, i Fiorentini subitamente fecero raunata di xxv.centinaia di caualieri tra di loro gente & d'amici & di.xv.mila huomini ad piede d'arme,la cagione nullo sapea,se nõ certi secretarii. Dissesi,che doueano hauere una terra ouero citta di loro nemici,per laqualcosa i Pisani el signore di Luca& anchora li Aretini stettero in grande guardia & gelosia. Et piu confinati mãdorono fuori,alla fine nõ potendosi compiere il trattato, adi.ix.d'Agosto diedono comiato a tutti forestieri,el migliore fu,& perche dicio faciamo mentione, perche mai non si scoperse la cagione del secreto,che di rado suole a uenire a'Fiorentini.

Come ambasciadori del dogi d'Osterich,feciono fare triegua in Lombardia a'danno della chiesa. Cap.clxiii.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese d'Agosto il dogio d'Osterich, uno delli eletti Re de Romani. Mando in lombardia suoi ambasciadori allegato del Papa p iscusarsi della layda partita da Brescia del dogio Arrigo suo fratello, & p fare trattare accordo dalla chiesa a'figliuoli del capitano di Milano, & giũti loro i Milano m.Galeasso fece loro grande honore,& con sindachi del detto comune, & de altre citta di lõbardia,onde erano signori,priuilegiarono,et si diedono al detto dogio d'Osterich, accio chelli accordasse o'difendesse dalla forza della chiesa,iquali ambasciadori andati a'Valenza al legato Cardinale feciono fare tregua dal'hoste della chiesa a' quella del signore di Milano,infino a Kal.di Ottobre uegnente,& cio absenti il Cardinale per la gente della chiesa ch'era assediata ne borghi di Basignano a' grande distretta iquali nuscirono sani & salui lasciando la terra a'guardia de detti ambasciadori, & simigliãte lasciarono quelli di Milano la rocha di Basignano. Et fallite poi le dette triegue,nõ possendo essere in accordo i detti ambasciadori rẽderono a messer Marco capitano de l'hoste di Milano la rocha di Basignano,& etiandio i borghi, opponendo che se messere Ramondo riuolesse i borghi, rimettesse nella terra la sua gente assediata, &

nello stato ch'erano quando si fecero le tregue, onde il legato et messer Ramondo si tennero traditi et ingannati da detti ambasciadori.

Come i Pisani in certa parte ruppono i patti della pace a' Fiorentini. Cap.clxiiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto i Pisani fecero certe nuoue gabelle sopra loro legni et galee, che aducessero roba de franchi, et portassero, facendo portare alla roba il datio, rompendo la liberta de Fiorentini et patti della pace in piu guise sotto il detto colore, i Fiorentini ui mandarono ambasciadori et niente ualse, onde si tennero forte grauati da Pisani.

Come i Fiorentini racquistarono il castello di Caposeluoli. Cap.clxv.

NEl detto anno adi.vii.di Settebre, i Fioretini rihebbono il castello di Caposeluoli di ualdambra, ilquale haueano tenuto li Aretini dalla uenuta dello Imperatore rendessi a patti per certi del castello. Quelli della rocha si tennero alquanti di attêdendo soccorso dalli Aretini, i Fiorentini ui caualcarono popolo & caualieri, per la qualcosa li Aretini nõ ardirono di uenire al soccorso, & fecino rendere la terra.

Come il signore di Mantoua & di Verona uenne ad hoste ad Regio. Cap.clxvi.

NEl detto anno. M.cccxxii. del mese di Settêbre messer Cane della scala signore di Verona, & messer Passerino signore di Mãtoua, uennero ad hoste sopra la citta di Regio con.M.cccc.caualieri, & qllo guastando si posero ad hoste a' uno castello de regiani dicendo di uenire a' Bologna. I Bolognesi temêdo mandaro per adiuto a' Fiorentini, iquali ui mandaro.ccc.caualieri, istando i detti a' quello assedio, subitamête si leuarono da hoste, lasciando di loro Arnesi & con danno dal quanta di loro gente, la cagione della subita partita si disse che fu p tema che m.Cane hebbe chel dogio di chiarêtana, el Côte da Goritia che per comãdamento del dogio d'Osterich Re de Romani nõ uenissero sopra Verona & Vicenza, come faceano l'apparachiamêto.

Come nella citta di Parma hebbe battaglia tra cittadini. Cap.clxvii.

NEl detto anno adi.xix.del mese di Settembre, la citta di Parma si leuo a' romore & si combatterono insime i cittadini, delluna parte era capo Orlando rosso, del laltra Giãni quirico & labbate di san Zeneo, iquali dal detto Orlando & dal popolo di Parma furono scôfitti, & presi con loro seguito, cio si disse che fu che per lo detto Giãni quirico si trattaua co Fiorentini & Bolognesi di recare Parma a' parte guelfa, ma i piu dissero che gli trattaua di dare la terra a messer Cane, & a m. Passerino suoi parenti & pero haueano fatta la sopradetta caualcata sopra Regio, il detto Orlando rosso, rimase signore, & rimase in Parma i figliuoli de messer Giberto da Coregia.

Come i signori di Rauenna s'uccisero insieme. Cap.clxviii.

NEl detto anno & di i figliuoli di m.Bernardino da polenta di Rauêna cô trattato de Malatesti da Rimine si uccisero, larciprete di Rauêna loro cugino & con sorto ch'era signore della terra & di quella rimasero signori.

Come li usciti di Genoua hebbeno il Bigano. Cap.clxix.

NEl detto anno del mese di Settembre il re Federigo di Cicilia fece de suoi danari armare in Saona.xvii.galee per guerregiare la citta di Genoua, el re Ruberto & quelle galee chelli usciti di Genoua & con l'adiuto di Castruccio assediaro porto uenero per mare & per terra, & poi appresso con lo adiuto del Marchese dal Finale assediarono la citta del Bigano che teneano quelli di Genoua, p laqualcosa il re Ruberto co Genouesi dentro armarono in Genoua.xxi.galee, & in Proenza. xii.usciericon.cc.caualieri per leuare l'hoste & detto assedio. Et uenendo i detti usceri di proenza per contrario tempo non potero porre i caualieri in terra al bigano, ma se ne uennero in Genoua, larmata delle.xvii.galee disarmaro & lasciaro l'assedio di porto uenero, ma pero nõ lasciarono quello dal bigane, i Genouesi per laltra uolta carricaro li uscieri di loro caualieri per porre al bigane & per contrario tempo non poterono prendere terra, al bigane molto stretta di uettuaglia & nõ soccorsa s'arêdero poi alli usciti di Genoua, & al Marchese dal finale a'patti adi.xiii.di Decêbre uegnente.

Come Papa Giouãni fece battere moneta come el fiorino delloro. Ca.clxx.

NEl detto têpo & anno, Papa Giouãni fece fare in Auignone una moneta doro

fatta del peso & lega & conio del fiorino doro di Fireze sanza altra intrasegna, se nõ che dallato del giglio diceano le lettere il nome di Papa Gioãni, laqlcosa li fue messa a grãde riprẽsione a fare disimulare si fatta moneta come il fiorino delloro di Fireze.

Come il re di Francia lascio la prima moglie & prese la figliuola che fue d'Arrigo Imperatore. Cap.clxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre, Carlo il giouane Re di Francia, lasciata la prima sua moglie che fu figliuola del Cõte di borgogna, pche si trouoe in adulterio, prese per moglie la figliuola che fu dello Imperadore Arrigo, & serochia del Re Gioanni di boemia, compensò il Papa il detto matrimonio, opponendosi p la petitione che la madre della prima moglie figliuola che fu del Conte Artesse hauea tenuto a battesimo il detto Re, questa proua si disse che fue falsa et che alla cõtessa d'Artesse il conuẽne absẽtire per iscãpare la figliuola da morte, & cosi del detto mese di Settẽbre altressi in cmapagna sposo la sua detta seconda moglie uiuendo la prima.

Come il re Ruberto uolle essere morto a Vignone. Cap.clxxii.

NEl detto anno, & mese il re Ruberto essendo cõ la corte di Papa a Vignone, uolle essere morto p li suoi familiari a petitione di m. Vgo da Pizano di Borgogna p cagione chel Re li cõtradisse a moglie la prẽzessa della Morea, et dissesi che tyrani di lõbardia, & di Toscana di parte ghibellina haueano procacciato cio, non sene seppe il uero, i detti familiari furono presi & distrutti intra li altri fue uno fiorentino.

Come i Fiorentini rifecero Casaglia & ripresono le uille & popoli d'Ampinana in mugello. Cap.clxxiii.

NEl detto anno, & mese di Settẽbre, i Fiorẽtini fecero rifare il castello di Casaglia sopra lalpe, ilquale hauea fatto guastare il Conte da battifolle a Sinibaldo, quando era in bando de bianchi & leuaro uno passagio chel detto cõte ui facea ricogliere & in qsto medesimo tempo il detto comune di Fireze riprese la signoria & di undici popoli di piu di mille huomini, iquali furono sotto il castello d'Ampinana in mugello, iquali fedeli erano stati dal Conte, del conte Guido da Ragiuolo & per suo lascio succedeano a figliuoli del Conte da battifolle, il comune di Fireze incusaua ragione, che infino nel. M.ccxcii. essendo allo assedio della detta ampinana del conte Manfre di che u'era dentro la comperarono. iii. mila fiorini doro, & posseduto alcuno tẽpo, per laqualcosa uenne in Firenze il conte Simone da battifolle, el cõte Rugieri da doadola, domandando al comune che si cõmettesse a ragione la detta questione in giudice comune non furono uditi, et cosi si partirono male pagati da Fiorentini.

Come lo eletto d'Osterich fu sconfitto da quello di Bauiera. Cap.clxxiiii.

NEl detto anno. M.cccxxii. martedi adi. xxix. di Settẽbre nella Duchea di bauiera in Alamagna fu grãde assembramẽto a battaglia tra il Re Federigo d'Osterich, & il re Lodouico di Bauiera amendue eletti, Re de Rom. laquale battaglia duro dal sole leuante infino altramontante, pero che non ui hauea pedoni, & cõbatteano a riprese a modo di torneamento, & fue si aspra & si dura, che piu di. iiii. mila cõbattitori a cauallo ui furono morti, tra dalluna parte & dallaltra. Et piu di. vi. mila caualli morti, alla fine la uictoria & la signoria del campo rimase al re Lodouico di bauiera, el sopradetto Federigo re, & Arrigo dogie d'Osterich suo fratello con molti baroni furono presi in forza del detto re Lodouico, & quasi tutta la gẽte del re Federigo rimasero tra morti & presi, intra quali rimasero piu di. ii. mila caualieri ungari che Carlo Vmberto re d'Vngaria hauea mandati in adiuto al detto re Federigo suo parente. Il Duca Lupoldro d'Osterich ilquale uenia cõ. M.cccc. caualieri adelmo in adiuto al fratello & era gia presso ad. xv. miglia all'hoste nõ giunse al tempo alla battaglia. pero che quello di Bauiera sentendo sua uenuta affretto sauiamente la battaglia & passo la riuiera, il re Federigo per isdegno di sua potentia, & grandezza, non curando il nemico & non essendo ordinato per lo modo detto fu sconfitto.

Come il Re d'Vngaria uenne sopra il Re di Rossia. Cap.clxxv.

NEl detto anno. M.cccxxii. del mese di Settẽbre Carlo umberto re d'Vngaria cõ piu di. xx. mila Vngari ad cauallo corse sopra le terre del Re di Rossia in ischia.

uonia,& uenne presso a' Giadra,a due giornate guastando il paese,per cagione che li Schiaui nō lo ubbidiuano, onde si temette per quelli di schiauonia,& anchora per li Venitiani,che li non prendesse in fino alle marine,alla fine il detto re di Rossia fece le sue comandamenta, & anchora per la sconfitta di sua gente in Bauiera si ritorno in drieto in Vngaria,questo Carlo umberto fu figliuolo di Carlo martello figliuolo di Carlo secondo Re di Cicilia & di Puglia , & sel padre non fosse in prima morto, chel detto Carlo secondo li succedea il reame, ilquale succedette poi al Re Ruberto suo secondo fratello,ma pero il detto Carlo non fu mai contento.

Come li Vbaldini si dierono alla signoria de Fiorentini. Cap.clxxvi.

NEl detto anno del mese d'Ottobre i signori Vbaldini per iscādalo che surse tra loro,l'una parte & l'altra agara isieme,ellino & loro fedeli si diedono alla signoria del comune di Firenze,ilquale comune promisse loro di trarli d'ogni bando,et fecieli essenti di grauezze per due anni,ilq̃le acq̃sto fue di piu di tre mila di strettuali,ma come p adrieto sono usati poco stettono fedeli de Fiorētini p la guerra di castruccio.

Come messer Vergin di landa rubello' Piagenza a messer Galeasso uisconti di Milano. Cap.clxxvii.

NEl detto anno,Obizo chiamato Vergin della casa di landa di Piagēza, tutto fosse ghibellino discacciato di quella citta da m.Galeasso uiscōti di Milano signore di Piagēza,p cagione di uergogna fatta per adrieto p lo detto m.Galeasso alla donna del detto Vergin.Et anchora lui battuto & toltoli Ripalto suo castello, sissi rubello & andōne al Cardinale legato per la chiesa,&essendo m.Galeasso a' Milano,il detto Vergin subitamente con.cccc.caualieri di quelli della chiesa uēne a Piagenza,&p suoi amici dentro una porta li fue aperta,& cosi con questa gēte entroe nella cittade adi.ix.d'Ottobre & corse la terra & di quella prese la signoria,sanza cōtasto & fue fatto Vicario p la chiesa,& fecesi fare caualiere,& caccióne Azo figliuolo del detto messer Galeasso chen'era signore,&rimisse in piagēza tutti li useiti guelfi, per la quale cagione hebbe appresso in lōbardia grāde mutationi,del mese di Nouēbre uēne il legato Cardinale in piagenza & fue riceuuto a'grande honore,& poco appresso i piagentini racquistarono tutte le loro castella che tenea la gente di messer Galeasso.

Di gran fortuna che fue in mare & in terra. Cap.clxxviii.

NEl detto anno adi.xxvi.d'Ottobre fu delle maggiori fortune di uento a' greco & altramontana con neue,che si ricordasse per neuno che uiuesse all'hora,& fece maggiori pericoli in mare di rompere naui & galee & altri legni, in piu parti del mondo, ispecialmente nel golfo di Vinegia,& simigliāte fue in terra,che in piu parti diuelse grandissimi alberi,& ruppene innumerabile quantita,& molte case fece cadere in Toscana,onde piu gente morirono.

Come i Scoti sconfissero Linghilesi. Cap.clxxix.

NEl detto anno,all'uscita del mese de Ottobre,essēdo il re d'Inghilterra tornato di Scotia con sua hoste con grande uergogna,& dānagio,come adietro fa mētione essendo dila da Verniche alla badia di Riualse, & i suoi baroni erano deriuati piu ināzi alle frontiere della Scotia per contastare li Scoti che nō passassero, & erano in numero di.v.mila caualieri &.iii.mila huomini ad piede,li Scoti li assalirono & li Inghilesi per tema si ritrassero insu uno monte per essere forti, li Scoti assediarono il detto monte,& smontati da cauallo Linghilesi & quelli missero in isconfitta, & quasi la maggior parte furono tra morti et presi.Et intra quali furono presi Giāni di Bertagna,il Conte di Riccamonte,il signore di Sugli,&piu altri baroni,il re d'Inghilterra sentita la detta sconfitta, quasi solo con poca compagnia si fugi dalla detta badia uituperosamente.

Come messer Galeasso uisconti fu cacciato di Milano. Cap.clxxx.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Nouēbre,dopo la rubellatione che quelli di Piagenza haueano fatta da m.Galeasso uisconti,i nobili,el popolo di Milano uedēdosi scomunicati,& in sentētia della chiesa per la signoria di m.Maffeo uiscōti & de figliuoli,si elessero.xii.de migliori huomini della citta grādi & popolari, che

trattassero accordo tral comune di Milano,& il Legato Cardinale, iquali piu uolte furono allegato con uolonta del capitano di Milano promettẽdo di lasciare la signoria, adcio che la citta di Milano hauesse sua pace con la chiesa, laquale promessa fatta infintamente per m. Galeasso non uolendo absentire allaccordo, si leuo a'romore la citta di Milano ad petitione de.xii.caporali, uolẽdo che m. Galeasso lasciasse la signoria come haueano promesso & recate dalloro lato grande parte delle masnade de tedeschi, per impromesse & danari che diedono loro,& p cagione che piu tempo messer Galeasso nõ li hauea pagati, & a'furore di popolo & caualieri corsono al palazzo gridando pace pace,& uiua la chiesa, messere Galeasso credendosi riparare co soldati Italiani & li altri chelli erano rimasi si misse al contasto,& in tre parti della citta hebbono battaglia,& in ciascuna parte hebbe il peggiore con danno di sua gente si parti di Milano & andossene a'Lodi ad.viii.di Nouẽbre, & della citta di Milano rimasero signori i.xii.detti, iquali erano messer Luis uiscõti cõsorto del detto m. Galeasso, messer Giacomino da postierla, messer Simone criuelli, messer Frãcesco da barbagnano, & altri grandi cittadini & uaruassori che nõ sapemo di tutti il nome. Di questa mutatione di Milano hebbe in Firenze grande allegrezza, & fecesene grande festa & belle giostre, stimando che la guerra di lombardia hauesse fine. Ma se hauessono saputo la mutatione futura el cõtrario che fue assai di presso & quello danno chenne seguio a' Fiorẽtini, come inanzi si potra uedere harebbono fatto non festa ma il contrario, ma pero di felicita mondana nõ si dee lhuomo troppo allegare, ne d'auersita troppo turbarsi. Pero che le fallace & con diuerse & uarie mutationi.

Come Moncia fu presa per quelli di Milano. Cap.clxxxi.

NEl detto anno del mese di Nouẽbre, essendo Galeasso uisconti & suoi seguaci cacciati di Milano, quelli della terra di Moncia cõ seguito d'amici, di quelli dal la Torre, fecino ragunãza p uenire a'Milano, per li.xii.rettori di Milano fu mãdato a'quelli di Moncia che cessasero la detta ragunanza, pero che uoleano riformare prima la citta, per li patti ordinati con la chiesa, & di uero tutto fosse Galeasso cacciato di Milano, per li detti.xii.si regea la citta ad parte d'Imperio et non di chiesa. Quelli di Moncia per troppa uolunta disobedienti furono assaliti dalle masnade di Milano, et dal popolo et per forza presero la terra, et rubata tutta, et cacciatane la detta ragunanza con danno di piu di.cc.huomini morti.

Come certi della casa de Tholomei fecero guerra nel contado di Siena et furono discacciati. Cap.clxxxii.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Decembre messer Deo de Tholomei, & suoi seguaci rubello di Siena con l'adiuto & trattato del Vescouo d'Arezo, et di certi loro amici di Firenze, cõ danari & impromessa corruppono & conestaboli oltramontani con loro masnada in quãtita di.cc.a'cauallo, iquali erano al soldo del comune di Firenze,& sanza saputa del detto comune si partirono da Fucecchio & andarõne in ualdichiana,& congiunti col detto messer Deo & con la gente del Vescouo d'Arezzo,& con cento caualieri d'oruieto presero il castello d'Asina lunga,& q̃llo di Torrita & corsero per lo contado di Siena guastãdo & rubãdo sanza nullo riparo, & faceansi chiamare la cõpagnia et erano bene.ccccc.caualieri et gente a'piede assai, sanza ordinato soldo uiuendo di ratto & di ruberia, per laqualcosa in Siena n'hebbe gran de paura et gelosia & mãdarono per soccorso a' Fiorẽtini, iquali ui mandarono.ccc. caualieri & mille pedoni, el capitano del popolo con grãde ambasciaria per trattare accordo, iquali da Sanesi non furo intesi tenẽdo i Fiorẽtini in seruigio di quelli della casa de Tholomei nõ hauessono fatto ismouere la detta gente, ma feciono piu cõfinati della casa de Tholomei & di loro amici,& fortificarõsi di soldati assai,& fecero loro capitano di guerra il cõte Rugieri da Doadola de conti Guidi & stãdo la detta cõpagnia nello cõtado di Siena per li Sanesi furono cõtastati di guerra, non si curãdo di stringersi a'battaglia come a'gente disperata, et cosi stettono tutto il uerno, alla fine la detta cõpagnia per piu difetti nõ possendo durare si partirono adi.xvi.di Frebraio, & sbarattarsi nella marcha et in piu parti, et cosi p la buona sostenenza i Sanesi rimasero

liberi di quello affanno,et si conobbono che quella smossa di gente non fu con uolõ ta del comune di Firenze,anzi sbandirono come traditori i detti soldati.

Come messer Galeasso uisconti ritorno in Milano. Cap.clxxxiii.

NEl detto anno del mese di Dicẽbre,essendo i dodeci Rectori della citta di Milano in istretto trattato col legato Cardinale di darli la signoria della citta di Milano,& d'essere ricomunicati dalla chiesa,et la magior parte de detti nobili si uoleano dare liberamente,& mandati loro ambasciadori & sindachi a'piagenza al Cardinale, che uenisse a'Milano la pte di uisconti,ch'erano rimasi in Milano,ond'era capo messer Lodouico uisconti,nõ piacendoli il detto accordo,mando secretamente a'Lodi p Galeasso uisconti,& per li fratelli che uenissero col loro sforzo alla terra, & in Milano corrupponp le masnade tedeschi, iquali erano stati a'cacciare Galeasso che fosse no in suo adiuto , & loro promisse.x.mila fiorini doro , el detto Galeasso uenuto di notte li fu data & aperta la porta de sonagli, & per quella intro in Milano sabbato allalba del giorno,adi.xii.di Dicembre et corse la terra.Per laquale cosa q̃si tutti i nobili di Milano,ch'erano stati contra a'Galeasso & al trattato della chiesa cõ loro segui to usciro di Milano , et poi il detto Galeasso si fece fare signore della terra ad grido di popolo, adi.xxix. di Dicembre nel detto anno , et cosi in curto termine si cambio la sua fortuna,per accrescimento di magiori mali in Milano,et in lombardia per punitione de peccati come inanzi faremo mentione.

Come Luis diniuersa fu fatto Conte di Fiandra. Cap.clxxxiiii.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Genaio,Luis cõte duniuersa figliuolo del figliuolo del conte di Fiandra,con uolonta delle buone uille di Fiandra p asseguire i patti della pace,messer Ruberto di Fiandra suo zio,uolendo essere Conte lui, perche il padre di Luis era prima morto chel Conte suo auolo,onde piato fue a' Pari gi dinanzi al re di Francia,et per sentẽza terminato per obseruatione de patti della pace,chel detto Luis fosse Conte et non messer Ruberto.

Del grande fredo et charestia che fu in Italia. Cap.clxxxv.

NEl detto anno del mese di Nouẽbre,et Dicẽbre,et Gennaio fue in Italia la magiore uernata,et di piu neui che fosse di gran tẽpo passato,in puglia fu si grande secco,che piu di otto mesi stette che nõ ui pioue, p laqualcosa grandissimo strugimẽto et charestia di tutti beni fu nel paese,et cosi seguio quasi in tutta Italia,specialmente in Pisa in Luca & in Pistoia grandissima fame & charestia,onde tutti i poueri di loro contado fugirono p la fame a'Firenze,& in Firenze medesimo fu caro le due staia & mezo di grano uno fiorino doro.

Come i Fiorentini mandarono le loro gẽte in lõbardia sopra Milano. Cap.clxxxvi.

NEl detto anno,In Kal.di.Febraio ad richiesta del detto Papa Giouãni,i Fiorẽtini mandarono in lõbardia in adiuto del Legato & a'l'hoste della chiesa.cc. caualieri con loro capitani & ambasciadori,& altre tanti ne mãdaro i Bolognesi et parmigiani cento & regiani.c.& romagnoli simigliãte per andare sopra la citta di Milano, & per abattere i tyranni & rubelli di santa chiesa della casa di Visconti.

Come li usciti di Genoua furono sconfitti & leuati dallo assedio di Genoua. Cap.clxxxvii.

NEl detto anno adi.xvii.di Febraio,essẽdo anchora li usciti di Genoua allassedio della citta ne borghi di Prora,come adrieto fa mentione,stando allo assedio di Genoua,preiso di.v.anni tra due uolte con piccolo interuallo, quelli della citta fecero uscire di notte delle masnade del re Ruberto.cl.huomini a' cauallo & mille a' pie per cõbattere la fortezza del monte di san Bernardo,& saliti al pogio combattero co inimici & sconfisserli cacciandoli insino a'borghi. Quelli della citta sentẽdo la detta rotta,uscirono della terra per la porta delle uache,& p forza entrarono ne borghi,& seguendoli la detta caccia,& scõfitta,racquistarono i detti borghi con tutte le fortezze delli usciti furono morti alquãti,ma piu presi,& guadagnarono di roba,& d'hauere ch'era ne detti borghi,piu di libre.xx.mila di parigini,pero che li usciti stauano ne detti borghi con loro famiglie,& faceano larti & mercatãtie come nella citta, quelli

che sciparono fugirono a' Saona,& a' Volteri,per laqualcosa la forza delli usciti molto afiebolio,& fu tenuto miracolo di Dio, che per piccola rotta perderono quello, che con tutta la forza del re Vberto, & del comune di Genoua prima per tãto tempo non si potea racquistare.

Come il Re di Tunizi cacciato ricouero la signoria. Cap.clxxxviii.

NEl detto anno.& mese il Re di Tunizi, che'l Giugno passato era stato cacciato della signoria come adietro fa mentione racquisto la signoria & caccionne laltro Et cosi mostra che i detti saracini habbiano piccola stabilita in loro signorie, che tre uolte in due anni mutaro la detta signoria.

Come la citta di Tortona s'arende alla chiesa & al re Ruberto. Cap.clxxxix.

NEl detto anno.M.cccxxii.adi.xix.di Febraio,messer Ramõdo di Cardona con ccccc.caualieri,& con li usciti guelfi della citta di Tortona in lombardia,p trattato fatto p lo legato Cardinale entro nella detta citta,laquale gli fu data da cittadini, & fattone signore,& la segnoria & masnade che u'erano p lo capitano a'pochi di appresso renduta la citta del pogio con la rocha a' patti sene uscirono salue le persone, & piu castella del contado di Pauia si renderono a messere Ramondo.

Come l'hoste di Milano fu sconfitta da quella della chiesa infra il fiume d'Ada. Cap.cxc.

NEl detto anno & mese di Febraio,essendo caualcata la caualleria, & l'hoste della chiesa da Piagenza insul contado di Milano nella contrada della ghiaradada, al castello di Carauazo ilquale si tenea p li nuoui usciti di Milano,si trouaro tra solda ti della chiesa, & d'amista di lombardia & di toscana piu di.ii.mila caualieri d'arme,et popolo a'piede assai,ond'era capitano messer Castrone, nepote del legato & m.Vergin di landa m.Marco uisconti con otto cento caualieri delle masnade di Milano, et popolo assai era uenuto insu la riua del fiume d'Ada alla uilla di Carauazzo,et a' Bassano p contastare il passo alla detta hoste della chiesa,aduẽne che hauẽdo adi.xxv. di Febraio messer Vergin di landa con li usciti di Milano con.ccccc.caualieri dilungãdosi alquanto da l'hoste su per la riua d'Ada passato il fiume messer Marco con sua gẽte contro alloro et assaligli uigorosamente,per modo,che li hauea quasi sconfitti,& gia morto il fratello di m.Vergin & messer Simonino occauelli,& messer Francesco da garbagnana usciti di Milano & piu altri,laltra hoste della chiesa ch'era insu la riua uegendo la detta battaglia,per lo capitano,& conestaboli & insegna del comune di Firẽze,ch'era messer Filippo gabrielli da Gobio,& messer Vrlimbacha tedesco, prima messi appassare ladda & laltra gente appresso,con grande contasto di nemici nel fiume,& alla riua cõbattendo uittoriosamente passarono,& trouando la gẽte di messer Marco sparta,& trauagliata li misero in iscon fitta, oue grande quantita ne rimasero morti,& presi & fugito il detto messer Marco con rimaso di sua gẽte a' Milano, l'hoste della chiesa prese Carauazzo,& piu uille & castella,adi.xxvii.di Settẽbre presero la terra di Moncia presso a'Milano a'otto miglia,& incontanente piu gente & cittadini uscirono di Milano a'cauallo,& a'pie uennero alla detta hoste.

Come i Padouani si pacificarono insieme co lor usciti. Cap.cxci.

NEl detto anno, & mese di Febraio i Padouani iquali erano sotto la signoria del dogio di Chiarentana si pacificarono insimẽ & rimissero in Padoua tutti i loro usciti,laquale cosa non seppono fare inanzi quando erano in migliore stato, & in loro libera signoria.

Come Castruccio racquisto certe terre di Garfagnana che li erano rubellate per li Fiorentini. Cap.cxcii.

NEl detto anno del mese di Marzo, Castruccio signore di Luca fece hoste sopra le terre delle montagne di Pistoia,& quelli abãdonati da pistoresi per tema che Castruccio nõ rompesse loro le tregue mandarono in Firenze per adiuto, i Fiorẽtini per farlo spendere,& spendere ellino ui mandaro.lxxv. caualieri &.cccc. pedoni p la guardia di quelle terre, Castruccio uigorosamente nõ guardando alle neui ch'erano grãdi alla detta mõtagna, assalio in persona le dette terre ch'erano sopra Luchio con

suo

suo seguito di caualieri a' pie, quelli che u'erano alla guardia abandonato i passi si ridussono alle fortezze iquali poco appresso s'arẽderono saluo le persone se n'andarono, & partita la detta gente il detto castello di Luchio fornissimo si rendeo a patti adi xvii. di Marzo, i Fiorẽtini per lo soccorso del detto castello di Luchio, trattato fecio no d'hauere il castello el põte di Capiano in su la gusciana, essendo Castruccio ad hoste in Garfagnana ui caualcarono le cauallate, & soldati di Firenze insino a Empoli, & non uennendo fornito il tradimento si tornarono in Firenze con grande riprensione delluna impresa & dellaltra.

Come pace fue tra lo eletto imperatore di bauiera & q̃llo d'Osterich. Cap.cxciii.

NEl detto anno, & mese il re Lodouico di bauiera eletto re de Rom. fece grande parlamẽto in alamagna di tutti suoi baroni, & in q̃llo si fece l accordo tra lui el Duca d'Osterich, & trasselo di pregione sotto certi patti & sacramenti di non chiamarsi Re & di non esserli in contro, ma poco la tenne.

Come Alessandria in lombardia s'arende allegato del Papa. Cap.cxciiii.

NEl anno M.cccxxiii. adi. ii. d'Aprile, essendo stato trattato da quelli della citta d'Alessandria allegato Cardinale, s'arendero alla signoria della chiesa & del Re Ruberto, & m. Ramondo di Cardona uentro & prese la signoria con. iiii. cẽto caualieri, & caccionne quelli che u'erano, per lo capitano di Milano, & in quelli giorni m. Arrigho di Fiandra, Maliscalcho che fu dello Imperatore Arrigho, non possendo hauere la Cõrea di Lodi, ch'elli hauea priuilegiata l Imperatore & teneala il capitano di Milano, uẽne al seruigio della chiesa, & dellegatõ ilquale li cõfermo p la chiesa, la detta signoria, & priuilegio & fecelo capitano ne l'hoste di tutti li oltramõtani.

Come il Dogi di Bauiera eletto Imperatore mandoe allegato in Lombardia che non gueregiasse le terre dello Imperio. Cap.cxcv.

NEl detto anno & mese d'Aprile, Lodouico eletto re de Rom. a richiesta & sommossa de ghibellini di Toscana, & di lõbardia, p soccorere il signore di Milão, mãdo tre ambasciadori in lõbardia, Bertoldo Conte di Niseri, & Bertoldo Conte di,

Et uno suo maestro scriuano di sua corte, iquali furo a Piagenza allegato Cardinale, a richiederlo et pregarlo che nõ grauasse il signore, ne la citta di Milano, pero' che apertenea allo Imperio, il legato rispose, che quando fosse Imperio legittimo, nõ s'intendea per la chiesa d'occuparli nulla sua ragione, ma di conseruarla et mantenerla, ma che si marauigliaua che il loro signore uolesse difendere, et fauorare li heretici, et mãdo loro per iscritto et con sugello il mandato c'haueano dalloro signore, quelli accorgendosi che se per iscritto mostrassero che lo Re fauorasse i rubelli della chiesa, cadea in indegnatione di quella, incõtanẽte negaro che di cio che haueano detto non haueano mandato dalloro signore et chiesero perdono allegato, et partirsi et l'uno di loro uenne a Lucca, et a' Pisa, et li altri andaronõ a Mantoua, et a Verona con loro ambasciata,

Come la citta d'Vrbino si rubello alla chiesa. Cap.cxcvi.

NEl detto anno & mese d'Aprile, il popolo d'Vrbino si leuo a romore & cacciaro della citta, la signoria che u'era per lo Marchese, & per la chiesa per soperchi & incarichi che faceano loro.

Come il Giudice d'Alborea di Sardigna si rubello da Pisani ad petitione del Re d'Araona. Cap.cxcvii.

NEl detto anno nel mese d'Aprile, facẽdo il Re d'Araona grãde apparecchiamẽto di nauile & di caualieri p uenire a prẽdere l'isola di Sardigna, laq̃le li fu priuilegiata p Papa Bonifacio. viii. il cõune di Pisa che della detta Isola tenea grãde parte, hauẽdo fatto murare Villa di chiesa, & piu altre fortezze, & mãdatoui gente a cauallo & a' pie alloro soldo, & al soldo di giudice d'Alborea per contastare al detto Re d'Araona, aduẽne chel detto giudice, ilquale tenea & era signore d' Arestano, & bene del terzo di Sardigna adi. xiii. d'Aprile tradi i Pisani, & si rubello da loro, per trattati fatti da lui al Re d'Araona, & fece mettere a morte quanti Pisani, & loro soldati si trouarono in sue terre etiamdio i Pisani suoi famigliari, & soldati, & fatto questo

maleficio incōtanēte mādo suoi ambasciadori al re d'Araona che uenisse per la terra. La cagione del detto rubellamēto si dice che fece per che i Pisani lo trattauano male, & che il detto giudice quando prese la signoria, i Pisani opposero ch'elli era bastardo & cōuēnesi ricōperare dal comune di Pisa per hauer la signoria.x.mila Fiorini doro sanza il priuato costo de cittadini di Pisa, per laqualcosa poi non fu mai loro amico.

Come m. Marco Viscōti di Milano fue scōfitto dalla gēte della chiesa. Cap.cxcviii.

NEl detto anno adi.xix.d'Aprile m. Marco Viscōti si parti di Milano cō mille caualieri, & .ii. mila pedoni molto buona gēte d'arme p prēdere & guastare il pōte da Naueri, & qllo da Casciano sopra il fiume d'Adda accioche uettuaglia non uenisse all'hoste della chiesa ch'era ad Mōcia, sappiendo cio il capitano della detta hoste m. Arrigho di Fiādra & m. Giouāni della torre & m. Castrone nipote dellegato & m. Vergin di Landa & m. Philippo Gabrielli, capitani de soldati del comune di Firenze con loro masnade in numero di M.cc. caualieri & da tre mila pedoni si partirono da Moncia, per contastare il detto Marco Viscōti & sua gente, & scontratisi insieme al luogo detto la gargazuola quasi in sul tramontare del sole, la battaglia fu aspra, & dura d'una parte & d'altra, però che in ciascuna parte era la migliore caualleria delle detti hosti, & grande pezo duro la battaglia, che non si sapea chi hauea il migliore, alla fine Marco Viscōti, & sua gēte furo rotti, & scōfitti & di sua gente a cauallo ui rimasero tra morti & presi intorno di quatro cento, & rimasonui.xvii. bandiere sanza quelli da pie in grande quantita, & caualli ui rimasono morti tra dalluna parte & dallaltra otto cento o' piu et di quelli della chiesa ui rimasero da.xxv. ad cauallo tra morti et presi, et uno Todesco conestabole de Fiorentini con tre altri conestaboli della chiesa ui rimasero presi nella lunga caccia, la notte si trouaro partiti da suoi in tra nemici, et furo ritenuti, et cosi Marco Viscōti col rimanente di sua gente si ritorno in Milano, ma se non fosse la notte la detta guerra era finita, che della gente di Marco Visconti pochi ne scampauano.

Come il Conte di Guritia mori di ueleno. Cap.cxcix.

NEl detto anno M.cccxxiii il di di Kal. di Magio il Conte di Guritia essendo in Triuigi stato a nozze et a festa subitamente morio, disse si che messer Cane di Verona il fece auelenare, fue huomo molto ualoroso in arme.

Come il Conte nouello uenne in Firenze per capitano. Cap.cc.

NEl detto anno adi.xvii. di Magio il Conte di Monte Scaglioso & d'Andri detto il Conte Nouello uenne da Napoli ad Firenze con dugento caualieri al soldo del detto comune & per essere capitano di guerra de Fiorentini.

Come grande scandolo fu ne l'hoste della chiesa a Moncia. Cap.cci.

NEl detto anno, & mese di Magio, grande scandolo, & zufa fu ne l hoste della chiesa ch'era a Moncia tra Tedeschi, & Taliani, oue hebbe morti piu di cinquāta huomini a cauallo, el figliuolo di messer Simonino Criuelli con certi si partí della detta hoste, & si torno in Milano, per ilquale mutamento & per non hauere nel hoste uno sourano capitano grande sturbo fue alla detta hoste.

Anchora di scandolo che fue in Piagenza tra la gente della chiesa. Cap.ccii.

NEl detto anno M.cccxxiii. del mese di Magio, similmēte fu nella citta di Piagenza grande scandolo tra ghuelfi & ghibellini hebbono piu micidii tra cittadini, essendo la citta in arme & a romore & cio aduenne per sospetto che messer Vergin di landa era andato a parlamentare con messer Cane della Scala, & con messer Passerino di Mantoua sanza saputa del Cardinale legato, & tornando lui in Piagenza, o c'hauesse intētione di mutare stato nella terra, o si pentesse che ghuelfi hauessono presa troppa signoria fue il cominciamento del detto scandolo, & temendo il Cardinale mando a Tortona per messer Ramondo di Cardona, ilquale ui uenne con cinque cēto caualieri & riformossi la citta a' parte di chiesa, & messer Vergin lascio la signoria, el Cardinale il mando a corte al Papa per ambasciadore, & messer Ramondo mando ne l'hoste a Moncia capitano generale.

Come i Fiorentini per lettere del Papa fecero imposta al chericato. Cap.cciii.

Nel detto

NEl detto anno,& mese di Magio, per comessione di lettere di Papa Giouanni tratte per ambasciadore del comune di Firenze,i Fiorentini imposero al chericato del Vescouado di Firenze uinti mila Fiorini doro per adiuto alle mura della citade,iquali con grande scandalo si ricolsero la metade & per bisogno del comune si conuertirono in altre spese, & poi per lettere di Papa di contra mãdo per istudio del Vescouo,& del chericato non sene ricolsero piu danari per lo comune.

Come li Aretini fecero hoste sopra le terre d'Vguccione da Fagiuola. Cap.cciiii.

NEl detto anno,& mese di Magio,il comune d'Arezzo, & quello dal borgo san sipolcro,con.cc.caualieri & tre mila fanti feceno hoste sopra le terre d'Vguccione da Fagiuola,pche s'haueano fatti preuilegiare ad Re de Rom.il detto borgho & Castiglione Aretini & piu castella in quella andata ui riceuettono dãno,& uergogna,& poi i detti figliuoli d'Vguccione feciono legha co ghuelsi di Romagna,& co Conti guidi ghuelsi contra alli Aretini.

Come scuro e la Luna. Cap.ccv.

NEl detto anno adi uinti di Magio la notte uegnente scuro la Luna quasi le due parti ne segno del Sagittario

Come lunga trieghua fu fatta tra il Re d'Inghilterra & qllo di Scotia. Cap.ccvi.

NEl detto anno,'alluscita di Magio fu fatta trieghua tra il Re d'Inghilterra,& qllo di Scotia per.xiii.anni laquale si fece per lo male stato c'hauea il Re d'Inghilterra,che per suo male regimẽto,quasi tutti i baroni del paese l'haueano abãdonato,& come il padre Adoardo fu Re di grande senno,et prudẽza,et temuto, cosi questo Adoardo suo figliuolo,fue il contrario, per laquale cosa Ruberto di Brusco caualiere di scudo, fattosi Re delli Scoti, però ch'era nato d'una delle figliuole del Re di Scotia,con la sua gente a' pie,et gente a cauallo lo sconfisse,et prese parte dell'Inghilterra et in piu modi li fece danno, et uergogna, et pero per non poter meglio fece il detto Re d'Inghilterra la detta ontosa trieghua.

Come i Perugini tornarono allo assedio di Spuleto. Cap.ccvii.

NEl detto anno nell'uscita di Magio, i Perugini per comune tornarono allo assedio della citta di Spuleto,oue haueano loro Battifolli,et tutti intorno assediarono la detta citta,si che nullo ui potea intrare,o' uscire sanza grande pericolo.

Cõe il capitão de soldati Friolãi ch'erão cõ Fiorẽtini se nãdo a Castruccio.Ca.cc.viii.

NEl detto anno M.cccxxiii.hauẽdo i Fiorẽtini fatto ordine cõ loro amista, et cõ loro sforzo di fare hoste sopra Castruccio signore di Lucca,& Genouesi dẽtro doueano uenire p terra,& p mare a richiesta de Fiorẽtini & i lunigiana sopra qllo di Lucca,& cõ trattato d'hauere il castello di bugiano,& altre castella di ual di Nieuole il detto Castruccio nõ pigro scoperse i detti trattati &.xii.di Bugiano impicco, & cerco tradimẽto cõ Iacopo di fontana buono capitano de soldati Friolani,ch'erão al soldo de Fiorẽtini.pmettẽdoli molti danari,ilqle traditore, sanza nulla cagiõe dalla parte de Fiorẽtini,se nõ ch'elli era scemato soldo et partita sua masnada a piu bãdiere,cõ le sue masnade in numero di.cc.caualieri,essendo in Fucecchio,et facẽdo uista di caualcare sopra inimici adi.vii.di Giugno se nãdo a Lucca, ilqle da Castruccio fu bene riceuuto,p loquale tradimento,& partita,i Fiorẽtini rimasero,molto sconfortati,pero ch'erano la migliore masnada che hauessino & sturbo loro tutta la detta impresa.

Come Castruccio fece hoste alle castella di Valdarno di sotto. Cap.ccix.

INcontanente il detto Castruccio,cõ sua gente, & co detti Friolani,& con adiuto di certe masnade di Pisa,con quãtita di.viii.cẽto caualieri &.viii. mila pedoni,adi xiii.di Giugno passo la gusciana al põte a Cappiano, & posesi ad hoste a' pie di Fucechio,& qllo in parte guasto,& poi fece il simighante al castello di santa croce, & a qllo di castel frãco,& poi passo l'Arno & guasto a' pie di monte Topoli & torno in su Lelsa,& guasto a' pie di Samminiato,& torno a Lucca cõ grande honore adi.xxiii. di Giugno,i Fiorẽtini mãdaro p loro amistade,ma pero nõ caualcaro cõtra il detto Castruccio,se non che intesero a guardare le frõtiere,& cosi qllo c'haueano ordinato di fare a Castruccio p suo senno et prodezza fece a Fiorẽtini cõ loro dãno et uergogna.

Come Namfus figliuolo del Re d'Araona ando con sua armata su l'Isola di Sardegna. Cap.ccx.

NEl detto anno adi.viii.di Giugno Nāfus figliuolo primogenito del re d'Araona,cō armata di.lxx.galee,et piu coche,et legni grossi & sottili in numero di.cc. uele,et cō M.D.caualieri,& gēte a pie grādissima,arriuo ī Arestano in Sardigna,ilq̄le dal giudice d'Alborea fu riceuuto honoreuolemēte,& da tutti i Sardi,cōe loro signore & tutte le terre che teneano i Pisani si rubellarono & s'arēdorono al figliuolo del re d'Araona,saluo Villa di chiesa & Castello di Castro & Villa Noua, et Aqua Fredda, & la Gioiosa guardia,ilq̄le si misse allo assedio a Villa di chiesa, & a castello di Castro,& dimorādoui tutta la detta state el uerno di sua gēte & di q̄lla de Pisani ui morirono assai piu di.xii.mila huomini,& pero nō cesso l'assedio,i Pisani,del mese d'Ottobre nel detto anno armaro.xxxii.Galee per leuare la detta hoste,& andaro insino nel Gholfo di Calleri, incontanente la gente del Re d'Araona n'armaro altrettante & trassonsi fuori per combattere,i Pisani non si uollono mettere alla battaglia et si tornarono in Pisa & disarmaro con lor danno & uergogna.

Come messer Ramondo di Cardona con la gente della chiesa & della legha si pose a' hoste a Milano. Cap.ccxi.

NEl detto anno adi.xi.del mese di Giugno m.Ramōdo di Cardona,capitano generale del hoste della chiesa,cō quātita di.xxxviii.cētinaia di caualieri tra soldati della chiesa et del re Ruberto,et la gēte de Fiorentini,et di Bologna,et di Parma & di Regio,et usciti di Milano,et cō piu tedeschi fugiti di Milano, et anchora di p̄si in battaglie i cui il leghato facea frācare,et rēderli le arme et caualli et dato soldo, & cō gēte a' pie innumerabile,si parti dalla terra di Mōcia p andare ad assedio della citta di Milano,& giūti alla uilla di sesto presso a' Milano, Galeasso,et Marco Viscōti signori di Milano cō loro caualleria & popolo uscirono di Milano ītorno di.ii.mila caualieri,facēdo segno di uolere la battaglia m. Ramōdo ordinate sue schiere frācamēte nō rifiutādo la battaglia si ristrinse uerso la citta,q̄lli di Milano p sospetto de cittadini rimasi dētro,et p tema di souerchi nemici,si ritornaro in Milano cō dāno et uergogna m.Ramōdo cō sua gēte pugnādo cōtra loro,p̄se p forza i borghi di porta nuoua ; & q̄llo di porta lenza, & q̄llo di porta comasina,& arsi li primi dui borghi,ī q̄llo di porta comasina s'acāpo cō sua hoste adi.xviii.di Giugno,& q̄llo aforzādo, la citta molto strinse, & tolse l'acqua di Tesinello cō intēdimēto di lasciare Battisolle da q̄lla parte, & al monastero di sāto spirito da porta uercellina, che p lui si tenea et mutare l'hoste tra porta romana,& q̄lla di Pauia,p chiudere al tutto la citta, nellaq̄le hoste i Fiorētini il di di santo Giouāni Batista di Giugno fecero correre il palio,onde i Milanesi si recharono ad isdegno & poi ne fecero bene uendetta come innanzi fara mentione.

Come la citta di Milano fue soccorsa e l'hoste si parti. Cap.ccxii.

NEl detto anno M.cccxxiii.adi.xi.del mese di Giugno messer Ramondo di Cardona capitano generale del hoste della chiesa,essendo a l'hoste a Milano come e detto,quelli di Milano ueggendosi a male partito,mandarono p soccorso al Signore di Verona,& a q̄llo di Mantoua,& allaltre terre ghibelline, & anchora agli imbasciadori del Re Lodouico di Bauiera, ch'erano in lombardia mandando a dire se nō desserō loro subito adiuto, renderebbono la citta di Milano alla chiesa, iquali non obseruando patto ne sacramento fatto alleghato,ne promesse di non soccorrere i rubelli della chiesa, sui i mādarono i detti ambasciadori con titolo d'imperio, con quattro cento loro soldari, et giunti in Milano i detti ambasciadori & caualieri. Quello Bertoldo Conte d'Inferi dalla Magna si fece lasciare il titolo della signoria, & rafforzo lo stato della citta, ma per cio non s'ardirono a uscire a cāpo contra l'hoste del la chiesa laquale era molto possente,appresso adi.xx.di Luglio,i detti signori di Mantoua, & di Verona, marchesi da esti, che allhora erano di loro legha contra la chiesa,mandarono in adiuto di quello di Milano.v.cēto caualieri & mille pedoni,et passando il fiume del po,per trattati fatti credettono i detti caualieri torre la citta di Parma ad petitione della parte di Giouanni Quiricho, ilquale trattato scoperto con

danno

dãno di loro nõ uẽne loro fatto,& credettono anchora prẽdere Firẽzuola, & nõ po terono & andarsene a Milano in qllo assedio di Milano trattati hauea assai da qlli di Milano a qlli del hoste della chiesa,tutti couerti di tradimẽti da l'una parte & da l'altra,& credẽdosi m. Ramõdo & li altri Capitani del hoste della chiesa con ispẽdio di moneta assai,& grãdi promesse trattãdo cõ tedeschi ch'erano nel cãpo, che facessero cõ tedeschi ch'erano nella citta che dessero loro l'entrata della terra,o almeno l'aban donassero,& uenissero nel cãpo dalla loro parte,aduẽne tutto il cõtrario,che.x.bãdie re ch'erano di tedeschi nel hoste della chiesa in quãtita di.v.cẽto a cauallo, si partirono del hoste & entrarono in Milano, per laquale cagione, & anchora perche grãde infermeria s'incominciaua nel hoste,gli usciti di Milano sbigottiti, & con la paura del tradimẽto quasi tutti si partirono del hoste & ritrassonsi a loro castella,& alla terra di Moncia m.Ramõdo ueggẽdosi rimaso pure con soldati del Re,& della chiesa & delli altri comuni di.ii.mila e.v.cẽto caualieri si ricolse cõ sua hoste,& misse in per sona inãzi la salmaria & popolo minuto dãdo battaglia alla citta, cõ le schiere fatte si parti da Milano adi.xxviii. di Luglio se n'ando a Mõcia sano & saluo,che p sua leuata qlli di Milano non ardirono a uscire loro drieto a battaglia,ouero p piu sauia capi tananza,& cosi e da notare che niuna forza humana si puo hauer ferma speranza,che in picciol tempo si possente & uittoriosa hoste come era quella della chiesa, per li sopraditti hauenimenti si parti sbarattata dal ditto assedio di Milano.

Come quelli di Milano assediarono l hoste della chiesa in Moncia & leuaronsi in isconfitta. Cap.cexiii.

NEl detto anno adi.viii.d'Agosto qlli di Milano, uscirono ad hoste sopra la terra di Mõcia cõ tre mila caualieri & popolo grãdissimo,in Mõcia era m.Ramõ do di Cardona cõ l'hoste della chiesa rimaso cõ.ii.mila huomini a cauallo,quiui si po sero ad assedio & dimorarõui infino al primo di Ottobre et essendo nella detta hoste grãdissima infermaria, et mortalita et molta gẽte di qlla hoste partita usciẽdo fuori la gẽte della chiesa a' pie cõ balestrieri uenuti da Genoua p assalire il cãpo,qlli del hoste sanza riparo di battaglia si partirono a' pie et a' cauallo chi meglio et piu tosto si potea guarẽtare,et cosi rimase il cãpo et tutti loro arnesi alla gẽte della chiesa,poca gẽte ui fu morta et presa se non delli infermi,perche lassalto fu sprouueduto,et sanza la caualeria,siche poca fu la caccia et tardi che gia i Milanesi s'erano ricolti.

Come Castruccio uenne ad hoste a' Prato & come i Fiorentini ui caualcaro & le nouita che furo in Firenze. Cap.ccxiiii.

NEl detto anno M.cexxiii.Castruccio signore di Lucca,presa audacia & baldanza di caualcata che poco innanzi haueua fatto sopra le terre di Valdarno sanza cõtasto de Fiorẽtini,il di di Kal. di Luglio, subitamẽte caualco in sul contado del castello di Prato,perche i Pratesi nõ li uoleano dare tributo come i Pistoresi,& posesi a cãpo alla Villa d'Aiuolo presso a' Prato a poco piu d'uno miglio cõ.vi.cẽto huomini a cauallo,& con.iiii.mila pedoni con tutto si credesse in Firenze,che fossero presso a' due tanti genti,i Fiorentini incontanẽte,saputa la nouella serrate le boteghe,& lalciata ogni arte & mestieri caualcaro a' Prato,popolo & caualieri isforzatamente.& ciascuna arte ui mãdo gẽte a' pie,& a' cauallo, & molte case di Firenze grandi & popolani ui mandaro masnade a' pie alle loro spese,& li priori mãdaro bando, che qualun che sbandito ghuelfo si rassegnasse nella detta hoste, sarebbe fuori de ogni bando ,il quale bando non sauiamente fatto ne segui poi grande pericolo alla citta,aduẽne poi appresso chel di seguente si trouaro i Fiorentini in Prato mille e cinque cento caualieri, & bene uinti mila pedoni che i quattro mila o' piu erano sbanditi molto fiera gente,'& ordinato il seguente di d'uscire a' battaglia contra Castruccio la mattina di tre di Luglio si leuo da campo, & con grande paura de Fiorentini & anchora di tra dimento di Pistoresi si parti d'Aiuolo, & con la preda c'hauea fatta insul contado di Prato passo l'Ombrone, & sanza arresto & di buono andare di galoppo si ridusse a' Serauasle, & cõ tutto che Castruccio n'andasse assaluamẽto per la discordia de Fiorentini fu tenuta la sua uenuta folle cõdotta,che se Fiorẽtini hauessero mãdato loro

gente, come poteuano tra Serrauallle & l'hoste di Castruccio, a' certo Castruccio & sua gente rimaneano morti & presi,ma ad cui Dio uole male li toglie il senno, i Fiorentini rimasi in porto cō poco ordine,& con difetto di capitano, & per uitio de nobili che non uoleano uincere la guerra,in honore & stato di popolo,scisma & discordia nacque nella detta hoste, che il popolo tutto uolea seguire dietro a Castruccio o almeno andare ad hoste in su quello di Lucca,& nobili quasi tutti non uoleano assegnando loro ragioni ch'era il pegio,ma la cagione era perche parea loro essere grauati dell'ordine della iustitia che non uoleano essere tenuti l'uno per maleficio de l'altro,laqualcosa per lo popolo non si acconsentia, & per questa cagione piu di stettono in quello errore,& mandaro in Firenze ambasciadori per la deliberatione del caualcare o tornare l'hoste in Firenze in sul palazzo del popolo simigliante errore nacque tra nobili,& popolani & adurando di pigliare partito di consiglio, in consiglio il popolo minuto ch'era di fuori cominciando da piccioli fanciulli ragunandosi in quantitade innumerabile di gente,gridando battaglia battaglia, & muoiano i traditori, et gittando pietre alle finestre del palazzo, essendo gia notte per tema del detto romore del popolo,i signori priori col detto cōsiglio quasi per necessita,et p acquietare il popolo minuto et romore,stanziaro che l hoste procedesse,questo fue adi sette di Luglio,et fatta la detta deliberatione,tornati li ambasciadori a' l'hoste aperto si partio la detta hoste di Prato con mala uoglia et infinta per li nobili, se n'andaro per la uia di Carmignano a Fucechio,et giunti a Fucechio sanza niuno bene fare, o honore del comune di Firenze,ma se in Prato hauea errore tra nobili el popolo di caualcare,magiore fue a Fucechio di non ualicare,ne entrare in sul cōtado di Lucca, et si era cresciuta l'hoste et cresciea tutto il di,chel comune di Bologna ui mando.cc. caualieri,el comune di Siena altri .cc. et oltre a' quelli tutti i nobili delle case di Siena a'gara chi meglio pote uennero in quantita di.ccl.caualieri molto bella gente, et i Conti et altre terre et amici,onde lhoste era si possente se ui fusse stato l'accordo che all'assedio di Lucca, et piu inanzi poteano con salueza andare,che Castruccio s'era ritratto alla guardia di Lucca cō grāde paura,& poca di sua gēte mādati a guardare i passi sopra la Gusciana,ma sempre oue e la discordia, e' il minore podere,tutto sia piu gente, & anchora p difetto del nō sufieiēte Duca. Il Cōte nouello che n'era capitano a' cōducere si fatto essercito p necessita cōuēne che tornasse a Firēze sanza nulla fare cō grāde onta et uergogna di loro et del cōune di Firenze,et oltre a q̄sto,cresciēdo pegio al male, che certi nobili scōmossero li sbāditi,che nō sarebbono dal cōune tratti di bādo,onde a bādiere spiegate uēnero i sbāditi detti ināzi alla citta credēdo p forza entrare dētro la sera di.xiiii.di Luglio, sentēdo cio il popolo a suono di cāpane s'armo et trassero alla guardia de la citta,et del palazo del popolo,et tutta notte guardarono frācamēte temēdo di tradimēto dētro ordinato p li detti cittadini,li sbāditi, pduta la sperāza et la mattina uegnēte adi.xv.di Luglio tornādo la caualeria,& laltra hoste si fugiro,et la citta si racquieto cō molta riprēsione. Hauemo seguito p ordine q̄sto pcesso de fiorētini pche siamo di Firēze,et fumo pſenti el caso fu nuouo,et cō piu cōtrarii,et p q̄llo che segui appsso p dare esēplo a nostri successori p lo auenire d'essere piu frāchi, & piu iteri & di migliore cōsiglio,uolēdo honore et stato della republica & di loro.

Come il Vescouo d'Arezzo prese il castello di Rondine. Cap.ccxv.

NEl detto anno,adi .xvii. di Luglio s'arendeo il castello di Rondine al Vescouo d'Arezzo,et li aretini che u'erano stati ad assedio piu mesi, Stando a sperāza che i Fiorentini li soccorressono,non lo uollono fare tra per non potere, & per le cagioni di sopra dette,& non rompere pace alli Aretini.

Come castel Franco si rubello a Bolognesi & come lo rihebbono. Cap.ccxvi.

NEl detto anno adi .xix. di Luglio si rubello per tradimento del signore di Modona castel Franco de Bolognesi,& subitamente ui trassero per comune,& per lo sollicito soccorso,& che quelli di Modona non u'erano anchora giunti, racquistarono il castello & traditori distrussero.

Come.x. Galee di Genouesi ghuelfi furono presi da turchi p tradimēto. Cap.ccxvii.

Nel detto

NEl detto anno & mese di Luglio.x.galee de Genouesi ghuelfi andarono in cor so in Romania rubãdo amici,& nemici,presero tanta, roba che si stimaua.ccc. migliaia di Fiorini doro,& fecero compagnia cõ Cerabi di Sinopia, uno grãde amiraglio di Turchia,& corsegiato tutto il mare magiore, tornati al porto di Sinopia p quello Amiraglio nobilmente riceuuti, & fatta grande festa & conuiti, per trarli in terra & dato loro uno ricco desinare, alleuare delle tauole, li fece assalire a suoi Turchi & uccidere, & prendere,& simigliantemente le Galee & la roba ch'era in porto, & cosi perdero l'hauere male acquistato & le persone che delle.x. Galee, & di tutta la ciurma non ne scamparo che tre Galee & rimaseui quarãta & piu de magiori nobili di Genoua,& bene M.D.altre per lo tradimento del detto turcho.

Come santo Thomaso d'Aquino fue canonizato da Papa Giouãni. Cap.ccxviii.

NEl detto anno M.cccxxiii.a luscita di Luglio,per lo sopradetto Papa Gioãnni, & per li suoi Cardinali, appo Vignone fue canonizato per santo frate, santo Thomaso d'Aquino dell'ordine di santo Domenico, maestro in diuinita, & in philosophia,huomo eccellentissimo di tutte scientie, & che piu dichiaro la sacra scrittura che huomo che fosse da santo Augustino in qua, ilquale uiuette al tempo di Carlo primo Re di Cicilia, & andando lui a' corte di Papa a Concilio a Leone, si dice che per uno Fisitiano del detto Re per ueleno li misse in confetti il fece morire, credendone piacere al Re Carlo, pero' ch'era di legnagio de signori d'Aquino suoi rubelli,dubitando che per lo suo senno,& uirtu non fosse fatto Cardinale,onde fue grãde dannagio alla chiesa di Dio,morio alla badia di fossa nuoua in campagna.

Di grande nouita che hebbe in Firenze per cagione delli sbanditi. Cap.ccxix.

NEl detto anno, & tempo essendo li sbanditi di Firenze, iquali erano stati nel hoste a' Prato, & a' Fucecchio in speranza d'essere ribanditi per la impromessa loro fatta, et per lo bando mandato per li priori, non si trouo uia per li forti ordini che potessero essere ribanditi, per laquale cosa otto di loro caporali, ch'erano in Firenze, a' sicurta per sollicitare d'essere ribanditi, ueggendo ch'ella loro speranza era fallita, si ordinarono congiuratione, et tradimento nella citta, con fauore di certi nobili delle case, ond'erano quelli sbanditi, et la notte di santo Lorenzo adi diece de Agosto, uennero alle porti della citta da piu parti, in quantita di sesanta a cauallo, et piu di mille e cinque cento a' pie cõ iscuri assai per tagliare la porta che uae uerso Fiesole,sentendosi la sera al tardi loro uenuta, non per certo, ma per alcuno inditio, la citta fue ad arme & in grande tremore, dubitandosi il popolo nõ tanto delli sbanditi, che picciolo potere era illoro alla potenza della citta,quanto di tradimẽto dentro si facesse per li grandi, per laqual cosa la citta si guardo la notte con grande sollicitudine,& per la buona guardia nullo sardio a scoprire dentro di tradimento,li sbanditi ch'erano di fuori, ueggendo la grande guardia & luminarie su per le mura, & che nullo respondea loro dentro si partirono in piu parti & cosi per la gratia di Dio, & di messer santo Lorenzo di grande pericolo & reuolutione fu libera, & di uero si trouo che doueano correre la citta & arder in piu parti, & rubare & fare homicidii in assai buoni huomini, & abbattere l'uficio de signori priori & li ordini della iustitia che sono contra i nobili, & tutto il pacifico stato dell a citta Souertere, & cominciato per li sbanditi il male, quasi tutti i nobili doueano essere con loro per disfare il popolo, & cosi si trouo, ma perche l'opera era graue a' punire, tanti n'erano colpeuoli,si rimase di fare iustitia per non pegiorare con tutto che l'una setta, & parte del popolo iquali non regeano la citta uoleano pure che iustitia si facesse, perche si riuolgesse stato nella citta. Quelli che regeano, perche scandolo non crescesse, onde nascesse mutatione nella cittade, si la passarono il piu temperatamente che poterono, essendo alla fine a posto per la fama del popolo, & per li piu Caporali de Nobili che hauessero acconsentito alla detta congiura, a' Messer Amerigho Donati, & a' Messer Teghia Freschobaldi, & a' Messer Loteringho Gherardini, & non si trouo nullo che acusasse, ma nel consiglio de priori, & del popolo per dicreto conuenne ciascuno in polize scriuesse, chi li pareua fosse colpeuole,

trouoffi p li piu i tre caualieri nomati che fu nuoua lege, & modo iquali tre caualieri denũtiati per lo modo,& forte che detto hauemo essendo richiesti per m. Máno della bráca da Gobio,allhora podesta,asicurta priuata di loro persone cõparirono,& cõfessarono che sentirono il trattato,ma non uisi legarono,ma perche non lo haueano palesato a priori furono condánati ciascuno in libre.ii.mila, & a confini per.vi.mesi fuori della citta & cõtado.xl.miglia, p molti si lodo di passarla per questo modo per non cresciere scandalo nella citta, & per molti si biasimo, che giustitia non si fece de detti & di molti nobili,ch'essi dicea c'haueano colpa alla detta congiuratione,& per questa nouitade & per fortificare il popolo adi.xxvii.d'Agosto M.cccxxiii. si dierono.lvi.pennoni delle insegne delle compagnie del popolo.iii. per Gonfalone & tali iiii.& cosi a quelli della setta, che non regeano mischiatamente, & tutti i popolani a sesto a sesto si congregarono insieme & promissero d'essere aduna concordia alla difensione del popolo,per la quale cagione poi nacque mutatione in Firenze & si crio nuouo stato come inanzi fara mentione.

Come Castruccio guasto le castella di Valdarno di sotto. Cap.ccxx.

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Agosto,essendo per quelli del castello di monte Topoli fatta preda & dáno a quelli del castello di marti,Castruccio signore di Luca,a richiesta de Pisani mádo.ccc.caualieri, & fece guastare le uigne di mõte Topoli, & cio c'hauea scampato ch'elli non hauea guasto quádo ui fue ad hoste et simigliante feciono a castel fráco et a quello di santa croce sanza niuno cõtasto o soccorso delle masnade de Fiorentini ch'erano in magiore quátita di caualieri in Valdarno,onde fu gráde uergogna a Fiorẽtini,et tutto cio aduenia per le diuisioni della citta.

Come quelli di Brugia in Fiandra presero & arsero il porto delle schiuse. Cap.ccxxi.

NEl detto anno et mese d'Agosto,essendo questione tra il conte di Fiádra,et quelli di brugia col Conte di Namurro suo zio,ilquale tenea la Villa, el porto delle schiuse,et quella terra era molto cresciuta et multiplicata per lo buono porto,il detto Conte di Fiandra cio fu il giouane Luis, con quelli di brugia andato ad hoste sopra le dette schiuse,et per forza lacquistarono,et uccisero et presero gente assai, el Conte di Namurro fu preso et poi rubato et arso la detta uilla, et porto che u'hauea piu di M.D.huomini sanza i forestieri.

D'un uento pestilentioso che fue in Italia. Cap.ccxxii.

NEl detto anno M.cccxxiii.all'uscita d'Agosto & allẽtrata di Settembre,fue uno uento a fauognano per loquale amalarono di freddo, con alquanto di febre & dolore di testa la magiore parte delli huomini, & delle femine in Firenze & questa pestilenza fue generale per tutte le citta d'Italia, ma puoca gente ne morio, in Francia ne mori assai.

Come quelli di Bergamo furono sconfitti dalla gente della chiesa. Cap.ccxxiii.

NEl detto anno & mese di Settembre, gente di Bergamo in buona quantita a cauallo, & a pie uenendo in seruigio di quelli di Milano,al hoste, & assedio che era a Moncia dalla gente della chiesa furo scontrati, & sconfitti,& rimasene tra morti & presi cinque cento & piu.

Come i mercatanti Vinitiani sconfissero l'Inghilesi in mare. Cap.ccxxiiii.

NEl detto anno, & mese di Settembre essendo partite.vii. Galee di Vinitiani di Fiandra, cariche di merchatantia.xxxiiii.choche d'Inglesi lassalirono per rubare,lequali Galee francamente difendendosi quelle coche sconfissono & uccissonui molti Inghilesi & presonne diece.

Come i Fiorentini perdero il castello della trapola cõ uergogna. Cap.ccxxv.

NEl detto anno,& mese di Settembre il castello della trappola in Valdarno,ilquale teneano i pazi si diedono a Fiorentini, mádouisi per lo comune di Firẽze,gẽte,& guernimẽto,& stádo assicurta cõ mala guardia qlli che u'erano entro,ad pazi et Vbertini per tradimẽto fu dato loro una porta del castello,& quanti ghuelfi ui trouarono nelle terra uccisono in numero piu di quaranta gagliardi fanti di castel Franco, sentendo cio i Fiorentini ui mandorono ducento caualieri, & pedoni assai. Quelli

ch'erano

che erano nella trappola per tema sene partirono,& rubarono il castello & misonui fuoco,et ridussonsi nel castello dellanciolina,la gente de Fiorentini seguendoli li asse diarono nel detto castello per piu giorni,poi i pazzi & ubertini con li aretini isforzatamente con piu di.cc caualieri,& popolo assai uennero al soceorso, per laqualcosa la gente de Fiorentini sanza attendere sene partirono dallo assedio,& con grāde uergogna sene andarono a'Firenze.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe la citta di castello p tradimento. Cap.cccxxvi.

NEl detto anno adi.ii.d'Ottobre signoregiando la citta di castello messer Bracha guelfucci a'guisa di tyranno,& i piu de migliori guelfi cacciati della terra, certi di quelli che u'erano rimasi popolani, si fecino trattato col Vescouo d'Arezzo p cacciare m.Branca,ilquale ui mando.ccc.huomini a'cauallo con Tarlatti no suo fratello & i detti traditori,li diedono una delle porti, & come li aretini furono dentro co Figliuoli di Tano da castello delli Vbaldini,& piu altri ghibellini corsero la terra,& per forza ne cacciarono il detto messer Branca,& etiādio tutti qlli guelfi c haueano loro data la terra et ben.cccc.altri guelfi caporali,& in tutto si riformo a' parte ghibellina. Per laqualcosa i Perugini,& Agobini,& Oruietani,& Sanesi,& Bolognesi, & conti Guidi guelfi,mandarono ciascuno a'Firenze suoi ambasciadori,et in Firēze fermarono taglia di mille caualieri,& capitano il Marchese da Valiano p guerregiare la citta di castello, el Vescouo d'Arezzo et fermarono compagnia di.iii.mila caualieri per tre anni a' richiesta del capitano della taglia,chel terzo o'piue ne toeoe a Fiorentini,publicossi la detta compagnia in Firenze,adi.xxi.di Marzo.

Come il Papa scomunico Lodouico di Bauiera eletto Imperatore. Cap.cccxxvii.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi.viii.d'Ottobre, Papa Giouanni sopradetto a'po Vignone in proenza in publico consistoro,diede sētētia di scomunica contro Lodouico dogi di Bauiera,ilquale si dicea Re de Rom.pero c'hauea mandato adiuto di sua gente a'Galeasso uisconti, & a' fratelli che tenea la citta di Milano, & piu altre citta di lōbardia contra la chiesa, opponendoli che nō li era licito d'usare lofficio del lo imperio infino che nō fosse approuato degno,& cōfermato p la chiesa, dādoli termine tre mesi che li douesse hauere renunciata la sua electione dello imperio,& finalmente uenire a'scusarsi di cio c'hauea fauorato li heretici,& scismatici,& ribelli di santa chiesa & priuo tutti i cherici che al detto Lodouico dessero consiglio, adiuto o'fauore,ilquale Lodouico come hebbe il detto processo,con sauio cōsiglio appello al detto Papa,o'suo successore,et al cōcilio generale quando elli fosse alla sedia di santo Piero a'Roma,& mādo a'corte grande ambascieria di Prelati,& d'altri signori scusandoli al Papa,& faeendo pmettere di non essere contra alla chiesa li fu prolongato il termine tre altri mesi & secondo ehe adoperasse cosi procederebbe eontra lui.

Duna grāde tempesta che fu nel mare magiore di la da Gostātinopoli. Ca.cccxxviii.

NEl detto anno,& mese d'Ottobre fu si grande tempesta nel mare magiore di la da Gostantinopoli,che bene cento legni grossi ui perirono,onde fu gran dāno a'mercatanti di Vinegia,& di Genoua & di Pisa,& anehora di Greci,che molto hauere & mercatantia,& genti ui si perdero.

Di nouita che furo in Firenze per cagione delli offici & delle septe. Cap.cccxxix.

NEl detto anno,alluscita d'Ottobre,i priori & gonfalonieri, ehe allhora erano al la signoria di Firenze,et erano de magiori popolani della citta presono balia di fare Priori per lo tempo a'uenire,& fecionli per.xlii.mesi a'uenire,& mischiaro della gente ehe nō hauea retta la terra,dal tēpo del Conte de battifolle,allhora due in tre p officio di priorato per mostrare di racomunare la terra, p le nouita delli sbanditi che erano state lagosto dinanei,& detti eletti Priori, missono in bossoli ordinati di trarli di due in due mesi, onde poi nacque nouita inanzi che finisse l'anno come inanzi fara mentione.

Come Castruccio uolle pigliare Pisa per tradimento. Cap.cccxxx.

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Ottobre si scoperse in Pisa uno tradimento c'hauea ordinato Castruccio signore di Luca, eon messer Betto Malepa de lanfranchi

con quatro conestaboli tedeschi di fare uccidere il Cõte Nieri el figliuolo,et piu altri che regeano la citta,et correre la terra,et dare la signoria a' Castruccio, per laqualcosa fu tagliata la testa al detto messer Betto,& presi i detti conestaboli, et cacciata la loro gente,et dallhora inanzi,il conte con quelli che regeano Pisa si palesarono nimici di Castruccio, & fecero decreto,che chi l'uccidisse hauesse dal comune.x. mila fiorini doro,et tratto d'ogni bando. Questo tradimẽto scoperse uno de guidi, & Bonifacio de cerchi rubelli di Firenze, che dimorauano in Luca, & in Pisa et guadagnaronne danari assai da Pisani.

Come la gente della chiesa hebbeno danno a' Carrara. Cap.ccxxxi.

NEl detto anno,& mese d'Ottobre,essendo nella uilla di Carrara, nel contado di Milano ccc.caualieri di quelli della chiesa,messer Marco cõ. ccccc.caualieri di Milano subitamente assali la detta uilla,quella poco forte & male fornita abandonata da soldati della chiesa,presero & rubaro et arsero con alcuno dãno di loro nemici, partendosi la gente della chiesa in isconfitta,& poi nel detto anno adi.xii.di Nouembre il detto messer Marco,con.M.D.caualieri uenne allo assedio,alla rocha, et ponte di Basciano insul fiume d' Ada,ilquale era molto bene fornito di uettuaglia,et di gente per la chiesa,nõ hauendo soccorso da m.Ramondo,et da sua gente ch era a' Gargazuola uilmẽte s'arẽdero.& chi dice p moneta, che nera capitano uno oltramontano & tornato m.Marco a' Milano dissensione nacque tra la sua gente delli alamani disopra a'quelli di sotto, cioe di Valdireno, per inuidia che quelli di Soauia erano piu d i presso al signore,et meglio pagati & bene.ccccc.a'cauallo sene partirono, & parte se nandarono nella Magna, et parte uennero ne l'hoste della chiesa sotto la bandiera di messer Arrigo di Fiandra,di questo e' fatta mentione per la poca fede de tedeschi.

Natura de tedeschi

Come il popolo minuto di Fiãdra si rubello cõtra i nobili et di strusserli. Ca.ccxxxii.

NEl detto anno,& mese di Nouẽbre il popolo minuto del Frãco di Brugia si rubellarono contra a'nobili della contrada & fecion o uno capitano ilqual s'apellaua il Conticino,& a' furore corsero la terra,& arsero & guastaro tutti i manieri, & fortezze de nobili & molti ne presero et incarcerarono,& la cagione fu pche i nobili si grauauano troppo della taglia che haueano a'pagare p la parte al Re di Fiãdra,& crebbe tanto la detta cõgiura,che contaminarono tutto il pase di Fiandra, & nõ ubidiano al Conte loro signore,&alla fine adi.xxi.di Febraio uegnẽte,entrarono in Brugia p forza cõ lo adiuto del popolo minuto di Brugia,et corsero la terra et uccisero a' furore molti grãdi borgesi,et mutarono lo stato & signoria della terra alloro uolõta.

Come Castruccio prese Fucechio & incontanente ne fu cacciato. Cap.ccxxxiii.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi xix.di Dicẽbre,Castruccio signore di Luca, subitamente con suo sforzo si partio di Luca,& la notte uegnente uẽne intorno a' Fucechio p prẽdere la terra,& per alcuno di quelli dentro di picciolo essere fue ismurata una piccola postierla laquale era in luogo solitario appresso alla rocha, & p q̃lla entraro molta di sua gente che nõ furo sentiti,perche pioueа diuersamẽte & Castruccio in psona u'entro con piu di.cl.huomini a'cauallo,&.ccccc.a' pie cõbattẽdo la notte la terra,& presene una parte & prese la rocha c'haueano cominciata a' fare i Fiorẽtini saluo la rocha,& credẽdosi hauere uinta la terra,& gia n'hauea scritto a' Luca,quelli di Fucechio feciono la notte cẽni di fuoco per soccorso alle castella uicine, ou'era la guernigione de soldati de Fiorentini,p li quali cenni soccorso ui uẽne delle masnade fiorentine ch'erano ad santa Croce,& a' castel franco,& a' san Miniato,et uegnente il giorno,uigorosamente cõbattero con Castruccio & sua gẽte,ilquale era a barrato alle boche delle uie d'insu la piazza et p forza li sconfissero,& cacciarono della terra,il detto Castruccio fu fedito nel uolto,& a grãde pena scampo, et piu ui rimasero morti et presi in quãtita di.cl.huomini a'cauallo,et assai a'piede et quasi tutti i loro caualli ui rimasero c'haueano condotti dentro,perche si fugirono a pie,et se fossero stati seguiti era finita la guerra Castruccina da Fiorentini,grande allegrezza n'hebbe in Firenze,perche al cominciamento haueano la terra per perduta,et piu bãdiere di Castruccio & de suoi conestaboli con caualli presi ne uennero in Firenze.

D'uno grande miracolo che aparue in Proenza. Cap.ccxxxiiii.

NEl detto anno,il giorno della epiphania,aparue in Proëza in una terra c'ha nome Alesta,uno spirito d'uno huomo di quella terra,ilquale di poco era morto, & cõsentore quando uenia scortamẽte parlando dicendo grãdi cose, et marauigliose dellaltra uita,et delle pene di purgatorio,el Priore de frati p̃dicatori huomo di santa uita cõ piu di suoi frati,et cõ piu di cento buoni huomini della terra il uẽne ad isaminare,& a'scongiurare,recando seco priuatamẽte il Corpus Domini,p tema non fosse spirito maligno & fittitio,ilquale incontanente conobbe & cõfesso quello essere uero Dio,dicendo al Priore,tu hai teco il Saluatore del mõdo,et per la uirtu di Christo, scongiurãdolo piu cose secrete disse come per lo adiuto et merito de suoi frati,& del Priore tosto harebbe requie eterna.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe et prese la rocha di Caprese. Cap.ccxxxv.

NEl detto anno adi.vii.di Gẽnaio,il Vescouo d'Arezzo hebbe & prese la rocha di Caprese del Conte da Romena allaquale era stato allo assedio piu di tre mesi, et p lo detto Conte et Fiorentini tardi fu soccorso,onde al detto Vescouo crebbe potere di piu che cinque cento fedeli di ualdicaprese,che erano tutti guelfi.

Come li usciti di Piagenza furo sconfitti dalla gente della chiesa. Cap.ccxxxvi.

NEl detto anno,adi.x.di Gẽnaio messer Manfredi di landa,uscito di Piagẽza che teneua castello Aquaro,con.cc.caualieri, & gẽte a'pie uẽnero inuerso al borgo a'san Donino,per leuare preda & mercatantia ch'andaua a Piagenza, sentẽdosi in piagenza quatro cento caualieri di quelli del legato caualcaro contra loro et tra Fiorenzuola et san Donino li scõfissero et grãde parte ne furono presi et menati in Piagẽza.

Come i Pisani furono sconfitti in Sardigna da lõfante d'Araona. Cap.ccxxxvii.

NEl detto anno allusciata di Gennaio i Pisani fecione una grãde armata di.lii.tra galee & uscieri,con.cccc.caualieri tra tedeschi et Italiani,et con duoi mila balestrieri pisani,onde era capitano m.Manfredi figliuolo del conte Nieri,& si partiro di Pisa adi.xxv di Gẽnaio,per andare in Sardigna,p soccorrere Villa di chiesa ch'era assediata da don Amfus figliuolo del re d'Araona,ilquale era insu la Sardigna per cõquistarla,come adietro e' fatta mentione. Et p contrario tẽpo sogiorno la detta armata al porto di lungone in Elba infino adi.xiii.di Febraio, & in Sardigna arriuaro adi xxv.a capo di terra nel golfo di Calleri,& trouaro che Villa di chiesa s'era rẽduta al detto don Amfus adi.vii.di Febraio,ilquale u'era stato ad assedio.viii.mesi,& uenuto era con sua hoste ad assediare castello di Castro,i pisani sciesi in terra con loro hoste andãdo uerso castello,& la gẽte del castello uẽnero p cõgiungersi con loro, & adi ultimo di Febraio s'afrontaro a' battaglia col detto Amfus,& cõbattendo aspramente, alla fine la gente de pisani furono scõfitti,& morto il loro capitano,& delli altri,et morinne assai de tedeschi a'cauallo,& la magior parte de pisani,che poco ressero alla battaglia si fugiro al castello di Castro,& doppo la detta sconfitta, & p̃dita le galee di don Amfus ch'erano nel porto di castello,incõtanente p contradiare il porto, et la scesa a' pisani,si schatenarono,et uẽnero cõtra a'larmata de pisani. Quelli incõtanente si missono alla fuga & lasciarono tutti i loro legni grossi & carichi di uettuaglia,& d'arnese d'hoste,iquali furono presi dalle galee de raonesi,et cio fatto il detto dõ Amfus pose lassedio p mare al castello di Castro,p questa scõfitta, & p̃dita di Villa di chiesa,fue grande abassamento di pisani,che piu di.cc. migliaia di fiorini doro costaua gia loro la detta guerra,onde rimasono in male stato & in grãde discordia dentro per le sette che u'erano nella citta,et con grande sospetto di Castruccio ch'era loro contrario, & al legato col Re d'Araona.

Come i Fiorentini mandaro in Francia per caualieri. Cap.ccxxxviii.

NEl detto anno del mese di Gennaio i Fiorentini mandarono in Francia ambasciadori per.cccc.caualieri franceschi che uenissero al soldo del comune.

Come messer Ramõdo di Cardona fu sconfitto da q̃lli di Milano Cap.ccxxxix.

NEl detto anno,adi ultimo di Febraio,messer Ramõdo di Cardona,capitano de l'hoste della chiesa in lõbardia,si parti da Mõcia con mille caualieri,& con gẽte

a'pie assai,& uéne et prese il castello el ponte di Nauri insul fiume d'Ada, Galeasso & Marco uisconti,& incontanente ui caualcaro da Milano con.xii.cẽto di caualieri tedeschi, & popolo assai a'pie,& misserfi allo assedio del detto castello di Nauri, messer Ramondo,nõ essendo fornito di uettuaglie usci fuori al cãpo con la sua gente, & affrontossi a'battaglia cõ quegli di Milano,laquale fu aspra,& forte,alla fine per soperchio di genti,il detto m.Ramondo con l'hoste della chiesa furono sconfitti, & presi messer Ramõdo & piu altri conestaboli,intra quali due di quelli che u'erano p lo comune di Firenze ui rimasero,& andarono presi a' Milano.Messer Simonino di messer Guidetto della torre,huomo di grande ualore annego nel fiume d'Ada,& piu altra gente ui rimasero presi & morti,& m.Arrigo di Fiandra ui fu preso,ma riscattossi da tedeschi che l'haueano,& con loro insieme & con li altri ch'erano scampati della battaglia,ne uéne in Moncia,et poi il detto m.Ramondo,essendo in pregione a'Milano con le guardie del mese di Nouembre,scampo & uenne a'Moncia.

Come il Vicario del re Ruberto fu cacciato da Pistoresi. Cap.ccxl.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi.iii.di Marzo tornando a'Pistoia per patti il Vicario del re Ruberto che n'era stato cacciato cõ.xxx.a cauallo della masnada del Conte nouello,per li Pistolesi fue assaltato & sconfitto sotto a'Tizano,et fattoli gran de uergogna, & cio fu per opera de messer Filippo tedici che uolea per tyrannia signoregiare la terra.

Come i Tarteri di Gattona corsero Grecia. Cap.ccxli.

NEl detto anno,del mese di Febraio,i Tarteri della Gazeria,& Rossia con esserciti to di.ccc.mila huomini a' cauallo uénero in Grecia infino a' Gonstãtinopoli, & piu qua piu giornate,cõsumando & guastãdo cio che si trouauano inãzi, & dimoraronui infino allo Aprile uegnẽte con grande cõsumatione & destruttione de Greci d'hauere & di psone,che piu di.cl.mila di persone,tra morti & menarono in seruagio,alla fine per difetto di uettuaglie, per loro,& p loro bestiame furono costretti a' partirsi,& tornarono in loro paese.Per questo aueniméto anchora si mostra il fragello di Dio a'coloro che nõ sono suoi amici,che gli fa perseguitare a'pegiori di loro,& nõ si marauigli chi legiera di tanta gente a'cauallo,pero che ciascuno tartaro uae a' cauallo,& loro caualli sono piccioli,& senza ferri & con briettine sanza freno,& la loro pastura d'erbagio, & di strame sanza altra biada, & detti Tartari uiuono di pescie & carne male cotta,con poco pane & di latte di loro bestie, che ne loro esserciti menano grandissima moltitudine,& sempre stanno a' campo, & poco in cittade o'in castelle o' uille habitano,se non sono artefici.

Come Papa Giouanni anchora fece processi contra lo eletto di Bauiera. Cap.ccxlii.

NEl detto anno adi.xxii.del mese di Marzo,Papa Giouãni appo Vignone fece& publico nuouo processo contro Lodouico dogio di Bauiera eletto Re di Romani per cagione dello adiuto dato a'uisconti di Milano cõtra alla chiesa, & scomunicollo se psonalmente nõ uenisse alla misericordia infra tre mesi appresso,& ordino pdono di Croce, perdonãdo colpa & pena chi u'andasse o' mandasse per tẽpo d'uno anno al seruigio della chiesa in lombardia contra a'Visconti signori di Milano.

Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia. Cap.ccxliii.

NEll'anno.M.cccxxiii. essendo i signori di Milano Galeasso uisconti ad hoste a' Moncia,& p piu giorni data battaglia alla terra quelli ch'erano per la chiesa in Moncia,onde era capitano m. Arrigo di Fiandra,uscirono fuori a' cõbattere & altri ingegni di nemici,& quegli p forza di battaglia arsero et presero con grande dãno di quegli de l'hoste.Per laquale cosa tutta l'hoste si ritrasse dallo assedio della terra p ispatio d'uno miglio,& piu,lasciando il cãpo con grande dãno di loro,poi appresso a due di si partirono & tornarono in Milano,intra le altre cagioni perche il capitano nella detta hoste che u'era per lo eletto Re de Rom.per lettere del suo signore,per non fare contra alla chiesa si parti & tornossi con sua gente nella Magna.

Come i Perugini con l'adiuto de Toscani hebbono Spuleto. Cap.ccxliiii.

NEl detto anno adi.ix.d'Aprile,essendo la citta di Spuleto assediata p li Perugini,

& p lo Duca di Spuleto che u'era per la chiesa, p due anni & piu, & haueuaui intorno xiiii. battifolli, p tale modo l'haueano afflitta, et distretta di uettoaglia che s'arenderono liberaméte alla chiesa, & al comune di Perugia sanza alcuno patto saluo le psone, & in prima per patti entrarono nella citta, accio che non si corresse ne guastasse i caualieri ch'erano nella detta hoste del comune di Firenze & di quello di Siena, ch'erano. ccl. iquali guarentirono la terra, poi uentrarono i Perugini sanza nullo maleficio fare et riformaro la terra alloro signoria in parte guelfa, si come terra loro distrettuale et come loro subditi.

Di certi ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & di trarre di bando li sbanditi. Cap.ccxlv.

NEl detto anno del mese d'Aprile arbitri furo fatti in Firenze, iquali fecero molti capitoli, & forti ordini contra i disordinati ornamenti delle loro donne di Firenze, & fecero decreto che ogni sbandito potesse uscire di bando pagádo certa picola cosa al comune, & rimanẽdo il bando al suo nemico, saluo i rubelli, et quelli che furo cõ dannati p la uenuta c'haueano fatta alle porti lagosto dinanzi p essere ribanditi, nõ fu per li piu lodato il decreto, pero chella citta nõ era in bisogno, ne in cosa che bisognasse ribandire i malfattori. Et fecesi per la impromessa fatta loro ne l'hoste a prato come dinazi facemo mentione.

Come il Papa scomunico il Vescouo d'Arezzo. Cap.ccxlvi.

NEl detto anno adi. xxii. d'Aprile Papa Giouãni appo Vignone in publico cõcestoro scomunico, & priuo il Vescouo d'Arezzo di quella da pietra mala d'Arezo a'cõditione, se infra due mesi nõ hauesso rio fatto restituire la cittade di castello nel primo stato a parte di chiesa & guelfa. Et lasciata la signoria temporale d'Arezzo, & uenuto personalmente in sua presentia infra tre mesi, laqual cosa non fece & rimase in contumacia della chiesa.

Come il Conte nouello prese Carmignano. Cap.ccxlvii.

NEl detto anno adi. xxi. d'Aprile, il Conte nouello capitano di guerra de Fiorẽtini, con la sua gẽte, et usciti di Pistoia guelfi, subitamente prese Carmignano, saluo la rocha sanza saputa de Fiorẽtini, p uendetta dellonta di que che teneano Pistoia fecino al Vicario del Re, & alla sua gente dare la tenuta & nõ si uoleano partire se nõ haueano la rocha, p questa cagione Castruccio signore di Luca, a richiesta dello abbate di Pacciano, che tenẽa Pistoia uẽne a Seraualle con. ccccc. caualieri facẽdo segni di uolere rendere Pistoia a Castruccio, onde i Fiorentini fecero partire il conte da Carmignano per tema, & gelosia di Pistoia, et perche il Conte hauea fatta la impresa senza loro saputa.

Come il Re di Francia uẽne in Proenza p pcaccio d'essere Imperadore. Ca.ccxlviii.

NEl detto anno & mese d'Aprile, Carlo re di Francia uẽne in Tholosana con la Reina sua moglie figliuola che fu d'Arrigo Imperadore, & col Re Giouãni di Boem la suo cognato, & piu baroni, & signori, & per li piu si credette che uenisse al Papa a'Vignone, p farsi elegere Imperadore, tornossi adrieto in Francia. Tornádo la detta Reina mori sopra partorire, ella & la creatura, & per li piu si disse chauenne per che egli l'hauea tolta per moglie uiuendo la sua prima, onde e' fatta mentione.

Come il re Vberto si parti da corte di Papa & andõne ad Napoli. Cap.ccxlix.

NEl detto anno, & mese il re Vberto si parti da corte di Papa & di Proenza, con lvi. tra galee & uscieri, et. ccc. caualieri & arriuoe in Genoua adi. xxii. d'Aprile, & in Genoua dimoro piu giorni, et p li Genouesi li fue fatto grande honore, & cresciuta la signoria di Genoua p sei anni oltre al primo termine li s'erano dati poi raffetata la terra a sua signoria, si parti di Genoua del mese di Magio, & pose a porto Pisano & fece uno caualiere della casa de Bardi di Firenze, & da Pisani hebbe grandi presenti, & poi si torno a'Napoli con la moglie del Duca suo figliuolo, laquale era figliuola di messer Carlo di Valois di Francia a'grande honore la sposo ad Napoli.

Come gente di Milano furo sconfitti da m. Arrigo di Fiandra. Cap.ccl.

NEl detto anno adi. xxvii. d'Aprile, essendo partito di Milano messer Vercellino

uifeonti con.ccc.caualieri &.ccccc. pedoni, & prefe la uilla di Decimo, et quella in tendea d'aforzare accio che uettuaglia nõ intraffe in Moncia,meffer Arrigo di Fiandra fi parti da Moncia con.cccce.caualieri, & fubitamente fopreffe la detta gente di Milano & fconfiffe,et pochi ne camparo che non foffino morti o'prefi.

Come i Pifani furono fconfitti unaltra uolta in Sardigna. Cap.cclí.

NEl detto anno allentrata di Magio, i Pifani ch'erano in caftello di Caftro, con tutta loro caualleria & tedefchi ufcirono unaltra uolta fuori a'battaglia cõ don Amfus figliuolo del Re d'Araona,iquali furono fconfitti & tra morti et prefi piu di ccc.caualieri,il rimanẽte fi fugirono in caftello,& pochi di appreffo le galee et tutto laltro nauile di Pifani fi partirono di Sardigna,et tornarono a Pifa p tema di.xxv.galee fottili chel Re d'Araona hauea mandate in Sardigna in adiuto a don Amfus fuo figliuolo,onde i Pifani rimafono in Sardigna difperati d'ogni falute.

Come fcuro la Luna in grande parte. Cap.cclii.

NEl detto anno adi.ix. di Magio fcuro la Luna in gran parte infu la fera nel fegno dello Scorpione.

Come la gente di Caftruccio ricieuettono danno. Cap.ccliii.

NEl detto anno adi.xxii.di Magio,uenendo la gente di Caftruccio fignore di Luca a Caftel Fraco inquãtita di.cl.a'cauallo,i foldati de Fiorẽtini intorno di.cxx a' cauallo ufcirono di Caftello Frãco et uigorofamẽte s'affrõtarono infieme et duro la battaglia piu di tre hore che poco hauea uãtagio dalluno allaltro,alla fine fopraueñe da Fucecchio in foccorfo de foldati di Firenze, della gente del Cõte nouello intorno di cento caualieri. Per laqualcofa i foldati di Lucca fi mifero in rotta et rimaferne morti.x.a' cauallo, della gente del Conte trafcorfero tra nemici, Porcelletto darli et uno fuo compagno et tanto andaro inanzi che furo prefi da nemici.

Come i Fiorentini mandaro adiuto a'Perugini fopra la citta di Caftello. Cap.ccliiii.

NEl detto anno adi.xxviii.di Magio,i Fiorentini mandaro a'Perugia p fare guerra alla citta di Caftello la parte loro della taglia che furono.cccxl. caualieri foldati,onde fue capitano meffer Amerigo de donati, et fimigliante feciono i Sanefi, et Bolognefi,et laltre citta,ch'erano alla taglia che furono mille caualieri.

Come il Conte nouello fi tornò ad Napoli. Cap.cclv.

IL Conte nouello ch'era foldato de Fiorentini con.cc.caualieri di fua gẽte fi torno ad Napoli con poco honore, et meno uentura di guerra hebbe in uno anno che dimoro co Fiorentini alloro feruigio per capitano di guerra.

Come il dogi d'Ofterich et quello di Chiarentana paffaro in lombardia contra ad meffer Cane. Cap.cclvi.

NEl detto anno,allentrata di Giugno,il Duca di Chiarẽtana,el Duca Otto d'Ofterich,con molti altri baroni,& con piu di.vi.mila caualieri con piu di.xii.mila caualli arcieri & ungari uẽnero nella marcha di Treuigi & a' Padoua p fare guerra a'meffer Cane della Scala fignore di Verona,per cagione che tenea Vicẽza, & molte caftella de Padouani,& Padouani s'erano dati al Duca di Chiarentana. Et erano tãta gente,& fi difordinata,che diftrugeano amici & nemici,& p li Italiani erano chiamati barbamocchi,meffer Cane prima con grãde paura del detto effercito,& poi cõ grã fenno fi ritenne alle fortezze,& tenne trattati co detti tedefchi,menandoli piu tempo in ifperanza di fare i loro comandamenti,p modo ch'alloro falli uettuaglia & cominciò mortalita in loro hofte,onde fecero tregua con meffer Cane per moneta che die de a'configlieri de detti fignori, infino alla feguente Pafqua di Refureffio,& tornarfi in loro paefi con pegioramento dello ftato de Padouani,& Treuigiani,& effaltamẽto del detto meffer Cane.

Della grandezza & edificatione della citta de Firẽze alle nuoue cierchie. Cap.cclvii.

NEll'anno.M.cccxxiiii.fi ftantiaro p lo comune di Firẽze & fi cominciaro i barbacani alle mura nuoue della citta di Firẽze,& farli a cofta alle dette mura & al di fuori de foffi & fimigliãte s'ordinaro,che in ogni.cc. braccia di mura fi faceffe una torre alta.xl.braccia,& larga braccia.xiiii.per fortezza,& bellezza delle dette mura,et

accio che semp̃ sia memoria della grandezza della detta citta,& ad altre genti che nõ fossero stati della citta di Fireze che uedrãno questa Cronica,si faremo metione ordinatamẽte della edificatione delle dette mura,& la misura come furono diligentemẽte misurate ad istanza di noi auttore, essendo per lo comune officiale sopra le mura. In prima insu la fronte di leuante di costa al fiume darno dalla parte di settentrione, oue sono le cinque sestora della citta si ha una torre alta.lx. braccia fondata sopra una pila di ponte ordinato a iui edificare,ilquale si dee chiamare il ponte reale dipresso a quella torre,a.lxxx.braccia si ha una porta con una torre alta.lx.braccia,che si chiama porta reale,& chi la chiama porta di santo Fracesco, pche e' presso alla chiesa di frati Minori,dalla detta porta reale a.cccxlii. braccia una torre in mezzo si ha poi unaltra bella torre alta pure.lx.braccia,& larga braccia.xxii.con una porta che si chiama porta guelfa,da qlla porta conseguendo la detta frontiera ad linea di mura ad.ccclxxxiiii braccia unaltra torre in mezzo,& poi si ha una torre di simile altezza, con una porta chiamata della Croce ouero di santo Ambruosio,porta mastra,onde si ua in Calentino,dalla detta porta,cõseguendo la detta frontiera di leuante,si ha seicento trenta braccia intra lequali hae tre torri insino a una grossa torre con cinque faccie alta.lx. braccia sanza porta,iui fae il muro gomito ouero angulo, & si mostra uerso tramontana la guardia del massaio alla porta detta Fiesolana,& chi la chiama da pinti, che si guarda uerso Fiesole, cõ una simigliante torre alta.lx braccia,si ha di misura braccia.825. & cinq̃ torri & dalla detta porta, & torre Fiesolana a' unaltra torre,& porta detta de Serui,per uno monasterio di frati cosi chiamata, si ha braccia sei cento con una torre in mezzo,dalla detta porta & torre de Serui conseguendo la linea del muro infino al la mastra porta, & torre. Dalla porta a san Gallo, dalla quale escie la strada da Bologna, & di Lõbardia,& qlla da Romagna si ha braccia otto cẽto &.xlii.& quattro torri in mezzo,& dalla detta porta fa gomito ouero angulo alle dette mura, mostrãdosi al legno di maestro,dalla detta porta di san Gallo,ad quella si dice di Faenza, si ha braccia.1848.& nuoue torre,& iui fa gomito il muro,& discẽde al ponẽte. Et dalla detta porta,& torre di Faenza,infino a' quella che uae in Poluerosa, si ha braccia.ccccxx.& una torre in mezzo,& dalla detta porta di poluerosa ĩfino alla mastra porta del prato d'ogni Santi,onde escie la uia che uae ad prato,& a Pistoia, & a Luca,& si ha braccia mille.lxx.& cinque torri in mezzo,& dalla detta porta,& torre del prato ĩfino a'una torre,ch'e'insu lagora d'arno hae braccia.cclxxv.& una torre in mezzo. Et dalla detta torre infino alla riua d'arno, loq̃le gira lisola dalla gora al fiume che si chiama la Sardigna ordinata di chiudere di mura hae bracia da.cclxx.&cosi trouiamo che il detto spatio delle cinque sestora della citta di Firenze,alle nuoue cerchie di mura sono con la testa di Sardigna, braccia sette mila & sette cento sanza la largezza dell'arno che e di braccia.ccccc.dalla Sardigna a'uerzaia haui.ix.porti cõ torri di.lx braccia alte molto magne,& ciascuna con antiporte che le quatro sono maestre & le cinque postierle,& haui in tutto torri.xlv.cõ quelle delle porte murate la frontiera di Sardigna su p la riua d arno ĩfino alla torre reale doue cominciamo diuerso leuãte si ha braccia quatro mila.ccccc.che miglio e'mezo hauemo determinata la citta di qua dal fiume d'arno. Diremo appresso del sesto d'oltrarno, che per se e di grãdezza & potenza come unaltra buona cittade,& seguiremo il primo trattato, e' trouiamo che dalla torre del la Sardigna, che insu la riua d'arno dalla parte di ponente infino dallaltra riua d'arno dalla contrada detta Verzaia,l'ampieza del fiume d'arno si e'braccia.cccl. bene non e' la detta torre della Sardigna a' punto allo incontro alla torre delle mura d'oltrarno ch'e' fondata insul fiume d'arno,pero che la lũgeza del sesto d'oltrarno,ilquale e' murato non e' tanto quãto quello delle cinque sestora,anzi e' piu adietro da.ccc. braccia ma el tondo della citta & circuito piglia solamente alla latitudine del fiume d'arno come hauemo ditto disopra braccia.cccl.

Misura del circuito di Firẽze

Della edificatione delle mura d'oltrarno. Cap.cclviii.

NEl detto anno si comincio il muro insu la riua d'arno dalla coscia del põte alla Carraia oltrarno andando infino a'Verzaia, oue si fece una torre fondata insul

NEl detto anno adi.xxviii.di Giugno,essendo la gente de Pisani strettaméte asse diati nel castello di Castro in Sardigna da don Amfus figliuolo del Re d'Araona,come adietro fa mentione,non possendo piu durare,hauute due scófitte, & per defetto di uettuaglie s'arendero,& pace fecero per lo comune di Pisa col detto dō Amfus in questo modo,che riconoscieno il detto re d'Araona p signore & re dell'isola di Sardigna,& promiserli che cio che Pisani singulari,& il comune hauessono possessione in Sardigna,di tenerle da lui & farliele omagio, ri manendo a Pisani la terra & castello di Castro, & riconoscierlo da lui dádogliene l'anno libre duoi mila di genouini d'omagio,ma cio atenne loro poco appresso che al tutto uolle la signoria del castello, essendo allo assedio il detto dō Amfus di castello di Castro hauea fatta una terra murata & casata in su la riua del porto di Callerí ad pie del castello di Castro, & popolata di Raonesi & cathalani,alla quale pose nóme Araonetta, & chi Bonaria, & p táto lascio la loro terra di Castello,pero'che nulla psona ui poteua entrare sanza la uolonta di quelli della terra d'Araonetta d'insul porto, & altri dissono,che come i Pisani erano al bisogno détro al castello cosi & piu erano di fuori i Cathalani p pestilentia d'infirmita & di mortalita,& pero' ne prese ógni patto che ne poteo hauere,ma có tutto el danno che don Amfus ui sostenesse di perdita di sua gente, che per corruttione d'aria ui morirono.xv. mila & piu cathalani,egli per forza d'arme & có grāde senno & prouidenza uinse & conquistoe la detta isola di Sardigna sopra i Pisani in uno anno, onde tutti i cathalani si marauiglarono come cio poteua essere, partissi di Sardigna il detto don Amfus adi.xvi.di Luglio con.lvi.tra galee & uscieri & tornossi in Cathalogna lasciando fornite le fortezze dell isola.

Come il legato hebbe castello Aquaro. Cap cclxi.

NEl detto anno Adi.viii.di Luglio castello Aquaro del contado di Piagenza forte & nobile Castello s'arendeo al legato Cardinale,& al comune di Piagenza p defetto di uettuaglia,& non hauea soccorso hebene messer Manfredi di Landa ilquale lo tenea cinque mila fiorini doro dallegato,eraui stato l'hoste della chiesa & del comune di Piagenza piu tempo allo assedio.

Cóe m.Philippo tedici di Pistoia corse la terra all'abate di pacciano suo zio.Ca.cclxii.

NEl detto anno adi.xxiii.di Luglio m.Philippo Tedici di Pistoia leuo a romore la citta di Pistoia,& tolse la signoria all'abate di Pacciano suo zio, & fecesi chiamare signore per uno anno, i Fiorentini ui mandarono i loro caualieri,non li lascio entrare dentro alla terra,ma incontanéte riformata la terra a sua guisa,si rifermo trieghua con Castruccio signore di Lucca dandoli l'anno duoi mila fiorini doro di tributo,& questa mutatione della signoria di Pistoia per molti si disse che fue di tacito cósenso dello abbate di Pacciano,per che messer Philippo potesse meglio fornire i suoi concieputi tradimenti come inanzi fara mentione.

Come il Re di Francia tolse per moglie la cugina. Cap.cclxiii.

NEl anno M.cccxxiiii.adi cinque di Luglio Carlo il giouane Re di Francia sposo & tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia fratello di padre,ma non di madre che fu del Re Philippo suo padre & sua cugina Carnale,per dispensatione di Papa Giouanni, laquale cosa per tutti i christiani fu tenuta scócia & laida,& anchora uiuendo la sua prima moglie.

Cóe si comicio guerra i Guascogna tra il re di Frácia et qllo d'Inghilterra.C.cclxiiii.

NEl detto tépo il detto Carlo Re di Francia cominciò guerra in Guascogna có tra al Re d'inghilterra,per cagione che la gente del Re di Francia hauendo cominciata una bastita ouero nuoua terra in su cófini della Guascogna infra le terre del la iuriditione del Re d'Inghilterra,quelli del paese col balio del Re d'Inghilterra presero la detta bastria,, et disfeciono et guastarono el balio e sergenti che u'erano per lo Re di Francia impiccarono in sul detto luogo, per laqualcosa il Re di Francia sdegnato ui mando messer Carlo di Valois suo zio con piu di tre mila caualieri Franceschi a fare guerra, & per bisogno di danari pegioro la sua buona moneta d'argento quatordici & piu per centinaio,et fecie medaglie bianche d'argento a guisa del Re

Philippo suo Padre,& fece prendere et ricomperare tutti i Taliani che prestauano in sul reame,& farli finire per moneta.

Cõe Papa Giouãni scomunicò Lodouico di bauiera eletto Re de Rom. Cap.cclxv.

NEl detto anno adi.xiii.di Luglio Papa Giouãni appo Vignone in Proẽza diede ultima sentẽtia cõtra Lodouico dogio di bauiera eletto re de Rom.disponẽdolo d'ogni beneficio di elettione d'imperio,si come rubello di santa chiesa & fauorato re & sostenitore delli heretici di Milano di lõbardia, & di mastro Gian di gaudone & di mastro Marsilio di Padoua,grandi maestri in natura,& astrologi,ma di piu articoli heretici,& comãdo che inanzi Kalẽn.d'Ottobre ꝓssimo fosse uenuto il detto Lodouico primamẽte dinãzi da lui a misericordia,a fare penitenza del misfatto o dal termine inanzi procedera contra lui & suoi beni si come scismatico heretico.

Come i Malatesti d'Arimine furo sconfitti. Cap.cclxvi.

NEl detto anno adi.xi.d'Agosto essendo i signori Malatesti d'Arimino, fatti di loro.vi caualieri ad grande honore & con loro isforzo et del comune di Rimine posti ad hoste a d'Vrbino.& ponẽdo una forteza et battifolle in su uno pogietto chiamato Cauallino presso a Vrbino i ghibelli della Marca,cõ la forza del Vescouo d'Arezzo & di que della citta di castello,subitamente ui caualcarono con otto cento caualieri,& popolo assai & per forza presono la detta fortezza anchora non cõpiuta & non si prendeano guardia & sconfisseli & miseli in rotta,& rimasene di que di Rimine tra morti & pres piu di sette cento i piu pedoni.

Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena. Cap.cclxvii.

NEl detto anno i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena adi sedeci d'Agosto con adiuto di parte della detta gente che leuarono il Battifolle a Vrbino per tradimento entrarono in Cesena,alla fine combattendo da que della terra ne furono caeciati per forza,& con gãde danno di quelli che u'erano entrati.

Come il Re di Francia si credette essere eletto Imperatore, Cap.cclxviii.

NEl detto anno M.cccxxiiii. essendo il Re Carlo di Frãcia stato ingannato della sua sperãza,nõ resto di tenere trattato col Papa,& con piu baroni della Magna d'essere eletto Re de Rom.per le dissensioni di due eletti Re della Magna, & con la detta speranza,parlamento haueua ordinato ad Bari sour'Alba in Borgogna a cõfini dello Imperio doue douea essere il Re di Buemme suo cognato,& grande parte delli elettori dello Imperio,& piu altri signori,& prelati della Magna, al detto bari ando cõ molta sua baronia,& al giorno nomato del detto parlamẽto del mese di Luglio,al quale parlamento nullo de detti baroni ne prelati ui uenne,se non il dogi Luppoldro d'Osterich,p laqual cosa il Re si torno in Frãcia molto a ontato, & cõ poco honore della detta impresa,uegẽdo la diffalta che li haueano fatta i baroni della Magna.

Come messer Carlo di Valois acquisto parte di Guascogna. Cap.cclxix.

NEl detto anno del mese d'Agosto & di Settembre, messer Carlo di Valois che era ito con l'hoste del Re di Francia in Guascogna, piu terre della Guascogna di sotto hebbe a suoi comandamenti, & la citta di Regola hebbe a patti, & fece trieghua con la gente del Re d'Inghilterra sotto trattato daccordo, & tornossi in Francia del mese d'Ottobre.

Come i Pistoresi fecero trieghua con Castruccio contra il uole re di Fiorentini. Capitolo.cclxx.

NEl detto anno adi.xxvi.d'Agosto Castruccio signore di Lucca uenne con suo sforzo di caualieri & pedoni nel piano di Pistoia presso alla citta,& poi si pose a campo a' pie delle montagne, & comincio a fare riporre il castello di Brandelli & posseli nome Bello Sguardo,perche del luogo si uede non solamente Pistoia, ma Firenze & tutto el piano,i Pistoresi mãdarono per soccorso a Fiorẽtini, iquali ui caualcarono popolo & caualieri,et essendo a prato mãdando inanzi di loro gẽte p entrare in Pistoia,m.Philippo che n'era signore nõ si fido che nullo Fiorẽtino entrasse nella terra,ma uolea ch'andassero di fuori cõtra Castruccio, p laql cosa i Fiorẽtini sdegnati tornarono uerso Firẽze sanza andare piu inanzi, et Pistoresi rifermarono la trieghua

con

Con Castruccio alla sua uolonta, & con loro uergogna & crescimento di trebuto, per lo detto sdegno, i Fiorentini cercarono uno trattato con l'abate di Paeciano, & con uno loro conestabole Guascone ch'era in Pistoia alla guardia della terra, & douea dare a Fiorentini una delle porte, ma tutto cio era inganno & tradimēto, i Fiorētini adi. xxii. di Settembre di notte ui feciono caualcare di loro soldati, & come furono alle porte di Pistoia, il detto conestabole hauēdo reuelato el trattato al signore di Pistoia la terra fue ī arme, & fue preso il detto abbate dal nepote & ambasciadori che u'hauea per el comune di Firēze & tutti i sospetti che dentro u'erano furono a grande periglo. Riposossi il romore, & que c'haueano caualcato si tornarono in Firenze molto scornati.

Come il signore di Milano riprese Moncia. Cap. cclxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre Galeasso Viscōti signore di Milano cō sua gēte andoe ad hoste sopra la terra di Mōcia, laquale si tenea p la chiesa, & eraui capitano m. Vergin di Landa con. ccc. caualieri & mille pedoni strignēdo la detta terra per modo che senza grāde scorta & periglio non si potea fornire, alla fine per diffalta di uiuanda s'arendero a quelli di Milano a patti, se non hauessero dallegato Cardinale in fra dieci di adiuto, ilquale Cardinale non hauēdo forza di farli soccorrere si rēdero salue le persone & l'hauere adi. x. di Decēbre nel detto anno cō grāde uergogna della chiesa & del detto legato lasciarono Moncia a que de Milano.

Come si muto stato di regimento in Firenze. Cap. cclxxii.

NEl detto anno M. cccxxiiii. del mese di Settēbre, certi caporali grādi, & popolani che regeano la citta di Firēze, parea che tra loro medesimi hauea certi di q̄lli che ne rigimēti uolessero piu che parte, cio erano Serraglini, bordoni, & altri loro seguaci, uennero in diuisione & la magior parte di loro che si teneano migliori popolani, accostādosi cō q̄lli che non haueano retto per adrieto ne suti di loro setta, che n hauea alquāti tra priori & i loro. xii. cōsiglieri, che allhora erano alla signoria della citta de, copertamēte, & con ordine fatta feciono prendere balia a detti priori, & xii. consiglieri a' coregere & a cōfermare a' loro uolōta la lettione de priori fatta l'anno dināzi, & q̄lle elettioni trouarono bene fatte nō le mutaro, ma agiunsero gēte nuoua, per. vi. priorati, & mischiarsi insieme cō li altri, et mettendoui dell'altra setta, che nō haueano retto sotto colore di racomunare la citta, & dare parte a buoni huomini, & cōseguendo il detto processo, il seguēte priorato del mese di Nouēbre seguēte feciono elettione p. xlii mesi di tutti li uficii che doueano uenire, si de gōfalonieri delle cōpagnie, & simigliāte de. xii. cōsiglieri secreti di priori & de cōdotteri delle masnade de soldari a trarli alle lettioni come ueniano di. vi. in. vi. mesi, & mischiarono assai bene che prese ro di ciascuna setta & misserli in bossoli, et simigliāte corressero la elettione delle capi tudini delle arti che ogn'anno nō facessero di loro piu ch'una elettione, & cosi si rinouello nuouo stato ī Firēze, senza ueruna nouita & picolo di citta mischiatamēte della setta c'hauea retta la citta dal tēpo del Cōte da battifolle infino allhora, & di q̄lla gēte che nō haueano retto rimanēdo q̄lli c'haueano retto in assai buona parte della signoria. Hauemo di q̄sta mutatione fatta mētione p esemplo a q̄lli che sono auenire, et perche nullo uiua in isperāza che le cose comune & signorie, spetialmēte in Firēze habiano fermo stato, ma semp̄ siano mutatiōe, che facēdo ragiōe la detta setta che si erio al detto tēpo del Cōte da battifolle, non compite di durare. viii. anni interi, uincendo anchora delle loro opere assai il meglio.

Come il comune di Firenze acquisto il castello di Lanciolina. Cap. cclxxiii.

NEl detto anno in Kal. d'Ottobre s'arende al comune di Firēze il castello di Lanciolina in Valdarno per cagione che guerregiando il cōtado di Valdarno, Aginolfo figliuolo di bertino grosso delli Vbertini con sua masnada, che dimoraua in Lanciolina fue sconfitto, & preso da quelli di castello francho, & loro per rihauere il detto Ginolfo, rēdero il castello et donarne ogni ragione al comune di Firēze, ilquale hauea hauuto per retagio della madre dal Cōte Alessandro da Romena suo zio.

Come in Mugello si fece una terra. Capitolo. cclxxiiii.

NEl detto anno,& mese d'Ottobre si cominciò per lo comune di Firenze a fare una terra nuoua in mugello,presso oue fu ampinana,& le terre che s'erano racquistate per lo detto comune da Conti & posesi nome Vichio.

Dell'apello che lo eletto di Bauiera fece contra il Papa. Cap.cclxxv.

NEl detto anno del mese d'Ottobre Lodouico di Bauiera eletto Re de Rom. p cagione del processo,& schomunica & priuatione che Papa Giouãni hauea fatto cõtra a lui si fece nella Magna uno grande parlamento, nelquale si disse del processo chel Papa fatto hauea contra a lui come li facea torto,& apello alle dette sententie al Concilio generale a Roma o ponendo contra il detto Papa.xxxvi.Capitoli,come non era degno Papa,el detto apello mãdoe del mese di Nouembre alla corte a' Vignone,onde il detto Papa & tutta la chiesa hebbe grande turbatione.

Come i Marchesi da esti tolsero Argenta alla chiesa. Cap cclxxvi.

NEl detto anno,adi ultimo Ottobre,i Marchesi da Esti che teneano Ferrara, tolsero per tradimento la terra d'Argenta in Romagna alla chiesa di Roma sanza fare danno o'micidio niuno nella terra.

Della uenuta de caualieri Franciesch i in Firenze. Cap.cclxxvii.

NEl detto anno M.cccxxiiii.adi.xx.di Nouẽbre uẽnero in Firenze.v. cento caualieri frãcieschi,iquali il comune di Firenze hauea fatti soldare in Frãcia, & furono molto bella gente,& nobili tutti gentili huomini, intra quali hauea piu di.lx.caualieri di Corredo,i capitani & conestaboli furono,el Siri di Basenrino, el Siri di Ciaugni,el Siri di Pria, el Siri di Graconte m. Miles dal Zurro,m.Guielmo di Noreri,m. Gianni di Curri,m.Vtasso d'Ombriries Raolino Ranieri,m.Prinziualle di Rinaldo da Fontana,Raolino di Ricciaforte,& uennero per lombardia armati & cõ bandiere leuate & m.Passerino signore di Mantoua,che tenea la citta di Modona per parte d'Imperio,a richiesta de Fiorentini & Bolognesi largo il passo per lo contado di Modona presso alla citta pagando certa gabella per cauallo, con tutto che per forza d'arme s harebbono passati si erano ridottati.

Cõe il legato Carduiale credette hauere la citta di Lodi & fue scõfitto.Cap.cclxxviii.

NEl detto ãno,adi.viii.di Decẽbre sentẽdo il legato Cardinale che la terra di Mõcia nõ si potea tener,cerco trattato cõ certi della terra di Lodi che gli douessero tradire la terra,& doueãne hauer,viii.mila fiorini doro, fece caualcare da Piagẽza caualieri & gẽte a' piede assai,fu p li traditori rotto del muro della terra et entrarono dẽtro parte della gẽte della chiesa,sentiti da quelli della citta,per forza li ruppono & scõfissono cõ grãde dãno di quelli che u'erano entrati & uergogna della chiesa.

Come il Papa scomunicò chi facesse cõtrafare il fiorino doro. Cap.cclxxix.

NEl detto anno,& mese di Dicẽbre Papa Giouãni fece grãdi ,pcessi ,& scomunica cõtra chi facesse battere o battesse fiorini doro cõtrafatti,& falsi alla forma di que di Firẽze però che p molti signori erano fatti falsificare, come era il Marchese di Mõferrato,& Spinoli di Genoua,ma il Papa p sue scomuniche corresse altrui, ma in q̃sta parte nõ corresse se medesimo, che fece fare il fiorino allegha & conio di q̃llo di Firẽze,& nõ ui hauea altra diferẽza se non dallato della imprõpta di santo Giouãni diceano le lettere, Papa Giouãni, & p intransegna di costa a santo Giouanni una mitra Papale & dallato del Giglio diceano le lettere santo Pietro & Paolo.

Come Carmignano si rende al comune di Firenze. Cap.cclxxx.

NEl detto anno adi.xvii. di Gennaro,i terrazani del Castello di Carmignano conoscendo che m.Philippo Tedici tenea Pistoia tirannescamente in pregiudicio di parte ghuelfa,si renderono di loro propia uolonta al comune di Firenze,el castello & la Rocca & la corte si come distrettuali, & contadini di Firenze, & furono fatti franchi sette anni, & che alloro guisa chiamassero loro Podesta di Firenze, che fosse popolano ne detti sette anni.

Come il Re Ruberto uolle esser morto in Napoli. Cap.cclxxxi.

NEl detto ãno del mese di Gẽnaro,sentẽdo il re Federigho che tenea Cicilia, che il re Ruberto,& il duca suo figliolo faceão a Napoli grã aparechiamẽto p fare

armata

armata p andare in Cicilia,ordino cō assassini Taliani,& Toscani in Napoli douessero uccidere il Re Ruberto el Duca, & mettere fuoco alla terzana oue era il nauilio, ilquale tradiméto scoperto li assassini furo presi & giudicati ad aspra monte.

Come il prenze della Morea passo' in Romania. Cap.cclxxxii.

NEl detto anno M. cccxxiiii. del mese di Gēnaro m. Giannì fratello del Re Ruberto prenze della Morea,si parti da Branditio cō.xxv.Galee armate,& altri legni p andare in Romania,a racquistare il principato della Morea & arriuādo all'isola di Cifalonia,& del Giacinto,trouo chel Conte di Cifalonia,era stato morto p uno suo fratello & hauea rubellato l'isola,il prenze per forza d'arme cōbatte co rubelli,& sconfisseli,& preseli, & le dette isole & recho a sua signoria disertando i detti rubelli, & poi passo' a Chiarenza & fuui riceuuto come signore a grande honore.

Come qlli della terra di Brugia si rubellaro al Cōte di Fiandra. Cap.cclxxxiii.

NEl detto anno del mese di Gennaro, quelli della terra di Brugia in Fiandra con quelli del franco d'intorno per cagione delle sette c'haueano il popolo minuto co grandi Brugesi,si rubellarono al Cōte Luis di Fiandra,per laquale cosa tutti i merchatanti di Brugia si partirono, & quelli di Brugia facendo guerra assediarono nella terra d'Andiborgho,la gente del Conte per buon tempo molestando il paese, alla fine quelli di Guāto,& di Pro fecero accordo cō quelli di Brugia,el Conte,per moneta a grande uergogna del Conte & de nobili.

Come in Firenze hebbe mutatione per cagione delle sette. Cap.cclxxxiiii.

NEl detto anno del mese di Gēnaro,essendo per setta accusato Bernardo Bordoni,& altri suoi seguaci,& cōpagni allo esecutore della giustitia,c'hauessero fatta barattaria allo uficio della condotta de soldati, i suoi compagni comparirono & scusaronsi, ma il detto Bernardo essendo a Carmignano per ambasciadore del comune, il detto esecutore uolendolo condannare,& per parte dello uficio de priori il cōtastauano,che lo haueano mandato in prouā a Carmignano,diche Bordone suo fratello, col fauore,& famiglia de priori cōpario alla cōdannagione,protestando allo esecutore,zuffa & romore si comincio tra la famiglia de priori, & quella dello esecutore,onde tutta la citta quasi si commosse,alla fine lo esecutore il condanno' in libre duoi mila,& che nō hauesse mai officio,& forse nō senza giusta cagione, et prese il detto Bordone,& altri loro seguaci & condannogli grossamente, et mandogli a confini a torto senza altra cagione,con tutto ne fussero degni,ma nō per questa causa,ma per la loro superchia arroganza,ch'erano i piu presuntuosi popolani di Firēze,et haueano guidata la terra assai tempo,ma per abbattere loro & la loro setta, ch'erano chiamati Serraglini, fue loro fatto piu che giustitia, & per cagione di cio uno che allhora era di priori loro amico,& uicino che li fauoraua,usciti del priorato fu cōdannato dallo esecutore per contumacia sotto inquisitione di barattaria in libre mille e cinque cento a torto senza altra ragione,in abassamēto & dishonore del priorato,et tutto fu per cagione delle sette, pero' chel detto esecutore fauoraua coloro ch'erano tornati in stato in comune,per laqual cosa l'ufficio del detto esecutore c'hauea nome Pietro Landolfo da Roma mōtoe in tāta audacia,& tracontanza che l'ufficio de priori haueua per niente,et tanto crebbe che harebbe guasto la citta a modo d'uno bargello,& gia l'hauea follemente cominciata, se nonche aueduti poi i buoni popolani, che guidauano la cittade, che l'opera andaua male ui missero freno, et fecero decreto che priori potessero priuare dello uficio,podesta, et capitano et esecutore che nō si portassero bene,per laqual cosa il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimēto,et di cio hauemo fatto mentione,non tanto per lo piccolo fatto de Bordoni quāto per le mutationi chenne seguio et per le sette di Firenze,et per esemplo per lo auenire,pero' che per la cagione di questa nouita al tutto fu atterata quella setta de Serraglini, et non fu piccola mutatione tra i popolani di Firenze.

Di mutatione mossa nella cittade di Siena. Cap.cclxxxv.

NEl detto āno M.cccxxiiii.adi.xviii.di Febraio ī Siena resurse la cōgiura de giudici et de beccari,et altri popolari cōtra l'uficio de noue che gouernauano la citta

per riuolgere lo stato della terra,laquale congiura scoperta ne furono presi alquanti, & decapitati & molti condannati,& fatti rubelli.

Cõe Castruccio prese la Sãbucha & Pistoresi s'accordaro co Fiorẽtini.Cap.cclxxxvi.

NEl detto anno adi.xxv.di Febraio,Castruccio signore di Lucca caualco alla mõtagna di Pistoia,& piu tenute prese, & poi andando al castello della Sambucha li si rẽdeo,ilquale era fortissimo castello,ma per li piu si disse che fue opera simulata & per lo signore di Pistoia,per quello che ne seguio appresso, rotta la detta trieghua p Castruccio a' Pistoresi,mandarono ad Firenze, & fecero accordo co Fiorẽtini cõtro Castruccio,rimanendo m.Philippo Tedici signore in Pistoia con piu altri patti, promettendo i Fiorentini di rẽdere loro Carmignano,& di fare chel popolo promouerebbe il Vescouo di Pistoia in altro beneficio,ch'era cõtrario di m.Philippo, & uollono alla guardia di Pistoia.c.caualieri soldati di q̃lli di Firẽze cõ Capitano cui quelli di Pistoia seppeno elegere, & tutto cio che sepporo adimandare a Fiorentini hebbono saluo che dimandaua moneta il detto m.Philippo & era opera dissimulata, pero' che grossamẽte li fue proferta per li Fiorẽtini lasciãdo la signoria,nõ la uolle dare & poi i soldati Fiorentini entrati in Pistoia,il di di resuresio adi tre d'Aprile onde i fiorentini tenendosi poi al sicuro di Pistoia si trouarono ingannati,pero' che tutto fue opera di tradimento del detto m.Philippo Tedici,come inanzi fara mentione.

Come la taglia de caualieri ch'erano a castello caualcaro contra li Aretini. Capitolo.cclxxxvii.

NEl detto anno adi.xxviii.di Febraio, il capitano della taglia ch'era sopra la citta di castello,ilquale era m.Ferrãte de Malatesti d'Arimino,cõ tutta sua gẽte caualco sopra Castiglione Aretino,che per tradimẽto li si douea rẽdere, ilquale tradimẽto scoperto,& perduta la speranza,leuarono grande preda, & fecero grãde dãno & arsero intorno & per lo cõtado di Cortona perche i Cortonesi erano discesi cõtra loro.

Come si trassero de grandi certe schiatte di Firenze. Cap. cclxxxviii.

NEl detto anno all'entrata di quaresima si fecero in firenze , arbitri sopra li ordini & statuti a reggere & fare di nuouo,intra le altre cose che fecero , si trassero del numero de grandi & potẽti.x.casati minimi & impotẽti di firenze & xxv. schiatte di nobili di contado,& recarli a popolo, per certi fu lodato,ma per molti biasimato,pero' che delle schiatte de popolani possenti, & oltragiosi erano degni di mettere tra grandi per bene di popolo.

Come Azzo Viscõti di Milano prese il borgo a san Donino. Cap.cc.lxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Marzo , essendo i Parmigiani ad assedio a uno castello che si chiama Castiglione,s'arendeo loro a patti, & in q̃llo stãte Azzo figliuolo di Galeasso signore di Milano, passo il fiume di po,cõ.M.D. caualieri p soccorrere il detto castello ma nõ uẽne a tẽpo,onde tratto d'hauere il borgho a san Donino , ilq̃le adi.xviii.di Marzo s'arẽdeo,& ui entro si dimoro cõ la magior parte di sua gente facẽdo grande guerra a Piagentini,& alla gẽte della chiesa,& Permigiani.

Come Castruccio uolle fare uccidere il Cõte Nieri signore di Pisa. Cap.ccxc.

NEl detto anno M.cccxxiiii.Castruccio signore di Lucca,mando suoi assassini in Pisa p fare uccidere il Cõte Nieri, & piu altri magiorenti della terra che regeano la citta,pche nõ si uoleano tenere cõ lui ne a sua legha,iquali presi furono distrutti, onde crebbe magiormente la mala uolonta da lui a quelli che regeano pisa.

Come nuoua moneta picciola si fece in firenze. Cap.ccxci.

NEl anno M. cccxxv. in kal. Aprile si fece in firẽze nuoua moneta picciola della legha,& peso dell'altra mutãdo il conio cõ san Giouãni senza fioretti,pero' che laltra era molto falsificata,ma molti indouinarono che non douea bene aduenire alla nostra cittade hauendo leuati i fioretti dentro a gigli come sempre erano stati.

Di miracolosa neue che uenne in Toschana. Cap.ccxcii.

NEl detto anno adi.xi.d'Aprile in tutta Toscana cade una grãde neue molto piena & duro' p piu di quatro hore & nõ si apresi nella citta ma difuori p tutto & credettesi che hauesse guaste & distrutte tutte le uigne & nõ fece quasi dãno niuno.

Come

Come Castruccio ordino tradimento in Firenze. Cap.cccxiii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio signore di Lucca, sentēdo che Fiorentini s'aparechiauano di farli guerra, fece ciercare tradimento in Firenze, & in Pistoia, & in Prato per rompere lordine de Fiorētini, in Firēze per uno suo famigliare ch'era cōgiunto di Thomaso di Lipaccio di m. Lambertuccio Freschobaldi, il quale Thomaso cercò di corrōpere le masnade de Francieschi co uno m. Christiano monaco, ilquale il Papa hauea dato a Frāciescħi p loro penitētiere, & che li absoluesse colpa & pena. Questi cō uno de famigliari di m. Guielmo di Nori seguito il trattato, & promettenano al detto m. Guielmo et m. Miles dal zurro conestabole, & de gli altri tornare da Castruccio, ilquale trattato si scoperse & anchora chel detto Thomaso douea rubellare al comune di Firēze, Capraia & mōte lupo furono presi, il monaco, el detto caualiere, Thomaso si fugi, & ritrouato il tradimēto, al caualiere fu tagliato il capo, & al monaco ꝑpetuale carcere, & Thomaso cōdānato come traditore, & disfatti i beni suoi et m. Guielmo di nori si scuso ch'era malato & disse che non sentie il trattato, ma ueramente ne fu colpeuole come ināzi si scopri, il trattato in Prato era per m. Vita Pugliesi cō altri della terra scopersesi et furonne decapitati, & elli & suoi caeciati di Prato, ad qllo di Pistoia diede cōpimēto come innāzi fara mentione.

Come alcuno accordo fu tra li eletti d'Alamagna. Cap.cccxiiii.

NEl detto anno & mese d'Aprile il Dogio di Bauiera, eletto Re de Rom. trattato fece di pace con Federigho Dogio d'Osterich, simigliāte eletto ilquale hauea in sua pregione, & cō suoi fratelli sotto certi patti, facēdoli rinuntiare alla sua electione dello imperio, saluo chel Duca Lupoldro suo fratello nō uolle acōsentire, ma sal legho con la chiesa & col re di Francia, et fece grande guerra allo eletto di Bauiera, et pero' non si compie allhora il detto trattato, ma poi per certo modo come diremo innanzi.

Come Castruccio signore di Lucca hebbe la citta di Pistoia per tradimento. Capitolo.cccxcv.

NEl detto anno Domenica mattina anzi il giorno adi .v. di Magio m. Philippo de Tedici che tenea Pistoia diede cōpimento al suo tradimēto che misse in Pistoia Castruccio signore di Lucca, cō tutta sua gēte corse la terra, & soldati che u'erano alla guardia p li Fiorētini, & altri ghuelfi della terra che si leuarono alla difensione furono presi o' morti, et tolte loro l'arme et caualli, sentendo la nouella, i Fiorētini nō pero' al certo che al tutto fosse perduta la terra, facēdosi p lo cōune et popolo una grāde festa, che la mattina haueano fatti caualieri, Piero landolfi da Roma esecutore delli ordini della iustitia del popolo, & Vrlinbaccha conestabole tedescho p loro meriti, essendo i priori co detti caualieri nouelli, & tutte le signorie & buona gēte di Firenze a tauola a māgiare, nella chiesa di san Piero scheragio, oue si facea la corte, s'abbaterono le tauole, et grande ragunata di gente fue ad arme, & caualcossi infino a Prato credendo che parte della terra si tenesse per adiutarla ricouerare, ma sentito il uero come al tutto per tradimento era perduta si tornarono in Firenze cō grande dolore, & tema, di questo tradimento, hebbe il detto m. Philippo da Castruccio .x. mila fiorini doro & la figliuola del detto Castruccio p moglie, et incontanente vi fece Castruccio cominciare a murare uno grāde castello dentro alla cittade dalla porta luchese in sul prato di Pistoia, et intanto di questa perdita di Pistoia s'hebbono a riprēdere i Fiorentini, che piu uolte harebbono hauuta la signoria della terra dal detto m. Philippo dādogli la detta somma di moneta, o meno, ma per certi traditori Fiorentini, o uolendo ingannare, o della detta moneta per loro proprieta guadagnare, non si compieo il trattato, ma trattādo piu uolte cercarono uia, et fecero fare caualcate infino a Pistoia p torre la terra, onde il detto m. Philippo come disperato, si condusse per tradimēto a darla a Castruccio, laqualcosa fu cominciamento di molti mali et pericoli che ne seguirono a Fiorētini et a parte ghuelfa in Toscana, et il di medesimo aparue in aria dui cerchietti cō giunti cosi ○○ di due colori quasi a modo d'arco apparēo, et duro assai, onde si disse per molti che non era senza grande significatione di future nouitadi.

Come m. Ramōdo di Cardona uēne in Firēze p capitano di guerra. Cap. cccxcvi.

NEl detto anno il seguente di che si perde Pistoia adi .vi. di Magio in su la terza, giunse in Firenze subitamēte m. Ramōdo di Cardona eletto capitano di guerra per da Fiorētini, che uenia di corte per mare per la uia da Thalamone, onde i Fiorentini si confortarono molto, & il di medesimo sul uespro giuro lo uficio in su la piazza di san Giouanni con grāde triumpho, & parlamento & incontanente i Fiorentini caualcarono & posero l'assedio al castello d'Artimino ch'era de Pistoresi, & di poco tempo & murato & aforzato per li Pistoresi.

Come il Duca di Calauria cō grāde armata ando sopra l'isola di Cicilia. Ca. ccxcvii.

NEl detto anno adi .viii. di Magio Carlo Duca di Calauria, & figliuolo primogenito del Re Ruberto, apparechiata una grāde armata di .cxx. galee & uscieri & legni di carico in grāde quātita con .ii. mila caualieri & popolo grādissimo, si parti di Napoli per andare in Cicilia, ma p contrario tempo dimoro all'isola d'Ischia infino adi .xxii. di Magio, poi fatto uela arriuo a Palermo & dieui piu battaglie di di & di notte, & facendo rouinare delle mura, ma niente acquisto altro che di guastarla in torno & dimoroui allo assedio infino adi .xviii. di Giugno, poi partita l'hoste al terzo di rouinarono delle mura di Palermo piu di tre cento braccia dalla parte ouera stata l'hoste. Nota a' che pericolosa fortuna furo i Palermitani & come fue cōtra la felicita del Duca, & partito il Duca fece la uia per terra da Cariglione cō sua hoste el nauilio per mare guastando Trapali & tutto il paese d'intorno, & tutta ualle di Mazara & poi Seragusa & Cattania, & poi adi .vii. d'Agosto si pose a Messina dalla contrada dceta Tauerna biāca, infino presso alla citta a' due miglia guastando tutto senza riparo, o contasto nullo, & adi .xx. d'Agosto si parti dell'Isola sano et saluo con tutta sua hoste, & nauilio et arriuo in Calauria et torno a Napoli.

Di segni ch'aparuono in Aria. Cap. ccxcviii.

NEl detto anno adi .xxi. di Magio dopo il suono delle tre ore uēne in Firēze uno grādissimo tremuoto et duro poco, et la sera uegnente adi .xxii. di Magio uno grādissimo razo di uapore di fuocho si uide uolare sopra la cittade, et chi senti et uide i detti segni dubito di futuro pericolo et nouitadi.

Come i Fiorentini hebbono il Castello d'Artimino. Cap. ccxcix.

NEl detto anno adi .xxii. di Magio s'arendeo il castello d'Artimino a l'hoste de Fiorentini salue le persone, uenēdo quelli che u'erano presi ad Firēze che furono .ccvii. tra Terrazani & Pistoresi, ma poi furono lasciati, & fecionsi abattere le mura & fortezze & recossene la cāpana del comune d'Artimino.

Come la gente del Marchese della Marca fu scōfitto ad Osimo. Cap. ccc.

NEl detto anno M.cccxxv. adi .xx. di Magio, essendo l'hoste del Marchese della Marca intorno di .v.c. caualieri & popolo grāde alla citta d'Osimo, & dando il guasto, qlli di Fermo, & di Fabriano uenuti chiusamēte la notte dināzi in Osimo, & l'hoste della chiesa sendo sparti al guasto, assaliti da qlli d'Osimo furo scōfitti, onde ui rimasero di qlli della chiesa piu di .cc. a cauallo, & piu di mille a' pie tra morti & presi.

Dello apparecchiamento de l'hoste de Fiorentini. Cap. ccci.

NEl detto āno adi .viii. di Giugno, i Fiorētini ordinato di fare hoste sopra pistoia & contra Castruccio signore di Lucca, diedono loro insegne d'hoste, & posonle ad san Piero ad Monticelli, Castruccio sentendo cio non istette otioso adi .xxi. di Giugno usci di Pistoia, et uēne insul castellare del Montale, & quello del Mōtale con istudio fece riporre, & raforzare, i Fiorentini sentendo cio, mercole mattina adi .xxii. di Giugno fecero caualcare messer Ramōdo di Cardona loro capitano di guerra con tutti soldati a Prato, el giouedi uegnente caualcaro tutte le cauallate di Firēze cō ogni gente popolo & caualieri, & sonando le cāpane del comune, intra le altre sonaua una cāpana che fue giae del Mōtale recata per li Fiorentini quādo l'acquistarono cominciando a sonare si ruppe, onde per molti si dubito di segno di mala fortuna, ma perche cresceie materia di grandi cose da Fiorentini a Castruccio, lascieremo ogni altra ricordanza de altre nouita di diuersi paesi, infino che sia tempo & luogo

per seguire

per seguire ordinatamente quelle de Fiorentini. Et prima faremo mētione dell'ordine de l'hoste che mai per lo comune di Firēze, per se proprio nō la fece magiore sanza adiuto d'amista che della citta u'andarono. cccc. caualieri di cauallate de migliori della citta grādi, & popolani, che con loro compagni furono piu di. ccccc. huomini a cauallo d'arme bene montati, che piu di cento erano a grādissimi destrieri, soldati haueano. xv. cento che bene sei cento erano frāciesschi con piu grandi signori, et gentili huomini et. cc. tedeschi, molto buona gēte et approuata et. cccxxx. ne hauea m. Ramōdo di cardona capitano de l'hoste, tra lui el suo maliscalco c'hauea nome m. Bornio di Borgogna che cēto erano borgognoni, & li altri cathalani, & oltre a detti soldati n'hauea da. ccccl. tra frāciesehi & guasconi & fiaminghi, & proenzali, & italiani scielti di tutte le masnade uechi pochi per bandiera, gente a' pie furono tra cittadini & cōtadini piu di. xv. mila bene armati, et hebbono i Fiorētini in loro hoste bene otto cēto o' piu trabache & padiglioni, & tende di panno lino, et andauano con una cāpana insul carro, al suono della quale si mutaua l'hoste, & s'armaua & non era nullo di che nō costasse l'hoste a' Fiorentini. iii. mila & piu fiorini doro, et hauea nella detta hoste, tra cittadini & signori forestieri piu di tre cento a' grandissimi destrieri di ualuta di. cl. fiorini doro luno tutti a' briglie, & tra cauagli ronzini & somieri piu di sei mila senza quelli delle amistadi che uennero poi.

Come l'hoste de Fiorentini ando a' Pistoia, & come presero il passo della Guisciana. Cap. cccii.

NEl detto anno. M. cccxxv. lunidi adi. xvii. di Giugno, cosi nobile hoste, et cosi fornita, agiūtiui. cc. caualieri di Siena si partirono di prato, & andarono ad agliana a' campo insu qllo di Pistoia, guastandola dintorno dalle piu parti, abbattēdo molte fortezze, & con grande preda mutandosi per. vi. campi, & il di di santo Giouāni fecero correre uno pallio di sciamito & ueluto presso alla porta di Pistoia cō. vii. cēto caualieri & popolo grandissimo nō s'ardio a' uscire fuori a' nullo auisamēto, ma intēdea pure alla guardia della terra. Poi adi. iiii. di Luglio si pose l'hoste a' Tizano, & a' qllo messer Ramondo fece rizare difici, & cominciando a' cauare da piu parti, facendo uista di uolere il castello, et cosi stando adi. ix. di Luglio messer Ramondo el suo consiglio de capitani de l'hoste, fecero la notte dināzi caualcare il suo maliscalco, cō. cccc. caualieri de migliori de l'hoste a' Fucechio, & adcio che Castruccio non si prendesse guardia la notte medesima fecie unaltra caualcata uerso Pistoia guastādo. Giunti i detti caualieri a' Fucechio co li usciti di Luca ch'erano da. cl. huomini a' cauallo, & a' piede assai, & dellaltre castella di Valdarno gēte assai, onde erano capitano m. Attauiano Brunelleschi, & messer Bandino de Rossi di Firēze, apparechiato uno ponte di legname, la notte uegnente di furto p loco aspro fu posto suso la Guisciana al passo di Rosamolo & chiauato et passati i detti caualieri, et popolo assai dila, anzi che qlli di Capiano, o' di monte Falcone sen'accorgessero. Et poi quello di medesimo. x. di Luglio messer Ramondo con tutta l'hoste subitamente si partiro dallo assedio di Tizano et ualearono il pogio del monte disotto, et la sera medesima furo capitati et accampati con li altri caualieri prima andati di la da Gusciana intorno al castello di Cappiano, che fue uno bello & proueduto et subito acquisto di guerra, che mai per forza ne p altro modo quello passo nō si era potuto acquistare per li Fiorentini. Castruccio cio sentendo et appena credendolo, come stordito si parti da Pistoia con tutti pistolesi, lasciando la terra fornita di sua gēte et uēne in Valdinieuole et posesi insu Viumaia cō sua hoste. Et mando p soccorso a' Luca et a' Pisa et a tutti suoi amici, ilquale hebbe dal Vescouo d'Arezzo. ccc. caualieri et della Marcha et di Romagna. cc. et di Marēma da conti ad santa Fiore et al tri Barōcelli ghibellini da. cl. caualieri, si che si trouarono da. xv. cento di caualieri et popolo grādissimo, et insu Viuinaia et mōte Chiaro, et in luogo detto il Cerruglio s'afforzo, et ripose porchari et fecie fare uno fosso dal pogio al padule et steccare a' guardare, et molta solicitudine di di et di notte. Ma da Pisani nullo adiuto hebbe perche il conte Nieri & quelli che regeano la terra si teneano suoi inimici per quello c'hauea operato contra loro.

Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte & Montefalcone. Cap.ccciii.

I Fiorentini essendo ad hoste a' Cappiano adi.xiiii.di Luglio, s'arendero loro lettori el ponte da Cappiano, ch'era molto forte, & adi .xix. di Luglio s'ardeo Cappiano saluo la rocha, & dapoi la rocha saluo l'hauere, & le persone per tema di caue, & di defici, & adi.xxi.di Luglio si pose l'hoste a' mõte Falcone, & adi.xxix.di Luglio s'arendero a patti salue le psone, essendo i Fiorentini in uictoria tutti li amici mandaro soccorso, i Sanesi oltre a.cc.primi caualieri mãdarono altri.cc.& .vi.cento balestrieri & cẽto caualieri cittadini di Siena, & cento soldati Perugini tra due uolte, &.cclx.caualieri Bolognesi, &.cc.caualieri Camerino & cinquanta caualieri Agobio, cinquãta caualieri Crossetro, &.xxx.monte Pulciano, il Conte a' sartiano da chiusi.xv.caualieri, Colle.xl.caualieri, san Gimignano.xl.caualieri, san Miniato.xl.caualieri, Volterra.xxx.caualieri, Faenza & Imola, cẽto caualieri, tra due mandate, quelli da Loiano.xv. caualieri, et gẽte a'pie. I conti da battifolle.xx.caualieri, et.ccccc.pedoni, & li usciti di Lucca erano piu di cẽto caualieri, e li usciti di pistoia da.xxv.caualieri, si che l'hoste de Fiorẽtini in piu di tre mila caualieri si trouaro adi tre d'Agosto, che si posono ad assedio ad Alto pascio, ilquale e molto forte di mura, et torri, et fossi, et steccati, bene aduenne a l'hoste de Fiorentini pestilẽtia, che p lo dimoro c'haueano fatto suso la Gusciana molti n'amalarono, et molti ne morirono, pure de piu cari cittadini di Firenze, et altri forestieri assai, onde l'hoste afiebolio molto, istando l'hoste ad Alto pascio, Castruccio fece cercare et rinouare il trattato, et tradimẽto nel l'hoste de Fiorẽtini con due conestaboli Franciceschi, cio fue m. Miles dal zurro, et m. Guielmo di Norendartesse poueri caualieri, ilquale tradimento si scoperse essendo malato il detto m. Miles uenendo a morte, et fu preso per m. Ramondo il detto m. Guielmo, ma per tema delli altri Frãcieschi non fue giustitiato, ma datoli cõmiato, facẽdo uista d'andare a Napoli dal Re per mare, ma per marẽma si torno dalla parte di Castruccio, et poi fece molto di male a Fiorentini, et essendo anchora l'hoste ad Alto pascio, Castruccio fece caualcare da Pistoia.cc.de suoi caualieri et pedoni in sul contado di Prato, et in su quello di Firenze, insino al colle adi.x.d'Agosto ardendo & guastando senza nullo contasto, leuando grãde preda, & poi adi .xxiii. d'Agosto fece fare un'altra caualcata in su Carmignano di.cl.caualieri & mille pedoni credẽdo prẽdere la terra & fare leuare l'hoste d'Alto pascio & gia entrati nella Villa alquanti Fiorentini, con quelli di campi & di gangalandi, & de ghuelfi di Carmignano ui caualcarono, & con caualieri di Bolognesi ch'erano in Firẽze & sconfisserli, & bene quatro cento e cinquãta ne furono morti & presi assai onde l'hoste di Castruccio molto sbigotti.

Come Castello d'Alto pascio si rende a Fiorentini. Cap.ccciiii.

SEntendo quelli d'Alto pascio la rotta di Castruccio da Carmignano, & essendo di loro assai malati, & uenẽdo tra loro a riotta dẽtro, si s'arenderono a Fiorentini adi.xxv.d'Agosto salue le persone c'hauea dẽtro da.v.cẽto fanti & fornito per due anni, preso Alto pascio, ne l'hoste de Fiorẽtini & anchora in Firenze hebbe contasto, o d'andare piu innanzi o di tornare allo assedio di santa Maria ad monte & in questo ui stettero & ristettero ad Alto pascio poi chell'hebbeno infino adi.viii. di Settẽbre con grande ispendio & sciemamento de l'hoste de Fiorẽtini, si per molti infermi che u'haueа, & si che a molti era rincresciuto l'hostegiare si lungamente, & d'altra parte per la baratteria che m. Ramondo facea fare a uno suo maliscalcho di dare parole per danari, & chi si uolea partire de l'hoste, onde molto sciemo l'hoste de Fiorentini el detto m. Ramõdo nõ hauea la meta di sua gẽte. Di questi defetti accorgẽdosi i saui di Firenze ch'erano ne l'hoste capitano com'era impossibile di passare in uerso Lucca p le fortezze, & ripari di Castruccio, consigliauano chel porsi ad santa Maria ad monte, & rasforzare il campo, & attẽdere i cittadini & forestieri & di fermo era il migliore & sanza guari indugio shauea il castello p difetto d'infirmita che u'era stata dẽtro altri cittadini grãdi & popolani, che menauano m. Ramõdo & l'hoste alloro guise, p loro presuntione & uanagloria si fermarono s'andasse insino a Lucca anzi che l'hoste tornasse a Firenze, & cosi e si prese il partito del pigiore, el detto di.viii. di Settembre si partie

d'Alto pascio, & per arrota al primo fallo si pose alla badia di pozeuole in sul pãtano di sesto, che si poteano porre alla piagia tra Viuinaia & Porcari, & haueano rotta l'hoste de nemici & conquiso Castruccio, ma ad cui Dio uuole male gli toglie il senno, et con questo ci hebbe giusta cagione, che m. Ramondo con quelli caporali Fiorentini che lo guidauano per modo di setta si credea essere signore di Firenze, & non uolendo porre l'hoste ad santa Maria ad monte, ne caualcare, ne porre l'hoste come poteua in sul pogio per questioni c'hauea mosse a Fiorẽtini d'hauere balia cosi nella citta tornato lui come ne l'hoste condusse se & l'hoste a pericolo & gran uergogna & dannagio, come appresso faremo mentione.

Come i Fiorentini furono sconfitti ad Alto pascio da Castruccio. Cap. cccv.

CAstruccio d'altra parte, con tutto l'hoste de Fiorentini fosse afiebolita elli medesimo & la sua hoste era mancata molto, si per infirmita, & si per lunga dura & che li fallia lo spendio, che appena si potea rimedire, tutta uia come franco Duca ritenea la sua hoste cõ molto affanno in isperanza, tenẽdo guerniti & afforzati tutti i pogi da Viuinaia, et Mõte chiaro et Cerruglio, & Porcari, & insino al pãtano di sesto ad cio che l'hoste de Fiorentini non potesse ualicare a Lucca ma dottãdosi anchora che per se non potesse durare, & conosciendo che l'hoste de Fiorentini era cõdotta in luogo doue egli hauea uantagio di combattere se hauesse hauuto piu gẽte, si mando al capitano di Milano m. Galeasso ch'egli mandasse Azzo suo figliuolo con gente ch'era nel borgho a san Donino, & mandogli .x. mila fiorini doro promettendoli piu moneta, ilquale Azzo per comandamento del padre s'aparecchio di uenire con .viii. cẽto caualieri, & per diffalta dellegato & de l'hoste della chiesa, ch'erano ad hoste a san Donino li lascio partire & hebbe danari il Maliscalcho dellegato, onde si parti cõ la detta gente per uenire a Lucca, & m. Passerino signore di Mantoua & di Modona li mã doe .cc. caualieri, si che subito soccorso & adiuto hebbe di mille caualieri Tedeschi & oltramõtani, sendo l hoste a Pozeuole m. Ramõdo uolẽdo emendare il fallo c'hauea fatto di douersi porre in sul pogio tra monte Chiaro & Porcari, radoppio fallo sopra fallo, che mandandoui il suo Maliscalcho et m. Vrlinbaccha Tedescho forse con cento caualieri cõ li guastatori per fare spianare adi .xi. di Settembre di lungi a l'hoste piu duno miglio, Castruccio che era al di sopra del pogio, ordinatamente mando gẽte in piu schiere per partite a cominciare a detti riguardi delli spianatori Badalucco, & elli poi cõ tutta sua gẽte et schiere fatte si calo giu alla ualle cominciato il Badalucco, comincioe a ingrossare che de l hoste de Fiorẽtini ui trassero di uolonta sanza ordine piu di .cc. caualieri tra franceschi et tedeschi, et Fiorentini de migliori de lhoste, et simigliante di quelli di Castruccio, et fu la piu bella et ritenuta battaglietta, che fosse anche in Toscana, che duro per ispatio de parecchie hore, et piu di quatro uolte fu rotta luna parte et laltra, rannodandosi et tornando alla battaglia a modo di torniamẽto et la gente de Fiorentini che erano pochi piu di .ccc. caualieri sostẽnero et ripinsero quelli di Castruccio che erano piu di .vi. cento, et haueasi la sera la uittoria per li Fiorentini se m. Ramondo hauesse mandato piu gente in adiuto a suoi, o con le schiere grosse fosse mosso cõtra nemici, ma cõdussele in capo duno piano che u'hauea uno fosso con piccolo spatio dispianato, per modo che bene cõmodamente le schiere fatte non poteano sanza spartirsi ualicare et con periglio. Castruccio che per lo uãtagio del pogio uedea tutto, pinse con la sua schiera contra i Fiorentini et fue sostenuto et ripinto grã pezzo et scaualcato in persona et ferito elli et piu de suoi, per uirtude buoni caualieri che erano dallaltra parte, ma al fine tra per soperchio di gente et perche si faceua notte quelli de Fiorẽtini si ritrassero alle schiere loro, ma ui rimase di lor da .xl. caualieri tra morti et presi pure di migliori intra quali fue m. Vrlinbaccha caualiero Tedesco preso cõ .xii. di sua bandiera, et m. Francisco Brunelleschi caualiere nouello, et Giouanni di m. Rosso della Thosa & de franceschi & molti fediti & nel uolto, & simigliante di qlli di Castruccio ne furono morti assai, ma non pero' presi, pero' che Castruccio al fine sopra stette in luogo doue fue la battaglia, ma piu di cento caualli de suoi uoti tornarono nel campo de Fiorentini, pero' che tennero al fugire tutti al-

piano & la sera ritratta l'una hoste & l'altra, infino a notte stettero schierati ciascuno trombando a' petto l'uno de l'altro per sostenere l'honore del campo, ma la notte di parti,& ciascuno torno alle sue logge, ma di certo da quel giorno inanzi que de l'hoste de Fiorentini nõ furono coragiosi ne uolentieri al combattere, come erano in prima,per la diffalta di mala condotta,& per lo danno che riciuettero,& Castruccio,come quelli che non dormia hauendo presa baldanza di quella uittoria c'hauea hauuta attendendo soccorso & adiuto di lombardia, & conoscendo il male sito doue i Fiorentini erano a campo cõ sagace inganno fece tenere falsi trattati m.Ramondo el suo consiglio con piu di quelle castella di ual di Nieuole per farli indugiare che nõ si partissero,& leuassero il cãpo, come tutto il di erano infestati si da Firenze & da saui de l'hoste,che conoscieano il mal luogo oue erano acampati,& tra che fu tempo piouoso,& l'inganno detrattati li uenne fatto suo intendimento.Come quelli de l'hoste de Fiorentini sentiro che Azzo Viscõti con sua gente era uenuto di lombardia in adiuto di Castruccio con.viii.cento caualieri tedeschi, & quelli di m.Passerino di Mantoua adi.xxii.di Settẽbre si leuarono da cãpo dalla Badia a Pozeuere schierati et ordinati et posonsi ad Alto pascio dallato di qua,che agiatamẽte potea uenire l hoste di qua da Gusciana,o almeno si fussero posti in su gallena,erano signori del combattere,alloro uolonta si stettono ad Alto pascio per fornirlo,Castruccio che non staua otioso, uegendo l'hoste de Fiorentini leuata,per tema & paura, la Domenica medesima uenne in Lucca per sollicitare Azzo che caualcasse con sua gente & a tutte le belle donne di Lucca il fece pregare cõ la moglie insieme, elli per riposarsi che uolea la moneta che li fue promessa nõ si uolea partire di Lucca, onde Castruccio con grande fatica lo cõtento tra di danari & di promesse di merchatanti di.vi.mila fiorini doro,lunedi mattina li promisse di caualcare, Castruccio lascio la donna sua cõ l'altre donne che lo sollicitassono, & elli la Domenica notte ritorno a sua hoste che grande paura haueua che l'hoste de Fiorentini si partissono sanza battaglia ueggendo suo uantagio, il lunidi mattina l'hoste de Fiorentini si leuo & missonsi in schiere, & erano rimasi intorno di.ii.mila caualieri & non piue, per li malati & partiti de l'hoste & gente a'pie da.viii.mila & tutti adagio si poteano partire,& uenire a Galleria, ma per arroganza si misero arotare intorno con le schiere loro uerso l'hoste di Castruccio, trombando &'drappellando,& richiegendo di battaglia, Castruccio incontanente con sua hoste armato ch'era con M.cccc.caualieri comincio ascẽdere il pogio & tenere a' Badalucho i Fiorentini,tanto che Azzo cõ sua gẽte uenisse,& cosi fece che in su l'hora di terza Azzo giunse con sua gente, & incontanente che fu uenuto si calaro di Viuinaia al piano alla battaglia, iquali furono da duoi mila e.iiii. cento caualieri in tutto que de l'hoste di Castruccio,ma il popolo fue lasciato al pogio che pochi ne sciesero al piano alla battaglia,l'hoste de Fiorẽtini molto bene ordinata in ischiere s'affronto cõ l'hoste di Castruccio,et una picciola schiera di frãcieschi & di Fiorẽtini & d'altri, intorno di cl. a cauallo ch'erano dinãzi alla schiera de feditori fedirono uigorosamẽte & trapassarono le schiere d'Azzo,li altri feditori ch'erano ordinati, ch'erano da.vii.c. ond'era guidatore m.Bornio maliscalcho di m.Ramõdo,ueggẽdo cominciata la battaglia nõ resse,ma incõtanẽte uolse la sua bãdiera, li altri de l'hoste ueggendo uolgere l'insegna de feditori,isbigottiti incominciarono parte a fugire che se m.Ramõdo,cõ la schiera grossa hauesse anchora pũto dietro a primi feditori haueauinta la battaglia,ma stãdo fermi & la gente pla mala uista del Maliscalcho cominciando a fugire prima furo da nemici assaliti che dessero colpo, ma paruono istorditi,& amalati, ma il popolo a' pie cominciarono a sostenere francamente,& la caualleria non resse quasi niente,& cosi in poca d'hora che duro l'assalto furono rotti & scõfitti,& cio fu il lunedi in su la nona adi.xxiii.di Settembre M.cccxxv. laquale sconfitta di certo si disse chel detto Bornio Maliscalcho per tradimento ordinato si misse prima a fugire che a fedire, & cio si trouo ch'elli era stato caualiere per mano di m.Galeasso Viscõti padre del detto Azzo,& stato lungamente a suoi soldi,& come torno in Firenze mai non si lascio trouare anzi si parti di nascoso,il dãnagio de morti alla fontana prima fu piccolo per lo po

co reggere che fece l'hoste de Fiorentini, ma poi alla fuga ne furono morti & presi assai pero' che Castruccio mãdo incontanente di sua gente a prendere il põte a Cappiano, ilquale sanza assalto per que che u'erano dentro in su le torri fue abãdonato, onde i Fiorẽtini & loro amista che fugiuano riceuetteno magiore dãno di morti & di prigioni, che non fecero alla battaglia, rimasene morti assai tra a'pie & a' cauallo, intra quali m. Ramõdo di Cardona capitano del hoste el figliuolo & piu baroni Franceschi, che alquãto ressero la battaglia, & bene da. xl. de migliori di Firenze grãdi & popolani & da cinquanta oltramontani buona gẽte & di rinomio, la magior parte caualieri, & da. xxx. huomini di rinomio d'altre terre di Toscana, tutti li altri scamparo chi per una uia & chi per un'altra, ma il campo & la psalmeria di Tende & Arnesi quasi tutti si perdero & pochi di appresso, si rende il castello di Cappiano, & quello di mõte Falcone, & poi adi. vi. d'Ottobre s'arende Alto pascio, & andarne pregioni a Luca ch'erano piu di. v. cento & era fornito per piu tempo, & fortissimo, & cosi in poca dora si muto la fallace fortuna a Fiorẽtini che in prima con falso uiso di felicita li hauea lusingati in tãta pompa & uittoria, ma di certo fu giudicio di Dio, per soperchio peccato d'abattere tanta superbia & potenza, & cosi nobile caualleria & ualẽte popolo come furo alla prima i Fiorentini nella detta hoste, per piu uili di loro & scomunicati, & cosi non e d'hauere speranza in forza humana altro che nel piacere di Dio & nella sua dispositiõe. Lascieremo al presente delle seguele & aduersita che per la detta sconfitta auẽnero a Fiorentini, perche n'e' di necessita trattare dell'altre nouita che furono, in fra il detto tẽpo, per lo uniuerso mondo in piu parti & raccontate quelle torneremo a nostra materia in seguire delle storie & fatti de Fiorentini.

Come a Cortona fu restituito il Vescouado. Cap. cccvi.

NEl detto anno M. cccxxv del mese di Giugno, Papa Giouanni con suo concistoro rende il Vescouado suo alla citta di Cortona, che lungamente era uacato, perche haueano morto il loro Vescouo anticamẽte, & somessolo al Vescouado d'Arezzo & cio fece per asiebolire la grandeza del Vescouo d'Arezzo che bene il terzo del suo Vescouado ne sciemo, & feciene Vescouo uno delli Vbertini, per laqual cosa il Vescouo d'Arezzo fece in Arezzo abattere le case delli Vbertini, & Montuozi loro Castello, onde li Vbertini rubellaro al Vescouo Laterino, & di loro uennero ad Firenze per allegarsi co Fiorentini, ma come fue la sconfitta s'accordaro col Vescouo & rendero Laterino.

Come il leghato del Papa fece fare hoste al borgho a san Donino. Cap. cccvii.

NEl detto anno, all'uscita di Giugno, il leghato del Papa ch'era in lombardia con l'hoste della chiesa, & ad uto de Piagentini, & Parmigiani uenne ad hoste sopra il borgho a san Donino, con duoi mila & cinque cẽto caualieri & popolo assai, ilquale sera rubellato & eraui dentro Azzo Visconti, cõ grande caualleria di rubelli, di santa chiesa & distrinselo si che poco ui hauea da mangiare la legha de rubelli, cio era m. Cane della Scala, signore di Verona, & m. Passerino signore di Mantoua, & di Modona, & Marchesi da Esti da Ferrara, si raunarono a Modona, bene mille & cinque cento caualieri per soccorrere, & fornire quelli del borgho a san Donino & grãde nauilio con uettuaglia & con gazarre armate misero su per lo fiume di po, lequali scontrãdosi col nauilio della chiesa da loro furo sconfitti, et presi, ueggẽdo la legha de ghibellini di lombardia che non poteano fornire il borgho a san Donino, per quel modo, si posono ad assedio a Sansuolo uno forte castello del cõtado di Modona, et hebbelo a patti, et furono a uno altro castello di que signori da Sãsuolo, et hauuti i detti castelli si parti di Modona la detta raunata, et ciascuno si torno a casa, uero e' che parte mãdaro p la uia di Cremona et entrato nel borgho a san Donino cõ uettuaglia, pche l'assedio de l'hoste della chiesa et de Parmigiani era molto dilungata dal borgho, et pero' si franco il borgho, et Azzo de Visconti, et sua gente per serbarsi a soccorrore Castruccio et isconfignere l'hoste de Fiorẽtini, come ne parti et passati capitoli hauemo stesamente fatta mentione.

Come il Re d'Araona ricomincio guerra a Pisani. Cap. cccviii.

NEl detto anno & mese di Giugno il Re d'Araona mandò in Sardigna.xii.galee armate cō tre cēto caualieri,& trouaro nel borgo di Calleri due coche di Pisani cariche di uettuaglia,ch'andauano per fornire Castello di Castro,quelle presono et uccisono tutti i Pisani, onde ricominciaro la guerra a Pisani, per laqual cosa tutti i Catalani mercatanti, & altri che furono trouati in Pisa,furo presi con tutta loro mercatantia & roba.

Come il Cōte di Fiādra fu scōfitto & preso a Coltrai da qlli di Brugia. Cap.cccix.

NEl detto anno M.cccxxv.adi.xiii.di Giugno,essendo il giouane Luis Conte di Fiandra ad Ipro ne fece cacciare tutti i caporali de Tesserādoli,et folloni & popolo minuto,perche li erano incōtro con quelli di Brugia, & poi andò a Coltrai cō piu di.cl.gentili huomini a cauallo & la faceua ragunata, & s'aforzaua per fare guerra a' qlli di Brugia, che li s'erano rubellati & per uolere fare prēdere certi caporali di brugia, ch'erano uenuti a Coltrai per farli impiccare,fugiti in una casa diuerso il borgho di brugia, la gente del Conte ui misero fuoco & arso tutto il detto borgho, & etiamdio passo il fiume della Liscia & arse la meta & piu della terra,per laqual cosa ql li di Coltrai uedendosi cosi arsi, & guasta la terra si raunarono armati con certi che u'erano di brugia, & combatterono in su la piaza col Conte,& cō sua gente,& sconfisserli & presero il Conte,& fedironne ,& uccisonne piu di.xl.buoni huomini,intra quali morti fu el Siri di Ruella,& quello di terra mōdo figliuolo di m. Guielmo del la casa di Fiandra, & il Conte di Namurro ferito ad morte, & uenuti quelli di brugia a Col trai ne menarono il Conte preso a brugia, & a mezzo il camino in sua presenza tagliaro la testa ad.xxvii. suoi famigliari gentili huomini ch'erano presi con lui che fue una grande crudeltade,per uili genti,& uasalli,& fare alloro signore & menato in pregione il Cōte,si fecero rubellare il popolo minuto d'Ipro, & cacciarne i grā di borghesi,che teneano col Conte. Quelli della Villa di Guāto per soccorrere il loro signore lo Conte,del mese d'Agosto uegnente, andādo l'hoste cōtra quelli di brugia,iquali da que di brugia furono sconfitti morti & presi assai,& tornati in Guanto quelli che scamparono,il popolo minuto Tesserandoli & Folloni uollono uccidere tutti i grandi borghesi di Guanto a richiesta di quelli di brugia, onde in Guanto tra loro hebbe battaglia, ma i grandi borghesi,& la parte del Conte si trouaro piu forti, onde il popolo minuto furono sconfitti, et molti morti et presi et giustitiati di uillana morte.

Di fuoco che s'apprese in Firenze. Cap.cccx.

NEl detto anno adi.xxvii.di Luglio s'apprese il fuoco in Firēze in Parione di costa alla chiesa di santa trinita,et arsonui.xiiii.case et morironui.v.persone,il di di kal.d'Agosto del detto anno si publico in Firenze al processo et scomunica fatta per Papa Giouāni cōtra Castruccio, si come rubello et persecutore di santa chiesa et fautore d'eretici per piu articoli contra la fede.

Come il Cōte di Sauoia fue sconfitto dal Dalfino di'Viena. Cap.cccxi.

NEl detto anno,adi.vii. d'Agosto fue grande battaglia in Vienese tra il Dalfino di Viena el Conte di Sauoia,appresso del castello di Treui doue la gente del Cōte era assedio con caualieri et popolo assai, et dopo la grande battaglia il Conte di Sauoia fu sconfitto,et furonne morti assai et preso il Cōte dal Zurro, el fratello del Duca di borgogna,el Siri di belgui,et piu di cento et cinquanta caualieri et serueuti gentili huomini ch'erano col conte di Sauoia.

Come il Conte Alberto da Mangone fue morto,et suo contado rimase a Fiorentini. Capitolo.cccxii.

NEl detto anno adi.xxix. d'Agosto il Conte Alberto da Mangone fue morto a Ghiado per tradigione in sua camera per ispinello bastardo suo Nepote, p uno di quelli di Coldaria,ad petitione delli Vbaldini,et di m.benuccio salimbeni da Siena che tenea Vrenia,et hauea per moglie la figliuola che fue del Cōte Nerone,perche gli facea guerra del detto retaglio, per laqual cosa il castello di Mangone et la corte fue per lo detto Spinello renduto al comune di Firenze et hebbene per lasciare la rocca

xvii.cetinaia di fiorini doro dal comune cõ tutto che di ragione succedea al comune di Fireze & Vernia & Mãgone p testamẽto fatto per lo Cõte Alessandro padre d'Alberto & di Nerone,& poi ratificato per lo detto Alberto & Nerone,che se rimanessero sanza reda de figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze,u'hauea sua ragione per censi uacati,iquali doueano, per patti fatti di molti tempi a dietro. Nel detto anno adi .xxviii. d'Agosto.cc.caualieri di quelli ch'erano nel borgho a san Donino andãdo per foraggio furono sconfitti al ponte a Lensa da quelli di Parma.

Come il monte a san Sauino fue distrutto. Cap.cccxiii.

NEl detto anno del mese di Settembre, poi che fu la scõfitta de Fiorẽtini que del monte a san Sauino,si renderono al Vescouo d'Arezzo, ilquale fece abattere le mura alla detta terra,perche erano molto ghuelfi,& haueano mãdato adiuto di loro gente a l'hoste de Fiorentini,& poi adi.xi.di Magio uegnẽte ricaualco il Vescouo cõ sua gente,& trasse del castello tutti li habitanti,& arse & fece disfare tutta la terra che nõ ui rimase pietra sopra pietra & si u'hauea piu di mille abitanti che tutti li dispersе qua & la ad cio che mai non potessero rifare la terra.

Come si forni la pace tra il Re di Francia & quello d'Inghilterra per la guerra di Guascogna. Capitolo.cccxiiii.

NEl detto anno,del mese di Settembre, Adoardo figliuolo del Re d'Inghilterra, uenne in Francia & per trattato della Reina d'Inghilterra sua madre, & serochia del Re di Francia,si compie la pace dal Re di Francia a quello d'Inghilterra della guerra cominciata in Guascogna, el detto figliuolo del Re d'Inghilterra ne fece omagio al Re di Francia in persona del padre Re d'Inghilterra,& lascio al Re di Frãcia le terre che m.Carlo di Valois hauea conquistate in Guascogna, & rimase in Frãcia cõ la madre,& non uollono tornare in Inghilterra,pero che'l Re d'Inghilterra si regea male & cõtra alloro uolere si guidaua per m.Vgho il dispensieri.

Come i due eletti della Magna fecero accordo insieme & Federigho d'Osterich fu tratto di pregione. Capitolo.cccxv.

NEl detto anno del mese d'Ottobre all'uscita, il Duca di Bauiera eletto Re de Rom.dilibero di sua pregione Federigho Duca d'Osterich, perche era altressi eletto Re de Rom.& fece pace con lui,& promesseli di rinuntiare sua elettione,& di darli le sue uoci,poi furono a parlamẽto allottaua anzi Natale, & nõ furono in accordo,pero' che Luppoldro fratello del Duca d'Osterich, non uolea che'l suo fratello renuntiasse,& poi furo a unaltro parlamento & furo in accordo che quello di bauiera douesse passare in Italia,el Duca Luppoldro d'Osterich cõ lui & per suo generale Vicario,& quello d'Osterich,rimanesse Re in Alamagna, & di questo si promisero cõ littere & sigilli,li elettori dello Imperio ad petione del Papa & del Re di Francia cõtradissero,opponendo che l'uno & l'altro haueano perduta la eletione,pero'che allor non era licito di ragione, che l'uno potesse dare all'altro bocie senza far per li eletori nuoua elettione,in questo mezzo il Duca Luppoldro d'Osterich,ilquale trattaua col Re Ruberto & con quello di Francia, & anchora cõ Fiorentini, & quello accordo si dissimulaua p essere elli Signore in Italia, si si mori adi.xxvii.di Febraro M.cccxxv. Et dissesi che fu auelenato, per laquale morte tutto quello scordo & accordo rimase sospeso & anullato.

Come Castruccio uenne con sua hoste in sul contado di Firenze presso alla citta ardendo & guastando. Capitolo.cccxvi.

TOrnando alla nostra materia lasciata adrieto de fatti di Castruccio & de Fiorentini, come Castruccio hebbe la uittoria della battaglia, mandati i pregioni & le spoglie del cãpo a Lucca,nõ tornando per cio elli in persona,ma posto l'assedio ad Alto pascio,si fece disfare le torri,el ponte a Cappiano & poi il castello di monte Falcone per non hauere in quella parte a guardare, & se ne uenne a Pistoia per gueregiare i Fiorẽtini,& per dilungare la tornata sua in Lucca,perche non haueua da sodisfare i suoi caualieri soldati di loro paghe passate dassai & delle doppie per la uittoria & nutricauali sopra le prede de Fiorẽtini,& adi.xxvii. di Settembre,fece uscire ad hoste

a Carmignano m. Philippo Tedeci co Pistoresi, & incontanente fue abádouato da coloro che u'erano per li Fiorentini saluo la rocca, poi adi.xxix.di Settébre, Castruc cio con sua hoste uenne a' lecore in sul contado di Firenze,& il di seguente pose il suo cápo in su colli di Signa,i caualieri & pedoni de Fiorétini ch'eran in Signa facédoli a forzare,ueduta l'hoste di Castruccio abádonarono la terra, & furo si uili che nó ardi ro a tagliare il póte sopra larno,poi il di di Kaleń. d'Ottobre Castruccio pose suo cápo a san Moro ardédo & rubádo Campi & Borghi & quarachi & tutte le uille d'intorno,adi.ii.d'Ottobre uenne in Peretola,& la sua gente iscorrendo infino alle mura di Firéze,& la dimoro per tre di,facédo guastare per fuoco & ruberia dal fiume d'arno infino alle mótagne,& infino a' pie di Caregi in su Rifredi, ch'era il piu bello pae se di Villate, & il meglio acasato & agiardinato & piu nobilmente per diletto de cittadini,che altrettanta terra che fosse al mondo,& poi il di di santo Francielco,adi.iiii. d'Ottobre fece in dispetto & uergogna de Fiorentini correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola,l'uno ai caualli,l'altro a fanti a' piede,& l'altro a femine mere trici,& non fue ardito huomo d'uscire della citta di Firenze, ma i Fiorentini molto inuiliti & storditi di paura & sospetto che détro alla citta non hauesse tradiméto, có tutto hauessero caualliei assai et géte a'pie innumerabile,si ténero détro in arme di & di notte có gráde affanno,& sollicitudine, & guardare la citta & le mura & le por te,& sgombrauasi tutto il cótado,recádo détro cosi bene,quelli di san Salui & da Ripole & di quelle contrade,come delle Villate ch'erano uerso i nemici, poi il Sabbato matina adi v.d'Ottobre si leuo da Peretola, & arse tutta la Villa & quelle d'intorno & presero & arsero il castello di Capalle, & quello di Calenzano sanza riparo niuno che que che u'erano détro li abandonarono, anchora i Fiorentini détro pareano per paura amaliati,& ritornandosi Castruccio có sua hoste la sera in Signa la Domenica appresso adi.vi. d'ottobre fece correre & ardere, si come haueua fatto di qua di la da Arno Gangalandi, & san Martino,la palma el castello de Pulci, & tutto il piano di settimo, et poi il martedi adi.viii. d'ottobre uéne con tutta sua hoste infino a Grieue et suoi scorridori infino a san Piero a móticelli, et salirono in Marignolla infino a colombaia rubando et leuando grádi prede sanza contasto niuno, che Fiorétini temeano molto da quella parte,perche i borghi a san Piero Gattolino,et quello da san Friano,et d'intorno al Carmino, et a Camaldoli non erano murate,ma rimettédo i fossi et facendo i steccati con cento Bertteschi,in.xv.di,di di et di notte có grande sospetto, et paura,in somma el guasto che lo Imperatore Arrigho haueua fatto alla citta di Firenze fu quasi niente a cóparatione di questo, consumando cio che era dalle porte in fuori da quella parte,con leuando ogni di grandissime prede di gente, et di bestiame et di loro Arnesi, et cosi feciono infino a torri in ual di Pesa, et infino a Giogholi,et poi insino a Montelupo et arsero il borgho,et cosi quello di Puntormo,et la uilla di Quarantola,et piu altre uallate,et poi adi .xii. d'ottobre s'arendeo la rocca di Carmignano,et poi il castello delli Strozzi ch'era iui presso molto forte et bene fornito chiamato torre Becchi,et ando poi con sua hoste scorrendo intorno ad Prato.

Come Castruccio con Azzo Visconti di Milano ritornaro con loro hoste alla citta di Firenze. Cap.cccxvii.

COme Azzo Viscóti di Milano ch'era a Lucca fue pagato di.xxv.mila fiorini do ro che Castruccio li hauea impromessi p la uittoria et per la sua parte de pregioni et preda,iquali danari il comune di Lucca importauano a usura dalli usciti de Genoua che dimorauano in Pisa,si ne uenne il detto Azzo có sua gente a signoria per fare uendetta de Fiorentini del palio che fecero correre alle porti di Milano có l'hoste di m.Ramódo come dicemo adrieto, et adi.xxvi. d'ottobre con Castruccio insieme con bene duoi mila caualieri uénero infino a Rifredi et di qua infino all'isola d'arno che si uedea apertamente di Firenze fece correre uno palio di sciamito,et poi la sera si ricolsero a signa,ma se prima s'hebbe paura,et dotta in Firenze, ad questa ritornata si hebbe magiore, per paura non hauessero trattato di tradiméto dentro per li amici et parenti de cittadini presi alla sconfitta,ilquale mai nó si senti di uero, ma certamente

daccordo

daccordo assai p rihauere i pregioni, ma nõ furono uditi ne intesi, ma tenuti a sospetto dalli altri cittadini, et buõi huomini di Firẽze cosi e i ghuelfi come i ghibellini che erano in Firẽze, et erano fauoreuoli et solliciti alla guardia della cittade, et all'entrate cõtinuamẽte di di et di notte p tema della cittade, et poi il seguente di Azzo se n'ando cõ sua hoste a Lucca et poi in lombardia el cõtado di Firẽze uerso Ponente, oue Castruccio guasto et corse rimase tutto diserto, et le gẽti scãpate rifugiti in Firẽze p li disagi sostenuti u'adussero, infermita, et mortalita grande, laquale s'apicco a cittadini, et tutto qllo anno hebbe nella citta grãde mortalita di gẽte, si fatta che s'ordino che bãditore nõ bãdisse per morti, accio che la gẽte inferma nõ sbigottissi di tanti morti, et cosi per punire le peccata de Fiorentini segui la pestilẽza alla disaueńturata fortuna che li haueano riceuuta, i Fiorẽtini essendo in tãta afflitti one di guerra, et cosi spronati dal tiranno Castruccio loro nemico, mãdarono per soccorso al Re Ruberto ad Napoli, et alli amici uicini, ma da nullo hebbono subito adiuto se nõ da Samminiatesi.lxxx.caualieri, et da Colligiani.xxv.caualieri et cẽto fanti, et feciono p paura che Castruccio nõ ualicasse dall'altra parte della citta di Firẽze, aforzare la rocca di Fiesole pero' che n'hauea minacciati i Fiorẽtini, et hauea grãde uolõta hauuta di riporre Fiesole p assediare meglio la citta, et harebbelo fatto, se i signori Vbaldini l'hauessero seguito, come haueano promesso, et anchora p paura di Castruccio, i Fiorentini fecero aforzare la badia di santo Miniato a monte, & in ciascuno luogo misero gẽte & guernigioni, & anchora p paura ch'elli sbãditi nõ facessero ragunata ne rubellatione dẽtro alla citta o di fuori d'alcuno castello fecero ordine & decreto, che ciascuno potesse uscire di bãdo, chente, & p che misfatto si fosse pagãdo al comune certa picciola gabella, saluo qlli delle case cacciate p ghibellini o biãchi rubelli, & fecero capitão di guerra m. Odd da Perugia ch'era uenuto p lo suo comune capitano, & m. Guasta d'andicosano alla guardia della citta, & cosi come gẽte disperata & smarrita si sostentaro intendendo solamente alla guardia della citta ogni honori abandonando.

Cõe il cõte Vgho da battifolle ritolse certo cõtado a fiorẽtini ĩ mugello. C.cccxviii.

NEl detto anno in Kalen. d'Ottobre essendo anchora i Fiorẽtini in tanto afanno & pericolo, il Cõte Vgho figliuolo del Cõte Guido da battifolle riprese per.v. popoli & uillate di sotto ad Ampinana in Mũgello, iquali s'erano rẽduti piu tẽpi adietro al comune di Firẽze, & succedeano al comune p cõpera fatta quãdo s'hebbe Ampinana, secõdo che si dicea, onde il popolo di Firẽze forte si tẽnero grauati dal Conte Vgho, & magiormente perche era stato il padre & elli del comune di Firẽze amico, & facẽdo si fatta nouita siando i Fiorẽtini in si fatte aduersita, cõ tutto chel detto Cõte dicea ch'erano suoi per retagio, & di ragione, opponendo che la uendita che fece il Cõte Manfredi, quando rende Ampinana fu solamente p lasciare il castello di fatto a Fiorẽtini, & uoleala cõmettere di ragione in giudice comune, ma per lo modo iscõcio non si accepto per li Fiorẽtini, ma ragione o nõ ragione c'hauesse, il Cõte fue condãnato per lo esecutore delli ordini della iustitia, all'uscita del mese di Dicẽbre del detto anno, in.xxx. mila libre a cõditione se nõ hauesse restituiti i detti popoli nella stato primo infra.x.di, laqualcosa pero non fece & rimase in bando incõtumace del comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici et parẽti grandi et popolani, ma poi alla uenuta del Duca in Firẽze, il Cõte Vgho il uenne a seruire in persona cõ.xx.caualieri et cõ.cc.pedoni per tre mesi, per laqualcosa il Duca il fece cancellare di bando, ma i piu de Fiorentini ne furono crucciosi.

Come Castruccio uenne ad hoste a Prato. Cap.cccxix.

NEl detto anno adi.xxix.d'Ottobre Castruccio con sua hoste uẽne intorno a Prato, standoui a cãpo per.ix.di, guastandolo intorno intorno, et poi per piogia nõ poteo per la uia diritta tornare a Signa, ma torno in Pistoia et poi a Signa, et poi fece correre sua gente da due parti insino a Rifredi et di la da Arno insino a Grieui, et simigliante fece adi tre di Nouembre, facendo ardere infino a giogholi, et poi adi cinque di Nouembre caualco con sua hoste forse con sette cento cauallieri, et mille e cinque cento pedoni, in Val di Marina et albergoui una notte facendoui grandissimo

guasto,i Fiorentini sentendo come era entrato in forte passo,& che i mugellesi erano raunati alla croce a combiata per ripararlo che nõ passasse in mugello, si ui caualcaro dugento caualieri & duoi mila pedoni,per rinchiuderli il passo dinanzi di la dalla pieue di Calenzano, & fatto lo harebbono per lo forte passo,se non che per ispie insino da Firenze li fue fatto asapere,onde si ricolse & usci del passo anzi ch'ella gẽte de Fiorentini ui giugnesse & andonne a Signa a saluamẽto con gran preda et cõn.cxxx.pregioni,& a piu dispetto de Fiorentini fece battere moneta picciola in Signa con l'imprompta dello imperatore Otto,& chiamaronsi i Castruccini.

Come Castruccio ritorno in Lucca cõ grãde triũpho p la sua uittoria. Cap.cccxx.

NEl detto anno Castruccio guasto & arse si fattamẽte il cõtado di Firẽze, qllo di Prato p lo modo ch'e' detto di sopra,hau ẽdo tra piu uolte hauuti piu pregioni & magior preda,che nõ hebbe alla scõfitta,& quasi in estimabile, lasciata Signa guernita delli usciti di Firẽze & di.ccc.caualieri,& rimãdari al uescouo d'Arezzo.ccc.suoi caualieri c hauea hauuti cõtinui alla detta guerra ricchi delle prede adi.x.di Nouẽbre si torno in Lucca p fare la festa di san Martino cõ grãde triumpho & gloria uenẽdoli incõtro grãde processione et tutti qlli della citta huomini & dõne,si come a uno Re, & p piu dispregio de Fiorẽtini si fece andare inanzi il carro cõ la cãpana che Fiorẽtini haueano ne l'hoste,coperti i buoi dellarme di Firẽze facẽdo sonare la cãpana et dietro al carro i migliori pregioni di Firẽze,& m.Ramõdo cõ torchietti accesi in mano a oferire a san Martino,& poi a tutti diede desinare che furono da.l. de migliori di Firẽze,& l'insegne reali del comune di Firenze arritroso in sul detto carro & poi li fece mettere in pregione,grauãdoli d'incõportabili taglie,facẽdo loro fare tormẽti et grãdi misagi sanza niuna humanita, & alquãti de piu ricchi per fugire i tormẽti si ricõperato grande somma di moneta, & di certo Castruccio trasse di nostri pregioni & de frãcieschi & forestieri presso a fiorini cento miglia doro,onde fornio la guerra.

Come i Fiorentini si prouidono di moneta & di gente. Cap.cccxxi.

NEl detto anno & mese,entrãte Nouẽbre,i Fiorẽtini ueggẽdosi in grãdi spese,& coste picolosa guerra,nõ disperaro, ma frãcamẽte s'argomẽtaro a loro difensione,& ordinarono & fecero nuoue gabelle, che montarono fiorini.lxx. mila doro lo anno,oltre a qlle che prima haueano che montauano.clxxx.mila fiorin doro, p fornire la detta guerra Castruccina,mãdarono p caualieri nella Magna,et a Padoua et fecero aforzare & riporre il pogio di cõbiata & qllo di mõte buono,accioche Castruccio nõ potesse ualicare in Mugello ne in ual di Grieue,& mandarono.cc.caualieri in adiuto a Bolognesi,onde fue capitano m.Amergho donati,& m.Biagio tornaquinci,che fue uno grãde fatto a Fiorẽtini,essendo col nimico tirãno all'uscio a' mandare soccorso allo amico. Lascieremo al pſente del male stato de Fiorẽtini & diremo della aduersita che ne detti tẽpi aduenne a Bolognesi p la forza de tiranni di lombardia.

Cõe i bolognesi furono scõfitti da m.Passerino signor di mãtoua et di modõa.C.322.

NEl detto anno & mese di Luglio,i bolognesi feciono hoste p cõtastare la raunata di m.Passerino signore di Mantoua,& di Modona,et delli altri tiranni di lõbardia ch'erano nel cõtado di Modona,accio che nõ potessero mãdare adiuto, a Castruccio ne al borgho a san Donino,ma piu p tema che nõ intrassero nelloro cõtado et pero' nõ mãdarono adiuto a l'hoste de Fiorẽtini,che.cc.caualieri,et sentita loro partita la raunata di Modona,ualicarono la scotẽna,& intorno a Modona feciono danno assai per piu caualcate & tornarsi a Bologna,ma come i Fiorẽtini furono sconfitti iui a' pochi di cioe adi.xxx.di Settẽbre rubelli di Bologna di casa i Galluzzi,& figliuoli di Romeo da Pepoli,con la forza di m.Passerino rubellaro a bolognesi il castello di monte Veglio alla mõtagna,i bolognesi ui caualcaro popolo et caualieri, et posonui l'assedio,et rinhiusero tutto i loro amici di Toscana,et di romagna, et rifeciono il fosso che si chiama la Muccia di qua dalla scotẽna,che tiene dal mõte al pãtano p loro si curtade,et erano l'hoste de bolognesi bene.xxii.c.di caualieri cõ le loro caualiate,et bene.xxx.mila pedoni,che per comune u'erano quelli della cittade,m.Passerino fece sua raunata,che ui uenne la gente di m.Cane di Verona cõ.vi.cẽto caualieri, et Marchesi

da Esti

da Esti cō.cccc.si che hauea bene.xviii.cēto caualieri,et erano a cāpo di la dal fosso del la scotenna badalucchandosi spesso, per fornire il castello & passare il fosso,& Bolo. gnesi si teneano francamēte,all'uscita d'Ottobre, Azzo Viscōti che se n'andaua a Milano cō sua gēte,si dimoro in seruigio di m.Passerino,& anchora Castruccio li mādo dugēto caualieri, si che cō.1800.di caualieri furono i tirāni di lōbardia, quasi i piu te deschi,i Bolognesi uegēdosi cosi stretti, & dallo assedio del castello nō si uoleāo partire,anchora mādaro p adiuto,i Fiorētini nō guardādo a' loro grāde bisogno,mādaro loro dugēto caualieri,& mādaro pregādo per ambasciadori,che si ritraessero & nō si mettessero alla battaglia, feciōsene besse rimbrocciādo i Fiorētini di loro uiltade,poi adi.iii.di'Nouēbre,quelli di m.Passerino ualicarono la Scotenna et in parte ruppono il fosso & ùalicarōne di loro,ma p forza dal popolo di Bologna furono ripinti,& nō potero fornire il castello,seguēdo m.Passerino & li altri capitani,& nō potēdo passare fecero uista di dipartire l'hoste,& gran parte ritornarono a Modona, poi fecero uista di porre l'assedio al pōte ad santo Ambrosio, i Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnoli e Fiorētini ch'erano da.v.cēto caualieri,et uēnero parte di loro in uerso il ponte,messer Passerino & sua gēte uedendoli sparti caualcarono a stiuamente di la dalla scotenna uerso il castello et Bolognesi dalloro parte seguēdo, ma prima de Bolognesi giunsero i loro nemici,ouera stata la rottura del fosso,& piu fiebole,& Romagnoli & Fiorētini che u'erano a guardia mādādo alla caualleria de Bolognesi per adiuto lentamēte ui uēnero la gēte di m.Passerino per forza ualicarono il passo,et cominciaro la battaglia,i Bolognesi ueggēdo l'assalto poco ressero ma incōtanēte si misero alla fugha,& que cotāti che ressero,che furono i Romagnoli & caualieri de Fiorētini, & usciti di Modona furono male menati che piu di.v.cēto a cauallo & piu di M.cccc.a' pie ui rimasero tra presi & morti, i Bolognesi piccolo dāno u'hebbono a cōparatione della loro grāde hoste che caualieri si fugiro uerso Bologna,et il popolo alle montagne & alloro castella,ma da.xxvii.de buoni della terra,& la loro podestade ui rimasero presi & m. Malatestino &.iiii.de migliori usciti di Modona caporali, & questa sconfitta fue a' pie di Mōte ueglio Venerdi dopo nona adi.xv. di Nouembre.

Cōe m.Passerino signore di Mātoua uēne ad hoste alla citta di Bologna.Ca.cccxxiii.

I Bolognesi tornarono in Bologna con grande uergogna,& con grande danno, & m.Passerino,& li altri lombardi ualicarono il fosso della Muccia, & tutti tēnero ad hoste sopra Bologna,et posonsi al borgho a Panichale in sul fiume del Reno et tolsero lacqua alle loro mulina,uenēdo infino alle porti di Bologna,et salirono in su santa Maria ad monte di sopra alla citta,il popolo di Bologna a furia uoleano uscire fuori,ma da loro capitani furo ritenuti accio che non cōpiessono la loro infortuna d'essere a fatto sconfitti et perdessero la terra, ma missonsi alla difensione della citta, et piu assalti hebbono alla citta da lombardi, et se non fosse lo adiuto de forestieri si perdea la terra,alla fine ui fecero correre tre palii,uno messer Passerino,et uno Azzo,et uno i Marchesi,et sentendo che della gēte della chiesa erano uenuti uerso Regio, si leuarono da hoste adi .xxiiii. di Nouembre et tornaro in Modona, et cosi mostra che le infortunate pianete di Saturno,et di Marte, li atenessero la promessa della loro coniunzione fatte in questo anno tante battaglie et pericoli in questo nostro paese et altroue come per noi e fatta mentione.

Come Castruccio fece trattare falsa pace co parenti Fiorentini de suoi pregioni. Capitolo.cccxxiiii.

NEl detto anno M.cccxxv.adi.ii.di Nouembre,i Fiorentini furono in grande sospetto tra loro, temendo l'uno de l'altro di tradigione, et spetialmente di certi grandi et popolari possenti,iquali haueano loro figliuoli et fratelli in pregione a Lucca,si fece uno decreto sotto grāde pena che nullo cittadino c'hauesse pregione a Lucca potesse esser Castellano di nullo castello hauemo di legha o di gente o richiesta di nullo consiglio di comune,perche sotto colore di pace ad petitione et mossa de pregioni teneano trattato cō Castruccio cōtro il uolere delli altri cittadini,& non fu sanza grande pericolo,se nō che per li saui cittadini fu riparato.

Dello assedio & perdita di monte Murlo. Cap.cccxxv.

NEl detto anno, adi.xviii.di Nouēbre anchora la gēte di Castruccio, uēnero iscorrēdo & guastādo infino a Giogoli, senza niuno riparo per ispauētare i Fiorentini, & adi.xxiiii.di Nouembre, Castruccio ritornò a Signa cō suo sforzo, adi.xxvii.del detto, si pose l'assedio al castello di monte Murlo, et feceui d'intorno piu battifolli, & il di seguēte hebbe p patti, la fortezza che si chiamaua Chiauello delli Strozzi, et fecela abattare et tagliare da pie et l'altro di hebbe per forza la torre a Puligiano ch'era de pazzi, & morironui piu di.xxx.huomini & fecela disfare, & stando l'assedio a monte Murlo, lo stecco tutto intorno con piu dífici ui gittaua, & facea cauare il castello dalla parte della rocca, & fece cadere molte delle mura, dentro u'era per castellano, Giouanni di m. Tedici delli adimari, & Neri di m. Pazino de pazzi, con cento buoni fanti di masnade, il castello era molto forte, & fornito di uettuaglia, ma male fornito d'arme & di gēte a si grāde circuito, & a tanto afanno di battaglia, & difici, & di caue, & piu uolte mādarono per soccorso a Firēze, almeno che fossero forniti di gēte che dētro li atasse alla guardia, qlli che lo haueano a fare, ch'erano allo officio della cōdotta de soldati per negligentia, oue roper miseria di spendio s'indugiaro tanto a fornirlo, che quādo uollono nō hebbono il podere ne altro soccorso nō si fece p li Fiorentini, & si potea fare che piu uolte Castruccio nō hauea.ccc.caualieri, p le grādi neui & fredure molto stracata la sua gēte, ma la uilta, & la disauētura era tāta de Fiorētini, & cō esso la discordia, che nō l'ardirono a soccorrere quādo si potea, qlli del castello ueggēdosi abādonati da Fiorentini hauendoli p piu uolte richiesti di soccorso, & uegendo per le caue cadere le mura, & per molti dífici flagellati, si cercaro loro patti con Castruccio, & rēderono il castello adi.viii.di Gēnaro M.cccxxv.salue le persone cō cio che potessono trarre, & salui i terrazani che ui uolessero dimorare, con tutto che mal uagiamente tratto i terrazani, che quasi tutti li sparse & recolli a gente di masnade alla guardia, raforzando il castello molto di rocca, & di girone di mura & di torri, & muri di fuori la fronte, laquale perdita fue grande uergogna, & sbigottimento a Fiorentini, & fece aspra guerra al contado di Firenze, & a quello di Prato.

Di gente che mando il Re Vberto a Fiorentini. Cap.cccxxvi.

NEl detto anno il di di Kaleñ.di di Decēbre giūsero in Firēze.ccc.caualieri che ci mando il Re Vberto di puglia la meta ad nostro soldo furono cattiua gente, & niente di bene ci adoperarono, che se alla loro uenuta fossono stati ualorosi, cō laltro adiuto de Fiorētini, et loro masnade poteano di legiere leuare l'assedio di mōte Murlo, & per lor uilta, o per comandamenro del Re conoscendo la infortuna de Fiorētini, non uollono fare una caualcata, ma starsi in Firenze alla guardia della terra.

Della scōfitta che Pisani hebono in Sardigna dal re d'Araona et fecero pace. Ca.327.

NEl detto āno M.cccxxv.in Kal.Dicēbre, si partiro di porto Pisano.xxiii.galee, leqli i Pisani haueano armata p soccorrere & fornire castello di Castro in Sardigna, & erano grā parte delli usciti di Genoua al loro soldo, et amiraglio m.Guasparri Doria, & adi.xxix.di Dicēbre si cōbatterono cō larmata del re d'Araona nel golfo di calleri, ch'erāo.xxxi.galea, &.xl.barche imorbottate, et.vii.chocche, alla fine della dura battaglia, l'armata de Pisani furono sconfitti, & prese delle loro.viii.galee, et molta gēte morta et presa, i Pisani hauēdo pduta ogni sperāza di potere soccorrere castello di Castro, cercarono accordo col Re d'Araona et mādarongli loro ambasciadori i su una galea con lettere, et messi di nostro signore lo Papa, alla fine la pace si cōpieo, che Pisani renderono al re d'Araona castello di Castro, et ogni fortezza c'haueano in Sardigna, et elli li quetoe della radita del tempo ch'ella haueano tenuta, poi che lui ne fu eletto signore, et l'uno et l'altro renderono i pregioni, et publicossi in Pisa la detta pace adi diece di Giugno M.cccxxvi

Cōe la gēte di Castruccio ch'erano in Signa corsero infino alla citta di Firēze. C.328.

NEl detto anno, adi.x.di Dicēbre, la gente di Castruccio, ch'erano in Signa intorno di.cc.caualieri corsono infino a san Piero a mōticelli, et uēne infino alle porte di Firēze usci una masnada di fiaminghi a cōbattere con loro, et se per lo capitano

della

della guerra fossero stati seguiti haueano la uittoria,ma per lo soperchio della gēte fu rono rotti & male menati da quelli di Castruccio,in Fiređze si leuo il romore & sona ro le cāpane,& popolo & caualieri furono in arme, & uscirono fuori & corsero insi no a Settimo senza ordine niuno,i nimici p lo soperchio si ritrassero a'Signa sanza dā no niuno,& la gente de Fiorētini ch'erano piu di.viii.c.caualieri & popolo innume rabile si tornarono la sera di notte in Firēze,la tratta fue gagliarda, & di uolonta ma male ordinata,& per li saui di guerra,fue forte biasimata che se Castruccio fosse stato in aguato cō.v.cento caualieri harebbe scōfitti i Fiorētini & presa cōbattēdo la citta.

Come i Fiorentini stantiaro di dare la citta el cōtado alla signoria del Du. ca di Calauria figliuolo del Re Vberto. Cap.cccxxix.

NEl detto anno adi.xxiiii.di Decēbre,i Fiorētini ueggēdosi cosi afritti dal tirāno, & ī male stato, & cō qsto male ordinato et pegio ī cōcordia,p cagione delle par ti,& sette tra cittadini,& uiuēdo in paura grāde di tradimēto, temēdo di coloro c'ha. ueano loro figliuoli,& fratelli pregioni in Lucca,iquali erano grādi et possenti,in co mune,& la forza del nimico era ogni di alle porti,p lo Battifolle di mōte murlo,& di Signa,i popolani ghuelfi che regeano la citta, con consiglio di grā parte de grandi,& possenti,nō ueggēdo altro scāpo p la citta di Firēze si elessono & ordinarono signo re di Firēze,& del cōtado,Carlo Duca di Calauria,primogenito del Re Vberto,re di Ierusalem,& di Cicilia p termine, & tempo di.x.anni hauendo la signoria & amini. stratione della citta,et p suoi uicarii obseruādo in persona a fornire la guerra et tenere di fermo mille caualieri oltramōtani,& douea hauere fiorini.cc. mila doro l'āno,pa gādosi di mese in mese sopra le gabelle,& hauēdo uno mese di uenuta et uno di ritor no,et fornita la guerra,p uittoria,et p honorāza di pace potea lasciare uno di casa sua, o altro grā barone in suo luogo cō.cccc.caualieri oltramōtani,& hauere.c.mila fiori. ni doro l'anno in qsta forma cō piu altri articoli li si mādo la elettione a Napoli p so. lēni ambasciadori, ilquale Duca col cōsiglio del Re Vberto suo padre & de suoi zii, & d'altri de suoi baroni accepto la detta signoria adi.xiii.di Gēnaro,& saputa la cetta tione in Firēze grande allegrezza li hebbe, sperando per la sua uenuta essere uendica. ti,& deliberi dalla forza del tiranno Castruccio, et messi in buono stato,et partissi di Napoli per uenire in Firenze,adi.xxxi.di Magio M.cccxxvi.

Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti,et trassero il loro Conte di pregione. Capitolo.cccxxx.

NEl detto anno M.cccxxv.all'uscita del mese di Nouēbre,parte della gēte di Bru gia in Fiādra hauēdosi rubellari da loro signore, come adietro e' fatta mētione, guerregiādo il paese furono scōfitti tra Brugia, et Guāto dal Cōte di Namurro,et da qlli di Guāto,et morti piu di.vi.cēto,et poi a pochi giorni qlli del frācho di Brugia fu rono scōfitti dal detto Cōte,et da qlli di Guāto,et rimasonne morti piu di.viii.cēto p lequali scōfitte, et abassamēto che fue fatto di loro fue trattato et accordo,et quelli di Brugia trassero di pregione Luis il giouane loro Conte et signore.

Come l'Infante figliuolo del Re d'Araona tolse le decime del Papa. Cap.cccxxxi.

NEl detto anno del mese d'Ottobre, Amfus detto Infante d'Araona tolse a colet tori del Papa,che tornauano di Spagna tutti i danari ricolti di decime,et di souē ciōi,et dissesi che furono.cc.mila di fiorini doro la ualuta,onde il Papa si cruccio for. te,il Re d'Araona mando a corte suoi ambasciadori, dicendo come la detta moneta uolea in presto per la guerra di Sardigna,et uolea darne pegno piu castella alla chiesa et accordossene col Papa.

Come.vi.Galee di Cathalani furo sconfitti da Genouesi. Cap.cccxxxii.

NEl detto anno del mese di Nouēbre,presente.vi. Galee del Re d'Araona ch'an. dauano in Sardigna si combatterono con.viii.di Genouesi, et quelle de Catha. lani furono sconfitte,et presane una con grande danno di loro gente.

Come i Fiorētini fece loro capitano di guerra m.Piero di Narsi. Cap.cccxxxiii.

NEl detto anno M.cccxxv.in kaleñ. di Gennaro, i Fiorentini fecero loro capi. tano di guerra messer Piero di Narsi caualiere banderese della Contea di Bari

del Reno,ilquale tornando d'oltre mare dal sepolcro il settimo di inanzi,per sua prodezza & ualore uolle essere alla battaglia,oue i Fiorẽtini furono scõfitti, & elli ui fue preso el figliuolo morto,et di sua gẽte assai,& tornato lui di pregione p sua eredẽptione fue eletto capitano, & presa lui la signoria con molta prodezza & sollicitudine si resse,temendo Castruccio di lui e tenendolo corto nella guerra, & per suo senno tenne certo trattato con certi conestaboli di suo paese,ch'erano con Castruccio di fare uccidere Castruccio,& di rubellare Signa,& Carmignano, & tornare dalla parte de Fiorentini cõ piu di dugento caualieri, iscoperto per Castruccio il detto trattato adi xx.di Gẽnaro fece tagliare la testa a tre conestaboli,duoi Borgognoni,et uno inghilese,& sei Tedeschi che tenea mano al tradimento, per laqualcosa molto si turbaro i soldati,& masnade di Castruccio,& diede comiato a' tutti i Franciesehi, & Borghognoni c'hauea,intra li altri a m. Guielmo di Noren c'hauea traditi i Fiorentini, & era di quella congiura,onde molto si scompigliarono le masnade di Castruccio.

Come per li ghibellini della Marca fu presa la rocca cõtrada. Cap.cccxxxiiii.

NEl detto anno adi.xii.di Gennaro,quelli di Fabriano, con gente ghibellina della Marca,& masnade d'Arezzo,presono con tradimẽto,per forza il castello del la Rocca contrada,& uccisonui molti di quelli che teneano la parte della chiesa,pure de magiori della terra huomini,& donne,& fanciulli.

Come Castruccio arse san Casciano,& uẽne infino a' Peretola,& poi arse,& abandono Signa. Cap.cccxxxv.

NEl detto anno,adi.xxx.di Gẽnaro m. Piero di Narsi capitano di guerra di Firẽze caualco con.iiii.cẽto caualieri subitamẽte,& torno la sera,poi p gelosia di pdere la forteza ui uẽne Castruccio in persona adi.iii.di Febraro , & menõne presi.vii. conestaboli tra a cauallo & a' pie,& p qsta cagione della caualcata di m. Piero,& p dispetto di cio hauẽdo i Fiorẽtini per niẽte Castruccio torno in Signa cõ.vii.cẽto caualieri,et cõ.ii.mila pedoni adi.xviiii.di Febraro,& caualcarono ad Torri in ual di pesa, & guasto & arse tutta la uilla , leuãdo grã preda,& poi adi.xxii.di Febraro fece un'altra caualcata infino a san Casciano,& arse il borgho,& tutta la contrada & la sera torno in Signa,il capitano de Fiortẽini cõ caualieri caualcoe il di in sul Pogio di cãpaio, ma se fossono iti alla lastra per lo piano,& preso il passo Castruccio,& sua gẽte erano sconfitti,si tornarono straccati, & male in ordine p lo afanno & lungo camino c'haueano fatto il giorno,& poi adi.xxv.di Febraro, Castruccio p fare piu onta a Fiorẽtini ui uẽne cõ.viii.cẽto caualieri, & cõ.iii.mila pedoni infino a Peretola,et incõtanẽte torno in Signa,ma pero di Firẽze nõ usci huomo alla difesa,et poi adi.xxviii.di Febraro,ricolta sua gẽte,fece ardere Signa et tagliare il põte sopra Larno,et abãdono la terra et ridussesi ad Carmignano, et qllo fece crescere , et aforzare et redure alla guardia de rubelli di Firẽze,& di Signa et di tutta la cõtrada, la cagione p che abãdono Signa, si disse p che era di grãde costo a mãtenerla,et di grãde rischio,quãdo i Fiorẽtini fossono stati ualorosi,essendo cosi dipresso alla citta,et sentẽdo come il Duca s'aparecchiaua di mãdare gẽte ad Firenze temẽdo che la gẽte che tenea in Signa nõ fosse sopresa, ma bene hebbe tãto ardire Castruccio, et tãto grãde cuore che stando in Signa cerco cõ grãdi maestri,se si potesse alzare cõ mura il corso del fiume d'Arno allo stretto del la pietra golfolina per fare allagare la citta di Firenze,ma trouarono i maestri chel callo d'Arno da Fiorenza in giu era.cl.braccia,et pero lascio di fare tale impresa.

Come i Bolognesi fecero pace con messer Passerino. Cap.cccxxxvi.

NEl detto anno,in Kaleñ.di Febraro i Bolognesi fecero pace con m.Passerino signore di Mantoua,et di Mõdona,et per patti rihebbono tutti i loro castelli, et fortezze,et Mõte ueglio pche furono iscõfitti,et tutti i loro pregioni,et p sicurta della pace diedono.xl.stadichi giouani garzoni,figliuoli di buoni huomini di Bologna.

Come certe masnade d'Arezzo furono sconfitti da quelle de Perugini. Capitolo.cccxxxvii.

NEl detto anno,adi.xxvii.di Febraro,tre cẽto soldati del Vescouo d'Arezzo, che erano alla citta di castello della fratta si scõtrarono con le masnade de Perugini, et cõbatteronsi

& combatteronsi insieme aspramente, & se non fusse ch'era presso a'notte, grãde danno si faceano insieme, alla fine que d'Arezzo n'hebbono il pegiore.

Come la gente della chiesa capitano messer Vergin di Landa cominciarono guerra a' Modona. Capitolo.cccxxxviii.

NEl detto anno, adi.x.di Marzo, m. Vergin di Landa uenne sopra Modona, con ottocẽto caualieri di qlli della chiesa, & ripose Sassuolo, & poi del mese di Magio prese Castel uecchio, & piu castelletta, & Vilagi di Modonesi, e Fiorẽtini ui mandarono in adiuto della chiesa.cc.caualieri, & con questa gẽte & cõ figliuoli di m. Giberto da coregia m. Vergin uinse p forza adi.xv.di Giugno M.cccxxvi.l'isola di Sezana ch'era steccata & guernita di bertesche, & haueuaui dugẽto caualieri, & tre mila pedoni alla guardia per lo Signore di Mãtoua, i quali furono sconfitti, & presa la fortezza del ponte a borgho Forte di qua da Po, & scorrendo il Mantouano, con grande danno de rubelli della chiesa, & poi adi.ii.di Luglio presono per forza li antiporti, & borghi di Modona, ch'erano afossati & steccati, & caualieri de Fiorentini furono de primai ch'entrarono allantiporta, & poco fallirono che non hebbono la citta, & stettono tutto Luglio allo assedio di Modona, tenẽdola molto stretta, all'uscita di Luglio, m. Passerino cõ la legha de ghibellini di lõbardia, p tema di pdere Modona, si partirono dallo assedio d'uno castello de marchesi Caualcabo in chermonese, et fecero al Po ponte di Naui, m. Vergin et sua gẽte sentendo il soperchio de nimici misero fuoco ne borghi di Modõa, & sene partirono & tornarono ad Regio, & guastarõlo d'intorno.

Come il Vescouo d'Arezzo fece disfare Laterino. Cap.cccxxxix.

NEl anno M.cccxxvi.del mese di Marzo, il Vescouo d'Arezzo fece disfare il Castello di Laterino, che nõ ui rimase pietra sopra pietra, & etiãdio fece tagliare il pogio in croce, ad cio che mai non ui si potesse fare suso fortezza, & tutti li habitanti fece andare in diuerse parti ch'erano bene cinque cẽto famiglie, & cio fece p dispetto delli Vbertini, & ad cio che nol potessono rubellare, perche sentie che alcuno di loro uẽne in Firẽze per trattare di dare il detto laterino a Fiorentini, & allegarsi con loro, pero' chel Vescouo li haueа cacciati d'Arezzo, perche elli cercauano in corte col Papa chel proposto d'Arezzo ch'era delli Vbertini hauesse il Vescouado d'Arezzo.

Come i ghibellini della Marca corsero la citta di Fermo & ruppero la pace ordinata con la chiesa. Cap.cccxl.

NEl detto anno adi.xxvi. di Marzo essendo trattato accordo da qlli della citta di Fermo con la chiesa, & qlli della terra facendone festa, & ballãdo p la citta huomini & dõne, quelli d'Osimo cõ certi caporali ghibellini della Marca, nõ piacẽdo loro l'accordo entrarono nella citta, corsonla, & uccisono de caporali che uoleano l'accordo & nel palagio del comune missono fuoco, essendoui il cõsiglio p lo detto accordo cõ piere & molta buona gente ui mori, & furono arsi & magagnati.

Come Castruccio con sua gẽte caualco in Greti & insino a Empoli. Cap.cccxli.

NEl detto anno, Castruccio con sua gẽte hauẽdo hauuto di poco la Castellina di Greti, che uno de Freschobaldi che l'haueа in guardia per moneta l'arende, sissi distese poi Castruccio, & sua gẽte p lo Greti & die battaglia a Vinci, & a Cerreto, et a Vettolino, & passo Arno insino a Empoli, et poi adi.v. d'Aprile hebbe il Castelletto di Petroio sopra Empoli, et qllo ghuerni, et cõ la Castellina grãde danno faceano alla strada, et a tutto il paese, ma poi adi.xxv.di Giugno abãdono Petroio, et disfecelo per tema della uenuta del Duca d'Athene, et gente del Re Ruberto.

Come il Vescouo d'Arezzo fue priuato dello spirituale per lo Papa, et come fu eletto leghato per uenire in Toscana. Capitolo.cccxlii.

NEl detto anno adi.xxvii.d'Aprile, Papa Giouãni in cõcestoro di tutti i Cardinali, appo Vignone dispose il Vescouo d'Arezzo de tarlati dello spirituale del Vescouado, et cõcedettelo in guardia al proposto della chiesa d'Arezzo ch'era delli Vbertini, ma p cio nõ lascio, et non ubidi a' mandati del Papa, et in quello cõcestoro, elesse il Papa p leghato in Toscana, et terra di Ro.p richiesta et ad petitione del re Roberto m. Giãni guatani delli Orsini dal mõte Cardinale, et fecelo paciaro in Toscana, ad cio

che metesse consiglio,& pace nelle discordie di Toschana dandogli grande autorita de di procedere spiritualmente,a chi fosse disubidiente alla chiesa.

Come s'incomincio gran guerra in Romagna. Cap.cccxliii.

NEl detto anno M.cccxxvi.del mese d'Aprile, si comincio guerra in Romagna tra Forli & Faenza & rubellossi per li ghibellini, il castello di Luchio, quelli di Faenza,& ghuelsi l'assediarono,& ghibellini di Romagna, & di lombardia ui uennero a fornirlo con grande forza,& di Firenze,& di Toscana n'ando gente in seruigio di ghuelsi,alla fine per accordo s'arenderono a signori di Faenza.

Come Castruccio caualco in su quello di Prato & fece fare una fortezza al ponte Agliana. Capitolo.cccxliiii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio hauendo molto molestati i Pratesi,et sostenea uno battifolle fatto in ual di bisenzo chimato Serauallino,et un'altro presso all'Ombrone uerso Carmignano si ne pose un'altro al Ponte Agliana tra Prato & Pistoia,per guerregiare i Pratesi,& pche i Pistoresi potessero lauorare le terre loro,lequali fortezze furono tutte abãdonate & disfatte alla uenuta del Duca d'Athene luogo tenente del Duca di Calauria.

Come Azzo Visconti fece guerra a Bresciani & tolse loro piu castella. Cap.cccxlv.

NEl detto tempo,del mese di Marzo,& d'Aprile, Azzo Viscõti cõ le masnade di Milano fece grã guerra a Bresciani & tolse loro piu castelle & fortezze.

Come messer Piero di Narsi capitano de Fiorentini di guerra fu sconfitto dalla gente di Castruccio poi mozzo il capo. Cap.cccxlvi.

NEl detto tempo,adi.xiiii.di Magio m. Piero di Narsi capitano di guerra de Fiorentini per fare alcuna ualentia,innanzi che la gente del Duca uenisse fece uno trattato con certi conestaboli Borgognoni, & di suo paese ch'erano con Castruccio cioe d'hauere il castello di Carmignano,& segretamente senza sentirlo niuno Fiorẽtino,si rauno di tutte le masnade.cc. de migliori caualieri & cõ gente a' pie da.v. cento & subitamente si parti di Prato,& passo Lombrone scorrendo la contrada,ilquale da detti conestaboli fu tradito,che ellino,con la gente di Castruccio haueano messo in aghuato in due luoghora.iiii. cẽto caualieri & popolo assai,& uscirono adosso al detto m.Piero,& sua gente,ilquale co primi cõbattendo uigorosamente, & ruppeli,ma poi soprauegnendo laltro aghuato fue rotto & sconfitto & preso elli & m. Anne di Guberto et m.Vtasso conestabole Frãcesco,et bene.xi.caualieri di corredo et.xl.schudieri franciesc hi et gẽte a' pie assai,onde in Firenze n'hebbe grande dolore,con tutto se n'hauesse colpa per la sua troppa sicurta,et non uolere consiglio, hauuta questa uittoria Castruccio uenne in Pistoia,et fece tagliare la testa al detto m.Piero,o ponendo li come li hauea giurato quando si ricompero di sua pregione di non esserli incontra ma non fue uero,che messer Piero era leale caualiere, & pro & di lui fue grande dannagio,ma fecielo morire Castruccio,per cresciere piu lonta de Fiorentini et per ispauentare i franciefchi loro soldati.

Come il Duca d'Athene uẽne in Firẽze uicario del Duca di Calauria. Cap.cccxlvii.

NEl detto anno adi.xvii.di Magio, giunse in Firenze il Duca d'Athene, et Cõte di Brenna con.iiii.cẽto caualieri per Vicario del Duca di Calauria, et tutte le signorie fece giurare sotto la signoria del Duca di Calauria et sua,et casso tutte le lettioni fatte de priori per li innanzi et primi priori a mezzo Giugno fece a sua uolonta, il detto signore et caualieri mando il Re Ruberto inanzi perche il grande Duca indugiaua piu sua uenuta,per cagione della armata che raunaua per mandare in Cicilia,et detti caualieri uennero a' mezzo soldo del Re, et laltro mezzo del comune di Firenze,et quello tanto tempo chel detto Duca d'Athene tenne la signoria, cio fu infino alla uenuta del Duca di Calauria figliuolo del Re, lo seppe regere sauiamente,et fue signore sauio,et di gentile aspetto,et meno seco la moglie figliuola del prenze di Tharanto,et nipote del Re Ruberto, Alberigo a casa de Mozzi d'oltrarno,adi uintidoi di Magio fece publicare in Firenze lettere Papali, come la chiesa hauea fatto il Re Ruberto Vicario d'Imperio in Italia uacando Imperio.

Come

Come l'armata del Re Ruberto ando in Cicilia,& poi come torno in Maremma & nella Riuiera di Genoua. Capitolo.cccxlviii.

NEl detto tempo adi.xxii.di Magio si parti di Napoli l'armata del re Ruberto, la quale furono.xc. tra galee & usceri & piu altri legni passagieri con mille caualieri,della quale armata fue Amiraglio et capitano,il Conte nouello,Conte d Andri, & di Monte Schegioso,della casa del Balzo, & adi tredeci di Giugno arriuarono in Cicilia nella cõtrada di patti,& guastarono insino a Palermo, & poi nel piano di Melazzo,& poi si ricolsero a Galee, & ualicarono per lo Fare e guastarono d'intorno a Cattania,& agosta,& Seragusa,& tornaro insino alle mura di Messina,& poi si ricolsero in galee, & riualicarono per lo Fare sanza contasto niuno, & riposonsi anchora nel piano di Melazzo,allhora il figliuolo di don Federigho,che si chiamaua il Re imperio ui caualco con sette cento caualieri,ma il Conte s'era gia ricolto con tutto suo stuolo a galee, si che non ui hebbe battaglia, ma grandissimo guasto & danno fecero all'Isola di Cicilia,poi adi quatordici di Luglio tornarono all'Isola di ponzo, & rinfreschati di uettuaglia si partirono,et com'era ordinato di uenire nella Riuiera di Genoua in Lunigiana,la detta armata per guerregiare li usciti di Genoua,Castruccio da quella parte,el Duca uerso Firenze, & partendo si arriuaro uerso Maremma, & adi uinti di Luglio scielero in terra,& presono per forza il castello di Magliano, & quello di collechio & piu altre Villate del Conte da santa Fiore, leuando grande preda con grande danno de detti Conti, poi si partirono di Maremma, & lasciaro guernito Magliano di cento caualieri per guerregiare i detti Conti si partirono & arriuaro a porto Veneri,& la s'accozzaro con l'hoste de Genouesi,per racquistare le terre della Riuiera & fare guerra a Castruccio, ma poco adoperarono di racquistare fortezza niuna,se non che arsero per forza combattẽdo i borghi di Lieuanto,& poi quelli delle Ricci & stando nel gholfo della spetia,nõ si ardirono a' scendere in lunigiana,pero che Castruccio u'era guernito di molti caualieri, & pedoni el Duca di Calauria non era anchora uscito ad hoste sopra quello di Lucca come era datto l'ordine, si che stando & operando in uano all'uscita di Settẽbre si parti la detta armata, & Genouesi tornaro in Genoua,,proenzali in proenza & laltre in Napoli, ma il Conte nouello scese in Maremma, & con cento caualieri uenne al Duca di Calauria ch'era gia in Firẽze.

Come il legato del papa arriuo in Toscana & uenne in Firenze. Capitolo.cccxlix.

NEl detto anno M.cccxxvi.messer Giãni delli Orsini Cardinale, & leghato per la chiesa arriuo a pisa in su cinque galee di pisani,adi uenti quatro di Giugno,et da pisani li fu fatto grande honore,con tutto che in grande guardia & gelosia erano, sentendo in Firenze il Duca d'Athene,& in quelli giorni quattro cẽto caualieri proenzali gentili huomini uennero per mare in su diece galee di proẽza a Thalamone per uenire in Firenze,stando il legato in pisa Castruccio li mando lettere dicendo il tinore che con tutto che la fortuna l'hauesse fatto ridere, s'accconciaua di uolere pace co Fiorentini,ma furono parole uane & infinte a quello che segui poi, dimorato il legato in Pisa, alquanti giorni si uenne in Firenze a'di trenta di Giugno, et da Fiorentini fue riceuuto honoreuolmente quasi come papa,et fattoli dono di mille fiorini doro in una coppa. Albergho in santa croce al luogo de frati minori,et adi quatro di Luglio,publico la sua legatiõe,et come era legato,et paciaro in Toscana et nel ducato,et nella Marca d'Ancona et nell'Isola di Sardigna,facẽdo p sue lettere a munitione a tutte le citta et signori di sua legatione che lo douessero ubidire et dare adiuto et fauore.

Come tre cento caualieri di quelli del signore de Milano furono sconfitti a Cortona. Capitolo.cccl.

NEl detto tempo adi .xxix. di Giugno tre cento caualieri di quelli di Galeasso signore di Milano cõ popolo assai,uscirono di Pauia et uennero p guastare Tortona,& guastando la contrada et sparti d'intorno intorno, uscirono cento e cinquanta caualieri del Re Ruberto, et della chiesa, & tutti quelli della terra per comune et sconfissonli con danno di loro assai morti & presi.

Come Tano di Regio sconfisse gente de ghibellini della Marca,& come in Rimine fu fatto uno grande tradimento. Cap.cccli.

NEl detto tempo, allentrante di Luglio gente di Fabriano & altri ghibellini della Marca intorno di.cccl.caualieri,et popolo assai,essendo caualcati per predere et guastare il castello di Murro,Tano signore di Regio,cō l'adiuto de Malatesti da Rimine,uennero al soccorso di Murro subitamente,et trouando sparti et sprouedu ti li nimici li misero in isconfitta, con grāde danno di loro,essendo m.Malatesta con sua gente al detto Murro,m.Lamberto figliuolo di Gianni ciotto suo cugino, per signoregiare a Rimino,si ordino uno laido tradimento, si come pare costume di Romagnoli,che fece inuitare m.Ferrantino,el figliuolo suoi consorti,& a tauola māgiādo con lui li fece assalire con arme,& prendere et ritenere, et quale di loro famiglia si misse alla diffensiōe di loro signore,fue morto et tagliato,et poi cio fatto, corse la terra faccendosene signore, sentendo m. Malatesta ch'era a Murro subitamente caualco con sua gente,et con sua amista alla citta di Rimine,et la giugnendo,fece tagliare una porta con l'adiuto de soi amici dentro, et corse la terra, et riscosse i pregioni suoi cugini,il traditore messer Lamberto ueggendo la forza di messer Malatesta non si misse alla difensione, ma fuggendo a gran pena iscampo nel Castello di santo Angelo di loro contrada.

Come il Duca di Calauria uēne in Siena & hebbe la signoria per.v.anni. Cap.ccclii.

NEl detto anno adi.x.di Luglio il Duca di Calauria con sua baronia, & caualieri entro nella citta di Siena,& da Sanesi fue riceuuto honoreuolmente, trouo la terra molto partita,per la guerra ch'era tra Tholomei,& Salimbeni , che quasi tutti i cittadini,chi tenea cō l'uno & chi cō l'altro,& Fiorentini temendo per quella discordia,che la terra non si guastasse,& parte ghuelsa non prendesse altra uolta per la detta discordia,si mandaro per loro ambasciadori pregando il Duca,che per dio non si partisse della terra,infino che non li hauesse acconci insieme, & hauesse la segnoria della citta,el Duca cosi fece che tra le due case Tholomei , & Salimbeni fece fare trieghua con suficiente sicurta.v.anni,& feceui molti caualieri nouelli & dimorovi infino adi xxviii di Luglio, & in questa dimoranza,tanto s'adopero tra per paura & per amore, come sono le parti nelle citta diuise li fu datta la signoria per cinque anni sotto certo modo,& ordine,& per questa stanza il Duca in Siena,uolle da Fiorentini oltre a patti fiorini.xvi.mila doro onde i Fiorentini si tennero male a pagati.

¶ Comincia il decimo Libro,ilquale tratta della uenuta in Firenze di Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto per la cui uenuta fu cagione che lo Re eletto de Rom.uenne della Magna in Italia. Capitolo Primo.

CArlo Duca di Calauria, & primo genito del Re Ruberto, Re di Ierusalem,& di Cicilia entro nella citta di Firēze mercoledi , allhora di mezzo di,di trenta di Luglio M.cccxxvi.con la Duchessa sua moglie & figliuola di m.Carlo di Valois di Francia, con li infraschitti signori & baroni,cioe m.Gianni fradello del Re Ruberto, & prenze della Morea cō la dōna sua,m.Philippo despoto di Romania,& figliuolo del prēze di Tharāto nipote del Re,il Ctōe di Squillaci,m.Thomaso da Marzano,il Conte da san Seuerino,il Conte di Chiermonte,il Conte di Catazano, & qllo di san Giunetto in Calauria,il Conte d'Armano,il Cōte Romano di Nola,di Fondi,nipotedi Papa Bonifatio,il Conte di Minerbino,m.Guielmo lo stēdardo, m.Amelio del Balzo,& signore di Bera,& quello di Merlo,m.Guifredi di Gianuilla, & m.Iacopo di Cātelmo & Carlo Artugio di Proēza,el signore del Sanguino,& m.Berardo de signon d'Aquino,& m.Guielmo signore debole,& piu altri caualieri, & baroni Franciesc hi,& proenzali,& cathalani,iquali furono in quantira con proenzali che uennero per mare da M.cccc.caualieri,senza quelli del Duca d'Athene , ch'erano.iiii.cēto intra quali tutti hauea bene.cc.caualieri a sproni doro molto bella gente & nobile,et

bene a cauallo, & in arme, si che bene mille e cinque cẽto some a muli a cãpanelle haueano da Fiorentini fu riceuuto a grande honore, & processione, Albergo nel palagio del comune di costa alla badia, oue solea stare la podesta, & si tenea ragione, & la signoria & le corti della ragione ando a stare in orto san Michele nelle case che furono de Macci, & nota la grãde impresa de Fiorẽtini, che hauẽdo hauute tante aflittioni, & dannagi di persone & d'hauere, & cosi rotti insieme in meno d'uno anno, cõ lo ro studio & danari fecero uenire in Firenze uno si fatto signore cõ tanti baroni, & caualeria, & il legato del Papa che fu tenuta grãde cosa da tutti li Italiani, & doue si seppe per tutto l'uniuerso mõdo, & dimorato il Duca in Firẽze alquãti di si mãdo per l'amista, i Sanesi li mandarono, cccl. caualieri, i Perugini trecẽto caualieri, i Bolognesi. cc. caualieri li Oriuetani. c. caualieri, i signori Mãfredi da Faẽza. c. caualieri, il cõte Rugieri mãdo tre. c. fanti, & la cerna de pedoni del nostro cõtado, et p̃ tutti si credette che si facesse hoste, & l'apparecchiamento fu grãde, & fece imporre a cittadini ricchi. lx. mila fiorini doro, poi quale si fosse la cagione nõ prociedette l'hoste, chi disse che il Re suo padre nõ uolle, sentẽdo che tutti i tiranni di lombardia, & di Toscana s'aparecchiaua no di uenire in adiuto a Castruccio, per combattere col Duca, & chi disse che l'ordine fatto per lo Duca, si della armata, & si d'altri trattati, & anchora i Fiorẽtini molto stanchi delle spese non erano bene disposti alla guerra, & per alcuno si disse, che Castruccio era stato intrattato di pace con legato, & col Duca, & sotto il trattato trasse suoi uantagi dalla legha de ghibellini di lombardia, & si fornio & cosi ingãno il Duca, & torno in uano l'impresa, & a questo diamo piu fede che fumo presenti, con tutto che molti dissono che s'el Duca fosse stato franco signore, hauendo tanta baronia, et caualleria sanza porsi a'sogiornare nella sua uenuta, ne a Siena ne a Firẽze, et del mese di Luglio, & d'Agosto che Castruccio fu forte malato hauendo caualcato uerso Lucca hauea uinta la guerra a certo.

Di questione chel Duca mosse a Fiorentini per di stendere sua signoria. Cap. ii.

POi adi. xxix. d'Agosto seguẽte, il Duca uolle dichiarare co Fiorẽtini la sua signoria, & alargare i patti, spetialmẽte di potere liberamẽte fare priori a sua uolonta, & simile ogni signoria, & oficii, & guardia di castella & in citta, e t in cõtado, & a potere a sua uolonta fare guerra & pace, & rimettere in Firenze i sbanditi & rubelli non istante altri capitoli, et fecesi riconfermare la signoria per diece anni, cominciãdosi in Kaleñ. di Settembre M. cccxxvi. et in questa mutatione hebbe grande gelosia in Firẽze, pero che grandi et potenti per rompere li ordini della iustitia et del popolo si rau narono insieme, et uollono dare la signoria libera al Duca, et sanza termine et niuno saluo, et cio nõ faceano ne per amore et fede che al Duca hauessero, ne che a' loro piacesse sua signoria per si fatto modo, ma solamẽte per disfar il popolo, et li ordini della iustitia, il Duca sopra cio hebbe sano cõsiglio et tenne col popolo, ilquale li hauea data la signoria, et cosi s'aqueto la citta et grandi rimasero di cio molto scornati.

Come il Cardinale publico p̃cesso cõtra Castruccio el Vescouo d'Arezzo. Cap. iii.

NEl detto tempo adi. xxx. d'Agosto, il legato Cardinale ueggẽdo che Castruccio, el Vescouo d'Arezzo l'haueano tenuto in parole dell'accordo, et fare i suoi comandamenti, si publico nella piazza di santa croce, oue fu il Duca et tutta sua gente, et Fiorentini et forestieri contra idetti aspri processi, Castruccio si come scomunicato per piu casi sismatico, et fautore delli heretici, et persecutore della chiesa, priuãdolo dogni sua dignita, et che ogni huomo, lui et sua gente potesse offendere in hauere et in persona, sanza peccato, scomunicando chi gli desse adiuto o fauore, el Vescouo d'Arezzo de tarlati scomunico per lo simile modo, et lo priuo del Vescouado dello spirituale et temporale.

Del fallimento della compagnia delli scali di Firenze. Cap. iiii.

NEl detto tempo adi. iiii. d'Agosto fallio la compagnia delli scali, et Amieri et figliuoli petri di Firenze, laquale era durata piu di. cxx. anni, et trouarsi a dare tra cittadini et forestieri piu di. iiii. cẽto fiorini doro, et fue a Fiorentini magiore scõfitta, sanza danno di persone che quella d'Alto pascio, pero che chi hauea danari in Firẽze,

perde con loro,siche da ogni parte,il detto anno i Fiorentini si di sconfitta,et si di mortalita si diperdita di possessioni arse et guaste,et si di pecunia hebbono grande persecutione,et molte d'altre buone compagnie di Firenze per lo fallimento di quella furono sospette con grande danno di loro.

Come si muro il castello di Signa per li Fiorentini. Cap.v.

NEl detto anno M.cccxxvi.adi.ix. del mese di Settembre, i Fiorentini ueggendo chel Duca loro signore non era acconcio a fare hoste,ne caualcata cõtra Castruccio signore di Lucca in quello anno si ordinarono di riporre, & aforzare Signa, & Gangalandi,ad cio chel piano & contado da quella parte si potesse lauorare,& cosi fu fatto & Signa fu murata di belle mura & alte & cõ belle torri, & forti de danari del comune di Firéze,et fu fatta certa immunita et gratia aquale terrazano ui rifacesse le case,& Gangalandi s'ordino di riporre per me la pieue, scendendo sopra larno facendo capo al ponte & fecesi i fossi,ma'non si compie allhora.

Della prima impresa di guerra chel Duca de Calauria fece cõtra Castruccio. Cap.vi.

NEl detto anno all'entrata d'Ottobre,il Duca di Calauria signore di Firéze, ordino cõ Ispinetta Marchese Malespina che li entrasse nelle terre sua di lunigiana aguerregiare da quella parte Castruccio,et soldogli in lombardia tre cẽto caualieri,& il legato di lombardia li die dugento caualieri di quelli della chiesa et cento ne meno da Verona di quelli di m. Cane suo signore, & ualico da Parma lalpi & uenne nelle sue terre,& posesi ad assedio al castello di Verrucca buosi,che Castruccio hauea tolto,d'altra parte in quello medesimo tempo usciti di Pistoia sanza saputa & cõsiglio di niuno Fiorentino rubellaro a Castruccio nell'alpe & montagne di Pistoia due castella,Cauignano,& Mamicino, Castruccio ueggẽdosi assalire per si fatto modo cõ tutto che l'Agosto dinanzi fosse stato malato ad morte d'una sua gamba, come ualẽte signore,uigorosamente,& cõ grande sollicitudine s'argomẽto al riparo,che incõtanẽte,fece riporre cãpo & battifolli ouero bastite molto forti alle dette due castella, & elli con li piu della sua caualleria uenne a' Pistoia per fornite la sua hoste per istare a petto al Duca,& a Fiorẽtini, ad cio che non potessono soccorrere le dette castella al Duca & al suo consiglio non parue hauere fatta sauia impresa,ma perche haueua impromessa a quelle castella il suo soccorso si ui mando le masnade de tedeschi ch'erano dugento caualieri,iquali teneano i Fiorentini,& certi altri soldati,&.v.cento pedoni,& capitano di loro m.Biagio de tornaquinci di Firenze, iquali salirono alla montagna, ma per forti passi, & grandi neui che uennero in quelli giorni non s'ardirono ascendere a fornire le castella, & sentendo l'assedio della gente di Castruccio ch'era grosso il Duca fece caualcare a' Prato quasi tutta sua gente & l'amistadi che furono intorno di.ii.mila caualieri & pedoni assai & da Prato si parti con questa gente m.Tomaso cõte di squillace con tre cẽto caualieri scielti & con lui m. Amerigho donati & m.Giannozzo caualcanti con mille pedoni & salirono alla montagna per pugnare di fornire per forza le dette castella,& l'altra caualleria & popolo ch'erano in Prato caualcarono infino alle porti di Pistoia,& poi si posono a campo in sul castellare del montale & stettonui tre di attendati,et in questa stanza fue il piu forte tempo diuẽto, & dacqua,et alla montagna di neui,che si ricordi di gran tempo, che per necessitade quelli ch'erano al montale non possendo tenere le tende tese conuẽne che si leuassero et tornassero in Prato,et leuati tornarono sanza niuna buona ordine di guerra, per tal modo che se Castruccio fosse stato in Pistoia harebbono hauuto assai che fare,et la gente nostra ch'era alle montagne per lo grande fredo,et neue a pena poteano uiuere et fallie loro la uittuaglia, si che per necessita, et anchora perche Castruccio con tutta sua gente ui caualco da Pistoia, et rafforzo l'hoste et prese i passi che ueniano alle dette castella,et furono in aduentura d'essere sopresi, et se poco hauesseno atteso che la gente di Castruccio si fossono ingrossati, et sciesi sopra i passi delle montagne non ne capaua niuno,et pure cosi hebbono assai che fare,et lasciarono per le mõtagne assai caualli et somieri straccati, et conuẽne loro per forza tornare per lo contado di Bologna, et partita la gente del Duca,i detti due castelli, quelli che ueniano dẽtro di notte si fu

girono,mai piu di loro ne furono morti,& presi,& la nostra gente tornarono in Firéze,adi.xx.d'Ottobre cô onta & uergogna. Hauute Castruccio le dette castella sanza tornare in Pistoia,o andarne a Lucca, come sollicito & ualoroso signore, si trauerso cô la sua hoste,p le môtagne di Garfagnana & di Lunigiana per torre il passo & la uittuaglia a Spinetta & alla sua hoste,il detto Spinetta sentendo la uenuta di Castruccio,& udêdo come egli hauea pse le dette castella,& piu che le spie nô uere raportaro come le gête del Duca era stata scôfitta alla môtagnà,si ritrasse cô sua gente, & lascio l'impresa,& ripasso l'alpe,& ritorno i Parma et di uero se poco piu ui fosse dimorato, si u'era preso cô tutta sua gête,& cosi l'impresa del Duca,p nô prouedûto côsiglio torno in uano,et con uergogna,& cio fatto Castruccio fece disfare nel Lunigiana le piu delle forezze che u'erano pche nô se li rubellassino,& torno in Lucca cô grâde triûpho,& fece ardere et guastare il suo castello di môte Falcone in su la gusciana,& quel lo del montale di Pistoia,per hauere meno a guardare,& pche la gente del Duca non li potessono prêdere. Hauemo si lungamente detto sopra questa matera,impero che furono nuoui & diuersi adueniméti di guerra in pochi giorni. Lascieremo alquanto de fatti della nostra guerra, & diremo di grandi & nuoue cose che auênero in Inghilterra in quelli medesimi tempi.

Come la Reina d'Inghilterra fece hoste sopra il Re suo marito & preselo. Cap.vii.

ADuêne come adietro si fecè mêtione in alcuna parte che la Reina Isabella d'Inghilterra,sirochia del Re di Francia passo col suo magiore figliuolo in Frâcia, per côpiere la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guascogna,per suo studio ui si die côpiméto,& cio fatto si dolse al Re suo fratello,& alli altri suoi paréti del portaméto dishonesto,& cattiuo che teneua il Re Adoardo secôdo d'Inghilterra suo marito,ilquale con lei nô uolea stare, ma tenêdo uita in adulterio & in lussuria in piu dishonesti modi,alla soddotta d'uno m. Vgho il dispensieri suo barone,& guidatore del reame,& lasciandoli usare sua mogliera,laquale era nipote del Re & altre donne, accio che la Reina non degnasse di uedere,& si era delle piu belle dône del mondo,la Reina,ilquale m. Vgho il dispêsiere il nutricaua in questa misera uita,et al tutto hauea riuesciato in lui il gouerno di se & di tutto il reame,mettêdo adietro quelli del suo lignagio & tutti li altri grandi baroni,& la Reina el figliuolo recati a niente. Questo m. Vgho era di picciolo lignagio d'Inghilterra,& dispensieri hauea nome, pero' che Lauolo fu dispensieri del Re Arrigho d'Inghilterra,poi m. Vgho il padre fue dispensiere del Re Adoardo primo padre di questo Re,ma per lo grande officio,& catiuità del Re,era questo m. Vgho môtato in grande signoria, et hauea l'anno piu di.xxx.mi la marchi di sterlini di rendita, et tutto il gouerno del reame in mano, et per moglie una nipote del Re nata di sua suora, et per la sua disordinata tracontanza era môtato in tâta superbia,che si credea essere Re,& la Reina et il figliuolo del Re nô uolea c'hauessero nulla signoria ne stato,per laqualcosa la dôna, non uolêdo tornare in Inghilterra,se il Re nô cessasse da se il gouerno del detto m. Vgho il dispensiere et de suoi seguaci,et di cio fece scriuere,et mandare an. basciadori del Re di Frâcia,ma pero' niente ualse,et della moglie et figliuolo si misse a non calere, si era amaliato del consiglio del detto m. Vgo,per laqualcosa la ualête Reina data p moglie al figliuolo la figliuola del Conte d'Analdo,et con adiuto di moneta del Re di Francia suo fratello & d'altri suoi amici,ordino in Olanda nelle terre del detto Côte d'Analdo una armata d'ottanta tra naui et chocche picciole,et grandi, et soldo tra d'Analdo et di Bramante et di Fiandra. viii.cento caualieri et ricolti in su la detta armata ella el figliuolo cô la detta gente,onde fece capitano m. Giouanni fratello del Conte d'Analdo et partissi d'Olanda del mese di settêbre li anni di Christo M.cccxxvi.facêdo disfidare il marito, et chi lo seguisse,et fece intendere et dare uoce in Inghilterra, ch'ella fosse allegata cô li Schoti nimici del Re,et la alle confini d'inghilterra et di Schotia sarebbe porto con la sua armata p accozarsi con li Schoti, lo Re Adoardo sentendo l'aparechiamento del nauilio et de caualieri ch'elli uenia adosso con la moglie, et del figliuolo col côsiglio del detto m. Vgho, si ritrasse cô sua gente d'arme uerso le marce et confini di Scotia,

& per nõ lasciare la detta armata porre in terra,ma il capitano della detta armata mae streuolmente procedendo,non andarono al luogo oue haueano data la bocie, ma po sono alli persiui presso di Londra ad.lxx.miglia,adi.xv.d'Ottobre M.cccxxvi.incõta nente c'hebbono posto in terra,il popolo di Lõdra si leuo a romore & corsero la ter ra gridando,uiua la Reina el giouane Re, & muoiano i dispensieri & loro seguaci et presero il Vescouo di Salciestri,ch'era a Guzzetta del detto m. Vgho & tagliarli la te sta & tutti familiari & seguaci del dispensieri che trouarono uccisono, & le case della compagnia de bardi loro mercatanti,rubaro & arsono, & piu giorni duro la cittade ad arme,& disciolta infino alla uenuta della Reina,& simile quasi tutti i baroni d'In ghilterra si ridussero con la Reina,& abãdonaro il Re,& giunta la Reina in Londra, fu receuuta a grãde honore, & riformata la terra non si attese ad altro che a persegui tare i dispensieri, & lo Re,& in questo mezzo fu preso m.Vgho il uecchio, padre di m.Vgho il giouane il dispensieri che guidaua il Re, & fue tranato con le sue armi in dosso,& poi impiccato, & cio fatto la Reina el figliuolo, con sua hoste seguirono il Re,& m.Vgho infino in Guales,ch'erano nel castello chiamato Carfagli, li assedia ro piu tẽpo,ilquale era molto forte di selue & di marosi,alla fine s'accordo il Re col detto m.Vgho & comunicarsi insieme di non mai abãdonarsi,& armarono uno ba tello & di notte uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace c'hauea nome,il Baldoetto prete,& rufiano,& piu altri famigliari, ma come piacque a Dio non erano si tosto infra mare.xx. miglia chel uento & tẽpesta di fortuna, & la corrente li rechaua a terra,& questo fue per piu uolte, & ueggẽdo che non poteano passare si sciesono in terra nel profondo, & saluatico luogo di Gales per uenire al ca stello di Carsigli,oue era il figliuolo del detto m.Vgho quasi sanza compagnia,& sco nosciuti,il Conte di Lancastro cugino del Re, fratello di colui ad cui fece tagliare la testa con li altri baroni come in altra parte facemo mentione, si lo faceua a sua gente per seguitare, il Re & m.Vgho tanto ch'elli trouaro presso di Meri in Guales li pre sero,& il Re domandando s'erano amici,dissono di si, & che lo haueano per loro si gnore & inginochiaronsi a lui,ma che uoleano m.Vgho,allhora disse il Re,non si se te con meco, se uoi sete contra costui, & lo Re tenendo m. Vgho acostato a' se & il braccio in collo per guarẽtillo,nullo ardiua porli le mano adosso per piarlo,ma il ca pitano di quella gente sagacemente richiese il Re di parlarli in segreto per suo grãde bene,il Re iscostandosi da m.Vgho per parlare a colui,unaltro della compagnia disse al detto m.Vgho,se uolea iscampare il seguisse,& cosi fece incontinente dal Guales il tranarono per boschi di lungi bene.xxx.miglia,et lo Re ueggẽdosi cosi ingannato,si dolse molto,ma poco li ualse che cortesemente fue menato egli el baldetto,& li altri ch'erano con loro presi,come il Conte senti che lo Re, & sua compagnia erano pre si,si caualcarono in quella parte, & trouando traniato m.Vgho, ando in uerso la casa di colui ch'ello hauea preso & trouandolo il meno, et partito da compagni, prese la moglie e figliuoli, et minacciolli d'uccidere, o elinsegnassero quelli c'haueuan o m. Vgho,quiui pattegio et uollene in gualese libre mille di sterlini,incontanente il Con te lo fece pagare per hauere m.Vgho, et cio fatto furono menati m.Vgho el Baldet to suo prete, et finne di raudiche presi con grandi grida et molti corni dinanzi alla Reina ch'era a'Denforte,et poco appresso m. Vgho cõ l'armi sue aritroso fue tranato, et poi impiccato,et poi tagliata la testa et squartato,et mandato ciascuno quartieri in diuerse parti del reame,et iui penduti et le interiora arse,et cio fu del mese di Nouem bre M.cccxxvi.adi .xxix. et per questo modo la ualente Reina si uendico del suo ne mico c'hauea guasto il Re suo marito,et tutto il reame,lo Re fue menato per lo Con te di Lancastro a Guidistocco,et in quello castello fu tenuto cortesemente in pregio ne,poi i baroni raunati in parlamento, richiesero lo Re ch'elli perdonasse alla Reina col figliuolo et a chiunque l'hauea perseguito, et giurasse et promettesse di guidare il reame p cõsiglio de suoi baroni,et se cio nõ uolesse fare, ellino farebbono Re Adoar do suo figliuolo. Lo Re adõtato della uergogna a lui fatta in nulla guisa uolle uedere la moglie nel figliuolo,ne di mettere perdonando inanzi uolle essere deposto Re, &

essere pgione p laqualcosa i baroni feciono coronare Re Adoardo il terzo suo figli nolo,et cio fu il di della candellaia anni M.cccxxvi.et la Reina ueggẽdo ch'el Re nõ le uolle perdonare,ne tornare ad essere Re,mai poi nõ fue allegra ma come uedoua si cõtẽne in dolore, & uolentieri harebbe ritrattato cio che l'hauea fatto,& poi il detto Re Adoardo istando in pregione,per dolore infermo & morio del mese di Settẽbre li anni di Christo M.cccxxvii. & per molti si disse che fu fatto morire & dianui fede & cosi i laidi peccati,ch'elli seguie contra Dio hebbon male cominciamenti & mali mezi & doloroso fine. Lascieremo de fatti d'Inghilterra che assai ne hauemo ditto,& torneremo alquanto a nostri fatti di Firenze,& d'Italia.

Cõe i Parmegiani & poi i Bolognesi dierono la Signora al legato del Papa. Cap.viii.

NEl detto anno M.cccxxvi. in Kalẽ.d'Ottobre il comune di Parma diede la signoria allegato del Papa m.Ramondo dal pogietto Cardinale,ilquale era in lõbardia,per la chiesa di Roma,& in Parma dimoro alquanto con sua corte,& haueua a suo comandamento le masnade de caualieri,la magiore parte oltramontani, buona gẽte d'arme,ma poco d'honore o di stato fecero ad santa chiesa,o a sua parte in acquisto di terre o danno de nimici & rubelli di santa chiesa, & di cio tutta la colpa si daua al detto legato,chel Papa ui mandaua moneta infinita,& male erano pagate le masnade,& nullo bene poteano fare,poi per iscandalo che bolognesi haueano tra'loro per simile modo diedono la signoria alla chiesa & al detto legato ilqual uẽne i bologña.

Come il Re Ruberto mosse i primi patti a Fiorentini. Cap.ix.

NEl detto anno del mese di Dicembre lo Re Ruberto mando al comune di Firenze,che oltre al primo patto che Fiorentini haueuano fatto al Duca , come a drietro e' fatta mentione,uoleano che Fiorentini stessero a pagare la taglia di.viii.cento caualieri oltramontani,per liquali hauea mãdati in Proenza & in ualentinese & in Francia insieme con le altre citta & amici di Toscana come sono Perugini & Sanesi, & l'altre terre d'intorno accio che il Duca in su la guerra fosse meglio acõpagnato,& se cio non si facesse per li Fiorentini mando al Duca che si partisse di Firenze , & tornassesene ad Napoli,per laquale richiesta i Fiorẽtini si turbarono molto. Impero'che assai parea loro essere caricati dispese,& era uero chel Re rompea loro i patti, & male partito haueano di lasciare partire il Duca di Firenze, & le terre uicine male uoleano cõcorrere alla spesa, onde il piu del carico tornaua sopra il comune di Firẽze,p laqual cosa p lo meno reo partito,i Fiorẽtini si fecero cõpositiõe,col Duca di darl'.xxx. mila fiorni andoro p li detti caualieri,& Sanesi ne diedono anche parte,& laltre picciole terre d'intorno,ma i Perugini nõ uollono essere alla spesa,& come s'ãdasse la spesa,intra uno anno che il Duca era uenuto in Firenze,tra p lo suo salario , & altre spese oportune che fece portare a Fiorẽtini piu di.cccc.mila di fiorini doro si trouo speso il comune di Firẽze usciti di gabelle,et in poste,et libre,et altre intrate di cõmune che fu tenuta grande cosa,et marauigliosa,et molto sene dolsono i Fiorentini,et oltre a questo per lo cõsiglio de suoi aguzetti,saui del regno di Puglia si reco al tutto la signoria dal la picciola alla grande di Firenze , & auilio si l'oficio de priori che non osauano fare alcuna cosa quanto si fosse picciola,& eziamdio chiamare uno messo, & sempre staua con loro uno de saui del Duca,onde a cittadini ch'erano usati di signoregiare la citta ne parea loro male,ma grande sentẽtia di Dio fu,che per le loro sette passate fosse auilita la loro iuriditione,et signoria per piu uile gente,et meno saui di loro.

Come alle donne di Firenze fu renduto certo ornamento. Cap.x.

NEl detto anno M.cccxxvi.et del detto mese di Dicembre, il Duca a priego delle donne di Firenze,et fatto alla Duchessa sua moglie si rende alle dette donne uno loro spiaceuole et dishonesto ornamento di treccie grosse di seta gialla , et biãca lequali portauano in luogo di treccie di capelli dinanzi al uiso, ilquale ornamẽto per che dispiacea a Fiorentini , per che era dishonesta et trasnaturato haueuano tolto alle dette donne,et fatti capitoli contra cio , et altri disordinati ornamenti come adrieto e fatta mentione,et cosi il disordinato appetito delle dõne uinse la ragione et il senno delli huomeni.

Come il Papa fece nuouo Vescouo d'Arezzo. Cap.xi.

NEl detto anno & mese di Dicembre, Papa Giouanni fece Vescouo d'Arezzo uno delli Vberrini possenti & gentili huomini del cõtado d'Arezzo, accio chel li co suoi fosse contra a Guido tarlati deposto per lui del Vescouado d'Arezzo, ma pe ro poco adoperò chel nuouo eletto con tutto l'adiuto del Papa, & del legato Cardi nale ch'era in Firẽze nõ hauea uno danaio di rẽdita, che tutto il temporale el spiritua le d'Arezzo tenea per forza il detto guido tarlati et erane tiranno & signore.

Come Castruccio uolse torre a Pisani Vico loro castello. Cap.xii.

NEl detto anno, adi.v.di Gennaro Castruccio signore di Lucca, essendo nimico di quelli che regeano Pisa, si ordino di torre a Pisani il castello di Vico Pisano, & mandoui m.Benedetto Machaioni de lanfranchi rubello di Pisa con cento e cin quanta caualieri di sue masnade, & Castruccio cõ grande gente uenne ad Alto pascio per soccorrere se bisognasse, elquale messer Benedetto entrato la mattina per tradimẽ to in Vico corsero la terra, ma i terrezani leuati corsero all'arme & cominciaronsi a difendere, & per forza ne cacciarono fuori, il detto messer Benedetto & le gente di Castruccio & piu di cinquanta ne rimasero tra presi & morti, onde i Pisani magior mente s'innanimarono contra Castruccio.

Come piu terre di Toscana si diedono al Duca. Cap.xiii.

NEl detto anno del mese di Gennaro, & di Febraro, i pratesi & Samminiatesi & quelli di san Gimignano et di Colle diedono la signoria al Duca di Calauria fi gliuolo del Re Ruberto in certo tempo, & sotto certi patti, saluo che pratesi per lo ro discordia si diedono a'perpetuo al Duca & se & heredi.

Di caualcata fatta sopra Pistoia. Capitolo.xiiii.

NEl detto anno adi.xxi.di Gennaro, il Conte nouello con la gente del Duca, in quantita di otto cento caualieri della migliore gente caualcaro infino alle por te di Pistola & ruppono lantiporto, & poi guastaro & arsero tutta ual di bura & gua starono le mulina con grande danno di preda di Pistoresi.

De fatti delli usciti di Genoua. Capitolo.xv.

NEl detto anno, all'entrata di Febraro li usciti di Genoua, con gẽte di Castruccio presero il castello di Siestri, & poi adi tre d'Agosto uegnente, i detti usciti per in gãno presono il forte castello di Monaco, & tolsero al comune di Genoua.

Dello estimo fatto in Firenze. Capitolo.xvi.

NEl detto anno del mese d'Aprile M.cccxxvii. si trasse in Firẽze uno nuouo esti mo ordinato per lo Duca, & fatto con ordine per uno giudicie forestiere per se sto alla disaminatione di.vii.testimoni sagreti & uicini, istimãdo cio che ciascuno ha uea di stabile, & di mobile, & di guadagno, pagando certa cosa per centinaio lo stabile & cosi del guadagno procaccio, l'ordine si cominciò bene, ma li detti giudici corrot ti cui imposono a ragione, & cui fuori di ragione, onde grande ramarichio n'hebbe in Firenze, cosi mal fatto sene ricolse.lxxx.mila fiorini doro.

Come la parte ghibellina fece uenire in Italia Lodouico Duca di bauiera eletto Re de Romani. Capitolo.xvii.

NElli anni di Christo M.cccxxvi.del mese di Gennaro, per cagione della uenuta del Duca di Calauria in Firenze, i ghibellini & tirãni di Toscana, & di lombar dia di parte d'imperio mandaro loro ambasciadori in Alamagna a somuouere il Du ca di bauiera eletto Re de Rom.ad cio potessono resistere & contastare alla forza del detto Duca, & della gente della chiesa ch'era in lombardia, & cõ grande impromesse il detto Lodouico, cõ poca gente cõdussero di chiarentana a uno parlamento a Tren to a confini della Magna di la da Verona, & al detto parlamento fue m.Cane signo re di Verona con otto cento caualieri, & andoui cosi guernito di gẽte, & d'arme per tema del Duca di Chiarentana cõ cui hauea hauuto briga per la signoria di Padoua, & fuui m.Passerino signore di Mantoua, & uno de Marchesi da Esti, & m.Azzo, & m.Mareo Viscõti di Milano, et fuui Guido tarlati, che si chiamaua Vescouo d'Arez zo et ambasciadori di Castruccio, et de Pisani et delli usciti di Genoua, et di Don Fe

derigho

derigho di Cicilia & ogni caporale di parte d'Imperio & ghibellini d'Italia, nel quale parlamento prima si fece accordo di trieghua dal detto Duca di Chiarentana a m. Cane di Verona appresso adi.xxvi.di Febraro, il detto eletto Re de Rom. ilquale uul garmēte Bauero era chiamato da coloro che nō uoleano essere iscomunicati si ꝓmisse et giuro nel detto parlamēto di passare in Italia, & di uenire a Ro. sēza tornare in suo paese, & detti tiranni & ambasciadori de comuni ghibellini li promissono di dare cento e cinquanta mila fiorini doro come fosse a' Milano, saluo che alla detta lega nō si legarono i Pisani, ma cercauano da parte di darli danari assai, ad cio che promettesse di non intrare in Pisa, & nel detto parlamento publico non douutamente Papa Giouanni.xxii.essere heretico, & non degno Papa, opponendogli.xvi. articoli incontro, & cio fece con consiglio di piu Vescoui, & altri prelati, & frati minori, & predicatori & Agustini, iquali erano scismatici et rubelli di santa chiesa, & con loro era il maestro della magione delli Alamāni, & tutta la sentina delli appostatici, & scismatici di christianita, & intra li altri, per il magiore piu forte capitolo ch'aponesse contra il Papa, si rinouo la questione mossa in corte che Christo non hebbe proprio, & erano nemici della santa pouerta di Christo, & intorno ad cio piu articoli di scandalo in fede & publicamente elli scomunicato & suoi prelati continuo facea celebrare l'officio sacro & scomunicare Papa Giouāni, & per dilegione chiamauano il Papa prete Giouanni, onde grande errore sene commosse in christianita, & cio fatto adi.xiii.di Marzo si parti da Trento con poca di sua gente & poueramente & bisognoso di danari, che in tutto non hauea.vi. cento caualieri per le montagne ne uenne alla citta di Como, & poi di la uenne & entro in Milano l'anno M.cccxxvii.

Come lo eletto di Bauiera detto Bauero si fece coronare in Milano. Cap.xix.

ADi.xxx.di Magio anni di Christo M.cccxxvii. il di della Pentecosta, a' hora di nona si fece coronare in Milano il detto Bauero della corona del ferro nella chiesa di santo Ambrosio, ꝑ mano di Guido tarlati deposto Vescouo d'Arezzo, ꝑ mano di qlli di casa Magio deposto di Brescia et scōunicati, et gia l'Arciuescouo di Milano, ad cui apartenea la coronatione non uolle essere alla coronatione in Milano, et alla detta coronatione fue m. Cane signore di Verona con sette cēto caualieri, et Marchesi da Esti rubelli della chiesa, con tre.c.caualieri, el figliuolo di m. Passerino signore di Mātoua cō tre.c. caualieri, et piu altri caporali di parte d'Imperio et ghibellini d'Italia ui furono, ma pero' piccola festa u hebbe, et rimase in Milano, infino adi.xii. d'Agosto ꝑ hauere moneta, et gēte. Lascieremo alquāto di lui, incidēdo lo suo aduento, ꝑ dire delle sequele et nouitadi che si aparechiarono in Italia ꝑ la detta sua uenuta.

Di nouitadi che fece il popolo di Roma, per lo aduento del Bauero che si chiamaua loro Re. Capitolo.xx.

PEr la uenuta del detto Bauero eletto Re de Rom. incōtanēte et in quel medesimo tēpo si commosse quasi tutta Italia a' nouitade, e Rom. si leuarono a romore et feciono popolo, per che nō haueano la corte del Papa, ne dello Imperatore, et tolsero la signoria a tutti i nobili et grādi di Ro. et le loro forteze, et tali mādarono a' cōfini, cio fu m. Nepoleone Orsini, et m. Stephāo della Colōna, iquali di poco ꝑ lo re Ruberto erāo fatti caualieri ad Naboli ꝑ tema che nō dessero la signoria de Ro. al re Ruberto di Puglia, et chiamarono capitano del popolo di Ro. Sciarra della Colōna, che regesse la citta co'l cōsiglio di.lii.popolani.iiii.ꝑ rione, et mādarono loro ambasciadori a' Vignōe in Proēza a' Papa Giouāni, pregādo che uenisse cō la corte a Ro. cōe dee stare di ragiōe et se cio nō facesse nō riceuerebono a' signore i loro re de Rom. detto Lodouico bauiera, et simile mādaro loro ābasciadori a' somouere il detto Lodouico chiamato Bauero, et la mossa loro fue simulata, sotto qlla cagione di riuolere la corte del Papa, ꝑ trarne grascia cōe ꝑ antico erāo usati, ma poi riusci cō magiori sequele cōe ināzi faremo mētiōe, il Papa rispose a Ro. ꝑ loi ābasciadori amonēdoli, et cōfortādoli che nō riceuessero il bauero ꝑ loro re, ꝑo che li era heretico et scōunicato, et ꝑsecuto re di sctā chiesa, et che elli a' tēpo cōueneuole, et tosto uerrebe a Ro. ma ꝑo nō lasciarono i Rom. il loro errore, trattādo col papa e col bauero et col re ruberto dādo ciascūo

Intendimento di tenere la citta di Roma per loro regendosi a' signoria di popolo & dissimulando quasi a' parte ghibellina & d'Imperio.

Come il Re Ruberto mando il prenze della Morea suo fratello con mille cavalieri nelle terre di Roma. Capi.xxi.

LO Re Ruberto sentendo la venuta del detto Bavero in lombardia, mando messer Giãni prẽze della Morea suo fratello cõ mille cavalieri all'Aquila per havere a sua signoria le terre ch'erano in su passi & dell'entrate del regno, & hebbe Norcia del Ducato a sua guardia, & poi la citta di Rieti, nellaquale lascio il Duca d'Athene cõ gente d'arme, & poi forni tutte le terre di cãpagna col Rettore che u'era per lo Papa a sua guardia, & della chiesa, & poi credette potere intrare in Ro. cõ la forza de nobili, ma da Rom. non volle essere ricevuto, per laqual cosa venne ad hoste a Viterbo, & guastollo d'intorno & prese assai de loro contado, perche nõ li vollono dare la terra, & in fra il detto tẽpo chel prenze della Morea guerregiava le terre di Roma lo Re Ruberto mãdo in Cicilia, cõtra don Federigho. lxx. galee cõ. v. cẽto cavalieri, laquale armata parti di Napoli adi. viii. di Luglio M.cccxxvii. & all'isola di Cicilia, in piu parti feciono dãno assai & presero legni de nimici, in qsta stanza. v. galee di Genovesi della detta armata per mãdato del re Ruberto vẽnero alla guardia della Focie del fiume del Tevero accio che grascia, & vettuaglia nõ intrasse p la via di mare nella citta di Roma, lequali galee presero la citta d'Hostia adi. v. d'Agosto nel detto anno & rubarla tutta, p laqlcosa il popolo di Roma furiosamẽte, & nõ ordinati vi corsono parte di loro ad hoste, et assalẽdo la terra molti ne furo fediti, et morti, di moschetti da genovesi & ritornarsi in Roma, & cio fatto i Gienovesi misero fuoco nella terra, & partirsi et tornarono a' loro galee, della qlcosa il popolo di Ro. molto si turbo cõtra il re Ruberto, et certi trattati c'havevão cõ lui d'accordo ruppono, onde il legato cardinale ch'era ĩ Firẽze nãdo in verso Ro. adi. xxx. d'Agosto nel detto ãno p ricõciliare i Rom. co'l re Ruberto, & p entrare ĩ Ro. cõ m. Giãni prẽze della Morea, et co nobili di Ro. che n'ereno fuori a' cõfini, ma il popolo di Ro. nulla ne volle udire, onde vegẽdo che p accordo nõ poteano entrare in Ro. ordinarono dẽtrarvi p ingãno, et forza onde luni di notte adi. xxviii. di Settẽbre nel detto anno, il detto prẽze, & il legato Cardinale delli Orsini m. Neapoleone delli Orsini fecero rõpere le mura del giardino di san Piego della citta detta Leonina, & intraro in Ro. cõ. v. c. cavalieri, & altretãti pedoni, ma m. Stephão della Colõna nõ volle entrare, et la detta gẽte p̃sero la chiesa di san Piero, et la piaza el borgho de rigatteri, et uccisero tutti i Rom. che la notte v'erão alla guardia et fecero sbarre al detto borgo verso castello s. Angelo, ma facẽdosi giorno la parte de Ro. c'havevão p̃messo di cominciare la battaglia nella terra ad petitiõe delli Orsini nõ ne fecero niente, nella gẽte del prẽze, ne dellegato non si trovaro nullo seguito da Ro. ma il cõtrario, il popolo di Ro. sonãdo la cãpana di Campidoglio a stormo, la notte furono alarme, & vẽnero ad assalire il detto prẽze & legato & loro gẽte, & alle sbarre fatte hebbe grãde battaglia, et fuvi morto uno delli Anibaldeschi, et altri assai Rom. alla fine soprastãdo il popolo, & crescẽdo in forza da tutte parti la gẽte del prẽze ch'erano. c. cavalieri et pedoni assai a' difendere le sbarre furono scõfitti & rotti & morivi m. Guifre di giãville, & altri cavalieri intorno di. xx. & a' pie assai, & cio vegẽdo il prẽze el legato ch'erano schierati cõ laltra cavalleria nella piaza di s. Piero fecero mettere fuoco nel detto borgo ad cio chel popolo nõ p̃messe loro adosso, et al tremẽti tutti erano morti & presi & si ricolsero salvamẽte, & partirsi di Ro. cõ dãno & dishonore & si tornaro ad Orti, et cio fu adi. xxviii. di Settẽbre li ãni di xpo M.cccxxvii. Lascierẽo de fatti del re Ruberto et del prẽze et de Rom. et tornarẽo adietro a' racõtare de nostri fatti di Firẽze & di toscana et di lõbardia che furo nello advento del detto Bavero.

Come al Duca di Calauria nacque uno fanciullo maschio. Cap. xxii.

NEl detto anno M.cccxxvii. adi. xiii. d'Aprile nacque in Firenze uno figliuolo al Duca di Calauria della sua dõna figliuola di m. Carlo di Valois di Frãcia, ilquale fu fatto xpiano, per m. Simone della Thosa et p Salvestro Maneti di Barõcielli, sindachi fatti per lo cõune & popolo di Firẽze, & fu chiamato Carlo martello & grãde

festa

festa & armegiare sene fece per li Fiorentini,ma allottauo dì,di sua natiuita si mori & sepelli ad santa croce,onde grande cordoglio n'hebbe in Firenze.

Come la citta di Modóa si rubello dalla signoria di m. Passerino di Mãtoua.C.xxiii.

NEl detto anno adi .iiii. di Giugno il popolo della citta di Modona per trattato del legato di lombardia si leuo a romore gridando pace,et cacciaronne fuori la signoria & soldati che u'erano per messer Passerino signore di Mãtoua & acconciarsi co'l detto legato,rimanendo la terra alloro parte ghibellina, prendendo la signoria dal legato,& rendendo i loro beni alli usciti loro ghuelfi,standone certi loro a' confini,& hauẽdo li amici della chiesa per amici & nemici per nemici,& di questo accordo si disse che ui spese la chiesa a' certi cittadini.xv.mila di fiorini doro,si che con senno et con denari si reccarono in pacifico stato i Modonesi ch'erano molto afflitti d'assedio & di guerra & tirannica signoria.

Di nouita fatte in Pisa per la coronatione del Bauero. Cap.xxiiii.

NEl detto tẽpo all'entrare di Giugno,uenuta in Pisa la nouella & luliuo della coronatione del bauero,in Pisa sene fece falo' & festa per certi usciti di Firenze,& d'altri cittadini,& alcuno popolano minuto di Pisa,muoia il Papa,el Re Ruberto & Fiorentini & uiua l'Imperatore per laqualcosa coloro che allhora regeano Pisa,che erano i migliori & piu possenti & ricchi popolani della citta, & p setta nemici di Castruccio,& non uoleano la uenuta del bauero,ma al cõtinuo trattauano co'l Papa, & co'l Re Ruberto, si cacciarono di Pisa quasi tutti i forestieri usciti di loro cittadi, & mandarono a' cõfini de magiori cittadini sospetti al loro stato,& che amauano la uenuta del bauero,& la signoria di Castruccio, & tutti i soldati tedeschi mãdarono uia, & tolsero lo ro i caualli per sospetto, & quasi si teneano piu al regimẽto di chiesa che di parte ghibellina,onde grande nequitia ne segui in Pisa,alla uenuta del bauero si come inanzi faremo mentione.

D'uno trattato chel Duca ordino per torre la citta di Lucca a' Castruccio & fu discouerto. Capitolo.xxv.

NEl detto anno M.cccxxvii.il Duca di Calauria signore di Firenze hauendo menato segretamẽte uno trattato con certi della casa di Quartigiani di Lucca,chel lino coloro seguaci rubellerebono la citta di Lucca a' Castruccio, & per soperchi riceuuti della sua tirãnesca signoria, & per molta moneta che ui spendea il Duca e Fiorentini,& cio fu ordinato in questo modo, che la gente del Duca douea caualcare in sul terreno,& all'assedio di Pistoia,et come Castruccio uscisse della citta con la sua caualleria per soccorrere Pistoia,doueano trarre bãdiere & pẽnoni de l'arme della chiesa,et del Duca da piu parti della terra,lequali insegne erano mãdari da Fiorẽtini segretamẽte,& leuato il romore in Lucca,et presa alcuna porta la gẽte del Duca,et de Fiorentini che in buona quantitade n'hauea in Fucechio,et nelle terre di Valdarno,in cõtanẽte per cẽno doueano caualcare ad Lucca et prendere la terra, et uenia fatto,se nõ che lo indugio della caualcata della gente del Duca si tardo, et in questo mezo alcuno della casa de Quartigiani medesima per uilta et paura lo scoperse a Castruccio, per laqualcosa Castruccio subitamente fece serrare le porti di Lucca, et corse la terra con sua gente, et fece pigliare.xxii.della casa de Quartegiani et piu altri, et tranate le dette insegne, messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare con le dette insegne a'ritroso,et altri di loro fece propaginare, et tutti li altri della casa de Quartigiani che erano piu di cento li caccio della citta di Lucca,et del contado, et questo fue adi dodici di Giugno nel sopradetto anno,et cio fu grande sententia et giudicio di Dio, che li detti della casa de Quartigiani antichamenti ghuelfi, furono caporali a' dare la citta et signoria di Lucca a' Castruccio, et tradendo i ghuelfi per lui furono morti et disertati per lo simile peccato di tradimento, et trouato Castruccio il detto tradimento, ilquale era con tanti seguaci buoni cittadini di Lucca et del contado, non s'ardi a' scoprirlo piu innanzi, ma uiuendo in tanta paura et gelosia che non s'ardia uscire della Citta, et di certo per lo mal uolere de suoi cittadini, et per la forza del Duca et de Fiorentini tosto harebbe perduta la terra,

se non fosse il soccorso in breue della uenuta del Bauero come inanzi sara mentione.

Come il legato Cardinale publico in Firenze i processi fatti per lo Papa contra il Bauero. Capitolo.xxvi.

NEl detto anno M.cccxxvii.il di della festa di san Giouanni di Giugno m. Giani Guatani delli Orsini Cardinale legato in Toscana alla detta festa, nella piaza di santo Giouãni publico nuoui processi uenuti dal Papa contra Lodouico Duca di Bauiera eletto Re de Romani,si come heretico persecutore di santa chiesa, & poco appresso dimoro in Firenze che n'ando inuerso Roma per rimuouere i Romani, per lo modo che dicemo adietro.

Della rubellione di Faenza il padre al figliuolo. Cap.xxvii.

NEl detto anno adi.viii.di Luglio Alberghettino figliuolo di Franciesco de Mãfredi signore di Faenza,rubello,& tolse la signoria della citta di Faẽza al padre, & a'fratelli,& cacciolline fuori & egli sene fece signore,& cosi mostro ch'elli nõ uolesse tralignare,& del nome & del fatto di frate Alberigho suo zio, che diede le male frutte a suoi cõsorti,facẽdogli tagliare & uccidere al suo cõuito, si che Frãciesco Mãfredi che fue adcio fare riceuette in parte del detto peccato guiderdone dal figliuolo.

De fatti di Firenze. Capitolo.xxviii.

NEl detto anno adi undice di Luglio la notte uegnente s'apprese fuoco in Firẽze in borgho santo Apostolo nel chiasso tra Bonciani & acciaiuoli & arseui.yi. case el palagio de Giotti sanza danno di persone.

Come il Duca e Fiorentini fecero hoste sopra Castruccio & presero per forza il castello di santa Maria ad monte. Cap.xxix.

NEl detto anno adi.xxv.di Luglio si parti l'hoste di Firẽze ordinata per lo Duca, & per lo detto comune & rassegnarõsi & feciono mostra la caualleria nella piaza di santa croce,& furono la gẽte del Duca M.cc.caualieri & Fiorẽtini cẽto caporali cõ due o cõ tre cõpagni p uno,molto nobile gente & bene in arme & in caualli & nell'Isola dietro ad santa croce si rassegnarono i pedoni, che furo piu di otto mila,& hauuta la beneditione dal legato Cardinale,& date l'insegne per lo Duca,si mossono & andarono la sera, & posonsi a' cãpo a' pie di Signa in su lõbrone, & stettonui tre di che niuno sapea doue l'hoste si douea andare, onde molto si marauigliauão i Fiorentini,ma cio fue fatto cautamẽte,accio che Castruccio nõ si prendesse guardia,oue l'hoste si douesse porre,o andare a Pistoia,o andare in sul cõtado di Lucca, & accio che li conuenisse partire la gẽte sua in due parti,& cio fatto subitamẽte di notte si leuarono, & lasciarono tutte le tẽde infino la mattina a terza,ad cio che nemici nõ s'accorgessero,che l'hoste fosse leuata & tutta la notte caualcaro per la uia di Mõte lupo,et l'altro giorno inanzi nona passarono la Gusciana a uno ponte che fu posto la detta notte al passo dal Rossaiuolo,et passati inãzi.iiii.cẽto caualieri ch'erano in Valdarno,et subita mente si posono allo assedio a santa Maria ad monte, et poi s'agiunse alla detta hoste messer Vergin di Landa con trecẽto e cinquãta caualieri che mãdo il comune di Bologna & legato et altra amista, si che il giorno appresso u'hebbe intorno di duoi mila e.v.cẽto caualieri & piu di.xii.mila pedoni, della quale hoste era capitano il Cõte Nouello da monte Scagliioso et d'Andri, che il Duca era rimaso in Firenze, con.v.cẽto caualieri,pero' che non fu hoste generale,et non era honore del Duca di porsi ad hoste a uno castello, il detto castello era molto forte di tre gironi di mura, con la rocca, et di uettuaglia assai fornito,et gente u'hauea da cinque cento huomini et nõ piu, pero' che temendo Castruccio che l'hoste non andasse a Carmignano ui mãdo dugẽto de migliori caualieri masnadieri che fosseno in santa Maria ad monte, et dato termine a q̃lli del castello d'arendersi,nõ ubidendo, Domenica adi.ii.d'Agosto si diede per la detta hoste la battaglia da piu parti, al primo girone di sotto da borghi,et magiori baroni et caualieri smontarono da cauallo, et col Paluese al braccio et elmi in capo si missono sotto le mura, et per li fossi rizando schale alle mura, el popolo a' pie uegendo cio fare a caualieri, fecero marauiglie di combattere, et fu si aspra la battaglia da ogni parte co'l saettamento per li balestrieri Gonouesi che erano allo assedio

co Fiorentini

co Fioretini, che que detro no poterono durare, et uno scudieri proezale fue il primo che salie in su le mura co l'insegne, et poi molti appresso, il quale dal Duca fu fatto caualiere, et donogli rendita in suo paese, et cio ueggedo i terrazani isbigottiti abadonarono i borghi, & entrarono nel secodo girone, ma i Fioretini & la gete del Duca entrati nel primo girone, sanza riposo o indugio, incontanete si misero a cobattere l'altro girone, & simile co forza & co ischale & co fuoco che misero co grade afanno il di medesimo il uinsero, & quata gete ui trouarono detro piccioli & gradi missero alle spade, se no alquanti che richouerarono nella rocca, el castello ardendo da piu parti per fuoco prima messo per li nostri alla battaglia, & poi la gete nostra rubado la preda, & togliedola li oltramotani a nostri, accioche no l'hauessero salua inazi metreano i nostri fuochi nelle case & nella preda, & per qsto modo no ui rimase casa ne picciola ne grade che no ardesse, e terrazani huomini & femine, & fanciulli ch'erano scapati & naschosi no iscamparono dal fuoco, impero che molti se ne trouarono morti, & arsi, & cio fu grade iudicio di Dio, & no senza cagione, impero che qlli di santa Maria ad monte sempre erano stati di parte ghuelfa, & haueano tradita la terra, & data a Castruccio, & li usciti di Lucca & di loro paese assai, & di migliori che allhora erano nel castello, p lo detto tradimeto furono dati presi nelle mani a Castruccio, & oltre ad cio dapoi che si rede a Castruccio, era stata speluca di tutte le ruberie, & m cidii et pressure & uillani peccati fatti in Valdarno, & nel paese nella detta gente & guerra, et poi che la gete nostra hebbe il castello, si tene la rocca. viii. di aspettando soccorso da Castruccio, il quale no s'ardi co sua gente d'uscire di Viuinaia douera accapato, & qsto, fu adi. x. d'agosto nel detto anno, & qlli ch'erano nella rocca n'uscirono salue le persone & hauuta la rocca, l'hoste nostra ui dimoro di fuori acapo. viii. giorni per rafforzare la terra, & rifare le bertesche, & torri, & case, & lasciarla poi guernita di. c. caualieri &. v. ceto pedoni. Hauemo si lungamete detto della presura del detto castello, pero ch'era il piu forte castello di Toscana, et meglio fornito & hebbesi p forza di battaglia, per la uirtu & uittoria della buona gente ch'era nella nostra hoste, laquale simile uittoria no si ricorda fosse in Toscana a nostri tepi, per laquale cosa Castruccio, et sua gete forte sbigottito, et a nulla parte s'ardiuano mettere ne auisare d'essere securi.

Coe l'hoste de Fioretini et del Duca hebbono p forza il castello d'Artimino. C. xxxi.

HAuuto il castello di santa Maria ad Monte si parti l'hoste de Fiorentini di la adi xviii. d'Agosto, et passarono la Gusciana, et acaparsi a' pie di Fucecchio, et quiui dimorarono duoi giorni, accio che Castruccio non si potesse auisare doue l'hoste douesse ferire, o nel cotado di Lucca o in qllo di Pistoia, et cio fatto, subitamete ripassaro la Gusciana et acaparo a' pie del Cerruglio appresso di Viuinaia, et iui et a Gallena dimorarono p tre di, ischeradosi et trobado, et richiegedo di battaglia Castruccio, ilqua le era in sul Cerruglio et mote Chiaro co. viii. ceto caualieri, et piu di. x. mila pedoni, et sarebonsi messi a passare et andare in uerso Lucca per forza, se no che alla staza bisognaua grade spedio et fornimeto, et haueasi nouelle chel Bauero detto Re de Rom. di corto douea passare in Toscana, si che p lo migliore cosiglio si ritornaro di qua da Gusciana, et sanza ristare la detta hoste passo mote Albano, et posonsi ad assedio al castello d'Artimino, ilquale era rimurato, et molto afforzato per Castruccio, et bene fornito di uettuaglie et di gente, et stettonui ad assedio tre giorni, al terzo di ui dierono la piu forte battaglia tutto itorno che mai si desse a castello, et p li migliori caualieri del hoste, et duro da mezo di infino a primo sonno della notte et ardendo li steccati et la porta del castello, per laqual cosa que detro molto impauriti, et di saettameto i piu fediti, si dimadaro misericordia, et che si uoleano arredere salue le persone, et cosi fu fatto, et la mattina adi. xxvii. d'Agosto si partiro et redero il castello, ma co tutti i patti partiti da loro i caualieri ch'elli scorgeano molti ne furono morti, et co qlla uittoria l'hoste intendea di seguire, et cobattere Carmignano et Tizano, et sanza dubio li harebbono presi per lo sbigottimeto della battaglia di santa Maria ad monte, et d'Artimino, ma il Duca hebbe ferme nouelle, come il Bauero era con sua gente a Potremoli si che ad cio ch'ella uittoria no tornasse in dano si ritrarono & ridussono alloro saluameto.

Cõe il bauero depose della signoria di Milano i uiscõti & missesi in pgione. C.xxxii.

COronato in Milano Lodouico detto bauero eletto Re de Rom. come adietro lasciamo, essendo in Milano & uolea moneta, come impromessa li fue al parlamẽto di Trento, Galeasso Viscõti signore di Milano, ilquale p sua superbia & signoria si tenea magiore del detto bauero in Milano, & hauea a suo soldo bẽ.xii.cẽto di caualieri tedeschi, essendogli dimãdata la detta moneta p lo bauero rispose arrogãtemẽte al signore, dicẽdo come imporrebbe la moneta quando li paresse al luogo & tẽpo, & cio nõ dicea senza ragione, impero'che tutti i nobili di Milano, & etiãdio m. Marco suo fratello & li altri suoi cõsorti, & tutto il popolo di Milano odiauano la sua tirãnescha signoria, p li soperchi incarichi, et grauezze a'loro fatte, & uolea tutto et nõ parte, si nõ s'ardiua dimporre i dinari al popolo & se fatto lo hauesse nõ sarebbe ubedito, & gia molti di magiorẽti della sua signoria s'erano cõ piãti al bauero, p laqualcosa il detto signore rimãdo p lo suo Maliscalcho, & sua gẽte ch'erano andati al soccorso di Vogiera, & fece parlare a tutti i conestaboli tedeschi ch'erano cõ m. Galeasso, & giurare segretamẽte a lui, & uenuto il suo Maliscalcho, il bauero rauno uno grãde cõsiglio, oue fue Galeasso & tutti i suoi magiori di Milano, & in qllo dogliẽdosi del detto Galeasso, & de suoi, in prima li fece rifiutare la signoria, & poi nel detto consiglio, al detto suo Maliscalcho fece pigliare Galeasso, & Azzo suo figliuolo, & Marco & Luchino suoi fratelli, & cio fu adi vi. del mese di Luglio li ãni di xpo M.cccxxvii. p laqlcosa i nobili el popolo di Milano furo molto allegri, & cõtẽti, & cio fatto risormo la terra di signoria duno suo barone Vicario col cõsiglio di.xxiiii. de migliori di Milano, iqli icõtanẽte imposono et ricolsero.l.mila fiorini doro et diedõli al detto bauero, et p qsto modo la chiesa di Dio fue uẽdicata della superbia de suoi nemici Viscõti p lo suo inimico Lodouico di bauiera suo persecutore, si che ueramente s'adẽpie le parole di Christo nel suo Euangelio oue dice io uccidero il nemico mio col nemico mio.

Come il bauero fatto suo parlamẽto in lõbardia passo in Toscana. Cap.xxxiii.

PEr la detta presura di Galeasso, & di suoi, si marauigliarono & impaurirono tutti i tirãni ghibellini di lõbardia, et di toscana, impero'che p proprio studio, et spẽdio & podere di Galeasso, & per suo cõsiglio il detto bauero s'era mosso della magna, & uenuto in lõbarbia, & elli prima l'haueua abattuto di signoria, & messo in pregione, per laqualcosa il detto bauero ordino di fare uno parlamento generale a uno Castello di bresciana che si chiama li Orzi, et fece sommuouere, et richiedere tutti i caporali di parte d'Imperio di lombardia, & di Toscana al detto parlamento, et Galeasso mãdo legato in pregione nel castello di Mõcia, et Marco lascio perche non lo trouo nulla colpa, & Luchino et Azzo li misse di taglia.xxv.mila di fiorini doro per loro redemptione, de quali pagharono.xvi.mila fiorini doro, & menogli seco presi al detto parlamento, et parissi di Milano adi.xii. d'Agosto nel detto anno, et al detto parlamento fue messer Cane della Scala, messer Passerino signore di Mantoua, et Rinaldo de Marchesi da Esti, et Guido Tarlati deposto Vescouo d'Arezzo, et ambasciadori di Castruccio, et di tutte le terre d'Imperio, nelquale parlamẽto paleso tutte le lettere di trattato che Galeasso mandaua al legato del Papa cõtra il detto bauero per mostrare la cagione perche preso l'hauea, chi disse che furono uere, et chi disse che furono false, & nel detto parlamento in dispetto di santa chiesa fece tre Vescoui, uno in Cremona et l'altro in Cõmo, et l'altro uno de Tarlati alla citta di Castello, et cio fatto ordino suo passagio in Toscana, et trouasi c'hebbe infino allhora da Milanesi et tiranni et terre ghibelline d'Italia dugento mila di fiorini doro, et bisognauanli ch'elli et sua gente erano molto poueri di danari, et partito il detto parlamento, Marco & Luchino et Azzo Visconti si fugirono entrarono nel castello di Liseo, et poi fecero guerra a Milano, il bauero uenne a Cremona, et di la passo per lo ponte il fiume del Po adi.xxiii.d'Agosto, et uenne al borgo a san Donino con mille e cinque cento caualieri de suoi con quelli c'hauea trouati in Milano, et.ccl. di quelli di m. Cane da Verona et.cl. di quelli di messer Passerino, et cento di quelli de Marchesi da Esti, et sanza nullo contasto, passo per la contrada di Parma le montagne apennine, et capito a

Pontriemoli

Pontriemoli in Kalen. di Settembre nel detto anno, & si hauea il legato ch'era in Lõbardia per la chiesa piu di tre mila caualieri soldati, & non si misse a contastarlo che assai era legiero p li forti passi, onde il detto legato molto fue abominato di tradimento da fedeli di santa chiesa, & ischusauasi come non hauea dal Papa i danari di loro paghe, & pero' non potea fare caualcare la sua gente.

Come il Bauero si pose ad assedio alla citta di Pisa. Cap. xxxiiii.

COme il Bauero, & la dõna sua laquale era figliuola del Cõte d'Analdo furo passati in Toscana, Castruccio con grande cõpagnia, & grãdi doni & presenti & rinfreschamento di uettuaglia ãdo loro incontra insino a Põtremoli, & accompagnolli in piu giorni infino a Pietra santa nel contado di Lucca, & la s'aresto & nõ uolle intrare in Lucca, se prima nõ hauesse la citta di Pisa, laquale da certi ch'ella regeano iqua li erano piu ricchi & possenti di Pisa & aduersari di Castruccio, in nulla guisa uoleano ubbidire il detto bauero, per tema di Castruccio & della graueza delle spese, dando cagione di non uolere fare contra la chiesa, impero' chel bauero era scomunicato, & non era Imperatore con auttorita di santa chiesa, & anchora non uoleano i pisani rompere pace al Re Ruberto, & a Fiorentini, & mandato il bauero suoi ambasciadori non li lasciaro entrare in Pisa, ma si forniro di gente & di uettuaglia, & afforzarono la citta, & cacciaronne i soldati Tedeschi c'haueano, & tolto loro i caualli, onde il detto bauero molto saonto, & fermossi di non passare piu innanzi, se prima non hauesse Pisa a suo comandamento, & in questo interuallo di tempo, Guido Tarlato deposto Vescouo d'Arezzo si misse mezano, & uenne a Ripafratta, & mãdo che li pisani li mãdassero loro ambasciadori, iquali ui mãdarono tre de magiori di Pisa, cio fu messer Lemmo Giunicelli Sismõdi, & messer Albizo da Vicho, & messer Iacopo da Chalti, & stati piu giorni in trattati et accordãdosi i pisani di dare al bauero. lx. mila di fiorini doro, et sandasse a suo uiagio sanza entrare in pisa, ilquale accordo in nulla guisa uolle accettare, et partendosi i detti ambasciadori in rotta del trattato, Castruccio passo il fiume del Serchio con gente d'arme, et prese i detti ambasciadori, et poi il bauero con sua gente passo simigliante, el suo Mariscalcho con altre genti uẽne da Lucca, et pose hoste alla citta di pisa adi. vi. di Settembre li anni di Christo M. cccxxvii. et la persona del Signore si misse a san Michele delli Schalzi.

Come il bauero hebbe la citta di pisa. Cap. xxxv.

I Pisani ueggendosi traditi della impresa di loro ambasciadori, et cosi subitamente uenuto il bauero et Castruccio allo assedio della citta isbigottirono assai che se cio hauessero creduto di certo harebbono prima mandato per soccorso in Firẽze al Duca di Calauria di caualieri et di gente, con tutto ch'alla infinta stessero intrattato con lui hebbono da Fiorentini arme et saettamento assai, ma ueggendosi cosi assaliti francamente ripresero uigore et buono ordine di guardia della cittade rimurando tutte le porte, et guardando le mura, il secõdo di il bauero passo Arno, et posesi nel borgho di san Marco, et Castruccio rimase dal lato della citta diuerso Lucca con sua hoste, et poi si stese l'hoste alla porta di san Donino, et a quella della leghatia sanza cõtasto niuno, et in pochi di fecero uno ponte di legname dal borgho a san Marco a san Michele di prati, et un'altro ne fece fare in su barche dal lato di sotto alla leghatia, si che in pochi giorni tutta hebbeno assediata la citta intorno intorno, nella quale hoste hauea il bauero di sua gente et di Castruccio, et d'altri ghibellini di Toschana et di lombardia tre mila caualieri o piu male a cauallo, e popolo grandissimo del contado di Lucca, et di pisa medesimo di quello di Luni, et della Riuiera di Genoua, et di presente hebbono porto pisano, et poi facendo caualcare per lo contado cõ caporali delli usciti di pisa, in pochi giorni hebbe a suo comandamento tutte le castelle et terre di pisa, onde cio sapiendo i pisani che teneuano la citta molto sbigottirono, ne gia pero' non mandarono per soccorso al Duca se non di moneta per paghare i loro soldati ch'erano alla guardia della terra; per che non si ardiuano a fare grauezza a Cittadini, perche il popolo minuto non si leuasse contra loro, el Duca ui mando moneta per lettere di compagnie di Firenze che erano dentro et piu ue ne hauerebbe

mandati,se nõ che sentia ch'elli stauano in trattato col bauero,aduegna che alla difen sa fossero uniti & feroci,& piu assalti & battaglie diede alle porti & fece cauare sotto le mura & piu hedifici strani per dare battaglia alla citta,ma tutto era niente si era for te & bene guernita,& cosi ui stette il Bauero all'assedio con grande afanno & cõ piu difici piu d uno mese,ma come piacque a Dio,per punire i peccati de Pisani dissensio ne nacque tra color che gouernauano la terra,& de primi fue il Conte Fatio figliuo lo del Conte Gaddo giouane huomo,& Vanni di Banduccio bonconti, che per let tere & promesse di Castruccio disse di uolere pace, & li altri che con loro regeano la terra temendo dissono il simigliãte,& feciono trattato daccordo & di darli la citta,& lx.mila di fiorini doro rimanẽdo in loro iuridinione & stato, & che Castruccio ne lo ro uscifi nõ potessro intrare in pisa sanzã loro uolõta,stãdo acõfini & cõpiuto & giu rato p lo Bauero il detto falso accordo gli diedono la terra adi otto d'Ottobre li anni della incarnatione di Xpõ M.cccxxvii.al nostro corso,et la Domenica adi.xi.d'Otto bre appsso u'entro il Bauero & la dõna sua cõ tutta sua gẽte pacificamẽte, sanza nulla nouita fare,& Castruccio & sua gente et li usciti di Pisa rimasono di fuori,ma il terzo giorno i Pisani medesimi per piacere al signore,& p paura nõ potẽdo altro per lo po polo minuto arsero i patti scritti del loro trattato, & liberamẽte senza niuno cõtrario da capo li dierono la signoria della cittade,& riuocaro Castruccio, & tutti i loro usci ti,iquali di presente tornaro in Pisa & nulla nouita u'hebbe, se nõ che uno Ser Guiel mo da Colonata,ilquale era stato bargello in Pisa menãdolo al Bauero uno suo cone stabole,il popolo minuto li uenia gridando dietro, il detto conestabole l'uccise nella piaza in presenza del signore credẽdoli piacere,p laqualcosa il detto Bauero p mostra re iustitia,fece prendere il detto c'haueа nome m. Currado della scala tedescho, & fe celi tagliare il capo,& fece mandare il bando ch'ogni maniera di gẽte potesse andare, & uenire saluo per Pisa, & per lo contado pagando la gabella di danari otto per lira d'ogni merchatantia,& cio fece perche i merchatanti non si partissero di Pasa,& per hauere magiore intrata & i Pisani ci uanza di moneta, & cio fatto fece una colta so pra i Pisãi di.lx.mila di fiorini doro,p fornire suo uiagio, onde i Pisani si tẽnero mor ti,& appena fue cominciata di pagare chenne pose sopra quella una di cẽto mila fio rini doro per pagare i suoi soldari,onde si tẽnero cõsumati a fatto,impero ch'ella per dita di Sardigna,& p la sua guerra erano molto asottigliati d'hauere,& chiunque ha ueua niente in Pisa, si pentea forte dello accordo, che di certo se si fossono sostenuti un'altro mese come poteano haueuano liberi loro & tutta Italia,ma doppo il fatto si rauidono con loro dãno & strugimento del detto accordo da Pisani al Bauero,s'heb be grande dolore per li Fiorẽtini & per tutti coloro che teneano a' parte di chiesa,im pero' che come il Bauero,era per istraccarsi durando l'assedio per l'impresa di Pisa, fu esaltato & ridottato da tutte genti.

Come quelli che fue Vescouo d'Arezzo si parti male in accordo dal Baue ro,& tornando ad Arezzo morio in Maremma. Cap.xxxvi.

NEl detto anno Guido tarlati signore d'Arezzo istato deposto Vescouo si parti da Pisa dal Bauero assai male contẽto per grosse parole & rimprocci hauute da Castruccio dinanzi al detto signore, intra li altri rimprocci Castruccio il chiamo tra ditore dicendo che quando elli sconfisse i Fiorentini ad Alto pascio,& uenne cõ Az zo Visconti a Peretola,sel Vescouo d'Arezzo fosse uenuto con le sue forze uerso Fi renze per la uia di Valdarno,la citta di Firenze non si poteua tenere,& in parte si po tea appressare al uero,il Vescouo rispose che traditore era elli c'haueа cacciato di Pisa & di Lucca Vguccione da fagiuola & tutti grandi ghibellini di Lucca ch'elli haueа no data la signoria,si come tiranno,& che elli non douea rompore la pace a Fioren tini,se non la rompessero a lui come haueа fatto elli,rimprouerandoli che se nõ fosse ro i suoi caualieri & danari chel mando non poteua sostenere l'hoste contra i Fioren tini,& per lui haueа uinto. Per questi rimprocci, il Bauero non li haueа fatto honore ne ripreso Castruccio,onde molto sospetto prese & si parti di Pisa, & quando fue in Marẽma cadde malato al castello di mõte Nero, nelquale passo di q̃sta uita ad.xxi.del

mese

mese d'Ottobre,& inanzi che morisse in presenza di piu genti frati & cherici & seco lari,o per isdegno preso, o per conscientia,si riconobbe hauer errato contra al Papa & santa chiesa, et confesso come Papa Giouanni era giusto et santo, el Bauero che si facea chiamare imperatore era heretico et fautore di heretici,et sostenitore di tiranni, et non giusto ne degno signore, promettendo et giurando et di cio a piu notari fece fare solenni carte,che se Dio li rēdesse sanitade sempre sarebbe ubidiēte ad santa chiesa,& al Papa & nimico de suoi rubelli, & con molte lachrime domandando peniten za & misericordia & hebbe i sacramenti della chiesa,& con la detta contritione mo. ri,onde fu tenuto grāde fatto in Toscana, & lui morto per li suoi ne fu portato il cor po ad Arezzo,& la sepolto a grande honore,& come quello c'hauea molto acresciu ta la citta d'Arezzo el suo uescouado,per la sua morte l'hoste d'Arezzo,& di quelli di castello,ch'erano con battifolli allo assedio di monte sante Marie sene partirono co me in isconfitta & tornarono ad Arezzo, & fecero li Aretini signori della terra per uno anno,Dolfo & Piero saccone da pietra mala.

Come il Papa diede ultima sententia contra el Bauero. Cap.xxxvii.

NEl detto anno M.cccxxvii.adi uenti d'Ottobre Papa Giouanni appo Vignone diede ultima sentēza di scomunica cōtra il Bauero, si come a persecutore di san ta chiesa & fautore delli heretici priuandolo dogni dignitade tēporale & spirituale.

Come il bauero fece Castruccio Duca di Lucca,& d'altre terre. Cap.xxxviii.

NEl detto anno adi tre di Nouembre, il bauero per mettere Castruccio in gran dezza, & dignita p merito del seruigio fattoli d'hauere la citta di Pisa p suo sen no,& prodezza nando alla citta di Lucca con Castruccio insieme,& fulli fatta da Luc chesi grande festa & honore,& poi il meno Castruccio in Pistoia, & mostrolli la cit ta el contado di Firenze,& tornarono in Lucca per la festa di san Martino, per laqua le con grande triumpho,& honore, il detto bauero fece Castruccio Duca della citta et distretto di Lucca, et del uescouado di Luni,et della citta et uescouado di Pistoia et di Volterra,et muto arme a Castruccio, lasciando la sua propria della casa delli inter minelli,col cane di sopra et fecelo armare a cauallo coperto et bādiere a modo di Du ca col campo adoro, et atrauerso una banda aschachi pendenti azurri, et argento, si come l'arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di bauiera, et fatta la det ta festa si tornorono in Pisa adi desdotto di Nouembre, et in quello breue tempo ch'ella hauea presa trasse il bauero della citta di Pisa et del contado tra di libre dimpo ste.cl.mila di fiorini doro con grāde dolore et tortioni di pisani,sanza qlli c'hebbe da Castruccio che si dice che furono cinquāta mila di fiorini doro. Lascieremo alquāto del pcesso del detto bauero che si riposa in Pisa et in Lucca, et rauna dinari per forni re suo uiagio a Roma, et faremo incidenza d'altre cose che furono in Firenze et in al tre parti del mondo in questi tempi tornādo poi ad nostra materia per seguire il cor so et andamento del detto bauero.

Come il Re di Scotia corse l'Inghilterra. Cap.xxxix.

NEl detto anno M.cccxxviii.del mese d'Agosto, il Re di Scotia con piu di.xl.mi la Scoti passo infra l'Inghilterra per guastare il paese piu giornate, il giouane Adoardo terzo Re d'Inghilterra con tutta sua caualleria, et forza di gente a' pie li an do incontro,et rinchiuse tutti i detti Scoti in uno parco del uescouo di Duren,et tut ti li harebbe in quello,o morti o presi,se non fosse la uilta delli suoi inghilesi,che non faceano la guardia come si cōuenia,onde i detti Scoti di notte si partirono,et tutti nā darono sani & salui sanza battaglia o caccia niuna.

Come il popolo della citta d'Imola fue sconfitto dalla gente della chiesa. Cap.xl.

NEl detto anno adi.viii.di Settembre, m.Ricciardo de Manfredi da Faenza con gente a cauallo di quelli del legato Cardinale,ch'era a Bologna, essendo uenuti nella citta d'Imola,per trattato fatto con Alberghettino suo fratello,che hauea rubel lato Faenza,et elli con la sua gente caualcarono per hauere Imola, il popolo d'Imola si leuo a romore per cacciarne il detto m.Ricciardo,et la gente del legato,onde si co mincio la battaglia suso la piazza d'Imola, et per forza d'arme il detto m.Ricciardo

con li Alidozzi & loro fedeli, & con la detta caualleria della chiesa ch'erano da cinque cento cauallieri, isconfissono, & ruppono il popolo d'Imola, & uccisonne piu di tre cento che non u'hebbe buona casa che huomo nõ ui rimanesse morto, & poi corsono là terra & rubarla tutta, onde la picciola citta d'Imola, quasi rimase distrutta di buona gente & disolata di preda.

Come in Firenze fue arso maestro Ceccho d'Ascholi Astrologo per cagione d'heresia. Capitolo.xli.

NEl detto anno adi.xvi.di Settembre, fue arso in Firenze per lo inquisitore de paterini, uno Ceccho d'Ascholi, ilquale era stato Astrologo del Duca, & haueua dette & riuelate per la scienza distronomia, ouero di negromantia molte cose future, lequali si trouarono poi uere delli andamenti del Bauero, & de fatti di Castruccio, & di quelli del Duca, la cagione perche fue arso si fue, perche essendo in Bologna fece uno trattato sopra la spera, mettendo che nelle spere di sopra erano generationi di spiriti maligni, i quali si poteano costrignere per incantamenti sotto certe costellationi, a potere fare molte marauigliose cose, mettendo anchora in quello trattato necessita alle influenze del corso del cielo, & dicendo come Christo uenne in terra, accordãdo si il uolere di Dio con la necessita del corso distronomia, & doueua per la sua natiuita essere & uiuere con suoi discepoli come poltrone, & morire della morte che de morio, & come Antichristo douea uenire p corso di pianete in abito riccho, & potẽte, & piu altre cose uane & cõtra fede, ilquale suo libello in Bologna e' riprouato et amonito p lo inquisitore che nõ lo usasse, li fue aposto ch'ello usaua in Firẽze, laquale cosa si dice che mai non confessò, ma contradisse alla sua sententia, che poi che ne fue amonito in Bologna mai non lo usò, ma che il cancielliere del Duca ch'era frate minore Vescouo d'Auersa, parẽdogli abomineuole a tenerlo il Duca in sua corte il fece prendere, ma con tutto che fosse grande Astrologo, era uno huomo uano & di mondana uita, & era si steso per audacia di quella sua fentenza in cose riprobate & non uere, pero' che la influenza delle stelle non constringono necessitate, ne possono essere cõtra al libero arbitrio dello animo dell'huomo, ne magiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida gouerna & dispone alla sua uolonta.

Della morte del gran medico maestro Dino di Firenze. Cap.xlii.

NEl detto tẽpo adi.xxx.di Settẽbre morio in firẽze maestro Dino del Garbo, grãdissimo dottore in phisica, & in piu scienze naturali & philosofiche, ilq̃le al suo tempo fue il migliore, el piu sourano medico che fosse in Italia & piu nobili libri fece a richiesta & intitolati per lo Re Ruberto, & questo maestro Dino fue grande cagione della morte di sopra detto maestro Ceccho riprouando per fallo il detto suo libello, ilquale letto in Bologna hauea, & molti dissono chel fece per inuidia.

Come m. Cane della Scala comincio guerra a Padouani. Cap.xliii.

NEl detto anno, messer Cane della Scala signore di Verona, ricomincio guerra a Padouani col figliuolo di messer Ricciardo da Camino di Treuigi, & presono il castello d'Esti che teneano i Padouani, & grande danno feciono con loro hoste intorno a Padoua, per laqualeosa i Padouani mandarono per adiuto al Duca di Chiarentana alla cui signoria s'erano dati, ilquale mando in loro adiuto mille caualieri tedeschi, per laqualcosa m. Cane si leuo da hoste & torno ad Verona.

Come i Conti di santa Fiore rihebbeno Magliano. Cp.xliiii.

NEl detto anno M.cccxxvii.i Panochieschi di Marema, c'haueano in guardia il castello di Magliano per lo Duca di Calauria, per paura del Maliscalcho uenuto con grossa gente di Pisa in Marema per andare in uerso Roma, temẽdo che i Conti da santa Fiore non lo assediassero, missero fuoco nel detto castello, & ulmẽte se nuscirono fuori & abandonaro, e conti se lo ripresero & raconciarono & i loro maleuadori furo presi in Firẽze per lo Duca, & messi in pregione nelle stinche.

Come la gente della chiesa hostegiarono Faenza. Cap.xlv.

NEl detto tempo la gente della chiesa ch'erano col legato in Bologna caualcaro con m. Ricciardo Manfredi sopra la citta di Faenza per raquistarla laquale ha-

ueua rubellata, Alberghettino suo fratello et guastarla intorno con grâde danno della contrada ma pero' non potero hauere la terra.

Della morte del Re Giamo d'Araona. Cap.xlvi.

NEl detto anno del mese d'Ottobre mori lo re Giamo d'Araona et di Sardigna, il detto Re Giamo fu sauio et ualoroso signore et di grandi opere imprese come per adrieto le nostre Croniche in piu parti fanno mentione.

Come il bauero diede a Castruccio piu castella stati de Pisani. Cap.xlvii.

NEl detto anno adi tre di Dicembre, i Pisani per comandamento del Bauero rêderono a Castruccio Duca detto di Lucca, per guiderdone del suo seruigio, il castello di Serrezana, & quello di Rotina in Versilia, & monte Caluoli & Pietra santa, onde i Pisani si tennero forte grauati.

Come il Duca fece cacciare uno popolano di Firenze perche arringho contra lui. Capitolo.xlviii.

NEl detto anno adi.vii.di Decembre, uno popolano di Firenze chiamato Gianni Alfani, per cagione che in uno consiglio di dare adiuto al Re Ruberto a richiesta de suoi ambasciadori, il detto Gianni contradisse, lo fece il Duca condennare nello hauere, & nella persona, & guastare i suoi beni, & cô tutto chel detto Gianni fosse per sue ree opere degno di quello & pegio, dispiacque a tutti i popolani di Firenze per esemplo di loro, & pero' ch'elli hauea pure detto bene per lo comune, & ragioneuolmente, ma disselo con troppa audacia, & presuntione contra il signore. Hauian ne fatta mentione, non per lo detto Gianni che non era degno d'essere scritto in questa Cronicha, ma per esemplo, & perche a Fiorentini parue essere troppo fedeli del signore p q̃sta cagione recando alloro esemplo che chi a uno offêde a molti minaccia.

Come il Bauero si parti di Pisa per andare a Roma. Cap.xlix.

NEl detto anno M. cccxxvii. il Bauero essendo istato in Pisa poi ch'ella uinse come adietro e' fatta mentione non intese a fare guerra niuna contra a Fiorentini ne contra loro signore messer lo Duca, ma solamente a raunare moneta per fornire suo camino uerso Roma, & dallo Ottobre ch'elli prese Pisa isino alla sua partita trasse da Pisani con.xx. mila fiorini doro che impose al chierichato di Pisa, tra di libre & dimposte, & di loro rendite e gabelle dugento mila di fiorini doro con molti guai de Pisani, ch'era allhora Pisa in male stato, & alla loro difensione non ardiro a dire parola contra il Bauero, & cio fatto adi.xv. di Dicembre nel detto anno con sua gente in numero di tre mila caualieri & cô piu di.x.mila bestie uscio di Pisa, & acampossi alla badia di santo Rimedio presso a Pisa a tre miglia, & di la mando innanzi per la uia di Marema il suo Maliscalcho co conti a santa Fiore, & con Vgulinuccio da baschi cô sette cento caualieri & con duoi mila pedoni, ad cio che prendessero i passi di Marema & fornissero il camino di uettuaglia, & nel detto luogo sogiorno il bauero.vi.di per attendere Castruccio Duca di Lucca, ilquale mal uolentieri andaua con lui a Roma, temendo di lasciare sguernita la citta di Lucca, & di Pistoia, alla fine non uegnendo il detto Castruccio, el bauero hauea lettere & messagi da Roma che auacciasse sua andata a Roma se uolesse la terra, ad cio che la parte delli Orsini & della chiesa nô ui metessero prima la forza, & genti del Re Ruberto, si parti adi.xxi.di Dicembre & fece la Pasqua di Natale a Castiglione della Peschaia, & poi di la passo il fiume d'Ombrone alla Focie di Grosseto con grâde afanno, impero'che per le grandi piogie il detto fiume era molto grosso, et uno pôte posticcio c'hauea fatto fare il suo Maliscalcho co detti Maremani, per soperchio in caricho di sua gente et loro caualli anegarono, et conuenne chel signore passasse alla Focie alla marina con due Galee et piu barche che fece uenire da Piombino, ilquale passagio sel Duca di Calauria con la sua gente et co Sanesi hauesse uoluto impedire assai era loro legieri, et sicuro, ma poi chel bauero fue in Toscana il detto Duca nol uolle uedere ne lui ne sua gente, o per uilta diquo re o per senno et comandamento del padre Re Ruberto per non uenire alla zuffa de Tedeschi che l'andauano caendo, et cosi passo il bauero la Marema con grande afanno, et con mal tempo et grande sofranta di uettuaglia', albergando per necessita i piu

della sua gente a cápo nel quore del uerno, & pochi giorni appresso Castruccio con tre cento caualieri della migliore gente ch'elli hauea & con mille balestrieri tra Genouesi & Toscani segui il Bauero,& giunselo a Viterbo, & lascio in Lucca & in Pistoia & in Pisa da mille caualieri a guardia con buoni capitani,il detto Bauero facendo la uia da santa Fiore,& poi da Corneto,.& da Toscanella giunse nella citta di Viterbo adi.ii.del mese de Gennaro del detto anno,nellaquale fue riceuuto a gráde honore si come loro signore,pero'che Viterbo si tenea a'parte d'Imperio et erane signore & tiranno uno c'hauea nome Saluestro Gatti loro cittadino. Lascieremo alquáto li andamenti del Bauero,& torneremo a quello che fece il Duca di Calauria.

Come il Duca di Calauria si parti dalla citta di Firenze,& ando nel regno per contradiare al Bauero. Capitolo.l.

SEntendo il Duca di Calauria ch'era in Firenze la partita del Bauero dalla citta di Pisa,& come gia era intrato in Marema adi.xxiiii. di Dicembre nel detto anno, fece uno grande parlamento in sul palagio del comune doue habitaua, oue furono priori & Gonfalonieri & capitani della parte guelfa, & tutti i collegi delli ufciali di Firenze,& grande parte della buona géte della citta grandi & popolani,& quiui per suoi saui,solemnemente & con belle dicerie anuntio la sua partita, laquale allui era di necessita per guardare il suo regno & per contastare alle forze del Bauero, confortando i Fiorétini che rimanessero in Cóstáza & fedeli & có buono animo a'parte di santa chiesa & al padre & allui,et che elli lasciaua p suo capitano & in suo luogo tenente M.Philippo da Sanguineto figliuolo del Cóte da Catanzano di Calauria, & per suo consiglio m.Gianni di Giouanazzo & m. Gianni da Ciuita di Tieti grandi in ragione & in praticha, & gente d'arme da mille caualieri pagandoli dugento mila fiorini doro l'anno,come sel ui ci stessi in persona per soldo di detti caualieri, promettendo che quádo bisognasse,elli in psona o altri de suo lignagio uerrebbe có tutte sue forze allo adiuto & desensione di Firéze,& cio che fu preposto & detto p li saui del Duca sauiam ête & có belle arringhe fornite di molte auttoritadi,fu fatta la risposta p li Fiorétini p certi loro saui,mostrádo doglia & pesanza di sua partita, pero' che con tutto non fosse stato uiuo signore ne guerriere,come molti Fiorentini hararebbono uoluto & come potea con le sue forze,si fu pure dolcie signore, & di buona aria a cittadini,& nella sua stanza adirizzo molto il male stato di Firéze, & spense le sette ch'erano tra cittadini,& con tutto che costasse grossamente la sua stanza in Firenze, che di uero si trouaro spesi per lo comune in.xix.mesi chel detto Duca stette in Firenze con la moneta ch'elli hauea da Gaggi piu di.cccc.mila di fiorini doro,& io il posso testimoniare con uerita che per lo comune ne fui a fare ragione, con tutto che a cittadini & a tutti li artefeci guadagnauano assai da lui & di sua géte,et delibero il detto parlamêto,il di appresso di Natale fece il Duca grande corredo & die mangiare a molti buoni cittadini,& grande corte di donne con grande festa & danze dallegrezza, & poi il lunedi uegnente dopo terza di.xxviii.di Dicembre si parti il detto Duca di Firéze có la donna sua & con tutti suoi baroni et con bene mille e cinque cento caualieri della migliore gente c'hauesse & segui suo camino, sogirnando in Siena & in Perugia & Arieti,& adi.xvi.di Gennaro Anno detto giunse all'Aquila, & la si fermo con sua gête.Lascieremo alquanto del Bauero & del Duca, faccendo incidenza per dire d'altre nouita infra il detto tempo.

Come il borgho a san Donino s'arende alla chiesa. Cap.li.

NEl detto anno del mese di Dicembre il borgho a san Donino in lombardia che tanto hauea fatto di guerra et di danno alla parte della chiesa, partitane la caualleria di Milano per le altre guerre cominciate per la uenuta del Bauero in Toschana per certo trattato tra terrazani s'arenderono al figliuolo di messer Giberto da Coregia di Parma per lo legato del Papa ch'era in lombardia, & costo dinari assai al detto legato.

Come fue accordo tra Perugini et la citta di Castello. Cap.lii.

NEl detto anno et mese si fece accordo tra perugini,et la citta di Castello,rimanédo la signoria di Castello a Tarlati d'Arezzo et a figliuoli di Tani delli Vbaldini

che n'erão signori et alla parte ghibellina, rimettẽdo nella citta certi usciti ghuelfi, et parte rimanendo a confini rihauendo il frutto di loro possessioni, et prẽdendo podestà et capitano di Perugia di parte ghibellina alloro uolonta, et cio feciono i Perugini perche erano molto afannati della detta guerra, et p la uenuta del Bauero male potuti atare da Fiorentini, et dalli altri Toscani.

Come il Papa fece diece Cardinali. Capitolo.liii.

NEl detto anno adi.xviii.di Dicembre per le digiuna quatro tempora Papa Giouanni per riformare, et riforzare lo stato suo, et della chiesa per la uenuta del Bauero, & per la nimista che la chiesa hauea presa con lui, appo Vignone in Proenza fece.x.Cardinali, iquali furono questi, lo Arciuescouo di Tolosa, lo Arciuescouo di Napoli cioe m. Anibaldo di quelli da Cecchano in cãpagna, el Vescouo di Sipõto, cioe fra Matheo delli Orsini di campo di Fiore, el Vescouo dal zurro Frãciesco, el Vescouo di Ciatero anche Frãciesco, el Vescouo di Carthania di Spagna, el Vescouo di Mirapescie di Tolosana, el Vescouo di san Paolo anche di Tholosana, m. Giouanni figliuolo di messer Stephano della Colonna, messer Imberto di ponzo di Caorsa parente del detto Papa.

Di nouita chel leghato fece in Firenze. Cap.liiii.

NEl detto anno el di appresso la Piphania, per mandato del Cardinale delli Orsini leghato in Toscana, ilquale era in terra di Roma, in Firenze si celebro tre di continui processione per tutti i religiosi, & secolari maschi & femine che la uollono seguire, pregando Dio che desse il suo adiuto ad santa chiesa alla difensione del Bauero, & lui rechasse all'ubidienza di santa chiesa, & pace, & pero' diede grandi indulgentie & perdono, & in questo tempo il Papa diede al detto leghato per sua mensa le rẽdite della badia di Firẽze ch'era morto l'abbate, & uacaua ilquale la prese & non ui fu piu abbate, & per li monaci ch'erano diece, che ogni fornimento de capellani & della chiesa lascio fiorini.v.cẽto doro l'anno, & fue grãde ragione, che la badia hauea di rendita presso a duoi mila fiorini doro, & dispensauansi fra diece monaci & uno abbate.

Come il Bauero si parti da Viterbo & andonne a Roma. Cap.lv.

NEl detto anno M.cccxxvii.essendo il Bauero giunto in Viterbo, in Roma nacque grande questione tra il popolo, & spetialmente tra.lii. buoni huomini chiamati quatro parione alla guardia del popolo Romano, che parte di loro uoleano liberamente la uenuta del Bauero, si come loro signore, & parte di loro, parendo mal fare & contra santa chiesa, & parte uoleano pattegiare con lui anzi che si riceuesse in Roma, & a questo terzo consiglio s'apresono nel paelse per contentare il popolo, et mandarli solenni ambasciadori ad cio trattare, ma Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli ch'erano capitani del popolo, con lo adiuto di Tibaldo di quelli di santo Statio grandi et possenti Rom. iquali tre caporali erano stati cagione della rubellatione di Roma, & cacciati n'haueano li Orsini & m. Stephano della Colonna & figliuolo, tutto fosse fratello del detto Sciarra, pero' ch'era caualiere del Re Ruberto et teneasi a sua parte, per laqual cosa tutti li amici del Re Ruberto, per tema si partirono di Roma cõ loro seguaci, sotto la forza & guardia del popolo, i sopra detti tre caporali sempre nel segreto dissimulando ordinauano & trattauano la uenuta del Bauero & di far lo Re de Rom. tra per a modo di parte ghibellina & per molta moneta c'hebbono da Castruccio Duca di Lucca & dalla parte ghibellina di Toscana, & di lombardia, et incontanente mandarono segreti messi et lettere a Viterbo al Bauero che lasciasse ogni dimoranza et uenisse a Roma, et nõ guardasse a'mandato o detto delli ambasciadori del popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo, et posta l'ambasciata loro solemnemente cõ le conditioni et patti loro imposti per lo popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo hebbero la risposta da Castruccio per cõmissione del Bauero, et per lo ordine segreto fece sonare trombe et trõbette, et mando bando che ogni huomo caualcasse uerso Roma, et i detti ambasciadori cortesemẽte ritenne, et fece ordinare et mando scorridori inanzi prendẽdo ogni passo ad cio che ogni messaggio o persona che andasse uerso Roma, fosse arestato et ritenuto, et cosi si parti

il detto bauero con sua gente dalla citta di Viterbo martedi adi cinque di Gennaro, et giunse in Roma il giouedi seguẽte nell'hora di nona cõ sua cõpagnia bene.iiii.mila caualli sanza cõtasto niuno com'era ordinato p li detti capitani,et da Rom.fu riceuu to gratiosamente,et dismonto ne palazzi di santo Pietro,et la dimoro.iiii.giorni, poi passo il fiume del Teuere ad abitare a santa Maria magiore,et il luni uegnente salio in Campidoglio,et fece uno grande parlamento,oue fue tutto il popolo di Roma che amaua la sua signoria,et delli altri,et in,qllo il Vescouo d'Ellera de lordine,delli Agu stini disse la parola per lui con belle auttoritadi,ringratiando il popolo di Roma del lo honore che li hauea fatto dicendo, et promettendo come elli hauea intentione di mãtenerli & innalzarli,& di mettere il popolo di Roma in ogni buono stato,onde a Roma piacque molto gridãdo uiua il nostro signore,& Re de Ro.& nel detto parla mẽto s'ordino la sua coronatione la Domenica uegnẽte,& nel detto parlamẽto il po polo di Roma il fecero Senatore, & capitano del popolo per uno anno, & nota che col detto Bauero uẽnero in Roma in molti chierici,& prelati,& frati di tutti li ordi ni, iquali erano rubelli & scismatici di santa chiesa, & tutta la sentina delli heretici christiani,per contrario di Papa Giouanni, per laqualcosa molti de catholici chieri ci,& frati si partirono di Roma,& fu la terra & la santa citta interdetta,& nõ ui si can taua officio sacro ne sonaua cãpane,se non che ui si uficiaua per li suoi heretici & scis matici,& scomunicati,el detto Bauero cõmisse a' Sciarra della Colõna che li constrin gesse i catholici chierici che dicessero lo uficio diuino, ma per tutto cio mente ne uo leano fare il Sudario santo di Christo fue nascoso per uno Calonacho di santo Piero che lo hauea in guardia, perche non li parea degno che si uedessi per li detti scismati ci,onde in Roma n'hebbe grande turbatione.

Come Lodouico di bauiera si fece coronare per lo popolo di Roma per loro Re & imperatore. Capitolo.lvi.

NEl detto anno adi.xvi. di Gẽnaro M.cccxxvii.Lodouico Duca di bauiera, elet to Re de Rom.fue coronato a' santo Pietro di Roma con grandissimo hono re et triumpho come diremo appresso,cio et ch'elli e la moglie con tutta sua gente si partiro armati da santa Maria magiore,oue allhora habitaua, uegnẽdo ad santo Pie tro,armegiandoli inanzi quatro Romani per rione con bandiere couerti di zendado i loro caualli,et molta altra gẽte forestiera,essendo le uie tutte spazate et piene di mor tella & d'allori,& di sopra ciascuna ca'sa tese, & parate le piu belle gioie,& drappi, & ornamenti c'haueano in casa,il modo come fue coronato,et chi lo corono furono in frascritti,Sciarra della Colonna, ch'era stato capitano di popolo, buccio di processo, & Orsino delli Orsini,stati senatori,& Piero di monte Nero caualiere di Roma, tut ti uestiti a' drappo a' doro,& co detti a' coronarlo furono.lii. del popolo,el perfetto di Roma sempre andandoli inãzi come dice il titolo suo, & era adestrato da sopradetti quatro capitani senatori & caualieri, & da Iacopo Sauelli,& Tibaldo di santo Statio, cõ molti altri baroni di Roma,& tutt'hora si facea andare inãzi uno giudice di legie, ilquale hauea per istratto lordine dello Imperio,& co'l detto ordine seguido alla det ta coronatione,& non trouando niuno difetto fuori la beneditione, & confermatio ne del Papa che non u'era,& del Cõte di palazzo di laterão,ilquale sera cessato di Ro ma,che secondo lordine dello Imperio il doura tenere quãdo prende la cresima a' lal tare magiore di santo Piero, & riceuere la corona quãdo la si trae,'si prouide dinanzi di fare Conte del detto titolo Castruccio detto Duca di Lucca,et prima con grãdissi ma sollicitudine il fece caualiere cingiendoli la spada con le sue mani et dandoli la col lata,et molti altri ne fece poi caualieri,pure toccandoli con la bacchetta de loro et Ca struccio ne fece di sua compagnia sette, et cio fatto si fece consecrare il detto bauero come imperadore in luoco del Papa,onde i suoi legati Cardiuali,scismatici, et scomu nicati il Vescouo che fu di Vinegia nipote del Cardinale da Prato & al Vescouo d'El lera,et per simile modo fu coronata la sua donna,come imperadrice,et come il baue ro fu coronato fece legere tre decreti Imperiali, primo della catholica fede,secondo d'honorare et reuerire i chierici, terzo di cõseruare le ragioni delle uedoue et pupilli,

laquale ipocrita dissimulatione piacque molto a' Rom.& cio fatto fece dire la messa, & compiuta la detta solénitade, si partirono di santo Pietro & uennero nella piaza di santa Maria Ara cieli, doue era apparecchiato il mangiare, & per la molta & lunga solénitade fue sera inázi che si mangiasse, & la notte rimase a' dormire in Cápidoglio, la mattina appresso fece senatore & suo luogo tenéte, Castruccio duca di Lucca, & la sciollo in Cápidoglio, & egli e la moglie se n'andaro a san Giouanni laterano in questo modo fue coronato a imperatore, & Re de Rom. Lodouico detto Bauero per lo popolo di Roma, a' grâde onta & dispetto del Papa, et della chiesa di Roma nó guardando niuna reuerenza di santa chiesa, & nota che presuntione fu quella del detto Bauero che non trouerai per nulla Cronicha anticha o nouella che niuno Imperatore christiano mai si facesse coronare, se non al Papa, o a suo legato, tutto fosse molto cótrario della chiesa, o' prima, o' poi, se nó questo Bauero, laquale cosa fue molto da marauigliare. Lascieremo alquanto di dire hora, del Bauero facendo alcuna incidéza, però che rimane in Roma per ordinare & fare magiori & piu merauigliose opere, ma come egli fu coronato sanza sogiorno se fosse andato con la sua gente in uerso il regno di Puglia nullo ritegno ne difensione u'hauea, con tutto chel Duca di Calauria fosse alla frontiera all'Aquila con mille e cinque cento caualieri, & guernito Rieti, & Cepperano, & Póte Corbolo, & san Germano di gente d'arme, ma il detto Bauero si trouo in Roma, alla detta sua coronatione piu di cinque mila caualieri tra Tedeschi & latini buona gente & uolonterosa di battaglia, ma a' cui Dio uuole male li toglie il buono consiglio, & cosi auenne a lui come inanzi nel suo processo faremo métione.

Come quelli di Fabriano furono sconfitti dalla géte della chiesa. Cap.lvii.

NEl detto anno M.cccxxvii. essendo l'hoste della chiesa sopra il castello di Forno li nella Marca d'Anchona, quelli di Fabriano rubelli della chiesa con quatro cé to caualieri & duoi mila pedoni per leuare il detto assedio uénero & posonsi iui presso a' un'altro castello che teneano quelli della chiesa, Tano da Regi capitano della géte della chiesa li assali con sua gente & misseli in isconfitta, & rimasonui sette bádiere di caualieri & da.clxx. caualli & bene tre céto huomini morti & quatro cento presi.

De fatti di Firenze. Capitolo.lviii.

NEl detto anno adi .xxii. di Gennaro si comincio asondare in Firenze la grande porta della cittade sopra le mura che ua uerso Siena & uerso Roma presso le donne di monticelli oltrarno, & in quelli tempi, si hedificarono quelle mura nuoue della cittade intorno alla detta porta uerso il pogio di Bogholi, Domenica notte uegnente adi.xxiiii. di Gennaro s'aprese il fuoco in Firéze nel sesto di borgho presso alla logia de Bondelmonti, & arsonui due case sanza altro danno.

Come la citta di Pistoia fue presa per lo capitano del Duca & de Fiorétini. Cap.lix.

NEl detto anno M.cccxxvii. all'uscita di Gennaro, essendo messo inanzi segretamente a' m. Philippo da Sangineto capitano di guerra, per lo Duca rimaso in Firenze per uno Baldo Cecchi, & Iacopo di messer Braccio bandini ghuelfi usciti di Pistoia, come poteano hauere la citta di Pistoia per imbolio & forza, si se uolle afficurare il detto m. Philippo & cautamente intese al trattato, & segretaméte fece fare nel castello dello Imperatore di Prato ponti di legname, & scale, & bolcioni, & altri difici da combattere terra, & mercoledi sera adi.xxvii. di Gennaro serrate le porte di Firenze caualco m. Philippo con.vi. cento huomini a cauallo di sua gente & non menoe seco niuno Fiorentino, se non m. Simone di m. Rosso della Thosa, che ordinaua il tradimento col detto m. Philippo, & anzi meza notte giunsero a' Prato, doue erano apparecchiati i detti difici di legname, et caricandoli a' muli, & a' portatori mádati di Firenze si misse in uia menando seco duoi mila fanti a' pie tra Pratesi, & soldati de Fiorentini ch'erano ordinati in Prato, & giunse a' Pistoia anzi il giorno dicosta al la porta di santo Marco dalla parte dou'era il fosso con meno acqua et il luogo della terra piu solitario, et pegio guardato, il detto Baldo et Iacopo passarono il fosso su p lo giaccio, et con iscala salirono in su le mura che non furono da nullo sentiti, et iui su missono le bandiere del Duca et del comune di Firenze, et per simile modo missono

dentro da cento fanti,& trouandoli lo ufeiale ch'andaua riecercando le guardie,leuo il romore,& elli & sua compagnia furo morti di presente,& la terra fue tutta ad arme, in quello la gente di m.Philippo posono il ponte sopra il fosso,et con piu scale messe alle mura molta gente missono dētro,& con bolcioni dentro, & di fuori partugiaro il muro in due parti,per modo che ui poteano entrare & mettere i caualli, onde me• nandogli a'mano uene furo piu messi, & m.Philippo in persona con alquanti di sua gente u'entrarono dentro,& incontinente seminaro triboli di ferro c'haueano porta ti per le uie,onde i nemici poteano uenire loro adosso, per impedire loro & loro ca• ualli,& come ui furono ingrossati dentro la caualleria & gente di fuore,& quelli en• trati dentro combatterono la torre, & la porta di santo Marco, & missero fuoco nel ponte della antiporta,la gente di Castruccio che u'era dentro da cento e cinquanta ca ualieri,& cinque cento pedoni soldati alla guardia sanza i cittadini,francamente par• te di loro rimanendo armati in su la piaza,& parte uennero a' cōbattere la gente ch'e ra entrata dalle mura,per forza li ripinsero allo stretto,& ro ttura delle mura,& molti sene gittarono fuori,se non fosse la uertu,& sollicitudine del detto m.Philippo, & di sua cōpagnia ch'erano dētro gia cō cēto e cinquāta caualieri,iquali mōtado in su loro caualli con grande uigore,percossono a' nemici,& per due riprese li rimissero in roc• ta,& intanto arsa l'antiporta,& per quelli ch'erano dentro tagliata la porta & le guar die della torre morti,& fugita tutta la caualleria,& genti di fuori,& con grāde uigo• re,& grida,& spauento di trombe,& di nacchere entrarono nella terra,& cio senten do la gente di Castruccio,con due suoi figliuoli piccioli che dentro che u'erano Arrí gho,& Gallerano si ridussero al Prato nel castello fatto per Castruccio,chiamato bel la Spera,ilquale tutto non fosse compiuto,era molto marauiglioso,& forte,li spauen tati cittadini huomini,& femine di Pistoia della subita presa non proueduti,et ancho ra non era giorno a' nulla difesa della citta intesero,se nō allo scampo di loro, et di lo ro cose, correndo per la terra qua,et la come smarriti,la caualleria et gente del capita• no,et Fiorentini, et Pratesi la magior parte si sparsono per la terra alla preda et rube• ria,che quasi il capitano et m.Simone non rimasono con ottanta a cauallo con le ban diere Ducali,et del comune di Firenze,iquali traendo dietro a nemici nel porto,i Te deschi di Castruccio uigorosamente percossono al capitano et a' sua gente, et diero• rono loro molto da fare per piu assalti,et furono in pericolo dessere scōfitti et caccia ti i nostri della terra per mala condotta de borgognoni soldati che s'erano sparti per la terra alla ruberia,et lasciate le bandiere,el capitano,ma schiarando il giorno, la gen te comincio andare al Prato al soccorso del capitano,i nemici ueggendo la gente no• stra ingrossare,et gia di loro morti et presi,si rinchiusero nel castello, et intesono di q̄l lo per la porta Luchese co detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scāpare,et fugiē do uerso Serraualle,et lasciando molti le arme,et caualli,et presine, et morti alquanti, ma se per lo capitano fosse stato meglio proueduto,o' da suoi caualieri meglio ubidi• to, che parte di loro fossero caualcati di fuori alla porta Luchese, i figliuoli di Ca• struccio erano morti o' presi, in questo modo fue presa la citta di Pistoia giouedi adi xxviii.di Gennaro M.cccxxvii.et tutta fu corsa et rubata sanza nullo ritegno,et duro la rubaria piu di.x.giorni,rubando ghuelfi,et ghibellini,onde molto fue ripreso il capi tano,che se accio hauesse riparato et cō la sua gēte et con.v.c.caualieri della chiesa che allhora erano in Prato fosse di presente caualcato harebbe hauuto Serraualle, Carmi• gnano,Mnote murlo,et Tizzano,o alcuno de detti castelli, ma il uitio della couidigia guasta ogni buono cōsiglio, racquetata la ruberia,il capitano el detto m.Simone della Thosa con.ccl.soldati,et mille pedoni al soldo del comune di Firenze,il detto m.Phi• lippo torno in Firēze Domenica adi.vii.di Febraro con grande honore et triumpho fattoli per li Fiorentini darmegiatori con bandiere, et couerti di zēdadi,et andarli in contra con la caualleria et popolani a' pie,ciascuna compagnia co'l suo gonfalone et fattoli palio da mettere sopra capo,ma cio non uolle acōsentire,ma fecceui andare sot to innanzi a lui il pennone dellarme del Duca che li usaua portare sopra capo che li fue posto in grande senno et conoscienza, et menonne seco molti pregioni Pistolesi
et altri

& altri,& uno figliuolo del traditore m. Philippo Tedici, & uno suo nipote piccioli garzoni,& piu altri e cari Figliuoli de ghibellini di Pistoia,& molta roba drappi,& arnesi,& gioielli. Hauemo si distesamente narrato la presura della citta di Pistoia, pero' che per si fatto modo,& cosi forte citta di mura,et di fossi, & guernita di gēte d'arme non fu presa in Toscana gia fu grandissimo tempo,& anchora per la sequela ch'auēne poi della detta presura,come diremo appresso,& per la questione di Pistoia adi.vi. di Febraro,s'arende la Castellina che sopra Puntormo, laquale molta guerra haueua fatta alla strada che uae a' Pisa.

Come Castruccio si parti da Ro.dal bauero come seppe la perdita di Pistoia. Cap.lx.

ESsendo Castruccio in Ro.col bauero intāta gloria,& triumpho come detto hauemo d'essere fatto caualiere a tāto honore,& cōfermato Duca, & fatto Cōte di palazo,& senatore di Roma,& piu che al tutto era signore,& maestro della corte del detto Imperatore,et piu era temuto,et ubedito che'l bauero,et p legiadria et grādigia fece una roba di sciamito cremisi,& dināzi al petto con lettere doro,eglie come Dio uole, & nelle spalle di dietro simile che diceano,& si sara q̄llo che Dio uorra, & cosi elli medesimo prophetizo in se le future sentētie,& istādo lui in tāta gloria come piacque a Dio prima perde la citta di Pistoia p lo modo che detto hauemo, come la gēte di Castruccio hebbe della perdita di Pistoia,incontanēte per terra,& per mare mādarono messi,& barchette armate,si che p la uia di mare, Castruccio hebbe la nouella a' Ro.in tre di incōtanēte fu al bauero, Re de Rom. detto Imperatore, & dolsesi forte della perdita di Pistoia,et rimprocciando che se nō l bauesse menato seco Pistoia nō sarebbe perduta mostrādo grāde gelosia della citta di Pisa,& di q̄lla di Lucca che nō hauessero mutatione,incōtanēte prese comiato da lui,& partissi da Ro.il primo di di Febraro cō sua gēte,ma Castruccio lascio sua gēte in camino,et egli cō pochi cō grande sollicitudine,& rischio per li passi di Marema caualco ināzi, & giunse in Pisa cō.xii.a cauallo adi.ix.di Febraro anni M.cccxxvii. & sua gēte ch'erano.v. cento caualieri, & mille pedoni cō balestra giunsero piu di appresso,& nota che per la partita di Castruccio tutto lo esordio, & imprese del bauero c'hauea ordinate p passare nel regno li uēnero fallite,come ināzi faremo mētione,pero'che Castruccio era di grāde cōsiglio,& bene auēturoso in guerra,& elli solo piu temuto dal Re Ruberto,& dal Duca, & da quegli del regno chel bauero cō tutta sua cōpagnia,si che p lo acquisto di Pistoia Castruccio si parti di Ro.onde allhora il bauero plungo l'andata del regno che se ui fosse ito sanza indugio,& col senno di Castruccio, et con sua gēte di certo il re Ruberto era in pericolo di potersi difendere,perche male sera proueduto a sua difesa. Come Castruccio fue in Pisa al tutto prese la signoria della terra, et recō ad se tutte l'entrate, et gabelle di Pisa, et oltre ad cio li grauo di piu carichi di moneta, et poco appresso per alcuno trattato credette hauere monte Topoli per imbolio,& caualcoui con sua gente per cōdotta del traditore,et entrarono infino a l'antiporta. La mattina per tempo quelli della terra,et soldati a cauallo,et a' pie che u'erano per lo comune di Firēze, sentirono il tradimento,et uigorosamente difesero la porta,et uccisero il traditore,et coloro ch'erano gia entrati dētro,per laqualcosa si torno Castruccio a' Pisa, et poi in Kalen̄. di Marzo fece una grāde caualcata nel piano di Pistoia, et elli medesimo uenne per uedere Pistoia come quelli che tutto suo animo era disposto in racquistarla,et fece fornire Monte Murlo, et tornossi in Lucca sanza contasto niuno da Fiorentini o dal capitano del Duca. Lasceremo alquāto de processi di Castruccio, et diremo d'altre cose strane ch'auennero ne detti tempi.

Come et quando mori Carlo Re di Francia. Capitolo.lxi.

NEl detto anno M.cccxxvii.il di di Kalen̄.di Febraro mori Carlo Re di Francia di sua malattia,et con li altri Re fu sepellito a san Dionisi a' grāde honore. Questi non lascio nullo figliuolo, ma la Reina sua moglie, laquale come adietro facemo mētione,era sua cugina carnale rimase grossa, et fue fatto gouernatore del reame messer Philippo di Valois suo cugino,et figliuolo che fue di messer Carlo di Valois,et al termine,la Reina fece una figliuola femina, si che della signoria del reame fue fuori

di questione,& detto m.Philippo ne fue Re come inãzi faremo mẽtione,questo Re Carlo fue di piccola bonta, & al suo tẽpo nõ fece cosa notabile, in lui fini lo retagio del reame del suo padre Re Philippo,& de suoi fratelli che furono.iiii.et Re Luis, et Giouãni suo picciolo figliuolo,nato della Reina clemẽza,poi che morio il padre nõ uiuette piu che.xx.di,ma pure fue nel numero de Re, & morto il detto fanciullo,suc cedette,& fu Re il zio cio fu il Re Philippo,& poi il detto Carlo,& di niuno rimase reda maschio, si che bene auenne loro la sententia chel Vescouo d'Anstona prophe tizo loro come dicemo a'dietro nel capitolo della presura di Papa Bonifacio, come per lo detto peccato cõmesso per lo Re Philippo loro padre, et li e suoi figliuoli ha rebbono grã uergogna & abasamẽto di loro stato,et in loro fallirebbe la signoria del reame,& cosi auuenne,che come adietro faremo mentione, uiuendo il detto Re Phi lippo padre,le dõne de suoi detti tre figliuoli furono trouate in adulterio cõ gran uer gogna dela casa reale,et falli la signoria del reame che di nullo di loro rimase reda ma schio, & pero' e' da guardare d'offendere chi e' in luogo tenente di Christo ne a' san ta chiesa a' diritto ne a' torto che con tutto che suoi pastori per loro defetti non sieno degni,l'offesa alloro fatta e dello omnipotente Dio.

Come in tutta Italia fu coruttione di febre. Cap.lxii.

NEl detto anno, & mese di Febraro fu per tutta Italia una coruttione di febre mossa p fredo,onde i piu delle gẽti ne sentirono,ma pochi ne morirono, dissono li Astrologi naturali che di cio fu cagione la diuersione di Marte, & di Saturno.

Come il Cõte Guielmo spada lunga prese Romena & poi la lascio Cap.lxiii.

NEl detto anno adi.xxvi.di Febraro,Guielmo spada lunga de cõti Guidi ghibel lini con lo adiuto di trecento cauallieri tedeschi, c'hebbe dalli Aretini prese il castello di Romena saluo la Rocca, ilquale era de suoi consorti ghuelfi figliuolo del Conte Aginolfo, onde in Firenze per cagione dell'essere del Bauero n'hebbe grãde gelosia,& paura,le masnade de caualieri, & li altri Conti Guidi ghuelfi si raunarono con loro sforzo per contradiare il detto Conte Guielmo,ilquale ueggendo si subito soccorso lascio la terra con alcuno danno di sua gente.

Come i Genouesi ripresero il castello di Volteri. Cap.lxiiii.

NEl detto anno M.cccxxvii.all'entrare di Marzo,i Genouesi dẽtro ripresero per forza,& ingegno il castello di Volteri con grande danno di loro usciti,che den tro u'erano che molti ne furono morti & presi.

Come si comincio guerra tra i Vinitiani,& li usciti di Genoua. Cap.lxv.

NEl detto tẽpo si comincio guerra in mare tra i Vinitiani, & li usciti di Genoua corsegiãdo p mare in Soria,& in Romania piu coche,& galee cariche d'hauere di merchatãti di Vinegia,& ꝑsero tra piu uolte nel detto anno, la ualuta di piu di.lxx. mila fiorini doro, & piu di trecẽto i Vinitiani per piu riprese in piu legni affrõtandosi cõ loro abattaglia furono morti,alla fine uolẽdo i Vinitiani pigliare la guerra per co mune, ordinate & gia armate.lx.galee Castruccio signore di Lucca p animo di parte che l'una parte,& l'altra erano ghibellini prese in mano la differẽtia, & accordogli in sieme cõ amẽda a' Vinitiani,ma fecerlo p nõ perdere il nauicare, & p soperchia spesa.

Come il Bauero fece cominciare guerra alla citta d'Oruieto. Cap.lxvi.

NEl detto anno il Bauero che si facea chiamare imperatore,essẽdo rimaso in Ro. dopo la partita di Castruccio,mãdo de suoi caualieri da M.cccc in Viterbo,& fece cominciare guerra alla citta d'Oruieto pche si teneano aperte di chiesa,& molte uille,& castella di loro cõtado arsono,& guastarono,& magior dãno harebbono fat to,se nõ che adi.iiii.di Marzo in Ro. nacq; una grãdissima zuffa tra Ro. & tedeschi p cagiõe di uettuaglia che prẽdeano,& nõ ne uoleano dare danaio,onde molti tedeschi furo morti,& furono i Rom.sotto le armi, & abarrarsi in piu parti in Ro. p laqlcosa il bauero hebbe sospetto di tradimẽto s'afforzo in castello s. Angelo, & tutta sua gẽte fece tornare ad abitare nella cõtrada che si chiama Portico di s. Piero,& p la sua gẽte ch'era ad Oriueto rimando,et fece tornare in Ro.alla fine s'aqueto la zuffa,et piu Ro. furono cõdẽnati,onde s'acrebbe la loro mala uolõtade cõtra al bauero,et sua gẽte.

Come

Come il Bauero fece torre la signoria di Viterbo el suo thesoro a' Saluestro de Gatti che n'era signore. Capitolo.lxvii.

NEl detto anno del mese di Marzo, il Bauero essendoli detto che il signore di Viterbo hauea grāde thesoro di moneta, egli di cio molto bisognoso, mādo il suo Maliscalcho, et Cancielliere cō mille caualieri alla citta di Viterbo, et giunti nella terra subitamente fecero pigliare Saluestro de Gatti, el figliuolo ch'era signore di Viterbo, et q̄lli ch'elli hauea data l'entrata della terra, et signoria, opponendoli ch'elli staua in trattato col Re Ruberto di dare a sua gēte Viterbo, et fecelo martoriare per farlo confessare oue hauea suo thesoro, ilquale cōfessato ch'era dētro la sagrestia de frati minori ui mādaro, et trouarono.xxx.mila di fiorini doro, et q̄lli presi cō essi n'andaro a' Roma, menādone p̄so il detto Saluestro el figliuolo, si che il picciol tirāno dal magiore fu sanza colpa degnamēte punito, & toltali la signoria della terra el suo thesoro.

Come il Canciellere di Roma si rubelloe al bauero. Cap.lxviii.

NEl detto anno adi.xx. di Marzo, il Cāciellere di Roma, ch'era nato delli Orsini, rubello cōtra al Bauero la terra da Scuri in su la marina, ch'era sua, & misseui le genti del Re Ruberto, accio che faciessono guerra a Ro. per laqualcosa i Rom. a furore corsero a disfare le case sue, & la bella, & nobile torre ch'era sopra la mercatāna a' pie di Cāpidoglio che si chiamaua la torre del Cāciellere, & in q̄sto tēpo il Bauero fece in Roma una imposta di.xxx.mila fiorini doro per grāde fame che hauea di moneta, che.x.mila ne fece pagare a giudici, &.x.mila a chierici & li altri a laici Rom. onde il popolo si turbo forte, per che non erano usati di cosi fatti incarichi, & attendeano dessere in Roma, el Bauero grascia, & non ispesa, per laqualcosa a Romani cominciò a cresciere la loro mala uolonta, & indegnatione contra il detto Bauero.

Di certe leggi che fece in Roma Lodouico di bauiera si come imperatore. Cap.lxix.

NElli anni di Christo M.cccxxviii. del mese, d'Aprile Lodouico di bauiera, ilquale si facea chiamare Imperatore, & Re de Rom. congregato, parlamento nella piaza dināzi ad santo Pietro di Roma, oue hauea grādi pergami in su gradi della detta chiesa doue staua il detto Lodouico parato come imperatore acōpagnato da molti chierici, & prelati, et religiosi Rom. et altri di sua setta che lo haueano seguito, & molti giudici, et auocati, in presenza del popolo di Ro. fece publicare, et cōfermo le infra scritte nuoue leggi per lui nuouamēte fatte, la substantia in breue dellequali e' questa, che qualunche christiano fosse trouato in heresia cōtra a Dio, & cōtra alla maesta imperiale, secōdo le antiche leggi douesse essere morto, cosi fermo che fosse, & di cio potesse essere giudicato, & sentētiato per ciascuno giudice cōpetente, o fosse stato richiesto o no', incontanēte trouato in q̄llo peccato della heretica prauita, o della lesa maiesta, fosse, & douesse essere morto, nō istante le leggi fatti per li predeciessori suoi, lequali nelli altri casi rimanessero in loro fermeza, & questa leggie uolle s'intēdea alle cose passate, & alle presenti, & a quelle che fossono pendenti, & che debbono auenire, anchora fecero comandare, che ciascuno notaro douesse mettere in tutti strumenti che lui facessi, li anni domini et inditione, & il di fatta el tempo dello eccellente, & magnifico domino nostro Lodouico imperatore de Roma, anno suo &c. & che altrimenti nō ualesse la carta. Item che ciascuno si guardasse di dare adiuto et consiglio ad alcuno rubello, o contumace del sacro imperatore, & del popolo di Roma, sotto la pena de suoi beni, & che piacesse alla sua corte, queste leggi furono prestamēte fatte per lo Bauero, & per lo suo maculato consiglio a fine che sotto questo uolle parturire lo suo iniquo, & prauo intendimento contra Papa Giouanni, & la diritta chiesa come appresso faremo mentione.

Come il detto Lodouico di Bauiera diede sententia, & come poteo depose Papa Giouanni. Capitolo.lxx.

APpresso il lunedi uegnente adi diciotto d'Aprile del detto anno, il detto Lodouico per simile modo e'hauea fatto il giouedi dinanzi fece parlamento, & congregatione il popolo di Ro. chierici, & laici nella piaza di santo Piero, et in su i sopra detti pergami uenne uestito di porpore, & con la corona in capo, et la uerga de loro

nella mano diritta,& la pomia ouero palla nella mano stanca si come Imperatore,& posesi a sedere sopra uno ricco trono rileuato si che tutto il popolo il poteua uedere, intorniato di prelati,& di baroni,& di caualieri,& come fue posto ascedere fece fare silenio,& uno frate Nicolao da Fabriano dell'ordine de remitani,si fece al probio,& grido ad alta uoce, ci ha alcuno procuratore che uoglia difendere prete Iacopo di cha Orsa,ilquale si fa chiamare Papa Giouanni,& cosi grido tre uolte,& nullo rispose,et cio fatto si fece al probio uno abbate da lamagna molto litterato,& propose in latino queste parole, hæc est dies boni nuntii &c. Allegando sopra questa auttoritade molte belle parole sermonando,& poi si lesse una sententia molto lunga,& ornata di molte parole,& falsi argomenti, ma fatto di questo tenore, prima nel proemio come il presente santo Imperatore,essendo auido dello honore,& stato di santa chiesa,& del popolo di Roma,si mosse dela Magna,& lasciando il regno suo,& suoi figliuoli piccioli in adolescente etade, sanza alcuna dimoranza era uenuto a Roma,sapendo come Roma era capo del mondo,& della fede christiana,& che la uacaua della sedia spirituale,& temporale,& stando a Roma dinanzi allui peruene che Iacopo di Chaorsa,ilquale si facea abusiuamente dire Papa Giouanni.xxii.hauea uoluto mutare il titolo di Cardinalatici iquali sono a Roma nella citta da Vignone,& non lascio se non per che i suoi Cardinali non absentirono,& poi senti che quello Iacopo di Chaorsa hauea fatto bandire la croce contra i Romani,et queste cose fece a sapere alli cinquanta duoi rettori del popolo di Roma,& altri saui come li parue che si conuenisse,per laqualcosa il sindaco della chericia di Roma,& per quello del popolo di Roma fue isposto dinanzi da lui,& suplicato che li procedesse contra il detto Iacopo di Chaorsa secondo heretico,& prouedesse la chiesa el popolo di Roma di santo pastore,et di fedele christiano,si come altra uolta fu fatto per Otto.iii.Imperatore, onde uolendo attedere alla pieta de Romani,et della santa chiesa di Roma,che representaua tutto il mondo,et la fede christiana procedette sopra il detto Iacopo di cha Orsa trouandolo in caso di heresia per li infrascritti modi cioe prima che essendo il regno d'Erminia assalito da saracini,et uolendo il Re di Francia mandarui soccorso di galee armate,elli hauea quella armata fatta conuertire sopra i christiani,cioe sopra i Ciciliani,anchora che essendo elli pregato da frieri di santa Maria da lamagna delli Alamanni che elli mandasse hoste sopra i saracini hauea risposto, noi hauemo in casa i saracini,anche haueua detto che Christo hauea hauuto proprio in comune co suoi disciepoli,ilquale sempre amo pouertade,et appresso trouatolo in altri grandi peccati di heresia,massimamente ch'elli s'hauea uoluto appropiare lo spirituale,et temporale dominio di consiglio di Iacob,cioe di Ruberto Conte di Proenza faccendo cotra al santo Euangelio oue dice che Christo uolendo fare distintione dello spirituale dal teporale disse.Reddite que sunt Cesaris Cesari,et que sunt Dei Deo.Et in altra parte. Regnũ meũ non est de hoc mundo &c. et iterum regnum meum non est hic,Si che i detti,et altri diuersi peccati di heresia commessi hauea,et anche hauea presumpto,et hauuta ardire contra l'imperiale maiestade disponendo,et cassando la sua elettione,la quale incontanente fatta per quella medesima ragione e confermata,et non a bisogno di confermagione alcuna,con cio sia cosa che non sia sottoposto ad alcuno,ma ogni huomo,et tutto il mondo e sottoposto allui,onde hauendo il detto Iacopo commessi tali peccati,si di heresia,et si della lesa Maiestade,non istante ch'elli non sia stato citato,che non bisogna per la noua leggie fatta per lo detto Imperatore,et per altre leggi Canoniche,et ciuili,rimouea priuaua,et cassaua il detto Iacopo di Chaorsa,dallo uficio del papato,et da ogni uficio,et beneficio teporale,et spirituale sotto mettedolo a ciascuno c'hauesse iuriditione teporale che lo potesse punire danimauersione,secodo che heneticho,et comettitore della lesa Maiestade et che nullo Re principe,o barone,o communita li douesse dare adiuto cosiglio,o fauore,ne hauerlo ne tenerlo per Papa,in pena di priuatione dogni dignita,chierici,et laici di chiunque stato fosse,et apena desere codenato coe fautore de heretico,et di comettitore di peccato della lesa maiestade,et la meta della pena,et codennaginne fosse applicata alla camera

dello

dello Imperatore,& l'altra meta al popolo di Ro.& chiũque li hauesse dato adiuto, cõsiglio,o fauore da indi adietro cadesse in simile sentẽtia,assegnãdo termine a scusarsi a chi cõtra cio facesse, & hauesse fatto a' qlli d'Italia uno mese, & a tutti li altri duniuerso mõdo ĩfra due mesi che si uenissero a'scusare,et data et cõfermata la detta sẽtẽtia, disse il detto Lodouico Bauero,che in fra pochi giorni pᵘuederebbe di dare buono Papa,& buono pastore,si che grãde cõsolatiõe n'harebbe il popolo di Ro. & tutti i christiani,& qste cose disse c'hauea fatte di cõsiglio di gran saui chierici,& laici fedeli christiani,& de suoi baroni,& prenci della detta sentenza,i saui huomini di Roma, molto si turbarono,& laltro semplice popolo ne fece gran festa.

Come il figliuolo di messer Stephano della Colonna entro in Roma & publico il processo incontra il Bauero. Cap.lxxi.

APpresso la detta sẽtẽtia dato per lo Bauero cõtra Papa Giouanni.xxii.del detto mese d'Aprile,& della detta inditione,Iacopo figliuolo di m.Stephão della Colõna,uẽne in Ro.nella contrada di santo Marcello, & nella piaza della detta chiesa in pᵉsenza di piu di mille Rom.iui raunati trasse fuori un processo fatto per Papa Giouã ni cõtra Lodouico di Bauiera,et nullo era stato ardito di recarlo,& publicarlo in Ro. & qllo diligentemẽte lesse,& disse che alli orecchi del chiericato di Ro.era peruenuto che certo sindacho era cõparito dinãzi a Lodouico di bauiera,ilquale abusiuamente si fa dire Imperatore, & sposto cõtra il Papa Giouanni.xxii. & anchora il sindaco del popolo di Roma,ilquale sindaco,cioe qllo del chiericato di Roma,mai nõ si spose,& se alcuno fosse uenuto come sindaco nõ era uero,cõ cio sia cosa chel chiericato, cioe i calonaci di santo Pietro,& quelli di santo Giouãni laterano, & di santa Maria magiore,iquali sono i primi nel chiericato di Ro.& li altri magiori chierici seguenti alloro religiosi abbati,& frati mendicãti,& li altri saui delli ordini erano gia sono piu mesi partiti di Roma per cagione della gẽte scomunicata ch'era entrata in Roma, & chi u'era rimaso,& hauea celebrato era scomunicato, si che di ragione nõ poteano fare sindaco,& se alcuno fosse stato sindaco inãzi,& fosse rimaso in Roma anchora era scomunicato, onde elli cõtradicendo a quello ch'era stato fatto per lo detto Lodouico, dicẽdo che Papa Giouanni era catholico,& giusto Papa,& ragioneuolmente fatto per li Cardinali di santa chiesa,& questo che si dice Imperatore,non essere,ma essere scomunicato,& sanatori di Ro.&.lii.del popolo, & tutti coloro che consentiano a lui,& dessero, & hauessero dato adiuto,o cõsiglio,o fauore similmente erano heretici scomunicati,& intorno alla matera molte altre parole disse, proferendo di cio fare prouare di ragione, & se bisognasse con la spada in mano in luogo comune, & appresso diligentemente, il detto processo scritto con se co con sue mani nella porta della detta chiesa di santo Marcello sanza nullo contasto,et cio fatto monto a cauallo cõ quatro compagni,& partissi di Roma,et andonne a'Pilestrino, delle quali cose grande mormorio fue pᵉ tutta Roma,& fatto asapere al bauero ch'era a santo Pietro,li mãdo dietro grande gẽte d'arme a cauallo per prẽderlo,ma gia era assai dilungato, per la detta bontade,et ardire del detto messer Iacopo,come il Papa il seppe il fece Vescouo et mando che li andasse allui,et cosi fece.

Come il bauero el popolo di Roma, fecero legge contra qualunche Papa si partisse di Roma. Capitolo.lxxii.

IL di seguẽte,cio fu il sabbato di.xxiii.del detto mese d'Aprile, richiesti per bãdo se natori di Ro.et.lii.del popolo,et capitani.xxv.et.xiii.buoni huomini uno per rione che fossono dinãzi allo imperatore,et cosi fu fatto et cõsigliarono assai sopra la nouita fatta cõe detto hauemo pᵉ m.Iacopo della Colõna,et poi fue tratta fuori,et publicata una nuoua legge in qsto tenore che il papa ilqle lo imperatore el popolo intẽdeano di chiamare,et ogni altro che papa fosse debba stare nella citta di Ro.et nõ partirse ne se nõ tre mesi dell'anno,et nõ dilũgarsi da Ro.da due giornate ĩ su allhora cõ la licẽza del popolo di Ro.et qñ fosse absẽte, et fusse richiesto pᵉ lo popolo di Ro.che li ritornasse,in Ro.et se alle tre richieste non tornasse,si intẽdesse esser casso del papato,et potesse chiamare un'altro, et cio fatto si perdono il bauero a tutti i Rom. ch'erano stati

& tratti accidere la sua gente alla zusa,& battaglia che fue al ponte dell'Isola,& poste leggi,& perdono fecr il Bauero per contentare il popolo di Roma, & nota ingiusta & non prouedura legge a' imporre al pastore di santa chiesa cõstitutioni, & modi di stare o' d'andare cõtra alla liberta di santa chiesa,& contra la somma podesta che deono hauere,& sempre hanno hauuto i sommi pontifici.

Come Lodouico di bauiera col capitolo di Roma,& popolo elesso no antipapa contra al uero Papa. Cap.lxxiii.

NElli anni di Christo M.cccxxviii.adi.xii.di Magio, il di dплла Assensione la mattina per tẽpo congregato il popolo di Roma,huomini & femine che uollono andare dinãzi a santo Pietro, Lodouico di bauiera,che si facea chiamare Imperatore, uẽne incoronato, & parato cõ l'habito imperiale in sul pergamo,ilquale era sopra le gradora di santo Pietro,cõ molti chierici,& religiosi, & co'l capitano del popolo di Roma,& intorno di lui molti de suoi baroni,et frce uenire dinãzi uno frate Piero da Coruara nato de cõfini,tra il cõtado di Triboli,& d'Abruzi,ilquale era dell'ordine de frati minori,per adrieto tenuto buono huomo,& di santa Vita,& lui uenuto il detto Bauero si dirizo insu la sedia,el detto frate Piero fece sedere sotto il solichio,et cio fatto si leuo frate Nicola da fabrião dell'ordine de remitani,et propose in suo sermone q̃ ste parole.Reurrsus Petrus ad se dixit,uenit Angelus domini et liberauit nos de manu Herodis,& de omnibus factionibus iudeorũ,appropiãdo il detto bauero p Lãgelo & papa Giouãni p Herode,& intorno ad cio molte parole,& fatto il detto sermone,uẽne inãzi il uescouo che fue di Vinegia,et grido tre uolte al popolo, se uoleão p papa il detto frate piero,et cõ tutto chel popolo assai sene turbasse credẽdosi hauere papa Ro. p tema risposono gridãdo che si,et poi si leuo ritto il bauero,et letta p lo detto Vescouo in una carta il dicreto che a' cõfermatiõe del papa si costuma, lapello il detto bauero,Nicola papa.v.et diedrli lanello, & misseli adosso il mãto & poselo a' sedere dalla mano diritta dicosta a se,et poi si leuarono cõ grãde triumpho entrarono nella chiesa di s.Pirtro,et detta la messa cõ grãde festa nãdarono a mãgiare,di q̃sta elettiõe,et cõfermatiõe del detto antipapa,la buona gẽte di Ro.molto si turbo parẽdo loro chel detto bauero facrsse cõtra fede,et santa chiesa, et sapemo poi di uero dalla sua gẽte che q̃lli ch'erano saui parue loro che li nõ facesse bene, & molti p la detta cagione mai poi nõ li furono fedeli come prima spetialmente q̃lli della bassa magna ch'erano cõ lui.

Come la citta d'Hostia fu presa per lo Re Ruberto. Cap.lxxiiii.

IL seguẽte di che fu fatto l'antipapa.xiiii. Galee armate del Re Ruberto entrarono in Teuero & presono la citta d'Hostia cõ grãde dãno de Romani, & alquante delle dette galee uẽnero su per lo fiume del Teurro infino a santo Paolo scẽdendo in terra & ardẽdo case et casali,et Iruãdo grãde preda di gente et di brstiame,onde i Romani,molto isbigottirono,gittãdo molte rãpogne al signore,p laqualcosa ui fece caualcare alla detta Hostia otto cẽto caualieri di sua gẽte,et molti Rom.a'pie al soldo,iquali assalẽdo la citta molti ne furono morti,et piu feriti, p li molti balestrieri delle galee ch'erano in Hostia,et cosi si tornarono i Romani cõ danno,et con uergogna.

Come l'antipapa fece sette Cardinali. Cap.lxxv.

ADi.xv.di Magio del detto anno l'antipapa fatto p Lodouico di bauiera fece.vii. Cardinali i nomi dequali furono questi, il Vescouo che fu deposto di Vinrgia per papa Giouanni,ilquale fu nipote del Cardinale da prato, lo abbate di santo Ambrosio di Milano ilquale anche fu deposto, uno abbate d'Alamagna, ilqualr lesse la sententia contra papa Giouanni,frate Nicola da Fabriano de romitani, ilqualr e' stato nominato di sopra che sermono cõtra il papa,m.Piero Oringhi, & m.Giãni d'Arlotto popolani di Ro.l'Arciuescouo che fu di Modona,et alcuno altro Romano ne lessr,iquali nõ uollo accettare hauẽdo di cio cõscienza ch'era cõtra alla fede, tutti q̃sti ditti disopra furo deposti di loro beneficii p papa Giouãni, per che rrano scismatici, et rubelli di santa chiesa, iquali furo confermati per lo detto Lodouico si come fosse Imperatore,et egli gli forni di caualli, et d'arnesi, il detto antipapa, et detti suoi scismatici Cardinali,et con tutto che il sopra ditto antipapa biasimaua per uia di spirito

le richrzze

le richezze,& honori che usaua il diritto Papa,& suoi Cardinali,& li altri prelati della chiesa,& tenea l'oppinione che Xpo fue tutto pouero,& nõ hebbe proprio ne comune, & cosi doueano fare i successori di santo Piero, elli pure soferse, & uolle con suoi Cardinali hauere caualli,& famiglie uestite,& caualieri,& dõzelli forniti d'arme, si,& usaua larga mensa a mangiare si come li altri,& rimosse, & diede molti benefici ecclesiastici come Papa anullando qlli di Papa Giouãni, & dando largi priuilegi cõ falsa bolla,& per moneta, pero'che cõ tutto chel Bauero l'hauesse fornito come egli hauea potuto, egli da se era si pouero di moneta che per necessita conuenne chel suo Papa,& suoi Cardinali, & la loro corte fosse pouera,& per moneta desse priuilegii et dignitadi,& beneficii,& fatte le dette cose il detto Bauero lascio il suo Papa ne palazzi di santo Piero in Roma, & elli con piu di sua gente si parti da Roma, & andonne a' Tiboli adi.xiiii.del detto mese di Magio.

Come Lodouico di bauiera si fece ricoronare & confermare Imperatore al suo antipapa. Capitolo.lxxvi.

SAbbato adi.xxi.del sopra detto mese di Magio,il detto Bauero si parti & uẽne da Tiboli a santo Lorẽzo fuori delle mura,& iui albergho,& tutta sua gẽte intorno acãpata,poi la Domenica mattina,il di della penthecoste entro in Roma, el suo antipapa co suoi scismatici Cardinali li uẽnero incõtra infino ad santo Giouãni laterano, & poi ne uẽnero per Roma insieme co'l detto Bauero, & ismotati ad santo Pietro,il Bauero misse allo antipapa la berriuola dello scarlatto in capo,& poi l'antipapa corono da capo Lodoucio di bauiera confermãdolo, si come Papa a' essere degno Imperatore, & cio fatto il detto Bauero cõfermo la sentẽtia data per Arrigho imperatore cõtra il Re Ruberto,& cõtra i Fiorentini,& altri,& il detto antipapa in quegli giorni fece Marchese della marca,& Cõte di Romagna,& Cõte in cãpagna, & Duca di Spuleto,& fece piu legati ne detti luochi,& in lombardia, & poi il Bauero si parti di Ro.& andõne a Velletri, & lascio senatore in Ro.Rinieri figliuolo che fue d'Vguccione da fagiuola,ilquale martorio,& fece ardere due buoni huomini,l'uno lõbardo et l'altro Toscano,perche diceano chel detto frate Piero di Cornara,nõ era ne potea essere degno papa,ma il uero papa era Giouanni.xxii.degno & santo.

Come gente del Bauero furono sconfitti presso a' Narni. Cap.lxxvii.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi.iiii.di Giugno.iiii. cẽto caualieri uenuti da Roma cõ M.cccce.pedoni,s'erano partiti da Todi per torre il castello di santo Gemini,sentẽdo cio li Spuletini cõ loro isforzo,& cõ dugẽto caualieri di perugia,ch'erano in Spuleto ch'andauano in Abruzi in seruigio del Re Ruberto si misono in aguato presso di Narni,& iui hebbe grãde battaglia,et ritenuta per li Tedeschi, ma per lo forte passo la gente del Bauero rimasero sconfitti et morti,et presi gran parte.

Come il bauero adopero con sua hoste in campagna per passare nel regno et come si torno in Roma. Capitolo.lxxviii.

NEl detto anno adi.xi.di Giugno,il popolo di Roma con la gente del bauero stati piu tempo allo assedio al castello della Mulara, nelquale era la gente del Re Ruberto per diffalta di uettuaglia s'arende al popolo di Roma, andandone sani et salui la gente del Re ch'erano quatro cento caualieri, et cinque cento pedoni,et cio fatto il bauero con la detta hoste se n'ando a' Cisterna, et arendessi a lui, et Tedeschi la rubarono tutta, et arsero per charo di uettuaglia ch'era nel campo del bauero che ui ualse dinari.xviii.di piccioli uno pane di libra, et non uene hauea, i Romani si partirono tutti, et tornaronsi in Roma, el bauero tornando a' Velletri, quelli della terra non lo ui lasciarono entrare, per paura non rubassero la terra, et ardessero come haueano fatto Cisterna, per laqual cosa li conuenne stare di fuori a' campo a' grande misagio, et in quella stanza la gente del Re Ruberto ch'erano in hostia, per tema non ui andasse l'hoste del bauero, la rubarono tutta, et arsero et abandonarla,anchora nel detto dimoro a' campo tra la gente del bauero hebbe grande diffensione da Tedeschi dellalta magna,a qlli della bassa,per cagione della preda di Cisterna, et p charo di uettuaglia,et armarsi in campo l'una parte, et laltra per battagliarse,onde il bauero

con gran fatica,& promesseli diparti, mandando a' Roma que della bassa magna,& elli con li altri si torno a' Tiboli adi.xxvi. di Giugno & la dimoro intorno d'uno mese,per cercare uia & modo d'entrare nel regno, ma per pouerta di moneta, & per la charestia grande ch'era al paese, & passi forti & guardati dal Duca di Calauria, & da sua gente,nõ si ardi a'mettere,& tornossi a Roma adi.xx.di Luglio.Lascieremo alquãto delli andamenti del Bauero,& torneremo a'dietro a' raccontare dellaltre nouita auenute in questo tempo in Toscana,& per lo uniuerso mondo che ne surfero assai.

Come Papa Giouanni agrauo di scomunica il Bauero. Cap.lxxix.

NEl detto anno adi trenta di Marzo Papa Giouanni appo Vignone aramatizzo di scomunica il Bauero, & suoi seguaci, & depose Castruccio del Ducato di Lucca,& di Luni,& Piero Sacconi della signoria d'Arezzo,& d'ogni priuilegio rieeuuto dal bauero per sentenria fatta & a nullollo.

Come fue pace tra il Re d'Inghilterra,& quello di Scotia. Cap.lxxx.

NEl detto anno,& mese di Marzo si compie laccordo,& pace tra il Re d'Inghilterra,& quello di Scotia ch'era durata molti anni con grande danno, & abassamento dell'Inghilesi,& feciono parentado insieme, che lo giouane Re d'Inghilterra diede per moglie la Serochia al figliuolo del Re di Scotia.

Come Castruccio fece rubellare Monte Massi ad Sanesi. Cap lxxxi.

NEl detto anno adi.x.d'Aprile,Castruccio prima fatto rubellare,et poi il fece fornire Monte Massi in Marema,ilquale certi gẽtili huomini Maremani che u'haueano ragione co'l fauore di Castruccio l'haueano rubellato a' dispetto di Sanesi che u'erano ad hoste,& con battifolle, & Fiorentini ui mandarono illoro soccorso dugẽto e cinquanta caualieri ma giunsero tardi,si che nõ poterono riparare alla forza della caualleria di Castruccio, per laqualcosa i Sanesi mandarono ambasciadori a' Pisa a' Castruccio a' dimãdarli che non si trauagliasse contra loro,Casteuccio per ischernire de Sanesi nõ fece loro nulla altra risposta,se non per una lettera bianca che altro non dicea,se non leuate uia ehel chello o' Sanesi,cioe il battifolle,onde i Sanesi forte ingrecharono & rinforzaronui l'assedio con l'adiuto de Fiorentini che ui mandarono tre eento e cinquanta cauaileri,& a' patti hebbono il detto Monte Massi.

Come fu preso & disfatto il castello del Pozo sopra la Gusciana. Cap.lxxxii.

NEl detto anno adi.xxvi.d'Aprile le masnade de Fiorentini ch'erano in santa Maria ad monte presero il Castello del Pozzo in su Gusciana,ilquale era molto rafforzato,uegnendo la gente di Castruccio per fornirlo,& que del castello usciędo incontro per loro rieeuere le masnade de Fiorẽtini entrarono in mezo tra il castello & loro & missonli in isconfitta & hebbono il castello,ilquale i Fiorẽtini feciono di presente diroecare insino a' fondamenti,quello Pozzo Castruccio hauea fatto molto rafforzare & murare & tenealo per suo luogo proprio.

Come Castruecio corse la citta di Pisa & feciesene fare signore. Cap.lxxxiii.

IN questi tempi,& mese d'Aprile,Castruccio essendo in Pisa & non parendoli che la terra signoregiasse bene a' sua guisa, & desiderando desserne al tutto signore, & certi grandi & popolani di Pisa,iquali alla uenuta del bauero erano della setta di Castruccio,allhora erano contra a lui per non uolerlo per signore,et haueano fatto trattato in Roma col bauero che li donasse la signoria di Pisa alla imperadrice ad cio che Castruecio non hauesse la signoria, et cosi fece per danari c'hebbe da Pisani, laquale donna mando a' Pisa per suo Vichario il Conte d'Ottighe da lamagna,ilquale da Castruccio infintamente fue riceuuto,ma due di appresso, Castruccio con sua caualleria et con gente a' pie assai del contado di Lucca corse la citta di pisa due uolte,nõ riguardando reuerennia o' signoria del bauero o' della moglie,et prese m. Bauesone da Gobio,Ilquale il bauero u'hauea lasciato per suo Vicario,et m. Philippo di Caprona, et piu altri grandi et popolani di pisa, et per forza si fece elegiere signore libero di pisa per due anni,et cio fu adi.xxix.d'Aprile M.cccxxviii.per laqualcosa il sopradetto Cõte d'Ottighe si tornoe a Roma cõ onta et uergogna,bene si disse ehe Castruccio il cõtẽtoe di moneta,ad cio che nõ si dolessi di lui al bauero ne alla sua dõna,ma di certo di

questa

questa nouita nacque grande disdegno coperto dal bauero a' Castruccio, delquale sa rebbono nate nouita assai et diuerse, se Castruccio fosse longamēte uiuuto come inan zi faremo mentione.

Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. Cap.lxxxiiii.

NEl detto anno adi.xxx.d'Aprile, i Fiorentini per uolonta, & comandamēto del Duca loro signore, & per certe rapresaglie & robe de Fiorētini sostenuta da Sanesi, rendero contra loro buona uoglia, il castello di Mangone a m.Benuccio Salimbeni di Siena, che ui causaua ragione per la moglie, laquale fu figliuola del Conte Nerone da Vernia, & nipote del Conte Alberto da Mangone, ma per certe ragioni & testamenti fatti con patti, infra Conti da Mangone, chi di loro rimanesse senza reda maschio legitimo rimanesse, et Vernia, & Mãgone al comune di Firēze, & morto Alberto nullo uene rimanea, el comune di Firēze u'hauea ragione, & n'era in possessione, per laqualcosa il popolo di Firenze si turbo di rēderlo, ma per lo male stato del nostro comune, & per non recarne i Sanesi a' nemici, & non potere contastare alla uolonta del Duca, si rende per lo meno reo con patti che messer Benuccio ne douessi con cento fanti fare hoste, & caualcata co'l comune di Firēze, & mãdare uno palio di drapo per la festa del beato santo Giouanni.

Come Castruccio pose l'assedio alla citta di Pistoia. Cap.lxxxv.

NElli detti tempi grande questione nacque dal comune di Firēze, & m.Philippo di Sanginetto, ilquale il Duca di Calauria hauea lasciato in suo luogo, & capitano di guerra in Firenze, per cagione che oltre a' patti di dugēto mila fiorini doro che il Duca hauea l'anno per la sua signoria, et per tenere mille caualieri che non ne tenea allhora otto cento, si uolea che Fiorentini fornissero a' loro spese la citta di Pistoia, & santa Maria ad monte, & non bastaua il costo de soldati che oltre le masnade a' caual. lo pagati, che Fiorentini teneano mille pedoni, & nel castello di santa Maria ad mõte cinque cento a' loro soldo, si uolea il detto m. Philippo si fornissono di uettuaglia della moneta del comune le dette terre, el Duca ne uolea, & hauea la signoria, & dominatione libera della detta citta di Pistoia, & di santa Maria ad mõte, onde isdegno, & gara nacque grande tra rettori di Firenze, & il detto m.Philippo, & suoi cõsiglieri, & non senza giusta cagione de Fiorentini, pero' chel detto m.Philippo quãdo prese Pistoia l'hauea con la sua gente rubata, & uota dogni substāza, & non la uolea fornire di uettuaglia della pecunia che li rimanea pagati i suoi caualieri di dugento mila di fiorini doro che bene lo potea fare largamente, anzi li mandaua al Duca nel regno, onde i Fiorentini ingregati, & imbizarriti per lo detto sdegno ne sarebbe grossamente danno, & pericolo sopra uergogna come inanzi faremo mentione, che per ispesa di quatro mila fiorini doro, si trouaua chi fornia la citta di Pistoia, che costo poi a' fiorētini cento mila con dãno & uergogna del comune di Firenze, & del Duca che n'era signore, questa discordia sentendo Castruccio, & come Pistoia nõ era fornita per piu di due mesi, con la grande uolonta c'hauea di riprēderla, & di uendicarsi di m.Philippo, & de Fiorentini dell'onta che gliene parea hauere riceuuta della perdita di quella, come sollicito, & ualoroso signore, ui mandoe la sua gente, in quantita di mille caualieri, & popolo assai allo assedio adi.xiii.di Magio M.cccxxviii. & elli rimase in Pisa a' sollicitare di fornire la detta hoste, & mandoui i Pisani per comune, et cõ loro carroccio i piu contra loro uolonta, & elli poi uenne in persona nella detta hoste adi trēta di Magio con tutto il rimaso di sua gente, & trouossi cõ.xvii.c.di caualieri, et popolo innumerabile, si che elli cinse la citta di intorno intorno di sua hoste, & cõ piu battifolli, si che nullo ui poteua entrare ne uscire, hauendo tagliate le uie & fatti fossi, et sbarre, et steccati di marauigliosa opera, ad cio che nullo potesse uscire di Pistoia, ne i Fiorentini impedire ne assalire sua hoste dallaltra parte.

Come i Fiorentini fecero grande hoste per soccorrere la citta di Pistoia et come Castruccio l'hebbe a patti. Cap.lxxxvi.

IStando Castruccio allo assedio di Pistoia p lo modo c'hauemo detto di sopra, dãdo

et dissesi che Castruccio hauea fatti corrompere piu conestaboli Tedeschi della gente della chiesa,et per le dette cagioni et anche che il legato da Bologna studiaua di rihauere la sua caualleria per sue imprese di Romagna si si prese partito in Firenze,per lo meno reo di fare tornare l'hoste,& caualcare in su quello di Pisa,& lasciare guernimẽto in Prato di gente,& di uettuaglia,si che se Castruccio si leuasse dallo assedio di Pistoia si fornisse la terra,& cosi leuarono il campo,& l'hoste de Fiorentini schierati adi xxviii.di Luglio trombato, & richiesto Castruccio della battaglia non comparendo si parti l'hoste,& torno in Prato,& gran parte caualcarono per la uia di Signa in Valdarno di sotto,& facendo uista di passare Gusciana per andare in uerso Lucca,& parte ne passaro,il Maliscalcho della chiesa con gran caualleria,& pedoni corsono sopra quello di Pisa,& presono,& arsono il ponte Adera,& poi per forza cõbattendo presono il fosso Arnonico, & uccisonui,& presonui molta gente,& simile presono Cascina, & corsono ad san Sauino infino appresso il borgho di san Marco di Pisa hauẽdo molti pregioni,& grãdissima preda pero'che Pisani non si prendeano guardia, & trouauonli a' mangiare con le tauole messe,& non ui haueua caualieri ne gẽte alle difese che tutti erano all'hoste di Pistoia,si che infino alle porte di Pisa poteano caualcare sanza contrario.Castruccio per la caualcata che la gente de Fiorentini facessono in su quello di Lucca o di Pisa non si mosse dallo assedio di Pistoia, sentendo ch'era stretta di uettuaglia, & que dentro,onde era capitano m. Simone della Thosa isbigottiti ueggendo partita l'hoste de Fiorentini,& nõ haueano potuto fornirli,& era loro fallita la uittuaglia cercarono trattato con Castruccio di rendere la terra salue le persone, con cio che se ne potessono portare,et chi uolesse esser cittadino di Pistoia rimanesse, & cosi fu fatto,& arendessi Pistoia a Castruccio mercoledi mattina adi tre d'Agosto, li anni di Christo M.cccxxviii.& nota se questa impresa fue grande uergogna,& dãno & spesa de Fiorentini, & quasi incredibile a' douere potere essere che Castruccio tenesse l'assedio con.xvi.cẽtinaia di caualieri,o' la intorno,e Fiorentini che n'haueano tra nell hoste & in pistoia tre mille o piu molto buona gente,& popolo grandissimo, non poterlo leuare da campo,ma quello che per Dio e' promesso nulla forza ne senno humano puo contastare.

Come morio il Duca Castruccio signore di Pisa,& di Lucca,& di Pistoia,& messer Galeasso de Visconti. Cap.lxxxvii.

COme Castruccio hebbe racquistata Pistoia per suo grande senno, & studio, & prodezza per lo modo che detto hauemo,si riformo,& riforni la terra di gẽte,et di uettuaglia,& rimissEui i ighibellini, & torno alla citta di Lucca con grande triumpho,& gloria a' modo d'uno triumphante imperatore, & trouossi in sul colmo desse re temuto,& ridottato, & bene aduenturoso di sue imprese, piu che fosse stato nullo signore o tiranno Italiano passati molti anni ritrouandone il uero per le Croniche, & con questo signore della citta di Pisa,et di Lucca,et di Pistoia,et di Lunigiana, et di gran parte della Riuiera di Genoua di Leuante,et trouossi signore di piu di trecento castella murate,ma come piacque a Dio,ilquale p lo debito della natura raghuaglia il grãde col piccolo,el ricco col pouero, p soperchio di disordinata fatica p̃sa ne l'hoste a' Pistoia, standò armato andando a cauallo et tal hora a' pie asollicitare le guardie, et ripari di sua hoste,facendo fare forteze, et tagliate,et tal'hora comincinciaua cõ le sue mani,ad cio che ciascũo lauorasse al caldo del Sole leone ,se li prese una febre cõtinua onde cade forte malato,et per simile modo partendosi l'hoste da pistoia,molta buona gente di quella di Castruccio amalaronui,et morironui assai,intra li altri notabili huomini m. Galeasso Visconti di Milano, ilquale era in seruigio di Castruccio amalo al castello di pescia,et in quello in corto termine morio scomunicato assai poueramente,ch'era stato cosi grande signore,et tiranno che inanzi chel Bauero li togliesse lo stato,era signore di Milano,et di sette altre cittadi uicine al suo seguito,come era Pauia, Lodi,Cremona,Como,Bergamo,Noarra,et Vercelli,et morio uilmẽte,et soldato alla mercie di Castruccio,et cosi mostra che giudici di Dio possono indugiare,ma non preterire,Castruccio inanzi che li amalasse,sentendo chel Bauero tornaua da Roma,

& parendoli hauerlo offeso in isturbarli la sua impresa del regno per lo suo dimoro in Toscana,& presa la citta di Pisa a sua signoria contra sua uolonta, & mandamēto, temette di lui,& ch'elli nō lo leuasse la signoria,& di stato come hauea fatto Galeasso di Milano,si fece cercare trattato daccordo segretamēte co Fiorētini, ma come piacque a'Dio li soprauenne la malattia,si che si rimase, & lui agrauato ordino suo testamento,lasciando Arrigho suo primo figliuolo Duca di Lucca,& si tosto come fosse morto sanza fare lamēto douesse andare in Pisa con la sua caualleria,& correre la citta,& recarla a' sua signoria,& cio fatto passo di questa uita sabbato adi tre del mese di Settembre M. cccxxviii. Questo Castruccio fue della persona molto destro,grande assai dauenante forma,ischietto,& non grasso, bianco, & pendea in pallido,i capelli diritti,& biondi con assai gratioso uiso,era d'etade di.xlvii.anni quando mori,& poco inanzi alla sua morte, conosciendosi morire disse a' piu de suoi distretti amici, io mi uegio morire,& morto me di corto uedrete disasroccato in suo uulgare Luchese che uiene a' dire in piu aperto uulgare uedrete reuolutione,ouero in sentētia luchese, uedra modo andare,& bene profetizo come inanzi si potra cōprendere, & per quello che poi sapemo da suoi piu priuati parenti,elli si confesso,& prese il sacramento,& lolio santo diuotamente, ma rimase con grande errore che mai non riconobbe se hauere offeso a Dio per offensione fatta contra la chiesa,facendosi conscienza che ingiustamente hauesse operato,& poi che in questo stato passo si tenne,e elata la sua morte, infino adi.x.di Settembre, tanto che com'egli hauea lasciato corse Arrigho suo figliuolo con la sua caualleria la citta di Lucca, & quella di Pisa, & rupponо il popolo di Pisa combattendo ouunque trouauano riparo,& cio fatto torno in Lucca, & feciono il lamēto,uestēdosi tutta sua gēte a'nero,& con .x. caualli couerti di drappi di seta, & con.x.bādiere dellarme dell'imperatore due,& di qlle del Ducato due, & della sua propria due,& una del comune di Pisa,& simile di quello di Lucca, & di Pistoia, & di Luni,& sepellissi a grande honore in Lucca al luogo de frati minori di santo Francesco,adi.xiiii.di Settembre. Questo Castruccio fue uno ualoroso, & magnanimo tiranno,sauio,accorto,& sollicito,& faticante,& prode in arme, & bene proueduto in guerra,& molto auenturoso di sue imprese,& molto temuto, & ridottato, & al suo tempo fece di belle & notabile cose, & fue uno grande flagello a suoi cittadini, & a Fiorentini,& a pisani,et a pistolesi,et a tutti i Toscani,in.xv. anni che signore gio Lucca,assai fu crudele in fare morire, et tormentare huomini,ingrato di seruigi riceuuti, in suoi bisogni,et necessitade,et uago di genti,et d'amici nuoui, et uanaglorioso molto per hauere stato,et signoria,et al tutto si credette essere signore di Firenze, et Re in Toscana,della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini,et appena poteano credere che fosse morto,et rassicuraronsi.Il caso di questa morte di Castruccio,ci cade di fare memoria ad noi autore a' cui hauenne,essendo Fiorētino,et uedēdo in grande turbatione la patria,per la persecutione che facea al nostro comune, laquale ci parea quasi impossibile, dogliendomi per nostra lettera a'maestro Dionisio dal borgho ad santo Sepolcro nostro amico deuoto dell'ordine delli Agustini, maestro in Parigi in diuinita,et in philosophia,che m'hauisasse quando harebbe fine la nostra aduersita,mi rispose per sua lettera in breue,et disse io uegio Castruccio morto,et alla fine della guerra uoi harete la signoria di Lucca per mano d'uno che hara l'arme nera et rossa con grande afanno,et spendio,et uergogna del uostro comune, et poco tempo la goderete,hauemo la detta lettera da Parigi in quelli giorni che Castruccio haueua hauuta la uittoria di Pistoia,et riscriuendo al maestro come Castruccio era nella magiore pompa,et stato che fosse mai,rispósemi di presente,io raffermo cio che io ti scrissi per laltra lettera,che se Iddio nō ha mutato il nostro iudicio,et l corso del cielo, io ueggio Castruccio morto,et sotterrato,et come io hebbi questa lettera,la mostrai a' miei compagni priori ch'era allhora di quello collegio,et pochi di dinanzi era morto Castruccio et in tutte le sue parti,il iudicio di maestro Dionisio fue prophetia. Lascieremo alquāto della nouita di Toscana, et faremo incidenza facendo mentione d'altre cose che in questi tempi furono in diuerse parti del mondo,et delli andamēti del Bauero ilqua

La morte di Castruccio.

le era rimaso a' Roma, tornando poi ad nostra materia de fatti di Firenze.

Come Philippo di Valois fu coronato Re di Francia. Cap.lxxxviii.

NEl detto anno M.cccxxxviii. l'ottaua di Penthecoste, m. Philippo di Valois figliuolo che fu di m. Carlo di Valois, a' cui succedette il reame di Francia pero' che di niuno de suoi tre cugini, ch'erano stati Re di Francia, & figliuolo del Re Philippo il bello non rimase niuno figliuolo maschio, fue coronato Re di Francia alla citta di Rens con la moglie a' grāde festa, & honore, & cio fatto restitui il reame di Nauarra al figliuolo che fu di m. Luis di Francia suo cugino facendogliene omagio, ch'elli s'uccedea per dota della moglie che fu figliuola del Re Luis Re di Frācia per successione del re Philippo suo padre, & Re di Nauarra, per lo retagio della Reina Giouāna sua madre, & per raquetarlo della questione ch'elli hauea mossa dicendo ch'era uero herede del reame di Francia, per la moglie ch'era figliuola del Re Luis magiore de fratelli, figliuolo del Re Philippo il bello cosi suo cugino come elli, & in quella coronatione, ordinato sauiamente lo stato del reame, ordino d'andare con tutto suo podere sopra i Fiaminghi, iquali s'erano rubellati dalla signoria del reame, & caeciato illoro Conte & signore.

Come il detto Re di Francia sconfisse i Fiaminghi a Casella. Cap.lxxxix.

NElli detti tempi, essendo quelli di Brugia, & di tutte le terre della marina di Fiādra rubellate a' Luis Conte di Fiandra, loro signore, come adietro in alcuna parte e fatta mentione, & Luis uscito di loro prigione stando nella uilla di Guāto piu uolte li fecero hoste adosso, & l'assalirono, & cacciaronlo del paese, & tutti i nobili, & grā di borghesi, onde il detto Cōte andò in Frācia, & al suo sorano signore, cioe a' Philippo di Valois nuouo Re di Frācia, dogliēdosi di qllo ch'elli faceano i Fiaminghi suoi uasalli, aquali il detto Re di Francia, mando comandando, che douessero tener il Cōte per loro signore, & metterlo in suo stato, iquali disubidienti, & con orgoglio rispō dendo che non erano acconci d'ubidire ne il Conte ne lui, lo Re ricordandosi delle ingiurie, et uergogne fatte per li Fiaminghi a' suoi antecessori alla casa di Francia, sissi apparecchio d'andare ad hoste sopra loro, & con grande essercito si mosse con tutta la baronia di Francia, & oltre a Franciechi meno seco il Conte di Sauoia, el Dalfino di Viēna, el Conte da Naldo, & quello di Bari, & quello di Namurro, & piu altri baroni di Bramante, & de confini da lamagna, iquali erano suoi amici, & al suo seruigio, & con numero di piu di.xii.mila caualieri, & popolo a pie grandissimo, & con la detta hoste si mosse di Francia, & andonne in Fiandra, i Fiaminghi non ispauentati, sentendosi uenire adosso si grande essercito, ma come ualorosi, & franchi, lasciando ogni loro arte, & mestiere, per comune uennero tutti a' piede alle frontiere di Fiandra, & posonsi a campo in sul pogio di Casella, per contradiare il Re di Francia, che non intrasse in loro paese, lo Re di Francia s'accampo con sua hoste a' pie del detto pogio, & quiui stettero piu giorni sanza assalire l'una hoste l'altra, se non di Scaramugi, & di Badaluchi, pero' ciascuna hoste era in luogo forte, alla fine tanto s'assicurarono le due hosti, che quasi niuno staua armato per lo soperchio caldo ch'era allhora, e Fiaminghi sagacemente per sapere lo stato, & essere de l'hoste de Franceschi ui mandarono uno pesciaiuolo di Brugia a uendere pesci molto aueduto, & che sapea bene i Franciesco, ilquale hauea nome Gialicola, & era de magiori maestri de l'hoste, ilquale p la sua patria si misse a' pericolo di morte, & piu giorni uēdendo i suoi pesci uso, & stette ne l'hoste de Franciechi, & uide, & conobbe loro conditione, & tornato a suoi disse tutto come era alloro legiere di prendere il Re di Francia, et sconfigere tutta sua hoste, se uolessero essere ualenti, però che per lo caldo non istauano armati, ne in nulla guardia, et fece ordinare di fare richiedere il Re di battaglia ordinata il di di santo Bartholomeo d'Agosto che e' adi.xxiiii.del mese, laqualcosa p lo Re, et per tutta sua gente fu accettata allegramente, et poi disse a suoi, a noi conuiene usare inganno, et prodezza, il Re attende la giornata, ordinata di battaglia, et in questo mezo nō fa quasi guardia & spetialmente il merigio per lo caldo si spogliano, et dormono tutti. Armianci segretamente, et subitamente assaliamo l'hoste, et io con certi eletti n'andro diritto alla

tenda del Re ch'ella so bene, & come hebbe detto, & ordinato cosi fu fatto, che adi. xxiii. d'Agosto duoi di dinanzi lo giorno della battaglia ordinata, i Fiaminghi armati di corazze in sul pieno merigo sanza fare nullo romore di trombe o d'altro stormento scieſero del pogio di Caſella, & aſſalirono il cãpo, & l'hoste del Re di Francia che non ſene prendeano nulla guardia con grande danno, & mortalita de Franciefchi, et per modo che come haueano ordinato i Fiaminghi uenia fatto di mettere in iſconfitta il Re di Francia, & ſua hoſte, & gia il ſopradetto peſciaiuolo con ſua compagnia era neuuto ſanza contaſto niuno infino alla tenda del Re, ilquale Re da detti aſſalito, ri fue a' conditione di morire, & con grande fatica, & riſchio a' pena pote ricouerare a cauallo, ma che impedi i Fiaminghi, come piacque a Dio il uenire ſoperchio armati di corazze el caldo era grande, onde nõ ſi poteano per iſtanchezza del corſo c'haueano fatto regere, ma molti ne traſelarono, & d'altra parte, il Conte d'Analdo, & quello di Bari, & quello di Namurro con loro genti, iquali erano con loro tende alla ſtremita de l'hoſte, & non iſtauano nello agio, & morbidezza de Franciefchi, ma ſanza dormire ſtauano armati alla Todeſcha, come s'auidono della ſcieſa de Fiaminghi, montarono a cauallo, & miſſonſi al contaſto, onde i Franciefchi hebbono alcuno riparo, & uennonſi armando, & montando a cauallo, per laqualcoſa alla battaglia de Francieſchi, rinforzo, & Fiaminghi per iſtancamento di loro ſoperchie armi a fiebolirono, onde in quello giorno, come piacque a Dio, furono iſconfitti i Fiaminghi, & morironuene in ſul campo piu di. xii. mila, & li altri fugirono chi qua, & chi la per lo paeſe, & cio fatto il Re con ſua hoſte hebbe incontanẽte popolinghe, & poi la buona uilla d'Ipro, & uenne inuerſo Brugia, quelli ch'erano rimaſi in Brugia, cõtrarii del Re, & del Conte ſinteneano forti credendo guarentire la terra, & come piacque a Dio, che quaſi fue uno miracolo, le donne, et femine di Brugia congregate inſieme preſono bandiere dellarme del Cõte, correndo in ſu la piaza dell'Ala di Brugia gridãdo in loro lingua, uiua il Conte, & muoiano i traditori, per laquale ſomotione i detti caporali, per paura ſi partirono, et le donne mãdarono per lo Cõte, ilquale era a Dandriborgho & diedongli la ſignoria della terra, et poi ui uenne il Re di Francia con grande feſta, et laſcio il detto Conte della Contea di Fiandra dal fiume della Liſcia in la, aquetandolo d'ogni ſpeſa c'hauea fatta nella detta hoſte, et amonendolo che foſſe buono ſignore & ſi guardaſſe che per ſua diffalta non perdeſſe piu la Cõtea che ſe cio li aueniſſe li torrebbe la terra, et cio fatto ſi torno il Re in Francia con grãde uittoria, et triumpho, el Conte rimaſe in Fiandra, fece abattere tutte le fortezze di Brugia, & d'Ipro, et fece morire tra piu uolte di mala morte piu di. x. mila Fiaminghi dela comune iquali erano ſtati caporali, et cominciatori della diſſenſione et rubellatiõe, queſta fu notabile, et grãde uendetta, et mutatione di ſtato, che iddio permiſſe de Fiaminghi per abattere lorgoglio, et ingratitudine, chel detto iſcomunicato popolo haueano preſo ſopra i Frãcieſchi, per la uittoria hauuta ſopra loro a Coltrai, piu altri come in que tẽpi facemo mentione, et pero' n'hauemo fatta piu diſteſa memoria.

Come fu canonizato ſanto Piero del murone Papa Cieleſtino. Cap. xc.

NEl detto anno Papa Giouanni con ſuoi Cardinali appo la citta di Vignone in Proenza ouera la corte canonizo ſanto Pietro del murone chiamato Papa Cieleſtino, onde al ſuo tempo faciemo mentione, et in ſua uita, et poi dopo la morte fece Iddio p lui nel paeſe d'Abruzi molti miracoli, et la ſua feſta ſi cielebro adi. xviii. di Magio, et il corpo ſuo e nel caſtello di Fumone in campagna, reuerentemente fu portato nella citta dell'Aquila.

Come li uſciti di Genoua preſono Volteri, et riperderono. Cap. xci.

NEl detto anno adi. vi. di Giugno li uſciti di Genoua ch'erano in Saona preſero per forza il caſtello di Volteri preſſo a' Genoua, mettendo a morte chiunque ui trouarono dentro, ma poco il tennero che i Genoueſi uandarono ad hoſte per terra, et per mare, et rieberlo ad patti.

Come quelli di Pauia rubarono la moneta chel Papa mandaua a' ſuoi caualieri, Capitolo. xcii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio uenendo da corte da Vignone la pagha de soldati, che la chiesa teneua col suo legato in lombardia, i quali danari erano in quãtita di sesanta mila di fiorini doro, alla guardia di cẽto e cinquãta caualieri passan do per la contrada di Pauia di qua dal fiume di Po, le 'masnade di Pauia rubelli della chiesa saputo della uenuta della detta moneta, & messisi in aguato essendo passati par te della detta scorta, si assalirono il rimanente, & misorgli in rotta, & presono parte del thesoro che furono piu di trenta mila fiorini doro sanza i pregioni, et cauagli, & somieri, & arnesi.

Come la gente del Re Vberto presono Alamagna. Cap.xciii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio, la gente del Re Ruberto, in quãtita di otto cẽto caualieri, ond'era capitano il Despoto di Romania nipote del detto Re, et il Cõte Nouello di quelli del Balzo, presero, et entraro per forza nella citta d'Alagna in campagna col fauore de nipoti che furono di Papa Bonifacio, & cacciarne cõ bat taglia tutti i seguaci del Bauero, ilquale si facea chiamare imperatore, onde fue grãde fauore al Re Ruberto, & il contrario al detto Bauero.

Come i ghibellini della Marca furono cacciati da quelli di Rimino. Cap.xciiii.

NEl detto anno adi.xvii.di Luglio, i ghibellini della Marca con caualieri d'Arez zo uennero in quantita di cinque cento caualieri, subitamente sopra la Citta di Rimine per condotta dello Arciprete de Malatesti rubello di Rimino, & preso no i borghi, ma poi per forza ne furono cacciati con danno, & uergogna delli usci ti di Rimine.

D'uno diluuio d'acqua che fu in Vignone. Cap.xcv.

NEl detto anno, & mese di Luglio, nella citta di Vignone in Proenza, oue era la corte di Roma, fue grandissimo diluuio d'acqua per crescimento di Rodano, che per diuerse piogie cadute in Borgogna, & neue istrutta alle mõtagne, il Rodano crebbe si disordinatamente, & usci de suoi termini, & infinito dãno fece in ual di Ro dano, & in Vignone guasto piu di mille case lõgo le riue, et molta gẽte ui anegarono.

Come Alberghettino di Faenze uẽnne ad accordo col legato. Cap.xcvi.

NEl detto anno, & mese di Luglio Alberghettino che tenea Faenza uẽne ad ac cordo, & al comandamento del Papa, & del suo legato a Bologna.

Come i Parmigiani, & Regiani si rubellarono dal legato, & dal la chiesa di Roma. Capitolo.xcvii.

NEl detto anno il primo di d'Agosto quelli della citta di Parma, con trattato de Rossi che n'erão signori, rubellarono Parma alla signoria del legato, & cacciar ne la gente, & usiciale che u'era per la chiesa, opponẽdo ch'elli oppressauano troppo, & era pure il uero con tutto che luno haueano male animo, & in piu casi erano mali ghuelfi, & non fedeli aparte di chiesa, et per simile modo il seguente di si rubellarono i Regiani, & fecero legha con m.Cane signore di Verona & con Castruccio, onde i Fiorentini, & li altri ghuelfi di Toscana ne sbigottirono assai.

Come il bauero che si facea chiamare imperatore col suo antipapa si parti di Roma, & uenne a' Viterbo. Capitolo.xcviii.

NEl detto anno M. cccxxviii. essendo il sopradetto bauero in Roma in pouero stato di moneta, pche li haueano fallito, il re Federigho di Cicilia, & qlli di Sao na usciti di Genoua, & li altri ghibellini d'Italia di uenire con loro armata, & cõ mo neta al tempo promesso, & la sua gente gia per difetti uenuta in discordia, & da Ro mani male ueduti, & la gẽte del Re Ruberto gia presa forza in campagna, & in terra di Ro.fissi auiso il detto bauero che in Ro.non potea piu dimorare sanza pericolo di se, & di sua gẽte, mãdo il suo Maliscalcho a Viterbo cõ.viii.c.caualieri, & elli appresso parti di Ro.col suo antipapa, & cõ suoi Cardinali, adi.iiii.d'Agosto nel detto anno, & giunse in Viterbo adi.vi.d'Agosto, & alla sua partita, i Rom.li fecero molta dilegione gridando o falso Papa, & loro gente, et chiamandolo heretico, & scomunicato, gridã do muoiano muoiano, & uiua santa chiesa, & fedirono cõ sassi, & uccisero di loro gẽ te, & l'ongrato popolo li fece la coda Romana, onde il Bauero hebbe grande paura,

& andonne in caccia con uergogna, et la notte medesima ch'elli sera il di dinanzi partito, entro in Roma, Bertoldo Orsini nipote del legato Cardinale, con sua gente, et la mattina uennero m. Stephano della Colonna, & furono fatti senatori del popolo di Roma adi. viii. d'Agosto uenne il legato Cardinale, & m. Nepoleone Orsini, con loro seguaci con grãde festa, & honore, & riformata la santa citta di Roma, della signoria della chiesa fecero molti processi contra il dannato Bauero, & contra il falso Papa in su la piaza di Campidoglio arsero tutti i lor priuilegi, & etiamdio i fanciulli di Roma andauano amortorii, ou'erano sotterrati i corpi di morti tedeschi, & d'altri c'haueano seguitato il Bauero, et cauatili delle munimenta, li tranauano per Roma, & gittauanli nel Teuere, lequali cose per giusta sententia di Dio furono al Bauero, & al suo antipapa, & a loro seguaci grãde opbrobrio, & segni di loro futura rouina, & abbassamento, & per la loro partita, si fugirono di Roma, Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli, & i loro seguaci, iquali erano stati caporali di dare la signoria di Roma al Bauero, & di molti furono abattuti, & guasti i loro palazzi, & beni, & cõdennati, & poi adi. xxiii. d'Agosto entro in Roma m. Guielmo debole con ottocento caualieri di qlli del Re Ruberto, & gẽte a' pie assai con grande honore, onde la citta fue tutta sicura & riformata a' ubidienza di santa chiesa, & del Re Ruberto.

Come il Bauero ando ad hoste a Bolsena con trattato d'hauere la citta d'Oruieto. Capitolo. xcix.

COme il bauero fue in Viterbo con sua gente, ilquale hauea anchora piu di duoi mila e cinque cẽto caualieri tedeschi senza l'Italiani, si uẽne ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Castella, & Villate facendo grande danno adi. x. d'Agosto l'anno detto si pose ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Castella, & Villate facendo grande danno, et posesi ad hoste al castello di Bolsena alquale fece dare continue battaglie, ma la sua stanza era in quello luogo per uno trattato, c'hauea in Oruieto che li douea esser data la terra, la uilia di santa Maria d'Agosto, che loro principale festa, andando i cittadini alla offerta, i traditori dentro doueano dare la porta che uae uerso bagnorea, & gia u'era caualcato il suo Maliscalcho cõ mille caualieri, ma come piacque a Dio, & a nostra Donna si scoperse il detto tradimento in sul punto che giunse il Maliscalcho, & i traditori presi, & giustitiati, uenendo fallito il bauero il suo intendimẽto, il di appresso si parti cõ l'hoste da Bolsena, et tor uossi a Viterbo, et poi adi. xxvii. d'Agosto, si parti da Viterbo col suo falso Papa, et suoi Cardinali, et tutta sua gente, et uenne alla citta di Todi, non obseruando i patti a' Todini che li haueano dato quatro mila fiorini doro ad cio che non intrasse in loro terra, et uenuto in Todi, impose a' Todini. x. mila fiorini doro, et caccionne i ghuelfi, et l'antipapa per bisogno di danari spoglio santo Fortunato di tutti i gioielli, et santuarie, infino alle lampane che u'erano dariento che ualeano grande thesoro, et stando il bauero in Todi, si mando il Conte d'Ottinghe con cinque cento caualieri per conte di Romagna, ilquale con la forza de ghibellini di Romagna caualco infino alle porti d'Imola, ardendo, et guastãdo, et d'altra parte il detto bauero fece caualcare il suo Maliscalcho con mille caualieri a' Fuligno, credendo hauere la terra per tradimento, ma come piacque a' Dio non uenne fatto, onde si tornarono a' Todi ardendo, et di brusando, et leuando prede per le terre del legato.

Come il bauero essendo a' Todi ordino di uenire sopra la citta di Firenze, et lo parecchiamento che fecero i Fiorentini. Capitolo. c.

NElli detti tempi, essendo il bauero a' Todi, et perseguitando con tanta rouina, et Romagna et il Ducato, essendo molto infestato da ghibellini usciti di Firẽze, et dalli Aretini, et altri Toscani di parte d'Imperio che douesse uenire d'Arezzo, et da qlla parte ad hoste sopra la citta di Firenze con ordine fatto con Castruccio che anchora uiuea, et era molto mõtato per la uittoria hauuta sopra i Fiorentini della citta di Pistoia con sua hoste douesse uenire per lo piano di uerso Prato, et Vbaldini con la forza del Conte d'Ottinghe, et de ghibellini di Romagna rubellare il Mugello, et da tutti parte chiudere le strade a Fiorentini, mostrando al detto bauero che uinta la cittade di Firenze,

di Firenze,assai li era possibile farsi Re et signore di Toscana,et lombardia,et poi assai legiermente potea conquistare il regno di Puglia sopra il Re Ruberto,onde il detto bauero ad cio s'accordo,& gia hauea preso questo per consiglio, & fece cominciare l'apparecchiamento per la sua uenuta ad Arezzo, i Fiorentini hebbono grandissima paura,& bisognaua bene,che li era in sul tempo della ricolta,& era carestia di uettuaglia,onde se fosse seguitata la detta uenuta del bauero, & il detto ordine preso per li ghibellini,i Fiorentini erano in grande pericolo di potere guarentire la cittade,& da molte parti erano spauentati ueggendosi circondati di si possenti tiranni, & nemici, ma pero nō si disperarono,ne si gittarono tra uili,& cattiui,pero' che uile perisce chi a uilta s'apogia,& piccolo riparo,& rispitto, molti casi futuri passa,onde i Fiorentini presono conforto,& uigore,& con grande consiglio,& sollicitudine fecero raforzare le castella di Valdarno cioe monte Varchi,castello san Giouanni, & castello Franco,& la massa,& guernire di uettuaglia,& d'ogni guernimēto da difensione,& guerra,& mandarui in ciascuna terra duoi capitani de magiori cittadini,uno grāde,et uno popolano con masnade a cauallo, & con grande quantita di buoni balestrieri, & per simile modo feciono guernire Prato,& Signa,& Artimino, & tutte le castella di Val darno di sotto,& fecero sgomberare di uettuaglia,& strame sotto il contado, & recare alla citta,o' a terre forti,& murate,ad cio che i nemici non trouassono di che uiuere per loro,& per loro bestie, & mandarono per loro amistadi, & grande guardia si facea di di,& di notte nella citta alle porti,torri,& mura,& facendo raforzare ouunque la citta era debole,& come frāchi huomini erano disposti a sostenere ogni passione,& distretto per mantenere con lo adiuto di Dio la cittade,& ordinarono di mandare al Re Ruberto,& al Duca, & cosi fecero, che rimossa ogni cagione chel Duca personalmente con le sue forze uenisse alla difensione della citta di Firenze,& se non uenisse il comune era fermo che le dugento mila di fiorini doro che dauano al Duca per suoi gaggi,secondo i patti di non pagarli,se non tanti solamente quanto montassono i gaggi de caualieri che tenea messer Philippo da Sangineto capitano che poteano montare l'anno cento e uenti mila di fiorini doro, & il rimanēte uoleano per lo comune per fornire la guerra,della quale richiesta il Re el Duca molto si turbarono,ma ueggendo il bisogno de Fiorentini pero non uolle mettere in auētura la persona del Duca contra il bauero, ma ordinarono di mandare messer Beltramo del bal zo con quatro cento caualieri a' suo soldo per contentare i Fiorentini, ma tardi era il soccorso,et come piacque a' Dio,che mai nō uiene meno la sua misericordia alle strette necessitadi del nostro comune, in breuissimo tempo ci dilibero del tiranno Castruccio per sua morte,come adietro facemo mētione,et poi di diuerse, et uane mutationi,et nouita ch'auennero al dannato bauero,come inanzi faremo mentione,et nō solamēte Iddio ci dilibero,ma ci dirizzo in uittorie,et prosperita,et buono stato.

Come fue morto il tiranno messer Passerino signore di Mantoua. Capitolo.ci.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi quatordeci d'Agosto,Luis da Gonzaga di Mantouana con trattato fatto con messer Cane Signore di Verona , et con adiuto de suoi caualieri uenuti segretamente a' Mantoua, tradi messer Passerino , et corse la Citta di Mantoua , gridando uiua il popolo, et muoia messer Passerino , et le sue ghabelle, et con questa furia uennendo in su la piazza trouarono il detto messer Passerino sproueduto, et disarmato che ueniua alla detta gente per sapere che romore fosse , il detto Luigi li diede d'una spada suso la testa , onde di presente mori , et poi prese il figliuolo , el nipote del detto messer Passerino ilquale suo figliuolo era fellone, et reo, et degnamente lo fece morire per mano del figliuolo di messer Francesco della Mirandola cui messer Passerino per tradimento, et attorto haueua fatto morire il padre, et poi si fece Signore della terra , et cosi si mostro il giudicio di Dio, secondo la parola del Santo Euangelio, io uccidero il nimico mio co'l nimico mio, abbattendo l'uno tiranno per l'altro , questo messer Passerino

fu della casa de Bonacossi di Mantoua,& li antichi suoi furono ghuelfi,ma per essere signore, & tiranno si fece ghibellino caccíando i suoi medesimi, & ogni possente di Mantoua,fue piccolo della persona,ma molto sauio, & proueduto,& riccho, & fue signore in Mantoua lungo tempo,& di Modona,& sconfisse i Bolognesi come adie tro facemo mentione, ma dopo il colmo della sua gloria, & uittoria ogni di uenne abassando suo stato come piacque a' Dio.

Come quegli di fermo della Marca presero san Lupidio. Cap.cii.

NEl detto anno, & mese d'Agosto quelli della citta di fermo della Marca presero per tradimento il Castello di san Lupidio,& corsorlo,& rubarorlo tutto,& cacciarne i ghuelfi con molta uccisione,& quasi la detta terra fu distrutta.

Come i Sanesi hebbono monte Massi con la forza de Fiorentini. Cap.ciii.

NEl detto anno,& mese d'Agosto, i Fiorentini non istanchi ne sbigottiti, per la tornata del Bauero in Toscana, mandarono in adiuto de Sanesi cinque cento caualieri,onde fue capitano messer Testa tornaquinci,per difenderli dalla forza di Castruccio, ilquale hauea mandati in Marema sei cento caualieri de suoi per leuare i Sanesi da l'hoste dal castello di monte Massi,& gia haueano preso, & arso, & rubato il castello di Paganicho,& di certo i Sanesi non haueano podere di tenere capo, se non fosse la forza el soccorso de Fiorentini che incontanente la gente di Castruccio si ritrasse,et sanese hebbeno il Castello a'patti rendendosi a sicurta de Fiorentini adi uenti sette d'Agosto. Lascieremo de fatti uniuersali delli strani,& torneremo al processo,& andamenti del Bauero.

Come Don Piero di Cicilia con la sua armata, & di quelli di Saona uennero in adiuto de lBauero,& come arriuaro a' Pisa dou'era il detto Bauero. Capitolo.ciiii.

NEl detto anno M.cccxxviii. del mese d'Agosto Don Piero chel Re Piero si facea chiamare figliuolo di Federigho Re di Cicilia con ottantaquatro tra galee & uscieri,& con tre naui grosse,& piu legni sottili tra di Cicilia, & delli usciti di Genoua,che habitauano in Saona uennero in soccorso del Bauero detto imperatore cō sei cento caualieri tra Cathalani,& Ciciliani,& latini, che secondo l'ordine, & promessa giūsero tardi al suo soccorso posono in piu parti nel regno, prima in Calauria, & poi ad Ischia,& poi sopra Gaeta,seguendo la sanea della Marina facendo dāno, & correrie alle terre del Re Ruberto sanza contasto niuno, et poi in terra di Roma presono Asturi,& uennero in focie di Teuero credendo chel Bauero fosse in Roma, & non trouandolo guastarono intorno ad Orbetello,& arriuaro a'Corneto,et di la sentendo nouelle chel bauero era a' Todi li mandaro ambasciadori che uenisse alla marina ad parlamentare con loro,ilquale bauero hauendo le dette nouelle,muto consiglio di uenire uerso Firenze per la uia d'Arezzo,et partissi da Todi adi.xxxi.d'Agosto col suo antipapa,et con tutta sua corte et gente,et uenne a Viterbo,et la lascio il detto antipapa,et la Imperatrice,et laltra gente,et con otto cento caualieri ando ad Corneto a' Don Piero,et la sciendendo que signori in terra,stettono in parlamento alquanti giorni con grandi contasti,et riprensioni, perche larmata non era uenuta al tempo promesso,et domandaua il bauero i danari promessi per li patti,Don Piero,et suo cō figlio il richiedeua che uenisse sopra le terre del Re Ruberto,et elli uerrebbe con larmata per mare, et darebbeli la moneta promessa ch'erano uenti mila oncie doro. In questo contasto hebbono nouelle, et ambasciadori da pisani come la gente di Castruccio haueano corsa la citta di pisa, et cacciatane la signoria del bauero, et d'altra parte il detto bauero non si sentia ne podere ne in disposittione la sua gente di uolere andare nel Regno, sentendo i passi forniti, et la carestia di uettuaglia grande in tutte parti, si prese consiglio di uenire uerso pisa con la donna sua, et con tutta sua gente per terra, et larmata per Mare, et cosi fu fatto, che adi dieci di Settembre si partirono di Corneto, et uennendo mori a' Monte Alto il persido heretiecho

maestro,

maestro,et conducitore del Bauero,maestro Marsilio di Padoua, et giunse il Bauero, & l'heste sua a' Grosseto adi.xv.di Settembre, et larmata di Don Piero presono Thalamone, et guastaronlo, et giunsero a' Grosseto, et co'l Bauero insieme ui posero l'hoste a petitione delli usciti di Genoua,& de Conti da santa Fiore,per torre il porto el passo della mercatantia a Fiorentini,& a' Sanesi,& alli altri Toscani,che per ischifare Pisa faceano quella uia, & stettonui quattro di allo assedio,dandoui grandi battaglie con balestrieri ch'erano in su larmata, & salirono piu uolte in su le mura di grosseto,& furonne cacciati per forza, & rimasonuene morti piu di quattro cento de migliori,ma per soperchia gente,& battaglie,nō si potea la terra guari tenere,ma in questa stanza uēne nouella,& ambasciadori di certi imperiali di Pisa al Bauero,come Castruccio signore di Lucca era morto,et che i figliuoli con loro masnade haueano corsa la terra, & che per Dio si studiasse d andare ad Pisa, se non che temeano che non dessero la terra a' Fiorentini, per laqualcosa il Bauero si parti da Grosseto adi.xviii.di Settembre, & con sollicito caualcare entro in Pisa adi.xxi.di Settembre, & da Pisani fu riceuuto cō grande allegrezza per essere fuori della signoria de figliuoli di Castruccio, & de Luchesi, iquali sentendo la sua uenuta si partirono di Pisa, & tornarono a Lucca,el Bauero riformo la terra di Pisa a' sua signoria, & fece suo Vicario Tarlatino de Tarlati d' Arezzo,ilquale fece caualiere, & diegli il Gonfalone del popolo, onde i Pisani furo molto contenti, & parue loro tornare in loro libertade,per la signoria rirannescha hauuta da Castruccio,& da figliuoli, & cio fatto Don Piero di Cicilia hauuti molti parlamenti col Bauero, & con altra legha de ghibellini si parti di Pisa con la sua armata adi.xxviii. di Settembre, & simile fece li usciti di Genoua, ma a' Don Piero male aduenne, che essendo col suo nauilio gia presso all' Isola di Cicilia, fortuna li uēne all'incontra,& tutto suo nauilio sciarro in piu parti alle piaggie di terra di Roma,& di Marema,onde furono in grande periglio,& cōndiri one di scampare, & perirono in mare da quindeci delle sue galee con la gente che u'erano su'o, & molte altre ruppono, & sciararono in diuerse parti, & Don Piero con grande pericolo arriuo a' Messina con quatro galee solamente, il rimanente dell'altre arriuarono in diuerse parti di Cicilia sciemati di genti, & d'arnesi, onde i Ciciliani riceuettono grande sconfitta. Lascieremo alquanto di questa materia, & torneremo a' fatti di Firenze,& dellaltra Italia.

Come messer Cane della Scala hebbe la signoria di padoua. Cap.cv.

NEl detto anno M.cccxxviii. essendo la citta di padoua molto afflitta, & anullata di podere,& di signoria,et di gente,& perduto la magior parte di suo contado per la discordia de grandi Cittadini, et per la persecutione della guerra hauuta con messer Cane della Scala signore di Verona, quelli della casa da Charrara di padoua, cacciati i loro uicini,& guasta loro parte ghuelfa per uolere essere signori,& tirānare, quasi per necessitade non potendo bene tenere la terra,s'accordarono con messer Cane, et imparentaronsi con lui,et diedongli la signoria di padoua, adi otto del mese di Settembre,laquale si lungamente haueua bramata, et adi diece del mese u'entro con grande triumpho,et signoria,et come fue in padoua l'ordino, et compose in assai giusto,et conueneuole stato secondo la terra ch'era guasta, sanza fare uendetta di niuno, et rimettēdo nella citta chiunque uolle ritornare sotto la signoria sua,et bene s'adempie la profetia di maestro Michele Scotto de fatti di padoua, oue disse molto tempo dinanzi. Paduæ Magnatum plorabunt filii necem diram orrendam datam catuluq; Veronæ.

Come i Fiorentini presero per forza il castello di Carmignano. Cap.cvi.

NEl detto tēpo,sentētō m.Philippo di Sāgineto cō li altri capitani della guerra di Firēze,et col cōsiglio de priori che ci trouamo di qllo collegio,chel castello di Carmignano nō era bene fornito,et erano isbigottiti della morte di Castruccio, si ordinaro segretamēte d'assalirlo,et di cōbatterlo,et prēderlo p forza,et cosi missono ad essecutione,col detto capitano cō certi Fiorētini,et cō parte dela caualleria,et popolo a' piē si partirono una notte ordinata di Samminiato,et dellaltre terre di Valdarno di

ſotto,et ſeciono la uia del monte,et la mattina furono intorno a Carmignano,et per ſimile modo,& a uno punto ui uenne la caualleria de Fiorentini ch'era in prato con Prateſi,& gẽte a' pie aſſai,ſi che ſi ritrouarono intorno a' Carmignano otto cẽto caualieri oltramontani,& cinque mila pedoni, il caſtello era aſſai forte di ſito, & parte murato per Caſtruccio,& parte ſteccato, & afoſſato con torri,& berteſche di legname,ma era d'uno grá giro appreſſo,et dentro u'hauea cinquãta caualieri,& da ſette.c. huomini a' pie che biſognaua alla guardia due tanti gente, meſſer Philippo capitano de Fiorentini fece tutti i caualieri ſciendere a' pie, & a' ciaſcuno coneſtabole agiunſe pedoni cõ Paueſi,& baleſtra,& raffi,& ſtipa,& fuoco,& a' ciaſcuno diede la ſua poſta intorno al caſtello,& da piu di.xx.parti a uno ſuono di trõba, & nachere il fece aſſalire,& cõbattere,laquale battaglia fue aſpra,& dura,& ſoſtenne dalla mattina a'hora di nona,ma alla fineper lo grãde perpreſſo,& per la prodezza de noſtri caualieri in piu parti uinſono la battaglia co grãde danno di quelli dẽtro,& entrarono per forza dentro alla terra,& poſono le bandiere, li altri della terra ueggẽdo entrati i nemici dẽtro abandonarono le loro poſte,& la terra,& fugirono chi poteo nel girone della rocca, & laltra gente entro poi nella terra ,& corſorla,& rubarla tutta,& di grã preda la ſpogliarono,& cio fu adi.xvi.del meſe di Settẽbre del detto anno,& la rocca ſi tenne poi otto giorni hauendoui ritti mangani,& difici,iquali li conſumauano di , & notte,& eranui con fame grande , & difetto di uettuaglia per la molta gente che u'era rifugita de terrazani,alla fine s'arendeo la rocca el girone a'patti ſaluo le perſone,& cio che ſe ne poteſſono portare,& hebbono i ſoldati che u'erano dentro per menda di loro caualli mille e dugento fiorioni doro,queſti patti coſi largi ſi fecero loro pero' chel bauero era giunto in Piſa, & di ſua caualleria gia uenuta in Piſtoia , onde era alla noſtra hoſte grande pericolo a'ſopraſtarui , di queſto acquiſto di Carmignano hebbe in Firenze grande allegrezza,ſperando che la fortuna proſpera foſſe adirizata a Fiorẽtini, ma piu conſigli ſi tennero di disfare la terra , & la rocca per dubio del bauero,o di ritenerlo,alla fine ſi uinſe che ſi riteneſſe , & ſi rechaſſe a minore giro,& ſi muraſſe con torri di pietra, & calcina , et rafforzare la Rocca el girone , et che mai non ſi laſciaſſe per li Fiorentini , ma che ſi conficaſſe a' perpetuo al noſtro contado , et coſi fu tutto di preſente fatto.

Come il Re di Francia fece fare pace trael Conte di Sauoia el Dalfino di Vienna. Capitolo.cvii.

NEl detto anno all'uſcita di ſettembre lo Re Philippo di Francia,ad preghiera,et ſtudio della Reina Clemenza , laquale era ſtata mogl e del Re Luis di Francia, et figliuola di Carlo Martello Re d'Vngheria,et nipote del Re Ruberto, ſi fece fare pace tra il Conte di'Sauoia,el Dalfino di Vienna nipote della detta Reina,intra quali era ſtata lunga , et mortale guerra , et eſſendo la detta Reina malata a'morte , per darle conſolatione lo Re in ſua preſenza,la fece fare,et baciare in bocca i detti ſignori,laquale poco appreſſo paſſo di queſta uita , onde fue grande dannagio ſi come di ſauia, et ualente dama,et Reina.

Come il bauero ando ad Lucca , et depoſe della ſignoria i figliuoli di Caſtruccio. Capitolo.cviii.

ESſendo il ſopradetto bauero in Piſa , i figliuoli di Caſtruccio li furo molto abominati da Piſani,ch'ellino,et il loro padre Caſtruccio haueano tenuto trattato co Fiorentini contro l'honore della Corona , et cio fue in parte uerita , onde il bauero era molto indegnato incontra loro per lo correre c'haueano fatto in Piſa , et la ſua gente non laſciauano entrare in Lucca,per laqualcoſa la moglie che fu di Caſtruccio per aumiliarlo contra i figliuoli ſi uenne in Piſa,et donogli il ualere di.x.mila fiorini doro,tra in danari,et in gioielli,et ricchi deſtrieri,et rimeſſeſi in lui lei,et i figliuoli,onde p cõſiglio de Piſani,et di certi Lucheſi,il bauero ando a Lucca adi cinque d'Ottobre,et fugli fatto grande honore, ma per li ſubogli c'hauea nella cittade per li cittadini che non uoleano che i figliuoli di Caſtruccio rimaneſſero ſignori , ſi leuo la citta a romore , adi otto d'Ottobre,et ſaſſeraglio , et abarro da caſa li Honeſti in piu parti,

alla fine fue corsa per li tedeschi,et riformo la terra a'sua signoria,et lascio per signore il Porcaro suo barone,che tanto e' a dire Porcaro in tedesco come Conte castellano, ma in nostra lingua il rechiamo Porcaro, & in puose a Lucca, & al contado cento e cinquanta mila di fiorini doro,pagati in termine d'uno anno,promettendo di lasciar li franchi,& trasse di pregione,messer Ramondo di Cardona el figliuolo che fu capitano de Fiorentini,pagando per sua redentione quatro mila di fiorini doro,& fecelo giurare alla sua signoria,& ritennelo al suo soldo con cento caualieri,& cio fu a priegho del Re d'Araona, & tornoe in Pisa adi.xv.d'Ottobre,& a' Pisani impose cento mila fiorini doro,per lequali imposte in Pisa, & in Lucca n'hebbe grãdi ramarichii, & dolori per li cittadini,& per la soperchia grauezza,& illoro male stato,& macerati dalle guerre,in questa stanza il Porcaro,chel Bauero hauea lasciato in Lucca s'impa rento co figliuoli di Castruccio,& rimesseli in stato,& signoria,& mostraua di uoler si tenere con loro insieme la signoria di Lucca,& del cõtado,per laquale cagione per certi Luchesi,i Pisani furono fatti sospetti della corona,onde per gelosia della impresa del Porcaro de fatti di Lucca, & tedeschi della bassa magna partiti da lui, & andati al Ceruglio come appresso faremo mẽtione,il Bauero torno a Lucca adi otto di Nouembre,& depose di signoria il detto Porcaro ilquale se n'ando per disdegno in lombardia,& poi nella Magna, & a' figliuoli di Castruccio tolse ogni titolo del Ducato, & mando loro,& la madre a'confini a' Pontremoli,& comune di Pisa cõ assento del Bauero condannaro i figliuoli di Castruccio, & Nieri sagina loro tuttore, & tutti li usciti di Firenze,& chi furono caporali con loro a' rompere il popolo di Pisa, & correre la terra,nello hauere,& nelle persone si come traditori.

Come certi della gente del Bauero si rubellarono da lui, & uennero in sul Ceruglio di Viuinaia. Cap.cix.

IN questo presente tempo,i tedeschi della bassa magna, iquali erano col Bauero cõ ceputo il disdegno,cominciato tra il Bauero,& loro insino a' Cisterna in cãpagna si come adietro facemo mentione,& stando in Pisa,& non potẽdo hauere le loro paghe, & gaggi dal Bauero,si fecero infra loro conspiratione, et congiuria, & furono da otto cento huomini a cauallo,et i piu de migliori di sua gente,et seguendoli piu altri gentili huomini rimasi a' pie per pouerta,et partirsi di Pisa adi.xxix.d Ottobre del detto anno,et eredettono prẽdere,& rubellare la citta di Lucca, et tenerlasi per loro, & uenia loro fatto, se non chel bauero sentendo loro folle partita per messagi battendo mando a Lucca che nõ fossero ricettati nella citta,et cosi fu fatto,per laqualecosa albergãdo ne borghi di Lucca li rubarono dogni substãza, et uenero in ual di Nieuole,et non potendo entrare in niuna fortezza murata sussi missero in sul Ceruglio,il quale e' in su la montagna di Viuinaia,et di monte Chiaro, ilquale luogo Castruccio hauea aforzato quando hauea la guerra co Fiorentini, et quello rafforzaro,et tẽnero facẽdosi dare trebuto,et uettuaglia da tutte le terre uicine, et in questa loro stanza piu trattati fecero cercare co Fiorentini,et uenne in Firenze il Duca di brambenno della casa di quegli di Sansogna,et messer Arnaldo loro caporali,ma poco efetto hebbono allhora i loro trattati,perche uoleano troppi larghi patti,et molta moneta,et Fiorentini si poteano male di loro fidare, et con questo tutt'hora erano in trattato col bauero per riconciliarsi con lui per hauere i loro gaggi, et parte n'hebbono piu per tema che non si accordassono co Fiorentini che per amore, Auenne che in questi trattati dalloro al bauero, elli mando a'loro per ambasciadore, et trattatore messer Marco Visconti di Milano, ilquale ad istanza del bauero fece loro certa impromessa di moneta per leuarli del luogo, et menarli in lombardia, iquali passato il termine, et non fornito per lo bauero come hauea promesso,ritennero il detto messer Marco cortesemente per loro prigione per sessanta mila di fiorini doro,et dissesi chel bauero ue lo mando uitiatamente a farlo ritenere per leuarselo d'intorno, non fidandosi di lui per quello c'hauea fatto a' messer Galeasso suo fratello di torli la signoria di Milano, di questa compagnia dal Ceruglio seguiro poi grandi nouitadi, et mutationi nella citta di Lucca,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come il Re Ruberto el Duca ſuo figliuolo mandaro adiuto a Fiorentini cinque cento caualieri. Capitolo.cx.

NEl detto anno il di d'ogni Santi, giunſe in Firenze m. Beltramone del balzo con cinque cento caualieri, iquali il Re Ruberto el Duca ſuo figliuolo, mando di Puglia al ſeruigio de Fiorentini, & al ſuo ſoldo per contaſtare il Bauero, & cio fu per ſodisfare in parte la richieſta c'haueano fatta i Fiorentini di uolere la perſona del Duca ſi come douea uenire a' difendere la citta di Firẽze, da poi che prendea dugẽto mila di fiorini doro com'era i patti, della quale uenuta de caualieri, i Fiorentini furono altre tanto contenti, come ſe foſſe uenuto il Duca in perſona pero'che gia rincreſcea loro la ſua ſignoria, & cercauano modo di non li uolere dare i detti danari da poi che non ſtaua in Firenze perſonalmente, ma toſto ſi quetola detta queſtione come diremo qui appreſſo.

Come mori Carlo Duca di Calauria ſignore di Firenze. Cap.cxi.

NEl detto anno adi .ix. del meſe di Nouembre come piacque a' Dio m. Carlo figliuolo del Re Ruberto Duca di Calauria, & ſignore de Fiorẽtini paſſo di qſta uita nella citta di Napoli d'infermita di febre preſa a'uccellare nel gualdo, onde in Napoli n'hebbe gran dolore, & in tutto il regno, & ſepelliſſi al monaſterio di ſanta Chiara in Napoli adi.ix.di Nouẽbre a grãde honore ſi come Re, & poi ſene fece l'eſequie in Firenze adi.ii.di Dicẽbre alla chieſa de frati minori molto grãdi, & honoreuoli, di ciera in grãdiſſima quantita per lo comune, & per la parte ghuelfa, & per tutte le arti, & furõui le ſignorie, el capitano ch'era del Duca, & huomini, & dõne, & tutta la buona gẽte di Firenze che a'pena poteano chapere nella piaza di ſanta Croce nõ che nella chieſa, di queſto Duca nõ rimaſe reda nullo malchio, ma due figliuole femine, una nata, & d'una rimaſe groſſa la Ducheſſa, onde al Re Ruberto ſuo padre, & a tutto il regno n'hebbe grande dolore, pero'chel Re Ruberto non hauea altro figliuolo maſchio, qſto Duca Carlo fue huomo aſſai bello del corpo, & formato, inanzi groſſo, & nõ troppo grãde, andaua in capelli ſparti aſſai era gratioſo di bella faccia ritõda, con piena barba, & nera, ma non fue di grande ualore a quello che potea eſſere ne troppo ſauio, dilettauaſi in dilicatamente uiuere, & della donna, & piu in otio che in fatica d'arme, con tutto chel padre lo Re Ruberto lo tenea molto corto per geloſia della ſua perſona, per che nõ hauea piu figliuoli, aſſai fu catolico, & honeſto, & amaua giuſtitia. Della morte di queſto ſignore, i cittadini di Firenze che amauano parte ghuelfa ne forono crucciosi quanto per parte, ma il genere de cittadini ne furono contenti per la grauezza della ſpeſa, & moneta che traeua di cittadini per rimanere liberi, & franchi, che gia cominciaua a' diſpiacere forte a cittadini la ſignoria di Puglieſi, iquali hauea laſciati ſuoi uſiciali, & gouernatori, che a' nulla altra coſa intendeuano con ogni ſottigliezza, ſe non di fare uenire danari in comune, & di tenere corti i cittadini di loro honori, & franchi gia, et tutto ſi uoleano per loro, & di certo ſel Duca non foſſe morto non potea guari durare che i Fiorentini harebbono fatta nouita contra la ſua ſignoria, o rubellatiſi da lui.

Come i Fiorentini riformarono la citta di ſignorie dopo la morte del Duca. Capitolo.cxii.

DA poi che Fiorentini hebbono nouelle della morte del Duca, hebbono piu conſigli, & ragionamenti, & auiſi come doueſſono riformare la citta del regimento, & ſignoria per modo comune, accio che ſi leuaſſono le ſette tra cittadini, et come piacque a' Dio, quelli che allhora erano priori con conſiglio d'uno buono huomo per ſeſto di concordia trouarono queſto modo nella elettione de priori, et Gonfalonieri, cioe che priori con dui arroti popolani per ſeſto faceſſono ſcielta, et rapporto di tutti i cittadini popolani ghuelſi degni dello oficio del priorato d'eta de da trenta anni in ſuſo, et per ſimile modo feciono i Gonfalonieri delle compgnie del popolo con due popolani arrote per Gonfalone, et ſimile recata faceſſono i Capitani di parte ghuelfa con loro conſiglio, et ſimile i cinque della mercatantia col conſiglio delle ſette capitudini dell'arte magiori due Conſoli per arte,

et fatte

et fatte le dette, recate nella sala di priori, si congregarono i priori, et gonfalonieri all'entrata del mese di Dicembre, et con loro i duodeci buoni huomini consiglieri & cô cui i priori faceuano le graui deliberationi, & con.xix.gonfalonieri delle compagnie, & due consoli di ciascuna delle detti arti.xii.magiori, &.vi. arroti fatti per li priori,& per li detti.xii.consiglieri,& per ciascuno sesto, si che in tutto furono in numero di.xcviii. & messo ciascuno huomo recato asquittino segretamête di faue bianche,& nere,ricolte per due frati minori,& due predicatori,& dui heremitani forestieri saui,& discreti, & parte di loro stauano auicenda nella camera a'ricogliere le faue, & a' nouerarle a'chiunque hauea.lxviii.faue nere,era aprouato,& messo in secreto registro scritto,ilquale rimase poi a' frati predicatori, & in una piccola cedola scritto il nome el sopra nome suo, & messo in una borsa a' sesto a' sesto,come uenia, & quelle borse messe in uno fortiere serrato a tre chiaui,& mandato nella sagrestia de frati minori,& l'una chiaue teneano i frati conuersi di settimo,che stauano alla câmera dellarme de priori,& l'altra il capitano del popolo,& l'altra il ministro de frati, & quando finia lo uficio de priori de due in due mesi,anzi loro uscita,il meno per tre di,i uecchi priori col capitano sonando,& raccogliendo il consiglio, faceano uenire il detto fortiere, & in presenza del consiglio s'apriua, & a'sesto a'sesto s'apriuano le dette borse, mischiando le bolette,& poi traheâdo le bolette in auentura,& quelli ch'era tratto era priore obseruado il diuieto nella persona di quelli che era due anni che piu nô potea essere infra il tempo,el figliuolo lo padre o fratello di quelli hauea diuieto uno anno, & la casa onde era.vi.mesi, & questo ordine si fermo prima per li oportuni consigli, & poi in pieno parlamento nella piaza de priori,oue fue congregato molto popolo, doue era molti dicitori,& lodando l'ordine, & confermandolo adi.xi.di Dicembre M.cccxxviii.sotto gran pene chi contro facesse,& che ogni due anni si douesse rifare da capo per simile modo,& chi ui si trouasse che nô fosse uscito o'stato tratto ui rimanesse, & che di nuouo fosse aprouato per lo detto squittino fosse rimescolato con li altri, & quelli che tratti fossono si rimettessino a'sesto a'sesto in un'altra borsa, insino che fossero tutti li altri tratti p simile modo,& squittino,si puaro i.xii.buoni huomini côsiglieri de priori, & duraua il loro uficio quatro mesi,& quale era dell'uno collegio non era dell'altro,et i gonfalonieri delle côpagnie si fecero per simile modo,saluo che poteano essere giouani insino di .xxv. anni, o da inde in suso,et duraua il loro uficio quatro mesi, che prima duraua sei mesi, et per simile modo ciascuna delle.xii.arti magiori fecero i loro consoli, et rimutossi il consiglio del cento et credenza el nonanta,et generale,che solea essere per antico, et fecesi uno consiglio di popolo di trecento huomini popolari scielti, et aprouati sufficienti, et ghuelfi, et simile uno consiglio di comune, oue hauea grandi huomini di casati, et popolari di dugento e cinquanta huomini aprouati, et furono reccati ad termine di quatro mesi, oue soleano essere per.vi.mesi per auicendare i cittadini,et dare parte delli ufici, per questo modo fue reformata la citta di Firêze de suoi regimenti,et uficiali, et poco tempo appresso per fugire le preghiere,si fecero per borse ouero sacchi aprouate per isquittino le podestadi forestiere. Hauemo cosi stesamête fatta mentione di questa riformagione perche fue con bello ordine comune, et seguinne assai tranquillo, et pacifico stato al nostro comune,ma come e' l'usanza de Fiorentini di spesso uolere fare mutationi, per laquale cosa li detti buoni ordini assai tosto si corrupono,et uariarono per le sette de maluagi cittadini che al tutto uoleano regnare sopra li altri,mettendo con frode alle riformationi de loro seguaci non degni a' detti oficii,et lasciaro a'drieto de buoni, et sufficienti,onde segui poi molti danni, et pericoli alla nostra citta come inanzi faremo mêtione,per che sia esemplo a' coloro che sono auenire.

Costume de Fiorentini.

Come in Firenze fue fatta imposta sopra il chiericato. Cap.cxiii.

IN questi tempi si fece in Firenze per auttorita d'una uecchia lettera del Papa, una imposta sopra il chiericato di duodece mila fiorini doro bene che la fosse ordinata inanzi per lo priorato,ch'era stato al tempo chel Bauero douea'uenire uerso Firêze per la uia d'Arezzo,et Castruccio era uiuo,et douea uenire per la uia di Pistoia, ad cio

ch'elli atassono per li loro beneficii la defensione della citta, & del contado cōtra i ru. belli, & persecutori di santa chiesa, dellaquale imposta il detto chenchato ingrato, & sconoscente non uolea pagare, & côuêne che pagassono p forza, per laqualcosa apel larono al Papa, & missero l'interdetto in Firenze adi.xviii.di Nouembre, & poi lo le uarono insino a Besania, & poi il riposero insino chel Vscouo di Firenze ch'era nella Marca torno, & leuollo cô loro grâde uergogna, pero'che s'ordinaua di trarre i chie• rici della guardia del comune, & cio fu adi cinque di Febraro anni M.cccxxviii. La. scieremo alquanto de fatti di Firenze, & diremo dell'altre nouita delli strani che fu. rono in questi tempi.

Come subisso per tremuoti grande parte della citta di Norcia del Ducato con piu castella d'intorno. Capitolo.cxiiii.

NEl detto anno M.cccxxviii. all'entrante di Dicembre furono diuersi tremuoti nella Marca, nelle côtrade di Norcia, per modo che quasi la magiore parte dela detta citta di Norcia subisso, & caddono le mura della citta, & le torri, & case, & pala zi, & chiese, & della detta rouina perche fue subita, & di notte morirono piu di cin• que mila persone, & p simile modo rouinoe uno castello presso a' Norcia che si chia. ma le Prechie, che nô ui rimase persona ne animale uiuo, & per simile modo il castel. lo di môte Santo, & parte di môte san martino, & di cerreto, & del castello diuisso.

Come il Bauero in suo parlamento diede sentêtia côtra Papa Giouanni. Cap.cxv.

NEl detto anno adi.xiii.del mese di Dicêbre, il Bauero, ilquale si cheea imperato. re si côgrego uno grâde parlamêto, oue furono tutti i suoi barôi, & magiori di Pisa, laici, et chierici che teneano quella setta, nelquale parlamêto frate Michelino da Cesena, ilquale era stato ministro generale de frati minori, fermono in quello contra Papa Giouanni, opponendogli con piu falsi articoli, & con molte auttoritadi, ch'elli era heretico, & non degno Papa et cio fatto il detto bauero a modo d'imperatore die sententia contra il detto Papa Giouanni di priuatione, & in questi medesimi tempi, & mese di Dicembre per le digiune quatro têpore, il detto Papa Giouanni appo Vi. gnone in concestoro de suoi Cardinali, & de suoi prelati di corte, publico, & fece grâ di processi contra il detto Bauero, si come heretico, & persecutore di santa chiesa, & de suoi fideli, & per sententia il priuo & depose d'ogni dignita, & stato et signoria, et comisse a tutti l'inquisitori della heretica prauita che procedessero contra lui, et a chi li desse adiuto o fauore.

Come l'antipapa co suoi Cardinali entro nella citta di Pisa, et predico contra Papa Giouanni. Capitolo.cxvi.

NEl detto anno adi tre di Gennaro, l'antipapa entro in Pisa a' modo di Papa cô suoi.vi.Cardinali fatti per lui, alquale per lo detto bauero, et sua gête, et da Pisa ni fu riceuuto con gran festa, et honore, andandogli incontro il chiericato, et religio. si di Pisa, et laici col detto bauero, con grande processione a' pie, et a cauallo cô tutto che quelli che li uidono dissono che parea loro opera forzata, et non degna, et la buo na gente et saui di Pisa molto si turbarono, parendo loro nô bene fare, sostenendo tan ta abhominatione, et poi adi otto del detto mese di Gennaro, il detto antipapa predi. co in Pisa, et diede perdono come potea di colpa, et di pena, chi rinegasse Papa Gio. uanni tenendolo per non degno, confessandosi de suoi peccati infra li otto di, et con. fermando la sententia chel detto antipapa hauea data côtra Papa Giouâni per la pre. dica di frate Michelino come dicemo adrieto.

Di certe caualcate chel capitano della gente del Re Ruberto con la gente de Fiorentini fece sopra quello di pisa. Capitolo.cxvii.

NEl detto anno adi.x.di Gennaro, essendo il bauero in pisa cô tutta sua forza m. Beltramone del balzo, capitano della gente del Re Ruberto, essendo in Sammi niato alle frontiere con la sua gente, et cô quella de Fiorentini, in numero di mille ca. ualieri, et gente a' pie assai, caualcaro in sul contado di pisa per Valdera infino a' pon te di Sacco, et leuaro grande preda di gente, et di bestiame, et arsono tutto il paese, et stettôui due di, et una notte, ne pero' la gête del bauero usci fuori di pisa p soccorrere

illoro

il loro contado, dicendo il bauero a' pisani, se uolessono che caualcassono dessono loro danari, onde molto fu ripreso, & tenuto a uile dalla buona gente di Toscana, et poi adi.xxi. di Febraro il detto m. Beltramone con sua gente, & con quella de Fiorentini caualcato sopra il cōtado di Pisa, & simile leuato grande preda, ma fu con danno dal quanti di sua gente a' pie, iquali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese, & alla ritratta uene rimasero de presi piu di cento cinquanta.

D'uno certo tradimento che fue in Firenze scoperto che si douea fare. Cap.cxviii.

NEl detto anno a mezzo Gennaro fue menato uno trattato per Vgolino di Tano delli Vbaldini, con certi huomini di picciolo a fare di Firenze di tradire la citta in questo modo che doueano mettere di segreto in Firenze dugēto de suoi fanti, & quelli stare nel borgho d'ogni Santi, & di san Paolo, & una notte ordinata fare mettere fuoco in quatro parti di Firenze in san Piero Scheragio, & oltrarno, lequali erano allogate a' pigione, & stipate di schopo, & appresi i detti fuochi quando le genti fossono tratte al soccorso del fuoco, i detti fanti, onde douea esser capo, uno Giouāni del Segha da garlone fante uso, & ardito, si doueano raunare in sul prato dogni Santi con piu altri loro seguaci, & ghibellini gridando uiua lo imperatore, & imbarrare le uie, & fare tagliare la porta del prato, & quelle delle Molina, & da Pistoia per cēno di fuoco ordinato doueano uenire la notte mille caualieri di quelli del Bauero con mille fanti in groppa, a guida del detto Vgolino, & altri usciti di Firēze, & entrare in sul prato, & correre la terra, & da Pisa douea simigliante quella notte muouere il Maliscalcho del Bauero con molta gente & uenire a Firenze, ma come piacque a Dio, il detto trattato si scoperse per certi cōpagni del detto Giouāni del Segha, & libero Iddio la citta di Firenze di tanto pericolo, con tutto che per molti cittadini si fece questione se potesse esser uenuto fornito il detto tradimēto, nō essendo nella citta possenti huomini, c'hauessero risposto al tradimento che non si trouo di uero, & in Firenze hauea gente a cauallo, & a'pie innumerabile quantita alla difensione, & la citta grāde & in molte parti ripari, & fortezze da difendere, ma s'hauessero proueduto non era sanza grāde rischio, & pericolo essendo il romore di notte, & in prouiso, onde i cittadini sarebbono stati sbigottiti, & in sospetto l'uno dell'altro per tema di magiore ordine di tradimento, si che cie il pro el contro, ma come si fosse, il detto Giouanni fu menato in su'uno carro per tutta la citta atanagliato, & leuateli le carni da dosso cō le tanaglie calde in fuoco, & poi piantato, & a tre altri c'haueano cercato, & sentito il trattato, & non reuelato furono impiccati in sul prato d'ogni Santi, & Vgolino di Tano con piu suoi seguaci condennati come traditori. & quelli che scopersono il trattato hebbono duoi mila fiorini doro dal comune, & priuilegiati che potessono sempre portare ogni arme da offendere, & da difendere per guardia di loro persone, ma per molti cittadini, & forestieri si disse che la detta cerca, & trattato pure si fece, ma parendo al cōsiglio del Bauero impossibile a poterlo fornire, et recarlo a fine sanza loro grā de pericolo si lasciaro, et il detto Vgolino delli Vbaldini, et suoi consorti, & piu loro amici, & parenti Fiorentini fene scusarono che non haueano colpa.

Come l'antipapa fece suo Cardinale m. Giouāni Viscōti di Milano. Cap.cxix.

NEl detto anno adi.xxix. di Gennaro l'antipapa a richiesta del Bauero, & di m. Azzo Visconti di Milano, fece suo Cardinale m. Giouāni di m. Mapheo Visconti, & mandollo in lombardia per suo legato, & il detto Bauero confermo si come imperatore la signoria di Milano a m Azzo Visconti, promettendogli il detto m. Azzo in certe paghe.cxxv. mila di fiorini doro per sodisfare i suoi caualieri iquali erano al Ceruglio, onde ordino loro capitano m. Marco Visconti, et licentiollo si tornasse a Milano, ilquale m. Azzo se n'ando in lombardia con uno barone del bauero che si chiamaua il Porcaro, cō certi de caualieri del Ceruglio, et giunto in Milano il detto Porcaro hebbe da m. Azzo.xxv. mila di fiorini doro, et andossene con essi nella Magna sanza risponsione al detto Bauero o a caualieri dal Ceruglio, per laquale cosa saputo in Lucca il bauero si tēne male cōtento, et ingānato dal Porcaro, et da m. Azzo Viscōti, et i caualieri della cōpagnia dal Ceruglio ritennero m. Marco Viscōti loro capitano

per pegno,& come loro pregione,& per li loro gaggi promeſſi per m. Azzo, in que ſti inganni,& diſſimulationi uiuea in Lucca,& in Piſa il detto antipapa, & quelli che ſi facea chiamare imperatore,& in queſti di quelli della citta di Volterra,& di ſan Gi mignano fecero una tacita trieghua col Bauero,& co Piſani,ad cio che non li caual caſſono, onde i Fiorentini furono molto cruccioſi, & mandarui loro ambaſciadore forte riprendendoli.

Come il capitano del Patrimonio,& li Oruietani furono ſconfitti in Vi terbo credendo hauere preſa la terra. Capitolo.cxx.

NEl detto anno adi.ii.di Febraro,il capitano del Patrimonio che u'era per lo Pa pa,con la forza ch'elli Oruietani hauendo certo trattato cõ certi cittadini di Vi terbo di dare loro l'intrata della terra, ſintrarono in Viterbo per una porta con qua tro cento caualieri, & ſette cento pedoni, & corſero la terra inſino alla piaza, & per mala capitaneria, ſi cominciarono aſpargiere per la citta rubando credendo hauere uinta la terra,il ſignore di Viterbo con molti de cittadini ſi cominciarono a difende re,& abarrarono le uie,& combattendo uinſono coloro ch'erano rimaſi in ſu la pia za,onde furono ſconfitti,& ſcacciati,& rimaſonui tra morti,& preſi piu di.c.a caual lo,& piu di dugento a'pie,& in queſti medeſimi di que d'Oruieto laſciarono la ſigno ria di Chiuſi a' ſignori di monte Pulciano,pero'che di loro era il Veſcouo di Chiuſi, & rimiſſero in Chiuſi ogni parte d'uſciti.

Come i Romani per careſtia tolſono la ſignoria di Roma al Re Ruberto. Cap.cxxi.

IN queſti tẽpi adi quatro di Febraro, eſſendo in Roma ſenatore per lo Re Ruber to m. Guielmo debole ſuo barone, con trecento caualieri alla guardia della terra,i Romani hauendo grande careſtia di uettuaglia per lo grande caro che generalmen te era per tutta Italia,dolendoſi del Re Ruberto che non la fornia del regno,a romo re ſi leuo il popolo gridando muoia muoia il Sanatore, & corſono in Campidoglio aſſalendolo aſpramẽte,ilquale con tutta la ſua gente non pote reſiſtere ſiſſi arrende,& uſci della ſignoria, & Romani fecero loro ſanatore m. Stephano della Colõna,& m. Poncello Orſini, iquali del loro grano,& di quello delli altri poſſenti Romani fece ro uenire in piaza,& racquetaro il popolo.

Come il detto anno el ſeguente fu grande caro di uettuaglia in Firen ze,& quaſi in tutta Italia. Capitolo.cxxii.

NEl detto anno M.cccxxviii. ſi comincio, & fue due anni ſeguenti grande caro di grano,& di uettuaglia in Firenze,che di ſoldi.xvii.lo ſtaio ch'era ualuto di ri colta, il detto anno ualſe ſoldi.xxxviii.ſubitamente in pochi di, & poi entrando il ſe guente anno ogni di uenne mõtando, ſi che p la Paſqua della reſurrettione ualſe ſoldi xlii.& inanzi che foſſe il nouello ualſe lo ſtaio uno fiorino doro, & nõ hauea pregio il grano poſſendoſene hauere per danari,la gente ricca che n'hauea di biſogno, onde fue grande ſtento,& dolore alla pouera gente,& non fue ſolamente in Firẽze,ma per tutta Toſcana, & in gran parte d'Italia fu ſi crudele la careſtia che Perugini, Saneſi, & Luccheſi,& Piſtoleſi,& piu altre terre di Toſcana,per non potere ſoſtenere caccia rono di loro terre tutti i poueri mendicanti,il comune di Firẽze con ſauio conſiglio, et buona prouedenza riguardando alla pieta di Dio c'onon s'oferſe, ma quaſi gran parte de poueri di Toſcana mendicanti ſoſtenne,et forni di groſſa quantita di mone ta la canoua mandando per grano in Cicilia, facendolo uenire per mare a' Thalamo ne,et poi condurlo in Firenze con grande riſchio,et ſpendio, et coſi di Romagna,et del contado d'Arezzo, et non guardando il graue coſto, quanto duro la grande care ſtia,ſemp il tenne a'mezo fiorino doro in piaza lo ſtaio tutt'horo col quarto orzo me ſcolato,et con queſto era ſi grande rabia del popolo in orto ſan Michele,che cõuenia che ui ſteſſe a guardia l'oficiale,et la famiglia della ſignoria armata col ceppo,et cõ la manaia per fare iuſtitia,et feceſene tagliare membra,et perdeui il comune di Firẽze in quelli duoi anni piu di ſeſanta mila fiorini doro per ſoſtenere il popolo, et tutto que ſto era niente ſe non che infine ſi prouide per lo uficiale del comune, di non uendere grano in piaza,ma di fare pane p lo comune a tutti i forni,et poi ogni mattina ſi uen

dea in tre, o in.iiii.canoue p sesto di peso di sei oncie il pane mischiato per danari quatro luno, questo argomento sostenne,& contento la furia del popolo,& della pouera gẽte, & almeno,& ciascuno potea hauere pane per uiuere,& tale hauea danari.viii.o danari.xii. p la sua uita il di che nõ potea raunare i danari p cõperare lo staio, & tutto ch'io scrittore non fossi degno di tanto oficio,per lo nostro comune mi trouai oficiale con alquanti a questo amaro tempo,& con la gratia di Dio fumo trouatori di questo rimedio,& argomento, onde s'apacio il popolo,& fugi la furia, & si contento la pouera gente, sanza niuno scandalo o romore di popolo, o di citta,& con questo testimonio di uerita,che anche in niuna terra si fece per li potẽti,& pietosi cittadini tante limosine a poueri,quanto in quella disordinata carestia si fece per li buoni cittadini Fiorentini,onde io senza fallo stimo,& credo che per le dette limosine, & prouidenza fatta per lo pouero popolo, Iddio habbia guardata, & guardara la nostra citta da grãdi auersita. Hauemo fatto si lungo parlare sopra questa materia per dare esemplo a nostri cittadini,che uerranno d'hauere argomento,& riparo quando in cosi pericolosa carestia incorresse la nostra cittade,ad cio che si salui il popolo al piacere,& reuerentia di Dio,& la citta non incorra in pericolo di furore,o' di rubellatione, & nota che sempre quando la pianeta di Saturno sarae nella fine del segno del Cancro,& infino al uentre del Leone,carestia sarae in questo nostro paese d'Italia,& maximamente nella nostra citta di Firenze,pero'che pare attribuita ad parte di quello segno, questo nõ diciamo sia pero necessitade,che Iddio puote fare del caro uile,& del uile caro, secõdo sua uolontade,& per gratie di meriti di sante persone,o' per punitione de peccati,ma naturalmente parlando Saturno secondo il detto de Poeti, & Astrologi e' lo dio de lauoratori,& la sua influenza si estende molto nelle opere,& semente delle terre,& quando elli si troua nelle case,& segne de suoi auersari,come il Cancro,& piu il Leone, adopera male le sue uertu nella terra, pero ch'egli e' di natura sterile si che da caro,& sterilita,& non uberta,& abondanza,& questo per isperienza hauemo ueduto per li tempi passati, & bene lo sa chi s'intende di simili ragioni, & cosi fu in questi tempi e di trenta anni in trenta anni,& tal'hora nelle sue quarte,secondo le congiuntioni di buone,o' ree pianete.

Come l'antipapa del Bauero fece in Pisa processi contra Papa Giouanni, & Re Ruberto,& comune di Firenze. Cap.cxxiii.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi'.xviii. di Febraro l'antipapa del Bauero, ilquale era nella citta di Pisa in pieno parlamẽto,& sermone,oue fu il detto Bauero, & tutta sua baronia,& parte della buona gẽte di Pisa,fece processo,& die sentẽtia di scomunica contra Papa Giouãni,& contra il Re Ruberto,& contra il comune di Firẽze,et chi loro seguisse,opponendo contra a detti falsi articoli, aduenne di cio grande merauiglia,et uisibile,et aperta,che raunandosi il detto parlamento subitamente,uenne da cielo la magiore tempesta di gragniuola, & acqua con terribile uento che per poco mai uenisse in Pisa,et perche a' piu de Pisani parea male fare, andando al detto sermone p lo forte tẽpo,pochi uene andarono, p laqualcosa il Bauero mando il suo Maliscalcho a cauallo con gẽte d'arme,et cõ fanti a' pie per la cittade a constringnere che la buona gente andasse al detto parlamento, et sermone, et con tutta la forza pochi uene andarono,et in quello caualcare per la terra, il detto Maliscalcho,essendo la detta fortuna, et tempesta prese fredo alla persona, onde per guarrire la sera fece fare uno bagno,oue fece mettere acqua stillata, et in quello bagnandosi ui s'aprese fuoco, et subitamente il detto Maliscalcho nel detto bagno arse, et mori sanza altro male di persona,laqualcosa fu tenuta grande miracolo di Dio, et segno contrario al Bauero, et allo antipapa,che loro indegni processi non piacessero a' Dio,et poi adi.xxiii.di Febraro il detto Bauero paleso a' Pisani di partirsi di Toscana,et per sue grandi bisogne li conuenia ire in lombardia, onde i Pisani per la sua appressione furo molto allegri.

Come la parte ghibellina della Marca presono la citta d'Aregi,et tagliarono la testa a' Tano che n'era signore. Capitolo.cxxiiii.

NEl detto anno adi.viii.di Marzo ighibellini della Marca,ond'era loro capitano

di guerra,il Conte di Chiermonte di Cicilia con gente del Bauero, subitamēte entra rono nel borgho della citta di Iegi,col fauore,& trattato di qlli della citta, della qua le era capo,& signore Tano da Iegi,uno grande capitano di parte ghuelfa, & molto ridottato in tutta la Marca,ilquale tirannescamente lungamente l'hauea signoregia ta,& molto temuto,& disarmata da suoi cittadini,& presi i borghi,& la terra assedia rono i palazzi,& rocca ouera il detto Tano,et sua masnade,& quella combatterono, & perche il detto Tano non era proueduto ne fornito nō potendosi difendere s'arē deo,alquale il detto Cōte di Chiermonte infra il terzo di li fece tagliare la testa, si co me a' nimico & rubello dello imperio,& cosi li fece confessare, & dicesi che di sua li berta confessò,& si rende colpeuole,& nō di quello peccato ch'elli parea hauere fatta mercie in seruigio di santa chiesa essere rubello dello imperio,ma che in quello tem po,essendo eletto capitano di guerra de Fiorētini s'apparecchiaua di uenire,era dispo sto ad petione di certi grandi,& popolani di Firenze, per cagione di fette di guastare il nostro tranquillo stato,& farui nuoua parte,& si come tiranno cacciare gente della nostra citta di Firenze, se qsto s'hauesse potuto fare o' no', elli di uero lo confessò alla morte, onde per la gratia di Dio la nostra citta fu libera del mal uolere del titāno per male uolere de nostri nemici proueduta mente.

Come li Aretini hebbeno il borgho a san Sipolcro per assedio. Cap.cxxv.

NEl detto anno hauendo i signori da Pietra mala d'Arezzo impetrato dal Bauero titolo della signoria d'Arezzo,& della citta di Castello lequali teneāo, & del la terra del borgho ad santo Sipolcro,laquale non era sotto loro sugettione,uolendo la signoregiare quelli del borgo,si missono alla difensione i ghuelsi,& ghibellini per essere liberi, onde i detti Tarlati signori da Pietra mala cō la forza delli Aretini,& cō loro amista missono assedio con hoste alla terra del borgho a san Sipolcro,laquale era molto forte di mura, & di fossi, & intorno a' quella stettono piu d'otto mesi ad asse dio cō piu battifolli,nō hauēdo cōtrasto niuno,ben mādarono quelli del borgho loro ambasciadori a'Fiorētini p darsi loro liberamēte s'egli liberassino dello assedio,et li di fendessero dalli Aretini,p li Fiorētini,si delibero di nō fare quella impresa per lo esse re del Bauero ch'allhora era in Pisa,& pche il borgho era di lungi, & fuori di nostre marce,& impossibile a fornirlo, alla fine i borghigiani ueggendosi abandonati dalli amici ghuelsi di Toscana,et certi de migliori della terra presi dagli Aretini in loro ca ualcate,s'arendero alli Aretini sotto certi patti all'uscita del mese di Marzo,rimanen do la dominatione della terra a'detti signori da Pietra mala d'Arezzo.

Come il Bauero ando a Lucca & fece correre la terra & depose della signoria i figliuoli di Castruccio. Cap.cxxvi.

NEl detto anno adi.xvi.di Marzo, il Bauero si parti di Pisa, & andonne a Lucca per certa dissensione cominciata in Lucca tra quelli della casa de Poginghi, cō seguito di loro amici grandi,& popolani,& quelli dell'interminelli,& figliuoli di Ca struccio,& loro seguaci,iquali ciascuna parte hauea abarrata la terra, et si combattea no per non uolere la signoria de tiranni,cioe di figliuoli di Castruccio, o d'altri delli interminelli, iui al terzo di chel Bauero ui fu uenuto fece corrore la terra al suo Mali scalco con la sua caualleria,oue fue grande punga,et battaglia,et missesi fuoco,et arso no la magiore parte delle case de Poginghi,et intorno a san Michele,et infino lungo a Cantone bretto nel migliore,et piu caro della cittade con grandissimo danno di ca samenti, et d'hauere, alla fine de Poginghi, et de loro seguaci molti furono cacciati fuori della terra,et cio fatto il Bauero riformo la terra,et prese mezo,et fece suo Vica rio in Lucca Frāceſco Castracane delli interminelli, per.xxii.mila di fiorini doro che hebbe da lui tra danari,et promesse,et depose d'ogni signoria i figliuoli di Castruccio iquali tutti fossono congiunti del detto messer Francesco,s'adastiauano insieme,et uo leansi male,perche ciascuno uolea essere signore,et riformata la terra,il Bauero ritor no in Pisa adi tre d'Aprile M.cccxxix.

Come i seguaci de figliuoli di Castruccio con m.Philippo Tedici, corso no la citta di Pistoia,et furonne cacciati. Cap.cxxvii.

IN quelli giorni entraro nella citta di Pistoia,i figliuoli di m.Philippo Tedici, con la forza de figliuoli di Castruccio loro cognati, & con Serzari Sagina che si chiamaua signore d'Alto pascio,& loro seguaci,& masnade di loro amici tedeschi a cauallo,& a' pie,& corsero la terra, gridando uiua i Duchini cioe i figliuoli di Castruccio san zacontasto niuno,& credendosi hauere uinta la terra,quelli della casa de Panciatichi,& de Muli,& Gualfreducci,& Vergellesi antichi ghibellini,& nemici de Tedici con loro amici,& con lo apogio del Vicario che u'era per lo'Bauero con armati, & seguito del popolo, & di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la loro uolta gridãdo uiua lo imperatore,& ruppono,& scõfissoro,& cacciarono della terra i Tedici el signore d'Alto pascio,& loro seguaci,& assai ne furono morti,& presi.

Come la gente del legato uollono prendere Regio,& come Forli et Rauẽna fecero le comandamenta del legato. Cap.cxxviii.

NEl detto tempo,& mese, per certo trattato douea essere data l'intrata della citta di Regio al legato del Papa ch'era in Bologna, onde ui caualcaro il suo Maliscalcho con piu di otto cento caualieri,& gente a' pie assai, & furono infino ne borghi della terra,ma uennero si tardi che gia erasi scoperto il tradimento, onde furono presi,& guasti di quelli che lo haueano ordinato,& la gente della chiesa ui riceuettono danno,& uergogna,& tornossi a Bologna, & nel detto mese,adi.xxvi.i Forliuesi, et que di Rauẽna p certi ordini di Papa uẽnero a comãdamẽti del legato a Bologna.

Come la gente di messer Cane di Verona furono sconfitti nel castello di Salo in Bresciana. Capitolo.cxxix.

NEl detto anno,facẽdo messer Cane della Scala grãde guerra a' Bresciani fece una grande armata di gazzare, & d'altro nauilio con molta gente d'arme adi.xxiiii. di Marzo fece assalire il castello di Salo in bresciana, & per genti della terra ch'erano al tradimento fu data loro l'intrata,& corsono,& rubarono la terra,& alla fine i bresciani auisati di questa caualcata giunsero a' Salo, & combattero co nemici, & sconfisserli,& cacciarono della terra,& rimasonne piu di cinque cento morti.

Come il bauero si parti di Pisa,& andonne in lombardia, & fece hoste sopra Milano. Capitolo.cxxx.

NEl anno M.cccxxix.adi.xi.d'Aprile,si parti di Pisa Lodouico di bauiera, ilquale si facea chiamare imperatore,per andare in lombardia,per cagione che Visconti che teneano la signoria di Milano,non li rispondeano come uolea per la questione gia mossa cõtra messer Marco, perche il bauero mostraua d'abattere lo stato de figliuoli di Castruccio,iquali erano a'setta co detti Visconti,et partendosi il bauero di Toscana diede speranza a suoi seguaci di Pisa,& di Lucca,& dell'altra Toscana di tosto ritornare, con tutto che a' Pisani paresse mille anni la sua partita per le importabili grauezze riceuute da lui,& con poco suo honore, o' stato di Pisani, o' de Luchesi,et lascio in Pisa suo Vicario messer Tarlatino d'Arezzo con sei cento caualieri tedeschi, & in Lucca Francesco Castracane delli interminelli con quatro cento caualieri,& giunto il detto bauero in lombardia fece richiedere a' parlamento a'macheria tutti i tiranni, & grandi lombardi,iquali la magiore parte ui furono,cio fu messer Cane della Scala, el signore di ãMtoua,et quello di Como,et di Cremona, saluo che nõ ui furono i Visconti di Milano,et tenuto parlamento infino al uenerdi santo adi.xxi.d'Aprile,si ordino co detti lombardi di fare hoste sopra Milano, per cagione che messer Azzo Visconti,et suoi non uoleano ubidire,ne dare la signoria libera di Milano, et sentia che teneano trattato daccordo col Papa,et con la chiesa,et cio fatto si tornoe a Cremona per ordinare la detta hoste,et poco appresso del mese di Magio cõ la lega di lombardia,il detto bauero ando sopra Milano con duoi mila caualieri,et posesi a' Moncia,et iui e tnel contado di Milauo stette piu tempo,guastando il paese, ma nõ acquisto terra niuna del cõtado di Milano,saluo ch'a' l'uscita del mese di Giugno,per uia di trattati cõ certi patti,il bauero hebbe la citta di Pauia, et poi con sua gente si torno in Cremona,per le nouita gia cominciate nella citta di Parma,et di Regio,et di Modona cõtra allegato,et la chiesa come inanzi faremo mentione.

Come la compagnia de tedeschi dal Ceruglio uennero a Lucca,& furono signori della terra. Cap.cxxxi.

NEl detto anno,quatro di appresso partito il Bauero di Pisa,& fu adi.xv.d'Aprile,i suoi rubelli tedeschi,ch'erano in sul Ceruglio in ual di Nieuole,come adrieto facemo mentione,iquali erano Intorno di sei cento caualieri,molto aspra, & buona gente d'arme con trattato di certi Fiorentini,ond'era caporale, & menatore m.Pino della Thosa,el Vescouo di Firenze,con certi altri cittadini segreti, insino chel bauero era in Pisa,facendo loro grandi promesse di danari per lo comune di Firenze,et anchora con certo trattato,con certe masnade uecchie di tedeschi, stati al seruigio di Castruccio, iquali erano alle guardia del castello della Gosta di Lucca , si fecero loro capitano m.Marco Visconti di Milano stato per loro gaggi promessi loro prigione, & partissi di notte tẽpo di ual di Nieuole, & uẽnero a Lucca, & com'era ordinato fu data loro l'intrata del castello della Gosta,& incõtanẽte mãdaro per Arrigho figliuolo di Castruccio,& per li suoi fratelli,iquali erano per confini del bauero al castello loro di monte Gioli,& loro giunti , & entrati nel castello di Lucca uollono correre la terra,i luchesi per tema dessere rubati,& arsi con Francesco interminelli insieme ch'era signore di Lucca per lo bauero,s'arẽderono, & dierono la signoria della terra a m. Marco,& a suoi seguaci del Ceruglio la Domenica appresso , & poi in questo stante corsero il paese d'intorno,& chi non facea le comãdamenta si rubauano, & uccideano come gente saluagia,& bisognosa che uiueano di rapto, & perche quelli della terra di cha Maiore si contesero furo arsi,& rubati,et arsa,& guasta la terra,& morti piu di quatro cento di loro terrazani adi.vi.di Magio,& poi corsero,et guastarono intorno a'Pescia,& in quella mutatione di Lucca,il detto m.Marco,& suoi seguaci mãdarono a' Firenze loro ambasciatori,frati Agustini a'richiedere i Fiorẽtini ch'attenessero loro i patti della moneta promessa,offerẽdosi di dare la signoria di Lucca el castello libero a' Fiorentini pagãdo le masnade di loro gaggi sostenuti,ch'era la loro dimãda.lxxx.mila di fiorini doro,& promettẽdo perdonare, & di lasciare i figliuoli di Castruccio in alcuno stato cittadinesco,& non signori,di cio si tennero molti, & piu cõsigli in Firenze,& come la inuidia che guasta ogni bene , ouero ch'anchora non fosse tempo di nostro felice stato,ouero che paresse loro ben fare,contastatori hebbe in Firenze assai , principale fue m. Simone della Thosa contrario per setta,et per lignagio consorto di m.Pino,et piu suoi seguaci grãdi, et popolani,mostrãdo con belle ragioni,et colorate la sconfidanza di m.Marco,et de tedeschi stati nostri cõtrarii,et nemici, & come non era honore del comune di Firẽze a' perdonare a figliuoli di Castruccio di tante offese riceuute dal padre,et cosi il beneficio trattato per lo comune di Firẽze d'hauere la signoria di Lucca per inuidia cittadina rimase,et presesi il pegiore cõ gran de interesso , et dãnagio del nostro comune come inãzi per li tẽpi faremo mentione.

Come fu fatta pace tra Fiorentini,et Pistolesi. Cap.cxxxii.

PEr la detta mutatione di Lucca,i ghibellini caporali,che teneão la citta di Pistoia come dicemo adietro,Panciatichi,et Muli,et Gualfreducci,et Vergellesi,iquali erano contrarii,et nimici,di m.Philippo,et di suoi sospetti de figliuoli di Castruccio, et loro seguaci,per lo parentado di m.Philippo Tedici,conoscíendo che bene nõ poteano tenere la citta di pistoia sanza grãde pericolo, se non si facessero amici de Fiorẽtini,p laqualecosa fecero cercare trattato di pace col comune di Firẽze, laquale hebbe tosto buono cõpimento,perche facea cosi bene per li Fiorẽtini, come per li pistolesi, delquale trattato fu menatore m.Francesco di m.Pazzino de pazzi, pero' e' hauca parentado co Panciatichi del lato guelfo,onde li altri Panciatichi si fidarono con li altri loro seguaci ch'erão signori di pistoia,et dieuisi fine adi.xxiiii.di Maggio M.cccxxix. In questo modo che pistolesi renderono a Fiorentini monte Murlo pagando.xii.mila fiorini doro alle masnade che u'erano dentro,et quetarono a' perpetuo a' Fiorentini Carmignano,et Artemino,et Vitolino,et piu altre terre del monte di sotto, lequali haueano prese,et teneano,i Fiorentini , et promissono di rimettere tutti i ghuelsi in pistoia infra certo tẽpo,saluo i Tedici,et racomunare li ufici co ghuelsi,et di hauere li

amici per amici,& nemici per nemici del comune di Firenze, & per pegno dierono a' Fiorentini la guardia della rocca di Tizzano,laquale rimessa de ghuelfi,obseruarono in prima chel termine ordinato,& uollono che Fiorentini hauessono la guardia della citta di Pistoia,& ui tenessero uno capitano popolano di Firenze con gēte d'arme,& cosi fu fatto, & Fiorentini per piu fermezza di pace feciono fare sindaco di comune che fu m. Iacopo strozzi, ilquale fece caualiere due de Panciarichi, & uno de Muli,& uno de Gualfredrucci,& donarono loro duoi mila fiorini doro, & feciono in Pistoia.xxxvi.cauallate al soldo de Fiorentini,& detti ghibellini di Pistoia feciono ordine che s'abattesse ogni insegna da guglia,& di Bauero, & di Castruccio,& di parte ghibellina, & feciono sopra insegne di loro bandiere i nicchi delloro san Iacopo, di questa pace si fece gran festa in Pistoia darmegiare,& d'altri giuochi,& anchora in Firenze il di della assensione,appresso si fece nella piaza di santa Croce ricche, & belle giostre,tenendosi tauola ferma per tre di, & per sei caualieri tenēdo giostra ad ogni maniera di gente a cauallo perdere,& guadagnare,oue hebbe di molti belli colpi, & da battere di caualieri, & al continuo u'era pieno di belle Donne a' balconi, & di molta buona gente.

Come il legato di lombardia fece fare hoste sopra Parma,Regio, & Modona,& fecero le comandamenta. Cap.cxxxiii.

NEl detto anno all'uscita di Magio,il legato Cardinale del Papa di lōbardia ch'era in Bologna fece fare hoste sopra la citta di Parma, & di Regio di piu di duoi mila caualieri,& popolo assai,perche s'erano rubellati alla chiesa,& non uoleano ubidire il legato cō certo trattato in corte di Papa dissimulata pace, Parma, & Regio fecero le comandamenta adi.xxv.di Giugno,mettendoui il legato suoi rettori,& uficiali con poca gente,si che la signoria, & forza delle dette terre si rimase pure a' signori di quelle,& cio fatto adi cinque di Luglio uegnente la detta hoste della chiesa uenne sopra la citta di Modona, per laquale cosa come hauea fatto Parma,& Regio in quella forma i Modonesi s'arrenderono al legato.

Come il legato di Toscana co Romani fece hoste sopra Viterbo. Cap.cxxxiiii.

IN questo medesimo tēpo il legato di Toscana,ilquale era a' Roma fece co Romani,& con altro suo podere hoste sopra la citta di Viterbo,per che era rubella a' Romani,& alla chiesa,& signoregiauasi per tirāno,& quella guastarono intorno,& presono piu castella di loro,ma la citta non poterono hauere.

Come i Pisani cacciarono di Pisa il Vicario del Bauero,& sue masnade. Cap.cxxxv.

NEl detto anno del mese di Giugno,i Pisani sentendo chel Bauero era rimaso in lombardia per non tornare al presente in Toscana,& dispiacendo loro la sua signoria,& anchora per le nouita, et mutationi della citta di Lucca, si ordinarono col Cōte Fatio il giouane di cacciare il Vicario del Bauero,ch'era m. Tarlatino di quelli da pietra mala d'Arezzo,& tutti suoi uficiali,et fecero uenire in pisa dalla citta di Lucca m.Marco Visconti,cō certe masnade di caualieri della cōpagnia dal Ceruglio inimici del Bauero,& uno sabato sera feciono leuare la terra a' romore, & armare il popolo e caualli di m.Marco, & tutti trassono a casa il Conte Fatio,et tagliarono il ponte alla spina, et misero fuoco nel ponte nuouo, et armarono, et abarrarono il ponte uecchio,che sotto le case del Conte,accio che le masnade del bauero ch'erano in pisa a petitione del suo Vicario non potessero passare ne correre il quarriere di Quinzica dou'era il Conte con la forza sua, et del popolo, et uolendo passare il ponte uecchio per assalire,et combattere il Vichario al palagio,elli ueggendosi male parato, et tanta forza si parti con sua famiglia di pisa, et fu rubato il palagio di tutti suoi arnesi,et poi riposato il romore riformaro la terra di loro podesta, et mandaronne le masnade del bauero gran parte.

Come messer Marco Visconti uenne in Firenze per certi trattati,et poi tornato in Milano fu morto da fratelli,et nepote. Cap.cxxxvi.

RIuolto lo stato di pisa,per lo modo scritto nel passato capitolo,i pisani el Conte Fatio prouidono m. Marco Visconti riccamente del seruigio riceuuto da lui,

il detto m. Marco non uolle ritornare a Lucca pero' ch'era in gagio per lo Bauero a' caualieri del Ceruglio per loro soldi come adietro facemo mentione cerco,& mãdo lettere al comune di Firenze che uolea uenire, & passare in Firenze per andarsene in lombardia,con intendimento di parlare a' priori, & con coloro che regeano la citta. de cose utili per potere hauere la citta di Lucca, fugli datta licentia di uenire sicuramente,ilquale uenne in Firenze, adi trenta di Giugno del detto anno con trenta caualli di sua famiglia,da Fiorentini fu ueduto gratiosamente, & fattogli honore assai, & elli dasse mentre che dimoro in Firenze al continuo mettea tauola,conuitando ca ualieri,& buona gente,& fece nel palagio de priori lobedienza di santa chiesa dinanzi a' priori,& dinanzi allaltre signorie,& del Vescouo di Firenze, & di quello di Fiesole,& di quello di Spuleto ch'erano Fiorẽtini,et dinãzi allo inquisitore,& di certi legati che in Firenze per lo Papa, & promisse d'andare alla misericordia del legato di lombardia,& poi al Papa,et d'essere sempre figliuolo,et difenditore di sãta chiesa,in Firẽze tenne trattato cõ caualieri dal Ceruglio che teneano il castello di Lucca di dare al comune di Firenze il detto castello, & tutta la citta dando loro ottanta mila fiorini doro,& de magiori caporali,& conestaboli uennero in Firenze per lo detto trattato, proferendo di dare per sicurta molti di loro caporali per istadichi per obseruare la impromessa,in Firenze se ne tennero piu consigli,& piu s'accordarono al trattato, & spetialmente la comuna gente,& quelli della setta di m. Pino della Thosa, ilquale come dicemo adrieto,hauea menato il trattato di fare torre Lucca,a' m. Marco, & a caualieri dal Ceruglio,laltra setta,ond'era capo m. Simone suo consorte per inuidia, o forse perche per loro non erà mosso il detto trattato, & non aspettauano l'honore, o forse l'utile si pose contro,mostrando piu dubitationi, & pericoli come si poteano perdere i danari,et la gente si metesse p li Fiorentini alla guardia del castello della Gosta, & cosi per mala concordia de nostri non diritti cittadini alla republica rimase il trattato,& m. Marco si parti di Firenze adi.xxix.di Luglio, & furongli donati per lo comune mille fiorini doro per adiuto alle sue spese, il detto m. Marco se n'ando a' Milano,& da suoi cittadini fue riceuuto a' grande honore, & hauea da Milanesi grande seguito piu che niuno de suoi fratelli,o che m. Azzo Visconti suo nipote ch'era signore di Milano,per laqualcosa monto la inuidia,& gelosia che m. Marco non togliesse la signoria a m. Azzo per li trattati fatti in Firẽze con li ghuelsi,et forse m. Marco per tornare in gratia del Papa,& d'essere signore di Milano,chel poteua, & n'haueua per auentura la intentione guardando suo tempo aduenne che adi quatro di Settẽbre nel detto anno fatto m. Azzo uno grande conuito,oue fu m. Marco, & m. Luchino, & m. Giouanni Visconti suoi zii,& altri de Viscõti,et piu buona gente di Milano compiuto il mangiare,et partendosi m. Marco,et l'altra buona gẽte fu fatto chiamare per parte di m. Azzo che tornasse al palagio che uolea egli et fratelli parlare con lui al segreto,il detto m. Marco non prendendosi guardia, et non hauẽdo arme ando alloro et entrato con loro in una camera come traditori cani,haueano ordinato cõ loro masnadieri armati uscirono adosso a m. Marco,et sanza fedirlo il presero,et strãgolaronlo si che afogo,et morto il gittarono dalle finestre del palagio in terra,di questa dishonesta morte di m. Marco,i Milanesi per comune ne furono molto turbati, ma nullo n'uso parlare per paura,questo m. Marco fue bello caualiere, et grande della persona fiero, et ardito, et prode in arme,et bene aduenturoso in battaglia,piu che nullo lombardo a suoi di,sauio non fu troppo,ma se fosse uiuuto harebbe fatte grandi nouitadi in Milano,et in lombardia.

Come le castella di ual di Nieuole fecero pace,et accord o cõ Fiorẽtini. Cap.cxxxvii.

NEl detto anno,la lega delle castella di Valdarno, come sono monte Catino,Pescia,Bugiano, Vezano, il Colle,il Cozile,Massa,Monte Sommano, et Monte Vettolino,ueggẽdo il male stato di Lucca,et come i Pistolesi s'erano pacifcati cõ Fiorentini,et seguiuane loro utile,et bene, et per consiglio di loro amici ghibellini di Pistoia,spetialmente de caualieri nouelli fatti per lo comune di Firenze,et per posarsi in pace delle loro lunge guerre,et pericoli passati,cercarono pace cõ Fiorentini,et compiessi

piessi adì uenti uno di Giugno del detto anno perdonando, & dimittendo il comune di Fireze ogni offesa riceuuta da loro nella guerra Castruccina,& ellino promissono a' Fiorentini d hauere li amici loro per amici,& nimici per nimici,& fecero legha co Fiorentini,& uollero capitano di Firenze.

Come i Pisani trattauano di comperare Lucca da Tedeschi ch'erano signori· Capitolo.cxxxviii.

NEl detto anno all'entrata del mese di Luglio, i Pisani sentendo i trattati menati per messer Marco Visconti con Fiorentini, & caualieri Tedeschi del' Ceruglio che teneuano lucca, per tema che a' Fioretini non cresciesse la forza el podere hauendo lucca,& tornarla a' parte ghuelfa, & non fossero loro piu presso uicini issi intrauersarono,& cercarono co detti Tedeschi il detto trattato d'hauere lucca per sessanta mila fiorini doro, iquali si perderono per la fretta c'hebbero nō ne presero stadichi, ne cautela, & cio uenne per le uarie nouita, & mutationi ch'auennero poi in lucca, per laqualcosa sentendo i Fiorentini, di cio molto crucciati fecero caualcare sopra i Pisani m. Beltramone del Balzo Malescalcho della gēte del Re Ruberto ch'era in Samminato con le masnade de soldati de Fiorentini, in quantita di piu di mille caualieri, & gente a' pie assai, & corsero infino al borgho di san Marco di Pisa,& infino all antiporta sanza contasto niuno ardendo, & guastando, & menandone gran preda di pregioni, & di bestie, & d'Arnesi, & poi si uollono per Valdera rubando, & ardendo cio che si trouarono inanzi, & hebbono per forza combattendo il castello di Pratiglione, & quello di Camporena che lo teneuano i Pisani, & fecelo disfare, i Pisani ueggendosi cosi oppressati da Fiorentini, & eransi rubellati dal Bauero, & essendo in assai male stato cercarono pace co Fiorentini, i Fiorentini l'assentirono per potere meglio fornire la guerra di lucca, & compiessi la detta pace a' monte Topoli per li nostri, & loro sindachi, & ambasciadori adi duodeci del mese d'Agosto del detto anno, con patti, & franchigie delle pace uechie che li sarebbono nemici del Bauero, & di chiunque fosse nemico de Fiorētini, il Settēbre seguēte certi ghibellini di Pisa dispiacendo la pace fatta co Fiorentini cercarono con ghuelfi di lucca di tradire Pisa, ma fu scoperto il tradimento,& certi ne furono presi,& guasti, & molti ne furono fatti rubelli,& sbanditi.

Come i Fiorentini ripresero il contado d'Ampinana che lo tenea il Conte Vgho. Capitolo.cxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Luglio,i Fiorentini mādarono di loro masnade in Mugello, & fecero riprendere i popolani, & contado del castello che fue d' Ampinana, ilquale s'hauea ripreso il Conte Vgho da battifolle per lo modo detto adietro al tempo della sconfitta d' Alto pascio.

Come si rubello il castello di Monte Catini dalla legha de Fiorentini. Capitolo.cxl.

NEl detto anno adi.xii.di Luglio,li amici ghibellini de Fiorentini cioe de figliuoli di Castruccio, iquali erano in Monte Catini con l'adiuto delle masnade de luchesi ch'erano in Alto pascio, rubellarono la terra di Monte Catini dalla legha de Fiorentini, & cacciarne fuori i ghuelfi, & fornissi per luchesi, onde le masnade de Fiorentini caualcaro in ual di Nieuole, & presono,& arsono il borgho di Mōte Catini,et rimaseui p capitano m. Amerigo donati per li Fiorentini con gēte d'arme a' cauallo,et a' pie assai alla guardia di Bugiano,et delle altre terre della legha di ual di Nieuole,& per fare guerra a monte Catini,& in questa stanza da dodici caporali, et gran di ghibellini del castello di Monte Vettolino andarono secretamente in Monte Catini per ordinare di rubellare Monte Vettolino, et ispiandolo messer Amerigo alla uscita che fecero del castello li fece prendere, et per la loro presura hebbe il castello di mōte Vettolino in signoria p lo comune di Fireze che ināzi nō ui lasciauano entrare, entro le masnade de Fiorētini,et infino allhora si comincio l'assedio di mōte Catini p li Fiorētini, nō pero stretto cōe seguito poi, cōe ināzi si fara mētione, ma erano le loro

guernigioni di gēte a cauallo,& a' pie nelle castella d'intorno ne ui potea entrare uettouaglia,se non di furto,o con grossa scorta.

Come messer Cane della Scala hebbe la citta di Treuigi,& incontanente di malattia mori. Capitolo.cxli.

NEl detto anno adi quatro di Luglio,messer Cane della Scala di Verona ando ad hoste sopra la citta di Treuigi con tutto suo podere,& furono piu di duoi mila caualieri,& popolo a' pie grandissimo, laquale citta di Treuigi era incomunita ma il magiore n'era l'Auogaeo di Treuigi,alquale assedio stette quindici di, & poi l'hebbe liberamente a' patti salui tutti hauere,& persone ciascuno in suo grado, & adi.xix.del detto mese u'entro messer Cane con la sua gente con gran festa, & triumpho, & fu adempiuta la prophetia di maestro Scotto che disse chel Cane di Verona sarebbe signore di Padoua, & di tutta la Marca di Treuigi, ma come piacque a' Dio,& le piu uolte pare ch'auegna, per lo piacere di Dio, & per mostrare la sua potentia, & perche niuno si fidi in felicita humana, che dopo la grande allegrezza di m. Cane adempiuti li suoi intendimenti uenne in grande dolore, & che giunto lui in Treuigi, & mangiato in tanta festa incontanente cade malato, & il di della Magdalena adi uenti duoi di Luglio mori in Treuigi, & fu portato morto a' sepellire a' Verona, ne di lui rimase figlio, ne figlia legittimo, altro che due bastardi, iquali poi da loro zii fratelli di messer Cane,perche non regnassono furono discacciati,et alcuno di loro fatto morire, & nota che questi fue il magiore tiranno el piu possente, & riccho che fosse in lombardia da Azolino di Romano infino allhora, & chi dice di piu,& nella sua magiore gloria uenne meno della uita, & di sue herede, & rimasono signori appresso lui messer Alberto,& messer Mastino suoi nepoti.

Come il legato di lombardia hebbe la citta di Faenza a' patti. Cap.cxlii.

NEl detto anno adi sei di Luglio,il legato di lombardia da Bologna, mando grāde hoste sopra la citta di Faenza,laquale hauea rubellata Alberghettino di Frācesco de Manfredi,& stetteui allo assedio.xxv.di,alla fine per consiglio del padre, & di messer Riccardo suo fratello ch'erano difuori col legato, s'arrende a' patti con grandi promesse al detto Alberghettino adi ultimo di Luglio, & Alberghettino uenne a' Bologna al legato, & fecelo di sua famiglia dandogli robe,& gaggi con sua compagnia, mostrandoli grande amore adi .xxv. del detto mese di Luglio, essendo l'hoste della chiesa sopra Mattellicha nella Marca da ghibellini, & rubelli della chiesa furo sconfitti.

Come la citta di Parma,& di Modona,& di Regio si rubellaro al legato.Cap.cxliii.

NEl detto anno adi.xi. d'Agosto hauēdo il legato di lombardia fatti uenire in Bologna,i figliuoli di messer Giberto da Coregia, & Orlando de Rossi sotto sua confidenza, ilquale Orlando era stato signore di Parma, per tema non li facesse rubellare la terra sotto preposto ch'elli non uoleua fare pace co detti figliuoli di messer Giberto ritenne in Bologna, & fecelo mettere in pregione, per laqualcosa, i fratelli,et consorti del detto Orlando col popolo della citta ch'ello amaua molto rubellaron al legato,et alla chiesa la citta di Parma,et presero tutti li uficiali del legato, et quāta di sua gēte u'hauea,et per simile modo si rubello la citta di Regio, et quella di Modona,temendo di loro,et spiacendo l'inganno, et tradimento fatto al detto Orlādo, sotto la detta confidanza.

Come i Tedeschi del Ceruglio ch'erano in lucca anchora la uollono dare per danari a Fiorentini. Cap.cxliiii.

NE detti tempi, essendo la citta di lucca in grande uariatione, et in male stato,et sanza nullo ordine di signoria o regimento, se non al corso de conestaboli Tedeschi del Ceruglio che n'erano signori, et guidauanlasi come preda guadagnata, i quali Tedeschi teneuano con piu genti, et comuni, et signori, d'intorno trattati per hauere danari, et dare la signoria di lucca ueggendo che per loro non poteuano bene tenere, et anchora ne richiesero da capo il comune di Firenze, ilquale come detto e' adietro per le inuidie de Cittadini non si hebbe, et anchora per li Rettori

del

del comune di Firenze di cio concordia non si hebbe, ma certi ualenti riechi cittadini, di Firenze la uollono comperare per lo comune ottanta mila di fiorini doro per loro uantagio, & credendone fare al comune grande honore, & grande loro guadagno, fornite le spese rimanendo in loro mano le ghabelle, & l'entrate di Lucca cō certi ordini, & patti, & ad cio teneuano con loro i merchatanti usciti di Lucca, & metteanui dieci mila fiorini doro, & uoleuano chel comune di Firenze ui mettessi solamente quatordeci mila di fiorini doro, & prēdesse la guardia del castello della Gosta con uenti i magiori, & migliori conestaboli per istadichi per obseruare i patti, & li primi danari che si ritraessino fossono quegli del comune di Firenze, & tutti li altri insino in .lvi. mila di Fiorini doro metteuano di loro uolonta singulari cittadini di Firenze, & di cio potemo rendere piena fede noi auttore, pero' che fumo di quelli, ma la disleale inuidia de cittadini di Firenze, & maximamente di coloro ch'erano al gouerno della citta non uollono aconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia, dicendo come l'altra uolta sotto colore d'honesta, che fama certa era per lo uniuerso mondo, che Fiorentini per couidigia di guadagno di moneta, hanno comperata la citta di Lucca, ma al nostro parere, & a piu sa ui che poi l'hanno disaminata questionando, che compensando le sconfitte, & danni riceuuti, & spendii fatti per lo comune di Firenze per cagione de Luchesi per la guerra Castruccina, niuna piu alta uēdetta si poteua fare per li Fiorentini, ne magiore laude, & gloriosa fama poteua andare per lo mondo, che potessi dire, i mercatanti, & singulari cittadini di Firenze, cō la loro pecunia hanno comperata Lucca, & suoi cittadini, & contadini stati loro nemici come serui, ma ad cui Dio uole male li toglie il senno & non gli lascia prēdere i buoni partiti, o forse o sanza forse anchora nō erano purgati i peccati ne domata la superbia, ne l'usure ne mali contratti, & guadagni de Fiorentini, per fare loro spendere, & consumare in guerra, seguendo la discordia de Luchesi, che per ogni danaro che Lucca si comperaua cento o piu, sene dapoi spesi per li Fiorentini nelle seguenti guerre, come inanzi legendo faremo per li tempi mentione, che si poteua con la sopradetta prestanza di moneta, & non ispesa ne perduta fare cosi honorata, & alta uendetta de Luchesi, hauendoli comperati come serui, & sopra serui, i loro beni, et le loro possessioni, & alle loro spese, & sotto il nostro giogo rendere loro pace, & perdonare per farli liberi, & compagni come per lo antico soleano essere co Fiorentini.

Come messer Gierardino Spinoli di Genoua hebbe per danari la citta di Lucca. Capitclo.cxlv.

ESsendosi rotto il detto trattato de tedeschi di Lucca a Fiorentini, pero che rettori del comune di Firenze non lasciarono cio compiere come nel passato capitolo e fatta mentione, ma minacciarono chiunque sene trauagliaua, & alcuno c'haueua menato il trattato fatto mettere in carciere, messer Gerardino delli Spinoli di Genoua, s'accordo co detti Tedeschi dando loro trenta mila di fiorini doro, & ritenendone alquanti cō lui chi uolle rimanere a suoi gaggi, & loro li diedono la citta di lucca, & fecionle signore, ilquale uigorosamente la prese adi duoi di Settembre del detto anno uēne in lucca, & hebbe la signoria della citta libera, et sanza nullo contasto, & poi ordinoe le sue masnade, & richiese i Fiorentini di pace, o di trieghua, i quali nulla ne uollono intendere, anzi fecero rubellare il castello di Collodi presso di lucca alla entrata d'Ottobre, ilquale messer Gerardino con la caualleria sua, et popolo di lucca uennero allo assedio del detto collodi, ilquale non soccorso a tempo da Fiorētini, com'era promesso s'arendeo a messer Gerardino, et al comune di lucca a di .xx. del detto mese d'Ottobre con poco honore de Fiorentini, onde in Firenze hebbe molti repeṙi, et biasimo dato a coloro che non haueano lasciato prēdere l'accordo co tedeschi ne saputo fare la guerra, et impresa cominciata, el detto messer Gerardino hauuto il castello di Collodi con ogni sollicitudine procaccio di raunare moneta, et d'hauere gente d'arme per leuare i Fiorentini dallo assedio, ilquale gia haueano cominciato, et posto al castello di monte Catini in ual di Nieuole.

Come i Milanesi, & Pisani si rinconciliarono col Papa,& con la chiesa, & furono ricomunicati delle offese fatte per lo bauero. Capitolo.cxlvi.

NEl mese di Settembre del detto anno appo la citta di Vignone, oue era la corte di Roma,i Milanesi, & messer Azzo Visconti che n'era signore furo reconciliati,& ricomunicati da Papa Giouanni,& con patti ordinati con loro ambasciadori si rimissono delle offese fatte alla chiesa nel detto Papa, & messer Giouanni figliuolo che fu di messer Mapheo Visconti ilquale il bauero hauea fatto fare Cardinale al suo antipapa,come adietro faciemo mentione, si rinuntio al detto Cardinalato, el Papa lo fece Vescouo di Noarra, & leuo l'interdetto di Milano, & del contado,& per simile modo il detto Papa riconcilio,& absoluette i Pisani, pero che li haueano tanto adoperato chel Conte Fatio da Doneratico loro grande cittadino, ilquale hauea in guardia come li hauea lasciato segretamēte il bauero quando si parti di Pisa il suo antipapa in uno suo castello in Marema,ilquale antipapa,da detti fue ingannato, & tradito,& poi mādato preso a' Vignone ad Papa Giouāni, come inanzi faremo mentione,& fatta per li ambasciadori de Pisani ch'erano a' corte la detta conuegna con gran di uantagi del detto Conte Fatio, chel Papa li dono il castello di monte Massi ch'era dello Arciuescouado,& altri ricchi doni,& beneficii, ecclesiastici,& cosi ad alcuni altri grandi cittadini di Pisa che seguirono l'impresa,et fattine assai caualieri papali con ricchi doni, & tornati i detti ambasciadori in Pisa il gennaio appresso si publico in Pisa il trattato,& l'accordo,& in pieno parlamēto, & in mano d'uno legato cherico oltramōtano, mādato per lo Papa,tutti i Pisani giurarono nella chiesa magiore d'essere sempre fedeli,& ubidienti di santa chiesa, & nimici del bauero, & d'ogni altro signore che uenisse in Italia sanza uolonta della chiesa.

Come il legato del Papa hebbe Viterbo,& misse in pace tutto il patrimonio,& simile la Marca. Cap.cxlvii.

NEl detto anno,& mese di Settembre,Saluestro de Gatti, ilquale tenea per tirannia la signoria della citta di Viterbo contro alla chiesa fue a' tradimento morto in Viterbo da uno figliuolo del prefetto, & corse la terra, & ridussela alla ubidienza della chiesa,& poi all'entrata di Nouembre uegnente m. Gianni Guatani delli Orsini Cardinale,& legato in Toscana uēne a' Viterbo,& fece riformare la citta, & tutte le terre del patrimonio in pace,& in buono stato, sotto la signoria della chiesa, & in q̄llo tēpo medesimo,tutte le terre della Marca,si pacificarono,& tornarono alla ubidienza di santa chiesa,rimanendo le parti delle terre ciascuno in suo stato.

Come il bauero rauno sua gente in Parma credendo hauere la citta di bologna,& come poi si parti d'Italia, & andonne nella Magna. Capitolo.cxlviii.

NEl detto anno, all'entrante del mese d'Ottobre, il bauero che si teneua imperatore, ilquale era alla citta di pauia, uenne a' Cremona, & poi adi diecisette di Nouembre uenne a' parma, et la si trouo cō caualieri che li mādo il Vicharío suo da Lucca con piu di duoi mila a' cauallo oltramontani con intendimento d'hauere la Citta di bologna, et di torla al leghato del papa, et a' messer Beltramo dal pogietto che u'era dentro per la chiesa, & cio si cercaua per certo trattato fatto per alcuni bolognesi, et altri, ilquale trattato fue scoperto, et fatto giustitia de traditori, come innanzi si fara mentione, et uedendo il detto bauero chel suo proponimento non li era uenuto fatto adi noue di Dicembre seguente, si parti di parma con ambasciadori de magiori caporali di parma, et di Regio, & di Modona, et andonne a' Trento per parlamentare con certi baroni della Magna, et con tiranni, et signori di lombardia per ordinare al primo tempo d hauere nuoua gente, et forte braccio per uenire sopra la citta di bologna,et per torre il contado di Romagna alla chiesa, et stando al detto parlamento, hebbe nouelle della Magna come

era morto

tra morto il Dogio d'Osterich, eletto che fu Re della Magna, et stato suo auersario, onde incontanente l'impresa d'Italia lascio, et andonne nella Magna, et poi non passo piu di qua da monti.

Come la citta di Bologna uolle essere tradita, & tolta al legato per lo Bauero. Capitolo.cxlix.

NEl detto anno del Mese d'Ottobre, conspiratione fu fatta nella citta di Bologna per torla, & rubellarla al detto leghato Cardinale che dentro u'era per la chiesa, & ad cio era capo Ettore de Conti da Panagho con ordine de Rossi di Parma, perche il detto leghato teneua in pregione Orlando Rosso, per lo modo che dicemo adietro, & a' questo trattato teneua l'Arciprete di Bologna della casa de Galluzzi, & messer Guido Sabatini, & piu altri grandi, & popolani di Bologna dispiacendo loro la signoria del legato, & con loro tenea mano Alberghettino de Manfredi, ilquale era per lo leghato leuato di sua signoria di Faenza, & tenealo in Bologna intorno di se a' suoi gaggi, & era l'ordine chel Bauero detto Imperatore, ilquale era uenuto di Pauia a' Parma con le sue forze, come nel capitolo dinanzi dicemo doueua uenire a' Modona, & fare caualcare parte della sua gente in Romagna, per laquale caualcata con ordine del detto Alberghettino doueano fare rubellare Faenza, & metterui la detta caualleria, & come le masnade della chiesa per la detta uenuta del Bauero fossero uscite di Bologna, per andare alle frontiere, come per lo leghato era ordinato, si douea leuare la citta a' romore per quelli caporali che guidauano il trattato, & loro seguaci, & il detto Ettor da Panagho con Guidinello da monte Chucheri con grande quantita di fanti, & Masnadieri a' pie doueuano al giorno nomato uenire dalle montagne in Bologna, con quelli cittadini c'haueuano fatta la congiura, & con loro seguito ch'erano molti cacciarne il leghato, & sua gente, & metterui dentro il Bauero, & le sue genti, laquale congiuratione fue scoperta segretamente al leghato per alcuno seguace de congiurati, credendosene ualere di meglio, per laqualcosa il leghato fece prendere il detto Alberghettino, & l'Arciprete de Galuzzi, el detto messer Guido e Nanni de Dotti cognato d'Ettore da Panagho, & piu altri grandi, & popolani cittadini di Bologna, ma il detto Ettore non poteuo hauere, perche gia era alla montagna, & raunaua suo sforzo, & disaminata la detta congiura, & confessata per li detti traditori, il leghato trouo ch'ella congiura era si grossa, & tanti, & tali cittadini ui teneuano mano ch'elli non s'ardia a' farne fare iustitia, con tutta la forza delle sue masnade, dubitando forte che la Citta di Bologna non si leuasse contra di lui, & bisognauali bene hauendo cosi d'appresso il Bauero, & le sue forze, per laqualcosa il leghato mando per adiuto di gente al comune di Firenze, per che fossero alla sua guardia, onde i Fiorentini li mandarono subitamente trecento caualieri delle migliori masnade c'hauessero, & quattro cento balestrieri, tutti sopra segnati di sopra sbergho, il campo bianco el Giglio uermiglio molto bella, & buona gẽte, laqual ehauea l'insegna per lo comune di Firẽze m. Giouanni di messer Rosso della Thosa, & come la detta gente fu giunta in Bologna, il leghato fu forte rassicurato, & al terzo di fece al suo Maliscalcho armare tutta sua gente, et quella de' Fiorentini, in su la piazza di Bologna, doue fece tagliare la testa a' sopradetti caporali presi della cong ura, saluo che a' l'Arciprete, perche era sacro fece morire di inopia in orribile carciere, & a' queste cose io posso rendere testimonio, pero'che allhora era in Bologna per ambasciadore del nostro comune alleghato, et se non fosse il soccorso del nostro comune che ui mando cosi subito, la citta di Bologna era perduta per la chiesa, et prendeua stato d'Imperio, et ghibellino, et il leghato, et sua gente erano in pericolo di morte, o d'essere cacciati, si era la terra in grande gelosia, et pregna di mal talento contra il leghato, et sua gente, et per cagione di cio ritenne il leghato piu mesi la detta gente de Fiorẽtini al suo seruigio, et guardia a gaggi de Fiorentini, ma male fue gradito per lo leghato si fatto, et tale seruigio de Fiorentini, come inanzi faremo mentione, oue trattaremo de suoi processi.

Come i Pistolesi diedono il loro castello di Serraualle in guardia al co
mune di Firenze. Capitolo.cl.

NEl detto anno adi.xi.di Nouembre il comune di Pistoia diedono in guardia il loro caro castello di Serraualle al comune di Firenze per tre anni liberamente, & cio fu per procaccio de Panciatichi,& de Muli,& de Gualfreducci, & Vergellesi con altre case ghibelline,iquali amauano pace co Fiorentini,& diedono loro la terra di Pistoia a guardia,come adietro facemo mentione,laquale datione di Serraualle fue molto cara,& gradita per li Fiorentini,et dall'hora inanzi parue loro stare sicuri della citta di Pistoia,pero' ch'era,& de grande fortezza, & quasi la chiaue,& porta del nostro piano,& di quello di Pistoia,& anchora si puo dire la rocca di Pistoia, & l'intrata di ual di Nieuole,& di qllo potere difendere le nostre castella,& frontiere,& guerregiare il cõtado di Lucca,& poi piu tempo appresso stette sotto la guardia, & signoria de Fiorẽtini cõ grãde pace,& buono stato della citta di Pistoia,& dall'hora inanzi i Fiorentini cominciarono a constringnere piu l'assedio di monte Catini.

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre la citta di Lucca a messer
Gerardino Spinoli. Capitolo.cli.

NEl detto tempo per le feste di Natale adi.xxvii.di Dicẽbre,i figliuoli di Castruccio, con loro amici, & con le masnade uecchie de Tedeschi ch'erano stati al soldo di Castruccio,credettono torre la signoria di Lucca a messer Gerardino, & cõ armata mano a cauallo,& a' pie corsono la citta di Lucca,gridando uiuano i Duchini dalla mattina infino ad hora di terza sanza contasto alcuno, onde messer Gerardino temette forte,& se non fosse ch'elli era nel castello della Gosta,elli perdea la terra, ma rassicurato per li buoni huomini di Lucca ch'amauano la sua signoria s'aforzo, & fece armare sua gente, & appresso mangiare usci della Gosta, & corse la citta di Lucca infino a sera,gridãdo muoiano i traditori,& uiua messer Gerardino,per laquale cosa i figliuoli di Castruccio, & caporali di loro seguaci uscirono di Lucca, & andarsene allor castella,& messer Gerardino rimase signore, et molti luchesi della setta Castruccina mando a confini,et casso,& caccio uia le masnade uecchie, & rinouossi di soldati Tedeschi di lombardia,& molti de suoi amici, & consorti,& parenti fece uenire da Saona in Lucca per sicurta di lui, & per le dette nouita di lucca ,i Fiorentini crebbono gente allo assedio di monte Catini, et credettonlo hauere con poca fatica,et per loro gagliardia,laqual cosa uenne alloro manco illoro auiso, che a di.xvii.di Febraro alquãti de l'hoste de Fiorẽtini ch'erano allo assedio di monte Catini di notte tempore con iscale,et difici di legname assalirono il castello, et scalarono le mura, & parte di loro entraro dẽtro ualentemẽte, ma quelli della terra erano si forti,et si auisati,et di guerresche masnade che ruppono li assalitori, et quanti dẽtro u'erano entrati rimasero morti,et presi.

Come i Turchi, et Tartari sconfissero i Greci di
Gostantinopoli Capitolo.clii.

NElli anni di Christo M.cccxxx.essendo la forza, et l'hoste dello imperatore di Gostantinopoli passata bocca da Vida in su la Turchia p guerregiare i Turchi, iquali Turchi mandarono per adiuto a' Tartari della Turchia, et uenuti con grande essercito assalirono l'hoste de Christiani,et Greci,et missonli in isconfitta, et pochi ne scamparono, che non fossero presi, o' morti, et prenderono tutta la terra di la dal braccio san Giorgio, et poi non hebbeno i Greci nullo podere, o signoria etiamdio i detti Turchi con loro legni armati corsero per mare, et represero,et rubarono piu Isole dell'Arcipelagho,per laqual cosa molto abasso lo stato, et podere dello imperatore di Gostantinopoli,et poi continuamẽte ogni anno fecero loro armate quãdo di cinque cento o' otto cento legni tra grossi, et sottili, et ch'erano tutte l'Isole d'Arcipelagho rubandole,& consumãdole,et menãdone li huomini,et femine per ischiaui, et molti anchora ne fecero tributarii.

Come il Re d'Inghilterra fece tagliare la testa al Conte di Catbiera
suo zio el Mortiniere. Capitolo.cliii.

Nel detto

NEl detto anno, et mese di Marzo il giouane Adoardo Re d'Inghilterra fece prendere il Conte di Cantibiera suo zio fratello carnale del padre, poseli cagione ch'elli ordinaua congiura, per laqualcosa li fece tagliare la testa, onde molto fu ripreso,& detto li fece torto che non era colpeuole,bene si trouo chel detto Conte per consiglio d'indouini entro in fantasia, & fecerlo intendente che Adoardo suo fratello ch'era stato Re d'Inghilterra,& fatto morire come adietro ne fatti d'Inghilterra, e' fatta mentione douea essere uiuo,& sano,onde il detto Conte suo fratello facea cercare di ritrouarlo,& metteasene inchiesta,& era per questo molto somosso il paese,& poi del mese d'Ottobre uegnente fece cogliere cagione al Mortiniere, il quale era stato gouernatore del Reame, & della Reina sua madre quando hebbe la guerra col marito,col dispensiere,opponēdoli tradigione,& fecelo impiccare si disse senza colpa,& tali sono i guiderdoni ad chi s'impaccia tra i signori,& si riuolgie nelli inormi peccati, che si dicea chel detto Mortiniere facea cō la Reina madre del detto Re,& da loro ināzi il Re abasso molto lo stato, & la signoria della Reina sua madre.

Come i Fiorentini per loro ordini tolsero tutti li ornamenti alle loro donne. Capitolo.cliiii.

NEl detto anno in Kalē.d'Aprile, essendo le donne di Firenze molto trascorse a soperchi ornamenti di Corone,& Girlande doro,& dargento,& di perle, & di pietre pretiose,& rete, & intrecciatoi di perle,& altri diuisati ornamenti di testa di grande costo,& simile di uestiti intagliati di diuersi panni, & di drappi rileuati di seta di piu maniere con fregi,& di perle,& di bottoni dargento dorati,spesso a quatro o sei fila accopiati insieme,& fibiali di perle,& di pietre pretiose al petto con diuersi segni, & lettere, & per simile modo si faceano diuersi conuiti disordinati per le nozze delle spese,& d'altri cō piu soperchie, & disordinate uiuande,fue sopra cio proueduto, & fatto per certi uficiali alcuni ordini molto forti, che niuna donna potesse portare niuna Corona, ne Girlanda,ne doro,ne dariento, ne di perle,ne di pietre,ne di uetro ne di seta, ne de niuna similitudine di Corona,ne Girlanda, etiamdio di carta dipinta, ne rete ne trecciere di nulla spetie se non semplici, ne nullo uestimento intagliato,ne dipinto,con niuna figura se non fosse tessuto ne nullo adogato ne trauerso,se non semplice partita di due colori,ne nulla fregiatura,ne doro,ne dariento,ne di seta,ne niuna pietra pretiosa, ne etiamdio smalto, ne uetro, ne potere portare piu di due anella in dito,ne nullo schegiale, ne cintura di piu di .xii. spranghe dargento, & che d'allhora inanzi nulla si potesse uestire di sciamito, & quelle che l'haueano il douessino marchiare,accio ch'altra nol potesse fare, & tutti uestiri di drappi di seta rileuati furo tolti,et disesi,et che nulla donna potesse portare panni lungi di dietro piu di due braccia,ne iscolato piu di braccia uno quarto il capezale,et per simile modo furo disese le gonelle, et robe diuisate a' fanciulli,et fanciulle,et tutti i fregi etiamdio ermelini, se non a caualieri, et le loro donne, et agli huomini tolto ogni adornamento,et cintura dargēto,et giubetti di zēdado,et di drappo o di ciabellotto, et fu fatto ordine che nullo cōuito si potesse fare,di piu di tre uiuāde, et a nozze hauere piu di.xx.taglieri, et la sposa menare seco sei dōne,et non piu,et acorredi di caualieri nouelli piu di.c. taglieri di tre uiuāde,et che a' corte de caualieri nouelli nō si potesti uestire per donare robe a' buffoni,che in prima assai sene donauāo,sopra i detti capitoli fecero oficiali forestieri a cercare huomini,et dōne,et fanciulli delle dette cose diuietate cō grādi pene, anchora fecero ordine sopra tutte le arti, incorregiere loro ordini, et monipoli, et posture, et che ogni carne, et pesce si uendesse a' peso per certo pregio la libra,per liquali ordini la Citta di Firenze amendo molto delle disordinate spese, et ornamenti a' gran profitto de Cittadini, ma a' grande danno de settaiuoli, et orafi che per loro profitto, ogni di trouauano ornamenti nuoui, et diuersi, iquali diuieti fatti furo molto comendati, et lodati da tutti l'Italiani, et se le donne usauano soperchi ornamenti furo rechate al conueneuole, onde forte si dolsero tutte, ma per li forti ordini, si rimasero delli oltragi, et per non potere hauere panni intagliati uollono panni diuisati,et istragi i piu che le poteano hauere, mandandoli a fare infino in Fiandra

& in bramante non guardando a' costo, ma pero' molto fue grande uantagio a' tutti i cittadini in nõ fare le disordinate spese nelle loro donne, & conuiti,& nozze come prima faceano,& molto furono cõmendati ordini,pero' che furono utili,& honesti, & quasi tutte le citta di Toscana,& molte altre d'Italia,mãdaro a Firenze per lo esem plo de detti ordini,& confirmarli nelle loro citta.

Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca caualco con suo sforzo per fornire monte Catini,& nol pote fare. Cap.clv.

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Aprile,Spinetta de Marchesi Malespini uẽne di lombardia in Lucca cõ gente d'arme,per laqualcosa m. Gerardino Spinoli signore di Lucca con sue masnade a cauallo,& a' pie caualco per fornire monte Catini,& presono la rocca Vezanese,& ui entro dui delli Obizi usciti di Lucca, & cinquanta fanti che cõ loro erano per lo comune di Firenze alla guardia di quella, ma pero' nõ potero fornire monte Catini ne appressarsi ad esso,pero'che Fiorentini haueano afforzato l'assedio,& fatte per loro fosse,& tagliate in uerso la parte di Lucca, & uolto in qlla il fiume della Pescia,& della gora,& tornarsi in Lucca cõ poco honore, & poi adi duoi di Magio uegnente il detto m.Gerardino raunata piu gente, & adiuto da Pisani,come sono usati per adietro con sei cento caualieri, & trecento balestrieri fece anchora pugna di fornire monte Catini,& uenne con sua gente infinõ a' Pilizari,& hoste de Fiorentini,& di cio li auenne come a l'altra uolta,& per simile modo, & per le dette fosse,& tagliate non ui potero appressare ne quelle passare per che ne l'hoste de Fiorentini hauea piu di mille caualieri,& popolo grandissimo,& nota lettore che da pie di Serrauallé infino a' Bugiano per li Fiorentini era afossato, & Steccato, & imbertescato spesso tutta la detta bastita, il campo,& l'assedio de Fiorentini per guardia, & tutti i fossi pieni d'acqua accozati insieme,et messi in quelli il fiume della Nieuole, & quello della Borra,laquale bastita teneua piu d sei miglia nel piano, et dalla parte del mõte tra le castelletta d'intorno,& altri battifolli per li pogi,et tagliate fatte,et barre di legname messi doue stauano di di,et di notte guardie di grossa gẽte a' pie li erano piu di.xii.poste di battifolli, si che di monte Catini non potea uscire ne entrare gente ne uettuaglia,se non quello che si prendeano in preda nelle pẽdici, et circustantie del pogio,et giraua la detta impresa, et guardia de Fiorentini da.xiiii.miglia che fu tenuta gran cosa, et riccha impresa a chi la uide che fumo noi di qlli che cerco la bastita,et la terra di Fossi,et di Stecchati,che si legie fece Iulio Cesare al castello da Liso in Borgogna, anchora si uede il propesso non fu magiore ne cosi grande come quello che Fiorentini fessero a' monte Catini.Lascieremo al quanto de fatti de Fiorentini,et del lo assedio di monte Cattini, per raccontare altre nouita state in questi tempi in altri paesi,ritornando poi assai tosto a' nostra materia,come i Fiorentini hebbeno per assedio e' fame il detto monte Catini.

Come il Maliscalcho della chiesa, et gente del Re Vberto furono sconfitti presso della citta di Modona da Modonesi. Cap.clvi.

NEl detto anno M.cccxxx.adi.xxiiii.d'Aprile, tornando d'Aregio m. Beltramone,et m.Ramondo del balzo, et m.Galeasso fratello del Re Ruberto bastardo ch'erano in lombardia per lo detto Re al seruigio della chiesa, el Maliscalcho della chiesa,et del legato con molta buona gente d'arme, in quantita di sei cento caualieri, iquali erano al seruigio della chiesa,et del legato ch'era in Bologna, credendo hauere la uilla di Formigine presso a Modona ad sei miglia com'era loro promessa per tradimento,sentẽdo cio il signore di Modona, la notte dinãzi caualco col popolo di Modona,et cõ.ccc.caualieri alla detta terra di Formigine,et la mattina trouãdosi ingãnati,la gẽte detta della chiesa,et sentẽdo la uenuta di quegli di Modona, temettono che nõ fosse aguato di piu grossa gẽte che nõ erano, et ridussonsi schierati in su uno prato assai presso della terra, et nõ s'auidono chel detto prato fossi afossato, et impadulato d'intorno,quelli di Modona conoscẽdo il luogo uscirono fuori francamente, et presono l'intrata del detto prato,et rinchiusono i detti caualieri, iquali non poteano cõbattere ne partirsi per li pãtani,et fossi d'intorno,et quale si misse per cõbattere rimase

morto

morto da pedoni ch'erano in su le riue de fossi,che tutti i caualli isſcontrauano con le lancie, & meglio,& piu potea uno pedone che uno caualiere,& per questo modo la detta gente furono la magior parte presi, et menati in Modona che pochi ne cāparo no,laquale fu tenuta grande disauentura,& fue grande sbigottimento allegato Cardi nale ch'era in Bologna, era tutta la parte della chiesa di lombardia,& di Toscana.

Come Papa Giouanni per paura non lascio passare in Proenza il Conte da Naldo. Capitolo.clvii.

NEl detto mese d'Aprile uegnendo il Cōte d'Analdo alla corte del Papa a' Vignone,con sua gēte intorno di otto cēto caualieri per hauere la beneditione del Papa,& per andare sopra i saracini di Granata per uno suo boto,& peregrinagio,essendo gia in Cordana,Papa Giouāni prese di sua uenuta il magiore sospetto del mondo, per che il detto Conte era suocero del Bauero suo nemico,& mandoe per lo siniscalcho di Proenza,& per tutti i caualieri,& baroni del paese che fossono in Vignone cō armi,& caualli,& tutte le sue famiglie,& de Cardinali fece armare, & tutti i cortigiani per sua guardia,& trouarsi i Fiorētini da cēto in arme a cauallo couerti molto bella gente sanza i Fiorentini a' pie che furono piu di trecento armati, & cio fatto il Papa mando comandando al Conte d'Analdo che nō douesse uenire in Proenza sotto pena di scomunicatione,absoluendolo del suo boto,se tornasse adietro,ilquale per nō disubidire il Papa si torno in Analdo.

Come il legato fece hoste sopra Modona,& torno con poco honore. Cap.clviii.

ALl'entrante del mese di Giugno nel detto anno,i Parmigiani rubelli del legato, & della chiesa hebbono il borgo a' san Donino,ilquale tenea la gente del legato,per laqualcosa,& anchora per la sconfitta riceuuta la sua gente da Modonesi,il detto legato fece fare sua hoste,& caualco sopra Modona, con piu di M.ccccc.caualieri, & andarono infino presso la terra guastando,& poi tornando i Modonesi cō lo adiuto de Parmigiani, & Regiani caualcaro presso a' l'hoste della chiesa ad sei miglia pressso a' Bologna infino in sul fosso della Moccia con otto cento caualieri,& tre mila pedoni,& afrōtarsi al detto fosso in mezo,ma non s'ardi l'hoste della chiesa combattere che essendo tanta caualleria piu di loro nemici fu tenuta grande uiltade. Lascieremo delle imprese del legato di lombardia,& torneremo a fatti de l'hoste de Fiorentini come hebbono il castello di monte Carini.

Come i Fiorentini per lungo assedio hebbero il forte castello di monte Catini. Capitolo.clix.

NEl detto anno M.cccxx.adi .xiii. di Giugno uenuto soccorso di lombardia ad m.Gerardino Spinoli signore di Lucca di.ccccl.caualieri tedeschi, onde si trouo con le sue masnade,& Pisani,& altri amici con piu di mille e dugento caualieri,& popolo grandissimo usci fuori ad hoste,per soccorrere mōte Carini, elquale era molto allo stremo di uettuaglia per lo assedio di Fiorentini, & posesi a campo nel luogo detto di sopra,& come,furono acāpati,scandolo naeque tra m. Gerardino,& m.Frācesco Castracane,& su ferito m.Gerardino da uno delli Interminelli,& fugissi quello in Bugiano,onde fue preso m.Francesco,& suoi seguaci,& alcuno conestabole,& mandati a Lucca, et alcuni giustitiati, i Fiorentini riforzata loro hoste in quantita di M.ccccc.caualieri con loro amista,& popolo grandissimo,s'acāparo il grosso de l'hoste in sul Bruscietto quasi all'incontro de l'hoste de lucchesi il fosso in mezo aserrati,& Steccati,& non dimeno fornite di guardie il precinto alla Pieue sotto monte Catini, & de l'hoste de Fiorentini era capitano m. Alamāno delli Obizi uscito di Lucca con certi caualieri di Firenze grandi,& popolani pure de magiori,& piu saui,et esperti in guerra,i nomi de quali sono questi m.Biagio Tornaquinci,m.Giannozzo caualcanti,m.Francesco de pazzi,m.Gerozzo de bardi,m. Talentino bucelli,& altri grandi,& popolani donzelli capitani delle masnade de pedoni,m.Gerardino, et sua gente fecero piue assalti a' fossi de Fiorentini,et in piu parti,ma poco poterono accedere che in tutte parti furono riparati,et richiesero i Fiorentini di battaglia,ma i Fiorētini per loro uantagio nō la uollono prēdere,alla fine adi.xxii.di Giugno,anzi il giorno armata

l'hoste de luchesi,et schierati, et mandati priuatamente la notte dinanzi quatro cento e cinquāta caualieri,et cinque cēto pedoni delle migliori masnade c'hauessero,ond'era capitano il Gobole tedescho,molto maestro di guerra,con Burazo de Cōti da Gāgalandi et altri usciti di Firenze,et con Luzimborgho fratello di m.Gerardino, et caualcaro insino presso Serauālle di rimpetto il luogo detto la magione, oue haueua meno guardia,& passaro p forza il ponte alla Gora sopra la Nieuole ,& uennero alla pieue,& quella combatterono con la guernigione,& guardie di quella che u'haueua da cento caualieri,& popolo a' pie assai per li Fiorentini,& sconfissongli,& presono & menarono in monte Catini m.Iacopo de Medici,& m.Tedaldo di Castilio cone stabole Francesco,& piu altri,l'hoste de Luchesi ueduto per li loro preso il passo, si ritrassono uerso qlla parte doue erano schierati per rōpere l'hoste de Fiorētini,i Fiorētini ui mandarono soccorso di cinque cento caualieri,et pedoni assai,i quali ui furono uigorosamente,& si presti che non li lasciarono passare piu della gente di Luchesi,& quelli ch'erano passati, non poterono ritornare adrieto sanza pericolo di loro, onde si ricolsero al pogio di monte Catini, & lassu stando feciono molti assalti a l hoste,& alle bastite de Fiorentini di di,& di notte,& d'altra parte facea il simile m. Gerardino col rimanente de l'hoste de luchesi dalla parte de fuori, & cio ueggendo i capitani de Fiorentini,& considerando il grande propeso che la loro hoste haueuano a guardare si riforniro l'hoste di molte gēti a' pie,cittadini di uolonta,& per lordine di tutte l'arti che ui mandarono,& la parte ghuelfa,& altri possenti singulari,& il comune masnade di forestieri al soldo,onde si radopio l'hoste di gente a' pie,& mandouisi la podesta & altri cittadini,per chel capitano de l'hoste era malato, & stando m. Gerardino alla punga per fornire il castello, o per ricouerare quelli ch'erano di la passati per ispatio di otto giorni,& ueggendo che la sua potentia non potea resistere a quella de Fiorentini,& la sua hoste era diminuita per quelli ch'erano rinchiusi in monte Catini,et col rimanente di sua hoste staua a' grande rischio,si parti del campo,& ritrassesi cō sua hoste,parte a Pescia,& parte a Viuinaia,& poi si torno in Lucca con poco honore,& cō grande sospetto abandonando al tutto monte Catino,i Fiorentini appresso strinsero l'assedio,ponendo uno battifolle al luogo detto le quarantole,si presso al castello che tolsero le fontane di fuori, per modo che que dentro non hauendo piu di che uiuere di uettuaglie,et male acque per bere, pattegiarono di rendere il castello liberamente al comune di Firenze salue le loro persone,& armi,& cauagli,et cio fu adi.xix.di Luglio del detto anno,& cosi fu fatto,& uscironne le masnade a' pie, & a cauallo de luchesi, i Fiorentini u'entrarono con grande allegrezza che u'erano stati ad assedio piu di tre mesi,& non ui si trouo dentro uettuaglia per tre di.

Come i Fiorentini hebbono grande questione di disfare monte Catini o no'. Capitolo.clx.

LA detta punga,& impresa fu grande abassamēto dello stato m. Gerardino signore di Lucca,& de luchesi,et esaltatione,& grandezza de Fiorētini, si come d'una grande uittoria, et preso monte Catini in Firenze n'hebbe grande questione, et piu consigli si tēne di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede a molti parea di disfarlo,per isciemare spesa di guardia,et di guerra al comune, et perpetuo segno, et memoria di uendetta,per la sconfitta che Fiorētini u'hebbono a'piede per cagione di quello, l'anno M.cccxv.da Vgucciōe da Fagiuola,et pisani,et luchesi come adrieto faciemo mētione,altri consigliaro che non si disfaciesse,pero che a'mōte Catini erano naturalmēte ghuelsi,et amatori del comune di Firēze,et per nouello,et antico, ricordādosi che al tempo che li usciti ghuelsi di Firenze furono cacciati di Lucca, per la forza del Re Manfredi,et de ghibellini di Toscana come in questa Cronicha al detto tempo si fece mentione,nulla terra di Toscana,citta o castella li uolle ritenere altro che quello di monte Catini, ch'al tutto a' loro si profersono, et si uollono dare,per laqual cosa mai non furono amici di luchesi, ma li perseguirono insino che li hebbono messi per forza sotto loro sugetione che prima erano asenti,et comunita per loro, per qsta cagione,et anchora perche non era finita la guerra da Fiorentini a luchesi,et mōte Catini,

e' una forte terra,et grande di frontiera, et quasi in corpo del cõtado di Lucca per po tere fare guerra a Lucca si diliberaro di lasciarlo in piede,et rimissonui i ghuelfi usciti, & giurarono la fedelrade perpetua del comune di Firenze, & promissono le fattioni reali,& personali,si come propria terra del contado di Firenze, & sempre per la festa di santo Giouanni di Giugno oferire in Firenze alla sua chiesa uno ricco ciero con la figura del detto castello,& Fiorentini li presono alloro guardia,& liberta,& difensio ne come amati subditi,& nota chel detto nome di monte Catino,sie' monte Catelli. no,pero'che Catellina uscito di Roma di prima il pose per sua fortezza,et la si ridusse quando usci di Fiesole,inanzi che da Romani fosse sconfitto nel piano di Piceno, et questo trouiamno per autentica Cronicha, ma per lo scorso, & corrotto uulgare e' mutato il nome di Catellino in Catino, & non e' da marauigliare se questo sito hae hauuto molte mutationi,& battaglie, pero'che di certo e' delle reliquie di Catellina.

Come scuro il Sole,& la Luna. Capitolo.clxi.

NEl detto anno adi.xvi.del mese di Luglio,alquanto dopo l'hora di uespro,scuro il Sole quasi la mittade nella fine del segno del Cãcro, & la oppositione andata dinãzi della luna al sole,scuro la luna nel Sagittaro,& poi adi.xxvi.di Dicẽbre uegnẽ. te scuro tutta la luna nel segno del Cancro, per laqualcosa da certi saui Astrologi si disse dinanzi intra laltre cose significaua che concio sia cosa chel segno del Cancro sia attribuito per lo ascẽdere della citta di Lucca, ch'ellino doueano hauere molte de trattioni, & abbassamenti come hebbono per lo inanzi ch'alloro aduenne per lo asse dio de Fiorentini feciono alla citta di Lucca,& altre mutationi, & aduersita di c'heb. bono poi,come appresso faremo mentione. Lascieremo alquanto de fatti, & guerra de Fiorentini,& luchesi,& diremo d'altre nouita state ne detti tẽpi per altri paesi.

Come il Re Philippo di Francia uenne a' Vignone al Papa ad parlamentare con lui. Capitolo.clxii.

NEl detto anno M.cccxxx.all'entrante di Luglio, il Re Philippo di Francia uen. ne in Proenza sotto titolo di peregrinagio ad santa Maria di ual Verde, & a' Marsilia a uisitare il corpo di santo Lodouico Vescouo,che fu di Tolosa,et figliuolo del Re Carlo secondo,& uenne con poca cõpagnia, se non con sua priuata famiglia, & fornito il suo peregrinagio,uenne a' Vignone,& con Papa Giouanni stette piu di otto di a' segreto consiglio da lui al Papa sanza altra persona, ragionando di piu cose, & trattati che nõ si pote sapere,dissesi sopra il passagio per lui ordinato oltre mare,& altre mene d'Italia,che poi per le esecutioni si scopersono, come inanzi faremo men. tione,& cio fatto sanza sogiorno il Re si torno in Francia.

Di certe hosti che furono in lombardia. Cap.clxiii.

NEl detto anno,& mese di Luglio,i signori della Scala di Verona,fecero hoste so pra la citta di Brescia,& tollero lor piu castella in Bresciana,& il legato di lom. bardia fece fare hoste sopra la citta di Modona,infino a' borghi, la guasto intorno in torno,& tornossi a' Bologna.

Di certo tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani mandarono preso l'antipapa ad Papa Giouanni. Cap.clxiiii.

NEl detto anno,& mese di Luglio, nella citta di Pisa era ordinata conspiratione, ond'era capo m.Gerardo del Pelaiode lanfrãchi per cagione che allui,& alla sua setta parea che qlli che regeano la terra fossero contra parte imperiale, & tenesso. no troppo con la chiesa,& co Fiorentini,ouero per inuidia della signoria, laquale cõ giura scoperta,il detto m.Gerardo,& piu suoi seguaci si partiro di Pisa,& furo cõden nati per rubelli,& quatro popolani che furono presi come traditori furono impicca ti,& cio fatto adi quatro d'Agosto uegnente, il comune di Pisa in accordo col Con. te Fatio mandarono l'antipapa preso a' Vignone in su due galee Proenzali armate cõ certi ordini, & patti trattati per loro ambasciadori col Papa, ilquale antipapa giunse a' Vignone adi.xxiiii.d'Agosto,& poi il di seguente in publico concistoro dinanzi al Papa et Cardinali,et tutti i prelati di corte, il detto antipapa col caprestro in collo si gitto a' pie del Papa chiegiẽdo misericordia,et con bello sermone, & auttorita scon.

fesso peccatore heretico col Bauero insieme, che fatto l'hauea, mettēdosi alla mercie del Papa, & della chiesa, per laqualcosa il Papa rispose al sermone sauiamente cō lagrime, piu per soperchia allegrezza si disse che per altra pietade, & leuollo con le sue mani di terra, & baciollo in bocca, & pdonogli, & fecegli dare una camera sotto la sua thesoreria, & libri da studiare & uiuea della uiuanda del Papa, facēdolo tenere sotto cortese guardia, nō lasciandoli parlare ad alcuna persona, & in questo modo uiuette poi tre anni, & uno mese & lui morto fu sepellito honoreuolemente alla chiesa de frati minori in Vignone in habito di frate, di questo inganno, & tradimēto fatto per li Pisani dello antipapa, il comune di Pisa el Conte Fatio ne furono in grāde gratia di Papa Giouanni & cioche uoleano haueano in sua corte, & mādo in Pisa di.xx. robe da caualieri, i Fiorentini, & li altri comuni di Toscana stati sempre fedeli, & amatori di santa chiesa molto ne sdegnarono.

Come il Re di Spagna sconfisse i saracini di Granata. Cap.clxv.

NEl detto anno del mese d'Agosto, il Re di Castello di Spagna, essendo ad assedio d'uno castello del Re di Granata, uenendo per soccorrerlo furono sconfitti, & morti, & presi piu di.xv.mila saracini, & lo Re di Spagna hebbe la terra.

D'una nuoua, & bella limosina che uno nostro cittadino lascio a' poueri di Christo. Capitolo.clxvi.

DEl mese di Settembre, del detto anno mori in Firenze uno nostro cittadino di picciolo afare, che nō hauea figliuolo, ne figliuola, & cio ch'haueua, lascio p Dio p ordinato testamēto, & intra li altri leghati che fece, lascio che a' tutti i poueri di Firēze iquali andassono per limosine fossono dati danari sei per uno et per li suoi esecutori fu ordinato p bando che ciascuno festo nelle magiori chiese di qlli festi, in una mattina si raunassero tutti i poueri, & in qlle rinchiusi perche non andassero dalluna chiesa allaltra, & dando a ciascuno pouero come n'usciua denari sei, si monto in tutto lire ccccxxx. di piccioli che furono per numero.xvii.mila di persone tra malchi, & femine piccioli, & grandi, & sanza i poueri uergognosi, & quelli delli spedali, & pregioni, & religiosi mēdicāti che in disparte hebbero la loro limosina a' danari sei luno che furono piu di quattro mila, laquale cosa fu tenuta grande fatto, & grandissimo numero di poueri, ma di cio non e' da marauigliare pero che non solamente furono di Firenze, ma per le limosine che ui si faceuano per li cittadini di quella li traheuano di tutta Toscana, & piu dilungi a' Firenze per lo grande fatto che fu tenuto, n'hauemo fatto memoria per dare buono esemplo a' chi per lanima sua uorra fare limosina a' poueri di Christo.

Di certe nouita c'hebbe in lucca, & come per tradimento r'hebbono il castello di Bugiano. Capitolo.clxvii.

NEl detto anno adi.x.di Settēbre, hauēdo m. Gerardino Spinoli signore di lucca, in lucca rimessi p accordo qlli della casa de Quartigiani, et Pogingi, et li Auogadi, et li altri quando prese la signoria, che per Castruccio, et suoi n'erano stati cacciati come adrieto facemo mentione, il detto m. Gerardino per gelosia corse la terra cō sua caualleria, et fece prendere m. Pagano Quartigiani, et uno suo nipote, et altri, opponendo loro che trattauano col signore d'Alto pascio, et co Fiorentini di dare loro la terra, et di uero ui si mandarono bandiere per li Fiorentini, et certo trattato era, per laqualcosa fece loro tagliare la testa, et poi adi.xix.di Settēbre per trattato, et tradimēto di quegli del castello di sopra di bugiano si rubellarono a' Fiorentini, et presono la loro podesta, ch'era Tegia di m. Bindo bondelmonti, et rēderlo a' luchesi, et uenutaui la caualleria di lucca a' due di appresso cōbatterono i borghi di bugiano, ne quali erano le guernigioni delle masnade de Fiorentini, iquali luchesi ui riceuettono grande danno con le dette masnade uscirono fuori, et combateronli, et ruppono, et pinsonli nel castello, per laquale rubellatione, i Fiorētini molto turbati, ordinarono di fare hoste a' lucca per lo modo che seguita appresso assai ne crescie materia.

Come i Fiorentini posero hoste, et assedio alla citta di lucca. Cap.clxviii.

COme i Fiorentini hebbono perduto il Castello di bugiano si ordinarono d'an-

dare ad hoste sopra la citta di Lucca, sentendola molto afiebolita, et partissi le masnade da Pistoia, & di ual di Nieuole salirono in sul pogio dal Ceruglio di notte, & a qllo dattoui assalto di battaglia hebbono a' patti adi cinque d'Ottobre del detto anno, & p simile modo hebbono il castello di Viuinaia, & mõte chiaro, & san Martino in colle, & porcari, & poi adi otto d'Ottobre sciesono al piano, & acamparsi allunata, & adi.x.d'Ottobre si strinsero allo assedio della citta ad mezo miglio, prendendo il campo dalla strada che uae a' Pistoia a' qlla che uae ad Alto pascio, & quello cãpo affossaro, & steccarono cõ bertesche, & porti facendoui molte case d'assi, et coperte di lastre & tegoli per poterui uernare, & della detta hoste al cominciamento fue capitano m. Alamanno delli Obizi uscito di Lucca col consiglio di sei caualieri di Firenze, & haueuaui al soldo de Fiorentini.xi.cento di soldati a' cauallo al cominciamento de l'hoste, & in Lucca n'hauea cinque cento caualieri, & poi uennero ne l'hoste de Fiorentini della gente del Re Ruberto, & di Siena, & di Perugia da quatro cento caualieri, et popolo grandissimo, & adi.xii.d'Ottobre, i Fiorentini ui fecero correre tre pali, per uendetta di quelli che fece correre Castruccio ad Firenze, il primo da quelli da cauallo fue una mela granata fitta in una lancia, & iui dentro fitti.xxv.fiorini doro nuoui, & laltro fu di panno sanguigno che lo corsono i fanti a' pie, & laltro di baracame bãbagino che lo corsono le meretrici de l'hoste, & li detti palii si fecero tenere presso alla porta di Lucca quanto potea portare uno balestro armata tutta l'hoste, & mandarono bãdo chi di Lucca uolesse uscire a' correre, o a uedere correre li detti palii, potesse uenire, & tornare saluamente, onde molti n'uscirono a' uedere la festa, intra li altri n'uscirono dugẽto caualieri tedeschi armati, iquali erano usciti di mõte Catini quãdo fue assediato, che per trattato fatto per li Fiorentini si rimasono nel campo de Fiorentini al soldo, ond'era capo il Gobole tedesco, ilquale fece poi molta guerra a' Luchesi, dellaquale uscita de dugento caualieri grande sbigottimento ne presero i luchesi, & grande fauore l'hoste de Fiorentini, ma la pigiore capitaneria che nella detta hoste fosse adoperata per opera di guerra per li Fiorentini, si fu chel capitano col suo cõsiglio non lasciarono fare nullo guasto, ma lasciarono seminare il piano delle sei miglia dintorno a Lucca, sotto cagione di dare esemplo a' luchesi di bene trattarli ad cio che s'arendessero a Fiorentini, ma il capitano, & li altri usciti di Lucca n'arichirono per le dette difensioni facendo ricomperare i cittadini di Lucca, & per lo detto modo corrupponо, & guastarono la detta hoste, & per questa cagione i Fiorentini elessono per loro capitano Cantuccio d'Agobio, laquale elettione fu fatta piu per ispetialita di setta che ragioneuole a' fare capitano uno schiudere non uso di guerra a guidare tanti gentili huomini, & caualieri, & baroni, onde male ne aduenne, che se difetto fu nella detta hoste nella capitaneria di m. Alamanno delli Obizi, magiore aduenne ad quella del detto Cantuccio, ma fu per altra forma, & caso piu pericoloso come inãzi faremo mentione. Lascieremo alquãto del detto assedio di Lucca che ui dimoro piu mesi per racõtare delle altre cose che furono ne detti tempi, & poi ritorneremo a nostra materia a raccontare della fine della detta hoste.

Come le castella di Fucecchio, & di santa Croce, & di castel Franco di Valdarno si dierono libere al comune di Firenze. Capitolo.clxix.

NEl detto anno, & mese d'Ottobre, hostegiando i Fiorendini la citta di Lucca, il castel di Fucechio, et castel Franco, & santa Croce, iquali erano alla guardia del comune di Firenze, stati dapoi si riuolse lo stato di parte ghuelfa in Lucca di loro libera uolonta, & a loro stanza si dierono, & misersi al comune di Firenze, si come loro distrettuali, & contadini, conmero, et misto imperio, essendo ellino trattati in Firẽze come contadini, et popolani, et facendo ogni fattione di comune reale, et personale con giusto estimo ordinato di libra, et dando ciascuna delle dette terre uno cero grande cõ la figura del castello, alla festa del beato santo Giouanni Batista di Giugno, et li detti patti si compierono, et fermarono, et accettarono in Firenze adi quatro di Dicembre M.cccxxx.

Come in prima il Re Giouanni di Buemme passo in Italia,& hebbe la citta di Brescia,& quella di Bergamo. Cap.clxx.

NEl detto anno essendo il Re Giouanni di Buemme figliuolo che fu dello imperatore Arrigho di luzimborgho uenuto in Chiarentana per certe bisogne c'haue a fare col Duca di Chiarētana suo cognato, & quelli della citta di Brescia in lōbardia,essendo in male stato,& molto oppressi da loro usciti,& dal signore di Milano,et da quelli di Verona,& il Re Ruberto a cui i Bresciani s'erano dati non li socorrea ne adiutaua,& male il potea fare per la forza de ghibellini di lombardia, si mādarono loro secreti ambasciadori con pieno sindaco al detto Re Giouanni, & diedorlisi liberamente,il Bauero pouero di moneta,& cupido di signoria accetto, & prese la detta signoria sanza altro consiglio,& co detti ambasciatori ui mādo.ccc.caualieri, & poi incontanēte appresso si misse al camino, & giunse in Brescia cō quatro cento caualieri adi.xxxi.d'ottobre,& da Bresciani fu riceuuto a grāde honore come loro signore, & poco stante lui in Brescia la citta di Bergamo era in grande diuisione,& combattiensi insieme i cittadini,una delle parti che si chiamauano i Collioni,mando al detto Re Giouanni che li mandasse per la terra,ilquale ui mando il suo Maliscalcho cō trecento caualieri,& fuli data l'entrata della terra, & caccionne la parte contraria,& rimase al Re Giouanni la signoria,laquale uenuta d'Italia del Re Giouanni fece grande mutatione,& reuolutioni come per innāzi legiendo di suoi processi faremo mentione.

D'uno grande diluuio d'acqua che fu in Cipri,& in Ispagna. Cap.clxxi.

NEl detto anno M.cccxxx.del mese di Nouembre nell'isola di Cipri,pioue quasi al continuo.xxviii.di,& le notti,laqual disusata cosa,& isformata ne mai ricordata in quello paese, per la abondanza di quella pioua crebbono si le riuiere scendendo delle mōtagne congiunte alla citta di Nicosia,& a quella di Limisa,tutto che di loro natura sieno di poca aequa crebbono tanto, che quelle citta tutte allagharono diuersamente,& molte case di qlle rouinaro,& tra in qlle due citta,& castella,& Masseria dell'isola ui morirono per la somersione piu di otto mila persone.Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluuio nelle parti di Spagna,& crebbe si diuersamēte il fiume della grande citta di Sibilia che quasi paregio d'altezza le mura delle detta citta,& se il riparo delle dette mura non fosse stato la citta profondaua tutta,& di fuore della terra fece innumerabile danno di casali profondare,et di gēti annegare in grāde quantita.Nel detto anno adi.xvi.di Gennaro fu morto Matheo di [illegible] tirāno, & signore di Corneto con piu suoi seguaci ghibellini da ghuelsi di quella terra ad romore di popolo,& ghuelsi ne rimasero signori.

Come si ritrouo il corpo di santo Zenobio. Cap.clxxii.

AMezo il detto mese di Gennaro,l'Arciuescouo di Pisa Fiorētino, et il Vescouo di Firenze,& quello di Fiesole,& quello di Spuleto Fiorentini cō Calonaci di Firenze,et molti chierici,& prelati feciono scoprire laltare di santo Zenobio di sotto alle uolte di santa Liberata per trouare il corpo del beato Zenobio,et cōuenne fare cauare sotterra per.x.braccia anzi che si trouasse, et trouatolo in una cassa commessa in una archa di marmo di quello leuarono alquanto del suo teschio del capo, & nobilmēte il feccro legare in una testa dargēto ad similitudine del uiso del detto santo per poterlo annualmente per la sua festa con grande solemnita mostrare al popolo,et laltro corpo rimissero in suo luogo con grande diuotione d'orationi,et canti,et sonādo le campane del Duomo di di,et di notte per.x.di quasi al cōtinuo,dando per li Vescoui perdono al popolo chel uicitasse,per laquale translatione,et indulgentia quasi tutto il popolo,et persone di Firenze diuoti huomini,et dōne piccioli, et grandi u'andarono a uicitarlo con grande diuotione,et offerta.

Come si leuo l'hoste de Fiorentini da lucca,et come i luchesi si diedono al Re Giouanni di Buemme. Cap.clxxiii.

TOrnando ad nostra materia dello assedio della citta di lucca per li Fiorētini,come lasciamo nel quinto capitolo scritto adrieto,per la partita de caualieri tedeschi che n'uscirono,et della uenuta della gente del Re Ruberto,et de Sanesi,et de Pe-

rugini,& altre amista che mandarono adiuto a Fiorentini, la detta hoste crebbe assai di gente d'arme a' pie,& a cauallo,& quelli di Lucca sciemando sbigottirono molto, per laqualcosa i Fiorentini ordinarono al tutto l'hoste acircundasse la terra intorno intorno ad cio che uettuaglia ne altro adiuto nõ ui potesse intrare,che al cõtinuo per li Pisani nascosamente era fornita di gente d'armi per la guardia della terra, & di uettuaglia contro i patti della pace,& cio fu fatto adi.xix. del mese di Dicembre che una parte de l hoste ualicarono li orsori che uãno da ponte tetto, & fecionui suso piu põti,& ualichi, & posonsi alla uilla di gattaiuola alquãto di la da ponte tetto uerso Pisa, oue hauea ricchi,& belli casamenti,& giardini fatti per Castruccio,el sopredetto Gobole tedescho con sue masnade,& con suoi briganti,& fanti di uolonta si posono nel borgho del ponte ad santo Piero, & in capo del prato in su la strada che uae ad Ripa fratta feciono una bastita ouero battifolle guernito di gente d'arme, per loquale circuito d'assedio,i luchesi dẽtro furono molto ristretti,& aslitti,et comincio loro a mãcare la uettuaglia,& uino,& molte altre cose necessarie ,et conuẽne loro ogni uettuaglia,& uino raccomunare,& tenere tauerne di uino in aquato per lo comune,& carne poueramente,& simile chanoua di pane,dandolo per peso alle masnade, & alle famiglie, per laquale stremita quelli che regeano Lucca per loro fecero cercare accordo co Fiorẽtini, mãdãdo uno de loro magiori piu segreto in Firẽze sotto saluocõdotto,& secretamente con certi patti d'arrendere la terra,& fue l'opera assai dipresso allo accordo per diuersi patti,& modi,partendosi m.Gerardino della signoria,& dandogli i danari, & disfacendosi il castello della Agosta, rimanendo i ghibellini in Lucca co ghuelsi insieme, & raccomunando li ufici alla guardia, & signoria de Fiorentini, & facendo certi gentili huomini ghibellini in numero di.xxiiii. de piu caporali caualieri,per lo comune,& popolo di Firẽze per loro sicurta,a' modo di quelli di Pistoia, donando a ciascuno fiorini cinque cento doro de danari del comune di Firẽze,rimanendo ghabelle,& entrate del come di Lucca,al comune di Firẽze, per fornire la spesa,& la guardia di Lucca,el rimanẽte scontare del dono che si facesse a' detti caualieri, & oltre ad cio in termine di cinque anni sodisfare tutti i cittadini di Firenze che furono presi da Castruccio di cio che si ricõperarono da lui che mõtauano fiorini cento mila doro,& piu,& di certo sarebbe uenuto fatto,ma l'inuidia, & auaritia lequali guastano ogni bene parte di quelli Fiorẽtini che sentia, & guidauano il detto trattato co caporali cittadini di Lucca, per uolerne l'honore el profitto tutto alloro propieta lo scopersono ad m.Gerardino,& con lui tennero nuouo trattato, et andaronne chiusamente in Lucca,& parlarli certi di loro,per laqual cagione si guasto luno trattato per laltro rimanendo in grande sospetto i cittadini di Lucca con m.Gerardino, & io autore con tutto nõ fossi degno di si grandi cose menare,posso essere uero testimonio, pero' che fui di quello numero con pochi diputato per lo nostro comune a menare il primo trattato,ilquale fue guasto per lo modo detto,ma la iustitia diuina nõ perdona alla punitione delli huomini peccatori come a' Dio piacque tosto ui misse penitẽza con uergogna del nostro comune per li modi duplicati improuisi, & non pensati, che diremo qui appresso, in prima che mutando i Fiorẽtini il capitano de l'hoste Cãtuccio de Gabrielli d'Agobio di cui dinanzi facemo mẽtione, et giunse ne l'hoste cõ sua compagnia di caualieri,et cẽto sergenti a' pie adi.xv.di Gennaro,et come huomo poco scorto, et uso a guidare si fatta hoste che u'haueа trecẽto gẽtili huomini piu grã maestri,et degni di lui, aduenne che alcuno borgognone di picciolo affare fece alcuna follia, et la famiglia di Cantuccio prendendolo,et alla guisa come fosse podesta in Firenze il uolea giustitiare i borgognoni per isdegno che n'haueа ne l'hoste piu di sei cento a cauallo al soldo de Fiorentini fiera gente,et aspra s'armarono,et tolsero il mal fattore alla famiglia del capitano, et rubarono tutti et uccisono cui poterono di sua famiglia,et missero fuoco nello albergho,et arse il quarto del campo con grande danno,et pericolo,onde l'hoste de Fiorentini fue a grande rischio, se non fosse per li saui capitani, et consiglieri che u'erano di Firenze che attutarono il furore cõ l'adiuto de caualieri tedeschi che li ubidirono,et seguirono,et nascosero il capitano, et cui pote-

rono di sua famiglia et rimase loro tutta la guardia de l'hoste, et se non fosse la fiebolezza di que di Lucca l'hoste de Fiorentini stauano in grande pericolo per la detta nouita,& discordia,in questo stante m.Gerardino riconfortádosi della discordia de l'hoste de Fiorentini,lascio il trattato con loro,& mando incontanente suoi ambasciadori con sindaco di pieno mandato in lombardia al Re Giouanni,& diedegli la signoria di Lucca con certi patti, & egli impromisse di difenderli adi.xii.di Febraro mãdo in Firenze il Re Giouanni suoi tre ambasciadori,iquali con belle parole,et promesse di pace,& d'amore richiesero per sua parte i Fiorẽtini,& pregandoli si douessono partire dallo assedio di Lucca si come da sua terra,& fare treghua con lui, & loro in pieno consiglio risposero com'era la detta hoste sopra Lucca ad petitione della chiesa,& del Re Ruberto,pero non si leuerebbe,partirsi i detti ambasciadori,& andarne a' Pisa,pochi di appresso hauuta la detta risposta il Re Giouanni, mando il suo Maliscalcho in Parma con otto cento caualieri per soccorrere Lucca,& cio sentendo i Fiorẽtini,preseno alloro soldo m.Beltramone del balzo che tornaua di pregione di lõbardia,scambiato per lo legato con Orlando rosso di Parma,& fecerlo capitano di guerra,& andato lui ne l'hoste di lucca parendogli folle la stanza per le nouitadi state nella detta hoste che molto l'hauea scompigliata di pochi giorni dinãzi uno m.Arnaldo tedescho conestabole de Fiorentini che si parti del campo con cẽto caualli,& entroe in lucca,& per lo Maliscalcho del Re Giouanni che uenia a lucca li parue il migliore di leuare l'hoste,& cosi fece adi.xxv.del detto mese di Febraro,& ricolsonsi sani,& salui in sul pogio di Viuinaia, & di quello partendosi rubarono la terra, & missonui fuoco, & cosi torno in uano l'impresa de Fiorentini che nel cominciamento fu cosi prospera,& lucca cosi a'finita,& pero non si dee nullo disperare d'alcuna impresa fare gloria ne hauere troppa speranza,se in prima non si uede la fine,che souente riesco no l'imprese ad altro segno che non sono cominciate per lo piacere di Dio, & poi il primo di di marzo appresso il Maliscalcho del Re Giouanni uenne di lombardia,& entroe in lucca con otto cento caualieri tedeschi,& prese la signoria della terra per lo Re,& partissene m.Gerardino molto male contento dal Re Giouanni, & da luchesi,& con suo dannagio di piu di trẽta mila fiorini doro messi de suoi danari nella detta signoria,& guerra de luchesi,& nõ li pote hauere,& dogliendosene il detto m.Gerardino al Re Giouanni li fu rimprocciato ch'egli era stato traditore,& ch'elli hauea tenuto trattato co Fiorentini di dare loro lucca,et mostrata li fue dinanzi al Re Giouanni la detta lettera del Comune di Firenze, laquale messer Gerardino s'hauea fatta fare a' sua cautela del trattato.

Come la gente del Re Giouanni caualcarono in sul contado di Firenze nella contrada di greti. Cap.clxxiiii.

NElla detta uenuta della gente del Re Giouanni in lucca,i Fiorentini abbandonarono il borgho di Bugiano che teneano,& missonui fuoco,et simile lasciarono il castello del Cozile, & quello della Costa sopra bugiano adi .ix. di Marzo del detto anno,& poi adi.xv.del detto mese,il Maliscalcho del Re Giouãni ch'era in lucca con mille caualieri,& duoi mila pedoni si partirono di bugiano, et passarono sotto monte Vettolino spianãdo le tagliate entrarono in Greti in sul contado di Firenze sanza contasto niuno,et presono,et arsono il borgho di Cerreto guidi, et cõbatterono il castello,et presono,et arsono Collegõzi,et Agliana et corsono il paese tre di, et menarõ ne preda di cento prigioni,et quattro cento bestie grosse,et duoi mila minute,et feciono danno assai con grande uergogna de Fiorentini c'haueano due tanti caualieri, et piu alloro soldo che per loro non fue fatto contasto niuno,che se pure dugento caualieri hauessono difeso la tagliata da monte Vettolino alla Gusciana che assai era legieri a'difendere,non tornaua mai niuno di loro adietro che tutti rimaneuano o' presi o' morti,pero' che la caualcata tutto fosse per loro ardita, et franca, si fue folle per mala prouidenza di non lasciare guardia al passo,ma dissesi che certi conestaboli,de Fiorẽtini ch'erano alla guardia delle castella di ual di Nieuole,seppono la caualcata, et stettono al tradimento, et lasciaro caualcare i nemici sanza uolerli contastare, iquali cio

ſaputo furono acomiatati da Fiorentini,& caſſi di loro ſoldi.

Come al Re Giouanni fue data la ſignoria di Parma,modona, & Regio. Capitolo.clxxv.

NEl detto anno adi duoi di Marzo, Giouanni Re di Bueme entro nella citta di Parma in lõbardia con grande honore laquale li fue data per Orlando Roſſo, & q̃lli della caſa de Roſſi per contrario del leghato Cardinale ch'era in Bologna per la chieſa loro cõtrario, & per ſimile modo ſi diede poco appreſſo al detto Re la citta di Regio,& quella di Modona per certi patti per non tornare alla ſignoria della chieſa,et de ſuoi uficiali legati cha Orſini, per laqualcoſa il Papa ſi moſtro molto turbato, & mando ſue lettere bollate in Firenze lequali ſi leſſero dinanzi al popolo,et publicarono come di ſuo uolere ne della chieſa,il Re Giouanni non era paſſato in Italia, ne preſa la ſignoria di Lucca,& delle ſopradette terre di lombardia,ma tutto fu diſſimulatione del Papa,& del leghato come per inanzi per loro proceſſi ſi potea cõprẽdere.

Come ſi comincio grande guerra in mare tra Cathelani, & Genoueſi. Capitolo.clxxvi.

NEl detto anno, & meſe di Marzo s'incomincio la guerra tra Cathalani,& Genoueſi, & Vinitiani molto aſpra & dura,per cagione di piu ruberie fatte in mare per li Genoueſi andando intorno ſopra i Cathalani,& Vinitiani,& per cagione di cio i Gienoueſi co loro uſciti, & quelli di Saona feciono triegua, onde poi nacque pace tra loro,come per inanzi faremo mentione,i Vinitiani per loro ſolito deſto con Genoueſi feciero pace aſſai toſto con loro per picciola menda di meno di dieci mila fiorini doro, chel ualere di piu di cento mila fiorini doro haueano perduti ſanza piu buona gente di Vinegia morti da Genoueſi in mare, & quella guerra de Cathalani duro poi piu tempo con grande uccidione, & dannagio delluna parte, & dellaltra ſi come per li tempi ſi trouera.

Come il popolo di Colle di Valdelſa uccidono il loro capitano,& ſignore & dieronſi alla guardia de Fiorentini. Cap.clxxvii.

NEl detto anno adi dieci di Marzo, eſſendo ſignore di Colle di Valdelſa meſſer Albico ch'era Arciprete di Colle che s'era fatto capitano di popolo co ſuoi fratelli meſſer Deſſo,& Agnolo della caſa de Tancredi, & teneuano la terra a' modo di tiranni,ſopraſtando diſordinatamente il popolo,& chiunque hauea podere nella terra,per laqualcoſa il popolo di Colle diſpiacendo loro ſi fatta ſignoria,& tirannia, cõ ordine di tradimento con lo adiuto di quelli da monte Gabri, & da Pichiena congiuni de detti ſignori, in ſu la piazza di Colle, uſciti da mangiare uccisono il detto capitano Arciprete, & Agnolo ſuo fratello, & meſſer Deſſi ſi difeſe grande pezzo francamente,alla fine per lo ſoperchio de nemici fedito, & poi preſo, & per tradimento d'Agnolino granelli de Tholomei poi in pregione lo ſtrangolarono,& uno fanciullo di quello Agnolo d'eta di dieci anni preſono,et per paura il tẽneno in pregione piu tẽpo,accio che nullo di q̃lla progenie ſcampaſſe con tutto che un'altro ſuo fanciullo ſcãpaſſe ch'era in Firẽze, & cio fatto per tema'di loro parenti ch'erano moſſi di Firenze,& altri poſſenti,& grandi di Firenze,feciono popolo,& diedono guardia della terra di Colle al comune,& popolo di Firenze per piu anni chiamando capitano, & podeſta Fiorentino,per laqualcoſa i Fiorentini furono contenti, pero' chel detto capitano tirannegiaua in Firenze con certi grandi, & al tempo del caro fu moleſto al popolo di Firenze di fare diuieto,& di nõ laſciare uenire uettuaglia a Fiorentini,et era amico di Caſtruccio tutto ſi teneſſe ghuelfo.

Quando ſi comincio le porti del metallo di ſanto Giouanni. Capitolo.clxxviii.

NEl detto anno mille e trecento e trenta, ſi comincio a' fare le porte del metallo di Santo Giouanni molto belle, & di marauiglioſa opera, & coſto, & furono formate in terra, & poi pulite, et dorate le figure per uno maeſtro Andrea Piſano, et gittate furono a' fuocho di fornello per maeſtri Vinitiani, et noi auttore per l'arte de mercatanti di Chalimala guardiani dell'opera di ſan Giouãni

fui uficiale ad far fare il detto lauorio, & nel detto anno s'alzo, & compie il campanile della Badia di Firenze, & per noi fu fatto fare, a pregio, & stanza di messer Giouanni delli Orsini di Roma Cardinale, & leghato in Toschana, & signore della detta badia & della sua entrata.

Di certi miracoli che furono in Firenze. Cap.clxxix.

L'Anno M.cccxxxi.morirono in Firenze due buoni, & giusti huomini, & di santa uita, & conuersatione, & di grandi limosine tutto che fossono laici, luno hebbe nome Barduccio, & sepellissi in santo spirito al luogo de frati remitani, & l'altro hebbe nome Giouanni da Vespignano, & sepellissi ad san Piero magiore, & per ciascuno mostro Iddio aperti miracoli di sanare infermi, & attratti, in piu diuerse maniere, & per ciascuno fu fatta solemne sepoltura, & poste piu imagini di cera per boti fatti.

D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, & il leghato di lombardia. Capitolo.clxxx.

NEl detto anno adi.xvi.d'Aprile fue fatto uno parlamento stretto in sul fiume de la Scotenna tra Bologna, & Modona, intra il Re Giouanni di Bueme figliuolo che fu dello Imperatore Arrigho, & il leghato di lombardia Cardinale che dimoraua per la chiesa in Bologna, & furono in accordo insieme, & al dipartire si bacciarono in bocca, & poi il di seguente con grande festa mangiarono insieme al castello di Piumaccio, per laqualcosa tutti i signori, & tiranni di lombardia, & anchora il comune di Firenze, ilquale si tenea nimico del detto Re Giouãni, p la nimista antica d'Arrigho Imperatore suo padre, & per la sua impresa di Lucca, & di Brescia, presono grande sospetto, & isdegno contra al Cardinale leghato, parendo loro che dissimulatamente elli ella chiesa hauessono fatto uenire il detto Re Giouanni in Italia, et con la forza del detto Re, et per trattato del Papa Giouanni, & del Re di Francia el loro fauore uolesse occupare la signoria di lombardia, & di Toscana, onde a' riparare cio si trattò di fare cõpagnia, & legha, & giura il Re Ruberto insieme contra al detto Re Giouanni, & contro a chiunque li desse adiuto o fauore, & della detta legha il Papa disimulãdo co Fiorẽtini per sue lettere che mãdo loro si mostro cõtrnto, onde poi segui l'abassamento del detto Re, & del leghato come innanzi faremo mentione.

Come si diuise, & parti la casa di Malatesti di Rimine. Cap.clxxxi.

NEl detto anno del mese di Magio, essendo la casa de Malatesti da Rimine in Romagna nel magiore stato, et colmo che fossero mai, et di loro fatti poco tempo dinanzi ad un'hora sei caualieri con grãde honore, et triõphauano non solamente la citta di Rimine, ma quasi tutta la Romagna, ma per la cupidigia della tirannica signoria messer Malatesta il giouane figliuolo di messer Pandolfo, ad tradimento caccio di Rimine tutti li suoi consorti, et loro perseguendo con armi per ucciderli, et alquanti ne prese, et morirono poi in pregione, opponendo loro che uoleano cacciare lui, per laqualcosa fue guasta la detta casa, et commossesene quasi tutta la Romagna, et pare una maladctione in quello paese, et anchora di quella casa, et di tutti i Romagnuoli che uolentieri sono traditori tra loro, et nota che pare ch'auegna nelle signorie, et stati delle dignita mondane, che come sono in magiore colmo anno di presente la loro isciesa, et rouina, et non senza prouidenza del diuino giudicio per punire le peccata, et perche niuno si confidi della fallace prospera fortuna.

Come la citta di Firenze fu longamente interdetta. Cap.clxxxii.

NEl detto anno adi dieci di Magio M.cccxxxi. il leghato di Toschana misse l'interdetto alla citta di Firenze per cagione ch'elli haueua impetrata dal papa a sua mensa la pieue di santa Maria impruneta, che uachaua al modo c'haueua fatto la badia di Firenze, della quale pieue erano padroni la casa de Bondelmonti, et a' loro stanza, et per che pareua a' cittadini chel detto leghato uolesse occupare tutti i buoni benefici di Firenze, anchora quello beneficio preso ad inganno contra i Bondelmonti, per laqualcosa non li lasciarono hauere la rendita ne frutti di quella pieue, et innanzi ne sostennero l'interdetto dieci otto mesi, con grande sconcio, et faticha de cittadini

de cittadini in ogni atto spirituale, tanto che detti Bondelmonti molto furono obligati al popolo di Firenze.

Come il Re Giouanni si parti di lombardia,& andonne oltremonti. Cap.clxxxiii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni ordinato cō leghato insieme una dissimulata pace,& trattato di rimettere li usciti ghuelfi in Lucca alquanti uene tornarono contra al uolere de Fiorentini, & intra li altri che cerco il detto trattato fu messer Manno delli Obizi, per laqualcosa molto uenne in disgraria de Fiorentini,& poi di quelli ghuelfi ch'erano tornati in Lucca per la mala signoria se ne partirono, poi il detto Re Giouanni riformata Lucca, & Parma,& Modona,& Regio alla sua signoria ui lascio Carlo suo figliuolo con otto cento caualieri, & egli si parti di Parma adi duoi di Giugno per andare a' corte in Francia, & nella magna per ordinate magiore cosa col Papa, & col Re di Francia per sottomettere la liberta de Cathalani come inanzi faremo mentione.

Come delle masnade de Fiorētini furono sconfitti a' Bugiano, Cap.clxxxiiii.

NEl detto anno messer Simone Philippi di Pistoia, Vicario in Lucca del Re Giouanni fece porre hoste, & battifolli al castello di Bargha in Garfagnana che si tenea per li Fiorentini sentendo ch'era male fornito, per laquale cosa i Fiorentini fecero caualcare messer Amerigho de Donati capitano in ual di Nieuole con quatro cento caualieri sopra Bugiano per fare leuare il detto assedio da Bargha, ma le masnade di Lucca di notte uennere a Bugiano da cinque cento caualieri messer Amerigho & sua gente sproueduti di tale auenimento, & non prendendosi guardia furono asaliti subitamente in sul Bruscietto sotto Monte Catini, & rotti, & sconfitti adi sei di Giugno, & rimaserne da cento a cauallo tra morti, & presi, & messer Amerigho, & li altri fugirono in Monte Catini, & il Luglio appresso si perde Vzano per tradimento che lo teneano i Fiorentini.

Come Papa Giouanni ricominuco i Milanesi,& Marchiani. Cap.clxxxv.

NEl detto anno adi dieci di Giugno, Papa Giouanni appo Vignone ricomunico i Milanesi, & Marchegiani, iquali erano stati si lungamente scomunichati,& in contumacia di santa chiesa, per molti falli fatti incontro la chiesa, come adietro e' fatta mentione, & cio fece il Papa a' petitione del leghato di Lombardia luna per rōpere la legha gia cominciata tra lombardi, laltra perche i Marchegiani fossero reuerenti al leghato che nello hauea fatto Marchese,& signore.

Di fuochi che si appresero nella città di Firenze in questo anno. Cap.clxxxvi.

NEl detto anno adi.xxii.di Giugno, la notte della uilia di santo Giouanni, si apprese fuoco in sul ponte uecchio dal lato di la, & arsero tutte le botteghe che u'erano con grande danno di molti artefici, & morironui due garzoni, & in parte arsero tutte le botteghe che u'erano, ouero case del sepolcro della magione dell'ospedale, & poi adi duodeci di settembre, la notte uegnente s'apprese da casa i Soldanieri da santa Trinita, in certe case basse de legnaiuoli, & uno Maliscalcho, lequali case erano allo incontro della uia di porta Rossa, & moriui sei persone per lo impetuoso fuoco del molto legname, & stalle non poterono campare, & poi adi uenti otto di Febraro, la notte uegnente s'apprese il fuoco nel palagio del comune, oue habita la podesta,& arse tuto il detto palazzo uecchio, & le due parti del nuouo dalle prime uolte in suso, per laqualcosa s'ordino per lo comune che si rifacesse tutto in uolte infino a' tetti, & poi adi.xvi.di Luglio uegnente s'apprese nel palazzo dell'arte della lana d'orto san Michele, & arse tutto dalla prima uolta in su, & moriui uno pregione che lo ui misse credendo scampare, et la sua guardia, poi per l'arte della lana si rifece piu nobile, & tutto in uolte infino al tetto.

Come in Firenze nacquero due leoncelli. Cap.clxxxvii.

NEl detto anno adi uenti cinque di Luglio, il di di santo Iacopo nacquero in Firenze due leoni, de leone,& leonessa del comune che stauano in istia incontro a santo Piero Scheragio, & uiuettono,& fecionsi poi grandi,& nacquero uiui,& non

morti, come dicono li auttori nelli libri della natura delle bestie, & noi ne rendiamo testimonianza, che con piu altri cittadini li uidi nasciere, & incontanente andare, & poppare la Leonessa, & fue tenuta grande merauiglia, che di qua da mare nascieſsero Leoni che ueniſſero, & non si ricorda a nostri tempi, bene ne nacquero a' Vinegia due, ma di presente morirono, disse si per molti ch'era segno di buona fortuna, & prospera per lo comune di Firenze.

Come i Fiorentini presono la citta di Pistoia. Cap.clxxxviii.

NEl detto anno, il di seguente doppo la festa di san Iacopo, essendo Pistoia in grā de sospetto, & gelosia della signoria della terra che parte de cittadini ch'amauano di bene uiuere uoleano la signoria de Fiorentini, & parte uoleano rimanere liberi, e Fiorentini hauendo cio sentito di quelli di per lo detto sospetto, mandata di loro gente in Pistoia da cinque cento caualieri, & mille e cinque cento pedoni fecero correre la terra gridando uiuano i Fiorentini sanza fare nulla ruberia, ne altro maleficio, onde i Pistolesi per solemne consiglio, non potendo altro si dierono alla signoria del comune, & popolo di Firenze per uno anno, & riformata la terra ne mandarono fuori piu di cento confinati, & gran parte de ghuelfi ritornati in Pistoia, che piu erano contrarii alla signoria de Fiorentini per uolere tirannegiare la terra, & torre lo stato a caualieri de Panciatichi, & Muli, & Gualfreducci ghibellini fatti caualieri per lo popolo di Firenze, & loro seguaci parendo loro che Fiorentini li mantenessero in magiore stato per le impromesse fatte, che non parea alli ingrati ghuelfi rimessi in Pistoia per li Fiorentini, & poi appresso inanzi che fosse mezzo l'anno, parendo a i Pistolesi che i Fiorentini li trattassero benignamente, & manteneanli in pacifico stato, sanza grauezze, di loro buona uolonta fecero sindachi due di loro anziani, & mandarli a' Firenze a' dare la guardia, & signoria della terra liberamente a Fiorentini per due anni, oltre alla prima datione, & Fiorentini l'appresono, & solemnemente l'ordinarono, elegendo loro podesta forestieri di sei in sei mesi, & uno capitano della guardia grande popolano di Firenze di tre in tre mesi con sei caualli, & cinquanta fanti, & uno conseruadore di pace forestiere con dieci caualli, & cēto fanti, et la podesta di Seraualle, & due castellani delle rocche Fiorētini, & in Firēze elessono duodeci buoni popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balia della gouernatione di Pistoia, & delle riformagioni delle signorie co priori di Firenze insieme, & cio fu in mezzo Gennaro, et poi all'uscita di Febraro seguente, i Fiorentini feciono cominciare uno bello, & forte castello dalla parte della terra di uerso Firenze per piu sicurta della terra, ilquale si compie, et misseruisi guardie, et castellani con cento fanti alle spese de Pistolesi, et oltre acci o trecento fanti alla guardia della terra.

Come i Sanesi hostegiarono, et sconfissono i Conti da santa Fiore, et Pisani hebbono Massa. Capitolo.clxxxix.

NElla detta state, i Sanesi feciono hoste sopra Conti da santa Fiore, et li Oruietani sopra quelli di Baschia in Marema, et feciono loro grande danno, et essendo i detti Sanesi all'assedio d'Arcidosso, i Conti da Santa Fiore con trecento caualieri Tedeschi hauuti da Lucca, et con tutto loro sforzo uennero per soccorrere il detto castello, et furono sconfitti da Sanasi, et poi i Sanesi hebbono il detto castello, et in questo stante de l'hoste de Sanesi, i Massetani si rubellarono dalla loro signoria, et cacciarono di Massa la podesta di Siena, et la casa de Ghiozzi, et loro seguaci, et parte, et dieronsi a Pisani.

Come i Cathalani con loro armata uennero sopra Genoua, per laqual cosa i Genouesi co loro usciti fecero pace. Capitolo.cxc.

NEl detto anno all'entrata d'Agosto, i Cathalani con armata di quaranta duoi galee, et trenta legni armati, uennero nella Riuiera di Genoua, et di Saona, et arsonui piu casali, et uille, et manieri, et fecero grande danno, ne pero' i Genouesi, et quegli di Saona non s'ardirono di contastarli, per cagione ch'erano male in ordine, et pegio in accordo i ghuelfi dentro co ghibellini di fuori ch'erano in Saona,

et fatta

& fatta per Cathalani la detta uergogna, et dannagio a' Genouesi, et loro usciti, se n'andarono sani, & salui in Sardigna, per la detta nouita de Cathalani i Genouesi, et quegli di fuori parendo hauere di cio grande uergogna cercaro di fare pace con loro & tra loro, & luna parte, & laltra mandaro grande, & riccha ambasciería ad Napoli al Re Ruberto, commettendoli la loro questione, & pregandolo che li pacificasse insieme, ilquale Re Ruberto diede fine alla detta pace adi otto di Settembre M.ccc xxxi. con patti che li usciti tornerebbono tutti in Genoua, & renderebbono tutte le fortezze di Saona, & della Riuiera che teneano al comune, & feciono loro signore il Re Ruberto detto di concordia di tutti que dentro, & que di fuori, oltre al termine ch'elli hauea la signoria da ghuelfi dentro, & dandogli alle spese del comune tre cento caualieri, & cinque cēto sergenti alla guardia della terra, & promissono d'essere contro al Bauero, & contro al Re Giouanni, & contro a' ogni altro signore che passasse in Italia, & contra al uolere del Papa, & della chiesa, & del Re Ruberto, rimanendo liberi Orii, & Spinoli della guerra del Re Ruberto a' Don Federigho che teneua Cicilia da operare a' loro uolonta, d'aiutare luna parte, & laltra, come a' loro piacesse, pero' che uno d'Oria era Amiraglio di quello di Cicilia, & uno Spinoli del Re Ruberto, & Fiorentini misse il Re Ruberto nella detta pace, che li usciti si teneuano per nimici de Fiorentini, per lo adiuto ch'ellino haueuano fatto al detto Re contra a' loro quand'erano allo assedio di Genoua, laquale pace poco piacque al Re Ruberto dubitando forte della potenza de ghibellini tornando nella cittade, & assai il mostro a' ghuelfi, ma ellino la pure uollono, & poi di Gennaro M.cccxxxiii. prolungarono la signoria di Genoua al Re Ruberto per cinque anni, laquale pace, & signoria per lo Re poco tempo duro, che i ghibellini la ruppono, & cacciarne fuori i ghuelfi, & tolsero la signoria al Re Ruberto, come inanzi per li tēpi si fara mētione,

Come il leghato di lombardia fece assediare la citta di Forli, & come s'arende allui. Capitolo.cxci.

NEl detto anno del mese d'Agosto, il leghato del Papa, ch'era in Bologna fece fare hoste alla citta di Forli in Romagna, per che non faceua le sue comandamenta, & haueuano cacciato il suo Vichario, & thesoriere, laquale hoste fece conforza di mille e cinque cento caualieri, & popolo grandissimo, & feceui porre batti folli, i Fiorentini tutto fossono indegnati, con leghato per lamista, & compagnia haueua presa col Re Giouanni pure ui mandarono in adiuto della chiesa cento caualieri infino all'uscita d'Ottobre, & poi partita l'hoste par patti s'arēdero al leghato adi uentiuno di Nouembre sotto certi patti, & conuentioni, cioe di torre suo Vichario, & thesoriere, & pagare il censo solamente, ma le masnade de loro caualieri alla guardia della terra, uollono alegere quelli della terra di Forli a' loro uolonta giurando l'ubidienza del detto leghato.

Come il Duca d'Athene passo in Romania con gente d'arme & non pote acquistare. Capitolo.cxcii.

NEl detto anno all'uscita d'Agosto, il Duca d'Athene, cioe Conte di Brenna, si parti di Brandítio, et passo in Romania con otto cento caualieri Francieschi menati di Francia gentili huomini, et cinque cento pedoni Toschani al soldo uestiti insieme, laquale fu molto buona, et bella gente d'arme per racquistare sua terra che la occupauano quelli della compagnia, et co detti caualieri, il seguirono molta gente del Regno di Puglia, et come fue di la prese la terra dell'Arta, et molto del paese, casali, et uillate, et se i suoi nemici fossono uenuti a' battaglia di campo con lui, di certo harebbe racquistato suo paese, et hauuta uittoria, ch'elli haueua seco molto buona caualleria, da tenere campo a' tutti quelli di Romania, latini et greci, et quelli della compagnia maestreuolemente si tennero alla guardia delle fortezze, et non uollono uscire a' battaglia, per laqualcosa la caualleria, et gente del Duca, usi a' grande spese per lo bistento, et lungho dimoro non potendo

hauere battaglia ftraecaro,& n'on potero durare, & torno in uano l'impresa del Duca,ch'egli era costato gran thesoro, & per necessita si partirono tutti quanti del paese col Duca insieme,dissesi per li saui infino che si mosse che se ui fosse ito con meno gēte,& di meno costo tegnendosi a guerra guerregiata,et rinfreschata gente uincea suo paese,& hauea honore della impresa.

Dauenimenti di guerra da noi a' quelli di Lucca,onde mori messer Philippo de Tedici da Pistoia. Capitolo.cxciii.

NEl detto anno adi.xiiii.di Settembre,essendo quelli di Bugiano a fare loro uendemie con guardia di settanta caualieri di quelli di Lucca, la nostra gente di ual di Nieuole,intorno di cento e cinquanta caualieri,et pedoni assai usciro loro adosso, & sconfissono,& cacciarono infino al borgho di Bugiano,& in questa caccia, come era ordinato uennero da dugento de loro caualieri da Pescia,& trouādo i nostri sparti, & seguendo'i nemici percossono loro adosso,& sconfissorgli, & rimasono de nostri presi cinque conestaboli, & da cinquanta, & piu caualieri, & poi adi uentiuno del detto mese, partendosi di Lucca dugento caualieri, & mille pedoni alla condotta di messer Philippo Tedici di Pistoia per pigliare il castello di Popiglio della montagna di Pistoia,che douea loro essere dato,& isciesi i caualieri a' pie, per che era stretto luogo entrarono nel castello lasciando di fuori i caualli, quelli del Castello che non sentirono il trattato francamēte li ripinsono fuori,et quelli del paese d'intorno trassono a ualichi, & a forti passi delle montagne, & presono i loro caualli, & missero in isconfitta, & fuui morto da uillani com'era degno, il detto messer Philippo traditore di Pistoia, & piu altra buona gente, & presi piu di cento caualli, & poi il Marzo uegnente quelli di Lucca ch'erano in Bugiano, missono a' guato per pigliare Massa di ual di Nieuole, per la gente de Fiorentini ch'erano in Monte Catini sentito, uscito loro adosso, & sconfessorli,& rimasene assai presi,& morti, & quattro bandiere a cauallo ne uennero prese a Firenze, & cosi ua di guerra guerriata, che tal'hora nelluno luogo si perde,& nellaltro si guadagna.

Come il Marchese di Monferrato tolse Tortona al Re Ruberto. Cap.cxciiii.

NEl detto anno del mese di Settembre, il Marchese di Monferrato con sua forza entro ne borghi, & terra di Tortona in Piemonte, laquale li fu data da cittadini,& la gēte che u'era dētro p lo Re Ruberto,ond'era capitano messer Galeasso fratello bastardo del detto Re,si ridussero nella Citta di Rocca di sopra,& per che non era bene fornita filla abandonarono con loro uergogna, et rimase alla signoria del Marchese.

Come il fiume del Po ruppe li Argini de Mantouani. Cap.cxcv.

NEl detto anno del mese d'Ottobre crebbe il fiume del Po in lombardia si diuersamente che ruppe in piu parti delli Argini di Mantouani, & del Ferrarese, & guasto molto paese,& moriui anegando.x.mila persone.

Quando si comincio a lauorare la chiesa di santa Liberata di Firenze, & fue gran diuitia quell'anno. Capitolo.cxcvi.

NEl detto anno, & mese d'Ottobre, essendo la Citta di Firenze in assai tranquillo, & buono stato, si ricomincio a' lauorare la chiesa magiore di santa Liberata di Firenze, ch'era stata lungo tempo uacua sanza nulla operatione, per le uarie,& diuerse guerre, & spese hauute la nostra Citta come adietro se fatta mentione, & diessi in guardia la detta opera a l'arte della lana accio che piu lauanzasse, & stantioui il comune danari duoi per lira di ghabella d'ogni danaio che uscisse di camera di comune come anticamente era usato, & oltre ad cio ordinaro una ghabella di danari quattro per libra sopra ogni ghabelliere della somma che comperasse ghabelle dal comune, lequali due ghabelle montauano l'anno libre duodice mila di piccioli, et Lanaiuoli ordinaro che ogni fondacho, et bottegha di tutti li artefici di Firenze tenessero una cassettina, oue si mettesse il danaio di Dio di cio che si uendesse o' comperasse, et montauano l'anno

al cominciamento

al cominciamento libre duoi mila, et di queste entrate si formo la detta opera, et in questo anno fue in Firenze grande diuitia, et uberta di uettuaglia, et ualse lo staio del grano soldi otto di piccioli di lire tre il fiorino doro, che fue tenuta grande marauiglia alla disordinata carestia stata l'anno.xxix.e trenta come dicemo adietro, et in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, et dirizamento sopra ogni uettuaglia, et ogni carne, et pesce si uendesse a peso, et ogni uolatio a certo pregio conuene uole, et sopra cio ui feciono uficiale, et missono pene chi non lo seruasse.

Di guerra che fue mossa in boemia al Re Giouanni. Cap.cxcvii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, essendo il Re Giouanni andato in Bueme, rauno suo sforzo con lo adiuto dello Arciuescouo di Trieui suo zio, & del Dogio di Chiarentana suo cognato, & trouossi con piu di cinque mila caualieri, per cagione chel Re di Polonia, & il Re d'Vngaria, & il Dogio d'Osterich suoi nemici, & anchora con ordine del Bauero, che per le imprese sue di Italia li uolea male, el Re d'Vngharia ad petitione del Re Ruberto ch'era suo zio, & era genero del Re di Pollonia, & haueano raunato grande esercito di piu di quindice mila caualieri, tra Tedeschi, & Vnghari per caualcare in sul reame di Buemme, & guastarlo, lequali hoste stettero affrõtate piu giorni sopra la Riuiera ciascuno dalla sua parte, poi per le imprese del Re Giouanni li conuenne partire per andare in Francia, onde il Re Giouanni fu tenuto per li saui folle di cercare nuoue imprese in Italia per lasciare in periglio il suo reame, ma tutto cio faceua a petitione del Re di Francia, per certi grandi intendimenti come inanzi legendo si potra uedere, & partito lui di Boemia, i suoi nemici caualcarono il suo Reame, & per duoi uolte sconfissero la gente del Re Giouanni con grande guastamento di suo paese, & piu l'harebbono guasto se non fosse la forte uernata che li fece partire.

Come il Re di Francia promisse di fare il passagio oltre mare. Capitolo.cxcviii.

NEl detto anno per la Pasqua della Natiuita di Christo, il Re Philippo di Francia publico in Parigi dinanzi a' suoi baroni, & prelati come elli imprendeua di fare il passagio doltre mare per racquistare la terra santa, dal Marzo uegnente a' due anni domandando a' prelati, & comunanze di suo Reame, adiuto, & subsidio di moneta, & richiese i Duchi, & Conti, & baroni che s'ordinassero d'andare con lui, & mando suoi ambasciadori a' Vignone ad Papa Giouanni, a' notificare a lui, & suoi Cardinali, la sua impresa, richiegendo la chiesa, per uentisette capitoli grãdi subsidii, & gratie, & uantagi, intra quali n'hebbe di molti sconuenienti, & oltragiosi, dequali luno si era che lui uolea tutto il thesoro della chiesa, & le decime di tutta la christianita per sei anni pagando in tre, & in suo Reame le inuestiture, & promutatione dogni beneficio ecclesiastico, & domandaua titolo del Reame d'Arli, & di Vienna per el figliuolo, & d'Italia uolea la signoria per messer Carlotto suo fratello, onde il Papa, & suoi Cardinali, la magior parte non uogliono accettare, rispondendo che passati erano quaranta anni che suoi antecessori haueano hauute le decime del Reame per lo passagio, & consumatele in altre guerre contra i christiani, ma che il Re seguisse sua impresa, & alla sua mossa la chiesa li darebbe ogni adiuto che si conuenissi temporale, & spirituale al subsidio del santo passagio, per lequali dimande, & risposte si comincio alcuno isdegno tra la chiesa el Re di Francia.

Come li Aretini uollono prendere Cortona. Cap.cxcix.

NEl detto anno M.cccxxxi. all'uscita di Gennaro, messer Piero Saccone de Tarlati Signore d'Arezzo, per hauere la Citta di Cortona, cerco trattato, & tradimento con messer Guccio fratello di messer Rinieri che teneua, & era Signore di Cortona, promettendoli piu uantagi, & il detto per discordia c'hauea col fratello per che non lo trattaua come uoleua acconsentio al detto tradimento, & caualcaronui li Aretini di notte, ma discoperto il tradimẽto, il detto messer Guccio dal fratello fu preso, & de suoi seguaci Cittadini che con lui intendeuano al tradimento,

in quantita di piu di trenta furono impiccati a' merli delle mura della terra al di fuori, el detto messer Guccio fu messo in obscura pregione nella quale con grande stento, com'era degno finio sua uita.

Come li usciti di Pisa uennero sopra Pisa et come i Fiorentini mandarono loro soccorso. Capitolo.cc.

NEl detto anno adi.ix.di Gennaro, hauēdo li usciti di Pisa, ond'era capo il Vescouo che fu d'Ellera in Corsica fatta legha co Parmigiani, & con certi ghibellini di Genoua, ond'era capo Manfredi de Viualdi che tenea il castello delle Ricce, & anchora con gente di Lucca, iquali furono in quātita di.cccc.caualieri, & popolo assai presono piu terre di Pisani di la dal fiume della Magra, & corsono sopra Serezana, & poi uennero scorrendo infino presso di Pisa, onde i Pisani furono in grande gelosia, & paura di loro cittadini, & amici, & partefici di loro ufici, & di, & notte si stauano sotto l'arme, & chiuse le porte dubitando di perdere la terra, mandarono per piu ambasciadori luno appresso laltro al comune di Firenze, pregando che per Dio li soccorressono, & mandassero di loro caualieri alla guardia della terra, promettendo d'essere sempre fratelli, & amici del comune di Firenze, per laqualcosa i Fiorentini mandarono loro dugēto caualieri, & a' monte Topoli, & all'altre castella de Fiorentini ne mādarono piu di cinque cēto che a' richiesta de Pisani andassero a' Pisa, o doue a' loro bisognasse, & giunti in Pisa i detti caualieri, i loro usciti si ritrassero, & Pisani mandarono fuori certi confinati di cui dubitauano, & la citta rimase in pace, & sanza sospetto, ilquale seruigio de Fiorētini uenne a quelli che regeano Pisa ad grāde bisogno che se cio non fosse stato di certo si rubellaua loro la terra, & mutaua stato.

Come i Bolognesi si diedono liberamente alla chiesa, & come il legato fece uno castello in Bologna. Capitolo.cci.

NEl detto anno adi.x.di Gēnaro per procaccio, & sagacita del legato di lōbardia che dimoraua in Bologna fece tāto che Bolognesi si dierono p loro solemni cōsigli a' perpetuo priuilegiati, & liberi sanza alcuno altro patto, & saluo al Papa, & alla chiesa di Ro.promettēdo loro, & cō simulate lettere di Papa Giouāni che infra uno anno il Papa con la corte uerebbe a' stare a' Bologna, & sotto questo inganno, incomincio a far fare uno forte, & magno castello in Bologna, alla fine delloro prato in su le mura dicendo che cio facea per lo habituro del Papa, ordinādo ad ogni otto, & cō modo nobilmente ad cio, et per se fece fare quasi un'altro compreso di castello piu infra la terra pigliando piu case de cittadini, dicēdo l'habiterebbe elli uenuto il Papa, & fece segnare palazzi doue douessero habitare tutti li altri Cardinali, et tutto cio fu fatto ad arte, & simulatamēte per fare la detta fortezza per meglio dominare i Bolognesi, i Bolognesi per lo uantagio che s'aspettauano, uenendo in Bologna la corte che tutti sperauano d'essere ricchi si lasciarono ingannare, & assentirono che si facesse la detta forteza, & castello in Bologna, & mādarono loro solemni ambasciadori de magiori cittadini, et sindachi appo Vignone al Papa, dādoli per solemne obligatione liberamente la signoria, e pregandolo da parte de lor comune, lo auacciamēto della sua uenuta alla sua citta di Bologna, iquali ambasciadori, et sindachi dal Papa furono riceuuti gratiosamente, et accettata per la chiesa la loro obligatione, promettendo loro piu uolte il Papa in publico concestoro di uenire infra l'anno a Bologna fermamente, laquale promessa fue dissimulata, et infinta, et non s'atenne per lo Papa, onde fue ripreso da tutti i christiani che lo sepporo, che gia promessa di Papa, non dee esser mendace sanza necessaria cagione, laquale non fue in lui, ma la diuina prouidenza nō dimette la iustitia della sua punitione ad chi manca fede, o cō frode inganna, che poco tempo appresso, il sopradetto legato, compiuto il detto castello, et quādo piu gloriaua, & triumphaua, la sua hoste fue scōfitta a' Ferrara, et i Bolognesi si rubellarono dalla chiesa, et lui cacciarono di bologna, el detto castello tutto disfeciono, et abatterono come inanzi faremo mentione.

Come il legato fue fato Cõte di Romagna,et hebbe libera la citta di Forli. Cap.ccii.

NEll'anno M. cccxxxii. Papa Giouanni fece Conte della Romagna il legato,et quelli di Forli li dierono liberamẽte la signoria della terra, & entroui dẽtro cõ piu di M.cccce.caualieri di sua gente ad grande triumpho,et honore con intentione di uieitare tutte le terre di Romagna, et poi andare nella Marca,ma rimase dubitãdo di bologna,per certe nouita che apparirono in lombardia, come poco appresso fare. mo mentione.

Come il comune di Firenze, ordino di fare la terra di Fioren. zuola oltre al Po. Capitolo.cciii.

NEl detto anno,hauendo i signori Vbaldini grãde diffensione,& guerra insieme, ciascuna parte a' gara mãdando al comune di Firenze di uolere tornare all'ubi dienza,& alla signoria del comune traendoli di bando, per li Fiorentini fue accetta. to,ma ricordãdosi come per molte uolte s'erano riconciliati per simile modo col co. mune di Firenze,& poi rubellati a' loro posta,& uantagio come questo si puo troua. re per adrieto,si prouide per lo detto comune di fare una grossa,et forte terra di la dal giogo dell'alpe in sul fiume del santerno, ad cio che detti Vbaldini piu non si potessi. no rubellare,& distrittuali contadini di Firenze, oltre all'alpe fossero liberi, & frãchi ch'erano serui,& fedeli de detti Vbaldini,& chiamarli a far fare la detta terra sei gran. di popolani di Firenze,con grãde balia intorno ad cio, & essendo i detti uficiali in sul palagio del popolo,co signori insieme in grande contasto, come si douesse nomina. re la detta terra chi dicea uno nome,& chi un'altro,noi auttore di questa opera trouã domi tra loro dissi,io ui daro uno nome molto bello,& utile che si confae alla impre sa,pero che questa sia terra nuoua,& nel cuore dell'alpe,& nella forza delli Vbaldini, & presso alle confini di bologna,& di Romagna,& s'ella non ha nome che al comu ne di Firẽze ne caglia,& habiala chara,a tempi hauersi di guerra, che possono aueni. re,ella sia tolta,& rubellata spesso, ma se le porrete il nome ne sara piu geloso, & piu sollicito alla guardia,per ch'io la nomineroe quando a'uoi piacesse Fiorẽzuola,a que sto nome ciascuno s'accordoe sanza contasto furono accordati,& cosi si chiamoe, & per piu argomentare,& fauorare il suo stato, & potentia le dierono per insegna gon. falone mezo l'arma del comune,& meza quella del popolo di Firenze, & ordinaro. no ch'ella magiore chiesa in quella terra,conseguendo al nome si chiamasse san Firẽ. ze,& fecero franchi li habitanti.x.anni,recando tutte le genti uicine, & uille d'intor. no ad habitarla traendoli dogni bãdo di comune,et ordinaronui mercato uno di del la settimana, & comincioffi afondare adi otto al nome di Dio prouedutamente per Astrologi,essendo asciendente il segno del leone,accio che la sua hedificatione fosse piu ferma,& forte,& stabile,& potente,ma male il seppono procedere come si troue ra non guari tempo appresso.

Come i Turchi per mare guastarono gran parte di Grecia. Cap.cciiii.

NEl detto anno del mese di Magio,et di Giugno,i Turchi armato.cc.e ottãta tra barche grosse,& legni con piu di quaranta mila Turchi, & uẽnero per mare so pra Gostantinopoli,& la detta terra harebbono hauuta, se non fosse l'adiuto da latini Genouesi,& Vinitiani,& poi guastarono piu isole d'Arcipelago,et menarne in serua gio piu di.x.mila Greci, & quelli di Negroponte per paura si fecero tributarii,onde uenne in Ponente grande clamore al Papa, & al Re di Francia, & d'altri signori di christiani,per laqualcosa s'ordino per loro che l'anno appresso si facesse armata sopra Turchi,& cosi fece.

Come quelli della scala tolsero al Re Giouanni la citta di brescia,et di ber. gamo,et come s'ordino la lega da noi a lombardi. Cap.ccv.

NEl detto anno parẽdo a ghuelfi della citta di brescia male stare sotto la signoria del Re Giouanni,per l'antica nimista dello Imperatore Arrigho suo padre, et

per dispetto d'uno forte castello ch'elli hauea fatto fare al di sopra della terra p tenersi piu sugetti, si trattarono cõspiratione di dare la terra a signori della Scala da Verona promettendo loro di mantenerli in loro stato, et di cacciarne la parte ghibellina, che teneano col Re Giouanni, et cosi asseguiro che adi.xiiii.del mese di Giugno caualcato la messer Mastino della Scala con.xiiii. cento di caualieri, et popolo grandissimo, et i ghuelsi della terra cominciarono il romore con armata mano gridãdo muoiano i ghibellini, et il Re Giouanni, et uiuano i signori della Scala, et combattendo contra loro apersono alcuna porta della terra ch'era in loro podere, et per quella ui missono messer Mastino, et sua gente, cacciarne i ghibellini, et la gente del Re Giouanni, et assai ne furono presi, et morti saluo quelli che si acãparono nel castello, o si fugirono della terra, alquale castello si pose l'assedio, et fue tutto afossato, & steccato intorno, et tennesi per la gẽte del Re Giouanni infino adi.iiii.del mese di Luglio ch'aspettauano soccorso da Parma dal figliuolo del Re Giouãni, ilquale nõ s'ardio di uenire sẽtẽdo la potẽtia di m. Mastino, & ch'elli hauea la terra, onde s'arẽderono salue le persone, & poi ildetto m. Mastino, il Settembre uegnente per simile modo tolse la citta di Bergamo alla gente del Re Giouanni, & fecesi la legha gia trattata da detti Signori della Scala, & quello di Milano, & quello di Mantoua, & Marchesi di Ferrara col Re Ruberto el comune di Firenze contro al Bauero, il Re Giouanni, & chi li desse adiuto o fauore, & hauere li amici per amici, & nemici per nemici di ciascuno, non traendone Imperio ne chiesa, laquale legha fue ordinata di tre mila caualieri cioe al Re Ruberto sei cento, al comune di Firenze sei cento, a' Signori della Scala otto cento, a' Signori di Milano sei cento, i Signori di Mantoua dugento, a' Signori di Ferrara dugento, & confermossi per ambasciadori, & sindachi con solemni contratti, & sacramenti, & fue in patti che la legha aiuterebbe conquistare a' messer Azzo di Milano la citta di Cremona, el borgho a' san Donino, a' quelli della Scala, la Citta di Parma, & al signore di Mantoua, la citta di Regio, & a' Fiorentini la citta di Lucca, & nota lettore nuoua mutatione di secolo, che il Re Ruberto capo di parte di chiesa, & di ghuelsi, el simile il comune di Firenze allegarsi in compagnia con magiori tiranni, & ghibellini d'Italia, & spetialmente con messer Azzo Visconte di Milano, ilquale fue al seruigio di Castruccio asconfigere i Fiorẽtini ad Alto pascio, & poi uenne ad hoste infino alla citta di Firenze, come adietro facemo mentione, ma ad cio condusse il Re Ruberto, & Fiorentini, la dubitatione del Bauero, & del Re Giouanni, & lo sdegno preso col legato della compagnia fatta col Re Giouanni, laquale legha da cui fu lodata, & da cui fu biasimata, ma certo ella fue allhora lo scampo della citta di Firenze, & la consumatione del Re Giouanni, & del legato, come innanzi seguendo si trouera.

D'una grande pugna fatta sopra Bargha, & come i Fiorentini la perdero. Capitolo.ccvi:

NEl detto anno, essendo i Luchesi con la gente del Re Giouanni allo assedio di bargha in Garfagnana, laquale si teneua per li Fiorentini, & haueua intorno piu battifolli, & bastite con quantita di.viii.c.caualieri, et popolo grãdissimo, i Fiorentini sentendo ch'a' quelli dentro fallia la uettuaglia, fecionui caualcare illoro capitano della guerra con tutta loro caualleria, et partissi di Pistoia adi quatro di Luglio, & caualcaua per la uia della montagna, et giunti sopra bargha, in niuna guisa poterono fornire la terra, per tagliate, & fortezze che i Luchesi u'haueuano fatto intorno, & tornaronsi adietro con poco honore, ma poi i Fiorentini uolendo uincere la pungha, con Ispinetta Marchese tutto fosse ghibellino, ma inimico era di quegli di Lucca, et feciorli grande uantagio di moneta, et mandaronli dugento caualieri, et elli ne meno di Lombardia dugento de Signori della Scala, et di Mantoua, si che con quatro cento caualieri, et popolo assai giunse in Gharfagnana sopra bargha ad duoi di Settembre promettendo a Fiorentini di fornirla per forza, i Fiorentini dall'altra parte si missoro di Pistoia adi sette di Settembre, in quantita di otto cento caualieri, et

popolo assai, et presero il Ceruglio, et Viuinaia, et Monte Chiaro, con intendimento che Luchesi si leuassero da bargha, et se a' quelli fossono rimasi, et aforzati, et forniti, a certo haueuano uinta la guerra di Lucca, pero' che sono di sopra di Lucca, et ogni di poteuano correre insino alle porti, ma ueggendo che Luchesi non si partiuano dallo assedio, anzi quello rinforzato, et caualcatoui messer Simone Philippi Vichario del Re Giouanni, con tutta la forza rimasa in Lucca, et fatti uenire caualieri di Parma, i Fiorentini abandonarono il Ceruglio, et quelle altre fortezze di sopra a' Lucca, et caualcarono in Garfagnana al soccorso di bargha, et a' quello pugnaro dalluna parte, et Spinetta dallaltra con ogni sforzo, et ingegno, et richiegendo di battaglia messer Simone Philippi, ilquale con la sua gente era si aforzato che Fiorentini, ne Spinetta non si poteuano loro appressare, & ueggendo che la terra non si poteua piu tenere, non uolle combattere, onde i Fiorentini perderono la speranza, & partironsi, & tornarono a Pistoia, & Spinetta nelle sue terre, & bargha s'arende a' Luchesi salue le persone adi quindeci d'Ottobre, di questa impresa i Luchesi montarono assai nella guerra, & Fiorentini ne calarono, & grande repitio n'hebbe in Firenze contro coloro che regeano la terra, luna che l'impresa fu folle a' tenere terra si dilungi con pocho utile, et spiacque insino al cominciamento a piu de Fiorentini, & al principio si poteua fornire con ispesa di trecento fiorini doro, & quelli che allhora erano nel priorato non lo seppono fare, & poi costo al comune di Firenze piu di cento mila fiorini doro, sanza la uergogna, & nota che sempre e' riusci to male al comune di Firenze a fare l'imprese isformate, & dallungi, & legendo questo per adietro si trouera manifesto.

Come i Genouesi con loro armata corsero la Catalogna. Cap.ccvii.

NEl detto anno adi uenti d'Agosto, si parti di Genoua sessanta galee, & sei legni di Genouesi, per andare sopra i Cathalani per fare uendetta della uenuta che feciono l'anno dinanzi sopra la Riuiera di Genoua, & giunti in Cathalogna la corsono le loro Riuiere, & simile l'Isole di Maiolicha, & di Minoricha, & fecero grande guasto, & ruberia in piu parti sanza nullo contasto, & presono cinque Galee di Cathalani, lequali per paura percossono a terra, & grande parte delle genti scamparono, & le Galee arsono, & tornarono a Genoua sani, & salui adi quindeci d'Ottobre anni M.cccxxxii. con grande honore.

Come & perche il comune di Firenze condano il comune di san Gimignano. Capitolo.ccviii.

NEl detto anno adi .x. di Settembre, la podesta di san Gimignano con piu gente della terra con bandiere leuate corsono sopra loro usciti, & la uilla di campo Vrbiano del contado di Firenze, & quella uilla combatterono, & arsono perche riteneuano i loro usciti, per laqualcosa indegnato il comune di Firenze feciono citare la detta podesta, ouero capitano, con piu terrazani di san Gimignano, che furono nella detta caualcata, onde fu condannato in Firenze, il comune di san Gimignano in libre cinquanta mila, & la detta podesta ch'era di Siena, & cento quarantasette huomini di san Gimignano a' essere arsi, & uolendo il comune di Firenze fare l'esecutione con le loro masnade, il comune di san Gimignano chiese misericordia, & perdono, rimettendo alla merce del popolo, & comune di Firenze liberamente, per laqualcosa fue fatta loro gratia, & perdonato, adi dieci d'Ottobre ribandendo i loro usciti, & rendendo i loro beni, & amendando a quelli di campo Vrbiano ogni loro dannagio a' loro stima, & delli ambasciadori di Firenze che andarono a' uedere il guasto, & cosi fue fatto.

Come il Capitano di Milano ricomincio guerra al legato di lombardia, et al Re Giouanni. Cap.ccix.

NEl detto anno del mese d'Ottobre, messer Azzo di Milano hauendo trattato d hauere la citta di Cremona che si teneua per la chiesa, et caualcataui sua gente,

& entratine parte dentro alla terra per una porta ch'alloro fu data per li traditori, per forza combattendo dalle masnade della chiesa che u'erano ne furono cacciati fuori, & rimasene presi, & morti, & poi per questa cagione messer Azzo co'l signore di Mantoua con piu di mille e cinque cento caualieri uenne sopra la citta di Modona, & stetteui d'intorno per uenti di guastandola tutta, per laqualcosa in Bologna hebbe grande paura, & sospetto, & il leghato ch'era in Romagna torno per andare nella Marcha con sua gente a' Bologna in grande fretta, & con grande gelosia, & paura di perdere Bologna.

Di piu fuochi accesi nella citta di Firenze. Cap.ccx.

NEl detto anno adi otto di Nouembre s'aprese fuocho in san Martino, nella uia che uae in orto san Michele, & arsono tre case, & la torre, ouero palazzo de Giugni con grande danno de Lanaiuoli, che in quelle haueuano loro botteghe, & moriron ui quatro tra huomini, & garzoni, & la sera appresso s'apprese oltrarno a' casa Bardi, & arsono due case, & quella medesima sera s'apprese al canto di borgho santo Lorenzo, ma poco arse, & poi adi.xix.di Nouembre s'apprese al borgho al Ciregio, & arse una casa, & poi adi uenti sei di Gennaro di mezzo di s'apprese fuoco contro al campanile uecchio di santa Liberata, dalla uia di balla, & arse una casa, & nota che bene si mostra in Firenze l'influenza della pianeta di Marte, che in quella ha potentia, che essendo nel segno del leone sua triplecitade e' segno di fuoco, che in poco piu d'uno anno tanti fuochi s'acciesono nella nostra Cittade, come appare qui, & poco adietro, & dinanzi, ouero che s'appresono per mala prouidenza, & guardia, & a' questo si dee dare piu fede, & non ui marauigliate, perche in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco acceso nella citta di Firenze, che all'altre nouitadi paiono picciolo fatto, ma niuna uolta ui si aprende fuoco, che tutta la citta non si commuoua, & tutta gente sia sotto l'arme, & in grande guardia.

Come l'hoste de Marchesi da Ferrara fu sconfitta dal Re Giouanni ad san Felice. Capitolo.ccxi.

NEl detto anno, essendo ad hoste la gente de Marchesi di Ferrara, con l'adiuto della legha di lombardia, in quantita di mille e cento caualieri, & popolo sopra il Castello di san Felice nel contado di Modona, della quale hoste era Capitano messer Giouanni da campo san Piero di Padouana, & hauendo il detto castello molto stretto con battifolli, Carlo figliuolo del Re Giouanni si parti di Parma con sua gente, & uenne a' Modona per soccorrere il detto castello, & il leghato di Bologna mando la sua caualleria intorno di otto cento caualieri alle frontiere di Modona, comandando loro che a' richiesta del detto Carlo fossono contro a' Marchesi, il detto Carlo hauendo nouelle come l'hoste de Marchesi era molto sparta, & male ordinata, come francho, senza attendere adiuto dalla gente del leghato, ma tutt'hora nelli crebbe uigore, & baldanza usci di Modona con otto cento caualieri molto buona caualleria, & tutto il popolo di Modona, et giunto a l'hoste de nemici subitamente li assali, & duro la battaglia da lhora di nona infino passato uespro molto ritenuta, alla fine la gente del Re Giouanni bebbono la uittoria, & di quegli della legha de lombardi ui rimasero tra morti, et presi piu di cinque cento caualieri, et popolo assai, et rimaseui preso il detto messer Giouanni, et molti conestaboli, e cio fue adi uenticinque di Nouembre del detto anno, onde molto monto la grandezza del Re Giouanni, et anchora il leghato ne prese uigore perche disamaua i Marchesi, perche liberamente non li uollono dare la signoria di Ferrara, et incontanente fece loro muouere guerra, et ardere la uilla di Consandali, et Marchesi tutto fossero sconfitti corso no in sul Bolognese, et arsono la uilla di Ceriti.

Come messer Azzo Visconti tolse la citta di Pauia al Re Giouanni. Capitolo.ccxii.

NEl detto anno, all'uscita di Nouembre messer Azzo Visconti capitano di Mi-

lano, prese la citta di Pauia che li fu data da certa parte di cittadini, laquale teneua la gente del Re Giouanni, et corsa la terra combattendo le masnade del Re Giouanni, non potero resistere per la potentia grande di quelli di Milano, si ridussero nel forte castello, ilquale haueua fatto fare messer Mapheo Visconti anticamente, quando signoregiaua Pauia, et quello tennero francamente piu di quatro mesi, et attendendo soccorso da Piagenza, et da parma dal figliuolo del Re Giouanni, et dalla gente del la chiesa, et anchora la uenuta del Re Giouanni in lombardia come haueua impromesso, ma il detto castello era tutto afossato, et steccato al difuore per quegli di Milano, et con forti battifolli, et bastite fornite di grande cauallerie, et di grandissimo popolo, ma uenuto il Re Giouanni in lombardia con grande potentia di cauallería come inanzi fara mentione, uenne all'entrata di Marzo con piu di mille e cinque cen to caualieri al soccorso del detto castello, et per forza d'arme ruppe alcuno battifolle, et steccato, ma per forza del luogo pochissima quantita di uettuaglia ui poterono mettere dentro, et lui partito poco tempo appresso fallio a quelli del castello la uiuan da, per laqualcosa uno Conte Tedescho che u'era dentro per lo Re Giouanni s'arendeo, potendosi partire con sua gente sano, et saluo, et cosi feciono della detta punga e salto il capitano di Milano, et il Re Giouanni n'abasso.

Come il Re Giouanni ando a Vignone a Papa Giouanni. Cap.ccxiii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, il Re Giouanni uenne di Francia a Vignone in Proenza per parlamentare con Papa Giouanni, & in sua compagnia meno piu baroni, & signori di ual di Rodano per farsi fare saluo condotto, per che dubitaua di uenire nelle terre del Re Ruberto, & bisognauali bene per contastare la sua uenuta, il Siniscalcho di Proenza messer Philippo da Sangineto rauno in Vigno ne piu di sei cento caualieri gentili huomini di Proenza, & quegli di Vignone erano apparecchiati in arme al suo comandamento, ma il Papa a' pregho de detti signori, li diede licentia di uenire securo, & comando al Siniscalcho, che non gli douesse ofen dere, & uenuto il Re Giouanni in Vignone inanzi al Papa, il Papa li fece grande assalto di parole, & di minaccie riprendendolo delle sue imprese delle terre di lombar dia, & di Lucca ch'aperteneano alla chiesa, ma tutto fue opera dissimulata, pero'che tutte sue imprese erano con ordine del Re di Francia, & del leghato di Bologna, per abattere i tiranni di lombardia, & perche il Re di Francia per se, ouero per messer Carlotto suo fratello, ilquale era senza reame, cercauano segretamēte col Papa d'esse re uno di loro Re d'Italia, il Re Giouanni con infinte schuse si rimisse alla mercie del Papa, & riconciliollo il Papa con seco come era ordinato, & ristette in corte piu di quindeci di ciascuno giorno a' consiglio segreto co'l Papa, oue ordinarono piu cose segrete che poco tempo appresso partorirono le cōuegne ordinate, & furono pa lese, come inanzi legendo faremo mentione, & partitosi il Re Giouanni di corte se n'ando in Francia per seguire la traccia. Lascieremo alquanto delli andamenti del det to Re Giouanni per dire d'altre nouitadi di Toschana, ma tosto torneremo ad sua materia ch'assai ne crescie tra mano.

Come i Sanesi sconfissero i Pisani, & poi i Pisani caualcaro insino a' Siena. Capitolo.ccxiiii.

NEl detto anno, hauendo i Pisani tolta la signoria di Massa in Marema, come ap presso facemo in dietro mentione, i Sanesi con loro capitano, inquantita di tre cento caualieri, & popolo assai caualcarono al soccorso d'uno castello che Pisani co Massetani haueano assediato, ond'era capitano messer Bino della roccha di Marema con dugento caualieri, & duoi mila pedoni, trouandoli i Sanesi male ordinati, silli sconfissono adi.xvi. di Dicembre nel detto anno, con loro grande danno, & furonne assai presi, & morti, & fu preso il detto capitano, & poi i Sanesi corsero la ualdera infino a Forchole con grande danno de Pisani, per laquale sconfitta i Pisani adirati mandarono per soccorso a Lucca, & Parma, & soldarono quanta gente poterono

hauere, onde in poco tempo hebbono otto cento buoni caualieri oltramontani, & feceno loro capitano di guerra Cimpo delli scolari uscito di Firenze, ilquale del mese di Febraro uegnente caualco in sul contado di Siena infino al piano di Filetta guastando, & ardendo quanto inanzi si trouauano sanza nullo contasto, & arsero il Bagno a' Macerata,& poi tornarono in ual di Stroua, & alla badia da Spugnole, & in quelle contrade fecero il simigliante, & li scorridori corsono infino accorpo santo presso a due miglia a Siena, leuando grandi prede, & facendo danno assai, & piu harebbono fatto, se non che Fiorentini mandarono delle loro masnade dugento caualieri alla guardia del castello di Colle, onde i Pisani dubitando si ritrassono, & tornarsi a' Pisa con grande honore, i Sanesi richiesero i Fiorentini d'aiuto, & che li mandassero a'Siena le loro masnade per uolere combattere co Pisani quando erano sopra il loro contado, i Fiorentini non uollono per non rompore pace a' Pisani,& per dubio de Fiorentini, & di loro mercatantia ch'era in Pisa, onde i Sanesi presono grande sdegno contra Fiorentini, con tutto lonta,& uergogna, & danno riceuuto da Pisani,si riputarono d'hauere riceuuto qllo da Fiorētini per che nō li haueano soccorsi.

Come il leghato mando a Fiorentini che si partissino dalla legha de lombardia. Capitolo.ccxv.

NEl detto anno primo di di Febraro,uennero in Firenze ambasciadori del leghato pregando il nostro comune che si douessero partire dalla legha de signori di lombardia, dicendo ch'erano tiranni, & suoi nemici, & di santa chiesa, & alleghando molte auttoritadi, & ragioni, che la nostra citta non era con loro ne conueneuole ne bella compagnia, & che li erano stati nostri nemici a'sconfigerci noi,& sua gente, fue loro risposto che cio non poteua essere che la legha rimanesse, pero che la era fatta con consentimento di Papa Giouanni, & del Re Ruberto contro del Bauero, & contro il Re Giouanni nostri nemici, & di santa chiesa, & chel leghato non faceą bene a' tenere legha o conuersione col Re Giouanni, & per la detta richiesta del leghato magiormente si confermo la detta legha, per lo auenimento del Re Giouanni, con tanta forza di caualleria quanta menaua d'oltremonti hauendo di lui, & del leghato grande sospetto, & uidesi per opera, come per li seguenti capitoli seguira, & di certo se la detta legha non fosse stata fatta, & mantenuta la nostra citta portaua grande rischio, & pericolo, pero' che il leghato, col Re Giouanni haueano ordinato di cominciare guerra da piu parti per sottomettere a' loro la nostra republicha che certo la magiore uolonta chel leghato hauesse, era che i Fiorentini gli si dessono come i Bolognesi, & cio ch'egli adoperaua col Re Giouanni era ad questo fine, & cio trouo ueramente per lettere trouate delli loro esordii, & trattati,& pero' non fue follia se Fiorentini s'allegharono co'l minore nemico a' contastare al magiore, & al piu possente.

Come l'hoste del leghato sconfissero i Marchesi a' Consandali, & poi posero l'hoste a Ferrara,& Fiorentini ui mandarono soccorso. Capitolo.ccxvi.

NEl detto anno adi sei di Febraro, la caualleria, & gente del leghato ch'era in Argenta subitamente caualcaro a Consandali,ou'era la gente de Marchesi,& quelli uirilmente assalirono, & sconfissero, & presono la uilla el ponte, & tutto loro nauilio,& fu preso Nicholo Marchese con quarāta buoni huomini caporali con grande dannagio, & perdita de Marchesi, per laquale sconfitta molto abasso lo stato de Marchesi, & monto la signoria, & potentia del leghato, in tale modo che di presente sanza indugio per comandamento del leghato la sua caualleria in quantita di mille e cinque cento caualieri, & popolo, & nauilio grandissimo, si pose ad hoste sopra la citta de Ferrara, & di presente presono il borgho dincontro all' Isola di san Giorgo, & poi di giorno in giorno crebbe l'hoste, & mandoui il leghato tutti i caporali di Romagna, & al cōtinuo erano nella detta hoste due quartieri della citta di Bologna

del popolo, & tutta loro caualleria, & haueano compreso, & quasi chiusa la citta di Ferrara di qua, & di la da Po, si che senza grande pericolo non ui poteua entrare ne uscire persona, onde a' Marchesi, & a' quegli della terra di Ferrara pareua male stare, & molto sbigottirono per lo subito, & improuiso assalto, & assedio, che non s'erano forniti, & non credeuano hauere guerra dal leghato, & per la sconfitta riceuuta ad san Felice erano molto afieboliti, & era per perdersi la terra, & certamente se non mnadarono per soccorso a' signori di lombardia ch'erano tenuti alla legha, & al comune di Firenze, per laqualcosa i Fiorentini ui mandarono quatro cento caualieri del la migliore caualleria ch'elli hauessero, onde fecero capitano messer Francesco delli Strozzi, & Vgho di Vieri delli Scali con l'insegna del comune di Firenze, il campo bianco el giglio uermiglio, & di sopra l'arme del Re Ruberto, & partironsi di Firenze adi duoi di Marzo, & conuenne che facessono per necessita, non potendo andare, ne per parma, ne da Bologna ne per Romagna la uia per mare, ad Genoua con gran faticha, et spendio, et poi da Genoua a' Milano, et poi a' Verona, et la furono riceuuti da que signori a' grande honore, et la parte de caualieri che toccauano della taglia al Re Ruberto per nō andare contra l'insegne della chiesa, & del leghato per gratia rimasono alle frontiere da noi a' Lucca.

Come il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato. Cap.ccxvii.

NEllo anno M. cccxxxiii. adi tre d'Aprile, il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato, & Pasquo con lui con grande festa dellaquale uenuta in bologna del Re Giouanni molto si turbarono i bolognesi, & male ne pareua loro, ma cio non poteuano riparare contro la uolonta del leghato, anzi conuenne loro pagare per comandamento del leghato al detto Re Giouanni cōtra loro uolere quindeci mila fiorini doro, & promisse al leghato d'andare con sua caualleria ne l'hoste di Ferrara sentendo che la legha uenia al soccorso di Ferrara, & mando ināzi il Conte d'Armignacha, con trecento de suoi caualieri, et le sue insegne, et lui torno a' Parma per ordinare sua mossa, i fiorentini ueggendo apertamente la legha fatta tra il Re Giouanni, et il leghato, mandarono segretamente a' loro caualieri che non si riguardasse per loro rinerenze del leghato che lo haueuano per loro nemico, di poi ch'era uenuto il Re Giouanni in bologna, et presi i gaggi da lui, et mandata sua gente, et sue insegne ne l'hoste a' Ferrara.

Come l'hoste del leghato ch'era allo assedio di Ferrara fue sconfitta. Capitolo.ccxviii.

ESsendo l'hoste del leghato intorno a' Ferrara molto ingrossata, & piu era per essere, & uegnēdoui il Re Giouanni con le sue forze come doueua, quelli della legha di lombardia, dubitando che la terra non si perdesse per loro indugio del soccorso, diliberarono di soccorerla, inanzi che ui uenisse il Re Giouanni, & mandaronui subitamēte xvii. cētinaia di caualieri, sei cēto de signori della Scala, cinque.c. de signori di Milano, quatro cento del comune di firenze, et dugento del signore di Mantoua, et uenti cinque gazzare armate in Po, uenuta la detta caualleria in Ferrara quasi segreta a' quelli de l'hoste, subitamente presono consiglio d'assalire l'hoste, ma quella essendo molto aforzata di fossi, et di palazzi ciascuna masnada dubitaua d'assalire da q̄lla parte, et in cio hebbe tra loro grāde contesa, alla fine i capitani che u'erano per li fiorēnini francamente promissero di fare l'impresa, eo l'Auogado di Treuigi, et Ispenetta Marchesi insieme con uno fioretto di cento e cinquanta caualieri delle masnade de signori della Scala, intra quali hauea piu di quaranta usciti di firenze gētili huomini, iquali tutti di grande, et buono animo sotto la bandiera del nostro comune si ridussono, et non lasciando perche in quella fosse al disopra il rastrello, et l'arme del Re Ruberto, et uscirono per la porta che uae a francholino per assalire l'hoste dalla parte dou'era piu forte di fossi, et di steccati, tutta laltra gente della terra a cauallo, et a' pie uscirono per la porta del leone a' uno cenno di campana, et simile il nauilio per

Po, per assalire il ponte da san Giorgo, l'assalto fue forte, & subito, ma niente apro daua per le sbarre, & tagliate, & fosse ch'erano tra la terra, & l'hoste, & se non che la gente de Fiorentini, con li altri detti disopra assalirono al di dietro de l'hoste per forza li spianatori fecione uno stretto ualicho al fosso, & ruppono alquanio dello steccato, ilquale per lo subito, & improuiso assalto da tante parti con grida, & suoni di campane, & di stormenti, & quasi come sbaloroditi da quelli de l'hoste male fue difeso, si che con grande afanno quasi uno inanzi alaltro salirono in su lo spianato del campo, & ischierati in sul detto campo trouarono iui presso il Conte d'Armignaccha quasi con tutta la caualleria di Lingua d'Ocho, & con le insegne del Re Giouanni, in quantita di sei cento caualieri, iquali francamente i nostri assalirono el Conte, & sua gente si difesono, & sostennero uigorosamente con ritenuta in battaglia per ispatio di piu d'una hora, non sappiendo qual parte s'hauesse il migliore, & in tutta la detta hoste non hebbe altra gente che punto regiesse o combattesse, alla fine per la nostra buona gente, & capitani, iquali ciascuno fece il di marauiglia in arme hebbo no la uittoria, & quelli de l'hoste della schiera del Conte furono sconfitti, & rotti, & cio fatto tutta l'altra hoste si misse in uolta, & in fugha, ma poco ualle il fugire, che per lo fiume del Po, & per le gazare, & legni armati che u'erano allo assalto quasi nó scamparono se non pochi che si missono a' nuoto che tutti furono presi o' morti o' aneghati in Po, & cade il ponte di san Giorgo per lo caricho grande della gente che fugia, onde molti n'anegharono, & rimaseui preso il Conte d'Armignaccha, & l'abate di Granselice, & tutti baroni di lingua d'Ocho, et signori di Romagna, & la caualleria di Romagna, & la caualleria di Bologna che non furono morti alla batta glia, la detta dolorosa sconfitta fue adi.xiiii.d'Aprile M.cccxxxiii.per laquale sconfitta molto abasso la potentia, & la signoria del leghato, & lo stato del Re Giouanni molto n'afiebolio, i signori di Ferrara, et le masnade della legha tutti furono ricchi della preda, ma pochi di appresso i Marchesi per hauere l'amore de bolognesi, lascia rono tutti i popolani di bologna, et poco appresso la caualleria, et signori di Roma gna per recharlisi ad amici, et torli al leghato.

Di fuochi, et altre nouita che furono, et sono state nella citta di Firenze. Capitolo.cccxix.

NEl detto anno M.cccxxxiii.s'apprese fuoco in Firenze adi.xix. d'Aprile di notte alla porta all'oro da santa Maria Magiore, et arseui una casa, & poi adi.xvii. di Luglio s'apprese in parione, et arsene un'altra, et in questo anno si comincio afon dare la grande porta di san Friano ouero da Verzaia, et fue molto isformata ad comparatione dell'altre della citta, et furonne assai ripresi, li uficiali ch'ella fecero incominciare, et in questo anno uno mese inanzi, la festa di san Giouanni si fecero in Firenze due brigate d'artefici, l'una nella uia ghibellina tutti uestiti agiallo, et furono bene trecento, l'altra brigata nel corso de Tintori, dal ponte Rubaconte uestiti a bianco, et furono da cinque cento, et duro da uno mese continuando giuocho, et sollazzo per la citta, andando a due a due, per la terra con trombe, et piu stormenti, et con ghirlande inanzi danzando con loro Re molto honoratamente incoronato, et con drappo ad oro sopra capo, et alla loro corte facendo continuo conuito, et desinare, con grandi, et belle spese, ma la detta allegrezza poco duro, & poco tempo appresso torno in pianto, et in dolore, spetialmente in quelle contrade per cagione del diluuio c'hauéne in Firéze, et piu grauo lae che in niuna altra parte della citta come inanzi sara mentione, et parue segno per contrario della futura aduersita, si come le piu delle uolte aduiene delle false, & fallaci felicita temporali, che dopo la soperchia allegrezza, segue soperchio amarore, et cio e bene da notare per esemplo di noi, et di chi appresso di noi uerrae.

Di certi andamenti del Re Giouanni a bologna a richiesta del leghato. Capitolo.cccxx.

NEl detto anno adi quindeci di Magio dopo la detta scófitta di Ferrara, il legato dubitando

dubitando di suo stato mando per lo Re Giouanni, ilquale uenne di Parma a' Bologna a parlamentare con lui con poca compagnia, & tosto si parti con moneta c'hebbe dal leghato, & poi adi otto di Giugno, ritorno a' Bologna con duoi mila caualieri per andare in Romagna, & fare soccorrere il castello di Mercatello in Massa Trebaria ch'era assediato dalli Aretini, della quale uenuta i Bolognesi hebbono grande paura, & sospetto che il Re Giouanni non li uolesse signoregiare, & rimetterui i ghibellini, ma dimorando lui in Bologna, li Aretini hebbono per patto il detto castello, per l'indugio del soccorso del Re Giouanni, & dissesi palese che il Re Giouanni, si come amico delli Aretini, & allhora pregiera, come amico di parte ghibellina indugio il soccorso, per laqualcosa il leghato s'indegno con lui, & partissi di Bologna sanza suo gaggio, adi quindeci di Giugno, & tornossi a Parma, & poi adi sedeci di Luglio, il detto Re Giouanni uenne alla citta di Lucca, & feceui fare a' Luchesi una imposta di fiorini quindeci mila doro per pagare sua gente, & quella riccolta adi tredeci d'Agosto si parti di Lucca elli el figliuolo, & andonne ad Parma.

Come fue morto il Conte de Languilara, & Bertoldo delli Orsini da Colonesi. Capitolo.ccxxi.

NEl detto anno, essendo stata lungamente brigha da Colonesi alli Orsini di Roma, essendo il Conte de languillara con Bertoldo delli Orsini suo cognato, uenendo per certo trattato d'accordo, per accozarsi con messer Stephano della Colonna con sua compagnia di gente d'arme a' cauallo, Stephanuccio figliuolo di Sciarra della Colonna si misse in aguato fuori del castello di Cesaro, & improuiso assalto i detti, Bertoldo Orsini, & il Conte iquali di cio non si guardauano, et erano meno gente di loro, ueggendosi assalire si difesono uigorosamente', ma per lo soperchio furono rotti lo detto Bertoldo el Conte morti, ilquale bertoldo era il piu ridottato huomo di Roma, el piu ualente, & di lui fu grande danno, & molto ne furono ripresi i Colonesi, si per lo tradimento, & anchora per quante guerre erano state tra li Orsini, & Colonesi insieme, mai in loro persone non s'erano ne morti ne fediti, & questo fu cominciamento di molto male, & pero' n'hauemo fatta mentione.

Come i saracini presero il forte Castello di Giubelcharo in Spagna. Cap.ccxxii.

NEl detto mese di Giugno anni mille e trecento e trentatre, i saracini di Moroccho, & quelli di Granata, sentendo chel forte castello di Giubelcharo in Spagna, che antichamente fu loro era male fornito di uettuaglia per la carestia ch'era al paese, & per certo trattato subitamente con grande nauilio, & esercito di genti a cauallo, & a' pie ui uennero per mare, & per terra, & quello in pochi giorni per tradimento del Castellano hebbono a' patti per molti danari li dierono, tutto fosse male fornito si potena tenere tanto che fosse soccorso come il Re d'Ispagna il seppe, incontanente u'ando ad hoste con tutto suo podere, et harebbelo rihauuto assai tosto perche anchora non era bene fornito per lo subito soccorso del Re d'Ispagna, se non che come piacque a' Dio per fortuna di mare il nauilio del Re d'Ispagna partito di Sibilia, col foragio, et fornimento di tutta l'hoste soprastette piu giorni, onde l'hoste de Christiani hebbe grande soffranta di uettuaglia, et per necessita li conuenne partire, et se i saracini di Granata l'hauessono saputo, non ne campaua huomo, che non fosse morto o' preso, dapoi ui giunse il detto nauilio co'l fornimento, ma il soccorso fue in uano, et cosi auiene souente de casi della guerra come dispone Iddio per li peccati.

Come il Re Adoardo il giouane sconfisse li Schoti a' Vernicha. Capitolo.ccxxiii.

NEl detto anno adi.xix.di Luglio, essendo il Re Adoardo il giouane d'Inghilterra con grande hoste d'Inghilesi, et d'altra gente sopra la terra di Vernichi, ch'e' aconfini tra l'Inghilterra, et la Scotia, li Schoti per soccorrere la terra ui uennero con loro Re c'haueua nome Dauid figliuolo che fue del ualente Ruberto d'Ibris Re di

Scotia, onde adietro e fatta mentione, & con tutto lo sforzo delli Schoti, iquali san za indugio s'afrontarono a' battaglia con li Inghilesi, & per la buona caualleria c'haueua il Re d'Inghilterra, & di Fiandra, & di Bramante, & d'Analdo, onde fu capitano messer Arrigho di Belmonte misse li Schoti in isconfitta, & rimasem tra morti, & presi piu di trenta cinque mila d'huomini ch'erano quasi tutti a' pie, & hauuta il Re d'Inghilterra la detta uittoria, pochi di appresso filli si arendeo la terra di Verni chi liberamente, la detta guerra rincomincio in questo modo come faremo mentione, al tempo del buono Adoardo il uecchio Auolo di questo giouane Adoardo, grandi guerre, & battaglie furono tra lui el Re di Scotia, come poi fue pace, & morto Ruberto di Brus Re di Scotia, rimase suo figliuolo il detto Dauid picciolo fanciullo, & lui cresciuto in eta, il detto Adoardo il giouane li diede per moglie la serochia & coronollo del Reame di Scotia faccendolo ungere Re, che mai piu in Iscotia niuno fue unto, & sacrato riconoscendo il Reame da lui con certo omaggio, il detto Dauid per subuntione di Philippo di Valois Re di Francia si rubelloe dal Re d'Inghilterra, & con la moglie passo in Francia, onde si rinouello l'anticha guerra tra l'Inghilesi, & li Schoti, onde il detto Re d'Inghilterra casso il detto Dauid del Reame di Scotia, & fecelo suo rubello, & elesse, & corono per Re di Scotia Ruberto di Bagliuolo consorto per natione di Ruberto di Brus, & imprese la detta guerra, onde nacque la detta sconfitta, & tutto chel Re d'Inghilterra hauesse la uittoria nella detta guerra mori il Conte di Risonte, & due altri suoi cugini, & piu altri grandi baroni d'Inghilterra. Hauemo distesa la detta rincominciata guerra, per che ne surse, & nacque poi la grande guerra tra il Re di Francia, & d'Inghilterra come innanzi sara mentione.

Come il Dalfino di Vienna fue morto dalla gente del Conte di Sauoia. Capitolo.ccxxiiii.

NEl detto anno all'uscita del mese di Luglio, essendo il Dalfino di Vienna ad assedio della Imperiera castello del Conte di Sauoia con mile e cinque cento caualieri tra di sua gente, & d'amici uolendo il detto Dalfino fare dare battaglia al detto castello, & andando in persona disarmato prouegendo intorno a quello li uenne uno quadrello di balestro grosso per tale modo che lui recchato al padiglione, & sferrato passo di questa uita, & pero' e follia a principi di mettersi a' si fatti pericoli disarmati, che mettono loro, & la loro hoste a' pericolo, ma per la morte del Dalfino, i suoi baroni, & caualieri non abandonarono l'assedio, ma come franchi, & ualenti tanto ui stettono c'hebbono il castello per forza, & quanti dentro uene trouarono tutti li manghanegiarono fuori delle mura, & poi corsero il paese, & terre di Sauoia sanza contasto niuno, appresso lui fue fatto Dalfino messer Ruberto suo fratello, ilquale era ad Napoli col Re Ruberto suo zio, ilquale uenuto in suo paese, per consiglio di Papa Giouanni, & del Re Ruberto, per cagione che il Re di Francia domandaua al Papa di uolere il Rame di Vienna, et d'Arli si si pacifico col Conte di Sauoia, per che il Re di Francia non li signoregiasse.

Come il Re d'Vngheria uenne ad Napoli, & sposo la figliuola del Duca di Calauria. Capitolo.ccxxv.

NEl detto ando l'ultimo di di Luglio, Carlo Vmberto Re d'Vngheria, con Andreasso suo secondo figliuolo con molta baronia arriuarono alla terra di Bestia in Puglia, & loro uenuti ad Manfredonia da messer Gianni Duca di Durazzo, & fratello del Re Ruberto, con molta compagnia furono riceuuti ad grande honore, & compagnati infino a Napoli, & la uegnendo il Re Ruberto li si fece incontro infino ad Prati di Nola, bacciandosi in bocca con grande allegrezza, & ordinoui si, & fecceuisi fare per lo Re una chiesa ad honore di nostra donna a' perpetua memoria di loro congiuntione, & poi giunti in Napoli, incomincio la festa grande, & fue molto honorato il Re d'Vngheria dal Re Ruberto, ilquale era suo nepote figliuolo

che fue di Carlo Martello secondo, ilquale per molti si diceua che allui succedeua il Reame di Cicilia, & di Puglia, & per questa cagione parendone hauere al Re Ruberto conscientia, & anchora per che era morto il Duca di Calauria suo figliuolo, & non era rimaso di lui altro che due figliuole femine, ne il Re Ruberto haueua altro figliuolo maschio, innanzi chel Reame tornasse ad altro lignagio, si uolle il Re Ruberto che dopo lui succedesse il Reame al figliuolo del Re d'Vngheria suo nepote, & per dispensagione, & per uolonta di Papa Giouanni, & di suoi Cardinali, si fece dispofare al detto Andreasso ch'era d'eta di sette anni la figliuola magiore del Duca di Calauria, adi uenti sei di Settembre del detto anno con grande festa, alla quale il comune di Firenze mando otto ambasciadori de magiori caualieri, & popolani di Firenze con cinquanta familiari tutti uestiti a' una sciſſa per fare honore a' detti Re, iquali molto l'hebbono a' grado, & compiuta la detta festa, poco appresso si parti il Re d'Vngheria. & torno in suo paese, & lascio il figliuolo ad Napoli con la moglie alla guardia del Re Ruberto con riccha compagnia.

Come fu fatta pace tra Pisani, & Sanesi. Capitolo.ccxxvi.

NEl detto anno adi duoi di Settembre, essendo stato lungo trattato d'accordo tra Pisani, & Sanesi della guerra hauuta insieme per cagione della Citta di Massa menato per lo comune, & Vescouo di Firenze, iquali in cio molto s'aoperarono, & ui si die compimento nella citta di Firenze, oue era grande ambascieria delluno comune, & dellaltro, in questo modo che Massa rimanesse libera, rimettendoui dentro ogni parte ch'enne fosse fuori, & non ne hauessono a' fare, ne Pisani, ne Sanesi, ma che il detto Vescouo di Firenze ui mettesse la signoria per tre anni a sua uolonta, alla quale al continuo ui mettea signoria di Firenze, & di questa pace furono maleuadori per luno comune, & per laltro il comune di Firenze con pena di dieci mila marchi d'argento a paghare per la parte che la detta pace rompesse allaltra, laquale pace poco tempo s'atenne per li Sanesi come inanzi faremo mentione.

Come la citta di Forli, & quella di Rimine, & di Cesena in Romagna si rubellaro al leghato. Capitolo.ccxxvii.

NEl detto anno, mille e trecento e trentatre, Domenica adi dieci noue di Settembre, Francesco di Sinibaldo Ordellasi, ilquale era cacciato di Forli per lo leghato, entro in Forli ascosamente in uno carro di fieno, & come fue nella terra mando per tutti suoi amici caporali della terra, da quali molto era amato per li suoi antichi, & saputo la sua uenuta furono molto allegri per che pareua loro male stare alla signoria di cha Orsina, & di lingua d'Ocho, & incontanente fecero armare tutto il popolo, & corsero la terra rubarono tutti li uficiali del leghato, & alquanti ne furono morti, & li altri che scamparono si fugirono a' Faenza, & poi il mercoledi appresso adi uenti duoi di Settembre messer Malatesta da Rimine, con suoi seguaci entro in Rimine con dugento caualieri, & pedoni assai per una porta ch elli fu data da quelli della terra, & corsono la terra, & rubarono, & uccisono, et presono quanta gente u'era dentro del leghato, ch'erano piu di cinque cento tra a' cauallo, & a' pie, che non ne pote fugire alcuno, & simile in quelli di si rubello la Citta di Cesena per li cittadini medesimi, saluo il castello ch'era molto forte, nelquale si ridussero le masnade del leghato, ma quello assediato dentro, et di fuori per quelli di Cesena, et altri Romagnuoli affossandolo, et steccandolo d'intorno, ilquale non hauendo soccorso dal leghato, s'arendero poi all'entrata di Gennaio salue le persone, et nota che non fue senza cagione la detta rubellagione, intra l'altre magiori fue per che tutti i signori, et caporali di Romagna furono presi alla sconfitta di Ferrara in seruigio della chiesa, et del leghato, et conuennonsi ricomperare, ne per loro redentione il leghato come ingrato signore non li uolle souenire di niente, ne solamente prestare loro di sua moneta.

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre Lucca al Re Giouanni. Capitolo.ccxxviii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni di Buemme intendimento di partirsi d'Italia, ueggendo che le sue imprese non li riusciuano prospere com'elli s'aui faua, essendo in Parma cerco per piu trattati di uendere la citta di Lucca, & co Fiorentini, & co Pisani, & co altri, ma alla fine parendogli uergogna di cio fare non ui die compimento, sentendo quello i figliuoli di Castruccio, dubitando di non per dere loro stato, iquali il Re Giouanni tenea seco per stadichi in Parma, per sospetto di loro nascosamente si partirono di Parma, & uennero in Garfagnana, & con loro seguaci di Lucca, & di fuori ordinaro di torre, & rubellare la citta di Lucca al Re Giouanni, & adi uenti cinque di Settembre del detto anno, la notte entrarono in Lucca, con grande seguito di gente a cauallo, & a' pie, & corsono la terra, & furon ne signori quello di, & laltro seguente, saluo del castello della Gosta, nelquale si ridussono le masnade del Re Giouanni ch'erano in Lucca, sentendo il Re Giouanni, partiti i figliuoli di Castruccio, & la detta conspiratione, subitamente si parti di Parma con parte di sua gente, & in meno di due di fue uenuto a Lucca cio fu il lunedi sera adi uenti sette di Settembre, & per lo subito aduenimento di lui, che apena si poteua credere per li Luchesi, se non quando il uidono, & giunto in Lucca la sua gente corsero la terra, & la notte medesima, i figliuoli di Castruccio con loro seguaci si partiro di Lucca, & andarono in Garfagnana, iquali il Re Giouanni fece sbandire come traditori, & alquanti giorni appresso dimoro in Lucca, ma innanzi che si partisse trasse da Luchesi quanta moneta potero hauere, & poi lascio a' Rossi di Parma la guardia, & la signoria della citta di Lucca, & impegnolla loro per trenta cinque mila di fiorini doro c'hebbe da loro contanti, & torno in Parma, & incontanente si parti co'l figliuolo, & con certi caporali di sua gente adi quindeci d'Ottobre del detto anno, & andossene nella Magna, lasciando Parma, & Lucca alla signoria de Rossi, & Regio alla signoria di quegli da Fogliano, & Modona alla signoria di quegli di casa i pii, & da ciascuno hebbe moneta assai tale, & cosi honoreuole fue la partita di Lombardia, & di Toschana del Re Giouanni, che al cominciamento ch'elli uenne in Italia hebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca faticha, hauendo ferma speranza d'essere in poco di tempo al tutto Re, & signore d'Italia con lo adiuto della chiesa, & del suo leghato, & col fauore del Re di Francia, laquale al tutto li torno in uano.

D'una grande questione che mosse Papa Giouanni che l'anime beate non poteuano uedere Iddio perfettamente infino al di del giudicio. Capitolo.ccxxix.

NEl detto anno mille e trecento e trentatre, si publico per Papa Giouanni appo Vignone, con tutto che piu di due anni dinanzi l'hauessi conceputo, & trouato, l'oppinione della uisione dell'anime quando sono passate di questa uita, cioe ch'el li sermono in publico concestoro per piu uolte dinazi a Cardinali, & prelati di corte, che niuno santo etiamdio santa Maria, non puo perfettamente uedere la beata speme, cioe Iddio in trinitade, laquale e' la uera deitade, ma diceuano che solo possono uedere l'humanitade di Christo. laquale prese della uergine Maria, & la detta uisione diceua che durerebbe infino al chiamare dell'anime con la tromba, cio fia quando il figliuolo d'Iddio uerrae a giudicare i uiui, & morti, dicendo a beati, uenite benedicti patres mei percipite regnum, & a'dannati ite maledicti in ignem eternum. Da lhora inanzi per li beati perfettamente sarae in loro la uisione chiara della uera, et infinita deita, et cosi fara il contrario delle pene de dannati, che si come per lo merito del bene fate infino al detto giorno, la loro beatitudine fia imperfetta, et non compiuta, cosi diceua s'intendeua del male hauer fatta la punitione, & la pena el suplicio

essere

essere imperfetti, onde nota che non mostraua per la sua oppinione che inferno sia in fino al dire la parola, ite maledicti et cetera. Questa sua oppinione prouaua, et argomentaua per molte auttoritadi, et detti di santi, laquale questione dispiaceua alla magiore parte de Cardinali, non dimeno elli comando loro, et a tutti i maestri, et prelati di corte, sotto pena di scomunicatione che ciascuno studiasse sopra la detta questione della uisione de santi, et facessenne allui relatione, secondo che ciascuno sentisse o' del pro o' del contro, tutt'hora protestando che non hauea determinato ad alcuna delle parti ma cio che ne dicea, et proponea, era p uia di disputatione, & d'essercitio di trouare il uero, ma cō tutto le sue protestagioni, di certo si diceua, et uedeua per opera ch'elli sentia, et credea alla detta oppinione, pero' che qualunche maestro, o' prelato li recaua alcuna auttorita o' detto di santi, che in alcuna parte fauorasse la detta sua oppinione, il uedeua uolentieri, et li faceua gratia d'alcuno beneficio, laquale oppinione sermonandolo a' Parigi il ministro generale de frati minori, ilquale era del paese del Papa, et sua creatura fue riprouato per tutti i maestri di diuinita di Parigi, et per li frati predicatori, et romitani, et carmeli, et per lo Re Philippo di Francia, il detto ministro fu forte ripreso, dicendogli ch'egli era hereticho, et che s'egli non si riconoscesse del detto errore il sarebbe morire, come paterino, pero' chel suo Reame non sosteneua niuna heresia, et etiamdio sel Papa medesimo hauesse mossa la detta oppinione falsa la uolesse sostenere il riprouerebbe per heretiche, dicendo laicamente come fedele christiano, che in uano si pregherebbe i santi, o' harebbesi speranza di salute per li loro meriti, se nostra donna santa Maria, et santo Giouanni, et santo Piero, et santo Paolo, et li altri santi non' potessono uedere la deitade infino al di del giudicio, et hauere perfetta beatitudine in uita eterna, et che per quella oppinione ogni indulgentia, et perdonanza data per anticho per santa chiesa, o che si desse era uana, laquale cosa sarebbe grande errore, et guastamento della fede catholica, et conuenne che inanzi che si partisse il detto ministro sermonasse il contrario, dicendo che cio c'hauea detto era inquestionando, ma la sua credenza era quella che santa chiesa era usata di credere, et predicare, et sopra cio il Re di Francia, et il Re Ruberto scrissono ad Papa Giouanni, riprendendolo cortesemente che con tutto che la detta oppinione sostenesse inquestionando per trouare il uero, non si conuenia ad Papa di muouere le questioni sospette, contra la fede catholica, ma ch'elle mosse decidere, et estirpare, della quale cosa molto furono contenti la magiore parte de Cardinali, iquali repugnauano la detta oppinione, et per questa cagione, il Re di Francia prese tanto ardire sopra Papa Giouanni, che non lo richiedeua di quella gratia ch'elli domandasse, chel Papa osasse adenegargliele, et fu grande cagione per che Papa Giouanni condiscese al Re di Francia in darli intendimento della signoria d'Italia, et dello Imperio di Roma, per li trattati mossi per lo Re Giouanni come in alcuna parte n'hauemo fatta mentione, et faremo per innanzi, la sopradetta questione, et oppinione si questiono in corte mentre che Papa Giouanni uiuette, et poi per piu d'uno anno, alla fine si dischiaro, et fu riprouato come inanzi legendo si potra narrare. Lascieremo della detta questione, che assai n'hauemo detto, et torneremo ad nostra materia de fatti della nostra citta di Firenze per contare d'una grande aduersita, et pericolo d'uno diluuio d'acqua che uenne in quelli tempi in quella, laquale e' bene da farne distesa memoria, che fue delle magiori nouitadi, et pericolo che mai riceuesse la citta di Firenze, dapoi ch'ella fue rifatta, et pero' cominceremo in raccontando quello diluuio nello undecimo Libro, pero' che fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra citta, et faremo nuouo uolume per lo inanzi, et di questo referemus gratiam Christo. Amen.

REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
AA BB CC DD EE.

Tutti sono quaderni eccetto ✠ che e' quinterno, & EE duerno.

¶ Finiscono le Croniche di messer Giouan Villani Cittadino Fiorentino. Stampate in Vinetia per Bartholomeo Zanetti Casterzagense. Nel anno della incarnatione del Signore. M. D. XXXVII. del mese d'Agosto.